Anno CLXI — N. 164 Martedì 1[illegible] Giugno 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

La cronaca della crisi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Combinazioni ipotetiche — Bettòlo querela l'"Avanti,, — I radicali sacchiani e l'inchiesta

Roma, 15 giugno notte

La crisi è stazionaria, se non in regresso. Anche oggi continuarono le conferenze del Re con gli uomini parlamentari. S. M. ha ricevuti Boselli, Carmine e Lacava. Erano invitati pure Sacchi e Marcora, ma sembra sieno irreperibili. Alle ore 19 Zanardelli ritornò al Quirinale.

Officiosamente si smentiva oggi che Zanardelli avesse fin da ieri ricevuto l'incarico ma si ripeteva essere soltanto quistione di ore. Le chiacchiere di Montecitorio sono infinite e non torna raccoglierle. Mutano anche ogni ora. Stamane, per esempio, si affermava sicuro il passaggio agli esteri di Nasi e la promozione di Ronchetti: si designava Marcora nel ministero degli interni, per offrire all'estrema il ponte attraverso il quale rientrare nella maggioranza; Gallo all'istruzione, Lacava ai lavori, Vendramini alle finanze con Carcano al Tesoro. Per quanto tale notizia apparisse assurda e tendenziosa, parecchi vi abboccarono.

Più tardi si assicurava che il ministero si ripresenterebbe tal quale assumendo Zanardelli l'*interim* degli interni e Morin l'*interim* della Marina: Questa sarebbe ancora una soluzione meno barocca, quantunque urti contro le condizioni di salute di Zanardelli. Vero è che tutto è ancora incerto e che la persuasione che Zanardelli non riescirà a fare un ministero vitale guadagna terreno, onde i suoi amici veri e non della ventura lo sconsigliano d'accettare. Guadagna invece favore una combinazione Giolitti-Sonnino, ma la ritengo di difficilissima attuazione. Giolitti, che, pur dissentendone in moltissime cose, ha moltissima stima delle qualità di uomo di Stato del Sonnino, ritiene che sarebbe errore una combinazione che li logorasse contemporaneamente, mentre Sonnino è il naturale successore nell'alternativa dei partiti al Governo degli uomini di parte più avanzata alla quale egli, Giolitti, appartiene. Tuttavia comuni amici dei due uomini lavorano per avvicinarli e non perdono la speranza di ottenere a novembre ciò che sembra impossibile e sarebbe certamente prematuro oggi.

Chi vivrà vedrà. Io rimango scettico.

Zanardelli fece telegraficamente invitare di venire a Roma gli ammiragli Frigerio e Palumbo. E se ne arguisce che possano essere probabili ministri della marina; messa in disparte la candidatura del Candiani..

Ore 22.05

Contrariamente alle prime notizie raccolte da tutti i giornali, Galimberti smentisce di avere individualmente presentato le dimissioni prima che il gabinetto deliberasse le dimissioni collettive.

Stasera riprende novello credito che la soluzione finale della crisi possa aversi soltanto col Giolitti con o senza Sonnino. Gli amici intimi di Giolitti recisamente escludono l'eventualità della sua successione e lo dicono risoluto a non accettarla in nessun caso ed alla vigilia di lasciare Roma per recarsi a Cavour appena fatta la consegna del dicastero. Nè per chi conosce l'uomo questa sua risoluzione può stupire.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere riassunto le notizie odierne sulla crisi, dice che il nuovo governo non può proporsi come compito di guadagnar tempo e procrastinare ancora la soluzione dei problemi che si impongono alla vita nazionale. Questa sarebbe la soluzione peggiore di tutte. Il nuovo governo deve avere come primo e sincero obbiettivo d'iniziar l'opera larga e organica di riforme con sicurezza e concretezza di vedute. Sotto questo aspetto il Ministero Zanardelli fu completamente negativo. Le esigenze del momento richiedono altre iniziative, altra energia.

L'*Italie* afferma che Bettòlo ha affidato la sua difesa a Bonacci, a Fortis e a Vecchini, che oggi conferirono con lui per concretare la formola della querela contro l'*Avanti*, che verrà presentata domani, estendendola al *Corriere mercantile* e ai giornali tutti. i quali riprodussero, facendole proprie le accuse di Ferri. Girardi telegrafa da Napoli non essergli stata offerta la difesa di Bettolo nè, offerta, l'avrebbe accettata essendo sua norma mantenersi in disparte nelle querele tra colleghi.

Ore 22.40

Circa lo squagliamento dei radicali nella votazione sull'inchiesta per la marina il deputato Spagnoletti scrive all'*Avanti*: « Non io mi permisi mai di muovere lamento a Caratti e Fradeletto, i quali giunsero a Roma all'ultima ora, e votarono come loro piacque. Parecchi amici radicali, fra i quali non erano Caratti e Fradeletto, perchè, assenti da Roma, ignorando il pensiero di Sacchi, dissero questo: — Noi siamo favorevoli all'inchiesta, ma oggi potremmo far cadere questo ministero, che certo non fu ostile all'estrema sinistra, mentre ci vien assicurato d'altro canto che il governo farà l'inchiesta che non votiamo! E' bene essere sinceri. Ragionammo in tal guisa. Può anche darsi che abbiamo commesso un errore, ma fu a tutto estraneo l'on. Sacchi. In ogni modo constatò il fatto che l'estrema sinistra ha un comitato direttivo, il quale anche per quistioni non gravi convoca tutte le frazioni, persino a poche ore di distanza. Questa volta, perchè tutta l'estrema non fu convocata? Si sarebbe chiarito l'equivoco corrente che non si volesse far cadere il ministero e ognuno avrebbe preso il suo posto ».

L'*Avanti* osserva che nè socialisti, nè repubblicani, nè radicali (gruppo Marcora) ebbero bisogno di avvisi e convocazioni per tenere una condotta logica, aperta in una questione di tanta evidenza morale e politica.

L'agitazione nel Leccese

Il pagamento delle imposte sospeso

Il processo pei fatti di giugno

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno sera:

La *Patria* annunzia che il Governo ha ordinato che in seguito alle agitazioni nel leccese si sospenda il pagamento in quella provincia delle imposte fino a tutto settembre.

***

Ci telegrafano da Lecce, 15 giugno sera:

Oggi è continuato l'esame dei testi a discarico pei fatti di giugno. Tutti hanno deposto che gli agenti caricarono sulla folla quando si scioglieva, cominciando le cariche qualche momento prima che fossero dati gli squilli. Taluni hanno narrato episodi dolorosi, motivati dalle violenze degli agenti. Fu assodato che il feritore dello studente Lenti fu il sergente del 45.o fanteria Casto: e che lo studente fu aggredito mentre era trattenuto da due carabinieri. Altri hanno deposto di aver visto gli agenti collocare delle pietre nelle tasche dei cittadini per poterli arrestare. Domani cominceranno le arringhe e per domani sera si avrà probabilmente la sentenza.

Dimostrazioni per la crisi ministeriale a Lucera

La piazza occupata militarmente - Tre arresti

Lucera, 15 giugno sera

Ieri mentre il concerto musicale suonava in piazza del Duomo tremila persone improvvisarono una dimostrazione per la crisi ministeriale, chiedendo l'inno garibaldino. I carabinieri tentarono di sciogliere i dimostranti, facendo ritirare la musica, ma furono accolti da fischi e da schiamazzi. Intervennero il sindaco e le notabilità del paese; il delegato Benini fece dare gli squilli. I dimostranti si sono dispersi, e la piazza rimase due ore occupata militarmente, [illegible] gli sbocchi ostruiti furono arrestati tre dimostranti.

Per la visita dei Sovrani d'Italia a Parigi

Cominciano i preparativi

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno sera:

Si telefona da Parigi al *Giornale d'Italia* che al ministero degli esteri sono cominciati gli addobbi negli appartamenti che dovranno occupare i sovrani d'Italia. I saloni per i ricevimenti diplomatici sono già splendidamente addobbati. Re Vittorio occuperà la camera da letto riservata al ministro il quale tuttavia in cinque anni non l'ha mai occupata. Con pensiero delicato si dà al Re come servizio di toletta quello che adoperò Vittorio Emanuele II quando visitò Napoleone III. Un uguale pensiero delicato fu usato al Re d'Inghilterra il quale trovò nella sua camera il servizio di toletta che aveva usato la regina d'Inghilterra, quando venne per l'ultima volta a Parigi, e che era stato fatto appositamente fabbricare a Sevres.

Pretoria zeppa di diamanti

L'affluenza dei cercatori di gioie

Le case portatili

Roma, 15 giugno, sera

Un rapporto del R. Console d'Italia a Pretoria reca che da alcuni giorni non si parla in tutta l'Africa australe che delle enormi quantità di diamanti ricavati dal distretto di Pretoria, e sopratutto nelle proprietà della *Premier Diamond C.o*, nella forma *Koaljontein* e nella forma *Rortkopje*, che ne è la continuazione. Tutta quella regione attigua alla « Schuller Diamond Mine », che fu la prima ad essere lavorata, sembra essere piena di diamanti.

Il Console crede però che vi sia parecchia esagerazione nei confronti, che già si vogliono fare, fra Pretoria e Kimberley, senza badare che a Pretoria vi è bensì la quantità che si riscontra a Kimberley.

Il rapporto aggiunge che anche a Pretoria sono stati ingaggiati, come a suo tempo a Iohsburg per l'oro, i migliori ingegneri specialisti in diamanti, ed i più conosciuti periti in questo articolo, per lo più gente che fece tutto il tirocinio nello sviluppo delle miniere di Kimberly, ed è quindi possibile che vi sia un grandissimo avvenire per Pretoria, ove la popolazione aumenta a vista d'occhio. La colonia italiana è più che raddoppiata da sei mesi a questa parte. Non è più possibile trovare alloggio a Pretoria; ove mancano totalmente le case non solo ma le singole stanze, a segno che molti devono contentarsi di dormire sui bigliardi dei caffè, come usavano a Barbeston ed a Johannesburg nei primi tempi.

E' arrivato, e proprio nel buon momento, un ingegnere austriaco, il quale perfezionò sensibilmente un sistema di case portatili assai ingegnoso che fu brevettato in tutti i paesi. Le case si mettono su con una rapidità che ha del favoloso, e si dice che egli abbia avuto da parte della direzione dei lavori pubblici delle ordinazioni assai considerevoli. Il povero presidente Krüger, dal suo punto di vista limitato, aveva ben ragione quando diceva che non bisognava sviluppare le miniere di Pretoria, perchè gli bastavano e più che bastavano gli « uitlanders » di Johannesburg. Che cosa direbbe oggi nel vedere la trasformazione continua di una città che dormiva e che comincia ad assumere una grande attività?

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno:

La regina Elena visitò oggi l'Educatorio intitolato al suo nome e la scuola tecnica femminile Marianna Dionigi. Fu acclamatissima.

— Il 26 corrente il Consiglio di Stato discuterà il ricorso presentato dal maestro Mascagni. Verrà a sostenerlo l'avvocato Cassuto di Bologna.

— Oggi il ministro di Serbia si recò alla Consulta ad annunciare la proclamazione di Karageorgevic.

— Stamane l'ambasciatore d'Austria conferì lungamente con Morin.

Tumulti al Consiglio comunale di Spezia

Due consiglieri dimissionari per una mancata protesta contro i fatti d'Innsbruck

Ci telegrafano da Spezia, 15 giugno notte:

Parecchi esercenti assistevano oggi alla seduta le Consiglio Comunale per la attesa discussione della tassa sull'esercizio, applicata col nuovo regolamento municipale. I consiglieri repubblicani Lena e Bottai, appena letto il verbale, hanno chiesto di parlare per redigere un indirizzo di protesta contro i fatti di Innsbruck. Il sindaco ha tolto la parola al Lena e l'ha negata al Bottai, giudicando il Consiglio sede inopportuna per dimostrazioni politiche. Il pubblico, numerosissimo e tumultuoso, composto per la maggior parte di commercianti repubblicani, parteggiava per i consiglieri, incoraggiandoli. Il sindaco ammoniva che avrebbe ordinato lo sgombero della sala: il Lena e il Bottai, in segno di protesta, hanno abbandonato l'aula, rassegnando le loro dimissioni.

Il progetto di conversione

(Nostra lettera particolare)

Roma, 14 giugno

(mg.) Il disegno di legge sulle conversioni, presentato alla Camera dall'on. Di Broglio, ministro del Tesoro, è un documento importante, meritevole d'essere analizzato con la scorta della relazione che lo precede.

Intanto limitandomi ad una impressione d'insieme, osservo che le sue proposte per quanto riguarda il consolidato 4.50, mirano più a risolvere difficoltà di carattere amministrativo, che non difficoltà di carattere finanziario; le prime vengono superate felicemente, le altre, come l'operazione si presenta, lo saranno con facilità non minore.

Il diritto dello Stato alle conversioni è assoluto, e, come ne danno esempio tutte le legislazioni estere, non può andare soggetto a limitazioni nemmeno a favore delle opere pubbliche di beneficenza, e ciò giova affermare per togliere molte illusioni. Però il ministro Di Broglio, pur facendo valere tale principio anche per le opere pie, ha potuto concretare, sulla stessa base dell'opzione e della conversione, un temperamento, per il quale se ad esse non verrà assegnato consolidato 3.50 se non con la riduzione di 1 sul 4.50 posseduto, riacquisteranno però questa differenza direttamente sul bilancio del Tesoro. Conservono così sostanzialmente intatte le loro rendite attuali, sottraendosi ad una perdita che sarebbe stata gravissima, cioè di lire 3.200.000 annualmente.

Ogni difficoltà è rimossa anche riguardo al Fondo per il Culto, che perderà, per la conversione [illegible] milioni e mezzo di rendita annua, senza che [illegible] dei servizi, ai quali deve provvedere, [illegible] menomamente; senza che [illegible] delle erogazioni debba ridursi. Solamente [illegible] sospendere, per breve tempo i suoi [illegible] ad aumento del suo patrimonio, aumento che interessa quasi esclusivamente lo stato. Anzi, occasionalmente alla conversione, il Tesoro gli assegna un milione di lire all'anno, perchè possa affrettare l'aumento delle congrue parocchiali da 900 a 1000 lire, salvo ridurre questo sussidio, in ragione della crescente diminuzione dell'onere delle pensioni monastiche.

***

Minori, anzi quasi trascurabili, mi sembrano le difficoltà finanziarie, per la conversione del consolidato 4.50, nonostante che si tratti di un debito di 1365 milioni in conto capitale. E ciò perchè, eliminato il 4.50 posseduto dalle opere di beneficenza, eliminato quanto ne hanno il Fondo per il Culto e la Cassa dei depositi e prestiti, l'operazione finanziaria si limita, in conto capitale, a 270 milioni.

Col premio massimo di 3 lire, cui il Ministro chiede di esser autorizzato, pur ridotto, come di necessità, in ragione dell'aumento che il consolidato 3.50 già presenta in questi giorni, le domande di rimborso riusciranno assai scarse. Ma dato pure che, per ipotesi inammissibile, abbondassero, il campo dell'operazione è così ristretto, che il Tesoro potrà provvedervi quasi esclusivamente con le risorse proprie, salvo poi integrarsene, [illegible] tempo e alle migliori condizioni, il consolidato 3.50 necessario per rifarsene.

Queste premesse giustificano la mia affermazione che tutto l'interesse di queste proposte si concentra nell'operazione sui consolidati 5 e 4 per cento, sebbene possano avere un'applicazione assai meno pronta di quelle che concernano il consolidato 4.50. Questo presentava difficoltà amministrative di rilievo: quasi nulle quelle di carattere finanziario.

Quanto ai consolidati 5 e 4 per cento, la posizione s'inverte: sono nulle le difficoltà amministrative, più rilevanti quelle finanziarie.

Si tratta di un insieme di debiti che supera gli 8 miliardi di lire in conto capitale. Le condizioni interne, economiche, monetarie, finanziarie, sono ottime, e l'on. Di Broglio non lascia di constatarlo. Ma il paese, con le sole sue forze, non potrebbe sostenere totalmente il peso dell'operazione. Le domande di rimborso potranno, in fatto, riuscire assai limitate. Ma è al peggio che occorre provvedere per poter fronteggiare ogni eventualità anche meno favorevole. E', dunque, necessario, per la più importante operazione di conversione, l'appoggio morale e anche materiale dei principali mercati esteri, e dei principali istituti di banca, italiani; e perciò, potrebbe alcuno obbiettare che il momento non sarebbe ancora del tutto propizio. Tuttavia, l'on. Di Broglio, rompendo gli indugi, chiede la facoltà di operare anche la conversione dei consolidati 5 e 4 per cento, e propone quindi il piano completo delle conversioni.

Privo della facoltà legislativa di operare, l'on. Di Broglio, quanto ai consolidati 5 e 4 per cento, andava ad assumere una responsabilità troppo grave. Come opererà quando tale facoltà gli sarà stata concessa?

***

Guardando imparzialmente, mi sembra d'intravedere chiaro il suo piano. O le condizioni dei principali mercati esteri migliorano, e, comunque, gliene verranno quegli aiuti complementari, che può ritenere necessari, almeno in linea di prudenza, e tanto meglio. L'operazione maggiore potrà compiersi tanto più rapidamente e nella sua totalità.

O le condizioni dei mercati esteri continuano ad essere meno propizie, e, comunque, gli aiuti desiderati non gli saranno da essi offerti nella misura opportuna, ed allora mi sembra che l'on. Di Broglio non escluda il concetto di una ragionevole ripartizione dell'operazione, accomodandone così lo svolgimento alla meno forte costituzione economica interna.

Anche senza l'esempio dell'Ungheria, che, com'egli rammenta nella relazione, ha convertito il suo 6 per cento oro, pur emesso senza serie e come un debito unico, in tre riprese, determinandone i riparti in base alla sorte, mi sembra che questo assunto regga giuridicamente per sè. Infatti, se il diritto dello Stato alla conversione è assoluto e immanente, e incontrovertibile verso tutti i portatori dei titoli circolanti a suo debito, l'esercizio di questa sua azione verso gli uni primi e verso gli altri poco poi, non può ledere il diritto di alcuno. Solamente rimangono favoriti, senza danno di veruno, quelli verso i quali l'azione si eserciti meno sollecitamente.

Data la situazione, tenuto conto dei 48 milioni di economie che si attendono dalle conversioni, e data la necessità di agire seriamente e con intenti pratici, la ripartizione dell'operazione, almeno in via subordinata e come mezzo estremo, si impone.

Mi riservo in successive lettere di fare un esame più profondo del progetto dell'on. Di Broglio, il quale mi sembra organico, rispondente al fine e degno del maggior studio delle persone competenti in materia finanziaria e bancaria.

Nè il tempo a codesto studio farà difetto: imperocchè è vano sperare che sul progetto possa la Camera essere chiamata a deliberare prima del novembre, se la crisi non travolgerà il suo autore.

Gli avvenimenti in Serbia

Pietro Karageorgevic eletto re

(Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia,,)

Come avvenne la proclamazione

In attesa della seduta

Belgrado (via Semlino) 15 giugno sera

Grande apparato di forze intorno al palazzo della *Scupcina*, e per tutte le vie della città. Non si permettono gli assembramenti a norma della legge: oltre al cordone delle truppe che si stende alternato da alcune batterie di artiglieria, non è permesso di passare che ai deputati ad ai senatori partecipanti alle votazioni, i quali sono quelli eletti dalla nazione prima del colpo di Stato dell'aprile scorso. Si vocifera che il Ministro Maschin d'accordo con i comandanti del sesto e settimo reggimento che sono incaricati del servizio di P. S., abbia fatto arrestare temporaneamente un buon numero di studenti i quali parteggiavano per la repubblica ed avevano designato di fare delle dimostrazioni in questo senso. Ma se tale voce appare degna di fede non la si può controllare per le vie ed alla spicciolata.

Verso le dieci antimeridiane giungono in carrozza i membri del governo provvisorio: i soldati gridano: *Zivio!* a tutti: gli ufficiali salutano con ostentato entusiasmo. Quando passa il ministro Zivkovich che si sospetta di tendenza repubblicana, i saluti hanno uno speciale significato.

Le insegne dei Karageorgevich sono tenute pronte da tutti i soldati: anche le bandiere azzurre con lo stemma del nuovo re non aspettano che di essere appese un poco dappertutto.

Alla "Scupcina,,

I senatori ed i deputati si riuniscono intanto in sedute preliminari per accordarsi sul voto: tali sedute durano pochissimo perchè alle 11 precise la grande aula della *Scupcina* è completamente gremita: non vi assistono i rappresentanti delle potenze estere dalla tribuna diplomatica.

Mentre si credeva che potesse all'ultimo momento presiedere il Ministro degli esteri Kalievich, come quello che godeva influenza sulla assemblea, invece le seduta è aperta dal presidente del senato Velimirovich.

Questi pronunzia un grande discorso, nel quale tentando ad arte di non toccare la questione dell'eccidio, sviluppa i concetti di libertà e di giustizia che dovranno informare il nuovo governo della Serbia. Descrive quindi a grandi tratti la storia della nazione facendo campeggiare le figure dei Karageorgevich che chiama eroi e benefattori della patria.

Non si può pensare, egli dice, ai momenti di benessere e di tranquillità della Serbia senza che si affacci alla memoria il nome dei Karageorgevich, e siccome le potenze hanno permesso alla Serbia di costituirsi nel 1878 in Regno, questo sistema di governo si deve per fermo ritenere l'unico adattabile alle condizioni ed alla libertà della nazione, la quale certamente per mezzo dei suoi rappresentanti si sceglierà per capo il principe Pietro Karageorgevich, erede legittimo di una tradizione gloriosa di libertà e di giustizia.

Il discorso di Velimirovich fu interrotto continuamente da applausi che divengono ovazioni quando è fatto il nome di Pietro Karageorgevich: I *Zivio* erano addirittura assordanti.

All'unanimità

Fattasi la calma si procede alla votazione sul sistema di governo ed alla elezione del Re per appello nominale e risultata la volontà monarchica Karageorgevich riesce eletto all'unanimità in mezzo a grande entusiasmo.

Il presidente Velimirovich proclama eletto a Re di Serbia Pietro I Karageorgevich.

Il ministro di giustizia Ljubonir Chimkovic, allora preceduto dai valletti s'avanza verso il grande poggiuolo che dà sulla piazza della *Scupcina* ed ai soldati schierati dinanzi al palazzo ed alla folla non molto numerosa annuncia l'esito della proclamazione. Nuovo entusiasmo, i soldati mettono le insegne del nuovo re, gli ufficiali — i veri trionfatori della situazione — danno ordine che si suonino gli inni dei Karageorgevich, e la folla che non si permette di star ferma troppo, s'unisce al tripudio militare con sufficiente entusiasmo.

E mentre l'artiglieria dalla piazza *Milan* dinanzi al *Konak* dove s'è accampata, fa rimbombare 101 salve di cannone, e le bandiere coi nuovi colori sono messe a sventolare su tutte le caserme ,su tutti gli uffici e perfino sul grande pennone che sta piantato dinanzi al *Konak* reale, il governo provvisorio si riunisce al ministero dell'interno per discutere le formalità dell'annunzio all'eletto Re, ed al lavoro che si dovrà sottomettere alla sua attività apparente.

L'ordine continua inalterato, mentre le bande musicali militari girano per le vie a mettere l'entusiasmo indosso ai cittadini.

La comunicazione a Pietro I

Ginevra, 15 giugno sera

Il Principe Pietro Karageorgevich annunziò che ricevette da Semlino un dispaccio partecipantegli che l'Assemblea Nazionale di Serbia lo nominò Re all'unanimità.

Pietro Karageorgevich intervistato dichiarò che ha accettato la corona di Serbia e partirà come Re col nome di Pietro I. Egli si dichiara profondamente commosso per la fiducia dimostratagli dal popolo serbo, quantunque si aspettasse la notizia che gli fu testè comunicata. Il Re ha indirizzato al popolo serbo un proclama che stasera si affiggerà e si pubblicherà certamente in tutte le città della Serbia. Nel proclama il Re ringrazia il popolo serbo che non volle rinunziare alle tradizioni dei suoi antenati, e dichiara che resterà fedele a queste tradizioni e si inspirerà in modo specialissimo alla memoria del suo rimpianto padre.

Il nuovo Re dà la sua parola che dimenticherà tutto ciò che accadde negli ultimi 40 anni e non conserverà rancore contro alcuno di coloro che lo combatterono. Rispetta i diritti di tutti i funzionari ed impiegati che invita a rimanere nella più stretta legalità ed a ritornare alle normali occupazioni.

Il nuovo Re partirà probabilmente da Ginevra, via Vienna giovedì sera. Il domicilio suo è sorvegliato da agenti ciclisti. I visitatori affluiscono a firmarsi sul registro che giace nella portineria.

Dopo la proclamazione

La causa dell'unanimità

Semlino 15 giugno notte

L'assemblea nazionale ha proclamato il nuovo Re, con tutte le norme legali, all'unanimità. Questa unanimità è provenuta da una ragione di opportunità piuttosto che di convinzione. La notte scorsa quando si sono riuniti i principali uomini politici al ministero degli interni Avakumovich avrebbe messo la questione nei seguenti termini dinanzi a chi propendeva per la repubblica.

O votare all'unanimità per la monarchia con il Karageorgevich, o scindersi in una serie pericolosa di correnti; con il primo sistema si evita l'intervento delle potenze, col secondo si mettono queste nel dovere di ingerirsi delle faccende serbe, e si corre rischio di metter la rivoluzione nell'esercito.

Dinanzi a questo bivio, tutte le opinioni hanno dovuto sacrificarsi e la decisione dell'unanimità fu presa. Le discussioni invece furono vivacissime riguardo alla costituzione da prescegliere ed ai poteri da conferirsi al nuovo Re. Chi voleva la costituzione del 1901 e chi quella 1888, data da Re Milano in un momento di debolezza. Sostenitori d'una parte gli uomini più positivi, dell'altra i più radicali. La questione del suffragio universale fu quella che fu la più combattuta.

Le decisioni rimasero segretissime e saranno rivelate a Re Pietro I al suo arrivo a Belgrado dal governo provvisorio il quale rassegnerà nelle mani del re le sue dimissioni. Anche questo sarà un atto formale, perchè è certo che il gabinetto attuale sarà riconfermato, eccezione fatta forse per un ministro troppo apertamente compromesso nell'eccidio del Konak.

La *Najodiwlist* dice che parecchie famiglie serbe, avrebbero chiesto l'autorizzazione di emigrare, ma il governo rispose loro che non poteva acconsentire prima del ritorno della situazione normale.

Si tenta intanto di diminuire la responsabilità dei congiurati facendo correre voci su crudeltà che avrebbe avuto in animo di compiere re Alessandro. Si afferma infatti che si trovarono documenti compromettenti e specialmente uno scritto del re Alessandro provante che Kunievitza sarebbe stato proclamato erede al trono il 15 giugno e che in pari tempo si sarebbe dichiarato lo stato d'assedio e si dovevano fucilare molte persone fra cui Avakumovitch presidente dell'attuale consiglio, e Livkovitch ministro della giustizia.

In ogni modo, e non ostante tutte le precauzioni che si prendono non è detto ancora che le potenze non abbiano ad intervenire: anzi in questo momento qui lo si teme più che mai.

La stampa europea reclama la punizione degli assassini

Karageorgevich vuol punire — Un grido dello Czar

Londra 15 giugno sera

Dopo la proposta del *Times* assennata e giustamente severa, tutta la stampa londinese domanda alle potenze, più meno direttamente che i colpevoli dell'eccidio di Belgrado, vengano trattati come si trattano tutti i delinquenti di questo mondo.

Il *Daily Graphic* non può concepire che le grandi potenze continuino a mantenere le relazioni con un popolo governato da assassini. I serbi mostrarono di essere più barbari dei turchi da cui si sono emancipati.

Lo *Standard* dice che il nuovo Re di Serbia non avrà la stima dell'Europa che quando sarà riconosciuto dalle principali corti e soltanto quando prenderà le misure severe contro gli assassini del suo predecessore.

Il *Daily Telegraph* ed il *Daily Chronicle* pubblicano un dispaccio da Vienna dicente che il Principe Karageorgevich avrebbe messo come condizione alla sua accettazione della Corona che le deliberazioni della Scupcina siano liberali e costituzionali e che i regicidi siano esiliati.

Il *Daily Express* ha da Ginevra che il Principe Karageorgevich intervistato avrebbe manifestato l'intenzione di punire gli assassini: il giornale lo spera, giacchè questo è il primo dovere del nuovo sovrano.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che quando il conte Lamsdoff annunziò allo Czar la tragedia di Belgrado l'Imperatore gridò colle lagrime agli occhi: « Noi siamo la causa di questo assassinio, perchè avremmo dovuto vegliare ».

Il *Daily Mail* commentando questa notizia soggiunge che poi che non si vegliò prima è ora il tempo di punire i colpevoli.

Tutti gli altri commentano ancora i fatti di Belgrado e si chiedono quale accoglienza sarà fatta dalle potenze al nuovo governo serbo. Credono che esse non possano lasciar passare il delitto sotto silenzio.

Le notizie del "Rappel,, — Atrocità ignorate

Parigi 15 giugno sera

Notizie pervenute al *Figaro* dicono che se Karageorgevich fosse eletto Re punirebbe gli assassini. Sarebbe impossibile in altro modo a questo Principe di accettare il trono senza rendersi complice degli assassini.

Il *Rappel* ha da Limony che si prevedono complicazioni per l'elezione del capo di stato serbo. I capi della rivoluzione militare sono intenzionati di far circondare la Scupcina dalle truppe. Nel caso in cui Pietro Karageorgevich non fosse eletto, i soldati arresterebbero i legislatori.

Il *Petit Parisien* ha da Belgrado che il sottotenente Lazar Ivanovich del 6.o reggimento fanteria si suicidò perchè i suoi compagni non lo avevano messo a parte del complotto.

Il *Matin* ha da Belgrado che i recenti avvenimenti sono più atroci di quanto si credeva. Si cita una ventina di notabilità che sarebbero scomparse dal paese ma che in realtà sarebbero state assassinate. E' opinione generale che il nuovo Re farà amnistiare gli assassini; d'altronde i nomi dei congiurati sono sempre tenuti segreti.

Si temono complicazioni — La validità del nuovo re

Pietroburgo, 15 giugno sera

I giornali commentano e mettono in dubbio la veridicità dei telegrammi da Belgrado che affermano regnar colà calma perfetta e che assicurano la soddisfazione del popolo serbo; credono che esista una agitazione molto dissimulata dai telegrammi.

I giornali continuano a manifestarsi favorevoli al Principe Karageorgevich, ma fanno osservare che l'elezione del nuovo Re deve assolutamente farsi nelle condizioni prescritte dalla costituzione serba, onde sia riconosciuto dalle potenze. Considerano inamissibile che gli assassini del Re Alessandro rimangano impuniti.

ti e sottratti alla giustizia che deve colpire ogni assassino.

Il ministro Serbo a Pietroburgo partirà per Belgrado martedì.

L'annuncio ufficiale al Governo italiano

Roma, 15 giugno sera

Il ministro plenipotenziario di Serbia presso il Re d'Italia, Milanovich, ricevette da Belgrado nel pomeriggio la comunicazione ufficiale della avvenuta proclamazione all'unanimità del Principe Pietro Karageorgevich a Re di Serbia.

Oggi stesso Milanovich si recò a farne partecipazione ufficiale al ministro degli esteri d'Italia, ammiraglio Morin.

IL MINISTRO ITALIANO A BELGRADO

La rappresentanza diplomatica dell'Italia in Serbia è fortunatamente bene affidata in questo momento.

Il conte Roberto Magliano di Villar San Marco è uno dei migliori funzionari della nostra carriera. Ministro a Caracas per lungo tempo, egli riuscì già a risolvere col presidente Crespo una serie di questioni pei soliti reclami, che sono la caratteristica delle relazioni fra l'Europa ed il Venezuela e le altre repubbliche latine d'America.

Allora l'Italia evitò, grazie a lui, ogni complicazione, e mentre le altre potenze tempestavano, le nostre vertenze avevano la soluzione migliore.

Prima di essere destinato a Belgrado, ove è dall'anno scorso, il conte Magliano copriva la Legazione di Messico. Nessuna questione essendo in corso fra i due governi, egli si applicò a diffondere l'influenza italiana anche mediante l'ingegno, e durante la sua legazione, artisti italiani degni d'appoggio vi furono preferiti, come l'architetto Adamo Boari, al quale fu affidata la costruzione di vari grandi edifici della Repubblica.

A Belgrado, come prima altrove, egli tiene il suo posto con molto decoro, avendo l'animo e le abitudini del gran signore, oltre che del diplomatico. Egli appartiene ad una antica famiglia piemontese, ed anche lontano ha seguito il progresso del nostro paese, applicandosi al miglioramento dell'agricoltura. Egli comprese la importanza dei rapporti, anche economici, che l'Italia poteva stringere con la Serbia, e si applicò a svilupparli.

Gli inglesi nel Somaliland

Notizie sulle intenzioni di Mad Mullah

Un convoglio inglese prigioniero

Londra, 14 giugno sera

Il *War Office* ricevette il seguente dispaccio da Bohotle: Un distaccamento di soldati di Mad Mullah fu catturato a Mells; questo afferma che il Mullah con tutte le sue truppe ha eseguito nei giorni 8, 9 e 10 giugno alcune marcie di fianco distruggendo i fili telegrafici.

Mullah si è diretto verso Nagal passando per Damotte. Informazioni ulteriori confermano tali notizie, aggiungendo che l'avanguardia principale del Mullar si trova a Helin, luogo ove si sono pure recate le sue carovane. La sua intenzione è di fare razzie e di attaccare le linee di comunicazione inglesi tra Bohotle e Berbera. La sua fanteria montata si comporrebbe di 6000 ovvero 7000 uomini di cui 1500 partirono per Nagal come avanguardia. Tutti i convogli non possono muovere verso Bohotle se non protetti da forti scorte. Tutti i posti inglesi perciò saranno rinforzati.

Le comunicazioni telegrafiche con Bohotle sono interrotte e le ricognizioni inviate verso Nagal non recarono finora alcuna notizia.

Il *Daily Telegraph* ha da Aden: Un convoglio inglese fu sorpreso dal Mad-Mullah fra il Garrero e Bohotle. Mancano dettagli. Secondo informazioni da fonte indigena il generale Cobbe sarebbe circondato dal nemico a Galadi, ed il generale Menning si troverebbe nell'impossibilità di lasciare Galkajn per soccorrerlo.

Chamberlain si difende

Ci telegrafano da Londra 15 giugno sera:

I giornali pubblicano una nuova lettera di Chamberlain in risposta alle domande di spiegazioni sulle sue proposte fiscali. Dice che il timore di vedere l'Inghilterra perdere il suo commercio all'estero è assurdo.

Il Commercio degli Stati Uniti è già aumentato molto più rapidamente di quello inglese malgrado i loro dazi protezionisti.

In un'altra lettera Chamberlain dice: Noi siamo impotenti nella lotta, ma per l'evvenire dell'Impero e la prosperità del Commercio nostro, dobbiamo tenere conto, nelle nuove condizioni, dell'aumentato capitale nelle grandi nazioni sotto un regime protezionista.

Le elezioni generali in Germania

1400 candidature per 397 seggi

Londra, 15 giugno sera

Il *Times* ha da Berlino che in occasione del primo scrutinio delle elezioni generali al *Reichstag*, gli organi dei diversi partiti politici invitano i loro partigiani a non mancare di esercitare il diritto elettorale. Il giornale ricorda che nelle elezioni del 1898 un terzo degli elettori germanici si astenne dal voto.

L'*Ufficiosa Gazzetta Germanica del Nord* invita i partiti dell'ordine a fare il possibile per infliggere una sconfitta ai partiti sovversivi.

Per 397 seggi al *Reichstag* vi sono più di 1400 candidature. Non bisogna dimenticare che il sistema elettorale tedesco permette ad un candidato di presentarsi in parecchie circoscrizioni. Così ad esempio, il nome del capo socialista Bebel figura in 10 circoscrizioni. I socialisti daltronde presero il partito di presentare la candidatura anche nelle circoscrizioni ove non si ha per loro alcuna probabilità di successo, onde contare il numero dei voti dei loro partigiani. Questa fatica permise ai socialisti di trovare la cifra che determina l'aumento dei socialisti. Nel 1887 i socialisti erano 763.128; nel 1890, dopo la legge sul socialismo erano 1.246.298; nel 1893 erano 1.786,738; nel 1898 erano 2.107,096.

Dopo la commemorazione della battaglia

di Borgo Vercelli

Segni d'amicizia fra l'Italia e la Francia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 15 giugno sera

Il colonnello Brunetta D'Usseaux in seguito alla cerimonia commemorativa per il fatto d'armi di Borgo Vercelli ove il 22 maggio 1859 i bersaglieri combatterono a fianco delle truppe francesi e specialmente del 3.o zuavi, ha indirizzato ieri al colonnello di questo reggimento delle fotografie della patriottica festa. Egli ricevette in risposta una lettera del comandante del 3.o zuavi di guarnigione a Costantina nella quale, dopo aver ricordato con riconoscenza le parole pronunciate dal conte di Torino, dice che queste parole serviranno d'esempio per i nostri giovani ufficiali dell'amicizia che mira ad unire sempre le due nazioni latine. D'altra parte il ministro Delcassè a cui pure venne offerto questo ricordo delle feste, risponde al colonnello Brunetta ricordando ancora una volta la fraternità d'armi dei due eserciti.

Il *Figaro* appoggiando queste due lettere aggiunge che questa prova commovente di reciproca stima fra le due nazioni si deve considerare come il segno di un'amicizia durevole tra le due grandi nazioni latine.

I tumulti di Nantes

Il direttore di un giornale arrestato

Ci telegrafano da Parigi, 15 giugno notte:

Il *Matin* ha da Nantes che il sindaco e gli aggiunti si dimisero per protestare contro il divieto delle processioni.

D'altra parte il corrispondente della *Libre Parole* a Nantes telegrafa che i due dimostranti rimasti feriti ieri sono morti.

Il tribunale correzionale di Nantes giudica oggi gli arrestati di ieri alle dimostrazioni fra cui vi è il signor Feidel direttore del giornale realista *Esperance du peuple* arrestato nell'ufficio del suo giornale sotto l'imputazione di avere colpito il capitano della gendarmeria.

Un grande incendio a Genovà

Gli uffici di un giornale in pericolo

Ci telegrafano da Genova, 15 giugno notte:

Stamane si sviluppò un forte incendio nel laboratorio annesso alla notissima pasticceria Gismondi-Fossati nel largo di Via Roma. Stante le materie infiammabili depositatevi in grande quantità, il fuoco divampò con molta violenza, attaccando i soprastanti uffici del giornale il *Corriere Mercantile*. I pompieri, muniti dell'apparecchio antifumistico, penetrarono nel laboratorio degli uffici del giornale, sgombrandoli dalle materie incendiabili, mentre con poderosi getti d'acqua riuscirono ad isolare e poi a spegnere il fuoco. Il danno oltrepassa le settantamila lire per le merci distrutte. Il danno maggiore lo ebbe l'amministrazione dell'ospedale, proprietaria del fabbricato.

La scoperta di un neonato morto a Napoli

La scomparsa della madre

Ci telegrafano da Napoli 15 giugno sera:

Due mesi or sono dalla famiglia Festa, dimorante nella sezione Avvocata era stata assunta in servizio come domestica la giovane Maria Leo venticinquenne, nativa di Fontanarosa. Costei nascose per molto tempo il suo stato di gravidanza, e alla fine, assalita dai dolori del parto, fingendosi affetta da colica, si fece condurre all'Ospedale della Pace, donde fuggì due giorni dopo senza farsi rintracciare. La domestica, che occultamente si era sgravata d'un bambino in casa dei padroni, aveva nascosto il neonato-morto forse per non aver ricevuto le opportune cure, in armadio, dove ieri mattina fu trovato dai Fresa che sporsero regolare denunzia all'autorità giudiziaria. La madre non si è ancora arrestata.

Traccie di sangue in un treno

La scoperta a Civitavecchia — Violenze di ubbriachi? — Una faccenda oscura

Ci telegrafano da Roma 15 giugno sera:

L'ufficio di P. S. della stazione di Roma ha ricevuto un telegramma dall'ufficio di Livorno informante che certo Gaspare Testa ha denunziato d'essere stato fatto oggetto a violenze da parte di alcuni ubbriachi nel treno che è partito iersera da Roma per Livorno. Le violenze sarebbero state usate presso Civitavecchia. Il delegato della stazione di Livorno recatosi prontamente ad ispezionare il treno, ha trovato che un vagone aveva evidenti traccie di sangue e delle avarie prodotte da colpi di coltello nei sedili.

Il vagone fu sequestrato e tenuta a disposizione dell'autorità. La questura di Roma fa indagini per cercare di appurare i fatti per quanto possono riferirisi alla partenza da Roma: quelle di Livorno o di Civitavecchia lavorano per veder chiaro in questa faccenda che si mostra abbastanza oscura.

Un'altra versione

Ci telegrafano da Livorno 15 giugno sera:

Col treno giungente da Roma alle ore tredici si trovò un vagone stranamente insanguinato. Quella scoperta poco gradevole fece subito pensare ad un delitto uso Notarbartolo. La Questura indagando seppe che vi avevano preso posto due inglesi, fra i quali nacque una feroce rissa a colpi di coltello. A Civitavecchia i carabinieri arrestaorno i due rissanti.

L'imprudenza fatale d'un ragazzo

alla stazione ferroviaria di Termini

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno sera:

Alla stazione di Termini oggi il ragazzo di 14 anni Angelo Terracina, venditore ambulante mentre il treno era in manovra volle attraversare i binari. Il treno in quel momento retrocedeva e lo spingeva contro alcuni vagoni fermi. Il Terracina riportò alcune gravi lesioni all'addome e la commozione viscerale. All'Ospedale lo giudicarono in pericolo di vita. L'inchiesta ha assodato trattarsi di una disgrazia, dovuta all'imprudenza del ragazzo.

Da Palermo

Un senatore derubato — Una commemorazione di Bovio?

Ci telegrafano da Palermo, 15 giugno notte:

Il Sindaco di Tasca mentre recavasi oggi al molino municipale del tram elettrico, fu destramente derubato dell'orologio e della catena d'oro, di tre medaglie da deputato e di quella da senatore.

— Domenica al *Politeama Garibaldi* si commemorerà Bovio e probabilmente interverrà la vedova.

Un medico preso a revolverate

da una ammalata

Ci mandano da Milano, 15 giugno:

Il dott. Achille Baruffaldi di 29 anni, medico condotto di Greco, Turro, Precotto, comuni a pochi chilometri da Milano, da circa due anni aveva in cura la signorina Bice Cattaneo, di 26 anni, affetta da anemia, con forme isteriche. Costei, che appartiene a famiglia agiata, abitava in una palazzina isolata, a pochi metri da Precotto, insieme alla madre ed a due sorelle.

Il dott. Baruffaldi, che per ragioni professionali, si recava di frequente presso la famiglia Cattaneo, non tardò ad accorgersi che la Bice nutriva una passione amorosa per lui.

Cercò dapprima di dissuaderla con ogni mezzo, ed in questo ultimo tempo, visto che la giovane diveniva sempre più opprimente e minacciosa, il dottore, per evitare uno scandalo, rese edotto della sua situazione il sindaco del Comune, signor Oldrini. Questi s'intromise presso la Cattaneo, e poichè le cose erano giunte ad un tal punto, che il Baruffaldi non voleva continuare le visite mediche, ottenne che esse sarebbero state fatte alla presenza della famiglia, od anche di persona amica.

Così si fece per qualche tempo.

Ieri sera la Cattaneo fece deporre nella cassetta per le chiamate del medico, un suo biglietto da visita, a tergo del quale era scritto:

« Ho passato la notte insonne e coi disturbi che già dissi, di molto aggravati. Chiedo un'altra visita; naturalmente presenzierà la persona estranea e la famiglia.

Precotto, 14-6-903. »

Il biglietto però non venne ritirato dal dottore, ma bensì dall'egregio signor Oldrini, sempre preoccupato di evitare qualche brutta avventura al medico.

Stamane, il dott. Baruffaldi prima che ventsse avvertito del biglietto della Cattaneo, da lui ieri ritirato, chiamato d'urgenza si recava presso costei.

Entrò nella camera da letto della Bice. Era già alzata, ed indossava una veste da camera. Il dottore la visitò, scrisse la ricetta, e mentre stava per uscire, la Bice, estratta una rivoltella che teneva nascosta nella tasca dell'abito ne esplodeva un colpo quasi a bruciapelo.

Il Baruffaldi, colpito alla guancia destra, ebbe l'osso mascellare fracassato. Infilò le scale e giunto abbasso, dopo le prime cure, dall'assessore comunale Montaldi venne accompagnato al nostro Ospedale Maggiore.

La Cattaneo nel frattempo, in preda a maggiore esaltazione, spalancò la finestra e in camicia come era, dopo avere urlato disperatamente: « Conducetemi dai carabinieri! Ho ucciso il dottore! » si buttò nella strada, senza però farsi alcun male, essendo la camera al primo piano, a pochi metri d'altezza dal suolo.

Fu inseguita e raggiunta da un contadino che la consegnò ai carabinieri.

La disgraziata giovane sembra impazzire. Fu condotta al Cellulare.

Lo stato del dottore è soddisfacente.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno sera:

Il tenente di vescello Fenzi imbarca sulla r. nave *Vespucci*. Il medico Evangelista è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Ravenna* in servizio di emigrazione; il medico De Concilis è destinato ad imbarcare a Napoli sul piroscafo *Germania*; Vaccari è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Algeerie*. Le r. n. *Sint-Bon* e *Umberto I.* sono giunte a Messina: la *Garigliano* a Civitavecchia; la *Lombardia* a Tangku.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La sentenza

nel processo del Banco – Sconto

Gli imputati condannati

Ci telegrafano da Torino, 15 giugno sera:

Per la sentenza, che si doveva pronunciare nel processo del Banco Sconto oggi il Tribunale era affollatissimo e viva era l'aspettazione.

Aperta l'udienza alle 14 gli imputati in preda a grande commozione, non aggiungono dichiarazioni. Il Tribunale quindi si ritira e rientra leggendo fra un solennissimo silenzio la breve sentenza: si condannano: *Cattaneo* a due anni di reclusione e a lire 9500 di multa; *Corinaldi* a tre anni e lire 7500; *Gullino* a sei anni e lire 9500, per truffa ed irregolarità nell'amministrazione, mentre si assolvono tutti dall'imputazione di falso.

La sentenza desta impressione grandissima: Gullino a Cattaneo ricadono affranti. Corinaldi trema convulsivamente, cadaverico. Molti li confortano.

Sfollato il pubblico, Corinaldi, colto da una violentissima crisi, cade fra le braccia dell'avv. Cesare Sarfatti. Questo incidente doloroso ritardò alquanto il suo trasporto alle carceri. I tre condannati ricorreranno in appello.

Il processo Murri

davanti alla Camera di Consiglio

Le accuse al dott. Secchi

Ci telegrafano da Bologna, 15 giugno sera:

La Camera del Consiglio delibererà sulla requisitoria del procuratore del Re nella causa Murri-Bonmartini. Così lungo ritardo nella procedura è avvenuto perchè molte ipotesi che dapprima si presentavano come probabili, si sono dovute abbandonare definitivamente. Il Naldi sta bene, e da una sua frase scritta in una lettera molti inducono che il Naldi non abbia preso parte al delitto, che fu compiuto da Tullio Murri, ma del quale era tuttavia a conoscenza, e soltanto per danaro avrebbe acconsentito a preparare nell'appartamento del Bonmartini gli elementi per la simulazione del furto ed omicidio.

La contessa Linda si afferma fiduciatissima di essere liberata o dalla sezione d'accusa, o dalla Camera di Consiglio. Riccardo Murri sarà prosciolto per inesistenza di reato. Altro imputato, udito con mandato di comparizione, si dice da taluni che sarà arrestato, e da altri invece si afferma che sarà prosciolto per insufficienza di indizi. Il processo sarà poi rinviato alle Assise per tutti i quattro imputati ora in carcere, e per le donne sarà [illegible] indiziario.

Si afferma ancora che il procuratore del Re; conclude per il rinvio degli atti riflettenti il dott. Secchi alla sezione di accusa.

(Tribunale Penale di Venezia)

Lettere raccomandate aperte

Le sottrazioni di danaro di un impiegato postale

Presid. Dettori — P. M. Ciotto.

Nel pomeriggio di ieri il nostro Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna in un processo contro un ex-impiegato postale, imputato del reato di cui l'art. 168 C. P.

L'imputato, vestito molto civilmente, era certo Giovanni Zanardini fu Lodovico d'anni trenta, un ferrarese, ora commissionato. Quando era impiegato postale a Venezia, nell'ufficio succursale N. 2, nel 12 febbraio 1902 egli ebbe a sottrarre la somma di lire venti che stavano rinchiuse in una lettera raccomandata, impostata lo stesso giorno a Venezia da Sofia Guerri e diretta a Giovanna Franceschi. Più tardi, e precisamente nell'11 maggio susseguente, nell'ufficio stesso, egli sottrasse altre lire 25, chiuse pure queste in una lettera raccomandata, spedita da Venezia da Giuseppe Anfonso e diretta a Domenico Viviani di Dunada. Un'inchiesta, provocata dai reclami dei danneggiati alla direzione delle Poste, aveva assodato queste prevaricazioni a carico dello Zanardini.

In sala d'udienza ieri fu un viavai di testimoni... postali: deposero un Ispettore, un capo ufficio, dei titolari, una signorina supplente, degli ufficiali postali, un vuota-cassette ed altri: in tutto dodici. E dalle risultanze di tutte le deposizioni emerse la colpabilità piena dello Zanardini, che il Tribunale, a tarda ora, condannò a mesi 11, giorni 20 e lire 291 di multa: con l'interdizione per due anni dai pubblici uffici.

Un piroscafo francese in quarantena per un caso di peste

Ci telegrafano da Napoli 15 giugno sera:

In conformità alle disposizioni date dal ministero dell'interno, il piroscafo francese *Senegal* proveniente da Port-Said — nei viaggiatori del quale, durante la traversata si verificò un caso di peste — giunto a Napoli fu mandato all'Asinara in quarantena.

NECROLOGIO

Il marchese Tancredi Trotti Estense Mosti

Ora è un mese in Ferrara si spegneva la vita preziosa del marchese Tancredi Mosti. Tutti lo hanno conosciuto in Italia nella sua vita abbastanza lunga. Giovanissimo, bello, aitante della persona, conosciuto già nella vita privata sua fra i suoi concittadini come perfetto gentiluomo, impetuoso di carattere, figlio di bel soldato, cominciò a pensare alla patria sino dalle prime mosse del pensiero nazionale, e da quei giorni, sprezzando ogni cosa, ricchezze, agi, lenocini della società, minaccie di governi tirannici, diede tutto sè stesso all'idea che l'aveva preso ed innamorato, e povero Tancredi non era uomo da far le cose a mezzo.

Quando i primi tentativi del 1848 lasciavano sperare la guerra allo straniero e tempi migliori, egli del suo assoldò ed equipaggiò la bella squadra dei Bersaglieri del Po, e con essi fece prodigi di valore a Vicenza, emulo di Cialdini, di Massimo D'Azeglio, di Casanova e di tanti altri valorosi. Chiuso quel periodo ritornò nella sua Ferrara vinto, ma non domo, e qui sta bene il ricordare un fatto occorsogli, che ben dipinge l'uomo, i tempi, i preti dominanti.

Il Cardinal Legato di Ferrara ingannato dai suoi segugi di polizia, sospettava che in casa Mosti si trovassero nascoste armi per una prossima rivolta e fece far subito un sopraluogo. Gli emissarii del Cardinal Legato non trovando le armi indicate, osarono scoperchiare il sepolcreto di casa e cercarono fra i feretri e le ossa degli antenati del Marchese il contrabbando, ma inutilmente. Impetuoso, com'era santamente il mio buon amico Tancredi, fece subito e personalmente un reclamo al Cardinale, che accusò veemente di violazione di tombe e in modo, che il pover'uomo mal sapeva rispondere nè dove nascondersi.

Ma la natura del marchese Tancredi Mosti era tale, che non si poteva piegare. Appena lo squillo di guerra risuonò nel 1859 egli volò in Piemonte. L'antica fratellanza d'armi, la reciproca stima lo portarono presso un gran soldato, il generale Enrico Cialdini, e con lui fece con grande onore le campagne del 1859, del 1860-61 e del 1866. Il suo largo petto, che pareva formato per portare la corazza di guerrieri antichi, era bello, adornato dalla croce di Savoia e da due medaglie al valor militare. Egli si ritirò quale luogotenente colonnello dei bersaglieri e lasciò profonda traccia di sè nei nostri annali militari. Fu deputato e poi senatore e come in ogni atto della sua vita mise tutto il fervore nell'adempimento dei suoi doveri, finchè le lunghe malattie, che lo resero un cronico dolente per molti anni non gli impedirono i viaggi. A noi, suoi amici, che l'abbiamo conosciuto, così retto, così leale, così coraggioso, lascia un grande vuoto, e il desiderio che chi lo segue sappia imparare da lui ad essere galantuomo e buon soldato.

Angelo Papadopoli.

A Sacile, nell'età di 76 anni, il sig. Geminiano Gerardi. Fece la campagna del 48-49 e fu uno dei difensori di Venezia.



Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri ammontarono a 1235.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18, la Banda Cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *Corinna* Carlini — 2. Ouverture *Dinorah* Meyerbeer — 3. Finale II. *Poliuto* Donizetti — 4. Rondò finale *Saffo* Pacini — 5. Preludio e coro d'introduzione *Il Trovatore* Verdi — 6. Danza tartara *Day Sin* Marenco.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 16 giugno — S. Aureliano martire.
Mercoledì 17 giugno — S. Pietro di Pisa.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Le convenzioni con la Lagunare

Il breve cenno pubblicato l'altro giorno ci ha procurato varie lettere, delle quali intanto eccone una:

« Scadono le convenzioni con la « Lagunare » e il Municipio si appresta a rinnovare modificandole.

« Ma quali cambiamenti vantaggiosi possono mai ottenersi se il Canal Grande, specialmente per opera degli *interessati* e per poca energia della Autorità Civica, non passa in proprietà del Comune? E' questo il punto che la *Gazzetta* deve battere poichè — è chiaro — allora soltanto che sarà padrona del Canalazzo, la Giunta potrà dettar legge per *tutte* le linee esercitate dalla Lagunare; in caso diverso il Comune e quindi i cittadini subiranno la *legge* dettata dagli azionisti... lagunari ».

E' giusto: questa del Canalazzo, che è ancora nella categoria delle strade nazionali e quindi di proprietà demaniale è questione, che si connette strettamente con quella della rinnovazione delle convenzioni. Sappiamo che furono fatte a suo tempo pratiche presso il governo per immettere il Comune nella proprietà del maggior corso della città; ma non sappiamo a quale risultato siano riuscite. Ora s'intende che anche di ciò il Comune, nell'esame della questione relativa al servizio lagunare dovrà tener conto.

Intanto, bisogna cominciare dal principio e cioè dalle convenzioni. Queste scadono il prossimo anno 1904. Abbiamo già detto che devono essersi fatti alcuni approcci fra il sindaco e la lagunare per una eventuale rinnovazione o per altri accordi. Noi ci proponiamo di studiare a fondo la questione; ma ci preme ora di avvertire che sarà bene non aver fretta, per non rinsaldare un monopolio, che ha fatto così cattiva prova.

Il Comune sarà bene consigliato e avveduto se, lungi da lasciarsi imporre vincoli di tempo o d'altro, chiederà e otterrà una proroga delle convenzioni a breve scadenza — un anno — che gli permetta di studiare il problema sotto tutti i suoi aspetti e di venire poi magari a nuovi accordi, i quali, mediante anche la concorrenza gli permettano di assicurare ai cittadini un servizio meglio fatto, più rapido, più conforme alle condizioni economiche della città, più rispondente ai nuovi bisogni, in una parola più moderno.

Noi non conosciamo le intenzioni del Sindaco e della Giunta a questo riguardo, ma se sono conformi all'idea qui esposta da noi, siamo certi che l'amministrazione comunale avrà il plauso universale.

Dimissionario?

Ci telegrafano da Roma 15 giugno notte:

Corre voce che l'architetto Moretti, reggente l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti a Venezia abbia dato le dimissioni.

Intorno a questa notizia possiamo dare, con ogni riserva, qualche particolare, augurandoci che la voce venga prestamente smentita, sebbene non le si possa negare una certa verosimiglianza da chi conosca i fatti della burocrazia in Italia.

Si dice dunque che l'architetto Moretti, chiamato a Venezia a reggere interinalmente l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, avesse accettato l'incarico a patto che gli venisse conservato il posto fin allora tenuto a Milano. Questa condizione fu accettata allora dal ministero; ma in seguito sarebbe stata violata. Per ciò l'architetto Moretti avrebbe inviato al ministero le sue dimissioni; e, per solidarietà, avrebbe presentate le sue anche Luca Beltrami, che fra il plauso generale si occupa della ricostruzione del Campanile e degli altri lavori di restauro. Si ricorda infatti che il Beltrami aveva messo a condizione della sua accettazione la chiamata a Venezia del Moretti, nel quale egli ha la massima fiducia. Pare che di questa faccenda si sia occupato a Roma l'on. Fradeletto presso il ministro Nasi, il quale avrebbe detto di non saper nulla... Come sono andate dunque le cose? Ripetiamo l'augurio che la vertenza abbia a comporsi non solo a soddisfazione dei due egregi artisti ma anche nell'interesse di Venezia.

Sottoscrizione pel campanile di S. Marco

Municipio di Zelarino	L.	25.00
Liste precedenti	L.	1498900.36
Totale lire		1498925.36

Consiglio Comunale — Ecco l'ordine del giorno per l'annunciata seduta di domani:

In seduta pubblica — Rinnovazione parziale dei membri della Pia Opera «Patronato di Soccorso per ragazzi vagabondi a Castello» — Nomina della Commissione che deve decidere in primo grado sui ricorsi per la tassa di esercizio e rivendita per l'anno 1903 — Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1903 dell'O. P. «Principe Amedeo». — Approvazione del conto consuntivo 1902 della Pia Fondazione «Principe Amedeo» — Approvazione dei conti consuntivi da 1897 a 1901 dell'ex Casa di Industria — Approvazione del consuntivo 1901 della Sezione Elemosiniera di Malamocco — Prelevamento dal fondo di riserva di lire 2815.55; da portarsi in aumento del fondo all'art. 122 del bilancio a. c. (ricostruzione pontili dei traghetti sul Canal Grande) — Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. dell'importo di lire 1056, ad incremento degli art. 46 e 115 del bilancio stesso, per pagamento contributi ordinari e straordinarii per la Cassa pensioni dei Medici Condotti. — Collocamento a riposo, dietro sua domanda, del signor Francesco Orsoni, Ragioniere capo municipale — Modificazione al Capitolato d'oneri per l'affittanza del Caffè-Ristoratore all'Esposizione Internazionale Artistica — Proposta di stanziare nel bilancio 1904 la somma di lire 7124.40 per la costruzione di nuove nicchie-Ossari di famiglia ed individuali in Cimitero Comunale e di affidare il lavoro per trattativa diretta — Proposta di costruzione di sei nuove cappelline nell'emiciclo d'ingresso del Cimitero comunale, nonchè del conduttore di scarico e di affidare il lavoro per trattativa diretta — Proposta di apertura del concorso per la nomina dell'ingegnere capo municipale a condizioni in parte diverse da quelle stabilite dal regolamento per gli uffici ed impiegati municipali — Proposta di affidare per trattativa diretta la fornitura del combustibile occorrente agli uffici municipali e stabilimenti dipendenti dal Comune per la stagione invernale 1903-904. — Comunicazione e rattifica delle seguenti deliberazioni, prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'articolo 136 della legge Comunale e Provinciale nella seduta: a) 19 maggio a. c. per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio dinanzi la Suprema Corte di Cassazione di Roma a Sezioni riunite, nella causa contro la Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, relativa all'Isola di S. Elena; b) 22 maggio a. c. per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio davanti il Tribunale Civile di Venezia nella causa promossa dalla ditta cav. Paolo Colferai per rifusione di danni in seguito all'imposizione del dazio sulla produzione interna del burro; c) 26 maggio a. c. per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal comm. Paolo Sala relativa al ritiro dalla ferrovia di un quadro destinato alla V. Esposizione Internazionale d'Arte.

In seduta segreta — 1. Nomina di una direttrice scolastica — 2. Nomina della levatrice comunale del IX riparto — 3. Nomina di un perito di Erberia.

La Deputazione provinciale tenne ieri seduta. Sappiamo che l'avv. Adriano Diena, eletto ultimamente a deputato provinciale in luogo del cav. Frattin, ha rinunciato alla carica, e, malgrado le pratiche dei colleghi, ha insistito nella sua deliberazione.

Un banchetto al bar. Ricci des Ferres, l'egregio magistrato che lascia la nostra R. Procura, fu offerto ieri sera dagli avvocati del Foro Veneziano, nel salone del Grande Stabilimento di Lido. Sedevano col festeggiato alla tavola d'onore il Presidente del Tribunale cav. Combi, il Sindaco, il sostituto procuratore del Re Cavallini, il conte Tiepolo, presidente del Consiglio dell'ordine, l'on. Pascolato, l'avv. Leopoldo Bizio, il sostituto procuratore del Re Dal Pian, nominato recentemente reggente la Procura di Conegliano, e l'avv. Adriano Diena.

Attorno alle due lunghe tavole, disposte a ferro di cavallo v'erano gli avvocati: Avogadro, Beretta, Bertolini, Bizio Andrea, Bonajutti, Brunetti, Ciotto, Camin, Carnelutti, Cerutti padre e figlio, De Biasi, Fanna, Feder, Ferraboschi, Franceschini, Gozzi, Granziotto, Jacchia, Koscher, Lazzaroni, Giacomo Levi, Locatelli, Marangoni, Marigonda, Massari, Munari, Nordio, Orlandini, Paganuzzi, Grassini, Perosini, Pietriboni, Radaelli, Serena, Tessier, Testolini, Usigli, Valier e Villanova Enrico.

Moltissimi altri avevano mandato la loro adesione.

Non vi furono che due brindisi, molto cordiali ed affettuosi nella loro semplicità: dell'avv. Diena, che diede il saluto al partente, e del bar. Ricci, che ringraziò della bella dimostrazione.

La *Gazzetta* si associa di cuore nel saluto cordiale all'egregio magistrato, che lascia a Venezia tanto cara memoria di sè e della rettitudine con cui per 10 anni ha esercitato fra noi l'alto suo ministero.

Un telegramma per l'organico degli insegnanti — Il Sindaco ha ricevuto dalla Presidenza della Federazione Magistrale di Treviso il seguente telegramma:

« Federazione Magistrale Trevigiana plaude nuovo organico insegnanti elementari e fa voti che all'esempio di Venezia s'inspirino Governo e Comuni — *Ronchese, Guseo, De Faveri.*

Le Autorità Municipali di Roma all'Istituto Centrale di Terapia Fisica — Il principe Don Prospero Colonna, unitamente al suo Capo di Gabinetto, agli assessori Rasponi e Vanni, ed al Segretario Generale del Municipio, si è recato a visitare l'Istituto Centrale di Terapia Fisica, diretto dal prof. Colombo, comunemente noto col nome di Istituto Kinesiterapico.

Anche le Autorità Municipali, come già i Sovrani, i Ministri e le altre Autorità dello Stato, rimasero profondamente colpite dalla grandiosità dell'Opera, che onora Roma e l'Italia.

La lapide al dott. Paganuzzi — Oggi alle due pom. ha luogo lo scoprimento del ricordo marmoreo che l'amministrazione dell'Ospedale ha fatto erigere in memoria del compianto primario dott. Luigi Paganuzzi.

Sulla lapide, in marmo di Carrara, è scolpito in rilievo, dall'egregio Bottasso, il mezzo busto del defunto, somigliantissimo; sotto, la seguente scritta:

A — Luigi Paganuzzi — Veneziano — Medico primario di questo Ospedale — Per dottrina anatomica e clinica ammirato — Auspici colleghi e discepoli — L'Amministrazione — P. — A. MCMIII. — N. 2 Dicembre 1843 — *M. 11 Dicembre* 1901.

La lapide fu collocata nel lungo corridoio detto di S. Domenico, poco distante dalla Biblioteca, dove sono i busti degli insigni primarî Namias ed Asson.

Onorificenza — Ci telegrafano da Roma 15 giugno:

L'avv. cav. Gaspare Gozzi, presidente del consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, venne promosso a ufficiale della Corona d'Italia.

Adunanze e proteste di antiquari — Iersera, facendo eco alla agitazione manifestatasi anche in altri centri di commercio artistico, si radunarono i principali negozianti di antichità della città per protestare contro la legge votata l'11 corr. dal Parlamento e che ora sta per essere discussa dal Senato.

Venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno che telegraficamente si comunicò al ministro della Pubb. Istruzione ed alla presidenza del Senato.

« I negozianti veneziani di antichità, presa cognizione della legge testè votata dal Parlamento, che limita col suo articolo 18 perfino il diritto di proprietà protetto dallo Statuto, protestano con tutte le loro forze contro tale vessatoria disposizione, e fanno voti che il Senato ne sopprima l'art. 18, e modifichi il 38 nel senso che il parere della Giunta Comunale, e della Commissione Conservatrice dei Monumenti, abbiano ad esser chiesto soltanto quandò l'oggetto del quale domandasi l'esportazione, pur non essendo di sommo pregio artistico, presenti a parere della Commissione di Esportazione un reale interesse per la Storia e per l'arte.

Gli esami nelle scuole secondarie avranno luogo in quest'ordine:

Licenza liceale — sessione estiva: 1 luglio, italiano — 2 versione dall'italiano in latino. Le prove orali verranno fissate dalla Commissione esaminatrice.

Id. — sessione autunnale: 2 e 5 ottobre.

Licenza ginnasiale — 1 luglio e 1 ottobre.

Ammissione alla I.a Ginnasio — 3 luglio e 8 ottobre — alle altre classi dal Liceo e del Ginnasio 3 luglio e 6 ottobre.

Promozione — id. id. soltanto nella sessione di autunno — il 6 ottobre.

Licenza tecnica — 1 luglio e 1 ottobre.

Ammissione alla I.a tecnica 1 luglio e 8 ottobre — alle altre 2 classi 1 luglio e 1 ottobre.

Promozione — sola sessione autunnale il 1.o ottobre.

Lo sciopero degli scalpellini - Ieri mattina una commissione delegata dagli scioperanti si recò alla Prefettura. In assenza del Prefetto, la commissione venne ricevuta dal consigliere delegato cav. Quaranta, il quale promise d'interessarsi presso le varie amministrazioni per ottenere una sollecita soluzione.

Al tocco, in casa del prof. Bigaglia, si riunì la commissione dei proprietari con la commissione direttiva dello sciopero per trattare sulle proposte fatte alla Lega dall'Associazione dei padroni. La commissione degli scioperanti espose ai proprietari le domande degli operai, e la commissione dei proprietari promise di rispondere al più presto.

Gli operai, alle 5, si riunirono alla Camera del Lavoro, per udire la relazione delle pratiche fatte nella giornata. Stamane arriverà il segretario della Federazione Nazionale Edilizia, Felice Quaglino.

Lo sciopero procede tranquillo. Restano però incagliati i nostri lavori in corso, di cui urgerebbe il sollecito compimento.

Un muratore che si scanna — Luigi Della Corte di 46 anni, muratore, abita in Corte Moretta a San Samuele 3167, insieme alla moglie Giuseppina Marchiori ed alla zia di lei Giuditta Caroldi. I coniugi Della Corte hanno una bambina di due mesi.

Ieri mattina il muratore uscì di casa alla solita ore, e ritornò alle dodici per la colazione. Non si sa se si sia recato al lavoro. Appena fu in casa, entrò nella sua camera da letto. La moglie sua, non ve-

dendolo venire in cucina, entrò nella camera, e una triste vista la colpì. Suo marito giaceva sul letto immerso nel sangue che gli usciva dalla gola. La povera donna si mise a gridare aiuto. Certa Maria Pezzile, che abita nel piano soprastante, accorse; ma la porta di casa era chiusa e la Marchiori non si fidava di lasciar solo il marito. Visto che la porta non veniva aperta, la Pezzile corse in istrada ed avvertì la Caroldi, che tiene una bottega poco distante. Questa, possedendo le chiavi, corse ed aprì. Frattanto sopraggiunse dalla guardia medica il dott. Molin che, esaminato il Della Corte, constatò un largo taglio alla gola, lungo otto centimetri. Frenata l'emorragia col ghiaccio, fasciò la ferita e, fatto collocare il suicida in una gondola da tre facchini, con la scorta del vigile N. 25, lo fece trasportare all'Ospedale, dove venne ricoverato nel riparto Velo.

Sulle cause che trassero il Della Corte al triste passo, nulla si sa di preciso. Si conosce però che egli, il giorno seguente ad una sbornia, è di umore triste e melanconico. Domenica appunto aveva alzato il gomito, ed un'altra volta, nelle stesse condizioni, egli aveva tentato di uccidersi.

Ubbriaco impenitente — Carlo Lazzarini detto Padovan, settantenne, abitante in Frezzaria, ha il brutto vizio di ubbriacarsi per lo meno quattro volte alla settimana. Nel pomeriggio di ieri, tanto per principiare bene la sua settimana, prese una sbornia fenomenale, e nel salire il ponte Manin, cadde malamente producendosi una grave ferita all'occipite. Condotto alla Guardia medica ebbe le necessarie medicazioni.

Dopo un paio d'ore, il Lazzarini venne riaccompagnato alla Guardia medica perchè in un momento di delirio si era strappata la medicazione, il dottor Maillot, non volle rinnovargli la fasciatura e consigliò la famiglia del Lazzarini di trasportarlo all'Ospitale. Al Pio luogo il Lazzarini venne nuovamente medicato e quindi ricondotto alla propria abitazione.

Varie di cronaca

Collegio Veneto degli Ingegneri — Veniamo informati che gli ingegneri del Veneto stanno per costituire un Collegio con sede in Venezia, simile a quelli esistenti in altre regioni d'Italia, ed avente lo scopo principale di contribuire al progresso scientifico, artistico e tecnico dell'ingegneria e dell'architettura.

Sappiamo che venne già diramato a tutti gli aderenti il progetto di Statuto e l'invito d'intervenire ad un'assemblea che avrà luogo a Venezia domenica 21 corr. alle ore 9.30 ant. in una sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, allo scopo di discutere ed approvare lo Statuto e di passare eventualmente alla nomina del Consiglio Direttivo.

La r. nave "Colombo" — Alle undici di ieri la r. nave *Colombo*, che da parecchi mesi era ormeggiata ai pubblici giardini, entrò nel r. Arsenale. Fu sostituita dal r. avviso *Rapido*.

Il *Colombo*, quando ne uscirà la r. nave *Montebello*, entrerà nel bacino maggiore per la pulitura della carena ed altre piccole riparazioni per essere pronto alla campagna nel Mar Rosso cui è destinato.

A bordo del "Karolos" — Ieri è continuato lo scarico del granone senza alcun incidente. La fermentazione continuava; però il fumo usciva più lentamente ed in modo da permettere il lavoro.

Per la tombola in Piazza — Il Comitato generale di beneficenza è convocato per domani sera alle 9 al Municipio (Palazzo Loredan) allo scopo di organizzare l'annunciata Tombola di beneficenza da estrarsi in Piazza San Marco nel mese venturo.

Chi l'ha ferita? — Ieri mattina alle quattro e mezzo, una donna indossante la sola sottana ed uno scialle, suonava il campanello della Guardia Medica. Aveva l'avambraccio destro sanguinante. Il dott. Draghi le constatò una ferita da taglio lunga quattro centimetri, più un'altra pure lacero contusa al pollice destro.

La donna, che si qualificò per Vittoria Martinoli di 31 anni da Lugano, abitante in campo delle Gatte a Castello, dichiarò che nel rincasare, trovata chiusa la porta di strada, aveva dato un colpo alla finestra del pianterreno e che si era ferita.

Tale dichiarazione è però inverosimile, inquanto chè, rincasando a quell'ora, avrebbe dovuto avere indosso almeno il corpetto. Noi si spiega poi la ferita al pollice. Corre invece voce che ella, venuta a contesa in casa sua con qualche persona, sia stata da questa ferita e che nel tentare di toglierle l'arma, si sia ferita a quel modo.

Ad ogni buon fine fu fatto rapporto alla Questura, la quale indaga per scoprire la verità.

Una donna colpita da malore — Una donna sulla trentina, non ancora identificata, venne ieri sera, verso le nove, colpita da grave malore in campo S. Maria Formosa. Soccorsa da due guardie di città venne prima accompagnata alla vicina farmacia Baldiserotto, e poscia continuando le sue gravi condizioni, trasportata d'urgenza all'Ospedale. I medici che la visitarono non si sono ancora pronunciati sulla gravità del male.

La disgrazia di un barcaro — Nel pomeriggio di ieri l'altro fu trasportato all'Ospedale civile il barcaro Angelo Puggiotto di 64 anni da Chioggia, abitante a Castello 3646.

Il vecchio aveva una ferita alla testa, riportata cadendo, nei pressi dell'Arsenale. Salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni.

Sotto l'armadio — Giuseppe Bonotti, venticinquenne, nel collocare a posto un armadio, si produsse ieri una forte contusione alla mano destra per la quale fu obbligato a ricorrere all'Ospitale per le necessarie medicazioni.

Il figlio ferito — Il tredicenne Giuseppe Pegoraro ferito dal padre suo Pietro, col candeliere, ieri mattina fu ricoverato all'Ospitale. Si teme possa sopravvenirgli la peritonite.

Entra all'ospedale e muore — Nel pomeriggio di ieri l'altro, in Calle dei Fabbri un individuo, disteso per terra, non dava segno di vita. Il vigile N. 54, fattolo sollevare da alcuni facchini, lo trasportava in gondola all'Ospedale, dove la sera stessa spirava. L'infelice era Giovanni Fulici, di 58 anni, vedovo, intagliatore, senza fissa dimora.

SPORT

Seconda gara sociale di tiro al piccione della Società Caccia e Tiri di Venezia

Domenica scorsa ebbe luogo al Velodromo del Lido la 2.a Gara di Tiro al piccione indetta dalla Società Caccia e Tiri di Venezia. A mezzodì vi fu il banchetto dei tiratori al Restaurant Carlo Picco e alle 14 incominciarono le gare riuscite molto animate.

Ecco i risultati:

Tiro d'apertura: 1.o Angelo Bianchini con [illegible] su 6 — 2.o Co. Carlo Zasio con 6 su 7 — 3.o Florian Vittorio con 5 su 7 — 4.o Avv. Giulio Muneratti con 4 su 5 — 5.o Ferenaz Giuseppe con 3 su 4.

Tiro Generale: 1.o Co. Carlo Zazio con 9 su [illegible] — 2.o Favretti Giuseppe con 8 su 9 — 3.o Rizzoli Umberto con 6 su 7 — 4.o Bianchini Angelo con 5 su 6 — 5.o Biasini prof. Augusto con 4 su 5. — 6.o Marmolada Gino con 4 su 5.

Tiro Handicap: 1.o Favretti Giuseppe con 4 su 5 — 2.o Del Pra Giacomo con 5 su 7 — 3.o Co. Carlo Zasio con 5 su 7 — 4.o Rizzoli Umberto con 4 su 7 — 5.o Biasini prof. Augusto con 4 su 7.

II Tiro Handicap d'onore: 1.o premio, ricca bandiera offerta dalla Patronessa signora Emilia Marmolada, vinto dal co. Carlo Zasio con 8 su [illegible] — 2.o premio, sveglia in mosaico offerta dal sig. Gino Marmolada, vinto dal sig. Angelo Bianchini con 7 su 9 — 3.o premio, portasigarette offerto dalle signorine Rita e Laura Marmolada e Giorgia Cocco, vinto dal sig. Giuseppe Favretti con 3 su 5.

I.a Poule: vinta dal sig. Giuseppe Favretti con 2 su 2 — *II.a Poule*: divisa fra il co. Carlo Zasio, Angelo Bianchini, Giuseppe Favretti e Gino Marmolada con 10 su 10.

Dopo il Tiro il presidente co. Carlo Zasio offerse al Restaurant Carlo Picco lo *champagne* alle signore e signorine intervenute al tiro, nonchè ai tiratori nominando I.a Patronessa della Società la signora Emilia Marmolada, e brindando agli ottimi risultati della gara avvenuta.

***

Per domenica p. v. è indetta un'altra gara col seguente programma:

Ore 10 — *Poule d'apertura* — 1 piccione a m. 25, gara a m. 26 — Entratura L. 10 — 1.o premio 30 per cento, II premio 20 per cento.

Ore 11 e mezza — Colazione al Restaurant Carlo Picco L. 2.— (vino compreso).

Ore 13 — *Gran Tiro di giugno* — 7 piccioni a m. 26, gara m. 27 — Entratura L. 35 — 1.o premio L. 700 — 2.o 250 — 3.o 100 — 4.o 50 — 5.o 50.

Dopo il Gran Tiro: *Poules libere* colla trattenuta del 30 per cento.

Audax italiano
Sezione di Venezia

La seconda marcia ufficiale della Sezione di Venezia dell'*Audax Italiano*, che non potè effettuarsi domenica p. p. in causa del pessimo tempo si farà domenica p. v.

I drammi dell'aria

Due areonauti salvati in mare da un piroscafo

Ci telegrafano da Parigi, 15 giugno sera:

Ieri nel pomeriggio verso le 6 da Marsiglia e precisamente dalla pianura di Saint Michel, era partito un pallone areostatico, montato da tre persone, dirigendosi verso il Mediterraneo: fino a tutta stamane mancavano notizie in suo riguardo.

Stasera invece telegrafano da Marsiglia che il piroscafo *Yarra* delle *Messageries marittimes* passando presso lo stretto di Bonifacio in rotta verso est, ha segnalato d'avere incontrato un pallone, partito ieri da Marsiglia e di avere salvato due viaggiatori. Il pallone era montato dalla sig.na Jeanne Natain e dai signori Latruffe e Chapier. Il dispaccio semaforico non dice il nome degli areonauti salvati. Queste due persone non potranno sbarcare che a Port-Said primo scalo dello *Yarra*, salvochè si possa imbarcarli sopra un piroscafo recantesi a Marsiglia, che l'*Yarra* incontri per mare.

Il terzo areonauta a Genova

Ci telegrafano da Genova, 15 giugno notte:

Il terzo areonauta nell'ascensione di Marsiglia giunse oggi a Genova col piroscafo *Algerie* che lo raccolse nelle acque di Tolone, mentre si dibatteva nelle onde del mare agitato. Si chiama Laurnt Talenton: era questa la sua settantacinquesima ascensione.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 dalla Banda *Daniele Manin*.

1. Marcia *Onore alla Bandiera* N. N. — 2. Sinfonia *La Zingara* Balfe — 3. Preludio e ballabile *Excelsior* Marenco — 4. Waltzer *I Mirti d'oro* Farbach — 5. Fantasia *Ernani* Verdi — 6. Mazurka *L'Alba* Berti — 7. Polka *Donne cicliste* Mayneri.

Cronaca Veneta

La lotta elettorale
nel collegio di Este-Monselice

Este 15 giuguo

Domenica avremo l'elezione politica per la nomina del rappresentante del collegio di Este-Monselice. Sono scesi nell'agone elettorale il conte Giacomo Miari — il candidato monarchico-liberale che nella votazione del 1900 soccombette per una quarantina di voti di fronte all'on. Aggio — e il conte Paolo Camerini — il socialistoide milionario che per legge di contrasti si fa chiamare modestamente «il candidato del popolo!».

Il primo, nel suo programma diramato agli elettori, enumera una serie di riforme intese a sollevare le classi meno abbienti e a proteggere il lavoro, nobilitandolo con l'istruzione, con gli istituti di mutua assistenza, con la garanzia di eque retribuzioni e col dare all'operaio o al contadino l'esatta coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri in modo che alla folla dei lavoratori «che ascende anelando, verso le vette della sua redenzione morale ed economica» questa coscienza sia sopratutto di guida; — l'altro — *contraddittio in termini* — accetta, *faute de mieux*, le attuali istituzioni e si fa portare dai socialisti, che vogliono la riduzione de' la lista civile, e dai repubblicani della famosa pregiudiziale!

La lotta è viva come non mai: lavoro serio, ordinato, pieno di fervore dal lato dei liberali; libertà a parole e ostruzionismo tiranno, in pratica, nelle file opposte. Chi è calmo e non abituato a ragionare con la testa degli altri, assiste alla commediola repubblico-socialista, sorride.... e domenica voterà per Miari.

***

Le conferenze di propaganda elettorale, che valenti oratori di parte liberale hanno già iniziato nel collegio, sono lì a provare tutta l'alta idealità e tutti quanti i civili propositi che spronano gli avversari del Miari alla lotta. Ieri, ad esempio, l'avv. Indri di Padova — ch'è un oratore misurato e assolutamente obbiettivo, che fa una nobile propaganda di idee e non uno sterile pettegolezzo di nomi — ieri, dico, per poco non fu soppraffatto dalla violenza di un gruppo di energumeni avversari, tanto quì ad Este, quanto nella vicina Monselice. Voi forse penserete che ciò non può essere se non il frutto di una *gentilhommerie* nuovo secolo, e gli avversari tireranno fuori il solito sproloquio del popolo sovrano; ma in verità io vi dico che questo ineducato metodo di lotta è un ben triste risultato dell'odio seminato e coltivato nell'animo del popolo nostro eterno minorenne nelle grinfe dei novissimi monopolizzatori della libertà.

***

La lotta si va acuendo giorno per giorno e talvolta anche chi s'era imposto prudenza e rispetto, di fronte alla baldanza sfacciata dei *popolari*, perde le staffe e scende alla lotta personale, alla ricerca affannosa del documento. Così anche in mezzo ai fautori del conte Miari la pubblicazione di documenti intimi, per quanto acquisiti a un giudizio pubblico, parve meno opportuna e arma di lotta da non approvarsi. Certo quei documenti son gravi per chi li scrisse; ma le lotte politiche, che si possono e si devono combattere sui principî, vogliono altri mezzi ed altre armi. Non basta a a sostegno della causa del Miari l'antitesi mera [illegible] del milionario collettivista?

***

Per la cronaca della odierna lotta elettorale: i conferenzieri invitati dalle Associazioni Monarchiche di Este e Monselice che hanno già aderito e parleranno in settimana sono, finora, i seguenti: On. Girolamo Brandolin, avv. Francesco Carnielutti, avv. Giulio Giuliani, avv. Maneo e avv. Carlo Cannetta.

Su questa lotta elettorale, che ora si va delineando anche ne' suoi particolari, diremo domani la nostra impressione, e intanto dichiariamo che, dati i termini della lotta, il dovere dei monarchici liberali non può esser dubbio. La candidatura Miari, anche se si voglion fare riserve su qualche dettaglio, s'impone pel suo carattere più chiaro e deciso di candidatura monarchica.

Venezia

Il pericolo corso da un cavallo a Mira

Ci scrivono da Mira, 15 giugno:

Oggi, davanti alla farmacia «Stella» avvenne un accidente che, per miracolo, non ebbe gravissime conseguenze.

Un carbonaio, certo Andreatta Angelo da Fietta di Paderno d'Asolo, fermava il proprio carro, carico di sacchi di carbone e tirato da un mulo, sulla strada provinciale, nel punto più stretto e forse più pericoloso di tutto il percorso da Padova a Mestre. Il carbonaio stava offrendo la propria merce di porta in porta. Nel frattempo il treno delle guidovie N. 126 da Padova, che transita per la stazione di Mira-Porte alle 12.58, stava per passare in quel punto.

Il carbonaio non se ne avvide, e il macchinista del treno, in causa della curva non si accorse del pericolo, il mulo si imbizzarrì e, indietreggiando, portò il carro fino alla mura di sostegno. Ma la sua testa, in causa della strettezza della strada, si trovò all'altezza delle rotaie. Nel momento del pericolo, sentito il fischio d'allarme, l'Andreatta accorse spaventato alla testa del mulo mentre il treno, che aveva tra l'abitato rallentata la corsa, si arrestava. L'Andreatta potè salvarsi miracolosamente.

Le elezioni amministrative a Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 15 giugno:

Come vi telegrafai iersera, l'adunanza del partito della Giunta attuale riescì numerosissima. Erano rappresentate largamente tutte le classi sociali.

Parlò brevemente, applauditissimo, il sindaco avv. Bertolini, che presiedeva il comitato provvisorio, ricordando i vantaggi che ebbe il paese dal saggio e onesto indirizzo dell'amministrazione che dal 1898 lo governa e promettendo di continuare sempre nella via fino ad ora seguita.

L'adunanza nominò poscia il comitato definitivo con ampio mandato nella scelta dei candidati.

Non v'ha dubbio che una nuova splendida vittoria arriderà domenica all'attiva amministrazione seppur gli avversari vorranno ingaggiare una lotta che per loro ormai si rende insostenibile.

MURANO, 15. — *Consiglio Comunale* — Per giovedì sera, alle ore 8 e mezza sono invitati i nuovi consiglieri per la nomina del Sindaco e della Giunta. Si assicura che il sig. Morucchio e il sig. Toso rassegnarono le loro dimissioni.

Fortuna cieca — Si è costituito un comitato per l'effettuazione della pesca che anche quest'anno si farà a pro' del Teatro Sociale nella prima domenica di luglio, in ricorrenza della festa del Sangue Prezioso.

S. DONA' DI PIAVE, 15 — *Trigesimo* — La commemorazione del trigesimo della morte della maestra Paolina Bisacco, avrà luogo domani alle ore 8 nella Chiesa patrocchiale, con l'intervento delle autorità, dei maestri e di tutta la scolaresca.

Nel Camposanto pure domani sarà eretta la lapide con la quale il nostro paese volle degnamente onorare la defunta.

La semplice epigrafe dice: Paolina Bisacco — maestra — Giovane vita — che nella virtù nel lavoro — fu raro esempio.

Padova

L'inaugurazione del 13.° Congresso degli allevatori veneti di bestiame

Ci scrivono da Padova, 15 giugno:

Stamane, nella sala dell'ex Gran Guardia, si inaugurò alla presenza delle autorità civili e militari il XIII congresso degli allevatori veneti di bestiame.

Il discorso del co. Camerini

Prende la parola per primo il presidente cav. co. Camerini, che si dice spiacente del mancato intervento degli on. Baccelli e Luzzatti. Porta il saluto ai congressisti e ringrazia il Prefetto e le autorità cittadine tutte che cooperarono validamente alla buona riuscita delle feste odierne: porta pure il saluto cordiale e sincero al prof. Dino Sbrozzi e al prof. Basso, che portarono il valido contributo della loro intelligenza e sagacia in questo importante congresso. Ricorda con lieto animo lo sviluppo ognor crescente dell'industria e dell'agricoltura, i progressi che questi due importantissimi rami subirono per opera di problemi risoluti, per le continue mostre e congressi. Rammenta come la esposizione di Padova deve la sua buona riuscita all'appoggio datole specialmente dalla Provincia e dalla Cassa di Risparmio. Fa voti che presto l'Italia raggiunga il primo posto fra le nazioni in fatto d'industria, agricoltura e commercio. Invita quindi il Prefetto ad inaugurare il XIII congresso.

Parla il Prefetto

Il Prefetto comm. Savio saluta i congressisti a nome del Governo; fa elogi specialmente al co. Camerini, che tanto si adopera allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, ricorda i provvedimenti del Governo in fatto d'igiene del bestiame mercè le promulgazioni di frequenti e provvide leggi. In fine, nel nome dell'Augusto Sovrano, presente col pensiero a questa festa importantissima, dichiara aperto il XIII congresso agrario.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco Moschini porge il saluto di Padova ai congressisti: si dice lieto che sia caduta sulla città nostra la scelta per la sede dei lavori dei congressisti: ricorda gli istituti agrari di Padova e il loro sviluppo: e termina dicendo che, migliorando il bestiame, si ottiene un miglioramento anche delle terre e delle classi lavoratrici. Porta quindi un saluto ed un plauso al solerte co. Camerini.

Il discorso dell'on. Ottavi

Su proposta del co. Camerini, l'assemblea nomina a presidente del congresso, che oggi dovrà iniziare i suoi lavori, l'on. Edoardo Ottavi.

L'on. Ottavi, prendendo la parola, ringrazia l'assemblea dell'alto onore conferitogli, ben lieto di poter portare il suo appoggio; ricorda il congresso di Roma, che primo intravvide l'opportunità della cooperazione degli allevatori del bestiame. Rammenta pure la manifestazione dei congressisti allevatori di cavalli, nel congresso di Torino, contro le improvvide tariffe sul bestiame. Dice essere la alimentazione razionale del bestiame la base dello sviluppo della zootecnica e che validissimo aiuto portano all'industria ed all'agricoltura la cooperazione degli allevatori, le cattedre ambulanti e gli istituti di credito. Invita quindi i congressisti ad iniziare i loro lavori.

I lavori del Congresso

Alle 14, dopo la verifica dei poteri, venne così costituito l'ufficio di presidenza onorario: senatore Cittadella Vigodarzere, senatore Coletti, senatore De Giovanni, co. Emo-Capodilista, on. Alessio, on. Chinaglia, on. Luzzatti, on. Romanin-Jacur, on. Wollemborg, avv. Aliprandi, sindaco di Conegliano.

Per acclamazione, la presidenza effettiva venne così costituita: presidente on. Ottavi, vice-presidenti on. Schiratti, cav. Tito Poggi, co. Comello, prof. Pecile; segretario generale prof. Zappa.

Aperta la seduta il presidente dà la parola al cav. Verzon, direttore della R. Stazione Bacologica di Padova che svolse la sua conferenza sul tema: *La preparazione del seme bachi.*

Poi si iniziano i lavori del congresso e parlano sull'allevamento dei bovini e sul miglioramento della razza equina parecchi congressisti.

Alle 5 si sospende la seduta e si rimanda la continuazione dei lavori a domani.

Il Congresso dei veterinari

Nella sede della Società Umberto I seguì il congresso dei veterinari indetto in occasione del congresso degli agricoltori e a suo complemento. Nominati all'ufficio di presidenza i dott. Barpi, Romano e Galdiolo, quest'ultimo, con brevi parole, espone ai presenti lo scopo del congresso.

Parla quindi il dott. Romano in continuazione di quanto venne già discusso nel congresso di Conegliano riguardo alla necessità di un regolamento per la esecuzione della legge sanitaria degli animali. La discussione su questo argomento si fa vivissima; infine viene proposto ed approvato un ordine del giorno col quale si esprime il voto che finalmente i veterinari italiani abbiano un'unica rappresentanza nazionale. Si approvano quindi un voto di biasimo al prof. Boschetti della R. Università di Parma e un ordine del giorno proposto dal dott. Reggiani di Verona invitante il governo a voler modificare l'ordinanza sul certificato d'origine ledente i diritti di libero esercizio professionale dei veterinari.

Alle 17 la seduta è levata.

Il banchetto dei Congressisti
Ricevimento offerto dal Municipio

Ci telegrafano da Padova 15, giugno sera:

Stasera all'Hotel della «Stella d'Oro» vi fu un suntuoso pranzo di circa cento coperti cui intervennero le autorità, i deputati e le notabilità della stampa cittadina. Brindarono Camerini, Sbrozzi, il Sindaco Moschini, il conte Comello, l'on. Poggi e Romano.

Quindi il Municipio nelle sale del Circolo Filarmonico offerse un splendido ricevimento ai congressisti che vi intervennero numerosissimi. Erano presenti le autorità, la Giunta al completo, molte signore in eleganti *toilettes*, deputati, giornalisti ecc. Fu servito un buffet ricchissimo e il ricevimento trascorse nella massima animazione. Nella sottostante Piazza Unità d'Italia suonava durante il ricevimento la musica cittadina.

Vicenza

Uno spaventoso nubifragio

Ci scrivono da Vicenza, 15 giugno:

Ieri si scatenò sulla parte meridionale della nostra provincia un terribile nubifragio.

Le campagne di Barbarano, Villaga e Massano sono allagate. La furia del vento schiantò alberi e scoperchiò case. Molte strade sono devastate. Si lavora per riattivare le comunicazioni.

Il fiume Liona straripò. Al nubifragio si aggiunse una violenta grandinata. Tutti i raccolti sono perduti. I danni sono enormi. Quelle popolazioni sono desolate.

Un bambino schiacciato da un carro

Presso Rossano un carro condotto da Antonio Fattolin travolse sulla pubblica strada il bambino Nico Rodighiero di due anni, lasciandolo cadavere.

Cronaca rosa

A Venezia la co. Linda Miari col rag. Alberto Senatra di Roma.

ULTIMA ORA

Gli avvenimenti in Serbia

Altri particolari sulla seduta della "Scupcina,,

Belgrado 15 giugno notte

Ecco altri particolari sulla assemblea elettrice del nuovo Re.

Quando il presidente Velimirovic finì il suo discorso il ministro Zickovic gridò: *Zivio Karageorgevich!* Il grido fu ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti e dalla folla riunita dinanzi alla Scupcina. Il primo dei votanti avendo pronunciato il nome di «Pietro» gli evviva raddoppiarono. Identica ovazione vi fu dopo il secondo votante. Il presidente invitò i votanti a limitarsi a pronunciare il nome.

L'appello nominale procedette con la massima rapidità. Il termine fu accolto con una salva di evviva.

Alle ore 12.31 Velimirovic constatò chè Karageorgevic riuscì eletto all'unanimità. Alla proclamazione del risultato scoppiarono grida frenetiche di *Zivios*. I ministri Gencic e Avakomovic pronunciarono brevi discorsi in omaggio e devozione al nuovo re. I discorsi furono vivamente acclamati.

La proposta di Velimirovic di telegrafare al re il risultato dell'elezione e di rimettergli il relativo atto di elezione mediante una deputazione da eleggersi oggi alle ore 5, fu approvata. E la seduta fu tolta al tocco.

Il ciclone alle isole Tuamoton
Omaggio ai marinai italiani

Parigi, 15 giugno notte

Oggi alla Camera, *Gouzy* interroga il ministro delle colonie circa i provvedimenti che il governo intende di prendere a favore dei danneggiati dal ciclone nell'arcipelago di Tuamoton.

Doumergue risponde che il governo già provvedette al soccorso dei danneggiati, e navi francesi furono inviate nelle località maggiormente colpite dal disastro. Ad esse si aggiunse anche l'incrociatore italiano *Calabria*. Il ministro rende omaggio al coraggio ed all'abnegazione del comandante e dell'equipaggio del *Calabria*, che gareggiarono in zelo coi marinai francesi nel prestare i soccorsi (*applausi*). Il ministro dice che chiederà alla Camera i crediti necessari per riparare ai danni prodotti dal ciclone. L'incidente è chiuso.

Un terribile accidente
in una corazzata inlese
4 morti e 20 feriti

La *Stefani* comunica da Malaga 15 giugno notte:

Durante le manovre dell'incrociatore inglese *General Hafe* presso lo stretto di Gibilterra, un tubo lancia-torpedini esplose, uccidendo 4 marinai e ferendone venti.

Dopo lo sbarco dei morti e dei feriti, l'incrociatore continuò le manovre. Si ignora la causa dell'accidente.

Una frana che seppellisce un treno
nel Valparaiso

La *Stefani* comunica da Valparaiso, 15 giugno notte:

Ieri cadde una frana presso Calera, mentre passava un treno viaggiatori, diretto a Valparaiso. La macchina e parecchi vagoni furono gravemente danneggiati. Il macchinista, il fuochista e parecchi viaggiatori furono uccisi.

Un "trust,, automobilistico

La *Stefani* ha da New York 14 giugno sera:

Diciannove fabbricanti di automobili hanno costituito un *trust* con un capitale di 70 milioni di dollari per un periodo di nove anni.

Lo sciopero dei saponieri a Bari
Un grande comizio alla Camera del Lavoro
La solidarietà degli scaricatori del porto

Ci telegrafano da Bari, 15 giugno notte:

Iersera gli operai scioperanti delle *Savonneries meridionales* tennero un grande comizio alla Camera del lavoro per comunicare alla cittadinanza le richieste dello sciopero. Si votò un ordine del giorno di protesta contro i metodi del direttore dello stabilimento Genais, affermandosi la piena solidarietà con gli scioperanti ed augurando che la società delle *Savonneries*, residente a Marsiglia, dia ordini precisi al direttore di Bari per la cessazione dello sciopero, col riconoscimento dei diritti degli operai. Stamane, per solidarietà i caricatori del porto si rifiutarono di caricare a bordo dei barili solfuro, schieraronsi inoperosi sulla banchina.

Da Caltanisetta
Le gesta di nove briganti — Lo sciopero dei zolfatai

Ci telegrafano da Caltanisetta, 15 giugno notte:

A Milocca nove briganti aggredirono l'abitazione di certo Scozzato Vincenzo. Legato il figlio del proprietario, unico custode della casa, rubarono denaro ed oggetti di valore. Poco dopo lo Scozzaro, slegatosi, insieme con molti vicini armati, inseguì i malfattori e raggiuntili, impegnò con essi un accanito conflitto, ma, favorita dal buio e dall'accidentalità del terreno, la banda si liberò.

— Continua e si aggrava sempre più lo sciopero dei zolfatai.

Un possidente aggredito da tre banditi a Catania

Ci telegrafano da Catania, 15 giugno notte:

Mentre il ricco possidente Condorelli insieme col cocchiere transitava per lo stradone che conduce a Catania, tre sconosciuti col viso mascherato, armati di pistola, si avvicinarono ad un lato della carrozza ingiungendo di fermarsi. Il cocchiere saltò di cassetta, scappando, e cercò di mettersi in salvo: allora i banditi si slanciarono sul proprietario Condorelli e con le armi in pugno lo costrinsero a consegnar loro il portafoglio, contenente una grossa somma.

Per uno stornello a Ferri!
Un repubblicano accoltellato a Ravenna

Ci telegrafano da Ravenna, 15 giugno notte:

Oggi in una via della città il repubblicano Contini andava cantando uno stornello d'occasione contro l'on. Ferri. Quattro socialisti, che non sentivano volentieri quel canto, presero ad insultare il Contini: si venne presto ad una vera rissa. E i quattro socialisti presto estrassero di tasca i coltelli, e ferirono in più parti il Contini.

I consiglieri socialisti di Milano

Ci telegrafano da Milano 15 giugno notte:

Il gruppo consigliare socialista adunatosi stasera in seguito al voto di sfiducia emesso contro il suo operato dalla federazione socialista, considerato che il mandato gli derivava da associazioni elettorali che sono all'infuori della federazione avendo agito nell'interesse dei lavoratori e dei partiti popolari, decise di non dimettersi passando semplicemente all'ordine del giorno.

La campagna bacologica

Verona 15 giugno sera

Nel giorno 20 corr. oltre al mercato bozzoli incomincieranno a funzionare anche i forni essicatori. Al produttore che avrà venduto sul nostro mercato una quantità non inferiore a chilogrammi 1000 sarà conferito un premio di lire 200. A quel porduttore che ne avrà venduto non meno di chil. 500 saranno consegnate lire 100.

Udine, 15 giugno sera

Le pioggie continuate e la temperatura sciroccale non hanno certamente in questi giorni favorito il progredire dei filugelli, dei quali la maggior parte delle partite grosse è già alla quarta muta, mentre qualche piccolo allevamento è imminente alla salita al bosco. Gli allevatori si ripromettono un discreto prodotto.

San Donà di Piave 15 giugno sera

I bachi, entro la ventura settimana, andranno al bosco. Qualche lagno, in partite rilevanti, si fa sentire qua e là per la comparsa flacidezza, cosicchè il prodotto sarà sempre più limitato. Prezzi di bozzoli non se ne fanno, però è opinione che se gli industriali non si coalizzerannoai danni dei produttori abbastanza colpiti dalle inclemenze atmosferiche, i prezzi saranno elevati da raggiungere almeno le lire 4.50 al chilogr.

Oderzo, 15 giugno sera

I bachi, per la maggior parte, salgono al bosco, malgrado il tempo inclemente di questi giorni. Nessun prezzo finora di bozzoli. La foglia (ultimi residui) si quota tra le 5 e le 6 lire per quintale.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 15 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.76	54.18	54.46
Termometro centig. al Nord	15.2	18.4	21.2
» » Sud.	15 4	20.9	20 8
Umidità relativa	83	60	63
Direzione del vento	N	NO	S
Stato dell'atmosfera	4	3	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 19.3
» minima di oggi 14.3

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

— Su questo banco, — disse la giovane indicando il posto sacro.

— Lì! — fece Monfort voltandosi.

Egli guardò il banco, poi la giovane e continuò con una specie di timore:

— Si chiamava Marcella.... la conoscete?

Marcella indietreggiò istintivamente fino al cancello che chiudeva il giardino, lanciò un'occhiata al di fuori, poichè aveva paura, senza sapere di che; il guardiano era lì, a portata della voce, nella via Lafayette, piena di gente, di vetture, di rumore, come al solito. Ella si sentì rassicurata e disse con la sua voce dolce:

— Marcella Monfort sono io!

Monfort la guardò, aprendo le braccia, volle parlare e ricadde sul banco, piangendo a calde lagrime e balbettando parole che la giovane non poteva nè sentire nè comprendere. Presa da un vero terrore ella se ne fuggì dal giardino, ed egli si precipitò dietro di lei.

Nella sua paura repentina, ella dimenticò il latte che doveva prendere e non pensò più che a rientrare in casa. Mentre entrava nel portone, s'imbattè in un giovane che la fermò per il braccio, poichè ella era stata sul punto di cadere.

— Mia piccola Marcella! — esclamò Roberto Brèault, riconoscendola, — finalmente vi ritroviamo! Che precipitazione!

— Venite, venite presto, — disse Marcella, — vi è un uomo che non conosco e che corre dietro di me.

Ella lo trascinò nella scala e salirono correndo i quattro piani della signora Jalin. Giunti davanti alla porta, Marcella girò la chiave ed entrarono in fretta. Prima che avessero avuto il tempo di articolare una parola, picchiarono fortemente dal di fuori.

— Non aprite! — gridò Marcella.

— Son buono da rispondere, — fece Roberto con sicurezza, ed aprì.

Simone stava sulla soglia, con gli occhi torvi, le mani tremanti, facendo grandi sforzi per contenersi, ma senza riuscirvi.

— Marcella Monfort! — diss'egli a Roberto con aria minacciosa.

— E' qui, — rispose il giovane, — che volete da lei?

— E' mia figlia, — disse il povero padre in fin di forze e di pazienza.

Le spiegazioni furono lunghe, poichè nulla è breve in questo mondo, eccettuato le morti repentine; ma prima che esse fossero terminate Marcella era rannicchiata nel braccio sinistro del padre, con la testa appoggiata sulla sua spalla, domandandosi come sulla piazza della Concordia non avessero scambiato una parola che dicesse loro la verità.

— E pensare, — diceva ella al padre, — che ho avuti tanti affanni per voi! Avevo una gran voglia di domandarvi ciò che avevate!

Roberto si era allontanato sin dalle prime parole, per andare a portare la notizia al dottore, diceva egli. In realtà perchè si sentiva triste, e non poteva sapere perchè, nè palesarlo in presenza di quei due fortunati.

Non era cosa mostruosa, da parte propria, di provare un tale sentimento di dispiacere e di abbandono nel momento in cui la povera amica ritrovava la sua vera famiglia. Che cos'era andato a fare lui in quella casa, se non per cercare Marcella e renderla al padre? Che cosa dunque voleva di più? Che cuore strano e instabile era il suo che soffriva così vedendosi alla fine dei suoi desiderii?

Vanamente gli faceva dei rimproveri; il suo cuore non voleva sentir ragione. Ritornò in casa del dottore, non lo trovò, gli lasciò due righe per annunziargli il successo della sua impresa, e rientrò in casa sua più triste e più preoccupato che mai.

— Sono molto contento, — esclamò Giulio, appena ebbe saputo che Marcella aveva ritrovato il padre. — La povera figlia era veramente troppo da compiangere....

— Non avrebbe ella avuto sempre il suo posto in casa nostra? — rispose Roberto con un certo cattivo umore. — Poteva esser da compiangere mentre noi eravamo qui. Non è mio padre che si sarebbe opposto di vederla in casa nostra! Rosa avrebbe finito i suoi giorni qui, e il babbo non sarebbe mai stato curato meglio che da loro due...

Giulio lanciò al fratello uno sguardo malizioso. Nei giorni dei loro giuochi giovanili, quando erano allegri in quella dimora, adesso così crudelmente colpita, egli chiamava il fratello «la massaia», in ragione delle sue attitudini speciali per le disposizioni interne. Avrebbe volentieri rinnovato lo scherzo, ma giudicò opportuno che era meglio tacere, e conservò le sue riflessioni per un'altra volta.

Il giorno dopo, Marcella e il padre si presentarono insieme in casa del dottore. Simone non era più lo stesso uomo del giorno innanzi: all'aria di incertezza e di collera che aleggiava per il passato su tutta la sua persona, era subentrata una calma profonda, una specie d'irradiamento interno, che produsse un contrasto assai originale con la sua apparenza esterna.

Si può cambiare di carattere in un momento, grazie a influenze fortunate, ma nessuno può modificare nella stessa maniera la fisonomia dei propri abiti, il moto delle sue mani, il modo di portare il cappello. Gli occhi irradiano, la bocca sorride; ma se il proprietario di questi occhi e di questa bocca è stato per molto tempo di cattivo umore, gli abiti protestano, il cappello si sforma, le mani hanno movimenti incomposti che respingono con cattiva grazia le espansioni, attirate dagli occhi e dal sorriso.

Simone faceva tutto il possibile per essere amabile e vi riusciva abbastanza bene; ma tutto il suo essere si rifiutava visibilmente a questa necessità; quindi, dopo le prime parole, il dottore si rivolse a Marcella che aveva sempre parlato volentieri con lui.

Fu sorpreso di trovare un grande cambiamento nella giovane, cambiamento che non aveva preveduto e che tuttavia non era che la conseguenza naturalissima delle prove subìte. Ella parlava con maggior brevità, misurava meglio la portata delle parole, e aveva in tutta la persona un'aria di risolutezza mista a un po' di amarezza.

Eccovi felice, — disse il dottore, — dopo tante pene, avete ben meritata la contentezza che vi capita. Voi siete una brava ragazza, figlia mia, e mi preme di dirvelo davanti a vostro padre. Durante la breve malattia della signorina Erminia, vostra figlia, signore, ha dato prova di una presenza di spirito e di un coraggio superiore alla sua età.

Monfort lanciò alla figlia uno sguardo di orgoglio soddisfatto. Gli piaceva di sentir lodare la ragazza, sebbene la parte che spettava a lui della sua educazione in verità fosse nulla.

— E, senza indiscrezione, quali sono i vostri progetti? — domandò il dottore.

— Prenderemo un piccolo alloggio, — rispose la fanciulla guardando il padre, — e ci vivremo in buon accordo. Io sarò la massaia del babbo. Saremo così felici insieme.

Il dottore sorrise e scosse la testa. Egli aveva veduto abbastanza di Monfort per essere sicuro che il suo carattere non era nè comodo nè regolare, e disse tra di sè che Marcella, malgrado le apparenze, non era alla fine delle sue prove.

— Siete stata in casa dei Brèault? — domandò il dottore.

— Non ancora, — rispose Marcella. — Vi andremo, non è vero babbo?

La parola babbo risuonava nella sua bocca come la musica più armoniosa.

— Certamente, rispose Monfort, girando il cappello tra le mani con aria di premura.

In fondo, queste visite lo annoiavano moltissimo e avrebbe voluto esserne sbarazzato. Il dottore lo comprese e rese loro la libertà con alcune frasi benevole. Sulla soglia della porta, Monfort si volse, strinse la mano al vecchio, e gli disse con tono burbero:

— Voi siete un brav'uomo.

Marcella guardò il suo vecchio amico che ricevette quella frase e quello sguardo e li conservò nel cuore, come si conserva ciò che si ha di più prezioso.

Quando furono nella via, la fanciulla disse al padre:

— Andiamo dai Brèault?

Egli fece un segno affermativo e la seguì docilmente. Quell'uomo abituato alla vita libera di chi, sempre solo, non si cura di nessuno, provava un gran piacere a lasciarsi condurre dalla figlia. Giunsero davanti alla casa del signor Brèault, e Marcella suonò, soffocando un sospiro; il padiglione della signorina Erminia, sempre chiuso, le sembrava un Eden perduto per sempre.

La cuoca andò ad aprire e non seppe troppo qual viso prendere scorgendo Marcella: ma costei non aveva nell'anima il rancore che supponeva la serva; la salutò con un sorriso: tutto ciò che le ricordava i suoi giorni di allegria le sembrava il benvenuto.

Roberto comparve sulla soglia; alla sua vista, Marcella sentì tutte le lacrime che aveva versate inondarle il cuore come una pioggia calda. Fino allora il dolce passato, la cara immagine della signorina Erminia vivente o morta, il ricordo delle ore di studio, tutto era rimasto nel sogno, nelle nubi; tutto ciò era realmente esistito? Non era ella lo zimbello di un sogno?

La vista di Roberto rese repentinamente Marcella al sentimento della realtà. Tutto era vero, tutto era accaduto! Roberto era stato suo maestro, suo amico, l'amico di Erminia... Non tutto era perduto! Nella vita nuova che menerebbe oramai la giovane presso suo padre, vi sarebbe dunque un filo conduttore che la collegherebbe al passato? A questo pensiero una gioia profonda empì l'anima della fanciulla, e i suoi occhi si empirono di lacrime.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 15 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 16 Giugno L. 100.01, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103.85	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	103.50	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.50	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	100.75	—
Azioni Banca Veneta	210.—	—
» Banca Comm. Italiana	713.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—	—
» Società Bagni del Lido	107	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1800	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.20	123.25	—	—	4 0/0
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.77 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.18	25.18	24.95	24.97	3 1/2
Svizzera	99.95	100.—	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.90	105.—	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 13 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 33.25 - Prossimo 33.25 - 4 mesi luglio, agosto 33.10 - 4 mesi ultimi 30.60

Spiriti - mercato sosten. - Pel corr. 46.— - prossimo 46.— - luglio, agosto 45.75 - A 4 ultimi 38.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 24.75 - Pel corr. 24.75 - luglio, agosto 25.— - 4 mesi ottobre 26.25

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 24.60 - Prossimo 24.75 - luglio, agosto 24.10 - 4 mesi ultimi 22.50.

Anversa 15 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 15 — Zucchero Barbabietole — mercato debole — per fin. chilogrammi) 16.85

Marsiglia 15 - Frumenti importazione q. 10885 - vendite q. 1500 per consegnare q 1500 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria L. 21. — consegna prima quindicina luglio — Detto L. 20.75 consegna luglio.

Borse Italiane

15 giugno

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103.95	103.93	103.95	103.85	104.—
» » fine	104.02 1/2	104.—	104.25	104.30	103.97 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.27	103.—	102.25	102.75	102.25
» 3 1/2 0/0 ...	101.—	100.97 1/2	100.95	100.70	101.—
» 3 0/0	72.—	—	72.25	72.25	72.25
Banca Generale ...	44.—	—	—	—	47.—
Banca d'Italia ...	978.—	977.50	977.—	978.—	977.—
Banca Commerciale .	714.50	715.50	714.50	—	—
Credito italiano ...	544.—	543.—	543.50	—	—
Ferrovie Meridionali	711.50	711.50	710.—	710.30	711.—
» Mediterranee	482.—	484.—	484.—	484.50	482.—
C. e v. su Francia	100.—	100.02 1/2	100.02 1/2	100.02 1/2	100.—
» su Londra	25.17	25.17	25.10	24.97	25.16
» su Berlino	123.20	123.22 1/2	123.25	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	100.—	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	431.—	430.50	—	—	431.—
Fond. B. Italia 4 0/0	505.75	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	326.—	326.50	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1534.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	111.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	346.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	355.25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	249.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1829.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 15 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.32
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	98.20
Rendita italiana 5 0/0	103.93
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	91 5/16
Obbligazioni lombarde	330.—
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	32.05
Banca di Parigi	1124.—
Tunisine nuove	481.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.80
Rend. ungh. 4 0/0	—.—
Rend. spag. est. 4 0/0	99.10
Banca ottomana	607.—
Argento fino	89.30
Azioni Suez	49.22
Lotti turchi	132.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	32.10
Banca comm. ital.	713.—
Rendita serba 4 0/0	77.70

VIENNA, 15

Credito austriaco	Cor. 660.25
Lombardo	79.—
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.55
Lire ital. (carta)	95.05
Rendita austriaca (arg.)	100.10
» (carta)	100.25

LONDRA 15 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/8
Rendita Italiana 5 0/0	103 7/8
R. spag. est. nuova	89 1/4
Ren. turca (nuova)	31 1/4
Egiziano nuovo	106.—
Argento fino	24 5/16

BERLINO, 15

Credito su Londra (3 m.)	20.26
» su Parigi (8 g.)	81.10
» sull'Italia (10 g.)	81.—
» mob. austr. (fine)	207.80

Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle on Tyne, il 1 giugno 1903:

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers: Carb. nav. 1. q.					9	
id. 2. »					8.6	
Carb. secchi 1. q.	10.6	9	6			
id. 2. »	9	8	5.6			
Carb. da vap. 1. q.	10.9		6			
id. 2. »	8.9		5.9	11.3		8.6
Carb. da gaz 1. q.					8.9	
id. 2. »					8.4	
Carb. da forgia 1. q.					9	
id. 2. »					8.6	
Coke da Metall. 1. q.				18	9	
id. 2. »				17.6	8.6	
Carb. uso dom. 1. q.						
id. 2. »						
Coke Met. fond. 1. q.				16.9		
id. 2. »				10.9		
Coke per forni . .						
id. da Gaz p. calor.						

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori oltre 3000 5.6 Bunkers — Id. id. inferiori a 3000 - 3500 5.9 — Id. Venezia oltre 3000 6.6 — Id. id. sotto 3000 6.9.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr. L. 21.60	Chilo 29,200
Idem	Splendor	» 22.60	» 28,300
	Adriatic	» 20.20	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Movimento del Porto

Arrivi del 15 — Da Glasgow pir. aust. «Petofi» cap. G. Thianich con carb. e merci.

Partenze del 15 — Per Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. Cosulich con merci. — Per Ancona pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina con merci — Per Trapani nave gol. ital. «Amodeo» cap. Omodeo con legname.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 13 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 209, dei quali N. 168 per conto del commercio e N. 41 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 14 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 469, dei quali N. 415 per conto del commercio e N. 54 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 14 e 15 giugno 1903:

Nascite — Maschi 18 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 20.

Matrimoni — Soccal Giuseppe tintore con Pajer Erminia casalinga — Curiel Luigi rimessaio con Sinigaglia Amelia casalinga — Rossi Ettore vigile al fuoco con Stefani Maddalena sarta — Lessana Carlo tappezziere con Zanardo Emilia casalinga — Senatra Alberto impiegato doganale con Miari Linda civile — Arrù Giuseppe assistente elettricista con Montesanto Adelia casalinga — Tutti celibi.

Algisi Giovanni spazzino Real Casa vedovo con Ruzzo Cunegonda casalinga nubile — Sottil Angelo parrucchiere celibe con Padoan Angelica casalinga nubile.

Decessi — Vianello Antonia ved. Longega d'anni 85 ved. pens. di Venezia — Martorello Ratti Elena d'anni 76 id. id. — Golfetto Moro Teresa d'anni 68 id. casalinga id. — Scarpa Maria d'anni 19 nubile domestica di Pellestrina — Pezzè Avi Giulia d'anni 54 ved. domestica di Caprile — Bordin Bergamo Irnilde d'anni 41 coniug. casal. di Pontecchio — Vecchina Giovanni d'anni 46 coniug. carpentiere di Venezia — Zanella Luigi d'anni 45 coniug. contadino di Trecenta.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9.—	O. Bologna	10.55
A. Bologna-Firenze	10.—	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D. Firenze-Bologna	18.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.31	D. Vienna (lusso)	4.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	[illegible]
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	[illegible].57
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	9.55
L. Treviso	12.20	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.8
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.28
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.14
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.29
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.20

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 24.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 6.30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30, 14. 17.40 e festivo 20

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24.30 ogni ora mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

Anno CLXI — N. 165 · Mercoledì 17 Giugno 1903 · Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA CRISI

Cocco-Ortu agli interni?

Il portafoglio della Marina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 16 giugno notte

Le notizie odierne della crisi sono poche ed inconcludenti. Si afferma che Zanardelli abbia iersera ricevuto ed accettato l'incarico di ricomporre il gabinetto. A disimpegnarlo gli si offrono due vie: una larga ricomposizione, che affidi vitalità ed azione proficua al ministero rifatto, ovvero la sostituzione pura e semplice dei missionari. Sembra da parecchi indizi che Zanardelli voglia escludere assolutamente la prima via e preferisca la seconda. Una larga ricomposizione importa con sè l'assimilazione di qualche gruppo dell'opposizione mediante reciproche concessioni. Ora questo appunto è lo scoglio da superare, che difficilmente potrà e forse non vorrà superare Zanardelli, perchè, per creare una migliore situazione parlamentare egli dovrebbe togliere di mezzo la riforma giudiziaria e il divorzio, progetti pei quali si è troppo personalmente impegnato.

Credo che soltanto a questo fatto potrebbe trovare adesioni nell'opposizione costituzionale. Sperare nel ritorno all'ovile dell'estrema è forse meno arrischiato: ma di una parte soltanto, a meno che egli consenta l'inchiesta sulla marina, dia una spinta energica al progetto sugli sgravi e conceda qualche cosa nelle spese militari. Ma anche queste non sono condizioni accettabili: onde si capisce la sua preferenza per la seconda soluzione, che tuttavia lascierà la crisi virtualmente aperta, perchè le difficoltà, non vinte ma girate oggi col concorso della stagione, risorgeranno tutte più grosse e minacciose nel novembre.

Uno zanardelliano autorevole del veneto mi diceva con ragione non essere amici nè personali nè politici dello Zanardelli coloro che lo premono in tutti i modi perchè rimanga al governo; non personali perchè ci rimette della salute, non politici perchè oggi si ritirava bene e nessuno può dire in quali condizioni sarà costretto a ritirarsi poi a non troppo lontana scadenza.

La cronaca della giornata si riassume nelle conferenze che Villa, chiamato da Torino, ebbe col re, nelle conferenze di Zanardelli coi ministri Carcano, Cocco Ortu, Galimberti, Balenzano, Nasi, coi sottosegretari Ronchetti e Talamo, le due ninfe egerie della consulta e finalmente col Biancheri e con lo Stringher, del quale volle conoscere il parere sul progetto Di Broglio per la conversione delle rendite. Al riguardo posso assicurarvi che, rimanendo Di Broglio al governo il progetto sarà immancabilmente discusso prima delle vacanze, ritenendo il Di Broglio come pericoloso lasciarlo per più mesi in pascolo alle speculazioni di borsa, tanto più che sono in gestazione (sotto forma ancora di nebulose) alcuni sindacati interni e stranieri per assumere l'operazione. Ora le buone disposizioni odierne potrebbero svanire nel lungo indugio od essere sfruttate a danno dell'operazione, che, riuscendo col beneficio del paese, compirebbe il salvataggio del gabinetto, che ebbe animo e capacità di concepirla ed eseguirla.

Prevalendo, per ritornare indietro, la soluzione seconda, si disegna per gli interni la candidatura di Cocco Ortu, che lascierebbe la giustizia al Ronchetti, per la marina sarebbe bene quotato il Palumbo arrivato oggi a Roma.

Chiamato dal Zanardelli: è arrivato anche Frigerio, ma le maggiori probabilità sembrano essere per Palumbo: gli amici di Frigerio escludono anzi che egli, anche se officiato, accetti il portafoglio.

Comunque, ufficiosamente si afferma che la soluzione della crisi potrà aversi non oltre sabato e la convocazione del parlamento si farebbe mercoledì. Al parlamento si domanderebbe un mese di esercizio provvisorio nella speranza di tenerlo riunito fino a metà di luglio per esaurire i bilanci e i progetti urgenti, tra i quali, primo, quello della conversione.

La *Patria*, in armonia colle sue tendenze, trova strano che Zanardelli voglia ripresentare il gabinetto invariato meno Giolitti e Bettòlo. Dice: «così la debolezza del ministero rimarrebbe egualmente invariata: la sua vitalità durerebbe soltanto fino a novembre».

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere riassunto le voci correnti sulla soluzione della crisi dice: «se veramente Zanardelli vuol ripresentare il ministero con poche innovazioni non si rende affatto conto delle difficoltà dell'ora presente. Il rabbercio che si prepara è la cosa meno adatta e seria che il paese possa attendersi in questo momento, specialmente per la sua poca vitalità».

Il *Fracassa* assicura che l'on. Giolitti non solo appoggierà il gabinetto Zanardelli se si ripresenterà alla Camera modificato, ma si trattiene a Roma appositamente per votare pel nuovo ministero, quantunque avesse deciso di recarsi subito a Cavour. Il *Fracassa* dice che se l'on. Zanardelli si deciderà a ricomporre il ministero non vi saranno mutazioni di indirizzo nella base parlamentare nè nomi particolarmente significanti e nuovi.

Il *Fracassa* si dice informato che l'on. Galimberti, d'accordo coll'on. Giolitti conserverà il portafoglio se Zanardelli farà il nuovo ministero. Il *Fracassa* aggiunge che ciò ha significato politico.

Feste di agricoltori

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno sera:

Per iniziativa della Società degli agricoltori italiani sarà tenuta in Roma una commemorazione solenne del senatore De Vincenzi e sarà inaugurato, in tale occasione, un ricordo marmoreo all'illustre agricoltore.

Nel prossimo settembre, nella prima quindicina, la società degli agricoltori italiani terrà ad Udine un congresso agrario, durante il quale si faranno, col concorso dell'Associazione agraria Friulana, varie ed importanti escursioni.

Un' inchiesta intorno al disegno di legge sui contratti agrari e di lavoro

Ciò che si pensa nel Veneto

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma 16 giugno sera

Il «Bollettino della Società degli agricoltori italiani» pubblicherà domani un'inchiesta intorno ai disegni sui contratti agrari e sui contratti di lavoro, presentati alla Camera dai ministri competenti il 26 novembre 1902.

Per ciò che riguarda le provincie del Veneto trovo queste risposte che vi riassumo:

La Cattedra ambulante d'agricoltura di Belluno si dice lieta di affermare che in quella provincia, nella quale è in uso quasi esclusivamente il contratto di mezzadria e dove i coltivatori si trovano in perfetta armonia coi proprietari, non sono sentiti bisogni di miglioramenti o modificazioni ai presenti contratti.

Nel Polesine

La Camera agraria del Polesine e associazioni agrarie dell'Alto, Medio e Basso Polesine in rappresentanza e per incarico delle Associazioni agrarie dell'Alto, Medio e Basso Polesine, ha emesso il seguente ordine del giorno:

«Premesso che il disegno di legge sul contratto agrario, come è presentato dal Ministero, non può trovare alcuna applicazione nella provincia nostra, dato il diverso metodo di affittanza dei fondi rustici, che si riferisce al pagamento del canone *à forfait* e in denaro, e alla durata superiore a quella contemplata nel progetto governativo;

«Premesso inoltre che, stante gli assurdi e irrazionali concetti d'indole tecnico-agraria che inspirarono le disposizioni contenute nel capitolo II (Dei miglioramenti agrari), grave sarebbe il turbamento e infinite le controversie che ne deriverebbero all'economia anche col regime che attualmente vige nella nostra provincia;

«Premesso ancora che il dispositivo riguardante la cauzione comprometterebbe i diritti e gli interessi del locatore in caso di mancato pagamento del canone: delibera per il rigetto assoluto del disegno di legge».

Un'altra campana

L'Associazione fra i proprietari e conduttori di fondi di Badia Polesine dice che il progetto riesce per ora non solo incompleto, ma poco rispondente allo stato di fatto di quella provincia. Nel progetto in questione si considerano quasi esclusivamente il contratto di colonia, mezzadria e simili, tenendo pochissimo calcolo della forma, in molta parte d'Italia così sovente usata, dell'affittanza di vaste superficie per denaro, a rischio e pericolo del conduttore, il quale non lavora personalmente, ma le fa lavorare, parte per economia, parte concedendo i terreni ad interessenza. Di tale forma non trovasi nel progetto che un lievissimo accenno e per superficie di terra così limitate da potersi confondere con la forma di contratto agrario attualmente in corso in Toscana, nella Brianza, nel Friuli ed in altre regioni, dove l'agricoltura intensiva regna per miglior fortuna di quei paesi.

E l'Associazione conclude con il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei delegati, riunita il 10 dicembre 1902, udita la relazione del proprio presidente, relativa al disegno di legge sui contratti agrari, fa voti che il Governo e le Camere discutendosi questa nuova legge, tengano conto della forma di contratto agrario riflettente l'affittanza di vasti possessi *à forfait*, e portino al progetto due miglioramenti a base larga che sono indispensabili per renderlo pratico, e mentre fa plauso al Governo per la sua iniziativa, augura che questa legge sia seguita da efficaci provvedimenti relativi al credito agrario, in quanto non vale il disciplinare un'industria senza darle il mezzo di prosperare».

In provincia di Treviso

L'Ufficio provinciale agrario di Treviso osserva che bisognerebbe che la legge provvedesse alla esatta osservanza del contratto agrario anche in confronto del lavoratore, specialmente in due modi:

a) con disposizioni che rendessero praticalmente attuabile, in confronto del lavoratore, la caducità del contratto in caso d'inosservanza dello stesso;

b) col reprimere severamente gli abusi di ogni genere che i lavoratori si permettono durante il tempo che intercede fra la notificazione della licenza e lo sgombero del fondo. Nella nostra provincia — continua — v'è un detto relativamente ai cambiamenti dei coloni: *Ogni cambiada l'è una brusada*. Infatti non v'è abuso, non v'è malizia, non v'è danno che i coloni, quando sono licenziati, non commettano. Il ricorso ai mezzi legali ordinari da parte dei locatori in tali casi è praticamente inefficace. Se il legislatore provvedesse con qualche disposizione pratica e facilmente attuabile a reprimere siffatti disordini, più che alla giustizia e ai proprietari, gioverebbe alle popolazioni rurali in genere, reprimendo una vera demoralizzazione, che in questo argomento è diffusa e radicata fra loro, specialmente da dieci o quindici anni a questa parte.

Nel Friuli

L'*Associazione agraria friulana* dice che il progetto sembra non abbia per iscopo di regolare tutti i contratti agrari, come si desumerebbe dalla sua intitolazione: «Disegno di legge sui contratti agrari», ma solamente taluno ed in particolare quel contratto che rappresenta non altro che una specie di locazione d'opera, retribuita aleatoriamente con una parte dei prodotti della terra, dove quindi il locatario non apporta altro capitale che il lavoro delle sue braccia.

Sembra perciò alla Commissione utile e opportuno, quando si voglia regolare il contratto agrario, premettere al disegno di legge disposizioni che abbiano carattere generale, quali, ad esempio, le contenute negli articoli 5, 8, 9, 10, 11, nonchè le «Disposizioni diverse», con esplicita dichiarazione ch'esse si estendano a tutti i contratti agrari, ed in altro capo regolare quel contratto speciale compreso nel capo I del presente disegno. Altrimenti l'organismo della legge soffre in danno della chiarezza e perspicuità delle varie sue disposizioni. Siffatta limitazione sembra una novità del progetto ministeriale, mentre i progetti precedenti hanno carattere più comprensivo, quali: quello elaborato dalla speciale Commissione del 1901, lo schema di legge redatto dal Ministero di agricoltura nel gennaio 1904, e finalmente gli articoli di legge formulati dalla Commissione del 1901.

Venezia e Verona

La cattedra d'Agricoltura di Venezia dice: «Sembra una lacuna il trascurare del tutto la questione igienica. E' vero che la legge sanitaria generale ed i regolamenti comunali ne parlano, ma senza trovare l'applicazione pratica e la osservanza. Qui non sarebbe il caso di darvi nuova sanzione.

L'Associazione agraria e l'Unione dei Comizi del Basso Veronese in Legnago rispondono che in complesso il disegno in discussione non è cattivo, ma poco efficace. Una legge che voglia disciplinare quanto è in gran parte e rimarrà regolato dalle consuetudini locali, poco disciplinerà davvero! Così la *cattedra ambulante d'agricoltura di Verona.*

NELL' ATTESA DEL NUOVO RE

Dunque la Serbia, a distanza di cinque giorni dall'eccidio della famiglia reale degli Obrenovich, si è data un nuovo re; e questo re è Pietro Karageorgevich, discendente da quel Karageorgevich, che cent'anni or sono levò la Serbia contro la tirannide Turca.

L'elezione è avvenuta fra i *Zivio* dei deputati e dei senatori, che sotto Alessandro erano stati sciolti e mandati a casa; l'esercito stava intorno al Konak: il popolo — dicono i dispacci — applaudiva, perchè il popolo applaude sempre e volentieri.

Il fatto è meraviglioso, straordinario, unico, forse, nella storia. Ma v'è un altro fatto non meno meraviglioso, non meno straordinario, non meno unico ed è l'indifferenza dell'Europa civile, in mezzo alla quale casi così meravigliosi hanno potuto compiersi senza che un grido, una protesta, una parola sola si alzasse, da chi poteva farlo, nel nome della civiltà, del diritto, dell'umanità.

Morto il re, se ne fa un altro, dice il proverbio: ma in qual modo è morto quel re! e in mezzo a quante altre vittime sono caduti lui e la sua famiglia!

L'elezione del nuovo re, se può distruggere col fatto il diritto, non può sanare quella strage. Eppero, nonostante l'elezione di Pietro I, noi possiamo considerare ancora la Serbia in istato di rivoluzione: rivoluzione vera e propria, della quale le potenze europee, se è vero che esiste un diritto internazionale con tutte le relative garanzie non può disinteressarsi.

Finora invece le potenze hanno dimostrato di seguire la politica «della finestra»; e cioè stanno a vedere, come si sta ad assistere ad uno spettacolo, che so io, a una *corrida de toros.* Si dice che l'avvento del nuovo re sia stato partecipato a tre Stati soltanto, fra i quali, bontà dei serbi, l'Italia; e non si sa che cosa abbiano risposto questi tre governi e che cosa voglian dire gli altri. Ed ecco sorgere un infinito numero di domande.

L'Europa accetterà, senza nessun commento, il fatto compiuto come l'accettò il parlamento serbo? e se farà restrizioni o porrà condizioni, quali esse saranno? E dal canto suo re Pietro accetta senza beneficio d'inventario questa eredità, che gli viene porta tutta intrisa di sangue? e saranno onorati dal nuovo regno gli uomini, che — sia pure per un impulso verso il bene pubblico — si macchiarono di sangue e di spergiuro? Il regno di Alessandro fu una sequela di [illegible] immoralità; è vero; ma qual fede potrà il nuovo re porre in un esercito, che osò rinnovare, anche con più ferocia degli antichi, le rivolte di palazzo? e quella Scupcina, che giuridicamente non esisteva più, aveva essa il diritto di erigersi in costituente e rappresentare la volontà nazionale? in questi giorni s'è inteso parlare sempre del partito radicale: ora un partito per quanto grande, aveva esso il diritto di rappresentare l'universa nazione?

Tanti punti interrogativi, tanti problemi, che dovrà porsi la diplomazia europea; perchè se è vero che *quod est, est*, e il fatto non si distrugge, è pur vero che v'è un diritto pubblico e una pubblica morale, è pur vero che anche dal male, anche se irreparabile, può dedursene qualche bene.

Ora è importante che le nazioni europee, se non le acceca il loro egoismo e non le turba la paura, intervengano in qualche forma a far rientrare il popolo serbo nella legalità non solo, ma anche nella civiltà. L'esempio può essere fatale alla sorte non solo di Serbia ma di tutta quella disgraziata penisola balcanica dove le nazioni civili tollerano ogni giorno i fasti di una politica medioevale. Pare che dall'Inghilterra stia per venire una parola alta, civile — auguriamoci che le altre nazioni vogliano imitarla e che nell'arringo l'Italia — che vide ben altre rivoluzioni, combattè i suoi tiranni sui campi di battaglia, li cacciò, ma non li uccise — si manifesti degna delle sue origini e della sua missione.

Mentre si aspetta il re dai cittadini di Belgrado

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Belgrado (via Semlino) 16 giugno sera

Ieri sera rasserenatosi il tempo le bandiere furono rimesse fuori da tutte le finestre e tutta la città brillò illuminata, fra le dimostrazioni entusiastiche della folla che man mano si lasciò prendere dalla gioia. Concorsero a persuadere i cittadini di Belgrado all'entusiasmo anche i ritratti di Pietro Karageorgevich e dei suoi due figli che apparvero nelle vetrine dei negozi e venivano venduti nelle vie, dopo la proclamazione dell'assemblea nazionale.

Gli abitanti erano avidi di vedere il ritratto del nuovo re che quasi nessuno ha ancora conosciuto. I ritratti in fotografia portano la scritta: «*Pietro I. Karageorgevich, Re di Serbia*». In questa contentezza improvvisa, convengono anche i giornali comparsi nelle ore pomeridiane, i quali parlano già di Sua Maestà Pietro I., con una foga adulatrice che non si può concepire da noi in Italia.

La vita intima del nuovo re

I giornali pubblicano poi interessanti ragguagli sull'esistenza che menava Pietro Karageorgevich a Ginevra.

Non viveva solitario, come era stato affermato da alcuni, ma prendeva parte alla vita dell'alta società ginevrina. Da due mesi soltanto aveva lasciato la sua casa della via Monnetier per recarsi ad abitare nella via Bellot, nel quartiere più elegante della città. Occupava tutto il piano della casa; l'alloggio non era mobiliato con lusso esagerato, ma con molto gusto artistico.

Lo chiamavano il «Re archibugio», perchè era un campione di questo tiro, così popolare in Svizzera. Possiede parecchie coppe e medaglie, vinte colla sua destrezza. Gli svizzeri sono buoni tiratori; ma da tre anni non se n'è trovato uno solo che potesse stare a pari col principe Karageorgevich, che riportò la vittoria al tiro federale. Fisicamente il Principe è piccolo; assai diverso dai ritratti pubblicati nei giornali parigini, nei quali è vestito da Montenegrino.

Ha baffi e capelli grigi; l'espressione del suo volto è tutta nei suoi occhi vivissimi e penetranti! gli occhi del suo avolo Giorgio il Nero, a quanto affermano coloro che ne conoscono l'effigie. Nel Principe l'amore al suo paese è assai profondo. Egli si prepara a rivedere Belgrado, che lasciò in età di dodici anni, quando nel 1858 suo padre fu espulso dalla Serbia.

Nelle sue conversazioni alle volte dipinge Belgrado quale era in quell'epoca ormai lontana, e domanda ad ogni serbo col quale parla se quella tal casa non è ancora stata demolita, se quel quartiere non ha cambiato aspetto e desidera conoscere l'aspetto nuovo che va prendendo la città.

Egli parla molto in lingua serba e legge tutti i giornali serbi. Rientrando al *Konak* egli si ritroverà in casa sua, poichè fu suo padre, il principe Alessandro, che fece edificare il modesto palazzo Reale di Belgrado, da dove nell'anno 1848, 101 colpi di cannone furono sparati per annunciare la nascita di un Principe che non doveva regnare che quasi 60 anni dopo.

Tutte quelle signore che ieri pensavano a Draga ai suoi capricci ed alle sue *toilettes*, oggi quasi liberate da ogni modello, sfoggiano i colori più vivaci ed hanno sorrisi franchi e risate trionfatrici. Gli ufficiali *ça va sans dire* signoreggiano sulla folla, sui soldati, sugli uomini politici, sulle signore: dal loro portamento impettito dentro alle tuniche bigie e bleu, dagli occhi alteri sembra emani il potere: le bocche sembra dicano: l'assemblea di ieri ha fatto la funzione del papagallo della nostra volontà. Le vie rigurgitano: i caffè anche: la poltiglia si rasciuga, le carrozze si scambiano incessantemente. I distaccamenti di fanteria che erano stati posti di guardia dinanzi al *Konak* sono stati ritirati nel pomeriggio: vi rimangono di guardia soltanto poche sentinelle. Il lavoro dentro al *Konak* è febbrile si pulisce, si ritocca, restaura, si cambiano gli stemmi, si tenta insomma di far scomparire tutte le traccie della tragedia di ieri, affinchè non debbano turbare il sonno al Re di oggi.

Il popolo e i morti

Però qualcuno ricorda: ed è il popolo che di questa tragedia di palazzo non sentì che la fine senza comprenderne l'intreccio. Moltissimi popolani, infatti, visitarono l'antico cimitero e le tombe del Re e della Regina nella chiesa di S. Marco. Su queste sono collocate due semplici croci colla iscrizione: *Alessandro Obrenovich — Draga Obrenovich*. Molti visitatori piangevano altri dicevano che l'avvenimento di mercoledì scorso fu doloroso, ma necessario per la nazione. Le donne compiangevano le vittime e gli uomini invece sono meno teneri per i fatti avvenuti. Da quanto si è potuto udire, si rileva che la popolazione attende con calma l'avvenire colla certezza che sia impossibile per la Serbia una situazione peggiore di quella in cui si è trovata finora.

Il Governo provvisorio, che diverrà con tutta probabilità definitivo alla venuta del Re, che non è ancora fissata, ora che la situazione si rinsalda, comincia a permettere qualche atto di pietà: ha dato il suo consenso affinchè la salma del generale Petrovich dietro le preghiere della vedova, possa essere trasportata dal cimitero ed inumata nella tomba di famiglia.

Intanto si conferma che tra il nuovo Sovrano e l'Assemblea nazionale, vennero poste ed accettate reciprocamente queste condizioni: Per il Re: 1. Che si abbia il previo unanime consenso di tutte le grandi Potenze; 2. Che si regolino parecchi particolari relativi alla lista civile; 3. Che nessuno degli ufficiali che parteciparono direttamente all'eccidio gli potrà essere presentato al suo entrare in Belgrado, nè potrà domandare questa o qualsiasi altra concessione.

Per l'Assemblea nazionale: 1. Che la nuova costituzione sia completata da una nuova legge elettorale col sistema del suffragio universale; 2. Che si stabilisca che l'esercito debba prestare giuramento di fedeltà non solo al Re, ma anche alla costituzione, allo scopo d'avere un vero esercito nazionale e di prevenire il pretorianismo; 3. Che si regoli fin d'ora la questione della successione secondo la legge salica.

Le dichiarazioni del governo provvisorio

Il Governo provvisorio poi ha pubblicato il testo delle dichiarazioni fatte ieri da Velimirovich alle camere riunite in seduta preparatoria prima della grande Assemblea che proclamò il Re. Ecco la dichiarazione e la risposta: Il Governo propose:

«Con gli avvenimenti del 10 giugno, la Serbia si trova senza Re e senza erede al trono, per ciò tutti coloro che sono amanti della patria, hanno creduto loro dovere di riunirsi l'11 giugno, per prendere quelle deliberazioni che la gravità del momento richiedeva.

«Il risultato dell'esame della situazione, fu la composizione del Governo attuale. Il quale credette suo primo compito di dover mantenere l'ordine pubblico, la legalità nel paese e di convocare l'Assemblea Nazionale per eleggere, come impone la costituzione della Serbia il nuovo Re. Il Governo a questo scopo ha messo in vigore la costituzione del 1901, come quella che più è sembrata largitrice di libertà. Il Governo constatò con soddisfazione che l'ordine si mantenne dovunque senza bisogno di intervento, mercè l'attitudine patriottica della nazione e dell'esercito.

«Convinto di avere così adempiuto al proprio dovere verso la patria, il Governo lascia all'Assemblea nazionale di giudicare gli avvenimenti del 10 giugno e l'opera del Governo provvisorio dopo quelli avvenimenti: ed invita l'Assemblea ad eleggere il nuovo Re ed a decidere su quale costituzione voglia essere retto».

L'Assemblea, rispose alla dichiarazione del Governo approvando la seguente mozione:

«L'Assemblea accoglie con entusiasmo la nuova situazione creata dagli avvenimenti del 10 giugno e proclama così la completa solidarietà coi sentimenti del popolo serbo e con l'esercito intero.

«L'Assemblea esprime la sua piena riconoscenza all'esercito ed approva l'operato suo, perchè l'esercito serbo fu e rimane il baluardo della patria, il difensore dell'ordine e della legalità, e la garanzia di un sacro e brillante avvenire per la nazione. In pari tempo l'Assemblea si dichiara riconoscente al Governo per il patriottismo mostrato in questi fatali momenti e approvandone tutte le deliberazioni, decide che esso rimanga al potere fino all'arrivo del nuovo Re».

Nelle stesse sedute separate fu deciso che la costituzione del 1888 debba entrare in vigore con alcune modificazioni relativamente alla Corona ed ai diritti elettorali. Queste modificazioni verranno deliberate dalle due Camere, avanti che il Re presti giuramento sulla nuova costituzione.

La missione al Sovrano

A questo scopo la *Scupcina* si riunirà nuovamente oggi alle 5 e mezza pom. Intanto è stata formata la ambascieria che porterà a Ginevra al nuovo Sovrano l'atto ufficiale della sua elezione.

Essa comprende il presidente del Senato Velimirovich, il presidente della *Scupcina* Spzanovic, i vice presidenti Rebaiaz e Stanojevic e 20 deputati. Partirà oggi o domani cogli ufficiali d'onore addetti alla persona del Re.

Il Municipio intanto non riposa: oggi ha fatto seguire al proclama di ieri, vietante gli assembramenti, un altro avviso di dimensioni enormi nel quale annunzia al popolo serbo ed ai cittadini della Capitale che l'Assemblea nazionale elesse a Re di Serbia, Pietro Karageorgevich, e che confida che tale elezione riempirà di gioia ogni serbo e che la popolazione di Belgrado saluterà solennemente questo giorno. Il municipio assicura — nel proclama — che l'ordine e la tranquillità saranno mantenuti.

E questa mattina alle 10, tanto perchè l'entusiasmo non scemasse d'ordine del Governo provvisorio venne celebrato un grande servizio religioso in onore al nuovo Re. Intervennero nelle vesti pittoresche i deputati della campagna, tutta la ufficialità, tre compagnie di soldati, molte signore in elegantissime *toilettes* ed anche i deputati designati a recarsi presso il Re a Ginevra.

Qui si sente che la deputazione partirà per Ginevra il 18 mattina e che nel pomeriggio partiranno per Ginevra l'aiutante di campo e due ufficiali d'ordinanza.

I negozi intanto continuano a rimanere chiusi, mentre la folla oziante e clamorosa, si mescola ai soldati in alta tenuta che aspettano il nuovo Re per prestargli quel giuramento di fedeltà che avevano pronunciato anche nel 1889 all'assassinato di ieri.

I primi istanti di sovranità di Pietro I

Ginevra, 16 giugno sera

Rue Bellot è divenuta da ieri una via importantissima: i gendarmi custodiscono la casa divenuta reale e la folla si agita curiosa tutto intorno spiando le persiane.

Pietro I non riceve più alcuno da ieri. Ai *reporters* è vietato l'ingresso dell'appartamento: fattorini, servi si muovono rapidamente su e giù: tratto tratto si scorge la alta persona del dottor Menadovitch, nipote e segretario del nuovo re, che è arrivato a Ginevra lunedì mattina ad un'ora e che fu il primo a sapere la proclamazione della *Scupcina*.

La prima visita che fece iersera il nuovo Re, lasciando l'appartamento della *Rue Bellot*, fu alla famiglia di Alfredo Didier, presidente del Governo del Cantone di Ginevra, morto ieri.

Il Re si fece presentare da un segretario alla vedova Didier, dinanzi a cui si inchinò, rivolgendole parole di condoglianza.

Il Re ha così risposto al telegramma del ministro Avakumovic che gli partecipava l'elezione:

«Le prove della brillante devozione del mio caro popolo, del mio fedele esercito e del patriottico governo, mi hanno profondamente commosso. Ringrazio di tutto cuore il popolo serbo e la Provvidenza che colla grazia di Dio e la volontà del popolo mi fece salire al trono de' miei gloriosi antenati. — Prego il signor presidente e i colleghi del Governo di gradire la mia reale riconoscenza coll'assicurazione della mia particolare benevolenza».

La partenza di Re Pietro sembra sempre sia fissata per giovedì alle cinque pomeridiane. Il re tuttavia ignora ancora l'ora dell'arrivo dei delegati della *Scupcina* i quali giungeranno entro domani.

Il treno speciale giungerà pure domani da Vienna per accogliere il neo-sovrano, e par che da Vienna gli arriveranno tutte le uniformi militari serbe, con le quali si presenterà al popolo di Belgrado ed alla soldatesca.

Intanto il Re ha partecipato la sua elezione al Re d'Italia, allo Czar ed al principe di Montenegro con cui, come si sa, è legato da vincoli di parentela. Non fece ancora alcuna altra comunicazione ufficiale ai capi di governo degli altri paesi. Continuano a giungergli telegrammi e lettere di felicitazione da ogni parte.

Un americano offre la figlia ed i milioni a Pietro I

Parigi 16 giugno notte

L'*Echo de Paris* ha da Ginevra che la prima visita ricevuta da Re Pietro, fu quella di una inglese, che gli portò un magnifico mazzo di rose. Gli arrivano curiose domande di soccorsi e straordinarie comunicazioni. Un milionario americano gli offrì la sua figlia in matrimonio promettendogli una dote regale.

Il *Figaro* dice che apprendendo l'elezione del nuovo Re di Serbia, i membri delle legazioni di Serbia a Parigi si recarono presso il principe Arsenio e la principessa Karageorgevich, fratello e cognata del nuovo Re. Arsenio era assente, ma furono ricevuti dalla principessa.

Il Montenegro in festa per la proclamazione di Pietro I

Cettigne, 16 giugno sera

La proclamazione di Pietro Karageorgevich a Re di Serbia, di cui dette partecipazione ufficiale Vassira, ministro di Serbia a Cettigne, fu accolta da grande entusiasmo dal Principe, dalla famiglia e dal popolo.

Essa fu salutata da salve di artiglieria, al suono di tutte le campane e delle musiche che percorsero le vie suonando.

La città è imbandierata ed illuminata straordinariamente.

Il Principe pronunciò dinanzi ad enorme folla un discorso, rilevando le virtù, il valore dei celebri antenati del nuovo Re, e deplorando nel tempo stesso il delitto di cui fu vittima Re Alessandro.

Le potenze non riconoscono il governo provvisorio

Parigi 16 giugno sera

Da notizie giunte al Ministero degli esteri risulta che tutte le Potenze metteranno innanzi la punizione dei colpevoli come condizione *sine qua non* per il riconoscimento del nuovo Re di Serbia.

Un telegramma da Budapest assicura che l'elezione di Pietro Karageorgevich a Re accentuerà l'agitazione in favore dell'unione della Serbia e del Montenegro.

Il *Temps* pubblica un dispaccio dicente che tutti i governi delle grandi potenze si accordarono per prescrivere ai loro rappresentanti a Belgrado di limitarsi alla protezione dei connazionali. Nessuna potenza riconobbe il Governo costituitosi dopo l'assassinio del Re e della Regina.

La *Presse* dice che un caso di diritto internazionale si sarebbe da alcuni giorni presentato circa la validità dell'elezione del nuovo Re di Serbia, fatta non dalla *Scupcina* recentemente nominata, ma da quella sciolta da Re Alessandro.

Londra 16 giugno sera

Balfour ha dichiarato che la morte del Re di Serbia ha interrotto le relazioni diplomatiche con questo paese, perchè è presso il Re soltanto che i consoli esteri sono accreditati. Nulla ancora fu deciso circa l'attitudine che l'Inghilterra si propone di prendere.

L'annuncio del nuovo re a Natalia

Versailles, 16 giugno sera

L'ex regina Natalia apprese all'una e trenta l'elezione di Karageorgevich. La notizia le fu comunicata dalla sorella Ghika con molte precauzioni, perchè oggi la regina è più sofferente degli altri giorni.

Il cameriere particolare di re Alessandro è un friulano

Udine, 16 giugno notte

Il cameriere particolare del fu Re Alessandro di Serbia non è udinese come alcuni giornali hanno affermato; però è friulano essendo nato a Nogaredo di prato, presso Martignacco nel 1863. Conta quindi 40 anni e chiamasi Del Fabbro Beniamino fu Giuseppe. Circa una diecina d'anni fa prese in moglie certa Corona Antonietta, dalla quale ebbe quattro figli, tre femmine tuttora viventi, e un maschio morto in tenera età. Dopo essere stato qui al servizio delle famiglie Moretti, Volpe e Brazzà, si recò a Trieste e di là a Belgrado dove fu adibito al servizio di quella Corte. In breve acquistò la fiducia di Re Alessandro che lo volle al servizio della propria persona.

Appena qui conosciuta la strage, il fratello di lui che è addetto a questo magazzino dei sali e tabacchi, ebbe grande apprensione sulla sorte del Beniamino, ma questi sabato scorso spedì il seguente telegramma rassicurante: *Belgrado 26. Ho buona salute — Beniamino.*

Però il fratello non è ancora tranquillo, e aspetta dal Beniamino una lunga lettera.

UN PROFESSORE DI ROVIGO e re Alessandro

Leggiamo nel *Corriere del Polesine*:

Avendo inteso che il Re di Serbia barbaramente massacrato, aveva avuto, per istitutore anche il nostro concittadino prof. Gaetano Oliva, ci siamo subito recati ad intervistarlo.

Ecco quello che ci ha detto l'egregio professore:

Trovandomi nel 1887 a Firenze, Preside del Liceo, era stato sollecitato ad assumere l'insegnamento del latino al giovinetto Alessandro Obrenovich che trovavasi colla madre, la Regina Natalia a villeggiare nei pressi di quella città. Le molte occupazioni mi costrinsero a declinare la lusinghiera proposta e fu assunto altro professore da me suggerito, — il prof. Biagi — ma non potei esimermi dal sostituire costui, quando per ragioni particolari dovette assentarsi.

Il mio servizio d'insegnante di latino al principe Alessandro non è durato più di 20 giorni.

— E che impressione ha riportato dell'augusto scolaro?

— Non ho avuto campo di studiarlo. Andavo alla villa Itzinger occupata dalla Regina Natalia un giorno sì e uno no. Facevo la mia lezione in tedesco la sola lingua che ilprincipe parlasse correntemente. Il principe si mostrava diligentissimo e la madre vegliava alla sua istruzione con grande amore, assistendo perfino qualche volta alla sua lezione. Non mi è sembrato che la sua intelligenza si elevasse dal livello comune, ma era dotato di molta memoria. I sentimenti ch'ebbe occasione di manifestare erano ottimi ed, in complesso, presentava un aspetto simpatico tale da accaparrarsi subito l'affezione di chi lo avvicinava. Io l'ho sempre ricordato con simpatia, e alla notizia della sua tragica fine non ho potuto trattenere le lagrime. Non so dirle di più.

LA SORTE DEI PRINCIPI SERBI

Uno sguardo alla storia serba ci fa conoscere la triste sorte di tutti i suoi regnanti. Dopo la prima rivolta contro i turchi provocata da Karageorgevich abbiamo:

1.o Giorgio Petrovich Karageorgevic, ucciso nel 1817 al suo ritorno in paese, per incarico di Milock Obrenovich;

2.o Milock Obrenovich, proclamato principe il 6 novembre 1817, costretto all'abdicazione il 13 giugno 1839;

3.o Suo figlio Milan regnò 25 giorni e poi morì di morbillo;

4.o Michele, secondo figlio di Milock, regnò dall'8 luglio 1839 al 7 settembre 1842; la rivoluzione lo costrinse a fuggire;

5.o Alessandro Karageorgevich, figlio di Pietro regnò dal 17 settembre 1842 al 22 dicembre 1858 destituito dalla Scupcina;

6.o L'ottantenne Milock, richiamato al trono, muoreil 26 settembre 1860;

7.o Ritorna suo figlio Michele; è assassinato da congiurati nel parco di Topschider il 10 giugno 1868: 35 anni precisi prima dell'assassinio di Alessandro;

8.o Milan Obrenovich, prima principe e poi Re, abdica al trono;

9.o Re Alessandro I regnò dal 1889 al 1903; è l'assassinato di ieri.

COME ERA LA TESTA DI RE ALESSANDRO

Il *Dnei List* di Belgrado pubblica il rapporto anatomico dell'autopsia praticata sul cadavere di Re Alessandro. Secondo tale referto lo spessore delle ossa del cranio di Re Alessandro è di 11 millimetri, mentre tale spessore raggiunge normalmente 6 mm. Il cervello aveva in più punti delle aderenze colla scatola del cranio ed il cervelletto era ipertrofico; il fegato, di volume straordinariamente grande era di colorito assai bruno e degenerato in grasso.

Una tragedia militare
Un furiere che uccide un capitano e si suicida

Firenze, 16 giugno sera

Mandano da Rocca San Casciano: Il capitano Ernesto Muzzio del 61.o fanteria, comandante la compagnia qui distaccata, ieri punì il furiere Grasso. Questi, anzichè sottostare alla punizione, abbandonò senza licenza la residenza e si recò a Forlì. Tornato oggi a mezzogiorno si recò direttamente in quartiere, ed appena imbattutosi nel capitano, estrasse la rivoltella ed esplose quattro colpi su di lui, che cadde ferito mortalmente. Al rumore accorrevano soldati, sott'ufficiali e ufficiali in gran numero. Il Grasso, infilate le scale raggiungeva la sua stanza e vi chiudevasi subito dentro. Un'altra detonazione si udì dalla camera: abbattuta la porta si ritrovò infatti il Grasso morto, ucciso per un colpo di rivoltella che s'era sparato in bocca. Il capitano è in fine di vita.

Cronaca napoletana

La scoperta del neonato — Al Congresso degli albanesi — L'omicidio d'una usuraia. Le proteste dei beccai di Marano — La vendetta d'una signora

Ci telegrafano da Napoli, 16 giugno sera:

Va complicandosi l'affare della scoperta del cadaverino nell'armadio nella casa che appartiene al giudice istruttore Fresa, molto noto perchè istruì molti processi provocati dall'inchiesta Saredo. Il Fresa denunziò subito la cosa alla P. S., ma l'infanticida cameriera del giudice resta irreperibile.

— L'Assemblea del congresso degli albanesi, ha approvato lo statuto della lega fra albanesi in Italia, ed ha inviato un telegramma a Re Vittorio Emanuele III.

— Maria Tortorella, una usuraia, abitante in via Cariati, ha ucciso oggi con una coltellata al cuore tale Eudasio Raffaele, perchè aveva preso la difese della cognata Filomena Devivo, sua debitrice e da lei vivamente strapazzata. Il tenente di cavalleria Polinetti ha arrestata la donna che brandiva ancora l'arme insanguinata.

— A Marano oggi si misero in isciopero tutti i beccai per protestare contro la concorrenza dei comuni vicini, introducenti a Marano, senza dazio, carni fresche macellate. Si temono disordini.

— Oggi il dott. Vigorito, si era recato a far visita alla graziosa e simpatica signora Rufina Basile. Dopo una conversazione il Vigorito strinse la signora con discorsi arditi e tentò di farla sua. La signora protestò, chiamò aiuto e resistette energicamente, ma vistasi alla fine perduta trasse uno spillone dai cappelli e lo conficcò nel basso ventre del Vigorito.

La tariffa imperialista di Chamberlain alla Camera dei Lordi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra 16 giugno sera

I primi oratori

Alla Camera dei lordi l'aula oggi è affollatissima.

Goschen interroga il governo sulla sua attitudine sulla questione della tariffa doganale propugnata da Chamberlain; reclama la pubblicazione dei documenti relativi a tale questione e dichiara che le colonie inglesi chiedono molto più di quanto sieno disposte ad offrire alla Metropoli. «Sarebbe saggio, data la questione dei trattati di commercio coll'estero, legarci con convenzioni doganali colle nostre colonie: ma che cosa capiterà, se dopo la firma di questa convenzione la popolazione inglese protesterà contro il rincaro dei viveri? ed è poi vero, come pretende Chamberlain, che si verificherà un'aumento di salari?».

Secondo l'oratore questo aumento si verificherà in certe industrie, ma altre non ne profitteranno ed i viveri saranno più cari. Non vi sarà altro compenso per il pauperismo mentre i depositi alla cassa di risparmio non saranno aumentati. Qualunque cosa affermi Chamberlain l'esistenza dell'impero non dipende dalla questione delle tariffe doganali: l'Inghilterra deve vivere senza l'incubo delle imposte sul nutrimento della popolazione.

Crewe dice che queste proposte come quelle di Chamberlain sono pericolose perchè genereranno false speranze nelle colonie, ciò che potrebbe condurne in seguito a malumori. *Avembury* dice che non vi sono ragioni sufficienti per modificare la politica attuale in Inghilterra.

Lansdowne in favore di Chamberlain

Lansdowne ministro degli esteri dice: «Non si può abbandonare la politica adottata da lungo tempo senza esaminare a fondo la questione. Bisogna che tutti i fatti siano studiati ed ancora la politica di Chamberlain che servirà di base alla discussione stessa. Questa politica è di natura tale da modificare profondamente le relazioni dell' Inghilterra coll' estero. Il dovere del governo è di non trascurare i voti emessi dalla conferenza coloniale.

Rapporti come quelli tra il Canadà e la Germania non possono essere passati sotto silenzio. Un caso analogo può presentarsi colle altre colonie inglesi; una colonia può trovarsi minacciata per aver concesso privilegi doganali alla Metropoli ed è naturale che il ministro delle colonie deplori di non poter aiutarle ed invitarle a dare alla Metropoli privilegi come quelli accordati all'Inghilterra nel 1898 dal Canadà. Bisogna dunque che il governo studi lungamente l'accordo cui si potrebbe venire colle colonie. Le potenze estere dettero un carattere aggressivo al protezionismo: esse invadono i mercati esteri, distruggono ogni concorrenza e profittano di questa situazione per aumentare i prezzi.

Due problemi sono da risolvere: — Come rispondere a questa concorrenza illegittima?

— E' utile provocare un'unione fiscale più stretta tra tutte le parti dell'impero?

Ciò che si fece per gli zuccheri può farsi per le altre industrie, se le potenze estere sono disposte a studiare la questione con l'Inghilterra con spirito ragionevole. Perchè, se ben si guardi l'Inghilterra non può rimanere senza difesa quando la situazione diventa quasi insostenibile. I nostri mercati sono più importanti di quelli delle altre nazioni ed esse avrebbero maggior danno se si proponesse di chiuderli.

La questione, dunque ancora una volta merita di essere argomento d'esame.

L'attacco di un libero-scambista

Balfour-Burleich segretario della Scozia dice che come libero cambista, ammette l'inchiesta con piacere, ma non si sente impegnato da ciò che potè dire un membro qualsiasi del gabinetto.

Lord Spencer dice che nulla giustifica l'inchiesta sui rapporti fiscali dell'Inghilterra. E soggiunge: Il discorso di Lansdowne fece intravvedere la prospettiva di una gravissima guerra contro i *trusts*: questa politica fiscale sarebbe distrutta da quella Chamberlain. L'oratore dice: lo stato delle cose sotto il regime della libera importazione non è soddisfacente, come si potrebbe desiderare, ma bisogna ricordarsi nondimeno che vi sono migliaia di persone che si trovano alla porta della carestia e bisogna mostrare grande prudenza se non si vuol aggravare la situazione. Vi sono questioni che non possono essere risolte semplicemente dal voto del paese in occasione delle elezioni generali.

E soggiunge: «Quanto a me se sapessi che ogni elezione fosse favorevole all'esperimento proposto ed anche se sapessi che le colonie fossero consenzienti non sarei disposto di tentarlo, se non fossi convinto che esso è giustificato, e deve avere benefici risultati per la grande massa di popolo, ed anche per le classi più favorite della nazione». Conclude esprimendo la convinzione che un profondo esame della questione avrà per risultato di stabilire più saldamente i principii della politica del libero scambio: «Alcune modificazioni potranno giudicarsi necessarie, ma queste potranno tendere a rinforzare e rendere più inattaccabile il sistema basato sui principii del libero scambio». La discussione è chiusa e la seduta è tolta.

I commenti della stampa

Londra, 16 giugno sera

I giornali rilevano il carattere deciso del discorso di Lansdowne, ma dichiararono che la palma spetta al duca Devonshire.

Lo *Standar* dice che i liberi scambisti saranno soddisfatti del discorso del duca Devonshire e di lord Goschen, ma saranno delusi dalle dichiarazioni di Lansdowne.

Balfour ha dichiarato durante la seduta alla Camera dei Comuni, e d'altra parte il duca Devonshire l'ha ripetuto nel suo discorso, che l'inchiesta che deve essere aperta sulla situazione fiscale in Inghilterra, sarà intrapresa non da una Commissione reale, ma dal Governo stesso.

Lo sciopero di New-York terminato
Una città ed un villaggio distrutti da un uragano

Ci telegrafano da Londra, 16 Londra sera:

Lo sciopero a New-York è terminato. Gli operai italiani ritornarono al lavoro alle antiche condizioni.

— Telegrafano poi che, secondo notizie ricevute per telefono dal distretto di Spokane, la piccola città di Theffner (Oregon) fu distrutta da un violento uragano: vi sarebbero da 450 a 500 annegati. 105 cadaveri si sarebbero ripescati. Notizie ulteriori annunziano che anche il villaggio di Leximaton fu distrutto.

Il cardinale Vaugham morente

Ci telegrafano da Londra 16 giugno sera:

Il cardinale Vaughan s'indebolisce sempre più. Alla preghiera dei malati che si è detta finora nelle chiese, si è sostituita la preghiera degli agonizzanti.

LA VITTORIA DI SANTOS DUMONT

Santos Dumont intervistato, ha narrato che ierl'altro uscì nel pomeriggio col pallone n. 9 dal suo Hangar di Neuilly, verso le ore tre. Il tempo era bello e Santos Dumont si diresse verso l'ippodromo di Longchamps manovrando il timone. Fece un'escursione al di sopra del campo delle corse di cui fece due volte il giro a 80 metri di altezza ed assistette a tre o quattro corse. Santos discese poi senza difficoltà lentamente in mezzo al prato fra una folla simpatica che si riunì intorno al pallone. La polizia avendolo invitato a risalire, Santos riprese la direzione di Neuilly ove giunse senza incidenti. Santos si dichiara soddisfatto ed entusiasta della sua passeggiata e dice che il nuovo pallone n. 7 che potrà portare parecchie persone sarà presto pronto.

Una lotta di tre quarti d'ora in treno tra un marinaio briaco e un negoziante
Le macchie di sangue in un vagone

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 16 giugno, sera

Ecco la versione precisa di ciò che è avvenuto, l'altra sera in treno — sulla linea Roma-Livorno — e le cause delle traccie di sangue scoperte nel vagone, che parevano di prima impressione di carattere misterioso. Viaggiava in quel treno certo Testa, di cui vi telegrafai, e che è un negoziante di calze e di maglie a Roma. Era partito l'altra sera per Livorno, citato come testimone in una causa. Essendo solo in uno scompartimento di seconda classe, dopo pochi minuti, si distese sul sedile per addormentarsi. Però ebbe il presentimento di chiudere il chiavistello della porticina che immette nello scompartimento limitrofo, attraverso il passaggio che mena alla latrina. Trascorsa una diecina di minuti il Testa, udì degli schiammazzi vivaci, provenienti dallo scompartimento limitrofo: si alzò per rendersi conto di quello che avveniva; ma mentre si accostava alla porticina dei colpi replicati venivano picchiati con accompagnamento di grida rauche come di ubbriachi. Il Testa pensò — non conoscendo da quali intenzioni fossero animati gli schiamazzatori, di far barriera al proprio corpo con la porta: per quanto picchiassero e colpissero e spingessero la porta non cedeva. Ad un tratto si fece silenzio e pochi secondi dopo vide una testa affacciarsi al finestrino dello scompartimento: un individuo, con gli occhi fuori dell'orbita, come un forsennato gridava di aprire. Il Testa, avvicinatosi al finestrino, fu visto da un individuo in maniche di camicia, insanguinato, il quale allungò sulla testa del visitatore un poderoso pugno. Lo sconosciuto si ritirò, ed il Testa suonò il campanello d'allarme. Ma il treno continuò la sua corsa. Il Testa allora picchiò nell' altro scompartimento di prima classe, nel quale si trovavano il contrammiraglio Frigerio, il direttore della Banca Commerciale di Milano ed altri due viaggiatori. Uno di questi si affacciò al finestrino ed il Testa gli fece segno di suonare il campanello d'allarme. Rassicurato tornò ad apporsi alla porta: ma di nuovo lo sconosciuto si presentò quello dove si trovava il Testa ed era per slanciarsi dentro, allorquando questi, lasciata la porta gli scaraventò un altro pugno sulla faccia.

La lotta corpo a corpo

La lotta, come era naturale, incominciò allora violenta: il Testa, robustissimo, si difendeva come meglio poteva, adoprando quando il pericolo era maggiore anche il bastone. Ad un tratto lo sconosciuto, chinatosi sino il predellino, come si accovacciasse con la mano libera tolse un oggetto rilucente ,forse un'arma, di dietro della cintola. Quando lo sconosciuto si risollevò il Testa gli afferrò il braccio nel quale teneva l'arma e glielo contorse con tanta forza da fargli cadere ciò che brandiva. L'ira dell'aggressore giunse al colmo: con un pugno infranse il finestrino laterale a quello dove avveniva la scena e la lotta ricominciò accanita con scambio di pugni poderosi. Il Testa afferrò per il capo lo sconosciuto e lo tenne stretto, come meglio potè in modo da renderlo impotente a muoversi. Il treno correva, e nessuno era accorso in aiuto del coraggioso negoziante. Il compagno dello sconosciuto assistette tranquillamente per un pezzo alla scena selvaggia che si svolgeva sotto i suoi occhi!. Poi, volendo prendere parte anche lui alla lotta, discese dalla parte opposta del finestrino, e sbagliando scompartimento, si presentò in quello ove era l'ammiraglio Frigerio. Chiese una sigaretta e si allontanò tornando al suo posto. Dopo tre quarti d'ora di lotta, senza che i segnali d'allarme avessero funzionato, si giunse a Civitavecchia ed il treno si fermò. Seguì un'altra breve colluttazione fra il Testa e lo sconosciuto che finalmente fu qui consegnato ai carabinieri. E' certo Vickers Arthur di 25 anni, secondo macchinista nella nave inglese *Shippy Alcson* ancorata a Civitavecchia. Si trovava in compagnia di altri colleghi in treno, che essendo briachi, erano venuti a lite. Ferito, cercava un rifugio nello scompartimento vicino, dando luogo alla scena descritta. Il Testa narrò la strana avventura capitatagli mentre si trovava al Tribunale di Livorno, come testimonio. La cosa giunse così al procuratore del Re il quale stava ricercando il Testa per interrogarlo, avendo ricevuto un telegramma sull'argomento.

Sacchi e l'inchiesta sulla Marina

Roma, 15 giugno notte

Sacchi telegrafa all'*Avanti*:

«Non credo possibile siasi radunato il gruppo senza avvertirmi nè chiedere il mio pensiero. Avrei votato l'inchiesta come ho manifestato nelle interviste coll'*Italie* e col *Tempo*. Mi compiacqui con Franchetti per la sua formula come di un grande servizio reso al paese, perchè, eliminando la questione personale, rendeva facile a tutti di votare l'inchiesta, che evidentemente si imporrà a qualunque Governo. Telegrafai giovedì, non venerdì, al presidente, cioè appena giunta a Cremona la notizia del voto; telegrafai non per chiarire il voto, ma per rendermi solidale con la minoranza, secondo l'antica consuetudine parlamentare».

Ferri, nonostante questo telegramma, ripete che il gruppo Sacchi si liquidò nella questione dell'inchiesta.

Varie da Roma

Il Re a Bracciano — Il pittore Michetti da S. M. — A proposito della visita di Don Murri al Papa

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno notte:

Il Re stamane, in automobile, insieme con i suoi aiutanti si recò a Bracciano per i tiri di artiglieria. Tornò a Roma prima di mezzodì.

— Il Re ha ricevuto oggi Francesco Paolo Michetti. Parlando con l'illustre pittore abbruzzese il Re espresse il desiderio di rivedere l'Abruzzo ed aggiunse non essere improbabile che vi si rechi in automobile.

— L'*Osservatore Romano*, smentendo un particolare dell'*Italie* circa la visita di don Antonio Murri al Papa dice: prima di allontanarsi definitivamente da Roma il Murri volle la benedizione del Papa, che, accogliendolo benevolmente, gli ricordò la censura del card. Vicario e gli diede le norme e gli avvertimenti, perchè in avvenire non si rinnovino le lagnanze e gli incidenti.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno sera:

La r. n. *Regina Margherita* passa in riserva col personale di bassa forza indispensabile alla manutenzione del materiale e col capitano di vascello Farevelli comandante, col capitano di corvetta Bonino, ufficiale in seconda, coi tenenti di vascello Angeli, Bellavita, Spiridione, Princi, colla guardia marina Baldi, con l'ingegnere Quarleri, coi capi-macchinista Mariano, Bus, Macina e col commisario Zunini. Il medico Del Vecchio è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Montserrat* in servizio di emigrazione; il medico Papa è sbarcato dal piroscafo *Ravenna;* il medico Valle è sbarcato dal piroscafo *Napolitan Prince*. La r. n. *Agordat* è partita per Palermo; la *Garigliano* per Civitavecchia; la *Barbarigo* è giunta a Messina

Una crisi nell'amministrazione comunale di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 16 giugno sera:

In seguito ad un voto del Consiglio Comunale che invoca una inchiesta sull'andamento del Manicomio Provinciale si sono dimessi alcuni assessori ed alcuni consiglieri. La situazione è complicata: è probabile che altri consiglieri della maggioranza sindacale si dimettano allo scopo di rendere inevitabili le elezioni suppletive. Da esse dovrebbe sorgere quella qualunque maggioranza che potrebbe dare sicurezza di vita ad una amministrazione.



Cronaca dell' Esposizione
I visitatori

Pubblico fine, elegante e discretamente affollato ieri all'Esposizione, specialmente nelle ore pomeridiane. Anche nel giardino molta gente durante il concerto eseguito con la solita bravura dalla Banda Cittadina.

I visitatori complessivamente furono 1771.

S. M. la Regina Madre

Si riconferma da fonte sicura che S. M. la Regina Madre verrà a Venezia alla fine di questo mese per visitare l'Esposizione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 17 giugno — S. Pietro di Pisa.
Giovedì 18 giugno — S. Gregorio Barbarigo.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Per la linea Venezia-Calcutta

Il contratto che affida alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore l'esercizio della linea Venezia-Calcutta è stato firmato il giorno 6 corrente dai ministri delle Poste e Telegrafi, del Tesoro, di Agricoltura Industria e Commercio e delle Finanze.

Non manca più che l'approvazione del Parlamento e questa, trattandosi di cosa urgentissima sarà data certamente prima delle vacanze estive perchè il servizio dovendo essere inaugurato nel l'ottobre p. v., c'è appena il tempo perchè la Società esercente possa prendere tutte le disposizioni necessarie.

La Società Veneziana è obbligata per contratto a mantenere due delegati commerciali, viaggianti l'uno nell'India e l'altro in Italia, Svizzera e Germania. L'opera di questi Delegati, collegata a quella delle Camere di Commercio e delle Amministrazioni Ferroviarie, non mancherà certamente di portare i frutti che se ne attendono.

E' da augurarsi che la crisi ministeriale non si prolunghi troppo, affinchè il progetto di legge sia presentato e votato nel più breve tempo possibile.

L'approvazione non è dubbia: Difatti, quando il ministro Galimberti, il 13 corr., espresse in Parlamento l'augurio che la nuova Società possa prosperare e che la bandiera di S. Marco possa ancora sventolare gloriosa nel mare che fu suo tutta la Camera lo applaudì, compresa l'Estrema Sinistra.

Lo scoprimento della lapide al dottor Paganuzzi all' Ospedale civile

Nell'artistica sala decorata della biblioteca, all'Ospitale Civile — come avevamo annunziato — si tenne ieri la commemorazione del dott. Luigi Paganuzzi: una commemorazione affettuosa e sincera cui seguì lo scoprimento della lapide, collocata nel corridoio di S. Domenico, a destra della Biblioteca.

Alle due precise una eletta schiera di persone affollava la sala: di congiunti, di amici, di allievi e di ammiratori: notammo il nostro sindaco, l'intero Consiglio di amministrazione del Pio Istituto, col presidente conte Andrea Marcello, una larghissima rappresentanza del corpo sanitario, rappresentanze dei religiosi e religiose dell'Ospitale, della Società di M. S. fra infermieri, col presidente dott. Gilli e colla bandiera sociale, della famiglia Paganuzzi e dei varii Istituti sanitarii della città: inoltre l'Ispettore cav. Calza, lo scultore Bottasso, il conte G. N. Bianchini, il conte Passi, il ten. colonn. medico cav. Rossi direttore dell'Ospitale Militare di S. Chiara, il comm. Favaretti, il comm. Federici, Mons. Pantaleo, gli assessori Facci-Negrati, Sorger e Pellegrini il bar. Roner, l'ing. De Mori, i avv. Gino Zaiotti il prof. Politeo, il comm. Cadel l'avv. Cucchetti, il dott. Fiorioli primario della Casa di Ricovero, i medici Bruzzo, Jona, Saccardo, Luzzatto e molti altri.

Parlò per primo il conte Marcello, il quale disse come, accogliendo un voto dei famigliari, il Consiglio d'amministrazione volle che presso alle lapidi del Namias e dell'Asson un ricordo attestasse perennemente la gratitudine del nostro Istituto a Luigi Paganuzzi.

A buon diritto — continuò l'oratore — tra quelle di questi nostri insigni benefattori fu posta l'effigie di Luigi Paganuzzi, sacerdote della scienza e della carità.

Come ebbe finito, fra gli applausi, il co. Marcello sorse a parlare il primario dott. Da Venezia che nel suo discorso riassunse affettuosamente tutte le virtù nella vita privata, e tutti i meriti nella vita pubblica del compianto collega Paganuzzi. Lo seguì nella felice carriera, dai primi anni di studio fino alla sua nomina a medico primario del nostro Ospedale: lo ricordò da soldato nel 66, come sanitario come dissettore anatomico, e specialmente come studioso: diffondendosi poi nel parlare del secondo periodo della sua vita, quello della pratica, in cui il suo nome ebbe gran fama.

Passando a tratteggiare la sua vita privata, l'oratore disse fra altro che provò il dolore acerbo della morte di due fratelli, uno sacerdote e professore di fisica, l'altro medico, che cadde vittima dell'arte sua. Più tardi la morte dell'amatissima compagna della sua vita lo immerse in più vivo dolore, e rivolse le maggiori cure alla diletta unica figlia: ma ben presto, logorato nell'organismo, si spense.

E concluse: additando il Paganuzzi come esempio ai giovani i quali dalle grandi tradizioni dell'Ospedale e dal ricordo venerato dei maestri devono trarre incitamento per raggiungere le alte vette della scienza.

I presenti usciti quindi nel corridoio, assistettero allo scoprimento della lapide-ricordo, di cui abbiamo parlato ieri, congratulandosi con lo scultore Bottasso per il suo bel lavoro.

Nicola di Montenegro a Venezia

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno sera:

Il principe Nicola del Montenegro proveniente da Cettigne sbarcherà a Venezia. Non è confermata però la sua venuta a Roma.

Un truffatore veneziano a Napoli

Ad illustrare la notizia laconica, pubblicata in cronaca della «Gazzetta» l'altro giorno, dell'arresto del veneziano Sigismondo Cassio, ex-segretario all'Università di Napoli, per malversazioni, il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafava ier sera: «Quel tal Sigismondo Cassio, vice segretario della nostra Università ed arrestato a Roma, venne qui quando aveva già commesso molte indelicatezze all'Università di Bologna. A Napoli pare abbia carpito ai candidati agli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue estere del denaro che doveva essere versato nella cassa universitaria. Scoperto l'imbroglio il Cassio scomparve. Furono sporte contro di lui regolari denunzie e fu spiccato mandato di cattura.

Lo sciopero degli scalpellini — Come annunciammo, ieri giunse a Venezia il segretario della Federazione Nazionale Edilizia, Felice Quaglino. Gli scioperanti tennero due sedute; la prima alle 10 e mezzo alla Camera del Lavoro, e la seconda alle 4 e mezzo nella sala del Ridotto. Nelle due adunanze parlò il Quaglino incoraggiando gli scalpellini alla resistenza.

La Lega delegò un *compagno* a recarsi nelle principali città del Veneto allo scopo di evitare il «krumiraggio».

Ieri sera i proprietari scalpellini si riunirono alla trattoria *Alle due Mozze* ai Tolentini. Udita la relazione fatta dal presidente prof. Bigaglia, sulle domande avanzate dagli scioperanti, i proprietari deliberarono di non concedere loro ulteriori facilitazioni, mantenendo integralmente quanto è contenuto nella lettera inviata al sig. Sindaco ed alla Lega degli operai. Sulla proposta relativa al personale i proprietari modificarono la precedente deliberazione nel modo seguente:

— Ciascun operaio dovrà tenere un libretto di lavoro sul quale ogni padrone dichiarerà semplicemente per quanto tempo lo scalpellino è stato alle sue dipendenze e quale paga percepiva. Il padrone non dichiarerà nel libretto stesso quali furono le cause del licenziamento.

Lo sciopero procede tranquillo.

Sciopero di fornai? — Qualche giorno fa i lavoranti fornai presentarono ai loro padroni un memoriale col quale chiedevano un aumento di una lire per ogni quintale di farina lavorata.

L'altra sera i proprietari si riunirono da *Nardo alla Fava* e preso in esame il memoriale stesso, deliberarono di accordare ai lavoranti 50 centesimi per quintale.

Non si conoscono ancora le ulteriori decisioni dei lavoranti.

Al vaporetto n. 12 della S. V. L. che faceva servizio sul Canal grande, ieri sera dopo le sei, appena oltrepassato il ponte di Rialto, dinanzi l'Erberia, si ruppe improvvisamente la catena del timone. Il timoniere, che stava manovrando, venne sbalzato dal suo posto, ma vi si rimise prontamente, ed accostando il vaporetto presso la Corte del Remer, fece sì che fossero evitati altri incidenti e accidenti.

Gli accidenti invece furono rivolti alla bontà del materiale di servizio dai numerosi passeggieri imbarcati sul vaporetto, i quali erano diretti alla stazione per partire alle 18.37 per Treviso-Udine e perdettero il treno. Poichè si dovette aspettare il vaporetto seguente su cui si fece il trasbordo.

Sono inconvenienti possibili, lo comprendiamo, ma non sono i primi che si verificano, ed aggiunti agli altri deplorati e deplorabili nell'importante servizio pubblico, devono essere tenuti da conto per le migliorie avvenire. Riceviamo continuamente lagni in proposito: e sul contegno del personale di bordo; e sulla poca sorveglianza da parte degli ispettori; e sugli inconvenienti sui principali pontoni, dove, malgrado esista una speciale divisione a seconda della direzione da prendersi, nei giorni di ressa non se ne tien conto, imbarcando indifferentemente tutti.... meno coloro che, rispettando ingenuamente la regola, restano a far la coda, in attesa di un altro vaporetto; e sulla poca puntualità nell'orario del servizio serale con la ferrovia. Basti dire che sere or sono il vaporetto che doveva partire dalla Riva del Carbone alle 11, è partito 14 minuti dopo, facendo perdere a molti viaggiatori il treno delle 11.25 per Milano!

Una martellata sulla testa — Pietro Berlai, quarantottenne, proprietario dell' *Altalena Americana*, piantata in un cortile in Calle dell'Aseo all'Anconetta, venne ieri a questione con un suo operaio falegname, il quale, per vendicarsi del minacciato licenziamento, lo colpì a tradimento con un martello, producendogli una ferita piuttosto grave alla tempia destra. Il Berlai, condotto alla guardia medica, fu dichiarato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Per coglier ciliegie la settantaduenne Maria Azin di Treporti, si trovava sopra una scala a mano in un orto a Burano; mancatole l'equilibrio, cadde malamente, producendosi la frattura del piede destro.

La povera vecchia venne trasportata in barca al nostro Ospitale. Ne avrà per 40 giorni.

Un omaggio al Re — Togliamo dalla *Sera* questo telegramma da Roma in data del 15:

«L'editore fiorentino Bemporad presentava personalmente al Re l'artistica edizione sul *Carpaccio* di Pompeo Molmenti e Gustavo Ludwig. Vittorio Emanuele gradì molto l'omaggio del Bemporad.

L'odissea di un infelice - Dal carcere all'Ospitale — Ieri mattina il girovago sorvegliato speciale Pietro Battistetti, di 53 anni, abitante a S. Martino, stava recandosi al Municipio per chiedere una dilazione al pagamento di una multa. Uscito l'altra sera dal carcere, dopo aver espiato 20 giorni di detenzione, s'era provvisto di alcune cartoline illustrate per rivenderle e ricavarne di che vivere almeno per un giorno. Invece incontrati i vigili, fu posto in contravvenzione, per mancanza di licenza. Mentre, adunque, il Battistetti passava per la Riva del Carbon venne colpito da improvviso malore. I vigili accorsero dal vicino Municipio, e gli apprestarono assistenza, ma aggravandosi il male, credettero miglior cosa trasportarlo con una gondola all'Ospedale.

Per le dimissioni degli architetti Moretti e Beltrami si terrà stamane alle 11 una seduta al Municipio, nell'intendimento e nella speranza di accomodare l'inatteso incidente.

Il che auguriamo di cuore.

Le r.r. navi "Volta„ ed "Umbria„ — Come abbiamo annunciato oggi, il r. trasporto *Volta* parte per Taranto, Napoli e Spezia per portare i materiali.

Ieri alle 11 è uscito dal R. Arsenale e si ormeggiò alla *boa* di S. Nicoletto per la provvista delle munizioni.

Il Ministero ha stabilito che la r. nave *Umbria* rientri nel nostro dipartimento. Giungerà a Venezia fra il 20 e il 21 del corr. mese.

Ribelle latitante — L'altra notte gli agenti di P. S. rilevarono la contravvenzione per schiamazzi al facchino Attilio Zucchetta di 38 anni, abitante a Dorsoduro 1229. Rientrato in casa, lo Zucchetta si affacciò alla finestra e scagliò contro gli agenti una serqua d'ingiurie.

Stante l'ora tarda gli agenti non poterono penetrare in casa e attesero le prime ore del mattino, ma quando vi andarono lo Zucchetta si era reso uccel di bosco. Però non tarderà molto ad essere... uccel di gabbia.

Neo cavaliere — Il Re su proposta del ministro degli Interni ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il commissario di P. S. Alessandro [illegible]nini, da molto tempo reggente il sestiere di Castello.

La facciata della Chiesa della Pietà — Finalmente ci avviciniamo alla soluzione della vecchia pendenza.

Il sig. Arturo Biondetti, assuntore del completamento della facciata della Chiesa «della Pietà», ha in questi giorni stipulato il contratto definitivo e ricevuta a mezzo dell'ing. Piamonte la consegna dei lavori.

Per la Dante Allighieri versarono direttamente al Comitato i signori: Perillo cap. Francesco lire 2; cav. B. Sommariva di Udine lire 10, iscrivendosi fra i soci della Società; gli allievi del Corso della R. Scuola Superiore di Commercio Lucchese 0.50, A. C. 0.50, Chiarelli 0.50, Zaramella 0.50, Da Molin 0.50, Furtunio 0.25, N. N. 0.50, Zaninoni 0.50, N. N. 0.10, Parone 0.40, Sergiacomi 0.85, Cortiglioni 0.30, Cardellino 0.20, N. N. 0.20, N. N. 0.20 — Totale L. 18.

Giuocando con alcuni compagni il giovanetto quindicenne Romano Tellero, abitante a S. Margherita, riportò ieri una profonda ferita da taglio lunga 6 centimetri alla gamba sinistra.

La guardia di città Crescentino accompagnò il Tellero alla Guardia Medica. Non potendo il medico pronosticare il tempo necessario alla guarigione, fu steso rapporto del fatto al sestiere di Dorsoduro.

Varie di cronaca

La donna colpita da malore — Quella povera giovane che l'altra sera alle nove fu dagli agenti di P. S. trasportata all'Ospedale perchè colpita da malore a S. M. Formosa, dichiarò essere Valeria Carraro di 23 anni sarta, appena giunta a Venezia da Vienna. Era stata colpita da vertigini.

Un brutto incontro — Domenica scorsa verso le 2 pom., certa Margherita Dal Borgo maritata Santini, abitante a S. Marcuola 1803, rincasava. Poco distante dalla sua abitazione incontrò un individuo che teneva un involto sotto il braccio: dall'involto colava dell'acqua. Ella sospettò subito che l'individuo fosse uscito da casa sua e gli chiese cosa aveva nell'involto.

L'individuo senza profferire parola, gettò l'involto e fuggì. La Santini lo raccolse: era un lenzuolo di sua proprietà, rubato dal mastello dove lo aveva collocato la mattina insieme ad altri effetti di biancheria per lavarlo. Recatosi al Sestiere e forniti i connotati del ladro, questi fu identificato per il pregiudicato Giacomo Scatteggio detto *Scopetana* di 30 anni, abitante a Cannaregio. Venne arrestato.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale nel Collegio di Este-Monselice

Ci scrivono da Este, 16 giugno:

Anche iersera, fino a tarda ora, vi furono assembramenti in Piazza Maggiore con fischi, urli e minaccie contro i fautori del conte Miari. Comunque, la candidatura Miari va sempre più acquistando terreno, e il contegno degli avversari legittima un senso di reazione che faciliterà la vittoria del candidato monarchico.

***

Ci scrivono da Monselice, 16 giugno:

Le scenaccie che avvennero l'altr'ieri nella sala teatrale durante la conferenza dell'avv. Indri, anzichè cagionare al partito nostro scoraggiamento e sfiducia, assicurano una vittoria, poichè molti di coloro che si mostravano favorevoli al Camerini, nauseati della condotta degli avversari, daranno il voto al conte Miari. Gli avversari non comprendono a quanto pare, che la lotta non deve mai essere disgiunta dall adignità e che le turbolenze e le scene incivili provocano il disgusto e nuocciono anzichè giovare alla causa per cui si combatte.

La lotta, che si combatte in questo collegio, ne' suoi inizi e in qualche successivo svolgimento, ci parve non recare in sè quei caratteri di sincerità e di chiarezza che noi cerchiamo sempre nelle lotte politiche, amanti bensì, come siamo, del giusto mezzo ma anche nemici, come siamo, del compromesso e dell'equivoco. Sono scesi in campo due uomini, del medesimo ceto, della medesima condizione, entrambi giovani, entrambi ricchi, entrambi liberi, perchè la ricchezza bene usata, dicono gli inglesi, è elemento di libertà.

Ciononostante, l'ambiente del collegio li ha fatti piegare entrambi a talune concessioni, uno verso i socialisti spadroneggianti nel piano, l'altro verso i clericali, che si tengono fermi sul colle; e però, i loro programmi mentre recano punti interessanti e lodevoli per quanto riguarda il problema sociale e agricolo, contengono alcune dichiarazioni di carattere politico più particolarmente «elettorale».

Avremmo desiderato una maggior precisione di linee, una maggiore indipendenza da parte di entrambi; ma, dovendo scegliere tra i due competitori, non v'è dubbio che gli elettori liberali monarchici devono accostarsi al conte ing. Giacomo Miari, come a quello che rappresenta una situazione meno equivoca, più schietta, più sincera. Egli ha fatto una dichiarazione di rispetto al patrimonio religioso, che a taluno potrebbe parere superflua, se è vero che niuna cosa è più degna di rispetto, in un regime libero, della religione; ma in corrispondenza a tale dichiarazione ha reso omaggio esplicito e chiaro alle liberali istituzioni, che ci reggono e ha dimostrato di avere, in riguardo ai problemi agricoli e sociali, concetti moderni.

Ancora. Chi porta il co. Miari è il partito monarchico di Este e di Monselice; sono circoli, che s'intitolano monarchici e che rappresentano quella media delle idee liberali conservatrici, per cui noi scriviamo e lottiamo tutti i giorni.

E non possiamo inoltre dimenticare la condotta liberale tenuta dal conte Giacomo Miari nella amministrazione padovana.

L'altro candidato ha posizione meno chiara, certo meno sincera, perchè rappresenta, in sè e fuori di sè, le antitesi più stridenti. Si dichiara devoto alle istituzioni; viceversa accetta di essere candidato del cosidetto gruppo dei partiti popolari, composto, come tutti sanno, di pochissimi radicali, di pochi repubblicani e di moltissimi socialisti. Come possiamo aver fiducia in una fede monarchica, che viene trascinata in lotta dai nemici delle istituzioni? E dobbiamo vedere, senza protestare, lo spettacolo di uomini, mille miglia lontani dal proletariato, i quali si fanno, essi, campioni del proletariato per salire in alto? No. Per essere uomini moderni, per seguire una politica liberale non sono necessari questi travestimenti, che la storia non ha mai giudicati sinceri. Ora, dove manca la sincerità manca la base d'ogni buona politica.

In questa lotta, che, a nostro avviso, avrebbe dovuta tenersi tutta nel campo dei principi sinceramente professati e delle tendenze politiche, ci hanno disgustato taluni metodi, i quali, se trovano qualche attenuante nella vivacità del dibattito, non possono tuttavia essere moralmente approvati. Sappiamo che le pubblicazioni fatte contro la persona del Camerini — e per le quali ora questi annuncia querele — furono disapprovate, e ciò fa piacere, anche da taluni fautori del Miari.

Concludendo, non possiamo appoggiare il candidato dei socialisti e dei repubblicani, perchè rapprenta l'equivoco più manifesto e raccomandiamo invece ai nostri amici di Este e di Monselice di sostenere la candidatura Miari come quella che meglio risponde ai nostri ideali e la cui vittoria può e deve costituire l'affermazione in quel collegio, del partito liberale-monarchico. Ma in pari tempo ci auguriamo che le future lotte elettorali si svolgano in un ambiente più sereno, senza violenze, senza tirannie, ma anche con maggiore reciproco rispetto; e che i partiti e i candidati si combattano accettando soltanto l'appoggio di chi professa le medesime tendenze.

Venezia

CHIOGGIA, 16. — *Il Macello* — Interessiamo la Giunta di prendere un provvedimehnto riguardo il Macello. Tempo fa il Consiglio Comunale discusse in proposito un progetto, ma poi nessuno ne ha più parlato. Se vi sono delle difficoltà si veda di superarle, poichè il provvedimento è necessario.

Una regata fra donne. — La Società dell'Osso ha stabilito di promuovere alla fine del venturo luglio una regata fra donne di Sottomarina. Alla regata seguirebbe alla sera lo spettacolo di una galleggiante in laguna davanti il Molo di Vigo con premi alle migliori barche illuminate. La Società dell'*Osso* confida nell'appoggio morale e finanziario delle società cittadine e degli esercenti.

S. DONA' DI PIAVE, 16. — *Le solenni esequie* in onore della compianta Paolina Bisacco riuscirono veramente una bella ed affettuosa dimostrazione d'affetto e di cordoglio. Al nostro Camposanto, presso la tomba, dissero commoventi ed affettuose parole l'assessore Bressanin e il direttore didattico Ciceri.

COMUNICATO

Il sig. Cavallini Sebastiano, agente principale della Compagnia europea *La Croce* di Milano, in Mirano, ricevette ieri il seguente telegramma:

«Autorizziamola dichiarare infondati timori nostri clienti stante che riassicurammo tutto il portafoglio con la spettabile Società di Verona.

OLIVIERO PERTOLDI
Direttore Generale»

MIRANO, 16 — *Un busto al comm. Mariutto* — Domenica pross. 21 del corr. alle ore 10 avrà luogo nell'atrio del palazzo civico la inaugurazione del busto che Murano innalza al suo munifico concittadino comm. Luigi Mariutto.

Alle ore 10.30 avrà luogo la inaugurazione della lapide commemorativa all'Asilo Infantile Zanetti-Meneghini.

Padova

Il 13.° Congresso degli allevatori di bestiame

Padova 16 giugno sera

Stamane la seduta si apre alle ore 9.30: al banco della presidenza siede l'on. Ottavi.

L'on. Ottavi dà la parola per primo al dott. Calamani direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Belluno, il quale legge la sua elaborata relazione *sullo stato attuale del tipo alpino nella regione veneta e sui metodi da seguire pel miglioramento della razza.*

Aperta la discussione parlano parecchi congressisti; finalmente si propone e s'approva un ordine del giorno nel quale si tiene conto delle varie proposte.

Il dott. Trevisi, veterinario del consorzio di Montebelluna legge poi la sua relazione sul tema «Come conciliare il perfezionamento delle razze bovine collo estendersi delle latterie sociali» e propone un ordine del giorno che dopo breve discussione, e lievi modificazioni viene approvato.

Nella seduta pomeridiana, il prof. Sansone legge la sua relazione sulla *Cooperazione e gli essicatoi dei bozzoli.* La relazione è vivamente applaudita.

Indi i congressisti si recarono a visitare la R. Scuola di agricoltura di Brusegana. Fu intelligente ed ottima guida il prof. Arina, direttore della Scuola, insieme agli altri insegnanti ed agli allievi.

I congressisti rimasero oltremodo maravigliati per la bellezza dei prodotti, degli allevamenti, e delle coltivazioni ed espressero al prof. Arina tutto il loro compiacimento.

Le mostre

La commissione incaricata di esaminare le mostre bovine ha ultimato stamane i suoi lavori e domani riferirà al comitato ordinatore per la assegnazione dei premi. Oggi stesso le varie mostre bovine cominciarono a spopolarsi degli animali.

Le mostre sericole e di avicoltura continuano ad essere visitate da numeroso pubblico. Oggetto di speciale ammirazione sono, come sempre, i prodotti della contessa Lyon esposti nel numeroso riparto di avicoltura.

Anche per questa mostra la commissione aggiudicatrice dei premi fra breve avrà ultimati i lavori e presenterà al comitato le sue proposte.

Per la commemorazione delle battaglie di Solferino e S. Martino

Ci scrivono da Padova, 16 giugno:

La Presidenza della Società di Solferino e San Martino avverte, che Mercoledì 24 giugno 1903. avrà luogo alle ore 9 nell'Ossario di Solferino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quei campi di battaglia, che alle ore 9.30 si procederà all'estrazione di 35 premi perpetui ed uno annuale di L. 100 ciascuno, a favore dei militari italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859 e che alle ore 11.30 avrà luogo anche negli Ossari di S. Martino la consueta commemorazione.

E' già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed in fine ai genitori.

***

Nuovo Istituto — Fra breve verrà aperto un istituto educativo, il Rettore del quale co. Fresia-Appiani volle, con squisito pensiero, intitolare dal nome di Guglielmo Marconi, che accettò di buon grado inviando un cortese telegramma.

Vicenza

LONIGO, 16 — *A quel periodico clericale* che pubblica da qui corrispondenze che niuno prende sul serio, ma che rivelano comunque il malanimo di chi le scrive, osserviamo semplicemente che nulla può menomare la stima e l'affetto che circondano il principe Giovanelli, a cui Lonigo è devota non pure per le sue benemerenze verso il paese ma benanche per le sue idee altamente moderne e liberali.

Verona

Ancora la sanguinosa rissa di Brognoligo

VERONA 16. — Vecchi rancori, che in parte ebbero origine sui lavori in Germania, e questioni di donne, furono le cause della sanguinosa rissa di cui vi scrissi ieri. Eccovi altri particolari.

L'altro giorno, dopo aver passato il pomeriggio per le osterie, alla sera alle 21, certi Signorato Serafino di Lorenzo, d'anni 20, Giordano Alessandro Dal Bosco d'anni 26, Luigi Salvaro, d'anni 20, ed il padre di quest'ultimo, Leopoldo d'anni 50, incontratisi sulla piazza del paese, davanti la Chiesa, in Bragnoligo, frazione di Monteforte (e non di Ronca come ieri inavvertitamente vi avevo indicato) impegnarono una vera battaglia, con pugnali, coltelli, ed armi da fuoco. Sul terreno rimasero due feriti moribondi, e due feriti meno gravi.

Il Dal Bosco s'ebbe due stilettate, delle quali li due mortali; al Signorato fu tagliato il ventre, e ne uscirono gli intestini; il Salvaro Leopoldo fu colpito da una palla di rivoltella in bocca, che gli asportò un pezzo di mascella e gli deformò la faccia; il Salvaro Luigi rimase ferito da una palla di rivoltella alla coscia destra e la sarella di quest'ultimo, accorsa coraggiosa tra la mischia, s'ebbe una mano rovinata da una pugnalata.

Il Signorato ed il Dal Bosco, vennero portati nella casa di quest'ultimo e collocati nello stesso letto.

Ieri mattina il Dal Bosco spirò. Il Signorato versa in gravissime condizioni.

Stamane si recarono sul luogo il sostituto Procuratore del Re, avv. Alfonso Toschi, il giudice istruttore avv. Ceccato ed il cancelliere Chiarenzi.

La morte improvvisa di un carabiniere ad Oppeano

Ci scrivono da Oppeano, 16 giugno:

Tureni Amadio, appuntato carabiniere, di questa stazione, accusava ieri sera disturbi al cuore, senza però darvi peso alcuno. Stamane alle sette un suo commilitone, prima di partire in servizio, entrò nella stanza di lui e vi si trattenne a discorrere.

Salita più tardi la donna di servizio chiese dall'uscio all'Amadio se ancora avesse sonno: non avendone risposta, lo credette addormentato e si allontanò.

Alle dieci il carabiniere di guardia, andò a chiamare il creduto dormente, ed invece lo trovò freddo cadavere in mezzo alla stanza. Un colpo apoplettico lo aveva ucciso.

LEGNAGO, 16. — *L'inaugurazione di una bandiera* — Con l'intervento delle autorità civili e militari, della rappresentanze di varie associazioni, degli alunni della R. Scuola Tecnica Giovanni Cotta e col concorso del corpo insegnante e di numeroso pubblico, ebbe luogo domenica nel salone del Mercato Coperto l'inaugurazione della bandiera di questa Associazione di M. S. e patrocinio fra gli Insegnanti del basso veronese. La festa era rallegrata da un concerto della Banda Comunale.

Il presidente dell'Associazione prof. Emilio Zanella tenne, applauditissimo, il discorso inaugurale. Padrino della bandiera fu il prof. Luigi Friso, rettore del R. Collegio Ghisleri di Pavia il quale, dopo il prof. Zanella, pronunciò uno splendido discorso, ripetutamente applaudito.

Alle 13 all'Albergo alla «Paglia» ebbe luogo un banchetto di oltre 80 coperti.

Consiglio Comunale. — Nella seduta odierna il Cons. Comunale approvò tra altro il convegno con gli eredi del fu Conte Milone di Sambonifacio, relativo alla vertenza per la mancata costruzione di un fabbricato ed accessorii in Via XX Settembre. Di conseguenza gli eredi Sambonifacio retrocederanno a libera disposizione del Comune con tutto il materiale che vi si trova — per un valore di circa L. 1000 — l'area che il defunto conte Milone di Sambonifacio aveva acquistato per la costruzione di un fabbricato, e pagheranno al Comune di Legnago in via di transazione lire 16000.

Rovigo

ROVIGO, 16 — *Consiglio Comunale* — Per mercordì 17 corr., alle 2 pom., è convocato il Consiglio Comunale.

I ricorsi elettorali contro le deliberazioni della Commissione provinciale verranno discussi presso codesta corte di Appello il giorno 19 corr.

Alla Cassa di Risparmio — Oggi il nuovo direttore della Cassa di Risparmio rag. Italo Toma venne presentato dal cav. Giolo, presidente dell'Istituto, al Consiglio d'Amministrazione.

Società Ginnastica — A presidente dell'«Unione e Forza» venne confermato il comm. G. B. Casalini, a vice-presidente il sig. Renofio Angelo, a consiglieri il sig. avv. Ezio Ancona, il prof. Edoardo Piva e il dott. Giulio Bolgheroni.

Alla Bonifica di destra venne stamane approvato il nuovo statuto, ed i conti consuntivi dell'amministrazione fino a tutto il 1902.

Treviso

TREVISO, 16. — *La Camera di Commercio* è convocata in seduta ordinaria pel giorno 20 corr. alle ore 9 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Determinazione dell'aliquota tassa camerale pel 1903 — 3. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Commissione Prov. per la R. M. — 4. Approvazione del bilancio consuntivo 1902 — 5. Riposo festivo — 6. Ordinamento ferroviario — 7. Approvazione delle liste elettorali commerciali per l'anno 1903.

CONEGLIANO, 16. — *Lotta contro un rettile* — In un colle ad occidente della città, certo Pietro Dassiè, colono del sig. Giuseppe Calissoni, era intento ad un lavoro campestre. Portava zoccoli ed aveva piedi ignudi. Quand'ecco sente strisciare qualche cosa ai suoi piedi. Sospende il lavoro, guarda attentamente e vede, ansimante, a due passi da lui, un rettile mostruoso. Il Dassiè, temerario, prende un falcetto e vibra con questo un colpo sulla schiena del rettile, il quale, ferito soltanto e inasprito più che mai, spalanca gli occhi, apre la bocca ansante e tenta assalire il Dassiè. Questi, atterrito dal grave pericolo in cui si trovava, animato dal coraggio della disperazione, rapidissimamente afferra un altro attrezzo agricolo e con questo vibra un colpo decisivo e mortale al rettile, dimezzandolo addirittura! Il rettile spaventoso era lungo metri 1.80 e aveva una circonferenza di 20 centim.

VITTORIO 13. — *Conferenza.* — Domani, alle 17, nella sala consigliare, gentilmente concessa, il dott. prof. cav. Giusto Pasqualis terrà per incarico della R. Scuola d'Arti e Mestieri, una pubblica conferenza sul tema: *Il fuoco.*

Udine

UDINE, 16 — *L'autore del furto* delle 815 lire a danno dell'avvocato conte di Caporiacco Miliotti Francesco, è tuttora uccel di bosco. Ieri fu veduto a Palmanova e poi a quanto consta, passò il confine a Visco. I gendarmi avendo già avuta notizia del furto richiesero al Miliotti il passaporto ed egli ne estrasse da tasca uno che fu riconosciuto regolare e dal quale appariva essere egli *meccanico navale!* Secondo le ultime notizie il Miliotti avrebbe riparato a Trieste. L'importo rubato, che doveva essere versato alla Società «Dante Alighieri» e al Comitato protettore dell'infanzia, sarà rifuso dai signori componenti il Comitato delle feste.

Le furie di un mozzo di stalla — Certo Baritti Luigi, mozzo di stalla alle dipendenze del sig. Pravisani Giovanni, noleggiatore di cavalli, era stato ieri licenziato perchè alquanto brillo. Stamane il Baritti si riprensentò al servizio per fare i 15 giorni fissatigli dal padrone. Lo stalliere Gregorutti ebbe con lui un breve ma vivace scambio di parole e il Baritti per tutta risposta afferrata una frusta la battè nella testa del Gregorutti, causandogli lesioni che medicate all'Ospedale furono giudicate guaribili in nove giorni.

Una farmacia comunale sarà quanto prima istituita nel vicino Comune di Pagnacco per recente deliberazione di quel Consiglio. Sarà la prima di tal genere che sorgerà in questa Provincia.

Un vecchio coraggioso salva un fanciullo

Ci scrivono da Maniago, 16 giugno:

Ieri mattina in Claut certo Ignazio de Giacinto d'anni 60 avendo veduto cadere nel torrente Settimava il fanciullo Toffoli Florido, coraggiosamente, e con il rischio della propria vita si gettò nel torrente, assai gonfio per le pioggie di questi giorni, e trasse in salvo il pericolante.

Orribile disgrazia a Villutta
Una bambina morta asfissiata

Ci scrivono da San Vito al Tagliamento 16 giugno:

Nel paesello di Villutta avvenne una disgrazia raccapricciante.

Una povera donna, certa Rossit, dopo di aver messo a riposare sul proprio letto la figliuoletta Marianna di 14 mesi, volendo nella stessa camera far asciugare la culla di questa, impregnata di orina, pose di sotto alla stessa un caldanino con alcune brage, allontanandosi poscia da casa per raccogliere foglia di gelso.

Alcuni passanti poco dopo videro uscire dalla casa della Rossit del fumo, e penetrati nell'abitazione trovarono la camera dove giaceva la piccola Marianna piena di denso fumo. Le brage avevano carbonizzato il paglericcio e la culla, e la povera bimba era morta per asfissia!

TOLMEZZO, 16. — *Servizio Postale* — Raccomandiamo alla direzione delle Poste di riordinare meglio il servizio dei procaccia postali delle frazioni di Fusea, Cazzaso e Casanova, che ricevono le corrispondenze all'indomani dell'arrivo della posta a Tolmezzo. Gli abitanti di quelle frazioni giustamente si lagnarono e si lagnano di questo servizio difettoso, ma finora i loro reclami furono la *vox clamantis in deserto.* Speriamo che questa nuova e

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

pubblica rimostranza valga ad ottenere il desiderato effetto.

Belluno

FELTRE, 16. — *Consiglio Comunale* — Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Approvata la proposta del Comune di Trichiana per lo scioglimento dell'attuale rappresentanza del Consorzio per il Ponte sul Piave e per la consegna dell'amministrazione del consorzio stesso ai sindaci dei sei Comuni aggregati; si ratifica la deliberazione della Giunta relativa alla nomina dei rappresentanti della Commissione mandamentale di prima istanza. Si delibera di concorrere con duecento lire nella spesa per il riatto del campanile di Vigonci, e si approva l'acquisto del fabbricato scolastico di Villapajera che costerà 2000 lire. La proposta di affittare alcuni locali nel fabbricato del Macello Comunale all'amministrazione militare è favorevolmente accolta dal Consiglio, il quale passa alla nomina del perito Monego a membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, del sig. Sebastiano Plaucher alla Congregazione di Carità, e dei signori dott. Bettino Bellati, Giovanni Bizzarini, Ezio avv. Collarini, co. Giorgio De Mezzan e avv. Girolamo cav. Zadra all'amministrazione dell'Ospitale civile.

Al presidente della Congregazione di Carità, che aveva presentata una relazione intorno all'andamento del Pio Istituto, vengono rivolte parole di lode ed in tale senso si approva un ordine del giorno. Si approva anche la proposta di variazioni nella disposizione di parecchie lampade elettriche per la illuminazione pubblica e di sostituzione di qualche lampada ad arco, ad altre a incandescenza collocate nel largo di Porta Castaldi e Campogiorgio. Vengono poi respinte le dimissioni dell'avv. Zasio da consigliere comunale.

Prima di passare in seduta segreta si legge una relazione del prof. Giuseppe Moro sulla proposta di adattare una sala municipale per la conservazione di oggetti coi quali iniziare l'istituzione di un civico museo, e la proposta viene all'unanimità approvata, con plauso meritato all'egregio prof. Moro.

La morte straziante d'una bambina

Ci scrivono da Feltre, 15 giugno:

Anche oggi la cronaca registra una grave disgrazia dovuta all'inesperienza della povera vittima. Teresina Zollet era una cara bambina quattrenne da Foen di Feltre; l'altrieri, mentre la madre usciva un momento da casa, la bambina si accostava al focolare. Le fiamme l'avvilupparono tutta; alle strazianti grida dell'infelice bambina accorse la madre, che si diede tosto a strapparle le vesti. Ma le ustioni riportate dalla Teresina erano purtroppo gravi e iersera la povera bimba, fra inenarrabili dolori, cessava di vivere.

La campagna bacologica

Treviso, 16 giugno sera

Nell'intendimento di agevolare ai bachicultori lo smercio dei prodotti ottenuti dai loro allevamenti e favorire l'acquisto da parte dei filandieri anche lontani, il nostro Municipio apre, nella Casa Campbell-Piazza S. Francesco N. 15, il calorifero per la soffocazione dei bozzoli, sistema *Gaffuri*, che funzionerà a servizio del pubblico col giorno 23 corr. Nello stesso locale funzionerà pure la pesa gratuita.

***

Oggi — giorno di mercato — apertura degli affari però senza alcuna conclusione. Sui prezzi aggirantisi sulle lire quattro i venditori si tengono sostenuti. Sulla quantità presumibile non si hanno ancora notizie, stante la differenza nelle mute.

Grezzana (Valpantena) 16 giugno sera

I bachi hanno quasi tutti superata la IV muta. I primi bozzoli sono bellissimi e si spera che il prodotto sarà abbondante e rimunerativo.

Prezzi dei bozzoli

Mantova, 15 giugno

Nostrani: Kilogr. 46.600 da L. 3.50 a L. 3.40 — Incrociati chinesi: Id. 3933.700 da 4.15 a 3.35 — Scarti: Id. 724 da 2.15 a 0.65.

Lonigo 15 giuguo

Giallo: Kilogr. 200 da L. 3.30 a L. 3.90 — Incrocio bianco-giallo: Id. 600 da 3.30 a 3.80 — Incrocio chinese: Id. 150 da 3.60 a 3.90.

ULTIMA ORA

Una rissa sanguinosa a Roma per una donna venduta dal marito per 40 lire!

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno notte:

Fuori di porta S. Lorenzo un marito vendette la moglie per quaranta lire. La nuova merce eccitò le cupidigie di molti. L'oggetto della originalissima operazione commerciale risponde al nome di Candida Candelora, una fruttarola dei dintorni di piazza Campani. Iersera verso le 11 in osteria, degli equi due suoi ammiratori, certo Giovanni Giambelli muratore, e Giovanni Massimi rivenditore di frutta, essendo gelosi, vennero a questione. Usciti dall'osteria con i reciproci amici, misero tutti mano ai coltelli: il Giambetti inferse una tremenda coltellata al Masimi. Un amico del Massimi, intervenuto per difendere il ferito, diede alla sua volta una coltellata al Giambetti. Altre coltellate furono distribuite nell'oscurità. I feriti gravi furono trasportati all'Ospitale e giudicati in pericolo di vita. Poco dopo certo Serafini, fornaio, si presentava all'Ospitale per farsi medicare una ferita alla mano, che diceva d'essersi procurata nel chiudere una finestra. La P. S., credendo invece che ancha costui avesse partecipato alla rissa fra il Massimi e il Giambetti, lo arrestò.

Il min. Ottolenghi a Terni

Ci telegrafano da Terni, 16 giugno sera:

Stanotte è giunto, accompagnato da un capitano di stato maggiore, il generale Ottolenghi, ricevuto alla stazione dal sottoprefetto, dal direttore della fabbrica d'armi e dal capitano dei carabinieri. Stamattina si è recato a visitare la cascata delle Marmore e la fabbrica d'armi; nelle ore pomeridiane ha visitato l'acciaieria.

Modificazioni nel servizio dei treni internazionali

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno notte:

Nella conferenza internazionale per gli orari testè chiusa a Zurigo sono stati presi accordi per importanti modificazioni nel servizio dei treni internazionali. Per l'Italia i treni di lusso Parigi-Roma e Berlino-Napoli si formeranno a Roma per la tratta Roma-Napoli e proseguimento per la Sicilia. Qualche modificazione verrà introdotta nel treno Pietroburgo-Milano-Ventimiglia-Cannes. Vi sarà qualche riduzione nelle comunicazioni Italia-Modane-Parigi; da Roma partirà un treno al mattino alle ore 8 che giungerà a Parigi alle 13,20 e da Londra alle 23 delgiorno successivo. Milano, Genova e Torino avranno un treno che giungerà a Parigi il mattino alle 7.

Saranno molto migliorate le comunicazioni dell'Europa centrale per il Brennero con Milano, Firenze, Roma, Napoli e Sicilia.

Questi in linee generali gli accordi intervenuti per il prossimo orario invernale. Ora si sta studiando per l'adottamento delle disposizioni prese.

Un comizio contro le stragi di Kischineff a Torino

Ci telegrafano da Torino, 16 giugno notte:

Al *Teatro Rossini* — affollatissimo — si è tenuto stasera un imponente comizio contro le stragi ebraiche di Kischineff. Parlarono oratori di tutti i partiti meno il clericale. Il commissario di servizio interruppe parecchie volte gli oratori socialisti per le loro allusioni troppo chiare alla persona dello Czar. Fra grandi applausi si votò alla fine un ordine del giorno di protesta contro la barbarie ed un altro in favore del movimento sionista.

Lo sciopero dei tramvieri di Napoli scongiurato

Ci telegrafano da Napoli, 16 giugno notte:

Il prefetto ha conferito oggi col direttore della Società dei trams Vilers, il quale stamane ha ricevuto una commissione del personale. Chiariti i malintesi, ogni ragione di dissidio fra i tramvieri e la direzione è cessata. La commissione dei tramvieri, con a capo il segretario della lega Ciro Volpi, si è recata dal Prefetto a ringraziarlo del suo intervento, e rinnovando le loro dichiarazioni di deferenza verso l'autorità.

I primi risultati delle elezioni in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 16 giugno notte:

Fino alle ore 10.45 si conoscono ventisei risultati delle elezioni del *Reichstag*. Furono eletti undici socialisti, sette del centro, uno alsaziano, e vi furono sette ballottaggi. Fra gli eletti vi sono Singer, Zederbowr ed Heine socialisti; Spahn, Hompesch, Mueller e Fulda del centro. A Berlino i socialisti guadagnarono il quinto distretto, occupato fino ad ora dal partito liberale progressista. In tutti i distretti di Berlino riuscirono eletti i socialisti, salvo nel primo, ove si è proclamato il ballottaggio.

Crisi ministeriale in Ungheria

La *Stefani* comunica da Budapest, 16 giugno notte:

Alla Camera dei deputati Coloman Izell annunzia che il gabinetto presentò domenica le dimissioni e che l'imperatore le accettò.

Izell domanda quindi che la Camera sia aggiornata fino alla costituzione del nuovo ministero. La proposta è approvata e la seduta tolta.

Gli inglesi nel Somaliland
L'attività di Mad Mullah

Ci telegrafano da Londra, 16 giugno notte:

Il *War Office* ha da Bohotle: Secondo voci da fonte indigena corse a Galkayu, Mullah avrebbe lasciato Wardair: i partigiani di Mullah tagliarono i fili telegrafici dei dintorni di Bohotle e tentano di far fuggire i cammelli passanti nei pressi della città. Le tribù partigiane di Mullah fecero una razzia nei villaggi somali alleati agli inglesi, nel distretto di Barviero.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.20
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9.—	O. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.—	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16 25	D Firenze-Bologna	18.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.31	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.15	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.6
L. Treviso	20 15	M. Trieste-Udine	22.29
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.8
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

NECROLOGIO

A San Giorgio La Montagna (Benevento) la signora Marzia De Buono ved. Manganiello. Condoglianze al figlio cav. Manganiello, vice-commissario di P. S. alla ferrovia.

— A Mortegliano, in età di anni 61 il maestro Percotto conte Antonio.

— A Milano il noto artista drammatico cav. Luigi Monti. Si era ritirato dalla scena da circa un decennio ed era attualmente direttore della scuola di recitazione all'Accademia dei filodrammatici e professore di declamazione al Regio Conservatorio.

A' suoi tempi era stato un grande attore ed aveva avuto trionfi che ancora si ricordano nella storia drammatica. Morì povero.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 16 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.57	56.33	56.96
Termometro centig. al Nord	17.1	19.8	21.8
» » Sud.	16.5	20.9	22 1
Umidità relativa	70	58	50
Direzione del vento	80	80	80
Stato dell'atmosfera	3	4	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21.8
» minima di oggi 15.5

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 16 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali dal 1 al 17 Giugno L. 100.01, — Media settimanale 100.05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	104 05	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	103.75	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.73	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	101.—	—
Azioni Banca Veneta	810 —	—
» Banca Comm. Italiana	742.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.15	123.22 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.75	100.—	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.15	25.17	24.94	24.96	3 1/2
Svizzera	99.90	99.97 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.90	104.97 1/2	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.90	104 97 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 16 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 33.80 - Prossimo 33.75 - 4 mesi luglio, agosto 33.30 - 4 mesi ultimi 30.90

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 46 25 - prossimo 46.25 - luglio, agosto 46 — - A 4 ultimi 38.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 24.87 - Pel corr. 24 87 - luglio, agosto 25.12 - 4 mesi ottobre 26 37

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 24 80 - Prossimo 24.80 - luglio, agosto 24.25 - 4 mesi ultimi 22.80.

Anversa 15 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 16 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten — per fin. chilogrammi) 16.85

Marsiglia 16 - Frumenti importazione q. 54185 - vendite q. 2306 per consegnare q 1250 - Mercato calmo prezzi invariati. Duro Tunisia Algeria kg. 100 fr. 21 consegna 5 mesi da agosto.

Borse Italiane

TITOLI (16 giugno)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	104 —	104 —	104.03	103.85	104 —
» » fine	104.10	104.05	103.85	104.12 1/2	104.07 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.87	102.75	102.50	102 25	102.00
» 3 1/2 0/0	101.17 1/2	101.15	101.07 1/2	101.12	101.35
» 3 0/0	72 50	—	72.75	72.25	72.25
Banca Generale	47.—		—	—	48.—
Banca d'Italia	981 50	982 50	979 50	984.—	981.—
Banca Commerciale	745.50	745.—	744 —	—	—
Credito italiano	544.50	544 —	543 50	—	—
Ferrovie Meridionali	711.50	711.50	711.—	712.—	711.—
» Mediterranee	485.50	485.—	484.—	485.—	484.—
C. a v. su Francia	100.—	100 03 1/2	100.02 1/2	100.02	100.—
» su Londra	25.16	25.16	25 16 1/2	24 95 1/2	25.15
» su Berlino	123 20	123.17 1/2	123.20	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	99.95	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	430 —	430.—	—	—	431.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	326.—	326.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1510.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	111.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	346.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	355 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1839.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 15. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 86 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 12.10 - Id. New-Orleans 13 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo —.— - 3 mesi dopo corr. —.— - 4 mesi idem — — - 7 mesi id. —.— - Entrata cotoni della giornata B. 1.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 4.000.

Frumento rosso disponibile 85 — - Giugno inquotato - Luglio 82 3/8 - Agosto 78 1/4 - Settembre inquot - Dicembre 78 1/4 - Granone dispo. 53 5/8 - Luglio 54 5/8 - Settembre 54 5/8 - Farine extra state 2.15 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesan Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.60 mese prossimo 3.65, 2 mesi dopo il corr. 3.75, 3 mesi dopo 3.90, 4 mesi dopo 3.95, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 15 Apertura. Frumento mercato fer. r. - Luglio C. 81 3/4 - COTONI Mercato app. s. Luglio C. 10.35 - Ottobre C 10.44

HAVRE, 15 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 12000 - Mercato calmo - Pel corrente 30.— - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31.50.

HAVRE, 12. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 8000. Mercato calmo

Borse Estere

PARIGI, 16 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98 30
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	98 20
Rendita italiana 5 0/0	103.95
C. su Londra a vista	25.16 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/8
Obbligazioni lombarde	310.25
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32 25
Banca di Parigi	1122.—
Tunisine nuove	484.50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 60
Rend. ungh. 4 0/0	101 40
Rend. spag. est. 4 0/0	89.65
Banca ottomana	608.—
Argento fino	88 50
Azioni Suez	49.15
Lotti turchi	131.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	32.05
Banca comm. ital.	741.—
Rendita serba 4 0/0	78.50

VIENNA, 16

Credito austriaco	Cor. 660 25
Lombardo	81.25
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.47
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.10
» (carta)	100.25

LONDRA 16 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Rendita italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	89 1/8
Ren. turca (nuova)	31 3/8
Egiziano nuovo	106 1/8
Argento fino	25 5/16

BERLINO, 15

Credito su Londra (3 m.)	20.26
» su Parigi (8 g.)	81.10
» sull'Italia (10 g.)	81.—
» meb. austr. (fine)	207.80

SETE

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 17	B. 29	B. 46	C. 3588
Trame	B. 5	B. 40	B. 45	C. 3195
Greggio	B. 40	B. 105	B. 145	C. 10875
Pesate	B. 5	B. 222	B. 227	C. 11481
Totali	B. 67	B. 396	B. 463	29139

CAFFÈ

RIO JANEIRO 14 — Entrate della settimana sacchi 40000 — Deposito totale sacchi 535000 - Spedizioni per Stati Uniti sacchi 5000 — id. per Amburgo sacchi 3000 — id. per Trieste sacchi — — — id. per resto Europa sacchi 4000 — Caffè Rio ordinary first, reis 19.50 — Cambio su Londra Pence 12 7/32 — Mercato sostenuto.

SANTOS 14 — Entrate della settimana sacchi 80000 — Deposito totale sacchi 796000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 38000 — id. per Trieste sacchi 18000 — id. id. per Amburgo sacchi 19000 — Vendita della settimana sacchi per resto Europa sacchi 23000 — Caffè bon ordinaire reis 47.— — Mercato calmo. 122000

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 21.60	Chilo 29,200
idem	Splendor	» 22.60	» 28,300
	Adriatic	» 20.20	» 29,200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Mercato del grano

ROVIGO, 16. — Grani aumentati circa 50 cent.; Granoni ribassati frazione.

Frumento fino Polesine da L. 25.65 a 25.75 — Id. buono merc. da 25.15 a 25.25 — Id. basso da 24 a 24.50 — Frumentone pignolo da 19 a 19.25 — Id. giallo o friulotto da 17.85 a 18 — Id. agostano da 17.50 a 17.75 — Avena da 15.75 a 15.90 — Tutto di primo costo

Movimento del Porto

Arrivi del 16. — Da Costanza pir. aust. «Elektra» cap. De Brelfeld con granone — Da Trieste pir. aust. «Bucovina» cap. N. Chersich con grano — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. G Grando con merci — Da Trieste pir. ital. cap. G. Cacace con merci — Da Amburgo pir. german. «Venezia» cap. A. Scroder con merci.

Partenze del 16 — Per Liverpool pir. ingl. «Athenian» cap. Heat con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 15 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 508, dei quali N. 458 per conto del commercio e N. 50 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 giugno 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — Nat' in altri Comuni 1 — Totale 7.

Decessi — Battaggia Baldan Santa d'anni 81 vedova r. pens. di Venezia — Sartorello Maria Luigia d'anni 66 nubile domestica di Breda (Treviso). — Bortot Lazzo Maria d'anni 55 coniug. id. di Venezia — Mazzoletto De Marzi Edvige d'anni 44 vedova casal. id. — Dal Fabbro Panella Fortunata d'anni 35 coniug. id. id. — Strozzi Italia d'anni 12 id. id. — Fulici Giovanni d'anni 57 vedovo intagliatore id. — Infanti Secondo d'anni 25 coniug. verniciatore di Portogruaro.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Capitale statutario L. 2.500.000 emesso e versato L. 1.500.000

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore, avendo — salvo l'approvazione del Parlamento — ottenuto, con regolare convenzione, l'esercizio della linea Venezia Calcutta da iniziarsi col 1 ottobre p. v., sta per proporre all'assemblea dei suoi azionisti di emettere L. 1.500.000 di nuovo capitale.

L'emissione è già completamente assicurata.

Ciò non ostante il Consiglio d'Amministrazione della Società, oltre alle quote spettanti per diritto di opzione agli attuali azionisti, d'accordo col gruppo assuntore, ha voluto riservare alla Regione Veneta parte del nuovo capitale, fino alla concorrenza di L. 300,000, in azioni da L.it. 500 alla pari.

Le prenotazioni saranno ricevute dal 17 al 22 corrente dalle 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi, in Venezia:

sia presso la Sede della Società, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2648,

sia presso i Signori Alberto Treves e C.

Le prenotazioni — condizionate all'attuazione della preindicata convenzione — saranno soggette a riduzione proporzionale qualora la somma prenotata superasse quella disponibile.

Venezia 15 giugno 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione

Esercizio XXIII

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Maggio 1903

Attività

		L.
Numerario esistente in cassa		45,000 86
Prestiti e sconti { in portafoglio L. 2,493,952.17 / al risconto » 356,616,50		3,064,666 50
Conti correnti garantiti	» 214,097,83	
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	57,841 25
Effetti da incassare per conto terzi		479,649 97
Valori di prop. della Banca { depositati in cassa L. 116,608,27 / depositati a garanzia » 363,041.70		
Depositi a cauzione ed a custodia	»	2,026,415 91
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	7,636 51
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	49,233 05
Spese di primo impianto e valore mobilio	»	2,500 —
Beni immobili	»	—,—
Effetti in sofferenza	»	—,—
Mutui ipotecari	»	—,—
Debitori ipotecari	»	—,—
Spese ripetibili		720 41
Totale delle Attività L.		5,733,664 46
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 6.780.45	
Tasse ed imposte	» 5.287 57	
Interessi passivi	» 28,882.70	
Risconti passivi	» 7,686.55	
Risconto buoni frutt.	» 25,872,41	74,509 68
	L.	5,808,174 14

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad. L.		105,675 —	252 197 42
Riserva ordinaria	» 110,845.62		
» speciale	» 35,676,80	146,522 42	

Passività

Conti correnti liberi L.	894,241.45		
Buoni frutt. a scad. fissa	1,553,863,74	2,735,568 66	
Depositi a risparmio	» 133,677,03		
» a grosso risparmio	» 153,786,44		
Creditori diversi	L.	32,225 39	
Conti correnti con Banche e C.	»	285,541 14	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,026,415 91	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	8,448 30	
Quota di compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2.474 40	
Cambiali riscontate	»	356 616 50	
Fondo a disposizione del Consiglio	»	456 68	
id. per la cassa di Prev.	»	1,500 02	
Cassa di providenza fra Imp.	»	6.205 13	
Totale delle Passività L.		5,455,452 13	5,455,452 13
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 34.350.07			
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 66.174.52			100,524 59
		L.	5,808,174 14

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Basfoggio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto. Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5 50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 51,20 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Conto corrente colla posta

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 166 Giovedì 18 Giugno 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. . Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Crisi stazionaria

Ricomposizione a larga base o sostituzioni parziali?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 17 giugno notte

Dopo molte esitazioni, Zanardelli si decise per un tentativo di larga ricomposizione. Stamane i ministri dimissionari, riunitisi alla consulta per invito di Zanardelli, ebbero comunicazione di questo suo divisamento. Vuolsi che questo partito non abbia trovato incondizionato favore. Comunque si dovette fare *bonne mine a mauvais jeu;* come fu convenuto, dicesi, che dall'eventuale combinazione si debbano escludere quanti votarono per l'inchiesta sulla marina, mantenendo il nuovo gabinetto nei limiti della maggioranza affermatasi nel voto del 10 giugno. Inutile dire che non parteciparono al Consiglio Giolitti e Bettolo.

E facile comprendere che, escludendo dalla futura combinazione i gruppi costituzionali d'opposizione, nulla sarà mutato nella situazione parlamentare anche se si muteranno i ministri. Invece la situazione del ministero sarà peggiorata, perchè i ministri mandati via andranno, più presto o più tardi, ad aumentare le file della opposizione anche astraendo dal fatto che, perdendo Giolitti, il Gabinetto perde la sua forza maggiore e meno logora, sostituendovi mezze figure rispettabili certamente, ma secondarie al confronto. Onde una larga ricomposizione si poteva intendere e sarebbe forse utile, attirando al ministero alcune delle più spiccate personalità dell'opposizione, costituendo insomma un Gabinetto rigorosamente costituzionale, che fondesse la parte più progressiva ed evoluta del partito conservatore coi cosidetti liberali di sinistra. Ma, ridotta ad una sostituzione di nomi, codesta larga ricomposizione non significa nulla e non rimedia a nulla; tanto più che coloro i quali sono più in evidenza per entrare nella nuova combinazione sono capitani senza seguito, che non porteranno un voto al ministero oltre il loro che è già acquisito.

A Montecitorio si affermava oggi che Luzzatti aveva conferito con Zanardelli e non sarebbe alieno dall'entrare nel Gabinetto. Orbene, Luzzatti non vide Zanardelli, ma ebbe la visita di Balenzano: ne ignoro lo scopo e se Balenzano fosse mandatario di Zanardelli, ma so che Luzzatti assicurò recisamente ad amico che lo interpellò in proposito, di essere estraneo ad ogni combinazione ed essere risoluto a non parteciparvi e soltanto un connubio di Zanardelli con Ricotti palesemente fatto, con equa compartecipazione de' suoi amici al Governo, potrebbe rimuoverlo da questa sua decisione. Ora, tuttociò è impossibile nell'ora presente perchè, se anche lo consentisse Zanardelli, non vi si acconcierebbero i suoi consiglieri interessati a conservare il Governo alla clientela.

E' opinione generale a Montecitorio fra gli osservatori imparziali e disinteressati che il ministero, tappati i buchi, debba ripresentarsi tale quale.

Per la cronaca. Zanardelli conferì anche oggi con Galimberti, Cocco Ortu, Carcano, Balenzano: *toujours les memes.* Volle anche avere notizie della situazione e dei «si dice» di Montecitorio dal Debellis, Roselli ed altri uomini satelliti della maggioranza.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Fatalmente Zanardelli dovrà ripresentarsi coll'antico Gabinetto, sostituendo Giolitti con Ronchetti e provvedendo alla Marina con un interinato o coll'ammiraglio più anziano. Il vantaggio pratico sarebbe la sollecita appovazione dei bilanci e dei progetti in corso di discussione. Invece chi guardasse alle cose e all'interesse generale, stimerebbe necessario un nuovo voto, chiaro, libero sulla situazione». Questo giornale crede inevitabile una nuova battaglia: una Camera che si rispetta non può permettere una crisi di ministero semplicemente per arrivare sino alle vacanze.

La *Patria*, in un articolo intitolato «Giolitti», dice che questi non può scindere la sua solidarietà da quella di tutto il ministero, nel quale, nonostante le sue recriminazioni attuali, visse due anni e mezzo senza nulla fare perchè l'opera del ministero diventasse più vigorosa. Tanto la legge sul divorzio, quanto la riforma giudiziaria e il progetto sugli sgravi si presentarono col suo consenso nonostante le ripugnanze de' suoi adepti». E continua: «Nell'indirizzo della politica interna Giolitti fu sempre arbitro e donno senza chè alcuno e molto meno lo Zanardelli, si permettesse di farvi un'osservazione, neanche quando la politica portava alle repressioni sanguinose di Berra, Candela, Giarratana e d'altri luoghi. A torto si lagna dell'abbandono dell'estrema sinistra, che era prevedibile, ed accusa Zanardelli e gli altri ministri degli errori che sono suoi».

L'*Italie* si dichiara favorevole alla ventilata entrata di Luzzatti nel Gabinetto, perchè faciliterebbe la conversione della rendita, quantunque gli amici di Luzzatti e Rudinì smentissero oggi alla Camera la possibilità della nomina di Luzzatti.

Giolitti fece oggi le visite di congedo alle ambasciate.

Il *Fracassa* crede premature le notizie secondo le quali sabato potrà essere annunziato il nuovo Gabinetto e per martedì potrà essere convocata la Camera.

Una crisi metallurgica in vista a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 17 giugno sera:

Si preannunzia una grave crisi metallurgica. Gli stabilimenti procedono con sospensioni di operai e minacciano di chiudere per mancanza di lavoro. Resterebbero così disoccupati cinquemila meccanici. La Borsa del Lavoro e l'Unione metallurgica hanno iniziato un'agitazione. Il Prefetto si interessa della questione; il Sindaco ha scritto a Zanardelli, invitandolo a provvedere. La Borsa del Lavoro intanto ha indetto per domenica un Comizio per interessare la cittadinanza.

Il bilancio dell'emigrazione

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 17 giugno sera

Alla riapertura della Camera sarà distribuito il disegno di legge dell'on. Morin sullo stato di previsione del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904.

L'accertamento dell'entrata e della spesa è previsto complessivamente in lire 1.921.500: le spese effettive ordinarie ammontano a Lire 989.600 e quelle straordinarie a L. 435.000 con un avanzo previsto di L. 496.900 che si propone impiegare in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni della legge sull'emigrazione.

Al disegno di legge è allegata una relazione sui servizi dell'emigrazione, suddivisa nei seguenti capitoli: 1. Organi speciali per la protezione degli emigranti; 2. Svolgimento dei servizi dell'emigrazione; 3. Sanzione giudiziaria; 4. Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici dal 1. gennaio 1902 al 30 aprile 1903.

Il Commissariato dell' emigrazione dal 1. gennaio 1902 al 30 aprile 1903 ha ricevuto una media di 104 corrispondenze al giorno; ha rilasciato 17 patenti di rettore e 13 autorizzazioni speciali; ha pubblicato 16 fascicoli del bollettino; ha diramato 77 circolari; ha emesso 3064 decreti di costituzione di comitati ed ha trattato moltissimi altri affari come svincoli di cauzioni, mandati di pagamento ecc.

Per una riforma della legge

Dato l'immenso lavoro sugli uffici dei porti, specialmente di Genova e Napoli, sarà necessario — dice il documento — provvedere con una modificazione del regolamento od anche della legge a dare agli Ispettorati un personale adeguato alle molteplici loro mansioni.

I comitati mandamentali e comunali non hanno dato finora i risultati che se ne attendevano e questo sarà uno dei punti sui quali converrà chiamare l'attenzione del legislatore in occasione di una eventuale riforma delle legge vigente.

Il servizio dei commissari a bordo, procede in modo regolare e da soddisfacenti risultati.

L'allegato è molto diffuso nel capitolo sullo svolgimento dei servizi dell'emigrazione. Spiega in qual modo viene applicata la legge per proteggere gli emigranti dal luogo di origine a quella di destinazione. Si comincia col rilasciare gratuitamente il passaporto a chi ne ha diritto e si nega a coloro che non si trovano in regola con le leggi di immigrazione dei paesi ove intendono recarsi. Si negano anche ai minorenni non convenientemente affidati, durante il viaggio, a persona di fiducia della famiglia.

Le cauzioni depositate dai *vettori* ammontano in complesso a L. 3.003.500.

La protezione degli emigranti

Per proteggere gli emigranti nel punto di imbarco a Genova — non essendosi finora riusciti a concludere nulla col Municipio — il commissariato si propone di studiare se non convenga costruire un apposito galleggiante, od anche adattare ad uso di ricovero qualche bastimento fuori d'uso della R. Marina. Fra qualche mese potrà entrare in esercizio a Napoli la *stazione di disinfezione dei bagagli degli emigranti*, attualmente in costruzione.

In attesa che possano essere istituiti i ricoveri si è provveduto a regolare il servizio di vitto e di alloggio degli emigranti in locande private. A Genova sono state autorizzate all'uopo 28 locande e a Napoli 58.

Furono autorizzati 12 vettori — che però devono osservare condizioni speciali — a rendere *biglietti ferroviari* di prosecuzione dai porti di sbarco per l'interno dei paesi esteri, purchè agiscano come rappresentanti di una società ferroviaria.

Per quanto riguarda la protezione degli emigranti in Europa, la relazione loda l'opera compiuta dall' istituzione fondata da Monsignor Bonomelli vescovo di Cremona, che ha segretariati permanenti e uffici di collocamento in moltissime città. Essa ha contribuito alla repressione della tratta dei minorenni, ha fatto un'inchiesta sull'emigrazione delle ragazze ed ha ottenuto importanti miglioramenti nell'impianto dei ventilatori nel *tunnel* del Sempione per cui la temperatura fu ridotta a 10 gradi. A questa benemerita associazione si concede un sussidio di L. 10.000 annue.

Nell'America del Nord, funzionano regolarmente le società di protezione: *Immigranti italiani; di beneficenza;* e la *San Raffaele.*

Nell'America del Sud; a Santos, per iniziativa del Vice-console cav. Sabetta è stato fondato il *Patronato del lavoro*, che nel giro di pochi mesi ha procurato lavoro a 100 persone; ha mantenuto 104 indigenti; ha fatta recapitare ad emigranti del denaro a loro carpito.

A *Buenos Ayres* i nostri emigranti sono per ora affidati alla tutela della *Cassa di Rimpatrio*. Sono state intanto gettate le basi per trasformare questa cassa in *Società di Patronato degli immigrati italiani nell'Argentina.*

Il Commissariato pubblicherà in uno dei prossimi bollettini la relazione De Michelis sulle condizioni degli operai italiani in Isvizzera.

L'allegato accenna poi ai servizi di Egisto e di Adolfo Rossi negli Stati Uniti, nel Messico, nel Transvaall ecc. dei quali sono state già pubblicate le relazioni.

Dal 1 gennaio 1902 al 30 aprile 1903 vi fu un movimento complessivo di N. 369.592 emigranti diretti: al Plata, al Brasile, agli Stati Uniti, nell'America Centrale, nei paesi del Pacifico e nell'Australia.

Un marinaio che reclama giustizia

davanti al Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno sera:

Il *Messaggero* racconta che ieri dinanzi al portone del Quirinale fu arrestato un giovane vestito da caporale maggiore di marina il quale passeggiava concitatamente reggendo un palo in cima a cui era un cartello colla scritta a grossi caratteri: *Maestà! Giustizia!* Egli dichiarò di essere caporale maggiore di marina, di nome Lazzarero di 32 anni, e disse che aspettava il Re per chiedergli giustizia. Il Lazzarero sempre molto eccitato esclamava: «Mi hanno fatti mille torti, voglio giustizia dal Re».

Fu accompagnato alla sezione di Trevi. Gli fu sequestrato il palo col cartello. Il Lazzarero era caporal maggiore sulla *Marco Polo.* In seguito ad un lavoro faticoso gli venne un'ernia per la quale fu operato, ma non è più guarito e fu riformato; chiese parecchie volte un posto od una pensione e non volle mai firmare il congedo effettivo di marina. Più volte diresse suppliche anche al Ministero della Marina; ma nulla ottenne mai.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 17 giugno sera:

Il capitano di corvetta nella riserva Gorlezi è collocato a riposo continuando a far parte della riserva.

La *Lombardia* è partita per Tongku; la *Piemonte* è giunta a Shanhai Kuan, l'*Agordat* a Sciacca, la *Città di Milano* ad Assab, la *Garigliano* a Napoli, la *Caprera* a Suez.

Il nuovo regno di Serbia

Nella città della strage

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Belgrado (via Semlino) 17 giugno sera

La calma, che non venne mai meno dal momento della strage, continua. Adesso che il clero ha dato la consacrazione spirituale agli assassini riuniti nella cattedrale per il *Te Deum* si ode da tutte le parti fare molti elogi al bravo esercito serbo; ciò che sorprende è che nessuno esprima il minimo rincrescimento; molti cercano di scusare il delitto commesso adducendo la passione dei giovani di questo esercito.

La tirannia della soldatesca serba

Da giornalista a ministro

Nei circoli ufficiali si conferma che la Scupcina è risoluta di accordare l'immunità a tutti coloro che parteciparono al colpo di Stato e che Pietro Karageorgevich pensa ch'egli non avrà da occuparsi dei fatti che precedettero il voto dato in suo favore dall'Assemblea nazionale.

Chi giudica a mente fredda e serena gli avvenimenti sa che il Karageorgevich non si troverà troppo bene sul trono, se non cederà al partito militare; perchè l'esercito che distrusse la dinastia degli Obrenovich di propria iniziativa fra l'indifferenza del popolo serbo, farà delle condizioni al nuovo re e cercherà di conservare la potenza che si è acquistata coi suoi delitti.

Ed a prova di queste congetture si raccontano particolari sulla violenza e sulla potenza di questi soldati, che con un colpo d'audacia si sono resi celebri nei fasti della crudeltà ed hanno gustato la dolcezza dell'arbitrio incontrollato ed incontrastato. Ecco un fatto per esempio abbastanza edificante.

I cospiratori invitarono sabato ad un pranzo dato nel Circolo Militare il redattore capo del giornale *Odjek* partigiano dichiarato della repubblica e gli fecero capire durante il pranzo, che se non sosteneva l'elezione di Pietro Karageorgevich vi sarebbe stato in quella stessa sera una testa di meno a Belgrado. Il giornalista avendo compresa la forza di questo ragionamento è oggi ministro della giustizia nel nuovo gabinetto.

E con il suo redattore capo, il giornale repubblicano *Odjek* è divenuto un monarchico della più bell'acqua, così che oggi rilevando l'immenso compito del nuovo Re dice che l'età del Re è già una garanzia di un'era governativa calma e prudente che comincierà e che il Re seguirà con coscienza di causa i metodi degli altri paesi costituzionali d'Europa.

Per continuare nel campo giornalistico è bene riportare anche ciò che dice il giornale *Ustaria Irp* altro foglio radicale. Questo scrive che mercè l'immunità dei suoi capi politici e mercè il patriottismo del suo esercito, la Serbia è uscita dalla crisi. Il capo più degno del paese è stato eletto. Il giornale esprime una speranza che una nuova êra incominci per la Serbia coll'elezione di Pietro I. Karageorgevich.

Il governo vuole la gioia

Pietro I paga

La città (per fare un po' di cronaca) ebbe tutto ieri la fisionomia dei giorni di festa, cioè ebbe le sue strade affollate da provinciali, vestiti a festa dalle signore amiche o parenti degli ufficiali e da questi rivali di *monsieur* Deibler, in tunica ultimo modello russo. Il loro numero è stato maggiore del solito perchè avendo avuta dal ministero della guerra una giornata di congedo, il collegio militare, un grande numero di aspiranti alle spalline, s'è riversato per le vie e specialmente in piazza Terasia vicino al Konak reale, per dar l'occhiata al palazzetto di re Alessandro, che è tutto chiuso a pianterreno, e figurarsi un poco il modo con cui avvenne la tragedia e vedere il punto ove precipitarono i corpi dilaniati dei due tiranni — li chiamano così.

Il governo provvisorio intanto, anche se le potenze non hanno creduto di riconoscerlo continua a funzionare. Ha preso per sede, in luogo di quella baracca mal piantata che è la *Scupcina* o pure del troppo angusto ministero dell'interno, il palazzo reale. Questo è il vero quartiere generale ove si sta legalizzando il colpo di Stato. Si tengono sedute, si emanano proclami, ordini, disposizioni; si fa la revisione dello statuto del 1888.

Le modificazioni apportate a questa costituzione che verrà messa oggi in vigore consistono nella modernizzazione di alcune disposizioni. Perciò si crede che i lavori della Camera saranno aggiornati a domani sera e che Giovedì la deputazione partirà per Ginevra.

Pietro I non dimentica di essere gentile con la città che lo ospita sovrano. Infatti in risposta al telegramma del Municipio, egli ha telegrafato di essere felice di ritornare dopo una assenza di 45 anni nella sua cara città di Belgrado. Il consiglio municipale commosso ha deciso di andare incontro al Re fino a Vienna.

Ed il buon re, che — secondo lui — è estraneo ad ogni complotto sarà alla sua Belgrado domenica ed il metropolita saluterà lui salvatore della Serbia, come altra volta salutò l'ucciso Alessandro, ed il popolo osannerà a lui, come osannò a tutti coloro che seppero mettergli il piede sul collo e farlo schiavo. L'assemblea nazionale discute i preparativi del ricevimento, ma mancano i denari e non si sa veramente a che partito appigliarsi. O perchè quella notte non si pensò di torcere il collo a qualche grosso pollastro? E' tanta la carestia di quattrini che a momenti andava a monte il viaggio a Ginevra dei delegati incaricati di comunicare all'eletto dall' assemblea nazionale l' avvento al trono. Ma Pietro I seppe la cosa e sciolse il nodo Gordiano, telegrafando: «*Pagherò io*». Ecco due parole d'oro.

La spontaneità dell' unanimità!

La pietà del cielo

Una rivelazione, o meglio una spiegazione a proposito della elezione ad unanimità del Karageorgevich: la causa di questa meravigliosa unanimità di voti pronunciati da gente che non è mai andata d'accordo. Eccola:

Si votava per appello nominale!

E' facile capire che a questi chiari di luna, non era nè facile nè igienico gridare ai quattro venti: Io sono contro Karageorgevich; io sono un dannato seguace degli Obrenovich da voi ammazzati, o un fervente ammiratore di Mirko a cui voi siete riusciti a farla.

Una volta tanto i buoni serbi han capito che bisognava essere prudenti, tanto più quando fra gli amici di Karageorgevich v'erano individui come Maschin, il cognato dil Draga, nonchè il capo della congiura che, per quante persone avesse ammazzato, ha il candore di dire ad un giornalista di avere sempre le mani pulite.

Dunque quell'unanimità fu una manifestazione molto relativa, come fu pur relativo per quanto si scriva e si fantastichi, l'entusiasmo per la proclamazione. Non occorre insistere che il popolo serbo è una cosa, ed i proclamatori di Pietro I son un'altra: quello vegeta come può senza pensare al perchè, questi invece vivono come vogliono e perchè vogliono. La grande ritirata militare a base di fiaccole e di «*Zivio Petar*» di ier sera lo dimostra. Se si faccia eccezione per una turba di studenti, di entusiasti non c'erano che i soldati e *pour cause*.

Intanto, dopo un raggio di sole che di sfuggita occhieggiò la città, il mal tempo è ritornato. Piove. Piove. Si direbbe che il cielo sia più pietoso degli uomini: egli solo, piange le giovani vite stroncate e dimenticate.

Una visita al "Konak,,

Nelle camere dove avvenne l'eccidio

Belgrado (via Semlino) 17 giugno notte

Dopo tante istanze, finalmente questa mattina i rappresentanti della stampa nazionale ed estera ebbero il permesso dal Governo provvisorio di visitare il vecchio *Konak*, dove la tragedia avvenne.

Questa visita ebbe luogo sotto la scorta di un buon numero di ufficiali: molti di quelli che contribuirono nel misfatto. Le sentinelle aprirono il portone del giardino, ed i servi della casa reale, messi in veste privata, fino a che non giungano loro le nuove livree di casa Karageorgevic precedevano i visitatori spalancando le imposte. Lo scalone a due rampe con le aquile coronate e dorate non porta traccie evidenti di violenze, sembra che qui non sia avvenuta lotta. Ma quando i servi cominiciarono ad introdurre i visitatori nell'appartamento reale, allora si rivelarono le traccie dell'eccidio. Le dorature, le volate a stile pompadour, le stoffe, i mobili, gli specchi, i vetri, i pavimenti dimostrano lo schianto della dinamite. Da per tutto bruciature, macchie neraste di sangue, impronte di calzari villani: oggetti e mobili rovesciati, cortinacci strappati.

Procedendo in mezzo a questa rovina che fa pensare alle *Tuileries* devastate dalla violenza della folla, si giunge alla stanza da letto, al teatro della tragedia. Gli ufficiali si ritraggono: i giornalisti irrompono sospinti dalla più viva ansia di vedere finalmente e di capire finalmente se possibile il dramma.

La camera rivela l'eccidio. Le pareti ed il soffitto tutti tesi con bella seta rosea sono sforacchiati dalle palle dei *revolvers* e chiazzati di spruzzi che sono stati di sangue. Le stesse chiazze tragiche sono lungo il pavimento e sopra un mobile preziosamente scolpito che è presso l'alcova. L'alcova! Questa vide la catastrofe: qui si capisce che Alessandro e Draga caddero sotto la violenza delle sciabolate e delle palle. Un crivello sono i cortinaggi strappati, un crivello i materassi che lasciano apparire le coagulature del sangue e che furono sventrati dai fendenti tirati giù rabbiosamente. L'orrore e il senso che inspira questo piccolo incavo sulla parete.

Più avanti, in una camera prossima, penzola dai bracciuoli di una sedia dorata un boa candido che cinse forse il tornito collo di Draga nel momento supremo. I zampilli di sangue lo hanno rigato tutto: le piume arrossate tremolano sotto il vento della aperta finestra. Da questa i corpi degli scannati, precipitarono nel giardino.

La madre

(A proposito del dramma di Belgrado)

Con l'annuncio della unanime elezione di Pietro I. Karageorgevich, non son cessati, nè possono cessare i particolari minuti, i più piccoli dettagli del massacro che ha insanguinato il Konak; — l'intensa, avida, morbosa curiosità contemporanea non può sentirsi facilmente appagata su un eccidio che conta fra gli uccisi e gli uccisori un Re e una Regina, dei generali, dei colonnelli, ufficiali d'ogni grado, e dignitari e servitori, ministri e privati cittadini, e candide fanciulle, perfino, ree di piangere sul cadavere del padre.

Ma i dettagli accrescono sempre più il disgusto. Nè gli uccisori appajono meritevoli di attenzione eccessiva, nè i morti, veramente, di eccessiva pietà.

Da quel complesso di notizie che abbiamo, il fatto orribile ci si presenta con tali aspetti da sembrarci quasi esagerato racconto di barbarie antica, onde come ci stona — ed è la stonatura dannosa inerente a quel popolo materialmente progredito e moralmente ancora incivile — ci stona di apprendere che la strage fu compiuta al lume della luce elettrica, che notizie ed ordini furon poi trasmessi col telegrafo, e che elemento della tragedia volgare fu anche una questione di costituzion liberale, cioè di un ideale politico civile.

Poichè, veramente, se il fatto non fosse clamoroso per i titoli e i posti che le persone avevano, per sè stesso, per il modo come si svolse, si sarebbe tentati di considerarlo — come pare lo consideri la diplomazia — un fattaccio di cronaca e nulla più. E riguardando alle persone, alla vita di quelli che morirono, alle qualità e alle azioni di quelli che uccisero, vien voglia di concludere, un po' scetticamente ma con verità profonda, con le parole di Alessandro Manzoni: *mal date, ma ben ricevute!*

Negli attori e nelle vittime del dramma tragico, se pur meriti di essere chiamato così, nulla e nessuno che induca ad una ammirazione, che ispiri sentimento di simpatia e di pietà; nulla e nessuno fuorchè un cuore lontano definitivamente spezzato, la infelicità atrocemente colpita della madre, che campeggia, sola rispettabile, nella scena di fango intriso di sangue.

***

Quale avverso fato su quella donna! La fulgente figlia del generale Kekho la maestosa moglie di Re Milano, che in tutta la sua vita fu intenta a scongiurare il destino degli Obrenovich, dovette riassumerlo in sè nelle ambascie tremende della sposa oltraggiata, nello schianto ultimo della madre sorvivente alla rovina del figlio, alla scomparsa improvvisa e truce della prima ed ultima ragione della propria esistenza.

Per molti anni la Regina di Serbia fu imperatrice nella bellezza europea; lo splendore di Natalia andava famoso nel mondo. Ma pari alla fama della sua persona magnifica correva la fama triste della sua tristissima vita di sposa e di sovrana.

Il marito, *viveur* depravato, incoronato contro i suoi meriti e per sua mala ventura, la avea sposata senza affetto, per desiderio della bella donna che solo il matrimonio gli poteva concedere. Svanito, quindi, presto, il primo entusiasmo, subentrò rapido il disgusto. E le offese atroci si accumularono all'orgoglio della donna bellissima che vide disprezzata la propria bellezza, alla dignità della moglie ch. si vide indegnamente abbandonata dal marito vizioso, alla maestà della Regina calpestata in mezzo al suo popolo, in conspetto a tutta l'Europa riguardante curiosa e sdegnata a quelle lotte che agitavano la Corte serba, e occuparono per tanti anni sinistramente le Corti e i popoli, le diplomazie e le farmacie, l'alta politica e la minuta cronaca avidetta di pettegolezzo scandaloso.

Già: si diceva che nel pupillo regno di Serbia fosse questione se il tutore dovesse essere l'autocrate russo o il *Kaiser* di Vienna, e che Natalia volesse favorire l'influenza russa e Milano fosse il protetto riconoscente della Corte austriaca.

E nel dibattito, intanto, Milano viaggiava per svagarsi, e si sfogava nel vizio, e poi, al ritorno, si assicurava la libertà a Belgrado mandando la Regina a portare in giro per l'Europa la sua bellezza, i suoi dolori e la banalità peccaminosa e vile degli Obrenovich.

Certo la questione politica non era aliena agli attriti e agli scandali del Konak.

Poichè nei viaggi appunto, viva n'è la memoria, Natalia portava seco l'unico conforto, l'unico affetto, l'unica speranza: il figlio, il suo *Sascia*. Al futuro Re essa voleva con tutto l'amore deferente ed intenso della madre assicurare non pur la successione, ma la tranquillità e la dignità del trono. E per ciò al giovinetto prodigava le cure più assidue, più gentilmente e sublimemente materne, onde la sua vita era una perenne conseguenza di bontà e di cortesia verso il ragazzo, cui la madre voleva far dimenticare l'ambiente d'odio, di alcoolismo, di vizio, di disgusto, in cui era nato. E mentre tendeva ad avviarlo a gentilezza, per garantirgli nel futuro regno sicurezza e virtù, non poteva non volere dal regno allontanare tutte le influenze che il padre accarezzava ed essa doveva per ciò detestare, e procurargli invece la protezione della slava Russia.

Ma per questo ben altra fibra intellettuale e morale, ben altro temperamento femminile sarebbe stato necessario. La bellissima, non aveva saputo insinuarsi nell'animo di Milano, non avea saputo comprenderlo e cercar di vincerlo, e dominarlo, o dominare almeno, al disopra di lui, sulla sua casa e sul suo popolo. Così, pur nel suo affetto immenso, non seppe, non potè dominare il figlio.

Per questi tutto fece, tutto sacrificò, perdonò offese, subì esigli, accettò il divorzio, si allietò perfino d'un matrimonio che non approvava, perchè si illudeva desse pace ad Alessandro, e contribuisse a fargli avere la protezione russa che agognava. Ma nel figlio diventato Re essa aveva dovuto scorgere lo sconoscente, incerto, nel conflitto dei genitori, a cui dare preferenza di affetto e di ossequio; — e quando il Re volle diventare marito, dovette subito cominciar a riconoscere che tutte le sue cure non erano valse ad evitare che in lui rivivesse il padre, con questa sola differenza, al cuore della madre gravissima, che dei vizi paterni lei era stata vittima mentre la nuora, se ne faceva, per male, padrona!

Natalia fu colta allora da un accesso di ascetismo. Si fece cattolica; si diede alle più severe e lunghe pratiche religiose. Vivea col pensiero rivolto a Belgrado. La delusione non scemava l'affetto materno. Il figliuol prodigo ognora per mille modi rinnovella! E Natalia era felice quando Alessandro le facesse qualche visita, e sperava sempre...

***

Ma sul trono di Serbia la donna agli Obrenovich doveva essere fatale. Dopo l'inutile Natalia Kekho, Draga Maschin rovinosa.

L'una vive nel dolore ma della sua bontà non sa farsi strumento abbastanza potente. Non sufficientemente semplice per nascondersi, tranquilla, nella nullità, non abbastanza forte per signoreggiare, perde il marito che sfrena i propri vizi, e il figlio che lascia ingigantire la propria perversità.

Draga non è inutile, si bene, senza bontà ma con potente forza, perniciosa. Essa domina con la malvagità della sua natura. Natalia che dominando sarebbe potuta essere salutare, fu invece nella lotta subito vinta.

Ora l'eccidio entrambe le ha convolte. Materialmente l'una, moralmente l'altra.

Quale delle due sorti peggiore?

Certo — crudeltà ultima, — quella della madre.

E in questa crudeltà Natalia si sublima. Essa che sopratutto fu celebre per la bellezza che sfiorisce e presto è obbliata e che per la sua natura doveva passare senza lasciar nella storia orma della sua nullità, dalla catastrofe che colma il suo dolore e l'abbatte, risorge purificata in un dolore umano ineffabile.

Della tragedia disgustosa non ricorderà la storia se non quanto sarà necessario per spiegare la successione degli avvenimenti. Quel vile massacro non sarà mai fra i fatti truci ma grandiosi della storia.

Ma questa madre che dopo tanti anni di dolori, negli ultimi avvilimenti, forse anche in mezzo a fieri rimorsi, sostenuta soltanto dalle illusioni che il cuore materno non perde, lontana dal figlio e dalla patria, apprende improvvisamente la notizia che il figlio è morto, la famiglia distrutta nel sangue e nel disprezzo, ed è perduta nell'odio la patria che acclama il discendente dei rivali secolari, questa madre può per aver avuto dei torti, tutte le deficenze, che questo dolore la eleva e la redime.

E nel nome di Natalia, solo degno nel fattaccio volgare, esso rimarrà nella storia umana, col fascino angoscioso ed augusto dei dolori più profondi e più puri.

l'Osservatore

Ciò che dice il cognato di Draga

La carriera della regina uccisa

Un corrispondente ha avuto un colloquio col noto colonnello Maschin. Cominciò col chiedergli quale fosse la sua parentela colla regina Draga.

« Ero suo cognato — rispose. — Ella sposò il mio povero fratello quand'era nel pieno splendore della sua bellezza. Era, mio fratello, uno dei migliori caratteri del mondo. Ma quella donna (e qui un aggettivo irreverente per la morta) sepe così bene abbindolarlo che a poco alla volta lo staccò dalla famiglia e da me, soprattutto, perchè immaginava ch'io, più di ogni altro, tenevo gli occhi aperti su lei.

Questo matrimonio con mio fratello fu il principio della fortuna di Draga. Giovandosi della sua nuova posizione, potè frequentare la nostra migliore società, potè sopratutto darsi a quel lusso che formava il suo intimo desiderio.

« Ma ella aspirava a salire ancora, e comprese che il legame che la univa con mio fratello le dava impaccio. Fu allora che risolse di disfarsi di suo marito. Non so di preciso a quali mezzi ricorresse; so che il poveretto cominciò ad ammalarsi e morì di consunzione, lui

che era la robustezza in persona. Fu allora che io incominciai ad odiare intensamente questa donna infame, che prima aveva distaccato mio fratello dalla famiglia, e poi lo aveva fatto morire, non senza prima essersi fatta lasciare per testamento tutta la sostanza di lui. Feci il possibile per aprire gli occhi a re Alessandro quando questi s'invaghì tanto da sposarla! Lo sciocco! Una donna che tutti gli ufficiali più belli e più robusti avevano acvuto per amante!... Draga, accortasi della guerra ch'io le facevo, fece tanto che Alessandro, troncando la mia carriera, mi mandò ai confini, a comandare un reggimento che rimaneva continuamente inoperoso. Per me fu una disgrazia. Quando viveva mio fratello, l'ing. Maschin, quello a cui devonsi i più bei edifioi di Belgrado, io ero addetto militare a Vienna; poi fui ministro plenipotenziario di Serbia a Cettigne! Domandate di me al Principe di Montenegro! Egli non faceva che lodarmi, e posso mostrarvi alcuna sue lettere, in cui mi tratta da intimo amico, e mi chiede consigli importanti. Questa mia brillante posizione fu spezzata dal volere di Draga. Mandato ai confini, la vita mi venne tanto in uggia che mi sarei suicidato se non m'avesse sorretto il pensiero della vendetta. Diedi le mie dimissioni e tornai a Belgrado, dove riuscii, non senza sforzi, lo confesso, ad ordire le file d'una congiura, che doveva avere un esito fatale per la coppia Reale e per parecchi altri, che mi duole non siano stati risparmiati ».

Qui il colonnello Maschin si tacque. Poi, riprendendo il suo tono di voce dalle modulazioni aspre, disse:

« Ed ora mio corrispondente, volete ancora qualcosa d'altro da me? Non interrogatemi però sui particolari dell'eccidio: io stesso, che vi ebbi tanta parte, non saprei ricordarmi di tutte le circostanze che lo accompagnarono... Eppoi la tragedia si svolse in modo così fulmineo! Ho visto che alcuni giornali narravano che durò per delle ore; non è vero; tutto si svolse in meno di un'ora. Vi confermo però che la vita dei reali sarebbe stata risparmiata se avessi potuto strappar loro l'abdicazione o la promessa d'una partenza immediata dalla Serbia. Forse Alessandro cedeva; Draga, l'ostinata, la fiera Draga titubò... e vi accerto che non fu senza voluttà che io vidi quel sozzo corpo cedere nel suo sangue. La Serbia finalmente aveva trovato in noi i suoi vendicatori ».

Il corrispondente domandò se era ancora lui che aveva decretato l'uccisione dei fratelli di Draga e di parecchi ministri. Maschin diede la sua parola d'onore che era innocente di tutto ciò.

(*Vedi Ultima Ora*)

Le elezioni al "Reichstag,,

Il nuovo sistema di scrutinio

I socialisti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra 17 giugno sera

Il *Times* ha da Berlino in data 16 giugno: Il nuovo sistema di scrutinio nelle elezioni al Reichstag, è molto semplice, ecco come si opera: L'elettore riceve da un funzionario una busta azzurra e, munito di questa, si dirige verso una grande scatola circondata da una tenda e posta sopra un tavolo. Egli introduce la testa e le spalle in questa scatola e, senza che alcuno lo possa vedere, mette nella busta azzurra il suo biglietto di voto; si reca poscia verso il tavolo della presidenza dell' ufficio, gli dà il suo nome e il suo indirizzo, si verifica se ha diritto al voto e dopo questa formula che non richiede che alcuni minuti la busta dell'elettore è messa nell'urna e l'elettore può ritirarsi.

Circa il risultato delle elezioni a Berlino esso costituisce un innegabile successo per i socialisti. Nella prima circoscrizione Arons, socialista, ha ottenuto 5315 voti contro 4226 dati a Kampif candidato radicale, ma il candidato conservatore avendo ottenuto 3000 voti circa il socialista non ha maggioranza assoluta. Nella quinta circoscrizione si è constatato un cambiamento straordinario in favore dei socialisti. Il candidato socialista ha ottenuto 14700 voti contro 6575 dati al candidato radicale. Nella sesta circoscrizione l'operaio Lederbour socialista ha ottenuta una grande maggioranza contro il candidato antisemita.

In provincia fra i capi partito Rebel è rieletto ad Amburgo, Bochen è eletto a Crefeld. Fra i socialisti influenti si notano Fuedekum rieletto a Norimberga, Worms rieletto a Gera.

I socialisti guadagnano un seggio a Dusseldorf. Le città di Hannover, Darmstadt e Brunswich hanno rieletti i socialisti.

A Lipsia un secondo scrutinio è stato necessario per decidere fra il socialista prof. Hasse ed il deputato uscente capo dei pangermanisti.

Nella grande circoscrizione di Danzica vi è ballottaggio fra Momsen figlio del professore e Bartel socialista. A Stettino il deputato uscente Bromel radicale è in ballottaggio con Herbert che ha avuto 12000 voti a primo scrutinio contro 9000 dati al suo concorrente. Dai risultati conosciuti finora si può vedere che il numero dei voti già ottenuto dai socialisti è cresciuto sensibilmente e che guadagnano un gran numero di seggi ottenuti dai loro concorrenti nelle ultime elezioni. Non si può sapere ancora il risultato delle circoscrizioni rurali nè di molte altre circoscrizioni della Germania del Sud.

I risultati

Berlino 17 giugno sera

Furono eletti 55 del partito del centro, 52 socialisti, 16 conservatori, 7 polacchi, 6 alsaziani, 5 nazionali liberali, 4 del partito dell'Impero, 3 ascritti a nessun partito, 1 danese, 1 della Federazione degli agricoltori, 1 antisemita, ed uno della Federazione dei contadini.

Parteciperanno ai ballottaggi: 105 socialisti, 52 nazionali liberali, 30 conservatori, 28 centro, 21 del partito del popolo liberale (frazione Richter), 11 della *Freisinnige Vereinigung*, 10 del partito dell'Impero, 8 democratici, 8 ascritti a nessun partito, 7 antisemiti, 5 guelfi, 4 della federazione degli agricoltori, 4 polacchi e 3 alsaziani.

Finora i socialisti guadagnano 12 seggi e ne perdono due: i conservatori ne guadagnano due e ne perdono tre; i nazionali-liberali ne guadagnano due e ne perdono cinque; il centro ne perde tre; la frazione di Richter ne perde sette; l'unione liberale ne perde sette; i democratici ne perdono tre; gli antisemiti quattro; la federazione degli agricoltori ne perde tre; i guelfi ne perdono due; il partito dell'impero ne perde uno; gli indipendenti ne perdono uno.

Gli inglesi nel Somaliland

Le operazioni di Mad Mullah

I generali Manning e Cobbe circondati

Londra, 17 giugno sera

Una nota comunicata ai giornali dice che l'arrivo delle truppe di Mad Mullah nella vallata di Nogal non sorprende nessuno. Dai circoli bene informati tale fatto si prevedeva e si ritiene che non comprometterà le disposizioni prese dalle autorità militari inglesi. Mad Mullah, dirigendosi verso Halil, centro delle carovane, mira di proteggere i convogli delle armi arrivanti continuamente dalla costa. Probabilmente dunque a Nogal vi è soltanto una parte delle truppe di Mad Mullah.

Quanto agli inglesi essi si manterranno sulla difensiva avendo da risolvere la questione dei trasporti che è la sola che presenta difficoltà. Il loro progetto sarebbe di costruire una piccola ferrovia dalla costa a Bohotle: la costruzione di tale ferrovia potrà richiedere 7 mesi di tempo. Frattanto è probabile che le truppe inglesi si valgano di vetture speciali per servizio di rifornimento. Per ora non si invieranno nel Somaliland altri rinforzi.

Il *Daily Mail* ha da Aden: Si conferma che la colonna Cobbe si trova in situazione difficile. Le sue truppe accampate a Galadi sarebbero state messe a mezza razione. Il generale Maning sarebbe pure circondato dai nemici e si troverebbe nell'impossibiltà di aiutare Cobbe.

Nuovi particolari sulla tragedia militare

di Rocca San Casciano

Ci telegrafano da Firenze, 17 giugno sera:

Da Rocca San Casciano giungono questi altri particolari sulla terribile tragedia militare svoltasi qui ieri, e che ha impressionato profondamente la nostra città.

Il furiere Giuseppe Grasso del 61 fanteria, era stato da poco tempo inviato qui per allontanarlo dicesi, da una tresca amorosa che aveva a Forlì sede del reggimento, il quale distacca a Rocca San Casciano due compagnie.

Sembra che per grave mancanza commessa di recente, dovesse essere punito, e fino da ieri l'altro si era allontanato senza permesso.

Rientrato ieri in caserma, ha atteso la venuta del capitano Ernesto Muzio, veneto, ed appena questi è giunto ha compiuto l'atroce delitto.

Come si sieno precisamente svolti i fatti è difficile ricostruire, perchè i soldati a quell'ora riposavano ed il piantone era stato allontanato dal Grasso con un pretesto.

I primi ad accorrere alle detonazioni furono i carabinieri armati di moschetto, ma troppo tardi, perchè, non un colpo di fucile come prima fu detto, ma ben quattro colpi di rivoltella d'ordinanza il Grasso aveva sparato contro il povero capitano che giaceva in terra immerso in un lago di sangue. A due passi a lui giaceva il Grasso che si era fatto giustizia, uccidendosi con un colpo della stessa rivoltella.

Il povero capitano fu raccolto in gravissime condizioni e fu adagiato nel corpo di guardia, dove ebbe le prime cure dal dottor Ciani medico del distaccamento.

Sul luogo accorsero il tenente dei RR. Carabinieri, gli ufficiali tutti del distaccamento, il sotto-prefetto conte di Cocconato, il Procuratore del Re cav. D'Alessandro, ed il Giudice istruttore avv. Pampana.

Questi interrogò sommariamente il ferito, che rispose con ammirabile sangue freddo: volle anche dettare le sue disposizioni testamentarie, e fece perciò chiamare il notaio dott. Versari.

E' giunto ora il colonnello comandante il 61.o Reggimento fanteria.

Il capitano Muzio si trovava qui fin dall'aprile decorso.

Una seduta tumultuosa al Congresso albanese

per la nomina di Aladro a pretendente d'un possibile regno d'Albania

Napoli, 17 giugno sera

Iersera durante lo svolgersi del Congresso Albanese, ad un certo punto dopo l'approvazione dello statuto della Lega Albanese, venne da alcuni proposto un voto di plauso al principe Aladro, Kastriota, noto agitatore degli albanesi, residente a Parigi e designato a pretendente del trono di un possibile regno d'Albania. Aladro è di origine spagnuola, già diplomatico del suo paese, un paio d'anni fa si fregiò del nome di Kastriota Scandeberg, trovando che per linea materna aveva discendenza dal grande eroe degli albanesi. Si mise a capo dei comitati dei gruppi nazionalisti. La proposta trovò ostacoli gravi, specie nel presidente, il quale aveva al lato quali vice-presidenti dei gentiluomini, che sono gli unici discendenti diretti da Kastriota. Il comm. Torelli si rifiutò di accogliere la proposta, negando ad Aladro il diritto di proclamarsi pretendente. Nondimeno riconosceva gli aiuti dati per la causa albanese dall'Aladro per simpatia e per impulso generoso. Nacque un tumulto. La minoranza sostenne la proposta, notando che l'Aladro è benemerito della causa albanese, per gli aiuti pecuniari dati e per l'infaticabile opera di organizzatore. Si notò che non era intervenuto al Congresso per difendere i suoi diritti perchè nel momento di partire per Napoli, a Parigi è caduto da carrozza, fratturandosi un braccio. Dopo vivace discussione si trovò un *modus vivendi* con cui implicitamente si ringraziavano tutti gli albanesi e i non albanesi che avevano contribuito a mantenere viva la fiamma del sentimento nazionale dell'Albania. Qualche albanese di Scutari era per l'accentuazione dell'azione rivoluzionaria e abbandonò con malcontento l'aula.

I garzoni fornai di Sorrento in isciopero

Ci telegrafano da Napoli, 17 giugno sera:

A Sorrento i garzoni fornai e panettieri, avevano chiesto un giorno di festa senza riduzione di salario. Non essendo accontentati, scioperarono. Il Prefetto inviò guardie e soldati per il mantenimento dell'ordine. Da Castellamare fu mandata una gran quantità di pane.

Un'onorificenza del Re

Si telegrafano da Roma, 17 giugno sera:

Il Re ha fatto consegnare a Buonerba, ispettore generale di P. S., uno stupendo cronometro d'oro e catena col monogramma reale in brillanti. Il Buonerba ha fatto pervenire i suoi ringraziamenti. Il re gli fece sapere che lo avrebbe veduto volentieri al Quirinale. Infatti lo riceveva in privata udienza, trattenendolo a lungo in affabile colloquio.

Individui che fanno segni ai carcerati

di "Regina Coeli,, a Roma

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno sera:

Stamane il soldato Valentini del 93.o fanteria di guardia a *Regina Coeli*, trovandosi sentinella nella garretta di Via Mantellate, osservò che quattro individui dal muraglione del Gianicolo, facevano segni col fazzoletto ai detenuti ed alle detenute delle carceri. Dopo aver fatti parecchi segni gli individui si misero a gridare. La sentinella intimò loro di allontanarsi, e non riuscendovi, sparò un colpo di fucile senza colpire alcuno. Il Valentini riferisce che uno degli individui fece atto di estrarre un'arma dalla tasca, e che prima di sparare dette l'allarme: nessuno accorse, perchè i campanelli dalla garretta al corpo di guardia non funzionavano. Alle 11 si presentavano al capo posto, sergente Fiorini, due dei quattro individui che avevano fatto quei segni, e protestarono contro la sentinella. Il sergente si limitò a rispondere energicamente alle proteste; e quelli si allontanarono. La P. S., venuta a conoscenza del fatto, diede subito disposizioni per rintracciare gli individui.

La scoperta d'una banda di malfattori a Roma

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno sera:

Fuori di Porta San Lorenzo si è scoperta una banda di malfattori sui vent'anni circa. Si operarono già 16 arresti. La banda commetteva furti e violenze nelle case di malaffare e rapine nelle vie esterne di Roma, specialmente a danno dei forestieri che passano durante la notte carichi di frutta ed ortaglie. La banda aveva posto quartiere generale in un torrione antico ed abbandonato che è su una via deserta fuori delle mura. Dall'alto del torrione quei malfattori osservavano ed organizzavano i colpi. Oltre che di associazione a delinquere, di furti e rapine, parecchi di questi malfattori devono rispondere di resistenza ed oltraggio alla forza e di fuga dai luoghi penali.

La chiusura del corso agrario militare a Roma

L'intervento del Re alla cerimonia

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno sera:

Stamane al casale di Pio Quinto fuori di Porta Cavalleggeri vi fu la chiusura del Corso Agrario ai soldati. Alla conferenza, fatta dal comm. Nazari, assistette il Re con il suo aiutante di campo Brusati. Vi assistettero pure il min. Baccelli ed Ottolenghi, l'on. Fulci e i generali Besozzi e Mazza. Il Re dopo di aver visitato la scuola agraria, ritornò a Roma.

Un fratricidio a Sassari

La madre impazzita dal dolore

Ci telegrafano da Sassari, 17 giugno sera:

Stamani un certo Piga, in seguito a diverbio sorto per causa d'interessi, ha tirato un colpo di fucile sul fratello Sebastiano, uccidendolo. La madre è impazzita dal dolore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Querele dell'on. Marazzi

Un giornale repubblicano condannato

Ci telegrafano da Brescia, 17 giugno sera:

Dietro querela per diffamazione sporta dal maggior generale Marazzi deputato di Crema, il 24 u. s. il Tribunale di Crema condannava Giovanni Volpini, gerente e Giuseppe Anselmi, editore del giornale repubblicano *La Libertà* alla multa di L. 500, più lire 400 per costituzione di parte civile, oltre alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede.

Contro questa sentenza appellavano il Volpini e l'Anselmi ed oggi la R. Corte d'Appello, accogliendo le conformi conclusioni del P. M., confermava, in ogni sua parte, la sentenza del Tribunale di Crema, condannando inoltre i due imputati al pagamento delle spese di quest'altro giudizio.

— Altro appello ad altra consimile sentenza che colpiva il giornale socialista *La Campana*, sempre dietro querela del generale Marazzi, sarà discusso davanti a questa stessa Corte il prossimo 21 luglio. Frattanto al Tribunale di Crema si sta istruendo un altro processo per diffamazione contro il gerente e l'editore del giornale *La Libertà*, pure, questo dietro querela del generale Marazzi.

Ruolo delle cause

della prossima sezione d'Assise

Martedì 7 luglio prossimo si aprirà la 1.a sessione del terzo trimestre della nostra Corte d'Assise, che sarà presieduta dal comm. Vanzetti.

Il ruolo delle cause, che si discuteranno in questa sessione, sarà pubblicato quanto prima: sappiamo però che si succederanno in quest'ordine:

Luglio 7: Giuseppe Scarpa — gerente responsabile del *Secolo Nuovo* — imputato di reato di stampa per offese alla religione.

Luglio 8 e 9: Arturo Gornin — per reato di falso in documenti pubblici, commesso da pubblico ufficiale e per truffa.

Luglio 10 e 11: Umberto Sarto — per reato di furti qualificati e falso in documenti pubblici, commesso da supplente fiduciario postale.

Luglio 14 e segg.: Celeste Tagliapietra di Burano d'anni 35, sandolista di traghetto, imputato dell'ormai famoso omicidio sulle Fondamente Nuove; indove — come è noto — nel 25 giugno 1902 egli inferse al sandolista Francesco Dei Rossi un colpo di coltello, ferendolo al lato sinistro del torace e causandogli lesione penetrata in cavità, per la quale cessò di vivere il 29 seguente.

(Corte d'Appello di Venezia)

La strega di Chioggia

e le 30 mila lire d'una credulona

Pres. cav. Carminati — Cons. rel. Asti — P. M. cav. Castagna.

Il processo notissimo contro la Gianni, la « Catinona » e C., che si è dilungato per parecchie udienze davanti al nostro Tribunale penale negli ultimi giorni dello scorso febbraio — dopo un primo rinvio — ieri si è discusso in sede d'appello.

Il Tribunale — con un epilogo meno divertente — il due di marzo condannava la Gianni ad anni due di reclusione e a lire 400 di multa, la « Catinona » a 17 giorni e a lire 70; il Bruseghin, l'amante della fattucchiera, e forse « diavolo » nella intrigata commedia, ad un anno e 200 lire.

All'udienza d'appello, ieri, come era da aspettarsi, si ebbero le invocazioni alla Madonna della Catinona — sempre fervidamente devota — e le benedizioni ai « suoi poveri morti di cui ha fatto scavare le ossa » colle 500 lire fattesi prestare dalla Brazzoduro: ed inoltre si ebbe un assalto istero-epilettico della Gianni, malata, che ha portato la nota commovente nel dibattimento. Il Buseghin cercò di scolparsi come meglio poteva.

E la Corte d'Appello — dopo le difese degli avv. Giuriati, Ferraboschi e Feder — ha pronunciato sentenza in cui riduce la pena della Gianni a mesi 16 e lire 276 di multa, assolve la Ghenzovich e riduce la pena al Buseghin a mesi 8 e lire 133 di multa.

La « Catinona » nell'udire quella sentenza, che le levava tutte le spine dal cuore, divenne raggiante, alzò le braccia, ringraziando la Madonna della grazia fattale. E a tal punto arrivò la sua commozione che — non vedendo il suo patrocinatore avv. Ferraboschi — in un impeto di gioia... abbracciò quasi con trasporto d'altri tempi, l'avv. Feder, che le era vicino!

La sentenza

nel processo pei fatti del 4 e 5 giugno a Lecce

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Lecce, 17 giugno sera

E' terminato oggi il processo contro i 20 arrestati per i fatti del 4 e 5 giugno. Il Tribunale nella sua sentenza li ritiene in parte colpevoli di oltraggi con violenza agli agenti nell'esercizio delle loro funzioni e col concorso delle circostanze attenuanti, condanna il De Giorgi, il Buscicolo, il Curlazio, il Marraiuolo e il Varratta a 12 giorni di reclusione e a quarantuna lire di multa, Scarduro, Lezzi, Costabile a giorni dieci e a lire trentaquattro di multa, Roniano a giorni sei e a venti lire, e tutti solidalmente nelle spese. Dichiara non provata la reità per molti altri. La sentenza fu giudicata equanime. Avendo poi i condannati espiata la pena, furono messi in libertà, dopo sgombrata l'aula.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 17 giugno sera:

L'odierno Bollettino giudiziario reca: De Bei, primo presidente della Corte d'Appello a Venezia è nominato presidente di Cassazione a Firenze; Favini idem. a Casale è tramutato a Venezia; Dal Pian, sostituto procuratore del Re a Venezia è incaricato di reggere la procura al Tribunale di Conegliano; Marangoni vice-pretore al primo mandamento di Vicenza è nominato uditore al Tribunale di Tolmezzo; Minesso, vice-pretore è nominato uditore al Tribunale di Conegliano; Bortolussi, giudice al Tribunale di Verona è nominato vice-presidente di Bologna; l'uditore Marinoni è destinato alla Procura di Venezia; Bressan, segretario alla Procura di Rovigo è collocato a riposo; Lui, cancelliere al Tribunale di Padova è collocato a riposo; Gaggi, idem. a Treviso è tramutato a Padova; Sansone da Pordenone è tramutato a Treviso; Zani da Tolmezzo a Pordenone, Cremasco, cancelliere alla Pretura di Bassano Vicentino, è nominato cancelliere al Tribunale di Tolmezzo; Maderni, idem. a San Daniele è tramutato a Bassano, Samueli da Varzi a San Daniele; Rosi, notaio a Serravalle è traslocato a Ceneda.

La fabbricieria di Gallio, è autorizzata accettare il legato Marini; così la fabbriceria di Padova per il legato Manetti.

PROVVEDIMENTI CONTRO LA MALARIA

Togliamo dalla *Patria* di Roma:

L'imminenza della stagione malarica, che dura di solito dalla seconda metà di giugno a tutto ottobre, spinge comunità, proprietari, pubbliche e private amministrazioni a prendere tutte le misure per poter applicare la cura preventiva ai lavoratori, alle popolazioni costrette a vivere nei luoghi dove le zanzare anopheles pungono malati e sani, trasmettendo il morbo dagli uni agli altri.

Oramai la profilassi generalmente adottata da chi vuol combattere la malaria per davvero è quella con le pillole di chinino, arsenico, ferro e succhi amari, note più sinteticamente sotto il nome di *Esanofele*, le quali sono assai più tollerate e di ben maggiore efficacia del chinino solo sia preso in polvere, sia, e sopratutto, in tabloidi, quei tabloidi di chinino così detto «di Stato» che vennero definiti *perpetui* perchè passano tal quale senza essere assimilati.

Gli esperimenti fatti negli anni precedenti hanno deciso le Ferrovie Secondarie della Sardegna ad adottare in quest'anno tale rimedio nella tratta compresa fra le case cantoniere 23 e 34 della linea Cagliari-Tortoli e nella tratta fra le stazioni di Tirso e di Oniferi della linea Macomer-Nuoro.

Fra i provvedimenti deliberati da autorità comunali, è notevole quello della Giunta Municipale di Cotrone, località dove predomina la malaria. Su proposta del Sindaco cav. Albani e dietro parere dell'Ufficiale Sanitario, la Giunta ha deliberato l'acquisto dell'*Esanofele* per la cura dei poveri, escludendo le solite provviste di chinino.

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte Venezia 1903

Cronaca dell'Esposizione

Visitatori e vendite

I visitatori ieri furono 1153.

Il sig. N. N. ha acquistato un tagliacarte in bronzo dello scultore Antonio Ugo.

Altri acquisti governativi

Con telegramma diretto alla presidenza dell'Esposizione il ministro Nasi comunicò di aver acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma il quadro di Giovanni Costa *Donne sulla spiaggia di Porto d'Anzio*, e la statua in bronzo di Domenico Trentacoste *Caino*.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Cittadina darà nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione un concerto, svolgendo il programma seguente:

1. Marcia, *Alberto*, Zichrer — 2. Sortita di Figaro, *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Gran marcia e finale II, *La Redenzione*, Gounod — 4. Preludio e coro di nozze, *Lohengrin*, Wagner — 5. Atto III (parte II.a), *Il Re di Lahore*, Massenet — 6. Caprice, *Pasquinade*, Gottschalk.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 18 giugno — S. Gregorio Barbarigo.
Venerdì 19 Giugno — Sacro Cuor di Gesù.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 848.

Per la medaglia d'oro a Guglielmo Marconi

Nuove adesioni

Le adesioni di ieri:

Signor Pietro Scabello, Sindaco di Marcon — Sig. Wassermann Francesco, Sindaco di Aviano — Sig. Agostino Piller, Sindaco di Sappada.

XXX. lista di sottoscrizione

Signor Pietro Scabello, Sindaco di Marcon	L.	2.—
Signori: Cav. Raimondo Vanzetto 1.— — Co. Arnaldo Malvolti 1.— — Francesco Fabris 0.50 — Tortato Antonio 0.50 — Ceolin Luigi 0.30 — Mazzolin Antonio 0.20 — Ceolin Antonio 0.50 — Vecchiato Giuseppe 0.40 — Angelo Carraro 1.— — Don Giacomo Ceolin Parroco 1.— — Franceschini Beniamino 0.20 — (tutti a mezzo del signor Sindaco di Marcon)	»	6.60
Signor Wassermann Francesco, Sindaco di Aviano	»	1.—
Signori: Pietro Veroi 0.50 — Toffelon Arturo 1. — Piazza Luigi 1.— — Cristofori Vito 1.— — Del Turco Francesco 1.— — Marga Angelo 0.50 — Mazzega Luigi 0.25 — Pagnacco Gio. Batta 0.50 — Padovani Giovanni 1.— Antonio Cesare Maschi 1.— — Conte Nazareno 1.— Marco Padovani 1.— — Sig. Ellero 0.50 —Nob. Policretti dott. Carlo 1.— — Pozzo Ferdinando 1.— (tutti a mezzo del Sig. Sindaco di Aviano)	»	12.25
Comune di Sappada	»	5.—
Totale	L.	26.85
Somma precedente	»	3370.65
Totale	L	3397.50

NB. — Le sottoscrizioni si ricevono dal « Comitato per la medaglia a Marconi presso la *Gazzetta di Venezia*, in Calle Caotorta a S. Angelo 3565 ».

Consiglio comunale

Seduta di ieri

Presenti 39 consiglieri. — Il Sindaco dà

Comunicazione

di una lettera di ringraziamento dell'on. Romanin-Jacur per il plauso votato dal Consiglio al progetto di navigazione fluviale.

Poi si passa subito alla trattazione dell'ordine del giorno.

Nomine

Nell'O. P. Patronato ragazzi vagabondi a Castello: scadono il notaio co. Pasquale Grimani e l'ing. Amedeo de Mori, e vengono rieletti.

Nella Commissione per i ricorsi tassa esercizio e rivendita: i consiglieri prof. Dal Zotto, Trevisanato, Battaggia e avv. Radaelli, ed i signori Ernesto Mandelli, Pietro Vianello ed Angelo Pesenti.

O. P. Principe Amedeo

Bordiga rinnova il suo biasimo ai preposti per la loro inerzia.

Il *Sindaco* osserva che la nuova Commissione è appena nominata, e che si è già posta al lavoro: chiederà presto al Consiglio la riforma dello Statuto, ed ha in animo di adottare per le case da costruirsi il riscatto ad ammortamento assicurativo. Di più ha già acquistato a tale scopo un'area ai Gesuiti.

Si approvano il preventivo 1903 ed il consuntivo 1902.

Senza discussione

si approvano i Consuntivi dal 1897 al 1901 (scusate se è poco!) dell'ex Casa d'Industria — ed il consuntivo 1901 della Sezione Elemosiniera di Malamocco (co nuna giusta osservazione di *Bordiga* circa un rilievo fatto dalla Ragioneria su parecchie bollette non quitanzate); il prelevamento dal fondo di riserva di L. 2815.55 in aumento al fondo destinato alla ricostruzione dei pontili dei traghetti sul Canal Grande, e di lire 1056 per contributi alla cassa pensioni dei medici condotti; il collocamento a riposo con la pensione annua di L. 4464 del ragioniere capo municipale sig. Francesco Orsoni; la riduzione dell'affitto da L. 4500 a 4000 del Caffè dell'Esposizione; e le proposte (relatore l'ass. *Facci Negrati*) di costruire nel Cimitero Comunale 60 nuove nicchie-ossari individuali e di famiglia con la spesa di L. 7124.40, da impostarsi nel bilancio 1904, nonchè sei nuove cappelline che costeranno L. 30.300 e il conduttore di scarico preventivato in L. 3.510, affidando il lavoro per trattativa diretta all'imprenditore Enea Mansutti.

Il concorso ad ingegnere capo

rende un po' più movimentata la monotona seduta. Riferisce l'ass. Sorger, il quale comunica che per apportare delle riforme all'ufficio tecnico municipale, venne nominata una Commissione composta dell'assessore stesso e dei consiglieri *Bordiga* e *Ascoli*, che tennero in precedenti amministrazioni l'assessorato dei lavori pubblici. La Commissione, però, ritenne unanime far precedere alle riforme la nomina dell'ingegnere-capo, in sostituzione del cav. Trevisanato, collocato per sua domanda a riposo. Il concorso a questo posto importantissimo si farà derogando dalle consuete condizioni del Regolamento municipale, cioè: elevando lo stipendio da L. 5000 a 6 mila, più L. 1000 d'indennità per trasporti e spese d'ufficio — vietando in via assoluta l'esercizio della professione per i privati — dando alla nomina, non la provvisorietà di un anno, ma carattere definitivo.

Cadel raccomanda le condizioni del personale dell'ufficio tecnico, e specialmente degli assistenti e dei sorveglianti — e *Bertolini* si associa.

Il *Sindaco* aggiunge che, dopo aver migliorate le condizioni degli impiegati dell'amministrazione municipale altre domande di miglioramenti sono pervenute oltre che dal personale tecnico, dagli impiegati del Museo, dal personale d'ordine, e dagli uscieri. Per esaminare tutte queste domande la Giunta nominò una speciale Commissione, la quale si è riunita una sola volta, ma che presto egli convocherà nuovamente ed a cui riferirà tutti questi *desiderata*.

Su proposta di *Bordiga* si decide di chiedere l'abbreviamento dei termini per l'approvazione in seconda lettura della *parte* votata.

La fornitura della legna

per il riscaldamento degli uffici e stabilimenti comunali dà luogo ad un'altra piccola discussione, poichè la Giunta propone di affidarla per trattativa diretta alla Ditta Tonetti, al prezzo di L. 2,75 al quintale, malgrado un'offerta minore fatta dalla Ditta Giovanna Moro, negoziante di coloniali in Calle della Guerra. Siccome si tratta di 3800 quintali, la Giunta però preferisce la Ditta Tonetti che è specialista nella partita — quindi malgrado le osservazioni di *Bordiga* e di *Tagliapietra*, si accetta appoggiata da *Marcello* la proposta della Giunta.

Tre cause

Il Consiglio, infine, autorizza il Sindaco a stare in giudizio:

Dinanzi la Corte di Cassazione di Roma, nella causa contro la Società Veneta, relativa all'Isola di S. Elena;

Davanti il Tribunale Civile di Venezia nella causa promossa dalla ditta cav. Paolo Colferai per rifusione di danni in seguito all'imposizione del dazio sulla produzione interna del burro;

Nella causa promossa dal comm. Paolo Sala relativa al ritiro dalla ferrovia di un suo quadro destinato alla V. Esposizione Internazionale d'Arte.

In seduta segreta

Vennero nominati: a direttrice scolastica la sig. Pallavicini-Vago; — a levatrice del IX riparto la sig. Rubini Sari Maria; a perito d'erberia il sig. Lana Antonio.

Per l'Esposizione di Milano 1905

Le nobili parole di Camillo Boito

La presidenza del *Circolo Artistico e Gabinetto di lettura* comunica che presso la sede si possono ritirare i programmi e i regolamenti per la mostra nazionale di Belle Arti che avrà luogo in Milano nell'occasione della esposizione del 1905 per il valico del Sempione.

A proposito di questa mostra, rimettendone il programma, Camillo Boito scrive così al presidente del nostro Circolo on. Molmenti:

« Il Comitato di Milano respingendo, anche per amor di Venezia, l'idea di una Esposizione artistica internazionale, non intende ora, con la esposizione italiana, di suscitare neppure l'ombra dell'antagonismo, anzi neppure l'ombra della emulazione. Vuole procedere fraternamente; desidera avviare quelle intelligenze schiette e libere, che gioveranno insieme al decoro e agli interessi delle due mostre contemporanee. Non saranno i 260 chilometri di distanza che ci impediranno anzi di volere, quasi direi, una Esposizione sola ».

La vertenza Moretti - Beltrami

sulla via della soluzione

Le cause che diedero origine alle dimissioni dell'architetto Moretti da reggente l' Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti stanno per esser tolte. La questione sorse pel fatto che la Corte dei Conti, non ammettendo il duplice ufficio dell'architetto Moretti di professore all' Accademia di Brera e di reggente l' Ufficio Regionale dei Monumenti di Venezia, si rifiutava di fare le conseguenti registrazioni. Mercè l'intromissione del Sindaco, dell'assessore Sorger, e dei deputati Tecchio e Fradeletto (radunatisi ieri mattina alle 11 al Municipio assieme all'architetto Moretti), fu proposto al Ministro della P. I. di conservare al Moretti il posto di professore di Brera e di considerarlo come inviato a Venezia in missione. Qualora il Ministero, come sembra esser disposto, accetti e ratifichi questa soluzione, il Moretti ritirerà le dimissioni, e così il Beltrami, che ha voluto essere solidale con lui.

Siamo lieti che la vertenza stia per essere appianata con generale soddisfazione, e sopratutto nell'interesse della nostra città.

Il Consiglio provinciale sarà convocato per sabato 27 corr. All'ordine del giorno vi saranno fra altro, la questione dei manicomi, e la nomina di un deputato provinciale in sostituzione del rinunciante avv. Diena, ultimamente eletto.

Onorificenza — L'egregio consigliere della nostra Prefettura cav. Giuseppe Scarpa venne nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Lega contro l'alcoolismo — Si è in questi giorni riunito per la prima volta il Comitato direttivo eletto nell'assemblea del 9. corr.

Giusta l'art. 7 dello Statuto si passò alla nomina delle cariche sociali in seno al Comitato, e vennero eletti: Presidente dott. F. Fiorioli Della Lena, vice-presidente ing. L. G. Maggioni, segretario avv. A. Trombini, cassiere dott. cav. U. Caffi.

Il Comitato deliberò di rivolgere speciali ringraziamenti alla Scuola Libera Popolare che iniziò il movimento per la fondazione della Lega, al Comitato promotore, al Municipio, e all'Ateneo Veneto, i quali tutti cooperarono efficacemente alla sua costituzione; al Prefetto all'Ospedale, alla Regia Corte d'Appello, al Comando del Presidio, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, che in vario modo aiutarono il movimento, ed al Sindaco co. Grimani che si iscrisse quale socio perpetuo, versando la quota unica di L. 100.

Il Consiglio deliberò inoltre di iscrivere come primo socio benemerito la Scuola Libera Popolare, in ottemperanza al voto espresso dall'Assemblea del 24 Aprile.

La Lega confida nell'aiuto di tutti, perchè la sua savia propaganda riesca viva ed efficace.

Gli esami nelle scuole elementari — Il 6 e 7 luglio pross. avranno luogo gli esami di proscioglimento e di compimento, per le prove scritte: nell'8 e seguenti per le prove orali. Nel 9 e 10 luglio quelli di ammissione e promozione in iscritto: nell'11 e seguenti, gli orali. Nel 13 e 14 le prove scritte di licenza superiore; nel 15 e seguenti le prove orali.

Agli esami di ammissione e di promozione dalla I alla II classe, dalla II alla III e dalla IV alla V sono ammessi soltanto gli alunni provenienti da scuola privata, mentre gli alunni delle scuole pubbliche, che non furono esonerati dagli esami e che per conseguenza non ottennero la promozione, s'intendono rimandati alla sessione autunnale. Saranno sede di esame di licenza elementare superiore pei maschi le seguenti scuole: I. S. Provolo pei propri candidati e per quelli della scuola G. Gozzi; II. S. Fosca (Diedo) pei propri e per quelli di S. Felice; III. S. Samuele per i propri e per quelli di S. Raffaele; IV S. Stin per i propri e per gli altri di S. Cassiano.

Per le femmine le due scuole: I. di S. Maria Formosa anche per le alunne delle scuole di S. Samuele, Ss. Giovanni e Paolo e G. Gozzi; II. di S. Giacomo dall'Orio (Priuli) anche per le alunne dei Ss. Apostoli e S. Fosca.

Lo sciopero degli scalpellini — Ieri gli scioperanti si riunirono alle 11 alla Camera del Lavoro, e alle 4 e mezza in una sala del Ridotto. La Commissione diede partecipazione della risposta pervenuta dai padroni, in seguito alla quale, gli operai deliberarono di continuare lo sciopero. Stamane, la Commissione, dietro invito sarà ricevuta dal sindaco. In seguito all'intervista avuta coll'architetto Rupolo, gli scalpellini addetti ai lavori del Palazzo Ducale riprenderanno oggi il lavoro, e così pure gli scalpellini addetti allo Stabilimento del marmista sig. Giovanni Sacchetto, il quale fino da due mesi fa prese in considerazione tutte le domande dei suoi operai, ed ora per solidarietà li aveva autorizzati ad unirsi ai compagni. Con la ripresa di questi lavori gli scioperanti si riducono a soli 180.

Corriere illustrato della Domenica — Il *Corriere Illustrato della Domenica* che diamo in dono ai nostri abbonati ordinari nel N. 25 del 21 giugno contiene:

QUADRI A COLORI: La tragedia a Belgrado: L'assassinio di Alessandro I re di Serbia e della regina Draga. — Il terribile disastro del *Liban* presso Marsiglia.

INCISIONI IN NERO: Belgrado: Il palazzo reale (konak), dove furono assassinati i Reali di Ser-

bia. — Ritratti di Alessandro I re di Serbia e delle regine Draga e Natalia. — Murano, l'isola dei vetri (con 6 incisioni). — Al confine Italo-Svizzero: La difesa contro il contrabbando, disegni di *G. Amato* (doppia pagina). — Il traforo del Sempione: Operai al lavoro. — Fiori di campo, quadro di *Francesco Gioli*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Il disastro del *Liban*. — Furnica, novella fantastica di *Carmen Sylva*. — Varietà scientifiche: La protezione degli edifici dal fulmine. — Murano. — Una gran dama, romanzo di *S. Deval* (continuazione). — La rete metallica di confine tra Italia e Svizzera: Il contrabbando; I cani. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Un suicidio in pozzo — Giovanni Regina di 72 anni, ricevitore del Banco lotto N. 19 a San Giacomo dall'Orio, abitava al secondo piano della casa al N. 1029 in Calle Galizzi a S. Polo, insieme alla moglie Laura Saiapieri di 63 anni. Non avevano figli.

Alcuni giorni fa, il Regina espresse alla moglie l'idea di suicidarsi, poichè prevedendo che fra giorni per la sua età gli sarebbe stata tolta la Ricevitoria, egli sarebbe rimasto privo di mezzi. La moglie cercò di calmarlo, e conoscendo il suo carattere serio e calmo, non fece caso al triste proponimento manifestato. L'altra sera i coniugi pranzarono insieme alla trattoria al *Giorgione* a Rialto e rincasati alle 10 si coricarono.

Alle otto di ieri mattina, la moglie si svegliò, e non trovandosi accanto il marito, si vestì e lo cercò per la casa. Non vedendolo, ricordò quanto le aveva detto pochi giorni prima, e chiamò soccorso.

Due inquiline, certe Luigia Taboga e sua zia Maria Dalungi accorsero e, insieme alla vecchia si misero alla ricerca del Regina.

Scese le due prime nella Corte interna della casa, e spinto lo sguardo entro al pozzo videro due piedi umani emergere dall'acqua. Spaventate si misero a gridare. In un attimo accorsero tutti gli inquilini il vigile 166, il Commissario del Sestiere cav. Borelli con agenti ed i facchini dello stazio di S. Apollinare Sante Taruzzo, Giovanni Gallo, Giov. Deuser e Vittorio Paties.

Il pozzo profondo poco più di tre metri conteneva circa un metro di acqua.

I facchini presa una corda, vi fecero un nodo e riusciti a legare i piedi tirarono il cadavere del Regina; indossava soltanto mutande e camicia.

Avvoltolato in una coperta il Commissario fece trasportare il cadavere nelle cella mortuaria dell'ospedale, quindi salì nell'appartamento del Regina.

Sul tavolo dello scrittoio, attiguo alla camera da letto, egli rinvenne una lettera chiusa diretta alla moglie. Questa volle aprirla: il Regina le chiedeva perdono di doverla abbandonare perchè l'avvenire gli si presentava molto triste. Aggiungeva che non lasciava alcun debito, che l'incasso della settimana gli apparteneva e che restava solo da pagare gli agenti.

Tentato suicidio — In Ramo Battaggia a S. Canciano, al N. 5497, il fotografo Angelo Bonaldi insieme alla figlia Annita di 28 anni, (quest'ultima nata a Perugia) occupano da due anni due camere presso certa Elisa D'Este, che tiene una scuola di bambini.

Annita, casalinga, amoreggia con certo Francesco Possenti, lombardo, primo cameriere di sala in uno dei primari alberghi della città.

Da sei mesi avevano preso in affitto una camera, che ammobigliarono, presso i coniugi Vittorio Bonaldo, operaio all'Arsenale e Virginia Marsich, in Calle del Forno 3774. Là avevano formato il loro nido che dovevano occupare quando si fossero sposati, il che avrebbe dovuto avvenire fra breve.

Senonchè, da qualche tempo a questa parte, fra i due amanti, avvenivano dei litigi. Anzi in seguito ad uno di questi tre mesi fa circa l'Annita tentò di asfissiarsi col carbone nella sua camera a San Canciano. Fu salvata dalla padrona di casa.

Domenica, il litigio si ripetè e da quel giorno l'Annita non faceva che piangere. A certa Giuseppina Ballarin che abita di fronte alla casa della maestra disse ripetutamente: *se sta ben morti!*

E' da notarsi che, quasi ogni mattina, ella entrava nella camera a Castello e portava sempre qualche cosa per completare l'arredamento.

Ieri mattina alle sette il padre suo si era recato allo stabilimento fotografico di suo fratello presso il quale lavora. Annita uscì alle sette e mezza.

Orsola Ballarin, madre della Giuseppina era alla finestra e salutò l'Annita la quale le disse che andava a Castello. *Stala tanto fora?* le chiese e Annita rispose: *no so se torno altro.*

Ella giunse nella casa a Castello verso le otto ed entrò in cucina. La Marsich, era sola, essendo i figli a scuola. Annita la pregò di andarle a prendere un po' di marsala, non sentendosi troppo bene. Quando la Marsich rincasò entrò nella camera della Annita e la trovò distesa sul letto con la schiuma alla bocca.

Cossa gala fato? gridò. — *So stufa de viver, go tolto dell'acido fenico!* La Marsich uscì di corsa e in campo della Bragora visti i vigili 124 e 144 li avvertì del fatto. I vigili accorsero e trasportarono l'Annita in gondola all'ospedale dove le fu praticata la lavatura dello stomaco; i medici riservano il giudizio.

Recatisi sul luogo gli agenti di P. S. sequestrarono nella camera un bicchiere contenente poca dose di acido fenico dall'Annita procuratosi da una vetrina del padre che, per la sua professione tiene parecchi acidi e veleni.

L'Annita, di statura piuttosto bassa, ha però bellissimi lineamenti. Due occhi neri scintillanti, sopraciglia e capelli bruni. E' di carattere allegrissimo e non si spiega il duplice tentativo di finirla con la vita.

Non ha fretta di affittare le sue case o di vendere i suoi enti mobili od immobili chi non approfitta della economicissima rubrica *Fitti e Vendite* la quale porta in un sol giorno le notizie a tante migliaia di persone a interpellare le quali ci vorrebbero dei mesi! Chiunque dovrebbe comprendere il vantaggio di questo mezzo se pensasse che il tempo è denaro!...

Varie di cronaca

Tiro a segno — Domenica scorsa ebbe luogo la esercitazione di tiro coll'intervento di 107 tiratori e si spararono complessivamente 3238 cartucce. Fra i soci che completarono il periodo di tiro risultò premiato il signor Marmolada Gino con medaglia d'oro di IV. grado per avere colpito tutti i bersagli e medaglia d'argento di II. grado per aver raggiunto punti 103.

Domenica 21 continuazione delle lezioni regolamentari e gare domenicali.

Il piroscafo greco "Karolos". — Ultimato ieri dal boccaporto N. 2 lo scarico del granone combustionato, ieri sera fu dalla Giudecca, rimorchiato ai Sylos per lo scarico del rimanente granone.

Altro che congestione cerebrale! — Il sorvegliato speciale Pietro Battistelli che l'altra mattina, dichiarato in contravvenzione per vendita illecita di cartoline veniva condotto all'ospedale perchè colpito da malore, ne è uscito ieri mattina.

Invece di congestione cerebrale, si trattava di una ubbriacatura fenomenale!

Da un pacco postale diretto a Girardo Basadel, capo-calzolaio nell'80.o reggimento fanteria, venne rubata una pelle di cuojo del valore di lire dieci, speditagli da una ditta di Como.

Il ragazzo accoltellato — Quel Romano Tellero di 15 anni, che giuocando ebbe da un suo compagno una coltellata al polpaccio sinistro, fu ieri mattina ricoverato all'ospedale civile.

Amor filiale! — L'altro ieri un padre ferì il figlio; ora dobbiamo registrare il caso inverso.

L'altra notte alle 2 e mezza il gondoliere Francesco Fuga detto *Adamo* di 50 anni, da Murano, abitante a S. Marina, dovette essere ricoverato all'ospedale per parecchie contusioni prodottegli dal proprio figlio con un bastone.

Ieri mattina, il Fuga volle uscire dal pio luogo. Del fatto fu esteso rapporto all'autorità giudiziaria.

Le disgrazie di ieri — Giacomo Cimpellini di anni 25, operaio al Cotonificio, lavorando alla sega, riportò una ferita alla mano destra, per la quale dovette ricorrere alla Guardia Medica.

— Regina Ponlido, una vecchierella settantenne dell'Ospedaletto, ieri mattina alle dieci fu colpita da malore al ponte di Rialto. Trasportata alla Guardia Medica fu curata e poi accompagnata alla Casa di ricovero.

— Giovanni Idi, di tre anni, abitante a S. Pietro di Castello, cadendo in casa sua, si fratturò il braccio sinistro. Fu trasportato all'Ospitale civile.

Buona usanza e beneficenze varie

I minorenni Giuseppe e Teresa Baccalin a mezzo della loro madre hanno rimesso al Tesoriere dell'Ospitale bambini Umberto I., lire cento per un letto da intestarsi al defunto loro padre Angelo Baccalin.

Nell'Istituto Angeloni S. Lio N. 5274 incomincia *la scuola di ripetizione* orario dalle 3 alle 6 pom. pei giovani delle pubbliche scuole elementari tecniche e ginnasiali che vogliono venir dispensati dagli esami finali.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran

Ricordiamo che stasera ha luogo al *Malibran* il *debutto* della Compagnia di varietà *Leonidas*.

I cartelloni policromi e multiformi originalissimi promettono *mirabilia* — certo che l'aspettativa è grande e giustificata. Oltre i cani e i gatti, che sono il piatto forte dello spettacolo, il programma comprende cantanti greche ed inglesi, *clowns*, atleti *jongleurs*, e perfino il *cake-walk*, la danza dei negri americani divenuta di moda nei ritrovi mondani parigini. Ingresso 1 lira; il resto in proporzione.

Teatro di Lido

Si aprirà posdomani, sabato, con spettacolo di varietà.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN. — Ore 8 1/2 — Compagnia Varietà *Leonidas*.

LIDO — Stab. Bagni - Concerto dalle 2.45 alle 5.45

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.1/2 alle 10.1/2 dalla banda dell'80 fanteria.

1. Marcia, *Dopo la festa*, Preite — 2. Notturno, *Verlorues Clud*, Elemberg — 3. Ouverture, *Egmont*, Beethoven — 4. Atto 3.o *La Boheme*, Puccini — 5. Scena e finale 2.o *Saffo*, Pacini — 6. Waltzer, *Esposizione di Salerno*, Jtalber.

SPORT

Le corse di Ascot

Ci telegrafano da Londra, 17 giugno sera:

I giornali segnalano l'inaugurazione della grande settimana delle corse di Ascot cominciate ieri. Il Re vi assistette. La riunione fu guastata dal tempo. Il cavallo del duca di Portland, Guglielmo, terzo favorito della coppa d'oro si ruppe una gamba.

Gare sociali della "F. Querini"

Stante il numero grandissimo degli inscritti alle gare sociali della *Francesco Querini* fissate per domenica prossima, ieri sera verso le otto, nel canale dell'Orfanello, ebbero luogo le *gare di eliminazione*.

CRONACA VENETA

La lotta elettorale nel Collegio di Este-Monselice

Ci scrivono:

Nel fare un giro, dirò così, di ricognizione in questo collegio, ho avuto occasione di incontrarmi col candidato conte Giacomo Miari e poichè ho visto che voi avete giustamente stigmatizzata la pubblicazione delle famose lettere, ho voluto interrogarlo a questo proposito. Ecco esattamente il dialogo seguito:

— Ha visto le due lettere del candidato Paolo Camerini che furono distribuite pel collegio?

— Sì, le ho viste e non posso nasconderle che ne ricevetti un'impressione fortissima.

— Ha visto l'invito che le fa *La Libertà* del 16 di smentire che le lettere furono pubblicate dietro la di lei istigazione?

— Sì, ho letto l'invito della *Libertà* e francamente non mi sarei neanche occupato di quell'invito, se Lei non mi avesse tratto nell'occasione. Il giornale *La Libertà* dovrebbe sapere che le occupazioni del candidato politico sono di ordine ben diverso di quelle che si riferiscono a trovare armi che riescano a mettere in vista i caratteri morali del suo avversario. Il candidato politico, e così io, si occupa di avvicinare gli elettori per avere modo di far conoscere le proprie idee per la cui difesa è sceso a lottare. Quando vidi pubblicate quelle lettere io stesso ho pensato al come si siano volute rendere pubbliche e credo per certo che la loro pubblicazione sia avvenuta per la eccessiva vivacità e acutezza con cui fin da principio fu intrapresa la lotta dai sostenitori del mio competitore e per quel carattere eccessivamente personale e non di partito che si volle dare alla candidatura del Camerini.

Queste dichiarazioni ho voluto riferirvi, perchè mi pare che esse, se spiegano quella pubblicazione, mettono il Miari al di sopra e all'infuori di essa. Il che è bene per il nostro candidato non solo ma anche per la lotta, che si combatte nel suo nome.

Per l'abilitazione alla conduttura delle caldaie a vapore

Nel prossimo mese di luglio avranno luogo presso la R. Prefettura di Treviso gli esami di abilitazione alla conduttura delle caldaie a vapore.

Le domande devono essere presentate alla Prefettura stessa non più tardi del 21 corr.

Possono presentarsi ai detti esami anche coloro che sono residenti nella Provincia di Venezia, tanto più che per ora non viene aperta la sessione di esami presso la Prefettura di Venezia.

Venezia

Le elezioni amministrative a Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 17 giugno:

Domani sera il cav. Bertolini terrà una conferenza nella sala teatrale per render conto dell'operato dell'amministrazione comunale da lui presieduta.

Nel campo avversario regna, a quanto pare, la discordia. Da taluno si vorrebbe la lotta, da altri no, prevedendosi un fiasco solenne.

Si ritiene generalmente che il partito avversario all'amministrazione lotterà all'ultimo momento se non altro per conquistare i posti della minoranza.

NECROLOGIO

A Venezia il cav. Pietro Faustini, che fu un tempo redattore della *Gazzetta*, ed era ultimamente segretario della *Fenice*. Nel nostro giornale tenne la rubrica teatrale per molti anni. Quindi si dette al commercio delle produzioni musicali. Aveva intorno a 66 anni. Alla memoria dell'antico collega un mesto saluto; alla sua famiglia vive condoglianze.

— Pure a Venezia il capo-tecnico della R. Marina Vittorio Nalesso, addetto alla Certosa, dove quattr'anni or sono fu gravemente ferito ad una mano da un'esplosione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 17 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.31	57.88	57.78
Termometro centig. al Nord	15.8	19.4	22.2
» » Sud	15.5	18.5	21.9
Umidità relativa	72	59	57
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	3	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23.8
» minima di oggi 15.4

ULTIMA ORA

Gli avvenimenti di Serbia

Le dichiarazioni del governo inglese sugli avvenimenti di Serbia

Londra, 17 giugno notte

Alla Camera dei Comuni, *Balfour* rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra con la Serbia furono interrotte in seguito alla morte di Alessandro e non sono ancora riprese. Il governo inglese pensò ed esaminò se non fosse il caso di ritirare la rappresentanza inglese da Belgrado in segno di disapprovazione pei fatti avvenutivi, ma decise che i rappresentanti britannici debbano invece rimanere per essere presenti allo svolgimento degli avvenimenti e per prendere le misure necessarie a proteggere eventualmnte i sudditi inglesi. I rappresentanti inglesi si accrediteranno presso il nuovo governo, soltanto quando si saprà precisamente come sia giunto al potere.

« Sappiamo — soggiunse Balfour — che altre potenze incaricarono i loro rappresentanti di riconoscere il nuovo governo, come autorità di fatto con cui si possono trattare gli affari correnti.

Il governo provvisorio si ricorderà dei superstiti
Dopo il delitto il saccheggio

Belgrado, 17 giugno notte

Il ministro della guerra radunò ieri i congiurati e dichiarò loro anzitutto che non dimenticherà i caduti durante il colpo di Stato. Egli provvederà pure ai loro superstiti; invece per i superstiti dei morti in difesa del re non sarà presa veruna disposizione. Nelle casse dello Stato non vi sono denari. I soldati non hanno ricevuto il soldo da diciotto mesi. Nei circoli bene informati si afferma che il Governo deliberò di impedire ad alcuni deputati, i quali finora erano aderenti fervorosi degli Obrenovich ed ora ostentano di essere fanatici partigiani del nuovo regime, di recarsi a Ginevra insieme con la deputazione che andrà a prendere il Karageorgevich.

Durante la notte del 10 giugno molti soldati vollero portar via qualche ricordo dell'eccidio: ma — purtroppo — la loro scelta cadde anche su oggetti di gran valore. Le gioie della Regina Draga furono messe a saccheggio. Taluni dicono che al saccheggio parteciparono pure gli ufficiali; ma essa è troppo mostruosa per poterci prestar fede.

Il nuovo Governo è nel più grande imbarazzo, non sapendo come contenersi verso gli ufficiali che parteciparono all'eccidio dei reali. Punendoli arrischia di irritare l'esercito; premiandoli, provocherebbe l'indignazione di tutto il mondo civile. Per levarsi d'impiccio aveva offerto loro grosse somme, a patto che emigrassero, ma costoro non vollero saperne; evidentemente si aspettano tutt'altra ricompensa.

Le sorelle di Draga
custodite in letto da sentinelle armate

Belgrado 17 giugno notte

Tutte le persone che il nuovo governo considerava sospette e quindi faceva strettamente sorvegliare, hanno riacquistato la libertà, ad eccezione delle sorelle di Draga, che sono tutte e tre malate a letto nella loro casa, custodita da sentinelle colla baionetta inastata collocate dinanzi alla casa, e da un ufficiale di piantone nel salotto, da dove controlla tutte le persone che entrano. La cameriera disse ad un giornalista che voleva parlare con l'una o l'altra delle sorelle che queste non possono ricevere nessuno, che si trovano affatto sprovviste di mezzi: i pasti vengono loro forniti da una vicina trattoria, a spese del governo. Consta però che il Governo ha sequestrato soltanto le sostanze di Alessandro e Draga che si trovavano in Serbia, mentre agli eredi rimangono le somme collocate all'estero.

I preparativi per la visita del Re a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 17 giugno notte:

A proposito del ricevimento del Re d'Italia, la *Patrie* dice che Mollard direttore del Protocollo ed Echedanne architetto al ministero degli Esteri hanno concretato la lista dei lavori per gli appartamenti del Re. Si rifaranno i pavimenti ed i soffitti della Camera da letto.

Il segretario della Lega franco-italiana ha dichiarato che la Lega è intenzionata di offrire al Re un magnifico album illustrato, intitolato Paris-Rome contenente articoli firmati dal generale Turr, da Lockroy, da Beauquier, da Millevoye, da Alfredo Mezieres, ecc., ricordanti il riavvicinamento franco-italiano e riassumenti l'opera della Lega che raggiunse questo scopo.

D'altra parte un comitato dei commercianti francesi ed italiani si è costituito per stabilire il piano d'un arco di trionfo sul passaggio del corteo reale. Altri comitati stanno formandosi.

Il soggiorno di Vittorio a Parigi

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno notte:

L'*Agenzia Italiana* dice: Contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali di provincia, tutte le modalità relative al viaggio ed al soggiorno di Re Vittorio Emanuele III a Parigi sono state definite fra l'ambasciatore Barrère e il ministro della R. Casa. Il Re soggiornerà a Parigi dal 16 al 20 luglio.

La Francia nel Marocco
Nuove scorrerie a Figuig

Parigi, 17 giugno notte

All'Unione mensile coloniale francese Ehénue ha pronunciato un discorso sul Marocco che dice occupa l'attenzione dell'Europa. La Francia ha diritti stabiliti dalla prossimità della sua frontiera Algerina, dalla cifra superiore dei suoi scambi e dalla sua penetrazione in questo paese. D'altronde la preponderanza che la Francia ha nel Marocco non reca imbarazzi ad alcuna potenza. Secondo l'opinione dei circoli bene informati è che il discorso di Etienne non è che un preliminare di negoziati che verrebbero intavolati coll'Inghilterra durante il viaggio di Loubet.

Non pare intanto che figuighiani dopo il bombardamento di Zenaga si sieno messi in tranquillità, perchè un dispaccio da Duveyrier reca: « Un *djich* rubò una mandra di 840 montoni appartenente ad un fornitore militare che si trova a due chilometri da Duveyrier. Un pastore fu ucciso ed i ladri si ritirarono all'oves di Figuig. Un distaccamento della colonna volante che opera nel Sud Oranese si trova sulle tracce dei ladri ».

Una città distrutta
Trecento vittime

La *Stefani* ha da New York 17 giugno notte:

Il tratto di ferrovia fra Heppuer ed Exington fu distrutto dalle acque sopra una lunghezza di 9 miglia. Un uomo a cavallo è giunto a briglia sciolta a Exington per segnalare agli abitanti l'imminenza di una innondazione.

Nell'Hotel di Exington parecchi viaggiatori perirono; una casa fu completamente distrutta dalle acque.

Le ultime notizie confermano che la città di Heppner fu per tre quarti distrutta in seguito all'uragano di ieri. Vi sono 300 morti.

Un piroscafo francese infetto
19 persone morte

Ci telegrafano da Marsiglia 17 giugno notte:

I palombari raccolsero stamane alla *Mairie* undici cadaveri di donne due di uomini e sei di bambini. I cadaveri furono sbarcati e trasportati alla *Morgue* del vapore *Senegal* delle *Messagerie maritimes* giunto stamane a Marsiglia.

Fu inviato in osservazione al *Frioul* essendosi constatato a bordo un decesso sospetto.

Divergenze fra Lovatelli e Sola in Somalia

Ci telegrafano da Roma 17 giugno notte:

Scrivono da Alessandria d'Egitto alla *Tribuna* che fra il conte Lovatelli che era ad Obbia rappresentante del nostro governo nel quartier generale inglese e Sola, console ad Aden è sorto un vivace incidente in seguito a divergenze intorno alle operazioni militari in Somalia. Aperta un'inchiesta di cui fu incaricato il contrammiraglio Mirabello, la notizia ha suscitato una spiacevole impressione nella nostra colonia.

La *Tribuna* commentando dice: La notizia è sostanzialmente vera. Si tratta però di un incidente avvenuto da due mesi e intorno al quale il Ministero, oltre all'inchiesta deferita all'ammiraglio Mirabello, intende di avere complete informazioni. Perciò il co. Lovatelli fu invitato a Roma ove già ha conferito con Morin. L'indole dell'incidente è tale da non infirmare le benemerenze del Lovatelli, replicatamente segnalato nell'Africa Orientale.

Studi di alpicoltura negli Apennini

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno notte:

La Società degli agricoltori italiani ha stanziato per quest'anno la somma di lire 4000 per intraprendere studi di alpicoltura specialmente nei riguardi degli Apennini. Questi studi, che richiedono molto tempo e grande spesa, saranno iniziati nel corrente estate. La stessa società ha deliberato di tenere nel febbraio del venturo anno 1904 una mostra di sistemi di contabilità adottati nelle amministrazioni agrarie. La mostra sarà la prima del genere tenuta in Italia ed all'estero. Essa conterrà varie sezioni, come ad esempio, sezione didattica, storica, di aziende in azione, ecc.

Un terribile piano per isbarazzarsi dall'amante

Ci telegrafano da Pinerolo, 17 giugno notte:

Lorenzo Bertin operaio a Torre Pellice aveva per amante una certa Fanny Oddino e l'aveva resa incinta. La giovane insisteva perchè regolarizzasse la loro posizione col matrimonio; ma il Bertin temporeggiava con scuse: finalmente indusse la ragazza a bere una miscela che l'avrebbe sbarazzata del piccino, minacciandola di morte se non l'avesse fatto. La Oddino promise: ma insospettita fece esaminare il liquido e vi scoprì che era una fortissima soluzione di acido solforico.

L'amante che voleva così sbarazzarsi della donna fu subito arrestato.

Gli scioperanti di Bari
Gli scaricatori del porto minacciano lo sciopero generale

Ci telegrafano da Bari, 17 giugno notte:

Stanotte gli scioperanti delle *Savonneries Meridionales* e i caricatori e gli scaricatori del porto, si sono riuniti alla Camera del lavoro ed hanno deciso di boicottare in tutti i vapori delle Società *Freitas* ed *Adria*, tutte le merci giunte con qualunque vapore e dirette alle *Savonneries*. Si prevede lo sciopero generale dei lavoranti del porto: ciò che porterà un incalcolabile danno alla città. Domani avrà luogo un grande comizio.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore quattro pomeridiane del giorno 17 corr. moriva

PIETRO FAUSTINI

d'anni 66, già redattore della « Gazzetta di Venezia » ora segretario del Teatro la Fenice, cavaliere della Corona d'Italia.

Lascia nel lutto la desolata famiglia che dandone l'annuncio, prega d'essere dispensata dalle visite, e comunica la volontà del defunto che non si mandino torcie ai funerali. Questi avranno luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile, venerdì 19, alle ore 8.45 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione a tutti gli amici e conoscenti.

Pietro Barbin

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Roberto accolse il padre e la figlia con una strana sensazione di sollievo violentemente compresso. Solo con Marcella avrebbe parlato a cuore aperto, per lunghe ore, della loro amica rapita, dei dolori sopportati dalla fanciulla, di quelli per i quali era passato lui stesso... la presenza di Monfort lo agghiacciava. Senza crederlo ostile, lo sentiva indifferente, ed era abbastanza per fargli passare il desiderio di parlare davanti a lui delle cose più intime del suo cuore afflitto.

— Che cosa farete di Rosa? — diss'egli infine, nel momento in cui la conversazione cessava per la quarta volta, dopo vani sforzi per sostenersi.

— Spero che resterà con noi, — disse Marcella. — Che ne dici, babbo? Non può andare altrove. Che farei senza di lei?

Monfort borbottò una parola di consenso. In fondo, egli non amava molto Rosa. Il poco che aveva veduto del suo carattere fermo e risoluto gl'inspirava una forte antipatia. E poi era geloso dell'amicizia che Marcella aveva per lei; ma questo egli non poteva dirlo.

— Che peccato! — fece Roberto con un sorriso, — che peccato per noi, non per voi... avevo pensato che, se voi non aveste bisogno di Rosa, noi l'avremmo consigliata a venire qui; ella avrebbe tenuto la nostra casa in ordine e noi saremmo stati contenti di lei... Ma tenetela pure; non l'invidio a voi; a un altro, farei tutti gli sforzi per prenderla....

Simone Monfort aprì la bocca per dire al giovane che egli non aveva bisogno di mostrarsi così delicato verso di lei, e che i suoi sforzi per rapirgli la presenza di Rosa li considerava come lodevolissimi; ma la figlia lo aveva prevenuto, e la frase era finita prima che egli avesse potuto formulare il suo pensiero.

— E i vostri studi? — disse Roberto.

Marcella sospirò. Gli studi, senza il professore, minacciavano di essere meno attraenti del passato; eppure non era possibile sottrarvisi. Simone si alzò.

— Volete già andarvene? — disse il giovane. — Non volete vedere mio padre?

Marcella ne aveva una gran voglia, ma Monfort, selvaggio per natura e vie più inselvatichito dalla sua vita trascorsa senza affezioni, a questa proposta fu preso da un vero terrore, e in termini brevissimi e chiari spiegò la necessità di andarsene subito, e Roberto, sconcertato alla sua volta, non potè che dire: — Sarà per un altra volta!

Simone e la figlia rientrarono nella loro casa. Questo appartamento provvisorio si componeva di due camerette mobiliate. Essi mangiavano insieme alle due amiche di Marcella. Il pranzo, quel giorno, fu silenzioso, quasi triste. Marcella avrebbe voluto raccontare a Rosa le impressioni della giornata, ma ella sentiva confusamente che il padre non vi prendeva nessun interesse.

Si coricò nel gran letto di quella camera comune, dove nulla riusciva gradito all'occhio. Il padre, nella stanza vicina, smoveva delle carte che percorreva lentamente: egli l'aveva baciata dandole la buona sera, eppure ella si sentiva più triste, quasi più disperata della sera in cui aveva preso alla stazione il suo biglietto per Phalempin.

Che cos'era dunque quella strana tristezza? Perchè il suo cuore insaziabile, sempre ingrato, sempre malcontento, le imponeva dei dispiaceri? Quali dispiaceri? Al contrario non doveva mostrarsi piena di gioia e di riconoscenza verso il destino che le aveva reso il padre precisamente quando aveva più bisogno di protezione e di appoggio? Marcella si fece cento rimproveri, si accusò dei più cattivi sentimenti, e finì per piangere a calde lacrime di vedersi così cattiva e di sentirsi incapace di pensare altrimenti.

Ella si addormentò sull'origliere umido delle sue lacrime, mentre il padre continuava a sfogliare le sue vecchie carte.

XXXIII.

— Che cosa farò della fanciulla? — si domandava Simone, durante la veglia ansiosa della figlia. — Non posso convertirmi in governante e tenerla in casa mia, tanto più che se fossi abbastanza ricco per vivere solo lavorando, sono troppo povero per vivere in due senza far nulla.

Rosa aveva offerto i suoi servizii alla famigliuola. Ella non chiedeva salario; voleva servire per affetto la figlia adottiva della signorina Erminia; sembrava alla buona creatura che, agendo così, continuerebbe l'opera della sua padrona; ma Simone non volle sentirne parlare. La sua anima ombrosa rifiutava i servizii non pagati, pretendendo, non senza ragione del resto, che, accettando ciò che non si può rendere, equivale a imporsi una servitù. Questo assioma, vero in altri tempi, affliggeva profondamente il cuore di Marcella. Eppure, a furia di parlare con Rosa, durante le ore in cui Simone usciva per occuparsi dei suoi affari, la fanciulla aveva finito per ottenere dalla fedele serva la promessa di accettare il salario che Simone si ostinava ad offrirle. Ella andrebbe dunque con loro, non appena avrebbero scelto un domicilio.

Era un punto guadagnato per Monfort, ma il resto era ancora problematico. Egli si rendeva benissimo conto di ciò che poteva mancare all'educazione della figlia.... Chi la completerebbe?... La manderebbe alla scuola come esterna. Rassicurato da questo lato, Simone procedette alla sua installazione.

In via *Bleue*, al sesto piano, due camere sulla corte, una sala da pranzo e una cucina, ecco ciò che si permise il babbo di Marcella. Questo appartamento fu ammobigliato scarsamente con mobili presi a nolo, poichè Simone, grazie alle sue costanti peregrinazioni, aveva il più sacro orrore di tutto ciò che è definitivo, e Rosa, provveduta del più stretto necessario, in materia di vasellame e di casseruole, si stabilì nella cucinetta, larga come due mani, e buia anche di pieno mezzogiorno, malgrado la vicinanza dei tetti.

La buona figlia era economa, e la famigliola non spendeva nulla al di là del necessario; ma Rosa cominciò a soffrire nel suo amor proprio di cuoca emerita. Era a Marcella che faceva le sue condoglianze e costei le ascoltava a testa bassa. Ella si era ben guardata di parlare del desiderio espresso da Roberto Brèault di prendere con sè la cuoca. Temeva di esporre la sua umile amica a lotte interne, in cui nè la ragione, nè l'interesse le sarebbero di un grande soccorso.

Per una quindicina di giorni tutto andò bene, o presso a poco. Rosa si era armata di una grande pazienza di fronte a colui che internamente chiamava l'orso. Infatti, l'umor triste di Simone scorreva sulla superficie liscia della sua indifferenza, come la pioggia sui vetri; ella era risoluta a non farvi la minima attenzione. Ma quando il benessere di Marcella fu in pericolo, tutta questa bella filosofia crollò come per incanto.

Una sera, Marcella, dopo il desinare, si avvicinò al padre con le maniere a un tempo timide e carezzevoli di una fanciulla amata, la quale sa che non ha diritti nella casa. Ella aveva imparato questa condotta piena di riserva dalla signora Favrot, al tempo in cui era ancora abbastanza amata per permettersi delle carezze, e già abbastanza grande per sapere che non aveva alcun diritto di reclamarne. In casa della signorina Erminia, sebbene fosse stata cento volte più felice, ella non aveva potuto mai figurarsi altra cosa all'infuori della realtà quando era tentata di dimenticarlo. Il ricordo del suo arrivo sulla soglia di quella dimora ospitale, la riconduceva presto al sentimento della sua vera posizione.

— Babbo, — disse Marcella, ponendo le mani sulla spalla di Simone, — domani vorrei andare a vedere i miei amici, i Brèault.

Monfort si voltò bruscamente.

— I tuoi amici, i Brèault! — ripetè egli. — A che scopo?

L'accento era duro, la parola secca, lo sguardo severo. Marcella abbassò la testa e appoggiò il mento sulle sue mani incrociate, dolcemente appoggiate sulla spalla del padre.

— Avrei desiderio di vederli, — diss' ella; — è da molto tempo che non ho veduto Giulio, e domani è domenica, e poi vorrei chiedere qualche cosa al signor Roberto per le mie lezioni; nella storia vi è qualche cosa che non comprendo.

— Lavori dunque sola? — fece Simone leggermente sorpreso.

— Non posso fare altrimenti, babbo... non so tutto ciò che devo sapere.... e quando dovrò sostenere gli esami....

— Gli esami? — ripetè bruscamente Monfort; — perchè fare gli esami...

— Ma, babbo, per guadagnarmi da vivere più tardi, quando sarò grande.

Monfort rifletteva e le sue riflessioni non erano amabili. Marcella parlava di esami; evidentemente ella aveva ordinato la sua vita, o l'avevano ordinata per lei, senza curarsi di lui, come se non dovesse mai ritornare. E, infatti, nulla annunziava che potesse un giorno ritornare. Ma, adesso che era ritornato, si trovava a ogni istante di fronte a progetti fatti senza la sua partecipazione: forse era una cosa meritata, ma, sicuramente, poco piacevole. Tutt'a un tratto, prese una risoluzione che meditava da qualche tempo.

— Tu non sosterrai nessun esame, — disse egli con aria risoluta; — non hai più bisogno di guadagnarti da vivere; sono tuo padre, ti conservo presso di me; andrai in collegio, se occorre, per terminare la tua educazione, ma per un anno soltanto. Vivrai con me, non devi inquietarti più dell'avvenire.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 17 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 18 Giugno L. 100.01, — Media settimanale 100 05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 80	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	103.50	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.75	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	101.—	—
Azioni Banca Veneta	210.—	—
» Banca Comm. Italiana	741.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107	—
» Società delle Acciaierie di Terni	183[illegible]	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.15	123.22 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.13	25.17	24.93	24.97	3 1/2
Svizzera	99.90	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 17 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan - pel corr. fr. 33.60 - Prossimo 33.40 - 4 mesi luglio, agosto 33.25 - 4 mesi ultimi 30.90

Spiriti - mercato soste. - Pel corr. 46.50 - prossimo 46.— - luglio, agosto 45.75 - A 4 ultimi 48.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 24.87 - Pel corr. 24 87 - luglio, agosto 25.12 - 4 mesi ottobre 26 37

Frumenti - Mercato pesan - Pel corr. 24.75 - Prossimo 24.75 - luglio, agosto 24.10 - 4 mesi ultimi 22.75.

Anversa 17 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 17 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 15.80

Marsiglia 17 - Frumenti importazione q. 17194 - vendite q. 4500 per consegnare q 2500 - Mercato calmo invariato. Duro Tunisia Algeria L. 20.50 consegna 3 mesi da agosto — Duro eri L. 22.25 vecchio Delhi bianco — Azime Marianopoli L. 12.62

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	17 giugno				
Rend. it. 5 0/0 con.	103 75	103.75	103.77 1/2	103.75	103 75
» » fine	103 95	103.80	103.85	103.87 1/2	103.80
» 4 1/2 0/0 con.	102.87 1/2	102.85	102.37 1/2	102.25	102.50
» 3 1/2 0/0 ...	101.12 1/2	101.15	101.15	101.17 1/2	101.17 1/2
» 3 0/0	72.50	—	72.75	72.25	72.25
Banca Generale	50.—	—	—	—	48.—
Banca d'Italia	985 50	985 —	983 —	984.50	980.—
Banca Commerciale	755.50	750 50	748 —	—	—
Credito italiano	549.—	547.—	547.50	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	711.—	711.—	712.—	711.—
» Mediterranee	485.—	484.—	485.—	485.—	484.—
C. a v. su Francia	100.—	100 04	100.—	100.—	100.—
» su Londra	25.16 1/2	25.15 1/2	25 10	24.96	25.15 1/2
» su Berlino	123.22 1/2	123.20	123.20	—	—
» su Svizzera	99.95	99.97	99.95	—	—
Navigazione Generale	429 50	430.—	—	—	430.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	226.—	327.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1537.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	112 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	249.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1852.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 17 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.37
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.90
C. su Londra a vista	25.16 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/8
Obbligazioni lombarde	341.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32 61
Banca di Parigi	1121 —
Tunisine nuove	486 25
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.—
Rend. ungh. 4 0/0	102 30
Rend. spag. est. 4 0/0	90 20
Banca ottomana	610.—
Argento fino	88.50
Azioni Suez	3925.
Lotti turchi	131.50
Ferr. mer. a term.	711.—
Portoghese 3 0/0	32.27
Banca comm. ital.	751 —
Rendita serba 4 0/0	79.35

VIENNA, 17	
Credito austriaco	Cor. 662 25
Lombardo	82.—
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.47
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.10
» (carta)	100.30
LONDRA 17 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/8
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	88 7/8
Ren. turca (nuova)	31 9/16
Egiziano nuovo	103 3/4
Argento fino	24 7/10
BERLINO, 15	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	208.25

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 16. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.85, 10 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 12.30 - Id. New-Orleans 13 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.05 - 3 mesi dopo corr. 11.30 - 4 mesi idem 10.01 - 7 mesi id. —.— - Entrata cotoni della giornata B. 4.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 4.000 - Id. pel continente B. —. .

Frumento rosso disponibile 85 3/4 - Giugno inquotato - Luglio 82 5/8 - Agosto 78 1/2 - Settembre inquot - Dicembre 78 3/4 - Granone dispo. 57 — - Luglio 57 5/8 - Settembre 55 7/8 - Farine extra-state 3.25 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesan Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3 65, 2 mesi dopo il corr. 3.75, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.90, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 16 Apertura. Frumento mercato sosten - Luglio C. 78 1/8 - COTONI Mercato app. s. Luglio C. 10.35 - Ottobre C 10.44

HAVRE 16 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 15000 Mercato soste. - Pel corrente 29,75 - 2 mesi dopo il corrente 30.— - 4 mesi dopo 30.25 - 8 mesi dopo 31.25.

HAVRE, 16. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 6100. Mercato calmo

SETE

Lione 16 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organico	B.	10	B.	36	B.	46	C.	3588
Trame	B.	6	B.	53	B.	59	C.	4260
Greggio	B.	19	B.	87	B.	106	C.	7875
Pesate	B.	8	B.	246	B.	254	C.	13040
Totali	B	43	B.	442	B	465		28763

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr. L. 21.70	Chilo 29,200
idem	Splendor	» 22.70	» 28,300
	Adriatic	» 20.50	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Movimento del Porto

Arrivi del 17: Da Genova pir. ital. « Solferino » cap. S. Carrao con merci — Da Fiume pir. austr. « Daniel Erno » cap. E. Cosulich con merci.

Partenze del 16: Per Trieste pir. austr. « Achille » cap. C. Temassich, con merci.

— *Partenze del* 17: Per Amburgo pir. german. « Venezia » cap. A. Seröder con merci — Per Nicolajeff pir. ingl. « Isle of Kent » cap. R. Hodge vuoto — Per Barletta pir. ital. « Gargano » cap. G. Cacace con merci — Per Trieste pir. ital. « Gallipoli » cap. R. Gambardella id. — Per Gravosa pir. austr. « Beatrice » cap. T. Sezan id. — Per Galatz pir. inglese « Edenhall » cap. H. Clerke vuoto — Per Fiume pir austr. « Daniel Erno » cap. E. Cosulich con merci — Per Trieste pir. ital. « Selinunte » cap. A. D'Agostinis id. — Per Marsiglia pir. ital. « Simeto » cap. P. D'Alessandro, id.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 16 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 439 dei quali N. 424 per conto del commercio e N. 15 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 giugno 1902:

Nascite: Maschi 4 — Femmine 10 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni: Vian dottor Agostino, Segretario Deputaz. Provinciale con Castagna Giuseppina, possidente — Prata Natale, muratore con Lotter Francesca, operaia cotonificio — Moschini Angelo, facchino con Vendrame Anna Maria, lavandaia, tutti celibi.

Decessi: Zappa Matteo, di anni 72, vedovo, r. pensionato di Venezia — Zecchinato Giovanni, 68, coniugato id. id. — Moschini Vincenzo, 55, vedovo seconde nozze, agente privato, di Venezia — Trivca Vincenzo, 12, studente di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Penzo Pagan Luigia, d'anni 81, coniugata, decessa a Mogliano Veneto — Nason Luccietta Maria, 49, coniugata, casalinga, decessa a Dolo — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Sassoferrato.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Anno CLXI — N. 167 Venerdì 19 Giugno 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
All'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Venezia, Piazza San Marco 144 — Padova — Milano — Torino — Genova — Firenze — Roma — Napoli e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Uno sguardo retrospettivo alla tragedia di Belgrado

Riceviamo contemporaneamente queste due lettere — una da Belgrado, da un nostro iniciato speciale, e una da Parigi, dal nostro corrispondente ordinario, — entrambe interessanti, entrambe suggestive, ma che, nel giudizio sui fatti, vengono a disparate conclusioni.

Per amore di uniformità bisognerebbe pubblicarne una sola, quella che risponde di più al sentimento universale in Italia e al nostro particolare giudizio; cioè la lettera parigina, perchè nè ci persuade l'inno alla barbara fierezza dei popoli «meno gravati di civiltà», nè ci par giusto tutto spiegare — anche il delitto — con la ragione di Stato. Invece le pubblichiamo tutte due, perchè, ciascuna dal suo punto di vista, reca elementi di giudizio non indegni di essere considerati. Noi possiamo conservare il nostro avviso, già espresso nei passati giorni; il lettore conservi il suo; ma è utile mettere quasi a comparazione due diverse impressioni, una proveniente dai luoghi, dove la tragedia s'è svolta, e una da quella Parigi, che vide altri colpi di Stato e altre rivoluzioni, ma dove pure il «sentimentalismo della civiltà» — chiamiamolo così — ha avuto le sue più grandi affermazioni nelle arti e nelle lettere e nella vita sociale.

Le versioni sulla notte fatale
La verità è ancora ignota

(Da un nostro inviato speciale)

Belgrado, 16 giugno

Come si svolse la tragedia del Konak è troppo presto per conoscersi esattamente. I morti non parlano ed i vivi hanno la consegna del silenzio, consegna non difficile a mantenersi da uomini i quali seppero ordire per lungo tempo, nel silenzio, la formidabile congiura che ha cambiato di un tratto le cose d'un regno. La laconicità del nuovo governo nell'annunziare l'avvenimento, ne è la prova. L'indiscrezione dei giornalisti accorsi da ogni parte d'Europa urta contro il mutismo, e non resta che lavorare di fantasia e di supposizione.

Si può forse fissarne i punti precedenti, non il momento: oggi chi ha colpito non ha alcuna ragione nè alcun interesse a confermare. Il tempo solo dirà se furono semplicemente pretoriani regicidi o uomini benemeriti della patria: benemeriti appaiono oggi per chi ha in questo paese vissuto e sofferto, ma il passato della Serbia non può ancor dare affidamento per l'avvenire, il trono de' suoi re è già troppo macchiato di sangue. La fatalità che governa gli eroi della tragedia greca, qui governa il popolo da circa un secolo, popolo sempre spinto alla ricerca di principi e principi che cadono o fuggon per ira di popolo. Due dinastie che da cento anni si contrastano il diritto divino e si succedono vicendevolmente tra gli orrori della guerra e l'orrore del tradimento.

C'è stato tradimento nella strage notturna del 12 giugno? Parrebbe di sì, accettando la versione più corrente, ed il caso avrebbe punito il traditore. Ma esaminando freddamente gli avvenimenti, appare più romanzesco che reale il fatto di quell'aiutante del re, il colonnello Naumovich, incaricato di ubbriacare il comandante delle guardie di palazzo per portargli via le chiave ed aprire le porte al segnale convenuto. E più romanzesco ancora quello zelo per adempiere la sua parte e che conduce l'ubbriacatore ad ubbriacarsi, a non trovare più le chiavi, ad andar tastoni pei corridoi oscuri abbrancandosi ad una porta che non si apre e che i congiurati decidono di far saltare con la dinamite per non perdere tempo. La dinamite scoppia ed uccide il colonnello, ma non desta l'allarme di alcuno: è possibilissimo che le dodici guardie si lascino tranquillamente disarmare, ma il re e la regina, destati dallo scoppio, essi che hanno pur avuto sentore della minaccia che incombe, che cosa fanno? E l'aiutante di campo Petrovich, che è nell'anticamera, russa così forte da non avvertir nulla e da lasciarsi sorprendere e spedire all'altro mondo come una «quantitè negligeable?»

***

Una versione dice che il re e la regina si nascosero in un vano, abbracciati, in camicia; un altra che Draga corre alla finestra invocando aiuto, mentre Alessandro era alle prese con gli assalitori, ed alla finestra venne colpita dalla fucilata tiratale da un soldato del 6.o reggimento.

Il re era armato di rivoltella ed avrebbe sparato, provocando così la catastrofe, mentre i congiurati volevano solo impadronirsi della sua persona. Ma il suo cameriere intimo afferma che nessuna arma teneva nella camera da letto, e allora dove la necessità di ucciderlo? Perchè Draga, si dice, gettava l'allarme gridando alla finestra. Ma tutto il palazzo non era occupato dai congiurati con la complicità della truppa, e quelli che avrebbero potuto difenderla non erano già stati disarmati e ridotti all'impotenza?

E poi paura di che? Non c'era tutto il consenso di un popolo con gli ufficiali rivoltellatori e sciabolatori di due persone in camicia?

Ma la scusante è data dalla eccitazione, il re avrebbe oltraggiato i suoi assalitori e costoro armati avrebbero perduta la testa facendo però perdere la vita ad un inerme e ad una donna.

Il colonnello Maschin, capo della congiura, questo cognato degno di un Eschilo, penetrando nell'augusta camera da letto, avrebbe invitato per l'ultima volta Alessandro ad abdicare: un invito pieno di violenza che non aspettava altro che il rifiuto per dar motivo all'assassinio. Ma Alessandro, notoriamente timido e debole, perchè avrebbe trovato l'energia e la posa eroica in quel momento, in cui il pericolo era imminente?

E' spiegabile che egli, corto di mente, non abbia odorato il vento infido prima ed abbia opposto il più reciso rifiuto vedendosi spalleggiato da' suoi più fidi; ma di notte, solo con una donna che non ha altro scudo che gli strilli, è ancora così sciocco da credere che si tratti di una burletta?

Bisognerebbe concludere che questo doppio assassinio, seguito dallo scempio dei cadaveri, non scusabile per nessuna ira nè per nessuna necessità, sia stato un fatto mostruoso, ignobile, vilissimo. Eppure gli autori, poichè si fanno i nomi, sono ufficiali noti e stimati per intelligenza e valore, bajardi pronti a difendere le donne ed i pupilli, essi che hanno sciabolato una donna e spaccato il cranio ad un pupillo, chè tale, non altrimenti, era Alessandro!

***

La storia ha esempi molti di fatti inumani compiuti pel bene pubblico, e non occorre risalirla di gran tempo per trovarne: il carnaio della rivoluzione francese copriva un passato di odiosi privilegi per aprire, tra fiumi di sangue innocente, un'èra di uguaglianza e di fraternità. A che altro hanno mirato i serbi uccidendo il loro re? Unicamente al loro diritto di popolo.

E' naturale che noi, uomini civili, inorridiamo davanti a questi sistemi; ed è naturale che un giornale inglese, dimenticando i campi di concentramento sud-africani, proponga di castigare con una dimostrazione europea questi barbari. Noi condanniamo i mezzi inevitabili prima di vedere un pratico risultato.

L'assassinio, comunque avvenne, è uno dei tanti episodi dolorosi resi necessari dalle circostanze incalzanti. Quando noi sapremo esattamente come finì la dinastia degli Obrenovich, avremo appagato una naturale curiosità senza cambiare l'impressione già ricevuta. Quei soldati penetrarono di notte nel palazzo reale per sorprendere più sicuramente il re e la regina e disfarsene in qualunque modo. Non assassini, assassinarono perchè questo parve il mezzo più risolutivo: l'amore della patria li spinse, il sangue gli accieçò. Incrudelirono: l'odio accumulato da anni guidò ignominiosamente i bracci vendicatori. Non si tratta nè di barbari nè di civili: in fondo ad ogni uomo cova la belva, datele l'occasione e questa balzerà fuori. Quel Re in camicia non era un debole inerme, ma un forte pericolo che minacciava i migliori cittadini; quella donna strillante era il genio malefico che aveva fatto distruggere la libertà del paese, che l'aveva immiserito e che gli preparava nuove vergogne.

E quegli uomini coraggiosi si sono macchiati per salvare la patria: hanno colpito, hanno distrutto sino all'ultimo, per la tema che l'opera loro riescisse vana. Non si gloriano, perciò tacciono.

Il colpo improvviso ha pur avuto un'efficacia: quello di paralizzare nella sorpresa ogni reazione. Vivo il re, malgrado il malcontento generale per l'opera sua nefasta, la guerra civile avrebbe potuto scoppiare da un momento all'altro. Il colonnello Nicolich, che subito dopo la tragedia corse ad eccitare la guarnigione della vicina Panitza contro gli esecutori della volontà del paese, avrebbe potuto trovare degli imitatori: il peggiore degli uomini ha pur sempre dei devoti e dei fedeli. Alessandro sposdestato, esiliato dalla sua terra, avrebbe assunto presto o tardi l'aspetto di vittima d'una violenza più forte de' suoi torti. La Serbia avrebbe creato un pretendente ramingo per le altre Corti, destando pietà e simpatia: ed il nemico esterno crea il pericolo interno. I tragici conflitti fra gli Obrenovic ed i Karageorgevic si sarebbero forse rinnovati a tutto danno della Serbia. Draga, nella noia dell'esilio, avrebbe ben fatto il miracolo di procreare un erede per le presenti e future pretese. Tanto fa troncare il male alla radice! I serbi, fatti esperti dal passato, hanno provveduto all'avvenire, troncando.

Il sentimento li condanna, la ragion di Stato gli assolve.

j. a.

Tragedia a prezzi ridotti
Ciò che dice un giovane serbo
Assassini o eroi?

(Nostra lettera particolare)

Parigi 16 giugno

(C. H.) Ora che gli avvenimenti sono compiuti e l'orrore per la tragedia immane si è un poco calmato, oso far parte ai lettori d'un colloquio avuto con un giovane serbo, colto e intelligente, l'indomani dell'eccidio. Le sue parole mi suonavano allora come una nuova offesa a quell'umanità che, poche ore prima, laggiù nel regale Konak aveva subito tanto sanguinoso e tanto atroce insulto. Il suo scettico sorriso, la sua calma indifferenza, il suo umorismo filosofico, mi facevan l'effetto d'esser degni di prender posto fra la ferocia di quei giovani ufficiali, ed il folle entusiasmo di popolo, che ne aveva accolto le gesta. Mi parevano, insomma, l'espressione della *filosofia serba*, altrettanto mostruosa delle *serbe* gesta soldatesche e della *serba* gaiezza popolare.

Ma adesso, la *filosofia serba* del mio giovane amico tende a propagarsi con una rapidità impressionante, talchè non mi sembra difficile stia per cambiar nome, divenendo la *filosofia europea della strage serba*. Quel «colto pubblico e quell'inclita guarigione», che, alla nuova del misfatto avevan suscitato nel cuore dell'Europa un brivido di orrore e un urlo di protesta, ecco che già non appaiono più quale un vivente avanzo di medioevali barbarie: il brivido è passato, l'urlo non si ripete, e, — ohimè, umanità mutevole e obliosa! — si comincia a comprenderli.

Gli indizi non mancano: i diversi corrispondenti dei giornali mandati laggiù, già sono così bene penetrati nell'ambiente, che parlano del fatto eccezionale, come di cosa naturalissima: intervistano i ministri assassini, col rispetto dovuto a dei ministri e senza la riluttanza che suscita in genere un assassino; discutono sulle origini della sommossa, enumerando con compiacenza tutte le cause che l'hanno suscitata e l'hanno resa fatale; parlano dello sviluppo anormale dell'osso craniale di Alessandro, dimenticandosi per un momento del metodo usato per render possibile questa anatomica constatazione. Chi è laggiù discorre insomma della caduta di tante teste, come della caduta del ministero. E, pei lettori italiani, valga come tipico, l'esempio del corrispondente del *Corriere della Sera*, uno fra i più aperti e geniali spiriti del giornalismo italiano, il quale ha mandato una corrispondenza che è quasi un inno alla Serbia e al nuovo regime, e che contiene questo passo strabiliante: «nessuna dinastia è mai caduta fra un così universale dispregio. Tutta la Serbia respira». Eccetto, si potrebbe rispondere, i due sovrani e i pochi ministri che non respirano più. Ma questo giudizio europeo, e d'un europeo colto, giovane, generoso, sopra questa serba economia nello *spreco di sangue*, è quanto mai caratteristico. A noi, da lungi, la macchia rossa di Belgrado, pareva un lago orrendo; vista da vicino fa l'effetto d'un insignificante pozzanghera, che un secchio d'acqua basta a lavare. A noi pareva e pare che quel colonnello Maschin, nominato ministro dei lavori pubblici dopo aver compiuto quel po' po' di pubblico lavoro, sarebbe assai più adatto al più modesto posto di boia; e che quei brillanti ufficiali che tagliarono a fette i cadaveri dei loro sovrani, e uccisero, con un sol colpo, il ministro della guerra e la figliuola diciottenne, che si teneva disperatamente abbracciata al suo petto, non sarebbero precisamente designati per un rapido avanzamento; ma non avremmo che andare a Belgrado per cambiare opinione e aver quella del mio giovane serbo. Il quale mi ha detto presso a poco così: «Voi in Europa fate le più alte meraviglie e vi sentite rimescolare il sangue, perchè siete dei degenerati. Ultimi figli di razze che han troppo vissuto, voi non conoscete più gli impeti delle violenti passioni, e, ipnotizzati da una millenaria eredità di pietismo cristiano, sussultante alla vista del sangue, come una donnicciuola isterica alla vista d'una gallina strozzata, che pur mangerà pacatamente domani, condita in buona salsa. Il cadavere è pei vostri nervi sciupati un debilitante; pei nostri nervi, giovani e sani, è un eccitante. Voi, popoli europei, avreste accettata la tirannia d'un Alessandro e d'una Draga fino alla consumazione dei secoli, per orror dei cadaveri. Noi li abbiamo buttati dalla finestra, e Belgrado è in festa. Poi, noi siam ricchi di vite, mentre voi siete divenuti, a questo riguardo, d'un'avarizia sordida. Un duello mortale vi strappa dalle viscere una pioggia di lagrime; una catastrofe in mare riempie di pietà intere colonne di giornali. Da noi, tutto diverso; quando ci si batte, ci si uccide e, circa le catastrofi, rimaniamo più afflitti per un temporale che guasta un raccolto, che non per uno, che miete poche esistenze. Noi siamo più ricchi e più prodighi. Sul nostro mercato la vita umana è una merce abbondante che si offre e si acquista a poco prezzo. Dati i nostri prezzi correnti, quella che voi chiamate «l'orrenda carneficina di Belgrado», non è che una piccola tratta con cui si è pagato a buon mercato un grande debito. Una piccola operazione finanziaria».

Proprio il *poco spreco di sangue* del corrispondente del *Corriere della Sera*; talchè giunte le cose a questo punto io invidio di tutto cuore quel lettore, il quale possa rispondere, senza tema di sbagliarsi, a questa imbarazzante questione: «Coloro che hanno soppresso i reali di Serbia sono degli assassini o degli eroi?».

Belgrado sogna la felicità

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Belgrado (via Semlino) 18 giugno sera

Tutto sta nel fare il primo passo: gli altri vengono da sè. Ottenuta l'unanimità nella proclamazione di Pietro I per quelle ragioni di cui vi dicevo ieri, i rappresentanti della *Scupcina* e della *Vodje* han creduto loro dovere di continuare nel sistema visto che in fondo dà buoni risultati: così l'unanimità ha sancito nella seduta di ieri anche le modificazioni a quella costituzione del 1888 che da due giorni è in vigore.

Come parla un serbo intelligente
La soddisfazione generale

E questa straordinaria concordia, che i serbi non hanno mai avuta nei periodi intercedenti fra un colpo di Stato e l'altro, fra una violenza e l'altra, produce una impressione straordinaria. Ho sentito oggi nella sala di lettura del *Grand Hotel Belgrade* uno dei figli del proprietario Giorgio Militchevitch, uomo molto intelligente, esprimersi press'a poco così:

— «Al primo momento si potevano nutrire dei timori sull'avvenire, si potevano temere discordie, rivolgimenti, forse anche una guerra civile. Oggi no: oggi siamo tutti certi che la Serbia sta per incamminarsi verso una nuova êra di felicità e di prosperità. Nemmeno complicazioni all'estero sono da temersi. La condotto dignitosa dei membri della *Scupcina* deve aver mostrato all'estero che se la crisi attraversata è stata grave, se si ha avuto la crudeltà di distruggere, si anche la forza e la volontà di ricostruire.

«E sono ancora una prova della buona volontà e della benevolenza dei governi esteri, i telegrammi dei sovrani esteri al nostro nuovo sovrano: dunque tutto va per il bene, e la nostra calma sarà presto interpretata non come una fredda incoscienza, ma come una serena constatazione del prospero avvenire della patria».

Come vedete, dunque, tutto va per il bene. Questo è il pensiero dominante: il male di ieri è acqua passata che non macina più. E fino a che la dura, con quel che segue.

Certo, tra tutti gli atti che hanno tentato di sancire il fatto compiuto le dimostrazioni di gioia di Cettigne e di tutto il Montenegro in occasione della nomina di Pietro Karageorgevich, sono quelle che hanno prodotto la migliore soddisfazione a Belgrado. Si confida che un'èra di relazioni francamente amichevoli incomincierà tra i due paesi. Il municipio di Cettigne ha inviato al municipio di Belgrado l'espressione della grande gioia prodotta a Cettigne dall'elezione del nipote del padre dlla Serbia. Un telegramma di Nicola del Montenegro a Pietro I è quello che ha messo la nota saliente in questo idillio che mette una pietra sulla mancata elezione del principe Mirko.

Oggi edizioni speciali dei giornali pubblicano il testo del telegramma dello Czar e dell'Imperatore d'Austria a Re Pietro I. I telegrammi producono, non occorre dirlo, buonissima impressione nella popolazione civile e militare.

Ed eccellente impressione, negli oziosi che indugiano per le strade, produce il proclama di Pietro I che occupa un bel quadrato sugli angoli delle vie.

Un proclama di Pietro I
I preparativi del ricevimento reale

Dice il proclama:

«*Popolo serbo*: La grazia di Dio e la volontà del popolo mi chiamarono al trono degli avi. Dichiaro di sottomettermi alla volontà popolare, e salgo oggi al trono serbo. Considero che il mio primo dovere è di ringraziare Dio per la grazia accordatami. Esprimo in pari tempo la speranza che le Potenze saluteranno il mio avvenimento legittimo al trono di Serbia, e ciò tanto più che sono deciso a condurre la Serbia verso un'èra di riposo, di prosperità e di ordine.

«Dichiaro di dare la mia parola di Re che saprò rispettare i diritti acquisiti di tutti. Farò tutto il mio possibile per essere un Re costituzionale e protettore della legalità e del benessere del mio caro popolo. E' perciò che con questo primo manifesto invito tutti i capi della chiesa, tutti i funzionari dello Stato, tutti i capi militari a rimanere alle funzioni che occupano, raccomandando ad essi di sbrigare coscienziosamente gli affari loro confidati».

Ad un re che fa tali dichiarazioni si tenta con i denari che capiteranno a nome di Pietro I, ma viceversa dalle casse della Banca dell'Impero Russo, di preparare un'accoglienza trionfale. Trionfale per modo di dire. Con archi di trionfo cioè, con sfoggio di soldati urlanti: *Zivio Petar*, ma con folla più curiosa che entusiasta, più invasa da uno stupore sonnambulico da una coscienza di ciò che si prepara, fatte poche eccezioni, come il figlio del mio albergatore di cui parlai prima.

Il municipio intanto ha cominciato a gettare archi sulla via che dal Konak conduce alla stazione, ha chiamato un famoso pirotecnico da Budapest ed ha invitato la popolazione ad ornare come meglio e più degnamente le case per cui passerà il corteo reale. Il giorno dell'arrivo è però ancora incerto. Si crede che sarà mercoledì e probabilmente di mattino. Corre voce che il figlio Giorgio raggiungerà il Re a Vienna. Il vagone reale e due altri vagoni sono stati condotti a Ginevra per formare il treno speciale. Due impiegati della ferrovia serba accompagneranno in questo treno speciale la deputazione partente per Ginevra domattina alle 6 che porterà la nuova costituzione e che presenterà al Re per la firma, a Ginevra. Il Re quando giungerà qui, presterà giuramento dinanzi all'assemblea nazionale.

Un diplomatico italiano
Il riconoscimento del nuovo re

Ho potuto oggi passare una mezz'ora con il segretario della nostra legazione, marchese Compans di Brichanteau, il quale dormiva nella stanza attigua a quella dove il presidente del Consiglio dei ministri Marcovik fu massacrato poco decorosamente dentro ad un armadio. Il sonno è un gran padrone: tanto padrone che il nostro diplomatico s'accorse di un rumore insolito solamente: dell'eccidio nulla.

Ora il marchese di Brichanteau mi disse che i rappresentanti delle nazioni estere qui, per il momento non hanno alcuna credenziale per il nuovo Sovrano, ed hanno ordini di non riconoscere il Governo provvisorio, e di non esercitare la loro azione che in caso di difesa dei propri connazionali. La sola Russia ha ripreso le relazioni ufficiali con la Serbia. Oggi infatti il ministro russo ha visitato il presidente del Consiglio Avakumovic, felicitandosi per la elezione di Re Pietro Karageorgevich.

Il gentile interlocutore finì la sua conversazione lasciandomi comprendere come nei circoli politici si ritiene che in seguito al telegramma inviato dall'Imperatore di Austria-Ungheria al nuovo re di Serbia, tutte le potenze riconosceranno ufficialmente il nuovo sovrano, appena esso avrà annunciato da Belgrado di essere salito al trono.

La vita qui continua monotona ora che tutte le cose curiose sono state investigate e tutto ciò che poteva attrarre è stato sfruttato: si attende la gran giornata quella dell'arrivo del nuovo Re.

Allora tra il tuonare dei cannoni, il *zivio Petar* dei soldati, chissà non sfavilli una fiamma dal grande incendio sopito.

Mentre Pietro I aspetta l'incoronazione

Ginevra, 18 giugno sera

Il lavoro a *Rue Bellot* è indefesso: ieri partivano telegrammi e messaggi: oggi invece ne arrivano.

I telegrammi
Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele III
Un saluto ed una riprovazione

Fra i dispacci più notevoli è un telegramma di Re Vittorio Emanuele III concepito in termini cordialissimi e per nulla politici: ha tutto un carattere famigliare che si accentua particolarmente con le felicitazioni che la regina Elena vi volle aggiungere. Poi c'è uno scambio di telegrammi fra Pietro I e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Pietro telegrafò così al sovrano d'Austria:

«*Sire*: mi affretto a partecipare a Vostra Maestà il mio avvenimento al trono, ove sono chiamato dal voto unanime del Senato e della Scupcina.

«E' mio proposito riprendere le tradizioni paterne, e spero di apportare al mio paese la libertà e la felicità.

«Chiedo rispettosamente a Vostra Maestà di avere per me quegli stessi sentimenti di simpatia che ebbe per mio padre fino alla morte; e se la Maestà Vostra si degnerà di accordarmeli, l'adempimento dei miei nuovi doveri mi diverrà più facile. Ho il fermo proposito e la certezza di meritarmeli».

E l'Imperatore prontamente rispose così:

«Sono sensibile alla premura posta da Vostra Maestà nel parteciparmi il suo avvenimento al trono di Serbia, e tengo ad assicurarla senza indugio di tutta la mia simpatia e dei voti che faccio perchè il suo regno sia lungo e felice.

«Possa ella riuscire nella nobile missione che le è assegnata, di rendere la pace, la tranquillità e la stima a quell'infelice paese così crudelmente provato da una serie di bufere interne, e rialzarlo dallo stato di profondo decadimento in cui lo ha recentemente precipitato agli occhi del mondo civile un delitto iniquo e da tutti esecrato.

«Nel accingersi a questa missione la Maestà Vostra può contare sul mio appoggio e sulla mia amicizia, ed essere convinta che starà sempre a cuore a me non meno che al lei stessa di conservare e stringere i rapporti di buon vicinato, che uniscono da tanto tempo i nostri due paesi».

Si ritiene generalmente in questi circoli politici, che, in seguito ai telegrammi inviati dagli Imperatori di Austria-Ungheria, di Russia e d'Italia al Re di Serbia, tutte le potenze riconosceranno il nuovo Sovrano, appena esso abbia annunziato di essere salito al trono.

Un "Te Deum,,
L'arrivo della missione militare
Pietro I bussa a quattrini

Intanto per rendere grazie all'Altissimo di questo più o meno fortuito avvenimento, Pietro I. ha ordinato per questa mattina alle 11 un *Te Deum* alla cattedrale Russa.

A questo solenne servizio divino, è intervenuto il console generale ed il vice console di Russia, poi numerosi russi e serbi portanti coccarde dai colori nazionali.

L'Archimandrita Aproxime, vestito dei solenni paludamenti, ricevette il Re all'ingresso della chiesa e lo asperse d'acqua santa. Il Re baciò la croce ed entrò in chiesa. L'Archimandrita pronunciò quindi un sermone, esprimendo i voti per la prosperità della Serbia.

Il Re che era stato accompagnato al tempio dal suo nipote e segretario dott. Nodanovic, ascoltato il *Tedeum* s'inginocchiò e ricevette la benedizione dall'Archimandrita che prima che il Re uscisse dalla chiesa gli offrì due fotografie della chiesa Russa a Ginevra.

Un rigoroso servizio di polizia, diretto dal capo della Pubblica Sicurezza era disposto nei pressi della chiesa. Quindi il Re in carrozza si recò al suo appartamento di *Rue Bellot* direttamente, sempre seguito da agenti di polizia in bicicletta e dovunque rispettosamente salutato dalla folla che era curiosa di vedere come la regalità avesse trasformato il cittadino di ieri, nonchè il tiratore di archibugio.

Dopo la colazione, il segretario Nenadovic lasciò il Re per andare incontro alla stazione alla missione militare serba che viene a salutare il Sovrano.

Questa giunse alle 12.45 da Vienna, è composta dal colonnello Popovich dal capitano Kostich e dal tenente Griutch: tutti e tre belle figure di uomini serbi: vestivano la *redingote*. Quando scesero dal treno il dott. Nonadovic li abbracciò con grande espansione e quindi li accompagnò in vettura all'*Hotel Metropole*, affinchè indossata la divisa militare potessero presentarsi al Re.

Vi riferisco intanto una notizia da accogliersi sotto riserva, sebbene nelle circostanze attuali risulti non impossibile. Questa mattina prima di recarsi alla cattedrale per assistere al *Tedeum* il nuovo Re avrebbe ricevuto un noto banchiere di Francoforte sul Meno, per concludere seco lui un prestito per far fronte alle prime spese dell'avvento al trono. Questo prestito sarebbe garantito dalla Russia, la quale non farebbe difficoltà di indurre la Banca dell'Impero a fornire pur essa a Pietro I quei fondi che gli dovessero abbisognare.

Il programma di governo di Avakumovic
Una messa sospesa

Parigi 18 giugno sera

Il *Petit Parisien* pubblica una intervista con Avakumovic in cui questi espose quello che conta di fare per rialzare la Serbia.

Egli dice che intende di incoraggiare l'agricoltura, l'industria ed il commercio e di mantenere la politica attuale verso la Russia, alleata naturale della Serbia, pure mantenendo le buone relazioni coll'Austria.

Avakumovic aggiunse che dimostrerà all'Europa che i serbi non sono selvaggi, ma gente civilizzata.

Il nuovo Gabinetto sarà composto di uomini di tutti i partiti. Il Re riconosce ed approva questo progetto. Alcuni ufficiali organizzatori del complotto saranno giudicati da loro pari.

Un servizio doveva avere luogo stamane nella chiesa russa di Via Daru in memoria del Re di Serbia, ma all'ultimo momento la cerimonia fu aggiornata su richiesta della regina Natalia.

Si riconosce il nuovo re
e lo si esorta a punire

Pietroburgo, 18 giugno sera

Il *Messaggero del Governo* pubblica un comunicato che riconosce Pietro I. Re di Serbia, e che lo esorta a punire gli assassini di Alessandro.

Londra, 18 giugno sera

Lo *Standard* dice che la risposta dell'Imperatore d'Austria al telegramma del Re di Serbia, costituisce un avvertimento al Re che deve purgare la Corte ed il Governo civile, se non vuole essere considerato come complice dell'assassinio.

Una iniziativa dell'Italia
per la ricerca della responsabilità nell'eccidio?
Un'interrogazione di Berenini

Roma 18 giugno sera

Si è telegrafato da Belgrado alla *Tribuna* che l'Italia ha preso l'iniziativa di promuovere un accordo fra le potenze per la ricerca della responsabilità nella tragedia del 10 giugno. La *Tribuna* stasera dice che per quanto consta questa tendenza, rispondente ad un alto sentimento di solidarietà umana, prevarrebbe già in alcuni Gabinetti europei, e che l'azione che si attribuisce all'Italia, troverebbe altri Governi consenzienti. Senonchè allo stato presente di cose, le potenze non hanno forse ancora avuto occasione di sottoporre a scambi di vedute le condizioni di riconoscimento del nuovo ordine di cose nella Serbia, perchè tale eventualità deve essere preceduta dall'andata di Pietro I. in Serbia e dalla formazione del Governo regolare, e dalla domanda di questo Governo di riannodare quei rapporti ufficiali, che dalla mattina dell'11 giugno sono stati interrotti fra la Serbia e le potenze.

— L'on. Berenini presentò un'interrogazione al Governo per sapere le ragioni per cui il Governo italiano non credette di manifestare alcun segno di cordoglio per la fine dei reali di Serbia, come fece per altri capi di Stato.

Le acque si intorbidano in Bulgaria
Gravi timori

Ci telegrafano da Berlino, 18 giugno notte:

La *National Zeitung* ha da Sofia la seguente notizia: I nefasti avvenimenti di Belgrado hanno sciolto lo scilinguagnolo ad alcuni ufficiali dell'esercito bulgaro. Essi raccontarono confidenzialmente come durante le feste del giubileo al passo di Scipka, seguito nel settembre 1902, alla presenza del granduca Nicola di Russia e di molti alti ufficiali russi, in memoria della guerra turco-russa e della liberazione della Bulgaria, si fosse tramato un attentato contro la vita del principe Ferdinando di Bulgaria. Il capo del complotto era Ludskanoff, quello stesso che nel 1898 aveva diretto gli attentati contro Stambuloff e contro il principe Ferdinando, e che, dopo la detronizzazione del principe di Battemberg, era dovuto emigrare in Russia. Egli, com'è noto, fu ministro nel gabinetto Daneff, e in questo tempo aveva organizzato la congiura che tendeva a far assassinare il principe Ferdinando, durante le manovre al passo dello Scipka. Era intendimento dei congiurati di porre sul trono il principe Boris, primogenito di Ferdinando e la reggenza che sarebbe necessaria durante la minore età del nuovo sovrano, avrebbe avuto a capo il granduca Nicolò. Una lettera anonima ne avvertì al principe Ferdinando il giorno stesso in cui i congiurati volevano commettere l'attentato. Il principe mostrò la lettera al granduca, che gli consigliò di non darle importanza. Il principe fece circondare la propria tenda da un più fitto cordone di sentinelle e le feste, che dovevano durare ancora sei giorni, furono subito sospese.

Un diplomatico disse esservi motivo di temere che i fatti di Serbia abbiano un'influenza sinistra sulla situazione in Bulgaria. Anche questo paese è alla vigilia della rivoluzione militare; nell'esercito bulgaro si pensa che, in seguito all'elezione del Karageorgevich, la Serbia appoggerà i macedoni nella loro resistenza contro la Bulgaria.

Due nuovi immortali

Ci telegrafano da Parigi, 18 giugno notte:

L'accademia francese ha proceduto nel pomeriggio all'elezione di due membri: Federico Masson storico della famiglia Napoleone che venne eletto a secondo scrutinio in sostituzione di Gaston Paris con 19 voti contro 14 dati a Delafosse, ed il romanziere Renato Barin che fu eletto a terzo scrutinio con 21 voti contro 8 dati a Laroumet e 7 a Gebhard in sostituzione di Legouvè.

La crisi

Verso l'Estrema Sinistra?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 18 giugno sera

Continuano le medesime incertezze e contraddizioni di ieri. Secondo le «ultimissime officiose» la barca di Zanardelli volge risolutamente verso le acque radicali. Si attende stasera Marcora, che Massimini andò a prendere a Milano per offrirgli il portafoglio nella speranza che il suo nome basti a ricondurre la calma e la fede nelle turbate file dell'Estrema Sinistra. Sacchi conferì oggi col Zanardelli e col Carcano e vuolsi abbia rinsaldato Zanardelli nel proposito di virare la prora verso l'Estrema. Fallendo questo ultimo tentativo, Zanardelli, dicono i suoi amici, rassegnerà il mandato colla coscienza di avere operato come si poteva meglio per conservare il governo alla parte liberale. Altri invece, e me lo confermò testè un ministro dimissionario, affermano che, fallito il connubio coll'estrema, Zanardelli ritornerà alla ricomposizione piccola sostituendo soltanto Bettòlo e passando all'interno uno degli attuali ministri (oggi si accenna al Galimberti od al Nasi) che lascierebbe il posto al Ronchetti.

Col Luzzati sembra sieno corse davvero trattative, ma furono rotte per le condizioni a cui egli subordinava la sua accettazione, tra le quali quella di avere persona di sua fiducia al dicastero d'Agricoltura in vista degli imminenti negoziati commerciali. Dico «sembra» perchè ambedue le parti si mantengono in grande riserva. La candidatura Gallo agli interni fu abbandonata un po' per l'opposizione di Baccelli, che non gli perdona di avere, ministro dell'istruzione nel gabinetto Rudinì, distrutto alcuni dei suoi ordinamenti, un po' per le esitazioni di Gallo stesso, che avrebbe voluto estendere le basi del ministero al gruppo Rudinì e finalmente per tema di spingere Giolitti all'immediata opposizione.

Riassumendo, nessun principio di soluzione prossima, nessun criterio determinato degli intendimenti dello Zanardelli, che dal Luzzatti passa al Marcora nel giro di poche ore. Al riguardo dell'eventuale ingresso di Marcora nel gabinetto si ricorda il suo voto per la riduzione delle spese militari e il suo telegramma di adesione all'inchiesta sulla Marina e la sua firma alla mozione Pantano per l'esercizio privato delle ferrovie. Potrà, vorrà egli rinnegare tutti questi precedenti o sarà Zanardelli che si convertirà alla dottrina di Marcora?

I giornali della sera raccolgono varie dicerie commentandole ognuno dal proprio punto di vista. Tutto è buio ed ogni sorpresa è possibile.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Roma, 18 giugno, sera

E' stata distribuita oggi alla Camera la relazione dell'on. De Nava al bilancio dei lavori pubblici 1903-904. Il bilancio nelle spese reali presenta la somma di L. 87.008.961.44 con un aumento di circa 5 milioni e mezzo, rispetto al preventivo per l'anno 1902-903 che era di L. 81.535.038.

Per stabilire con la maggior possibile approssimazione — scrive il relatore — la cifra effettiva cui ammonterà la spesa dei pubblici lavori nel prossimo esercizio occorrerebbe tenere conto anche degli effetti che potrà avere la legge 28 dicembre 1902 n. 547 che autorizzò il Governo ad anticipare la esecuzione di lavori già approvati per legge per una somma non superiore a 25 milioni, fino al maggio 1904, prelevando le somme dalla Cassa Depositi e Prestiti.

E' intendimento dell'amministrazione — scrive l'on. De Nava — di affrettare l'esecuzione di altre opere di bonifica, per un importo di circa 8 milioni e di sollecitare eziandio i lavori stradali per un importo di circa 10 milioni.

Il relatore si occupa del nuovo capitolo inscritto in bilancio «Sussidi ai comuni per un impianto del servizio degli automobili». L'istituzione del servizio fra luoghi non congiunti da ferrovie, potrà essere cosa assai utile e vantaggiosa, quando possano superarsi le difficoltà che nascono più che altro dal fatto che manchiamo finora di notevoli esperimenti. Per ora lo stanziamento va considerato come un primo passo, in attesa di esami e studi che forse dimostreranno anche la necessità di un apposito progetto di legge. La Giunta però, con il consenso del governo, propone che i sussidi possano concedersi non solo ai comuni, ma anche alle provincie che impiantino simili servizi.

La Giunta del bilancio fa poi la più viva raccomandazione all'amministrazione dei lavori pubblici, perchè con ogni cura e con una direzione vigile e sapiente, si provochi la costituzione dei consorzi per le opere di sistemazione dei torrenti, e di rimboschimento e nel tempo stesso si faccia un elenco delle opere che presentano caratteri di maggiore urgenza per le quali conviene che intervenga lo Stato, nella mancanza o nella negligenza dell'iniziativa dei privati e degli enti locali.

Per le opere di bonifica sarà destinata, sull'esercizio una spesa di circa 22 milioni.

Lavori portuali - Strade ferrate

Lo stanziamento complessivo, nell'esercizio per lavori portuali, sarà di 9 milioni e 230 mila lire alle quali, aggiungendo 1 milione e 100 mila lire da stanziare nel bilancio del Tesoro per il Porto di Genova si ha una spesa di oltre 10 milioni per opere portuali. Con tale stanziamento annuo il programma complesso delle opere portuali potrà esaurirsi in un periodo di sei o sette anni, periodo, che commisurato alla necessità dello sviluppo delle opere, deve reputarsi normale, anzi appena sufficiente. E quando si ponga mente — scrive l'on. De Nava — alla circostanza che la situazione del maggior porto del Regno, cioè Genova, fu regolata e sistemata in modo abbastanza adeguato, noi possiamo guardare con fiducia l'avvenire per quel che riguarda i bisogni del traffico marittimo rispetto alle opere portuali, poichè questi bisogni potranno nelle forme del bilancio trovare i mezzi per il loro soddisfacimento.

Il relatore passa poi all'esame del capitolo Strade Ferrate e prende la mossa dall'articolo aggiunto al bilancio autorizzante il governo a prelevare dai residui disponibili sui fondi per la costruzione di strade ferrate complementari, L. 50.000 da destinarsi, L. 30.000 a spese per l'accertamento dello Stato delle linee ferroviarie e relativo materiale mobile e L. 20.000 a spese necessarie per gli studi relativi a progetti di nuove strade ferrate. La Giunta concede la richiesta, loda il Governo dell'impegno che si assume, lo eccita ad agire con la maggiore severità, e con la maggiore alacrità (poichè il tempo stringe) ed a riferirne al Parlamento nel prossimo bilancio e l'on. De Nava prosegue: La necessità di un'ispezione straordinaria sulla contabilità, e di un rigoroso inventario, è indiscutibile, e se i mezzi di cui è fornito il Governo non sono bastevoli esso non deve esitare a chiedere maggiori facoltà per compiere quest'importante funzione.

Alla votazione l'on. De Nava allega una tabella che precisa e stabilisce in modo chiaro le passività dello Stato verso le società ferroviarie al 30 giugno 1905, passività che ammontano in fatto a circa 512 milioni, a cui però corrisponderebbe, se continuassero le attuali convenzioni, un interesse annuo di 23.660.320,58.

La querela di Bettòlo contro Ferri e l'«Avanti»

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 18 giugno notte

Bettolo ha presentato l'annunciata querela per diffamazione e ingiurie contro Ferri e *l'Avanti*. La querela, redatta dall'avv. Augusto Vecchini, appositamente trattenutosi a Roma in questi giorni, è brevissima. Vi sono riassunti i punti principali degli articoli di Ferri ritenuti diffamatori e trascritte le parole ingiuriose contenute negli articoli querelati. Bettolo dichiara di costituirsi parte civile nominando suo procuratore l'avv. Vettori e di procedere col sistema della citazione diretta previa richiesta autorizzazione a procedere alla camera. Stamattina l'avv. Vecchini ha presentato al Procuratore del Re Paulucci, la querela oggi stesso ratificata nei modi di legge da Bettolo. Essendo ancora Bettolo ministro, quindi grande ufficiale dello Stato, la ratifica della querela è stata fatta innanzi al pretore del III Mandamento, il quale si è recato insieme col cancelliere al Ministero della Marina a termini degli art. 724-725 del cod. pen.

Varie da Roma

Alla stazione radiotelegrafica di Monte Mario — Re Vittorio e la regina Elena.

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno sera:

Stamane si è recato a visitare la stazione radiotelegrafica di Monte Mario Hsu Kioh, ministro plenipotenziario della Cina, accompagnato dal segretario della legazione Tchai e dal segretario privato Petitbon. Hsu Kioh si è trattentuo lungamente nella cabina telegrafica, mostrando vivo interesse alle spiegazioni. Avvisata la stazione di Caprera, alla sua presenza fu mandato il solito telegramma di saluto.

Stamani la regina Elena si recava a visitare il convento delle francescane missionarie di via Giusti. La superiora, suor Maria, e le suore accolsero gentilmente la Sovrana, che rimase lungamente nel pio luogo, assistendo alle funzioni religiose celebrate nella cappella.

Oggi il Re ha ricevuto il prof. Blunno, capo della divisione di viticoltura di Nuova Galles del Sud. Il Blunno è nativo di Sansevero e si trova da otto anni in Australia nella qualità suddetta in seguito ad un concorso banditosi a Londra.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno sera:

Per motivi di salute è contromandato l'imbarco sulla r. n. *Puglia* del capo macchinista De Filippo e in sua vece è destinato l'ufficiale macchinista De Angelis. Al 1 luglio prenderà imbarco sulla r. n. *Re Umberto* il capo macchinista Maresca. Il medico Madia è sbarcato dal piroscafo *Orione*. La r. n. *Lombardia* è giunta a Chefoo; la *Garibaldi* a Volo; la *Pisani* è partita per Singapore; la *Sardegna*, la *Morosini*, la *Carlo Alberto*, la *Calatafimi*, la *Turbine*, la *Nembo* per Cefalonia. La prima divisione della squadra trovasi ora a Messina per il rifornimento dei viveri e di carbone; partirà il 22 per Taormina e Catania.

Dal Napoletano

Comizi di arsenalotti — Lo sciopero dei fornai a Sorrento composto — L'orribile fine di un ragazzo

Ci telegrafano da Napoli 18 giugno sera:

Iersera a Napoli ed a Castellamare ebbero luogo due riunioni di arsenalotti per discutere sull'organico sulle pensioni e sulle promozioni facendo voti perchè la spesa, stabilita nel bilancio, sia tutta devoluta alla mano d'opera, evitando la sperpero di danaro, e migliorando le condizioni degli operai.

Lo sciopero dei fornai e dei panettieri di Sorrento si è rapidamente composto per i buoni uffici del prefetto. I padroni hanno consentito di rilasciare la mercede agli operai anche nelle giornate festive.

Si ha da Pozzuoli:

Da domenica non si avevano notizie sul giovanetto di dieci anni Barrili. Le più strane congetture si facevano intorno alla sua scomparsa: oggi tra gli scogli della Darsena a tre metri di profondità, fu rinvenuto il corpo del giovanetto in uno stato irriconoscibile. Pare che per raccogliere delle conchiglie, sia scivolato in mare e così sia perito. La madre è impazzita dal dolore.

Lo sciopero di Bari s'aggrava

Boicottaggi di merci - Comizio rimandato

Ci telegrafano da Bari 18 giugno sera:

Stamane è giunto da Marsiglia il vapore *Rakoczy* della Società «Adria». Gli scioperanti scaricatori, allineati sul molo, si sono rifiutati all'ormeggio. Fra le merci vi sono cinquemila ceste di pomidoro diretti alla ditta Zotti. Dopo le trattative fra la ditta Zotti e i rappresentanti della Camera del lavoro, questa, vista la qualità della merce, si benignò di consentire che la ditta ritirasse la merce. Lo Zotti, che è un cavaliere del lavoro ha diretto di persona i suoi facchini nel ritiro dei pomidoro. Il *Rakoczy* è ripartito con tutta la merce disormeggiato dalla ciurma. Il fermento cresce. Il comizio che doveva aver luogo oggi fu rimandato. Il boicotaggio comprende tutte le merci dirette o in partenza delle *Savonneries meridionales* e quella della agenzia Tito Aicardi, rappresentante delle suddette compagnie.

Un grave incidente di vettura toccato alla march. Cattaneo Adorno a Genova

Due cavalli infuriati

Ci scrivono da Genova, 18 giugno:

Di un gravissimo incidente di vettura fu vittima ieri, alle ore 15.20, in Corso Andrea Podestà, la marchesa Viola Cattaneo Adorno, consorte del nostro assessore comunale allo Stato Civile.

Essa passava di là per la consueta passeggiata. Era sola nella sua *victoria*, tirata da due giovani e bellissimi cavalli bai. La carrozza aveva di poco oltrepassato il ponte monumentale quando, per il sopraggiungere di un automobile, il cocchiere dovette affrettarsi a trattenere fortemente i due giovani animali per evitare un possibile scarto al momento del passaggio della macchina che si avvicinava a gran carriera.

Disgraziatamente una delle briglie si spezzò, sicchè i cavalli, improvvisamente, sbandarono dalla parte della ringhiera sovrastante alla nuova strada del Cavalletto.

La carrozza urtò col timone contro un alberetto, e il timone andò in frantumi. I due animali spaventati, ruppero i finimenti e si diedero a precipitosa fuga l'uno verso la piazza Galeazzo Alessi, l'altro verso l'Acquasola. Intanto dalla carrozza così bruscamente arrestata la povera signora veniva sbalzata sulla via, a circa un metro di distanza.

Accorsero subito i passanti, fra i quali Ermete Novelli affrettandosi a rialzarla e a confortarla. La marchesa, pallidisima per l'emozione e per il dolore fisico, fu quasi trascinata nel portico della casa numero 6, dove fu fatta segno alle cure più amorevoli.

Dopo aver preso un sorso di marsala, la marchesa Cataneo Adorno fu messa in una vettura da piazza e accompagnata a casa dal signor Gigetto Ricci, che si trovava presente al fatto e da un altro signore, del quale ignoriamo il nome, entrambi amici del figlio di lei, marchese Stefano.

Intanto i due cavalli, con grave pericolo dei passanti, erano partiti di galoppo furioso per le due opposte direzioni. Uno di essi fu coraggiosamente afferrato e trattenuto, con molta fatica, da un giovane cameriere del ristorante Fossati; l'altro fu fermato da un giovanotto all'Acquasola e consegnato al povero cocchiere che, per quanto spaventato dall'accidente, gli era corso dietro, essendo, per fortuna, rimasto incolume.

Quanto alla marchesa per un vero miracolo non ha riportato alcuna frattura, come si temeva, data la violenza dello sbalzo e i forti dolori che essa accusava in direzione del petto quando fu sollevata da letto.

Il medico ha constatate solamente alcune contusioni, non gravi.

La situazione politica in Germania dopo le elezioni

Le considerazioni della stampa

Berlino 18 giugno sera

Tutti i giornali commentano il risultato delle elezioni.

Il *Vorwerts* dice che la sconfitta rimbomberà come colpo di fumo su coloro che fecero rincarare il pane. Essi sono giudicati. Il colpo è disastroso per il regime attuale; l'impero è nostro.

Il *Tagblatt* attribuisce l'enorme aumento dei voti dei socialisti non soltanto nelle grandi città, ma pure nelle circoscrizioni rurali al nuovo regolamento che assicura la segretezza del voto permettendo così ai contadini ed ai fittavoli giornalieri di manifestare il loro malcontento. Il potente gruppo socialista eserciterà una influenza preponderante sopra certi trattati di commercio e difenderà la libertà dei cittadini.

La *Dresdner Neueste Nachrichten* ritiene che i socialisti nelle regioni sassone ottennero diecimila voti di più degli altri partiti riuniti. Sopra 23 elezioni, 18 sono favorevoli ai socialisti; essi guadagnarono qualche seggio e potranno guadagnarne altri in seguito al ballottaggio.

Il *Berliner Neueste Nachrichten* dice che i socialisti hanno torto di trionfare così rumorosamente quando sono vicini ad ottenere la maggioranza nel Reichstag sopra gli altri partiti; questi malgrado le loro degenerazioni attuali modificheranno senza scrupoli la legge elettorale.

La *Norddeutsche Zeitung* dice che la sua predizione circa l'aumento dei mandati ai socialisti si è realizzata, grazie ai dissensi dei partiti.

Il giornale invita tutti i buoni cittadini a far tregua alle collere e votare nel secondo scrutinio compatti contro i socialisti.

Il *Tegliche Rundschau* dice che il nuovo Reichstag inclina piuttosto alla sinistra più che al partito cattolico. I socialisti tenteranno di esercitare una parte preponderante sugli agrari, ma incontreranno vivissima resistenza. Il giornale si chiede se con simile parlamento il governo potrà continuare nella sua politica di altalena. Nella Germania, continua, il giornale, il partito cattolico ha perduto tre seggi, un ballottaggio sembra favorevole ai cattolici, ma non si può nondimeno predire il risultato del secondo scrutinio. Il principe Herbert Bismarck è in ballottaggio con un socialista. Si dubita che riesca eletto.

I risultati definitivi

Berlino, 18 giugno sera

Ecco i risultati definitivi delle elezioni al *Reichstag*: Eletti 31 conservatori, 88 del centro, 14 polacchi, 6 partito dell'Impero, 54 socialisti, 4 indipendenti, 6 alsaziani, 5 nazionali liberali, un danese, un antisemita, tre della federazione dei contadini.

Furono proclamati 184 ballottaggi a cui parteciperanno, 37 conservatori, 122 socialisti, 24 della frazione di Richter, 65 nazionali liberali, 11 dell'Unione liberale, 4 alsaziani, 8 polacchi, 16 del partito dell'Impero, uno della federazione degli agricoltori, 35 del centro, 13 antisemiti, 10 indipendenti, 6 della federazione dei contadini, 8 democratici, 8 guelfi.

Le notizie del "Times„ sull'aumento dei socialisti

Londra 18 giugno sera

Il *Times* ha da Berlino che nei risultati che si sono pubblicati ieri sera si accusava un aumento di 63 mila voti pei socialisti di Berlino e di circa 17 mila voti pei socialisti di Duisberg (Vestfalia). Oggi si deve aggiungere a questa cifra una statistica non meno significante. Ad Essen, malgrado le influenze potenti ed anche illustri, messe in opera in questa circoscrizione, i voti dei democratici e dei socialisti aumentarono da quattro mila a 22 mila. Nelle tre circoscrizioni industriali di Essen, Duisberg e Rochum si ha un aumento totale favorevole ai socialisti di 52800 voti. I socialisti hanno già 57 seggi al Reichstag ed hanno già 25 seggi di più del primo scrutinio del 1898. Rimangono ora ancora 102 ovvero 103 ballottaggi. All'ultimo momento al Reichstag i socialisti non possedevano in tutto che 58 rappresentanti; nelle elezioni e nei ballottaggi è probabile che i socialisti guadagneranno almeno 25 seggi il che porterà il numero dei deputati socialisti al Reichstag a 82. Se questa prova si realizzerà, il partito democratico socialista non si troverà in istato di grande inferiorità che di fronte al partito radicale che conterà senza dubbio un centinaio di membri.

Gli inglesi nel Somaliland

La relazione di ras Maconnen

Londra, 18 giugno sera

Un dispaccio di Makonnen da Igugga in data 12 giugno sulle operazioni degli inglesi contro Mad Mullah, dice che queste operazioni si limitano ora al movimento delle truppe abissine la cui colonna principale si trova attualmente a Gerlogubi; ras Makonnen ha inviato 3000 uomini a Milmil coll'ordine di recarsi a Harradigit in cooperazione col corpo di Gerlogubi. Gli abissini partecipanti alla campagna sono in numero di 14.000 di cui 7000 si trovano a Gerlogubi e tre mila a Harradiggit.

Il Mullah desidererebbe di evitare un combattimento in causa della superiorità del numero dei soldati di Makonnen il quale cerca di tagliargli la ritirata.

Due ufficiali inglesi che rimasero feriti a Kimburri ed un prigioniero sembra che non siano molto maltrattati. Un generale abissino si impadronì in un recente combattimento di 7 capi dei nemici. Ciò permetterà di fare uno scambio di prigionieri. Malgrado la vigilanza delle autorità etiopi, il traffico delle armi continua colla complicità di qualche ufficiale che si crede conoscere.

I francesi nel Marocco

Un giornalista fatto prigioniero

Ci telegrafano da Parigi, 18 giugno sera:

Harris, corrispondente del *Temps*, fu catturato dai montanari di Zeenart, quartiere generale dei briganti di Raisuli. Le truppe del governo avevano attaccati questi briganti ieri ed avevano bruciato parecchie case di campagna. Si crede che il corrispondente del *Temps* che si trovava a Tangeri ancora ieri sera, si sia recato per offrire la sua mediazione a favore delle tribù di Zeenart a due ore a sud-ovest di Tangeri. Si suppone che il corrispondente sia stato ritenuto in ostaggio in questa regione.

La *Patrie* ha da Beni Ounif che il giorno dopo il bombardamento di Zenaga i sorveglianti la ferrovia, scoprirono due enormi blocchi di pietra messi in una curva ristretta. Inoltre erano stati tolti i binari. Se il treno annunziato da Ain Sefra fosse passato si sarebbe certamente prodotta una catastrofe.

Un avventuriere in cerca di regno

Ci telegrafano da Parigi, 18 giugno sera:

Il *Temps* dice: Un dispaccio da Tenerifa annuncia che una spedizione comandata da Giacomo Lebaudy, provvista di fucili e di cannoni, appoggiata da parecchie navi, ha occupato la costa occidentale dell'Africa, fra il capo Bojador ed il capo Jubj. Lebaudy si sarebbe assicurato il concorso delle principali tribù maure indipendenti e degli abitanti del paese, ed avrebbe intenzione di esercitare la sovranità.

Il viaggio della regina d'Italia a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 18 giugno sera:

Il *Français* parlando del viaggio della regina d'Italia a Parigi dice che sarà una gran festa per i parigini ricevere la giovane e graziosa regina. Alle ragioni politiche perchè la regina d'Italia possegga titoli per un'entusiastica accoglienza da parte dei francesi, si aggiungono quelle che vengono dalla sua persona stessa, dalla sua grazia e dalla affabile semplicità che senza sforzo e senza arte sa guadagnare il cuore di tutti quelli che hanno l'onore di avvicinare l'amabile sovrana.



Opere acquistate per la Galleria Internazionale d'Arte Moderna

Il Comune con la somma cospicua di 100.000 lire, costituita dal contributo proprio, da quello del governo, di altre amministrazioni pubbliche e private e di generosi cittadini, ha acquistato per la nostra Galleria internazionale d'arte moderna le opere di cui diamo qui sotto l'elenco.

Gli acquisti furono proposti dalla Presidenza e approvati dall'on. Giunta municipale nella seduta del 16 corrente.

I nomi di tutti i sottoscrittori, da noi già resi pubblici, saranno a perpetuità ricordati nel Catalogo e nell'Albo della Galleria.

PITTURE — Claus Emile, *Autunno*, quadro ad olio. — Cottet Charles, *Processione di S. Giovanni in Bretagna*, quadro ad olio — Dall'Oca Bianca Angelo, *Piazza delle Erbe a Verona*, quadro ad olio — Hardy Dudley, *I Mori in Ispagna*, quadro ad olio. — Contributo della Provincia di Venezia (a): Lenbach Franz (von), *Ritratto di S. S. Leone XIII*, quadro ad olio — Milesi Alessandro, *Ritratto di mia madre*, quadro ad olio. — Contributo della Camera di Commercio (b): Miti-Zanetti Giuseppe, *Il Sonno*, quadro ad olio — Morbelli Angelo, *Il Natale dei rimasti*, quadro ad olio — Sartorio Aristide, *Il canale di Badino*, tempera — Id., *Il Tevere a Castel Giubileo*, tempera — Scattola Ferruccio, *Campagna bionda*, quadro ad olio — Selvatico Lino, *Cappuccetto grigio*, quadro ad olio — Contributo delle Assicurazioni Generali di Venezia (b): Signorini Telemaco, *Novembre*, quadro ad olio — Stabrowski Casimir, *Nel parco di Varsavia*, quadro ad olio — Tito Ettore, *La nascita di Venere*, quadro ad olio — Zuloaga Ignacio, *Zia Luigia*, quadro ad olio.

SCULTURE — Canonica Pietro, *Papiniano*, statuetta in bronzo (Lega fusione e patina di Angelo del Nero). — Meunier Constantin, *Scaricatore*, statua in bronzo — Romagnoli Giuseppe, *Terra mater*, statua in bronzo — Troubetzkoy Paolo, *Ragazza*, statuetta in bronzo.

BIANCO E NERO — Baertsoen Albert, *Kromboomsloot*, acqua forte — Id., *I «neuzen» di sera*, acquaforte — Chahine Edgar, *Vecchio operaio senza lavoro*, acquaforte — Id., *Ritratto di Anatole France*, acquaforte — Sezanne Augusto, *Casa piccola, silenzio grande*, (riproduzione) acquaforte — Id., *Misteri del bosco*, acquaforte — Storm van Gravesande Charles, *Foce della Schelda*, acquaforte — Id., *Dune in inverno presso l'Aja*, acquaforte.

ARTE DECORATIVA — Apolloni Adolfo, *Fontana della gioventù*. — «Arte della Ceramica» di Firenze, *Vasi con riflessi metallici*. — Beltrami G. e C., *Galli* vetrata a colori — Ducrot Vittorio, *Porta cartelle* — Laurenti e Gregorj, *Grande fregio di ceramica* — Lorenzetti Carlo, *Lavabo di marmo e bronzo*.

a) La Deputazione Provinciale di Venezia nell'accordare il suo contributo espresse il desiderio ch'esso fose destinato all'acquisto di *una* fra le migliori opere d'arte esposte.

b) Tanto la Camera di Commercio, quanto le Assicurazioni Generali di Venezia espressero il desiderio che i loro contributi venissero rispettivamente destinati all'acquisto di due opere di artisti veneziani.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Continua animazione ieri nelle sale della Mostra. Nel pomeriggio il concerto della Banda Cittadina ha richiamato nel parco la solita folla fine ed elegante. I visitatori furono 2030.

Cronaca trentina

Medaglia sovversiva!

TRENTO 17. — Il Tribunale circolare di Trento «ha trovato di ordinare» il sequestro della medaglia in bronzo offerta dalla *Forza e Concordia* di Mantova ai nostri ciclisti in ricordo della recente gita!

Ispezioni militari

TRENTO 17. — E' arrivato con numeroso seguito di ufficiali di Stato maggiore, l'arciduca Eugenio, gran maestro dell'Ordine teutonico, comandante del Corpo d'Armata del Tirolo.

Egli è in via di compiere una serie di ispezioni alle fortificazioni del Trentino.

SPORT

Riunione ciclistica al Bassanello

Ci scrivono da Padova, 18 giugno:

La società Ciclistica Bassanello (Padova) ha indetto una riunione ciclistica nei giorni 28 e 29 corr. col seguente programma:

28 Giugno — Ore 15: Ricevimento delle squadre — 15 e mezza: Sfilata in paese — 16: Corse su strada — 18: Bicchierata offerta dall'Unione Ciclistica Bassanello — 18 e mezza: Banchetto.

29 Giugno — Ore 9: Riunione con bicchierata — 9 e mezza: Entrata in Padova, visita ai monumenti — 12: Colazione — 16: Corse su strada — 17: Gita ai Colli Euganei.

I premi consistono in grandi medaglie d'oro e d'argento e in numerosi, ricchissimi doni offerti da esercenti padovani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 19 Giugno — Sacro Cuor di Gesù.
Sabato 20 giugno — S. Giuliana Falcon.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 846.

Nella Magistratura veneziana

Il Bollettino Giudiziario di ieri ci ha portato la conferma della nomina di S. E. Luigi Dei Bei, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello a Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione in Firenze.

Presentiamo le nostre più vive felicitazioni all'illustre concittadino che onora la magistratura italiana e che così giustamente viene assunto ora alla più alta dignità giudiziaria.

— E di un'altra nomina portataci dallo stesso Bollettino, andiamo lieti: quella del sostituto Procuratore del Re dottor Luigi Dal Pian, promosso a reggere la Procura del Re a Conegliano. Il giovane e valoroso magistrato, che per dieci anni esercitò fra noi con tanto onore il nobile e delicatissimo ufficio, lascia a Venezia larga messe di stima e di affettuosa simpatia: e la *Gazzetta* è certa di essere interprete del sentimento generale, porgendogli felicitazioni ed auguri.

Il duello Brunati-Piccinali

Ci telegrafano da Feltre, 18 giugno:

Stamattina, col treno delle 8, giungevano nella nostra città il conte Dolfin Boldù, il co. Carlo Zasio e il nobile Angelo Piccinali. Più tardi, verso le 9, arrivavano all'Hotel Doriguzzi, in automobile, altri tre signori. Tutto ciò, messo in relazione con quanto fu pubblicato dai giornali veneziani, fece sorgere il sospetto in molti che qui a Feltre dovesse oggi aver il suo epilogo la spiacevole scena avvenuta giorni sono al «Lavena» tra il signor Brunati ed il nob. Piccinali.

Difatti il sospetto era fondato: i tre signori arrivati all'Albergo Doriguzzi erano precisamente il signor Giuseppe Brunati, l'avv. Ugo Pantaleo ed il signor Manara; questi due ultimi furono poscia padrini del signor Brunati.

Lo scontro, alla sciabola, diretto dal co. Carlo Zasio, avvenne alle 11.30 sulla strada di Cart, confinante colla villa del co. Leopoldo Zasio. Al primo assalto, vivacissimo, i due avversari rimasero feriti entrambi non lievemente: il signor Brunati da un fendente alla testa con scalfittura al naso; il nob. Piccinali da un colpo all'avambraccio che gli causò due ferite, cucite con sette punti. La ferita del signor Brunati venne pure cucita con quattro punti.

Assistevano allo scontro i medici sig. Gualtiero Cavalieri e Pasquale Pontil.

Gli avversari si comportarono cavallerescamente e si riconciliarono.

Un cameriere veneziano che tenta suicidarsi a Roma

Una sua lettera alla "Gazzetta„

Era molto noto a Venezia, da cui si è allontanato pochi mesi or sono, il cameriere di caffè Ambrogio Cadamuro nob. Morgante. Prima serviva al *Trovatore*, in Campo S. Bartolomeo, ma abbandonò il posto per dedicarsi allo studio del canto. Si piccava d'avere una buona voce di tenore, ma l'arte non ebbe per lui sorrisi, nè... scritture. Così che tornò al servizio, e si occupò al *Caffè dell'Angelo*. Di temperamento irrequieto, dopo un po' di tempo, si licenziò nuovamente, e andò in cerca di fortuna a Roma. Là, mercè la sua sveltezza e intelligenza, trovò subito da occuparsi al *Caffè Aragno*.

La posta d'oggi ci recò una lettera del Cadamuro, con la carta intestata appunto: *Caffè Nazionale e Aragno*. La lettera cominciava così:

«La mano trema, il cervello in questo momento non è a posto; ma nello stesso tempo aspetto gli ultimi momenti della mia angosciosa vita. Per anni e anni ho sempre lavorato sotto l'incubo del dovere, per poter fare una posizione a me e alla mia famiglia. A nulla valse l'accanimento del lavoro verso coloro da cui dipendevo, ed oggi ho deciso di por fine a questa vita schifosa di calunnie....

Poi continua: «Nel periodo di 37 anni ho sempre fatto il galantuomo, ho voluto bene al mio prossimo come a me stesso, ho aiutato chi aveva bisogno, e confortato gli afflitti; ho fatto sempre l'elemosina di cuore, e non per spavalderia....

E seguita: «Qui a Roma non lascio che un solo amico che è veneziano, e che mi vuole bene come suo figlio, e non come amico, e mi aiutò fino all'ultimo momento della mia vita. Perdonami, amico, se ti lascio qualche dieci lire di debito: nulla avrai perduto, se esiste un Dio che si deve pregare per chi fa del bene...

La lettera del Cadamuro finisce pregandoci di partecipare alla sua mamma che si trova da molti anni al servizio del comm. Chiereghin (attualmente a Mogliano) la sua fine, chiedendole perdono per lui.

Telegrafammo subito a Roma per veder di scongiurare una disgrazia, ed ieri sera abbiamo ricevuto questo dispaccio:

«Ambrogio Cadamuro non è più cameriere all'*Aragno*. Trovavasi in condizioni tristissime; lo sovvenivano i compatriotti. La notte scorsa tentò suicidarsi per asfissia. La padrona di casa accortasene dal puzzo del carbone fece tempo a salvarlo».

Auguriamo al buon Ambrogio che d'ora innanzi la sua vita trascorra più tranquilla e feconda di lavoro.

La Regina Madre a Venezia — Abbiamo per primi annunciato che la Regina Margherita sarebbe venuta a Venezia alla fine di questo mese. Se non avvengono cambiamenti S. M. sarà qui il giorno 29 corr.

L'ambasciatore di Persia a Roma. Malcolm Kahn giunse a Venezia ieri sera col diretto delle 6.16 proveniente da Firenze. Scese con la famiglia e seguito all'*Hotel Danieli*.

S. E. fu a Venezia l'anno scorso insieme allo Scià di Persia. Si tratterrà qui parecchi giorni.

R. Marina — Il rimorchiatore N. 28 passa oggi in riserva per le prove di collaudo dell'apparato motore costruito dalla ditta Layet.

La r. nave Montebello — Il giorno 25 corr. passerà in riserva la r. nave *Montebello* per eseguire le prove Ufficiali in mare dell'apparato motorio.

Lo Stato-maggiore sarà il seguente:

Capitano di corvetta, Nani Tommaso, comandante — Tenente di vascello, Avezza Raniero, ufficiale in II — Sottotenente di vascello, Giusti Mario — Guardiamarina, Quentin Francesco — Capo macchinista di II classe, Penzo Giuseppe — Medico di II classe, Adami Mario — Commissario di II classe, Tomezzoli Umberto.

Le prove saranno iniziate nel successivo giorno 26 dalla seguente commissione:

Capitano di fregata, Novellis Maria Carlo, Presidente — Capitano di corvetta, Nani Tommaso, membro — Ingegnere di I classe, Broccardi Emilio, id. e relatore — Capo macchinista di I. classe, Dalfino Gaetano, membro — Capo macchinista di I. classe, Tassinari Guglielmo, id.

Varo — Domenica alle 3 pom. nel Cantiere de Pellegrini a Castello verrà varato il trabaccolo *Guido S.* della ditta Panfido e C.o.

Chi dorme non piglia pesce. E' questo il proverbio che gioverà rammentare a coloro che pur avendo le migliori intenzioni del mondo non sanno trovarsi un'occupazione. Il mezzo però è facile valendosi della rubrica di *Pubblicità semigratuita* che viene pubblicata in quarta pagina il Lunedì e Venerdì di ogni settimana (vedere la pubblicazione di oggi).

Il loro avviso sarà letto da migliaia e migliaia di persone, e la probabilità di riuscita avrà uno sviluppo certo superiore a qualunque altra pratica o raccomandazione.

Varie di cronaca

Riunione di ferrovieri — Questa sera alle ore 8 e mezza, in una sala della Società Impiegati Civili, i ferrovieri del «Sindacato Impiegati» si riuniscono per trattare sul congresso nazionale del sindacato stesso e per eleggere i due rappresentanti della Sezione di Venezia.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale
nel Collegio di Este - Monselice

Abbiamo da Monselice, 18 giugno:

Oggi nel nostro teatro convennero in buon numero gli elettori di parte liberale-conservatrice per assistere alla annunciata conferenza dell'on. Brandolin *pro* candidatura Miari. Brandolin venne presentato dal co. Balbi Valier, presidente della nostra Società Monarchica. L'oratore illustrò il programma del conte Miari e parlò della situazione ministeriale chiusa con la crisi; e fu applaudito.

La condotta della *Gazzetta di Venezia* è la preoccupazione generale. — Che cosa dirà, che cosa farà la *Gazzetta?* — tutti si domandano. E noi siamo di ciò orgogliosi e non abbiamo bisogno di dire perchè. Ecco, l'*Adriatico* si lagna che noi non seguiamo le sue orme e dice delle esagerazioni, evidentemente, a scopo polemico e non certo perchè le pensi vere. Ma, insomma non sa l'*Adriatico* che noi siamo liberali conservatori, e soprattutto monarchici, e che non amiamo gli equivoci nè coi rossi nè coi neri? e non l'abbiamo detto fin da principio, chiaro e netto? Ora, come potrebbe egli pretendere che noi ci facessimo suoi alleati nella difesa di un candidato, che è portato in palma di mano dai repubblicani e dai socialisti? Ma questa sarebbe stata la negazione dei nostri principi, la conferma di quella politica dell'equivoco, che noi andiamo disapprovando tutti i giorni, e che ci ha dato occasione a fare alcune riserve anche sul modo con cui fu impostata la candidatura del Miari. La quale tuttavia noi appoggiamo sinceramente, perchè essa è stata messa innanzi dal partito monarchico di Este e di Monselice e perchè il Miari, presentandoglisi l'occasione, come ad esempio nell'amministrazione padovana, non ha mancato di manifestare tendenze liberali.

Le situazioni elettorali vogliono avere per base la logica e noi alla logica siamo deferenti.

L'*Adriatico*, lo si capisce, avrebbe avuto caro di avere in noi l'organo, che gli servisse a cavar le castagne dal fuoco. Ma se ciò potrebbe convenire a lui, a noi non conviene. Ci siamo spiegati?

Venezia
La prima seduta del nuovo Consiglio
a Murano

Ci telefonano da Murano, 18 giugno ore 11.30:

Stasera alle 20 e mezza, presieduto dal R. Commissario dott. De Carli, si è riunito il nuovo consiglio comunale.

Erano presenti 10 consiglieri: Il R. Commissario lesse la sua elaborata relazione intorno alle condizioni in cui trovò il Comune quando assunse il mandato, elogiando la cessata amministrazione e facendo rilevare ciò che ancora è urgente e necessario di fare per Murano.

La lettura della bellissima relazione durò un'ora e tre quarti, e su proposta del cons. Pietro Ermanno Serena, essa verrà pubblicata.

La trattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno, (nomina del Sindaco e della Giunta; decisioni da prendere sulle rinuncie di parecchi consiglieri) venne rimandata ad una prossima adunanza.

Elezioni amministrative a Cavarzere
La conferenza Bertolini

Ci telegrafano da Cavarzere 18 giugno sera:

L'annunciatavi conferenza del cav. Bertolini richiamò stasera al Teatro Comunale numerosissimo uditorio.

Il conferenziere diede relazione di quanto fece l'attuale amministrazione a pro del paese ricordando la situazione non lieta lasciata dai predecessori.

Gli applausi scrosciarono si può dire ad ogni passo del bellissimo discorso che fu accolto alla fine da una grande ovazione.

L'ovazione entusiastica si è ripetuta all'uscita dal teatro.

Un piroscafo commerciale a Chioggia

CHIOGGIA, 18. —Nel cantiere dei fratelli Poli, sotto la direzione tecnica dell'ing. cav. Rodolfo si sta approntando un piroscafo commerciale lungo 55 metri. Molto probabilmente sarà adibito al commercio di erbaggi tra Chioggia e Trieste.

Il nuovo piroscafo sarà solennemente varato mercoledì prossimo 24 corr.

SAN DONÀ DI PIAVE, 18. — *La Commissione d'ornato*, a dir il vero, non segue un indirizzo costante e severo nelle nuove costruzioni, che ripetono certi errori e deplorevoli deficienze estetiche. In Piazza Indipendenza, una casupola molto pratica per gli usi domestici, ma altrettanto sconcia per la edilizia — è una prova evidentissima, fra le tante, della nostra giusta osservazione.

Padova
Il 13.° Congresso zootecnico
La chiusura - Venezia sede del 14.° Congresso

Padova, 18 giugno sera

Stamane alle 9 si riprese la seduta sotto la presidenza dell'on. Ottavi, presenti molti congressisti ed invitati.

Il dott. Galdiolo svolse la sua relazione sul tema: *E' conveniente di continuare nella Provincia di Padova l'introduzione di tre tipi di tori miglioratori?*, dimostrandone la pratica utilità nei riguardi dell'agricoltura e dell'allevamento. La discussione che ne seguì fra i vari oratori fu lunga e vivissima; finalmente si propose un ordine del giorno che venne approvato.

Tolta a mezzogiorno, la seduta si riprese alle 4. Parlarono il prof. Arina e il dott. Marconi indicando *Quali sono i mezzi più economici per rendere più proficuo ed utile all'agricoltura l'allevamento del bestiame*. Da ultimo il prof. Scalini svolse brillantemente ed applaudito la sua relazione sul: *Commercio e l'industria della seta in relazione agli interessi dell'agricoltura nazionale*.

Essendo esaurite le varie relazioni, l'on. Ottavi dichiarò chiuso il congresso e, su proposta del conte Comello, pose ai voti un suo ordine del giorno proclamante Venezia come sede del XIV congresso degli allevatori che dovrà aver luogo nel 1905 in occasione della VI Esposizione Internazionale di Arte.

Il congresso, ad unanimità e fra applausi, approvò la proposta del conte Comello.

E con ciò la seduta fu levata.

PADOVA, 18. — *Festa militare*. — In occasione dell'anniversario della giornata gloriosa del 24 giugno, la brigata di fanteria «Pinerolo» solennizzerà la data memoranda con feste speciali: fra l'altro le musiche dei due reggimenti 13.o e 14.o, di cui si compone, daranno un concertone intitolato la *Battaglia di San Martino*, che ottenne tanto successo anche a Trapani.

Accogliendo il desiderio espressoci da molti cittadini, vogliamo sperare che il comandante disporrà che il grande concerto sia tenuto, anzichè nell'interno del quartiere, in Prato della Valle, sicuri che l'on. Giunta vorrà concedere il palcone necesario.

Il ricevimento al Pedrocchi

Ci telegrafano da Padova, 18 giugno notte:

Al sontuoso ricevimento che ebbe luogo stasera al Casino Pedrocchi, intervennero il Sindaco, il Prefetto, altre notabilità, molti ufficiali, numerosissimi congressisti, i soci del club e molte eleganti signore in ricche *toilettes*. Notammo le contesse Papafava, Lazzara, Piscicelli, Drigo, Valier, Concina, Comello, Labia, la marchesa Saibante, le signore Morelli e figlia, Crescini Drigo, Wollemborg, Ulrich, Viterbi, Lussana, Sinigallia, Savio.

Dopo il ricevimento, cominciarono le danze, che durarono animatissime fino alla mezzanotte.

Vicenza
Il tempio di S. Lorenzo in pericolo

Ci scrivono da Vicenza 18 giugno:

In seguito alle ultime recentissime indagini sulle condizioni statiche del tempio di S. Lorenzo, le quali diedero risultati seriamente allarmanti, l'architetto Moretti ha sollecitato il nostro Comune ad ordinare per motivi di sicurezza pubblica la chiusura del tempio, che minaccia rovina.

Questo splendido ed antichissimo monumento di stile gotico fatto costruire dai Minori Francescani, risale al 1280. La porta, veramente meravigliosa, fu edificata nel 1344.

Il raccapricciante suicidio
di uno sconosciuto

Ci telegrafano da Vicenza, 18 giugno sera:

Stamane due operai dello stabilimento Magni in Campo Marzio scorsero uno sconosciuto dell'apparente età di vent'anni immerso con le gambe nell'acquedotto che è fra la ferrovia e lo stabilimento. Lo invitarono ad uscire di là. Lo sconosciuto obbedì, dicendo che pensava di suicidarsi. Seguendo i due operai, entrò nei magazzini dell'opificio e quindi, non visto, nell'officina elettrica, (momentaneamente in costudita) per la compressione dell'aria. Quando, da lì a poco, vi tornò il macchinista Alberto Bon si presentò a questo un orrendo spettacolo. Lo sconosciuto giaceva cadavere al suolo col cranio spaccato, dal quale usciva la materia cerebrale. L'infelice s'era suicidato cacciando il capo fra i congegni del volante in movimento.

Il suicida, come dicemmo, è sui vent'anni: veste un abito color piombo, una camicia di tela a righe bianche e rosse, scarpe gialle. Aveva un cappello di paglia: una catena d'oro al panciotto: ad un dito della mano sinistra un anello pure d'oro In tasca gli si trovò un biglietto in cui lo sventurato confessa di darsi la morte essendo incapace a lavorare e pur sapendo di rovinare così la famiglia. Lo scritto è firmato con le iniziali *A. B.* Il cadavere fu trasportato al Cimitero, in attesa del riconoscimento del suicida.

Un prestito di tre milioni

Ci scrivono da Vicenza 18 giugno:

Fra il Comune e la locale Banca Popolare fu fissato il preliminare per un prestito di tre milioni al 4 per cento che unifichi gli altri prestiti contratti dal Comune per 2 milioni e 400.000. Al Comune rimarrebbero così altre 600 mila lire: mezzo milione sarebbe impiegato nella costruzione di tre edifici scolastici per la città: le rimanenti 100 mila lire servirebbero ad ampliare ed a costruire l'officina del gaz.

LONIGO, 18. — *Borseggio simulato?* — Turati Luigi d'Orgiano dichiarava al nostro delegato di esser stato borseggiato di L. 250, in piazza V. E. Delle sue dichiarazioni il funzionario non fu troppo persuaso e perquisitolo, lo trovò in possesso di una roncola fuori prescrizione. Non è a dirsi che il Turati fu dichiarato in contravvenzione.

Smarrimento — Certa Rosa Tomba di Madonna recandosi al Monte di Pietà a far un'impegnata di oggetti d'oro per L. 150, non si trovò più la scatola contenente tali oggetti. Siccome ella non crede di esser stata borseggiata, ma di averli smarriti, ella si raccomanda all'onestà di chi li avesse rinvenuti.

Verona
La cavalleria ai tiri di combattimento

VERONA, 18. — Ecco la dislocazione dei reggimenti di cavalleria *Piacenza* e *Montebello* per i tiri di combattimento a Caprino.

Mezzo reggimento di *Piacenza* cav. parte da Verona il 22 giugno e ritorna il 28 giugno. Il I. e II squadrone dell'istesso reggimento partono da Mantova e tornano il 10 luglio. Il III. squadrone parte da Verona il 4 luglio e torna il 10. Mezzo reggimento di cav. *Montebello* partirà da Vicenza il 26 giugno e tornerà il 4 luglio.

L'altra metà partirà da Vicenza per Caprino l'8 luglio e sarà di ritorno il 16 luglio.

Gravissima disgrazia a S. Pietro di Morubio
Un morto e tre feriti

Ci scrivono da Verona 18 giugno:

Ieri a San Pietro di Morubio, presso la fabbrica olio ricino Gobetti accadde una gravissima disgrazia. Nel vasto cortile del fratelli Gobetti esiste un grande magazzino, adibito per circa due terzi a deposito semi ricino e per il resto a deposito fieno. Alcuni muratori addetti all' ampliamento del palazzo padronale, nelle ore di riposo — dalle 12 alle 14 — contrariamente agli ordini dei proprietari che temono sempre pericoli d'incendio — si coricarono per dormire, sul fienile adiacente al magazzino.

Alle 13 erano già saliti, quasi furtivamente e senza scala, in cinque; quando salito anche un sesto, fatalità volle — forse per il leggero traballamento del solaio — che si stasciasse il muro che separava il magazzino del ricino da quello del fieno. Il muratore che stava per coricarsi, certo Faccioni Giuseppe, d'anni 24, di Roverchiara, avvertì subito lo spostamento del muro, gittò un grido e d'un balzo si slanciò fuori dal fienile, alto tre metri circa. Cadde però malamente e si fratturò una gamba. I due più vicini alla finestra, imitarono l'esempio del Faccioni e rimasero incolumi.

Degli altri tre, uno, certo Bersan Angelo, di Roverchiara d'anni 60, non si sa come, si trovò, benchè leggermente contuso, sbalzato fuori della porta sottostante, mentre gli altri due rimasero coperti dalle macerie.

Fu un momento di panico indescrivibile: la spaventosa detonazione portò l'allarme in tutto il vicinato. Fu un accorrere generale: tutti gridavano terrorizzati perchè si sapeva che due disgraziati erano sotto le rovine del muro e sotto il peso del ricino.

Le persone presenti però si accinsero con coraggio allo sgombero delle macerie e poterono trarre in salvo, con mirabile sveltezza, certo Bersan Giovanni, che miracolosamente riportò soltanto delle lievi ammaccature.

Con lavoro febbrile furono proseguiti i lavori di sgombero, finchè fu trovato il corpo del disgraziato muratore Mattioli Luigi, d'anni 29 di Roverchiara, apparentemente incolume, ma ormai spento per asfissia.

Il Mattioli lascia la moglie con due figli. Era un bravo, modesto e laborioso operaio.

Aveva fatto con onore la campagna d'Africa ed era un superstite del glorioso battaglione Galliano, assediuto al forte di Makallè.

LEGNAGO, 18. — *Si parla di un fatto grave* accaduto nella frazione di S. Pietro, ma del quale le versioni sono varie e contradditorie.

Secondo i più, una signora sarebbe stata sorpresa dal marito in stato in flagrante adulterio. Il marito avrebbe percosso l'amante — un giovanotto del paese — con un bastone.

L'amante, per sottrarsi alle furie del novello Menelao, avrebbe spiccato un salto dalla finestra, mentre la signora, spaventata, sarebbe fuggita da casa e avrebbe trovato asilo sicuro presso la sua famiglia.

Assumerò notizie e vi manderò sul fatto precisi particolari.

Rovigo

ROVIGO, 18. — *La Commissione di leva* ha stamattina iniziato le sue operazioni sotto la presidenza del consigliere delegato Nardi-Beltrame. Vennero esaminati gli iscritti di Rovigo, Borsa ed Acqui.

Le liste elettorali vennero ieri definitivamente approvate dalla Commissione elettorale comunale; gli elettori amministrativi aventi diritto al voto sono 2149.

Treviso

TREVISO, 18. — *Esami al R. Ginnasio Liceo.* — Gli esami di licenza e di ammissione sono stabiliti come segue:

Licenza Liceale: 1 luglio — Italiano — 2 luglio — Versione dell'Italiano al Latino.

Licenza Ginnasiale: 1 luglio — Italiano — 2 luglio — Versione dall'Italiano al Latino — 3 luglio — Versione dal Latino in Italiano — 4 luglio — Versione dal Greco — 6 luglio — Francese.

Il 3 luglio principieranno gli esami di ammissione alle varie classi del Liceo e del Ginnasio. Il successivo giorno 7 principieranno gli esami di ammissione alla classe 1 ginnasiale.

Scioglimento di un consorzio veterinario. — Il Consiglio Provinciale Sanitario ha emesso parere favorevole circa lo scioglimento del consorzio veterinario dei Comuni di Cornuda e Crocetta Trevigiana.

Una bicicletta — A Villa Antonini a Lancenigo, fu rubata una bicicletta da signora marca Gritzner, nuova, del valore di lire 550. Il ladro è tuttoria ignoto. Il sig. Paolo Antonini ha denunciato il furto all'ufficio di P. S.

Il colonnello dei RR. CC. comandante la Legione di Verona, è stato oggi a Treviso per ispezionare la compagnia del nostro distaccamento.

Il colonnello si è recato poi ad ossequiare il R. Prefetto comm. Bessone.

Un nuovo Sindaco — Il co. Antifone Caotorta ha portato il giuramento rituale avanti il R. Prefetto per la sua nomina a Sindaco del Comune di S. Biagio di Callalta.

Una bambina che annega

A Francenigo, frazione di Gaiarine, mentre la famiglia del colono Bignucolo stava raccogliendo foglia di gelso sui campi, la bambina Valentina, di circa un anno, cadeva accidentalmente in un fossato.

La nonna ebbe la triste ventura di accorgersi per prima della disgrazia; accorse, ma troppo tardi. L'infelice piccina moriva poco dopo raccolta, per asfissia.

Udine

UDINE, 18. — *Perchè sprovvisti di mezzi di sussistenza* ieri furono arrestati 13 calabresi provenienti dall'estero, i quali, naturalmente, saranno fatti rimpatriare a spese dello Stato.

E' la storia di tutti i giorni! Emigrano, fanno qualche soldo e furbi, dall'estero spediscono l'importo alle loro famiglie, quindi rimpatriano senza un soldo e qui devono essere forniti per forza dei mezzi di viaggio. Quest'ufficio di P. S. spende circa *duemila* lire al trimestre per rimpatrio d' indigenti.

Una disgrazia al manicomio. — Ai prati di Tomba, dove si sta costruendo il manicomio provinciale iersera il muratore Romanelli Armando d'anni 19 di Basadella, precipitò da una impalcatura dall'altezza di quattro metri fratturandosi la clavicola destra. Fu ricoverato a questo ospedale dove fu premurosamente medicato.

Esposizione regionale
Nuove medaglie — Facilitazioni ferroviarie

UDINE, 18. — Sono state messe a disposizione del solerte Comitato esecutivo della Esposizione, (Riparto agrario) dall'Associazione Agraria Trevigiana tre medaglie, una d'oro e due d'argento; ed altre tre, pure una d'oro e due d'argento dal Comizio agrario di Conegliano.

Durante il periodo della nostra Esposizione la Società Veneta accorderà la validità dei biglietti per 5 giorni sulle linee di sua proprietà. La Società stessa sta facendo pratiche per ottenere eguale durata nella linea Cervignano-Monfalcone.

Una visita del Prefetto al Manicomio

Accompagnato dal medico provinciale cav. prof. Frattini, ieri il prefetto comm. Doneddu fece una lunga visita al Manicomio provinciale, ora in costruzione. Egli encomiò l'impresa e il direttore progettista dei lavori ing. cav. G. Batta Cantarutti, per la sollecitudine con la quale i lavori stessi procedono e che certo saranno ultimati per l'epoca del Congresso dei sanitari dell'Alta Italia.

Una infelice che s' impicca

Ci scrivono da Maniago, 18 giugno:

A Fauna la contadina De Spirt Maria d'anni 48 coniugata, fu trovata appiccata nella propria camera da letto.

La disgraziata era da tempo ammalata ed ebbe anche a dar segni di alienazione mentale.

Gli scherzi del fulmine

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento 18 giugno:

In Valvasone, mentre scatenavasi un violento temporale, una ragazza e un fanciullo si affannavano di chiudere le imposte di casa. Improvvisamente un fulmine entrò dal soffitto della camera ove essi si trovavano, sfiorò il letto, e bucando una parete si sprofondò nella cantina lasciando incolumi i due giovanetti, che per qualche tempo rimasero terrorizzati e accecati dalla meteora.

GEMONA, 18. — *Un mulo che precipita in un burrone.* — Mentre la 13 batteria di artiglieria ridiscendeva l'altro ieri dal monte Quarnan per un sentiero angusto, un mulo avendo malamente posto una zampa nell'orlo del burrone, perduto l'equilibrio, precipitò nel medesimo da un'altezza di circa 200 metri. Fu trovato cadavere.

CIVIDALE, 18. — *Esposizione di lavori femminili.* — Nei locali delle scuole urbane, s'è inaugurata oggi alla presenza delle primarie autorità cittadine, fra cui il r. Commissario co. Camillo di Breganze ed il r. ispettore scolastico prof. Rigotti la molto ben ideata ed ottimamente riuscita, (per quanto modesta) *Esposizione di lavori femminili.*

L'esposizione è stata promossa da un Comitato di signore, a beneficio del Patronato scolastico. Dagli oggetti esposti si può facilmente arguire, quanto sia fine e squisito il gusto artistico delle signore e signorine cividalesi in certi generi di lavori, quali i merletti, i ricami, trapunti, ecc.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 18. — *La Sagra tradizionale* del patrono di questo capoluogo verrà solennizzata domenica pross. 21 corr., con svariati ed attraenti spettacoli.

Alla sera poi nella Piazza Maggiore la banda cittadina eseguirà uno scelto programma. Vi saranno pure fuochi artificiali e ballo popolare sotto un ampio padiglione illuminato a gaz acetilene. Al ballo popolare suoneranno i filarmonici di Latisana.

Belluno

BELLUNO, 18. — *Scuole elementari.* — Il sindaco ha pubblicato l'avviso di concorso per quattro posti di maestra nelle scuole miste di terza classe, per le frazioni di Bes, Cervoi, Levego e Sois, coll'annuo stipendio di L. 700, e gli aumenti sessennali stabiliti dalla legge. La nomina sarà per tre anni a titolo di prova; dopo potranno le elette essere confermate a vita. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 luglio p. v.

Questo provvedimento tende a coprire due posti vacanti e ad eseguire lo sdoppiamento d'altre due scuole in cui il numero degli alunni si è quasi duplicato, ciò che dimostra come nel popolo si stia formando la coscienza della utilità della istruzione e tutti, fors'anche senza l'impulso della legge sulla istruzione obbligatoria, sentano che l'ignoranza è la peggiore nemica di ogni benessere, di ogni progresso morale e civile.

Per vero dire il Consiglio Provinciale Scolastico aveva imposto al Comune lo sdoppiamento di undici scuole elementari, ma contro tale imposizione dovuta ad eccessiva larghezza nella interpretazione della legge, il Comune ha reclamato, riconoscendo, però, nel tempo stesso, che in avvenire, dato l'attuale benefico progressivo sviluppo della istruzione elementare, dovrà essere aumentato il numero delle scuole ciò che le angustie presenti del bilancio non consentono in via assoluta.

Perchè, coll'aumento delle scuole viene di conseguenza la necessità di costruire nuovi locali in sostituzione di quelli che il Comune ha in affitto da tanti anni, e che furono riconosciuti disadatti allo scopo, e tale necessità già si impone così, che da qualche tempo si sta studiando un piano tecnico e finanziario generale sul quale sarebbe intempestivo qualsiasi giudizio, non conoscendosi ancora i dettagli del progetto che, certamente portato innanzi al Consiglio, darà luogo a lunghe ed animate discussioni.

La campagna bacologica

Badia Polesine 18 giugno sera

Il Mercato principiò animato e si crede aumenteranno le partite sulla piazza più di quanto prevedevasi. Per domenica 21 corrente vi saranno aperti tutti i locali d'acquisto.

Gialli puri da L. 3.80 a 3 — Incrociati bianchi e gialli da 3.95 a 3.50 — Scarti da 1.50 a 1.20. — Quantità venduta nella giornata Kg. 2000.

ULTIMA ORA

Il delitto di via XX Settembre
davanti alla Corte d'Assise di Roma

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno notte:

Stamane davanti alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro quell'Osvaldo Giubilei, che nella notte del 9 febbraio assassinò certo Arcangeletti, cameriere del conte De Luca Resta, di Via XX Settembre. Il Giubilei addusse a sua discolpa che l'Arcangeletti aveva preteso cose innominabili: nata la rissa, la vittima aveva minacciato con uno stocco il Giubilei. Questi, sempre secondo il suo racconto, si è difeso accoppandolo con un ferro da stiro.

Stamane l'accusato è comparso colla sua veste bianca e azzurra da galeotto ed ha riferito il fatto nella versione suaccennata. E' un giovane di 23 anni, dall'aspetto poco piacevole, con le sopracciglia sempre corrugate. Parla con difficoltà e presenta marcati segni di inferiorità intellettuale. Durante l'udienza antimeridiana e pomeridiana hanno sfilato parecchi testi.

Uno sciopero di fornai a Taranto
Non vogliono Ricchezza Mobile

Ci telegrafano da Taranto, 18 giugno notte:

Per nuovi accertamenti di Ric. Mob. avendo l'Esattoria eseguiti gli atti coattivi contro i fornai morosi, questi scioperarono domandando la cancellazione dai ruoli di ricchezza mobile e il loro esonero dalla tassa pesi e misure. Una commissione si è recata stamane dal sottoprefetto il quale promise di provvedere alle rettifiche negli accertamenti ed alla sospensione degli atti esecutivi; e di limitare la tassa sui pesi di cinquanta centesimi annualmente. I fornai dapprima promisero di tornare al lavoro, senza aumentare le tariffe, poscia hanno deliberato di persistere nello sciopero sino alla immediata esecuzione delle assicurazioni date. La Giunta ha deliberato di provvedere prontamente perchè non manchi il pane in città.

Le notizie agrarie della decade
Lo stato delle campagne

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno notte:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno. Decade piovosa. Le pioggie furono eccezionalmente abbondanti nell'alta Italia e in Toscana, pari al bisogno nelle Marche, nel mezzogiorno e in Sicilia; ancora insufficienti in Sardegna. Si ebbero a lamentare danni più o meno gravi, per piene e allagamenti nelle provincie di Cuneo, Piacenza, e Parma, per la furia di temporali nell'Umbria, pel vento forte in Calabria, e nel nord della Sicilia, per grandine in provincia di Bologna. Le condizioni del frumento sono complessivamente buone ma in molti punti dell'Italia settentrionale è stato alettato dalle intemperie. Di malattie dovute all'umidità insistente non si hanno che traccie limitatissime. Dove la mietitura è incominciata, il prodoto riesce di buona qualità. La falciatura e la stagionatura dei foraggi furono fra i lavori di stagione, quelli più avversati dal tempo incostante.

La vite continua generalmente a mostrarsi bella e promettente benchè abbia alquanto sofferto per le intemperie, specie nel Veneto e in Toscana. Qua e là fa capolino la peronospora, ma finora non si tratta che di piccola cosa. Il granoturco, bene sviluppato, procede regolarmente. I fiori dell'olivo allegano in buone condizioni. Canapa e barbabietole procedono in modo soddisfacente.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 18 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.56	57.95	57.62
Termometro centig. al Nord	17.4	21.6	22.6
» » Sud.	17.5	21.2	21.4
Umidità relativa	86	64	61
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	5	8	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23.0
» minima di oggi 16.2

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della **Gazzetta di Venezia.**

Municipio di Udine
Avviso di concorso

E' aperto concorso *per titoli e per esami* ai seguenti posti vacanti nelle scuole elementari di questo Comune:

a) ad un posto di *maestro* nel corso masch. super. urb. — Stipendio iniziale L. 1500.

b) a tre posti per *maestri* o *maestre* nel corso masch. infer. urb. — Stipendio iniziale L. 1200.

c) a tre posti di maestre nel corso femm. infer. urb. — Stipendio iniziale lire 1050.

d) ad un posto di *maestro* o *maestra* nelle scuole infer. masch. rur., ed a tre posti di *maestra* nelle scuole rurali miste. — Stipendio iniziale L. 900, più lire 150 per indennità d'alloggio.

Ai posti vacanti nelle scuole urbane potranno concorrere gli insegnanti che contino almeno un quinquennio di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari e non abbiano superato i 40 anni di età, se maestri, i 32 anni, se maestre.

Alle scuole rurali potranno concorrere maestre e maestri che abbiano lodevolmente insegnato almeno per un triennio in iscuole elementari pubbliche e non sieno in età maggiore di 28 anni le prime e di 32 anni i secondi.

Le domande saranno presentate non più tardi del giorno 31 luglio p. v., corredate da questi documenti: a) Patente di grado super. o diploma d'abilitazione, al quale dovrà unirsi il certificato di licenza normale — b) Certificato medico — c) Certificato di moralità — d) Certificato penale — e) Atto di nascita — f) Certificati comprovanti il servizio prestato — g) Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

Udine, 12 *giugno* 1903.

Il Sindaco
M. PERISSINI

AVVISI MORTUARI

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro Ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo pure a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di 100 CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di 100 VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

HAASENSTEIN & VOGLER

Pietro Barbin

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 44

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Marcella ascoltava; ella ritirò dolcemente le mani dalla spalla paterna; le sembrava che fosse una grande crudeltà il toglierle la possibilità di potere un giorno provvedere da sè stessa ai suoi bisogni; fino allora aveva diretto la sua esistenza verso questo scopo, e non era in un'ora che s'impara a sognare un nuovo avvenire. Del resto, ella amava il lavoro per sè stesso; e poi la parola collegio l'aveva agghiacciata.

— Eppure, babbo, — diss'ella — desidererei egualmente vedere i signori Bréalt, se voi lo permettete.

— Più tardi, — borbottò Simone. — Devo lavorare; mi disturbi; lasciami in pace.

— Buona sera, babbo, — disse dolcemente la fanciulla porgendo dolcemente la fronte alle labbra del padre; egli vi depose un bacio e si ritirò in silenzio nella sua camera.

Simone emise un sospiro che era composto di sollievo e di cattivo umore ad un tempo, poi si rimise a compulsare i suoi registri. Da otto giorni aveva un impiego in una fabbrica, e se la sua posizione materiale se ne trovava molto migliorata, aveva perduto quasi tutta la sua libertà.

Se Monfort avesse conosciuto meglio gli antecedenti di Rosa, avrebbe sentito l'anima sua empirsi di spavento al rumore terribile che facevano le casseruole sullo sciacquatoio della cucina. Rosa ordinariamente era riservata nell'adempimento dei suoi doveri, ma tutti sanno come una cuoca può evaporare l'eccedenza dell'anima sua con lo stridore del metallo sulla pietra. Quella sera le casseruole facevano un fracasso simile a quello del tuono. Simone non vi fece attenzione; egli non era più al corrente dei costumi francesi.

Repentinamente, la porta della camera dove lavorava si aprì, poi si richiuse; egli alzò la testa e vide Rosa che, appoggiata al telaio della porta, lo guardava con occhio severo.

— Che cosa volete? — diss'egli sospendendo per un istante il suo lavoro.

— Gli ordini del signore per il desinare di domani.

Monfort detestava gli ordini per il desinare; per un uomo abituato a mangiare in trattoria ciò che gli mettevano davanti, era un supplizio il ricordarsi il nome dei piatti e della loro composizione.

— Non sono cuoco, — diss'egli con tono burbero. — E' affar vostro e non mio. D'ora innanzi, lasciatemi tranquillo. Farete quello che vorrete.

— Benissimo, signore, — fece Rosa con la sua solita tranquillità. — Adesso che cos'ha deciso il signore per domani? La signorina va dai signori Bréault!

Questa volta Simone depose la penna e si voltò del tutto.

— Fatemi il piacere d'impicciarvi dei fatti vostri. Se ho ordini da dare, li darò quando ne avrò. Domani mia figlia resta qui per tenermi compagnia.

— Benissimo, signore, — rispose Rosa, impassibile, — il signore è padrone, ben inteso; ma non bisognerebbe che il signore si figurasse che è per il bene della signorina ciò che egli fa. La signorina non si diverte troppo in questo brutto appartamento....

Monfort le lanciò un'occhiata terribile.

— Che l'appartamento sia brutto, il signore non può ignorarlo, visto che lo ha detto lui stesso nel prenderlo in affitto: ma la signorina era abituata all'aria libera; l'aria, a Passy, è molto migliore che nella via *Bleue;* questo tutti lo sanno. Temo che la signorina cada malata se non si prende qualche distrazione.

— La condurrete al passeggio al giardino delle piante, — borbottò Simo, chinandosi sul suo registro.

— Non è il giardino delle piante che occorrerebbe alla signorina, — continuò Rosa senza commuoversi; — ella ha perduto la sua migliore amica, è piena di dolori, sebbene non ne mostri nulla al signore; quella fanciulla vorrebbe parlare della signorina Erminia con coloro che l'hanno conosciuta, e poi il signor Roberto è stato suo maestro, e un buon maestro, il quale non prendeva danaro per le sue lezioni, di modo che, non avendolo pagato, bisogna ben usargli qualche riguardo; ma io non ho la pretesa di dire queste cose al signore che le sa meglio di me; il signore è un uomo educato, e io non sono che una povera donna di servizio.

Ella si tacque e rimase immobile, con gli occhi perduti nell'infinito, secondo la sua abitudine. Ella vedeva certamente in quel momento la casa di Bréault, con Roberto triste ed affannato, in presenza del padre infermo. Simone fece girare la sua sedia su di un piede e la guardò fissa negli occhi:

Credete che io tolleri in casa mia una padrona? Andate nella vostra cucina, e guardatevi bene dall'uscirvi di nuovo.

— Benissimo, signore, — rispose l'imperturbabile cuoca; — conosco troppo il rispetto che levo al signore per dimenticarlo; ma se il signore crede di essere un buon padre, il signore s'inganna.

Ella scomparve con una rapidità sorprendente, data la sua altezza e la sua grossezza, e quando Simone, che tuttavia non aveva perduto tempo, aprì la bocca per rispondere, non vide più che la porta.

Più burbero che mai, intimamente persuaso della sua impotenza a lottare di argomenti contro la vecchia serva, si rimise al registro. Ma non fu più capace di lavorare, e, dopo una mezz'ora, Simone chiuse il libro, prese il cappello, spense la lampada e discese nella via, con grande scandalo del suo portinaio, poichè erano quasi le undici.

Va benissimo di ritornare dall'America col cuore gonfio di collera e di vendetta, di capitare miracolosamente in una bettola dell'Havre, su di una traccia, di ritrovare la figlia, di ritrovarla non all'ultimo grado della miseria e dell'abbiezione, com'era anche troppo da temere, ma in una situazione materiale e morale eccellente, di vedersi padre, dopo aver creduto per molti anni di non avere più nessuno sotto il cielo per pensare a voi con tenerezza; ma tanti beni non reclamano in cambio l'adempimento di qualche dovere?

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 18 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 19 Giugno L. 100.01, — Media settimanale 100 05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	101.80	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	103.50	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.50	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	101.—	—
Azioni Banca Veneta	410.—	—
» Banca Comm. Italiana	756.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1843.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.20	123.25	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	24.94	24.96	3 1/2
Svizzera	99.90	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50

Borse Italiane

18 giugno

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0/0 con.	103 87 1/2	103.95	103.87 1/2	103.97 1/2	104 02 1/2
» » fine	103 97 1/2	104.—	103.98	104.—	104.02 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.95	102.75	102.25	102.60
» 3 1/2 0/0 . . .	101.17 1/2	101.22 1/2	101 20	101.25	101.25
» 3 0/0	72.50	—	72.75	72.25	72.25
Banca Generale	50.—	—	—	—	48 —
Banca d'Italia	989.—	980 —	988 50	990.50	982.—
Banca Commerciale	756.—	757 50	757.—	—	—
Credito Italiano	531.—	530 50	531.—	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	711.50	712.—	712.50	713.—
» Mediterranee	485.50	485 50	485.—	485.—	485.—
C. a v. su Francia	100.—	100 05	100.02 1/2	100.—	100.—
» su Londra	25.16	25.16 1/2	25.17	24.96	25.13 1/2
» su Berlino	123 25	123.25	123.25	—	—
» su Svizzera	99.95	99.98	99.95	—	—
Navigazione Generale	430.—	430 50	—	—	433.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	312.50	312.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1537.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	525.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	113 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	347.75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	336 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	248 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1834.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 18 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. 23 90 - Prossimo 23.50 - 4 mesi luglio, agosto 23.25 - 4 mesi ... 31.— Spiriti - mercato calmo - Pel corr. 46 25 - prossimo 46.— - luglio, agosto 43.75 - 4 ultimi 38.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 52.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.— - Pel corr. 25 — - luglio, agosto 25.25 - 4 mesi ottobre 26 50

Frumenti - Mercato soste. - Pel corr. 21.60 - Prossimo 21.75 - luglio, agosto 21.25 - 4 mesi ultimi 22.75.

Anversa 18 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 18 — Zucchero Barbabietole — mercato pesan — per fu. chilogrammi) 15.70

Marsiglia 18 - Frumenti importazione q. 31478 - vendite q. 2300 per consegnare q 4500 - Mercato calmo prezzi invariato.

Duro Tunisia Algeria k. 100 F 20.50 consegna 5 mesi da agosto - Detto F. 20.25 cons. 5 mesi da agosto con facoltà consegnare doppio.

Borse Estere

PARIGI, 18 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.32
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103 90
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Obbligazioni lombarde	381.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32 60
Banca di Parigi	1122.—
Tunisine nuove	486 —
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105 30
Rend. ungh. 4 0/0	101 35
Rend. spag. est. 4 0/0	90.20
Banca ottomana	603.—
Argento fino	88.50
Azioni Suez	3930.
Lotti turchi	131.50
Ferr. mer. a term.	711.—
Portoghese 3 0/0	32 20
Banca comm. ital.	765 —
Rendita serba 4 0/0	79 40

VIENNA, 18	
Credito austriaco	Cor. 661 25
Lombardo	84.—
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
» su Londra	239.50
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.10
» (carta)	100.25

LONDRA 18 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Rendita italiana 5 0/0	103 3/8
R. spag. est. nuova	89 1/2
Ren. turca (nuova)	32 1/8
Egiziano nuovo	105 7/8
Argento fino	25 3/8

BERLINO, 15	
Credito su Londra (3 m.)	20.93 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.10
» sull'Italia (10 g.)	81.10
» mob. austr. (fine)	207 90

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 17. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.85, 25 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,56 - Id. Filadelfia 860 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 12.20 - Id. New-Orleans 13 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.28 - 3 mesi dopo corr. 11.05 - 4 mesi idem 10 28 - 7 mesi id. 9.99 - Entrata cotoni della giornata B. 4.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 8.000 - Id. pel continente B. 7.000.

Frumento rosso disponibile 85 - - Giugno inquotato - Luglio 82 7/8 - Agosto 79 - Settembre inquot - Dicembre 79 1/4 - Granone dispo. 53 3/4 - Luglio 58 1/8 - Settembre 56 3/8 - Farine extra state 2.25 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesan Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.60 mese prossimo 3 60, 2 mesi dopo il corr. 3.70, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.90, 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.35 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 17 Apertura. Frumento mercato debole - Luglio C. 78 1/4 - COTONI Mercato fermo Luglio C. 12 25 - Ottobre C. 10.40

HAVRE 17 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato soste. - Pel corrente 29.75 - 2 mesi dopo il corrente 30.— - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31.25.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 giugno 1903.

Nascite — Maschi 3 Femmine 8 — Totale 11.

Matrimoni — Rinaldi Antonio caffettiere con Cappellin Cecilia casalinga — Zanchi Umberto facchino marittimo con De Piccoli Clementina casalinga — Tutti celibi.

Celebrato in Roma addì 13 giugno 1903: Bontempelli Francesco direttore d'albergo celibe con De Santis Maria nubile.

Decessi — Cobello Martini Angela d'anni 81 vedova villica di Marcellise — Forno Buzzene Catterina d'anni 72 id. casal. di Burano — Mason Teresa d'anni 63 nubile id. di Venezia — Burroni-Tosit Vittoria d'anni 59 ved. cucitrice id. — Davi Antonia d'anni 53 nubile casal. di Trieste — Doardi Giuseppina d'anni 38 id. id. di Venezia — Ferrari Girolamo d'anni 81 vedovo agente privato id. — Regin Giovanni d'anni 71 coniug. r. pens. id. — Faustini Pietro d'anni 66 id. segretario teatrale id. — Cervellin Vincenzo d'anni 60 id. nodrumista id. — Nalesso d'anni 43 id. capo tecnico r. Arsenale id. — Busetto Angelo d'anni 5 id. — Marchetti Leopoldo d'anni 49 celibe ex-laico religioso di Vicenza. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del Porto

Arrivi del 17 — Da Paysandù bast. ital. «Alba» cap. Lavagna con sego all'ord.

Arrivi del 18 — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. Battone con merci della N. G. I.

Partenze del 18 — Per Trieste pir. aust. «Sultan» cap. Braticevich con merci — — Per Aja Marina pir. spagn. «Biak Bat» cap. I. M. di Argacha vuoto — Per Poti pir. ingl. «I. Y. Short» cap. R. M. Westol vuoto — Per Braila pir. ell. «Istros» cap. Vlapopulos A. vuoto — Per Braila pir. ell. «Zarifis» cap. D. Nicolachis. vuoto.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 17 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 515 dei quali N. 467 per conto del commercio e N. 48 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

PUBBLICITA ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato. Così chi paga per una, due, e tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per **settimana e precisamente nei giorni di Lunedì e Venerdì.**

Domande d'impiego

Viaggiatore pratico clientela droghieri, farmacisti, già occupato presso primarie ditte coloniali, prodotti chimici, ritornando viaggio primi luglio, desidera migliorare posizione. Ottime referenze, dispone cauzione. Scrivere Cassetta 46 N Haasenstein e Vogler, Milano.

Coltissima signorina toscana, conoscente tedesco, francese, eccellente pianista, ottime referenze, cerca posto istitutrice, damigella compagnia signora viaggiante. Scrivere Enoy, fermo posta Roncade, (Treviso).

Contabile cerca occuparsi presso seria Ditta, conoscenza francese. Serie referenze. Scrivere Cassetta 29 N Haasenstein e Vogler, Milano.

Ingegnere industriale, giovane, attivo, distinto, referenze ineccepibili, cerca posto tecnico o commerciale. Scrivere Cassetta 9 N Haasenstein e Vogler, Milano.

Viaggiatore serio, distinto, 14 anni viaggio Italia, isole, referenze eccezionali, disponibile. Scrivere Francavilla, posta, Milano.

Viaggiatore pratico articoli diversi, conoscendo Nord, Centro, Sud America, cerca posto presso Casa esportatrice. Scrivere Garno, via Campo, 73, Genova.

Ventitreenne cerca posto contabile, pratico lavori d'ufficio. Ottime referenze Posta, P. Q. 13, Como.

Offerte d'impiego

Cercasi per importante tessitura cotoni a colori, del Piemonte, abile capo sala, esperto Jacquards, Ratieres, ecc. Dirigere offerte alla Cassetta N. 38 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Urgente ricerca da importante Ditta di abilissimi lavoranti in gioiellieri e bigiottieri. Scrivere indicando referenze, cassetta 11 N Haasenstein e Vogler Milano.

Importante filatura di cotone, per surrogare rappresentanti, cerca per l'Alta Italia e Toscana due giovani viaggiatori, attivi, capaci e disposti occuparsi eventualmente anche lavori di studio. Offerte Cassetta 2 N Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi personale pratico contabilità bancaria, operazioni Borsa. Inutile scrivere senza ottime referenze, certificati Banca, Banchieri, Cambiavalute. Indicare pretese. Indirizzare P. R. 45, fermo posta Milano,

Urgente cercasi subito persona seria come viaggiatore per il Veneto, con molte conoscenze privati, per vendere biancheria, maglieria confezionata. « Casa Germanica » Venezia.

Officina fabbrile con applicazioni meccaniche cerca capo operaio pratico. Richiedesi assiduità e capacità. Offerte E 2439 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Valdobbiadene Fittasi casa mobigliata, 10 locali, batteria cucina, acqua potab. giardino, posiz. splend., saniss. panorama stupendo. Rivolg. D. L. G. Dir. Didatt., Valdobbiad., Treviso

D'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

Signore solo Ufficiale cerca camera, o camera e salotto bene ammobigliata presso famiglia civile possibilmente con pensione. Scrivere T. N. fermo posta, Venezia.

Belluno — Affittasi a due km stazione ferr. villa signorilmente ammobigliata, splendida posizione, giardini, lunghi viali. Scriv.: Silvio Giacomini Belluno, o Savini, Campo Guerra, Venezia.

Fittasi subito in Treviso appartamento signorile, ammobigliato, vicino alle piazze, con acqua potabile, gaz, waterel. e piccolo scoperto. — Rivolgersi Paris Bordone N. 24 Treviso.

A chi desiderasse passare la villeggiatura in perfetta quiete e libertà offresi casa di campagna in luogo ameno due ore da Vittorio. Scrivere C. D., SS. Filippo Giacomo 4853

Agordo (Belluno) stagione estiva affittasi villa di 10, 12 locali. Rivolgersi Domenico Probati, Agordo.

Fittasi posizione splendida Riva Schiavoni appartamento signorile 10 stanze ed altri locali piena luce. Ogni conforto moderno. Porta sola. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

VENDITE

Cane razza S. Bernardo, bellissimo, buono, età mesi 18, altezza 0,70, vendesi in causa partenza. Rivolgersi Giovanni Marin, sellaio, Bassano.

Da vendersi piccolo cutter inglese da corsa, con chiglia di piombo, completamente armato, velat. nuova e invasatura. Prezzo da conven. Rec. Aug. Feà Campo dell'Ars. Calle della Pegola

Pubblicità Economica
Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Ricerco un'amministrazione stabili in Venezia, assumendomi effettuare qualsiasi atto giudiziale riferibile alla stessa, dando le più favorevoli informazioni sul mio conto, pronto anche di dar cauzione in Rendita. Fermo posta, G. B., Venezia.

Fiordaliso — Perchè non scrivi? Prego ritirare altra mia lettera. **A.**

Bambina — Ricevuto tutto regolarmente. Riconosco mia sgarberia causata dal succedersi di circostanze che mi tengono sospeso. Non so cosa dirti non mi riconosco. Saluti. **E...**

Omelia — Ringrazio, contraccambio gentili saluti. Per un'altra volta... Speriamo meglio.

Verbena — Senza tue notizie non sono tranquillo. Ripeto preferibile non conservare. Scrivi, amami, baci fedeli affettuosi.

NB. Vostro credito viene ridotto a cent. 15. **H. e V.**

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.
Haasenstein e Vogler

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 168

Sabato 20 Giugno 1903

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

Le elezioni al " Reichstag „

(*Nostra lettera particolare*)

Berlino 18 giugno

(*E. G.*) Chi fosse ieri arrivato all'insaputa a Berlino dall'Italia avrebbe trovato la città monotona anche per una giornata ordinaria; certo non gli sarebbe nemmeno passato per la mente d'essere capitato in piene elezioni generali per un quinquennio. Degli innumerevoli manifesti di tutti i colori che in identiche circostanze deturpano in Italia anche i monumenti più cospicui, delle scaramuccie e piccole battaglie tra gli *impastatori* dei partiti rivali, dello spreco in pura perdita di rettorica, di grida, bandiere, truppa, qui neppur la minima traccia: sulle colonne d'affissione invece i grandi manifesti giallognoli con cui il prefetto partecipa all'ultimo momento agli elettori dove devono andare a esercitare il loro diritto elettorale, innanzi alle sezioni elettorali che sono generalmente trattorie e birrerie — cinque o sei individui che distribuiscono senza menomamente scalmanarsi le schede dei diversi partiti, nell'interno della sezione un raccoglimento quasi claustrale, una tranquillità da corpo di guardia... prussiano, ecco tutto.

Questa volta per sempre meglio tutelare la sicurezza del voto, s'è esperimentata una innovazione utile, ma quasi grottesca nella sua scrupolosità. Si è eretto in ogni sezione elettorale uno stambugio ermeticamente chiuso, una specie di camera oscura, ove l'elettore deve *assolutamente* rinchiudersi per ingommare a quattro occhi col suo creatore, prima di deporla nell'urna la busta contenente la scheda!

Tutto il lavorio, così complicato, inseparabile dalle elezioni, lo fanno preventivamente i Comitati elettorali dei singoli partiti, costituiti e retti con rigidità fredericiana, provvisti tanto doviziosamente del nerbo della guerra — il denaro — che nell'ora estrema della mischia posson persino permettersi il lusso di mandare agenti propri a racimolare in carrozza gli elettori ritardatari; altri agenti ufficialmente accreditati e adeguatamente rimunerati, s'installano al tavolino presidenziale per notare nelle liste precedentemente compilate, gli elettori loro noti di persona, man mano che si presentano.

Ma se si eccettua la pausa meridiana, prolungata in questa occasione a due ore, quando nei quartieri eccentrici gli operai si recano compatti a votare, in questa giornata elettorale la città offre il suo aspetto ordinario; mentre alla sera lo spettacolo invece meravigliosamente si muta. I grandi giornali allagano a gara le vie di incessanti bollettini gratuiti con i risultati delle elezioni; innanzi alle loro sale dei dispacci, vengon poco a poco formandosi assembramenti impenetrabili, in tutti i crocicchi più frequentati, sulle piazze, innanzi ai caffè eleganti, la folla si scambia e commenta le notizie servite calde calde, le mastodontiche birrerie-giardino dei quartieri eccentrici si trasformano in altrettanti parlamenti operai. Per poco che il tempo sia come ieri sera della partita, Berlino con le sue interminabili strade a fil di squadra con lo sfarzo veramente fantastico di luci variopinte, con il suo traffico colossale che in certi punti pulsa anche prima dell'alba come in pieno meriggio, corrisponde pienamente all'ideale d'una metropoli ultra moderna come la vagheggiano i sacerdoti dell'avvenire. E ciò benchè le elezioni a Berlino non presentino che un interesse di seconda mano più cioè pei particolari che per la sostanza: gli stessi candidati dell'ordine hanno ormai rinunciato a contrastare questo loro feudo ai socialisti.

Mentre nel '93 e nel '98 i candidati socialisti si trovarono in ballottaggio in quattro su cinque dei collegi elettorali in cui è ripartita la metropoli — nel quinto il loro candidato fu sempre eletto in primo scrutinio — questa volta quattro socialisti son stati eletti a primo scrutinio e il quinto lo sarà molto probabilmente nel ballottaggio. E' un fenomeno dell'evoluzione sociale a cui lo stesso Guglielmo II che elettoralmente si desidererebbe una ben altra capitale, deve piegare la fronte.

In proporzioni minori, meno allarmantemente nelle regioni agricole che non in quelle industriali dai primi risultati pubblicati — moderati e progressisti hanno perduto il terreno che i socialisti hanno guadagnato — si può arguire che questo spostamento della maggioranza verso l'estrema sinistra, sarà la caratteristica più degna di nota dell'attuale certame elettorale.

Ogni collegio elettorale berlinese corrisponde numericamente ad una città di provincia. Il quarto collegio elettorale ha ben 115,851 elettori. Di questi 32.406 concentrarono i loro voti sul socialista Singer, nessuno dei suoi tre competitori raggiunse 4000 voti, 76.793 elettori restarono tranquillamente a casa.

Attendendo che il telegrafo ne arrechi la conferma o la smentita e che i giornali illustrino i telegrammi con ogni desiderabile cifra statistica e considerazione astratta, tessiamo due parole di necrologio pel Reichstag, le cui esequie si stanno ora celebrando. Non c'è che dire il suo ultimo respiro fu una monellata. Volle discutere e discusse l'interpellanza sulla necessità di disdire i trattati commerciali vigenti, benchè un rescritto del Cancelliere letto in seduta plenaria dal suo coadiutore Posadowski, dichiarasse tale discussione incompatibile con gli interessi della Germania. In quella discussione il Governo fu tacciato poco meno che di fellonia, gli si rinfacciò di rifuggire per pusillaminità da una guerra doganale sacrosanta.

Prescindendo da episodî di questo genere, il Reichstag morto più che altro di mancanza cronica del numero legale, era migliore della sua reputazione.

Diede alla marina e all'esercito per molti anni al di là da venire l'assetto proposto dal Governo, rimpastò le finanze, votò molte leggi d'indole sociale, principalmente quella memorabile che fissa la chiusura dei negozi indistintamente, alle nove di sera! Pace all'anima sua!

Attendendo il ballottaggio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Berlino, 19 giugno sera

Malgrado il loro scacco i liberali respingono energicamente la proposta di votare nel secondo scrutinio contro i socialisti.

Il *Tagblatt*, la *Wossische Zeitung* ed anche la *National Zeitung* consigliano gli elettori a votare per i socialisti ovunque questi siano in lotta coi reazionari. Si tratta di salvaguardare la pubblica libertà e di assicurare la conclusione dei trattati di commercio. Da questo punto di vista Bülow non dovrebbe essere malcontento delle elezioni se i suoi avversari non lo mettessero in cattiva luce presso l'Imperatore rendendolo responsabile della vittoria dei socialisti che, è opinione generale, si accentuerà nel secondo scrutinio. Si calcola che i socialisti saranno 75 ovvero 80 nel secondo scrutinio.

L'organo della famiglia Bismarck, l'*Hamburger Nachrichten*, spera che il governo scioglierà subito il Reichstag e non indietreggerà dinanzi alla soppressione del suffragio universale.

La *Gazzetta di Francoforte* dice che il partito reazionario di Sassonia è quello che ha subito lo scacco più clamoroso. Si compiace che siano stati sconfitti gli agrari.

Il giornale *Germania* constata con soddisfazione che il gruppo cattolico conserva la sua posizione preponderante. E' il solo partito che non soffrì della vittoria de' socialisti.

La crisi sarebbe risolta

Galimberti ministro dell' Interno e Ronchetti alle Poste e Telegrafi

Il portafoglio della Marina all' amm. Frigerio — Movimento di sottosegretari

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 19 giugno notte

La crisi si può ritenere come virtualmente risoluta, benchè ne manchi ancora l'annunzio ufficiale, che probabilmente non si avrà prima di domenica.

Il Ministero si ripresenterà tal quale con l'ammiraglio Frigerio alla Marina, Galimberti agli interni e Ronchetti alle Poste.

Mentre la nomina del Frigerio è certissima — tanto è che pronto già il decreto che lo nomina senatore — qualche incertezza incontra ancora la nomina di Galimberti, da me preannunciatavi ieri sera, facendosi da qualche ministro pressione sullo Zanardelli perchè assuma *l'interim* degli interni. Ritengo prevarrà la prima ipotesi, che trova simpatia nel gruppo radicale e non incontra serie obbiezioni negli altri gruppi dell'Estrema meno che, forse, nella pattuglia di Ferri.

La promozione di Ronchetti poi è caldeggiata strenuamente da Marcora e Sacchi. Avverandosi il passaggio di Galimberti agli Interni l'onor. Maiorana, che fu relatore della legge per la municipalizzazione dei pubblici servizi, sostituirà il Ronchetti nel sotto-segretariato. All'on. Cortese per il sotto-segretariato all'Istruzione, succederà Pinchia.

Oggi Alfredo Baccelli rassegnò le proprie dimissioni da sotto-segretario agli Esteri. I suoi amici le dicono irrevocabili. Baccelli, che seguì sempre Giolitti anche quando papà era ministro col Pelloux, ha voluto probabilmente seguire la fortuna del suo capo. Si designa per la successione, la candidatura di De Nobili, che lascierebbe disponibile il sotto-segretariato al Tesoro. E' un'antica ambizione del De Nobili quella di insediarsi agli Esteri; e probabilmente sarà soddisfatta.

La soluzione che vi ho qui esposta, incontra a Montecitorio minori opposizioni di quelle che si supponevano. Parecchi i quali fino a ieri parevano avversari feroci di nuova combinazione, qualunque che facesse capo allo Zanardelli, accennano già a disarmare nel dubbio che il Ministero possa fare le elezioni a non troppo lunga scadenza.

Il proposito di domandare la discussione dei bilanci è abbandonato. Il Ministero chiederà sei mesi d'esercizio provvisorio e credo li avrà perchè all'Opposizione costituzionale che volesse farne una quistione politica, mancherebbe il concorso dell'Estrema, almeno nella sua grande maggioranza. Aggiungete che lo spauracchio delle elezioni è sempre un efficace argomento per un Ministero che ne sappia usare; parlamentarmente poi la nomina del Galimberti all'Interno è abile, perchè, se assicura il mantenimento del presente indirizzo di politica interna più che un *interim* dello stesso Zanardelli — che per le sue condizioni di salute poco avrebbe potuto personalmente accudire alle cose del Ministero e molto avrebbe dovuto fidare nei suoi funzionari — lega indissolubilmente, per qualche tempo almeno, Giolitti al Ministero, rendendo impotenti le opposizioni di Destra e del Centro che alleate del Giolitti, potevano costituire un continuo pericolo alla esistenza del Ministero.

Risponderà Galimberti alle esigenze dell'ora ed alle grosse responsabilità dell'ufficio? Come ministro delle Poste egli ha dimostrato fermezza di risoluzione e dattività singolari; e alla Camera fronteggiò senza tergiversazioni il gruppo socialista, mostrando una chiara visione de' suoi doveri costituzionali. Ma le difficoltà che lo attendono a palazzo Braschi sono ben maggiori, onde là si parrà il suo valore. Intanto posso assicurarvi che le notizie d'oggi si confermeranno domani.

Per la cronaca: Marcora ebbe due lunghe conferenze con Zanardelli, cui ricordò le ragioni che gli impedirono nel 1901 di partecipare al Governo aggiungendo che esse persistono tuttora. Il Marcora assicurò tuttavia lo Zanardelli della sua benevola aspettazione e dell'appoggio in questo primo periodo — suo e de' suoi amici, se si ripresenterà confermando il suo programma liberale. Vuolsi anche che il deputato di Sondrio abbia molto insistito per la nomina di Ronchetti a ministro. E' così il secondo sotto-segretario agli Interni che si promuove a ministro delle Poste nel giro di sei anni. Il primo — come ricorderete — fu il povero Sineo.

I giornali della sera non commentano. La *Patria* vede sfumare i suoi sogni a favore de' suoi amici e cerca di consolarsi dubitando dell'esattezza delle informazioni. Il *Giornale d'Italia* naturalmente è malcontento e rileva la debolezza della soluzione così com'è annunciata.

Non dirò che sia questa la soluzione ideale, ma difficilmente, credo, si poteva averne un'altra data l'impossibilità costituzionale ed organica dell'Opposizione di costituire un ministero, e dato il risoluto volere di Giolitti di mantenersi estraneo a qualsiasi combinazione.

La querela Bettòlo-Ferri

Roma, 19 giugno notte

L'*Avanti* dice di sapere, sulla querela di Bettolo a Ferri, che si procederà per citazione diretta, non del querelante, ma del Pubblico Ministero. Aggiunge che ieri si fissò il sostituto procuratore generale che dovrà rappresentare il Pubblico Ministero. Protesta contro questo eccessivo zelo.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno sera:

Il capitano di vascello in posizione ausiliaria De Cristo è collocato a riposo. Il medico Quattrocchi è destinato a Genova sull'*Espagne*.

Le r. n. *Sardegna*, *Carlo Alberto*, e *Calatafimi* sono giunte a Corfù.

Gli inglesi nel Somaliland

Critiche al ministero della guerra

Ci telegrafano da Parigi 19 giugno sera:

L'*Eclair* ha da Londra che tutti i giornali commentano le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da Brodrick sulla situazione nel Somaliland.

Gli organi liberali dichiarano che il fatto più significativo è che da tre settimane non si hanno notizie nè di Cobbe nè di Manning che si trovano nell'interno del paese. Data l'attività spiegata dal Mullah durante questo periodo, evidentemente il nemico è padrone della situazione e diventa quasi più che probabile che le due colonne abbiano subite la stessa sorte di Gordon a Kartum.

Gli stessi giornali rilevano che il *War Office* segue esattamente la stessa tattica che seguì al principio della guerra sud-africana: ha per sistema di attenuare l'importanza della speculazione e non confesserà la verità che quando sarà molto gravoso riparare agli errori commessi.

L'*Eclair* ha poi da Londra che i giornali annunciano che Cobden sta preparando una grande organizzazione fra i liberi scambisti e comincierà oggi la campagna vigorosa per difendere il libero scambio contro gli attacchi del Ministro delle Colonie. Cinquanta conferenzieri andranno a fare delle conferenze in provincia. Si distribuiranno inoltre un milione di pubblicazioni.

La questione religiosa in Francia

Il processo delle suore di Tours

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 19 giugno sera

Oggi è incominciato a Blois il processo contro le religiose di Tours, accusate di sevizie verso le loro allieve. Sopra 69 testimoni, 15 vennero interrogati finora.

La *Petite Republique* ha da Tours che la principale accusata fra le religiose è la suora Santarosa. Essa avrebbe riconosciuto di avere costretto una ricoverata a fare una croce colla lingua nel cesso e di avere sporcata la faccia di un'altra ricoverata con dello stereo di vacca.

Nega tutti gli altri fatti affermati da parecchi testimoni. Una ricoverata sarebbe stata costretta a dormire sopra un pagliericcio ove si trovavano delle immondizie.

Un'altra sarebbe stata schiaffeggiata fino a svenire; altre sarebbero state fregate con ortiche. Spesso le suore vendevano i capelli delle ricoverate a cui radevano la testa.

Alla fine dell'udienza i cattolici circondarono la suora Santarosa e l'acclamarono.

Il giudice istruttore ha interrogato l'abate Valadier circa i disordini del 12 maggio nella chiesa di Aubertvilliere. L'abate ha dichiarato che nulla aveva dato motivo all'intervento di Charbonel e de' suoi amici perchè il predicatore era secolarizzato.

Alba di regno

Nubi all'orizzonte?

(*Dal nostro inviato speciale*)

Belgrado (via Semlino) 19 giugno sera

La calma attuale sembra quella che precede la tempesta. E' vero che potrebbe essere anche una tempesta in un bicchiere d'acqua.... diplomatica: ma certo è che nubi si propagano dall'Europa e si addensano in questo momento, parte sul lago di Ginevra dove Pietro I. comincia ad iniziarsi ai misteri del protocollo, e parte su quel mazzo di teste ministeriali che costituiscono il governo provvisorio. I nuvoloni sono le domande di punizione degli assassini: ora siccome tutti i ministri, chi più chi meno, sono per giudizio della civilizzata Europa unire al titolo di Eccellenza anche quello di scannatore di donne e di inermi così è cosa naturale che gli inviti rivolti a Pietro di bandire gli autori della strage dalla sua Corte, debbano riescire molto imbarazzanti ai membri del governo provvisorio.

Alla prima nube — il dispaccio di Francesco Giuseppe — ne giunse una seconda più nera e più gravida di tempesta: la pubblicazione del *Giornale dell'Impero Russo*.

Questo ha parlato chiaro, nè vale a diminuirne la gravità il telegramma dello Czar a Pietro I: questa cosa la si capisce benissimo qui. Pur tuttavia, i gornali si sforzano di pensare più a questo telegramma, che non a quel mónito. Infatti il giornale radicale per tradizione, ma moderato per circostanza l'*Ustaja-Srbja* scrive che le felicitazioni dello Czar sono una garanzia delle relazioni più amichevoli tra la Serbia e la Russia. Il popolo serbo vede nel mantenimento di queste relazioni non solamente la garanzia per la sua esistenza prospera, ma la miglior prova della vittoria definitiva della causa serba nella penisola balcanica liberata dalle lotte intestine. Forte del suo Re, del suo esercito e del suo patriottismo, la Serbia, unita da sincera amicizia alla Russia, non può che guardare con giustificata speranza al suo avvenire come stato e come nazione.

Sta bene: questo lo dice l'*Ustaja-Srbja*: ma i soldati, quei soldati che sgozzarono i Sovrani, che imposero alla nazione il Karageorgevich per re ed il loro complice Maschin per ministro, e che fecero il miracolo della unanimità nell'assemblea nazionale, che cosa pensano e che cosa faranno questi padroni della Serbia dinanzi a tali possenti e continui inviti a punire rivolti a Pietro I?

Il grave bivio di Pietro I

A vederli passeggiare, dritti ed eleganti nelle loro tuniche strette alla vita, con i sciaboloni lucidi alle calcagna sembra che non pensino nè progettino nulla: ma anche ieri camminavano così, in apparenza tranquilli e pure la congiura metteva i fili più tragici della sua trama nei loro cervelli dietro alla fronte serena. C'è poco, dunque, da fidarsi di questa calma, che è troppa; e c'è da pensare che quei tre ufficiali, i quali prima dei rappresentanti della nazione trovarono i denari ed il permesso di correre presso al nuovo Re a Ginevra, con ben altro mandato che non sia quello di rendere onore a Pietro I. si sieno recati presso i laghi Svizzeri: c'è da pensare che sieno andati ad imporre delle condizioni, piuttosto che a riceverne, e che tra queste condizioni vi sia pur quella dell'impunità.

Così essendo le cose, Pietro I. pagherebbe con la sua dedizione alla violenza della soldatesca il trono che tale violenza gli ha procacciato. Gioco pericoloso questo, perchè lo dà in balia agli stessi pericoli cui soggiacque Alessandro, e perchè non risponde agli inviti rivolti dallo Czar, da Francesco Giuseppe, e dall'Europa tutta.

Dunque Pietro I si trova in un bivio: O darsi all'esercito o accontentare le esigenze morali e pietose dell'umanità.

Nel primo caso ne va di mezzo il trono ad a lungo andare egli stesso, nel secondo, i soldati, il governo provvisorio, e forse ancora egli di nuovo corron rischio gravissimo.

Come si vede: in tutte e due le evenienze chi si trova nella posizione più incerta e più pericolosa è Pietro I.

L'entusiasmo del principe Nikita

Pur sembra che egli abbagliato dal miraggio del trono, come e fin quando sia, a queste cose non pensi, ma piuttosto ascolti le entusiaste parole del principe del Montenegro il quale gli ha inviato ieri un dispaccio che il *Giornale ufficiale* oggi pubblica. Nichita telegrafa al genero:

« Mio genero, io m'inchino dinanzi alla giustizia di Dio e mi felicito con gioia con te ed i tuoi. Possa tu regnare con l'aiuto di Dio! Tu puoi fare della Serbia una grande nazione col tuo ingegno e con la tua esperienza. Tutto il popolo serbo dal mare fino al Danubio esulta. Noi abbiamo lo stesso sangue, siamo fratelli dei martiri serbi che pregano per noi. L'anima angelica dell'infelice Zorka ci benedice: dunque i miei figli ed i tuoi sono fratelli. Viva la Serbia! Viva mio genero! »

E viva pure finchè si può vivere in pace e buona salute, la qual cosa per il momento è nelle mani delle potenze e dell'esercito serbo: che Dio ispiri l'uno e le altre e che tutti e due si accordino nel Karageorgevich Sovrano di Serbia.

Al quale si continua a preparare un'accoglienza degna, sia lungo le strade sia nella Reggia. Egli abiterà il palazzo nuovo: quello vecchio, non sarà distrutto, come si disse, ma sarà semplicemente tramutato in museo: certo come documento storico lo è già: le macchie di sangue e le pareti sforacchiate dalle palle ed infrante dalla dinamite sono già dei cimeli di raro pregio e degni dell'invidia di tutti i collezionisti di questo mondo: una volta tanto il governo provvisorio ha fatto un atto geniale.

Le sorelle di Draga in libertà

Altro atto degno di nota dei governanti e il ritrovamento nel Konak di 5 milioni di *denar* e di innumeri carte importanti nei domicili dei parenti di Draga. Quello poi che fu il più umano è la liberazione delle sorelle di Draga le quali accompagnate dai soldati furono poste in un vagone e spedite a Vienna come bagagli: quasi di nascosto, e con la scorta di 30 mila lire di gioielli che non furono preda dei saccheggiatori del Konak nella notte dell'eccidio.

Esse sono tre: una maritata Petrovich, e le altre due non ancora spose. Non vestivano a lutto, perchè non si volle conceder loro abiti neri. La signora Petrovich solo portava un nastro di seta nera che potè rinvenire nel proprio guardaroba. Eran tutte molto pallide, e molto timorose: le accompagnava e partì con esse, il figlio della Petrovich, cui il ministro della guerra Attanassovich, concesse una licenza illimitata per motivi di salute, che equivale ad un esilio in tutte le regole.

Comincia intanto a regolarsi la questione dei diplomatici rappresentanti all'estero la Serbia. Quasi tutto a quanto consta saranno mantenuti in carica. Quelli che passavano per poco favorevoli al rivolgimento si giustificarono e si dichiararono ossequienti al nuovo Sovrano. Il ministro a Roma Milovanovitch ha smentito nel modo più assoluta la notizia che si sia trovata una sua lettera nella quale egli avrebbe consigliato il defunto Re Alessandro ad usare i mezzi estremi contro i radicali. Il signor Milovanovitch ha dichiarato che si tratta di una odiosa calunnia dovuta forse ad una confusione di nomini.

Comunque sia il governo provvisorio, occupato dai timori delle nubi all'orizzonte, ha poca voglia di far vendette clamorose: tutto il suo studio sta nell'allontanare dal cielo serbo, o meglio dalla sua testa la nuvola gravida di tempesta.

Come otterrà il suo scopo? Finora è un mistero per tutti, e credo anche per Pietro I re, per grazia di Dio e dei soldati serbi!

j. a.

Le ultime ore di vita dell'ex presidente del Consiglio

Parigi 19 giugno sera

Il *Matin* ha da Belgrado alcuni particolari sulla morte dell'ex presidente del Consiglio serbo Markovic.

Nella notte tragica del 29 maggio (*vecchio stile*) il vice-presidente entrò in casa con aria molto allegra e disse a sua moglie:

— Sai? ho dato in questo momento le mie dimissioni dinanzi al Re: è finita e ne sono veramente lieto. Anzi dammi una bottiglia di vecchio vino che io non ho più nulla a che fare al Governo.

— Che cosa avvenne dunque? — chiese la moglie, che è madre di sette bambini.

— Il Re ha voluto che si riunisse il Consiglio di Guerra per far processare l'innocente Lunjevitza (!) E' un pazzo! Egli parla niente di meno che di esiliare 100 persone e farne uccidere 88. Vuol proclamare inoltre il fratello di Draga principe ereditario al Trono e fare adottare le sorelle di Draga. Non voglio vedere tutto ciò ed è perciò che mi ritirai.

Queste furono le ultime parole di Markovic.

Alle ore due del mattino la sua morte era decisa dai congiurati che del resto non conoscevano le sue dimissioni. Un ufficiale e tre soldati furono inviati presso di lui e lo fucilarono nella cantina, ove egli si era rifugiato, mentre la moglie ed i bambini piangevano al primo piano della casa.

Il lutto della corte russa per la morte dei reali serbi

I commenti al comunicato del governo

Pietroburgo, 19 giugno sera

La Corte ha preso il lutto di 21 giorni in seguito alla morte dei Reali di Serbia.

I giornali commentano con unanime soddisfazione il comunicato del Governo. Rilevano principalmente il passaggio che mostra a Pietro Karageorgevich come sia suo imperioso dovere di castigare i regicidi.

La *Gazzetta della Borsa* dice che il Re Pietro si troverà in una situazione molto imbarazzante data l'attitudine diametralmente contraria del partito radicale il cui appoggio è indispensabile al nuovo Re.

Pietro I e la missione militare

Ginevra, 19 giugno sera

Re Pietro I ha ricevuto fra le ore 4 e le 5 la sua Casa Militare ed ebbe un colloquio cordialissimo cogli ufficiali, quantunque non ne conoscesse alcuno. La Casa Militare pranzò col Re alle ore 7. Essa entrerà domani in funzione.

La partenza del Re è fissata a lunedì sera alle 8 con un treno speciale diretto a Belgrado, senza fermarsi a Vienna. L'arrivo a Belgrado avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì.

La deputazione serba e le sorelle di Draga a Vienna

Vienna, 19 giugno notte

La deputazione del Parlamento serbo è giunta stasera e ripartì subito per Ginevra. Con lo stesso treno arrivarono le sorelle di Draga che si recarono in vettura in città.

Leggendo " L'arte di ridere „

di Tullo Massarani

Scorreria letteraria nella prima metà dell'ottocento

Il secolo XIX nacque sotto la stella napoleonica. Il grande Napoleone aveva irreggimentata la rivoluzione francese e sparso i suoi reggimenti vittoriosi per l'Europa, instaurando un po' di monarchia universale. L'astro assorbente con i suoi satelliti si faceva più ammirare che deridere; anche il dolore svaporava nell'incenso dell'estasi.

Sembrava che non dovessero piangere gli schiacciati sotto il carro della gloria. Quindi appariva accomodato all'ambiente artistico lo scalpello glorioso del Canova, che rimetteva il mondo da palleggiare in mano al nuovoCesare atletico per nuda intelligenza. In suo paragone la letterata signora De Staël costica al grande guerriero restava una vespa, o tutto al più un'ape ronzante e pungente. Joubert ammirava nella solitudine della meditazione umoristica.

Ma il mondo, dominato dalla marcia progressiva della varietà nell'unità, si stufa presto di tutto; ed ha ragione di stufarsi, quando un impero rivoluzionario straripa a tirannia e a conquista. Allora non c'è niuna *laus vitae* che tenga.

Vinto e relegato il grande Napoleone, si direbbe che l'umanità ricuperasse nell'elaterio le sue forze letterarie di stimolo e controstimolo. E qui è bello svolgere le pagine del nostro testo.

Il Massarani si propose lodevolmente di compilare (e ci riuscì ottimamente) un'epitome di fatti letterarii, anzi che uno scarno inventario. Più che della critica egli volle fare della storia, e fece una amabile e magnifica storia critica. Gli riuscì di contrapporre alle formule degli ideologi una serie per ordine di tempi e di paesi, cioè una serie storica e cosmografica, di commediografi, di satirici e di novellatori.

Quantunque nella sua genialità universale egli qualche volta ritragga del vecchio Varrone, che consultò tutte le filosofie e ne sorrise, egli rimane particolarmente un vero patriotta pensatore ed artista liberale dell'ultimo risorgimento italiano. E come beneficio di patria sementa, egli unizza e sparpaglia la sua coltura. Perciò non si dorrà, se noi, riesaminando il suo volume, che abbraccia in un solo sguardo il mondo letterario moderno, diviso in magnifici capitoli, secondo i generi di componimenti (teatro, romanzo, libelli ecc.), raccorciamo la sua rivista, sminuzzandola in brevi incisi di idee specialmente, diremo così cronologiche.

***

Si era costituita la *Santa Alleanza* dei troni, per acquetare il mondo scosso dalla rivoluzione francese e dalle conquiste napoleoniche.

Ma il mondo è tale ebreo errante, che sempre cammina e mai non si adagia. Perciò, mentre talliscono i corifei del passato, sorgono, urgono i pionieri dell'avvenire.

Fra i rievocatori o *laudatores temporis acti*, tipici i fratelli De Maistre e lo Chateaubriand. Dei due fratelli si potrebbe esemplificare la graduatoria, dicendosi, che per ristabilire i roghi del Santo Ufficio, l'uno avrebbe preteso addirittura legna stagionata del Medio Evo, e l'altro si sarebbe acconciato a servirsi del carbon fossile, come per le macchine a vapore. Dello Chateaubriand il Massarani rileva l'ascetismo decorativo fiorito maestosamente con l'olezzo e lo sfolgorio di annose magnolie.

La novità, che germina e prorompe, è ognora abbondante di fronte al vecchiume, che si sfascia. Perciò vi è un vero imbarazzo nella scelta dei campioni rinnovatori anche per una rivista storica rimpicciolita da noi su colonnine di gazzetta.

Il lampo dei manipoli napoleonici manda ancora barbagli, che paiono accendere la polveriera nel voluto oscurantismo. Il Courier, ex-cannoniere a cavallo, spara i suoi *panflè*, che si direbbero giambi dell'antica Grecia, rinati sul suolo di Francia. Ed io vorrei avere voce in capitolo, per mostrare e decantare all'Italia letteraria un gioiello sconosciuto: gli *Opuscoli politici di Paolo Luigi Courier voltati in italiano da Gaetano Bernardi*. Questi tradusse il Courier con un sapore così attico, che neppure il Giusti avrebbe potuto far meglio. Il Bernardi, che possedeva l'arte fiammeggiante di scrittore civile, da ajo di una famiglia principesca di Napoli, divenne monaco cassinese ed abate del Collegio Sant'Anselmo in Trastevere di Roma.

Nella letteratura opuscolare di Francia daccosto al Courier possiamo accennare al Cormenin, senza applicare ai giorni presenti la sua sentenza: « Alzate le portiere di velluto di questo o quel Consiglio superiore, e sotto ci vedrete il prosaico sportello dell'ufficiale pagatore ».

Più alata dell'opuscolo mordace è la canzone del grand'uomo dabbene Béranger, che vorrebbe convertire anche il diavolo, ed oppone intanto alla così detta Santa Alleanza dei tiranni l'ideale di una vera santa alleanza dei popoli.

Al canzoniere volatile si fa alleata la flora capitosa e inebbriante del romanticismo vittorhughiano, che inserisce il grottesco nel sublime.

***

Ma la Francia, che da secoli possedeva la sua unità nazionale, aveva solo da migliorare un po' la sua libertà, mentre l'Italia aveva da ricuperare libertà ed unità, ossia le ragioni della vita. Alla Francia poteva bastare la risorsa, la tattica vittoriosa dei migliori tempi: *mettre les rieurs de son cotè*.

Per l'Italia, senza trascurare l'arma del ridicolo, occorreva anche l'arsenale del malumore, e l'ira messa tra i sacramenti dal Giusti.

Fra i maggiori apostoli della libertà e dell'unità italiana, il Mazzini, vestito *ex voto* perpetuamente di nero, sorrise, come Cristo, ai bambini e alle donne, ma non rise mai di nulla. Ed il suo grandissimo rivale, Vincenzo Gioberti, saturo di teologia, filosofia e politica, flagellò i profanatori, come Cristo nel tempio divenuto borsa di mercanti; vaticinò profezie veraci, come dal nimbo di un'apoteosi; ma, neppure deridendo, egli non rise mai smascellatamente nelle pagine apostoliche o polemiche; furono entrambi esenti relativamente dall'esercito dell'umorismo.

Però eziandio l'umorismo servì il risorgimento nazionale principalmente nel romanzo storico, che giova a rendere e ravvivare la psicologia del popolo. Riguardo a tale genere, è doveroso ricordare, che il primo romanzo della scuola di Walter Scott comparso in Italia è stato la *Sibilla Odaleta* di Carlo Varese medico di Tortona, divenuto poi illustre storico della Repubblica di Genova. La sullodata *Sibilla*, che si pubblicava nel 1825 dallo Stella a Milano, ebbe presto dieci o dodici edizioni e due traduzioni; ed è ancora più bello ricordare, come il

proposito dichiaratone dal Varese nei *Miei Tempi* del Brofferio fu di illustrare la fiera risposta di Pietro Capponi a CarloVIII di Francia: «Voi darete nelle vostre trombe, noi daremo nelle nostre campane». Per siffatto proposito il Varese non solo meritò di essere nominato deputato per quattro legislature del Parlamento Nazionale, ma fu degno precursore del Manzoni e dei suoi seguaci e dell'unico Guerrazzi.

La santa malizia del Manzoni, i cui *Promessi Sposi* uscirono per la prima volta nel 1827, venne seguita ed anche brillantata dall'Azeglio, dal Grossi e dal Cantù.

Il Guerrazzi, pur chiamando il romanzo figlio di Tersicore e di Bacco, gli diede uno schermo lancinante, un riso da far paura. I suoi romanzi storici sono macchine di guerra; ed era curiosamente giusto che si fucinassero nella Toscana del Fossombroni ministro quietista, il quale soleva dire: «Il desinare brucia, lo Stato no. Andiamo a pranzo». E nella Toscana il Giusti, atleta dell'ironia prostra al suolo il Lamartine, che per aver chiamata l'Italia *terra dei morti* era già stato segnato dalla giusta spada di Gabriele Pepe.

Nell'armigero Piemonte il Brofferio, valendosi del sapore terriero della poesia dialettale e della sua efficacia per la prossimità agli strati popolari, trapiantò la canzone del Béranger: l'uno conficca. l'altro ribadisce.

***

Il poeta umanitario del *Sant' Ambrogio* aveva messo per programma della sua *Delenda Carthago*:

« L'Italia, Italia, e non vogliam tedeschi ».

Ed i tedeschi in casa loro avevano anch'essi un po' di libertà ed unità da acquistare, ma almeno non avevano padroni forestieri da cacciare. Per il limitato programma tedesco, oltre il tramonto poetico e scientifico del Goethe, servirono egregiamente gli umoristi esuli. Ed il Massarani che nell'italiano *Crepuscolo* aveva fatto conoscere con un magnifico studio l'Heine, innalza addirittura nella storia dell'umorismo un propileo, a fine di presentare nettamente le statue dell'autore di *Atta Troll* e del suo rivale Boërne, due giganti del pensiero e del sentimento, quantunque si scaglino a vicenda sulle teste le prese di orso e di scoiattolo.

Pel Boërne fieramente immaginoso la testa è la Camera Alta, il cuore la rappresentanza popolare; il suo programma della vita con pochi amici è: la piazza od un libro. I suoi volumi, a detta del Massarani, sentono ancora il fumo delle salve quotidiane.

Invece Arrigo Heine, atroce e bello, quantunque, secondo il Carducci, facesse piegare croscianti

sotto il vento dei cantici immortali
le selve delle vecchie cattedrali
con le lor guglie e i santi.....

per la sua soverchia compiacenza dei piaceri sensuali anche in mezzo ai tormenti, offrì pure l'immagine di uno scoiattolo da ingabbiarsi nell'Achillejon di Corfù per una imperatrice cavallerizza votata alla tragedia anarchica.

Ma alla Germania rimase il sale della bontà, di cui sono aspersi i romanzi dell'israelita Auerbach uscente dal popolo, in cui il Renan volle riconoscere il sale della terra.

All'Inghilterra dotata di libertà e di unità costituzionale tocca soltanto il più comodo programma della ricchezza forte ed espansiva: espandere nei più lontani paraggi il riso dello Shakespeare, riso di sole sull'oceano, secondo la frase del Carlyle. Ed il Carlyle insegna il culto degli eroi.

Nella Spagna del secolo XIX la letteratura parve poco più che contraccolpo delle rivoluzioni d'oltre i Pirenei; esempio l'Espronceda, nel cui saliscendi dell'epico *Pelayo* all'eroicomico *Diablo mundo* si incontrano le estasi credenti del Chateaubriand cogli scettici miti del Goethe, e le armonie sospirose del Lamartine con le veementi invettive del Byron.

E' forse simile il presente nostro guazzabuglio?

Giovanni Faldella.

Un' intervista con Tornielli
sul viaggio di Re Vittorio a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 19 giugno sera:

L'Echo de Paris ha intervistato Tornielli il quale disse che il Re sarà accompagnato da una dozzina di persone. Credo, dichiarò Tornielli, che si farà accompagnare dal ministro degli esteri semplicemente per dare alla sua visita un carattere più ufficiale. I rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia sono migliorati a tal segno che questa visita diventa un atto di semplice cortesia nè bisogna dargli un'altra portata. Non vi sono attualmente questioni da regolare nemmeno dal punto di vista commerciale tra la Francia e l'Italia. Le ultime convenzioni doganali portarono un grande beneficio al nostro paese che ritrasse notevoli vantaggi dalle vostre tariffe minime i cui effetti non tardarono a farsi sentire. Il traffico franco italiano è considerevolmente aumentato in questi ultimi tempi ed il movimento va accentuandosi.

Il consiglio municipale di Vincennes ha nominato una delegazione incaricata di recarsi all'Eliseo per chiedere che nel caso in cui si facesse una rivista in onore di Re Vittorio al poligono di Vincennes, il corte reale si fermi alla Mairie nell'andata a nel ritorno.

Altri particolari
sullo scoppio nell'Arsenale di Walwik

Ci telegrafano da Londra, 19 giugno sera:

Una esplosione di *liddite* ha avuto luogo ieri nell'arsenale di Walwik. Tutti i fabbricati dell'Arsenale crollarono facendo numerose vittime. Un inchiesta ufficiale fu aperta sulla catastrofe. Dei frammenti dell'esplosione furono lanciati alla distanza di un miglio. Un vapore ebbe una parte dell'alberatura caduta sul ponte. Da ogni parte si vedono traccie di sangue.

Scene strazianti ebbero luogo. Migliaia di parenti ed amici degli operai dell'Arsenale sono radunati dinanzi alla porta in attesa di notizie. I cadaveri vengono man mano trasportati alla Morgue. Per alcuni si dovettero raccogliere i pezzi sparsi e portarli in sacchi.

Una trentina di obici carichi di *liddite* che si trovavano in vicinanza sono stati lanciati a grande distanza. Alcuni scoppiarono. La *liddite* che si trovava nell'officina dell'Arsenale fortunatamente fu salvata. Il rumore dello scoppio è stato udito a tre o quattro chilometri di distanza. Si crede che la catastrofe sia avvenuta nel riempire un obice di *liddite*.

Il protezionismo di Chamberlain
alla Camera Canadese

Ci telegrafano da Londra, 19 giugno notte:

Lo *Standard* ha da Ottawa che la Camera dei Comuni canadese ha respinto con 122 voti contro 52 un emendamento di Trake, chiedente l'estensione del protezionismo.

Il ministro delle Finanze aveva fatto gli elogi della politica di Chamberlain dicendo che non è che il risultato della politica seguita dal Canadà da 7 anni.

Bonzassa aveva combattuto le dichiarazioni del ministro delle Finanze. Si può dire senza timore di ingannirsi che il Gabinetto canadese non è più unito sopra questa questione di quanto lo sia il Gabinetto inglese.

Cronaca trentina
L'Arciduca Eugenio e gli esercizi di tattica

TRENTO, 18. — Ieri, l'Arciduca Eugenio, comandante del Corpo d'armata del Tirolo, che trovasi qui, come vi ho già informato, per ispezioni militari, si è recato in vettura a Cadine, e poi, a piedi a Sopramonte.

Stasera ebbe luogo una tattica per la quale è stata qui chiamata anche la guarnigione di Rovereto.

Il mistero di Bitonto
La Camera di Consiglio
contro il tenente Modugno

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Bari, 19 giugno sera

Sopra uniforme requisitoria del Procuratore del Re Cipollone, la Camera di consiglio ritenendo colpevole il tenente Modugno di aver ucciso con premeditazione la moglie Vincenzina ha emesso un'ordinanza che rinvia gli atti alla sezione di accusa della Corte d'Appello di Trani.

L'istruttoria, durata sei mesi, era stata tenuta segretissima. I giudici si passavano direttamente gli incartamenti, chiusi nella famosa valigietta nera, senza intermediario; gli avvocati di Parte Civile, come quelli di difesa, non avevano mai potuto sapere nulla, tranne che per personali indagini presso varie persone che venivano esaminate dal giudice.

L'ordinanza, lunghissima, occupa quasi centocinquanta pagine. La prova grave contro il Modugno sarebbe non soltanto negli elementi generici, ma nelle prove su fatti specifici. La perizia medico-legale e balistica richiese un lavoro lungo e paziente di perizie corredate da molte tavole spiegative e fotografiche tanto pel giardino quanto per la camera da letto. Seguono larghe spiegazioni sugli esperimenti fatti con la pistola Mauser, che servì alla morte della signora Vincenzina, su cani e su vari oggetti. La perizia conclude col ritenere, pur non escludendosi la possibilità del suicidio, che l'ipotesi dell'assassinio è attendibile.

E' importantissima la parte riguardante la perizia calligrafica. Il giudice Bai, non contento della perizia del prof. Infante, barese, con la massima segretezza interessò due periti di Milano e di Torino. La perizia, unanime, sembra escludere l'autenticità della lettera scritta dalla signora Vincenzina. In questa lettera — com'è noto — la Di Cagno diceva di suicidarsi e chiedeva perdono al marito. Ora la perizia dice che la calligrafia fu imitata e passando dalle generali alle particolari indicherebbe quale autore della lettera il Modugno. Allegato all'esame vi è un incarto accurato minuzioso, corredato da moltissime tavole fotografiche sottoposte a processo d'ingrandimento, in cui sono riportate le parole e le lettere scritte nel biglietto alla Vincenzina in confronto alle stesse lettere e ad uguali parole scelte nel numerosissimo epistolario corso fra i coniugi.

Seguono le prove specifiche raccolte negli interrogatori dei testi, che sorpassano il centinaio.

L'ordinanza rileva l'importanza della testimonianza del contadino Fusaro, tendente a stabilire l'*alibi* per il Modugno nella mattina del dramma e quella resa dalla cameriera Domenichina. Ambedue dissero che nel momento in cui il colpo partì dalla stanza da letto il Modugno si trovava altrove.

Fra le fotografie ve ne sono molte che riproducono macchie di sangue, la camicia della morta, lenzuoli, materassi e cuscini. Altri disegni stabiliscono la trajettoria della palla omicida la quale, uscendo dal cranio perforò i materassi.

La sezione d'accusa di Trani decederà fra una ventina di giorni. Ieri, frattanto il testo dell'ordinanza fu comunicata al Modugno nel carcere del Castello.

La causa per le carte di Crispi
La sentenza della Corte d'Appello

Ci telegrafano da Napoli, 19 giugno sera:

Oggi fu pubblicata la sentenza della Corte d'Appello nella questione delle carte di Crispi. Essa dispone perchè le carte che Damiani, come rappresentante dello Stato, crede opportuno siano consegnate allo Stato stesso, vengano chiuse in buste sigillate alla presenza di un notaio e affidate al Prefetto; e che le carte che il Damiani, d'accordo con Palumbo, Cardella e Giampietro, crederà opportuno di dover distruggere, siano bruciate alla presenza delle parti. Le altre carte dovranno consegnarsi all'amministratore giudiziario.

Per un monumento nazionale al generale Cialdini

Ci telegrafano da Firenze, 19 giugno sera:

Il Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento al generale Cialdini a Castelfidardo ha inviato una circolare alle associazioni, agli enti locali, alle notabilità italiane, mettendo in rilievo il dovere di innalzare un monumento a quel grande patriotta e soldato, che, giovane di 17 anni, cominciava a combattere per la redenzione nostra nei moti di Romagna del 1831, che nel 1848 versava il suo sangue a Vicenza, che in Crimea sostenne i più alti uffici militari e politici, che alla Sesia, a Palestro, Castelfidardo, ad Ancona, a Gaeta, Messina seppe avvincere alla nazionale bandiera il fastigio della gloria militare.

Il comitato d'onore è presieduto dal conte di Torino, e, tra gli altri ne fanno parte i presidenti del Senato e della Camera, i generali Ricotti, Menotti Garibaldi, Mezzacapo, San Marzano, Thaon di Revel, Taverna, Medici, Fanti, il vice-ammiraglio Canevaro, i senatori Finali e Gabba, e parecchi deputati, e uomini illustri.

Corriere ferrarese
Elezioni amministrative - Agitazione agraria

Ci telegrafano da Ferrara, 19 giugno sera:

Probabilmente le elezioni generali amministrative verranno indette dal R. Commissario pel 12 v. luglio. Tutto dipenderà dall'accordo dei partiti liberali su un programma amministrativo.

Tale accordo dovrebbe condurre ad escludere i clericali dalla rappresentanza comunale.

Ieri i rappresentanti del partito democratico adunarono, nominando una commissione ed incaricandola di interpellare i rappresentanti dei partiti popolari e del partito liberale moderato al scopo di coalizzare le forze su di un programma comune.

— Oggi ebbe luogo a Portomaggiore indetta d sindaco una adunanza con l'intervento di una commissione di possidenti per vedere se era possibi un accordo onde evitare il minacciato sciopero g nerale.

Quantunque i possidenti siano animati da buon intenzioni, l'accordo difficilmente si raggiunger poichè essi non intendono ritirare gli sfratti, aven do provveduto a sostituire le famiglie licenziate.

Da Genova
Due asfissiati — I nomi di quattro vie

Ci telegrafano da Genova, 19 giugno notte:

Si ha da Cengio che oggi certo Eugenio Poggio, ventiseienne, disceso in una profonda cisterna per ripulirla, vi moriva asfissiato. La stessa sorte toccò al suo parente Emilio Poggio, diciasettenne, che aveva tentato di salvarlo.

— Il consiglio comunale nella sua odierna seduta deliberava, su proposta dei consiglieri Doria e Crespi, di intitolare quattro nuove strade a Trento, Trieste, Nizza e Malta.

Arresti di malfattori napoletani

Ci telegrafano da Napoli, 19 giugno sera:

Da qualche tempo si deploravano furti, rapine, e omicidi da parte di malfattori nel contado, reati organizzati da una vera banda di briganti che lavoravano di preferenza sullo stradale che dal comune di Sant'Anastasia va a Somma Vesuviana. Oramai i cittadini non ardivano più di avventurarsi sulla via maestra. Ma stanotte la Questura disponeva un servizio di vigilanza rigorosissimo, riuscendo ad arrestare diversi individui che erano fra i più audaci malfattori, e cioè i fratelli Giovanni e Francesco Carmine e Gioacchino Fornari, i quali scorazzavano indisturbati per le campagne tre delegati e una cinquantina di guardie sorpresero i malfattori in alcuni pagliai posti in aperta campagna e li arrestarono. Nella perquisizione operata furono sequestrati cinque pugnali e sette doppiette.

L'Accademia di Belle Arti a Firenze
minaccia di rovinare

Ci telegrafano da Firenze, 19 giugno sera:

D'ordine dell'ingegnere capo del Genio Civile è stato chiuso il palazzo delle Belle Arti, parte del quali minaccia rovina. Esso contiene bassorilievi del Della Robbia, due gruppi del Giambologna, un S. Matteo, statua sbozzata in marmo da Michelangiolo, ed una biblioteca formata d'opere artistiche, provenienti dalle corporazioni religiose soppresse, e che conta 9000 volumi; possiede inoltre una collezione di copie in gesso delle statue più famose.

Nel mondo degli affari
L'incremento del commercio italiano
negli Stati esteri
La bandiera italiana in Romania

Ci telegrafano da Londra, 19 giugno sera:

In un rapporto inviato al *Foreign Office* dal vice-console di Galatz trovo queste notizie sul commercio dell'Italia in Romania. Dal 1897 al 1901 le importazioni dall'Italia in Rumania sono aumentate da sterline 447.850 a sterline 873.270 e sono quindi quasi raddoppiate, mentre sono diminuite sensibilmente le importazioni dalla Germania, dall'Austria-Ungheria, dall'Inghilterra e dalla Francia.

L'Italia importa in Rumania tessuti di cotone, colorati stampati e grezzi, macchinario elettrico, caffè, riso, frutta, olio, mobili ecc.

Il rapporto in una nota speciale, rileva come alcuni anni addietro l'Inghilterra possedeva il 75 0/0 del commercio delle cotonate, mentre ora ne ha soltanto il 44 0/0. Tutto quello che l'Inghilterra ha perduto è stato conquistato dall'Italia, il cui commercio, in questo ramo, ha superato ogni altro.

Il movimento marittimo dei tre principali porti rumeni di Galatz, Braila e Costanza, per quanto riguarda l'Italia, è il seguente:

Nel 1902 entrarono nel porto di Galatz 106 navi italiane, stazzanti complessivamente 157.177 tonnellate; nel porto di Braila 85 navi stazzanti complessivamente 117.551 tonnellate e nel porto di Costanza 110 navi per un tonnellaggio complessivo di 168.960 tonnellate. In quest'ultimo porto l'Italia tiene il primo posto, sia per numero di navi, sia per quantità di tonnellaggio; la seguono immediatamente l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria. A Braila l'Italia tiene il quarto posto dopo l'Inghilterra, la Grecia e l'Austria-Ungheria, ed in condizione identica si trova rispetto al porto di Galatz. Nel porto interno di Sulina, sul Danubio, la bandiera mercantile italiana è ancora quarta, venendo dopo l'inglese, l'Austro-Ungarica e la greca, ma dal 1899 al 1902 il tonnellaggio è salito da 6830 tonnellate a 24.929.

Il commercio d'importazione e d'esportazione
in Italia

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno sera:

Il valore delle merci importate nei primi cinque mesi del 1903 ascese a lire 762.996.047 e quello delle merci esportate a lire 605.375.820. Il primo presenta un aumento di lire 22.259.125, il secondo un aumento di lire 13.693.283 di fronte al corrispondente periodo del 1902. Nel mese di maggio separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso vi fu un aumento di L. 5.036.027 nelle importazioni ed una diminuzione di 2.269.657 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 24.527.900, ed esportati per lire 2.249.400 con un aumento di 21,794,100 all'entrata, ed una discesa di 2.388.900 all'uscita. Durante i primi cinque mesi del 1903 sono particolarmente da segnalare all'importazione aumenti di 4 milioni nell'olio d'oliva, di 3 nel nitrato di sodio, di 2 nel cotone greggio, di 2 nella seta europea, di 2 nelle macchine, di 20 nel grano, di 10 nel granoturco, di 2 nei pesci preparati, e diminuzioni di 6 milioni nei bozzoli, di 12 nella seta asiatica, di 3 nelle pelli crude bovine, di 4 nei rottami di ghisa, di 5 nel carbon fossile; all'esportazione aumenti di 15 milioni nella seta greggia, di 2 nelle mandorle, di 2 nei bovini, di 1 milione ciascuno nel carburo di calcio, nei bastimenti, nelle treccie di paglia, nello zolfo; e diminuzioni di 3 milioni nella canapa, di 3 nella seta torta, di 2 nelle uova e di 3 nel corallo lavorato.

La "debacle,, di un "trust,,

Ci telegrafano da Parigi, 19 giugno notte:

L'*Eclair* ha da Londra: Un dispaccio da New York annunzia le dimissioni di Nixion, direttore del trust degli armatori. Si annunzia pure che una domanda fu rivolta all'autorità giudiziaria da parte di un gruppo di azionisti della compagnia per chiedere la dichiarazione di fallimento in causa delle frodi e della cattiva amministrazione. La notizia ha prodotto una grande emozione a New York e produrrà fatalmente un panico finanziario. Un grande numero di piccoli azionisti è rovinato dal fallimento. Gli amministratori della compagnia dichiarano che la causa del fallimento è la crisi attraversata da due anni dai trasporti marittimi; ma si fa notare che mentre il capitale nominale sottoscritto era di oltre 350 milioni di franchi, il capitale reale era appena di 5 milioni di franchi. Vi sarebbero molti dissesti attesi in altre grandi imprese degli Stati Uniti.

L'assemblea generale delle Camere di Commercio a Roma

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno notte:

Nei giorni 28, 29, 30 corr. si terrà a Roma l'assemblea generale delle Camere di Commercio. All'ordine del giorno è stato aggiunto una mozione della Camera di Commercio di Torino e della Società internazionale per la pace (Unione Lombarda) perchè l'unione delle Camere di Commercio assuma nel paese la direzione del movimento oggi rinnovato in Francia e nella Gran Brettagna in favore di convenzioni tra i diversi Stati che assicurino la risoluzione per arbitrato delle controversie internazionali.



Cronaca dell' Esposizione
I visitatori

Ieri parecchi studenti della scuola di Belle Arti di Sofia (Bulgaria) guidati dal loro professore Antonio Mittoff, visitarono la Mostra.

I visitatori ieri furono 1132.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Cittadina eseguirà nel parco annesso al Palazzo della Mostra un concerto, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *Il Soldato* Guttemberg — 2. Ouverture *In Do* Foroni — 3. Parte II *La Trasfigurazione* Perosi — 4. Duetto finale *La Favorita* Donizetti — 5. Preludio ed aria *Saffo* Pacini — 6. Ballabile *Uno spirito maligno* Giorza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 20 giugno — S. Giuliana Falcon.
Domenica 21 giugno — Purissimo Cuor di Maria.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Ancora le dimissioni dell'arch. Moretti
Un comunicato del Ministero dell'I. P.
A qual punto è la questione

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 19 giugno notte

Sulla questione delle dimissioni dell'architetto Moretti dall'ufficio per la conservazione dei monumenti del Veneto, stasera il Ministero dell'Istruzione comunica:

«Il ministro Nasi volendo affidare l'ufficio regionale di Venezia al Moretti lo chiamò a Roma, dove fu subito promosso a scelta come direttore titolare dell'ufficio di Venezia, saltando i funzionari più anziani. In tale posizione, da lui accettata, ebbe tosto a rilevarsi un'incompatibilità legale con l'altro suo ufficio di professore aggiunto all'Accademia di Brera. Giusta l'osservazione della Corte dei Conti del 2 aprile, il Moretti chiese allora che gli fossero date L. 10 mila, cioè 4000 di stipendio, 3000 indennità a carico del Governo e 3000 a carico del Comune per compensare la perdita dell'emolumento all'Accademia e i proventi professionali privati; chiedendo gli fosse conservato il posto di professore provvedendovi con una supplenza.

Il ministero non oppose rifiuto alla domanda e fece pratiche col Comune di Venezia perchè fossero assegnate 3000 lire a carico del bilancio comunale. Il Sindaco Grimani rispose che la Giunta aveva accettato la proposta del Ministero e la notizia fu subito telegrafata al Moretti. Mentre tutto questo si faceva per corrispondere al desiderio del Moretti, questi scriveva di voler ritornare a Milano al suo posto di direttore e d'insegnante. Siffatta richiesta contraddiceva alla precedente domanda; nondimeno il Ministero si accingeva a provvedere favorevolmente, quando il Moretti, senza dar tempo, mandava le dimissioni, motivandole dalla pubblicazione del decreto che lo faceva cessare dall'insegnamento a Milano. Il decreto era indispensabile, altrimenti non sarebbe stato registrato l'altro di nomina a direttore dell'ufficio di Venezia, e non alterava quanto s'era convenuto, poichè erasi assicurato replicate volte al Moretti che il posto di insegnante all'Accademia di Brera si sarebbe mantenuto a sua disposizione, per riprenderlo al suo ritorno a Milano, nominando provvisoriamente un supplente.

Appena notificate le dimissioni, gli on. Tecchio e Fradeletto desiderarono di essere informati sul come erano andate le cose. E queste furono esposte con ampiezza e precisione, tanto che i deputati si offersero di chiarire la situazione al Sindaco di Venezia, al Moretti e al Beltrami, il quale ultimo aveva voluto seguire la sorte del collega.

Il 17 giugno i due deputati telegrafarono che Moretti avrebbe ritirate le dimissioni purchè fosse restituito alla direzione dell'ufficio di Milano e all'insegnamento all'Accademia di Brera. E il ministro telegrafò al Sindaco Grimani per sapere se la nuova combinazione convenga a Venezia, nel qual caso sarà accettata, benchè non corrisponda al concetto originario e sia cagione di maggiore spesa al Ministero per indennità viaggi e diarie.

Associazione "Tarvisium Venetiae,,

Nell'assemblea generale, tenuta il 3 c., questo sodalizio nominava, ad unanimità di voti, suoi presidenti onorari il conte *Filippo Grimani* sindaco di Venezia ed il comm. *Giambattista Mandruzzato* sindaco di Treviso: ora ben volentieri diamo pubblicità alle incoraggianti lettere di risposta che pervennero, per il Consiglio direttivo, al dott. Luigi Sugana:

Venezia, li 9 giugno 1903.

La mia nomina a presidente onorario in unione con l'egregio collega Sindaco di Treviso deliberata dall'Assemblea del 3 corr. da V. S. Ill. comunicatami in data del 5, mi tornò particolarmente gradita, poichè anche in essa mi è dato vedere una prova del grande affetto che lega i cittadini di Treviso a Venezia a conferma degli intendimenti di cordiale fratellanza, che codesta Associazione si propone di promuovere fra le due Città da tanto tempo e da tante vicende indissolubilmente riunite.

Accetto quindi ben volentieri la carica e prego Lei Onorev. sig. Presidente di farsi interprete del mio grato animo presso i componenti del Sodalizio al quale auguro vita prospera e fiorente, degna in tutto dei nobili fini pei quali esso è sorto.

Con stima distinta

Il sindaco F. GRIMANI

Treviso, 12 giugno 1903

Illustrissimo Signore. — Si è precisamente per la nuova affermazione che si volle fare degli antichi vincoli di reciproco affetto che legano le due Città di Venezia e di Treviso, che accolgo con la più viva compiacenza la comunicazione che la S. V. Ill. ebbe la cortesia di darmi con la gradita Sua lettera del 5 corr., e m'affretto a dichiararle che ben di cuore accetto l'onorifico titolo.

Frattanto nel fare i più fervidi auguri affinchè al nuovo Sodalizio abbiano ad arridere le più prospere sorti, prego V. S. Ill. di voler compiacersi di esprimere alla Spettabile Associazione i miei più vivi ringraziamenti per l'onore che si compiacque rendermi, ed Ella, accolga, Ill. signor Conte, i sensi della mia profonda estimazione.

Il sindaco GIOV. BATT. MANDRUZZATO

— Il sodalizio ha fissata la sua sede a S. Lio, Calle della Malvasia, 5487.

Reale Istituto Veneto — Nell'adunanza ordinaria di domani, che incomincierà alle ore 15, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — *Per la storia dei manoscritti Galileiani concernenti i Pianeti Medicei.*

P. Cassani, m. e. — *Aggiunta alla Nota sulla Projezione stereoscopica.*

A. Stefani, m. e. — *Della funzione acustica, o di orientamento, del labirinto dell'orecchio.* — Il Comunicazione. Contributo sperimentale. — *Del movimento di torsione del capo e dei rapporti del labirinto non acustico coi centri nervosi.*

B. Brugi, m. e. — *Le leggi di Hammurabi, re di Babilonia del 2250 circa avanti Cristo.*

A. Da Schio, m. e. — *Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento, della Memoria del D.r Luigi Meschinelli, intitolata: Contribuzione alla paleontologia vicentina. Un nuovo chicottero fossile (Archaepteropus transien Mesch.) delle ligniti di Monteviale.*

G. Ghirardini, s. c. — *Le recenti scoperte archeologiche del Veneto.*

Il ritorno del Prefetto — Ieri col treno delle 1.50, reduce dalla licenza è giunto il prefetto marchese Cassis, assieme alla sua signora.

Erano a riceverli alla stazione il questore comm. Collina, il consigliere delegato cav. Quaranta, il consigliere cav. Spirito, il commissario regio dei Manicomi cav. Ferrari, ed il segretario particolare dott. Maggioni.

Il marchese Cassis riprenderà oggi il suo ufficio.

La duchessa di Meklenburg è giunta ieri alle 1.50 pom. da Firenze insieme al seguito e scese all'*Hotel Europe*.

Saggio al Giardino d'infanzia "Principe di Napoli,, — Giovedì mattina alle ore 10, presenti per il Municipio il capo-divisione dott. Gaddo Donatelli ed il direttore generale didattico prof. Lorenzo Bettini, e una vera folla di mamme e di parenti, ebbe luogo nell'atrio della Scuola femminile *Gaspare Gozzi* il saggio annuale del Giardino d'infanzia *Principe di Napoli*. Ed ieri alle 3 pom., poichè il locale non era stato capace di contener tutti, il saggio si è ripetuto, dinanzi ad una nuova folla di spettatori entusiasti e plaudenti. Quei bambini, infatti, si meritarono tutta l'ammirazione, dimostrandosi dei veri piccoli artisti nello svolgimento del bellissimo, vario e interessante programma, comprendente giuochi ginnastici (la giostra, i soldati ecc.), canto e recitazione. Così che gli elogi furono unanimi per la direttrice dell'Asilo signora Majer-Moratti, per le maestre signorine Camuffo, Correr e Zennaro, e per le praticanti signorina Zannini (che accompagnò egregiamente al piano il canto) e sig. Manozzi, buone e pazienti istruttrici di tanti minuscoli allievi.

La Regina all' Asilo Giustinian — Una cortese lettera del marchese Calabrini, gentiluomo d'onore della Regina Elena, partecipa al Consiglio direttivo dell'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian, che S. M. invia in dono al Pio Istituto la sua fotografia, a ricordo della visita fatta il 16 maggio u. s. L'atto squisitamente gentile della nostra Sovrana sarà certo appreso con vivo compiacimento da quanti hanno a cuore le sorti del benefico Asilo.

La Commissione elettorale comunale tenne ieri alle 3 pom. seduta al Municipio, sotto la presidenza del Sindaco. Letta la relazione del segretario cav. Boldrin, furono firmate le liste rettificate dalla Commissione stessa. Ora le liste verranno esposte per gli eventuali reclami degli interessati.

R. Marina — *Archimede* e *Rapido* — La r. nave ammiraglia entrerà in bacino del r. arsenale per la pulitura della carena. Nel breve tempo che vi rimarrà, il servizio di nave ammiraglia sarà assunto dalla r. nave *Rapido*.

La r. nave Umbria come abbiamo annunciato, è in rotta per Venezia: giungerà stanotte o domani. E' comandata dal capitano di vascello cav. uff. Leone Viale.

L'*Umbria* è partita da qui il 3 giugno del 1901 ed in questi due anni, ha fatto il servizio di crociera nelle Americhe Centrale e del Sud.

Esercitazioni di tiro — Nei giorni 24 e 25 corrente, tempo permettendo, si eseguiranno i tiri al bersaglio a piena carica coi cannoni di 57 mm. della batteria Rocchetta. Lo specchio d'acqua pericoloso del raggio di 4 mila metri sarà compreso tra il Semaforo di Torre Pilati e il faro della Rocchetta. Il principio e la fine delle esercitazioni saranno indicati con un colpo di cannone in bianco e durante le esercitazioni stesse la batteria terrà alzato il guidone N. 3. In caso di cattivo tempo o di mare agitato, i tiri saranno eseguiti nei giorni successivi, osservando le stesse modalità.

Funerali — Ieri mattina nella chiesa dell'Ospitale Civile ebbero luogo i funerali del capo tecnico della R. Marina V. E. Nalesso.

Vi intervennero molti impiegati e tecnici dell'Arsenale, operai ed operaie della Certosa recanti parecchie belle corone.

Tenevano i cordoni, il cav. Antonio Zamaria della ditta Artes, il capo-tecnico principale Campioni, ed i capi-tecnici Franceschini, Salomone e Battistini. La bara era portata da sei operai della Certosa. La barca funebre venne rimorchiata al cimitero da una lancia a vapore dell'Arsenale.

— Subito dopo nella stessa chiesa seguirono i funebri del cav. Pietro Faustini. Erano rappresentate la Società della *Fenice*, di cui il defunto era segretario, dal presidente cav. Lazzari, e la *Gazzetta*, a cui per parecchi anni il Faustini appartenne, da un redattore e dall'amministratore. V'erano pure il cav. Clotaldo Piucco, il cav. Ettore Brocco, il maestro De Lorenzi-Fabris, alcune signore, molti facienti parte del personale della *Fenice*, e alcuni amici. Fra questi il sig. Conagini che depose sulla bara una grande corona di fiori freschi.

Concorso di canzonette veneziane — Il *Sior Tonin Bonagrazia* assieme alla Società dei Bagni e al Teatro di Lido indice per il Redentore un concorso di *canzonette veneziane*. Le 9 prescelte da speciale Commissione verranno eseguite al Teatro di Lido appunto la notte del Redentore (18-19 luglio), e alle migliori si assegneranno 3 premi: di L. 150, 100, e 50, e diploma.

Le canzonette — per una voce sola, senza cori, e con accompagnamento sia di piccola orchestra che di pianoforte — devono inviarsi, accompagnate da un *motto*, prima dell'11 luglio p. v. allo Stabilimento del cav. Ettore Brocco, a s. Angelo.

Un lutto nel giornalismo veneziano — Ieri mattina alle nove, mentre leggeva un giornale, ha cessato di vivere il ragioniere cav. Ettore Magni, redattore del *Gazzettino*.

Era sofferente da alcuni mesi; ieri mattina la moglie entrata nella camera per portargli il caffè, lo trovò morto.

Nato a Siena, fu segretario del comune di Vittorio. Pubblicò alcuni interessanti libri di diritto amministrativo e di commento a varie leggi, tra cui alla comunale e provinciale. Aveva 54 anni: oltre la moglie lascia due figli.

I funerali avranno luogo domani mattina in chiesa San Salvatore.

Al generale La Masa — Mercoledì 1 luglio p. v. alle ore 11 ant. seguirà in Palazzo Pesaro lo scoprimento del busto e della lapide al generale La Masa, eseguiti dallo scultore Bottasso, a norma della volontà della benemerita Duchessa di Bevilacqua La Masa.

Visita medica dei giovani appartenenti alla classe 1883 — Nel fabbricato ex Scuola della Misericordia sono incominciate ieri l'altro e dureranno a tutto il 27 agosto, le visite mediche dei giovani appartenenti alla classe 1883.

Dal 18 al 23 corr. sono chiamati gli inscritti al distretto di Mestre; dal 25 giugno al 3 luglio quelli di Mirano; dal 4 al 10 luglio quelli di Dolo; dall'11 al 17 quelli di San Donà di Piave; dal 20 al 27 quelli di Portogruaro; dal 28 luglio al 13 agosto quelli di Chioggia; dal 14 al 27 agosto quelli di Venezia.

Gli inscritti di ciascun comune saranno chiamati secondo il numero d'ordine loro assegnato nella verificazione definitiva della rispettiva lista incominciando dai rimandati dalle leve precedenti.

Sciopero degli scalpellini — Gli scioperanti, come il solito, si riunirono ieri mattina alle 11 alla Camera del Lavoro. La Commissione, diede relazione di una nuova lettera ricevuta dai proprietari nella quale si fanno nuove concessioni. L'assemblea unanime si manifestò contraria alle nuove proposte, specialmente per quanto riguarda il lavoro serale e l'assunzione in servizio di nuovi apprendisti. Gli scalpellini mantengono interamente le loro prime domande perchè ritengono necessario regolare il lavoro serale per diminuire la forzata disoccupazione, più chiedono venga aumentato il salario dell'apprendista proporzionalmente all'aumento del salario dell'operaio. Deliberarono ancora che, accolti i loro desiderati, il salario venga stabilito d'accordo fra padrone e lavorante.

Ieri sera si riunirono gli operai ornatisti e votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli ornatisti riuniti in assemblea la sera del 19 giugno 1903 alla Camera del Lavoro, per discutere sullo sciopero dei compagni scalpellini, dichiararono che oltre alla contribuzione materiale già votata a favore degli scioperanti, di essere pronti ad astenersi dal lavoro per solidarietà, quando il Comitato direttivo e la Federazione lo credessero opportuno.

Sciopero dei fornai — Ieri sera, da *Nardo alla Fava* si riunirono circa cinquanta proprietari fornai per deliberare sui seguenti *desiderati*, che riportiamo testualmente, presentati dalla Società Lavoratrice Prestinai:

1. La tariffa di salario da corrispondersi ai lavoranti prestinai è di lire 6 per ogni quintale di farina lavorata, più 1/2 chilogrammo di pane fresco per ogni lavoro a ciascun individuo — 2. Che per la lavorazione e confezionatura del pane le squadre vengano formate: per la lavorazione sino a Q.li 220 uomini 3; id. id. 320 id. 4; id. id. 400 id. 5 — 3. che venga istituito l'ufficio di collocamento misto cioè retto da due proprietari da due lavoranti e dall'impiegato dell'ufficio stesso, nominato dai quattro primi rappresentanti — 4. Che non si promuova quale apprendista nella confezionatura del pane un garzone se non ha 18 anni compiuti, se non sa leggere e scrivere; come pure non si possa promuovere quale operaio se non col consenso della squadra con la quale lavora — 5. Che il lavoro sia continuato, solo ammesso una interruzione nel lavoro di un'ora — 6. L'osservanza della convenzione stipulata davanti al Prefetto nel novembre 1900 in quanto non viene modificata dai predetti desiderati.

Dopo tre ore di vivace discussione, i proprietari, allo scopo di scongiurare lo sciopero — poichè questa sera scade il termine dell'*ultimatum* degli operai — deliberarono di nominare una commissione per trattare colla presidenza della Società dei lavoranti. La commissione riuscì composta dei signori: Baccalin Giacomo, Baccalin Carlo, Cappeller, Baldin, Trevisan, Arnoldo, Vedovato, Allegri, Articci, Schiavi Giacomo, Gobbesso e Girotto. Il Municipio ha disposto perchè, qualora avvenisse lo sciopero, la città non sia sprovvista di pane, e la Questura, farà piantonare tutti i forni da agenti di P. S. per il mantenimento dell'ordine e per la libertà del lavoro.

Suore derubate — Al ponte del Ravano al N. 2191 cinque suore di carità tengono una scuola gratuita di bambine. Ieri mattina alle cinque le suore si recarono come il solito alla messa a S. Cassiano. Ritornate a casa verso le sei, furono sorprese di trovare aperta la porta di strada che erano sicure di avere prima benchiusa. Sospettarono subito che i ladri fossero penetrati in casa durante la loro assenza e temendo che qualcuno di essi vi si trovasse ancora, nessuna si arrischiò di entrare. Passava intanto per là certo Giuseppe Angeloni, direttore della ditta R. R. Abendana al ponte di Rialto, il quale, informato del fatto, entrò in casa, ove trovò tutto in disordine: cassetti dei *comò* aperti, sedie rovesciate, ecc. Le suore, accompagnate da due cittadini, salirono pur esse e constatarono che da un cassetto erano state rubate 150 lire, da altro cassetto cinque lire della cassa delle bambine, da un terzo una pisside di argento e finalmente da un quarto alcune immagini portanti il timbro del parroco, forse dai ladri ritenute cartelle di lotteria. I ladri aprirono pure un cassettone contenente della biancheria, senza accorgersi che sotto di quella erano un ostensorio e una pisside d'argento. Oltre che della chiave falsa della porta di strada, i ladri devono essere stati provvisti di altre chiavi false per aprire i *comò* ed il cassettone, inquantochè nessuna rottura fu riscontrata. Sappiamo che mentre le suore erano in chiesa, il sacrestano vide entrare un individuo che girava lo sguardo attorno. Il sacrestano che lo conosceva, sorpreso di vederlo a quell'ora, gli chiese perchè non andava al lavoro e l'altro gli rispose: *Go da andar un momento a S. Stae.* A quanto pare l'autorità di P. S. sarebbe sulle traccie dei ladri.

È morto l'altra sera il mediatore Innocènte Schezzi caduto, come narrammo, il 12 corr. da un baltatoio del mezzà Rietti. Aveva 58 anni. I funerali avranno luogo stamane alle 10.30 a s. Zaccaria.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Varie di cronaca

Guarito — E' uscito ieri dall'Ospedale il muratore Dalla Corte che a scopo suicida si inferse un colpo di coltello alla gola.

In libertà provvisoria — E' uscito dalle carceri il calzolaio Pietro Pegoraro che in un eccesso di furore ferì il figlio ribelle. Domenica prossima anche il figlio uscirà dall'Ospedale completamente guarito. Sappiamo che pendono pratiche per far rinchiudere il ragazzo in un istituto di correzione.

Gli esami di Licenza Normale presso la nostra R. Scuola, comincieranno il 1 luglio p. v.

Le domande di ammissione devono essere presentate al direttore della Scuola stessa non più tardi del 25 giugno corrente.

Adunanza di impiegati ferroviari — Ieri sera alle nove, in una sala dell'Associazione Impiegati Civili, si riunì la sezione del sindacato impiegati ferroviari allo scopo di prendere accordi in merito al II Congresso del sindacato stesso che si terrà a Firenze il 25 corr.

Per la sezione di Venezia, che conta più di 120 soci, furono nominati: il prof. Amilcare Saetti e Carlo Alemanno.

Poscia si discussero e presero importanti deliberazioni in ordine a varie questioni che presentemente più interessano la classe degli agenti ferroviari.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Giuseppe Patrizio ad onorare la memoria del compianto Innocente Schezzi ha versato direttamente nella Cassa dell'Educatorio Rachitici «Regina Marcherita» lire 10.

— In morte del compianto Innocente Schezzi riceviamo lire 5 dal signor Alberto Foà per i Rachitici; lire 5 dal signor Guido Serena per gli Asili Notturni e lire 5 dal signor Francesco Castelli per l'O. Umberto I.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran

Con la serata *hig-life* si rinnovò ieri il successo di pubblico e di applausi della *troupe Leonidas.* Piacquero molto, oltre quelli ieri accennati, il numero *melange*, in cui si riproducono contemporaneamente undici giuochi, che da soli potrebbero formare il programma di un'intera serata — l'illusionista Radames — le quattro Nereidi; ma il successo maggiore fu, e sarà ancora, per quei cani e gatti sapienti che devono aver messo a dura prova la pazienza del loro ammaestratore.

Teatro di Lido

Questa sera, come annunciammo, si apre il *Teatro di Lido* con spettacolo di varietà, allestito dall'impresa Bernini-Geminiani. Il programma comprende parecchie novità: i duettisti francesi Darlus-Yava — i piccoli ciclisti Theron's — i 12 gatti ammaestrati da miss Claire Beassy — gli equilibristi Lonfield — le danze aeree del quartetto Armenis — e le *chanteuses* di Landa. Ce n'è per tutti i gusti. Certo che se il tempo vorrà essere propizio il simpatico ritrovo estivo sarà affollato stasera sempre.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — ore 9 — *Comp. Varietà — Leonidas.*
TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà.*

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 dalla Banda *Daniele Manin.*

1. Marcia *Reggio Emilia* Giordano — 2. Sinfonia *Gemma* Colonna — — 3. Scena ed aria *Traviata* Verdi — 4. Mazurka *Viola tricolore* — 5. Aria *E breo* Apolloni — 6. Finale *Cola da Rienzi* Persiolimi — 7. Polka.

NECROLOGIO

Un giornalista patriota

Ci telegrafano da Torino, 19 giugno sera:

E' morto improvvisamente nella notte di ieri l'avvocato Giuseppe Andrè, il notissimo direttore del *Pensiero* di Nizza. L'Andrè, dopo aver combattuto le battaglie del 1866 con Garibaldi, entrò nel giornalismo e nel 70 fondò a Nizza, città natale, *la Voce del Diritto*, poi il *Pensiero*, che per il suo atteggiamento coraggiosamente italiano, venne soppresso nel 96. Allora andò a Roma a dirigere l'*Italie*, ma ammalatosi gravemente, tornò dopo un anno a Nizza. A Torino era venuto due mesi fa per una cura.

COSE D'ARTE

Secondo saggio al Liceo Marcello

Il secondo saggio di studio al Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello seguirà domani mattina alle 10, col seguente programma:

Beethoven — Aria per canto trascritta per Clarinetto da C. Rummel, alunno Polacco Giuseppe — *Gatti* — Duetto per due cornette: Alberto Cifolelli e Augusto Covoni — a) *Batta* — «Songe d'enfant» Rèverie; b) *Goltermann* — Studio capriccioso, per violoncello Gilberto Crepax — *Thomas* — Andante per Arpa, Lavinia Gianesi — *Liszt* — «Les Preludes» Poema sinfonico per due pianoforti, Irma Pitteri e Amadio Luigi — *Lindner* — Concerto in Mi min. Op. 34 per violoncello: allegro, andante (serenata), allegro vivace (tarantella), finale, Carlo Guaita. — *Sgambati* — Andante solenne sul tema del «Te Deum» per archi, arpe ed organo, eseguito dagli alunni delle rispettive scuole, sotto la direzione dell'alunno Pietro Fabbroni.

Restauri alla Cappella Sistina

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno sera:

I giornali avevano raccolto la diceria che nella cappella Sistina s'erano recentemente verificate delle lesioni gravi che avevano reso necessario un puntellamento della volta. Risulta invece che da due settimane si lavora per sostituire alle travi di legno, logore, del soffitto, una travatura in ferro. L'architetto dei sacri palazzi, Sneider, dirige i restauri. Nel timore che i lavori possano produrre dei danni ai preziosi affreschi della cappella, che non sono deteriorati, ma che hanno soltanto qualche screpolatura, come quasi tutti gli affreschi di quei tempi, l'amministrazione dei sacri palazzi ha dato incarico ad una commissione di esaminare la condizione dei dipinti e di consigliare i lavori da farsi al tetto della cupola. Di questa commissione fa parte anche Giacomo Boni.

Smareglia e la sua arte

Leggiamo sul «Piccolo» di Trieste, queste parole a proposito del concerto dei Filarmonici:

«Successo clamoroso ottenne la sinfonia dell'opera *Cornelio Schutt* del maestro Antonio Smareglia, già applaudita al Verdi. E' infatti una pagina di musica descrittiva di grande effetto. Dolce e delicato l'assolo dell'oboe che rende il canto amoroso e appassionato della protagonista, suggestivo il tremulo orchestrale che dipinge il calar della sera nel mesto paesaggio fiammingo. Il pubblico affascinato della potenza del brano sinfonico e della accurata esecuzione chiese ed ottenne la replica dell' intero pezzo».

Perchè, ci domandiamo, qui dove il maestro ha preso dimora per grande amore della nostra città, non si eseguisce nulla di tutta quella meravigliosa musica che forma il patrimonio altamente artistico di Antonio Smareglia?

I nostri artisti all'estero

Leggiamo nei giornali di Londra che l'altro giorno, in una mattinata al *Royal Albert Hall*, venne eseguito in un concerto un *Interludio* di Pier Adolfo Tirindelli. Il lavoro fu accolto con grandissimo successo dal pubblico affollato; la critica giudica assai favorevolmente la composizione; la dice fatta con gusto squisito e ricca di pensiero melodico, originale e di varietà di eleganti colori. Congratulazioni all'ottimo amico, che ha lasciato tanto cari ricordi presso la nostra famiglia filarmonica e il nostro pubblico.

SPORT

Regate Sociali della Querini

Ecco il programma delle regate sociali della *Francesco Querini*, che avranno luogo nello specchio d'acqua fra la capitaneria di porto e S. Nicoletto di Lido domani alle ore 17.

I. Gara, ore 17 — *Veneziane a 2 rogatori* (juniores), percorso m. 1600 con giro di boa — 1. Candia: Piacentini, Cadel — 2. Istria: Pietrobon, Tonini — 3. Dalmazia: Bellotto, Scarabellin.

II. Gara, ore 17.15 — *Jole di mare a 4 rogatori* (seniores), percorso 1600 con giro di boa — 1. Stella Polare: Co. Di Velo, Ticcò, co. Venier, Levi — 2. Marina: Olgeni C., Malgarotto, Olgeni E., Gatti-Campioni.

III. Gara, ore 17.30 — *Veneziane a 2 rogatori* (seniores), percorso m. 1600 con giro di boa — 1. Istria: Capato, Cucito — 2. Candia: Marchiori, Sambo — 3. Dalmazia: Bellotto, Scarabellin.

IV. Gara, ore 17.45 — *Jole di mare a 4 rogatori* (juniores), percorso m. 1600 con giro di boa — 1. Stella Polare: Fossetta, Bressan, Schiavon, Voltolina — 2. Marina: Duodo, Gatti, Olgeni E., rag. Stiffoni.

V. Gara, ore 18 — *Skiffs*, percorso m. 1200 in linea retta — 1. Gigi: rag. G. B. Pittoni — 2. Gianduja: Mattutina — 3. Gambaro: G. Fabris.

VI. Gara, ore 18.15 — *Veneziane a 4 rogatori*, percorso m. 1600 con giro di boa — 1. Venezia: Tonini, Pietrobon, Bellotto, Scarabellin — 2. Spes: Marchiori, Vio, Frare, Sambo — 3. Querina: Capato, Cadel, Duodo, Cucito — 4. Tripoli: Fossetta, Bressan, Olgeni C., Viaro.

La giuria è così composta:

Presidente e direttore delle gare: co. Piero Foscari — Segretario: Nino Viviani — Starters: ing. cav. Rambaldo Gaspari e Querci della Rovere nob. Giovanni — Giudici di partenza e d'arrivo: Petit cap. Luciano, Meloncini ing. Angelo, Ravà avv. Max, Querci della Rovere nob. Guidobaldo — Giudici di percorso: Muller dott. Francesco, Co. Donà dalle Rose Giovanni, Garioni dott. Alberto — Giudici alle boe: Cavenago Vittorio, Cristofoli Alfredo, Cristofoli Arturo — Giudici al traguardo: Agostini dott. Luigi, Montabolti Aristide, Tamburini Tito.

Corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 19 giugno:

Venne pubblicato dalla Società Ippica il manifesto delle corse che avranno luogo il 20 e 25 ottobre.

Eccone il programma

Martedì 20: *Prima corsa — Premio Polesine* (Corsa Provinciale) con premi per lire 1200 divisi in 5 premi per cavalli nati ed allevati e residenti almeno un anno in provincia — *Seconda Corsa — Premio Miani* (Minima classe) con 3 premi per la complessiva somma di lire 600 per cavalli di I e II classe.

Domenica 25: *Prima corsa — Premio Rovigo* con premi per lire 1400. A questa corsa concorreranno cavalli interi e cavalle di tre anni ed altri, di ogni paese — *Seconda Corsa — Premio Allevamento* con quattro premi per complessive lire 1000 per puledri interi e puledre di 3 e 4 anni, nati ed allevati in Italia.

CRONACA VENETA

La lotta elettorale nel Collegio di Este - Monselice

Conferenza dell'avv. Maneo a Monselice

Ci telegrafano da Monselice, 19 giugno sera:

Stasera al nostro teatro, gremito di pubblico, l'egregio avvocato Maneo di Rovigo tenne l'annunciata conferenza elettorale.

La conferenza dell'on. Maneo, elevata nei concetti e geniale nella forma, fu interrotta spesso ed alla fine salutata da vivissimi applausi.

Alla conferenza assistevano anche parecchi avversari della candidatura Miari.

Venezia

CHIOGGIA, 19. — *Canto corale* — La Società Filarmonica Giuseppe Zarlino ha deliberato di completare la già istituita scuola di teoria, divisione, solfeggio, strumenti a fiato e ad arco, aprendo un corso di canto corale. L'iniziativa della «Zarlino» è da tutti lodata perchè risponde ad un sentito bisogno della nostra città essendo scarsi i coristi e specialmente le coriste necessari per gli spettacoli d'opera autunnali.

Promotori della lodevole iniziativa furono i signori Voltolina Cristiano e Pais prof. Achille, l'uno presidente, l'altro vice-presidente della Società Zarlino.

S. R. V. Comitato pescatori

San Pietro - Portosecco di Pellestrina

Per domenica 21 corr. è convocata l'assemblea del Comitato per la nomina del presidente e per altre importanti comunicazioni.

Elezioni amministrative a Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere 19 giugno:

Il Comitato eletto nell'adunanza di domenica u. s. si è raccolto iersera e ha formato la seguente lista di candidati al Consiglio comunale:

Nel Capoluogo: 1. Begelle Domenico, nuova elezione — 2. Belloni cav. Giovanni, rielezione — 3. Caporali Domenico-Gino, nuova elezione — 4. Corazza Paolo, id. — 5. Danielato Andrea, id. — 6. Girardi Domenico, rielezione — 7. Girardi Giovanni, id. — 8. Isipato Lorenzo, id. — 9. Munari dott. Luciano, id. — 10. Ravelli Agostino, nuova elezione — 11. Salvadego Luciano, id. — 12. Zanolla Suino, id.

Nella frazione di Rottanova: 1. Cisotto Ettore, rielezione — 2. Guzzon Gio. Batta, id. — 3. Scapin Dionisio, id.

La lista incontra il pieno favore degli elettori e sarà suffragata Domenica da splendida votazione. Gli avversari dell'amministrazione predicano l'astensione.

Nella frazione di Rottanova vi sarà invece lotta accanitissima sulla quale è difficile fare ora previsioni.

L'annegamento d'una vecchia a Mirano

Ci scrivono da Mirano, 19 giugno:

Oggi alle ore 11 ant. certo Gallo Davide passando per la via Belvedere e precisamente vicino al Tiro a Segno, scorse il cadavere di una donna nel fossato laterale alla strada.

Dato avviso della lugubre scoperta ai carabinieri, questi si recarono sopraluogo insieme al medico dott. Graziani.

Fu estratto dall'acqua il cadavere, che era quello di una vecchia contadina, di 60 anni, identificata per certa Maria Vanzetto. Fu riconosciuta dalla nuora Maria Bottacin maritata Bergamo, di Scortegaretta di Zianigo.

Credesi che in causa di un improvviso malore, la povera vecchia, non vista da alcuno, sia caduta nel fossato, ove miseramente annegò.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria. Indosso aveva un fazzoletto, ad un capo del quale erano legate lire 1.62: agli orecchi portava arecchini d'oro.

Padova

13° Congresso zootecnico

La seconda escursione ai Colli Euganei

Padova, 19 giugno

Stamane alle sei e mezzo in parecchie carrozze i congressisti, gli invitati e la stampa, preceduti dal conte Camerini in automobile cogli on. Ottavi e Caratti, partirono da Padova alla volta di Villafranca e di Piazzola a visitarvi le tenute del commendator Colpi e del cav. Luzzatto Dina, nonchè gli allevamenti equini e gli stabilimenti agricolo-industriali e la Villa del conte Camerini.

Giunta la comitiva a Ponterotto, prima tappa della gita, causa il maltempo dei giorni scorsi, non si potè visitare i campi irrigui del comm. Colpi, che costituiscono una specialità del genere in tutta la nostra provincia; perciò si procedette fino a Teggi, nella tenuta del cav. Garolle a visitarvi le splendide macchine agricole del suo premiato stabilimento. Indi, durante il tragitto fino a Villafranca, i congressisti visitarono la stalla, la latteria e lo splendido caseificio dei F.lli Giaretta che fu ammiratissimo. Nell'allevamento equino, più volte premiato, degli intraprendenti coltivatori, fu oggetto di speciale osservazione uno stallone puro sangue di S. Rossore. I fratelli Giaretta, prima della partenza, offrirono a tutti gli intervenuti un vermouth d'onore.

Ripreso il cammino, la comitiva si fermò quindi dal cav. Luzzatto Dina a visitare le sue splendide stalle, fabbricate con tecnica esemplare e secondo le più progredite regole zooiatriche ed igieniche. Ammirate furono pure le ampie concimaie poste nel lato esterno delle stalle; quivi gli allievi della Scuola di Brusegana diedero a tutti i presenti schiarimenti e spiegazioni, dopo di che si passò a visitare l'allevamento equino del co. Camerini a Tremignon.

Mentre i congressisti visitavano le stalle, la pioggia fece sospendere il rimanente del programma e costrinse tutti a risalire nelle vetture per andarsi a riparare a Piazzola nel palazzo del co. Camerini.

Dopo la visita ai numerosi stabilimenti agricolo-industriali e alle case operaie, i congressisti si radunarono nella magnifica sala teatrale, addobbata con bandiere ed arazzi, ove ebbe luogo la colazione offerta dal co. Camerini. Al posto d'onore sedevano il comm. Schiratti, il cav. Luzzatto Dina, il cav. Scapin, il generale Federici, il co. A. Emo, l'on. Ottavi, il co. Camerini, il prof. Poggi, il cav. uff. Viterbi, il co. Corinaldi, il co. Cittadella Vidodarzere, il cav. Piacentini, sindaco di Piazzola, e il co. Munari.

Allo *champagne* il co. Camerini brindò ai presenti, ringraziandoli del loro intervento. Gli risposero il cav. Viterbi a nome di Padova, l'on. Ottavi a nome del comitato e dei congressisti. Il dott. Romano suscitò la generale ilarità colla recitazione di alcuni versi in dialetto veneto. Ultimo parlò applauditissimo il prof. Poggi.

Verso le 17, sotto una pioggia dirotta, i congressisti ritornarono a Padova.

La campagna bacologica

Badia Polesine 18 giugno sera

Gialli puri da L. 3.80 a L. 3 — Incrociati bianchi e gialli da 3.90 a 3.30 — Scarti da 1.55 a 1. — Quantità venduta nella giornata Kg. 1000 — Complessiva dall'apertura del mercato Kg. 3000.

Lonigo, 19 giugno sera

Giallo Kg. 800 da L. 3.70 a 4.25 — Incrocio bianco-giallo 1.200 da L. 3.60 a 4.15 — Incrocio chinese 450 da 4 a 4.30.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 19 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.56	55.76	56.34
Termometro centig. al Nord	17.9	22 0	23.1
» » Sud.	17.2	21.0	24.1
Umidità relativa	90	71	50
Direzione del vento	N	SE	SE
Stato dell'atmosfera	5	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23.7
» minima di oggi 16.5

ULTIMA ORA

Omaggi al re di Serbia

Ci telegrafano da Ginevra 19 giugno notte:

Il Re Pietro ricevette oggi una delegazione della colonia serba ed una rappresentanza della gioventù di Belgrado venuta a presentargli omaggio. La legazione del Parlamento serba arriverà a Ginevra domani alle 11.30 pom. con un treno speciale. Il Consiglio federale svizzero ha fatto chiedere al dipartimento cantonale di giustizia e polizia l'ora della partenza del Re. La stessa domanda fu fatta dalla polizia bavarese. Il Re partirà col treno speciale lunedì alle 8.40 pom.

Si sa che le modificazioni della costituzione del 1888 approvate ieri dalla Scupcina e dal Senato furono comunicate ier sera al Re che le accettò.

Un atto delle Potenze contro la Serbia?

Ci telegrafano da Londra, 19 giugno notte:

Oggi alla Camera dei Lordi il marchese di Lansdowne ministro degli Esteri, parlando dei fatti di Belgrado li stigmatizza esprimendo la sua indignazione. Dichiara di aver ordinato al ministro britannico a Belgrado, di lasciare per qualche tempo quella città, allorchè vi arriverà il nuovo Re, ed annuncia non riconoscerà il governo provvisorio finchè non si dimostrerà che questo non fu complice dell'attentato.

La Russia e l'Austria sono disposte a riconoscere il nuovo Re. La Russia nondimeno spera che i colpevoli del regicidio si puniranno. Ma le altre potenze seguiranno una linea di condotta analoga a quella dell'Inghilterra.

La rappacificazione turco-bulgara

Ciò che dice l'inviato a Costantinopoli

Ci telegrafano da Parigi, 19 giugno notte:

Il *Temps* ha da Sofia che intervistato al ritorno da Costantinopoli l'inviato bulgaro Natchevitch, ha lasciato comprendere di essere soddisfattissimo del successo del suo viaggio, nel senso che è riuscito a diminuire la tensione esistente fra la Turchia e la Bulgaria. Ha l'impressione che appena la calma sarà ristabilita in Macedonia, il Sultano allargherà la base delle riforme da introdurre.

Egli stesso ed i suoi consiglieri hanno vivo desiderio di avere relazioni cordiali con lo Stato vassallo e di evitare tutto ciò che potrebbe ferirlo. Ma innanzi tutto bisogna che la Bulgaria eserciti un'azione pacificatrice in Macedonia.

Il suicidio di un detenuto a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 19 giugno notte:

Certo Taddei, sarto di 55 anni, detenuto dal gennaio scorso come implicato nel processo Caveni per l'esplosione della famosa bomba al Veneziano scovado, fu trovato oggi appiccato, con una cravatta a righe bianche e nere che possedeva, alla mensola della cella. Ieri il Taddei aveva avuto un colloquio col giudice istruttore, dopo il quale s'era mostrato tranquillo. Nulla faceva sospettare del suo proponimento, che avvenne nell'intervallo in cui i guardiani del carcere ritirata la scodella vuota stavano per riportargliela piena di minestra. L'inchiesta in corso escluderebbe qualunque responsabilità del personale carcerario. Dicesi che il suicida abbia lasciato un biglietto, scritto con un fiammifero carbonizzato, in cui dichiara di nulla sapere, ma indica due nomi di detenuti che, secondo lui, conoscono la verità sull' attentato al Vescovado.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Giuseppina, le figlie Ida e Ada, i figli Giuseppe, Giulio, Carlo, Gustavo, la sorella Paolina ed il genero Favero Ettore, coll'animo straziato dal più vivo dolore partecipano il decesso del loro amatissimo

Innocente Schezzi

avvenuto nella sera del 18 giugno 1903 dopo lunga e penosa agonia in seguito a fatale caduta.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 10 e mezza partendo dall'abitazione in calle dei Preti N. 5022 alla Chiesa Parrocchiale di S. Zaccaria.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

La vedova NALESSO VITTORIA nata FILIPPI ringrazia commossa tutti indistintamente coloro che hanno voluto onorare colla loro presenza la salma del marito

Vittorio Emanuele Nalesso

Pietro Barbin

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Ah i diritti e i doveri! Quali esseri insociabili! Essi tendono malgrado tutto a raggrupparsi per affinità tutti i doveri da un lato, tutti i diritti da un altro! i doveri, dalla parte degli altri; — i diritti, dalla parte di sè! Noi vogliamo ben riconoscere i doveri del nostro prossimo verso di noi, ma bisogna anche che esso ammetta i nostri diritti, — diritti sacri, che primeggiano su tutto, — poichè sono i nostri.

Senza dubbio, di fianco a questa rispettabile collezione di diritti noi ammettiamo la necessità di qualche dovere, per esempio, quelli che ognuno è obbligato ad osservare per essere simile agli altri, doveri essenzialmente mondani e di buona compagnia. Quindi Monfort aveva detto tra di sè una volta per sempre, che la figlia, abbandonata da lui fortuitamente e senza che egli ne fosse responsabile, non doveva più niente a nessuno, eccetto che a lui. Egli pagherebbe per l'educazione di Marcella tutto ciò che sarebbe necessario, più del necessario anche, lavorerebbe per guadagnare questo denaro quando aveva pensato di potersi ormai riposare e questo lavoro non gli cagionerebbe nessun dispiacere; ma l'educazione della figlia, in ricambio, non dipenderebbe che da lui; lui solo ne sarebbe il giudice e il dispensatore supremo.

Una volta stabilito questo punto, aveva giudicato che Marcella ne sapeva abbastanza. Infatti, ella aveva acquistato, sotto l'intelligente tutela di Roberto Bréault, nozioni molto diffuse che, per il solito, non si possiedono alla sua età, e nemmeno più tardi.

— La madre non ne sapeva tanto — disse fra di sè Simone, — eppure una buona donna.

Fu la conclusione dei suoi pensieri su questo punto. Egli aveva avuto la vaga coscienza della impossibilità per la giovane di passare sola con lui gli anni di adolescenza che la separavano ancora dal momento in cui potrebbe tenere la casa del padre, e specialmente acquistare una specie di indipendenza.

Abituato più ai costumi americani che ai nostri, Simone aspirava con impazienza all'ora in cui la figlia potrebbe uscire sola e non scortata dall'eterna Rosa, la quale, secondo una espressione volgare, ma energica, egli «cominciava a portare sulle spalle».

Questo tempo verrebbe; tutto viene, la vecchiaia specialmente; ma la fisonomia di Monfort era stranamente turbata dall'invasione di Rosa nel dominio dei suoi sentimenti intimi. In fondo, ella non aveva fatto che ripetere a voce alta alle sue orecchie quello che la sua coscienza gli aveva mormorato più di una volta: che la sua assenza aveva fatto contrarre alla figlia obblighi considerevoli; e che egli sarebbe costretto di lasciarli entrare per una parte nei suoi piani di esistenza. L'essere ostinato, dispotico e burbero che sonnecchiava da molto tempo nell'anima di Monfort, si svegliò tutto a un tratto per protestare con furore.

— Non voglio! — esclamò egli, — che si scherza! Le hanno reso alcuni servizii e chi non rende servizii! Se la signorina Erminia vivesse ancora, non dico di no; è a lei che dovrei veramente la deferenza; ma gli altri! Prima di tutto, non è per Marcella che essi lo hanno fatto, ma per la signorina Erminia, e io non devo esserne loro grato.

Questo ragionamento specioso contentò del tutto il cattivo temperamento di Monfort. Rimaneva Marcella. Se costei amava i suoi amici, il che dopo tutto era naturalissimo, non l'affliggerebbe egli privandola della loro compagnia!

— Oh! — diss'egli tra di sè, — ella è giovane, è all'età in cui si dimentica facilmente; e poi anche se dovesse soffrire!... Questa vita è piena di tribolazioni che bisogna abituarsi per tempo a sopportare con rassegnazione. Del resto sono qui io, e l'amore di un padre surrogherà tutto nell'anima sua, come deve essere.

Non costa niente il dettare filosofia per gli altri; quindi Monfort rientrò in casa affatto rinfrancato e calmato dalla sua piccola passeggiata.

Il giorno dopo, subito dopo colazione, condusse la figlia a passeggio per Parigi, pranzò con lei in una trattoria, e la sera la riportò a casa con un orribile emicrania, frutto della stanchezza e di un vitto al quale il suo stomaco non era abituato. Ella non dimostrò più il desiderio di andare a passeggio; quell'esperimento aveva punito in lei qualsiasi velleità di dissipazione.

XXXIV.

Rosa non diceva niente; per chi la conosceva, questo silenzio era pieno di uragani; ma Simone aleggiava sopra le nubi terrestri ove rumoreggia la folgore. Guadagnava abbastanza danaro per far fronte ai bisogni della famiglia senza toccare il piccolo capitale che aveva accumulato. Pagate tutte le spese d'impianto, le rimanevano una trentina di mila franchi che sarebbero la dote della figlia. Quanto a lui, poco gli importava di dover lavorare fino all'ultimo anelito; amava il lavoro.

Rosa aveva rimesso a Marcella, malgrado le denegazioni e i rifiuti di costei, i tremila franchi che le erano stati affidati dalla signorina Erminia e che ella non aveva avuto il tempo di portare dal banchiere.

— Sono tuoi, piccina, — aveva detto ella molte volte, — non li dare a tuo padre, è un bravo uomo, ma un uomo stravagante; se un bel giorno gli prendesse il capriccio di partire di nuovo per l'America.

Marcella, scandalizzata, aveva protestato inutilmente, Rosa non volle sentir ragioni. A dire la verità, ella considerava un po' quel padre ritrovato bruscamente come uscito bruscamente da un nascondiglio e non aveva la minima fiducia nella durata della sua apparizione; in una donna che aveva vissuto trentacinque anni di seguito in una stessa casa, questo timore era forse scusabile. La fanciulla era dunque stata costretta a conservare e a nascondere quei tre mila franchi.

Malgrado tutti i ragionamenti di Rosa, vi era in questo mistero qualche cosa che ripugnava profondamente al carattere franco di Marcella. Di più, un altro dubbio l'infastidiva ancora; questo dubbio si cambiò presto in certezza: ella aveva il tempo di meditare durante le ore di solitudine che passava sola con il suo lavoro ad ago.

Infine, presa una grande risoluzione, ella chiese un giorno al padre il permesso di andare a portare dei fiori sulla tomba della signorina Erminia.

Monfort aggrottò le sopracciglia, ma accordò il permesso. Rosa e Marcella partirono dunque mentre Simone era alla fabbrica, ed esse compirono il loro pio pellegrinaggio senza ostacoli.

Uscendo dal cimitero, senza avere scambiato una parola, le due visitatrici, di comune accordo, presero la via della casa del dottore. Egli era a fare le visite; la vecchia fantesca accolse i suoi ospiti con premura, offrì loro un dito di vino e un biscotto, si entusiasmò innanzi a Marcella così grande, così seria, già donna, più triste di quanto lo si deve essere a tredici anni; ma ella veniva dal cimitero. Dopo avere incaricato la fedele serva di mille messaggi affettuosi per il dottore, Rosa e Marcella si ritirarono.

— Prendiamo l'omnibus! — disse Rosa, con uno sguardo di traverso che in lei dinotava profonde macchinazioni.

— No, — rispose risolutamente Marcella, — andremo dal signor Bréault.

Era precisamente ciò che voleva Rosa; ma ella preferiva di vedere la fanciulla prenderne l'iniziativa.

Fu la stessa Marcella che suonò, che andò avanti e stese la mano a Roberto. Rosa non la riconosceva più, e si domandava quale avvenimento l'avesse così bruscamente trasformata.

Dopo il primo scambio di parole affettuose il giovane disse:

— Vi condurò da mio padre...

— Tra breve, — rispose la fanciulla; — prima devo comunicarvi qualche cosa, signor Roberto; devo pregarvi di fare una commissione.

Ella si frugò in tasca e depose sul tavolo in presenza di Rosa, interdetta, i tremila franchi.

— Questo denaro non è mio, signor Roberto, — diss'ella, — è Rosa che me lo ha dato, ma non era nemmen suo. Volevo rimetterlo al dottore perchè lo restituisse agli eredi; ma non era in casa. Vorreste avere la bontà di consegnarglielo voi, quando lo vedrete!

Roberto la guardava sorpreso. Rosa stese la mano.

— Ma è tuo, piccina, — diss'ella; — tu sai bene che la signorina Erminia ti avrebbe nominata sua erede, se ne avesse avuto il tempo; perchè vuoi!...

Marcella si alzò e mise una mano sulla spalla della vecchia.

— Il danaro non è mio, voi lo sapete bene, Rosa! Voi non avete voluto conservarlo perchè non era vostro. Potevate darmi ciò che non vi apparteneva!

Di fronte a questa logica dell'infanzia, Rosa non trovò niente a dire.

— Va bene, Marcella, — disse Roberto con la sua voce grave, — rimetterò questi tremila franchi al dottore. Avete fatto bene, figlia mia, vi approvo.

— Ah! — sospirò dolcemente Marcella, — sapevo bene che voi sareste stato contento.

Ella si tacque, con gli occhi bassi e un'aria di felicità ineffabile sul viso, Rosa si asciugava gli occhi in silenzio.

— Andiamo a vedere mio padre, — disse Roberto, mostrando loro la via.

Il vecchio Bréault, lieto, guardò a lungo Marcella: quel giovane viso era come un raggio di sole nella camera triste dell'uomo infermo e spesso solo, malgrado tutto l'affetto del figlio. Mentre egli faceva parlare la fanciulla, Roberto interrogava Rosa.

— E' felice! — domandò egli sottovoce

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 19 Giugno

Prezzo del cambio nei certificati di pagamento dazi doganali del 19 Giugno L. 100.02. — Media settimanale 100 05.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	101 85	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	102.55	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.75	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	101.—	—
Azioni Banca Veneta	310.—	—
» Banca Comm. Italiana	751 —	—
» Cotonificio Veneziano	276 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	11[illegible]	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—	—
» Società Bagni del Lido	1[illegible] —	—
» Società delle Acciaierie di Terni	18[illegible] —	
Obbl. Prestito di Venezia a premi	[illegible]	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	193.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.90	122.97 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.15	25.17	24.95	24.97	3 1/2
Svizzera	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.93	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.03	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 18. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.85, 40 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 12 40 - Id. New-Orleans 13 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.16 - 3 mesi dopo corr. 10.88 - 4 mesi idem 10 18 - 7 mesi id. 9.80 - Entrata cotoni della giornata B. 3.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 4 000.

Frumento rosso disponibile 85 — - Giugno inquotato - Luglio 81 1/4 - Agosto 79 1/2 - Settembre inquot - Dicembre 79 1/8 - Granone dispo. 58 1/4 - Luglio 58 — - Settembre 56 3/8 - Farine extrastate 3.25 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesan. Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.60 mese prossimo 3.60, 2 mesi dopo il corr. 3.70, 3 mesi dopo 3.80, 4 mesi dopo 3.85, 6 mesi dopo 4.20, 8 mesi dopo 4.25 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 18. Apertura. Frumento mercato soste. - Luglio C. 79 — - COTONI Mercato fermo Luglio C. 12 10 - Ottobre C. 10.17

HAVRE 17 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato calmo - Pel corrente 29.75 - 2 mesi dopo il corrente 30.— - 4 mesi dopo 30 25 - 8 mesi dopo 31.25.

HAVRE. 18. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 7000. Mercato calmo

Borse Italiane

TITOLI	19 giugno Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103.90	104.—	103.92	101.95	103.97 1/2
» » fine	103.95	104.02 1/2	104.97	104.01 1/4	104.02 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.62 1/2	102.50	102.50	102.25	104.00
» 3 1/2 0/0	101.17 1/2	101.18	101 17 1/2	101.25	101.22 1/2
» 3 0/0	72.50	—	72.30	72.25	72.25
Banca Generale	51.—	—	—	—	48.—
Banca d'Italia	989.—	990 —	989 —	990 —	991.—
Banca Commerciale	752.26	753.—	754.—	—	—
Credito Italiano	548.—	548.50	547.—	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	714.—	711.—	712.50	712.—
» Mediterranee	485.—	485.—	485.—	484.50	484.—
C. a v. su Francia	100.05	100 05	100.05	100.02 1/2	100.02 1/2
» su Londra	25.16 1/2	25.17 1/2	25.16 1/2	24.98	25.16 1/2
» su Berlino	123.25	123.30	123.32	—	—
» su Svizzera	101.—	99.98	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	430 —	430.—	—	—	430.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	224.—	229.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1537.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	116.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	348.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	249 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1851.—	—	—	—	—

Commercio e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 19 — Farine fiore 12 marche - mercato soste. - pel corr. fr. 23.90 - Prossimo 23.50 - 4 mesi luglio, agosto 23.30 - 4 mesi ultimi 21.10

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 46 25 - prossimo 45.75 - luglio, agosto 45 25 - A 4 ultimi 38 25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 52.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.12 - Pel corr. 25 12 - luglio, agosto 25.37 - 4 mesi ottobre 26 50

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 24 60 - Prossimo 24.75 - luglio, agosto 24.25 - 4 mesi ultimi 22.75.

Anversa 19 — Frumenti - Mercato calmo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 19 — Zucchero Barbabietole — mercato debole — per 50 chilogrammi) 15.75

Borse Estere

PARIGI, 19 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	98 17
» » perp.	97.32
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102 85
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Obbligazioni lombarde	331.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32 50
Banca di Parigi	1125 —
Tunisine nuove	485 50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105 50
Rend. ungh. 4 0/0	101.40
Rend. spag. est. 4 0/0	90 55
Banca ottomana	605 —
Argento fino	88.50
Azioni Suez	3910.
Lotti turchi	131 25
Ferr. mer. a term.	— —
Portoghese 3 0/0	32.27
Banca comm. ital.	751 —
Rendita serba 4 0/0	79 25

VIENNA, 19	
Credito austriaco	Cor. 662.25
Lombardo	84 50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100
Cambio su Parigi	95 20
» su Londra	239.50
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.10
» (carta)	100.20
LONDRA 19 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Rendita Italiana 5 0/0	102 3/8
R. spag. est. nuova	80 1/2
Ren. turca (nuova)	32 —
Egiziano nuovo	105 1/2
Argento fino	24 3/16
BERLINO, 15	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	208.—

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	13	B. 16		B. 29	C.	2262
Trame	B.	1	B. 32		B. 33	C.	2343
Greggio	B.	19	B. 61		B. 80	C.	6000
Pesate	B.	2	B. 141		B. 143	C.	7468
Totali	B.	35	B. 250		B. 285		18073

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff il 1 giugno 1903:

Carbone da navigazione di prima qualità da scellini 14.9 a scellini 15 — Id. id. di seconda qualità migliori da 14 a 14.6 — I migliori carboni secchi da 12.6 a 12.9 — Il miglior Monmouthshire, grosso da 13.6 a 13.9 — Monmouthshire di seconda qualità da 11.6 a 11.9 — Il miglior carbone da navigazione, minuto a 8 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 7.6 a 7.9 — Minuto, di qualità inferiori a 7 — Carbone d'uso domestico, prima qualità da 16 a 16.6 — Id. id. seconda qualità da 14.6 a 15 — Rhonda grosso n. 3 a 14.6 — Id. id. n. 2 da 10.6 a 10.9 — Id. minuto n. 3 a 9.6 — Id. id. n. 2 da 7 a 7.6 — Mattonelle (Patent Fuel) da 14.6 a 15 — Coke speciale per fonderia da 23.6 a 24 — Id. ordinario id. da 19.7 a 19.6 — Id. per forni da 17 a 18 — Noli da Cardiff a Genova da 5.6 a 5.10 1/2 — id. id. a Venezia a 6.4 1/2.

Mercato del grano

CONEGLIANO, 19. — Il prezzo del grano turco è per ettolitro; gli altri sono per quintale.

Grano turco giallo nostrano da 14.50 a 15.00 — Id. bianco qualità buona da 14.41 a 14.75 — Grano turco prezzo unico a 12.75 — Sorgo Rosso a 9.10 — Frumento per quint. da 23.75 a 24.00 — Id. da semina da 24.25 a 25.00 — Avena nostrana da 17.50 a 18.75 — Fagiuoli da 22.80 a 24.00.

Animali — Ben sostenuti i vitelli da macello, con vendite. — Buoi di buona qualità da 115.00 a 122.00 — Vacche da 110.00 a 115.00 — Vitelli da 85.00 a 95.00 — Agnelli da 115.00 a 120.00.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 21.70	Chilo 29.200
idem	Splendor		» 21.70	» 28.300
	Adriatic		» 20.50	» 29.200

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

Movimento del Porto

Arrivi del 18 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da New Orleans pir. aust. «Aquileja» cap. D. Minnak con cotone — Da New York pir. ingl. «Piequa» cap. Felkins con merci — Da Cardiff pir. aust. «Baro Fejervary» cap. M. Rumatz con carb.

Arrivi del 19 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci — Da Hull pir. ingl. «Volturno» cap. H. Branton con merci — Da Soulinà pir. aust. «Elio» cap. Zacchetta con granone.

Partenze del 18 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 19 — Per Trieste pir. aust. «Aquileja» cap. D. Minach con merci — Per Costantinopoli piroscafo italiano «Bosnia» cap. A. Anatrà con merci — Per Seriphos pir. ital. «Themis» cap. Oliveri vuoto — Per Tangarog pir. ell. «Costantino Canachis» cap. C. Platis vuoto — Per Fiume pir. aust. «Petofi» cap. G. Thianich con merci — Per Fiume pir. aust. «Baross» cap. Sorlini con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 18 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 455, pei quali N. 399 per conto del commercio e N. 56 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 giugno 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni Femmine 1 — Totale 10.

Decessi — Bottazzo Fattore Anna Maria d'anni 29 coniug. villica di Mira — Miotto Gio. Battista d'anni 70 falegname celibe di Fanna (Udine) — Sartori cav. Enrico d'anni 64 coniug. r. pens. di Berceto — Schezzi Innocente d'anni 58 coniug. commissionato di Venezia — Lazzari Giuseppe d'anni 46 id. dipintore id. — Pandiani Carlo d'anni 23 celibe fabbro id. — Gardazzo Francesco d'anni 7 di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Salzeù.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — Domenica 21 Giugno 1903 — N. 169

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
All'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. \ Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Verso l'autonomia elettorale dei socialisti

L'unione dei partiti popolari a Milano

(*Nostra lettera particolare*)

Milano 20 giugno

Ciò che va accadendo a Milano è un' altro capitolo interessante aggiunto alla storia della unione dei partiti popolari. Esso vale anzi a caratterizzare uno degli elementi più importanti di tale unione: i socialisti.

A questi si deve se l' unione potè riuscire trionfante per ben tre volte a Milano: i radicali non contano infatti più di quattro mila cinquecento voti e i repubblicani mille e cinquecento, mentre i socialisti ne vantano ben undici mila.

Ma è noto che nel partito socialista milanese prima che altrove si manifestarono le due tendenze: il caso Lazzari fu il pretesto. E' noto altresì che l'on. Turati fu rieletto deputato del V collegio, quasi contro la volontà della frazione intransigente del suo partito. E' pure noto che nelle ultime elezioni amministrative la federazione socialista con grande maggioranza decideva di non rieleggere quei candidati che erano in odore di riformismo, mostrandosi altresì ostile all'unione cogli altri partiti.

Ma ciò che allora accade, molti l'hanno dimenticato. I riformisti sconfitti nella federazione, fecero un colpo di Stato. Essi sconfessarono la rappresentanza politica ufficiale del partito e vi sostituirono le organizzazioni economiche. Il *Tempo* da una parte e la Camera del lavoro dall'altra si prestarono alla bisogna: essi proclamarono una lista di candidati per loro conto. Il movimento fu così audace e così improvviso che gli intransigenti impreparati a pararlo e impossibilitati a combatterlo, ritennero miglior partito di subirlo.

Ora una situazione quasi identica si presenta. La Federazione, alla quale i consiglieri socialisti devono pur sempre far capo sino a tanto che appartengono al partito e che questo è organizzato nel modo attuale, dovettero preventare il rendiconto della loro azione. La federazione socialista non si perdette tanto nel recriminare sul passato, ma per ciò che concerne l'avvenire volle riaffermare la sua potestà e votò un ordine del giorno il quale impone che la rappresentanza socialista in Consiglio Comunale, anzichè preoccuparsi delle condizioni della maggioranza consigliare, debba affermare in ogni occasione il proprio programma. E lo votò malgrado che chi rappresentava il gruppo consigliare socialista dichiarasse che ciò avrebbe significato le dimissioni di questo.

***

Così mentre il Consiglio Comunale tace, mentre nessuna questione grave è sul tappeto, una crisi municipale vien minacciata, d'una risoluzione assai difficile.

Il Consiglio Comunale di Milano si compone attualmente di 10 socialisti, 8 repubblicani, 20 liberali e 40 radicali. Ma di questi parecchi sono socialisti o repubblicaneggianti compresi nella lista radicale per non dare a vedere al corpo elettorale d'aver troppo concesso a socialisti e repubblicani. E poichè questi ultimi subordinano il loro appoggio alla Giunta all'appoggio dato dai socialisti, qualora le promesse dimissioni venissero date, si avrebbe come risultato l'impossibilità per l'attuale giunta radicale di rimanere al potere.

Ma se ciò può parere speciale a Milano, ciò che invece parmi caratteristico per la storia delle unioni popolari in genere, è la difficoltà di poter trovare una soluzione.

Il tentativo da parte dei riformisti di sostituire alla organizzazione politica del partito, le organizzazioni economiche, non può essere questa volta ritentato con molta speranza di successo. L'on. Turati e i suoi hanno perduto molto terreno: il predominio che gli intransigenti hanno preso lo dimostrano alcuni scioperi recenti. Solo l'altro ieri i lavoranti di carri e carrette, che sono in isciopero, votavano un ordine del giorno contro il giornale socialista *Il Tempo*, quasi fosse un giornale grasso-borghese. E' notorio poi che l'elemento burocratico della Camera del lavoro, in cui Turati e i suoi esercitavano una decisa influenza, è andato sempre più cercando di liberarsi di questa, perchè diveniva per esso un titolo pericoloso.

E così la speranza dei riformisti di disciplinare le organizzazioni operaie, in una specie di trades-unionismo è completamente fallita, nè credo che vi sia alcuno che possa fidare in essa.

***

Si dovrà quindi per risolvere la situazione ricorrere ad un impiego: sostenere che le dimissioni promesse dal cons. cav. Caldara a nome di tutto il gruppo, lo furono senza prima aver sentito questo, il quale non ha perciò l'obbligo di darle. L'avv. Caldara sarebbe quindi il solo sacrificato e la baracca potrà continuare.

Si potrà anche sostenere che i voti di 130 — che tanti erano i soci della Federazione presenti — persone, non possono equiparare gli 11000 del corpo elettorale ed esautorare così una volta di più la federazione. Una crisi così impreveduta non può essere in questo momento desiderata da alcuno e qualsiasi scusa sarà tenuta per buona.

Ma l'indice permanerà egualmente. Esso dimostra che la tattica autonoma che Enrico Ferri va predicando dall'*Avanti* in opposizione agli altri dottori del socialismo nazionale, a Milano è più che matura.

Oggi stesso l'*Avanguardia socialista*, il giornale intransigente che Arturo Labriola fa a Milano in opposizione al *Tempo* riformista, scrive che è ora che cessi «l'equivoco vergognoso in cui langue oggi la politica milanese».

E dopo aver definito il partito radicale «una conventicola affaristico-massonica», il *Secolo* un amico dell'unione perchè «comoda ed utile alla santa bottega rossa» conclude dicendo essere giunto il tempo di dare una pedatona nell'edificio già fradicio del popolarismo ministeriale-democratico-riformista».

Si cammina cioè a grandi passi verso la dissoluzione delle unioni popolaristiche: le quali ebbero una vita ancor più breve di quanto non fosse lecito sperare. Questa grande illusione se ne va, non facendo che precedere molte altre condannate a presto consumarsi nell'attrito colle esigenze della vita reale. Se ne va l'illusione dello sciopero dopo un aumento di disfatte e un non breve strascico di dolori; se ne va l'illusione dell'organizzazione ispirata alla lotta di classe, come lo dimostra il decadere delle Leghe. E non soltanto le leghe agricole, ma anche quelle cittadine industriali segnano una diminuzione notevole nel numero dei loro ascritti. La sola Camera del Lavoro di Milano ne ha perduti quest'anno parecchie migliaia. L'esperimento della libertà ha sotto questo punto di vista grandemente giovato, giacchè non havvi per l'illusione farmaco migliore della prova della realtà.

x.

I merletti inglesi sui mercati americani

Roma, 20 giugno sera

La Camera di Commercio Italiana pubblica alcune notizie relative ai merletti inglesi sui mercati americani.

Le esportazioni di merletti dalla Grande Bretagna per gli Stati Uniti durante i primi 4 mesi di quest'anno segnano un aumento sulle cifre del 1901 e 1902. Da Nottingham l'uscita di merletti in destinazione per gli Stati Uniti dà la cifra di 2 milioni di dollari pel primo quadrimestre.

La stessa Camera di Commercio dà pure alcune notizie circa il commercio dei capperi francesi negli Stati Uniti.

Quest'articolo viene esportato da Marsiglia relativamente su larga scala per gli Stati Uniti. Dopo conservati in aceto (6 a 8 Beaume) vengono classificati durante l'inverno, in sette categorie, la prima comprendente i più piccoli e l'ultima i più grossi. Dopo assortiti vengono rimessi in aceto e così conservati fino al giorno della spedizione. Allora vengono lavorati in aceto a 12 e collocati poscia in barile senza aceto; pronti alla spedizione.

Il prezzo a chilogrammi varia da franchi 1.70 a 3,20 per i più piccoli (*non pareils*) a fr. 0,30 a 0,35 pei più grossi (*Commune*).

La crisi ministeriale risolta!

Resta il vecchio gabinetto con due "interim"

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Roma, 20 ore 16.15

Contrariamente alle notizie di iersera si annuncia che il ministero si ripresenterà tal quale con due *interim*: Zanardelli agli interni, Morin alla marina, salvo a provvedere a completare il gabinetto durante le vacanze. La Camera si riunirebbe giovedì e il ministero le presenterebbe subito domanda d'esercizio provvisorio per sei mesi, sulla quale si provocherebbe un voto politico. Quantunque persistano le incertezze all'estrema sinistra, che, malgrado le affermazioni di Marcora, si mostra molto esitante a dare il voto al ministero, tuttavia non si dubita che il ministero avrà la maggioranza anche in vista che la crisi rimanendo sostanzialmente aperta, nessuna aspirazione può ancora dirsi delusa.

ore 19.55

Alla ore 15 Zanardelli si recò in Quirinale trattenendovisi oltre un'ora. Subito dopo si riunirono i ministri alla consulta. Si attende l'annuncio ufficiale della soluzione della crisi come telegrafai poco innanzi, e intanto si conferma la riunione delle Camere per giovedì e non sorgendo incidenti, le vacanze per sabato. Domattina alle ore 10 è convocato il consiglio dei ministri per deliberare delle comunicazioni da farsi al parlamento. Ufficiosamente si vuole che Zanardelli farà dichiarazioni liberalissime in ordine alla politica interna, astenendosi però dal toccare le questioni scottanti che dividono anche gli amici del ministero, e cioè il divorzio e la riforma giudiziaria.

Pei sottosegretariati vacanti si fanno i nomi di Pinchia all'istruzione, De Nobili o Di Santonofrio agli esteri, Massimini al tesoro, dato il passaggio di De Nobili agli esteri; ma c'è anche una corrente tra i ministri stessi per soprassedere a ogni nomina sia per non provocare delusioni prima del voto politico sia per accentuare il carattere provvisorio alla soluzione della crisi mantenendo vive molte speranze sbocciate in questi giorni a Montecitorio più o meno ragionevolmente: *Quod differtur non aufertur.*

Dissi che la Camera si prorogherà dopo l'approvazione dell' esercizio provvisorio se non sorgeranno incidenti. Certamente sulle comunicazioni del governo sorgerà discussione, che il ministero spera non debba prolungarsi oltre venerdì, sicchè la Camera potrà approvare sabato l'esercizio provvisorio; ma ciò potrebbe anche non avvenire, perchè all'Estrema non tutti concordano col ministerialismo del Marcora, almeno a giudicare dalle conversazioni che si fanno a Montecitorio.

Il ministro della guerra smentisce recisamente e nella forma più assoluta le parole che gli attribuisce la *Gazzetta del Popolo* di Torino di ieri.

Ecco ciò che era stato telegrafato alla *Gazzetta del Popolo* di Roma:

«Un deputato ne riferì una bella dell'on. Ottolenghi. Questi gli avrebbe detto: «Io non sono ministro dimissionario. E' il Re che mi ha nominato ministro della guerra, e finchè S. M. non mi dà un successore io rimango ministro».

«Quel deputato scherzevolmente gli avrebbe replicato: «In ogni caso tu potrai sempre ricorrere contro Zanardelli alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Ma bada di non chiedere l'appoggio dell'Avvocatura erariale!

Ore 21

A Montecitorio narrano che all'ultima ora avvenisse un nuovo incidente il quale minacciava di mandare a monte anche la ripresentazione descrittavi. Di Broglio, saputo esser stato positivamente offerto il suo portafoglio al Luzzatti, scriveva ieri a Zanardelli una lettera motivata esprimendo il proposito di ritirarsi, ma, in seguito a spiegazioni dategli da Zanardelli, non insistette e così anche questa ultima difficoltà fu appianata, con quali affidamenti si ignora.

La *Tribuna* crede premature le designazioni fatte per la successione di Cortese e di Baccelli.

Commenti dei giornali

Roma, 20 giugno notte

Il *Popolo Romano* commentando la crisi dice che ogni ulteriore indugio era impossibile e rimaneva il dilemma molto semplice: a rassegnare il mandato, a adottare una soluzione provvisoria lasciando immutata la situazione parlamentare.

Il *Popolo Romano* ignora se l'opposizione costituzionale, ammessa la rinuncia del mandato da parte dell'on. Zanardelli, sarebbe stata in grado di riuscire essa a comporre un Gabinetto tale da permettere di risolvere con successo le grosse questioni pendenti; il *Popolo Romano* dubita molto di ciò, a meno che i capi dell'opposizione concordi non fossero riusciti ad assicurarsi uno dei due gruppi del Gabinetto sorto sotto il Ministero Zanardelli, e ciò, se non è assurdo è ben poco probabile. Ora, conclude il *Popolo Romano*, piuttosto che andare incontro a molte trattative d'un esito molto dubbio, il miglior partito era di prendere tempo e dare modo all'on. Zanardelli di attraversare l'estate con diversi espedienti per risolvere più tardi la crisi.

Anche il *Messaggero* registra la voce che si sia stabilito di ripresentare alla Camera il vecchio Gabinetto con due *interim*; Zanardelli all'interno e Morin alla Marina. La Camera sarebbe convocata per giovedì e deciderebbe l'esercizio provvisorio per 6 mesi.

Il *Giornale d'Italia* biasima vivamente la soluzione della crisi dicendola povera e priva di esaurimento politico e parlamentare. Dice che la Camera logicamente dovrà disapprovare se non vuole esautorarsi dinanzi al paese.

La *Patria* dice: «La nostra opinione su questa soluzione o meglio rinvio di crisi, come molti ritengono, è nota. Non crediamo quindi di ripeterla. Solo auguriamo che Zanardelli, ottenuto il bilancio provvisorio, durante le vacanze si preoccupi della necessità d'avere a suoi collaboratori uomini i quali possano aiutarlo a risolvere i gravi problemi che urgono al paese, rinvigorisca l' amministrazione la quale, costituita come è, dà scarso affidamento che i problemi possano risolversi.

La *Tribuna* dice non potersi fare colpa a Zanardelli dell'indugio di qualche giorno, perchè la breve sosta è riuscita costituzionalmente, parlamentarmente utile. Prova logica la soluzione anche rispetto alla maggioranza liberale, che non può essere disciolta senza danno del paese.

(*Vedi Ultima Ora*)

Quando bene si saranno dette tutte le ragioni per le quali l'on. Zanardelli, facendo evidentemente un sacrificio personale, si è indotto ad attenersi al partito, che meno d'ogni altro risolve la situazione, resterà sempre un perchè da chiedere, un' incognita da spiegare; resterà da chiedere perchè s'è dunque fatta la crisi, resterà l' incognita della fuoruscita di Giolitti.

Qualcuno è capace di dirci che queste sono domande ingenue, che in politica, e in politica parlamentare di più, non è la logica quella che comanda, bensì comanda spesso o il tornaconto personale, o a far molto, il tornaconto di partito. Ma allora noi replichiamo semplicemente che così non si fanno gli interessi del paese, anzi si pretermettono e si tradiscono.

Ora il paese ha diritto di sapere come sono andate queste cose, come è avvenuto che un ministero, debole di per sè, si sia messo in crisi per ripresentarsi di poi alla Camera diminuito di quell'uomo, che, comunque vogliasi giudicare, ne era pure la forza principale dopo quella del presidente. Se questo ministero poteva esser buono a superare i calori della state, perchè Giolitti s' è affrettato a dargli l'olio santo? E se non poteva vivere ancora questi pochi mesi, come mai si ripresenta ora diminuito del Giolitti?

Vi sono considerazioni, che s'impongono nella forza della loro semplicità. Onde non resterebbe altro a credere che questa soluzione — la quale non è una soluzione e lascia aperta virtualmente la crisi — sia intesa a dare modo alla Corona di avere dalla Camera quella indicazione netta e percisa, che è mancata nel voto del giorno 10; e che Zanardelli ripresenti il vecchio gabinetto alla Camera dicendo: — eccoci, colpite nel petto! — Ma anche questa è ipotesi che ripugna, data la legge naturale dello spirito di conservazione. Dunque? Soluzione no; rinvio. Ma rinvio perchè? per conservare il governo un poco più in quà, piuttosto che un po' più in là o viceversa? Questo ci sembra un ragione troppo poco plausibile, quando si pensi che ci sono tante questioni da risolvere, quando si pensi che l'ora presente è gravida di problemi tanto per l'interno quanto per l'esterno. Basti ricordare la questione del Mezzogiorno, più aperta e più minacciosa che mai; il problema ferroviario; i trattati di commercio da rinnovare in mezzo a difficoltà d'ordine economico e d'ordine politico; un progetto di conversione della rendita lanciato sul mercato finanziario, che vuol esser tradotto in atto; un viaggio del Re — e quale viaggio! — all'estero, in quella Francia, in quella Parigi, che soltanto da qualche anno, per merito di pochi coraggiosi di quà e di là dalle Alpi, hanno mutato animo e pensiero verso di noi... Insomma, molte cose da fare, molte da risolvere e tutte principali.

E tutte queste cose le daremo a fare, a risolvere, per lo meno a preparare a un ministero che dalla crisi esce non ricostituito ma, numericamente e moralmente, diminuito? O Zanardelli s'è assunto di non pensare a queste cose, ma solo di dar tempo altrui di prepararsi la successione? Non ci pare che sia questo compito degno di tant'uomo. E però staremo a sentire quel ch'egli vorrà dire alla Camera e quel che la Camera vorrà significargli. Basti, per ora, l'aver rilevato che questa soluzione — se così è deciso — non risolve nulla, anzi peggiora una situazione che era ieri tanto disgraziata e compromessa.

— * —

IN SERBIA

Per l'impunità degli assassini — La cassa-forte del re ucciso

I nuovi francobolli e la nuova Costituzione — Stipendi di là da venire — Il comandante della piazza di Belgrado

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Belgrado (via Semlino) 20 sera

L'invito fatto al Re da alcune potenze per una inchiesta sul complotto allo scopo di castigare coloro che vi presero parte è respinta qui a Belgrado, in modo assoluto. Si considera impossibile che il Re, il cui dovere è di ristabilire l'ordine nel paese, faccia rinascere la rivoluzione, oggi ch'è completamente calmata la sovraeccitazione degli spiriti, senza alcun vantaggio. Si fa notare il fatto che la Scupcina e il Senato hanno esercitato la sovranità fra la morte di Re Alessandro e l'elezione di Pietro I. Appoggiandosi ai diritti i questa sovranità le due Camere risolvettero di lasciare nell'oblio questo fatto di cui il nuovo Re non ha più da occuparsi.

— La cassaforte di Re Alessandro non si potè ancora aprire, poichè, si ignora la combinazione delle lettere che serve ad aprirla. Si era pensato di farla saltare con la dinamite; ma vi si rinunciò pel timore di danneggiare le carte che contiene e che si crede siano molto importanti. L'ex segretario di Alessandro l'avrebbe veduta l'anno scorso piena di monete d'oro. Un operaio della fabbrica d'onde uscì questa cassaforte arriverà domani per aprirla.

— Oggi l'effigie di Re Alessandro è scomparsa dai francobolli. Sarà sostituita dalle armi di Serbia. Il nuovo francobollo sarà provvisorio.

— Il *Giornale ufficiale* odierno pubblica la nuova costituzione e la legge che abolisce la costituzione del 6 aprile scorso nonchè tutte le ordinanze contrarie alla costituzione nuova.

— La deputazione che si reca da Re Pietro non è partita che stamane per mancanza di danaro. I ministri e gli ufficiali dovettero pagare col proprio le spese del viaggio. Molti stipendi dovuti dopo la morte del Re non furono pagati.

— Il tenente colonnello Misic è stato nominato comandante la piazza di Belgrado.

L'eredità di Alessandro e Draga

Le potenze non riconoscono il governo provvisorio — Una messa funebre

Parigi 20 giugno sera

L'*Eclair* ha da Belgrado in data 19: Si ignora sempre che cosa ne diverrà della fortuna di Re Alessandro e di Draga. La fortuna del Re che è valutata, si dice, a un milione consiste sopratutto in case, e ipoteche in Belgrado, di una casa in campagna e di vetture, cavalli, argenteria e gioielli. Finora la Regina Natalia, la sola erede di suo figlio, non ha fatto ancora la domanda per entrare in possesso di questa fortuna.

Lo stesso giornale aggiunge che le visite numeroso autorizzate nel Konak hanno avuto per risultato la scomparsa di numerosi oggetti famigliari appartenenti alla Regina Draga. Fra gli oggetti che rimangono ora si trovano gioielli, vestiti di corte, l'uniforme che portava la Regina passando in rivista il suo reggimento e i giocatoli acquistati per il futuro erede del trono all'epoca della falsa gravidanza della Regina.

Il *Temps* dice che il governo francese ha ricevuto il giorno dopo l'attentato di Belgrado, la notifica della costituzione del governo provvisorio a cui non rispose. L'Italia, la Germania e l'Inghilterra fecero altrettanto.

Giunge poi notizia da Pietroburgo che una Messa funebre è stata celebrata ieri nella cattedrale di Kazan in memoria dei Sovrani di Serbia. Lincaricato d'affari serbo, l'agente diplomatico bulgaro e il rappresentante della Società slava di beneficenza vi assistevano. Nessun ufficiale serbo si fece vedere.

A Mosca si è celebrata pure una Messa funebre in memoria dei Sovrani di Serbia.

La partenza di Pietro I da Ginevra

L'itinerario del viaggio — La notizia dell'assunzione alle Potenze

Ginevra, 20 giugno sera

Re Pietro I partirà lunedì sera alle 8.40 mediante treno speciale, via Berna, Zurigo, Sargano e giungerà il 23, alle 4.27 della mattina, alla stazione di confine di Buchs.

Nel treno speciale saliranno il suo seguito militare, la deputazione del Parlamento serbo, il fratello del re, che arriverà qui da Parigi domenica, il figlio principe Giorgio, che abitava finora presso lo zio, il segretario Nenadovich, che la *Tribune* vede già futuro ministro serbo, ed il personale di servizio, ch'è esclusivamente svizzero.

Il Re arriverà il 23 alle ore 10 di sera a Vienna e si tratterrà mezz'ora alla stazione ove la colonia e gli studenti serbi gli presenteranno omaggi. Indi il Re ripartirà per Belgrado ove arriverà il 24 alle ore 10 del mattino.

Qui a Ginevra era corsa la notizia, propagata da un'agenzia telegrafica viennese, di un complotto esistente contro la vita del re di Serbia. Re Pietro ne fu informato. Non si mostrò punto turbato e disse: Ma che! E' una delle solite frottole che spuntano in simili occasioni!

Re Pietro notificherà alle singole potenze il suo avvento al trono appena dopo il suo arrivo a Belgrado. L'annunzio verrà dato da deputazioni speciali, che verranno inviate nei vari Stati. Le relative note al presidente della Federazione elvetica ed al Governo cantonale verranno inviate ancora prima della partenza del re per la Serbia ed avranno la forma di una lettera di ringraziamento. Pietro non le firmerà qual re, ma qual principe.

Un complotto contro lo Czar?

Londra 20 giugno sera

Il *Morning Leader* ha da Mosca: Corre voce che un complotto contro lo Czar sia stato scoperto nei giorni scorsi a Tsarkoie Selo alla vigilia della partenza dell'imperatore per il palazzo di Peterhoff. Un rivoluzionario russo che voleva assassinare lo Czar, penetrò nel palazzo tentando di avvicinarsi a lui, travestito da ufficiale superiore di gendarmeria. L'affare è circondato da grande mistero. In questi tre ultimi giorni la guardia del palazzo fu raddoppiata; delle misure furono prese per evitare che lo Czar sia informato di questo attentato. Da qualche giorno egli si trova in uno stato eccitatissimo e nervoso e di grande malinconia. I medici hanno formalmente vietato che gli si parli del tentativoo criminoso.

La questione religiosa in Francia

Le sevizie delle monache di Tours

Ci telegrafano da Parigi 20 giugno sera:

La *Petite République* ha da Tours che l'audizione dei testimoni nell'affare delle religiose del rifugio di Tours continua. Alcune accuse sono state confermate. Le ricoverate erano battute, quando il lavoro ingeva di lavorare fino alle ore 11 di sera. Il nutrimento era insufficiente. L'igiene deplorevole. Una ricoverata è impazzita in seguito alle sevizie.

DAL VATICANO

Il Concistoro

e la salute di Leone XIII

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 19 giugno

Oggi, e molto probabilmente fino a lunedì Leone XIII non riceverà nessuno e forse rimarrà in letto. Questo fatto non deve sorprendere. E' solito fare così Leone XIII quando deve sobbarcarsi alle fatiche di qualche grande cerimonia, e quelle che devono compiersi per il concistoro pubblico e segreto sono certamente fra le più faticose.

Il santo Padre si prepara, in certo modo, per poter mostrare che sono false o esagerate le notizie pubblicate tanto in Italia quanto all'estero sullo stato della sua salute. Tutti si augurano che possa sopportare queste fatiche con la massima facilità, ma le persone che lo attorniano, che lo curano, che lo vedono tutti i giorni e che hanno per lui tanto affetto quanta venerazione, vedono giungere con una certa trepidazione questi giorni. Il dottor Lapponi a tutti i giornalisti che si recano a domandargli notizie della salute del Papa, smentisce che vi siano delle apprensioni ed afferma che il Papa dopo una lieve indisposizione si è ristabilito. E questo è bene perchè se il santo Padre leggesse una intervista del suo dottore in cui questi dice che lo stato del Papa lo preoccupa, certamente l'effetto sarebbe disastroso. Così, se oggi, per combinazione Leone XIII venisse a sapere che il gabinetto Combes in Francia è caduto e che sarà rimpiazzato da un ministero Méline, si può stare certi che l'effetto sul suo fisico sarebbe miracoloso e che sopporterebbe con facilità le fatiche del concistoro.

Ma bisogna prendere le cose come sono e non come si vorrebbe che fossero. Intanto, bisognerà vedere se Leone non vorrà omettere nulla del cerimoniale solito.

Nel concistoro segreto di lunedì. Leone XIII pronuncierà una breve allocuzione dopo la quale proclamerà i cardinali nuovi eletti e di cui già avete pubblicati i nomi. A mons. Nocella e mons. Cavicchioni che risiedono in Roma è venuto ad aggiungersi mons. Fischer l'arcivescovo di Cologna che non può ricevere il berretto cardinalizio dall' imperatore perchè protestante. E' il Papa che glielo deve dare. Ha preso alloggio al convento tedesco di Santa Maria dell'Anima. E' accompagnato da una deputazione composta di tre ecclesiastici e tre laici. Nel concistoro di lunedì il Papa dovrà nominare il vice-cancelliere che sarà il cardinal Serafino Vannutelli: dovrà inalzare questo principe della Chiesa alla dignità di sotto decano del Sacro Collegio e di vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina, assistendo all'azione con le formule rituali del Cardinal Satolli alla sede suburbicaria di Frascati ecc. ecc. ed infine nominare sedici nuovi vescovi che saranno presenti in Roma e che dopo la cerimonia, riceveranno nella sala del trono, dalle mani del papa, il rocchetto. Da qualche tempo sono stati inalzati i gradini del trono in modo che il Pontefice abbia meno a curvarsi per ascoltare ciò che gli dicono i fedeli inginocchiati.

Il giorno dopo o il mercoledì, altre cerimonie faticose per l'imposizione del berretto ai nuovi cardinali, ricevimento delle deputazioni venute a Roma per ringraziare il Santo Padre di essersi degnato di dare la porpora ad un loro concittadino ecc .ecc.

Le funzioni poi del giovedì sono le più faticose. Si tratta del concistoro pubblico. Il Papa portato in sedia gestatoria dovrà recarsi nella sala regia dove darà il cappello ai nuovi eletti. Si deve pronunciare delle formole rituali abbastanza lunghe; poi vi deve essere un altro concistoro segreto per la nomina dei vescovi eletti per Breve.

Insomma credo di aver detto abbastanza per far vedere che i giorni della settimana prossima saranno faticosissimi per il Papa e che è da sperare che possa vincere con la sua energia le difficoltà che gli venissero dalla sua debolezza attuale.

Non è improbabile però che, all' ultimo momento, quelle parti della cerimonia che potessero essere eseguite da altre persone da lui delegate gli vengano risparmiate. Sarebbe un bene, dicono i suoi famigliari, ma forse così non pensa lui che fino che potrà rimarrà impavido sulla breccia. Vedremo.

Don Paolo

I ricevimenti del Papa

Roma, 20 giugno, sera

Stamane il Pontefice ha ricevuto l'arcivescovo di Colonia Fischer, che sarà nominato cardinale nel concistoro di lunedì. Il Fischer ha consegnato l'obolo delle diocesi di Colonia a Aquisgrana. Il colloquio è durato mezz'ora. Fischer ha presentato al Papa il seguito. Il proprietario del *Kolnische Volns Zeitung*, Bachen, ha offerto al Papa il primo volume della raccolta completa di poesie latine del Papa stesso il quale ha voluto ricompensarlo consegnandoli le insegne di commendatore di San Gregorio. Poscia Custadis, consigliere di giustizia della città di Colonia ha presentato al Pontefice un indirizzo redatto da un comitato locale pel cinquantesimo congresso cattolico che sarà tenuto in autunno. Il Pontefice si trattenne con tutti il lingua francese, meravigliando per la sua lucidità di mente. Il ricevimento è terminato alle 12..

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno sera:

Il capitano di vascello Fergola è collocato in posizione ausiliaria per età, inscritto nella riserva e nominato commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il tenente di vascello Biancardi è collocato in posizione ausiliaria per età, inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia. La r. n. *Galileo* passerà in armamento ridotto a Taranto. Il medico Savorani è destinato ad imbarcare a Napoli sul piroscafo *Napolitan* in servizio di emigrazione. Il Medico Mensa è sbarcato dalla r. n. *Liguria*. La *Lombardia* è partita per Chèfoo; l'*Elba* è giunta a Puntarenas; la *Caracciolo* ad Algeri; la *Volta* a Taranto; la *Caprera* è partita per Porto Said; la *Città di Milano* per Massaua.

Ad Algeri è giunta la nave-scuola italiana *Caracciolo* e resterà colà fino al 29 corrente.

PRINETTI INTERVISTATO A PARIGI
Il viaggio del Re – Le alleanze europee
Le visite dei Sovrani a Roma

Il *Temps* di Parigi ha intervistato Prinetti, che si trova a Parigi da ieri. Malgrado il suo stato di salute, egli ha parlato lungamente sulle questioni attuali con perfetta cognizione e colla libertà di un uomo provvisoriamente liberato dalla responsabilità del potere. L'ex-ministro ha dichiarato di essere venuto a Parigi in causa della sua salute, per consultare il dottore Proust che curò Pasteur per una malattia simile alla sua. Proust, disse Prinetti, confermò quanto gli avevano detto i medici italiani, che egli cioè è in convalescenza e non ha più che da aspettare e distrarsi. Soggiunse: D'altronde ho constatato io stesso il mio miglioramento, facendo senza fatica il viaggio a Parigi. Credo che sarò in breve tempo ristabilito. Il ministro narrò poi che fu lui che, dopo il viaggio del Re Edoardo a Roma, pensò a un viaggio del Re d'Italia in Francia. Penso infatti che questo avvenimento è una vera fortuna pei due paesi, perchè costituisce un aumento di forze nel Mediterraneo. L'Italia e la Francia opponendosi l'una all'altra con una politica ostile e rimanendo in campi nemici, finivano per non più contare, si neutralizzavano cioè a vantaggio delle altre potenze. Invece oggi che le due nazioni s'intendono amichevolmente, aggiungono, per così dire, peso alla loro influenza rispettiva e possono così sulle questioni del Mediterraneo dire più chiaramente il loro pensiero. A Tripoli l'Italia non sguainerà la spada per la prima: essa vuole semplicemente mostrare che questo paese entra nella sua legittima sfera d'influenza e prendere ipoteca sull'ultimo paese del litorale del Mediterraneo, ove nessuna potenza ha ancora piantato la sua bandiera. Quanto al Marocco l'Italia se ne disinteressa. Toccando la questione delle alleanze dell'Italia, Prinetti conferm òciò che disse Delcassè sulla Triplice, che cioè essa non minaccia la Francia, ma è puramente difensiva. I due enormi raggruppamenti che si dividono quasi tutta l'Europa, sono le due salde colonne della pace universale. Certamente non sarà facile condurre l'uno o l'altro di essi ad avventurarsi in una guerra, e perciò crede di vedere nella triplice come nella alleanza franco-russa delle alleanze pratiche, che non minacciano alcuno e di cui alcuno debba temere. Interrogato se creda che Loubet verrà a Roma, rispose: Se il Re d'Italia verrà a Parigi, senza dubbio il presidente della Repubblica andrà a Roma: siatene certi. E' bene stabilito ormai che ogni volta che il Re d'Italia andrà a visitare il capo d'uno stato estero nella sua capitale, il capo di questo stato restituirà la visita al Re nella capitale d'Italia. Roma, del resto farà al vostro presidente un'accoglienza di cui la Francia sarà contenta. Circa gli avvenimenti di Serbia, egli fece le seguenti dichiarazioni: I Karageorgevich ci sono forse più simpatici che gli Obrenovich e per parecchie ragioni. Il re attuale, intanto, è parente del nostro re. Ma per quanto gli avvenimenti attuali ci sembrino interni e noi non crediamo di dovere intervenire, l'Italia ha nondimeno interessi essenziali nella penisola balcanica e vi porta tutta la sua attenzione.

Prinetti conta di lasciare Parigi la settimana prossima.

∴

Ci telegrafano da Parigi, 20 giugno sera:

Il *Matin* pubblica un'intervista con Prinetti sul riavvicinamento franco-italiano. Dice che esso ebbe il notevole risultato di rendere più facili le relazioni delle due potenze coll'Inghilterra.

Il programma del soggiorno del Re a Parigi

Parigi, 20 giugno sera

Ecco il programma del soggiorno del Re a Parigi. Il Re arriverà il 16 luglio alle ore 3 e mezza. Alle 4 e mezza farà visita a Loubet; alle 7 e mezza pranzo all'Eliseo. Il giorno 17 il Re e Loubet si recheranno a visitare il palazzo di Versailles ed il parco; un pranzo avrà luogo al palazzo; il Re ritornerà, nel pomeriggio ed assisterà ad un pranzo offerto in suo onore da Delcassé. Il 18 il Re si recherà verso le ore 10 all'Hotel de Ville ove sarà ricevuto dal Consiglio Comunale, poscia visiterà la Zecca. Il pomeriggio del 18 no nè impiegato, ma è probabile che alla sera al Quai d'Orsay vi sia un gran pranzo offerto dal nostro re; alle ore 9 rappresentazione all'*Opera*. Domenica 19 rivista a Longchamps, alle 12.30 pranzo militare all' Eliseo; alle ore 3.30 del pomeriggio partenza dalla stazione degli Invalidi.

I preparativi per l'alloggio del Re
al Quai d'Orsay a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 20 giugno sera:

Al Quai d'Orsay i lavori di adattamento degli appartamenti per il Re d'Italia si spingono alacremente. I tappezzieri, i pittori ed i decoratori lavorano al primo piano del palazzo. Si lascieranno come sono il grande salone ed il vestibolo d'onore, ove vi è la statua della Repubblica. Dopo il vestibolo si trova la sala della guardia e subito la grande serie di saloni. Nel primo, che sarà il grande salone di ricevimento, vi sono grandi ritratti dello Czar e della Czarina, dopo viene il salone emiciclo decorato con ammirabili tappezzerie di Beauvais e la camera da letto del Re. I lavori saranno terminati il 10. Tutto il seguito del Re sarà alloggiato al ministero degli esteri. All'ambasciata d'Italia si procede alacremente nei lavori di adattamento dei locali, perchè ivi si darà la colazione di gala e sarà ricevuta la colonia italiana.

Il *Petit Journal* pubblica la lista del seguito del Re.

Le cortesie di Guglielmo all'Inghilterra

Ci telegrafano da Parigi 20 giugno sera:

L'*Eclair* ha da Londra 19 che l'ambasciatore di Germania si recò a Shorncliffe per consegnare al 1.o reggim. dei dragoni reali, di cui l'Imperatore Guglielmo è colonnello, una corona in occasione dell' anniversario della battaglia di Waterloo. Questo dono che l'Imperatore faceva ogni anno era stato sospeso durante la guerra Sud-africana.

Nel mondo degli affari
I bachi da seta in America

Da informazioni pervenute al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, risulta che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di introdurre e favorire la coltura dei bachi da seta. Esso ha già cominciato a mandare delle uova di bachi da seta facendo un assaggio di ogni pacchetto di spedizione, secondo il metodo Pasteur, a tutte le persone delle provincie meridionali che ne hanno fatto richiesta.

Il Dipartimento dell'Agricoltura di Washington ha ricevuto numerose assicurazioni che, se questi saggi avranno esito, molti privati impianteranno delle fabbriche per la coltura artificiale: intanto il Governo continuerà a mandare per qualche tempo le uova.

Se la coltura non riesce, il Governo ha intenzione di chiamare dall'Italia settentrionale alcuni coltivatori ed impiantare una vera colonia, cercando di impiegarvi i fanciulli delle famiglie più povere.

Il suicidio di un detenuto ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 20 giugno notte:

Giovedì era stato arrestato certo Martini, di Castrense Marano per atti innominabili compiuti sopra una giovinetta di quindici anni figlia ad una sua amante. Stanotte il Martini, strappato un lenzuolo e formata coi brandelli una striscia a nodo scorsoio si appiccò all'inferriata della finestra del carcere. Sopraggiunti i guardiani, staccarono il Martini che dava qualche segno di vita, ma che poco dopo moriva.

Gli inglesi nel Somaliland
Nessuna notizia di Manning

Londra 20 giugno sera

Il *Daily Telegraph* ha da Bohotle: Corre voce che una forte colonna nemica si trovi al sud di Bohotle attendendo l'occasione propizia per attaccare la città se la guarnigione vi si sarà ritirata. Un' altra colonna di Mullah si trova presso Damotte.

Il *War Office* pubblica il seguente dispaccio del colonnello Swain comandante le truppe accampate a Bohotle: « In risposta del vostro telegramma 14 giugno, 36 ufficiali e 437 uomini della colonna Manning sono giuti a Bohotle, tra il 13 maggio e l'11 giugno. Nessuna notizia di Manning: ma i disertori dichiarano che il nemico non lo attaccò. Si segnala la presenza di Mad Mullah a sessanta miglia di Damotte.

Una nota ai giornali dice che la spedizione di Macmillau che deve percorrere la linea del Nilo Azzurro è giunta alla capitale dell'Etiopia. Macmillau e il residente inglese potranno dopo alcuni giorni di riposo risalire il Nilo Azzuror con una flottiglia di scialuppe a vapore. D'altra parte un vapore in acciaio è partito il 10 maggio da Kartum per recarsi a incontrare la spedizione che attenderà a Roseires.

Un combattimento al Marocco
Seimila morti

La *Stefani* comunica da Madrid 20 giugno sera:

I giornali pubblicano dispacci da Tangeri annunzianti un sanguinoso combattimento a tre miglia da Messina tra le truppe del Sultano comandate da El Mehdiel Menebli e le truppe del pretendente.

Le truppe del Sultano avrebbero avuto sei mila morti.

L'emigrazione in California
I consigli di un console

Londra, 20 giugno sera

In un dettagliato rapporto del Console generale inglese a San Francisco di California, Mr. Bennett pubblicato dal *Foreign Office*, e che riguarda gli Stati della California, Nevada, Utah ed Arizona sono contenute alcune istruzioni dirette agli emigranti europei i quali intendono stabilirsi in quei distretti. Dopo aver notato come la California sia ancora uno degli Stati della Confederazione Nord-Americana che possa offrire buone condizioni agli emigranti europei, il rapporto mette in guardia gli immigranti, qualuque sia la loro nazionalità, contro le compagnie che vendono terreno offrendo condizioni eccessivamente vantaggiose. Per norma generale quando buone estensioni di terreno si trovano disponibili, od in vendita sul mercato, i cittadini americani non lasciano nulla d'intentato per impadronirsene. Il terreno venduto dalle Compagnie fondiarie è quindi quasi sempre terreno di scarto, o difficilmente accessibile, o soggetto alle siccità e così via.

Il Console sconsiglia quindi nei termini più risoluti dal trattare con Agenzie fondarie e con compagnie di colonizzazione.

Consiglia, a coloro che giungono dall'Europa coll'intenzione di darsi all'agricoltura, di cominciare coll'impiegarsi come lavoranti o coloni alla dipendenza di *farmers* o fattori; già stabiliti, così potranno imparare quali sono i migliori sistemi agricoli adottati e meglio rispondenti alla regione.

Questo tirocinio non può essere di una durata inferiore ad un anno quindi prima che esso sia compiuto è sconsigliabile qualsiasi acquisto di terreni; in nessun caso si deve stringere contratto senza aver visto personalmente il proposto appezzamento ed averne fatto distintamente segnare i confini ed aver domandato il parere di una persona tecnica non interessata alla vendita.

Occorre pure fare attenzione che i terreni non si trovino in zone malariche, le quali non sono poche e pericolosissime. Bisogna pure assicurarsi della qualità e dello stato del sottosuolo.

Il Console dice di non interpretare questi suoi consigli in senso calunnioso per la California od i suoi abitanti, ma insiste nel dire che è necessario attenervisi strettamente per non subire dolorose disillusioni.

Le stagioni in cui gli emigranti possono trovar lavoro, in California, sono le seguenti:

Verso la metà di maggio comincia la richiesta di mano d'opera per la falciatura e la confezione del fieno, a Giugno la domanda cresce poichè cominciano gli altri raccolti, e questo periodo d'intenso lavoro dura fino a settembre. Ottobre è un mese in cui il lavoro scarseggia. Questo riprende a farsi generale alla metà di Novembre, per le semine, le quali durano fino alla metà di febbraio. Da questa data fino alla metà di maggio neppure il 10 per cento dei lavoratori disponibili trova impiego nelle *farms*.

La giornata di lavoro è di 10 ore; nella stagione dei raccolti il salario oscilla fra un dollaro e mezzo e due dollari, nella stagione delle semine discende ad un dollaro e 15 centesimi e magari ad un dollaro soltanto.

Però il vitto e l'alloggio sono sempre a carico del padrone.

Cronaca trentina
Norme disciplinari dell'I. R. Ginnasio di Trento

TRENTO, 19. — Non credo inopportuno spigolare da un opuscolo taluna delle norme disciplinari vigenti nel Ginnasio di Trento che è composto di otto classi e comprende, perciò, anche quello che è, in Italia, il Liceo:

E' dovere di ogni scolaro d'intervenire alle funzioni ecclesiastiche: Dispense possono venir concesse dal Direttore, d'accordo col catechista. — In ciascun semestre è prescritto accostarsi due volte alla Confessione presentando il relativo biglietto al Confessore. — Ogni comportamento irreligioso, sarà, ove tornassero infruttuose le amorevoli ammonizioni, oggetto di severe misure disciplinari. — E' vietato agli scolari ostentare dentro e fuori dell'Istituto singolarità nei vestiti e nell'esteriore della persona e specialmente di portare divise, contrassegni di qualunque sorta od oggetti proibiti. — Una ora dopo l'*Ave Maria* della sera è proibito a tutti gli scolari di trovarsi fuori di casa senza i genitori o loro rappresentanti. *Pei balli privati di famiglia*, lo scolaro chiederà il permesso al capo classe. — Gli scolari non possono recarsi al teatro o a pubblici spettacoli notturni senza il permesso del capo-classe. — Agli scolari dei primi sei corsi è del tutto *vietato di fumare* in pubblico: a quelli dei due ultimi corsi ciò è permesso fuorchè nell'andare e venire da scuola. — Non è permesso agli *scolari di istituire tra loro società di sorta*, nè di appartenere ad alcuna società, nè di far collette, ecc. — Ove si *risapesse* (!) che le circostanze della famiglia presso la quale è a dozzina uno scolaro influiscono sinistramente (!) sulla sua condotta il corpo docente è in diritto di esigere il cambiamento di dozzina.

La lista potrebbe continuare. Vediamo ora quali pene siano comminate ai trasgressori: — Oltre le consuete disposizioni, i castighi consistono: nel trattenere in scuola lo scolaro perchè ripari alla negligenza, nella semplice *reclusione* che potrà venire estesa *sino a sei ore*.

Nell'arresto scolastico rigoroso, il quale potrà essere esteso sino a *sedici ore*, ma non durerà più di otto ore per giorno e non potrà essere applicato che due volte in un anno; nella espulsione.

E tutto questo per giovanotti di Liceo, all'alba del XX secolo!

Bollettino Militare
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 20 giugno notte

Fanteria — Van Axel Castelli tenente del 68 è collacato in aspettativa per infermità; Petrinis sottotenente del 2.o è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento. Mansovo tenente del 61 è trasferito nelle truppe coloniali.

Gli ufficiali medici coll'anzianità del giugno 1891 e 1897 sono ammessi all'aumento sessennale di stipendio.

Impiegati Civili — Chierici aiutante ragioniere geometra alla direzione del Genio di Verona è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. Pallmieri aiutante ragioniere alla direzione di Artiglieria di Mantova e Mengoli disegnatore alla direzione di artiglieria di Verona sono rispettivamente trasferiti all'Arsenale delle costruzioni di Napoli e alla sottodirezione del Genio di Verona.

Il Bollettino pubblica le annunciate promozioni degli ufficiali in congedo; stralcio quelle che riguardano il Veneto. *Complemento*: Pessani tenente di cavalleria del distretto di Venezia è promosso capitano. — I sottotenenti promossi tenenti: *Fanteria*: Corradini del distretto di Padova — *Medici*: Bellati e Saccardo del Distretto di Venezia; Tiengo e Vianello-Cacchiole di Treviso; Boscolo di Padova; Cosmo di Udine: Nosadini di Vicenza. Il tenente del 7 alpini Piccoli del Distretto di Udine è chiamato in temporaneo servizio per giorni 30 — *Il Territoriale*: Maggiore di artiglieria Coen del distretto di Mantova è promosso tenente colonnello.

Tenenti promossi capitani: *Fanteria*: Centanini del distretto di Padova, Fabris, Perotti e Dellaschiava di Udine, Corner e Vianello di Venezia, Morini del 6 alpini, Coletti e De Fornera del 7 alpini.

Sottotenenti promossi tenenti: *Fanteria*: Ribolla del 6 alpini e Urbani del 7 alpini — *Artiglieria*: Conton del distretto di Rovigo — *Genio*: Loi di Udine. Sono chiamati in temporaneo servizio per giorni 30 gli uffic. degli alpini: Salvadego capitano del distretto di Venezia; tenenti Gorno Cristani e Urbanis; sottenentenenti Falci, Giusti, De Lazzara e Treves Gastone. Per giorni quindici i tenenti Rossi, Foschi, Penaglia, Uderzo e Picchi.

Riserva: Maggiori generale promossi tenenti generali: Lamberti-Bocconi Pietro, Lupparia Achille, Boris Giovanni, Rivalta Carlo, Lamberti di Castelletto Giuseppe. Trona Gaetano, Reynaud Giovanni e De Stefani Giovanni. — Colonnelli promossi maggiori generali: Minghini, Regis, Darbesio, Orsini, Porro, De Giorgis e Sollier. — Il tenente colonnello di fanteria Pollastrelli è promosso colonnello. — Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli: Barabrich di Udine, Granucci di Belluno, Romiati di Verona — Capitani promossi maggiori: Chiarena di Venezia, Cala, Scibetta di Verona. — Tenenti promossi capitani: Taboga e Zozzoli di Udine, Salvadori di Venezia, Andreato di Padova.

Cavalleria: I tenenti Luccheschi di Treviso, De Zara di Padova, Sordina di Vicenza sono promossi capitani.

Artiglieria: il capitano Mainardi di Verona è promosso maggiore.

Distretti: Il maggiore Vertheimer di Udine è promosso tenente colonnello.

Veterinari: Montessori tenente del distretto di Verona è promosso capitano.

Onorificenze: Il capitano Masperi del corpo di stato maggiore e Battaglia di cavalleria sono nominati cavalieri della Corona d'Italia. Venti maggiori e nove capitani in congedo delle varie armi e corpi, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia. Noto: Rosa capitano contabile del distretto di Mantova.

167 sottufficiali delle varie armi e corpi sono chiamati agli esami scritti per ammissione al corso speciale della Scuola Militare. Di essi 128 aspirano alla nomina delle armi combattenti e 39 sono al corpo contabile. Tra quelli noto: Furiere Rolla, sergente Pasetti, Jovene dell'80: Carolini del 6 alpini: Jutini del 7 alpini: Micheroux e Cataneo del reggimento *Saluzzo*. Tra i secondi noto: Furiere Gerardis del 14, sergente Cattalano dell'80.

L'esperimento avrà luogo al 6 agosto, presso il comando della rispettiva divisione su tema unico spedito dal Ministero.

Un nuovo tipo di scroccone

Ci telegrafano da Palermo 20 giugno sera:

Un giovane trentenne si presentava in questi giorni nel Comune di Santa Flavia spacciandosi per un commissario governativo incaricato dell'ispezione nelle scuole ed esibendo un certificato di riconoscimento firmato dal provveditore. Egli visitò le scuole prendendo spesso degli appunti e rivelandosi competentissimo. I maestri gli fecero una lusinghiera accoglienza e improvvisarono un banchetto in suo onore. Ma mentre stava a pranzo piombavano nella trattoria il sindaco e le guardie campestri che avevano fiutato il truffatore e lo trassero in arresto fra lo stupore generale.

Un assessore comunale che uccide la moglie
e si suicida

Ci telegrafano da Novara, 20 giugno sera:

Nel comune di Piane di Sesia è avvenuta stamane una orribile tragedia domestica. I coniugi Antonio De Ambrosis, assessore comunale e Maria Bertola erano divisi da tempo per forti rancori che originarono frequenti scene di gelosia, da parte del marito. Questi aveva scoperta qualche lettera compromettente; e chiamata la moglie in camera le esplodeva contro sei colpi di rivoltella uccidendola. Quindi si suicidava segandosi la gola con un rasoio.

CORRIERE GIUDIZIARIO
Come si curano le febbri malariche

Dopo due giorni di discussione — a cui presero parte ben sei periti chimici — il Tribunale di Roma ha pronunciato sentenza in un processo, diremo così, chimico farmaceutico, interessante per il suo genere originale. Ecco qui i fatti come emersero nello svolgersi delle udienze.

La società contro la malaria e il Comune di Roma avevano consegnato al negoziante in generi farmaceutici Alfredo Allegrucci sessantaquettro chili di bicloruro di chinina, proveniente dalla ditta Erba di Milano, perchè vi confezionasse tante pastiglie inzuccherate del peso di 20 e 25 centigrammi da somministrarsi ai poveri, specialmente campagnoli, colpiti da febbre malarica. A mezzo di un provvidenziale confidente, la Questura venne a sapere che l'Allegrucci confezionava la pastiglie impiegandovi soltanto 16 o 17 centigrammi di chinino, di modo che i poveri malati, usando una dose insufficiente, avevano un bell'attendere la cessazione della febbre. Venne a sapere ancora che l'Allegrucci aveva così bene saputo mistificare il Municipio e la società contro la malaria che su chili 64 di chinino era riuscito a sottrarne chili 23, senza che i committenti se ne avvedessero.

Il Municipio fu avvertito della frode dalla Questura, ed il direttore dell'ufficio d'igiene, prof. Gualdi fece analizzare le pastiglie confezionate dall'Allegrucci, e mercè l'accurata perizia dei chimici Bonavia e Scala, si accertò che la Questura era nel vero.

L'Allegrucci, denunziato all'Autorità Giudiziaria, comparve innanzi la 6.a sezione penale per rispondere d'indebita appropriazione qualificata: e il Tribunale lo condannò a mesi quattordici di reclusione, lire 1400 di multa, spese e danni.

Una condanna all'ergastolo

Ci telegrafano da Roma 20 giugno sera:

Ieri sera a tarda ora terminò il processo contro Giubilei, l'assassino del cameriere Arcangeletti. I giurati negarono le attenuanti e il Giubilei fu condannato all'ergastolo. Il condannato alla lettura della sentenza sorrise cinicamente.

NECROLOGIO
Il vescovo di Westminster

La *Stefani* comunica da Londra, 20 giugno sera:

Il Cardinale Vaughan è morto verso la mezzanotte.

Il Cardinale Erberto Vaughan, del titolo dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Westminter, con residenza in Londra, era nato in Gloncester (dioc. di Clifton) il 15 aprile 1832. Fu eletto vescovo di Salford il 27 settembre 1872 e fu promosso Arcivescovo di Westminster l'8 aprile 1892. Nel Concistoro del 16 gennaio 1893 fu creato cardinale.

Era una delle personalità più eminenti dell'Inghilterra, sommamente beneviso ai Sovrani inglesi presso i quali si prestava in qualche modo di tramite con la S. Sede, mancando un Nunzio apostolico a Londra.

Discepolo e seguace del grande Card. Manning, il Card. Vaughan esplicò più volte la sua opera come paciere ed arbitro nei conflitti tra capitale e lavoro, che frequentemente affiggono l'Inghilterra e principalmente la capitale.

Un telegramma da Londra dice che tutti i giornali inglesi pubblicano lunghe necrologie improntate a sensi di venerazione e di stima verso l'illustre porporato.

Ci scrivono da Bassano, 20 giugno:

Stamane dopo breve malattia cessò di vivere il sig. Francesco Nardello, notissimo negoziante di qui. Sotto un'apparente ruvidezza, nascondeva cuore veramente buono; tuttociò che era beneficenza trovava in lui sicuro appoggio. Era consigliere comunale, cassiere della Croce Rossa e di altre Società locali.

SPORT
Le regate d'oggi

Oggi alle 5 pom. avranno luogo a S. Nicoletto di Lido le regate sociali della *Querini*, come da programma ieri pubblicato.

Il convegno per gli invitati è fissato per le 4.30 pom. sul piazzale del Tiro a segno.

Tutti i soci canottieri partecipanti alle gare sono sollecitati a trovarsi alle ore 15 precise alla sede sociale, e così pure gli altri per formare l'equipaggio della « Disdottona ».

Grande gara federale di tiro a segno a Udine

Ci scrivono da Udine, 20 giugno:

Questa Società Mandamentale di Tiro a Segno ha pubblicato il programma della grande gara federale che avrà luogo qui nei giorni 30 e 31 agosto, 1, 2, 3 settembre p. v. nel poligono sociale. Esso comprende otto categorie, e cioè: Tiro collettivo, premi in medaglie — Rappresentanza e campionato, premi in medaglie ed emblema federale — Serie ripetibili, premi in medaglie — Gara iuniori, premi in medaglie — Gara Udine, premi in denaro e diplomi — Gara esposizione, premi due coppe d'argento e medaglie — Gara Friuli, premi in medaglie — Gara d'onore, N. 10 premi in oggetti di valore da destinarsi.

IGIENE SOCIALE
Un compito importante della nuova Società contro l'accattonaggio

E', sapete, un gran dire che alcune nostre istituzioni di beneficenza debbano guardarsi in cagnesco l'una con l'altra! Non specifichiamo; ma anche i ciechi lo vedono. Misere rivalità, che non approdano a nulla di bene: mentre *viribus unitis*, le istituzioni stesse centuplicherebbero il profitto della povera gente.

Un solo esempio, tanto per non tediare. Sono noti, notissimi i vantaggi recati a tanti nostri grami fanciulli dall'Ospizio marino, che la carità cittadina, sfruttata da altre recenti fondazioni, ha posto in seconda linea. Ma quei vantaggi non crescerebbero a dismisura, qualora quei poveretti (che rivivendo a cura finita nelle condizioni antigieniche di prima in gran parte ricadranno) continuassero ad essere invigilati dai medici di un ambulatorio per bambini, e venissero forniti gratuitamente dei necessari spedienti curativi ed alimentari? Perchè non si può, non si deve fare a Venezia quello che con incredibile tornaconto si pratica e sono già anni parecchi, a Padova da quel benemerito Comitato pei rachitici? Non è profilassi della tubercolosi anche questa, se è vero, come è verissimo, che scrofola e tubercolosi formano una sola spaventosa famiglia?

Ma c'è di più. Tanti infelici rimangono senza adeguato soccorso, perchè ignorano perfino che il soccorso, cui hanno diritto ci sia. Vengono a me, per esempio, nè infrequentemente, delle povere madri per domandarmi se sia vero ch'esiste un istituto dove s'allattano i bambini di e notte, perchè in tal caso ve li porterebbero, recandosi poi a lavorare tanto da sbarcar il lunario. Ebbene: l'istituto esiste realmente dalle parti dell'Angelo Raffaele (così ne sorgesse uno anche a Castello!); ma sta inoltre 1. che i bambini vi vengono custoditi soltanto dalla mattina all'imbrunire, e 2. che le madri non sono per questa custodia giornaliera assolte dall'obbligo di porgere loro la poppa almeno una volta quando ve li portano, e una quando vanno a riprenderseli; misura e questa e quella savie e assai opportune per più riguardi.

Ecco, secondo me, un compito importante della nuova Società contro l'accattonaggio; promuovere la solidarietà, l'affratellamento delle varie istituzioni, e convertirsi in una specie di Bureau central de bienfaisence, come costumano a Parigi, per consigliare e dirigere il bisognoso a questa o quella istituzione che provvede pel proprio statuto ai singoli casi.

O non si tratta infine per gli istituti tutti, nessuno eccettuato, di beneficare, ottemperandovi nel modo più diretto, più efficace e rispondente alle speciali necessità?

A me sembra davvero che la nuova Società umanitaria raggiungerà più sicuramente e sollecitamente i suoi nobili fini, riempiendo questa vera lacuna della beneficenza veneziana, pur ora e in addietro, sempre abbondante e volonterosa; e che non sia insieme da dubitare del pieno appoggio delle altre opere pie, com'è interesse loro e di tutti.

Dottor Musatti.



Ancora il ritratto

Abbiamo già veduto quali siano nell'intimo concetto le tendenze che nel ritratto si manifestano, ma ci converrà pur anche rintracciare le tendenze che si palesano dal lato estetico nella intonazione dei quadri, nei loro rapporti di insieme.

Dovremo vedere come tecniche vecchie e vecchie maniere di intendere il ritratto ci producano ancora delle opere spesso non disprezzabili, e come anche vengano applicate e ricercate le idee estetiche nuove; e dovremo sopratutto fermarci a considerare nella estrinsecazione di queste le intemperanze, le aberrazioni e le virtuosità a cui accennavo nell'articolo precedente.

E cominciando dai quadri un po' vecchi di intenti e di tecnica, ci dà il *Sacchetto* un ritratto forte e intonato del conte de Foresta, che bene figurerà in una galleria di antenati; così il *Kirchmayer* ci dà un ritratto espressivo del padre; così ci danno il *Pasini*, il *Giani* il *Noci* tre ritratti di signora spiccanti sopra un fondo scuro, semplici di aspetto ed efficaci. Un ritratto un po' freddo, ma forte di colore ci dà il *Vizzotto Alberti*. E il *Parisani*, di cui conoscevamo troppe cose fredde e slavate, presenta una testa bella ed espressiva in un ritratto che sa di miniatura.

Ma se è altrettanto finita, non è altrettanto viva la « Pittrice » della *Breumning*, convenzionale ed insignificante; e altrettanto insignificante e freddo è il ritratto di signora del *Vogel*. Più forte per disegno e per tecnica, benchè gelido è il *Furge* nel ritratto del generale Sir Nairne.

Migliori, vivi e vibranti sono i ritratti del *Lenbach* e del *Bisschop*. Ha questi un forte ritratto della principessa di Nassau, e, forse migliore, un ritratto di signorina: ha il Lenbach cinque ritratti bellissimi. Ma da troppo tempo egli si ripete oramai e le sue opere non possono più dirci nulla di nuovo dopo quelle che di lui abbiamo ammirato nel '99. E si ripete anche un altro artista, il *Mancini*, in una tecnica strana; e, quel che è peggio, va perdendo il vigore che pur in quella tecnica aveva acquistato. La sua « Signora Torelli » è scialba e confusa, quasi introvabile tra quei pezzi di mestica. Eppure egli era uno dei nostri più forti coloritori: ma del Mancini in questo quadro non rimane che la tecnica, ciò che di meno buono era in lui.

∴

Da costoro che hanno rinunciato ad ogni concetto di più viva modernità, passiamo ad alcuni, che sentendo agitarsi dintorno l'aria dei tempi nuovi, ne cercano invano una nota che poi non sanno vedere o raggiungere.

Così la cerca il *Gelli*, che vorrebbe con certe velature affettare una disinvoltura di tecnica che non possiede: la cerca il *Da Pozzo* in una debole sinfonia di bianco: la cerca il *de Blaas* nella virtuosità di un vestito di velluto cangiante di colori stridenti, sopra uno sfondo sbiadito. La cerca anche il *Veber* che tenta staccarsi da ogni classico concetto di ritratto facendo di Anatole France e delle sue abitudini una risibile caricatura.

Ed anche invano la cerca il *Roll* in una infelice imitazione scozzese in uno scialbo ritratto di signora. Ma più che mai vuoto e puerile è quello sciocco bimbo che cavalca con aria infantilmente gradassa un cavalluccio degno di lui. In Francia forse sarà così: da noi i bimbi di quell'età cavalcano appena i cavalli di legno, tenendosi anche aggrappati ben bene alle redini e all'ampia criniera. Questi due quadri fanno degna compagnia all'altra tela dello stesso Roll, vecchia e puerile fin nel soggetto: « *La pappa* ».

E veniamo ad altri che credono di rintracciare in una pallida imitazione di antichità una parvenza di nuovo, forse perchè alla ricerca di esso la fantasia venne meno.

Vediamo il *Talamini* che pur presenta un buon ritratto d'uomo, e un buon abbozzo di ritratto di donna, darci una contessa Rocca Mocenigo, gialla da capo a piedi, arieggiante fin nei tratti del viso ad una poco felice antichità; troviamo un ritratto di *Beppe Ciardi* cui il passaggetto del fondo e le vesti cinquecentesche non giungono a dare l'agognata aria tirianesca. Giungono piuttosto esse, le vesti, a togliere la percezione della forma di quel corpo, e a dargli apparenza di sproporzione. Con maggiore efficacia e miglior senso di antichità, arriva il *Ghiglia* a rendere nei toni e nelle distribuzioni delle masse di colore un certo aspetto cinquecentesco, però non troppo gradito.

Nell'insieme adunque è male interpretato e messo in atto il celebre motto del Verdi: « Torniamo all'antico! ».

∴

Tra quei che si compiacciono dei vecchi metodi e dei vecchi effetti, o pur volendolo, non sanno staccarsi da essi, e coloro invece che più modernamente sentono e operano, ritroviamo *Giacomo Grosso*, specialmente nel più piccolo dei due ritratti, semplice e scevro d' artifizi. L'altro, il ritratto della signora Zorn, è più forte, se si vuole, ma non certo privo di difetti. Il Grosso che pur ci diede in altre opere — nella « Femme » per esempio — prova luminosa di ingegno, e prova di saper fare di meno di certi lenocini d'arte vieti e sfruttati, giungendo a tanta vita nelle gradazioni di un freddo grigio, pone in opera in questo ritratto tutti i vecchi artifici, per la ricerca dell'effetto scenico e immediato.

Più semplice di tecnica e di aspetto è il *Belloni* in un ritratto di bimba sopra uno sfondo di paesaggio fresco e ridente. Altrettanto semplice di aspetto, forse più che di tecnica è il *Raffaelli* nella «Damigella d'onore» gradita nell'insieme, nonostante un abuso di intonazione biancastra. E innegabile però che questi bianchi non sono uniformi e pesanti, ma sapientemente lumeggiati.

E così col Belloni e specialmente col Raffaelli siamo entrati nel vero campo del ritratto moderno. Fin qui pose, intonazione, tecnica sono naturali, e se pur lontane dai vecchi convenzionalismi, per nulla affatto sgradite, come pure naturali erano quelle di altre opere anch'esse veramente moderne dell'*Oppler* del *Blanche*, ed altri di cui già avemmo occasione di parlare.

Ma il desiderio del nuovo ad ogni costo ha sedotto vari altri e li ha condotti talvolta ad esagerazioni che non possiamo approvare. Così, come vedemmo, il *Boldini* ci dà una signora contorta in posa sgraziata; così il *de La Gandara* ci dà due signore in pose presso a poco uguali, dure e stecchite, ed un'altra appoggiata col petto e col viso allo schienale di una poltrona a sdraio, con le gambe accavalciate come in una bizza di bimba viziata. Povere pose! Ed

è peccato perchè questi ritratti sono notevoli per una nobiltà di espressione, per una morbidezza di tocco e di sfumature, per una certa aria aristocratica dell'insieme. I particolari sono curati con semplice evidenza, senza leziosità, specialmente nei riflessi dei rasi e delle stoffe, fondendo la persona e ciò che la circonda in un aspetto signorilmente uguale.

E qui mi viene alla mente come contrasto a tanta signorilità la maniera rude, violenta, in qualche opera anche un poco volgare, di un connazionale del de La Gandara; di *Ignazio Zuloaga*. In lui non delicatezze di disegno, ma profili e contorni aspri; non morbidezze di sfumature, ma quei contrasti di colore improvvisi, ed aspri anch'essi, che rasentano la stonatura, una trascuranza di ogni particolare che non dia alla scena una nota caratteristica. Così sono le opere dello Zuloaga, così — molto meno rude però — la «Zia Luigia» meravigliosa per naturalezza, per evidenza, per vita.

Ma altre e imperdonabili stranezze ci attendono. Se lo Zuloaga nella gamma dei colori rasenta sapientemente la stonatura, ci cade a capofitto il *Besnard* in un ritratto in cui le gradazioni dell'arancio e del viola gridano e stridono nei più disarmonici accordi. In un altro ritratto invece, sono evitate queste intemperanze, ma una indecisione voluta di disegno e di contorni dà al quadro l'aspetto di una fotografia presa fuori di fuoco, rendendolo più insignificante che mai. E di questa aberrazione di cui il Besnard aveva già dato altri saggi, pare si sia innamorato il *Gola*, che la scambiò forse per disinvoltura di tecnica nei suoi poveri ritratti dalle pose sgraziate.

Pure confuso e debole assai è lo *Vhistler* nel «Piccolo Cardinale» — un bimbo in berretto rosso — e più che debole in quella figura nè «graziosa» nè «ritrosa» in cui si cerca invano l'intonazione del rosa e dell'argento. Ahimè che a farli piacere non basta nè il nome dell'autore, nè i titoli lungisonanti, che fan per contrasto maggiormente spiccare la povertà della cosa. (E giacchè parliamo dello Vhistler che cosa ha mai da fare nella sala del ritratto moderno quel modesto nudo di donna inoperosa, che l'autore chiama «Frine la superba che costruisce i templi?)

E veniamo alla tela in cui l'*Hammershoj* unisce cinque ritratti espressivi e caratteristici. Ma dove ricercò egli quelle stranezze di positure in quei cinque seduti attorno ad una tavola al chiaro di due candele dalla luce cinerea? perchè mai quel brutto uomo a destra, più calvo di Scipione Africano tiene così volgarmente distese le gambe sur una seggiola, mostrando un piede più elefantesco che umano? E perchè mai quel ragazzo ingrullito nel primo piano, rosicchia quello stecco che forse vorrebbe essere una pipa? E se sono ritratti perchè quell'aria di funerale, in quella intonazione quasi monocroma?

Ma grazie a Dio le aberrazioni sono finite, e la mente si riposa, lieta di poter lodare qualche cosa ancora. Lodare sì, ma riconoscendo tuttavia che all'opera propria alcuni posero limiti e imposero condizioni senza una ragione logica o estetica, forse per darci quei «pezzi di agilità» di cui ho parlato altra volta.

E abbiamo così un buon ritratto della Irma Gramatica del *Kienerk*, in cui una moltitudine di colori è profusa forse inutilmente per dare un aspetto di disegno monocromo. Abbiamo un ritratto del *Sartorio* in cui il fondo, il viso e un po' anche la veste, tutto ha la medesima intonazione: e un ritratto dello *Khnopff* in cui il fondo ed il viso hanno lo stesso colore. Ma vivo ed efficace è il ritratto del Sartorio; e bella e soavemente pensosa è la figura dello Khnopff, il quale in questa tela dalle deboli ombre, finita senza leccature giunse a dare un pacato aspetto di signorilità inimitabile.

***

Ma è tempo che raccogliamo le vele ed esaminiamo da presso che cosa sia un ritratto moderno, o meglio che cosa dovrebbe essere. Tutti costoro insieme, di cui abbiamo parlato, ce ne danno l'idea: ciascuno di essi invece con le esagerazioni e le intemperanze potrebbe forse fuorviarci da un sereno giudizio.

Nel ritratto moderno non più una persona messa là apposta per farsi il ritratto, *in posa*, ma le positure e le espressioni naturali della vita di ogni dì; così che nel ritratto oltre alla somiglianza di un viso si ritrovi l'aspetto abituale e l'anima del soggetto. Colpire una movenza caratteristica, una espressione di severità o di bontà, in tutte le sfumature, ecco lo scopo di un ritrattista moderno. Colpirle nel modo più semplice, rifuggendo da ogni lenocinio vecchio o nuovo, dare alla tela un aspetto di fresca spontaneità, ecco la meta del pittore moderno.

Hanno raggiunto questo scopo e questa meta i pittori di cui sopra abbiamo parlato? Un poco tutti, per un lato o per l'altro: interamente forse nessuno. Pure alcuni hanno trovato la spontaneità della posa, altri la espressione intima e tipica del soggetto, altri l'armonica semplicità dell'insieme, altri la freschezza di un'opera *sentita* di getto, e voluta come era sentita. Ma a tutti mancò qualche cosa, qualche cosa che gli stessi pregi fanno vieppiù rimpiangere. In tutti qualche stranezza, qualche virtuosità che ritornò poco o molto in danno dell'opera.

Onde mi torna alla mente la domanda: «L'arte non è un po' al di fuori e un po' al di sopra di queste stranezze e di queste virtuosità?»

A. F. Dall'Acqua

Gli acquisti per la galleria d'arte moderna

Gli acquisti, proposti dalla presidenza dell'Esposizione internazionale ed approvati dalla Giunta in sua seduta del 16 andante, hanno sollevato molte discussioni, molte obbiezioni e anche molte recriminazioni. Per dire la verità, queste cose, comunque si facciano, anche se si facciano con la massima diligenza e imparzialità, e senza influssi anche lontani di scuole o d'altro, sogliono sempre sollevar rumore.

Si sa, chi è dimenticato o chi crede di essere stato dimenticato a torto, grida, si affanna, protesta. Noi dunque non vogliamo farci portavoci di alcuno, appunto perchè è nostra ambizione di essere portavoce di tutti o almeno dei più. E i più si chiedono se — pure riconoscendo le benemerenze delle persone preposte alla presidenza della Mostra — il metodo adoperato nella scelta delle opere da acquistarsi per la bella soma di centomila lire, sia tale da presentare quelle garanzie di giudizio assolutamente giusto e inappellabile, che sarebbero desiderabili in siffatta bisogna anche per una minore e men diretta responsabilità nella presidenza stessa. Perchè col metodo usato, la responsabilità — e quale responsabilità di carattere artistico ed economico! — vien tutta a gravare, si può dire, sopra un uomo solo, sopra una testa sola. Ora, noi vogliamo credere che quest'uomo sia un uomo superiore, che questa testa sia una testa forte; ma basta un uomo solo a dire al Comune: — Le migliori opere da scegliere io ve le consiglio, sono queste, comperatele — ? E non può accadere che quest'uomo, per quanto esperto, competente, imparziale, giusto in sè stesso, come è certamente quello che ha giudicato, possa esser vittima di un inganno, di una illusione, di un falso giudizio, di una anche istintiva, anche non voluta simpatia? L'uomo è destinato a errare.

Si dirà: — Le centomila lire sono date alla Presidenza della Mostra, la quale, come provvede a tante altre cose, può provvedere anche alla loro distribuzione negli acquisti; inoltre, gli acquisti sono sottoposti alla approvazione della Giunta.

Ma la Presidenza, come tale, è essa un consesso, che dia garanzie di corpo giudicante con competenza, o non piuttosto si riduce, nel fatto, al solo segretario? E dove mai è la competenza artistica di una Giunta comunale, corpo esclusivamente amministrativo?

Noi diciamo per «ver dire»: e non per altra preoccupazione all'infuori di quella che i denari sieno spesi in modo da costituire un sicuro premio all'arte e un vero incremento della galleria. Abbiamo fatto delle domande, abbiamo posto un problema. Alla presidenza stessa rispondere e risolvere.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1546.

Vendite

Il sig. P. von M. B. di Berlino ha acquistato ieri il grande canapè di velluto a ricami, le due poltrone pure di velluto e i sei cuscini ricoperti di seta e merletti dei signori Jesurum e Comp.a, che figurano nel salottino da ricevere, annesso ai locali della Stampa.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *Passeggiata Alpina* Speranza — 2. Ouverture *La Zingara* Balfe — 3. Pot-pourri *I Pescatori di Perle* Bizet — 4. Finale II. *Saffo* Pacini 5. Preludio *Parsifal* Wagner — 6. Polka *Anna* Strauss.

Le serate

La Giunta Municipale ha deliberato che fra pochi giorni, l'Esposizione si apra anche di sera. L'impianto elettrico, sia delle sale, che del giardino è stato rimesso in assetto: esso è pronto già da qualche tempo e funziona egregiamente. Quest'anno venne aumentato il numero delle lampade, sopratutto nelle sale regionali, ove l'illuminazione sarà sfarzosa. L'effetto, a giudicare dagli esperimenti, è sorprendente e supera di gran lunga quello ottenuto nelle Mostre passate, anche perchè le ricche decorazioni, i fregi, gli stucchi, le stoffe, animati dalla luce, concorrono ad aumentare la signorilità degli ambienti.

Durante le serate, che saranno due per settimana, verranno eseguiti concerti di Banda con attraentissimi programmi.

Gli abbonati a *lire dieci* avranno diritto di frequentre l'Esposizione anche di sera, mediante il pagamento di *lire due* per una volta tanto; gli abbonati a *lire cinque*, mediante il pagamento di *una lira*.

Gli abbonamenti supplementari si rilascieranno esclusivamente ai cancelli dell'Esposizione a cominciare da oggi.

Con ulteriore avviso si annuncierà la prima serata. Per evitare una eccessiva ressa di persone all'ultimo momento, si pregano coloro che intendono prendere l'abbonamento, di farlo al più presto possibile.

A giorni finisce nelle nostre appendici l'interessante romanzo di Enrico Greville **PERDUTA.** I lettori sanno che noi ci preoccupiamo, nella scelta dei romanzi, non solo di porgere loro una piacevole lettura, ma altresì di far conoscere i capolavori della letteratura estera. Il sistema avendo incontrato l'universale approvazione, dopo il romanzo di Greville intraprenderemo la pubblicazione del capolavoro di **F. M. Dostojewsky:**

L'IDIOTA

Il grande romanziere russo rappresenta ne' suoi racconti la religione della sofferenza. Genio cupo e tragico, sente la pietà sociale; le sue stesse sofferenze nella deportazione in Siberia gli hanno forse dato quella suprema potenza di commovere e di atterrire e ogni suo romanzo ne risente e ognuno è opera d'arte di potenza straordinaria.

Siamo certi che **L'IDIOTA** del Dostojewsky si accaparrerà fin dalle prime pagine, profondamente suggestive, l'attenzione e l'interessamento di tutti quanti i nostri lettori e le nostre lettrici.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran

Oggi *Leonidas* i suoi cani, gli atleti, le *danseuses*, l'uomo coccodrillo, l'illusionista, i *clowns*, daranno due rappresentazioni: una diurna alle due e mezzo pe ri bambini; l'altra alle 9 di sera.

Teatro di Lido

L'apertura del Teatro di Lido è seguita iersera sotto i migliori auspici; pubblico numeroso, elegantissimo, applausi a tutti i numeri del variato programma. Stasera seconda rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — *Comp. Leonidas* — 2.1/2 e 9 Rappr.
TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.1/2 alle 10.1/2 dalla banda dell'80 fanteria.

1. Marcia *Nuovo Secolo* Lo Faro — 2. Waltzer *I Mirti d'Oro* Fahrbach — 3. Sinfonia *Giovanna di Guzman* Verdi — 4. Pot-pourri ballo *Brahma* Dall'Argine — 5. Reminiscenze *Mefistofele* Boito — 6. Polka *Occhi assassini* Tarditi.

MUSICA A S. SOFIA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla Banda «V. Bellini»:

1. Marcia *Milano* Ponchielli — 2. Sinfonia *Nabucco* Verdi — 3. Duetto *Attila* Verdi — 4. Waltzer *Vita Palermitana* Graziani — 5. *Ave-Maria* Gounod — 6. Finale II. *Aida* Verdi — 7. Polka *On Dansera* Fechner.

Cronaca rosa

A Milano il signor Giuseppe Grioni, figlio del dottor Giuseppe, con la signorina, Maria Seveso, figlia del prof. Ambrogio; — e il signor Giuseppe Bertola, pubblicista, con la nobile donna Iraida Sciarapenco de Bogatnon, da Odessa.

— A Costa di Rovigo, il dott. Carlo Dolfin con la signorina Amalia Barucchello.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 20 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.22	55.28	55.94
Termometro centig. al Nord	15.8	17.2	20.4
» » Sud.	16.0	18.4	20.3
Umidità relativa	92	88	77
Direzione del vento	N	NO	SO
Stato dell'atmosfera	9	8	6
Acqua caduta in mm.	17.00	—	—

Temperatura massima di ieri 24 0
» minima di oggi 14 7

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 21 giugno — Purissimo Cuor di Maria.
Lunedì 22 giugno — S. Paolino di Nola.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 549

I cavalli di San Marco

Pietre storiche

Le armature che ingombrano le procuratie vecchie, il palazzo reale ed il luogo ove sorgeva il campanile offendono l'occhio dell'appassionato per l'estetica, il quale cerca rifugio nella facciata della stupenda basilica che si presenta del tutto libera da quei lignei ingombri. Poco tempo fa anch'essa ne aveva uno in causa del cavallo di bronzo che era stato mandato in cura, ma ora esso ha raggiunto i fratelli, ed i ciceroni, mostrandoli tutti quattro ai foresieri, rifanno la storia in parte reale, in parte leggendaria di quelli interessanti quadrupedi. La parte reale è già narrata dall'iscrizione latina che ognuno può leggere sotto l'arco della porta maggiore, ma non tutti sanno che ne era stata proposta un'altra più laconica: «*Trophaeum Venetum an. MCCIV — Spolium Gallicum an. MDCCXCVII — Munus Austriacum an. MDCCCXV*. Nell'intervallo poi fra il 1797 ed il 1815, quando i cavalli sembravano perduti per Venezia, l'ab. Domini compose la seguente epigrafe: «*Quos olim Byzantio inter optima spolia Venetias avectos mirabatur Italia iustissimae nobilissimaeque victoriae monumentum praeclarissimum hos equos deinceps huc abactos veluti infandi latrocinij teterrimaeque perfidiae testimonium foedissimum aeternum Galliae maerebit.*»

Coloro che trovassero eccessive queste parole sono invitati a leggere altri scritti del tempo i quali dimostrano in modo ben più intenso l'abborrimento contro coloro che brutalmente avevano distrutto la più gloriosa delle Repubbliche.

***

Chi, non contento di aver ammirato i cavalli, volge l'occhio alla prima arcata a sinistra di chi guarda, vede un mosaico pregevole per la sua antichità perchè è uno dei pochi i quali non furono rinnovati e che è una splendida testimonianza del modo con cui una volta si procedeva nelle costruzioni. Quasi sette secoli gli passarono sopra e le intemperie nulla poterono contro di esso che ci rappresenta la chiesa di S. Marco quale era nel secolo decimoterzo. Non vi mancano quindi i nostri quattro cavalli completamente rivestiti di quella doratura che poi nei cavali originali andò quasi del tutto perduta; ma un osservatore scrupoloso, confrontando le posizioni degli uni e degli altri può emettere il sospetto che, quando nel 1815 i cavalli tornarono a Venezia non siano stati rimessi nell'ordine in cui si trovavano nel 1797. Attualmente i due primi tengono alzato il piede anteriore destro e gli altri due il piede sinistro, le teste poi sono volte alternativamente a sinistra ed a destra. Nel mosaico solo il primo e l'ultimo cavallo hanno posizione eguale a quella attuale, i due intermedi tengono il piede alzato dalla parte opposta a quella cui volgono il capo. Vien la tentazione di credere che la posizione dei due cavalli intermedi sia stata scambiata, ma ben presto uno si convince che, pur considerando il secondo come terzo e viceversa, i cavalli del mosaico non riproducono la giusta posizione dei reali. Perchè questi presentano tutte quattro le combinazioni possibili, quindi sono tutti diversi tra loro, in quelli del mosaico vi sono due sole posizioni, quella del primo ripetuta nel terzo, quella del secondo ripetuta nel quarto. L'artista che compose il cartone si prese evidentemente uno dei tanti arbitri che non può dirsi nemmeno il più grave in lavori di quel genere. Per risolvere il dubbio non resta che ricorrere ad un quadro o ad una stampa che ci rappresentino la facciata della chiesa prima del 1797 ed all'uopo ci serve bene quello di Gentile Bellini che si conserva all'Accademia di Belle Arti; i cavalli sono chiaramente rappresentati nella posizione identica all'attuale.

***

E giacchè la penna ci portò a parlare di memorie patrie, non sarà male ricordarne un'altra la quale sta per essere cancellata da piedi poco puliti che la calpestano molte volte in un giorno; intendo parlare di una pietra incassata nel pavimento della Riva degli Schiavoni portante le parole: «*Fine di stazio dei abitanti di Brazza e di Lesina*». Quella pietra era il confine ufficiale della Riva, come lo mostrano i nomi delle due isole dalmate, la seconda delle quali celebre fin dal tempo dei Romani che vi aveano eretto un faro, onde il nome *Far* sotto il quale tuttora la chiamano gli Slavi. Ma la pietra non è facile a trovare benchè molti vi passino sopra perchè, come notò tristamente il prof. David Levi-Morenos in una sua lettura (*), essa trovasi nel recinto di un monumento vespasiano presso lo scalo dei vaporetti per la Giudecca e per Padova. Un'altra pietra accennante ad uno stazio è mezza nascosta dal casotto in cui sta il distributore dei biglietti pel Lido, una terza più fortunata è libera da servitù bigliettarie e vespasiane presso lo scalo dei vaporetti detto di S. Zaccaria.

Gli stranieri sull'altra riva dell'Adriatico cercano di cancellare tutti i ricordi nostri e forse verrà un momento in cui dimostreranno che la storia veneta è tutta leggendaria e che Pietro Orseolo II fu un essere favoloso come Guglielmo Tell; cerchiamo noi, per quanto è possibile, di non secondarli in questo barbaro lavoro di demolizione.

d.

(1) *Per la conquista dell'Adriatico* (Ateneo veneto, Marzo-Aprile 1903).

Il Consiglio Comunale sarà convocato per giovedì pr. 25 corr. Principali argomenti all'ordine del giorno sono: la votazione della maggior spesa occorrente per il robustamento ed altri lavori del Campanile di S. Stefano; il nuovo organico del personale insegnante nella Scuola professionale; la seconda votazione (a termini abbreviati) del concorso al posto di ingegnere-capo municipale.

Conferenza boera — Il signor Albert Henry Günsch, ingegnere elettricista, capitano e capo dell'artiglieria dell'armata del Transvaal, qui di passaggio, terrà una conferenza sulla guerra del Transvaal, domani a sera, alle ore 21, nella sala superiore del Restaurant Bauer-Grünwald.

Il sig. Günsch è nativo di Pretoria e fece i suoi studi al Politeama di Zurigo. Per molti anni fu ingegnere nelle fabbriche della ditta Krupp, che lo destinò anche a Savona, Genova e Spezia.

Durante la guerra transvaliana perdette i genitori, quattro fratelli, cinque figli e la moglie. Una figlia di 14 anni caddè a Spionscop, e un figlio di 12 anni morì nella battaglia di Colengo. Nella conferenza, che si manterrà estranea alla politica, il Günsch esporrà le principali vicende della guerra, e domanderà che si faccia ragione ai lamenti, per la intera liberazione dei prigionieri.

L'«Umbria» arrivò alle 9 e mezzo di ieri mattina e si ormeggiò allo *boa* militare in bacino di San Marco. Alle 11 il comandante della nave, capitano di vascello cav. uff. Leone Viale, si è recato al Comando in capo e alla Direzione dell'Arsenale per la visita di dovere, che sarà restituita oggi.

Onorificenza — Sopra proposta di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino Alessandro Olivotti produttore ed esportatore di lavori artistici residente a Firenze.

Il grande incendio sul "Venus" nel bacino di S. Marco

«Un piroscafo del Lloyd brucia in bacino di San Marco». La notizia gravissima ci mise le ali ai piedi ed in pochi minuti fummo sul molo. Qui la folla si assiepava lungo la riva, dal Giardinetto reale al monumento di Vittorio Emanuele, tutta intenta al piroscafo «Venus» che fa i viaggi da Trieste a Venezia due volte alla settimana, dal quale si sprigionavano dense e nere nuvole di fumo: tutta l'aria ne era impregnata. Le nuvole oscure erano rotte tratto, tratto, da fiammate rossastre, le quali salendo dal boccaporto di prua lambivano il parapetto del ponte e si sperdevano in aria in vortici sempre più ampi e cupi

A bordo

In breve fummo alla scaletta di bordo, salimmo, arrivammo in coperta: qui ci accolse una pioggia di fuliggine ammorbante ed il rombare delle pompe. Avanzammo per il corridoio sotto il ponte di comando: quivi maniche d'acqua, uomini anneriti dal fumo, ansanti, faticanti, curvi ad aprire varchi all'acqua, a cacciar bombe estitrici nelle fiamme, dentro ai fori aperti; poi, ordini brevi, segnali di fischietto acutissimi, correre di ufficiali, richiami; e più avanti verso la prora, il grande boccaporto della stiva, eruttante come un vulcano, fiamme, cenere e fumo: su tutto, l'ansare delle pompe, il friggere dell'acqua contro al fuoco, l'incrociarsi degli ordini. Un ufficiale della nave *Umbria* — giunta questa mane dal Perù, dopo 26 mesi di navigazione — il tenente di vascello Miraglia, con una schiera di marinai della sua nave, operava alacremente, non curando il pericolo al lato destro del boccaporto della stiva ardente: al lato sinistro l'ispettore dei vigili Gaspari, il comandante Sansoni, con i loro uomini: dal ponte di comando il comandante del *Venus* Giorgio Grande impartiva gli ordini ai suoi ufficiali Danneker, Olivetti e Zadro, i quali assieme ai marinai stendevano maniche di nuove pompe, recavano mastelli d'acqua, scandagliavano il fuoco, facevano insomma tutti gli sforzi per limitare il propagarsi delle fiamme.

Un fiume di sego

Queste erano scoppiate repentinamente, senza una apparente causa verso le sei pomeridiane. Nella stiva di poppa si procedeva al carico della nave, mentre dalla stiva di prora parte dell'equipaggio con i facchini stava scaricando una ventina di tonnellate di sego provenienti dall'India e trasbordate dal piroscafo *Nippon* sul *Venus*. Da questo enorme cumulo di sego il fuoco si sprigionò: fu dato l'allarme dai marinai Spongia, Gelaska e Cocco, e furono recate le prime secchie d'acqua dentro alla stiva mentre si segnalava il pericolo alla capitaneria di porto ed alle altre navi ancorate in bacino. Il primo macchinista Roth, con gli altri ufficiali di macchina, Sbizà e Zangrando, misero subito le pompe di bordo — una *Vaeger* ed un *Cavallino* — in azione e l'acqua cominciò a precipitare nella stiva ridotta ad immenso braciere.

Giungevano immantinente a bordo, il capitano di porto Petit, le squadre dei marinai delle r. n. *Archimede*, *Umbria* e *Difesa locale*, con pompe a mano ed ascie, i rappresentanti del Lloyd signori Cozzi e Brunetti, il questore Collina, il delegato Charmet, il commissario Contini. Quindi una rete di scialuppe e di barche a vapore regie, con la pompa dell'Arsenale, quella grande del Municipio, ed altre a mano del corpo cittadino dei pompieri, cinse i fianchi della nave. Da ogni lato torrenti di acqua si sprigionavano nelle viscere della nave mescendosi al fiume di sego colato, giallastro, ribollente e spumeggiante, fra le vampate ed i globi di fumo, ma quasi impotenti a sedare la violenza di quella bolgia ardente.

Il "Venus" si rovescia?

Abbiamo veduto il tenente di vascello Miraglia ed il comandante dei pompieri Sansoni calarsi dentro alla stiva per dirigere meglio i getti, e risalire poi in coperta sfigurati: poveri calzoni candidi e povere scarpette di vernice del brillante ufficiale, in che stato ridotti!

Intanto il fuoco si estendeva sotto al ponte rendendo difficile il raggiungerlo coi getti delle bocche d'acqua e questa, per il gran volume, cominciava a far pericolosamente inclinare il piroscafo da un lato: tra i pericoli si aggiunse quello di un capovolgimento. Allora il capitano del porto Petit per misura di precauzione e di sicurezza diede ordine che il piroscafo fosse tratto lungi dal bacino ed in caso estremo fosse affondato presso ad una secca vicina. Il *Venus* continuava ad inclinarsi da un lato: l'alberatura segnava nell'aria due linee obblique minacciose e cominciava a rendersi disagevole il reggersi in piedi in coperta. Due rimorchiatori della ditta Panfido, lo *Spiro* e l'*Italia*, si appressarono alla prora: furono gettate le gomene di rimorchio, e la macchina del *Venus* sospinse l'elica. Al timone del piroscafo incendiato fu posto il sotto capo timoniere della r. n. *Umbria*, coadiuvato dal capo timoniere dell'*Archimede*, Giella Antonio, il quale aveva fatto tutte le segnalazioni per chiedere gli aiuti alla nave ammiraglia: ma il timone, guastato forse per il fuoco, governava poco: con adatti ordini ai rimorchiatori si tentò di supplire. Il *Venus* inclinato di quasi 15 gradi si mosse con il suo corpo infiammato.

Il fuoco è spento

Ma gli sforzi intelligenti di tanti volonterosi, non dovevano riuscire vani. I globi di fumo, le fiamme, la fuligine a poco a poco presero a diminuire. Gli uomini della nostra marina dietro l'esempio del loro tenente Miraglia e dei subalterni Grimaldi, Morigi e Calderaro, i pompieri dell'Arsenale sotto la guida del capo pompiere Secchi, quelli municipali per l'alacrità del loro ispettore e comandante, l'equipaggio infine con lo stato maggiore della nave, fecero gli ultimi sforzi: ancora qualche comando, qualche segnale, ancora un torrente di acqua salsa: poi basta. Il fuoco arrestato da tutti i lati era domato.

Si pensò quindi ad evitare il capovolgimento: le pompe di bordo principiarono a vuotare dall'enorme quantità d'acqua la stiva.

La nave intanto trainata dai rimorchiatori era giunta alla boa di Santa Elisabetta: si dette fondo alle ancore: il *Venus* virò sulla prua e si arenò presso a S. Elena: ogni pericolo oramai era fortunatamente scomparso.

I danni

Ma i danni causati dalle fiamme devono certo essere stati rilevanti: oltre alla rovina del carico di sego e di cotone, oltre al guasto al timone, tutto il parapetto del ponte di comando è bruciato, tutti i camerini degli ufficiali di coperta e di macchina ebbero rovinato tutto quanto contenevano — corredo ed oggetti — e le pareti della stiva sono completamente distrutte. Poi qualche porta fu sfondata dalle scuri per immettere le bocche d'acqua; poi, tanti altri danni che così di primo momento non si possono constatare.

Furono chieste intanto telegraficamente a Trieste istruzioni: si crede che domani mattina si otterrà il permesso di procedere allo scarico.

Alle 8 ogni attività sul *Venus* era cessata: le scialuppe, le pompe, i marinai, i pompieri, i comandanti anneriti, cosparsi di sego, abbandonarono la nave, con i ringraziamenti affettuosi del capitano Grando: per misura di precauzione solo una pompa a mano della VII sezione dei vigili, ed una nave cisterna e pompa della r. marina restavano al bordo per ogni possibile ed impossibile eventualità.

Le cause

Sulle cause dell'incendio non si può ancora dir nulla. Abbiamo interrogato il capitano ed i marinai del *Venus*, ma nessuno seppe dirci alcuna cosa che possa chiarire sicuramente questo punto importante. Forse uno sfregamento del sego, forse il fermento del cotone: queste le supposizioni.

Il comandante Grando, quando ci accomiatammo da lui, non aveva parole sufficienti, nè si stancava dal manifestarci la sua ammirazione e la sua gratitudine per l'opera intelligente e pronta dell'autorità militare e civile, dei nostri bravi marinai e pompieri e di tutti quelli che lo aiutarono nel grave frangente.

E noi, abbastanza insudiciati dal fumo e dal sego, tornammo a Venezia con l'ultima scialuppa *B. D.* 56 del r. Arsenale, comandata dal marescialllo Capotondo, che l'ammiraglio Farina aveva inviato a prendere notizie dell'incendio.

L'agitazione dei fornai — La commissione dei padroni, si radunò ieri mattina alle dieci al *Caffè della Borsetta* in Ruga Rialto, e dopo breve discussione inviò una lettera alla società dei lavoranti, proponendo l'aumento di centesimi 50 per quintale di farina lavorata, in luogo di una lira che era stata richiesta.

A questa lettera i lavoranti risposero ringraziando dell'aumento concesso, meravigliandosi però di non veder alcun cenno circa gli altri 5 desiderati, e chiedendo infine un colloquio per definire ogni cosa. Stamane alle nove da «Nardo alla Fava» la commissione dei padroni si radunerà nuovamente per fissare il luogo e il giorno del chiesto colloquio colla commissione dei lavoranti.

Lo sciopero degli scalpellini va accomodandosi. Ieri gli scioperanti col segretario Quaglino si radunarono due volte alla Camera del Lavoro. Domattina riprenderanno il lavoro gli operai dipendenti dall'imprenditore Barzan, il quale accolse tutte le domande degli scioperanti.

Si spera oggi di definire la questione in modo che anche tutti gli altri operai domani riprendano il lavoro.

È a Venezia l'on. Zeppa, rappresentante dell'Italia al Cairo per il debito pubblico egiziano.

I funerali di un colonnello — Nella chiesa di San Marcuola ebbero luogo ieri mattina i funerali del colonnello della riserva cav. Enrico Sartori.

Un battaglione dell'80.o fanteria con musica e bandiera rendeva gli onori militari. La bandiera era tenuta dal sottotenente Luciano.

Assistevano: il maggior generale Bellini, comandante il presidio, col suo aiutante capitano Falcone, il comandante del Distretto tenente colonnello cav. Ovazza, i tenenti colonnelli cav. Chiofato dell'80.o e cav. Mazzoli del 79.o, ed ufficiali superiori ed inferiori del presidio.

La truppa era sotto il comando del maggiore cav. Spinelli.

I funerali del mediatore Schezzi ebbero luogo ieri mattina alle dieci nella chiesa di San Zaccaria e riuscirono una dimostrazione di stima e di compianto verso il povero defunto. La bara era preceduta da sei grandi corone. Dopo la funzione religiosa, la salma venne trasportata al Cimitero, seguita dai figli e da molti amici.

Cremazione — Ieri nel Cimitero Comunale ebbe luogo la cremazione della salma del suicida Regin Giovanni presenti i soli rappresentanti del Consiglio direttivo della Società Veneziana di Cremazione e l'Ispettore del Cimitero, non essendo intervenuto alcun rappresentante della famiglia del defunto.

La paralisi di un pensionato — Antonio Darduin o D'Aduin da S. Pietro di Murano, celibe, di 78 anni, occupava da sei anni circa, un camerino presso l'affittacamere Maria Calderan in Corte Sabbionera 4346, a S. Filippo Giacomo. Dal 1886 egli godeva la pensione di circa 2 lire al giorno, quale ex-graduato nel corpo delle guardie carcerarie. Al vecchio piaceva molto alzare il gomito ed anzi, per questo motivo, la Calderan voleva più volte licenziarlo, ma si trattenne per la grave età del Darduin. Egli si ritirava abitualmente verso la mezzanotte.

Ieri mattina alle 7 e mezza la Calderan andò per portargli il caffè, ma appena aperta la porta del camerino, si trovò dinanzi il vecchio pensionato giacente esanime a terra. Indossava soltanto mutande, camicia e *gilet*. La giacca ed i calzoni erano sopra il letto

Accorso il dottor Saccardo, constatò il decesso per paralisi cardiaca, avvenuto da dieci ore.

Nel taschino del *gilet* l'orologio segnava le otto e mezzo. Nel tiretto dello scrittoio si trovarono 25 lire e nelle tasche del vestito L. 5.60.

Si ritiene che la sera precedente, rincasato ubbriaco, il Darduin sia stato colpito da paralisi mentre si spogliava e che si sia trascinato fino all'uscio della camera, dove spirò.

Dal vigile 32 e dai facchini Eugenio Scarpa e Vittorio Mezzava, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale.

Dagli amici mi guardi Iddio..... — Felice Padovani di 30 anni detto *Cicie* abitante a Cannaregio e Giacomo D'Este di 22 anni abitante a S. Marco, gondolieri, l'altra notte alle 2.30 erano al *Caffè agli Scalzi*. Nello stesso caffè entrarono Giov. Santoro, cameriere e Armando Carafoli fabbro, che sedettero accanto ai gondolieri e bevettero insieme. Quando uscirono, il D'Este si accorse di non avere più il portamonete contenente circa dieci lire e mezza e lo disse agli altri. Il Santoro, sorpreso di ciò, chiamò il vigile di servizio sul piazzale della stazione il quale chiese se qualcuno di loro avesse fatto uno scherzo. Avutane risposta negativa, li accompagnò tutti quattro nel Corpo delle Guardie di P. S. alla stazione per una perquisizione. Mentre il piantone di servizio s'allontanò un momento il Padovani alzò una gamba e da sotto le mutande tolse il portamonete dicendo al D'Este: *el toga pure che go fato un scherzo*. Ritornato l'agente di P. S. e informato della cosa, non ammise lo scherzo e trattenne il Padovani. Recatosi all'ufficio il delegato Pietrangeli e ricevuta dal D'Este formale denuncia, dichiarò il Padovani in arresto e lo deferì alla procura del Re.

Catena ed orologio che volano — Vincenzo Patafio di 26 anni nostromo sul piroscafo *Themis* della ditta Raggio, l'altra sera alle dieci si ritirò nella propria cabina e sulla parete appese la catena d'oro e l'orologio di metallo del complessivo valore di circa 90 lire, lasciando aperta la porta.

Alle tre si destò e, acceso un cerino per vedere l'ora, non trovò più nè l'orologio nè la catena. Il mattino appresso fece la denuncia e il delegato Pietrangeli procedette all'arresto di certo Arrigoni Antonio da Caorle, fabbro, abitante a Cannaregio, gravemente indiziato autore del furto.

L'Arrigoni, durante la notte, lavorava a bordo, attorno al timone, insieme ad altri operai.

Una spinta che manda all'Ospedale — Ieri mattina alle sei e mezza il facchino d'erberia Sebastiano Taboga di 49 anni, mentre transitava davanti la trattoria del *Pidocchietto* a Rialto ricevette accidentalmente da uno sconosciuto una spinta così forte che precipitò a terra. Quando il Taboga fece per alzarsi, non potè più appoggiarsi alla gamba destra. Era fratturata! Dal vigile 158 fu trasportato all'Ospedale. Ne avrà per oltre un mese.

Varie di cronaca

L'Associazione "Trento-Trieste" è convocata in Assemblea Generale per oggi alle ore 17 nella sala del Giudice Conciliatore, (Palazzo Municipale), col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni del Comitato Provvisorio — 2.o Approvazione del Regolamento — 3.o Nomina del Consiglio Direttivo.

Al saggio del giardino d'infanzia *Principe di Napoli* di cui demmo ieri relazione, non è stata la maestra signorina Zanini che accompagnò al pianoforte i piccoli allievi, ma la praticante signorina Lucia Magnoni. Ed è giusto che ella pure sia menzionata come cooperatrice alla riuscita della festa.

Associazione Marinara Veneta — Le somme raccolte a vantaggio dei naufraghi dell'*Antonio V*, cioè dall'Associazione Marinara e dai giornali locali come da ultima lista L. 845, dalla *Gazzetta di Venezia* L. 115, più, versate dal sig. Luigi Trotter di Mira, L. 3 — in totale L. 963, furono divise come segue: alla famiglia del capitano e di suo figlio L. 296.28 — alla famiglia di un marinaio che lasciò moglie e cinque figli L. 444.42 — alla famiglia di un marinaio che lasciò la madre priva di mezzi L. 74.07 — alla famiglia di un marinaio che lasciò una sorella cui aiutava L. 74.07 — alla famiglia di un mozzo che lasciò i genitori cui dava aiuto L. 74.16.

Un reduce dal manicomio — Il disgraziato giovane Ferdinando Cipolla, in seguito alle sue stranezze, era stato ricoverato al Manicomio, ma ritornato tranquillo, da qualche tempo ne era uscito. L'altra sera il delegato Pietrangeli fu richiesto del suo intervento, avendo il Cipolla minacciato di morte la coinquilina Ida Vianello.

Fu immediatamente posto in sala d'osservazione all'Ospedale, poi, ieri, rilasciato nuovamente.

Il banchetto dell'Associazione Riposo festivo che doveva aver luogo oggi al Lido venne rimandato a Domenica prossima 28 corr.

Buona usanza e beneficenze varie — In morte del compianto Innocente Schezzi, riceviamo lire dieci dal signor Leopoldo Schlosser per l'O. P. Carlo Combi, e lire 20 dal signor cav. Massimo Guetta per i Rachitici.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale
nel Collegio di Este - Monselice

Este, 20 giugno sera

L'avvocato Canetta di Milano, parlò oggi splendidamente sotto le Loggie del Tribunale davanti ad affollatissimo uditorio. Spesso interrotto dagli avversari — asserragliati da un'accozzaglia di garzoni e giovincelli che con gli elettori nulla hanno a che fare — seppe tenerli a posto— dando agli interruttori delle magistrali lezioni di galateo, non solo ambrosiano, ma civile, tra le ovazioni di quanti erano sospesi ad udire il facondo oratore. E non si ripetè certo la gazzarra delle altre volte: Canetta seppe imporsi e parlò magnificamente dimostrando come i voti non possono raccogliersi che su Miari che è con le istituzioni che ci reggono non spalleggiato che dal partito liberale monarchico. Alla fine del suo dire per la piazza echeggiarono gli evviva a Canetta ed a Miari.

Male inghiottendo il successo riportato dall'oratore, saltò su un tavolo del Caffè Grande l'on. Alessio a concionare le turbe ed a ripetere... le cose dette l'altra volta.

La lotta è accentuatissima, altri oratori sono preannunciati: ora alle urne il responso!

Furono mandati sul luogo numerosi agenti di P. S. e guardie, aumentato il numero dei RR. CC., ma ho fiducia che tanto da una parte che dall'altra qualunque sia per essere il risultato della lotta, cesseranno le ire e le minaccie ed Este darà prova di educazione civile.

Monselice, 20 giugno notte

Stasera l'avvocato Canetta parlò al nostro teatro, affollatissimo, in favore della candidatura Miari.

La conferenza fu accolta alla fine da ripetute salve di applausi.

Una decisione del Consiglio di Stato
sulle elezioni provinciali del Veneto

Ci telegrafano da Roma 20 giugno sera:

Una importante decisione ha emesso la IV sezione del Consiglio di Stato che interessa assai tutto il Veneto.

Discutendo il ricorso del signor Flaminio Boetto contro le elezioni provinciali di Chioggia e Cavarzere, lo ha respinto decidendo che le elezioni provinciali nel Veneto devono esser fatte per Mandamento e non per Distretto.

La decisione era attesa, perchè vi erano altri ricorsi consimili presentati, e perchè ove il Consiglio di Stato avesse deciso nel senso opposto bisognava sciogliere tutti i consigli provinciali del Veneto.

Alle grandi manovre del Veneto

Ci telegrafano da Roma 20 giugno sera:

Al comando della divisione della milizia mobile che prenderà parte alle grandi manovre del Veneto che è stato destinato il generale Grillenzoni, sottocapo di stato maggiore.

Al comando della divisione di cavalleria addetta al 5.o corpo, è destinato al generale Sapelli di Capriglio, comandante la 1.a brigata di cavalleria.

Venezia
Elezioni amministrative a Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 20 giugno:

Quantunque in un giornale di Padova gli avversari dell'amministrazione comunale avessero dichiarato di astenersi completamente dalla lotta, purtuttavia si manifesta un certo movimento anche nel campo avversario favorito dai maggiorenti del partito. Tende forse questo lavorio alla conquista di qualche posto della minoranza? E' quello che vedremo.

Comunque, il partito contrario alla giunta Bertolini può dirsi completamente liquidato.

Nella frazione di Rottanova si lotta accanitamente e apertamente, ma non è quello che uno sfogo violento di personalità dovuto a vecchi rancori e ad ambizioni insoddisfatte.

Il partito Bertolini sostiene gli uscenti contro ai quali si presentano due mediatori di grano. La scelta non dovrebbe esser dubbia, ma nella frazione di Rottanova le sorprese dell'urna non sono mai mancate. Attendiamo dunque l'esito della votazione.

***

Stasera poi ci pervennero i seguenti telegrammi.

Cavarzere, 20 giugno ore 20

Ferve accanitamente la lotta. Gli avversari eroicamente sbucati fuori all'ultimo momento adoperano le armi della disperazione, ma la vittoria del partito ell'amministrazione attuale sarà indubbiamente splendida.

Cavarzere, 20 giugno ore 22

Il partito avversario all'amministrazione pubblicò ora la lista dei candidati nella quale sono inclusi il cav. Allibrante, Allibrante Romano, Ottobon ex gastaldo del sig. Allibrante ed altre nullità boriose.

E' commentatissima la esclusione del sig. Andrea Danielato, ricco possidente del luogo e la inclusione nella lista di Tosi, sospeso dal diritto del voto pendendo un ricorso alla Corte d'Appello per mancanza di censo.

Gli avversari usano pressioni e minaccie ma rimarranno clamorosamente sconfitti.

Cenni retrospettivi
sulla navigazione fluviale Venezia-Milano

CHIOGGIA 20. — A proposito del grandioso progetto di navigazione fluviale redatto dall'on. Romanin Jacur, accolto con tanto plauso anche qui a Chioggiia dove nei tempi passati fu in fiore quella navigazione, non sarà inopportuno, crediamo, pubblicare queste note retrospettive a complemento e a schiarimento della bella relazione del progetto che giorni or sono l'on. Galli nostro deputato inserì su queste colonne:

Alvise Francesco Mocenigo nel 1844 costrusse un piroscafo di piccole dimensioni detto *Mocenigo* ed affidatolo al capitano De Bei attivò come rimurchio una navigazione di barche fra Venezia e Mantova. Nel 1846 il *Mocenigo* fu adibito per viaggi da Venezia a Chioggia e viceversa, inaugurati il luglio di quell' anno. Nel 1848 passò insieme ad un altro piroscafo del medesimo Mocenigo detto *Ravenna* al servizio della flotta veneta. E dopo tornò ancora il *Mocenigo* ai viaggi tra Venezia e Chioggia, riacquistato dal De Bei, finchè andò a finire nel cantiere Tonello di Trieste. La linea Chioggia-Venezia fu assunta dal Lloyd austriaco e poscia dall'appena nata Società Veneta Lagunare.

Quanto alla navigazione sul Po si tentò di darle maggior ampiezza: per tale scopo il Mocenigo si alleò con Tomaso Perelli negoziante agiato di Milano. Si fece costruire un battello a vapore nominato *Contessa Clementina* della forza di 40 cavalli, e due barche di ferro (*Cremona* e *Pavia*) della portata di 100 tannellate ciascuna pel trasporto delle merci.

Poco dopo, auspice il sig. Nicola Chiereghin, la navigazione da Chioggia a Milano fu assunta dalla società del Lloyd austriaco non solo per le merci ma anche per i passeggieri. Alcune grosse gondole tirate da cavalli e le barche di ferro cariche di merci portavansi per i canali in turni fino a Cavanella di Po e di là i passeggieri su due piroscafi e le merci con un vapore da rimurchio transitavano in Lombardia. Al tempo medesimo e per lo stesso scopo si diè principio alla costruzione d'una diga sul porto di Levante per renderlo accessibile alle grosse barche le quali avrebbero portate le merci direttamente per quel porto nel Po senza dover passare per Venezia o per Chioggia: il viaggio sarebbe stato assai più breve. Ma le alluvioni del Po troppo vicino al porto di Levante resera frustanea l'impresa. Passata poi nel 1859 la Lombardia al Piemonte, cessò affatto la navigazione del Lloyd per il Po, che ora di nuovo si attiverà.

***

Ci scrivono da Chioggia 2z giugno:

Consiglio Comunale. — Domani (domenica) alle 6 pom. il nostro Consiglio è convocato per trattare i seguenti argomenti: Approvazione della deliberazione di Giunta 27 maggio relativa al prelevamento di L. 800 dal fondo di riserva. Sulla rinuncia dell' avv. comm. Nordio Fortunato da membro della Commissione per gli studi relativi alla separazone amministrativa di Sottomarina e conseguenti deliberazioni. Autorizzazione al pagamento della somma occorsa pel ristauro del ponte di S. Domenico. Approvazione del regolamento sulla biblioteca comunale. Idem sulle borse di studio.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 17 corrente.

Venezia — Fond. Montanari Riccini, rinvia il bilancio 1903 ed il consuntivo 1901 — Id. Istit. Buon Pastore, approva il bilancio 1903 ed autorizza i lavori di restauro nella volta della cappella — Id. Ospitale Umberto I, approva il consuntivo 1901 — Id. O. P. Giustinian, id. — Id. Congregazione di Carità, approva il procedimento giudiziario contro tre affittuali debitori di fitti; approva l'elimina di quattro restanze attive; rinvia con osservazioni gli atti relativi a demolizione di casette a S. Sebastiano; rinvia per ulteriori deduzioni gli atti relativi a liquidazione di pensione di un cancellista; id. per unione di certificato, gli atti relativi ad assegno alla vedova dell'economo dell'Istituto Manin — id. Manicomi centrali veneti, approva il contratto per servizio di tesoreria e di cassa — Id. Ospitale Civile, approva l'esecuzione di lavori di riduzione di un locale; rinvia con osservazioni gli atti relativi a concorso di tre posti di chirurgo assistente di I classe, e di assistente oculista di I classe — Id. Fraterna Gen. Israelitica, approva l'accettazione di un legato a favore della fraterna generale e di altro a favore della Casa Israelitica d'Industria e Ricovero; approva l'esazione e l'impiego di somma ricevuta dal Monte di Pietà. — Id. Comune approva le varianti all'esecuzione parziale del progetto N. 13 del piano di risanamento.

Campagna-Lupia — Congregazione di Carità, approva il bilancio 1903.

Dolo — Approva i bilanci 1903 della Congregazione di Carità della Casa di Ricovero.

Chioggia — Approva i Conti consuntivi 1901 degli istituti elemosinieri e dell'Ist. Rossi; autorizza la gratificazione accordata al chirurgo primario dell'Ospedale.

Fossò — Congregazione di Carità, approva il consuntivo 1901; approva il condono di spesa per fangatura.

Zelarino — Id. approva i consuntivi 1901-1902 e i consuntivi 1900-1901-902 del legato Angaran.

Mestre — Approva i consuntivi 1901 della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero: approva il concorso di spesa della Congregazione di Carità per costruzione di pozzo tubolare e prende atto di due obbligazioni a favore dei poveri.

Pellestrina — Approva i consuntivi 1900-1901 dell'O. P. Gio. Batta Scarpa dott. Rotoli ed il consuntivo 1901 del Legato Parer.

Cinto — Congregazione di Carità approva il consuntivo 1901.

Pramaggiore — Id., id.

Cavarzere — Id., approva i lavori di ristauro a uno stabile del Legato Luna.

Favaro Veneto — Id., approva il pagamento di debito all'Ospedale di Dolo per spedalità arretrate.

Mira — Id., approva la contrazione di debito per pagamento di spese.

Portogruaro — Esprime parere favorevole all'erezione in ente morale dell'O. P. Francescon, ed allo Statuto organico relativo.

Burano — Comune, approva la transazione con l'appaltatore del dazio.

Martellago — Id., rinvia al bilancio gli atti relativi ad istituzione di un posto di scrittore.

Murano — Id., approva la deliberazione relativa a costruzione di pozzi artesiani.

Camponogara — Id., id.

Padova
I risultati delle Mostre e del Congresso

Padova, 20 giugno

Ora che il Congresso si è chiuso, che le mostre sono ultimate e le feste stabilite per l'occasione stanno per volgere alla fine, rilevando gli ottimi risultati ottenuti, il proficuo lavoro fatto, l'opera intelligente ed utile di tante benemerite persone che vi cooperarono, non possiamo non aggiungere alla lode, che sincera parte dalle colonne dei giornali locali, interpreti del pensiero della città, tutta l'ammirazione nostra al Comitato promotore e mandare un voto di plauso a tutte quelle istituzioni che colla loro cooperazione morale e materiale valsero a far raggiungere lo scopo che il Comitato stesso si proponeva.

La città e la provincia di Padova in questa occasione hanno luminosamente dimostrato quanti e quali siano i progressi delle nostre industrie e con quanto amore e diligenza siano curate le sorti dell'agricoltura. E la riuscita delle feste la potemmo constatare non soltanto nella cifra rilevantissima di persone che soggiornarono a Padova fino ad oggi, ma ancora nella lode sincera che da ogni parte d'Italia e dall'estero venne tributata alla geniale iniziativa del comtiato organizzatore, coll'intervento numerosissimo dei congressisti e degli espositori che risposero al suo appello in modo oltremodo soddisfacente.

Ne furono prova sufficiente la qualità e la quantità dei capi di bestiame esposti, di attrezzi agricoli industriali, caseari, sericoli, ecc., fra i migliori delle più accreditate ditte produttrici italiane ed estere; il numero dei congressisti che intervennero alle sedute del congresso, le importanti deliberazioni in esse prese, vitalissime per l'agricoltura e la zootecnica non solo della regione ma della nazione tutta. E di ciò ne fanno fede l'incarico dato dal Ministero di A. I. e C. ad un suo rappresentante di assistervi e di riferirne, del governo francese al suo delegato, di quello cinese coll'invio di una commissione espressamente venuta per studiarvi i progressi della sericoltura.

E fu pure genialissima idea, oltre modo lodata, quella di confortare le deliberazioni e gli assunti del congresso colle due escursioni ai colli Euganei per mostrare *de visu* ai congressisti quanto sieno curati l'agricoltura e l'allevamento del bestiame dai nostri ricchi proprietari e i mirabili progressi ottenuti coll' applicazione dei più progrediti sistemi agronomici e zootecnici.

***

Patronato Scolastico — La presidenza invita i soci ad intervenire al saggio dei fanciulli del ricreatorio inscritti alla scuola di tirocinio annessa alla Normale maschile Aristide Gabelli, indetto per domani alle ore cinque.

Spettacolo di beneficenza — Ci viene riferito che fra giorni verrà dato, molto probabilmente al Teatro Garibaldi, a cura di un comitato di egregie persone della città, un grandioso spettacolo di beneficenza vocale-istrumentale.

Pare che interverranno il tenore Garbin e la Sthele, il Brombara ed altri artisti.

Vicenza
La questione dei fornai risolta

Ci scrivono da Vicenza, 20 giugno:

La vertenza dei fornai fu soddisfacentemente composta oggi, scongiurando così ogni pericolo di sciopero. I proprietari di forni iersera s'arresero ad accettare il sistema di lavoro a cottimo richiesto dai lavoranti ed a determinare in lire 5 per quintale la retribuzione che gli operai volevano di lire 6.

L'offerta dei padroni di forni fu accettata dai lavoranti fornai. Vi sono soltanto sei o sette padroni dissenzienti, ma si ha per certo che anche questi si uniformeranno ben presto alle deliberazioni della maggioranza.

Tutti i lavoranti panattieri rimarranno occupati, malgrado questi lievi dissensi.

Uno scoppio di polvere pirica

Stamane una violenta detonazione, sembra di polvere pirica, mise a soqquadro una stanza dell'oste Giovanni Pegoraro in via Garibaldi scalcinando le pareti, frantumando i vetri ed ustionando ad una mano la fantesca Margherita Massarolo. Naturalmente la detonazione pose a rumore tutto il quartiere.

Per il tempio di San Lorenzo

La Giunta municipale deliberò ieri, oltre che la chiusura del tempio di S. Lorenzo, lo stanziamento di 10 mila lire per i lavori più necessari alla conservazione della chiesa monumentale.

***

Teatro Verdi — Domani a sera la compagnia Raspantini dà l'ultima rappresentazione fra noi. Ieri sera quell'eccellente prima attrice che è Teresina Franchini, fu festeggiata ancor più del consueto, perchè la recita era in suo onore.

— Sono annunziate quindi alcune rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*.

LONIGO, 20 — *In Pretura* — Facchin Valentino fu Gius. di anni 43 di Lamon è imputato di furto. Colla scusa della questua si introdusse in casa di Beatrice Barzaghi rubando una tabacchiera. E' condannato a 11 giorni di reclusione.

— Per ubbriachezza molesta Maule Cesare di Gambellara è condannato a L. 5 di ammenda.

— Santotto Luigi e Passorello Gius di Noventa minacciarono certo Dalla Manza Vittorio. Ma il pretore li manda assolti per non provata reità.

— Per recesso di querela viene assolta la Savoia Carolina imputata di offese in danno di Albanello Maria fino dal 22 maggio u. s.

— Per piccole lesioni vengono condannati a 25 giorni di reclusione Marin Giuseppe e Albertini Giovanni di Orgiano.

— L'ostessa Giuseppina Spera per protrazione d'orario è condannata a 2 giorni di arresto ed a 3 di sospensione di esercizio.

Verona
Per una statua antica

VERONA, 19 — Fuori di Porta Nuova sulla via del Pestrino sorgeva fino dal 1168 un monastero di suore benedettine con chiesa dedicata a S. Martino. In questa chiesa sorgeva un altare in onore di S. Caterina, altare che fu consacrato dal vescovo e cardinale Adelardo III. Nel secolo XIV sull'altare fu inaugurata una statua di Santa Caterina giudicata di pregievole autore.

Nell'anno 1518 le monache benedettine abbandonarono il convento al Pestrino e trasportarono le tende in un altro convento da loro fatto edificare in città in via S. Silvestro. Il convento al Pestrino fu distrutto e sul luogo, presso il forte ora esistente fu costruita, in memoria, una chiesetta a S. Caterina, nella quale fu collocata la statua suaccennata.

Dodici anni fa fu atterrata anche questa cappella per esigenze edilizie e la statua fu gettata con altri rottami nel forte di S. Caterina, ove rimase ignota a tutti sino a pochi mesi or sono.

Don Antonio Pighi, appassionato cultore di archeologia, seppe dal contadino Gaetano Zumerle di Pestrino, che nel forte doveva trovarsi la statua. Don Pighi chiese il permesso di ricercarla all'autorità militare ed avutolo, si recò nel forte. Dopo lunghe ricerche, la statua di Santa Caterina fu rinvenuta chiusa in un forno del forte. Don Pighi chiese all'autorità militare la consegna della statua, che intendeva collocare nella chiesa di Santa Caterina, che in quei tempi antichi era succursale del convento e che fa parte dell'Ospitale Maggiore. Ma l'autorità militare rispose che la statua sarebbe stata consegnata solo al Comune di Verona e così infatti accadde. Il Comune poi mandava la statua di Santa Caterina al Museo.

Don Pighi, che tanta cura aveva avuta nel farne la ricerca, vedeva svanire le sue speranze di far ritornare al culto l'antica statua. Tentò di farla chiedere anche dal Consiglio Ospitaliero, che amministra la chiesa; ma la Giunta non rispose favorevolmente alla richiesta. Ora apprendo che le pratiche saranno avviate nuovamente per far ottenere dalla buona volontà del Comune la consegna della statua alla chiesa.

Come si costituì il latitante Salvaro
di Brognoligo

Il Sindaco di Monteforte signor Nardello Filippo, era venuto a conoscenza che il Salvaro Luigi, uno degli assassini del Dal Bosco, si trovava nascosto sulle montagne di Montecchia. Allora a mezzo di un contadino lo fece avvertire che aveva desiderio di parlargli. Il Salvaro diede appuntamento al Sindaco in una casupola sulla montagna e là si recò il signor Nardello. Dopo un lungo colloquio, questi persuadette il latitante a costituirsi. Si stabilì che l'indomani mattina e cioè ieri, il Salvaro si sarebbe trovato alla fermata Colombara sulla linea del tram Verona-Vicenza presso Caldiero.

Il Sindaco ritornò al paese e subito telegrafò al Questore Marchioni, avvisandolo della promessa costituzione e che sarebbe arrivato a Porta Vescovo la mattina alle ore 8 e mezza. Difatti, il Salvaro mantenne la promessa, e ieri mattina, al passaggio del tram proveniente da Lonigo, si fece trovare pronto alla fermata stabilita, e salì sul treno, dove si trovava il sindaco Nardello.

Arrivati a Porta Vescovo, entrarono in città. Appena passata la porta, il Sindaco vide due agenti di P. S. in borghese, a lui noti, e fece loro capire di non avvicinarsi. Il Sindaco condusse il Salvaro in Questura centrale e lo consegnò al Questore.

Ieri sera il prefetto comm. Dallari, telegrafò al sindaco Nardello, elogiandolo per la splendida operazione compiuta.

La festa dei bersaglieri

Nella caserma Catona a S. Zeno ove è di sede il 6.o bersaglieri, comandato dal colonnello Ferrario, fervono i preparativi per la festa del reggimento il quale nel 1886 prese parte alla battaglia di Custozza coi famosi attacchi alla baionetta sul Monte Vento. La festa ricorre il 24 corr. Il cortile della caserma sarà imbandierato. I bersaglieri eseguiranno giuochi ginnastici; sarà estratta una tombola. Per la festa saranno fatti degli inviti. Direttore della Commissione per i festeggiamenti sarà il capitano Pasini.

***

Il vice-segretario della Provincia — Ieri sera vi fu seduta della deputazione provinciale per la nomina del vice-segretario. Fra i 19 concorrenti era stato proposto l'avv. Trabucchi ora segretario dell'ufficio tecnico municipale. Ma dopo qualche discussione la nomina fu rimandata ad altra seduta.

Rovigo

ROVIGO, 20 — *Tiro a segno* — Domani avranno luogo le istruzioni regolamentari di Tiro a segno.

Alle scuole elementari. — Gli esami di licenza elementare, alle nostre scuole maschili, vennero fissati per il 13 luglio. La commissione esaminatrice sarà presieduta dal prof. Franchini, direttore della nostra scuola tecnica.

Nelle scuole secondarie — Venne dal Provveditore agli studi fissata l'epoca per gli esami di licenza nelle nostre scuole secondarie. Essi cominciano per la licenza liceale, ginnasiale, normale e tecnica il 1 luglio continuando nei giorni successivi.

Il Consiglio di leva esaminerà lunedì 22 corr. gli iscritti appartenenti ai comuni di S. Martino di Venezze e Villamarzana.

Treviso
Camera di commercio

Ci scrivono da Treviso, 20 giugno:

Stamattina alle 9 ebbe luogo l'annunciata seduta della locale Camera di Commercio. Presiedeva il comm. Appiani, presenti otto consiglieri.

Approvato il bilancio consuntivo 1902, venne poi nominato membro effettivo per la Commissione Prov. delle Imposte dirette il sig. Antonio Zava: supplente il cav. G. Gregori.

Il Presidente comunica che mai la Camera di Treviso ha trascurato l'argomento delle linee tramviarie: anzi fece studi per l'attuazione di linee Treviso-Mestre, Treviso-Noale e per le tramvie cittadine. Propone un voto di plauso alla intraprendente iniziativa del Comitato per le tramvie interprovinciali.

Sull'esercizio ferroviario la Camera presentò una elaborata relazione sui lavori per l'ordinamento e venne approvato un ordine del giorno esprimente piena fiducia nella Presidenza la quale si recherà quanto prima a Roma onde partecipare all'assemblea delle Camere di Commercio italiane.

Sul riposo festivo è approvato il seguente ordine del giorno: « La Camera plaudendo all'idea informatrice del progetto sul riposo settimanale fa voti che tale materia venga sollecitamente disciplinata mediante legge dello Stato ».

La Camera si è poi occupata nuovamente e per la ennesima volta per il passaggio a livello al Terraglio-S. Antonino. Speriamo che gli affidamenti offerti dal presidente Appiani abbiano felice esito.

***

Un onomastico — Domani nell'occasione dell'onomastico del nostro concittadino avvocato nob. Pagani-Cesa, amici ed ammiratori gli offriranno in omaggio un oggetto artistico in segno di riverente stima e cordiale simpatia.

Pro Trento e Trieste — Domattina alle 10 nella sala superiore del *Mangano* si riunirà l'assemblea della « Trento e Trieste » per la nomina delle cariche sociali.

CONEGLIANO, 20 — *Onorificenze* — Siamo lieti di annunciare che, con recenti decreti reali, il D.r Michele pro. Giunti, direttore di questa R. Scuola di Viticultura e di Enologia, venne insignito della croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; e che il D.r Giulio avv. Pampanini, presidente del Consiglio di Amministrazione della Scuola medesima, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Una nuova via — Venne raccolta con favore l'idea di tramutare il nome del viale della stazione con quello di *Viale Trento-Trieste*.

SUSEGANA, 20 — *Mercato* — Il mercato mensile, che doveva aver luogo il 29 corr., seguirà invece domani.

SALGAREDA, 20 — *Onore al merito* — Una parola di elogio merita davvero l'egregio nostro medico condotto D.r Indri. Nella sua estesa condotta infierisce, purtroppo, da vario tempo, il tifo. Colla sua intelligente operosità seppe fra i tanti ridonare alla famiglia giovane il diciannovenne Giacomo Teso le cui condizioni erano gravissime.

Confidiamo che il comune vorrà prendere in considerazione le straordinarie prestazioni di questo distinto sanitario.

Udine
Esposizione regionale
Gli ornamenti artistici

UDINE, 20. — La facciata principale dell'Esposizione sarà ornata di quattro grandi statue allegoriche. Una di queste, la «Previdenza» è già stata modellata dallo scultore cav. De Paoli. Rappresenta una donna seduta, tendente le braccia come per raccogliere qualche cosa. Col basamento misura metri 6 di altezza, senza, 2.70. Le altre tre statue saranno eseguite dal De Paol istesso e dallo scultore udinese Liso Leonardo.

La splendida statua rappresentante una *Ninfa che scende nel bagno* — finissimo lavoro del Liso — eseguita per commissione dell'on. comm. Morpurgo, per gentile concessione di questi venne collocata nella fontana ornamentale prospiciente il palazzo delle Belle Arti.

Congresso agrario nazionale

La società degli agricoltori italiani accettò cortesemente di farsi promotrice con questa associazione agraria, di un congresso agrario *nazionale*, da tenersi qui durante l'Esposizione. Questa iniziativa è stata favorevolmente accolta in tutta l'Italia.

Valenti agricoltori e scienziati riferiranno su temi di peculiare importanza. Durante il congresso si effettueranno gite presso le più importanti aziende agricole della Provincia. Le società ferroviarie accorderanno speciali ribassi.

Il rinvenimento di un cadavere a S. Vito

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento 20 giugno:

Stamane nelle acque della roggia di circonvallazione, venne rinvenuto il cadavere di una donna. Dalla gente numerosa accorsa venne identificata per certa Gregor Domenica fu Pietro, mendicante di S. Vito. Sembra che la poveretta camminasse sul ciglio del fosso, e colta da capogiro perdesse l'equilibrio, cadendo in acqua. Sul luogo si recarono il Pretore di questo Mandamento, ed il Vice-Cancelliere della locale Pretura per le constatazioni di legge, nonchè il medico Florioli Della Lena il quale non fece altro che constatare il decesso, avvenuto pochi momenti prima.

E' da deplorare che in un paese come il nostro, dove risiede il corpo dei vigili e pompieri, il Comune non abbia ancora pensato all'umanitaria istituzione del soccorso agli asfittici.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 20 — *Società magistrale* — Giovedì scorso in un'aula delle nostre scuole maschili ebbe luogo un'adunanza degli insegnanti di questo Mandamento, presieduta dal sig. Carlo Leoni, consigliere provinciale dell'Associazione Magistrale Friulana. Furono trattati argomenti importantissimi ed urgenti, ed approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, oggetti che si riferivano a voti degli insegnanti per un miglioramento morale e materiale delle loro condizioni. Venne poi deliberato che l'ordine del giorno sia inviato a Roma all'on. Freschi, deputato del nostro collegio, per il necessario appoggio.

Unione Velocipedistica Sanvitese — L'altra sera nella residenza sociale ebbe luogo la prima riunione del consiglio di questo sodalizio. Proceduttosi alla nomina di alcune cariche vennero eletti: a segretario: Fantuzzi Carlo — a cassiere: Pascatti rag. Andrea — a direttori delle gite: Fantuzzi Angelo, Fogolin Gustavo, Zotti Ruggero — a vessillifero: Fumei Ernesto.

Dopo la discussione di vari argomenti, venne nominata una commissione composta dei signori: Franceschinis D.r Lodovico, Petracco Giovanni, Perosa Antonio, Polo D.r Marco, Vianello Geom. Domenico, con l'incarico di studiare e presentare un progetto di pista da farsi nella località Madonna di Rosa.

S. DANIELE, 20 — *Brillante operazione chirurgica* — Come fu narrato, giorni addietro, certo Sgoifo Giuseppe muratore fu ricoverato a questo Ospedale per frattura della scatola cranica, essendogli caduto sul capo un pesante cancello di ferro. Il chirurgo dott. Sachs si accinse ed eseguì al ferito — quasi in fin di vita — la trapanazione del cranio. La difficile operazione è riuscita perfettamente tanto che già lo Sgoifo è uscito guarito dall'Ospedale.

TARCENTO, 20 — *La strage degli Obrenovich, ecc.* — L'ecatombe di Belgrado ha già aguzzato l'appetito dei drammaturghi a base di sangue, sistema del defunto Barbieri! Certo Leoni che fa parte di una compagnia drammatica che agisce qui ha scritto un dramma dal titolo: *La strage degli Obrenovich, ovvero il più mostruoso delitto del secolo*. Ma le fatiche mentali del Leoni furono mal spese, poichè l'autorità di P. S. ha vietato la rappresentazione del sanguinoso dramma!

TOLMEZZO, 20 — *Furto sacrilego* — Fra le ore sette ed otto della mattina 18 corr., ladro non ancora identificato, nascostosi nella Chiesa di Cercivento, atteso il momento che, finita la Messa, i fedeli ne uscissero, e che il sagrestano chiudesse gli ingressi, scassinò una cassetta rubandovi circa 15 lire. Compiuto il furto fuggì da una porta laterale chiusa soltanto all'interno. I sospetti cadono su di un giovane veduto aggirarsi nella suddetta mattina in Cercivento.

Belluno

BELLUNO, 20 — *Dimostrazioni affettuose* — Gli impiegati finanziari di Belluno presentarono al cav. Piccoli D.r Stefano ora destinato all'Intendenza di Parma un'artistica pergamena miniata stupendamente dal sig. Ottolini di Venezia. E' di stile del rinascimento con fregi d'oro e di colori vivaci e porta una dedica affettuosa esprimente il rammarico di separarsi da un superiore che fu fratello, amico dei suoi subordinati. Questa sera poi gli stessi impiegati diedero al cav. Piccoli una cena di addio all'Hotel Cappello.

Una fiera di beneficenza a Feltre
Pro Patronato

Ci scrivono da Feltre, 20 giugno:

Anche quest'anno s'è costituito un Comitato di signorine allo scopo di promuovere in questa città una fiera di beneficenza a vantaggio del Patronato scolastico *Vittorino da Feltre*, istituito provvidenziale che toglie ogni anno dalla miseria e dall'abbandono centinaia di fanciulli e che li educa e loro insegna a divenir buoni figliuoli ed utili cittadini. Il Comitato ricorda con riconoscenza come i suoi sforzi siano stati l'anno scorso coronati da vero successo, grazie allo spontaneo, generoso concorso d'ogni classe di cittadini, e di quello non meno largo [illegible] Provincie: ed è perciò che anche in quest'anno inizia il suo lavoro colla ferma convinzione di non fare appello invano al buon cuore della cittadinanza.

A titolo d'onore ricordiamo il nome delle benemerite signorine che costituiscono il Comitato: Angelina Basso, Presid.; Maria Zadra, vice-pres.; Lina nob. Dal Covolo, segret.; Augusta nob. Barbera, Carolina nob. Banchieri, Maria Dussin, Salvina Mimiola, Franceschina e Lodovica Norcen, Catty Pontil, Giacinta Pontil, Ilda Paoletti, Antonietta nob. Rossi.

***

Per lo spettacolo d'opera erano stati iersera invitati nello studio dell'avv. Zugni ben sessanta esercenti della città, ma non ne intervennero che due e pochissimi si giustificarono. E' veramente da deplorare questa apatia, specialmente perchè si manifesta in quella classe di persone che dai festeggiamenti di settembre traggono il maggior vantaggio. L'adunanza avrà luogo forse domani, ma è certo che non presentandosi maggior numero di esercenti, l'egregio avv. Zugni, abbandonerà definitivamente la geniale idea.

PICCOLA POSTA: *Adria* — Ci pervenne una cartolina-vaglia di lire dieci per l'associazione a 31 dicembre, mancante del nome del mittente. Chiediamo istruzioni.

La campagna bacologica

Lonigo, 19 giugno

Giallo chilogr. 800 da L. 3.70 a L. 4.25 — Incrocio bianco-giallo 1200 da 3.60 a 4.15 — Incrocio chinese 450 da 4 a 4.30.

Badia Polesine 20 giugno

Gialli puri da L. 3.80 a L. 3 — Incrociati bianchi e gialli da 3.95 a 3.30 — Scarti da 1.50 a 1 — Quantità venduta nella giornata Kg. 3000 — Complessiva dall'apertura del mercato chilogr. 7500.

Breganze 20 giugno sera

L'andamento dei bachi è stato regolare. Tra pochi giorni sarà totalmente compiuta la salita al bosco. Calcolasi a 1/5 di meno la quantità dei bachi coltivati. Rare affatto le fallanze. Il prezzo massimo, finora praticato, dei bozzoli gialli, fu di lire quattro.

Mantova, 20 giugno

Nostrani chilogr. 2354.200 da L. 3.78 a L. 2.80 al chilog. — Incrociati chinesi 21350.600 da 3.90 a 2.90 — Scarti 3701.700 da 2.40 a 0.50.

Verona 20 giugno sera

Oggi si è aperto il mercato bozzoli con scarso concorso. Vi furono portate poche partitelle di qualche diecina di chilogrammi.

I prezzi variano dalle lire 3.25 al chilogramma per bozzoli scadenti alle lire 3.50 per i fini.

Lo scarso concorso si attribuisce alla stagione che ritarda la formazione dei boschi.

Treviso, 20 giugno sera

Sul mercato d' oggi a Treviso affari pochi su prezzi non eccedenti le lire quattro. Consegne inconcludenti. In Borsa Agraria si è concluso qualche contratto.

ULTIMA ORA

Altri commenti
sulla crisi

Roma, 20 giugno notte

L'*Avanti*, commentando le ultime notizie della crisi, dice: « Avremo un ministero di effimeri, che non potranno risolvere i gravi problemi presenti » e conclude: « Crediamo che la gravità della situazione dovrebbe consigliare maggior vigoria di propositi e competenza di ministri ad evitare almeno il pericolo che codesti effimeri, rifuggendo da ogni coraggiosa riduzione delle spese improduttive e parassitarie, nei loro contatti con quei grandi problemi economici, portino o lascino germi d'infezione sociale compromettendo i più vitali interessi del popolo italiano, deludendone le più legittime richieste ».

Nelle informazioni lo stesso giornale dice: « I deputati dell'Estrema presenti a Roma concederanno al nuovo ministero soltanto il tempo necessario per la discussione di quattro bilanci rimasti ». Il centro e la destra, secondo l'*Avanti*, darebbero subito battaglia al ministero negandogli l'esercizio provvisorio per qualsiasi tempo.

Il prognostico dell'*Avanti* in parte è arrischiato, in parte è inesatto. Nessuno alla Camera negherà l'esercizio provvisorio limitato al luglio, ma il centro negherà certamente l'esercizio di sei mesi. Incerta è tuttora l'attitudine della destra rudiniana, che, come sempre, costituisce l'incognita maggiore della situazione. Ritengo che il rinvio della crisi (che tale è realmente l' odierna situazione) non sarà senza azione sul gruppo Rudinì, a cui con l'offerta del tesoro fatta al Luzzatti si fa balenare la possibilità di un connubio che ricostituirebbe la situazione parlamentare del dicembre 1897.

Infatti l'*Italie*, che spesso interpreta il pensiero di Luzzatti, dice che Zanardelli accettò la soluzione che le circostanze imponevano al al sua volontà, si felicita deplorando non abbia trovato nei partiti, a cui lealmente si diresse, le buone volontà che si speravano.

Contrariamente alle notizie dell'*Avanti*, l'*Italie* dice che Rudinì, Sacchi e Marcora si impegnarono con Zanardell di votare l'esercizio provvisorio.

Se l'*Avanti* corre troppo da una parte, temo che faccia altrettanto in senso opposto l'*Italie*. Non consta affatto che Rudinì abbia conferito, durante questi giorni, con Zanardelli. Qual che *avance* fu a lui fatta per tastarlo, forse per incarico di Zanardelli, da un noto deputato ex giornalista militare e giornalista ancora a tempo perso, che col Rudinì ebbe strettissime relazioni altra volta anche di natura politica, rallentate di poi dalla politica che li divise, ma credo che il mandatario non abbia ottenuto l'impegno a cui accenna l'«Italie».

Il caso dell'ex-direttore di "Regina Coeli „

Ci telegrafano da Roma 20 giugno sera:

Stamane, presieduta da Ronchetti s'è riunita a Palazzo Braschi la commissione del personale delle carceri. La Commissione si occupò del caso Vitolo, ex-direttore di Regina Coeli e conchiuse rimandando ogni deliberazione a dopo i risultati dell'istruttoria giudiziaria.

Ciò che dicono le sorelle di Draga
Per l'eredità fraterna
La libertà secondo il governo serbo

Ci telegrafano da Vienna 20 giugno notte:

La signora Petrovich sorella della Regina Draga, giunta qui con le sorelle e col figlio ieri sera, assicurò un giornalista che il re fu gettato dalla finestra mentre respirava ancora; egli morì dopo che il corpo era stato trasportato nel sotterraneo. Ciò fu sonstatato dai medici. La sera che fu ultima per lui, il re fu di una allegria insolita.

La signora Petrovich chiederà un'udienza all'imperatore e pregherà il conte Goluchowski di appoggiarla per far valere i suoi diritti sull'eedità della sorella.

Tutti i giornali di Vienna che recano descrizioni del Konak e ricostituirono la tragedia, furono sequestrati a Belgrado d'ordine del governo provvisorio. Contro i corrispondenti viennesi e contro gli ufficiali che li accompagnarono nella visita al Konak, regna una profonda irritazione, nella capitale serba.

Notizie tendenziose sopra il Sultano
Una smentita diplomatica

Ci telegrafano da Parigi 20 giugno notte:

Il *Matin* raccoglie la voce che correva ieri a Belgrado ed a Vienna che dei disordini erano scoppiati a Costantinopoli e che il Sultano era stato attaccato.

In seguito a tale notizia l'ambasciata di Turchia ha comunicato ai giornali la seguente nota: « La notizia proveniente da Belgrado e concernente il Sultano è destinata ad ogni fondamento. L' ambasciata non può che smentirla [illegible]

Shakespeare è stato in Italia?

Mentre a Londra la Società baconiana, che si propone di dimostrare come tutta la produzione drammatica shakespeariana debba attribuirsi invece a Bacone, lancia una sfida emozionante annunciando che fra quindici giorni sarà data la prova dei fatti per la sua tesi, un recente studio del dottor E. Engel, di Berlino, *War Shakespeare in Italien*, dà luogo a vivaci polemiche.

All' Engel risponde Edouard De Morsier in un altro studio che la « Nuova Antologia » riassume nell'ultimo fascicolo.

L'Italia nel dramma shakespeariano

« Che cosa è Shakespeare? E' *Amleto, Macbeth, Re Lear*, i drammi dello spavento, sì: ma è anche *Romeo e Giulietta*, il *Mercante di Venezia, Otello*. E allora, che Shakespeare sia stato in Germania, per esempio, o in Francia, chi pensa a domandarlo e che ci importa?

Di quei paesi non v'è nulla nell'opera sua: nulla n'è rimasto nella sua anima. Ma come va che circa metà del suo teatro, più di cento nomi del suo repertorio e, veramente, la metà della sua anima — *dimidium animae suae* — siano d'Italia? Perchè?

O piuttosto, come esplicar la cosa se Shakespeare non è stato in Italia? Sullo sfondo di quest' anima anglo-sassone, aspra, inquieta, violenta, selvaggia, smisurata in ogni senso e di cui la mancanza di misura è la stigmate indelebile e la fatale bellezza, come si può spiegare vi sia, in Shakespeare, la cornice nostalgica del cielo d'Italia?

I bastioni di Verona, i palazzi di Mantova, le chiese di Milano, la laguna di Venezia, la gondola che scivola, la scala di Romeo al balcone di Giulietta nella calda notte mridionale che comincia col canto dell'usignuolo e termina con quello dell'allodola?...

Shakespeare in Italia! Di passaggio soltanto forse per sei mesi, nell'Italia del Nord, in quella fertile Lombardia — *the pleasant garden of great Italy* — sbarcando a Genova e discendendo il fiume fino al mare per Milano, Parma, Mantova, Verona, Padova, Venezia, ecco l'ipotesi. Oppure il solo genio che crea, laggiù, a Londra, l'atmosfera, le *décor*, l'ambiente vivo della città e dei giardini italiani? Questo è l'enigma. »

Il viaggio nell'Alta Italia

Il De Morsier ricorda che non si sa quasi *nulla* della vita di Shakespeare nella stessa Inghilterra: la critica non ha potuto interrogar che l'opera di lui per indurre s'egli è stato o no in Italia. Tre grandi Società esistono per gli studi su Shakespeare: la *New Shakespeare Society*, fondata nel 1873, la *New-York Society* del 1885 e la *Shakespeare Gesellschaft* di Weimar, che data dal 1864; quest'ultima, la più antica, è quella che ha dato i commentatori più ingegnosi e perseveranti.

Shakespeare ha scritto una decina di lavori drammatici di soggetto italiano. Tutti riconoscono che tre almeno fra essi — il *Mercante di Venezia, Otello, Giulietta e Romeo* — hanno un innegabile *colorito italiano*.

Shakespeare vi dimostra una profonda conoscenza dei costumi, della vita, dell'anima italiana: può averla acquistata soltanto leggendo libri inglesi e italiani del tempo e ascoltando le narrazioni dei viaggiatori, dei suoi confratelli commedianti italiani che furono in quell'epoca in Inghilterra? Questa è l'opinione espressa dal sommo biografo di lui, Sidney Lee, nel grande dizionario biografico inglese, e fu in maggioranza fino a poco tempo fa quella dei più notevoli studiosi del poeta.

Ma sembra che ora la corrente cambi. Il dottor Engel, ultimo arrivato, dichiara nettamente: « La probabilità per un viaggio di Shakespeare in Italia è maggiore che per l'ipotsei contraria ». E questo è anche l'avviso del De Morsier.

Se Shakespeare avesse attinto ai libri per dipingere la vita d'Italia, perchè si sarebbe limitato all'Italia del Nord, a Padova a Venezia e non si sarebbe esattamente informato anche su Roma, su Napoli, su Firenze?

Nei suoi lavori egli mostra di conoscer veramente pei suoi occhi i viali e le vie di Verona, le piazze di Mantova di Venezia, e per nulla gli altri luoghi d'Italia, ove talvolta ha posto l'azione drammatica. Questa è una obiezione di valore, e il De Morsier ne cita altre dell'Engel, fra le quali questa: è ammesso che la fonte del *Mercante di Venezia* sia una novella italiana del toscano Fiorentino: in questa novella la città di Porcia è situata presso Ancona: Shakespeare invece la pone alle porte di Venezia, senza ragione, sembra, a meno d'ammettere ch'egli l'abbia semplicemente collocata ove l'ha vista, sulle rive del Brenta...

Errori geografici?

Si è detto che Shakespeare non poteva essersi recato in Italia perchè aveva preso queste due enormi cantonate: nei *Due gentiluomini di Verona*, Valentino s'imbarca a Verona per Milano, come se queste due città fossero sul mare! e nella *Tempesta* Prospero racconta d'essersi imbarcato alle porte di Milano su un vascello. Ma, prendendo alla lettera il testo di Shakespeare, si trova che egli non parla del mare (...*if the river were dry*...) nei *Due Gentiluomini*: il viaggio per acqua, che si effettua ancor oggi, era certo per economia praticato allora dalle compagnie di commedianti, e senza dubbio nello stesso modo viaggiò Shakespeare.

Quindi, in sostanza, questa sarebbe una prova della stupefacente famigliarità del poeta con la topografia e gli usi di Verona. In quanto a Prospero, egli s'imbarca semplicemente a Milano sulla barca che deve — un po' in fretta, è vero — condurlo a raggiungere un vascello sul mare (*He hurried us aboard a bark, bore us some to sea*...). E d'altronde, se Shakespeare avesse imparato dai libri tutto ciò che conosce dell'Italia, egli avrebbe ben dovuto vedere in essi che Milano non è situata sul mare....

L'anno del viaggio

Non c'è che un anno in cui Shakspeare ha potuto andare (vien voglia di dire: ha dovuto andare) in Italia. E' nel 1593. I teatri di Londra erano stati tutti chiusi per una invasione della peste.

Shakespeare aveva ventinove anni. Sappiamo che la maggior parte dei suoi camerati di teatro, non più ricchi di lui, son partiti per l'Italia. Se Shakespeare s'è unito ad essi, questo viaggio rischiara in viva luce, secondo il De Morsier, la fioritura delle opere del grande drammaturgo in tale momento della sua vita.

E il De Morsier dice bene: la questione del viaggio di Shakespeare non è in fondo che la questione tanto discussa della cronologia dei lavori di Shakespeare.

Se la critica stabilirà un giorno in modo certo tale cronologia, il viaggio del poeta in Italia nel 1593 diverrà veramente un'ipotesi necessaria per comprendere le sue opere. Infatti nel 1593 egli non ha ancora composto che due opere: *Pene d'amore perdute e Riccardo III*.

Dopo il supposto viaggio in Italia, gli occhi e il cuore ebbri di questa orgia di sole, il poeta produce, uno sull'altro, con incredibile fecondità, accanto a quella *féerie* di circostanza per le nozze di un grande ch'è il *Sogno d'una notte d'estate, I due Gentiluomini di Verona, Romeo e Giulietta, Venere e Adone, Lucrezia, Il Mercante di Venezia*. Tutto questo nel 1593-94.

Dieci anni dopo egli tornerà in ispirito a Venezia, con *Otello* (1604); e nel suo ultimo lavoro, *La Tempesta* (1611) per un ritorno nostalgico del pensiero, egli riprende ancora una volta secondo l'espressione del De Morsier: « ces noms légers et chantants d'Italie, qui semblent véritablement hanter sa mémoire comme des syllabes chères, entendues eux jours de sa jeunesse eux pays heureux ou fleuri l'oranger... »

L'ipotesi è tutta di sentimento, il De Morsier lo ammette, ma è legittima, è semplice e naturale. Bisogna attenervisi pel momento, e non rinunciarvi finchè non se ne provi l'impossibilità o almeno l'improbabilità. Essa rivolge al buon senso ed al senso letterario, al gusto e al buon gusto di ciascun auditore e di ciascun lettore del poeta.

E conclude il De Morsier: « Qui n'a rêvé, en Italie, de Shakespeare! Prenz garde, il ne faudrait pas beaucoup nous presser pour nous faire dire que, si le vent d'épouvante de *Macbeth* et du *Roi Lear* n'a pas fait ployer une âme anglo-saxonne, alors, oui, le poète de Roméo n'a point vu le ciel du Midi, et qu'il n'est pas plus difficile de s'imaginer l'auteur de *Richard III* n'ayant jamais véçu en Angleterre que d'affirmer que Shakespeare n'est pas allé en Italie ».

Nostra Biblioteca

Coi tipi di John Murray fu pubblicata in Londra una splendida edizione in due grossi volumi del libro il *Milione* di Marco Polo, ch'è la terza dopo le due edite dal colonnello Enrico Yule, con grandissime aggiunte e commenti, fatti in seguito agli studi ed alle importanti scoperte dell'illustre prof. Enricfo Cordier della scuola di lingue orientali di Parigi.

L'opera è dedicata alla memoria dell'Yule, un bellissimo ritratto del quale, inciso a bulino, adorna il primo volume. Vi sono poi così nel primo come nel secondo volume un gran numero di tavole con facsimili di documenti, di vedute di città e di paesi, di costumi, di monete e molte carte geografiche, una delle quali mostra l'itinerario del viaggio fatto dal Polo.

Il primo volume è di pagine 462, il secondo di pagine 662. Una copiosissima bibliografia ed un indice accuratisimo rendono ancora più importante questa grande pubblicazione, che è veramente un monumento in onore di Marco Polo, e che sparge molta luce sulla storia, in gran parte sconosciuta, del celeste impero.

LOTTO — Estrazione del 20 Giugno

VENEZIA	31	50	22	57	59
BARI	85	50	41	84	70
FIRENZE	29	78	47	86	89
MILANO	31	54	3	8	72
NAPOLI	48	25	59	70	11
PALERMO	70	68	25	14	74
ROMA	46	78	62	35	80
TORINO	14	72	21	11	27

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 20 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 22 Giugno L. 100.05 — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103.95	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	103.65	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.50	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	101.—	—
Azioni Banca Veneta	310 —	—
» Banca Comm. Italiana	734.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1850.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/4	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	493.—	..

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sont.
Germania	123.22 1/2	123.30	—	—	4 0/0
Francia	100.—	100 05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	24.96	24.98	3 1/2
Svizzera	99.92 1/2	100.—	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105 05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105 05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

20 giugno

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	104 —	104.—	104 03	104 02 1/2	107.07 1/2
» » fine	104 02 1/2	104.02 1/2	104.07	104 03 1/4	104.03
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.50	103 85	102 25	102 00
» 3 1/2 0/0 . . .	101.20	101 25	101 42 1/2	101.22	101 20
» 3 0/0	73.—	—	72.75	72.10	72.25
Banca Generale . . .	31.—	—	—	—	50 —
Banca d'Italia . . .	996.—	1000.—	993.50	1000.50	1000 —
Banca Commerciale .	732.—	734.—	732 50	—	—
Credito italiano . . .	518 50	519 50	519	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	712.—	711 50	711.50	712.—
» Mediterranee	485.—	484 50	484.50	484.50	485.—
C. a v. su Francia	100.03	100 08	100 10	100.05	100.05
» su Londra	25.17 1/2	25.18	25.18 1/2	24.90	25 18
» su Berlino	123 30	123.35	123.37 1/2	—	—
» su Svizzera	100 —	100.04	100.02 1/2	—	—
Navigazione Generale	430 —	430.—	—	—	430.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506 50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	328 —	326 —	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1538 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	545 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	348.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	248 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1865 —	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 20 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	98 25
» » perp	97.30
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	104.—
C. su Londra a vista	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Obbligazioni lombarde	331.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.55
Banca di Parigi	1124.—
Tunisine nuove	485.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105 80
Rend. ungh. 4 0/0	104.20
Rend. spag. est. 4 0/0	90.62
Banca ottomana	607.—
Argento fino	88.50
Azioni Suez	3950.
Lotti turchi	134.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	32.20
Banca comm. ital.	750.—
Rendita serba 4 0/0	79.25

VIENNA, 20	
Credito austriaco	Cor. 661.25
Lombardo	85 50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100
Cambio su Parigi	95.20
» su Londra	239.47
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.15
» (carta)	100.20

LONDRA 20 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Rendita Italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	89 5/8
Ren. turca (nuova)	31 7/8
Egiziano nuovo	104 7/8
Argento fino	24 5/16

BERLINO, 20	
Credito su Londra (3 m.)	20.44 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.10
» sull' Italia (10 g.)	81.05
» mob. austr. (fine)	207.40

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 19. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.85, 30 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,35 - Id. Filadelfia 8 50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 12 40 - Id. New-Orleans 13 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.19 - 3 mesi dopo corr. 10.94 - 4 mesi idem 10 14 - 7 mesi id. 9.88 - Entrata cotoni della giornata B. 4.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 4.000 - Id. pel continente B —.—.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 18.000 — Spediz. per l'Inghilterra B. 16.000 — pel Continente B. 17.000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 249.000

Frumento rosso disponibile 85 — - Giugno inquotato - Luglio 83 1/8 - Agosto 79 1/8 - Settembre inquot - Dicembre 79 5/8 - Granone dispo. 57 7/8 - Luglio 57 1/2 - Settembre 56 1/4 - Farine extra state 3.25 - Noio cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesan Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.55 mese prossimo 3.60, 2 mesi dopo il corr. 3.70, 3 mesi dopo 3.80, 4 mesi dopo 3.90, 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.35 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 19 Apertura. Frumento mercato soste. - Luglio C. 79 5/8 - COTONI Mercato fermo Luglio C. 12 10 - Ottobre C 9 98

HAVRE 19 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 7000 - Mercato ap. so. - Pel corrente 29,75 - 2 mesi dopo il corrente 30. - 4 mesi dopo 30.25 - 8 mesi dopo 31.25.

HAVRE, 19. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2300. Mercato calmo

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 20 — Farine fiore 12 marche - mercato fer. r. - pel corr. fr. 34.25 - Prossimo 33.60 - 4 mesi luglio, agosto 33.30 - 4 mesi ulimi 31.10

Spiriti - mercato pesan. - Pel corr. 46 25 - prossimo 46.50 - luglio, agosto 45 25 - A 4 ultimi 38.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fer. r. - Disponibile 25.12 - Pel corr. 25 12 - luglio, agosto 25.37 - 4 mesi ottobre 26 62 - Pel corr. 24.60 - Prossimo 24.75 -

Frumenti - Mercato soste. - Pel corr. 24.60 - Prossimo luglio, agosto 24.25 - 4 mesi ultimi 22.80.

Anversa 20 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 20 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten. — (per fin. chilogrammi) 15.85

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21.70	Chilo 29.200
Idem	Splendor	» 22.70	» 28.300
	Adriatic	» 20.50	» 29.200

NB. — Il prezzo suddetto comprende il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro.

SETE

Lione 19 — Oggi passarono alla condizione:							
Organico	Europee B. 12	Asiatiche B. 27	Totale B. 49	C. 3042
Trame	B. —	B. 35	B. 35	C. 2485
Greggio	B. 21	B. 69	B. 90	C. 6750
Pesate	B. 7	B. 174	B. 181	C. 11255
Totali	B 40	B. 305	B. 345	23532

Movimento del Porto

Arrivi del 19 — Da Newcastle pir. ingl. «Stendonhall» cap. I. Cristiansen con carb. — Da Soulinà pir. ital. «Angiolina» cap. P. Molfin con granone.

Arrivi del 20 — Da Marsiglia pir. ital. «Melo» cap. Marasciullo con merci — Da Amburgo pir. germanico «Achaia» cap. C. Holst con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. D'Agostini con merci.

Partenze del 20 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Achaia» cap. C. Holst con merci — Per Nicolaieff pir. ital. «Brento» cap. D. Minella vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Grando con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il gorno 19 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 386, dei quali N. 362 per conto del commercio e N. 24 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 giugno 1903:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 6 — Totale 16.

Matrimoni — Donnolo Antonio fabbro con Guarinoni Augusta perlaia — Bacchin Antonio infermiere all'Ospedale con Buzzoni Gaetana casalinga — Musoni Carlo dipintore con Girardi Maddalena casal.

Celebrato in Bergamo addì 4 maggio 1903: Cattaneo Ernesto meccanico celibe con Cantoni Carlotta Maria nubile.

Decessi — Venuti Alzetta Teresa Luigia d'anni 67 vedova pens. priv. di Venezia — Pensalfine Vistosi Giovanna d'anni 67 vedova casalinga di Murano — Butti Adelaide d'anni 61 nubile ex-suora di Como — Bez Bratti Domenica d'anni 61 ved. casalinga di Longarone — Arinelin Boscariol Luigia d'anni 40 ved. casal. di S. Donà di Piave — Conte Paolo d'anni 74 coniug. r. pens. di Venezia — Magni cav. Ettore d'anni 53 coniug. ragioniere di Siena — Lucatello detto Malosso Angelo d'anni 18 celibe studente di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan domenica 21 giugno 1903:

Dall'Angela Gio. Batta fabbro con Pasetti Emilia giornaliera — Sinigaglia Giuseppe intagliatore con Ferro Marianna casalinga — Klun Isidoro Antonio Pietro agente con Prestros Antonia Lucia privata — Da Malta Guido fumista con Ruos Fernanda sarta Longo Andrea tenente contabile con Teardo Maria civile — Badan Luigi cameriere di trattoria con Zanenghi Paola asrta — Lazzarini detto Musestre Antonio lattivendolo con Rigato Giuseppina casalinga — Ongaro Agostino ch. Giovanni, pittore con Zanutto Virgina casalinga — Gaspari Vittorio manovratore ferrov. con Gabrielli Carlotta ch. Lucia fiammiferaia — Buschini Antonio facchino con Basadonna Regina operaia al Cotonificio — Pellegrini Umberto impiegato con Ferrara Elvira casalinga — Pulin Augusto attrezzista con Barbaro nobile Anna id. — Pencato Domenico accenditore gaz con Indri Elvira domestica — De Poli Alberto segatore legnami con Biasi Lucia perlaia — Manfrin Vittorio margaritaio con Girardini Giuseppina perlaia — Caramilli Umberto commesso viaggiatore con Toaldo Maria casalinga.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

R. Istituto Femm. di Montagnana
1903-1904 - XIX Anno scolastico

Col primo ottobre p. v. avrà luogo la riapertura di questo Collegio femminile condotto dal R. Governo a mezzo di un Consiglio direttivo e di tre Ispettrici.

La retta è di L. 440 con concorso ad un posto gratuito e tre semi gratuiti che resta aperto a tutto il 31 Luglio p. v.

Le norme per il conferimento dei posti sopra indicati sono ostensibili presso la Direzione dell'Istituto o saranno comunicate a chi ne farà richiesta. Si avverte che la licenza del terzo anno del corso superiore abilita ad entrare
SENZA ESAME
nelle scuole normali regie e pareggiate.

COSE UTILI E POCO NOTE

Per liberarsi dai calcoli biliari giova molto l'olio d'olivo. Se ne beve tre once in una volta e si cerca di tenere la parte del corpo opposta al fegato, ossia la sinistra, piuttosto elevata. Dopo cinque o sei ore si prende un purgante di olio di ricino e si avrà una scarica con calcoli biliari, con la cessazione dei dolori al fegato.

Genitori, io vi do un consiglio prezioso, ma.... non so, se mi prestate fede. Se avete moglie o figlie anemiche, provate i GLOMERULI RUGGERI. Vedrete effetto meraviglioso. Guarigione sicura in 15 giorni. Alla scatola L. 3 *in tutte le Farmacie.*

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

La vecchia serva fece un gsto negativo di una tale energia che l'attenzione della fanciulla fu attirata verso di lei. Ricondotta alla prudenza, Rosa intavolò a mezza voce il capitolo dei torti di Simone, e non si sarebbe mai arrestata, tanto il soggetto la rendeva eloquente, se il pendolo, suonando le quattro, non l'avesse richiamata alla necessità di andar a preparare il pranzo di quell'uomo impossibile.

— Mi metterà alla porta! — concluse Rosa.

— Ricordatevi, — rispose dolcemente Roberto, — che avete sempre asilo qui, e... anche lei, — aggiunse egli a mezza voce, esitando.

— Grazie, signor Roberto, — fece la vecchia rialzandosi in tutta la sua altezza. — Non lo dimenticheremo. Andiamo, Marcella.

Il vecchio Brèault attirò la fanciulla a sè e la baciò in fronte con tenerezza; per tutta la vita aveva desiderato una figlia, questa grande consolazione dei padri rimasti vedovi. Quando la porta si fu richiusa e il raggio di sole fu partito:

— Ah! — disse il vecchio, — se potessimo tenerla con noi... Che sventura che abbia ritrovato il padre!

Roberto non potè a meno di ridere a questo elogio di Simone Monfort; ma, in fondo al cuore, egli pensava egualmente.

XXXV.

— No, Rosa, — esclamò un giorno Monfort, gettando la salvietta sul tavolo, — le cose non possono andare avanti così. Sono stufo delle vostre prediche, delle vostre osservazioni rispettose, delle vostre litanie d'ogni specie: dobbiamo separarci, poichè intendo di essere padrone io, in casa mia.

— Benissimo, signore, — rispose Rosa senza turbarsi.

Ella aveva sempre il vantaggio, nelle loro scaramucce, poichè Simone andava in collera, mentre lei rimaneva salda come una rocca.

— Avevo ben compreso che sarebbe finita così; il signore non mi coglie di sorpresa.

— Prendete ciò che vi appartiene e andatevene! — borbottò Simone.

— Benissimo. E il signore che cosa farà della signorina?

— Mia figlia? La tengo con me. Che volete che ne faccia?

— Non lo so, ma, per l'esistenza che la poveretta menerà col padre, sarebbe meglio di metterla in collegio, non importa dove.

Marcella pallidissima, non diceva niente: ella ascoltava in silenzio questa scena, la centesima da sei mesi; da molto tempo prevedeva una rottura tra Rosa e il padre; ella aveva fatto tutti gli sforzi per mandarli d'accordo: ma che poteva sul carattere inquieto, irascibile, ineguale di Simone?

— Il destino di mia figlia è affare che riguarda me, — gridò Monfort. — Andatevene, vi dico.

Rosa uscì. Marcella rimase sola col padre che passeggiava in lungo e in largo, con aria irritata.

— Tu piangi? — diss'egli fermandosi davanti a lei.

— No, babbo, — rispose la giovane.

Era vero. Tutto il suo cuore fremeva sotto una tensione dolorosa, ma i suoi occhi erano asciutti.

— Ciò ti dispiace, — riprese egli con aria di cattivo umore, voltando la testa.

— Sì, babbo, lo confesso, — rispose coraggiosamente la fanciulla; — ma non bisogna farvi attenzione. Rosa vi annoia ogni momento, ma non è colpa sua; dalla signorina Erminia era lei che dirigeva la casa, e non può perdere l'abitudine d fare a modo suo. Ci metteremo d'accordo, babbo, vedrete, sarete trattato con molta cura.

Ella abbassò gli occhi; le sue labbra tremavano. Simone riprese la sua passeggiata; era a un tempo sorpreso, lieto e malcontento. Non si aspettava di trovare nella figlia tanta ragione e tanta filosofia. Ma non era contento di vedere che, tra lei e lui, era lei la più savia e la più paziente.

— Ella ti diceva sempre che io ero un mostro, — riprese egli dopo un istante di silenzio.

— Vi domando scusa, babbo; ella ha sempre parlato bene di voi in presenza mia.

— Ma ne pensava male! — esclamò Monfort con collera.

Marcella non rispose. Era poco probabile, infatti, che Rosa, in fondo al suo cuore, colmasse Simone di benedizioni; non era già molto che ne avesse sempre parlato bene davanti alla fanciulla? Simone lo comprese.

— Va a dirle addio, — diss'egli con dolcezza, — puoi avvertirla che potrà venirti a trovare quando vorrà, che la ringrazio di ciò che ha fatto per te.

Marcella uscì senza rispondere. Questa volta piangeva.

I suoi saluti furono affettuosi, ma brevi. Rosa aveva in sè una singolare specie di filosofia che chiamava in suo soccorso nelle grandi circostanze.

— Non t'inquietare di me, piccina, — disse ella; — me ne vado dai Brèault, essi hanno già cambiato sei volte la domestica, dopo il loro ritorno da Nizza; saranno contenti. Quanto a te, avrai un duro tempo da passare, ma tuo padre presto si annoierà di doversi occupare di te. Tuo padre, vedi, è un brav' uomo e ti ama, ma è fatto per educare una fanciulla come un elefante per portare dei cavoli.

Ella si strinse Marcella al cuore, aprì la porta della sala da pranzo, lanciò a Simone, rimasto solo, un: «a rivederci, signore!» con la stessa semplicità che se fosse partita per andare al mercato, e discese la scala.

Quando fu nella strada, sentì qualche cosa di caldo che le cadeva sulle dita; sorpresa, guardò in aria, e si accorse che erano lacrime che scorrevano sulle sue guancie.

— Che vuol dir ciò? — esclamò con aria indignata.

Si passò il rovescio della mano sugli occhi, che avevano dimenticato il loro dovere, e se ne andò tranquillamente in via della Pampa.

(*Continua*)

Anno CLXI — N. 170 — Lunedì 22 Giugno 1903 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
ALL'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 1. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il gabinetto si ripresenta
meno Giolitti e Bettòlo

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma in data 21 sera:

Con decreti odierni il Re ha accettato le dimissioni del deputato Giovanni Giolitti dalla carica di ministro per l'interno e del deputato Giovanni Bettolo dalla carica di ministro per la Marina. Con altri decreti odierni il Re ha conferito al deputato Giuseppe Zanardelli, presidente del Consiglio dei ministri, l'incarico di reggere per *interim* il ministero dell'interno e al senatore Costantino Morin, ministro agli Esteri, l'incarico di reggere per *interim* il ministero della Marina. Il Re ha confermato gli altri ministri nella loro carica.

Il Senato e la Camera sono convocati pel 25 giugno.

* *

Ci telegrafano da Roma 21 notte:

La *Tribuna* annunzia che il ministero presenterà subito al Parlamento, chiedendone la discussione d'urgenza, la prima serie dei provvedimenti a favore del mezzogiorno rivolti sopratutto a soddisfare le richieste più giuste e immediate delle popolazioni circa la riscossione dell'imposta erariale, i danni della filossera e il commercio degli agrumi.

Il ministro Di Broglio è partito oggi per Resana; ritornerà a Roma mercoledì.

Il *Fracassa* augura che la fiducia della Corona e del paese assistano l'on. Zanardelli e non gli manchino il successo e la fortuna che merita la sua esemplare devozione alla Patria.

Questa non è altro che la conferma ufficiale della notizia, che già ieri pubblicammo, e sulla quale abbiamo già manifestato il nostro pensiero. Zanardelli, abbandonato dal Giolitti nell'ora in cui maggiori e più evidenti si imponevano le responsabilità collettive, ha voluto dar prova di fierezza e di indipendenza e ciò gli fa onore; ma il gesto sarebbe stato più apprezzato se avesse seguito immediatamente all'annuncio della crisi. Fatto con tanto ritardo e dopo averci ponzato su nove dì, ha perduto quel valore di spontaneità e di energia, che lo avrebbe reso simpatico anche agli avversari.

A ogni modo, ora sappiamo che Zanardelli farà da sè e vedremo che cosa saprà fare.

Quanto al Giolitti, gli amici suoi vanno dicendo che egli darà al ministero il suo appoggio; ma allora perchè n'è uscito? perchè non ha voluto seguitare a dividerne le responsabilità *usque ad finem?* Questo è il lato oscuro della crisi, che solo gli avvenimenti varranno a chiarire.

Le dichiarazioni del Governo
Pronostici sulla situazione
Un'intervista coll'on. Marcora

Roma, 21 giugno notte

L'odierno Consiglio dei ministri diede mandato di fiducia a Zanardelli circa le dichiarazioni da farsi al Parlamento. Domani alle 17, nuovo consiglio per concretare i provvedimenti a favore del Mezzogiorno, da discutersi d'urgenza. Il Consiglio, senza prendere formali deliberazioni, accettò in massima di sospendere ogni progetto di sgravi tributari, volgendo tutte le sue cure alla conversione della rendita. Prima di partire, Di Broglio conferì con De Nobili, che conserverà le attuali funzioni rinunciando, per devozione al Di Broglio all'agognato passaggio agli Esteri.

Marcora stamane è stato nuovamente ricevuto dal Re. Intervistato dalla *Tribuna*, Marcora af- per fermò che questa udienza gli fu accordata ragioni esclusivamente private, lontanissime dalla politica. Riguardo alla soluzione della crisi, Marcora disse che era l'unica possibile pel momento. Crede anzi che Zanardelli abbia sempre pensato ad essa, tanto più che non interrogò nessuno degli uomini, che i giornali designavano come probabili ministri. I nove giorni messi da Zanardelli a risolvere la crisi giovarono perchè gli diedero modo di assicurarsi dei maggiori uomini parlamentari che lo designavano unico indicato a reggere il Governo in questi momenti e di comprendere bene il significato del voto dell'Estrema Sinistra legalitaria a favore dell'inchiesta sulla Marina, che, per le dichiarazioni di Sacchi e Marcora, non suonava sfiducia nel ministero. Marcora aggiunse che il partito radicale non volle partecipare al Governo perchè il suo programma non potrà essere accetto dall'attuale Camera. Non crede che si opporranno serie difficoltà alla concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio; anzi, se si chiederà l'appello nominale, si avrà in confronto dell'ultima votazione uno spostamento di 40 voti a favore del ministero: le altre frazioni estreme, dice Marcora, seguiranno la loro via; però se gli ortodossi si opponessero all'esercizio provvisorio, la loro condotta lederebbe le pregorative della Corona, che non potrebbe interrogare il paese con quattro bilanci sospesi.

Il linguaggio del *Giornale d'Italia* non lascia dubbio sull'atteggiamento della opposizione sonniniana, che ingaggierà tosto battaglia sulle comunicazioni del Governo. Sempre incerto l'atteggiamento della destra rudiniana, che Torraca (dice l'*Avanti*) sarebbe incaricato di catechizzare. Dell'estrema si prevedono molti squagliamenti. Il gruppo legalitario voterà, come ha dichiarato il Marcora, per il ministero e pochi renitenti si assenteranno. La maggioranza del gruppo repubblicano voterà contro; gli altri si squaglieranno. Anche i socialisti sono divisi. La maggioranza potrebbe fallire al ministero nel solo caso, che pare improbabile, di molto concorso e molta compattezza da parte della destra. Notate che nell'ultima frase dell'intervista Marcora accenna chiaramente alla possibilità delle elezioni generali durante le vacanze. Esprime esso veramente il pensiero del Governo od è una manovra parlamentare? a me pare follia parlare seriamente di elezioni nelle presenti condizioni del paese e del Mezzogiorno specialmente.

Cronaca retrospettiva
Un colloquio Di Broglio - Zanardelli

Roma, 21 giugno notte

La nomina di Galimberti a ministro degli Interni era decisa venerdì sera, quando vi telegrafai; ma abortì sabato mattina dopo il colloquio di Di Broglio con Zanardelli, in cui il Di Broglio fece rimarcare la necessità d'avere a palazzo Braschi, nel presente momento, una personalità che si imponesse con l'autorità del nome e dei servizi precedenti, autorità che mancava al Galimberti, ministro per la prima volta di un ministero secondario senza carattere politico. Soltanto Zanardelli — conchiudeva il Di Broglio — poteva e doveva, oggi come oggi, essere ministro degli Interni. Le osservazioni del Di Broglio che, lo avrete notato, si era mantenuto estraneo e quasi indifferente alla soluzione della crisi, impressionarono Zanardelli, che ne riconobbe il valore. Così fu deciso che Galimberti avrebbe conservato le Poste e Zanardelli assunse l'*interim* degli Interni.

Autorevolmente sono assicurato non sussistere la notizia corsa, e raccolta anche da me, che il portafoglio del Tesoro fosse stato offerto al Luzzatti. Caduta questa parte della notizia, cade necessariamente anche l'altra, che il Di Broglio avesse, con una lettera allo Zanardelli, rassegnato le proprie dimissioni. E' vero soltanto che Di Broglio nella conferenza predetta con Zanardelli gli accennò incidentalmente circa l'offerta del portafoglio del Tesoro a Luzzatti e che ne ebbe recise assicurazioni contrarie. E la cosa non ebbe seguito.

Il bilancio dello Stato
Ciò che dice una relazione parlamentare
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 21 giugno sera

La relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro sullo stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1903-904 — relazione redatta dall'on. Giovanelli — premette che il totale delle entrate di competenza dell'esercizio 1903-904 si riassume nella somma di lire 1.750.888.519.09. Lo stato di previsione dell'esercizio che ora sta per finire venne per l'entrata approvato in lire 1.762.696.532.40 e quindi nello stato di previsione dell'entrata nel prossimo esercizio si presume di fronte alla cifra del corrente esercizio una diminuzione di lire 11.808.013.31. Ma giova subito avvertire che questa diminuzione non deve impensierirci, poichè essa è la risultante di un aumento di lire 17.472.862.68 nella categoria delle entrate effettive e di una diminuzione di L. 29.280.875 e 99 cent. nella categoria « Costruzione di strade ferrate » e « Movimento dei capitoli » ed in questo totale di lire 29.280.875.99 si comprende una somma di lire 25.402.000 per minore «Accessione di debiti» in confronto dell'esercizio precedente.

La relazione rileva poscia da un prospetto delle spese nell'ultimo quattordicennio il continuo e rapido miglioramento della nostra situazione finanziaria, poichè si ha una cifra sempre decrescente nei disavanzi fino al 1897-98 e si ha un notevole incremento negli avanzi degli anni successivi.

E l'incremento progressivo e continuo della chiusura degli esercizi in avanzo deve tanto a maggior ragione rallegrarci in quanto che esso ha compensato le riduzioni delle imposte accordate a tutta la popolazione colle leggi di sgravio approvate e le riduzioni della imposta prediale per molti milioni, che avvenne per legittimo e naturale effetto della applicazione della legge sulla perequazione fondiaria, resa possibile colla attuazione del nuovo catasto in molte provincie del Regno.

Parlando del dazio doganale sul grano, la relazione dice che per lo scorso esercizio si era segnata una cifra totale di 48.000.000, cifra che fu nell'assestamento elevata a 80.000.000; ma invece si è raggiunta già nei decorsi undici mesi la cifra di lire 85.199.000 sicchè non è necessario un grande sforzo d'immaginazione per conchiudere che nel corrente esercizio si raggiungerà un totale di lire 89.000 000. Ma se anche questi risultati giovano sotto l'aspetto dell'entrata di cassa per la gabella in esame a beneficio del tesoro, la Giunta non può troppo allietarsene poichè, di fronte alla maggior entrata gabellare, stanno le diecine ed anzi le centinaia di milioni che emigrano all'estero per la provvista del più indispensabile degli alimenti.

La relazione nota pure che le agevolazioni concesse all'industria indigena dello zucchero, temperate con quei provvedimenti che l'esperienza ci venne consigliando, non diminuirono il gettito complessivo della gabella, perchè il minor ricavo del dazio doganale ebbe la sua contro-partita nell'incremento della tassa di fabbricazione.

La relazione così conclude: « Se useremo parsimonia nello spendere e prudenza nel modificare le risorse del bilancio, l'avvenire sarà per noi e forse sarà prossimo il giorno in cui l'aumento della pubblica e della privata fortuna e il consolante incremento del risparmio ci porranno in grado di chiedere, con la fiducia di essere ascoltati, un miglioramento nelle condizioni del credito pubblico, diminuendo il carico, ora ingente, dell'interesse del debito dello Stato.

« Alla consecuzione di questo scopo, impedendo qualunque fatto che ne allontani il raggiungimento, deve precipuamente intendere l'opera nostra.

« E con questo pensiero e con questo voto chiudiamo questa breve nostra relazione, lieti di poter anche questa volta registrare una previsione di non spregevoli avanzi.

Il viaggio di Re Vittorio a Parigi
Il nunzio apostolico non partirà
La Regina non accompagnerà il Re

Ci telegrafano da Parigi, 21 giugno sera:

Il *Gaulois* dice che, contrariamente a quanto alcuni giornali credettero di poter annunciare, il Nunzio non si allontanerà da Parigi durante il soggiorno del Re d'Italia, contrariamente a ciò che aveva affermato l'*Italie*. D'altronde la presenza di Lorenzelli in questa circostanza non ha alcun significato politico e sopratutto non implica alcun cambiamento nelle relazioni attuali del Governo colla Santa Sede.

Il *Matin* dice di avere da un personaggio importante che bisogna accogliere la notizia con molta riserva. Ignoro, aggiunse questo personaggio, la risoluzione che è stata presa dal Vaticano, ma dubito molto che abbia presa una determinazione che costituirebbe una dimostrazione poco diplomatica verso il Re d'Italia.

Tutti i giornali pubblicano il programma delle feste per l'arrivo del Re d'Italia.

Il *Petit Parisien* pubblica il ritratto del re. Riguardo poi al fatto che al ministero degli Esteri non si preparano appartamenti speciali per la Regina Elena, conclude che la Regina non verrà a Parigi ed esprime quindi il dispiacere dei parigini per questo. Dice che la Regina Elena non avrebbe mancato di essere acclamata dalle parigine e da tutti quelli che sanno come alle grazie sue personali si aggiungono affabilità, semplicità e bontà.

Gli inglesi nel Somaliland
Le colonne Manning e Cobbes
circondate da Mad Mullah

Ci telegrafano da Londra, 21 giugno sera:

Un dispaccio ufficiale da Bohotle in data 18 giugno dice che il corriere speciale partito da Damotte la sera del 16 corrente portà delle lettere di Manning datate fino al 15 giugno. Tutto va bene a Damotte che i nemici sorvegliano senza attaccarlo seriamente. Un corriere inviato da Damotte giunse a Galkayu.

Le truppe di Obbia hanno lasciato Badeger il 18 giugno e marciarono con intervalli da 2 a 5 chilometri di distanza comandate una colonna da Manning e l'altra da Cobbes. Esse saranno arrivate a Damotte il 21. Gli inglesi tengono come riserva una colonna volante per operare in caso di bisogno.

L'*Agenzia Reuter* poi riceve da Aden, in data 20 giugno:

« Corre voce che il Mullah si trova a Lasoben a cinque chilometri all'ovest di Damotte, con un distaccamento dei suoi partigiani armati. I suoi fucilieri occuperebbero le colline a tre chilometri circa al sud di Damotte sulla strada di Galkaju, mentre un migliaio di cavalieri sorveglierebbero le operazioni del generale Manning. La settimana scorsa gli esploratori degli avamposti somali al servizio degli inglesi e così pure la fanteria montata, ebbero parecchie scaramuccie con gli avamposti del Mullah ».

Gli avvenimenti di Serbia

EUREKA!
(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado (via Semlino) 20 giugno

Vi parlavo ier l'altro di nubi all'orizzonte: ebbene, queste saranno spazzate: il governo provvisorio ha trovato i suoi cannoni grandinifughi, e la tempesta sarà di là da venire.

« Eureka! » I diplomatici dello scannatoio hanno trovato un mezzo: il bivio di Pietro I diventa un trivio, ed il nuovo Sovrano salterà dentro al « Konak » che non ha veduta la strage, per la via mediana.

Il telegramma di ieri ve l'ha già annunciato: Pietro I non punirà gli scannatori di donne e di uomini inermi perchè tra l'eccidio e la sua proclamazione, c'è stato un governo provvisorio, nè monarchico, nè repubblicano — anfibio insomma — il quale ha giudicato, elogiando, i *Deibler* in tunica soldatesca. Egli, Pietro I, non sorge, dunque, da un colpo di stato sanguinoso, ma da un governo che ha giudicato, quanto più saviamente credette, gli sciabolatori del « Konak ».

Pietro I, invece, raccoglie le tradizioni dei gloriosi avi, da una nazione calma, festosa anzi: tutto dunque è liscio come olio, puro come l'acqua; che cosa chiedon dunque le potenze? che cosa vogliono queste accigliate vecchione, che tengono raccolta tra le grinze della faccia rugosa la sentimentalità delle vergini?

Non c'è che dire, questi serbi, semi o completo barbari, l'hanno pensata bene la loro trovata, e l'hanno cacciata fuori con tanto garbo gesuitico da far invidia al più civile diplomatico di questa nostra Europa, che con la ragione del *concerto europeo* aveva imbastito una delle più felici gherminelle che si avesse mai pensato.

« Pietro I deve punire gli autori della strage! » Questo ritornello delle cancellerie europee, ve lo dico subito, da principio aveva fatto impallidire più di qualche fronte la quale non aveva cangiato di colore dinanzi allo stramazzare dei due corpi reali seminudi nel gabinetto di *toilette*: e più di qualche cervello ministeriale s'era sentito fluire il sangue dentro alla massa cerebrale, fredda di consueto come il marmo, con una violenza sconcertante. Capperi! La morale europea trasmutata in articoli di codice è una certa cosa molto pericolosa — hanno pensato —. Punire... punire, è parola breve ma di conseguenze più brevi ancora nel caso nostro!

E così, tra cinque minuti di tremerella e dieci di quella riflessione che i casi estremi sanno sempre infondere negli uomini decisivi — *memento* la decisione della strage — fu pescata nel mare procelloso l'àncora di salvezza. E le nubi sorte ieri all'orizzonte, arrivando gravide di tempesta sulla città che apre le braccia infiorate al nuovo re, furono accolte dagli spari del governo tuttora provvisorio.

Ah! primo ministro Balfour e voi marchese per gli esteri Lansdowne, voi avete un bel ritirare il vostro plenipotenziario dal regno di Pietro I, avete un bel assecondare i brontolii del *Times!* E voi imperi di Austria-Ungheria e Russia potete pur contendervi apertamente il vostro dominio morale su di noi, senza più insistere in badiali ed esteriori esortazioni al Karageorgevich! Noi serbi non abbiamo gridato: « E' morto il re! Evviva il Re! » No. Noi abbiamo detto: « E' morto il re! Viva il governo provvisorio! » Questo ha creduto di lasciare il suo potere ad un principe che non si ricordava quasi più di essere un pretendente, e noi abbiamo applaudito come abbiamo sempre fatto. Ecco tutto! Perchè, dunque, disturbare la gioia di Pietro I? Perchè chieder conto al nipote dei falli del nonno?

Così la tragedia termina in farsa: il sangue che chiazza i parchetti del « Konak » è vendicato dall'acqua bollente e dalla spazzola, e la corona passa dal cataletto al nuovo trono: senza un rimpianto, senza un ricordo: come tutte le cose di quaggiù.

Così tra gli opposti pericoli del bivio, per la mediana strada, quella ferrata, l'*express* condurrà il borghese principe di Ginevra, re a Belgrado.

Qui giunto il governo provvisorio gli griderà giubilante: « Eureka! »

j. a.

Pietro I riceve la deputazione serba
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Ginevra, 21 giugno sera

La deputazione parlamentare serba è giunta iersera alle 11.40 senza incidenti. Fu ricevuta alla stazione dal capo della casa militare del Re e dal suo segretario Nenattovich. La deputazione quindi si recò all'*Hotel Metropole*.

Oggi i suoi membri in 17 vetture lasciarono l'Hotel alle 10.15 dirigendosi al palazzo di via Bellot ove risiede Re Pietro. Dinanzi al palazzo si trovavano una discreta folla, ed alcuni gendarmi per il servizio d'ordine pubblico.

La deputazione entrò nel gran salone del palazzo alle 10.30 e vi attese il Re. Questi comparve accompagnato dalla casa militare e fu accolto da prolungati « Evviva ». Il Re era commosso. Il presidente del Senato Velimirovic subito facendosi innanzi pronunciò il seguente discorso:

Il saluto della deputazione al re

« Sire! L'assemblea nazionale del regno di Serbia nella seduta del 2 giugno 1903 (vecchio stile) aveva dinnanzi a sè un grande compito: era chiamata a colmare il vuoto avvenuto sul trono serbo. In quel momento tutti gli sguardi si rivolsero verso questo paese donde si attendeva un nuovo monarca che amasse e stimasse il popolo.

« Ciò che la Serbia attendeva dal nuovo Re era che esso facesse sparire i dissensi fra corona e popolo. Noi aspettavamo un re di cui conoscevamo l'elevato carattere, la storia degli avi, la stimabile personalità: un re che avrebbe condotto secondo le nostre speranze la Serbia verso un migliore avvenire. Gli sguardi della nostra assemblea erano rivolti verso di Voi — Maestà — Così il compito nostro era reso più facile.

L'assemblea nazionale vi elesse ad unanimità Re di Serbia. E noi, delegati dell'assemblea nazionale, compiendo la missione affidataci, abbiamo l'onore di rimettere alla vostra Maestà il processo verbale della seduta dell'assemblea nazionale del 2 giugno e di recarle il saluto del popolo augurandole un regno lungo e felice per la maggior gloria della sua persona, della sua famiglia e per la felicità della Serbia. Viva il Re di Serbia! »

Indi Velimirovic consegnò al Re il processo verbale in pergamena chiuso dentro a un astuccio di *satin* bleu con nastri dai colori serbi.

Il ringraziamento di Pietro I

Il Re accogliendo l'astuccio portogli, così rispose alla deputazione: « Sono profondamente commosso in questo momento così solenne per me, delle prove di devozione e fedeltà del mio popolo nel cui nome Voi mi recate il saluto. I miei sentimenti sono così profondi che non posso esprimere come vorrei tutta la riconoscenza di cui è piena la mia anima serba in questo giorno, in cui vedo davanti a me come Re di Serbia i figli dei figli di quelli eroi che col mio eroico avo e col mio magnanimo padre gettarono il seme della indipendenza della Serbia, mia e Vostra patria.

« Permettetemi, signori e cari fratelli, ch'io vi esprima la riconoscenza con questo semplice grido « Viva la Serbia ». Che Dio accompagni d'ora innanzi la cara patria serba».

Velimirovic presentò indi i delegati al Re che ebbe sopratutto amabili parole pei contadini venuti in costume nazionale. Il Re conversando coi deputati disse: « Cari fratelli di Serbia, sono veramente commosso più di quanto io possa esprimere, vedendovi tutti qui, intorno me. Mi sento sovratutto felice al pensiero che dopo 45 anni di penoso esilio io posso ritornare nella mia cara patria. Io non sono oratore; vi prego di scusarmi se non riuscii ad esprimervi tutti i miei sentimenti, se la parola è meno calda del mio cuore, cuore di serbo che batterà solo per la felicità del mio popolo ».

Il Re si ritirò indi, nei suoi appartamenti. Velimirovic rivolto ai presenti disse che le parole pronunciate dal Re provano che Pietro Karageorgevich è veramente il re di cui la Serbia abbisogna. « Egli intende come noi di rispettare i diritti del popolo, di lavorare per lo sviluppo della Serbia. Siamo felici di essere uniti al nuovo sovrano da un comune ideale».

La cerimonia durò una diecina di minuti: indi vi fu una colazione intima.

Un monumento agli autori della strage?
I preparativi per l'arrivo del re

Belgrado 21 giugno notte

Gli ufficiali che appartenevano al servizio del Re hanno ricevute altre funzioni. Vi saranno pochi cambiamenti nei funzionari. A proposito del comunicato severo pubblicato dal *Messaggero Ufficiale Russo*, il giornale *Togorinski Glasni* scrive che per giudicare gli avvenimenti della notte del 10 giugno bisogna conoscere ciò che era la situazione. Chiedere di castigare i congiurati è cosa irrealizzabile.

Il *Mali Journal* scrive: Non solamente gli ufficiali che parteciparono al complotto non sono castigabili, ma si dovrebbe invece erigere un monumento con una allegoria e coi ritratti degli ufficiali congiurati.

Lo stesso giornale pubblica un'articolo firmato da un ufficiale, rilevante il carattere di rivoluzione e non di assassinio nei fatti della notte del 10 giugno. « Se gli ufficiali — dice lo scrittore — violarono il giuramento prestato al Re, questi aveva violato il giuramento prestato alla costituzione ».

E conclude: « Gli ufficiali innalzeranno a proprie spese un monumento alla notte del 10 giugno ».

I preparativi per l'arrivo del Re intanto procedono con grande alacrità.

Tutte le vie dalla stazione fino alla cattedrale sono già imbandierate. Si erigono archi di trionfo, regna grande allegrezza. Si attende con impazienza il nuovo Re, in cui si ripongono grandi speranze. Incomincia l'affluenza di provinciali per assistere all'ingresso del nuovo Sovrano. Le feste dureranno tre giorni e un lavoro di circostanza glorificante il primo dei Karageorgevich sarà rappresentato lunedì 29 nel teatro di Belgrado. Si attendono le delegazioni delle provincie che saranno numerosissime, per salutare il Re, il quale a Semlino indosserà la divisa di generale serbo con il nastro dell'ordine russo di Sant'Andrea conferitogli, come si assicura da parte bene informata, dallo Czar cinque giorni fa.

Varietà scientifiche

Telefonia e telegrafia luminose

Selene, la celeste, invocata negli inni di tutti i tempi e di tutti i popoli,

> deve sentirsi ancor vaga
> di riandare i sempiterni calli
> di mirar queste valli,

udendosi rammentata con nuova meraviglia e con crescente entusiasmo.

Dopo l'abbandono in cui l'hanno lasciata gli astronomi, per Marte, e i pochi positivisti, può essere non poco lusingata dal culto di gente nuova, e certamente più positiva, che pur fa professione di inventare le più mirabolanti cose: i fisici elettricisti che non contenti di scrivere attraverso l'aria, s'industriano di parlare con la luce.

Ma purtroppo mutano i tempi anche per la Luna e certamente mostrerebbe ai fisici i più bei corni di primo quarto settembrino se potesse mai imaginare che la nuova fiamma è accesa non dal suo bel viso ma da un elemento chimico, il selenio, che ha da fare con lei, come col martirologio e il calendario i nomi di Primo, Secondo e Quinto, che s'incontrano nelle famiglie numerose o che aspirano a diventarlo.

Elemento veramente singolare il Selenio! detto così per essere venuto al mondo, nella famiglia del solfo, qualche tempo dopo il Tellurio (da Tellus), suo fratello germano.

Scoperto da Berselius, or fa quasi un secolo, nei residui di fabbricazione dell'acido solforico, si mostrò diffuso in molti minerali, ma sempre in piccole quantità, onde si mantenne sempre raro, malgrado che la *zorgite* (un seleniuro di piombo) sembri abbondante nell'Argentina. Si prepara amorfo e cristallino. Il primo in polvere rosso bruna o in massa vetrosa vera, che ha trasparenza di color turchino. L'altro in masse compatte di color grigio bluastro metallico, con frattura come di ghisa grigia.

La trasformazione da vetroso in cristallino, che avviene mediante riscaldamento, ha cagionato la prima meraviglia ai chimici, chè la temperatura, crescendo lentamente, stentatamente, fino a 96° — 97° c. si innalza a un tratto sopra i 200° a 300° c., e la trasformazione è istantanea.

Ma la proprietà più sorprendente che gli ha dato nominanza, fu indicata nel 1873 dal Nillughby Smith, nel modo di comportarsi verso la elettricità. Allo stato amorfo è un coibente quasi assoluto, allo stato cristallino lascia passare la corrente quando è illuminato, la ferma all'oscuro. E la coibenza è in relazione colla luce.

E' insomma un vero e proprio robinetto dell'elettricità che la luce manovra a piacimento con una esattezza sorprendente e una istantaneità senza pari.

Immaginiamoci se i fisici se ne innamorano! Dal Graham Bell, che gli chiese subito il modo di trasmettere i suoni coi raggi luminosi, ai più moderni fu tutta una insistenza accalorata per guadagnarsene i favori.

Il più fortunato e intraprendente corteggiatore è però il *Ruhmer* di Lipsia che ha saputo stuzzicare la più squisita sensibilità all'eccitazione, creando la cosidetta pila al selenio la quale, benchè abbia una leggerissima forza elettro-motrice, piuttosto che un generatore di correnti è un interruttore, che risponde alle minime fluttuazioni della luce. E mentre è straordinariamente sensibile, è robusta, di una durata illimitata, e praticissima, costituita come è da un cilindretto di selenio cristallino, rinchiuso in un ampolla di vetro vuota d'aria, con un attacco da potersi inserire al supporti delle lampade elettriche.

E' stata messa a profitto per la trasmissione telegrafica dei disegni, per la riproduzione galvanoplastica delle fotografie, e in apparecchi auto-accenditori del gas e della luce elettrica; ma la più bella applicazione l'ha fatta lo stesso Ruhmer creandone il telefono luminoso, fino a 15 chilometri di distanza.

Il principio è quello stesso del fotofono di Graham Bell; ma l'apparecchio è assai più perfezionato. I raggi di una lampada ad arco, resi paralleli, sono concentrati, su di una pila al selenio, che sta nel fuoco di uno specchio concavo. Se noi colleghiamo elettricamente la lampada coll'apparecchio trasmettitore e la pila col ricevente avremo il telefono luminoso di Ruhmer nella sua più semplice rappresentazione, poichè le vibrazioni della membrana del trasmettitore produrranno delle accensioni intermittenti e di varia intensità nella lampada, la quale, eccitando il selenio in vario grado, produrrà delle oscillazioni sintoniche nella membrana del ricevitore che sarà costretto di riprodurre esattamente i suoni. Il principio è facile, come si vede e non ha nulla di sopranaturale; e la praticità dell'apparecchio permette di conversare a 50 kilometri di distanza.

Il lato sorprendente e maraviglioso è questo: che proiettando le oscillazioni luminose della lampada sopra una membrana fotografica, si viene a fissare fotograficamente tutta una conversazione che si può non soltanto riprodurre a piacere, con una chiarezza senza pari, ma moltiplicare in un numero grandissimo di copie per mezzo della fotografia. La fotografia del suono, ha però il difetto di essere troppo costosa, ed è ancor lontana perciò da un'estesa applicazione industriale. Ciò sia detto a sollievo di coloro che temono una recrudescenza di quella piccola miseria della vita che è la divulgazione della buona musica, che ebbe la prima manifestazione pratica cogli organetti di barberia e l'ultima meravigliosa espressione nel fonografo in tutte le sue più perfezionate varietà.

t. d. f.

L'elezione politica a Velletri

La *Stefani* comunica da Velletri 21 sera: Collegio di Velletri: risultato finora conosciuto: Tomassi 378, Ruspoli 36.

LA FAMIGLIA MARCONI ORIUNDA IMOLESE

Mandano da Imola al *Resto del Carlino*:

Non per contestare a Bologna la gloria d'aver dato i natali a Guglielmo Marconi, ma come semplice curiosità storica non priva d'interesse, posso assicurarvi che la famiglia Marconi è oriunda Imolese, come è risultato da indagini storiche iniziate a seguito di una lettera diretta al nostro Sindaco dal padre dell'illustre scienziato.

Desiderando avere copia dello stemma di famiglia, Giuseppe Marconi si rivolse all'Archivio di Stato in Pisa, per mezzo di quel Sindaco, e n'ebbe in risposta che lo stemma avrebbe potuto trovarsi nell'Archivio comunale d'Imola, essendo la famiglia Marconi originaria della nostra città, come è provato da un processo nobiliare fatto nell'interesse di Giulio Baffadi, che vestì l'abito di Cavaliere di S. Stefano il 1 novembre 1853.

Dagli atti dell'Archivio comunale nostro risulta infatti che i Marconi furono cittadini imolesi del 1271; che dal 1389 al 1416 abitarono in frazione di Chiusura, dove pare avessero il *cattaniato* (capitani) di quel castello; che dal 1430 in avanti appartennero interpolatamente al governo della città, fino a che nel 1505 furono chiamati da papa Giulio II a partecipare, colle famiglie più nobili e antiche, al Senato o Consiglio allora istituito.

E in tale carica s'avvicendarono per più di duecento anni, dando numerosi membri al Consiglio dei Savi ed all'ordine dei Gonfalonieri.

Nella prima metà del 700 si divisero in più rami: l'uno si stabilì in Bologna; un altro restò in Imola, dove si estinse in una femmina, lasciando l'eredità ed il cognome alla famiglia Costa (Costa-Marconi), che si è estinta a sua volta nei Montanari di Bagnacavallo.

La famiglia Marconi arma di azzurro con due leoni contro rampanti d'oro, in mezzo una stella d'argento a sei punte.

Le storie imolesi ricordano un Giambattista Marconi distinto pittore del secolo XVI, che lasciò anche una cronaca non spregevole, intitolata: «Le guerre della Romagna alta e le tragedie della Città d'Imola».

Essa trovasi manoscritta nella nostra biblioteca comunale.

Le impressioni di Anatole France
sul suo viaggio in Italia

Ci telegrafano da Parigi, 21 giugno sera:

L'*Aurore* riferisce una conversazione avuta con Anatole France circa il suo recente viaggio a Roma. Anatole France è stato sorpreso dell'indifferenza degli italiani rispetto alla questione religiosa, ma riconosce che questa indifferenza dipende dal fatto che il clero della penisola non fa della politica. Circa i rapporti franco-italiani Anatole France crede sincere le dimostrazioni di amicizia da parte dell'Italia, ma non alla conclusione di una alleanza. Spesso gli fu dato di pronunciare le parole *nazioni sorelle* e sempre queste parole furono applauditissime, ma non crede che si debba andare fino alla concezione di un aggruppamento sistematico dei popoli latini. Gli italiani sono troppo indipendenti per assoggettarsi ad un sistema qualsiasi. Anatole France ha terminato celebrando le bellezze di Roma e il gusto squisito dei suoi abitanti.

La questione religiosa in Francia
Un ricorso respinto

Ci telegrafano da Parigi 21 giugno sera:

Il *Radical* dice che il consiglio di Stato ha emesso ieri la sentenza circa il ricorso presentato da un certo numero di congregazioni. Il consiglio di stato respinse il ricorso. Ne risulta che la legge sulle congregazioni era applicabile anche senza la nuova legge che si credette dover fare.

Che cosa succede ad Yldiz Kiosk?
Misteriosi feriti

Ci telegrafano da Parigi, 21 giugno sera:

Il *Matin* riproduce una informazione della *Gazzetta di Colonia* che dice che secondo una lettera da Costantinopoli datata del 14 giugno, fatti misteriosi sarebbero avvenuti ad Yldiz Kiosk. Alcuni giorni prima della data della lettera si sarebbero trasportati di notte dal palazzo una quarantina di feriti. Il servizio di sicurezza era stato rinforzato. I bulgari sono attivamente sorvegliati.

Gli ultimi momenti del card. Waughan

Ci telegrafano da Londra, 21 giugno sera:

Il cardinale Vaughan è morto nel collegio di San Giuseppe a Mill-Hill ove si è fatto trasportare quando si ammalò. Ieri era stato condotto sopra una sedia a ruote attraverso i corridoi del collegio. Era debolissimo ma i medici non credevano la sua fine così prossima. Si era confessato alla cappella e aveva fatto gli addii ai preti. Era vestito da cardinale. La sua salma sarà trasportata a Londra ove sarà esposta nella cattedrale di Westminster. Una messa di requiem sarà cantata nella cattedrale e il cardinale sarà inumato per proprio desiderio a Mill Hill nel collegio di San Giuseppe.

Nel mondo degli affari
I prezzi del grano in rialzo
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 21 giugno, sera.

I prezzi del grano nella prossima settimana segnarono oscillazione al rialzo ovvero al ribasso di non molta importanza. In complesso non si è verificata una decisa tendenza in qualsiasi senso; dominò ovunque l'incertezza. Tanto dai compratori quanto dai venditori si attende di conoscere con sicurezza l'esito degli imminenti raccolti. Le quantità di frumento disponibili nei principali porti di esportazione sono molto diminuite. Per gli Stati Uniti si contano a 7 milioni di ettol. mentre nel 1902 si aggiravano intorno agli 8.220.000 ettol. nel 1901 a 12.300.000 e nel 1902 a 15.500.000 di ettolitri. Le esportazioni di grano dalla Russia continuano ad essere molto rilevanti. Nella settimana dall'8 al 15 giugno raggiunsero quasi un milione di ettolitri mentre nelle stessa settimana del 1902 superarono di poco i 700 mila ettolitri!

Sui mercati italiani i prezzi accennarono al ribasso nelle regioni meridionali ed al rialzo nelle ragioni settentrionali. In complesso le quotazioni oscillarono fra L. 24.25 e 26.75 per quintale.

I raggiri di un impiegato a Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno sera:

In seguito a mandato di cattura fu arrestato oggi in Piazza San Silvestro l'impiegato d'ordine all'Ispettorato generale delle ferrovie Salvatore Orsini, d'anni 43, da Torre Annunziata, proprio mentre si recava al Ministero dei Lavori Pubblici. Il titolo del reato è di bancarotta fraudolenta. Sembra che l'Orsini ai proventi ordinari del modesto impiego cercasse di aggiungerne di straordinari con una speciale azienda creata da vario tempo e che andava dallo sconto cambiario non perfettamente al tasso legale, alla compra e vendita di oggetti vari. Intervenuta la querela di un collega dell'Orsini, che si pretende raggirato per ventimila franchi, fu aperta un'istruttoria e l'Orsini fu inviato a *Regina Coeli*.

Un busto a Re Umberto a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 21 giugno sera:

Stamane a cura della Camera di Commercio fu inaugurato nel palazzo della Borsa un busto in bronzo a Re Umberto, opera dello scultore Romanelli. Assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari e numeroso pubblico. Quando fu calata la tela che copriva il monumento, la banda intuonò la marcia reale e il pubblico applaudì freneticamente; indi il marchese Giorgio Nicolini, presidente della Camera di Commercio, pronunciò un caldo e applaudito discorso commemorativo.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno sera:

L'on. Sacchi convocò per Giovedì mattina a Montecitorio i deputati amici. Altrettanto fece l'on. Marcora.

— Il Papa ricevette stamane mons. Aversa recantesi a portare la notizia della nomina a cardinale all'arcivescovo di Salisburgo: quindi ricevette le guardie nobili Malvezzi, Sacripante, Salimei, ed Altamore che sono incaricate di andare a Salisburgo, Vienna, Lisbona e Madrid per portare le notizie delle nomine a cardinali.

— Stamane la società fra gli ex bersaglieri «Lamarmora» colle rappresentanze della società fra ex bersaglieri convenute a Roma e colle rappresentanze del 3.o reggimento bersaglieri si recarono al Gianicolo per commemorare Lamarmora. Innanzi al busto parlarono l'ex bersagliere Fallani ed il maggiore Menarini. Il corteo colla fanfara ala testa sfilò davanti al monumento di Garibaldi quindi si diresse alla caserma S. Francesco. Il colonnello Buttarini offrì un rinfresco ai vecchi commilitoni.

Una conferenza polare a Roma

La regina Elena, molti invitati e molte signore accorsero oggi alla conferenza del viaggiatore americano Wilbert Stakes nell'aula magna del collegio romano. Il conferenziere, presentato dal prof. Della Vedova illustrò, parlando in francese, le due spedizioni Peary al nord della Groelandia che egli seguì come pittore. La conferenza, fu accompagnata da bellissime proiezioni a colori ricavate da dipinti originali eseguiti dal vero. Il conferenziere fu salutato da applausi e complimentato dalla regina e da eminenti personaggi.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno sera:

Sono in corso le seguenti promozioni di sott'ufficiali a sottotenenti del Corpo dei Reali Equipaggi: Fama, Scrigna, Santillo, Ricci, De Pascale, Palmia, Damato, Novelli, Cervella, e Leandro. Al primo luglio avranno principio presso gli istituti nautici gli esami di licenza della sessione estiva per la nomina a capitano di lungo corso, di gran cabotaggio, di macchinista di prima e seconda classe, di costruttore navale di I e II classe. Il commissario capo Caputo è collocato in posizione ausiliaria per età; il capo macchinista Noel idem; Didonato capotecnico nel personale civile tecnico della Marina è collocato a riposo dietro sua domanda; Facci capotecnico idem. La r. n. *Bausan* è giunta a S. Domingo; l'*Agordat* è partita per Pantelleria.

SPORT
Le regate sociali della "F. Querini,,

Ieri, nello specchio d'acqua che si stende maestoso davanti a San Nicolò di Lido, ebbero luogo le annunciate gare sociali della *Franco Querini*, e il bello spettacolo di forza, di agilità, di precisione, di disciplina si svolse in modo splendido. Alla simpatica festa portarono la nota gentile molte signore che vi assistettero da due *ferry-boats*, ormeggiati di fronte al piazzale del Tiro a Segno. Vi assistettero pure varie rappresentanze delle autorità civili e militari. Negli intermezzi fra le gare suonò la Banda Bellini. Alle gare intervennero pure innumerevoli imbarcazioni e varie lancie a benzina. Notammo la barca della Palestra Marziale, la *disdotona* della «Querini» e le lancie: del Municipio con l'assessore Paternoster, del signor Angelo Ghin, dell'ing. Meloncini, del co. Piero Foscari.

Alle 5 e un quarto lo *Starter* ing. Gaspari diede il segnale della partenza della prima gara; le altre si succedettero rapidamente secondo l'orario stabilito dal programma.

Ecco i risultati:

I. Gara — Veneziane a due vogatori (juniores); percorso m. 1600 con giro di boa: «Candia»: G. Piacentini, A. Cadel; «Istria»: L. Pietrobon, G. Tonini; «Dalmazia»: P. Bellotto, G. Scarabellin. Giungono al traguardo: 1. «Dalmazia» in 7.42; 2. «Candia» in 7.59; 3. «Istria» in 8.11.

II. Gara — Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (seniores); percorso 1600 metri con giro di boa. «Stella Polare»: Conte Di Velo, P. Venier, G. B. Ticco, E. Levi, N. N. timoniere; «Marina»: C. Olgeni, A. Malgarotto, E. Olgeni, E. Gatti Campioni, C. Benedetelli timoniere. 1. «Marina» in 6.38; 2. «Stella Polare» in 6.50.

III. Gara — Veneziane a due vogatori (seniores); percorso m. 1600 con giro di boa. «Istria»: F. Capato, L. Cucito; «Candia»: Nautilus, G. Sambo; «Dalmazia»: P. Bellotto, G. Scarabellin. 1. «Candia» in 7.28; 2. «Istria» in 7.30; 3. «Dalmazia» in 7.37.

IV. Gara — Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores); percorso m. 1600 con giro di boa. «Stella Polare»: E. Fosse, P. Bressan, F. Schiavon, L. Voltolina, Zigoi timoniere; «Marina»: co. Duodo, E. Gatti-Campioni, E. Olgeni, G. B. Stiffoni, C. Benedetelli timoniere. 1. «Marina» in 6.22; 2. «Stella Polare» in 6.37.

V. Gara — Skiff; percorso m. 1200 in linea retta. «Gigi»: G. B. Pittoni; «Gianduja»: Nettuno; «Gambaro»: G. Fabris. 1. «Gambaro» in 5; 2. «Gianduja» in 5.8; il «Gigi» si è ritirato dopo breve percorso.

VI. Gara — Veneziane a quattro vogatori (seniores); percorso m. 1600 con giro di boa. «Venezia»: L. Pietrobon, G. Tonini, P. Bellotto, G. Scarabellin; «Spes»: Nautilus, E. Vio, P. Frari, Capitano Nemo; «Querina»: F. Capato, A. Cadel, co. Duodo, L. Cucito; «Tripoli»: P. Viaro, P. Bressan, C. Olgeni, E. Fosse. 1. «Querina» in 6.59; 2. «Venezia» in 7.12; 3. «Spes» in 7.21; 4. «Tripoli» in 7.42.

Al traguardo i vincitori vennero accolti con vivi applausi. E la «Francesco Querini» può andar lieta del successo ottenuto, ben meritando gli elogi di quanti amano codesto geniale e salutare ramo dello sport.

Tiro al piccione ed alla quaglia al Lido

Numerosi tiratori intervennero ieri al Velodromo di Lido per prender parte al tiro. Eccone i risultati:

Poule alla quaglia — Divisa fra i signori Marmolada Gino di Venezia e Fabrello Luigi di Schio con 4 su 4.

Gran tiro di Giugno al Piccione — Inscritti 46. Prendono parte alla gara solo 26 tiratori. Rimangono in gara con 7 piccioni su 7: Traldi Cesare di Venezia, Lebreton Alberto di Venezia, Fiorini Pio di Bologna, co. Ascanio Chiericati di Vicenza, co. Dolfin di Bassano, Fabretti Giuseppe di Agordo e Gerardi Giovanni di Marostica. Per mancanza di piccioni il premio di L. 1150 viene diviso fra i sopranominati, dopo un giro a 30 metri.

Poule finale alla quaglia — Divisa fra il co. Carlo Zasio, Alberto Lebreton, Girolamo Gerardi e Petrosini Riccardo con 11 su 11.

Gara di scherma fra sott'ufficiali
a Padova

Ci scrivono da Padova, 21 giugno:

Stamattina alle otto nella sala di scherma del 14.o regg. fanteria qui di stanza ebbe luogo una gara alla sciabola. Animatissimi e vari furono gli assalti.

Riuscì primo premiato con medaglia d'oro il furier maggiore De-Cicco: secondo con medaglia di argento il furiere Terrana.

Il colonnello cav. Giovanni Bona terminate le gare pronunziò, presentando ai vincitori i premi, applaudite parole d'occasione.

Il "Grand Prix,, ciclistico di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 21 giugno sera:

Il «Grand Prix» ciclistico della città di Parigi (diecimila franchi) venne corso nel pomeriggio al velodromo di Vicennes, alla presenza di una folla considerevole. Del governo assisteva Chaumiè. Ecco i risultati della giornata:

Internazionale dilettanti: 1. Granaglia, italiano; 2. Ingram, inglese; 3. Chavrier, francese.

«Grand Prix» professionisti: 1. Meyers, olandese; 2. Bixio, italiano; 3. Shelling, olandese.

Meyers e Granaglia salgono alla tribuna e ricevono da Chaumiè le sciarpe tricolori con le armi di Parigi.

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte
Venezia 1903

Cronaca dell'Esposizione
I visitatori

Gran folla ieri all'Esposizione; anche il giardino nelle ore del concerto era straordinariamente animato. Gli ingressi ammontarono a 3253.

Vendite

Il signor Eduardo Ximenes, direttore della *Illustrazione Italiana*, ha acquistato una riproduzione del porta-cartelle di Vittorio Ducrot.

Gli abbonamenti per le serate

Come già annunciammo ieri è cominciata la vendita degli abbonamenti, supplementari per le serate: essi vengono rilasciati esclusivamente ai cancelli dell'Esposizione.

COSE D'ARTE
Il secondo saggio al Liceo Marcello

La sala maggiore del Palazzo Pisani, anche ieri mattina — per il secondo saggio di studio del *Liceo Marcello* — era animata da una folla di signore e signori invitati, di alunni ed alunne: anche parecchie famiglie di alunni assistevano all'intima festa artistica e con viva compiacenza vedevano coronate dal successo le prove felici dei figli, festeggiatissimi.

Il programma questa volta era più interessante perchè più vario; e infatti conteneva, oltre che musica per archi, pezzi per istrumenti a fiato, per arpa e per pianoforte.

Lo iniziò l'alunno del prof. Marasco, Giuseppe Polacco, del 5.o corso, con un *aria* ridotta per clarinetto, di Beethowen: e subito cominciarono a fioccare gli applausi.

Seguì un *duetto per cornette* del Gatti, eseguito dai due allievi del prof. Ranieri, Alberto Cifolelli e Augusto Govoni (IV corso): i due giovani mostrarono buonissima attitudine per questi strumenti, difficili ad esser suonati con fine senso d'arte.

L'alunno Gilberto Crepax del III. corso della scuola Dini si fece apprezzare nell'esecuzione del *Songe d'enfant* del Batta, e nello *Studio Capriccioso* del Goltermann; e fu molto applaudito.

Applauditissima la signorina Lavinia Gianesi, distinta allieva della maestra C. Serato, che interpretò genialmente sull'arpa un *Andante* del Thomas; sentimento e agilità, nitidezza e precisione si accoppiarono nell'esecuzione dataci dalla giovane arpista.

Quindi la signorina Irma Pitteri e Luigi Amadio, alunni della scuola del prof. Giarda, si presentarono eseguendo su due pianoforti *Les Preludes* di Litz. E si meritarono veramente, i battimani unanimi.

Venne poi Carlo Guaita (corso di perfezionamento) l'ottimo allievo del prof. Dini. Suonò con sentimento, con colorito, con agilità il *Concerto in Mi min.* del Lidner; *allegro, andante* (serenata) — *allegro vivace* (tarantella) *finale*. Il Guaita fornito di tutte le doti che richiede il suo strumento, si è affermato ieri quel valoroso concertista, di cui era stato sempre una florida promessa. Egli ha quello che chiameremmo il «sentimento» del suo strumento, la cavata solida, sicura, e quel senso squisito d'intuizione artistica per cui l'esecutore penetra, per così dire, nell'anima del compositore e ne rende la creazione in tutta la sua integrità ed evidenza artistica.

Gli applausi nutritissimi che lo hanno salutato a più riprese, sono stata di ciò la prova più eloquente.

Il geniale trattenimento si chiuse, con un pezzo d'assieme: l'*Andante solenne sul tema del «Te Deum»* dello Sgambati. E qui complessivamente si poterono apprezzare le prove della lodevole istruzione, che s'impartisce in tutte le scuole del Liceo Marcello così genialmente diretto dal maestro Thermignon, il valente direttore della Cappella di S. Marco; poichè una cinquantina circa di alunni di violino, viola, violoncello, arpa, contrabasso, organo suonarono quella pagina di musica liturgica affiatatissimi, sotto l'intelligente direzione di Pietro Fabbroni, studente del I. corso di contrappunto (prof. Bernardi).

Dobbiamo poi fare un vivo elogio all'allievo signor Amadio, che accompagnò al piano quasi tutti i numeri del programma.

Assistevano al saggio l'assessore co. Pellegrini; il capo divisione dott. Gaddo Donatelli e il co. Valier, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Liceo.

CRONACA DEI TEATRI
Malibran

Le rappresentazioni della Compagnia *Leonidas* procedono con sempre maggior successo, ed il pubblico, ben apprezzando questo eccezionale spettacolo, vi accorre in gran folla. Così ieri, tanto nella mattinata che nello spettacolo serale, il teatro era pressochè al completo. Fortuna meritata del resto, perchè sarà ben difficile che uno spettacolo di varietà tanto completo sia ancora presentato. Il numero più saliente del programma è sempre quello dei cani e dei gatti sì sapientemente ammaestrati e presentati dal sig. Leonidas.

Teatro di Lido

Lo spettacolo di varietà allestito dal Geminiani ha richiamato anche iersera a questo simpatico teatro un pubblico elegante, numerosissimo. E gli applausi fioccarono durante tutto il programma, ma specialmente per quei due minuscoli biricchini dei *Theron's*, ciclisti impareggiabili — le danze moderne dei quattro *ArmenisTito* — i duettisti, francesi autentici, *Darlus Yang*, ed i piccoli equilibristi *Longfield*. Ma il successo maggiore fu per la bella *miss Beassy* ed i suoi gatti ammaestrati: un *numero* interessante e grazioso, presentato assai elegantemente.

Venerdì vi sarà un nuovo *debutto*, ed il 1 luglio avremo, per la prima volta fra noi, *Maldacea*, il celebre *macchiettista* napoletano.

Concerto Blumenthal

Giovedì sera nella sala del Circolo Artistico avrà luogo un concerto di musica da camera di Sandro Blumenthal con gentile concorso della signorina Maria Scattola (pianoforte) e dei signori Guido Böhm (primo violino), Luigi Barcarol (secondo violino), Giuseppe Zugni (viola), avv. Mario Pascolato (violoncello) e col seguente programma:

Trio in Mi maggiore per pianoforte, violino e violoncello: a) Allegro brillante — b) Scherzo-Presto — c) Romanza, andantino sostenuto — d) Allegro vivace: — Signorina Maria Scattola — Sig. Guido Böhm — Avv. Mario Pascolato.

Tre piccole danze per quartetto d'archi: a) Allegro non troppo — b) Andantino — c) Vivace con brio: — Sig. Guido Böhm — Sig. Luigi Barcarol — Sig. Giuseppe Zugni — Avv. Mario Pascolato.

Quintetto in Sol maggiore per pianoforte e quartetto d'archi: a) Adagio sostenuto - Allegretto deciso e con moto — b) Andante cantabile assai sostenuto — c) Scherzo - Velocissimo — d) Finale - Allegretto quasi a piacere - Allegretto assai vivace e brillante: — Signorina Maria Scattola — Sigg: Guido Böhm — Luigi Barcarol — Giuseppe Zugni — Avv. Mario Pascolato.

Sandro Blumenthal non ha bisogno di essere presentato: gli amatori della buona musica conoscono il suo valore e la serietà dei suoi intendimenti. Nessuno quindi vorrà mancare a rendergli l'omaggio che si merita.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — ore 9 — *Comp. Varietà - Leonidas.*
TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 22 giugno — S. Paolino di Nola.
Martedì 23 giugno — S. Giovanni prete.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Ricordiamo ai nostri gentili lettori che il giorno 30 corr. mese seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui nel nostro programma d'abbonamento.

Preghiamo quindi di sollecitare l'invio dell'importo di L. 10 non potendosi prorogare la data dell'estrazione.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Ieri seduta interessantissima. Dopo che il senatore Fogazzaro ebbe commemorato i soci nell'ultimo tempo defunti, tra cui l'illustre senatore Cremona, i professori Brugi e Ghirardini tennero due letture molto pregevoli.

Il prof. Brugi, con la forma brillante che gli è consueta, parlò della recente scoperta delle leggi di Hammurabi, re di Babilonia, mostrandone la grandissima importanza. La civiltà babilonese ne esce fuori in piena luce; il vetusto legislatore dà norme che fanno pensare ad alcune delle più perfezionate del diritto romano.

Non si possono elevare seri dubbi sull'autenticità di queste leggi, a quanto affermano i dotti scopritori e interpreti di esse. Niun codice antico abbraccia tanta quantità di norme di diritto penale, civile e commerciale: mirabile è poi la legislazione babilonese sui contratti agrari e sui contratti commerciali. Mirabili sono pure le norme delle responsabilità del medico, del veterinario, ecc., le tariffe dei loro onorari, i prezzi della mano d'opera ecc. Insomma l'epigrafe scoperta a Susa ci può dare il più importante monumento che sia tornato alla luce e si presta ai più istruttivi confronti con la legislazione mosaica, la quale ora sembra meno originale di quanto si credeva.

Quindi il prof. Ghirardini rese conto delle scoperte di antichità avvenute nella regione veneta dal Luglio 1902 al giugno 1903. Ne parlò in ordine cronologico rifacendosi dall'età *neolitica*, a cui appartiene, nella sua origine uno stanziamento umano rintracciato in una caverna del Friuli.

Parlò, poi degli avanzi di capanne trovati, con metodica scavazione sul Monte di Pozzo presso Este; di altri avanzi consimili scoperti nell'area della stessa città.

Ricordò lo scavo fatto nell'occasione dell'inaugurazione del Museo Atestino nella villa Benvenuti, dal quale si ebbero tombe primitive e romane.

Passò ad Adria ed espose gruppi di antichità sepolcrali scoperti da privati in varie località, di cui uno appartiene a Isecolo III c. av. Cr., altri ad età posteriori con iscrizioni e con qualche oggetto notevole, che il riferente illustrò.

Toccò da ultimo di un tesoretto trovato presso Castagnaro nella provincia di Verona, custodito in un vero e proprio salvadanaio (aulula); e di avanzi d'abitati apparsi presso all'area della città di Eraclea, prima sede del dogado.

Il varo del "Guido S.,, — La ditta Panfido e C.o — un'accolta di brava gente marinara che ha bene intuito dove stanno l'avvenire e la forza dei nostri commerci — ci ha fatto assistere ieri, nel cantiere De Pellegrini a Castello, a una bella e simpatica festa.

Si varava, come abbiamo già annunciato, un nuovo trabaccolo — il sesto che in meno di un anno e mezzo manda in mare l'intraprendente Ditta — a cui fu imposto il nome di *Guido S.* Quest'iniziale nasconde modestamente il cognome di un'altra ditta antica e rispettata: Serena. E sotto gli auspici della buona e graziosa signora Lisina Serena, e di un bel ragazzetto, Arturo, figlio di Guido, il bel naviglio scese ieri, poco dopo le tre, felicemente nel suo elemento, alla presenza di un'accolta di belle signore e signorine, di giovanotti e d'uomini... navigati, fra gli applausi d'una folla caratteristica di bionde castellane, di abbronzati lavoratori, di minuscoli e vivaci spettatori assiepantisi sui ponti, sulle fondamente, sulle rive del tipico sestiere.

Poi che don Angelo Bianchi, parroco di S. Martino, impartì la rituale benedizione, e fu rotta la tradizionale bottiglia di *champagne*, così da inondarne la stiva e spruzzarne il boccaporto, il bel trabaccolo, liberato da ogni sostegno, fu felicemente varato, recando sulla tolda tutti gli invitati, mentre la Banda Coletti suonava la Marcia reale. Notate le signore Panfido, Gregoretti, Casoni, Giunta, Meneguzzi, Diodà, Bertini, Gavagnin, De Lorenzi, Cella, Castelli, Penso... a cui in casa De Pellegrini fu offerto un eccellente *lunch* servito dall'Ortes, rallegrato continuamente dalla banda. Non mancarono, naturalmente, i brindisi: dei signori Tavella e Castelli, e del collega Norfo. Il Sindaco, ringraziando dell'invito, aveva mandato per iscritto i suoi auguri.

Ecco alcuni dati sul *Guido S.*: lunghezza metri 28.60 — larghezza 5.10 — immersione 1.85 — portata 105 — carico 230 circa.

Ed ora, fra non molto, al settimo varo!

La Regina Elena all'Educatorio Rachitici "Regina Margherita,, — Anche all'Educatorio Rachitici la Regina Elena a ricordo della visita fatta al Pio Istituto il 16 maggio u. s. ha inviato in dono una sua bellissima fotografia con dedica autografa, accompagnata da una cortese lettera del Marchese Calabrini gentiluomo d'onore. L'atto gentile sarà appreso con vivo compiacimento da quanti s'interessano della Pia Istituzione.

Collegio Veneto degli ingegneri — Ieri si riunirono in una delle sale dell'Ateneo gli ingegneri del Veneto per costituirsi in collegio. Intervennero un centinaio di aderenti che approvarono dopo animata discussione lo Statuto, passando poscia alla nomina delle cariche sociali.

Furono eletti: Romanin Jacur Leone, presidente — Monterumici Daniele — Bordiga Giovanni, Vice-presidenti — Cadel Attilio — Roviglio Damiano — Danioni Filippo — Pellesina Emilio — Gregorj Vincenzo — Salvotti Vittorio — Rieti Moisè — Arvedi Arvedo — Maggioni Luigi — Cibele Adriano, Consiglieri — Zilli Antonio, Cassiere — Bullo Giustiniano, segretario.

A bordo del "Venus,, — Ieri mattina alle otto, rimorchiato dal *Giovanna* e dallo *Spiro* della ditta Vianello, il piroscafo *Venus* del Lloyd fu ricondotto al solito posto di ormeggio in bacino di S. Marco.

Prima cura del Comandante, capitano Grando, fu quella di recarsi al comando del Dipartimento ed al Municipio, per ringraziare nuovamente le autorità militari e civili pel loro efficacissimo aiuto nel lo spegnimento dell'incendio.

Ci siamo nuovamente recati a bordo ed abbiamo raccolto questi altri particolari.

La stiva di prua conteneva due mila colli circa di merci diverse fra cui cotone, juta, canape indiano, ecc. che, fortunatamente quando scoppiò l'incendio erano già state scaricate. Nella stiva non si trovavano che 25 tonnellate di sego, delle quali soltanto cinque andarono distrutte: le altre 20 sono ancora servibili. Il mittente era assicurato.

Si attendono ordini da Trieste per lo scarico delle merci esistenti nelle altre stive, e fra due o tre giorni il *Venus* partirà per Trieste per le necessarie riparazioni. Il danno riportato dal piroscafo ascende a 100.000 lire. Il Lloyd è però assicurato.

Consiglio Comunale — Ecco, completo, l'ordine del giorno per l'annunciata seduta di giovedì:

In seduta pubblica: Proposte di provvedimenti pel campanile di S. Stefano — Seconda lettura sulla proposta di apertura del concorso per la nomina dell'ingegnere Capo Municipale a condizioni in parte diverse da quelle stabilite dal regolamento per gli uffici ed impiegati municipali — Proposte relative a miglioramenti di illuminazione pubblica in alcune località attivati durante il 1902 — Proposte relative alla cessione all'Opera Pia Gio. Batta Giustinian del Campo degli Ognissanti per la costruzione dell'Ospedale per i malati cronici — Comunicazione del testo del Regolamento della scuola Professionale femminile «Vendramin Corner» secondo la deliberazione consigliare 30 giugno 1902 e proposte in I lettura relative alla pianta organica della scuola stessa — Modificazioni all'art. 19 lett. E del Regolamento pel Macello pubblico — Proposta di continuare per gli anni 1904-1905 il sussidio annuo di lire 1500 all'Ateneo Veneto per l'insegnamento della Storia Veneta e pel Gabinetto di lettura — Proposta di attivare due nuove fontanelle nel piazzale dello Stabilimento Bagni a S. Maria Elisabetta di Lido e sulla fondamenta del Cotonificio. Approvazione in I. lettura delle spese annue rispettive di lire 250 e 510 per consumo d'acqua. — Approvazione del nuovo regolamento pel servizio delle affissioni pubbliche — Collocamento a riposo, per motivi di salute, della maestra comunale Angela Loria-Cucito. — Collocamento a riposo, per motivi di salute, della maestra Comunale Fortunata Minotto Orsini.

In seduta segreta: Nomina del direttore del Liceo Musicale «Benedetto Marcello».

L'ambasciatore di Persia al collegio armeno — Ieri nel pomeriggio S. E. Malcom Khan, ambasciatore di Persia a Roma, insieme colla sua signora, si recò in gondola ai Carmini al collegio Armeno Moorat Raphael per rendere la visita ricevuta dal direttore dell'Istituto, d.r Savian, due ore prima, all'Hotel Danieli. S. E. ch'è un antico allievo dei R. R. P. P. Mekitaristi del collegio di Parigi, trasportato ora a Venezia, visitò minutamente tutto il collegio, e volle conoscere tutti gli studenti e gli allievi, che gli furono presentati, dal direttore, ed ai quali rivolse affettuose parole di saluto e d'incoraggiamento.

Commemorazione Alfieriana — Sabato scorso alle 14 alla presenza di tutti i professori e degli studenti del Liceo e del Ginnasio superiore ebbe luogo al Liceo «Marco Polo» la commemorazione Alfieriana, che, per disposizione ministeriale, deve esser tenuta quest'anno in tutte le scuole prima della chiusura dei corsi.

Parlò prima l'egregio preside cav. prof. Antonio Faiani, che con forza di pensiero e in forma assai elegante tratteggiò il carattere del grande astigiano. Poi prese la parola il prof. Raffaello Fabris, insegnante d'Italiano al Liceo, che parlò particolarmente della vita e dell'opera Alfieriana e degli intendimenti del tragico illustre e dell'importanza delle sue tragedie anche per l'influenza che ebbero nei suoi tempi generatori di libertà. Disse poi nobilmente del grande amor patrio, che infiammò Vittorio Alfieri e con parole veramente felici incoraggiò i giovani ad amar sempre la patria e la libertà.

Gli applausi prolungati, che avevano accolto le indovinate parole del Preside, si ripeterono alla fine della conferenza del prof. Fabris.

Comizio di arsenalotti — La sezione di Venezia del Comitato permanente degli operai appartenenti ai Regi Arsenali Marittimi invita tutti gli Arsenalotti al comizio privato che si terrà domani sera alle 8 al Ridotto. Vi interverrà in rappresentanza degli Arsenalotti di Spezia il segretario della Camera del lavoro di quella città.

Lo sciopero degli scalpellini — Continua tranquillo. La commissione comunicò agli operai che i proprietari, eccettuati i marmisti Barzan e Sacchetto, respinsero le proposte degli scioperanti. Si deliberò che la commissione della Lega continui tuttavia le trattative per addivenire ad un accordo.

I fornai — Questa sera, nel panificio Cappeller a SS. Apostoli, si raduneranno le due Commissioni dei padroni e dei lavoranti per definire ogni questione e scongiurare possibilmente lo sciopero.

La Società Reduci G. Garibaldi — riunitasi in adunanza generale, dopo commemorato il compianto commilitone Lorenzo Zamboni ed approvati i consuntivi 1901-1902, deliberò di prender parte alla solenne commemorazione dei martiri di Cosenza fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro, e d'intervenire con una rappresentanza allo scoprimento del busto al generale La Masa, che avrà luogo nel palazzo Pesaro il 1 luglio p. v. Deliberò inoltre di far le pratiche opportune per collocare nel Cimitero comunale una lapide che ricordi i nomi dei defunti soci garibaldini e infine votò ad unanimità un ordine del giorno di simpatia per Trento e Trieste.

Due diplomi d'onore — Nella gara didattica a premio, bandita dal corriere delle maestre di Milano per una lezione a scelta sul programma governativo delle varie classi elementari, ottennero un diploma d'onore due nostre insegnanti concittadine.

Le due valenti signorine sono: Anita nob. Canal e Ginevra Negri, maestre dell'Istituto superiore Giustinian. La signorina Canal ebbe il premio sul tema per la clase 4.a *Guerre Cartaginesi;* la signorina Negri sul tema: *Il baco da seta* per la classe quinta.

E ci è grato di ricordare che queste due insegnanti, che sono decoro dell'Istituto a cui appartengono, furono anche nell'anno passato, premiate in un altro concorso per due brillanti e pratiche lezioni. Le nostre congratulazioni alle due brave maestre.

Un geniale progetto è stato ideato dal maestro dott. Antonio Sonzogno. Si tratterebbe di eseguire il 1.o atto della *Gioconda* di Ponchielli — con grandi artisti e con masse imponenti — nel cortile del Palazzo Ducale, riproducendo così nel suo vero ambiente l'azione svolta nel libretto di Tobia Gorrio.

L'idea, azzardata se vogliamo, ma originale e grandiosa, ha già trovato l'appoggio del Comune e di molte egregie persone; non manca, per farla entrare nel campo pratico dell'attuazione, che il permesso, già richiesto, al Ministero della P. I. per l'uso dello storico ambiente.

Lo spettacolo — a cui il pubblico assisterebbe a pagamento dalle loggie — si dovrebbe dare in occasione della venuta della Regina Madre.

Viaggio di nozze disgraziato — Il medico Carlo Dolfin da Costa di Rovigo, venne l'altro ieri a Venezia insieme alla sposa novella, in viaggio di nozze.

Andarono ad alloggiare presso una famiglia in Corte Torretta al ponte dei Dai. L'altra sera alle sette e mezzo, entrarono nella rivendita di sali e tabacchi presso l'*Hotel Danieli* dove acquistarono delle cartoline illustrate. Si fermarono poi al Caffè Orientale, quindi rincasarono, transitando per la piazza, Ascensione, Mercerie ecc. Ieri mattina uscirono e ritornarono all'*Orientale*, e quando fu il momento di pagare il dottore non si trovò più il portafoglio di seta verde con fiori rossi contenente trecento lire in biglietti di grosso taglio e lire quaranta in biglietti di piccolo taglio. Egli ritiene di essere stato borseggiato, ma potrebbe anche darsi che si tratti di smarrimento. Certo il dottore se ne accorse troppo tardi per poter stabilire con certezza come la cosa sia andata.

Per amore — Ricevuta ieri mattina una lettera dell'amante con la quale egli dichiarava di abbandonarla, certa Ida Noemi Zennaro di anni 17 abitante nel sestiere di S. Marco, si ritirò nella propria camera e trangugiò una quantità di tintura di jodio.

Manifestatisi i dolori, ella gridò ed accorsi i famigliari mandarono per un medico. Dalla guardia medica giunse subito il dott. Molin, che praticò la lavatura dello stomaco, mettendo la giovane fuori di pericolo.

Varie di cronaca

Cade e si frattura — Lucia Sovandini, di anni 60, abitante a S. Luca 4301, ieri mattina cadde accidentalmente sotto il portico di SS. Apostoli e riportò la frattura dell'ulna e del radio del braccio sinistro. Ebbe le cure alla guardia medica.

In rissa — Soldan Giuseppe, di anni 33, abitante in calle delle Veste, venuto a lite con un suo compagno, riportò un morso al polso sinistro. Fu curato alla Guardia Medica.

— Ecco, completo,
...ciata seduta di gio-
...e di provvedimenti
... Seconda lettura
...concorso per la no-
...icipale a condizioni
...ite dal regolamento
...icipali — Proposte
...minazione pubblica
...nte il 1902 — Pro-
...pera Pia Gio. Batta
...gnissanti per la co-
...alati cronici — Co-
...amento della scuola
...ramin Corner» se-
...re 30 giugno 1902
...alla pianta organica
...ioni all'art. 19 lett.
...ubblico — Proposta
...904-1905 il sussid o
...eneto per l'inse na-
...el Gabinetto di let-
...ue nuove fontanelle
... Bagni a S. Maria
...amenta del Cotoni-
...n delle spese annue
...consumo d'acqua. —
...amento pel servizio
...llocamento a riposo,
...estra comunale An-
...ento a riposo, per
... Comunale Fortu-

...l direttore del Liceo

...Persia al col-...l pomeriggio S. E.
... Persia a Roma, in-
... in gondola ai Car-
...t Raphael per ren-
...rettore dell'Istituto,
...Hotel Danieli. S. E.
... P. P. Mekitaristi
...ato ora a Venezia,
...llegio, e volle cono-
...lievi, che gli furono
... quali rivolse affet-
...aggiamento.

...lfieriana — Saba
...di tutti i professori
...l Ginnasio superio-
... Polo» la commemo-
...isposizione ministe-
...no in tutte le scuo-
...rsi.
... cav. prof. Antonio
...ro e in forma assai
...el grande astigia-
...of. Raffaello Fabris,
..., che parlò partico-
...a Alfieriana e degli
...ro e dell'importanza
...influenza che ebbero
...ertà. Disse poi nobil-
..., che infiammò Vit-
...mente felici incorag-
...e la patria e la li-

... avevano accolto le
...si ripeterono alla fi-
...Fabris.

...tti — La sezione di
...anente degli operai
...il Marittimi invita
... privato che si terrà
...o. Vi interverrà in
...ti di Spezia il segre-
...di quella città.

...alpellini — Con-
...one comunicò agli o-
...uati i marmisti Bar-
... proposte degli scio-
...mmissione della Lega
...e per addivenire ad

...nel panificio Cappeller
...o le due Commissioni
...er definire ogni que-
...nente lo sciopero.

...G. Garibaldi —
..., dopo commemorato
...enzo Zamboni ed ap-
...2, deliberò di prender
...iziative dei martiri di
...ilio Bandiera e Dome-
...n una rappresentanza
...l generale La Masa,
...ssaro il 1 luglio p. v.
...atiche opportune per
...le una lapide che ri-
... garibaldini e infine
...del giorno di simpatia

...o — Nella gara didat-
...orriere delle maestre
...scelta sul programma
...elementari, ottennero
...ere insegnanti concit-

...io: Anita nob. Canal
...ell'Istituto superiore
...l ebbe il premio sul
...e Cartaginesi; la si-
...o da seta per la clas-

... queste due insegnan-
...a cui appartengono,
...ato, premiate in un
...ti e pratiche lezioni.
... due brave maestre.
...o è stato ideato dal
...no. Si tratterebbe di
...onda di Ponchielli —
...sse imponenti! — nel
...riproducendo così nel
...volta nel libretto di

...ione, ma originale e
...ppoggio del Comune e
... manca, per farla en-
...ttuazione, che il per-
...stero della P. I. per

...bblico assisterebbe a
...dovrebbe dare in oc-
...gina Madre.

...isgraziato — Il
...a di Rovigo, venne
...o alla sposa novella,

...sso una famiglia in
...Dai. L'altra sera allo
...a rivendita di sali e
...ieli dove acquistaro-
... Si fermarono poi al
...asarono, transitando
...erie ecc. Ieri mattina
...ientale, e quando fu
... ne non si trovò più 'l
...fiori rossi contenente
...osso taglio e lire qua-
...aglio. Egli ritiene di
...potrebbe anche darsi
...Certo il dottore se ne
...r stabilire con certez-

... ieri mattina una let-
...egli dichiarava di ab-
...Zennaro di anni 17,
...arco, si ritirò nella
... una quantità di tin-

... gridò ed accorsi i fa-
...medico. Dalla guardia
...Molin, che praticò
...tendo la giovane fuo-

...onaca
...ucia Sovandini, di anni
...eri mattina cadde ac-
...di SS. Apostoli e ri-
...del radio del braccio
...uardia medica.
...pe. di anni 33, abitante
...lite con un suo com-
...polso sinistro. Fu cu-

Il salvataggio di un ragazzo — Ier l'altro il ragazzo Francesco Mion, nel saltare da una barca alla riva della fondamenta Girardini, cadde in acqua. Il sig. Vittorio Paulozzi si gettò in canale, vestito com'era, e lo salvò.

Associazione fra Impiegati civili — Per iniziativa di alcuni soci, domani sera alle ore 9 in una dell esale sociali avrà luogo una libera riunione di soci per discutere ed accordarsi sopra alcuni importanti argomenti d'interesse sociale.

Giuocatore giuocato — Lo studente Guido Cesana diciannovenne per giocare alla palla vibrata con altri suoi compagni in Chiovere a S. Giobbe, si tolse la giacca e l'appese ad un chiodo sul muro di cinta. Terminata la partita andò a riprenderla e non si trovò più in tasca nè l'orologio con catena di metallo ossidato, nè un portasigarette pure di metallo che vi aveva lasciati.

Due bambini ustionati — L'altro ieri alla Guardia medica venne accompagnato il bambino di 6 mesi Antonio Leoni, il quale si scottò accidentalmente con del brodo la mano sinistra.

— E all'Ospitale fu ricoverato il bambino di 13 mesi Vittorio Turchetto che, rovesciandosi addosso un pentolino di caffè bollente, riportò gravissime scottature al viso ed alle braccia.

Effetti del vino! — Giacinto Chiavalin, trentaquattrenne, essendo ubbriaco, nello scendere il ponte del Mondo Nuovo a S. M. Formosa, cadde malamente, producendosi delle gravi contusioni alla testa. Venne ricoverato all'Ospitale, nel riparto del prof. Velo.

Buona usanza e beneficenze varie

Versarono alla Colonia Alpina: la sig. Direttrice della Scuola comunale femminile a SS. Apostoli lire 31 e quella della scuola femminile dei SS. Gervasio e Protasio Lire 20.55, raccolte fra le alunne della loro scuola; il direttore della scuola comunale maschile Gaspare Gozzi e quello della scuola comunale maschile a San Samuele L. 42.70, raccolte fra gli alunni della loro scuola; quest'ultimo con preghiera della intestazione d'un letto alla scuola.

— In morte del sig. Vittorio Nalesso: Pietro Giove L. 2 — Arturo Pasini 2 — Alessandro Zappolato 2 — Giuseppe Pozzana 2 — Giovanni Cortellini 2 — Luigi Paolini 2 — Ovidio Palma 2 — Pietro Torres 2 — Vittorio Tis 2 — Giovanni Giove 2 — Emilio Marsoni 2.

Cronaca Veneta

Ricordiamo ai nostri gentili lettori che il giorno 30 corr. mese seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui nel nostro programma d'abbonamento.

Preghiamo quindi di sollecitare l'invio dell'importo di L. 10 non potendosi prorogare la data dell'estrazione.

Venezia

La solenne inaugurazione della lapide e del busto al comm. Luigi Mariutto a Mirano

Mirano, 21 giugno

Stamane ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della lapide e del busto decretati dal Comune al munifico nostro concittadino comm. Luigi Mariutto.

Al Municipio

Mezz'ora prima delle cerimonia cominciano a prender posto nell'atrio del palazzo civico, le autorità e gli invitati

Noto il sindaco cav. uff. Paolo Errera, gli assessori Paolo Testa. Pietro Guerra. cav. Sorgato, i consiglieri Cappelletto, Baldan, prof. Meneghelli, Grimani conte comm. Filippo sindaco di Venezia, onor. Zabeo, deputato del nostro collegio, cav. Ceresa sindaco di Pianiga, cav. Francesco Mariutto deputato provinciale, fratello del comm. Luigi, assessore Zambelli di Noventa Padovana, avv. Gustavo Ambrosini assessore di Dolo, Flori Edoardo segretario di Pianiga, ing. Tosoni, avv. Sarfatti, avv. Gastaldis, avv. Brunetti, avv. Amedeo cav. Grassini, il segretario D.r Berengo, il ragioniere Bigarella, cav. Lucco, D.r cav. Carlo Salvioli, notaio, Giacomo Berti agente delle imposte, Pagan Giulio presidente dell'Ospitale, prof. Giuseppe Mion direttore didattico, Collavo Gino pel Consorzio V.a presa, Meneghelli Guido, vice-presidente della palestra marziale, nonchè moltissime eleganti signore e signorine, fra cui le co. Grimani, Giustinian Recanati e Soranzo, le signore Testa e figlia, Nella Errera, Sarfatti, Meneghelli, Prosdocimi, Viviani, Perale, Greggio, ecc. ecc

L'inaugurazione

Alle 10 si scopre tra fragorosi applausi la lapide, le musiche intuonano allegre marcie, la folla stipata fuori applaude entusiasticamente.

Il monumento spicca maestoso nel mezzo della parete sinistra dell'atrio Municipale. E' opera pregevole dell'egregio vostro concittadino Urbano Bottasso.

Sulla lapide è incisa la seguente iscrizione:

Il comm. Luigi Mariutto — profuse ingegno, attività, dovizie — a sollievo di poveri, a conforto di malati — per l'educazione di teneri bambini — Il Comune e le opere pie beneficati — interpreti del l'anima popolare — Lui vivente — Questo ricordo vollero posto — 1903.

I discorsi

Parla primo il sindaco cav. Paolo Errera che pronuncia uno splendido discorso inneggiante allo spirito di illuminata carità ed ai sentimenti di filantropia del comm. Luigi Mariutto. « A lui — così conclude il sindaco — vada tutta la nostra riconoscenza. Egli ne è ben degno! E la preghiera che spontanea sgorga dal cuore dei poveri beneficati salga al cielo. Viva il comm. Mariutto, Egli che tanto bene largì, ogni bene s'abbia ».

Dopo il discorso del sindaco, parla il sig. Silvio Perale, presidente della Congregazione di Carità. Anch'egli elogia gli atti benefici compiuti dal comm. Mariutto per la Congregazione che rappresenta e a nome di quella istituzione manda al munifico uomo congratulazioni ed auguri.

Pronunciano quindi applauditi discorsi l'avv. Gastaldis e il sig. Alessandro Zambelli, assessore di Noventa Padovana.

Il telegramma dell'on. Zanardelli

Da ultimo l'on. Zabeo dicendosi lieto di rappresentare in questa occasione il collegio legge il seguente telegramma inviatogli da S. E. il ministro Zanardelli: « Lieto delle meritate onoranze che si rendono al benefico Comm. Mariutto, vi prego di esprimergli anche i sensi del mio vivo compiacimento e del mio plauso per l'illuminato spirito di filantropia del quale ha dato prove così generose, a vantaggio di coteste popolazioni. Cordiali saluti.

Zanardelli »

Il cav. Francesco Mariutto commosso per le onoranze che si fanno al vivente suo fratello ringrazia tutti cordialmente.

All'Asilo Infantile

Terminati i discorsi, il lungo corteo delle autorità e degli invitati si reca all'inaugurazione della lapide nella facciata dell'Asilo Zanetti-Meneghini.

Allo scoprimento della lapide suonano le musiche fra grandi applausi.

La lapide reca la seguente iscrizione: *Questo Asilo Infantile — Ad altri benefattori dedicato — Il comm. Luigi Mariutto — Fondò ed assicurò a prospera vita — La moglie di lui Adelaide Rasa — Maternamente protesse — Mirano riconoscente* — 1903.

Il lavoro è del bravo artista nostro concittadino Cesare Celeghin.

Il cav. Ghirardi presidente dell'Asilo pronuncia un discorso in cui dice che se altre istituzioni cittadine riputarono cosa doverosa il rendere omaggio ad un vecchio cittadino che profuse parte delle sue fortune in opere di sapiente beneficenza, era maggior dovere per i preposti a questo Asilo di attestare all'uomo venerando la propria gratitudine. E continua ricordando la compagna del comm. Mariutto sig.ra Adelaide Rasa, degna moglie di lui e già nota da lunghi anni all'Asilo per i continui soccorsi profusi a vantaggio della pia istituzione.

Le autorità e gli invitati entrarono poscia nell'Asilo ove un gruppo di bambini cantarono un coro appositamente scritto dalla signora direttrice Amalia De Lorenzi e musicato dal prof. Faustino Peri, coro che fu applaudito per le belle parole, la geniale musica e l'ottima esecuzione.

Al palazzo Mariutto

Alle 11 la Comitiva affluisce nel vasto salone del comm. Luigi Mariutto, ove il buon vecchio ringrazia tutti coloro che lo attorniano.

La signora Mariutto, con squisita amabilità fa gli onori di casa e tutti gli intervenuti rendono omaggio anche a lei, che della pubblica beneficenza è tanto benemerita.

Dopo un sontuoso rinfresco, gli invitati lasciano il palazzo Mariutto rinnovando all'egregio uomo le felicitazioni e gli auguri.

Beneficenza

Per l'occasione il comm. Mariutto elargì alla Congregazione di Carità L. 500, alla Fabbriceria L. 500, all'Asilo L. 500, all'Ospitale L. 500 e alla Società Filarmonica lire 100.

Fece inoltre distribuire a cento poveri cento chili di pane, cento di riso, cento di carne e un ettolitro di vino.

***

Stasera nella piazza illuminata ebbe luogo un concerto musicale.

Per il porto di Chioggia

CHIOGGIA, 21. — Nei riguardi del nostro porto un giornale locale così scrive, e crediamo opportuno riportare:

« In una lettera dell'ing. capo del Genio Civile di Venezia, diretta al nostro Sindaco e da noi pubblicata lo scorso aprile (e inserita pure nella *Gazzetta*) era concepita la speranza che entro il mese di maggio sarebbe stato ultimato il progetto di massima per la sistemazione del nostro porto, ma la speranza non si è purtroppo convertita in realtà e siamo oltre alla metà di giugno. Senza formalizzarci per il ritardo, che confidiamo debba esser breve, tanto più sapendo come la pensi in argomento l'attuale ing. capo del Genio Civile di Venezia, il quale porta la convinzione che senza i provvedimenti domandati per il porto di Chioggia, sarebbero in un avvenire più o meno lontano danneggiati anche i porti di Malamocco e di Lido, raccomandiamo all'ing. stesso di affrettare quant'è più possibile il completamento del progetto in parola, perchè la necesità delle misure riparatrici ai danni più volte lamentati, si fa sentire ogni giorno maggiore. Ed ancor più ci sentiamo spinti a fare delle sollecitazioni a questo scopo, perchè vorremmo vedere il Ministero alla prova; posto cioè in condizione di non potersi più schermire dal prendere finalmente una risolutiva determinazione riguardo all'importantissimo argomento, intorno al quale avrebbe mostrato benevoli disposizioni, poichè di buone parole e promesse Chioggia ne ebbe fino alla noia, ma è giunto ormai il tempo di passare ai fatti positivi. »

Il Commissario traslocato — Con recente decreto il nostro Commissario distrettuale avv. Giuseppe Boccalone fu nominato sotto-prefetto a Verolanuova in provincia di Brescia.

L'egregio avv. Boccalone nella breve permanenza tra noi seppe, per il tatto squisito, per l'imparzialità e per i modi cortesi, acquistarsi la generale simpatia. All'intelligente funzionario vivissime congratulazioni per la meritata promozione.

L'assoluzione dell'ing. Bonivento di Chioggia

Rimastaci, per mancanza di spazio, sul bancone del proto la relazione del processo contro l'ing. Bonivento e A. Veronese di Chioggia, svoltosi l'altro giorno davanti al nostro Tribunale, diamo oggi brevemente l'esito.

E' noto che il Bonivento comparve sotto l'imputazione di avere assunto nel 1901 un appalto illegalmente «prendendo interesse privato in un atto della pubblica amministrazione del Comune di Chioggia, presso il quale esercitava l'ufficio di consigliere com. »; il Veronese per essere concorso nel reato come esecutore.

Il nostro Tribunale ha assolti tutti e due gli imputati per inesistenza di reato.

Elezioni amministrative a Cavarzere

Ci telegrafano da Cavarzere, 21 giugno sera:

Nelle odierne elezioni amministrative la lista proposta del partito liberale ossia del partito dell'attuale amministrazione civica, ha completamente trionfato nel nostro capoluogo. Furono persino conquistati i posti della minoranza.

Eccovi l'esito della votazione: Inscritti 929 votanti 581: — Cav. Belloni 487, Girardi Domenico 478, Corazza 449, Girardi Giovanni 448, Caporali 446. dott. Munari 444, Isipato 436, Salvadego Luciano 431, Ravelli 423, Danielato 418, Zanolla 402, Begello 401, eletti per la maggioranza — Modena Donato 123, Zannoni 114, Carlin Vincenzo 111, eletti per la minoranza. Ottennero poi maggiori voti: cav. Carrari Giuseppe 77, cav. Beadin 73, cav. Allibrante 73, Fabris 70, avv. Fiori 66, cav. Padovani 64, Veronese 61, Allibrante Romano 59, Fava Francesco 59, Mainardi Cesare 56, Tosi 53, Ottobon 47.

L'esito della vtoazione destò grande entusiasmo. Una folla immensa con bandiere e musica percorre il paese acclamando all'amministrazione Bertolini.

Frazione di Rottanova, invece, causa le prepo-

Nella fraz. di Rottanova, invece, causa le prepotenze, le imposizioni e le violenze degli avversari, caddero due consiglieri uscenti, che dovettero ritirarsi dalla lotta per evitare minacciati disordini.

Eccovi il risultato della votazione: — Inscritti 152, votanti 117: Guzzon 100, Pavan 70, Canella 65, eletti. — Ebbero poi maggiori voti: Serafin 54, Cesotto 49.

L'esito della votazione produsse qui una pessima impressione.

L'elezione politica nel collegio di Este-Monselice

Ci telegrafano da Este, 21 giugno sera:

La votazione odierna per la nomina del rappresentante politico del Collegio passò senza incidenti. La proclamazione avvenne stasera: il co. Paolo Camerini ebbe 1690 voti; il conte Girolamo Miari 1350. Eletto Camerini.

La campagna bacologica

Legnago, 20 giugno

Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta Kg. 3900 — Bozzolo giallo da L. 3.40 a L. 4.00.

Rovigo, 21 giugno sera

Si è aperto ieri il mercato dei bozzoli. La vendita fu assai scarsa e la qualità non troppo fina. Il prezzo per i nostrani variò da L. 3.20 a L. 3.50.

Lonigo, 21 giugno

Giallo chilogr. 750 da L. 3.70 a 4.25 — Incrocio bianco giallo chilogr. 1100 da 3.60 a 4.10 — Incrocio chinese chilogr. 400 da 4.00 a 4.30.

Mantova, 20 giugno

Nostrani chilogr. 1732.600 da L. 3.55 a L. 2.75 — Incrociati chinesi chilogr 26635 da 4.00 a 2.90 — Scarti chilogr. 5265.600 da 2.55 a 0.50 — Quantità complessiva a tutt'oggi Kg. 125586 — Somma ricavata L. 414700.79.

Cronaca rosa

A Conegliano la signorina Linda Vettori col signor Augusto avv. De Bettini di San Nicolò del Comelico.

ULTIMA ORA

Gli avvenimenti in Serbia

Il programma delle feste a Pietro I

Belgrado (via Semlino) 21 giugno notte

Una deputazione della città di Belgrado composta di 5 membri e numerosi altri cittadini è partita stamane per Vienna, onde presentare al Re Pietro I. l'omaggio della città.

I fratelli della Regina Draga furono trasportati dal nuovo cimitero nel vecchio, ove si trova la tomba di famiglia.

La commissione delle festività per l'ingresso di re Pietro ha compilato il seguente programma, che verrà pubblicato, dopo l'approvazione del Sovrano.

Prima giornata: Alla mattina ricevimento alla stazione, Tedeum alla cattedrale, ingresso nel palazzo; alla sera fiaccolata e ricevimento dei delegati della città di Belgrado.

Seconda giornata: di mattina alle 9 giuramento della costituzione dinanzi all'assemblea nazionale, rivista militare; nel dopopranzo ricevimento dei deputati; quindi serata di gala al teatro.

Terza giornata: alle 11 antimeridiane ricevimento delle autorità e delle corporazioni.

L'eccidio di Belgrado e la stampa turca

Lutto e funzioni religiose

Costantinopoli, 21 giugno sera

Per la prima volta i giornali locali francesi parlano della morte dei sovrani di Serbia, qualificandola un assassinio che stigmatizzano vivamente. Questa pubblicazione sembra suggerita da Yldiz Kiosk perchè finora mai la stampa locale si è occupata di attentati contro i sovrani.

Nella cappella della ambasciata russa si celebrò ieri una funzione religiosa in suffragio dei reali di Serbia. Vi assistettero l'ambasciatore russo ed il ministro serbo.

Giunge notizia da Bucarest che la corte rumena ha preso 14 giorni di lutto per la morte dei reali di Serbia.

L'accordo austro-russo per la Serbia

Ci telegrafano da Vienna, 21 giugno notte:

Il sultano ricevette l'ambasciatore austro-ungarico che gli fece comunicazioni rassicuranti circa il completo accordo della Russia ed Austria-Ungheria in Serbia. In seguito a tali dichiarazioni scomparvero nei circoli governativi le preoccupazioni esistenti per la situazione in Serbia.

Un funerale a Firenze per re Alessandro di Serbia

Ci telegrafano da Firenze, 21 giugno notte:

Stamani nella chiesa russa, a cura della principessa Ghika, sorella della regina Natalia, è stata celebrata una funzione funebre per l'anima dell'assassinato Re Alessandro di Serbia. La funzione è riuscita solenne: quasi tutta la colonia russa vi ha assistito. L'arciprete russo dichiarò che la principessa Ghika e Natalia mai avevano riconosciuto Draga.

Gli Stati Uniti dopo l'eccidio di Belgrado

La *Stefani* comunica da Washington, 21 giugno notte:

Gli Stati Uniti adotteranno verso la Serbia un'attitudine analoga di quella dell'Inghilterra.

Gravi disordini per una processione a Brest — 15 feriti

Ci telegrafano da Parigi, 21 giugno notte:

A Brest avvennero oggi gravi disordini durante la processione religiosa di Landezellec. Mentre la processione usciva dalla chiesa, nacque un conflitto tra cattolici ed anticlericali, che si scambiarono bastonate e sassate. Vi furono parecchi feriti da ambo le parti. La polizia e la gendarmeria intervennero e ristabilirono l'ordine.

La processione potè uscire dalla chiesa e percorrere le vie; però i disordini si rinnovarono allorchè la processione rientrò in chiesa. Il gruppo anticlericale tentò di impadronirsi dell'ostensorio.

Quindici persone furono ferite dalle sassate: la maggior parte dei feriti sono donne e ragazzi. Un individuo che gridò: « Abbasso la croce » fu preso in mezzo da molte donne e riportò gravi lesioni.

Uno scontro al Senegal

La *Stefani* comunica da Saint Louis (Senegal), 21 giugno notte:

Una piccola colonna di Spahis inseguendo i saccheggiatori mauri presso Dagan fu attaccata. Un sott'ufficiale europeo e tre soldati indigeni furono gravemente feriti. I mauri subirono perdite considerevoli.

Rinforzi per il Somaliland

La *Stefani* comunica da Simla, 21 giugno notte:

Alcuni riparti di fanteria montata ed il 27.o reggimento del Pendiab sono partiti oggi per il Somaliland. Tutte le altre truppe si trovano pronte a partire.

Due importanti comizî a Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 21 giugno notte:

Al *Teatro Guillaume*, gremito, si tenne oggi il comizio degli insegnanti delle scuole medie. Parlarono l' assessore comunale Da Como, il prof. Frisio, il deputato Bonardi e il prof. Duse. Si votò un ordine del giorno invocante una riforma radicale nella distribuzione delle entrate dello Stato, onde favorire maggiormente il bilancio dell'istruzione nonchè una perequazione tra il lavoro ed i compensi. Più tardi — nello stesso teatro — promosso dalla Camera del Lavoro si tenne un altro comizio contro le spese improduttive, oratore il deputato Rondani.

Baci ed abbracci fra un deputato ed un cameriere ad un banchetto a Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno notte:

L'inaugurazione d'oggi del bacino idrico dell'Acqua Claudia ad Anguillara Sabazia si festeggiò con un grandioso banchetto di circa duemila invitati, fra cui il sindaco di Roma principe Colonna, e il generale Menotti Garibaldi con le figlie; i deputati Fortis e Galletti il questore e molti ufficiali. Avendo il deputato Galletti percosso un cameriere per un futile motivo scoppiò un tumultuoso incidente, che si chiuse quando il deputato e il cameriere si baciarono e si abbracciarono fra gli applausi dell'enorme folla.

Il Papa e Loubet a Roma

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno notte:

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da fonte sicurissima che le trattative fra il Governo della Repubblica e la Santa Sede circa la visita di Loubet in Vaticano, durate fino agli scorsi giorni, non avendo condotto a nessun accordo, sono state definitivamente abbandonate e non verranno più riprese. Secondo una lettera della segreteria di Stato spedita a Parigi avant'ieri, la visita di Loubet a Leone rimane esclusa.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno ...

Rota, agente subalterno alle dogane di Verona è messo a riposo dietro sua domanda: Roberti idem per malattia: Negroni, ricevitore di registro a Valdobbiadene è destinato con promozione a Maglie; Pancotto Brisighella è trasferito a Valdobbiadene; Baielli aiuto agente delle imposte ad Isola della Scala è trasferito a Monza; Canuti da Badia Polesine a Rovigo; Tedinasson è nominato allievo geometra a Padova; Delmoro vice-segretario di ragioneria è destinato a Vicenza; Serafini a Belluno; Redaelli a Rovigo; Cerù da Verona è trasferito a Sondrio.

Furioso temporale ad Aviano

Ci telegrafano da Aviano, 21 giugno notte:

Iersera un furioso temporale si scatenò sui monti che cingono da levante a tramontana il nostro paese.

La pioggia dirottissima era accompagnata da lampi, tuoni e scariche elettriche.

In pochi minuti i corsi d'acqua gonfiarono, ruppero gli argini, allagarono i campi producendo grandissimi danni.

Nella frazione di Piedemonte gli abitanti atterriti e bloccati gridavano al soccorso, ma a nessuno era possibile avvicinarsi perchè l'acqua raggiungeva l'altezza di mezzo metro sopra i ponti d'accesso. Fortuna che in breve la pioggia torrenziale rallentò, poichè altrimenti si avrebbero a lamentare disgrazie.

Anche nella frazione di Piante, il nubifragio arrecò molti danni alle campagne.

Il maltempo nel Bolognese

Gravi danni nelle campagne

Ci telegrafano da Bologna, 21 giugno notte:

La popolazione agricola di questa provincia è seriamente preoccupata per i gravi danni che le continue e dirotte pioggie recano alla campagna.

Il frumento è tutto a terra! Anche oggi si scatenò un temporale con grandine e fulmini che distrusse tutto il raccolto nel vicino territorio di Borgo Panigale.

Un violento incendio a Pinerolo

Ci telegrafano da Pinerolo, 21 giugno notte:

La scorsa notte nel setificio Prever è scoppiato un violento incendio. L'autorità, la truppa e i pompieri, recatisi prontamente sul luogo, riuscirono dopo quattro ore di sforzi a domare il fuoco. L'edificio è molto danneggiato; il macchinario è rimasto distrutto. I danni sono notevoli. Nessuna disgrazia di persone.

La collaborazione *politica e letteraria della* **Gazzetta di Venezia** *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 20 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.52	54.80	54.20
Termometro centig. al Nord	16.4	19.9	21.4
» » Sud.	16.6	21.2	23.7
Umidità relativa	87	78	62
Direzione del vento	NE	N	ONO
Stato dell'atmosfera	9	8	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22.6 — minima di oggi 15.3

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 p. dalla Banda Cittadina

1. Marcia *Asclepias* Mariani — 2. Ouverture *Norma* Bellini — 3. Pot-pourri *I Pescatori di Perle* Bizet — 4. Atto III (Parte II) *La Gioconda* Ponchielli — 5. Adagio della *I Sinfonia* Ghin — 6. Walzer-galopp *Excelsior* Marenco.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 20. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.85, 25 - Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 12.40 - Id. New-Orleans 13 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.90 - 3 mesi dopo corr. 10.80 - 4 mesi idem 10 — - 7 mesi id. 9.70 - Entrata cotoni della giornata B. 2.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 3.000 - Id. pel continente B. 3000.

Frumento rosso disponibile 85 — - Giugno inquotato - Luglio 82 7/8 - Agosto 79 5/8 - Settembre inquot - Dicembre 79 5/8 - Granone dispo. 58 — - Luglio 57 1/2 - Settembre 56 1/2 - Farine extra state 3.25 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato pesan Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.53 mese prossimo 3.60, 2 mesi dopo il corr. 3.70, 3 mesi dopo 3.80, 4 mesi dopo 3.90, 6 mesi dopo 4.20, 8 mesi dopo 4.35 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 20. Apertura. Frumento mercato ferm. - Settem. C. 79 7/8 - COTONI Mercato fermo Luglio C. 12.10 - Ottobre C. 10.20

HAVRE 20 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato ap. so. - Pel corrente 30.25 - 2 mesi dopo il corrente 30 50 - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31.75.

HAVRE, 20. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2000. Mercato fermo

Movimento del Porto

Partenze del 20. — Per Prevesa pir. ital. «Epiro» cap. Caputi con merci — Per Amburgo pir. germ. «Achaja» cap. Holst con merci — Per Nicolajeff pir. ital. «Brento» cap. Spinella vuoto.

Arrivi del 20 — Da Ortona pir. ital. «Epiro» cap. Caputi con merci di G. Pantaleo — Da Taganrog pir. ell. «Leros» cap. Russos con grano all'ord.

Arrivi del 21 — Da Brindisi pir. ital. «Brindisi» cap. D'Ambrosio con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord. — Da Trieste pir. aust. «Polluce» cap. Radonicich con merci del Lloyd A. — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. Stabile con merci della N. G. ital.

Mercato del grano

LEGNAGO, 21 — Frumenti aumentati — Frumentoni stazionari — Risi e ricino invariati.

Frumento nuovo fino da L. 25 a 25.50 — Id. mercantile da 24.25 a 25 — Grano turco pignoletto da 20 a 20.50 — Id. nostrano nuovo da 19.25 a 20 — Riso fino e soprafino da 42.50 a 43 — Id. sotto fino da 40 a 41.50 — Id. mezzano da 39 a 39.50 — Id. ranghino da 38 a 39.50 — Id. giapponese da 34.50 a 35 — Id. lancino da 37.50 a 38.

Cascami mezzo riso da 28 a 28.50 — Id. risetta da 19 a 20 — Id. giavone da 10 a 15 — Risone novarese, pugliese da 23.25 a 24.25 — Id. giapponese da 20.25 a 22.75 — Ricino seme da 29.50 a 30 — Olio ricino indiano I Q. (casse latta) da 68 a 70 — Id. nostr. I id. id. da 75 a 78 — Id. id. II in barile da 55 a 60 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 25 a30 — Id. altre specie da 15 a 25 — Segala da 15.50 a 16 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi ravizzone da 22 a 23.

ADRIA, 20. — Frumenti esauriti e fino al nuovo nessuna quotazione.

Granoni per dettaglio da lire 17.50 a 18 al quintale — Avene da 15.75 a 16 — Riso da 31.50 a 40.

VICENZA, 20. — Mercato sostenuto — Grani da Lire 24 a 24.50 — Granoni da 18.76 a 20 — Risi da 42 a 44 — Id. giapponesi da 35 a 38 — Avena da 16.75 a 17.50.

BOLOGNA, 20. — Grani sostenuti a L. 26.75 al quint. — Granoni stazionari: estero da L. 16 a 17 — Id. nostrano esaurito nominalmente a L. 20 — Avena bianca da L. 15.50 a 16 — Id. rossa da 20.50 a 21.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Il signor Brèault vi si trovava solo; egli la ricevette con gioia e le fece mille confidenze sui torti della domestica; Rosa lo ascoltò rispettosamente, e, quando ebbe terminato, andò in cucina dove trovò la delinquente che stava leggendo un romanzo, che nascose sotto un mucchio di canavacci, vedendola avvicinare.

— Ma bene, figlia mia, — disse Rosa, — toglietevi il grembiale e andatevene, e subito. Ritornerete alle sei; il signor Roberto vi farà i conti.

La domestica, sbalordita, la guardava.

— E' come ho l'onore di dirvelo! E, guardate, dimenticate il vostro libro.

Ella porgeva il libro incriminato alla disgraziata ragazza, che spalancava gli occhi senza comprendere, e che scomparve come un'ombra, senza avere proferito una parola.

— Ah, — sospirò Rosa, sorridendo a sè stessa, — ciò fa bene! E adesso una buona pulita, ce n'è bisogno qui.

E senza perdere un istante, si mise a lavare e a forbire, tanto che Roberto, rientrando, fu accolto dalla musica allegra delle casseruole smosse le une contro le altre.

— Dio mio! — fece egli socchiudendo la porta, — che pulizia! era da molto tempo che...

Vide allora la testa di Rosa che emergeva dal fondo di una caldaia.

— Siete voi? — fece egli; — che vuol dir questo?

— Sono io, signor Roberto, e per sempre. Morirò qui, se volete; soltanto, abbiate la bontà di mandare domani a prendere il mio baule da un fattorino.

— E Marcella? — domandò il giovane che non comprendeva ancora.

— Marcella è rimasta laggiù; il padre non è cattivo, per un orso, ma è sempre un orso...

Ella strizzava l'occhio con una fiducia ammirabile, ma i suoi occhi erano umidi.

La finta allegria di Rosa scomparve repentinamente.

— Povera figlia, — disse Roberto, — salendo la scala, povera fanciulla, abituata così poco agli affanni.

— E poi, signor Roberto, — disse dietro di lui la voce di Rosa, piena di singhiozzi, — voi sapete che ella ha la signora Jalin...

La porta della cucina si richiuse con una tale violenza che tutte le casseruole ballarono sui muri.

— Povera donna! — pensò il giovane, — anche lei ha i suoi affanni... Questo mondo è pieno di tribolazioni....

Ma trovò il padre così allegro per la venuta di Rosa e la scomparsa della domestica, che divenne ilare anche lui per non spaventarlo.

XXXVI.

Marcella si comportava meglio che poteva, come aveva promesso. Spesso sola, dopo aver messo in ordine la casa, ella prendeva un lavoro di rammendatura, si sedeva vicino a una finestra e maneggiava l'ago con la regolarità di un'operaia esperta. In questo frattempo i suoi pensieri se ne andavano nella casa di via della Pompa, verso quel buon signor Brèault, sempre seduto nella sua poltrona, che aveva l'aria così triste e così dolce, verso Rosa, troneggiante in mezzo alla cucina, verso Giulio che faceva il suo ultimo anno di liceo, e verso Roberto, così buono, così paziente, così serio che si era addossato tutto il fardello di responsabilità della famiglia, senza che nessuno lo aiutasse o sembrasse accorgersi che era pesante.

— Io lo avrei ben aiutato, — pensava Marcella, — sarei stata una buona infermiera e avrei fatto una eccellente lettura a quel povero signor Brèault.

La sua immaginazione la trascinava allora verso la casa solitaria con tanta dolorosa insistenza, che ella rinunziava al lavoro e si applicava a qualche problema di aritmetica. Il padre, la sera, le dava varie lezioni; era un buon professore dalla mente chiara, ma mancava di pazienza, e le sue spiegazioni succinte esigevano da parte della scolara un raddoppiamento di attenzione.

L'aritmetica e la geografia sono potenti rimedii contro gli affanni cagionati da una immaginazione troppo viva e da una sensibilità esagerata; Marcella ne fece spesso l'esperienza.

Ella aveva accettato questa vita senza rimproveri, senza amarezze. Nel suo cuore di figlia diceva che l'aver ritrovato un padre, l'avere un essere da amare, da servire, da protettore, che non dipendeva nè dai casi della vita, nè dal capriccio del suo affetto, un protettore eterno, un padre, infine, era una felicità che non si poteva comperare mai a troppo caro prezzo! Ella l'aveva pagata con la sua felice noncuranza ma non si lamentava.

Questo padre rientrava in ore irregolari, trascinato spesso a lunghe passeggiate, a corse intempestive, alle abitudini di una vita solitaria e senza responsabilità. Dopo il desinare, usciva ancora, poichè soffocava nella stretta dimora della via «Bleue»; camminava ore intere, non importa dove, con il cappello in mano, la testa al vento, pensando ai suoi affari, ai suoi doveri, alla figlia, che lo preoccupava più di quanto volesse confessarlo.

In questo frattempo, Marcella, con il cuore pieno di angoscia, sola nell'appartamento che le sembrava allora vastissimo, ascoltava i minimi rumori; con l'orecchio teso fino alla sofferenza, ella percepiva il più leggero scricchiolìo del legno dei tramezzi, la tosse di un uomo al piano inferiore, i passi che salivano la scala... tutto prendeva per lei proporzioni enormi, e tutto si riduceva in quella mente infantile, turbata già da tanti dolori, a questa muta preghiera:

— Purchè non gli sia accaduta qualche disgrazia!

Marcella sapeva come accadono le disgrazie, come l'essere, in apparenza di eccellente salute, è colpito a morte in mezzo alla via, come una si trova sola, perduta in Parigi. Ella innalzava al cielo le sue mani giunte:

— Oh Dio! allontanate questa sventura! ve ne scongiuro!

(Continua)

Anno CLXI — N. 171

Martedì 23 Giugno 1903

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ... all'anno — ... al semestre e Lire ... al trimestre. L'ESTERO ... Unione postale, italiano lire ... all'anno — Lire ... al semestre e Lire ... al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10. Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. ... Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La situazione ministeriale

Una battaglia in vista

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 22 giugno notte

Malgrado l'ottimismo della stampa ufficiosa, la situazione ministeriale è tutt'altro che lieta. Mi assicurano che Rudinì, fino a ieri irresoluto, prenderà coi suoi posizione decisa contro il ministero. Parecchi autorevoli parlamentari, che non parteciparono al voto del 10 giugno, annunciarono il loro arrivo: viceversa rimarranno assenti altri che votarono allora pel ministero. La battaglia diventa grossa. Anche l'Estrema sinistra, malgrado le contrarie affermazioni di Marcora, porterà un piccolissimo contingente di voti al ministero: la sua maggioranza o voterà contro o si assenterà. Sacchi stesso, che si riteneva acquisito al ministero, dichiara apertamente, lealmente che voterà contro. La minaccia delle elezioni generali, adombrata nell'intervista di Marcora, ottenne effetto opposto: molti che prima erano incerti, negheranno l'esercizio provvisorio precisamente per impedir al gabinetto di fare elezioni generali, che con Zanardelli e Ronchetti al ministero degli interni spaventano tutti. Danneggia anche la situazione del ministro lo zelo inconsulto di alcuni zanardelliani i quali vanno dicendo a Montecitorio che il voto prossimo dimostrerà che Giolitti era elemento di debolezza nel gabinetto, che col Giolitti ebbe la maggioranza di 39 voti e senza Giolitti l'avrà di 60. Tutto ciò indispettisce gli amici di Giolitti: tuttavia essi non voteranno contro il gabinetto per non separarsi dal Giolitti, ma parecchi si assenteranno.

Con decreti odierni il Re ha accettato le dimissioni del deputato Alfredo Baccelli dalla carica di sotto segretario di Stato agli affari esteri; e del deputato Giacomo Cortese dalla carica di sotto segretario di Stato alla pubblica istruzione.

In attesa della battaglia

Roma, 22 giugno notte

Il Consiglio dei ministri odierno ha iniziato l'esame dei provvedimenti urgenti per il Mezzogiorno e continuerà l'esame domani.

Mercoledì si riunirà il gruppo parlamentare repubblicano per stabilire l'atteggiamento da tenersi di fronte al Governo. Giovedì, separatamente, si riuniranno i due gruppi radicali.

L'*Avanti* dice di sperare che tutta l'Estrema, o quasi tutta, voti contro l'esercizio provvisorio.

L'on. Torraca scrive all'*Avanti* smentendo che egli lavori per raccogliere a destra dei voti pel Ministero.

Marcora e Mantica ebbero oggi una lunga conferenza con Nasi e Zanardelli circa i progetti interessanti la scuola e specialmente quello sul miglioramento degli stipendi ai maestri. Dicesi si sia raggiunto l'accordo.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno sera:

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio De Libero e dal maggiore Di Capei, in carrozza scoperta, si è recato ad assistere al saggio annuale degli allievi della regia scuola normale di ginnastica. Il Re fu ricevuto dal ministro della Guerra, dal Sindaco dal senatore Todaro e dai professori. Passò in rivista gli alunni che erano schierati e quindi assistette all'intero saggio avendo parole di schietto incoraggiamento per i ragazzi e per gli insegnanti.

— Il comm. Schanzer, accompagnato dal segretario Arcioni, parte stasera per Lecce ove si riuniranno nuovamente la Commissione governativa e il comitato provinciale che formulò i voti della provincia in base al progetto di legge presentato alla Camera da 95 deputati meridionali.

La statistica della nostra emigrazione

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno sera:

L'odierno fascicolo del bollettino del ministero di agricoltura contiene la statistica della emigrazione per l'estero avvenuta nel 1902.

Emigrarono permanentemente 245.217 persone e cioè 6360 persone meno che nel 1901. Temporaneamente emigrarono 286.292 persone e cioè 4624 più che nel 1901. L'emigrazione del 1902 fu in complesso di 531.509 individui, cioè 1736 meno che nel 1901.

Il Concistoro segreto in Vaticano

Come si è svolta la cerimonia — I nuovi principi della Chiesa

L'allocuzione del Pontefice

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

La creazione dei sette cardinali

Il Pontefice nella sala del Concistoro

Il ricevimento dei nuovi porporati

Roma, 22 giugno, sera

Stamane, alle 10.30, nella sala del Concistoro in Vaticano, il Papa ha tenuto concistoro segreto per la creazione dei sette cardinali già noti.

Vi sono intervenuti tutti i cardinali presenti in Curia, circa 25, indossando la veste rossa e la cappa violacea. I cardinali entrando nel Vaticano, si sono recati direttamente nella sala Concistoriale, dove hanno preso posto negli stalli, secondo l'ordine di anzianità, tenendo la berretta rossa in capo.

Il Papa, poco dopo le 10.30 è uscito dai suoi appartamenti indossando la vesta bianca, la mozzetta di velluto cremisi, bordata di ermellino e lo stolone rosso. In capo il Papa aveva il camauro di velluto pure bordato di ermellino.

Il Papa, è salito in portantina nella sala del Trono e traversando le anticamere pontificie, è stato trasportato dai sediari fino avanti la porta della Sala Concistoriale.

Accompagnavano il Papa, il Maggiordomo, il Maestro di Camera, il dott. Lapponi, i camerieri partecipanti di servizio e tutti gli alti funzionari di servizio. Il piccolo corteo era preceduto e seguito dagli svizzeri: il Papa aveva ai suoi lati le Guardie Nobili di servizio.

Il Papa è entrato solo nella Sala del Concistoro. Al suo ingresso i cardinali si sono levati in piedi e si sono scoperti il capo. Il Papa, inginocchiatosi dinanzi ad un crocifisso, ha recitato una breve preghiera, insieme coi cardinali, che pure erano tutti inginocchiati. Quindi il Papa ha preso posto nel tronetto, mentre anche i cardinali si sono seduti ed hanno coperto il capo colla berretta rossa.

Il Papa, che aveva ai suoi lati, mons. Nocella, segretario della Concistoriale, e futuro cardinale, ha pronunziato un'allocuzione latina, cominciando colle rituali parole: *Venerabiles fratres.* Alla fine dell'allocuzione ha fatto un breve elogio dei nuovi cardinali e quindi ha creato e pubblicato cardinali: Mons. Ajuti, mons. Taliani, mons. Nocella, mons. Cavicchioni, mons. Fischer, mons. Katschatler e mons. Herrera y Espinosa.

E' stato nominato vice-cancelliere il cardinale Agliardi; è stata assegnata la diocesi di Porta Santa Rosina al cardinale Serafino Vannutelli e quella di Frascati al cardinale Satolli.

L'allocuzione si pubblicherà domani.

Il Papa quindi ha fatto leggere dal segretario della Concistoriale, un lungo elenco di Vescovi, in parte già eletti per Breve e, infine, ha dato l'assoluzione, e uscendo dalla sala — risalito in portantina è ritornato nei suoi appartamenti.

Il Papa ha ricevuto subito i nuovi cardinali, Nocella, Cavicchioni e Fischer.

I nuovi cardinali italiani

Andrea Ajuti

nunzio a Lisbona

Gli ecclesiastici romani che entrano in diplomazia fanno rapida carriera. Mons. Ajuti entrò in carriera diplomatica a 27 anni, e debuttò come segretario dell'internunziatura al Brasile, ove fu incaricato d'affari. Dall'America passò in Europa e nel 1879 è trasferito a Monaco in Baviera. Nel 1886, il Papa lo manda nelle Indie Orientali come delegato apostolico, dopo cinque anni egli torna a Roma per respirare di nuovo l'aria natia. E' nominato segretario per gli affari orientali a propaganda, e poi è rimandato a Monaco, come nunzio questa volta. Ebbe poche difficoltà: la pace religiosa era fatta. Anzi, la Germania cominciava già a manifestare il desiderio di vivere in termini cordiali colla Santa Sede. Mandato a Lisbona nel 1896, per succedere ad un altro vero romano di Roma, mons. Jacobini trovò grande simpatia a Corte. Il Vaticano segue con grande interesse la politica del Portogallo ed ha riguardi speciali per i suoi sovrani che malgrado la loro stretta parentela colla Corte d'Italia, hanno sempre rinunziato a venire a Roma per un riguardo al Papa. Il nuovo cardinale è della scuola de' Galimberti e de' Agliardi: è un prelato a idee larghe e molto moderne. Certamente nel futuro conclave, Ajuti voterà come un diplomatico che deve esser grato alla Germania di avergli fatto fare carriera. E' nato a Roma nel 1849.

Emidio Taliani

nunzio a Vienna

Quando nel 1896, mons. Agliardi nunzio a Vienna, lasciò la carriera diplomatica per venir a prendere la porpora a Roma, grande fu la sorpresa, nel vederlo rimpiazzato a Vienna da mons. Taliani, che viveva a Roma quasi dimenticato. Dopo qualche anno passato alle nunziature di Monaco e di Parigi, era stato nominato uditore di Rota, carica di poca importanza dove si collocano generalmente i diplomatici che sono messi da parte. Mons. Taliani vi restò undici anni con poca speranza di arrivare al cardinalato.

Si dice che protetto da mons. di Montel, austriaco, decano della Sacra Rota, fu messo in relazione colla Corte di Vienna alla quale seppe rendere qualche servigio. L'imperatore Francesco Giuseppe fu quello stesso che avrebbe pregato il Papa di mandare a Vienna qual nunzio mons. Taliani.

E' dal 1896 che mons. Taliani occupa questa carica. La sua missione non fu sempre felice. Il suo fisico poco piacevole, i suoi modi qualche volta rudi non gli valsero grandi simpatie. A Vienna, il nuovo nunzio trattò gli affari democraticamente e nel personale della nunziatura si trovò un principe, di stirpe nobilissima, mons di Croy, che chiese ed ottenne il suo richiamo non volendo più sopportare le angherie del suo capo. Preferì rompere la sua carriera diplomatica e si contentò di un scanno nel capitolo di San Pietro. E' qualche anno che mons. Taliani non si fa vedere a Roma. I suoi mesi di congedo, va a passarli nel suo paesello di Montegallo nelle Marche. Nel Sacro Collegio mons. Taliani si troverà nel numero delle figure di secondo ordine.

Carlo Nocella

Fossero anche latinisti di prim'ordine come Leone XIII i Papi hanno sempre bisogno di un segretario delle lettere latine, il quale abiti in Vaticano per redigere in stile classico i documenti pontifici. La loro carriera è molto modesta. Questo fu il caso per mons. Nocella.

Romano (nacque nel 1826), fin dalla sua prima giovinezza coltivò con grande successo la lingua di Cicerone e diventò presto un vero maestro in letteratura latina. Proseguì tutta la trafila per giungere al posto di segretario della Concistoriale.

Raramente si è dato il caso che il segretario della Concistoriale, che fra gli altri obblighi quello di scrivere in latino gli atti di promozione de' vescovi e de' cardinali, abbia avuto a scrivere gli atti della propria promozione. E' usanza, quando sono veramente capaci ed utili, di far loro aspettare troppo la ricompensa dovuta ai loro servigi.

Per mons. Nocella la vecchiaia giungeva senza che il Papa pensasse a rimuoverlo da quel posto. Due anni or sono tutti credevano che avrebbe ricevuto il cappello. Leone XIII gli mandò invece il titolo di patriarca latino di Costantinopoli, titolo onorifico che gli dava solo il diritto di prender il primo posto nel capitolo di S. Pietro. La maggior parte de' patriarchi muore senza ricever il cappello. Se mons. Nocella fu più fortunato, lo deve un poco alla sua robusta fibra che gli ha permesso di aspettare fin a 77 anni!

Il cardinale novello ha come bagaglio letterario una vera collezione di composizioni latine, di epigrafi di ogni genere. Fu lui che, alla morte di Pio IX compose le epigrafi del catafalco e che pronunziò innanzi ai cardinali un elogio funebre del Pontefice defunto giudicato dai più competenti un vero modello del genere.

Benianimo Cavicchioni

Mons. Cavicchioni è nato a Viano presso Viterbo nel 1836. Viterbo è un territorio fecondo in prelati e cardinali. Roma — il fatto sembra strano — non fornisce elementi sufficienti per coprire le molteplici cariche nelle amministrazioni e nelle chiese. E' necessario ricorrere alle diocesi vicine. Viterbo è quella che ne fornisce di più. Del resto Viterbo fu spesso un asilo per i Papi e vi si tennero anche dei conclavi.

Consacrato sacerdote, il giovane Cavicchioni venne a Roma e trovò tosto una occupazione negli uffici della Congregazione del Concilio, poi in quelli della Propaganda, ove fu specialmente incaricato del compartimento degli Stati-Uniti. Mons. Cavicchioni aveva quasi 50 anni quando si può dire che veramente cominciò a far carriera. Consacrato vescovo di Amida fu mandato come delegato apostolico nell'America del Sud, con giurisdizione sull'Equatore, il Perù e la Bolivia.

Queste delegazioni nelle repubbliche Sud-Americane, sono irte di scogli contro i quali vengono ad infrangersi molti debuttanti. Quando le cose si mettono male, il prelato domanda il suo richiamo ed è messo in disparte: la sua carriera è finita. Se riesce, invece, viene lasciato al suo posto per anni ed anni, con la speranza per lui di un avanzamento.

Mons. Cavicchioni rimase cinque anni in America. Era poco per poter sperare di andare avanti! Fu nominato canonico di S. Giovanni in Laterano ove fu condannato ad un riposo forzato. Ma trovò un cardinale che venne a strapparlo da quel posto inosservato e lo fece rientrare nella Congregazione del Concilio dove divenne tosto segretario generale. Si trovò così riammesso in carriera. Il segretario del Concilio può diventare cardinale. Questa Congregazione è molto importante. E' dessa che riceve le dimande di nullità di matrimoni. La carica di segretario è molto delicata. Richiede probità e scienza.

Col suo aspetto di canonico pacifico che ha conservato, mons. Cavicchioni ha saputo farsi apprezzare ed il cappello cardinalizio è venuto a coronare una carriera che se non è stata molto brillante, fu però onorevolissima e sempre piena di considerazioni.

Don Paolo

I particolari della cerimonia

La curiosità dei cardinali per il Papa

Un aneddoto curioso

Roma, 22 giugno notte

Come capirete, anche i cardinali erano un po' curiosi di vedere il Papa stamane al concistoro segreto. Era un modo per rendersi conto esattamente del suo stato. Tutti erano presenti; anche il Mocenni, che è sempre sofferente dal giorno che ebbe quel disgraziato attacco. Alle dieci e mezzo i porporati erano riuniti nella sala del concistoro. Seduti sui banchi che attorniano la sala, ciascuno occupava il posto che deve all'anzianità o alla carica speciale che copre. Ad un tratto la porta che conduce agli appartamenti pontifici si è aperta ed è apparsa Sua Santità in una portantina chiusa che è stata deposta a' piè del trono. Subito il cardinal-decano Oreglia si è avanzato ed ha aperto lo sportello per aiutare il Papa a scendere. Leone si è seduto sul suo trono ed ha pronunciato subito dopo l'*Extra omnes.* Tutti sono usciti, meno i cardinali, naturalmente, e mons. Volpini che è rimasto accanto al Pontefice. Tutti gli occhi dei cardinali erano rivolti a lui. Leone portava la consueta sottana bianca ed il mantello rosso. Ha chiamato il Volpini e gli ha consegnato una carta. Era l'allocuzione in latino.

Conforme alle mie previsioni Leone non ha fatto contro la Francia quell'attacco a fondo che molti aspettavano. Il suo discorso è stato un lamento generale della guerra fatta alle istituzioni cattoliche ed al vicario di Cristo; ma non ha specializzato. Ciò che è stato curioso si è che ad un certo punto, come se non fosse stato contento del modo come mons. Volpini leggeva, il Pontefice gli ha preso la carta dalle mani ed ha continuato lui. E così è stato lui e non il Volpini, che dopo l'elogio dei nuovi cardinali ha pronunziato il *Quod vobis videtur* al quale, secondo il consueto, i cardinali hanno risposto coll'alzarsi in piedi levando per un momento lo zucchetto rosso.

Qui si è ritrovato il carattere di Leone. Quando il cardinale Vannutelli leggendo la lista di nomine diceva ad ogni nome: « Per volontà di Dio » ecc. ecc. subito il Papa aggiungeva: «... e nostra » con voce abbastanza potente. Sembrava che tenesse a far sentire che era sempre lui.

Abbiamo poi avuto una sorpresa: non il cardinale Serafino Vannutelli, ma Agliardi è stato nominato vice-cancelliere al posto del defunto Parocchi.

Alla fine della cerimonia sono stati introdotti trenta sacerdoti orientali, tutti possessori di bellissime barbe nere, che venivano a ringraziare il Pontefice di aver confermato la nomina ad arcivescovo di Antiochia di mons. Cirillo Geha.

Don Paolo

GLI AVVENIMENTI SERBI

Nel parco di Kelimegdan

(*Dal nostro inviato speciale*)

Belgrado (via Semlino) 21 giugno

Ieri la congiura pretoriana, oggi la congiura del silenzio: tra le due i giornali non godono. Il governo provvisorio, cioè il refettorio rivoluzionario, ha gettato ai giornalisti un filo, che sfortunatamente non è quello di Arianna: il labirinto rimane quindi inviolato dopo la violazione dei diritti umani e divini. Aspettando di ribattezzare con gli uni e gli altri Pietro I re di Serbia, gli archi di trionfo congiungono i tetti delle case che si allungano per le vie del *Principe Michele* e *Re Milan*: due Obrenovich infiorati per l'avvento di un Karageorgevich!

E' vero che i fiori sono di stagno e di carta pesta, ma pur fanno pensare ad una primavera dinastica, la quale avrà naturalmente il suo inverno. I fiori veri, le erbe fresche, gli alberi colossali invece si sviluppano nel parco di Kalimegdan, il quale è un pezzo di terra triangolare e sentimentale che benedice l'unione perenne della Sava col Danubio. Qui passeggiano aspettando il re nuovo gli amici — pochi — del re che pur essendo giovane è ormai vecchio perchè è morto. Il parco di Kalimegdan è sentimentale ed i suoi frequentatori fra il fruscio delle quercie e delle onde, per legge simpatica, si fanno delle confidenze:

— Re *Sacha* se avesse avuto dei figlioli li avrebbe amati: quello che verrà qui da Ginevra ha molti figliuoli e li serra in un collegio russo e non li ama.

Re *Sacha* aveva Draga è vero: ma il borghese di Ginevra ha pure una Draga non convalidata: una Draga che senza bisogno di strumenti fabbricati a Vienna sa essere *interessante.* Per Draga Machin sarebbe stata la suprema vittoria, questo fatto; per questa Draga abbastanza Machin ma niente Karageorgevich, lo stato interessante cozza contro la ragion di Stato.

E tante altre cose cozzano contro la ragione del medesimo: non ultima la proclamazione a re del *Guglielmo Tell* di Ginevra, dell'archibugiere serbo-svizzero, del non complice dei sciabolatori del Konak. Perchè, quelli che hanno gridato « *Zivio Petar* » nella sala da ballo del palazzo di Re Milan, ridotta a Scupcina d'occasione, sono gli stessi che il 10 maggio 1868 bandirono per l'eternità i Karageorgevich dalla Serbia, come coloro che avevano fatto assassinare Michele Obrenovich a Koschutniak: ed anche perchè il solenne *Archimandrita* il quale cantò nella cattedrale ier l'altro il *Te deum* per la gioia e la felicità di Pietro solamente I, e quello stesso che scagliò l'anatema sulla razza non degenere dei Karageorgevich, 35 anni or sono.

Com'è dunque valida la scelta di un borghese, bandito per sempre dagli uomini e maledetto per *omnia saecula* dalla Chiesa sebbene Ortodossa? —.

Questi gli echi del sentimentale parco di Kalimegdan: gli amici piangenti i favori che non godranno più così salutano *Petar* solamente I: la eco del saluto affoga nelle acque azzurre della Sava e del Danubio fondentisi le une nelle altre allegramente.

Ed allegramente il *Teatro* da un po' d'aria al palcoscenico lasciato troppo tempo silenzioso. Il tanfo del chiuso se ne va dalle finestre, e le donzelle lievi e piroettanti entrano dalle porte, lascivette coi sciabolatori dei Konak, come ai bei tempi di Milan.

Il nuovo Re avrà il saluto con le feste predilette dal padre del nemico di ieri. Avrà le stesse argenterie, le stesse carrozze, gli stessi cavalli, gli stessi servi, le stesse sale, lo stesso appannaggio, forse lo stesso letto:... Preghi il suo santo patrono di non avere la stessa fine!

j. a.

La stampa inglese e le intenzioni del re sugli autori della strage

I ministri esteri a Belgrado si riuniscono

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra 22 giugno sera

I corrispondenti di giornali a Ginevra, mandano le più disparate notizie sulle intenzioni di Pietro I riguardo agli autori della strage nel Konak.

Il corrispondente del *Daily Mail* dice: « Il Re ha letto il discorso del ministro degli esteri inglese, e ha ricevuto notizia del provvedimento preso dal Governo della Gran Bretagna, riguardo al ministro inglese a Belgrado. Il Re parve sulle prime sorpreso, ma poi mostrò un notevole turbamento. Chiesto che cosa farà riguardo agli assassini, egli rifiutò di parlare dell'argomento: disse soltanto che si tratta di un caso sottoposto alla giurisdizione del Parlamento serbo. Questo sembra indicare che non ha nessuna voglia di punire gli assassini. Il Re è molto deluso anche per l'atteggiamento dell'Italia a suo riguardo. Egli sta ora facendo degli acquisti per il suo viaggio, e fra l'altro ha acquistato delle rivoltelle, molti gioielli e una uniforme da generale ».

Invece il corrispondente del *Daily Express* telegrafa: « Ho comunicato al Re la dichiarazione del ministro degli esteri inglese. Il Re mi ha autorizzato a dichiarare che si considererebbe come complice degli assassini, se li lasciasse inpuniti. Egli mi ha chiesto anche di annunziare che con l'aiuto dell'esercito e col concorso della Russia, vuole punire gli assassini dei Sovrani. Nel momento in cui vidi il Re, egli ignorava ancora che il ministro inglese avesse lasciato Belgrado. Sono convinto, ha detto egli, che l'Inghilterra è troppo giusta per ritirare il suo ministro, prima del mio arrivo a Belgrado, e prima ch'io abbia avuto occasione di far conoscere le mie intenzioni ».

Secondo il corrispondente del *Times* da Belgrado, nessuno in Serbia considera possibile che il Re possa lasciarsi guidare nella sua condotta dall'estero. Il castigo degli assassini dei Sovrani è impossibile. I rappresentanti di tutte le Potenze tennero una riunione per deliberare sull'attitudine da prendere verso il nuovo Governo serbo. Si ha qualche inquietudine circa le intenzioni della Russia.

La "Cunard Line,, in guerra con il "trust dell'Oceano

Ci telegrafano da Londra, 22 giugno sera:

I giornali hanno da New York che la Compagnia *Cunard Line* ha informato ieri il *trust* dell'Atlantico che metterà fine a datare del 1.o luglio al suo contratto con altre compagnie dell'Atlantico, per ciò che concerne la tariffa minima. Questa deliberazione fa temere una guerra di tariffe che potrebbe essere funesta al *trust* a motivo della sovvenzione che la Compagnia *Cunard Line* riceverà dal Governo.

Rodin

Fra le benemerenze delle Internazionali di Venezia, vantasi quella di aver fatto conoscere all'Italia Augusto Rodin, lo scultore più forte e più saettato della nostra epoca; onde, dopo la sua Mostra individuale che si ebbe qui nel 1901, nessuno, per poco che sia iniziato ai nostri amori, ignora la potenza del Rodin. Il quale lungi dall'astenersi, quest'anno, dall'esporre a Venezia, come ciò fece testè a Parigi, sua città natale, alla XIII Esposizione della Società Nazionale per le Belle Arti, onorò con varie opere la nostra Internazionale; nè vi è artista che, visitata la Esposizione di Venezia oggi non sia in grado di parlare dell'*Ugolino*, della *Mano di Dio* o di *Paolo e Francesca*, dell'*Amor che fugge* o della *Minerva*.

***

E perchè tutti sono in grado di parlarne? Perchè il Rodin s'impone così agli amici come ai nemici della sua scultura.

Parrà impossibile che tal Maestro abbia la sua via ancora intralciata di sterpi; eppure, se andate a Parigi, dove il Rodin nacque, vive e lavora, vi incontrerete una quantità di detrattori del Rodin: e costoro nelle conversazioni familiari, nei giornali e nelle Riviste dicono e scrivono contro il Maestro accuse, invettive di tal natura che in Italia produrrebbero dei processi. Però allato dei detrattori, i glorificatori esaltano il Maestro il quale sarebbe, dicono, sensibile alla critica che lo investe; ma l'amarezza che essa reca al suo animo vive, fortunatamente, quanto la classica rosa del Malherbe; e il Rodin continua la sua via superando gli sterpi. E dico sterpi non ostacoli di grave consistenza, perchè questi non esistono; e duole che fra i detrattori siavi il Direttore dell'*Art*, il mio buon P. Leroi il quale, anche ultimamente, stampava delle parole vivacissime contro il Maestro; nè contento di queste sue parole, accoglieva uno scritto di J. A. Carl col quale, quest'autore, inizia una feroce requisitoria contro l'opera e l'infinito orgoglio (*immense orgueil*) dello scultore parigino.

Io vedo con interesse tutto ciò, ma non so convincermi che la critica la quale batte la strada opposta alla mia, abbia dei diritti. Gli avversari si muovono da un punto opposto al nostro, perciò è vano il desiderio d'un lieto incontro.

Osserva il Voltaire che le discussioni possono considerarsi utili solo quando i disputatori, in origine, si affissano su un pensiero comune sia pur tenue; ma quando ogni premessa suona urto e opposizione, il discutere è follia. Nè io vo' discutere coi detrattori del Rodin; essi come combattono oggi l'autore dell'*Ugolino*, ieri combattevano Puvis de Chavannes, dopo aver tentato di screditare il Manet, il Degas, e quanti altri s'impongono colla forza della propria personalità.

***

Chi nega il merito di essere personale al Rodin? Ma i detrattori esclamano che la personalità del Maestro è un paradosso. Sicuro: la verità del dimani. Gli è appunto questo cui intende il Rodin e cui intesero, in ogni epoca, i più forti Maestri dell'arte. Se ciò non fosse, il Rodin non avrebbe provocato gli amori e gli sdegni ond'è fatto segno. Un ripetitore delle cose altrui vive tranquillamente ed è carezzato, lodato, esaltato, dalla gente che senza fatica comprende il suo linguaggio. Così un fanciullo preferisce la mamma, supponiamo, non virtuosa a una donna che lo accogliesse per fargli del bene; — il fanciullo, inconscio, piange alla ricerca di chi è abituato a vedere ogni istante; e come non ha la possibilità di comprendere il veleno di chi, purtroppo! gli è madre, così non possiede la facoltà di comprendere il cuore di chi volonterosamente gli prepara un'onesta vita.

***

In breve: il Rodin non è facilmente accessibile, perchè la sua arte si distacca dalla tradizione.

Anche la Francia, che vanta un glorioso passato scultorico anteriore all'epoca in cui l'Italia diè al mondo lo spettacolo dei suoi scultori quattrocentisti, cinquecentisti, e perfino secentesti, da Jacopo della Quercia a Donatello, dal Verrocchio a Michelangelo ed al Bernini, anche la Francia rimase lungamente immobile su un genere di scultura che all'arte sostituisce l'artificio; così si disabituò alla vita e alla creazione personale, perchè gli artisti, ad essere meglio compresi, si giovarono di mezzi superficiali a dar parvenza di arte a ciò che costituisce una grande menzogna estetica: il tecnicismo ragione e fine di bellezza. Oggi ciò vien detto virtuosismo, con una parola brutta degna della cosa che indica.

Entro quelle statue nude, entro quelle accademie corre dunque il calor della vita? Neanche per sogno. Quelle statue e quelle accademie si presentano inappuntabili e seducono lo sguardo, nude o panneggiate, ma sempre liscie come palle da biliardo, superficiali e impersonali; quelle statue vantano interminabili discendenti; e lo scultore come il giornalista, non parla in singolare, parla in plurale; onde si rivolge al pubblico non con un *io* fremente d'orgoglio, direbbe J. A. Carl, ma con un *noi* solenne ma dolce e remissivo.

Il *noi*, benchè dolce e remissivo, sgomenta pertanto il pubblico; e questo, che stima esser prudente l'appoggio della forza, ama il *noi* e sdegna, o resta indifferente all'*io*, pronto a far coro al critico il quale accusa, con sicurezza di successo, l'*io* smisuratamente superbo. Frattanto gli artisti d'istinto s'individualizzano e il Rodin, che non può essere amato da chi ama la compagnia rumorosa e la colleganza numerica (quella che occorre ai Deputati, ai Consiglieri comunali ed ai Professori), passata la bufera della critica nemica, può ben lisciarsi lentamente la sua barba da Fiume, felice di essere la causa di un simile tumulto. Così mentre fuori, amici e nemici di lui e della sua arte, si azzuffano, egli chiuso gelosamente nel suo *io*, crea delle statue che fanno pensare e aprono all'estetica dei nuovi orizzonti, fermando miracolosamente la vita come voleva il Goethe, o ritrovandola nel blocco di marmo che la teneva nascosta. E questa vita egli costringe alle forme ed agli atteggiamenti che egli, egli solo, vede nel marmo freddo a rispondere a chi lo interroga colla solennità del *noi*.

***

Io lo dissi: la scultura del Rodin vanta delle risonanze michelangiolesche; ma Michelangiolo rivive in Rodin non perchè questi si studi a imitarlo — *imitatores servum pecus* — ma perchè, a quando a quando, la Natura si piace a dare al mondo degli esseri che si somigliano. Se ciò non fosse si avrebbe quasi ragione di pensare che Michelangiolo si sia piaciuto di rinnovare le bellezze di Donatello o di Jacopo della Quercia.

Voi ricordate i *Borghesi di Calais* e tra essi quella vigorosa figura coi bracci nudi e la testa fra le mani. Ricordate quei bracci e quelle mani, e ricor-

date i bracci e le mani del *Mosè*. Voi ricordate la statua destinata alla porta monumentale, l'*Inferno*, onore di M. Turquet, che, sotto-segretario di Stato, alcuni anni sono commise al Rodin; e ricordate le statue del sepolcro di Giulio II. In tali analogie non dimenticate però Donatello e Michelangiolo; e tenete presente il *S. Giorgio* e il *David* di Firenze, il *S. Giovanni Evangelista* a S. Maria del Fiore, e il *Mosè* a S. Pietro in Vincoli.

Ciò tuttavia non tocca la potenza creatrice del Rodin, come non lasciò tracce, in lui, il tumulto scatenatosi sulla sua statua del *Balzac* e su quella dell'*Hugo*. L'Hugo nudo, presentato a chi l'aveva visto cento volte sui *boulevards*, in giacchetta e in cilindro! Sicuro: quasi un semidio seduto a colloquio colla Divinità! Penetrate nel contenuto mentale del poeta scultore, ed ogni avversione si dilegua. La gente preferiva la solita statua in piedi su piedestallo disegnato secondo le regole del Vignola; la solita statua, dico, in *redingote* col manoscritto delle *Légende des Siècles* in una mano e il cilindro nell'altra, perchè è segno di perfetta educazione non mostrarsi al pubblico col cappello in testa; ma il Rodin ruppe audacemente il filo delle consuetudini e al *noi* solenne sostituì l'*io* orgoglioso.

***

Oh santo orgoglio! Felice colui che lo può vantare. E voi, o Fierens-Gevaert, che mi parlaste con tanto ardore del Maestro il quale molto amate, dite al Rodin che continui a consolarci colla creazione di opere come queste, e come i *Cavalli di Nancy*, il *Monumento di Lynch*, il *Genio della Guerra*, l'*Ugolino*, pagine di una lirica alata che le mani del Rodin, fermarono a significare che la scultura moderna sa rinnovellare le più alte magnificenze della plastica antica.

***

Chi visita dunque la Internazionale non potrà non fermarsi davanti all'*Ugolino*. Muscoloso come una figura della *Sistina*, esso piega sotto al peso della sua sorte e del suo carnefice, l'arcivescovo Ruggieri, e non si morde le mani «per lo dolor», nè allarga disperatamente le braccia ad implorare la morte — rappresentazione comune e motivo ripetuto; — l'*Ugolino* del Rodin, nudo, chiede alla terra di che sfamarsi e guarda e cerca, ormai più bestia che uomo; — e bestia dalle sofferenze, dalle crudeltà, dal martirio, dal digiuno, dalle infamie del tradimento.

E il pensiero, qui, venne fermato con una sapienza che sfida ogni ferocia. L'*Ugolino* pianta soprattutto sur una gamba, ed un giuoco meraviglioso di muscoli emerge da quest'azione bella ed impensata; onde lo scultore crea il motivo di un torso ricco di linee di movimento di colore, e modella un capolavoro.

La modellatura ora sapiente come nell'*Hugo*, è pertanto aspra qual si conviene al soggetto e al momento psicologico rappresentato; ma la lira del Maestro possiede delle corde le quali producono anche dei suoni dolci e placàti; e il Rodin, allato dell'*Ugolino*, pone una testa di *Minerva*, la cui purezza è un incanto.

Nè io posso indugiarmi sulle altre opere del Maestro. La scultura del Rodin non ha bisogno di commenti; o si ha l'animo e la mente disposti e preparati ad intenderla, o non si ha nè l'uno nè l'altra, ed in tal caso bisogna formarsi un' educazione se pure essa può sostituirsi all'istinto della arte. Arte d' istinto, vuole degli osservatori che si conducono ad essa per desiderio innato di bellezza; così chi non riesce a penetrare nel mistero della nostra scultura non adopri, almeno, parole irriverenti; e sappia — finendo sul Rodin — che le sculture del Maestro francese portano all'animo di noi esteti un cumulo di affetti, di desiderii, di compiacenze — affetti, desiderii e compiacenze le quali saremmo lieti di offrire in parte, non solo ai non iniziati, ma ai nostri avversari e ai detrattori del nostro scultore.

Alfredo Melani

Gli inglesi nel Somaliland

La situazione è grave

Il comandante delle truppe

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 22 giugno sera

L'*Eclair* ha da Londra: «Tutti i giornali si occupano degli avvenimenti del Somaliland, e sono concordi nel considerare che la nomina del nuovo comandante in capo delle truppe britanniche incaricato di operare contro Mad Mullah, come pure l'invio di importanti rinforzi dalle Indie, costituiscono da parte del Governo la confessione della gravità della situazione.

I giornali annunziano che nella seduta odierna della Camera dei Comuni, Labouchere chiederà se il Governo ha intenzione di costruire una ferrovia dalla costa del Somaliland a Bohotle, e in caso affermativo quanto tempo occorrerà e quali saranno le spese approssimative. Chiederà pure se il governo si trova in comunicazione telegrafica con il generale Manning, ed in caso contrario quanto tempo occorrerà per comunicare con lui. Chiederà infine per quale periodo fu ingaggiato il contingente boero in servizio al Somaliland.

Simla, 22 giugno sera

Il generale Egerton fu nominato comandante delle truppe inglesi operanti nel Somaliland.

Luisa di Sassonia in cerca d'oblio

Ci telegrafano da Parigi, 22 giugno sera:

Il corrispondente del *Petit Parisien* ha intervistato al Castello di Ronno la signora di Saint Victor, presso cui è ospitata la principessa di Sassonia. La contessa disse che la Principessa è felice d'essere nel suo castello, e che la calma che vi regna le fa un gran bene. Disse pure che le relazioni di famiglia della Principessa con la contessa datano da molto tempo. Aggiunse che la Principessa desidera l'oblio, che ha dimenticato tutto il passato scandaloso, e che desidera che non si pronunci mai più il nome di Giron, da cui fu sviata nei suoi doveri coniugali. Quanto al divorzio pronunciato dal Tribunale di Dresda, la contessa di Saint-Victor disse: «Il divorzio giudiziario non è che una formalità, ma per i cattolici non c'è divorzio, mai, mai. Ecco ciò che posso dirvi — aggiunse la contessa — e tutto ciò che si è raccontato a tal proposito è falso e fantastico». Terminò quindi dicendo: «Nell'interesse della verità, io vi ripeto che la Principessa di Sassonia è venuta qui a cercare la calma, la pace e l'oblio».

Dopo la morte del card. Vaughan

Ci telegrafano da Londra, 22 giugno sera:

Tutti i giornali stamane consacrano articoli necrologici in memoria del card. Vaughan; dicono che la sua morte è una perdita irreparabile pei cattolici inglesi; fanno l'elogio sincero della sua fede e dell'austerità della sua vita. Soggiungono che la scelta di un successore sarà un compito difficile.

In tutte le Chiese cattoliche della diocesi di Westminster si è letto la notizia ufficiale annunziante la morte del cardinale Vaughan. Si diceva che il cardinale sentendosi venerdì presso a morire aveva fatto chiamare alle 11 di sera il rettore ed i preti. Morì pochi minuti prima della mezzanotte in piena coscienza. Ieri tutti i predicatori fecero allusione alla sua morte e le messe si celebrarono accompagnate dalla marcia funebre di Chopin.

La questione religiosa in Francia

Tumulti alla Camera francese

Il diritto di secolarizzazione

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 22 giugno sera

Oggi alla Camera si discute una proposta tendente a limitare il diritto di secolarizzazione ai membri delle Congregazioni disciolte. Il Governo e la commissione chiedono che si vieti a tutti i congregazionisti disciolti di insegnare nel comune, ovvero nel comune limitrofo a quello dove era l'istituto religioso a cui appartenevano.

Reille combatte la proposta in nome della libertà individuale. Mentre Reille parla, entra nell'aula Syveton nazionalista eletto ieri a Parigi. E' salutato dai rumori della sinistra e dagli applausi della destra. Il presidente lo invita ad uscire perchè non essendo stato proclamato non ha diritto di assistere alle sedute. *Syveton* resta al suo banco e il tumulto aumenta.

Binder, *Gauthier Clagy* sostengono che l'espulsione di Syveton sarebbe una sfida al suffragio universale: «Spetta alla Camera di risolvere la questione con un voto».

Aynard moderato invoca i precedenti di altri deputati che si assisero nell'aula prima della proclamazione. Finalmente la Camera decide di riprendere la discussione dell'ordine del giorno. Syveton rimane al suo banco.

Reille continua il discorso. *Reille* rimprovera al Governo di ridurre i congregazionisti alla miseria. Il gabinetto prepara la guerra civile, e si disonora violando il diritto e la libertà.

Meunier sotiene la proposta che impedirà ai congregazionisti di sfuggire alle disposizioni della legge.

Bois che era ostile alla proposta, rinuncia alla opposizione poichè il Governo e la commissione accettano di non colpire i congregazionisti provanti di essere realmente secolarizzati.

Hebbard considera la proposta inutile e pericolosa.

Masse relatore insiste nella necessità di troncare l'azione politica delle congregazioni.

Lhopiteau crede che la legge condurrà alle recriminazioni violente.

La discussione generale è chiusa e si approva l'urgenza con voti 316 contro 270. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Pro e contro la campagna antireligiosa di Combes

Ci telegrafano da Parigi 22 giugno notte:

Andrè parlando in un banchetto disse che la situazione attuale non è che un episodio della lotta impegnata da quattro secoli contro il clericalismo. Si tratta ora di sapere se trionferà la rivoluzione ovvero la controrivoluzione. Il governo farà il suo dovere malgrado g'insulti. L'oratore disse che l'esercito deve essere repubblicano: il servizio di due anni ristabilirà l'uguaglianza sopprimendo le dispense, ma ora non è il momento di disarmare, sarebbe un errore pericoloso.

Si ha da Epinal che il Comitato delle elezioni senatoriali acclamò ad unanimità la candidatura dell'ex presidente del Consiglio Méline. Questi pronunciò un discorso politico in cui disse che la Repubblica attraversa una crisi grave in seguito al dominio che esercitano i collettivisti sul Governo.

«Per conservare il potere — egli disse — i collettivisti seminarono la guerra religiosa e continuano la loro campagna antimilitarista. Bisogna assolutamente salvare la Repubblica e ritornare alle buone tradizioni repubblicane liberandoci dai collettivisti e basandoci sopra una politica di pacificazione, di tolleranza e di conciliazione».

I contadini contro i funzionari del governo

Ci telegrafano da Parigi, 22 giugno sera:

Mandano da La Louvest: Stamane alle ore 9 il liquidatore si presentò al convento degli antichi gesuiti per procedere alla istruzione giudiziaria contro la rottura dei sigilli posti mercoledì. Il sotto-prefetto ed il magistrato lo accompagnavano. Furono accolti dalla popolazione in modo ostile. I contadini armati sbarravano le strade nelle adiacenze della cappella opponendo resistenza. I gendarmi tentarono di sgombrare le strade senza far uso delle armi. Uno di essi fu ferito alla testa e trasportato all'ospedale di Tournon. Bisognò far uscire ad uno ad uno gli uomini e le donne che occupavano la cappella, che opposero ancora viva resistenza ai gendarmi. Furono nuovamente apposti i sigilli. Una brigata di gendarmi li sorveglia; si operarono due arresti.

Verso la fine del processo di Tours

Requisitoria e difese

Ci telegrafano da Parigi, 22 giugno sera:

Il processo contro le suore seviziatrici di Tours è alla fine.

Nel pomeriggio il Pubblico Ministero pronunciò la requisitoria. Fece conoscere particolari interessanti relativi al regime di punizione in vigore nei diversi stabilimenti penitenziari della Francia, e aggiunse: «Quel regime non ha nulla di comune col sistema crudelmente applicato nel monastero di Tours. Gli stessi pazzi sono trattati con più umanità di quanto erano le educande del convento di Tours, dove la suora Santa Rosa applicava delle pene severe e barbare per delle fanciullaggini». Il Pubblico Ministero enumerò le diverse torture inventate dalle monache, facendone risaltare il carattere nettamente delittuoso, e concluse per la colpabilità di suor Santa Rosa e di altre due monache ch'erano sotto i suoi ordini.

La parola venne quindi data al difensore delle monache, il quale tentò dimostrare che il processo attuale è un processo politico. Il difensore riconosce per altro che la punizione dello sterco di vacca sul viso è profondamente ripugnante, ma dice che ciò non costituisce una violenza. Quindi l'avvocato domanda l'assoluzione di suor Santa Rosa, qualificandola per una santa donna la quale ha commesso qualche imprudenza credendo di far bene.

Dopo l'arringa degli avvocati della altre monache, il Tribunale ha rinviato ad otto giorni la pubblicazione della sentenza. All'uscita vi fu qualche dimostrazione contro le suore, e la polizia dovette intervenire e fare qualche arresto.

Dimostrazioni nazionaliste a Parigi

Ci telegrafano da Parigi 22 giugno sera:

L'elezione di Syreton ha provocato grandi dimostrazioni. Duemila nazionalisti avendo tentato di avvicinarsi alla rue Santè, ove si trovano le stamperie di parecchi giornali, la polizia lo impedì e tagliò la colonna dei dimostranti si recarono sui boulevards e ruppero i piccoli cancelli che proteggono gli alberi. Seguirono disordini. Altri dimostranti si recarono dinnanzi agli uffici della *Lanterne* e del *Matin*. Furono sparati alcuni colpi di revolevr in aria. La guardia repubblicana a cavallo respinse i dimostranti e gli disperse verso le ore undici. Nella sera ebbero luogo parecchi conflitti fra nazionalisti e repubblicani e la polizia. Parecchi contusi e due agenti furono leggermente feriti. Si operarono molti arresti dei quali però uno solo fu mantenuto.

Una visita di Prinetti a Loubet

Ci telegrafano da Parigi, 22 giugno sera:

L'ex ministro degli esteri Prinetti che da qualche giorno si trova a Parigi per consultare un medico famoso, sulla sua salute, fu ricevuto da Loubet.

Il presidente della Repubblica si trattenne per quasi un'ora con il marchese di Merate esternandogli la compiacenza per il contributo da esso portato al riavvicinamento franco-italiano, ed ebbe per la sua opera parole di simpatia. Nelle visite all'Eliseo il marchese Prinetti era accompagnato dal conte Paolucci, segretario della Ambasciata italiana.

Gli schiaffi di un ufficiale

al deputato Agnini

Ci telegrafano da Roma 22 giugno sera:

Il deputato Agnini scrive all'*Avanti* narrando che il tenente Chiarini a Solara lo schiaffeggiò e gli diede dei pugni. Aggiunge ch'egli reagì insieme con cinque o sei lavoratori ed evitò che la popolazione facesse giustizia sommaria dell'ufficiale gridando: Abbiamo dei figli, abbiamo dei figli! Narra pure che Chiarini vantò d'aver tirato gli orecchi ad Enrico Ferri.

L'*Avanti* commentando dice: — Se non andiamo errati codesto tenente Chiarini è quello stesso che tempo fa a Chioggia provocò una rivolta per aver dato molestia a due oneste ragazze e susseguentemente insultato e minacciato quella popolazione. Fu condannato anzi dal Tribunale di Venezia a qualche mese di reclusione e poi assolto in Appello. Quanto a Ferri dice che questi non se lo trovò mai tra i piedi altrimenti ecc. ecc. Ad ogni modo l'*Avanti* esige completa soddisfazione tanto per la condotta del tenente Chiarini, quanto per quella del delegato che lo accompagnava.

Il fatto di cui parla l'Agnini sarebbe avvenuto così: Domenica il deputato socialista sulla piazza Solara, nella frazione del Comune di Bomporto, arringava la folla degli ex-scioperanti agrari, felicitandosi che lo sciopero fosse stato composto. Si intratteneva anche benevolmente sul contegno degli ufficiali dell'esercito, escludendo però un fatto recente in cui si sarebbe reso responsabile di eccessi il tenente dei bersaglieri Chiarini, comandante un riparto di truppa tuttora colà per l'ordine.

Questo tenente, ritenendosi offeso gravemente nell'onore dalle parole di Agnini, recatosi nell'albergo ove il deputato socialista faceva colazione, dopo uno scambio di vivaci parole, gli vibrava due forti ceffoni. L'Agnini respinse con pugni l'assalitore. Il pronto intervento di un delegato e di cittadini impedirono al tenente di sguainare la sciabola.

Il tenente fu ordinato telegraficamente agli arresti; e la sua casa è custodita dalla forza pubblica.

Coscritti sovversivi

Ci telegrafano da Firenze, 22 giugno sera:

Si ha da San Giovanni Valdarno che un gruppo di giovani recatisi ad Arezzo per passarvi la visita militare al ritorno, mentre il treno giungeva a Montevarchi, si affacciarono ai finestrini e si diedero a gridare: «Abbasso la monarchia, abbasso i reali, abbasso Centanni, abbasso il militarismo, viva Bresci». A tale scenata erano presenti il maresciallo dei carabinieri di Montevarchi ed un milite dell'arma, i quali non potendo procedere all'arresto di quei sovversivi piuttosto numerosi si limitarono a identificarli: gli arresti furono eseguiti stanotte da due marescalli di S. Giovanni Valdarno e di Montevarchi e dai loro militi. Gli arrestati, che si trovano ora nelle carceri di Montevarchi, sono cinque.

La crisi metallurgica di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 22 giugno sera:

Nella sala Tarsia si sono riuniti a comizio gli operai metallurgisti per discutere sulla crisi della loro industria a Napoli. Erano presenti parecchi deputati. Dopo alcuni discorsi venne approvato un ordine del giorno che chiede al governo una proporzionale ripartizione del lavoro e l'obbligo di non inviarne all'estero. Fu anche affermata la necessità di discutere subito la relazione della commissione per l'incremento industriale di Napoli.

Un duello rusticano

Ci telegrafano da Catania, 22 giugno sera:

A Leonforte il carrettiere Capania per futili motivi sfidava a un duello rusticano il gessaio Licata. Portatisi i contendenti in aperta campagna, il Licata piuttosto che attenersi alle regole della cavalleria rusticana, estraeva una rivoltella e uccideva l'avversario, poi si costituiva all'autorità.

Il Vesuvio erutta pietre

Ci telegrafano da Napoli, 22 giugno sera:

Il Vesuvio riprende la sua attività dinamica. Avvennero frequenti esplosioni. Il vulcano erutta sabbie e blocchi di pietra.

Cronache.... spiritiche

Uno strano caso di superstizione

Il diavolo nel corpo di un bambino?

Mandano da Sarno (Campania) al *Giornale d'Italia*:

Un povero ragazzo — tal Francesco Pasanella di anni 13, bracciante — colpito da convulsioni epilettiche o epilettiformi e creduto dai contadini indemoniato ha richiamato per parecchie settimane gran popolo, da tutti i comuni del contado, nella vicina borgata di Casatori.

Ecco di che si tratta. Il Pasanella lavorava, da due o tre mesi, nella piana di Salerno, in territorio di Campagna di Eboli. Una sera alcuni lavoratori gli comandarono di andare ad attingere una catinella d'acqua alla fonte detta di Sant'Antonino. Il ragazzo non voleva obbedire, chè spesso aveva sentito dire che nei pressi della fonte suddetta vagolava lo spirito di un giovane contadino ucciso parecchi anni fa sul luogo; ma, minacciato di busse, eseguì l'ordine. Al ritorno fu preso da violente convulsioni e accusò forti dolori allo stomaco.

I contadini fecero subito la diagnosi del male: *al povero ragazzo era entrato*

il diavolo nello stomaco

E senza por tempo in mezzo lo adagiarono sur una baretta, improvvisata con pertiche e vimini, e gridando alto la terribile nuova lo portarono alla casa del curato per gli esorcismi.

Il curato di Campagna — da persona di spirito — non credette opportuno intervenire con l'acqua santa e le preci, ma invece consigliò al ragazzo... un po' d'aria nativa. E il Pasanella, sempre sofferente fu accompagnato a Casatori. Il parroco locale, a differenza del suo collega di Campagna, credette indispensabili gli esorcismi e qualche cosa arrivò ad ottenere, chè il ragazzo restò tranquillo e non accusò più i dolori allo stomaco. Ma fu affare di qualche giorno: evidentemente *Mammona* aveva divisato di passare la villeggiatura primaverile nello stomaco del misero bracciante: le convulsioni ritornarono e con maggior frequenza e tirannia!

E allora se ne dissero di belle: era indispensabile l'intervento del vescovo: il diavolo faceva brevi apparizioni nei dintorni e solo allora il ragazzo riposava; era necessario che il Pasanella facesse dei veri bagni di acqua santa: tutto il corpo doveva restare sott'acqua e solo allora il diavolo si sarebbe deciso a sloggiare!

Il parroco — che è una gran brava persona — seguitò con feroce accanimento gli esorcismi, ma il diavolo — è risaputo — quando ci si mette è di una cocciutaggine proverbiale e perciò seguitò a farla da padrone nello stomaco dell'infelice adolescente. E allora fu necessario

l'intervento di uno stregone

del quale non mi è riuscito sapere il nome.

Sentenziò lo stregone che il Pasanella dovesse recarsi di nuovo in Campagna di Eboli e lì sul luogo far quel che lui avrebbe detto. E difatti si andò a Campagna. Il ragazzo fu condotto nella chiesa di Sant'Antonino e lì attaccato alla colonna che regge la conca dell'acqua santa e lasciato solo. Fuori gran popolo trepidante aspettava l'esito della faccenda, che fu favorevolissimo. Lo stregone aveva trionfato!

Racconta il fanciullo che ad un tratto sentì come una mano di ferro che gli stringesse lo stomaco, poi sentì uno stimolo di vomito e in ultimo il diavolo gli uscì dalla bocca sotto forma di serpe e prima di andarsene per gli affari suoi rosicchiò alcune figurine di santi e madonne che erano per terra e che difatti apparivano rosicchiate.

Ora il ragazzo sta bene, digerisce che è un piacere ed è diventato un personaggio importante: non capita a tutti di ospitare nello stomaco quel burlone di *Belzebù!*

Due canonici aggrediti a Parma

Uno ferito

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

Ieri sera il Rev. Canonico Don Francesco Musetti, già Rettore del Seminario, passeggiava fuori Porta Farini, in compagnia del Can. Squarcia. Alcuni giovinastri della peggior risma cominciarono ad inveire con oscene parole e brutali minaccie contro una camerata di seminaristi che di là passavano, lanciando anche qualche sasso; i seminaristi naturalmente reagirono di santa ragione, e i giovinastri si squagliarono.

Poco dopo però, forse irritati per lo scacco subito, si incontrarono coi due Canonici Musetti e Squarcia i quali tranquillamente se ne tornavano in città. E li aggredirono cogli stessi triviali insulti e con atti brutali; naturalmente, sorpresi dall'inaspettata aggressione, i due poveri sacerdoti non poterono opporre che debole resistenza.

Oltre ai pugni i giovinastri adoperarono anche i sassi e fu appunto con un sasso acuminato che il Can. Musetti (lasciato solo in mezzo a quei forsennati) restò ferito gravemente alla tempia e grondante sangue. Venne condotto dalle guardie daziarie accorse, nella farmacia Mazza.

Gli «eroi», compiuta la nobile impresa e visto l'accorrere delle guardie fuggirono in città.

Poco dopo quattro di essi furono arrestati in piazza Garibaldi dalle guardie di P. S. Essi sono: Ronzoni Giovanni d'anni 22, abitante in borgo Carra n. 23; Sirocchi Dante d'anni 23, dimorante nel comune di Golese; Mattioli Ottorino d'anni 22, abitante in borgo Cappuccini n. 39 e Scolari Alberto d'anni 32, abitante in borgo Rodolfo Tanzi n. 71: tutti braccianti e pregiudicati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Appello di Venezia)

Causa Bonomi-Esposizione di Verona

Per la causa intentata dalla ditta Bonomi di Milano contro il Comitato dell'Esposizione di Verona per il pagamento di una addizionale di circa L. 80 mila, il tribunale di Verona nel febbraio scorso sentenziava essere i membri del Comitato personalmente e solidalmente responsabili e addiveniva alla nomina degli arbitri per stabilire i danni.

Contro questa sentenza il Comitato interpose appello e la causa si discuterà il 10 luglio davanti a questa Corte d'Appello. Patrocina il comitato l'avv. Levi-Minzi e la ditta Bonomi l'avv. Benini.

Una causa per il palazzo di Giustizia a Roma

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno sera:

Alla prima Sezione civile del nostro Tribunale venne discussa oggi la causa iniziata dall'ing. Borrelli contro il Ministero dei LL. PP. per nullità del lodo pronunziato nello scorso gennaio circa alcune vertenze riguardanti l'impresa per la costruzione del palazzo di giustizia e il detto Ministero. Il lodo attribuiva al Borelli 700,000 lire su 5 milioni che domandava. Hanno sostenuto le ragioni dell'attore gli on. Grippo, Luzzatto e Colosimo e il prof. Guarraccino; quelle del Ministero gli avvocati erariali Silvestri e Curzio. La sentenza sarà pubblicata fra un mese.

SPORT

Gara di tiro a segno a Bassano

Ci scrivono da Bassano, 22 giugno:

Nei giorni 28 e 29 del corr. nel poligono di San Michele avrà luogo la 3.a gara mandamentale di tiro a segno.

La gara comprende quattro categorie: Incoraggiamento — Campionato — Serie ripetibili — Gara d'onore.

I premi, che sono numerosi, consistono in denaro, medaglie ed oggetti di valore, questi ultimi offerti dal Municipio ed assegnati alla 4.a cat. Gara d'onore. La gara riuscirà senza dubbio interessante. Ad istanza dei soci la presidenza ha accordate che nei giorni di venerdì e sabato della corr. settimana dalle ore 17 alle 19 il poligono resti a disposizione dei tiratori che intendono esercitarsi per la pross. gara.

La marcia dell'"Audax Italiano"

Sezione di Venezia

Con un tempo minaccioso al mattino, il chè impedì che il concorso fosse numeroso, ma rasserenatosi poi, ebbe luogo domenica p. p. la marcia ufficiale dell'Audax Italiano, sezione di Venezia. I 208 chilometri del percorso Feltre-Primolano-Bassano-Padova-Mestre vennero coperti nel termine prestabilito di ore 17.

Gli Audax a Bassano furono incontrati dal tenente Finzi, capo della Sezione, che per ragioni di servizio non aveva potuto prender parte alla marcia.

Sette furono i partenti e 6 gli arrivati e cioè: Aldo Cisotti, direttore della marcia, Brocchieri Ettore, Cisotti Mario, Gallina Giuseppe, *audax*, e Dolcetti Filiberto, Zanetti Giuseppe, *aspiranti*.

Audax Italiano – Sezione di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 22 giugno:

La 2.a marcia ufficiale della Sezione trevigiana dell'Audax Italiano, avrà luogo domenica prossima 28 corr. col seguente itinerario.

Partenza da Treviso (Barriera Garibaldi) ad ore 3 ant. per Ponte di Piave, Motta di Livenza, S. Vito al Tagliamento, Basagliapenta e Udine; arrivo ore 10. Partenza da Udine ore 12.50 per Codroipo, Pordenone, Conegliano ed arrivo a Treviso (Porta Mazzini) alle ore 20. Totale Km. 205.4 in ore 17.

Ricordiamo ai nostri gentili lettori che il giorno 30 corr. mese seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui nel nostro programma d'abbonamento.

Preghiamo quindi di sollecitare l'invio dell'importo di L. 10 non potendosi prorogare la data dell'estrazione.

PER VINCERE LA MALARIA

Nell'imminenza della stagione malarica è un affrettarsi generale a precisare i rimedi più efficaci; e sebbene da tutte le serie esperienze scientifiche di profilassi chimiche fatte dal 1900 in poi, sulle Ferrovie Sarde come a Grosseto,, a Treporti come a Surigheddu, ad Ostia (grande esperimento) come a Biandronno, a Nona, in Dalmazia, (altro grande esperimento) come a Pontepossero, ecc. la palma sia stata positivamente ottenuta dalle pillole di ferro, chinino, arsenico e succhi amari (*Esanofele*): pure non manca qualche medico del Veneto fisso nell'idea di far credere che col solo chinino si può arrivare ad immunizzare per tutto l'anno dalla malaria coloro che lo abbiano preso per cinque settimane, prima della stagione malarica. Lasciamo all'ilarità dei competenti questo viaggio di cinque settimane in pallone attraverso i paesi del chinino, e ci limitiamo a rievocare ciò che scrisse il 18 gennaio 1902 alla ditta Bisleri di Milano, produttrice dell'*Esanofele*, l'illustre prof. Roberto Massalongo (del Comitato Antimalarico Veronese), scienziato della cui serietà non dovrebbe essere lecito dubitare. Egli aveva esperimentato l'*Esanofele*, con successo, in località del Veronese, e dichiarandosi «convinto da lunga pratica come il solo chinino fallisca in certe febbri intermittenti, specialmente nei postumi esiti di intensa infezione», concludeva:

«Anche il chinino solo può, somministrato colle «dovute regole, guarire e completamente le febbri «malariche recidive; ma è indubitato che il *chinino* «associato all'*arsenico* ed al *ferro* (*Esanofele*) ar«riva a debellare delle gravi manifestazioni dell'in«fezione malarica contro delle quali il chinino solo si era dimostrato insufficiente.»

Così era nel 1902, come già prima, e come ora, e sarà sempre così; il fatto scientifico non muta; e non dovrebbe mutare nemmeno la parola degli scienziati sperimentatori.

Claviger.

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte — Venezia 1903

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1097.

Vendite

Il cav. Luciano Contento ha acquistata una riproduzione della grande coppa da tavola in terra cotta galvanizzata dei signori Tamburlini e Carbonaro che figura nella sala del Giornale: il signor Giuseppe Volpi juniore una riproduzione del portacartelle di Vittorio Ducrot.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda Cittadina, darà un Concerto nel parco annesso al palazzo dell'Esposizione svolgendo in seguente programma:

1. Marcia - *All'Eroe di Custoza* - Reali — 2. Ouverture - *Nabucco* - Verdi — 3. Atto II. - *Mefistofele* - Boito — 4. Ballata - *Lucrezia Borgia* - Donizetti — 5. Serenata - *La Gioconda* - Ponchielli — 6. Pot-pourri - *Ballo Sieba* - Marenco.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 23 giugno — S. Giovanni prete.

Mercoledì 24 Giugno — S. Giov. Battista

Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

Il Trentino a Venezia

per la ricostruzione del campanile

Ci telegrafano da Trento, 22 giugno sera:

Posdomani partirà da Rovereto per Venezia una commissione composta del podestà di Rovereto e della signorina Jacob (a cui devesi la primissima iniziativa) per consegnare al Sindaco Grimani un magnifico album recante innumerevoli firme di sottoscrittori ed una somma cospicua raccolta a quote di venti centesimi per la ricostruzione del campanile di S. Marco.

Consiglio provinciale — In seguito a domanda della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per sabato 27 corr. alle ore tredici col seguente ordine del giorno: Comunicazione della rinuncia dell'avv. cav. uff. Adriano Diena dalla carica di Deputato provinciale, e conseguente nomina — Relazione e proposte sulla sistemazione del servizio di ricovero ed assistenza degli alienati nella provincia — Voto sulla domanda del Municipio di Dolo per derivare acqua dal Naviglio Stra-Dolo — Concorso nella spesa per i restauri necessari al duomo ed al campanile di Torcello — Rinnovazione per il quadriennio da 1904 a 1907 della convenzione per il deposito di cavalli stalloni in Ferrara — Determinazione dell'epoca di apertura e chiusura della caccia nell'anno venatario 1903-1904 — Istanza della Società ginnastica «Costantino Reyer» per ottenere dalla Provincia un premio per le gare biennali di giuochi ginnastici — Domanda della Palestra marziale di Dolo per ottenere una sovvenzione.

Qualora la seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, avrà luogo in seconda convocazione martedì 30 corr. alla stessa ora.

Il Sindaco e gli assessori Sorger, Chiggiato, Picchini, Bombardella e Passi sono oggi a Montereale per visitare l'impianto idroelettrico del Cellina.

Due nuovi ricreatori comunali verranno istituiti durante le vacanze nelle scuole comunali di S. Stino e di S. Samuele. Così ha deliberato la Giunta nella sua ultima seduta.

Per tal modo i ricreatori comunali saranno sei, poichè già ne funzionano quattro: a Castello (G. Gozzi), all'Angelo Raffaele, a S. Fosca (Palazzo Diedo) ed alla Giudecca.

Si apriranno tutti regolarmente il 20 luglio p. v.

La r. nave Umbria — Stamane il Direttore dell'Arsenale contrammiraglio Farina passerà l'ispezione di fine-campagna sulla r. nave *Umbria*.

Se non avvengono contrordini, fra giorni la r. nave passerà in disarmo.

L'ambasciatore di Persia — Iermattina alle 8.45 è partito per Milano, con la famiglia, il principe Edgard Malcom Khan, ambasciatore di Persia a Roma, che da alcuni giorni alloggiava all'*Hotel Danieli*.

Merletti e merlotti — Il negoziante Guido Sinigaglia ha due botteghe di mercerie, una in calle dell'Olio vicino alla ditta Cappellini, l'altro sul ponte di Rialto.

Ieri mattina due ragazze ventenni entrarono nel primo negozio mentre il proprietario era assente; una di loro acquistò sei metri di merletto. Nella vetrina erano esposte due pezze da 11 metri di merletto ciascuna, e le due giovani ne chiesero il prezzo. Alla domanda del garzone esse risposero con un motto licenzioso e se ne andarono.

Poco dopo il garzone si accorse che le due pezze erano sparite ed entrato il Sinigaglia lo informò della cosa. Il garzone però non seppe dare alcuna indicazione sulle due ragazze.

Più tardi esse ritornarono nel negozio e, presentato un campione eguale alle pezze sottratte, ne chiesero altri 15 metri. Il Sinigaglia allora le interrogò sulla provenienza di quel campione e le due ragazze risposero che l'avevano avuto da una sarta al ponte dei Ferali. Il negoziante disse loro che ne aveva due pezze ma che gli erano state rubate. Le giovani si allontanarono e ritornarono poco dopo con cinque metri dello stesso merletto dicendo ingenuamente che lo avevano acquistato da *Sinigaglia*.... al Ponte di Rialto.

Esse non sapevano che si trattava di uno stesso proprietario! Il quale, invece, aveva saputo fra tanti andirivieni, con chi aveva a che fare: di più era venuto a conoscenza che le due ragazze s'erano presentate al negozio Viamin e Foscato, al Ponte dei Baretteri, offrendo le due pezze mancanti in cambio di altro merletto. Affrontò, quindi, senza altro le due ragazze, dicendo loro prontamente di restituire i 22 metri rubati. Esse protestarono altamente contro l'accusa e... se ne andarono.

Ma il Sinigaglia non si diede per vinto, e denunciò il furto alla Questura di S. Marco. In breve gli agenti Pozzato e Mirri trovarono le due bimbette in una casa in calle del Verde. Accompagnate all'ufficio furono trattenute in arresto e deferite all'autorità giudiziaria. Sono due... ragazze allegre: forse per questo dichiararono di avere voluto fare uno scherzo al garzone del Sinigaglia.

Poi cambiarono tattica, e dissero che le due pezze erano state loro regalate dal garzone del Sinigaglia. Questi, interrogato dal delegato De Santis, negò recisamente — ma l'ottimo funzionario fu tra il si ed il no di parer contrario e mise al sicuro tutti e tre; le ragazze a S. Giuliano, il garzone a S. Severo.

Esse si chiamano Irma Barbaro ed Ermenegilda Capitanio — lui Aristide Ravagnin.

Le due pezze rubate furono trovate depositate dalla Barbaro nel negozio ai *Magazzini Italiani* a S. Bartolomeo, della ditta Pedrotta e Zampelli: erano involte in una carta della ditta Vittorio Romanelli. Particolare curioso: la Barbaro dimenticò nel negozio ai *Magazzini Italiani* il proprio portamonete contenente pochi deneri.

L'agitazione dei fornai — Ieri sera come annunciammo, si sono radunate, nel panificio del signor Cappeller, le due Commissioni, dei proprietari e dei lavoranti fornai: di comune accordo venne accettato l'aumento di cent. 50 per quintale di farina lavorata.

Per quanto poi riguarda gli altri cinque *desiderati* la Commissione dei padroni si riserva di studiarli insieme con i lavoranti, e quindi il progettato sciopero è per ora scongiurato.

Il S. Domenico in gloria deteriorato? — Ci si informa che l'ufficio regionale dei Monumenti — avendo riscontrato delle avarie sul *plaffone* rappresentante *S. Domenico in gloria* del Piazzetta, che si trova sul soffitto dell'altare del Santissimo ai S.S. Giov. e Paolo — invitò la fabbricieria di quella Chiesa a partecipare alla spesa occorrente per il relativo restauro.

Cronaca Veneta

Il grande Serraglio Kludsky richiama da parecchi giorni a S. Elena una folla di spettatori. Questa però è l'ultima settimana irrevocabile in cui la bella Menagerie offre qui i suoi grandiosi spettacoli. Alla magnifica raccolta di belve si aggiungono gli esercizi nel Circo, veramente emozionanti, E' specialmente applaudito il numero dei 7 leoni con la tigre e con i cani danesi; sorprendente la zebra ammaestrata all'alta scuola per la sua docilità ed eleganza; comicissimo il famoso elefante *Matty* che fa andare in visibilio i bimbi quando danza sulle bottiglie, va sull'altalena, suona, ed ordina il pranzo seduto a tavola, pagando poi col l'imponenza d'un milionario, Ma più che tutto desta un vero entusiasmo il superbo *Daniel*, il leone cavallerizzo.

In questi ultimi giorni i prezzi sono ribassati. La vicinanza dell'Esposizione a Sant'Elena offre l'occasione di poter con comodità recarsi allo spettacolo attraente.

Per oggi poi si annuncia a titolo di novità il pasto dei serpenti boa, e per domani alle ore 6 uno spettacolo eccezionale, in cui si avrà l'attrattiva d'un noto barbiere che entrerà nel Circo a radere la barba al domatore fra i leoni.

Un portafogli rinvenuto — Ieri, sotto il titolo: *Viaggio di nozze disgraziato* abbiamo detto che il D.r Carlo Dolfin da Costa di Rovigo, venuto a Venezia in viaggio di nozze, aveva denunciata la sparizione del suo portafogli contenente 340 lire, che riteneva dovuta ad un borseggio.

Sappiamo però che il portafogli fu rinvenuto dalla signora Luigia Santini, abitante in fondamenta del Vin a S. Provolo, sotto un tavolo del Caffè Orientale. Il Dolfin uscito dalla Rivendita di sale e tabacchi vicino al Danieli dove acquistò alcune cartoline illustrate — mentre aveva creduto riporlo nella tasca interna del vestito, inavvertitamente lo aveva lasciato scivolare per terra. Ieri mattina alle sei e mezza la signora Santini, appresa dalla *Gazzetta* la notizia, si recò al domicilio del D.r Dolfin cui consegnò il portafogli. Una sorpresa molto grata davvero!

Ingratitudine — Alcuni giorni fa certo Angelo Basso, fabbro, entrò nel laboratorio di Pietro Giacompol in calle degli Albanesi a S. Filippo e Giacomo e pregò il padrone di permettergli di eseguire un lavoro di premura. Il padrone aderì. Pochi giorni dopo il Basso ritornò per altro lavoro nell'officina, ed il garzone Marco Sonelli, che solo vi era, gli mostrò il fuoco spento: il Basso si allontanò. Ritornato il Giacompol il garzone lo informò della visita del Basso: ma quella visita fece sospettare al fabbro qualche brutto tiro. Infatti, notò che dal banco erano spariti una chiave inglese e un trapano, del valore di venti lire. Il garzone redarguito e tenuto responsabile del furto, si diede a ricercare il « galantuomo ».

Ieri l'altro lo vide in via Garibaldi: ed avvisato un agente di P. S. lo fece arrestare.

Dal primo piano — Un figlio decenne del tipografo cav. Visentini, sportosi troppo in fuori da una finestra del 1.o piano della sua abitazione cadde nel cortile interno riportando una lieve contusione al naso guaribile in pochi giorni.

La disgrazia di un muratore — Il barcaiuolo Giuseppe Pontel di anni 32, nello scendere a terra alla *Colonna* a Murano, scivolò in canale e battè la spalla destra sui gradini fratturandosela. Venne d'urgenza ricoverato al nostro Ospitale civile.

Come fra i Somali! — Sotto il portico Camerale a piedi del Ponte di Rialto da molte notti dorme una famiglia intera. Uomini, donne, bambini stesi sul lastrico, mezzo ignudi: uno spettacolo che fa pietà e ribrezzo insieme. E la Congregazione di Carità, il Municipio, la Questura non se ne interessano affatto. In verità non pare nemmeno di essere in un paese civile!

Varie di cronaca

È morto — Ieri notte dopo le una, ha cessato di vivere il bambino di un anno Vittorio Turchet che, versatosi addosso del caffè bollente, aveva, come dicemmo, riportato delle gravi ustioni.

Figlia e padre onesti — L'altro ieri sulla fondamenta degli Scalzi, la bambina di nove anni Alessandra Bognolo abitante in Calle Priuli 903, rinvenne un portafoglio contenente 25 lire, due polizze di credito ed una cartina di sementi. La bambina corse subito dai vigili 67 e 150 di servizio nel piazzale della ferrovia e consegnò loro tutto. Più tardi il giardiniere Perissinotto Nicola, abitante a Dorsoduro, che aveva smarrito il portafogli, avuto sentore della notizia si recò dai vigili e dimostrò di esserne il proprietario. I vigili, chiamato il padre della bambina, gli chiesero se pretendeva il compenso di legge. Ma quegli rifiutò e il portamonete fu consegnato al proprietario.

Infortunio — Ieri mattina alle undici, il segatore di pietre Angelo Soldà di 17 anni abitante a S. Giacomo mentre era seduto nel laboratorio, con le gambe allungate sul selciato, fu colpito da un pezzo di marmo sfuggito di mano ad un compagno di lavoro. Ebbe delle fratture alla gamba destra. Fu trasportato all'Ospedale civile.

L'improvvisa pazzia di una donna in piazza S. Marco — La domestica Luigi Camolli di anni 40, abitante in calle Cavalli a San Luca, nel pomeriggio di ieri, venne improvvisamente colta da alienazione mentale in piazza San Marco. Per cura di due guardie di città fu ricoverata in sala di osservazione.

Marito brutale — Pasqua Ballarin, quarantaquattrenne, abitante ai Santi Giovanni e Paolo, venne brutalmente percossa dal proprio marito. Dovette andare alla guardia medica, dove le vennero riscontrate delle ferite lacero contuse alla fronte. Il fatto venne denunciato alla Questura.

Per gelosia di donne — Il meccanico disoccupato Giuseppe Santini, di anni 39, abitante in Calle degli Albanesi, essendo ubbriaco, venne a questione con due individui a San Giuliano per gelosia di donne. Nella colluttazione il Santini riportò delle ferite all'orecchio e alla guancia destra, che furono curate alla Guardia Medica.

Paralisi progressiva — Il guardia sala ferroviario Eugenio Cipriotto di 37 anni, abitante a S. Geremia, fu colpito ieri l'altro da paralisi progressiva. Il D.r Molin, chiamato dal municipio visto il caso grave, fece collocare il disgraziato in una gondola e lo accompagnò in persona all'Ospedale.

Due fermagli — Uno di argento a forma di ragno fu rinvenuto nell'interno della Esposizione dal vigile 142; l'altro di metallo giallo con venticinque pietre celesti, da certa Teresa Cremon, abitante a Castello che lo consegnò al vigile 32. Furono depositati all'Economato Municipale.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Giovanni Zilli ci ha rimesso lire 5 per i Rachitici in morte del compianto Pericle Zezzoz.

— La sig. Emma Cavalieri con atto squisitamente benefico ha rimesso al tesoriere dell'Ospedale Umberto I.o oggetti di vestiario pei bambini che frequentano l'Ambulatorio, e la sig. Antonietta Tappari L. 10 a favore dell'Ospitale.

Il Consiglio direttivo porge vive grazie alle gentili benefattrici.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9. — Comp. Varietà-Leonidas.
SERRAGLIO KLUDSKY, S. Elena, ore 16, 18, 20.
TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà.*

MUSICHE SULLA RIVA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda Coletti questa sera dalle 8.30 alle 10.30:

1. Marcia, *Il corteggio*, Marasco — 2. Satanella, *Fantasia sinfonica*, Serventi — 3. Polka, *Rosa d'amore*, Manzotti — 4. *Il ritocco della mezzanotte*, Fantasia brillante con fanfara, Carlini — 5. Pot-pourri, *Cola da Rienzi*, Wagner — 6. Waltzer, *Onde di lago*, Mariani.

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 dalla Banda *Daniele Manin*.

1. Marcia, *Ester*, Della Giacoma — 2. Sinfonia, *Nabucco*, Verdi — 3. Pot-pourry, *Trovatore*, Verdi — 4. Waltzer, *I pattinatori*, Waldteufel — 5. Pot-pourry, *Carmen*, Bizet — 6. Mazurka, *La Campana del chiostro*, Zatta — 7. Polka, *Zavertal*, N. N.

NECROLOGIO

Pericle Zezzos, di 58 anni, commerciante veneziano, fratello del prof. Alessandro Zezzos e del cav. Costantini Zezzos vice console russo. Condoglianze alla famiglia.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno sera:

Il Bollettino degli interni contiene una circolare di Giolitti ai Prefetti circa l'attuazione della legge 1901, per diminuire le cause della malaria. Inoltre reca che Lungaresi, prefetto di Rovigo e Dallari di Verona sono nominati ufficiali della Corona d'Italia. Scarpa consigliere di Prefettura a Venezia e Sabbadini di Udine cavalieri. Benini commissario a Venezia idem. A Mora delegato a Padova è assegnato un aumento sessenale nello stipendio.

Venezia

CAVARZERE, 22 — *Dopo le elezioni amministrative* — La splendida vittoria riportata ieri dal partito nostro, superò anche quelle clamorose del gennaio 1898 e luglio 1900. Gli avversari che si vedevano impotenti a combattere contro le nostre forze, avevano deliberato dapprima di astenersi dalla lotta, ma poi lavorarono alla chetichella e all'ultima ora scesero in lizza pubblicando una lista nella quale erano inclusi tutti i nomi dei capoccia del partito.

E' degno di nota che nella vigilia delle elezioni fu telegrafiacamente chiamato a Cavarzere l'avvocato Fiori che era partito con la famiglia per Venezia, come è degno di nota che nello stesso giorno venne telegrafato pure ad altra persona che si era impegnata una seria lotta domandandole appoggio.

Ma certe armi tirate fuori all'ultima ora si sono spuntate e quindi più splendida si è resa la nostra vittoria. Essa è stata una affermazione del paese a favore di un'amministrazione saggia e onesta che non ha interessi privati da far prevalere su quelli del pubblico, e che cerca di arrecare il maggior utile ai suoi amministrati.

CHIOGGIA, 22. — *Nella seduta consigliare* tenutasi ieri sera presieduta dal Sindaco, presenti 26 consiglieri furono svolti i seguenti argomenti: si approvò la deliberazione di Giunta relativa al prelevamento di L. 800 dal fondo di riserva; non si accettò la rinuncia del comm. Nordio da membro della Commissione per gli studi relativi alla separazione amministrativa della frazione di Sottomarina; si autorizzò la rifusione della somma occorsa pel ristauro del ponte di S. Domenico; fu rinviata la trattazione del regolamento sulla Biblioteca comunale, mancando il consigl. Callegari promotore di una mozione in proposito; si approvò il regolamento sulle borse di studio « Principe di Napoli ».

In seduta segreta: fu approvato un compenso ai maestri Dal Gesso, Frizziero e Penzo per maggior servizio. Con voti 18 su 24 si approvò un sussidio di L. 100 alla Banda Zarlino per servizio prestato al Municipio semprechè l'autorità superiore la reputi spesa obbligatoria.

Per la coltura popolare. — In una adunanza seguita nel pomeriggio di ieri nell'aula del Sabbadino gli aderenti all'Istituzione « *Per la coltura popolare* » proclamarono la costituzione del Sodalizio.

Pel varo del piroscafo commerciale costruito nel Cantiere Poli furono invitate le autorità cittadine e provinciali: le due bande Zarlino e Verdi offertesi gentilmente suoneranno durante il varo che sarà benedetto dal nostro Vescovo. La cittadinanza prepara festeggiamenti. Il piroscafo sarà varato alle ore 7 pom. di mercoledì p. v.

S. R. V. Comitato pescatori

San Pietro — Portosecco di Pellestrina

Domenica ebbe luogo l'assemblea di questo Comitato Pescatori. La Presidenza della Società Regionale Veneta era rappresentata dal Consigliere prof. Giuseppe Nalato e dal segretario generale sig. Mamerto Camuffo.

L'assemblea riuscì numerosa; ad essa parteciparono anche tutti i capi-pescatori ed il segretario del Comitato rag. Vincenzo Ballarin.

Il prof. Nalato porse affettuose parole di saluto da parte della Presidenza generale e del prof. Levi Morenos, impossibilitato questo ad intervenire perchè indisposto.

Il sig. Camuffo diede all'assemblea ampio resoconto di tutte le pratiche fatte dalla Società intorno ai desiderati del Comitato, sia per reprimere la pesca colla dinamite, come per la caccia al delfino, per l'abolizione dell'asta all'orecchio sui mercati del pesce, per l'adozione di una misura per la vendita dell'esca, ecc. L'assemblea si mostrò soddisfatta delle esaurienti comunicazioni.

Il Capo-pescatore Giuseppe Ballarin, a nome del Comitato, rivolse preghiera alla Presidenza generale perchè volesse interessarsi della questione delle *verzelate*. Il prof. Nalato dichiarò di accogliere ben volentieri anche tale desiderio ed assicurò che la Presidenza non mancherà di interessarsi incaricando il Direttore della Scuola di Pesca di recarsi sul sito per studiare l'argomento e riferire.

L'assemblea procedette poi alla nomina del Presidente del Comitato: risultò eletto ad unanimità il capo-pescatore Ballarin Giuseppe detto Poienta.

Prima di sciogliere l'assemblea mandò un affettuoso saluto al sen. Sormani Moretti al prof. Levi Morenos, al dott. Ballarin, già Presidente del Comitato, e deliberò di spedire un telegramma all'on. Galli pregandolo a volersi interessare per ottenere dal Ministero della Marina la concessione dei fucili per la caccia al delfino.

Padova

I principali premiati alle Mostre agrarie

Ci scrivono da Padova 22 giugno:

Ecco l'elenco, preannunciatovi ieri, dei principali premiati alle Mostre agrarie:

DIVISIONE ANIMALI. *Classe I.* — Vitelli e vitelle da 1 a 2 anni. — Razza pugliese: I. Premio medaglia d'argento dorato del Ministero d'Agricoltura, Da Zara comm. Giuseppe. — Razza tirolese e suoi incroci: Medaglia d'argento Ministero di Agricoltura, co. Angelo Emo. — Razza simenthal e suoi incroci: Medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura, Miari De' Cumani co. Giacomo.

Classe II. — Tori da 1 a 4 anni. — Razza pugliese: I. Premio medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e L. 150, Scapin Cav. Pietro. — Razza tirolese e suoi incroci: Medaglia d'argento del Ministero e lire 100 al Comizio Agrario di Cittadella e Vasoin cav. Antonio. — Razza simmenthal e suoi incroci: Medaglia d'onore a Padoa Lino.

Classe III. — Manze e vacche fino ai 6 anni. — Razza pugliese. — I. Premio medaglia d'argento dorato del Ministero d'Agricoltura e lire 100 a Zaborra co. Cesare Augusto. — Razza tirolese e suoi incroci: I. Premio diploma di medaglia d'argento dorato a Da Zara comm. Giuseppe. — Razza Simmenthal e suoi incroci: I. Premio diploma di medaglia d'argento dorato alla R. Scuola d'Agricoltura di Brusegana.

Classe IV. — Manzi e buoi da lavoro. — Razza pugliese ed affini: I. Premio grande medaglia d'argento al sig. Chino cav. Pietro. — Razza tirolese ed i suoi incroci: Medaglia d'argento, Vasoin cav. Antonio. — Razza Simmenthal e suoi incroci: I. Premio grande medaglia d'argento, Miari De Cumani co. ing. Giacomo.

Classe V. — Gruppi non minori di 10 capi. — Razza pugliese: I. Medaglia d'oro, Trieste fratelli. — Razza tirolese ed i suoi incroci: I. Premio Medaglia d'oro, Da Zara comm. Giuseppe (per il gruppo Schwitz) con menzione di benemerenza a chi dirige l'allevamento cav. Antonio Toffanello. — Razza Simmenthal ed i suoi incroci: I. Premio Medaglia d'oro, R. Scuola d'Agricoltura di Brusegana.

DIVISIONE ALIMENTI. — Conferma di medaglia d'argento ottenuta nell'ultima esposizione ai signori: Fino Carlo di Milano per sangue melassa, Chierichetti e Torrigiani di Milano per oleo-margarina.

DIVISIONE AVICOLTURA. — *Classe I.* — Razza polverara nera: I. Premio medaglia d'oro del Ministero, co. Fanny Gaudio Lion di Padova. — II. Medaglia d'argento del Ministero, dott. Antonio Lion di Padova. — Razza Padovana: I. Premio medaglia d'oro, co. Fanny Gaudio Lion di Padova — Razza comune: I. Premio medaglia d'oro, co. Fanny Gaudio Lion di Padova. — Razze italiane di altre regioni: Medaglia d'argento del Ministero, co. Fanny Gaudio Lion di Padova. — Medaglia d'argento del Ministero, co. Fanny Gaudio Lion di Padova. — Medaglia di bronzo del Ministero, Wollemborg cav. Maurizio di Padova. — Razze estere: I. Premio Medaglia d'oro del Ministero, dott. Antonio Lion di Ponte S. N.

Classe II. — Palmipedi ed uccelli da pasto. — Tacchini: Medaglie d'argento, co. Gaudio Fanny Lion e Amm. Collegio Armeno di Padova. — Faraone: Medaglie d'argento dott. Antonio Lion di Ponte S. N., co. Fanny Gaudio Lion, di Padova, Amm. Collegio Armeno di Padova. — Fagiani: Medaglia d'argento, co. Gaudio Fanny Lion, di Padova — Pavoni: Medaglia d'argento, Centanin fratelli, di Stanghella.

Corso III. — Piccioni. — Razza da carne: Medaglia d'oro, Montani cav. Francesco di Rovigo. — Razza da voleria: *Sezione Italiana* — Medaglia d'argento, Borghi Ugo, di Bologna; Fioresi Giulio, di Bologna. — Viaggiatori: Medaglia d'argento ai sigg. Fontana Andrea, di Modena; Cazzola Antenore, di Bologna; Fioresi Giulio, di Bologna; Clama Antonio, di Artegna.

Classe IV. — Conigli comuni: Medaglia d'argento, Oliva dott. Pietro, di Rovigo — Conigli argentati: Medaglie d'argento, Oliva dott. Pietro di Rovigo; Clara A. di Artegna; Vannini Mori Giulia, Montecatini. — Conigli di altra razza: Medaglie d'argento ai sigg. Mangilli march. Massimo; Oliva dott. Pietro, di Rovigo; Clara A. di Artegna.

DIVISIONE MACCHINE E SOSTANZE PER LA LAVORAZIONE DEL LATTE. — *Classe I.* — Strumenti d'aspaggio, di misurazione, raffreddamento e trasporto del latte: Medaglie di bronzo, all'industria Scledense alla ditta Venzù di Padova; Sordi di Lodi; Sioli e Terno di Milano.

Classe II. — Attrezzi per la confezione del burro, imballaggi pel burro. —*Scrematrici*: I. Premio medaglia d'argento dorato del Ministero e L. 100, ing. Sioli e Terno di Milano per scrematrici *Perfette*; Zangole impostatrici, stampi ecc.— Medaglie d'argento all'ing. Vezù di Padova; G. Zambelli di Mantova. — Imballaggi per la spedizione del burro: Medaglia d'argento all'ing. Vezù di Padova.

Classe III. — Attrezzi per la confezione del formaggio e prodotti secondari: Medaglia d'argento all'ing. Vezù di Padova.

DIVISIONE MACCHINE E STRUMENTI PER ALLEVAMENTO DEL BESTIAME. — Trinciaforaggi, trinciatuberi, presse da foraggio, lavaradici, frangipanelli, ecc.: Medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura, ing. Vezù per il passafieno americano a vapore. — Recipienti per la preparazione degli alimenti mungitoi, poppai, ecc.: Medaglia d'argento, Barbieri Giuseppe di Modena.

DIVISIONE PRODOTTI CASEARI DEL VENETO ED IMPIANTI CASEARI. — *Classe I.* — Burro: Burro di Crema comune siero: I. Premio, medaglia argento dorato del Ministero e L. 100, Colferai cav. Paolo di Paderno d'Asolo; II Medaglia d'argento del Ministero e L. 90, Latteria Sociale di Cavaso. — Burro di Crema con fermenti selezionati: I. Premio, Medaglia d'argento dorato del Ministero e L. 100, Latteria Sociale di Arzignano; II. Medaglia d'argento del Ministero e L. 50, Latteria Sociale di Fagana.

Classe II. — Formaggi. — Formaggi a pasta soda e grassi: I. Premio medaglia d'argento e lire 50, Latteria fratelli Colpi di Padova; II. Medaglia d'argento e L. 25, Mistrorigo Cesare di Arzignano.

Un cavallo in fuga

Ci scrivono da Padova 22 giugno:

Ieri sera il contadino Camporese Aurelio sceso dal suo calesse ed entrato in un'osteria presso la Porta dei Savonarola a bere un bicchiere, abbandonava il cavallo sulla pubblica via.

Ad un certo momento l'animale, pare aizzato da un ragazzo, si dava a precipitosa fuga ed entrava in città, malgrado gli sforzi delle guardie daziarie che avevano tentato di sbarrargli il passo. Nella corsa sfrenata attraverso la via dei Savonarola investiva parecchie persone non riuscite in tempo a porsi in salvo ferendone parecchie gravemente. Giunto presso il ponte S. Leonardo con vero atto di coraggio il maresciallo Ballan riusciva a prendere l'animale per la briglia e aiutarlo da alcuni passanti a frenarlo.

Il conduttore saputo del fatto si diede alla fuga. Venne messo in contravvenzione.

Vicenza

Consiglio Comunale

La questione del tempio di S. Lorenzo

Ci scrivono da Vicenza, 22 giugno:

Il nostro Consiglio comunale doveva trattare oggi la questione del tempio di S. Lorenzo che minaccia rovina e che fu chiuso in seguito alle sollecitazioni dell'architetto Moretti direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti. Ma mancarono gli assessori dei LL. PP. Zileri e Borgo e non erano presenti che 25 consiglieri. Per cui l'argomento fu ritardato ad altra seduta, dopo lunga discussione a cui parteciparono col sindaco i cons. Rumor, Bottazzi, Breganze e Lampertico e dopo che fu data lettura al Consiglio della lettera dell'architetto Moretti sollecitante la chiusura del tempio. La lettera chiede lo stanziamento di una somma iniziale di almeno 40 mila lire per i primi lavori che saranno di appoggio e di puntellatura. Rileva che la spesa totale sarà ingente. Verrà divisa fra il Comune, la Provincia, il Ministero di G. e G. ed il Ministero della P. I.

Il Consiglio si ritirò quindi in seduta segreta.

Verona

La disgrazia di iermattina alla ferrovia

Un fuochista tra due macchine

VERONA, 22 — Stamane alle 11.45 nel deposito locomotive presso la nostra stazione ferroviaria di Porta Vescovo stava pulendo una macchina il fuochista Allegri Gaetano d'anni 21 abitante in Via Muro Padri. Egli era fermo davanti ad un respingente ignorando che dietro di lui altre macchine parte accese e parte spente eseguivano delle manovre. Una di esse sulla quale si trovava l'accenditore Albertini Giovanni da Montorio andò ad urtare contro quella dell'Allegri che si trovò preso fra due repulsori. Fu tolto di là dai capi-squadra Piccoli e Cavalli. Era svenuto; fu visitato dal dott. Pedrazzoli che constatò la frattura delle ossa del bacino e lesioni gravissime agli intestini. L'Allegri fu subito trasportato all'Ospitale.

La campagna bacologica

Legnago, 22 giugno

Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa Piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 2500 — Giallo da L. 3.40 a L. 4.00.

Badia Polesine 22 giugno

Gialli puri da L. 3.75 a 2.90 — Incrociati bianchi e gialli da 3.85 a 3.25 — Scarti da 1.40 a 1.—

Quantità venduta nella giornata Kg. 5000 — Complessiva dall'apertura del mercato Kg. 17000.

Lonigo, 22 giugno

Giallo da L. 3.70 a 4,25 — Incrocio bianco-giallo da 3.60 a 4.15 — Incrocio chinese da 4.— a 4.40.

Quantità venduta Kg. 19800.

Vicenza, 22 giugno sera

Domani si aprirà in Piazza Vittorio Emanuele il mercato di bozzoli. L'orario del mercato per tutti i giorni, compresi i festivi, sarà dalle 6 alle 18. La tassa di pesatura dei bozzoli doppi, ecc., è stabilita in cent. 1 per Kg. La tassa d'occupazione di uno spazio sotto la grande tettoia resta fissato in L. 1.50 al giorno, o in L. 15 per tutta la stagione.

Treviso, 22 giugno sera

L'andamento della coltura nella scorsa settimana non è stato favorito dal necessario bel tempo. L'esito finale del raccolto sarà inferiore sensibilmente al normale. Si calcola il 25 o 30 per cento se non più. La condizione del mercato è penosa, incerta. Qualche partita fu collocata a L. 4.—, qualche altra a L. 4.— con promessa di miglioramento se aumenti generali si verificheranno. Pochissimi affari conclusi.

Rovigo 32 giugno sera

Discreto movimento per l'intervento sulla piazza di alcuni mercanti del di fuori. Gialli L. 3.50 —

ULTIMA ORA

La partenza di Pietro I da Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra 22 giugno notte:

Sin dalle 7 di stasera dal portone di *Rue Bellot* fino alla stazione, la polizia aveva preso misure di sicurezza grandissime. Alle 7 e mezza in una carrozza a due cavalli, re Pietro insieme con il senatore Velimirovich, con il segretario Nowadovich e con la casa militare che è stata tutta promossa di un grado si avviò alla ferrovia. Seguivano le carrozze dei membri della deputazione serba.

Lungo tutta la via la folla applaudiva e salutava rispettosamente il re che rendeva affabilmente il saluto. Il treno *express* venuto da Vienna e composto di 3 *vagons salons* e molte altre vetture di I classe era pronto quando il sovrano entrò nella sala d'aspetto. Qui avvennero i commiati, delle autorità, dei conoscenti, della colonia serba, che presentò a Pietro un magnifico *bouquet* di fiori coi nastri dai colori dei Karageorgevich.

Il Re era raggiante e commosso: vestiva la *redingote*: a Semlino solamente indosserà l'uniforme serba. Egli strinse la mano a molti, ed a tutti manifestò il suo affetto per Ginevra che avrebbe voluto portar con sè in una bottiglia a Belgrado.

Quindi, seguito dalla casa militare e dal segretario salì nel II vagone e di qui egli ancora salutò con il cappello in mano, ed alla folla plaudente, gridò: « Viva la Svizzera ».

Alle 8.43 precise la macchina diede il fischio ed il treno si mosse. Ancora applausi e saluti: il treno sparve.

I festeggiamenti della città di Parigi per la visita del Re

Ci telegrafano da Parigi, 22 giugno notte:

Il presidente del Consiglio municipale aprendo oggi la seduta annunziò che ricevette la comunicazione ufficiale della visita del Re d'Italia, che resterà a Parigi dal 16 al 20 luglio. Soggiunse che tra i festeggiamenti, durante il soggiorno del Re vi sarà un ricevimento all'*Hotel de la Ville*; perciò l'ufficio municipale prenderà tutti i provvedimenti perchè il ricevimento riesca degno del Sovrano e conforme alle tradizioni di ospitalità della città di Parigi.

Vertenze fra l'Italia e le repubblichette americane

La *Stefani* comunica da San Domingo, 22 giugno notte:

Il ministro italiano accreditato presso le Repubbliche di Cuba, San Domingo e Haiti, è qui giunto a bordo del *Bausan*; viene per regolare col Governo di San Domingo parecchie vertenze coi sudditi italiani.

Ls gesta dei selvaggi di Formosa

Undici morti

Ci telegrafano da Londra, 22 giugno notte:

Il *Times* ha da Tokio: 150 selvaggi dell'isola Formosa attaccarono la raffineria di zucchero a Gilan uccidendo 11 giapponesi, tra cui alcuni agenti di polizia.

Il governo inglese abolisce la costituzione a Malta

Ci telegrafano da Malta, 22 giugno notte:

Il Governo britannico in seguito al rifiuto dei membri elettivi di votare il bilancio della istruzione pubblica in causa alla questione della lingua, ha abolito la costituzione maltese, ed ha proclamato una nuova costituzione a base della maggioranza ufficiale.

Il "libro giallo,, sulla questione religiosa

Tra Governo e Santa Sede

Ci telegrafano da Parigi, 22 giugno notte:

Oggi si distribuirà ai membri del Parlamento il *libro giallo* contenente i documenti diplomatici scambiati tra il governo francese e la Santa Sede a proposito della legge sulle associazioni.

I documenti sono 26: il primo è datato 22 maggio 1899; l'ultimo il 21 giugno 1902.

Una battaglia fra corrigendi a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 22 giugno notte:

Ieri sera all'istituto di correzione paterna i corrigendi nel refettorio si dettero a gridare « Evviva l'anarchia! ». Altri corrigendi, in maggior numero, protestarono rivoltandosi energicamente. Nacque un grave baccano, mentre tra le due parti venivano scagliate delle stoviglie. Due minorenni e un sorvegliante rimasero feriti.

Il direttore Benelli seppe però evitare conseguenze gravi. Intervenne un delegato con guardie e carabinieri che rimisero subito l'ordine. Accorsero anche il Prefetto, il Procuratore del Re, il capitano dei carabinieri. Furono arrestati parecchi ribelli. Si procederà ad una inchiesta.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 22 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.18	55.91	55.48
Termometro centig. al Nord	16.6	19.2	21.4
» » Sud.	17.0	20.0	23 6
Umidità relativa	83	70	56
Direzione del vento	NO	NO	ON
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.30	gocce	—

Temperatura massima di ieri 23 8
» minima di oggi 16.0

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Teresina Picotti-Zezzos, i figli Aglaja, Giorgio e Carlo, i fratelli cav. Costantino Zezzos e prof. Alessandro Zezzos e gli altri congiunti partecipano con dolore indicibile la morte di

Pericle Zezzos fu Giorgio

avvenuta nelle ore antimeridiane del 21 corr.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Giorgio dei Greci Ortodossi, stamane alle ore 11.

La famiglia dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

Venezia, 23 *Giugno* 1903.

Pietro Barbi

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietato

E ricominciava ad ascoltare, e rimaneva così, trattenendo il respiro, sperando sempre che il rumore di passi ben noti echeggierebbe infine sul lastricato della corte.... la porta della via si richiudeva con fracasso, ella sentiva camminare, ma no, non era il padre assente. Desolata, ella si passava le mani sugli occhi febbrili, allontanava dalla fronte le ciocche dei suoi capelli, poi riposava la testa sull'origliere, e si applicava a risolvere mentalmente un problema o a recitare senza errori la successione dei re di Francia. Vani sforzi, l'angoscia la riprendeva, e ricominciava la sua dolorosa aspettativa, fino al momento del ritorno del padre. Lo sentiva che saliva la scala, la chiave strideva nella serratura... Ella aveva paura! se non fosse lui?.. Se fosse un ladro?... A questo pensiero le mancava il cuore e si sentiva venire meno: ma la tosse secca di Simone la rassicurava subito. Egli entrava nella sua camera, spiegava un giornale che gli serviva tutte le sere per addormentarsi... Felice, riconoscente, ella mandava un allegro *Hosanna*, e si addormentava, lasciando sull'origliere la traccia delle sue lacrime di angoscia.

Il mattino seguente a queste terribili notti ella si mostrava più pallida, con gli occhi ancora dilatati dai sogni dolorosi, risultato della sua penosa veglia; i suoi movimenti meno vivaci, la sua voce meno argentina, attiravano tal volta l'attenzione del padre.

— Che cos'hai questa mattina?

— Non ho dormito bene.

Simone la guardava un istante; poi, siccome dopo tutto, ella non sembrava malata, ritornava ai suoi pensieri, mentre ella riprendeva la catena delle sue occupazioni giornaliere.

A lungo andare, finì per notare una coincidenza tra le sue passeggiate notturne e le notti insonni della figlia.

— E' quando rientro tardi che dormi male? — le domandò egli un giorno bruscamente. — Ti svegli rientrando, non è vero?

— No, babbo, ma è che non posso dormire prima che tu sii rientrato, — rispose ella innocentemente. Alla vista della nube che passò sugli occhi di Simone, ella si affrettò ad aggiungere: — Oh, babbo! non fa niente, sapete? non bisogna farvi attenzione.

Per quindici giorni, Monfort rimase in casa la sera; ma la passione del nottambulismo era più forte della sua volontà. Dopo mille combattimenti, rimproverandosi crudelmente di essere un cattivo padre, uscì di nascosto una sera, credendola addormentata, e da allora riprese le sue passeggiate notturne. Marcella il giorno dopo finse un'allegria menzognera, e Simone ingannato, non ebbe più nessun rimorso.

Eppure dimagriva, quella fanciulla snella e slanciata che aveva tutta la grazia di una ninfa di Giovanni Goujon; diveniva trasparente come una lampada di alabastro, e i suoi occhi spalancati di giorno in giorno prendevano una espressione sempre più ideale, che avrebbe spaventato una madre. Rosa andava a trovarla circa una volta al mese, la conduceva a passeggio con il permesso di Monfort, e la riportava a casa dopo un'ora; in seguito a queste visite, Marcella, un istante rianimata, diveniva più pallida e più lenta; lungi dal farle bene, quelle brevi apparizioni, che le ricordavano il passato, eran per lei il più sicuro veleno.

Rosa, un giorno, ne disse qualche cosa a Monfort.

— Il signore penserà ciò che vorrà, — diss'ella, — per parte mia, vedo la sua fanciulla che muore d'affanno. Non basta essere padre; non si può riassumere tutto in sè solo... Infine, il signore è il padrone, sarei molto sorpresa se la signorina raggiungesse i sedici anni; per me, non le do un anno di vita.

E se ne andò, non curandosi di ascoltare le riflessioni che questo discorso doveva inspirare a Monfort.

— Vecchia stupida! — diss'egli nel momento in cui la porta si richiudeva; — uccello di cattivo augurio! Marcella ammalata! si, proprio!

Scoppiò in una risata, ma il suo riso, senza eco, gli risonò male alle orecchie. Si alzò dalla poltrona e aprì la porta che separava la sua camera da quella della figlia.

Marcella, — le disse senza preamboli, — è vero che sei malata?

— Io! — diss'ella, voltando verso di lui il suo viso bianco, che la passeggiata aveva colorito qua e là di macchie rosse. — Sono un po' pigra, ma non sono malata.

— Pigra? — ripetè il padre, che la vedeva lavorare come il solito.

— Sì, quando ho messo in ordine la casa, mi viene una gran voglia di dormire; è forse perchè non faccio abbastanza moto. E poi ho qualche volta male qui, — aggiunse ella ponendosi la mano sul cuore, — ma suppongo che sia perchè cresco.

Ella sorrise e il suo sorriso angelico evocò repentinamente davanti a Simone l'immagine della moglie.

— Male lì, — diss'egli indicando il cuore.

— Sì, qualche volta; si direbbe che i battiti si arrestano e allora mi fa molto male; ma non è gran cosa e posso benissimo sopportarlo. E' forse questo che mi rende pigra.

Simone disse semplicemente:

— Non sarà niente.

E rientrò nella sua camera.

Quante volte la moglie, in passato, gli aveva detto: «Ho male qui», appoggiando la mano trasparente sul suo cuore malato! Egli aveva alzato le spalle e aveva risposto che tutte le donne sono malate. Quando ella si era lamentata di essere stanca, egli le aveva risposto che era pigra.... Il giorno... l'ultimo giorno, quando chiedeva come una grazia quella notte di riposo, quella notte suprema che doveva essere per lei quella della tomba, che le aveva risposto? Egli rabbrividiva dalla testa ai piedi ricordandosi ciò che ora, meglio illuminato, chiamava la sua stupida crudeltà.

— Ed ecco che Marcella le rassomiglia! — pensò egli, — ed ecco che sono sul punto di ricominciare con la figlia ciò che ho fatto con la madre. Animale egoista, che non sai pensare che a te, tu non eri fatto per la famiglia.

Si prese la testa fra le mani e rimase immerso nelle sue riflessioni. Nel momento più profondo del suo tormento interno, egli sentì una dolce mano posarsi sulla sua spalla.

— Babbo, — disse Marcella, — spero che non sarete triste!

Egli la fissò negli occhi.

— Non bisogna essere triste, babbo, — riprese la voce armoniosa, — e specialmente per causa mia. Sono sicura che Rosa vi ha detto qualche sciocchezza, ma voi sapete che non bisogna badarvi; ella parla senza pensarvi, e non bisogna prenderla sul serio. Vi assicuro che con voi sono contentissima, babbo.

— Ella ti ha dunque detto che non eri felice con me? — domandò Simone facendo uno sforzo

— No, babbo, ella non me lo ha mai detto, — rispose la giovane con l'accento di una indiscutibile sincerità, — non parliamo mai di questo ma vedo che ella lo pensa. E' un torto; sono contentissima con voi, babbo. Sono così felice di avervi ritrovato dopo tanti anni!

La voce argentina si era per così dire bagnata di lagrime, ma gli occhi, divenuti un istante più brillanti, continuavano a sorridere.

— Sono diciotto mesi che siamo soli, babbo — riprese Marcella, — presto avrò quindici anni e non sono mai stata più contenta di avervi ritrovato. E poi voi siete stato molto buono con me, sebbene io vi dia molto da pensare.

La sua voce si era stancata e un po' indebolita, il sorriso era scomparso, tutto l'essere delicato e grazioso della giovane si accasciava sotto il peso di una irresistibile malinconia. Simone si alzò e la prese tutt'a un tratto nelle braccia.

— Dimmi che mi ami, — fece egli guardandola con tutta l'anima sua; — dimmi che sei felice, è una pia menzogna che non ti sarà contata come un delitto.

— Oh! babbo, vi amo! — esclamò Marcella col viso coperto di rossore.

— Sì, è vero, ma che tu sii felice, è ben altro! Un vecchio burbero come me non è la compagnia che ti occorre. Sono stato egoista.... credevo di fare bene, è la mia scusa; ma abbi ancora un po' di pazienza(mia cara, e ti farò una esistenza quale la meriti.

— Non mi lascerete? — fece Marcella, presa da un vero spavento.

— No, sii tranquilla: disporrò le cose in modo da contentarti. Amami soltanto come mi hai amato fino ad ora e ti prometto di meritare meglio il tuo amore.

Ella scoppiò in lacrime. Il pensiero che poteva aver lasciato indovinare a Rosa o al padre ciò che ella soffriva internamente, la tormentava come un rimorso. Egli riuscì a calmarla con dolci parole, e la sera ella era più tranquilla e più allegra di quanto lo fosse stata da molto tempo.

XXXVII.

— Dottore, — disse Monfort, dopo un istante di esitazione, durante il quale il vecchio medico lo aveva osservato senza incoraggiarlo, — mia moglie è morta di una malattia di cuore; vorrei sapere se queste malattie sono ereditarie.

— Qualche volta, — rispose il medico.

Simone rimase pensieroso. Ciò che aveva da dire, gli riusciva assai penoso; infine parlò.

— Marcella ha palpitazioni, soffocamenti; ella dice che il cuore le cessa qualche volta di battere e le fa male.

— Non è una cosa insolita, — disse il dottore, senza mostrarsi commosso.

Monfort lo guardò con aria irritata.

— Non vi date importanza? — diss'egli allora. — Non è cosa grave!

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 22 Giugno

Prezzo del cambio pel certificati di pagamento dazi doganali del 23 Giugno L. 100.04, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	104 —	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	103.70	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.75	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	101.10	—
Azioni Banca Veneta	110.—	—
» Banca Comm. Italiana	753.—	—
» Cotonificio Veneziano	248.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1875.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	504 1/4	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.25	123.35	—	—	4 0/0
Francia	100.02 1/2	100.07 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16	25.17	24.96	24.98	3 1/2
Svizzera	99.95	100.02 1/2	—	—	4
Austria-Corone	105.—	105.10	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	105. -	105.10	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

CAFFÈ

RIO JANEIRO 21 — Entrate della settimana sacchi 53000 — Deposito totale sacchi 546000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 13000 — id. per Amburgo sacchi 4000 — id. per Trieste sacchi 500 — id. per resto Europa sacchi 24000 — Caffè Rio ordinary first, reis 49.50 — Cambio su Londra Pence 12 7/32 — Mercato sostenuto.

SANTOS 21 — Entrate della settimana sacchi 118000 — Deposito totale sacchi 675000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 90000 — id. per Amburgo sacchi 18000 — id. per Trieste sacchi — — — id. per resto Europa sacchi 105000 — Vendita della settimana sacchi 239000 — Caffè bon ordinaire reis 47.— — Mercato sostenuto

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	22 giugno				
Rend. It. 5 0/0 con.	103 93	104.—	103.95	104.02 1/2	104 12 1/2
» » fine	104 97	104.02 1/2	104.05	104 01 1/4	104 12 1/2
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.25	102 85	102.25	102.60
» 3 1/2 0/0 . . .	101.22 1/2	101.22 1/2	101 45	101.27	101.32 1/2
» 3 0/0	73.—	—	72.75	72.10	72.25
Banca Generale . . .	51.—	—	—	—	48 —
Banca d'Italia	999.—	996 50	1002.—	999.—	1000.—
Banca Commerciale .	754.50	756.—	755.—	—	—
Credito Italiano . . .	549.—	550.—	551.	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	712 50	711.50	712.50	712.50
» Mediterranee	485. —	481.—	484.—	482.—	484.—
C. a v. su Francia	100.02 1/2	100 07 1/2	100 05	100.01 1/2	100.05
» su Londra	25.15 1/2	25.17 1/4	25.16 1/2	24 98	25.17
» su Berlino	123 32 1/2	123.35	123.32 1/2	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	100.—	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	426 —	427.—	—	—	431. —
Fond. B. Italia 4 0/0	506.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	324.50	325.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1536 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	546.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	349.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	356.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	249.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1867.—	—	—	—	—

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 22 — Farine fiore 12 marche - mercato fer. r. - pel corr. fr. 34.10 - Prossimo 33.60 - 4 mesi luglio, agosto 33.30 - 4 mesi ultimi 31.10

Spiriti - mercato sosten. - Pel corr. 46.25 - prossimo 46 75 - luglio, agosto 45 25 - A 4 ultimi 38.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.12 - Pel corr. 25.12 - luglio, agosto 25.25 - 4 mesi ottobre 26 50

Frumenti - Mercato pesan. - Pel corr. 24.60 - Prossimo 24 60 - luglio, agosto 24.25 - 4 mesi ultimi 22.60.

Anversa 22 — Frumenti - Mercato fer. r. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 22 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten. — per (in. chilogrammi) 15.85

Marsiglia 22 - Frumenti importazione q. 36291 - vendite q. 1300 per consegnare q 1250 - Mercato calmo prezzi invariati. Duro Tunisia Algeria kg. 100 Fr. 29.75 consegna cinquemesi da agosto

Borse Estere

PARIGI, 22 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 25
Nuova R. fr. 2 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.85
C. su Londra a vista	25.14 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Obbligazioni lombarde	—.—
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	32 50
Banca di Parigi	1124.—
Tunisine nuove	483.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	105 80
Rend. ungh. 4 0/0	101
Rend. spag. est. 4 0/0	90.40
Banca ottomana	608.—
Argento fino	84 50
Azioni Suez	3977.
Lotti turchi	131.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	32.17
Banca comm. ital.	754.—
Rendita serba 4 0/0	79.02

VIENNA, 22	
Credito austriaco	Cor. 660.95
Lombardo	81.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.22
» su Londra	239.47
Lire ital. (carta)	95.15
Rendita austriaca (arg.)	100.10
» (carta)	100.20

LONDRA 22 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Rendita italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	89 5/8
Ren. turca (nuova)	31 3/4
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	24 3/8

BERLINO, 22	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	207.40

Movimento del Porto

Partenze del 21: Per Sira pir. austr. « Costrena » cap. A. Cossaicich, vuoto.

—*Partenze del* 22: Per Ancona pir. ital. « Selinunte » cap. A. D'Agostino con merci — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Cacich, con merci — Per Braila pir. Ellenico « Ambattielo » cap. C. Cochino, vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 21 e 22 giugno 1902:

Nascite: Maschi 9 — Femmine 13 — Totale 22.

Matrimoni: Bovin Emilio, santese con Scarpa Amalia, casalinga — Biancardi Giovanni, tornitore in ferro con Paveggio Rosa, sigaraja — Tantin Pietro, tappezziere con Botteri Ernesta, casalinga — Torcellan Rocco, fiammiferaio con Stangherlin Elisabetta, lavandaia — Chignoli Virgilio, furiere maggiore distretto militare di Roma con Limentani Ada, casalinga — Momesso Massimiliano, cameriere con Agnoletto Teresa, casalinga — Bastianello Valentino, intagliatore con Bainella Carolina, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Ballarin D'Este Filomena, di anni 44, coniugata perlaia di Venezia — Facchinetto Catterina, 25, nubile casalinga, id. — Donaggio Elvira, 8, id. — Chiondetti Degano Giacinta, 84, vedova, casalinga di Udine — Valentini Catterina 73, nubile, custode Asili Infantili di Venezia — Scarpa-Kuzzi Teresa, 73, vedova casalinga, id — Cadinaro De Cecco Maria, 36, coniugata casalinga, di Fanna — Donaggio Irma, 8, di Venezia — Bressanello Luigi, 57, celibe orefice di Venezia — Darduin Antonio, 76, celibe, R. pensionato di Venezia — Renon Domenico, 70, coniugato, già calcografo di Venezia — Penzo Antonio, 61, vedovo II nozze, valligiano di Chioggia — Zezzos Nicolò, 58, coniugato, possidente di Venezia — Vianello Giuseppe, 50, coniugato, bracciante all'Arsenale di Venezia — Gallimberti Guglielmo, 47, coniugato commesso R. Arsenale di Venezia — Toso Felici, 41, coniugato, suonatore girovago di Venezia — Macello Violetta Giuseppe, 9, di Montalto Dora.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 24.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 6 30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11.30, 14, 17.40 e festivo 20.

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24 .30 ogni ora e mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.5 14.34, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11.40, 13,55 17.41, 19.45.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.20 e 15.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4 23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9.—	O. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.—	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D Firenze-Bologna	18.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7. —
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18 6
L. Treviso	20 15	M. Trieste-Udine	22.28
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma

Cap. L. 20,000,000, int. vers.; ammort. per L. 57,500

Pagamento della cedola N. 34 delle azioni

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 27 giugno 1903, le sottoindicate Casse pagheranno contro consegna della cedola n. 34

la somma di lire 12,50 per azione

per acconto sugli utili dell'esercizio in corso a norma della deliberazione consigliare del 25 maggio 1903.

Roma, giugno 1903.

La Direzione Generale.

Tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano. La Cassa Centrale della Società a Palermo. La Cassa Centrale delle Strade Ferrate Meridionali a Firenze. La Cassa delle Strade Ferrate del Mediterraneo a Napoli. La Banca L. Marsaglia a Torino. La Banca di Messina a Messina. I signori D'Erlanger e figli a Francoforte sul Meno. La Basler Handelsbank a Basilea I signori PP. Rodacanachi e C. a Londra. Il Crédit Lyonnais a Ginevra e Bruxelles.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 172 Mercoledì 24 Giugno 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
ALL'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco, 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. [illegible] Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La lotta religiosa in Francia

Il Libro Giallo sulle Congregazioni

Il *libro giallo* contiene in principio un dispaccio di De Ravenne del 13 agosto 1899 relativo ad una conversazione che ebbe con Rampolla sulle relazioni del clero coi poteri pubblici in Francia. Delcassè rispondendo a De Navenne in data 2 novembre 1899 esprime la sua fiducia nella volontà manifestata dal Santo Padre di fare rispettare la sua autorità alle congregazioni.

Il 28 gennaio 1900 il Ministro degli esteri segnala all'ambasciatore presso il Vaticano la scorrettezza e l'imprudenza della visita del cardinale Richard agli assunzionisti e l'impressione penosa per l'incoraggiamento loro prodigato. Questo esempio se sarà seguito dall'episcopato, dice Delcassè, obbligherà il Parlamento a reagire. Spetta adunque alla Santa Sede di arrestare dalle sue origini un conflitto nel quale le passioni puramente politiche si coprono col pretesto della religione. Il Santo Padre ammette ciò. Nisard telegrafa il 30 che il Papa ha fatto l'invio delle istruzioni al nunzio per mantenere la calma e per evitare che una agitazione politica si propaghi fra l'episcopato francese, ma verso la fine del 1900 il Papa mandò al cardinale Richard una lettera che è stata resa pubblica e che biasimava il progetto sulle associazioni religiose. Nisard fece subito rilevare a Rampolla come questa lettera era spiacevole e la sua pubblicazione inopportuna; essendosi alla vigilia della discussione della legge si potrebbe vedervi un tentativo di pressione sul parlamento; Rampolla respinge con forza una interpretazione simile delle intenzioni del Papa. Il 17 gennaio 1901 Delcassè scrivendo a Nisard per informarlo delle discussioni provocate dalla lettera del Papa, alla Camera, dichiara che il Governo ha risoluto per continuare i buoni rapporti colla Santa Sede di fare i sacrifici compatibili cogli interessi della repubblica e i diritti della società civile di cui ha la custodia, ma vuole essere secondato. Il 10 maggio, alla vigilia del concistoro il Ministro torna alla carica e mette in guardia la Santa Sede contro le parole imprudenti e fa rilevare la necessità per la Santa Sede e per il clero francese di osservare grande riserbo. Si conosce la protesta che fece il Papa all'epoca della promulgazione della legge sulle associazioni religiose. Essa fu già pubblicata e figura nel *libro giallo*. Questa protesta non impedisce a Rampolla di esprimere a De Navenne la speranza che la Santa Sede ed il Governo francese non affaticheranno a intendersi sulla formula di cui le Congregazioni dovrebbero servirsi per richiedere l'autorizzazione prescritta dalla legge 1.o luglio 1901. Risponde a ciò Waldeck Rousseau: dice che il Governo chiede semplicemente alle congregazioni dei vescovi. In quanto alla formula che impiegheranno per chiedere l'autorizzazione spetterà al Parlamento di apprezzarla. Al principio del 1902 parecchi prelati si recano a Roma per ottenere dal Papa, alla vigilia delle elezioni, qualche dichiarazione clamorosa e ostile alla politica del Governo. Delcassè segnala al suo ambasciatore la gravità di simile passo e la sua influenza, facile a prevedere, sulle deliberazioni della Camera. L'ambasciatore risponde che Rampolla gli parve rendersi conto molto esattamente del pericolo a cui si correva incontro con simile passo, il cui insuccesso non gli pareva dubbio. In pari tempo il Ministro degli esteri informò il suo ambasciatore che il Consiglio dei Ministri aveva deciso che la legge 1.o luglio non doveva aver effetto retroattivo nè applicarsi agli stabilimenti scolastici aperti in virtù della legge 1886. Ma il 16 luglio 1902 il Nunzio segnala all'attenzione di Delcassè una recente circolare ai dipartimenti ordinante la chiusura anche delle scuole nelle quali si trovano congregazionisti e apertesi ulteriormente alla legge 1.o luglio 1901, creando secondo Lorenzelli una contraddizione colle decisioni del Consiglio dei Ministri.

Il 31 novembre 1902 Delcassè segnala questa interpretazione del Nunzio a Combes che la respinse dicendo che la vera questione non si mette sul terreno in cui la mette Lorenzelli. Per ora il Consiglio di Stato non può in nessun modo modificare il testo e lo spirito della legge. L'ultima assemblea amministrativa non fece che precisare i punti di fatto: che cioè se una scuola è diretta da Congregazionisti costituisce nel senso legale uno stabilimento religioso e che quindi le disposizioni della legge 1.o luglio 1901 si applica a questi stabilimenti come a tutti gli altri, qualunque sia la loro natura.

Questo riassunto del *libro giallo*, che vien comunicato ai giornali dalle Agenzie non è chiaro abbastanza perchè si possa farsi un concetto esatto dello stato attuale delle relazioni diplomatiche fra la Repubblica e la Santa Sede e perchè tanto meno se ne possa fare un'analisi diligente e sicura. Vi sono rapporti, particolari, *nuances* nei documenti della diplomazia, e particolarmente della diplomazia vaticana che talvolta hanno valore sostanziale e possono dar l'impronta al giudizio.

Ad ogni modo questi rapidi cenni riassuntivi gettano una nuova luce sulla lotta politico-religiosa, che già da vari anni si va combattendo in Francia non pure nelle sfere governative e nei consessi legislativi, ma nella profonda coscienza popolare; lotta che rende inquieta la nazione, anche perchè vien fatta sullo stesso principio dello Stato, come a dire per o contro la repubblica.

Dai tempi del cardinale Lavigerie, che fu il vero iniziatore della politica vaticana orientata verso la repubblica, malt'acqua è passata sotto i ponti del Tevere e della Senna e la coscienza pubblica in Francia prese vari e diversi atteggiamenti, dalla devozione incondizionata alla dichiarazione di guerra. Questa legge delle congregazioni non è altro che la conclusione di una politica di difesa, che Waldeck Rousseau mise in essere, e che il suo successore ora ha dovuto applicare.

Waldeck Rousseau era spirito troppo acuto per non accorgersi che la *sua* legge era di quelle che più facilmente si dettano che non si applichino; e però fece il «prudente ritiro» a tempo opportuno. Il Combes, preoccupato soltanto della affermazione della primazia del diritto dello Stato laico e della sua necessaria indipendenza dal poter religioso, non vide forse tutti i pericoli, che stavano nascosti nelle varie disposizioni della legge e però scatenò sul paese una lotta, che non può aver giovato nè da una parte al prestigio dello Stato, nè dall'altra al sentimento religioso. Perchè tutte le volte che questo sentimento, umano e quindi rispettabile, resta impigliato negli ingranaggi della politica ne esce sminuito e malconcio.

Fare una politica anticlericale, secondo i doveri e i diritti dello stato moderno, non deve significare far una politica di persecuzione religiosa. Questo il Combes non avvertì o parve non avvertire, tanto è vero che per le vie della città di Francia si videro scene non mai più vedute da tanto tempo nè in Francia nè altrove.

Si aggiunga la circostanza strana, per lo meno curiosa, che ciò avvenne in un paese, dove esiste il Concordato e cioè una convenzione, un accordo speciale fra lo Stato e Chiesa, il quale regola la materia ecclesiastica, dando allo Stato speciali poteri sull'alto clero e conferendogli, a così dire, una condizione di privilegio verso la Santa Sede. Ed è perciò che appare evidente la reciproca condizione d'impaccio, in cui si trovano tanto il Papa quanto la Repubblica i quali — come si vede dai documenti del *Libro Giallo* — sono obbligati ad andare d'accordo e tuttavia non ne hanno voglia nè l'uno nè l'altra.

Il cardinale Rampolla che vorrebbe darsi talvolta degli atteggiamenti da Ildebrando, e non gli riesce perchè gli mancano i tempi, avrebbe una gran voglia di far «mettere il matto a segno», e magari di sollevare il clero contro il governo; ma se ne trattiene per timore di peggio; e quando il Papa parla, come l'altro giorno ai cardinali, fa lagnanze generiche contro le magagne dei tempi, ma si guarda dal dire una parola — dopo quel po' po' di cacciata di frati e di monache! — contro la «figlia» che «*bongré* o *malgré*» resta primogenita!

Figuratevi che cosa il Vaticano non avrebbe detto e gridato se non in Francia ma in Italia si fosse fatto una quinta parte di ciò che fu fatto in Francia a danno delle congregazioni! Ve lo potete pensare!... Ma in Italia è un'altra cosa, dicono gli organi vaticani! Ed è vero: è un'altra cosa. E pur troppo la nostra politica ecclesiastica non ha mai avuto una direttiva sicura oscillando or quà or là, ora un po' più energica, ora un pò più rilassata e corriva, non mai ispirata al concetto unico, dominante del rispetto alla religione accoppiato a un'alta, ferrea difesa del diritto laico.

Comunque, il confronto veniva di per sè, spontaneo e non ci potevamo esimere dal farlo; tanto più che esso serve a rendere una principale caratteristica della politica dell'attuale segretario di Stato, la quale consiste nell'aver due pesi e due misure a... seconda dei casi. Politica, che può parer abile al momento, ma che tosto o tardi finisce pr naufragare nell'insuccesso. E perciò che riguarda la Francia, ci pare, siamo proprio su questa strada...

— * —

Il "Libro giallo,, giudicato dal "Temps,,

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno sera:

Il *Temps* analizzando il *Libro Giallo* sui rapporti colla Santa Sede, dice: «La canclusione pratica del *Libro Giallo* è che la legge applicata da Combes non è più quella elaborata da Waldeck Rousseau.

A coloro che leggeranno bene certi documenti la rottura apparirà evidentemente fra ieri ed oggi. Vedranno che le difficoltà nelle quali si dibatte il Gabinetto è la sua opera, esclusivamente la sua opera; vedranno che il ministero che aveva fatto votare la legge non l'aveva concepita come quegli che in questo momento si esaurisce nell'applicarla in modo eccezionale e vessatorio; vedranno che il gabinetto invoca a torto una continuità di devozione che non è giustificata dalla continuità dei servizi resi e, assicurati nella loro coscienza, si libereranno da un artifizioso obbligo verso un ministero al quale soltanto appartengono i suoi errori. E' un'operazione facile senza pericoli che renderà a diversi gruppi repubblicani la loro indipendenza divorata per un anno dai socialisti».

Ribellioni, sequestri e sobillazioni
Un vescovo fiero

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno sera:

Ieri nella cattedrale di Nancy, il vescovo Turinaz, salendo al pergamo ricordò che ebbe il suo onorario soppresso per avere fatto predicare l'abate Kavanelet, gesuita secolarizzato; citò poscia le sentenze delle Corti d'Appello di Parigi e Riom e della Cassazione dichiarante che i religiosi hanno il dovere di predicare e come conclusione Turinaz, in nome della Chiesa, della giustizia e della libertà, ordinò a Kavanelet di salire sul pergamo a predicare. Ravanelet fece quindi il suo sermone senza incidenti.

Un certo numero di Cappelle di congregazionisti vennero chiuse nella mattinata a Antony. I *redentoristi* avevano tolto la porta: i Commissari allora ne fecero mettere un'altra, sulla quale apposero i sigilli.

Presso ai *Barnabiti* in Rue Legendre a Parigi l'avvocato Lecable lesse una lunga protesta, dopodichè si apposero i sigilli. A Privas, i sigilli apposti sabato alle Cappelle del pellegrinaggio di Lalouvest vennero spezzati ieri e le porte furono tolte. L'eccitazione è grande. Emissari percorrono il paese invitando la gente a recarsi giovedì a Lalouvest per impedire una nuova apposizioni di sigilli.

Bilancio e secolarizzazione alla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno sera:

Oggi gli uffici della Camera nominarono la Commissione per il bilancio. La maggioranza della Commissione è disposta ad accettare le linee generali del progetto del bilancio presentato dal ministro delle finanze. Alcuni membri della commissione fecero le loro riserve circa la denuncia della convenzione col Brasile pel caffè.

La commissione si compone di 25 ministeriali e sei anti-ministeriali. Jaures fu battuto dai voti della destra. E' probabile che Doumer sarà rieletto presidente.

Alla Camera si riprende la discussione sul progetto di legge relativo alla secolarizzazione dei congregazionisti disciolti. Si stabilisce di passare alla discussione degli articoli.

Una discussione lunga e confusa si impegna contro i progetti.

Vallé insiste perchè si approvi il testo proposto dalla Commissione d'accordo col Governo che è un necessario complemento della legge sulle associazioni. Egli dice: «Oggi due terzi degli stabilimenti congregazionisti soppressi continuano a funzionare, poichè la secolarizzazione è simulata. Il Vaticano, i vescovi e le congregazioni rappresentano una commedia che deve cessare». (*rumori a destra, applausi a sinistra*).

Per l'imminente battaglia alla Camera
Calcoli e ipotesi
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 23 giugno notte

L'odierno Consiglio dei ministri continuò l'esame dei provvedimenti pel Mezzogiorno, rinviandone la definitiva approvazione al Consiglio di domani, a cui parteciperà Di Broglio atteso domattina.

A palazzo Braschi si riunirono i sottosegretari per prendere gli accordi e dividersi il lavoro per per l'imminente battaglia, che si designa sempre più grossa. I computi fatti, nome per nome, da competente persona assicurano presenti d'opposizione 135 voti, tutti costituzionali. Sonnino e Rudinì, che procedono perfettamente concordi, confidano in un'altra ventina di deputati da loro officiati; onde l'opposizione spera, compresi i quaranta dell'estrema, di riunire duecento voti. Avverandosi queste previsioni, difficilmente potrebbe mettere insieme altrettanti voti il ministero, essendo opinione di molti che le assenze saranno numerose e difficilmente si avranno più di 380 votanti.

Oggi Giolitti conferì lungamente con Sacchi onde indurlo a votare col ministero ma pare inutilmente; sicchè dell'estrema restano col ministero soli i pochi voti di Marcora. Ad un redattore dell'*Italie* Sacchi infatti dichiarò che il suo gruppo voterà contro il ministero.

A proposito di Giolitti mi risulta avere egli consegnato al successore 344 mila lire economizzate sulle spese segrete: è una cifra tanto più rilevante se si ha riguardo specialmente che l'esercizio finisce tra pochi giorni.

Luzzatti è partito per Stresa per curare la sua salute. A Montecitorio si dice che sia partito per non intromettersi in alcun modo nel prossimo voto.

Il senatore Vitelleschi presenterà domani una interpellanza a Morin sugli intendimenti del Governo riguardo agli avvenimenti di Serbia.

Commenti di giornali

Roma, 23 giugno notte

Il Popolo Romano premesso che l'opposizione è decisa di dare battaglia al ministero dice che sarebbe bene risolvere subito la contesa. Col definire subito la situazione si può sempre provvedere in tempo e convenientemente ad ogni contingenza. Se il ministero non ottenesse la maggioranza, la Corona avrà il tempo per la risoluzione che riterrà opportuna. Se il ministero vincesse, si potrebbe fare a meno dell'esercizio provvisorio per 6 mesi, potendosi prima delle vacanze approvare i bilanci ed alcune leggi urgenti. Bisogna uscire al più presto dall'incertezza. Cogli impegni assunti dal Sovrano non è lecito attendere a rischio di una crisi al 4 o al 5 di luglio e, conclude il *Popolo Romano*, se il risultato del voto sulle comunicazioni del Governo fosse tale da indurre la Corona a fare uso della sua prerogativa per risolvere la situazione, si sarebbe sempre in tempo utile per chiedere al Parlamento la facoltà di amministrare i bilanci. Noi auguriamo che ciò si possa evitare anche perchè dubitiamo che il ministero nelle condizioni in cui si trova, possa procedere con efficacia alle elezioni politiche con vantaggio dei partiti costituzionali senza fare distinzione di gradazioni, e ciò auguriamo altresì perchè oltre alla legge sull'Agro Romano ed alla riduzione di alcune tariffe per il Mezzogiorno, altri progetti vi sono di carattere internazionale come ad esempio la recente convenzione per il Sempione, per i quali un rinvio riuscirebbe di danno o si risolverebbe in un mancato beneficio per le popolazioni interessate.

La *Capitale* scrive che il meno che si possa dire della situazione parlamentare è che essa è molto incerta, perchè incerto è l'atteggiamento dei varî gruppi dell'estrema e perchè i partigiani di Sonnino e di Di Rudinì hanno già deliberato di votare contro, non essendo venute meno le ragioni che indussero i 2 gruppi a negare la fiducia al Gabinetto.

La *Capitale* dice che a Montecitario si calcola che il voto potrà avere luogo sabato sera. I ministeriali affermano che il ministero avrà una quarantina di voti di maggioranza e l'on. Marcora dice che ne avrà anche sessanta.

L'ON. TURATI E LA TATTICA SOCIALISTA TRANSIGENTE

In una intervista che ha avuto col corrispondente milanese della *Stampa* Filippo Turati oltre ad alcune dichiarazioni sulla situazione dei consiglieri socialisti milanesi in seguito il recente voto di sfiducia pronunciato contro di essi dalla Federazione (che gli, dichiara nonostante il nome pomposo, essere un semplice circolo ove si coltivano ambizioni personali) smentì che sia per costituirsi un gruppo autonomo ed organico dei socialisti così detti transigenti, sebbene questo fosse il desiderio di qualcuno dei suoi amici. Crede che i socialisti d'ordine debbano ora prepararsi alle elezioni generali che avranno luogo se non in autunno in primavera.

Per quanto riguarda sè stesso esclude di voler o poter assumere la direzione del movimento milanese essendo molto occupato a Roma: ma lascia intendere che i suoi amici lo faranno per lui.

L'allocuzione pronunziata dal Papa nel Concistoro di lunedì

Roma 23 giugno sera

Oggi si è pubblicato il testo dell'allocuzione del Papa nel Concistoro di ieri. Il Pontefice si duole di non poter fare udire cose tutte liete ai presenti. Nel trascorso anno — soggiunge — si videro bensì non dubbie prove di fede e di pietà cristiana, ma è grande la ragione degli affanni. Dice che molte volte ebbe a dire della aspra condizione del cattolicismo ed è inutile ora ritornarvi sopra. Ma una cosa non può tacere, dal cui pensiero è angustiato e che dovrebbe commuovere tutti i cristiani degni di questo nome. Questa età vede gli spiriti delle genti nemici del cristianesimo, diffondersi ogni giorno più largamente per le città. Pare che la idea stolida ed ostinata abbia invaso la vita degli uomini contro la sapienza e la disciplina cristiana, pervertendo i costumi di moltissimi, le leggi, la filosofia, le pubbliche istituzioni e le belle arti; perfino la letteratura è spinta verso il sacrilegio. Guardandosi intorno si direbbe trattarsi di una sicura sconfitta del cattolicismo, sebbene vi siano molti che combattono per lui privatamente, o in pubblico, o di nascosto, più blandamente e con violenza. Che cosa di buono, quale speranza rimarrà a coloro che spontaneamente abbiano rinunciato ai benefici acquisiti per mezzo di Gesù Cristo? Colla superbia e con l'ostinazione si possono aprire l'adito a grandi sventure e una grandissima moltitudine si può trovare in pericolo dell'eterna salute.

Gli avvenimenti serbi

Chi va e chi viene...
(*Dal nostro inviato speciale*)

Belgrado (via Semlino) 22 giugno

Pietro I viene ed i ministri plenipotenziari di Inghilterra, Francia ed Olanda se ne vanno. La Russia dimenticandosi di far parte della duplice lascia il suo ministro qui perchè ricordi a re *Petar* gli amici: e la triplice, che tutti dicono morta, si fa viva almeno questa volta per mezzo dei tre rispettivi ministri che non partono.

Il sultano che si vede battuto in tattica dai *gianizzeri* del Konak, per non divenire più rosso di quello che ne lo abbiano ridotto gli armeni ed i macedoni, vuol far pigliar l'aria del Bosforo al suo rappresentante di Belgrado, il quale *malgré lui* fa un atto pudibondo così sgraziato da sembrare un toro dinanzi al drappo rosso — del Konak. — I ministri provvisori dinanzi a questo via-vai diplomatico sostengono che anche le partenze sono provvisorie, perchè non ci sono più cancellieri di ferro in Europa, bensì le ferro-vie. Sulle quali da occidente verrà l'*Orient-expres*, *Petar I*, ed i reali cugini di primo e secondo grado per volere di Dio: verranno tutti al popolo serbo che li ama dal giorno che impose una taglia sulle loro teste principesche.

Intanto, quei ministri che non fanno parte della congiura del silenzio — tutti tranne Maschin che sente sulle sue spalle ancora il peso di quella dei pretoriani — cominciano ad essere più indiscreti di quello che si avrebbe potuto pensare: lasciano capire che la loro provvisorietà si estenderà fino alle nuove elezioni. Naturalmente bisogna che *Petar I* si trovi ben corazzato contro le molestie delle potenze! Da un lato dovrà avere il ministero di lugubre occasione, dall'altro l'esercito di rossa memoria. Con questi due consiglieri, i colpevoli della strage saranno naturalmente più sicuri che non se avessero una guardia del corpo — oh! guardia del corpo sforacchiato di Alessandro! La vita non sarà dunque tolta a nessuno: la borsa sì: cioè le borse di studio che l'ieri scannato Alessandro ha concesso a studenti i quali oggi non hanno applaudito volentieri a *Petar*. E *Petar* visto che dovrà essere mite verso i delinquenti nati, lo sarà anche verso i delinquenti acquisiti, cioè per i politici: per quelli adoprerà l'amnesia, per questi il primo suo decreto costituzionale.

Con il tempo — se le potenze non faranno le sentimentali — si procederà ad una disinfettazione alla mannaia della Serbia: si farà un *repulisti* degli elementi sospetti, tra i quali, non ci sono, nemmen per sogno, gli sciabolatori di cattiva memoria! No: ma quelli solamente che non han applaudito con molto entusiasmo.

Un giornale umanitario e moralissimo, l'*Odjek* del ministro della giustizia d'oggi, ne dà l'annuncio: «Vi sono ancora nel paese molte persone sospette, pericolose ed intriganti. Bisognerà renderle inoffensive: Questi lupi prendono ora la pelle di agnello!»

E' proprio così! Le persone qui, che s'accontentano di prendere la pelle dell'agnello dovranno far la fine dell'agnello pasquale! Chi agnello si fa, lupo lo mangia: i proverbi non ci sono per nulla. Bisogna esser furbi a questo mondo, ed in Serbia per essere ben piazzati in questo momento, bisogna aver aiutato a prendere una pelle ben diversa: quella di Alessandro!

Per la quale c'è chi va e chi viene: *Petar*, mezza duplice, tutta la triplice rimangono: gli altri se ne vanno... come le foglie... di fico.

j. a.

Il colloquio con Pietro I
I consoli che presenzieranno all'incoronazione

Londra 23 giugno sera

Il *Times* riceve da Vienna che un giornale ungherese pubblica un colloquio avvenuto tra Pietro I e uno scrittore ungherese. Il re disse: «I fiumi di sangue versati mi spaventano. Nessuna causa per quanto sacra, potrebbe giustificare un simile massacro. L'esercito non poteva avere per compito l'uccisione del Re; un miglior avvenire cancellerà forse il ricordo di quel delitto».

In risposta ad un'altra interrogazione, il Re rispose che egli darà al suo popolo tutte le libertà, e specialmente la libertà di stampa.

Lo stesso giornale riceve da Belgrado: «L'atteggiamento che i varî membri del corpo diplomatico adotteranno in occasione della venuta di Re Pietro, è interessante perchè fino ad un certo punto svela i sentimenti dei rispettivi Governi. Si sa intanto che il ministro di Russia assisterà ufficialmente alla cerimonia: il ministro austriaco vi assisterà pure, ma non ufficialmente, ed i ministri d'Italia e di Germania hanno ricevuto istruzioni alquanto vaghe, in cui si dice loro di adottare un atteggiamento analogo a quello del loro collega austriaco.

In conseguenza essi parteciperanno alla cerimonia. Il ministro di Francia non vi assisterà e la Legazione inglese non vi sarà rappresentata, perchè il ministro inglese è già partito per Londra.

Il ministro di Turchia, che è decano del corpo diplomatico, ha ricevuto ordine di comportarsi come la maggioranza dei suoi colleghi; e quindi sarà presente al ricevimento».

Quando le potenze ristabiliranno i rapporti con la Serbia

Vienna, 23 giugno sera

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: Si dice che il ministro di Francia non interverrà alle feste per l'arrivo del Re. Gli altri rappresentanti esteri attendono oggi istruzioni dai rispettivi governi circa il modo con cui debbono contenersi pell'arrivo del Re.

Nei circoli diplomatici si crede che il Re dopo avere prestato giuramento, confermerà il Governo attuale, e allora i rappresentanti esteri riprenderanno le relazioni con questo Governo definitivamente costituito.

Pietro I in viaggio

Innsbruck, 23 giugno sera

Il Re di Serbia transitò stamane per Innsbruck. Molti studenti serbi e croati gli fecero una calorosa dimostrazione. Uno studente serbo pronunciò un discorso, assicurando il Re dei sentimenti di massima lealtà degli studenti verso di lui. Il Re rispose esprimendo la sua grandissima soddisfazione pel viaggio attraverso la Svizzera e per l'accoglienza che ebbe ovunque in quella repubblica. Poi proseguì il viaggio.

Vedere "Ultima ora,, in quarta pagina

La Giunta di Torino si dimette

Ci telegrafano da Torino, 23 giugno notte:

Il Sindaco in unione con la Giunta, decideva oggi di rassegnare le dimissioni in seguito alle ripetute votazioni sfavorevoli avvenute in Consiglio Comunale; ancor ieri, il progetto di risanamento dei quartieri centrali, approvato in prima votazione, non otteneva i voti legali.

La situazione si presenta difficilissima e la successione incerta.

Autopsia reale

Avvertiamo il lettore che il seguente articolo va letto non soffermando l'attenzione solo sulla sua forma scherzosa, la quale potrebbe contrastare con l'orrore del dramma, ma ricercando anzi nello stesso umorismo l'amarezza, che penetra tutto lo scritto:

Pietro I sale il trono che il suo fedele esercito gli ridipinse in rosso con l'emoglobina d'Obrenovich.

Egli ne monta i gradini ringraziando la Provvidenza e la grazia di Dio, probabilmente di quel dio dall'appellativo toscano che protegge le armi di Serbia e quelle sole, altrimenti quell'altro, quello vero, avrebbe già dato fin dal 10 di giugno, le sue dimissioni da *Dio degli eserciti*.

Al Konak, o mattatojo reale, squadre di tappezzieri stanno facendo sparire le traccie cruente di quella strage che gli eufemismi diplomatici chiamarono rivolta di palazzo, rivoluzione militare, colpo di Stato, risveglio di coscienza nazionale, e che i Gabinetti Europei, con unanime riserbo, giudicarono un semplicissimo *affare interno* nel quale non era creanza il metter bocca, e tanto meno poi quella dei cannoni.

Nell'ingenuità del nostro modo di vedere, mettiamo pure in mazzo (dal lato del coraggio) gli ufficiali serbi e questi riserbi ufficiali ma, ormai, lasciamo andare il resto, chè già il fatto è compiuto, l'affare interno è finito e . . . . *Zivio Karageorgevich!* —

Per conto mio, e per il male che gli voglio, viva pure, e che un Dio, migliore di quello da lui invocato, lo tenga lontano dagli *affari interni* e gliela mandi buona: in seguito, chi *vivierà* vedrà.

* *

Ma in questo dramma sanguinoso, c'è un particolare macabro che non riesco a giustificare, un particolare, *interno* anche quello, e che forse un giorno o l'altro, potrebbe toccare molto ma molto da vicino la persona del nuovo sovrano: intendo parlare dell'autopsia ordinata sui corpi di Alessandro e di Draga.

Quei valorosi ufficiali che hanno mostrato tanto fegato al loro re ed alla discinta e scarmigliata regina da farli passare attraverso alle imposte senza che l'agente delle medesime potesse colpirli, espressero il desiderio che le salme reali li onorassero di una egual confidenza. L'autopsia fu fatta, e, dopo i noti risultati di essa, è probabile che nella nuova costituzione serba vengano ora stabilite le norme che dovranno regolare in seguito la scelta di un nuovo sovrano. Probabilmente verrà aperto un concorso per un posto di re così e così, nè troppo sofistico, nè troppo di manica larga, ma il concorrente dovrà produrre oltre ai documenti soliti anche un certificato di costituzione piuttosto elastica, ed un dettagliato rapporto anatomico dal quale risulti che le ossa del suo cranio non superino i sei millimetri di spessore, che il suo cervello non abbia aderenze nemmeno colla *pia madre* e che esso abbia quel volume e quel peso che, di volta in volta, piacerà all'esercito di stabilire. Per gli altri organi, e specialmente perchè non abbiano a rinnovarsi gli spiacevoli incidenti provocati dall'affare della successione, il concorrente, e subordinatamente la sua signora, dovranno sottostare ad un pubblico esperimento, tre trimestri dopo dal quale il parlamento passerà alla nomina definitiva. — Ma questa è una idea mia.

Il Governo provvisorio aveva forse in animo questa riforma nell'ordinare la sezione cadaverica delle due salme straziate? o era il nuovo ministro di Grazia e Giustizia che voleva far il dilettante di antropologia criminale? o quello della Guerra che, nell'ipotesi di una *réprise* voleva studiare i difetti della rivoltella d'ordinanza?

O, forse, nel candore delle loro coscienze, gli ufficiali volevano ricercare soltanto la *causa mortis*?

O credevano che i loro revolvers caricati di odio non fossero stati micidiali abbastanza, e domandavano allo scalpello anatomico la tranquillità dei loro sonni contro la possibilità di una morte apparente? — Certo è che niente di più macabro si poteva pensare ed eseguire, e, davanti a quella stupidamente inutile e rivoltante formalità, si giustifica perfino il chilo senza rimorsi del cannibale Zeelandese che, mangiato il nemico ucciso in guerra, (i cannibali uccidono in guerra) dice beatamente: *dopo tutto era buono!*

Invece no! Qui l'astio deve insevire anche sui cadaveri già in preda ai saprofiti e distillanti ormai le ptomaine della morte; la salma del re trucidato non merita neppur quei postumi riguardi che non si negano agli uccisori dei re, e la scienza del Morgagni vien orrendamente invocata perchè essa, a giustificazione degli assassini, dica freddamente: *dopo tutto era un buono da nulla!*

* *

L'autopsia vien ordinata ed allora

«........ lo strazio e il grande scempio
«Che fe' la Serbia colorata in rosso»

si rinnova sulla piastra ghiacciata di una sala anatomica, e il bisturi si affonda in quelle carni che poco prima erano ancora sacre ed inviolabili, e ricerca quelle viscere femminili che (fortunatamente forse) natura non volle materne; la sonda enumera, tenta, scruta, misura, i tunnels nerastri che le palle scavarono nei petti indifesi, sanguinosi cartoni da tiro a segno dove l'esercito ha marcato coi buchi le sue benemerenze.

La sozza spugna, nella mano di un indifferente monatto, deterge il sangue rappreso su quella fronte che il Metropolita di Belgrado aveva già unto col crisma della regia dignità; e attorno a quel capo, lungo il solco segnato dal peso della corona fatale, stride la sega del dissettore con tutta l'acredine di un supremo oltraggio stupidamente e volutamente codardo.

* *

E mentre il buon Metropolita canta il novissimo *Te Deum* e recita *l'Oremus pro rege*, dalla sala mortuaria il protocollo anatomico mette in pace la coscienza del popolo serbo, dicendo: Il re è morto, non c'è che dire ed è morto da re perchè la sua morte è *reale*, ma, dopo tutto, è stato meglio così. Non facciamo questioni di civiltà o di umanità, la questione non è che di millimetri. I tavolati ossei del suo cranio erano troppo grossi per un popolo così fine come la Serbia, il suo cervello era troppo timidamente sviluppato per poter comandare un esercito coraggioso come il suo, ed il fegato, borghesemente degenerato in grasso, non dava troppi affidamenti sulla bontà della sua ultima costituzione. Consolati ancora, o popolo affettuoso: il tubercolo obsoleto trovato nei polmoni della sterile regina, dimostra una volta di più che le lesioni tubercolari possono cicatrizzare spontaneamente: Anche la regina è morta, questo sì, ma essa, almeno, è morta guarita.

. . . . *Te deum laudamus e Zivio a chi tocca!*

Enrico Da Rin

L'ambasciata italiana a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno sera:

Com'è noto, l'Ambasciata d'Italia a Parigi non dovrà albergare il Re durante il suo soggiorno in questa capitale; nondimeno vi si stanno facendo delle importanti riparazioni e innovazioni. Questo palazzo si trova nella Rue de Grenelle: non è molto vistoso nell'apparenza esteriore, ma è assai sontuoso nell'interno. Questa aristocratica dimora, la cui facciata è preceduta da un vasto peristilio e da una bella colonnata di ordine ionico, fu edificata, per conto del presidente Talon, alla fine del 1600. Il primo ambasciatore mandato da Filippo V alla Corte di Francia vi si stabilì, e fu là che morì nel 1711 il Duca d'Alba. Il palazzo fu conosciuto più tardi sotto il nome di *palazzo dell'inviato di Svezia.* Passò poi nelle mani della famiglia di Galfè, che lo conservò fino alla rivoluzione.

Sotto la prima Repubblica il palazzo divenne sede del Ministero delle relazioni estere. Passò quindi ad alcune famiglie aristocratiche: quella dei Godefroy Menilg Caise, quella dei du Courval e dei D'Imécourt. Nel 1894 l'Ambasciata d'Italia vi si stabilì.

Come si vede, questo edilizio era veramente votato dai suoi destini alla diplomazia.

Il Re e la rivista a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno sera:

Il *Journal* dice che la parte più interessante della rivista del 19 luglio, che avverrà alla presenza del Re d'Italia, a Parigi, sarà la prova di una nuova uniforme per la fanteria francese. Una compagnia del 28 fanteria avrà la nuova uniforme dalla quale sono banditi i pantaloni rossi: avrà invece i pantaloni e la giacca di panno grigio bleu, e un cappello alla boera pure di panno grigio bleu, rialzato da un lato mediante una coccarda.

La ferrovia di Bagdad ed il governo russo
Sommosse ne Santo Impero

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno sera:

Giunge da Pietroburgo la notizia che il *Messaggero delle Finanze* pubblica una nota dicente: Un giornale di Parigi ha pubblicato ultimamente una corrispondenza da Pietroburgo relativa all'intervista del ministro delle Finanze col direttore di questo giornale (*crediamo si tratti di E. Massard, direttore della* Patrie. *N. d. r.*) sulla questione della costruzione della ferrovia di Bagdad. La nota aggiunge che il contenuto della notizia fu riprodotto da qualche giornale e diede luogo nella stampa estera a varie interpretazioni. La nota dichiara che l'opinione espressa dal ministro fu già esposta dal *Messaggero delle Finanze* il 23 dicembre 1901. In ogni caso nella intervista che ebbe col direttore del giornale parigino il ministro non ebbe ad esprimere una opinione qualsiasi che non sia stata confermata nelle relazioni del Governo russo colla potenza amica.

Si sa che vi furono recentemente disordini nelle prigioni di Vladikaokas in cui i detenuti ruppero le porte delle celle ed impegnarono una vera lotta coi guardiani. Si dovettero chiamare le truppe che repressero i disordini usando le armi. Vi furono 4 morti ed 8 feriti a fucilate.

Si segnalarono poi ripetuti disordini nella settimana scorsa tra la popolazione di Koskona. Le autorità chiamarono la truppa per appoggiare la polizia civile.

La propaganda sovversiva
nell'esercito francese

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno sera:

Si ha da Lemans che in questi ultimi giorni i soldati di fanteria ritornando dalle manovre trovarono sul letto il *Manuale del soldato* pubblicato dalla federazione delle borse del lavoro. Un'inchiesta ha stabilito che la distribuzione era stata fatta da un riservista che fu punito con 15 giorni di carcere di cui 7 in cella. Il generale ha portato la pe[illegible] a 30 giorni.

Gli inglesi nel Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 23 giugno sera:

Il *Daily Telegraph* da da Aden: Si dice che Manning e Cobbe operarono il congiungimento delle loro colonne.

Varie da Londra

I funerali del Cardinale Vaughan — Cortesie — anglo-francesi — 100.000 minatori contro il protezionismo.

Ci telegrafano da Londra, 23 giugno sera:

I funerali del cardinale Vaughan avranno luogo giovedì e non venerdì, giorno consacrato alla celebrazione dell'anniversario della nascita del Re.

Rampolla ha telegrafato dicendo che il Santo Padre apprese con vivissimo dolore la morte dell'eminentissimo cardinale e che prega per il riposo eterno.

— Loubet telegrafò le sue condoglianze a Re Edoardo in occasione della catastrofe di Woolwich. Il Re rispose esprimendo la sua viva riconoscenza.

— La dimostrazione annuale dei minatori ebbe luogo ieri. Centomila minatori vi presero parte. Si votò una deliberazione che condanna le proposte di Chamberlain.

Accordo russo-cinese per la Manciuria

Ci telegrafano da Londra, 23 giugno sera:

Il *Times* ha da Pechino: Si crede che un accordo soddisfacente sia intervenuto fra la Russia e la Cina circa la Manciuria e Niou-Chuang. La convenzione sarebbe ora sottoposta all'approvazione di Pietroburgo.

I porti italiani
Il movimento commerciale e marittimo del porto di Palermo
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 23 giugno sera

Un rapporto pervenuto al Governo dal console di Francia a Palermo si occupa del movimento commerciale e marittimo di quel porto nel 1902. Le importazioni e le esportazioni riunite sono ascese alla cifra di L. 56,369,669 con una diminuzione di L. 3,958,603 in confronto alla cifra del 1901. Le importazioni ammontarono a L. 26.924.840 con una diminuzione di L. 1.626.740 in confronto al 1901 e le esportazioni ammontarono a L. 29.444.829 con una diminuzione di L. 2.332.133 rispetto al 1901. Tenendo presente che già nel 1901, il movimento commerciale della metropoli siciliana era in diminuzione sull'anno precedente di L. 5.337.289, ne risulta, nello spazio di due anni, una perdita di L. 9.295.892. Le principali diminuzioni nelle esportazioni riguardano quelle per l'Inghilterra, che nel 1902, subirono una diminuzione di lire 1.884.299 in confronto a quelle del 1901, quelle per gli Stati Uniti che diminuirono di lire 1.340.339 e quelle per l'Austria che diminuirono di L. 981.568, rispetto al precedente anno. Le diminuzioni principali nelle importazioni si sono verificate nelle importazioni dagli Stati Uniti che, nel 1902 diminuirono di L. 3.795.514, quelle dal Belgio che diminuirono di L. 934.941 e quelle dall'Inghilterra che diminuirono di L. 917.226 rispetto al 1901.

Presentano invece aumenti di lire 3.065.762 le importazioni dall'Austria e di 737.890 quelle dalla Francia.

Circa il movimento della navigazione, il rapporto, dopo di aver premesso che il numero totale dei navigli entrati ed usciti nel e dal porto di Palermo fu, nel 1902, di 7486 dei quali 3907 vapori, rileva come il numero dei vapori francesi fu soltanto di 100, mentre nel 1901 fu di 134. Il rapporto mentre nota che questo fatto è deplorevole, aggiunge che esso dipende dalla cessazione del servizio ebdomadario regolare, che la Compagnia di Navigazione mista faceva tra Marsiglia, Tunisi e Palermo. Il Console conclude il suo rapporto augurandosi che la marina mercantile francese possa occupare nel porto di Palermo il posto che le compete e non lasci, a navigli stranieri, la cura di trasportare merci dalla Francia a Palermo o viceversa.

Le gite di Santos Dumont
nel suo pallone dirigibile

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno sera:

Santos Dumont col suo dirigibile «N. 9» è partito stamane dal suo Hangar in via Longchamps giungendo all'Arco di trionfo, intorno al quale fece delle evoluzioni a trenta metri di altezza, descrivendo curve difficili e fermandosi bruscamente. Discese quidi nell'Avenue dei Campi Elisi e si recò al suo domicilio prendendo terra in un viale adiacente. Santos pranzò, poscia ripartì con grande facilità.

Una spedizione al polo nord

La *Stefani* comunica da Trondjeu 23 giugno sera:

La spedizione polare di Ziegler è partita oggi a bordo della nave *America* portando seco il materiale pel caso in cui la nave non potesse più avanzare.

La spedizione spera di trovare nella *Terra Francesco Giuseppe* un posto adatto ove la spedizione potesse svernare e continuare il viaggio coi cani.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna 23 giugno sera

Oggi alla Camera dei deputati, l'ordine del giorno recava la discussione in prima lettura del progetto di bilancio provvisorio.

I giovani czechi allo scopo di ostruzionismo chiedono che si dia lettura del processo verbale dell'ultima seduta e di tutte le interpellanze presentate oggi. I segretari procedono a questa lettura ch'è durata dalle 11,15 alle 15.

La seduta quindi si toglie fra i rumori dei tedeschi radicali, e rinviata al pomeriggio di domani per la elezione di membri della delegazione austriaca.

La Grecia e il monopolio dell'uva secca

La *Stefani* comunica da Atene, 23 giugno sera

Il Governo ha dato ai suoi rappresentanti istruzioni per spiegare alle potenze interessate, che il monopolio dell'uva secca di Corinto non è affatto contrario i trattati di commercio. Il prezzo dovendo restare lo stesso di prima.

Cronaca trentina
La festa di San Vigilio

TRENTO 23. — Le feste che, secondo il solito, avranno luogo il 25 ed il 26 di questo mese in onore di San Vigilio, protettore della città. avranno quest'anno un'importanza eccezionale. Vi saranno, infatti, i soliti fuochi di artifizio, le solite canzonette ecc. ecc. Ma ci sarà anche il concorso di quattordici corpi musicali che converranno da ogni parte del Trentino: anche dalle Valli di Fiemme e di Fassa. Ed è questo intervento che avrà un significato patriottico e nazionale.

Ecco perchè a Trento fervono i preparativi e le gentili nostre signore si propongono di inondare di fiori gli ospiti desiderati, carissimi.

Convegno di Podestà

Domani mercoledì 24 corr. avrà luogo nella sala municipale di Trento la riunione di tutti i Podestà di capoluogo di distretto giudiziario del Trentino per discutere un complesso ordine del giorno, di cui citerò i punti principali. Riforma del regolamento comunale ed elettorale; privative sul pane e sulla carne; incasso e pagamento delle addizionali provinciali; addizionali sul vino e sulla carne; imposta comunale sulla birra; stipendi dei maestri (piaga ormai inciprignita), dei medici, dei segretari comunali; autonomie ecc. ecc.

Il suicidio di un giovanotto a Trento

Ci telegrafano da Trento, 23 giugno sera:

Certo Abeldardo Pasotti, elegante giovanotto trentenne, che si crede veneto e che era in cura a Roncegno, si è suicidato sullo stradone conducente a Pergine, sparandosi due revolverate alle tempie.

UN ASSASSINO GRAZIATO
per intercessione della signora Loubet

Telefonano da Parigi, alla *Stampa* di Torino:

Ricorderete come il famoso assassino Enrico Vidal, squartatore di donne, fosse stato condannato a morte dai giurati del Varo, e come la pena capitale fosse stata tramutata in quella della relegazione perpetua a Cajenna.

Ultime informazioni assicurano che il feroce assassino deve la sua grazia all'intercessione della signora Loubet, ch'ebbe al suo servizio la mamma del Vidal stesso.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 23 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.58	58.77	59.24
Termometro centig. al Nord	18.0	21.5	22.5
» » Sud.	18 0	20.9	21 8
Umidità relativa	75	57	55
Direzione del vento	NO	SE	SE
Stato dell'atmosfera	8	5	7
Acqua caduta in mm.	0.60	—	—

Temperatura massima di ieri 24 4
» minima di oggi 17.0

L'emigrazione italiana nel 1902
I Veneti
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 23 giugno, sera

Il «Bollettino del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio» pubblica i dati statistici ufficiali sull'emigrazione italiana per l'estero nel 1902.

Il Bollettino premette che l'emigrazione italiana è di due specie: l'una periodica e temporanea e l'altra propria o permanente; la prima si compone delle persone che vanno all'estero in cerca di lavoro e generalmente nelle stagioni in cui non trovano proficua occupazione nel loro paese, col divisamento di non rimanerne a lungo lontane; la seconda di quelle che espatriano per un tempo indefinito, in cerca di stabile collocamento.

Nel 1902 l'emigrazione permanente fu di 245.217 persone e la temporanea fu di 286.292; in complesso fu di 531. 509 persone di ogni età e d'ogni sesso. Nel 1901 si erano contate 251.577 in emigrazione permanente e 281.668 in emigrazione temporanea; in totale 533.245 persone; nel 1902 l'emigrazione permanente sarebbe dunque diminuita di 6.360 individui rispetto a quella dell'anno precedente e la temporanea sarebbe aumentata di 4.624.

I 245.217 individui che figurano nell'emigrazione permanente si dividevano per sesso in 190.540 (77 0/0 del totale) maschi e in 54.667 (23 0/0 del totale) femmine e per età in 213.452 (87 0/0) al di sopra dei 14 anni compiti e 31.765 (13 0/0) che non avevano oltrepassata quell'età. I 286.292 individui emigrati temporaneamente si dividevano per sesso in 249.269 (87 0/0) maschi ed in 37.023 (13 0/0) femmine e per età in 269.896 (94 0/0) al di sopra dei 14 anni compiti e 16.396 (6 0/0) che non avevano superato quella età.

Per entrambe le forme d'emigrazione il movimento più forte è avvenuto nel primo trimestre dell'anno.

Considerando gli emigranti rispetto alla professione esercitata in patria si trova che, tanto nell'emigrazione propria quanto in quella temporanea, i contingenti più forti sono forniti, da lavoratori della terra, da operai ed in genere da addetti a lavori manuali.

Quanto alla destinazione 23.066 domandarono nel 1902 il *nulla osta* per il passaporto al fine di recarsi in altri Stati di Europa, 13.291 dei quali in emigrazione propria e 222.775 in emigrazione temporanea; ed altri 295.443 lo domandarono per recarsi in paesi fuori di Europa 231.926 dei quali in emigrazione propria e 63.517 in emigrazione temporanea. La maggior parte degli emigranti per i paesi fuori dell'Europa aveva dichiarato recarsi in America e più precisamente 193.772 negli Stati Uniti; 2951 nel Canadà; 36.778 nell'Argentina e 40.434 nel Brasile. Va inoltre notato un movimento di 11.771 individui verso i paesi della costa settentrionale dell'Africa.

Dal Veneto emigrarono nel 1902, 99.995 persone di fronte a 116.936 emigrate nel 1901 e precisamente ne emigrarono 22.491 dalla provincia di Belluno; 3.983 dalla provincia di Padova; 1.469 dalla provincia di Rovigo; 6.190 dalla provincia di Treviso; 46.051 dalla provincia di Udine; 2.204 dalla provincia di Venezia; 4.669 dalla provincia di Verona; 12.938 dalla provincia di Vicenza. Le cifre degli emigrati proporzionali a 100.000 abitanti, recano per il Veneto il dato 3.163 di fronte al dato 3.722 per il 1901.

Trenta operai che precipitano da un ponte
Cinque morti

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno sera:

Sulla strada da Palestrina a Cave ieri sera si scatenò un furioso temporale con fulmini. Una trentina di operai per ripararsi si rifugiarono sopra una impalcatura, il ponte rovinò e travolse gli operai. Cinque di essi rimasero morti, altri riportarono gravi ferite.

Un ragazzo che cade dal quinto piano
rimanendo quasi illeso

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno sera:

Oggi nel cortile di una casa in via Tittoni cadde dall'altezza del quinto piano il ragazzo quattordicenne Vincenzo Bianchi che si era arrampicato all'esterno di una ringhiera. La caduta fu interrotta a metà dalla ringhiera di una loggia. Il Bianchi riportò delle semplici ferite che furono giudicate guaribili in un paio di settimane.

Un squadrone di cavalleria
che si rifiuta di ubbidire ai suoi ufficiali?

Ci telegrafano da Firenze, 23 giugno:

La *Nazione* pubblica nella sua edizione odierna una grave notizia che le è giunta da un suo corrispondente particolare, che cioè a Nola, qualche giorno fa, uno squadrone di cavalleria, distaccatovi, si ricusò di obbedire all'ordine degli ufficiali di montare a cavallo. In seguito all'enorme collettivo atto di indisciplina, il colonnello sarebbe stato collocato in disponibilità; gli altri ufficiali superiori colpiti da provvedimenti disciplinari, e gli ufficiali subalterni traslocati.

Il giornale, quantunque la notizia sia di fonte sicura, si augura che possa avere una esauriente smentita.

PER IL CENTENARIO DELLA MORTE di Vittorio Alfieri
Le onoranze ad Asti ed a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 23 giugno sera:

Oltre le onoranze centenarie in Asti, anche a Firenze che in Santa Croce custodisce la salma del poeta, si onorerà V. Alfieri nella ricorrenza del primo centenario della sua morte.

Il sindaco di Asti, comm. Bocca, ebbe giorni fa un convegno col sindaco di Firenze: si sa ora che in quel convegno fu stabilito di organizzare un pellegrinaggio nazionale alla tomba e si è scelto quale giorno di partenza dalle varie località del Regno il 17 ottobre prossimo. Il 18 avrà luogo una solenne commemorazione del poeta, detta dall'illustre prof. Isidoro Del Lungo nel palazzo Vecchio (sala dei cinquecento); la visita alla tomba di Vittorio Alfieri in Santa Croce, all'esposizione di manoscritti e di preziose reliquie alfieriane. Il 19 verrà rappresentata una tragedia dell'Alfieri al *Teatro Romano* di Fiesole.

Vennero definitivamente fissati i seguenti giorni per le rappresentazioni delle tragedie alfieriane:

1. *Saul,* l'8 ottobre. Interprete Tommaso Salvini. La parte di *David* verrà assunta da Gustavo Salvini.
2. *Filippo,* il 10 ottobre. Interprete Alfredo De-Sanctis.
3. *Oreste,* l'11 ottobre. Interpreti Gustavo Salvini, Tommaso Salvini, Giacinta Pezzana.

Un attentato alla dinamite
in provincia di Bergamo?

Mandano da Ardesio alla «Nuova Gazzetta di Bergamo»:

«Una cartuccia di dinamite è stata fatta scoppiare l'altra notte sotto la casa di certo Lavezzi, guardia municipale di Ardesio.

La popolazione fu tutta svegliata di soprassalto dalla forte detonazione. Fortunatamente i danni materiali si limitarono all'abbattimento di un muro del porcile e alla rottura di tutti i vetri della casa, la quale è pure abitata da un fratello della guardia, con moglie e molti figli.

Nessuno ebbe a riportare lesioni, ma lo spavento fu tale che un bambino perdette quasi la favella.

In due anni è già il secondo attentato alla dinamite che vien consumato in Ardesio chè anche un altro impiegato, si ebbe due anni or sono la funesta visita dei dinamitardi.

Desta poi meraviglia e sgomento come in un paese così piccolo nè allora nè adesso l'autorità abbia saputo scovare i colpevoli».

CORRIERE GIUDIZIARIO

Alla vigilia del processo Murri
Pio Naldi si svena in carcere

Ci telegrafano da Bologna 23 giugno notte:

Nel pomeriggio una guardia carceraria osservando dalla spia della porta dentro al carcere del dott. Pio Naldi imputato nell'omicidio Bonmartini, osservò che dal letto del prigioniero stillava del sangue. Fatto rapporto corse presso il vice-direttore, che subito si recò sul luogo dove trovò il Naldi coricato con un taglio all'arteria d'un braccio, prodottasi spezzando una bottiglia d'acqua. Egli era pressochè svenato.

Si chiamò subito il medico che gli apprestò le cure del caso. Il suo stato ora è gravissimo. Rammenterete che il Naldi si mostrò sempre di temperamento tetro, chiuso e difficile. L'imputazione sua è di complicità in assassinio. Anche negli ultimi giorni fu spesso interrogato. Il fatto ritarderà ancora l'istruttoria.

L'on. Poli citato a restituire la provvigione
del Banco Sconto

Ci telegrafano da Torino 23 giugno sera:

E' stata spiccata citazione contro l'on. Poli per la restituzione al Banco Sconto della sua parte di provvigione percepita in seguito alla creazione della Banca Franco-Italiana. Inoltre gli vien chiesta solidamente una parte dei danni che derivano da quella disastrosa combinazione di cui egli fu l'artefice massimo.

In totale sono circa 250 mila lire che vengono richieste al deputato per la sarfagnana.

Un padre uccisore di un conte seduttore della figlia
alla Corte d'Assise di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 23 giugno sera:

Davanti alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo a carico del signor Delli Franci, che nel 22 gennaio 1902, in piazza Dante uccise il conte Del Balzo, seduttore della figlia Lucia.

L'imputato dice che lo uccise in un impeto d'ira; dopo ingiuriose proposte del Del Balzo.

La folla alla Corte d'Assise era grandissima: si notavano molti avvocati, parecchi magistrati e numerosi membri dell'aristocrazia. L'imputato era tranquillo: vestiva un *tout de meme* grigio, elegante. Il P. M. chiese però che il processo continuasse a porte chiuse. La difesa si oppose, ma la Corte decise di continuare a porte chiuse.

(Corte d'Assise di Padova)
I misteri del carcere

Ci scrivono da Padova, 23 giugno:

Stamane si iniziò il processo a carico dei reclusi Caron Celeste portante il N. 2328 e Baruzzo Francesco portante il N. 2448, imputato il primo di calunnia, per avere a scopo di lucro, affermato e poi smentito di esser stato lui l'autore del reato di omicidio ascritto al secondo e pel quale questo era stato condannato a 10 anni di reclusione, il secondo di correità nella simulazione di reato.

Però appena aperta l'udienza e dopo la costituzione della giuria, su istanza della difesa, per maggiore istruzione della causa, il processo venne rinviato alla sessione di novembre.

Il processo sarebbe riuscito oltremodo interessante, per le rivelazioni che il Caron aveva in animo di fare sulla vita del carcere: infatti era vivissima l'attesa e molto pubblico era presente stamane all'aprirsi del dibattimento.

(Corte d'Appello di Venezia)
L'usura in Arsenale

Il 4 aprile u. s. il Tribunale di Venezia condannava a mesi 2 e lire 150 di multa, per truffa, Giusti Filippo, nocchiere della R. Marina.

Il Giusti era stato denunciato di tale reato da Vio Attilio, persona molto nota in Arsenale per le sue sovvenzioni agli operai a saggi molto elevati. Il Vio sosteneva che il Giusti aveva sorpreso la buona fede di sua moglie carpendole lire 135. Fu sentita in Tribunale la moglie, la sorella di lui, che ammisero il fatto su tali risultanze e senza tener conto di quelle defensionali, il Tribunale condannava.

Ricorse il Giusti in appello e la causa fu ieri discussa dalla Corte, relatore il cons. Cavacini. In difesa del Giusti parlò l'avv. Brunetti: la parte civile rappresentata dall'avv. Grubissich chiese la conferma della sentenza, ma la Corte d'Appello mandò invece assolto il Giusti da ogni imputazione.

Presid. Romanin — P. M. Castagna

Una orribile disgrazia a Trieste
Due fanciulle morte e un ragazzo ferito

Ci telegrafano da Trieste, 23 giugno sera:

Stamane poco dopo le 10 nel rione di Città vecchia, avvenne una gravissima disgrazia. Un cornicione, crollato da una casa di via del Pozzo Bianco, uccise due fanciulle e ferì gravemente un ragazzo!

La casa del disastro è a tre piani ed ha nel centro un quarto, composto di un abbaino abitabile. Al disopra della finestra del terzo piano si eleva un cornicione, che in questi giorni si stava riparando. Al pianoterra della casa stessa, fra gli altri negozietti, ve n'è uno affittato al fruttivendolo e trafficante Angelo Taucer. Stamane il fanciulletto Umberto Rothencisler di cinque anni, si presentava alla porta del negozio chiedendo alla ragazza Olga Taucer, d'anni 15, figlia del proprietario, un soldo di caramelle. La Olga Taucer, che teneva in braccio una sua cuginetta, Ida Perini di tre anni, uscì pochi centimetri fuori dalla porta del negozio, per servire il fanciullo, quando un pezzo del cornicione, della lunghezza di circa 2 metri, precipitò sui tre disgraziati.

Fu un grido d'orrore che uscì dalle labbra di tutti i presenti, i quali, non badando al pericolo di un altro crollo, accorsero in aiuto dei colpiti. Un raccapricciante spettacolo s'offrì alla loro vista. La piccina Ida Perini, stretta ancora fra le braccia della Taucer, aveva il cranio orribilmente fracassato. La poverina era già esanime. La Olga Taucer, ferita gravemente e tutta grondante sangue, era agli estremi. Il fanciullo Umberto Rothencisler era ferito al capo, pure gravemente.

In un attimo le vittime furono trasportate nell'ambulatorio della Società Igea che trovasi in quei pressi. Il dott. Gioseff, che era d'ispezione, non potè che constatare il decesso della piccola Perini. L'Olga Taucer respirava ancora, ma ad onta delle prestazioni mediche, la povera ragazza dopo pochi minuti spirava. L'Umberto Rothencisler aveva due ferite lacero-contuse al vertice del capo e un'altra alla mano sinistra, le quali però non sono di natura tale da metterlo in pericolo di vita.

Sul luogo della disgrazia si radunò una vera folla. Verso le 11 il padre e rispettivamente zio delle due morte, volle recarsi all'Igea per vedere le salme della sua Olga e della sua nipotina. Avvenne una grande scena di disperazione. Lo sventurato uomo dovette essere allontanato a viva forza da quel luogo di dolore.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Mercoledì 24 Giugno — S. Giov. Battista
Giovedì 25 giugno — Appar. di S. Marco.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

La sistemazione dei manicomi
in Consiglio provinciale

E' stata pubblicata la relazione della Deputazione Provinciale sulla sistemazione del servizio dei maniaci, che il consiglio provinciale è chiamato a discutere nella sua prossima seduta di sabato.

La relazione prescrive le mosse dal noto ordine del giorno 20 aprile, in cui il consiglio «biasimando i metodi accertati nella vigilanza e trattamento degli alienati», sollecitava la deputazione a concretare e presentare proposte dettagliate per la migliore sistemazione dei manicomi e pregava il Prefetto di voler continuare nella più efficace vigilanza ecc.

Al 29 decembre 1902 i maniaci appartenenti alla nostra Provincia erano 828 così distribuiti: nella sala di osservazione dello spedale di Venezia, 69; nella sala di salute alla Madonna dell'Orto, 66; nelle sezioni manicomiali di Mogliano Veneto, 113; nella colonia agricola di Marocco, 69; nelle sezioni manicomiali di Dolo. 101; nelle sezioni manicomiali di Cavarzere, 53; nelle sezioni manicomiali di Montebelluna, 20; nel manicomio centrale Veneto di S. Clemente, 253; nel manicomio centrale Veneto di S. Servolo, 92; in altri manicomi, 10 .

Per corrispondere ai concetti della Commissione occorreva provvedere prontamente ad un generale sfollamento, e ritirare totalmente dagli ospitali di Cavarzere e di Montebelluna i nostri maniaci. Non era invece ormai più necessario prendere provvedimenti riguardo alle sezioni manicomiali del pellagrosario di Mogliano.

La relazione qui descrive come fu ottenuto lo sfollamento, mediante l'opera dell'egregio dottor Locatelli.

I maniaci oggidì a spese della Provincia di Venezia vanno quindi distinti come segue: Maschi 23, femmine 24, Ospitale civile di Venezia; maschi 51, Madonna dell'Orto; maschi 53, femmine 53, Mogliano Veneto; maschi 54, Colonia Pancrazio; maschi 18, femmine 88, Ospitale di Dolo; femmine 214, Manicomio S. Clemente; maschi 61, Manicomio di S. Servolo; maschi 25, femmine 18, Frenastenici a Bertalia; maschi 31, femmine 18, S. Lazzaro d'Emilia; maschi 35, femmine 22, Manicomio d'Imola; femmine 5, Ospitale di Piove di Sacco; maschi 4, altri manicomi e quindi complessivamente fra maschi e femmine N. 797.

Una colonia agricola industriale

La deputazione viene quindi alle seguenti proposte:

1. *Nuovo ospedale di cura per malati d'ambo i sessi con colonia agricola industriale.*

Avrà due padiglioni distinti: uno per uomini, l'altro per donne; capaci ognuno di sessanta malati da distribuirsi in varie sale distinte ed in numero non superiore a dodici per ogni sala. Ogni padiglione conterrà i relativi refettorii alcune sale di svago, dei camerini di sicurezza, ecc.

Si separeranno nel modo migliore i clamorosi dai tranquilli e si terranno ben lontani i due sessi. I due padiglioni poi concorreranno ad un unico corpo centrale, dove si troveranno i locali di terapia, i gabinetti scientifici, le stanze del personale, la farmacia e quanto altro occorre.

Nell'ospitale i malati subiranno il primo esame e tutte le cure che prescrive la scienza, e vi resteranno fino a che si crederà di assegnarli alla colonia o ad altro istituto o di rimandarli risanati alla famiglia.

La colonia agricola conterrà, non soltanto i locali ad uso dei lavori agricoli, le cantine, la stalla, il fienile, il pollaio, i porcili ecc. ma anche le officine di falegname e di fabbro i laboratori per calzolai, per sarti, per tessitrici, per cucitrici e via dicendo.

2. *Frenastenici.* La nostra Provincia ne mantiene ben quarantatrè a Bertalia, dove trovansi pure vari frenastenici di Venezia, di Padova, di Vicenza.

Converrà quindi costruire un asilo di educazione e di cura anche per questi infelici, asilo oggi affatto mancante nel Veneto.

L'edificio, destinato allo scopo, dovrà contenere centoventi persone, metà dalla nostra e metà di altre provincie. Sarà ripartito nelle sezioni maschile e femminile, suddivise ognuna nei riparti per gli educabili e per gli ineducabili.

In ogni locale si curerà la massima semplicità; occorreranonno aria, sole e pulizia, senza alcuno di quei presidii inevitabili nel manicomio.

3. *Dozzinanti.* — Costituiscono i dozzinanti un elemento di guadagno non trascurabile, pur senza che i manicomi domandino nulla più di quanto corrisponde giustamente all'assistenza ed alle cure prestate agli infermi.

Con un gruppo di fabbricati per dozzinanti si provvederà a due bisogni: si offrirà alle famiglie abbienti il mezzo di non allontanarsi troppo dai loro cari e si fornirà all'amministrazione un valido aiuto economico.

Il riparto dei dozzinanti potrà svilupparsi gradatamente, ma fin da principio si aprirà ad una quarantina di persone, distribuite in padiglioni staccati a forma di villini con appartamenti distinti e provveduti d'ogni conforto.

L'ospitale colla colonia annessa, i frenastenici ed i dozzinanti, tutti saranno rezionalmente dispersi qua e là, ma disposti intorno al fabbricato ad uso dei servizi generali, col quale dovranno essere intimamente legati con buone strade, con guidovie e con ogni mezzo più comodo e pronto.

Naturalmente l'ospitale di cura sarà il più prossimo ai servizi generali, mentre la colonia agricola, i frenastenici ed i dozzinanti ne resteranno assai più discosti.

L'insieme dovrà essere sviluppato sopra una vasta superficie, in un sito salubre, prossimo alla ferrovia, abbondantemente fornito di acqua potabile. Anche la ricerca delle località costituisce dunque un difficile quesito, ma noi fondatamente speriamo di non poterlo risolvere in modo soddisfacente.

La spesa complessiva occorrente per il nuovo istituto è preventivata in lire 1.500.000.

Una volta ordinata così l'istituzione potremo ottenere rilevanti economie.

I campi coltivati dagli alienati daranno molti prodotti da consumarsi nell'ospizio; come frumento, legumi, erbaggi vino, ecc. ecc. e ci forniranno i foraggi per le stalle e con questi latte, formaggio, uova, carni diverse.

La somma occorsa per l'acquisto del fondo e per la fondazione della colonia sarà quindi ottimamente impiegata, aiutandoci anche gli impianti industriali a meglio utilizzare i prodotti del suolo.

Così il frumento, raccolto nei campi, diverrà pane a prezzo senza confronto inferiore a quello del mercato; tutto il corredo dei ricoverati verrà confezionato da loro stessi; i fabbri ed i falegnami si occuperanno nei loro lavori di manutenzione delle fabbriche, ed in genere l'istituto potrà grandemente ridurre molte tra le spese, che gravano di forti passività i manicomi comuni.

Potremo quindi ripromettercì una retta molto inferiore a quelle attuali, senza dire dei vantaggi morali e curativi dell'istituzione così organizzata.

4. *Assistenza famigliare.* Intorno alla colonia, protetto ed ordinato dalla stessa, sorgerà il patronato famigliare, del quale è giustamente propugnatore tra di noi il prof. Tamburini. Esso consiste nell'assistenza prestata ai maniaci più tranquilli, ospitandoli nelle case prossime all'istituto di cura, in seno alle famiglie del personale addetto allo stesso od a quelle di chi — per la natura dei suoi rapporti con esso — ha modo di persuadersi dell'innocuità di certi dementi e della convenienza di valersi dell'opera loro.

5. *Assistenza omofamigliare.* Si ricorrerà anche in determinati casi all'assistenza omofamigliare e cioè si lascierà la cura del malato alla sua stessa famiglia, fornandole i necessari aiuti pecuniari.

S'intende che anche, ed anzi più specialmente in questo caso, l'andamento della cura ed il trattamento dell'ammalato saranno sottoposti alla vigilanza rigorosa dei medici e del personale dell'istituto.

Col nuovo ospedale curativo e colle sezioni annessevi si provvederà al collocamento di almeno 450 maniaci, dei quali 350 appartenenti ai poveri della nostra Provincia.

Altri 160 circa ne resteranno ancora a Mogliano ed a Marocco, 80 a Dolo ed il rimanente nei due manicomi centrali Veneti.

Questi dovranno perciò fornirci circa duecento posti: all'incirca quel numero al quale la Provincia conserverà diritto, se lo sfollamento dei due manicomi produrrà una diminuzione proporzionale sul numero di posti assegnati ad ognuna delle provincie venete nei manicomi centrali.

Un ufficio di controllo

Il sistema di spedalizzazione proposto richiederà la istituzione di un ufficio a cui presieda un medico alienista per esercitare un esatto controllo sull'andamento tecnico amministrativo di tutti gli enti in cui verranno ricoverati i nostri maniaci.

Tale ufficio, dovrà, come si esprime nella sua relazione la Commissione d'inchiesta, « rappresentare un organo stabile al quale abbiano a far « capo tutte le informazioni possibili sulle condi« zioni degli alienati a carico della Provincia, sulla « legittimità caso per caso del provvedimento pre« so di recluderli, sulla competenza infine della « spesa ».

Se Voi vorrete confortare della vostra approvazione — conclude la deputazione — l'esposto programma noi vi presenteremo entro breve termine proposte concrete, coi necessari progetti tecnici, esecutivi, cogli opportuni schemi di regolamento disciplinari ed amministrativi e col piano finanziario occorrente.

Rovereto e Venezia

Come annunziò un nostro telegramma, oggi deve arrivare a Venezia la Commissione presieduta dal Podestà di Rovereto, la quale viene ad offrire in nome di quella città al nostro Sindaco, una somma considerevole raccolta con pubblica sottoscrizione di 20 centesimi, per concorrere alla ricostruzione del Campanile di S. Marco; accompagna l'offerta un magnifico album contenente migliaia di firme che rendono tanto più gentile il generoso pensiero. Il sentimento che trovò così larga accoglienza in quella patriottica popolazione è per noi, veneziani, tanto più caro e prezioso inquantochè si collega traverso la storia con ricordi di tempi lontani, quando le due città erano unite da un governo comune.

Rovereto forma parte, per oltre un secolo, del dominio della Serenissima (1411-1509) il quale giovò grandemente alla floridezza industriale e commerciale di quella città tutta italiana, ma specialmente tutta veneta, al pari di Trento, nell'anima, negli usi, nei costumi, nel linguaggio, nell'aspetto materiale; non basta: Rovereto ha una contrada *Rialto*, la piazza e chiesa di *San Marco* protettore della città.

Gustavo Chiesi nella sua opera l'*Italia irredenta*, racconta un curioso particolare. I monelli roveretani, quando giocano con soldi austriaci, non gridano già come altrove: *testa o croce*, a seconda dei casi, ma bensì gridano: *parole e leoni*, ricordando ancora a quattro secoli di distanza le monete di S. Marco ch'essi non hanno mai conosciute.

Altre tradizioni corrispondono i sentimenti: ne dà nuova convincente prova la dimostrazione simpatica di fratellanza che Rovereto, in forma affatto popolare oggi ci porge.

E Venezia col mezzo del suo rappresentante esprimerà vivamente la sua gratitudine e simpatia verso la patria di Antonio Rosmini, che a noi si sente legata da vincoli così antichi e tenaci di ricordi e d'affetti.

g. p.

Le convenzioni marittime per decreto-legge

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno sera:

Si assicura che ad una prossima firma reale saranno con Decreto Reale sanzionate la convenzione per la linea Venezia-Calcutta e quella per il riordinamento dei servizi dell'Adriatico, che dovrebbero andare in vigore col primo luglio p. v.

Si procede per decreto-legge viste le eccezionali condizioni parlamentari.

Gli Arsenalotti
Il Comizio di ieri sera sospeso

Ieri sera doveva tenersi nella sala del Ridotto l'annunciato Comizio degli Arsenalotti. La sala fino dalle otto era affollata di operai; mancava però il presidente. Si attese parecchio e solo dopo le 8 e mezza l'operaio Vian della commissione esecutiva — per incarico dell'avv. Pietriboni — annunciava all'assemblea che il comizio veniva rimandato ad altra sera, non essendo arrivato, per improvvisi impedimenti, il segretario della Camera del Lavoro di Spezia, destinato oratore del Comizio.

La notizia fu accolta poco favorevolmente dagli intervenuti. Essendo un po' impazientiti e desiderosi di venire ad una deliberazione, sfollarono commentando vivacemente.

Le promozioni

Il deputato Tecchio l'altro giorno ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al Ministro della Marina per sapere se, come e quando intenda risolvere la grave questione, concernente le promozioni degli operai degli arsenali marittimi.

Iersera — in proposito — il nostro corrispondente da Roma ci telegrafava:

« Ho da fonte sicura che sono in corso le tanto attese promozioni degli operai dei regi arsenali ».

Questa buona notizia valga a mettere un po' di calma negli animi dei nostri arsenalotti.

Un truffatore palermitano a Venezia
Polizze di carico della N. G. I. falsificate

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* la seguente notizia:

« Quattro o cinque mesi or sono, ad Odessa, un individuo, che pare debba essere un palermitano, presentavasi a un ricco negoziante di là e gli offriva in vendita un carico di alici salate che proveniva da Palermo e sarebbe arrivato la dimane sopra un vapore della N. G. I. Ad accreditare queste sue trattative, egli metteva fuori la polizza di carico relativa a quelle alici; e, poichè diceva di dover mandare subito del denaro allo speditore, facevasi anticipare dal negoziante lire 1200 sul valore del carico, ammontante ad oltre lire 4000.

Il negoziante abboccò all'amo, sia per la convenienza del prezzo contrattato, sia ancora per la creduta autenticità della polizza di carico, che lo sconosciuto, intascate le 1200 lire, si affrettò a girargli.

La dimane il negoziante si recò a bordo del vapore designato: ma dovette convincersi amaramente di essere stato truffato, poichè la polizza di carico fu riconosciuta per falsa nelle firme e nel bollo della N. G. I., e di alici salate nel piroscafo non esisteva nemmeno l'ombra. Naturalmente il truffatore se la svignò.

A Venezia, poi, il 17 scorso, un identico caso toccò al negoziante La Bua per un preteso carico di agrumi, che si diceva proveniente da Palermo, e per cui egli ebbe ad anticipare lire 700 alla persona che gli propose l'affare.

La polizza di carico era pure falsa, e sul *Polcevera*, il vapore designato dal truffatore, non si trovava l'atteso carico di agrumi.

Il La Bua si rivolse alla Navigazione Generale, a Palermo, e si ebbe la conferma della truffa patita, insieme con la notizia che egli non era il solo truffato da quello sconosciuto, giacchè i connotati di costui corrispondevano con quelli dati dal negoziante di Odessa.

La Questura di Palermo ha diramato delle circolari e dato energiche disposizioni perchè il truffatore cada nelle reti della giustizia. »

Le informazioni che abbiamo assunto in proposito corrispondono esattamente a questa narrazione.

Alla ditta La Bua e Gregolin, negoziante in agrumi, che ha mezzà in Erberia Rialto N. 132-133, si presentò un individuo elegante, che con modi insinuanti offrì 355 casse di aranci e limoni che dovevano giungere a Venezia col piroscafo *Polcevera* della N. G. I. A quest'uopo presentò una polizza portante la data undici maggio.

La ditta dapprima rifiutò, ma dopo ben cinque volte che l'individuo era tornato al suo studio, cedette e anticipò le 700 lire.

La Regina Madre a Venezia — Ricorrendo lunedì (29) la festa di S. Pietro e non viaggiando la Regina Madre in giorno di festa, secondo quanto ci si informa, S. M. arriverà invece qui sabato (27), sembra, alle 6.45 pom.

Accompagneranno la Regina la dama di onore marchesa Villamarina, il gentiluomo marchese Guiccioli, la dama di Corte di turno principessa Strongoli ed il gentiluomo di turno conte Zeno.

Come abbiamo già detto, la Regina si tratterrà a Venezia tre settimane, passando forse qui il suo giorno onomastico che ricorre il 20 luglio.

L'anniversario della battaglia di S. Martino — Ricorre oggi il 44.o anniversario della gloriosa battaglia di S. Martino.

Trovandosi distaccato a Venezia un battaglione appartenente al 13.mo fanteria, che prese parte alla battaglia, guadagnandovi la medaglia d'argento al valore, il comandante del presidio maggior generale Bellini, ha disposto perchè tale ricorrenza sia festeggiata da tutte le truppe del presidio. Perciò la ritirata per la bassa forza sarà alle undici e pei sott'ufficiali alle ore 12. Le truppe avranno inoltre il supplemento del rancio. Nel quartiere di San Pietro, dove il battaglione del 13.mo è accasermato, avranno luogo dei festeggiamenti ed il comandante del battaglione commemorerà la giornata con un discorso d'occasione. Alla sera poi, davanti la caserma del Sepolcro la banda dell'80.mo reggimento fanteria svolgerà il seguente programma, dalle ore 8 alle 10 e mezza:

1. Marcia *Trionfo* Pozzi — 2. Operetta *Gran Via* Valverde — 3. Duetto Finale *Traviata* Verdi — 4. *Gli Italiani a S. Martino* Tarditi — 5. Canzoni Napoletane, Barella.

San Giovanni — Sino da ieri sera è cominciata la *sagra*, organizzata da Graziottin, a San Giovanni in Bragora. Gran folla nelle vie illuminate ed addobbate; sulla Riva degli Schiavoni suonava la banda.

Questa sera la festa si ripeterà in maggiori proporzioni. Agli esercizi ed ai balconi meglio addobbati verranno assegnati dei premi.

— La Banda Bellini, per festeggiare l'onomastico del suo presidente cav. Costantini, darà stasera dalle 20.30 alle 22.30 un concerto in campo ai Carmini, col seguente programma:

Marcia «Dopo la Festa» Preite — Sinfonia «Omaggio a Bellini» Mercadante — Pot-pourri «Carmen» Bizet — Waltz «Die Puppenfee» Bayer — Pot-pourri «Sieba» Marenco — Polka «L'onomastico» Marrarosa.

Federazione delle Società di M. S. — Alla riunione dei Presidenti delle Società di M. S per la discussione ed approvazione dello statuto della Federazione delle Società di M. S. della Città e Provincia di Venezia, erano rappresentate 26 delle 27 Società aderenti.

Dopo la relazione della commissione provvisoria, venne approvato lo Statuto della Federazione.

La Società Agenti Biade e Coloniali e quella Parrucchieri avevano fatto completa adesione per iscritto.

La Società Carpentieri si è riservata di aderire, e quella fra il personale Lagunare si assentò prima della votazione; così lo statuto venne approvato da 18 Società presenti e da 2 per lettera.

A queste 20 Società, altre certamente presto si aggiungeranno.

L'assemblea pregò la Commissione, e questa accettò, di rimanere in carica per indire il primo Congresso dei delegati delle Società per la nomina del Consiglio direttivo e di sindaci della federazione.

Non avendo ancora la rappresentanza ufficiale, la Federazione non ha potuto occuparsi di due proposte riguardanti, l'agitazione dei lavoranti fornai, e l'inaugurazione della lapide al generale La Masa.

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti — Fra le importanti comunicazioni fatte domenica scorsa al R. Istituto è notevole anche quella del conte Almerico da Schio, il quale presentò una memoria del sig. Luigi Meschinelli intorno ad un mammifero volante, testè scoperto nella lignite oligocenica di Monteviale Vicentino.

Questo Chirottero fossile ha caratteristiche speciali proprie dei chirotteri carnivori e dei frugivori, per cui il Meschinelli lo ritiene un tipo intermedio, e gli impose il nome di *Archaeopterus transiens*, illustrando questa scoperta con ricerche scientifiche che recano un nuovo contributo alla storia filogenetica di un gruppo di animali di grande interesse e di grande rarità allo stato fossile.

La distribuzione dei premi all'Accademia di Belle Arti è stata fissata per domenica 12 luglio p. v. alle ore 2 pom.

Il disorso d'occasione sarà tenuto dal prof. Giulio Cantalamessa, il quale parlerà *Di alcune forme dell'arte contemporanea*.

Ispezione all'artiglieria — E' giunto ierl'altro a Venezia il maggior generale Russo, comandante l'artiglieria da costa e da fortezza di sede a Piacenza, ed ha passata l'ispezione alla brigata del primo reggimento da Costa ai Tolentini. Il maggior generale è partito la sera stessa per Torino.

Un ricreatorio del "Pro schola" — Il Consiglio direttivo del *Pro schola* deliberò nella sua seduta di ieri sera di iniziare la sua attività aprendo possibilmente col 1.o agosto p. v. un primo ricreatorio a Cannaregio, in Lista di Spagna, nella casa di proprietà Coen, che ha ottimi locali a pianterreno e un bel giardinetto

Vi saranno accolti circa 50 bambini dai 3 ai 6 anni

Una torpediniera incagliata — Ieri notte, ritornando da S. Felice di Chioggia, la r. torpediera 59 T, s'incagliò nella rada di Malamocco.

Ieri mattina si recò sul luogo il rimorchiatore N. 11, ma non essendo riuscito a liberarla, ritornò a Venezia. Ieri sera, approfittando dell'alta marea, si ritentò la prova, non sappiamo però ancora con quale esito.

Carrozza, cavallo e cocchiere in fosso al Lido — L'altra sera il cocchiere Pietro Corà, abitante a San Nicoletto del Lido, guidava il suo bucefalo lungo la strada delle Quattro Fontane. Probabilmente un bicchiere di vino di più fece perdere al Corà la sicura visione... della strada — e carrozza, cavallo e automedonte finirono nel largo fossato che costeggia la via.

Alle grida del malcapitato accorse il colonnello a riposo cav. Ruspini, che abita in quelle vicinanze, e tolse il Corà dall'incomoda posizione. Alcuni vignainoli ricuperarono cavallo e carrozza. Così che al vigile N. 162, recatosi sopraluogo, non restò che prender nota dell'accidente.

Lo sciopero degli scalpellini va a poco a poco scomparendo. Avendo gli imprenditori Marco Torres e Giovanni Costantini accettato i desiderati dei loro operai, anche questi ripresero il lavoro. Così gli scioperanti sono ridotti a un numero veramente esiguo.

Merletti e merlotti — In seguito alle risultanze del procedimento iniziato in loro confronto, furono trattenuti in carcere le due ragazze Barbaro e Capitanio nonchè il giovanotto Aristide Ravagnin agente della ditta Gino Sinigaglia, per la nota storiella delle due pezze di merletto.

Il giovanotto è imputato di furto continuato, le ragazze di complicità.

Varie di cronaca

Una pezza di formaggio e pecorino per giunta fu rubata l'altra sera alle nove e mezza dalla mostra del biadaiuolo Angelo Fagarazzi in Calle dei Fabbri N. 1066. Valeva 30 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Borseggio — Il fotografo Adolfo Zanolin di Mestre giunse l'altra sera da Burano insieme alla moglie. Scesi alle Fondamente Nuove la signora si accorse d'essere stata borseggiata del portamonete contenente lire 3.40, una medaglia ed una chiave.

Da S. Severo al cellulare — Giorni or sono, lo abbiamo narrato, in seguito a disordini commessi nelle carceri di S. Severo, otto minorenni furono tradotti in quelle criminali.

Avendo la Direzione delle carceri informato di ciò il Ministero, questo ordinò che i caporioni dei disordini fossero inviati al cellulare di Vicenza. Ed ieri, sette dei più riottosi, furono colà tradotti.

Questi piccoli mariuoli hanno tutte le disposizioni per far carriera: alcuni di loro, come i gran delinquenti, si sono perfino tatuati!

Infortunio all'Arsenale — Giuseppe Penso di 42 anni, operaio nell'officina costruzioni in ferro nel r. Arsenale, ieri a mezzogiorno, mentre lavorava, fu colpito accidentalmente al dito medio della mano destra. Dopo la medicazione fu ricoverato all'Ospedale militare di S. Anna.

Divieto revocato — Ieri le Autorità politiche locali hanno revocato la disposizione presa, tempo addietro, di far cessare a mezzanotte negli esercizi pubblici il giuoco del bigliardo, degli scacchi e del domino.

Le furie di Figaro — Ieri alle una pomer. il barbiere disoccupato Luigi Trevisan entrò nel negozio di un suo collega in via V. E. N. 4206, pretendendo che lo si radesse. Siccome era piuttosto alticcio, i garzoni si rifiutarono, ed allora il Trevisan cominciò ad offenderli ed a commettere disordini.

Intervenuti gli agenti Costa e Trovato, consigliarono con le buone il Trevisan ad andarsene, ma egli insultò anche loro. Perciò fu dichiarato in arresto, ma poichè opporeva un'accanita resistenza, si dovette trascinarlo a forza in sala d'osservazione dell'Ospedale.

Ragazzo onesto — Ieri sera alle otto Ugo Rampazzo, agente della ditta R. R. Abendana, che ha negozio al ponte di Rialto, rinvenne sul ponte stesso un portamonete contenente alcune lire in argento e monete e rame e *nichel*.

L'onesto ragazzo consegnò subito il portamonete al suo padrone, da cui, chi l'ha smarrito, potrà ritirarlo.



Cronaca dell'Esposizione
I visitatori

I visitatori ieri furono 1619.

Le serate

Quanto prima l'Esposizione si aprirà al pubblico anche di sera.

Intanto è già cominciata, ai cancelli della Mostra, la vendita degli abbonamenti supplementari, che si rilasciano dietro pagamento di lire due e di lire una rispettivamente, ai portatori delle tessere a prezzo intiero e a prezzo ridotto.

CRONACA DEI TEATRI
Malibran

La Compagnia *Leonidas* che continua nel successo pieno è alle sue ultime rappresentazioni.

— Mercordì della ventura settimana andrà in iscena il *Barbiere di Siviglia*.

— Oltre il *Mefistofele*, in luglio, si daranno tre rappresntazioni straordinarie del *Trovatore* col tenore Paoli, il magnifico *Manrico* che furoreggiò nell'ultima fortunata stagione della Fenice.

Teatro di Lido

Continua a piacere assai l'elegante spettacolo di varietà, annunciato per stasera con una *reclame*... alla rovescia.

Quanto prima tre debutti *Maldacca* -- *Aurora Castillo* ed i fratelli *Grassy*.

Serraglio Kludsky

Lo spettacolo emozionante del barbiere che raderà il domatore nella gabbia dei leoni è fissato per oggi alle 6 pom. nel magnifico serraglio *Kludsky* a S. Elena. Chi sarà mai questo Figaro Daniele?

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9. — Comp. Varietà-Leonidas.
SERRAGLIO KLUDSKY, S. Elena, ore 16, 18, 20.
TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 p. dalla Banda Cittadina

1. Marcia *Sieba* Marenco — 2. Ouverture *Euryante* Weber — 3. Atto II *Un Ballo in Maschera* Verdi — 4. Preludio e Finale ultimo *Tristano e Isotta* Wagner — 5. Finale I *Le Villi* Puccini — 6. Walzer *Die Puppenfee* Bayer.

MUSICA IN CAMPO BANDIERA E MORO

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 dalla Banda *Daniele Manin*.

1. Marcia *La partenza* Berti — 2. Sinfonia *Zampa* Herold — 3. Finale I *Aida* Verdi — 4. Mazurka *Margherita* Berti — 5. Finale 2. *Aida* Verdi — 6. Ballabili *Excelsior* Marenco — 7. Polka *Noncuranza* Heller.

COSE D'ARTE
Le burle di Michelangelo e i restauri della Cappella Sistina

Ci telegrafano da Roma 23 giugno sera:

Il pittore Bruschi intervistato dall'*Italie* circa i guasti alla Cappella Sistina disse che i crepacci di essa furono dipinti da Michelangelo stesso nella volta per burlarsi del Bramante che non lo lasciava mai tranquillo sulla solidità delle sue costruzioni. Bruschi si lagnò di questa mania di ristaurare gli affreschi. Affermò che così si sciuparono i dipinti del Correggio, e a Montefalco si distrusse l'abside di Benozzi Gozzoli. Questa mania — conclude — è un gran pericolo per il nostro patrimonio artistico.

CRONACA VENETA
La Croce Rossa alle grandi manovre

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno sera:

Il ministro Ottolenghi autorizzò la Croce Rossa Italiana a seguire le grandi manovre nel Veronese, con uno ospedale da campo di cinquanta letti.

Il reparto ospedaliero della Croce Rossa si aggregherà a quello dell'esercito.

Venezia
Il varo del piroscafo in acciaio "Luigia" nel cantiere Poli di Chioggia

CHIOGGIA, 23. — Vi mando alcuni dati tecnici intorno al piroscafo mercantile in acciaio, costruito nel cantiere Poli, piroscafo che sarà varato alle ore 7 pom. di domani 24 corr.

Il piroscafo denominato *Luigia* è lungo metri 55.30, largo metri 7.20; la sua immersione in pieno carico è di metri 3.20; la portata di tonnellate 800. Il *Luigia* è un *Cargo-boat* tipo «welledek»; è mosso da una macchina Compound della forza effettiva di 400 cavalli, capace d'imprimere al battello la velocità di dieci nodi all'ora. Il piroscafo a 3 alberi, a vele triangolari, è munito di una caldaia ausiliaria tipo Cochran. E' inoltre fornito di due *winchs* a vapore per lo scarico delle merci e di un molinello pure a vapore per la manovra delle ancore. Il battello fu costruito dalla Ditta Poli, su disegni del cav. uff. ing. Rodolfo Poli.

Siamo stati stamane sullo scalo a bordo del *Luigia*, e notammo l'ampiezza dei boccaporti costruiti appositamente per il carico dei legnami di rilevante lunghezza provenienti dalla Dalmazia.

Nel cantiere *fervet opus* per la festa di domani beneauspicante, speriamo, alle sorti dell'industria navale veneta. Il *Luigia*, infatti, è il più grosso piroscafo mercantile in acciaio che sia stato impostato nei cantieri del Veneto. E' il primo di una serie di piroscafi da costruirsi per conto di una società ungherese.

Il cantiere Poli, negli anni scorsi, costruì bastimenti a vela in acciaio: il *Savoja*, il *Giovanni*, e il *Luigia* della portata complessiva di 1600 tonnellate; indi il *S. Domenico*, elegantissimo, lungo 70 metri, di 2000 tonn., perito nel golfo di Marsiglia 5 anni or sono.

Lo Società Veneta Lagunare attiverà per domani due corse speciali alle ore 10 e 11 pom. in partenza per Venezia.

MESTRE, 23. — *Dimissioni*. — Il comm. Giuseppe Volpi riconfermò ieri le già date dimissioni da assessore comunale, malgrado le cortesi pressioni dei colleghi perchè avesse a ritirarle.

Motivi di salute non permettendogli di accudire con la necessaria assiduità al lavoro impostogli dalla carica, il comm. Volpi ha rinunciato al mandato.

Alla prossima seduta il Consiglio dovrà quindi procedere alla nomina di due assessori: uno in sostituzione del rinunciatario comm. Volpi, l'altro al posto del cav. Giuseppe Frisotti, eletto sindaco.

Lavoro urgente. — Il pavimento dell'attuale ufficio postale e telegrafico è in tali condizioni da reclamare un pronto riparo. Chi ne ha il dovere vi pensi e subito, prima che succeda qualche malanno.

Padova
Un avvocato percosso nell'aula del Giudice conciliatore

Ci scrivono da Padova, 23 giugno:

Stamane nell'aula del giudice conciliatore avvenne una piccante scenetta che forse avrebbe potuto avere più serie conseguenze se non si fossero in tempo interposti il cancelliere e l'usciere del conciliatore.

L'avv. Gino Ravenna venuto a diverbio con un suo cliente che patrocinava Carlo Angeli gioielliere veniva da questo, che lo imputava di poca correttezza nel suo esercizio professionale, ripetutamente percosso al viso.

Verona
Un brutto caso ai figli del pittore Vignola

Ci telegrafano da Verona 23 giugno:

In una di queste sere il pittore Filippo Nereo Vignola, buono e modesto quanto valente, era a passeggio in piazza Bra con un suo cagnolino. Un cane passava addentò il cagnolino del sig. Vignola che di nulla sospettando lo ricondusse a casa. Il giorno seguente il cagnolino morsicò i suoi due bambini alle gambe. Risultò poi che il cane randagio morì idrofobo nel canile municipale. Ora il Vignola ha sottoposto i bambini alla cura antirabbica.

Treviso
Un incendio a Santa Maria del Rovere

Ci telefonano da Treviso, 24 giugno ore 1:

Stasera alle ore 11 si è sviluppato un incendio nella casa colonica di proprietà dei signori Lana di Treviso, situata nella località alle Corti presso le Scuole comunali della vicina frazione di S. M. del Rovere.

La casa colonica, attigua alla casa padronale, è abitata dalla famiglia del colono Bianco.

Quattro bambini del Bianco, che non erano riusciti da soli a sfuggire dal pericolo, furono salvati da alcuni del paese.

L'incendio distrusse completamente i bozzoli e danneggiò una parte della casa: fu salvato il bestiame.

I pompieri, accorsi prontamente con due pompe poterono domare l'incendio. Sul luogo si recarono pure l'ispettore dei pompieri Pasetti e l'assessore Mazinotto.

Il danno assicurato ascende a circa 3000 lire.

Due treni diretti Treviso-Belluno

Allo scopo di favorire il concorso di forestieri in Cadore, l'amministrazione ferroviaria, in seguito a proposta del capo movimento cav. Fasolini, ha istituito due nuovi treni diretti Venezia-Belluno in coincidenza coi treni Venezia-Pontebba.

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Martini

Ultima ora

L'attitudine delle potenze a Belgrado
Mentre si aspetta il re

Belgrado (via Semlino) 23 notte

Il ministro inglese Bonhour è partito stamane e durante la sua assenza sarà sostituito dall'incaricato d'affari. Anche i ministri di Francia e d'Olanda lasciarono Belgrado alle ore 5 con l'*Orient express* recandosi a Budapest. Parecchi ministri, specialmente quelli d'Austria, Italia e Stati Uniti si recarono a salutarli alla stazione. Il ministro di Turchia partirà domani per Costantinopoli. Riguardo agli altri diplomatici, sino a mezzogiorno il ministro di Germania non aveva ricevuto istruzioni dal suo governo. I membri del corpo diplomatico fanno rilevare che non essendo accreditati presso il governo attuale non possono assistere alle feste per l'arrivo del re. Dovranno attendere nuove lettere credenziali per essere accreditati presso il nuovo re. Non furono del resto invitati ufficialmente alle feste: il governo ha fatto però loro sapere che aveva riservato per essi alcuni posti nella cattedrale, al teatro e nel palazzo reale.

La pioggia che da ieri cade a catinelle guasta intanto le decorazioni.

Il programma dei ricevimenti non è ancora definitivamente stabilito; nondimeno si crede che il pane e il sale sopra un piatto d'argento saranno presentati al Re al suo arrivo sul territorio serbo. Gli allievi delle scuole superiori e le corporazioni si troveranno alla stazione.

Il Re si recherà alla cattedrale ove in presenza di tutti i funzionari serbi si celebrerà un Te deum, poscia si recherà nel nuovo palazzo ove sarà ricevuto da tutti i membri della Scupcina e del senato. Il vice presidente gli augurerà il benvenuto. Le feste dureranno 3 giorni. Vi saranno grandi riviste militari, spettacoli di gala al teatro e illuminazione della città.

Il programma della serata di gala che si terrà giovedì comprende la declamazione di due inni in onore di Pietro il nero e un grande quadro «l'apoteosi di Karageorgevich».

Si crede di sapere che la famiglia del Re non prenderà domicilio definitivo in Serbia. Vi soggiornerà soltanto a intervalli. Il Re abiterà nel nuovo palazzo.

La questione religiosa in Francia
Tumulti indescrivibili
La destra abbandona l'aula

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno notte:

Vallé nega che il progetto di legge abbia un carattere anticlericale. Se la Camera vuole applicare la legge sulle associazioni deve approvare le sanzioni necessarie.

Buisson dice che i clericali vogliono trasformare la Francia in un convento di gesuiti. «E' impossibile tollerare che le Congregazioni si stabiliscano nei villaggi per insegnare ai fanciulli a mentire!» (*Vivi applausi a sinistra; violente proteste a destra*).

Quindi un prolungato tumulto. La destra in piedi minaccia l'oratore tendendo le braccia verso di lui, e ne copre la voce con grida. Lesbron e Rallié fischiano con una chiave, mentre Baudry D'Asson tenta di salire sulla tribuna. Gli uscieri ne lo impediscono e riescono a stento a ricondurlo al suo banco. Il tumulto diviene indescrivibile. La destra grida, alcuni cantano, altri battono i leggii: cosicchè continuando il pandemonio Buisson è costretto ad abbandonare la tribuna.

Beauregard — moderato — vi monta per parlare; ma la sinistra battendo i leggii ne lo impedisce.

Beauregard è costretto a rinunciare alla parola.

La sinistra reclama la chiusura della discussione che è approvata con voti 365 contro 75. La sinistra persistendo nell'impedire agli oratori di destra di parlare, la destra abbandona in massa l'aula. I socialisti applaudono.

Si approva quindi con voti 308 contro 252 assenti il testo del progetto formulato dalla Commissione proibente l'insegnamento a tutti i congregazionisti nel Comune ovvero nel Comune limitrofo in cui avevano precedentemente insegnato, salvo il caso in cui il congregazionista abbia dato prova di essersi realmente secolarizzato.

Una seduta tumultuosa
al Consiglio Comunale di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 23 giugno notte:

Oggi vi fu al Consiglio comunale una seduta tumultuosa, in seguito alla nota vertenza per la cinta daziaria.

All'entrata di Marescalchi scoppiarono dall'affollatissimo pubblico, applausi e fischi. L'aula è satura di elettricità. Albertoni e Marescalchi attaccano apertamente la Giunta, il pubblico applaude e scaglia contumelie contro la giunta, altri invece reagiscono. Il Sindaco ordina allora lo sgombero della sala. Un delegato interviene e cinge la fascia., il pubblico urla, ed egli poscia si ritira. Dopo, l'adunanza prosegue regolarmente per la rinnovazione della Giunta.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno notte:

La presidenza del Tiro a Segno di Roma ha deliberato di solennizzare, il 20.o anniversario della società con una gara straordinaria nazionale pel prossimo novembre nel Poligono di Tor di Quinto.

— Alla *Sain-Bon* sarà consegnata a Spezia nei primi di Luglio, dalla duchessa di Genova, la bandiera donata dalle signore di Spezia.

— L'Ammiraglio Bettolo tornerà alla direzione dell'Accademia navale.

Gli scioperi di Bari continuano

Ci telegrafano da Bari, 23 giugno notte:

Continuano le trattative fra la locale Camera del Lavoro e il direttore delle *Savonneries Meridionales*, signor Genais: ma questi si mostra inflessibile. Gli operai del porto lavorano tranquillamente: ma boicottano tutte le merci dirette alle *Savonneries*.

Sciopero di panettieri a Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 23 giugno notte:

A Crispiano, grossa borgata presso Taranto, hanno scioperato stamane tutti i panettieri, chiedendo una diminuzione nel prezzo del pane — arbitrariamente aumentato dal Sindaco. — Numerosi contadini cominciano a tumultuare.

Un'inchiesta alla Scuola Superiore Navale

Ci telegrafano da Genova, 23 giugno notte:

Giunsero oggi nella città gli onorevoli professori Battelli, Micheli e Saviotti componenti la Commissione ministeriale incaricata di un'inchiesta alla scuola superiore navale.

Un uomo stritolato dal treno

Ci telegrafano da Genova, 23 giugno notte:

Il guardiano ferroviario Giovanni Sansalvadori trovandosi di servizio al Bivio di Rivarolo venne oggi investito da un treno merci che lo trascinò per parecchi metri stritolandolo orribilmente. Le membra sparse lungo la linea vennero raccolte in una cassa e trasportate al cimitero.

NECROLOGIO
La morte dell'on. Mestica

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno notte:

L'on. Mestica è morto stasera.

La campagna bacologica

Legnago, 22 giugno

Quantità venduta chilogr. 1400.

Bozzolo giallo da L. 3.40 a L. 4.00.

Mantova, 22 giugno

Nostrani Kg. 6219.300 da L. 3.80 a L. 2.70 — Incrociati chinesi 23949.700 da 3.95 a 2.80 — Scarti 8391.600 da 2.60 a 0.55.

Quantità complessiva a tutt'oggi Kg. 199796.200.

Rovigo, 23 giugno sera

Il mercato dei bozzoli è riuscito stamane abbastanza animato. Chilogr. venduti 1099.

Gialli nostrani da L. 3.60 a 3 — Chinesi da 3.80 a L. 3.20.

Padova, 23 giugno

Bozzoli incrociati chinesi da L. 3.70 a 4.10 — Bozzoli gialli puri da 3.50 a 3.80 — Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi da 3.40 a 3.60.

Treviso, 23 giugno sera

Nella Borsa Agraria dell'Associazione Agraria Trevigiana ad ore 15 venne pubblicato il seguente bollettino sul mercato d'oggi:

Confermasi scarsità raccolto — Piazza animatissima per grande concorso compratori, ma affari stentati, difficili. Collocate poche partite di buon incrocio a lire 3.90. Partite di qualche importanza, all'ultima ora sono cedute a lire 4. Chiusa con pochi affari piuttosto pesanti.

La Camera di Commercio comunica le seguenti medie dei prezzi minimi e dei prezzi massimi:

Gialli da L. 3.70 a L. 3.95 — Incrociati da 3.60 a 3.85.

Castelfranco, 23 giugno sera

Presumesi prodotto inferiore 25-30 per cento. Affari nessuno, causa fermezza venditori.

Gazzettino Commerciale
Borsa di Venezia - 23 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 21 Giugno L. 100.—, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	103 90	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	103.60	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.75	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	101 1/5	—
Azioni Banca Veneta	310.—	—
» Banca Comm. Italiana	75°.—	—
» Cotonificio Veneziano	947.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1870.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	565.-	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.25	123.35	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.11	25.16 1/2	24.95	24.97	3
Svizzera	99.90	99.97 1/2	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.93	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

23 giugno

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	103 87 1/2	103 93 3/4	103.90	104.—	103 97 1/2
» » fine	104 99	103.95	102.95	104 01 3/4	104.—
» 4 1/2 0/0 con.	102.30	102.25	102 70	102.25	104.40
» 3 1/2 0/0	101.25	101.90	101 42 1/2	101.27	101.65
» 3 0/0	73.—	—	72.75	72.10	72.25
Banca Generale	50.75	—	—	—	50 —
Banca d'Italia	995.-	993 —	994 50	995.—	989.—
Banca Commerciale	722.—	731 50	754.—	—	—
Credito italiano	547.—	548.—	548.-	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	712.—	711.50	713.—	712.—
» Mediterranee	484.—	483.—	489.50	482.—	484.50
C. a v. su Francia	100.—	100 —	100 —	100.02 1/2	100.—
» su Londra	25.15	25.16	25.15 1/2	24.97	25.15
» su Berlino	123 30	123 28 3/4	123.27 1/2	—	—
» su Svizzera	99.95	99.98	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	420.—	426.—	—	—	428.-
Fond. B. Italia 4 0/0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	325.—	323.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1337.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	115.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	349.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	354 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	248.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1863.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 22 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97 20
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.85
C. su Londra a vista	25.14
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/4
Obbligazioni lombarde	331.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32 27
Banca di Parigi	1122 —
Tunisine nuove	485.50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.—
Rend. ungh. 4 0/0	101.10
Rend. spag. est. 4 0/0	90.25
Banca ottomana	608.—
Argento fino	89.—
Azioni Suez	3915.-
Lotti turchi	139.50
Ferr. mer. a term.	709.—
Portoghese 3 0/0	32.12
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	79.—

VIENNA, 23

Credito austriaco	Cor. 658 75
Lombardo	81.50
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.22
» su Londra	239.45
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.10
» (carta)	100.20

LONDRA 23 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/4
Rendita italiana 5 0/0	102 1/4
R. spag. est. nuova	89 1/8
Ren. turca (nuova)	21 7/8
Egiziano nuovo	105 1/8
Argento fino	24 3/8

BERLINO, 22

Credito su Londra (3 m.)	20.24 1/2
» su Parigi (8 g.)	81.10
» sull'Italia (10 g.)	81.—
» mob. austr. (fine)	207.40

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 21. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.86, 05 - Idem su Parigi 5 16 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.80 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 12 50 - Id. New-Orleans 13 1/16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.29 - 2 mesi dopo corr. 10.05 - 4 mesi idem 10 16 - 7 mesi id. 9 85 - Entrata cotoni della giornata B. 3.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 85 — - Giugno inquotato - Luglio 84 7/8 - Agosto 80 7/8 - Settembre inquot - Dicembre 81 1/8 - Granone dispo. 28 3/8 - Luglio 58 1/8 - Settembre 56 3/8 - Farine extrastate 3.25 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato sosten. Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3.65, 2 mesi dopo il corr. 3.75, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.90, 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.10 - Zucchero Moscabado N. 12 disp. 3 1/8 - Deposito nei porti 203900.

Caffè: Vendite nella settimana s. 118000 - Deposito nei porti 203900.

NEW-YORK, 22 Apertura. Frumento mercato fer. r. - Settem C. 80 1/4 - COTONI Mercato fermo Luglio C. 12.15 - Ottobre C. 10.41

HAVRE 22 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato ap. so. - Pel corrente 30,— - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31.50.

HAVRE, 22. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2200. Mercato soste.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 21 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 24.20 - Prossimo 23.75 - 4 mesi luglio, agosto 23.60 - 4 mesi ultimi 21.—

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 46.25 - prossimo 46.— - luglio, agosto 45.50 - A 4 ultimi 38.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 53.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25.— - Pel corr. 25.— - luglio, agosto 25.25 - 4 mesi ottobre 26 37

Frumenti - Mercato sosten. - Pel corr. 24.60 - Prossimo 24 60 - luglio, agosto 24.10 - 4 mesi ultimi 22.60.

Anversa 21 — Frumenti - Mercato sosten. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 23 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten. — per tia. chilogrammi) 15.80

Marsiglia 23 - Frumenti importazione q. 21303 - vendite q. 1300 per consegnare q 1450 - Mercato calmo prezzi in rialzo. Duro Tunisia Algeria kg. 100 Fr. 20.40 consegna cinquemesi da agosto

Mercato del grano

ROVIGO, 23. — Frumento fino Polesine a L. 25.25 a 25.35 — Id. buono merc. da 24.25 a 24.50 — Frumentone giallo o friulano basso da 18.20 a 18.35 — Id. agostano da 17.75 a 17.85 — Avena da 15.75 a 16. — Tutto di primo costo. — Aumento di frazione nei grani e di circa 25 centesimi nei granoni.

Movimento del Porto

Arrivi del 23 — Da Brindisi pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina con merci — Da Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Bianchi con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. I. Barlow con merci.

Partenze del 23 — Per Kertch pir. ingl. «Oceanie» cap. R. Hunnun vuoto — Per Trieste pir. aust. «Thetis» cap. G. Bianchi con merci — Per Hull pir. ingl. «Volturno» cap. H. Branton con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 giugno 1903:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.

Matrimoni — Rossi Vittorio r. pens. con Giacetti Maddalena casalinga — Camuffo Demetrio apparecchiatore a gaz con Pinzan Rosa casalinga — Brugnara Luigi agente privato vedovo con Ramello Petralda sarta nubile.

Decessi — De Girolami Massimino Amalia di anni 70 vedova casalinga di Venezia — Concato Antonio d'anni 38 celibe villico di Arzignano — Carpi Giuseppe d'anni 10 di Cento.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Loreo.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 173 | Giovedì 25 Giugno 1903 | Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — Venezia e tutto il Regno italiano lire 28 all'anno — 12 al semestre e Lire 6 al trimestre. All'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 50 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10. Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cortesia num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER Venezia, Piazza San Marco 144 — Milano — Torino — Genova — Firenze — Roma — Napoli e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. — III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. ... Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La situazione parlamentare

I provvedimenti pel Mezzogiorno
In attesa della seduta d'oggi alla Camera

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 24 giugno notte

I deputati presenti finora sono pochi: 200 circa. Opposizione e ministero si ritengono egualmente sicuri della vittoria e credo difficili le previsioni. Il gruppo repubblicano deliberò all'unanimità di votare contro il Governo. I radicali di Marcora, riunitisi in dieci, deliberarono in massima di votare pel ministero, dopo vivacissima discussione provocata specialmente dal Pennati, che contestò al Marcora il diritto di assumere impegni pel gruppo. Il gruppo si riunirà nuovamente domattina per una deliberazione definitiva.

Sono inscritti finora a parlare sulle comunicazioni del Governo pel ministero Crespi, Rudinì Carlo, Orlando, Dellara, contro Mirabelli, Salandra, Guicciardini. Persisto a credere che, meno le sorprese dell'ultima ora, il ministero vincerà se i votanti supereranno i 350; in caso diverso perderà.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Ai problemi del Mezzogiorno Zanardelli vuol provvedere con mezzi sproporzionati alla gravità del malessere; a quelli delle ferrovie e dei trattati di commercio dovrebbero pensare i ministri tecnici, che si sono dimostrati incapaci. Quindi, votando pel ministero, si andrebbe incontro a un pericoloso ignoto».

La *Tribuna* dice: «Domani o domani l'altro il Parlamento dovrà scegliere a chi affidare il governo del paese. Se Zanardelli fosse sconfitto il successore non potrebb'essere Giolitti, che non accetterebbe. Il dilemma dunque si porrà: o ministero Zanardelli o ministero Rudinì-Sonnino. Secondo la *Tribuna*, votare per Rudinì e Sonnino significherà il ritorno alla reazione e conclude: il dilemma non potrebbe essere più chiaro e categorico. La punta intransigente del gruppo socialista può rispondere che per lei ciò è indifferente giacchè è rivoluzionaria; questo noi non disturba, perchè sappiamo bene che nessuno di loro sprigionerà mai una rivoluzione; ma pel partito liberale non sono ammessi i sotterfugi e le reticenze; ora non è più lecito che risolversi per una di queste due cose: o libertà o reazione o Zanardelli o unione, ovvero disunione o Rudinì-Sonnino».

Il Consiglio dei ministri, riunito oggi definitivamente, ha fissati i provvedimenti d'urgenza a favore del Mezzogiorno. Ecco i provvedimenti deliberati:

1. — Facilitazioni nel godimento della riduzione delle imposte per gli infortuni agrari.

2. — Riduzione delle tariffe ferroviarie pei prodotti agrari del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna.

3. — Maggiori rateazioni nelle parziali riduzioni dei contributi degli enti locali per le opere pubbliche.

4. — Incoraggiamento delle scuole di agricoltura e cattedre ambulanti.

La *Tribuna* dice che il Governo, comunicandoli alla Camera, spiegherà chiaramente come con ciò non intenda d'avere esaurita l'opera sua pro' Mezzogiorno continentale e insulare ma soltanto di avere messi insieme i provvedimenti più praticamente attuabili nel momento presente e posti i punti fondamentali dell'indirizzo che intende di seguire per assistere alla rigenerazione economica di numerose nobilissime provincie.

Oggi alle 15 Zanardelli si recò in Quirinale per avere il decreto che autorizza la presentazione dei provvedimenti pel Mezzogiorno e dell'esercizio provvisorio.

La *Patria* rivolge un monito ai deputati suoi amici e agli avversari di non rovesciare il ministero, nulla essendo preparato per sostituirlo. Dice che durante le vacanze il ministero potrà rinforzarsi: se non lo farà sarà peggio per lui.

Il *Popolo Romano* nell'articolo di fondo si chiede se il ministero, dato che riesca vincitore alla Camera, abbia pensato a preparare i provvedimenti immediati per migliorare le condizioni dello spirito pubblico del Mezzogiorno. Secondo il *Popolo Romano* il criterio più semplice e positivo è quello di stralciare dal progetto sugli sgravi, la riduzione delle tariffe per i trasporti delle derrate delle provincie meridionali e di considerare come fabbricati rustici quelli che servono di abitazione, ovunque si trovino, ai lavoratori dei campi, esonerandoli di imposta, come sono esenti tutti le case coloniche delle altre regioni. Gli altri provvedimenti come l'organizzazione del credito, il contratto di lavoro ecc. si potrebbero ritardare per bene studiarli. Il *Popolo Romano* si augura che il Governo ed il Parlamento riescano a fare qualche cosa di utile e conclude: nel 1892, col gabinetto Giolitti, benchè la situazione non fosse migliore dell'attuale e nonostante l'esercizio provvisorio che precedette le elezioni generali, la Camera discusse ed approvò i provvedimenti per Roma, la clausola dei vini e varî altri progetti di interesse generale.

Fra le riforme e le barricate

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 24 giugno notte

Ferri in un articolo sull'*Avanti* intitolato «I Socialisti e il Governo» riconferma che la strada maestra del partito socialista è fra le riforme e le barricate. La sua meta è rivoluzionaria senza violenze personali o collettive; perciò vuole più riforme che barricate e si serve del Parlamento come di tribuna di propaganda e controllo. Perciò Ferri disapprova i socialisti che lavorano nelle commissioni parlamentari; attacca quindi violentemente Giolitti e il Gabinetto Zanardelli, dimostrando come l'opera del partito socialista dentro e fuori del Parlamento non è e non può essere opera di governo nè pel governo nè col governo. Secondo Ferri i socialisti devono continuare l'opera di propaganda e di organizzazione senza mai farsi vedere a braccetto del Governo sulla scena parlamentare nè dietro le quinte.

Questo Ferri è uno dei fenomeni più curiosi che abbia mai avuti, in questi ultimi vent'anni, la vita politica italiana. Uomo di cottedra, individualista da prima, s'andò man mano inacerbando così da diventare il più furente tribuno che la plebe abbia avuto in questi nostri tempi, in cui la plebe s'è fatta popolo e popolo fino a un certo punto cosciente. Bizzarro ingegno non meno che bizzarro carattere, credette di poter far dire alla scienza prima una cosa, poi un'altra tutta opposta, come quando dalla dottrina di Spencer cavò prima deduzioni individualiste poi, a seconda che dettava la passione politica, collettiviste; ond'ebbe una solenne lezione di onestà scientifica. Ebbene, quest'uomo, dicono, ha un grande ascendente sulle masse, sia che queste ammirino le sue formole senza comprenderle, sia che egli sappia trovare talvolta quel linguaggio violento, che piace alle moltitudini. Sospinto da una smisurata ambizione, che spesso tocca le cime eccelse della vanità, il Ferri ha potuto imporsi al partito per modo da strappare la direzione dell'organo magno, che il congresso d'Imola, or è appena un anno, aveva confermato nelle mani del Bissolati.

E dall'*Avanti*, ora, il Ferri va facendo una campagna politica e parlamentare, che si accosta più alle barricate che alle riforme, una campagna negativa di ostruzionismo e di distruzione, perchè, egli dice, il proletariato non può e non deve sperare riforme dai partiti borghesi: l'intransingenza portata sino alle sue ultime conseguenze.

All'azione del Ferri risponde la scuola socialista milanese, dove predicano teorie possibiliste il Turati e il Bissolati; il primo dei quali si dichiarava testè favorevole a un binomio Giolitti Sacchi, il secondo confermava il compito del socialismo dover essere quello di una collaborazione attiva e consapevole cogli elementi progressivi della classe borghese. Ond'è evidente che quelle due famose tendenze, sulle quali fu già tanta polemica e che i socialisti dell'una e dell'altra ala fino a ieri s'affannavano a smentire, ora si sono determinate nette e chiare e non v'è più alcuno che le possa contestare.

La scissione del partito è manifesta: il crogiuolo parlamentare ha funzionato a dovere e bisogna riconoscere, anche se non si vuole abbandonarsi all'entusiasmo che ha funzionato abbastanza bene quella politica liberale, che è il miglior correttivo degli eccessi e il miglior preservativo contro le rivoluzioni.

DAL VATICANO

La berretta ai nuovi cardinali
Il Concistoro pubblico

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 24 giugno notte

Nel pomeriggio d'oggi il Papa ha imposto la berretta ai nuovi cardinali Nocella, Cavicchioni e Fischer. I novelli cardinali si sono recati verso le 17 nell'appartamento privato del cardinal Rampolla, il quale poi ha accompagnato i suoi colleghi negli appartamenti pontifici.

Frattanto il Papa usciva dal suo privato appartamento ed accompagnato dai personaggi componenti la sua anticamera nobile si è recato nella sala del Trono, dove si è assiso in trono, avendo a destra il cardinal Rampolla.

Un cerimoniere pontificio ha introdotto allora ad uno ad uno i nuovi cardinali, annunziandoli ad alta voce, nella sala del Trono.

I cardinali Nocella, Cavicchioni e Fischer dopo fatte tre genuflessioni sono rimasti inginocchiati dinanzi al Papa, il quale ha imposto loro prima la mozzetta e quindi la berretta cardinalizia.

Dopo baciato il piede al Papa i cardinali si sono alzati in piedi ed hanno baciato al Papa la mano, che poi ha dato loro l'amplesso.

Quindi i nuovi porporati hanno pronunziato brevi parole di ringraziamento per l'insigne onore loro concesso di essere inscritti nel Sacro Collegio.

Assistevano alla cerimonia parecchi distinti personaggi, i parenti e gli amici dei nuovi cardinali e la deputazione della diocesi di Colonia.

Il Papa, dopo aver rivolto ai cardinali cortesi parole di congratulazione e di esortazione, ha impartito ai presenti la benedizione e quindi si è ritirato nel suo appartamento privato, dove ha ricevuto in privata udienza i cardinali.

Infine i nuovi cardinali si sono recati nuovamente nell'appartamento del cardinale Rampolla per ringraziarlo.

Domani mattina il Papa terrà concistoro pubblico per imporre il cappello ai nuovi cardinali e quindi concistoro segreto per la cerimonia della chiusura e dell'apertura della bocca dei nuovi cardinali, per l'assegnazione dei titoli cardinalizi e per la preconizzazione di altri numerosi vescovi e vicari apostolici.

La vertenza fra negozianti e Leghe a Genova

Ci telegrafano da Genova, 24 giugno sera:

La Camera del Lavoro comunica quanto segue: «Il primo luglio prossimo scade il contratto di lavoro stipulato fra le leghe ed i negozianti che è durato 15 mesi e in forza del quale le leghe versarono L. 80.000 di cauzione. Le violazioni del contratto furono giudicate dalla Commissione arbitrale presieduta da un delegato del Sindaco di Genova che condannò 29 volte i negozianti e 16 le leghe. I negozianti hanno fatto un ingente provvista di carbone ed hanno avvertito gli esportatori dell'Inghilterra della certezza di uno sciopero in luglio, non intendendo essi rinnovare il contratto. Ora, per quanto sollecitati dal Prefetto, non vogliono neppure trattare possibili rinnovazioni e modificazioni delle nuove norme finora vigenti, provocando un rialzo nei noli di carbone per Genova, per l'assoluta mancanza di arrivi nel mese di luglio dall'Inghilterra.

I lavoratori riunitisi a comizio deliberarono di richiedere, in attesa del funzionamento del Consorzio, l'osservanza delle norme in vigore. I lavoratori inoltre richiamarono l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sul contegno dei negozianti propalanti false voci di sciopero, danneggiando gli interessi commerciali e portuali di Genova e dell'Alta Italia, mentre nessuna divergenza esisteva sopra le misure di orario e di salario. I lavoratori deliberarono poi ad unanimità che non sciopereranno.

Pugni fra un ufficiale italiano ed uno russo a Napoli
Una vertenza cavalleresca

Ci telegrafano da Napoli, 24 giugno sera:

Il tenente Liberto Barboglia del 90.o fanteria, verso la mezzanotte, uscito dalla birraria Pilsen, insieme con il sig. Olsonfieff, capitano dei corazzieri della guardia imperiale russa si dirigeva a San Ferdinando. Giunto a S. Brigida un altro russo, Alexandre Sandjanoff, ex-ufficiale di cavalleria, sceso di vettura si lanciò sull'ufficiale italiano e lo respinse violentemente. Successe una viva colluttazione e si scambiarono reciprocamente dei pugni. Il Barboglia pregò le guardie di volerli condurre in Questura. Quivi ambedue resero dichiarazione al vice-commissario Prato che non si fecero querela in causa di un diverbio per precedenti rancori personali. Intanto è in corso una vertenza cavalleresca. Stamane il Barboglia inviò all'avversario i padrini: il tenente Marchese Pignatelli e il barone Procida. Il Barboglia redasse un lungo rapporto al colonnello che informò il comandante della divisione.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

La questione religiosa in Francia

Combes e Waldek Rousseau
I commenti al voto di ieri

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 24 giugno sera

Il *Gil Blas* pretende che qualche settimana dopo la decisione presa da Combes circa la chiusura delle scuole congregazioniste, Waldek Rosseau ebbe un colloquio con Loubet e gli ricordò che il Governo precedente aveva deciso di non toccare le scuole e si meravigliò che nessuna opposizione fosse fatta da Loubet al progetto di Combes. Loubet rispose che aveva fatto diverse osservazioni a Combes, ma che questi aveva mantenuto le sue decisioni. Più tardi la circolare del Presidente del Consiglio non avendo prodotto i suoi effetti, Loubet non si credette in dovere di rifiutare di firmare il decreto di chiusura, perchè non voleva entrare in conflitto con Combes.

Il *Radical* si rallegra del voto del progetto, ma si felicita nel constatare che la maggioranza ha manifestato l'intenzione di andare più lontano ancora di quanto le si chiedeva e di votare la proposta di Modeste Leroy.

La *Petite Republique* crede che la confusione della discussione è dovuta unicamente alla esitazione del Governo a cui bastò di parlare chiaramente per dissipare ogni malinteso e mettere la reazione in fuga.

La *Lanterne* è del parere di quelli che giudicano insufficiente il progetto votato ieri. Bisognerà, dice, strappare l'educazione dei figli del popolo alla Chiesa. Ci arriveremo col coraggio, coll'audacia e colla disciplina.

Clemenceau nell'*Aurore* non è soddisfatto. Dice che il testo approvato è assurdo. E' una piece che il testo approvato ... tra lanciata in aria che ricadrà sulla testa dei repubblicani ed esprime la speranza che il Senato migliorerà il progetto senza mettere in pericolo l'esistenza del Gabinetto.

Il *Rappel* dichiara che i repubblicani hanno il dovere di liberare i disgraziati fanciulli che imputridiscono nell'insegnamento clericale.

L'*Action* è convinta che le Congregazioni sono colpite a morte. Spera che Combes metterà a profitto la decisione della Camera per strappare l'insegnamento alla Chiesa.

Cornely nel *Siecle* canzona la destra per l'appoggio che ha dato senza restrizioni all'emendamento fatto alla sua proposta da Masset e dimostra che questo emendamento interdice ogni facoltà di insegnamento alle congregazioni.

Il *Gaulois* rimprovera alla Camera la sua intolleranza che ha fatto votare la proposta Masset senza discussione; aggiunge che la seduta di ieri fu una vera sommossa parlamentare, la cui conclusione violenta mette in luce le intenzioni anti-liberali di Loubet.

L'*Echo de Paris* dice che l'attentato di ieri fu compiuto violando ogni diritto unicamente per permettere al Gabinetto di Combes di vivere fino a novembre. Il partito repubblicano si è disonorato ieri!

La *Republique* dice che si strangolò la libertà e confronta la Camera colla Scupcina.

La *Libre Parole* constata che il blocco è sempre compatto e fa prevedere per novembre un rincrudimento nella politica antireligiosa.

Il viaggio di Re Vittorio a Parigi
I preparativi al "Quay d'Orsay" per l'arrivo

Parigi 24 giugno sera

Il *Petit Temps* pubblica dei dettagli sugli appartamenti che si preparano al ministero degli esteri.

L'entrata nel palazzo reale si farà nell'entrata attuale del ministero situata nell'aula destra del palazzo dalla parte della stazione degli invalidi. Un superbo salone conduce al pianerottolo verso mezzogiorno. Girando su sè stesso ed arrivando sopra questo pianerottolo il visitatore ha davanti a lui una prima anticamera che dà sulla facciata del palazzo e le cui finestre sono decorate da belle vetrate moderne. Poi si gira a destra e si ha innanzi tutta la sfilata degli appartamenti. Gli appartamenti di ricevimento danno sulla facciata, quelli privati del Re danno sul parco.

Gli appartamenti di ricevimento si aprono con un bel salone che servirà di anticamera. Questo è decorato col noto quadro rappresentante l'arrivo di Faure a Cronstadt. Per il salone di ricevimento, la sala da bigliardo e quella da pranzo si conserveranno attuali decorazioni che sono di una rara magnificenza. Vi sono 4 camere a tinte bianco ed oro, due di queste furono trasformate in sala da bagno. La camera del Re è la seconda a destra; è rischiarata da tre larghe finestre che danno sul parco. Essa è la camera che ha ordinato il Ministro.

Si lavora attivamente nell'ala destra del palazzo ove si preparano gran numero di camere perchè non si conosce il numero degli ospiti.

Il colpo di stato a Malta
e le dichiarazioni di Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 24 giugno sera:

Oggi alla Camera dei Comuni Chamberlain rispondendo all'interrogazione relativa al cambiamento portato alla costituzione del consiglio legislativo di Malta, dichiara che il Governo pose nuovamente in vigore la costituzione esistente prima del 1887, stabilente che i membri scelti dal Governò avessero nel Consiglio la maggioranza di 2 voti.

Il conflitto sorto tra il Governo ed i membri eletti dalla popolazione, fu cagionato dal fatto che il Governo aveva stabilito di lasciare ai maltesi la libertà della scelta circa la lingua straniera che dovesse insegnarsi ai fanciulli e dispose che si scegliesse fra l'italiano e l'inglese per le lezioni, che ora si impartiscono in maltese. Non si trattava, dunque, della lingua popolare. Per questo noi decidemmo che i genitori scegliessero quale lingua straniera dovesse essere insegnata ai loro figli: d'altra parte i membri eletti esigevano che l'insegnamento della lingua italiana fosse obbligatorio. Siccome respingendo il Governo tale proposta, essi rifiutavano di votare il bilancio dell'istruzione. Era impossibile di continuare su questa via. Li avvertimmo che saremmo ritornati alla costituzione anteriore al 1887. Ora infatti la rimettemmo in vigore.

La situazione politica in Ungheria

Budapest 24 giugno sera

La situazione politica è difficile, come lo prova la insolita difficoltà di costituire il nuovo Gabinetto.

A quanto pare, questo, qualunque sarà, modificherà l'attuale disegno di legge militare, riducendo sensibilmente il nuovo contingente delle reclute richiesto all'assolutamente indispensabile per l'introduzione dei nuovi canoni. Nell'autunno poi dovrebbe asser sottoposta a revisione generale tutta le legge militare e proposta la ferma biennale.

Anche i fiduciarî dell'opposizione avrebbero acconsentito a questo piano che renderebbe possibile la sollecita discussione parlamentare del bilancio e della tariffa doganale. Lo stato *ex-lege* cesserebbe tosto ed al 1.o luglio incomincerebbero in Ungheria le leve militari che in Austria si fecero già nell'aprile-marzo.

L'ingresso di Pietro I. a Belgrado

(Per dispaccio dal nostro inviato speciale)

L'attesa in città

Belgrado (via Semlino) 24 giugno

Dopo i rovesci di pioggia che si alternarono tutta la notte con brevi tregue, scompigliando tutte le frasche, tutte le orifiamme che gli operai s'industriavano di stendere lungo la piazza *Terazia*, la *Kral Milanovz Ulitra*, la *Knez Milosck Ulitra* fino al piazzale della stazione, l'alba sorse fredda e malinconica. Il Danubio e la Sava han cacciato qui in città folate di vento fresco a nuvole grigie e basse: la giornata si annuncia più propizia ad un corteo funebre che non ad un corteo regale e trionfale.

Però non piove, e questo è già qualche cosa: gli ultimi addobbi vengono compiuti con felicità, qualche festone d'erbe fresche, qualche bandiera in cui tutti i colori per la pioggia si sono mescolati allegramente insieme, sono riallacciati ai pennoni. In complesso la decorazione delle strade non è imponente, ma gaia.

Dalla stazione alla Cattedrale sono stati gettati tre archi di trionfo da cui pendono scudi recanti diciture in onore ai Karageorgevich, composte dal poeta indigeno Borislaw Wetkovic.

I tre archi abbastanza modesti sono di dubbio stile tra *bizantino* e *gotico*: tra i versi noto questi: «Il giusto Re sarà sempre assistito da Dio: con lui anche il popolo sarà felice» «Viva Pietro sangue del nostro sangue: benvenuto Pietro I» «Mezzo secolo durò il crepuscolo ma ora tu vieni a noi recandoci libertà e luce. La tua santa libertà ci ha ricongiunti e te: tu sei nostro e noi siamo tuoi». Sopra uno degli ingressi dell'*Hotel London* si legge: «Nella più grave ora di questi tristissimi tempi, Dio e il popolo ti hanno eletto a nostro salvatore».

Le truppe intanto lasciano le caserme, alcuni drappelli cominciano a piazzarsi nei punti principali del percorso reale, e la folla cittadina che fu accresciuta da ieri di numerosissimi benestanti e contadini delle provincie, principia a sbucare dai quartieri lontani, ed a riversarsi nelle larghe strade uniformi che conducono alla stazione.

Gli occhi si compiacciono di tutto quel formicolio variopinto di quell'incrociarsi di costumi diversi, di civiltà diverse: i baluardi dell'Oriente si rilevano nella loro potenza paradossale per noi che siamo abituati a vederci e sentirci civili dal vestito, al gesto, alla parola.

Prima dell'arrivo

Lungo questi viali mal selciati, fangosi, interrotti tratto tratto da pozzanghere, la folla della campaogna con coronelle di betulla tornano al campo, con i calzoni ampi come gonne, con i farsetti corti come i *figarò* delle nostre signore, aperti davanti tanto da metter in vista un arsenale lucente d'armi d'argento ben lavorate, questa folla pittoresca, pitocca, semibarbara, avviantesi ad una stazione ferroviaria modernissima, tra soldati con armi ultramoderne, tra *redingotes*, *factons*, *landeaux*, sotto fasci di fili elettrici incrociantesi, questa folla patriarcale, incosciente, venuta ad applaudire un Re che non conosce, come applaudì all'altro che fu ammazzato, venuta qui per vedere da vicino il lusso, il fasto, le cose che costano, gli uomini che comandano: questa folla mi sembra un errore cronologico e il punto morale in cui si confonde la civiltà e la barbarie.

Reca erbe dei suoi orti lontani, grida *Zivio* al suo re prossimo. Le donne hanno meno entusiasmo. Perchè?

Forse il vago ricordo filtrato dentro alle campagne di una madre che sebben regina non potè baciare il figlio sciabolato, le attrista, queste spose, queste madri contadine dalla larga gonna, dal busto scoperto, dallo scialletto raccolto modestamente sotto al mento. Esse guardano attorno confuse, sbattute, sospinte: gli occhi tristi e stupiti. Gli uomini, indugiano invece dinanzi ai grandi cartelloni gialli sormontati dalle armi serbe, nei quali il Municipio manifesta la sua convinzione che la popolazione saluterà con gioia il ritorno di Pietro Karageorgevich e gli esprimerà la sua gioia, chiudendo i negozi, pavesando le case, illuminandole alla sera e partecipando alla fiaccolata.

I cittadini hanno risposto con sufficiente ardore: le case basse a due piani che si allungano lungo le vie, lasciano dalle finestre pendere dei drappi colorati e delle fronde di quercia.

Ma la folla, come il tempo trascorre e più s'è stipata nei viali principali, comincia a sbandarsi a scompigliarsi. Son le truppe che s'avanzano per stendere i cordoni.

Primo s'avanza l'ormai tristemente celebre 6.o reggimento di fanteria il quale tra la paurosa curiosità dei campagnuoli si stende lungo il viale della stazione. Il reggimento che si gloriava un tempo di portare il nome di Re Alessandro si schiera in doppia linea dinanzi il Konak mentre l'8 reggimento occupa la fronte dell'Università, e l'artiglieria dispone le sue batterie in piazza *Principe Michele*. Sono circa le nove di mattina.

Alla stazione

Le truppe sfilano con ordine e disinvoltura, schiere di scolari sbucano e si dispongono sul piazzale della stazione. Ogni alunno reca una banderuola coi colori dei Karageorgevich. Quindi i veterani delle guerre contro i Turchi si allineano presso la Cattedrale dove sarà cantato il *Te Deum*: essi recano bandiere vecchie e brandellate: tra queste ne noto una la quale porta queste parole: «*Dono delle donne Livornesi*». Chi saranno queste nostre italiche donatrici?

Mi reco alla stazione la quale è ornata sobriamente con i colori di Serbia: ha la tettoia vestita di fronde di nastri e di trofei. Sono arrivate le prime autorità con le prime carrozze: una compagnia del nono reggimento rende gli onori. Nella sala d'aspetto sono già raccolte in eleganti *toilettes* le signore dei ministri esteri i presidenti della corte di giustizia, il direttore dell'Accademia militare.

Del corpo diplomatico non c'è che la legazione di Russia con tutto il personale ed il suo capo Ciarikov e la legazione d'Austria-Ungheria al completo col ministro conte Nemes von Hidveg: i ministri d'Italia e Germania, conte Magliano e barone von Wacker-Gotter ebbero istruzione dai rispettivi governi di non partecipare alle feste per l'arrivo del Re, senza però abbandonare le rispettive residenze.

Il Ministro di Russia veste la grande uniforme, mentre il ministro d'Austria veste la *redingote*, perchè egli non assiste in forma ufficiale all'arrivo del Re.

Il ministro di Russia sarà presentato al Re dal presidente del governo provvisorio Avacumovic il quale è circondato dagli altri membri del governo; il ministro d'Austria-Ungheria invece sarà presentato al Re dal ministro di Russia. Così il conte von Hidveg che finora non ha avuto alcuna relazione coi membri dell'attuale governo, non sarà messo in contatto con essi.

Completano i personaggi che attendono il re: il sindaco di Belgrado, ed un grande numero di generali; i membri della *Scupcina* attendono Pietro I al *Konak*.

Arriva il re

Alle 10 precise — il re è puntuale — un colpo di cannone annuncia che il treno reale è prossimo alla stazione. Infatti il treno si avanza lentamente mentre le musiche suonano l'*Inno serbo* ed i presenti gridano: «*Zivio*» agitando i fazzoletti. La compagnia d'onore presenta le armi: tutti si scoprono: i generali e gli ufficiali salutano militarmente.

Appena arrestato il treno ne scende il Re. Egli veste la tunica rossa di generale senza decorazioni e porta in capo un berretto di *astrakan* bianco con un lungo pennacchio bianco. Pietro I è molto pallido. Il presidente Avakoumovic gli si avvicina e gli augura il benvenuto in termini calorosi che tutti gli astanti approvano lungamente. Il Re gli risponde rilevando l'importanza del momento in cui quale Re egli entra nella sua cara patria per la prima volta dopo 45 anni.

Il Re così prosegue: «In questo momento sento il dovere della riconoscenza a Dio e la gioia ed il sentimento del dovere come Re di Serbia. In pari tempo debbo ringraziare, Voi, o signor presidente del Consiglio ed i vostri colleghi, ed esprimervi la mia regale riconoscenza. Voi avete adempiuto ai vostri doveri verso la cara patria in modo rispondente ai suoi interessi».

Il re ha pronunciato queste parole con voce commossa, e la folla lo ha applaudito con entusiasmo. Il ministro della guerra invita il Re a passare in rivista la compagnia d'onore, poscia gli presenta i generali e gli altri ufficiali. Il Re ha parole cordiali per tutti. Si avanza quindi circondato da valletti e funzionari il capo del Municipio il quale presenta al Re il pane ed il sale sopra un piatto d'argento in segno d'ospitalità.

Il Re passa quindi, scortato da tutte le autorità, dai generali e dai ministri, nella sala d'aspetto reale, tutta fiorita di piante magnifiche, dove lo attendono i ministri di Russia ed Austria-Ungheria. Le presentazioni son fatte con il cerimoniale che prima vi dissi: con ambedue i diplomatici e con le loro signore il re si mostra affabilissimo: non lascia trapelare alcun sentimento che non sia la cordialità.

Quindi il Re esce sul piazzale. C'è un momento di silenzio: gli occhi vogliono prima soddisfarsi. Poi i *Zivio* scoppiano, ma non con quella foga che avrei creduto: più curiosità che entusiasmo: le truppe presentano le armi. Qui staccandosi dalle file militari, s'avanza verso il re una delegazione di giovinette serbe, vestite con il tradizionale costume: esse porgono molto gentilmente un mazzo di fiori bianchi a Pietro I: quella che l'offre dice qualche parola, il Re sorride e sale sulla magnifica *daumont* di gala che servì ai nemici di ieri e che vien tratta via al trotto da quattro magnifici cavalli. Col re sono gli aiutanti, Avakoumovic ed il sindaco. Ancora un *Zivio* timido ed un timido sventolio di berretti e la carrozza reale, preceduta, fiancheggiata e seguita dalle guardie del Corpo a cavallo s'avvia alla Cattedrale, passando tra i cordoni del le truppe dietro cui si accalcano le corporazioni degli studenti, gli allievi delle scuole e la folla che tratto tratto grida: *Zivio*. Da qualche finestra, fra cui quelle del circolo degli ufficiali vennero gittati al re mazzolini di fiori.

Alla cattedrale

Attendevano il Re sulla soglia della Cattedrale il metropolita Innocenzo — un vecchio dalla lunga barba bianchissima — con tutto il clero nei ricchi paramenti sacri, il consiglio di Stato, le rappresentanze di tutti i ministri e molti ufficiali. Una folla numerosa, ma piuttosto composta di contadini gremiva la piazza. Quando il Re giunse, lo accolsero applausi abbastanza nutriti e dopo che il metropolita ebbe pronunciato un breve discorso Pietro I entrò nella Cattedrale accompagnato dal seguito. Il metropolita Innocenzo da allora la benedizione al Sovrano e gli pronuncia questo saluto: «Il Re Pietro fu chiamato al trono della nazione e dalla volontà di Dio. Faccio voti perchè Dio benedica per molti anni Pietro per il bene della nazione e perchè il popolo serbo torni di nuovo all'antico splendore».

Fu cantato quindi il *Te Deum* che il Re ascoltò in piedi. Dopo la funzione che durò 30 minuti, il Sovrano risalì in carrozza di gala e s'avviò con il seguito al nuovo Konak. Qui, la folla lo volle alla finestra con insistente acclamazione

mazione. Pietro I si presentò una volta al terzo balcone ringraziando, e quindi si recò nel salone rosso dove i senatori ed i deputati lo aspettavano. Quando entrò il senatore Velimirovic pronunciò un discorso di saluto dicendo che l'Assemblea Nazionale augurava il benvenuto a Pietro I nella convinzione che egli favorirà il progresso e la cultura nazionale.

Il re rispose ringraziando e promettendo solennemente di regnare sempre d'accordo colla *Scupcina*, e pregando il parlamento di star sicuro ch'egli manterrà lealmente le sue promesse. Terminò gridando: « Viva il popolo serbo! » Poscia strinse la mano a tutti i presenti.

La folla in piazza Milan continuava ad acclamare.

Alle 11 ogni cerimonia è finita e Belgrado torna all'aspetto monotono di una città di provincia in giornata festiva. Negozi chiusi, gente di provincia che fa colazione sui gradini esterni delle case, e sui marciapiedi. Il « Konak » nuovo circondato dalle truppe si astrae con il suo nuovo re dalla vita serba, che continua indifferente, dell'indifferenza onde accolse la strage. I *Zivio*, i berretti gettati all'aria, furono quelli abbastanza fiacchi, questi abbastanza pochi.

Il re apportatore di nuova luce, redentore della Serbia, ebbe forse contro di sè la giornata grigia e fredda che frenò gli impulsi dell'entusiasmo, qualora ve ne siano stati e suscitò pensieri tristi intorno al « Konak » tristissimo.

j. a.

Serbia, Montenegro e Bulgaria unico Stato

Ci telegrafano da Parigi, 24 giugno sera:

Il *Francais* parlando del riavvicinamento che si dice possibile fra la Serbia, il Montenegro e la Bulgaria, dice che i tre Stati balcanici si intenderebbero per difendere gli interessi slavi. Questo fu sempre il pensiero del partito radicale serbo che riprende la sua preponderanza con Re Pietro I. I tre Stati slavi così riuniti ed alleati ben tosto si troverebbero abbastanza forti per risolvere la questione della Macedonia, per la quale Re Alessandro si mostrava così indifferente. Così pure la questione della vecchia Serbia, da cui dipende la questione albanese e infine quella della Bosnia e dell'Erzegovina. « Viva la Confederazione balcanica slava sotto la egemonia dei Karageorgevic! » E' questo il sogno roseo che accarezzano gli attuali congiurati di Serbia.

A giorni

L'Idiota

di F. Dostojewsky

Gli inglesi nel Somaliland

Qualche dato sulla campagna contro Mad Mullah

Londra 24 giugno sera

Un comunicato di giornali reca i seguenti particolari sulla campagna nel Somaliland:

Mad Mullah secondo recenti informazioni dispone di 1500 fucili compresi quelli tolti alla colonna Plunkett, possiede tre mitragliatrici Maxim, di cui saprebbe servirsi occorrendo, tuttavia non le usa per non pregiudicare la rapidità dei suoi movimenti. Mad Mullah ha seco alcune persone istruite aventi molto viaggiato e parlanti parecchie lingue europee ed i dialetti locali. Alcune di queste persone che servirono da interpreti nella marina Britannica si trovano al corrente delle condizioni in cui si fanno le guerre. Gli agenti di Mad Mullah sul litorale sono molto attivi; mantengono un servizio regolare di informazioni funzionante da Gibuti e da altri porti della costa.

I 1500 soldati armati di fucile sono realmente i soli di cui si deve tener conto, perchè gli indigeni armati di lancie divengono terribili soltanto quando sono rinforzati dai fucilieri. Questi ultimi sono montati.

Gli inglesi oppongono alle truppe di Mad Mullah 5600 uomini tra cui si trova un grandissimo numero di addetti ai trasporti e altri combattenti. Nulla ancora venne deciso circa la ripartizione delle truppe che arriveranno dalla India nè circa la data della marcia in avanti. Tutto dipende dai mezzi di trasporto.

Oltre 1500 cammelli si trovano in marcia pel Somaliland, ma non bisogna dimenticare che questi animali non sono abituati ai foraggi del Somaliland, e sono destinati a perire. Le perdite dei cammelli infatti sono veramente enormi. Gli uomini competenti credono che l'invio di un gran numero di truppe nel Somaliland non farebbe che aumentare le difficoltà della campagna. Ciò che è più importante è il rendere la inabilità delle truppe più rapida e di ridurre al *minimun* i treni e le salmerie. Non bisogna dimenticare che il principale scopo della spedizione è di proteggere contro Mullah le tribù legate all'Inghilterra dai trattati.

Questo scopo non fu mai raggiunto perchè data la mobilità del nemico, le truppe inglesi in gran parte sono adibite alla protezione delle loro linee di comunicazione. Se le tribù suddette non saranno protette si uniranno a Mullah e secondo le ultime informazioni le loro relazioni cogli inglesi erano già estremamente tese, quantunque non siano mai state tanto protette.

Quanto al momento attuale, il solo mezzo per mantenere tale protezione è inviare delle colonne mobili sostenute da un posto già stabilito e pronte a partire improvvisamente con carichi d'acqua. Ora si chiede se la necessità di queste colonne è ben compresa in Inghilterra.

Si ritiene che il treno e le salmerie sieno troppo considerevoli e si ritiene che a meno che Mad Mullah non si esponga ad attacchi, l'inviare nuove truppe non gli recherebbe il minimo fastidio.

Si ignora se il nuovo comandante in capo Egerton si recherà a Londra e se elaborerà un nuovo piano di campagna col *War Office*.

Il generale Manning in salvo

Aden, 24 giugno sera

Il generale Manning è giunto a Damotte senza opposizione. La colonna volante stabilì ieri comunicazione con lui.

Niente ammutinamento di soldati a Nola

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno sera:

Al Ministero della Guerra si smentisce recisamente la notizia data dalla *Nazione* di Firenze dell'ammutinamento di uno squadrone di cavalleria del presidio di Nola e di relativi provvedimenti disciplinari. A questo proposito si telegrafa alla *Tribuna* da Nola: — Smentisco in modo assoluto la grave notizia, ch'è inventata di pianta. Questo reggimento è rigido custode delle sue gloriose tradizioni di disciplina e di valore.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno. sera:

Domani si pubblicherà il decreto reale col quale dal 1.o luglio si ridurranno le tariffe ferroviarie pei prodotti dell'Italia meridionale e alcuni prodotti del Nord necessarî all'agricoltura del Mezzogiorno. Il decreto si presenterà al parlamento per convertirsi in legge.

— Il *Fracassa* scrive che l'Unione democratica romana, invitata dai socialisti ad associarsi all'agitazione contro il viaggio dello Czar in Italia, ha deliberato di non aderirvi, considerando che nei rapporti internazionali, il capo dello Stato rappresenta tutta la nazione e ciò senza riguardo alla forma di governo ed al giudizio che si possa portare sulla politica interna di ciascuno Stato.

FESTE PATRIOTTICHE

(Per dispaccio alla **Gazzetta***)*

Sul campo della battaglia di Solferino

Pozzolengo, 24 giugno sera

Oggi si è commemorata la battaglia di Solferino e San Martino. L'Autorità Comunale di Solferino ricevette al suono della Marsigliese la rappresentanza della colonia francese di Milano col console. Prestavano servizio d'onore un battaglione del 65.o fanteria venuto da Peschiera, con bandiera e musica. Deposero corone all'ossario il consolato e la colonia francese di Milano, il consolato austro-ungarico di Venezia e la società dei reduci di Guastalla. Presenziarono alla cerimonia all'ossario i consoli francese e austro-ungarico, la presidenza dell'ossario, molte associazioni ed una grande folla, che si recarono poscia a S. Martino ove era schierato un battaglione di fanteria con bandiera e musica. I consoli francese e austro-ungarico e il 21.o battaglione bersaglieri deposero corone all'ossario, ove fu celebrato un altro ufficio funebre al quale assistettero anche il generale Frigerio, il Prefetto e altre autorità. Nella torre il signor Maluta commemorò il senatore Breda. Dopo la cerimonia all'ossario di Solferino, vi fu la consueta estrazione di premi fra soldati che parteciparono alla battaglia.

La commemorazione di Custoza

Villafranca, 24 giugno sera

Oggi s'è commemorata la battaglia di Custoza del 24 giugno 1866. Al pellegrinaggio all'ossario intervennero il prefetto, il provveditore agli studi e le rappresentanze dei Municipi di Verona, Villafranca, Valeggio, Sommacampagna e Nogarole, scuole e grande folla. Dopo la celebrazione della messa in suffragio dei caduti, furono pronunziati patriottici discorsi dal cappellano dell'ossario e dal presidente della deputazione provinciale di Verona.

La Deputazione Provinciale offrì poi un banchetto alle autorità all'Albergo Pretto di qui. Allo «champagne» parlarono il comm. Dorigo, il Prefetto, il prof. Barbieri, l'assessore di Verona Vanzetti, il sindaco di Villafranca Angelini, il prosindaco di Valeggio, tutti applauditissimi.

La festa dei bersaglieri a Verona

Verona, 24 giugno sera

Riuscitissima la festa dei bersaglieri che si tenne stasera nella caserma Catena. Il 6.o regg. bersaglieri decorato della medaglia d'oro per il valore dimostrato alla battaglia di Custozza invitò alla festa le autorità civili e militari.

Intervennero i generali Gobbo, Bisesti, Lorenzi, Cocito, Pedrazzoli, le rappresentanze di ufficiali e sott'ufficiali di tutte le armi, il consigliere delegato Priarolo, l'assessore Boccoli nella uniforme da ufficiale dei bersaglieri e molte signore. Nell'atrio della caserma era stato inaugurato un busto del soldato Marino che nel 1859 attraversò il Pò per incendiare un ponte austriaco.

Lo spettacolo incominciò con un coro intitolato: « I bersaglieri in Crimea ». Seguirono applauditi concerti della fanfara diretta dal furiere De Cicco e della squadra mandolinisti.

Ben riusciti gli esercizi ginnastici e velocipedistici. La festa terminò con un quadro allegorico rappresentante il trionfo di Lamarmora.

Stasera vi fu banchetto dei soldati e dei sott'ufficiali.

La festa della brigata "Pinerolo„ a Padova

Padova 24 giugno sera

Nel quartiere della brigata « Pinerolo » qui di stanza, ebbe luogo oggi la commemorazione della gloriosa giornata della battaglia di San Martino e Solferino.

Stamane i reggimenti 13.o e 14.o, di cui è composta la brigata, furono passati in rivista dai rispettivi comandanti. Alle ore 7 il maggiore cav. Ferrari, presenti il generale Radicati di Marmorito, il generale Aliprindi e molti altri ufficiali superiori delle varie armi del distretto commemorò la gloriosa giornata.

Seguirono gli esercizi ginnici, il ricevimento degli ufficiali e il pranzo dei soldati.

Nel pomeriggio, coll'intervento di tutti gli ufficiali, si svolse la seconda parte del programma ossia la esposizione delle statue viventi rappresentate dai soldati vestiti alla romana e simboleggianti le più spiccate figure dell'epoca.

Seguì un concertone cui presero parte le musiche dei due reggimenti. Chiuse la simpatica festa una quadriglia ciclistica, guidata dal tenente Fantolini.

Alle 19 gli ufficiali si adunarono a banchetto.

La commemorazione del 24 giugno a Rovigo

Rovigo, 24 giugno sera

Oggi il battaglione del 14.o fanteria ha ricordato l'anniversario della battaglia di S. Martino. Gli ufficiali ed i soldati vestirono la grande uniforme; in quartiere poi eseguirono la gare ginnastiche.

Come procede lo sciopero di Bari

L'intervento dell' ispettore Buonerba

Ci telegrafano da Bari, 24 giugno sera:

Lo sciopero degli operai delle *Savonneries Meridionales* e l'atteggiamento di solidarietà con essi da parte degli scaricatori del porto, procedono stazionari: quanto continuino le pratiche per una conciliazione.

Iersera è arrivato l'ispettore del Ministero degli Interni Buonerba ed ha avuto un colloquio col direttore Felix Genais e col sindaco: oggi ha conferito con i componenti la Camera del lavoro. Pare che il sig. Genais sia accessibile per un accordo con la condizione di non ricevere l'operaio accusato di averlo schiaffeggiato, purchè questi confessi che ciò non è vero. Gli animi oggi sono più calmi e si spera che le trattative portino alla risoluzione dello sciopero con l'ammissione degli operai.

Da Napoli

Il suicidio di un giovane studente — Vertenze e duelli fra greci ed albanesi

Ci telegrafano da Napoli, 24 giugno sera:

Il giovane Alfredo Matracio d'anni 16 da Palermo, allievo del collegio militare di Nunziatella si precipitò dal balcone del secondo piano in una sottostante piazzetta, riportando una grave commozione interna. Le prime cure lo misero fuori di pericolo. Il suicidio si attribuisce ad un momentaneo squilibrio mentale. Oggi il Matracio è in fin di vita: gli si è sviluppata la meningite avendo riportato oltre la commozione cerebrale, una frattura alla base del cranio. I parenti — cui è stato telegrafato — giunsero stamane. Al letto del ragazzo avvenne una scena straziante. Il pretore ed il cancelliere si recarono alla Nunziatella: ma il Matracia non potè rendere nessuna dichiarazione.

— La vertenza fra l'albanese Guaracucchi e il greco Tabulari si è chiusa avendo i padrini dell'albanese Guaracucchi dichiarato che il loro primo, nella lettera scritta al *Corriere del Sud* non intendeva di offendere la razza ellenica universalmente stimata. Un'altra vertenza tra l'albanese Bennici ed il greco Canfargis, avvenuta per conseguenza prima, continua tuttoria e avrà forse una soluzione cavalleresca, non volendo i padrini del Bennici fare nessuna dichiarazione. Il duello avverrà nei dintorni di Roma.

Il terremoto a Benevento

Ci telegrafano da Benevento, 24 giugno sera:

Stamane alle 3.25 è stata avvertita una leggera scossa ondulatoria ripetutasi più leggermente alle 3.32. Le scosse sono state avvertite, pure alle medesime ore, a Pannarano e Arpaise. La popolazione però è tranquilla; non v'è alcun danno.

Anche oggi, per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a sospendere l'appendice PERDUTA, che è alle ultime puntate. Ricordiamo intanto che a giorni comincieremmo la pubblicazione del romanzo

L'IDIOTA

di F. Dostojewsky.

Lo svenamento del dott. Naldi in carcere a Bologna

Togliamo questi diffusi particolari dal *Resto del Carlino* intorno al tentato svenamento del dott. Pio Naldi in carcere, di cui abbiamo dato ieri la notizia telegrafica:

« Nel pomeriggio di ieri la guardia carceraria, che ha l'incarico della sorveglianza alla cella del dott. Naldi, aveva notato che costui da qualche tempo rimaneva immobile sdraiato sul letto. Guardando ancora per lo spioncino aperto nell'uscio della cella la guardia vide che il letto era insanguinato, che sangue colava da esso e diede l'allarme. Accorse il personale delle carceri col vice-direttore, essendo il direttore assente.

Aperta la camera del detenuto si trovò questi inerte, senza forze, voltato sul fianco, con un braccio piegato quasi all'altezza del capo. Il braccio denudato era insanguinato ed il sangue aveva intriso il letto ed era passato al disotto, macchiando il pavimento. Vicino al letto era in pezzi la bottiglia che serve a contenere l'acqua somministrata al detenuto.

Il Naldi aveva rotto la bottiglia e con un pezzo di vetro s'era formato il *bisturi* per tagliarsi il vaso sanguigno. Non sappiamo quale, ma a giudicare dalla grande perdita di sangue, si direbbe fosse stata un'arteria. Al momento della scoperta del fatto però sembra che l'efflusso del sangue avesse cessato. Chi sa da quanto tempo il Naldi si era inferta la ferita!

Non trovandosi alle carceri il dott. Gotti sanitario dello stabilimento, fu cercato e trovato il dott. Pedrelli, il quale accorse alla chiamata. Combinazione! Il Pedrelli era del corso in cui fu laureato il Naldi!

Il giovane medico prestò subito al ferito le cure del caso. La grande perdita di sangue aveva profondamente prostrato il Naldi, togliendogli quasi ogni energia e la forza di parlare. Le condizioni del ferito erano gravissime e il sanitario si mostrò molto riservato.

Le cause?

Lo stesso giornale bolognese, volendo ricercare le cause del tentato suicidio dice: « Recentemente, dopo che si era stabilito di inviare il Naldi alle Assise, (se le informazioni sono esatte) il giudice istruttore Stanzani gli avrebbe fatta una lunga visita in carcere rivolgendogli nuove domande.

Che le nuove contestazioni mossegli gli abbiano diminuite le speranze: o la sfiducia, la disperazione lo abbiano signoreggiato al punto da indurlo a togliersi la vita?

Il suo atto avrà sul processo un'influenza, che nella oscurità sulle cause vere e dirette del tentato suicidio, come sui particolari delle risultanze precise dell'istruttoria il pubblico non può apprezzare. Se anche esso darà nuovo argomento di giudizio al magistrato produrrà probabilmente sul momento una sosta prima delle definitive conclusioni ».

Il Naldi è fuori di pericolo

Inchieste e punizioni per il fatto

Il Naldi si protesta innocente

Ci telegrafano da Bologna, 24 giugno sera:

L'impressione del tentato suicidio del dottor Naldi, implicato nel processo Murri, dura tuttora. Il Naldi è ora fuori di pericolo, come hanno dichiarato i medici curanti, prof. Gangitano e dott. Pedrelli e Gatti. E' peraltro fuor di dubbio che la perdita di sangue da lui fatta è di due litri! Il giudice istruttore che aveva raccomandato ai sanitari, ieri sera, di curare attentamente l'infermo per salvarlo, ha oggi aperto un'inchiesta sul come nella cella del Naldi vi fosse una bottiglia di vetro la quale, secondo il regolamento, non vi poteva trovarsi. E' pure stato severamente punito il guardiano che si accorse del fatto soltanto due ore dopo, cioè quando il Naldi era presso a morire svenato.

La vecchia zia del Naldi che è sempre stata una sua seconda madre, ha profondamente sentito tale colpo!

Essa vide il nipote, pochi giorni fa al *parlatorio*, e con essa egli si dolse amaramente dell'isolamento in cui lo si tiene, sebbene sia in una cella capace di contenere altri carcerati. Il dott. Pedrelli che per primo visitò il Naldi, intervistato, narra invece che la cella ove si trovava il Naldi è piccola, senza aria e buia. Il Naldi era disteso al suolo; il letto era inzaccherato di sangue, a terra v'era una larga pozzanghera. Il Pedrelli allora fece portare il ferito in un nuovo letto in altra stanza migliore. Il Naldi cominciò a dare segni di vita soltanto alle ore 19. Riconosciuto il Pedrelli, il quale fu suo compagno di scuola, il Naldi gli disse ch'era dolente di non essere morto; e aggiunse di non voler più continuare a soffrir tanto, essendo innocente. Queste parole vengono interpretate nel senso che egli abbia accusato esageratamente Tullio Murri, per salvare sè stesso, o lo abbia anche accusato senza fondamento. Il dibattimento ci dirà presto se ciò è vero!

***

Ci telegrafano da Bologna, 24 giugno notte:

La presenza della bottiglia di vetro nella cella del Naldi, si deve spiegare col fatto che essa conteneva un sonnifero concessogli regolarmente.

La zia del Naldi ha visitato oggi il nipote e lo ha incuorato. Ella opina che il tentativo di suicidio sia stato causato dalla segregazione continua, nonchè dalle durezze della prigionia.

Una valigia con tre milioni in una stazione

Ci telegrafano da Milano, 24 giugno sera:

Ricorderete l'ingente ed audace furto consumato nello scorso marzo, presso Casale Monferrato nella villa della contessa Quartara, che venne derubata di tre milioni in titoli. Le autorità di P. S. di Casale e di Milano procedettero all'arresto di cinque individui gravemente indiziati. Tre degli arrestati furono acciuffati a Lugano e due nel Piemonte. Ad uno degli arrestati in questi giorni venne sequestrata una valigetta di pelle che servì al trasporto della refurtiva. Questa valigia rimase depositata dal 22 al 29 marzo nella sala dei bagagli alla stazione Nord di Varese. Svincolata fu nascosta nella casa di un piccolo possidente dimorante in un comune vicino Varese e quivi fu vuotata. Nulla ancora di preciso si sa circa i titoli rubati. Ad ogni modo l'autorità in seguito a queste ultime scoperte spera d'aver trovato il bandolo della matassa.

Ancora sull'attentato alla dinamite in provincia di Bergamo

A complemento ed a conferma della notizia pubblicata ieri dell'attentato alla dinamite avvenuto sotto la casa della guardia municipale Lavezzi ad Ardesio in provincia di Bergamo, diamo oggi queste notizie mandate alla *Gazzetta di Bergamo* da Ardesio:

« Il tenente dei Carabinieri, comandante la tenenza di Clusone, d'ordine del sottoprefetto, si è qui recato per compiere un'inchiesta sull'attentato del quale vi tenni parola e per la ricerca del colpevole o dei colpevoli. Sul luogo dove l'esplosione avvenne si è rinvenuto un pezzo di miccia incombusto, di vecchio e disusato modello, ma perfettamente identico a quelle che si usavano in una cava qui presso e che furono pure adoperate tempo addietro per l'abbattimento di alcuni massi pericolosi sovrastanti l'uscita del paese.

Col discorso del sindaco l'inchiesta potè svolgersi ampiamente; furono interrogati la guardia Lavezzi ed i vicini di casa, e da tutte le indagini praticate si vennero accumulando, non so con quanto fondamento, dei sospetti sopra persona che per riguardi facili a comprendersi non vi nomino. Certo che prove non credo che se ne siano raccolte; ma solo induzioni, che si fanno, basandosi sul ricordo di una certa accusa lanciata tempo addietro contro la guardia Lavezzi, il quale, a quanto si dice, si sarebbe appropriato un pezzo di terreno di proprietà comunale, accusa che risultò poi falsa.

I sospetti poi, crescono quando si pone in relazione l'attentato attuale con quello perpetrato due anni or sono contro altro impiegato del paese. »

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Pretura urbana di Venezia)

Il duello Calbo-Crotta-Pardo

Ieri mattina, dinanzi al Pretore Salviati, erano chiamati a rispondere del reato di duello il co. Federico Calbo-Crotta e il prof. Pardo, i loro padrini, avv. Enrico Serena, avv. Enrico Sinigaglia, barone Emilio De Chantal e co. Paolo Dolfin-Boldù, il maestro di scherma Biasini — nel cui circolo avvenne lo scontro — ed i medici prof. Velo e dott. Antonio Boldini.

Non si presentarono che i signori Serena e De Chantal, difesi dall'avv. co. Alberto Valier — il m.o Biasini, dall'avv. Guido Villanova — ed i due medici dall'avv. Franco. Malgrado la contumacia degli altri il processo ebbe luogo.

I due padrini narrarono le cause che originarono il duello (un incidente al ballo di beneficenza al *Britannia*), le pratiche fatte per evitarlo, la conseguente costituzione di un giurì d'onore. Il m. Biasini disse che tanto il co. Calbo-Crotta che il prof. Pardo sono soci del suo Circolo di scherma, e possono quindi frequentare i locali a loro bell'agio: entrato in sala trovò ingaggiata la tenzone, che egli prima ignorava. I due medici allegarono il loro dovere di prestarsi quando è richiesta la loro opera.

Il P. M. dinanzi all'evidenza dei fatti rinunciò all'esame dei testimoni — e dopo le brevi arringhe defensionali il Pretore emise sentenza di condanna: per il prof. Pardo a 3 *giorni* di detenzione — per il co. Calbo-Crotta a *giorni* 35, perchè recidivo — per il m. Biasini a 3*giorni*.

Padrini e medici vennero assolti.

(Pretura di Montagnana)

Il parroco di Saletto

Ci scrivono da Montagnana, 24 giugno:

Ieri presso la nostra pretura fu giornata campale per don Andrea Mocellini, il parroco di Saletto, al quale il Governo ha sequestrato il beneficio, in causa dei perturbamenti a cui dà luogo la sua permanenza in quella parrocchia.

Su querela sporta dal Sindaco e fabbricieri di Saletto per ingiurie pronunciate a loro carico da Don Macellini l'11 maggio scorso, questi venne condannato alla multa di L. 43 e al risarcimento dei danni. Ebbe però anche la sua rivalsa, il parroco, poichè sui processi che seguirono e dallo stesso intentati, riuscì a far condannare due dei suoi più fieri avversarî: i sigg. Canazza, padre e figlio.

Presero parte ai dibattimenti contro il parroco gli avv. Feder di Venezia e Carazzolo juniore di Montagnana; a difesa: Avrese di Legnago e Indri di Padova.

LE DIFESE CONTRO LA MALARIA

Togliamo dal *Messaggero* di Roma:

Non v'ha dubbio: l'acqua e l'aria nella diffusione delle febbri malariche non hanno alcuna colpa; questa è tutta di una zanzara - *anofele* - che ha la particolarità di andare a pungere, verso sera, le persone, e da quelle che hanno addosso germi malarici, succhia questi germi e li trasmette negli altri uomini che successivamente essa punge. Così la zanzara *anofele* porta in giro dall'uomo malato all'uomo sano i parassiti dell'aria. Dunque per combattere la malaria bisogna impedire lo sviluppo e il viaggio della zanzara *anofele*, ma questo è umanamente impossibile; onde non resta che risanare, bonificare i malarici, in modo che la zanzara *anofele*, quando verso sera ci punge, non trovi più nel sangue di nessuno di noi quei germi malarici che essa succhia e va poi ad inoculare nei sani.

Questa bonifica dell'uomo malarico a dato luogo a ricerche ed esperimenti, dai quali è risultato (Ostia, Tre Porti, Surigheddu, Grosseto, etc.) che il solo rimedio decisivo è questo: All'inizio della stagione malarica, prendere per 15 giorni 6 pillole al giorno di *Esanofele*, se si abbiano avute le febbri anteriormente; continuare poi, fino a tutto ottobre, a prendersi ogni mattina due pillole di *Esanofele*, tanto da quelli curati prima per 15 giorni con 6 pillole al giorno, quanto da quelli che prima non avevano avuto febbre. La cura delle 90 pillole in 15 giorni è la cura *intensiva*; quella delle 2 pillole al giorno per i mesi della malaria è la cura preventiva, profilattica. Con questo metodo si può stare certi che le febbri malariche, nonostante le punture delle zanzare, non ci colpiscono, e se, per casualità rare e non ancora bene chiarite dalla scienza, qualche caso di febbre si manifesta, un rapido aumento per uno o due giorni della dose di *Esanofele* lo arresta e lo vince.

Anche nel 1902 a Nona, località infettissima in Dalmazia, è stato fatto ufficialmente dal Governo austriaco, sotto la direzione del dottor Battara, un esperimento con *Esanofele* (pillole di chinino, ferro, arsenico e succhi amari) ed *Esanofelina* (id. per i bambini) ed i risultati sono stati sorprendenti: in 227 curati con l'*Esanofele*, soli tre furono colpiti dalla febbre malarica durante l'esperimento e si riebbero dopo una dose giornaliera di pillole.

Il Governo austriaco, in base a questi risultati, ha adottato tale cura in Dalmazia in questa stagione malarica imminente su un vasto tratto di paese che comprende circa 6000 abitanti.

Dott. Italico.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 25 giugno — Appar. di S. Marco.
Venerdì 26 giugno SS. Giov. e Paolo frat.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 348.

La Regina Madre a Venezia — E' confermata la notizia ad noi ieri pubblicata che S. M. la Regina Margherita verrà a Venezia sabato sera (27). Soltanto, invece di giungere col diretto delle 6.45 pom., pare che S. M. viaggierà con treno speciale, giungendo qui tra le 10 e le 11 della sera. S. M. viaggierà in forma privatissima.

Il Consiglio comunale si raccoglie in seduta oggi alle ore 2 pom.

Una gita di operai degli stabilimenti Gadda e C.o e Brioschi, Finzi e C.o (costruzioni elettromeccaniche) di Milano avrà per meta Venezia.

I 200 operai, accompagnati da circa 40 fra ingegneri e impiegati, arriveranno qui il 28 corr. ripartendo il 30. Il Municipio, in seguito alla richiesta avutane, dispose per l'alloggio della numerosa comitiva, ottenendo a tale scopo dall'O. P. Giustinian il locale agli Ognissanti.

L'Associazione antichi studenti della Scuola Superiore di commercio terrà il suo tradizionale banchetto annuale sabato 4 luglio, alle 7.30, all'*Albergo Vittoria*.

Nella P. S. — A reggere l'importante Sestiere di P. S. di S. Marco fu destinato l'egregio Commissario cav. Borelli, già reggente l'ufficio di San Polo.

Il Commissario cav. Martinelli, da Potenza, fu destinato a Venezia ed andrà a reggere l'ufficio di S. Polo.

Due organetti posti su carrelli a due ruote giravano ieri, in barba ai regolamenti municipali, le strade di S. Gio. in Bragora. Uno di essi si era postato in Corte del Piovan, piantandovi un magnifico ballo popolare all'aria aperta. Intervenuti i vigili, un organetto fu loro abilmente sottratto, facendolo sparire probabilmente nell'atrio di qualche casa, ma l'altro — un grande piano verticale a cilindri, della fabbrica Giuseppe Pozzi e figli di Mantova, venne sequestrato, mentre il conduttore si dava alla fuga, lasciando lo strumento in asso.

Occorsero cinque facchini per mettere in barca il pesante organo e portarlo al Municipio.

Dalle indagini fatte risultò che il piano è di proprietà di certo Antonio Marassato, ed era stato affidato a Gustavo chiamato Giulio Cettinello.

Dalle Provincie Venete

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno sera:

Deola, presidente del tribunale di Padova è nominato cavaliere della corona d'Italia. Tanchetta, Procuratore del Re al trib. di Belluno, idem. Soriga a Legnago, idem. Domini giudice al Tribunale di Este è tramutato a Venezia. Filippi, giudice del Tribunale di Chieti è tramutato a Verona. Loredani, sostituto proc. del Re del Tribunale di Belluno è tramutato a Venezia — Ton, idem, da Piacenza a Belluno. Malipiero, pretore a Maniago è nominato giudice al Tribunale di Viterbo. Artini pretore a Venezia, idem. a Lecce. Panizza giudice del Trib. di Venezia è messo in aspettativa per motivi di salute. Laurenti, vice-cancelliere alla procura di Portogruaro è nominato sostituto-segretario alla Procura del Trib. di Rovigo.

Venezia

Il varo del "Luigia„

Nel cantiere Poli di Chioggia

Ci telegrafano da Chioggia, 24 giugno sera:

Mentre telegrafo il cantiere Poli, la riva San Domenico, il Ponte e il canale omonimi, il vasto campo dei militari, le finestre delle case imbandierate sono gremiti di gente accorsa a godersi il caratteristico spettacolo del varo del piroscafo mercantile in acciaio *Luigia*, costrutto nel cantiere della Ditta F.lli Poli. Fra le autorità assiepantesi nelle tribune, noto: una rappresentanza della Deputazione Provinciale, l'ing. Ferrara, il cav. Cerimele e il capo tecnico Spadon del vostro Arsenale, rappresentanze della Camera di Commercio, della Società Lagunare, del consolato Tedesco, della Navigazione Marittima di Segna, il Commissario Distrettuale cav. Boccalone, il Sindaco con la Giunta, parecchi consiglieri, il Pretore, una rappresentanza del presidio militare, della Capitaneria di Porto, di istituti ed associazioni cittadine.

Durante le operazioni del varo suonarono applaudite marcie le bande *Zarlino* e *Verdi*. Seguì alle 7 1/2 la benedizione della nave, impartita dal Vescovo Marangoni, indi la gentile signorina Antonietta Poli, figlia all'ing. Rodolfo compì la cerimonia del battesimo rompendo la tradizionale bottiglia di *champagne*.

Eseguite le operazioni del varo sotto la direzione personale dell'ing. cav. Poli, l'elegante piroscafo liberato dai puntelli, si mosse lentamente sino a raggiungere il mare, mentre le due musiche suonavano la Marcia Reale e gli astanti applaudivano freneticamente ed agitavano i fazzoletti.

***

L'on. Galli nostro deputato, inviò ai f.lli Poli il seguente telegramma: « Dovendo trovarmi riapertura Camera duolmi non potere assistere varo e unire miei applausi vostro coraggio, vostro ingegno, valentia vostri operai. Ma alla odierna solennità del lavoro non dimenticate che sono presente con vivissimo sentimento del cuore ».

MESTRE, 24 — *Il giuramento del Sindaco* — Ieri il cav. Frisotti prestò giuramento a Venezia nelle mani del consigliere delegato cav. Quaranta in assenza del Prefetto.

Infortunio — L'operaio della ferrovia Corrado Bevilacqua, attendendo al suo lavoro, fu colpito alle labbra da un pezzo di ferro che gli sfuggì accidentalmente dalle mani. Condotto all'ambulatorio, venne curato dal dott. Antonio Favero, che gli praticò nove punti di sutura.

L'orologio della Torre, subì recentemente, come è noto, una radicale trasformazione.

Tuttavia non si è potuto ottenere da esso la necessaria precisione, e si è convenuto, fra il signor Cescutti di Udine, che ne fu 25 anni fa il costruttore, il signor Angelo Cercato che eseguì l'attuale riforma, ed il Municipio, che l'orologio venga controllato per il periodo di dieci giorni, allo scopo di rilevarne le differenze giornaliere.

Il controllo sarà eseguito dal cons. Marco Baso, che ne ricevette l'incarico dal Municipio e dal signor Angelo Cercato.

Passato il detto termine, l'orologio verrà regolato secondo il sistema che ne assicurerà il perfetto andamento.

MURANO, 24. — *Consiglio Comunale* — Per sabato sera è convocato il Consiglio Comunale per trattare sulle dimissioni di 8 consiglieri e per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Il R. Commissario inviò il saluto dicomiato a tutte le persone che lo avvicinarono nel periodo in cui diresse l'azienda comunale.

Padova

I principali premiati della mostra di sericoltura

PADOVA, 24. — La Commissione esaminatrice dei concorrenti alla mostra di sericoltura, ha terminati ieri i suoi lavori. Ecco i nomi dei principali premiati:

R. Stazione bacologica di Padova (fuori concorso) grande diploma d'onore — Stabilimento Bacologico R. Pucci e C. (fuori concorso) e Pietro Pilati, R. Osservatorio di Bologna (fuori concorso) diploma di benemerenza — Bianchi Dubimè Kachel di Milano per essicatoi, medaglia d'oro del Ministero — Dott. Vittore Costantini, di Vittorio per Ginecrino, F. Korisca di Milano per microscopi e Amministrazione conti Collalto di Susegana per filanda, medaglia d'oro — Pietro Bidoli di Conegliano e Vittorio Rocca di Milano per Stabilimento Bacologico, medaglia di argento del Ministero — Cesatini e Carrara di Fossombrone, Domenico Gobbato di Volpago e Luigi Ruggeri di Fermo per bach., medaglia d'argento — Dalla Vecchia Luigi di Arzignano, Luigi Turri di Montorio, Filanda sociale di Chiampo, e Filanda di Piazzola, per filanda, medaglia di argento.

Seguono parecchie medaglie di bronzo e menzioni onorevoli.

***

Fra i principali premiati alla Mostra Agraria abbiamo ommesso inavvertitamente i fratelli Suppiei che riportarono i seguenti premi:

Classe II tori da 1 a 4 anni razza Simmenthal, I premio, medaglia d'oro del Ministero e L. 150 — Classe I: Vitelle e vitelli da anni 1 a 2 e mezzo, razza Simmenthal, II premio medaglia argento del Ministero — Classe IV: Manzi e buoi da lavoro, razza Simmenthal, II premio medaglia d'argento — Classe V: Gruppi non minori di 10 capi, razza Simmenthal, III premio medaglia di bronzo.

Cose universitarie

Il ministro Nasi, in seguito alle ulteriori sollecitazioni dell'on. Alessio, ha risposto quest'oggi col seguente telegramma:

« Appena la Camera riprenderà le sue sedute, presenterò il disegno di legge della convenzione per l'Università di Padova. La presentazione del disegno fu ritardata unicamente in causa della crisi ».

Quest'oggi nella votazione per la proposta della terna del direttore della Scuola di farmacia pel futuro triennio, il prof. Visentini ottenne voti sei su otto votanti, il prof. Spina voti 3, il prof. Panebianco voti 3.

Ottennero i diplomi di farmacia i sigg. Milani Attilio da Longara, Viviani Gaetano da Vicenza e Slaviero Guido da Asiago.

La questione delle Case operaie

Malgrado le assicurazioni date dal sindaco cav. Moschini nell'ultima seduta consigliare, e cioè che tra breve il progetto delle case operaie sarebbe ultimato dalla commissione tecnica municipale e quindi passato in consiglio per la necessaria approvazione sappiamo invece che nuovi ostacoli, pare per motivi igienici, si sono frapposti all'ultimo momento. Ma quando mai sarà risolta l'eterna questione?

***

Federazione impiegati comunali. — Domani 25 corr. si radunerà il consiglio direttivo della federazione fra segretari ed impiegati comunali con sede a Padova, per trattare, fra gli altri: i seguenti argomenti: Continuazione e fine dell'esame del regolamento — Costituzione dei Comitati distrettuali — Convocazione dell'assemblea dei soci.

Sindacato agricolo padovano — La Presidenza del Sindacato agricolo invita i soci ad intervenire domani giovedì 25 corr. nella sede (Cassa di Risparmio) per trattare un importante ordine del giorno.

***

Patronato scolastico. — La presidenza del Patronato Scolastico invita per domani alle ore 14 i soci ad intervenire al saggio degli alunni inscritti al ricreatorio annesso alla Scuola Sperone Speroni in Via Rogati.

Colonia Alpina «De Giovanni» — Stamane il dott Rizzoli, assieme a 11 bambini, è partito per Barbarano per accompagnarli in quella Colonia Alpina, dove trovasi la baracca Döker «Achille De Giovanni» istituita per i fanciulli tubercolosi o predisposti in occasione del giubileo dell'insigne clinico a cura di un comitato cittadino.

***

Il signor avvocato Gino Ravenna, redattore dell'*Adriatico*, ci prega di avvertire che egli non è da confondere con l'avvocato suo omonimo, ch'ebbe il noto incidente nella sala d'udienza del giudice conciliatore di Padova.

Vicenza

Il suicidio del bar. Amarelli a Genova

Ci telegrafano da Genova, 24 giugno sera:

Il barone Pasquale Amarelli di Rossano (Bassano) di anni 46, in un accesso di nevrastenia si gettò da una finestra del secondo piano della sua villa di Cornigliano.

Trasportato all'Ospitale di Genova, spirò poco dopo.

Era ammogliato con la contessa Pratolongo e lascia due bambine.

VICENZA, 24. — *Riunione di sanitari* — Domani 25 alle ore 14, all'Accademia Olimpica si terrà l'assemblea generale primaverile dell'ordine dei sanitari della città e provincia. Si discuteranno vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Ampliamento dell'acquedotto. — La Giunta Provinciale amministrativa ha approvato nella sua ultima seduta i progetti che ebbero già l'approvazioni del Consiglio Comunale: di prolungare cioè la tubazione dell'acquedoto fino a Bertesina, a Casale, a Tormeno e a Monteberico e di piantare dei pozzi Northon in alcune località del suburbio.

Teatro Verdi. — Ieri sera, come annunciammo, ebbe luogo al *Verdi*, discretamente affollato, la prima del Barbiere di Siviglia. L'esecuzione fu nel suo complesso buona. Il baritono Angelini-Fornari (*Figaro*), il basso Rossi, la signora Brambilla, il Bonfanti e il tenore Tedeschi furono frequentemente applauditi. Domani sera seconda rappresentazione.

Pubblicazione — Coi tipi dello stabilimento Fabris è stata pubblicata la *Psicologia del conferenziere*, l'arguta conferenza che il collega Arnaldo Fraccaroli tenne con brillante successo all'Accademia Olimpica lo scorso febbraio.

Uno zio infame

A Pozzoleone è stato arrestato il contadino Bonetto Antonio perchè in aperta campagna commise con violenza atti di libidine sulla nipote Bonetto Caterina, d'anni 6. L'infame zio è confesso. Il padre della bambina ha sporto querela.

Bambina che precipita dalla finestra

Ci scrivono da Asiago, 24 giugno:

L'altro giorno a Gallio, la bambina Stella Fortunato d'anni 10, mentre stava giocando sola in una stanza, si affacciò ad un balcone, ma perduto l'equilibrio, precipitò nella strada. La povera bambina riportò lesioni tali alla testa e al petto che il dì dopo cessò di vivere.

SCHIO, 24. — *Una simpatica festa* — Per festeggiare l'onomastico della cara bambina Maria, i signori Piccoli diedero ieri sera un riuscitissimo concerto nella loro villa di Magrè, elegantemente ornata di fiori e sfolgorante di luce. Gli intervenuti furono oltre cento, fra cui una quarantina di signore e signorine in graziose *toilettes* e quasi tutti gli ufficiali del battaglione alpino *Vicenza* con alla testa il tenente colonnello cav. Cattaneo. Applauditissimi tutti gli esecutori del concerto vocale e istrumentale e in specie le signorine Ita Mistrorigo e Angelica De Pretto, ed il signor Pagliaro, baritono. Benissimo i signori Consenti, Cappellari, Foleo e Fongaro. Ma gli onori della serata spettarono alla signora Zaira Montalcino, artista di canto troppo nota perchè occorra farne gli elogi.

Dopo il concerto, si improvvisò una festina da ballo, che si protrasse fino dopo le quattro del mattino.

Verona

Il suicidio di un applicato ferroviario cassiere del gruppo elettorale socialista

Verona 24 giugno

Aleardo Pasotti d'anni 35, ammogliato con tre bambini, era applicato agli uffici del movimento presso la nostra stazione di Porta Vescovo. Era pure cassiere del gruppo elettorale socialista e vice presidente della Cooperativa tipografica socialista. Da qualche tempo era malato di nevrastenia; lo curava il dott. Vicentini che gli suggerì di recarsi a Roncegno. Iermattina il Pasotti si uccise sulla strada che da Roncegno va a Pergine (1) con un colpo di rivoltella alla tempia destra. In tasca aveva trenta corone Il suo corpo fu trovato dal sig. Agostino De Paoli e da un mugnaio suo dipendente da Santa Orsola.

Stamane è partita per Roncegno la moglie del suicida.

(1) La notizia del suicidio, senza però la indicazione del nome del suicida, ci venne pure telegrafata ieri dal nostro corrispondente di Trento (*n. d. r.*).

Una bambina annegata in una vasca

Negli orti di Campagnola del comm. Cesare Trezza sono frequenti le vasche per la lavatura della verdura. Sono pozze d'acqua profonde circa due metri e senza ripari.

Stamane alle ore 11.30 l'ortolano Bonato Carlo era uscito dalla casa e si recava nell'orto attiguo seguito da una sua bambina di due anni e mezzo. Il Bonato si pose a lavorare; dopo pochi minuiti si volse e non vide più la piccina. Un dubbio lo assalse, afferrò un palo e rovistò nel fondo di una vasca vicina, trovandovi annegata la povera bambina.

Fu sul luogo per le necessarie constatazioni il dott. Patuzzi.

Un borseggio in treno

Ieri alle 4.30 col diretto proveniente da Venezia fu di passaggio a Verona il conte Pompeo Righieri, maggiore dei carabinieri a riposo, domiciliato a Pordenone.

Il treno aveva appena sorpassata la stazione di Porta Nuova, quando il conte Righieri si accorse di essere stato borseggiato del portafoglio contenente L. 400.

Giunto il treno a Peschiera ne informò il capostazione che diramò istruzioni telegrafiche, ma finora senza risultato.

Il crollo di un ponte ferroviario

Ci telegrafano da Verona, 24 giugno sera:

Ieri notte crollò il ponte costruito dall'impresa Visconti sulla nuova linea ferroviaria Affi-Garda, nella località Pozzo Amore.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

MINERBE, 24. — *Un colpo di frusta* — Una rissa accadde fra Baldin Luigi e Colato Giuseppe. Il primo, che era munito di frusta, diede al Colato un colpo col manico di essa, ferendolo al capo

Il Colato guarirà in venti giorni. Contro il feritore fu avviato procedimento.

VIGASIO, 24. — *Furto alla ferrovia* — Iernotte fu commesso un furto nell'interno della stazione sulla linea Verona-Legnago. Furono rubati vari cuscinetti di ghisa, che furono sequestrati in casa di certo Guadagnin Alessandro, il quale fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Rovigo

ROVIGO, 24. — *Per oltraggi alle guardie* — Stanotte le guardie di città dichiararono in contravvenzione certo Patrese Guido perchè percorreva in bicicletta la via Cavallotti senza fanale; alle guardie che gli chiesero le generalità, rispose ingiuriandole; venne perciò denunciato all'autorità per oltraggio.

La disoccupazione nel Polesine

Ci scrivono da Taglio di Po, 24 giugno:

Qui continua a serpeggiar fra i braccianti il più vivo malcontento, in causa della forzata disoccupazione.

Parecchi braccianti tentarono di occuparsi nei lavori di escavo della bonifica dell'Isola di Ariano, ma furono rifiutati, altri si recarono invece nelle bonifiche del ferrarese con la speranza di essere assunti a cottimo nei lavori di mietitura del frumento.

Anche i carrettieri cercano nel ferrarese di essere occupati nei lavori di trasporto della bietola, che in quantità notevolissima viene ivi coltivata, esistendo a Codigoro un importante zuccherificio.

Confidiamo che cessi in breve la cronaca triste della disoccupazione e con essa la crisi dolorosa che fa soffrire tanti poveri lavoratori.

Treviso

La morte dell'avv. Anselmi avvelenato dai funghi

Abbiamo ieri pubblicata nella sola edizione della provincia la tristissima notizia telegrafataci dal nostro corrispondente di Treviso sulla immatura disgraziata fine dell'avv. Angelo Anselmi, morto in poche ore, fra spasimi atroci, avvelenato dai funghi.

Riportiamo quindi, e con maggiori particolari, la notizia del luttuosissimo caso, che ha destato una impressione penosa.

L'avv. Anselmi, giovane trentenne, si era recato domenica scorsa insieme ai propri fratelli Angelo ed Anselmo in un suo podere, a Selva di Volpago, per esaminare l'allevamento dei bachi. Nel ritorno portò con sè un canestro di funghi, che gli aveva offerto la moglie del suo affittuale, certa Baldo Luigia.

Al mezzogiorno di lunedì l'avvocato fece preparare i funghi alla graticola e li mangiò insieme alla sua famiglia.

E' da notarsi però che le sorelle e i fratelli dell'avvocato ne mangiarono pochissimi, mentre egli ch'era ghiotto di quel cibo pericoloso, ne aveva fatto una vera scorpacciata.

Dopo pranzo l'avvocato Anselmi accudì ai suoi affari senza sentirsi alcun male. Alla sera, com'era solito, si recò dalla sua fidanzata, abitante in via Roggia N. 8, ma appena entrato nel salottino della casa, accusò un forte dolore alla testa e fu quindi assalito da vomito violento e da convulsioni.

Chiamato d'urgenza un medico, accorse il dott. Amedeo Gasparini, il quale esperì, purtroppo inutilmente, tutte le cure suggerite dalla scienza per vincere la violenza del male.

L'avv. Anselmi, sempre in preda alla febbre e alle convulsioni, si aggravava sempre più, e quando alle 3 del mattino fu al suo capezzale il direttore dell'Ospitale Civile dott. Ferrari Bravo, questi comprese che il caso era disperato. Il veleno operava con tutta la sua terribile potenza! E il povero giovane, senza poter mai proferire parola, spirava alle ore 9.30 del mattino.

Le sorelle ed i fratelli del povero avvocato, avvertiti della terribile sciagura, accorsero al letto di morte del loro caro. Fu una scena straziante!

I funerali

Ci scrivono da Treviso, 24 giugno:

Stasera furono rese solenni onoranze funebri all'avvocato nob. Angelo Anselmi.

Sulla bara erano molti fiori deposti dai fratelli, zii Ricci, zia Baroggi, avvocati e procuratori di Treviso, Napoleone Costa, amici, famiglia Nascimben, fam. Darra, Impiegati delle Poste, fam. Moretti.

Reggevano i cordoni il co. Folco pres. del Tribunale, l'avv. Olivi, ing. Piccinali, dott. Ricci, i sigg. Fumagalli e Antonini.

Seguivano i fratelli dell'estinto e un corteo con larga rappresentanza degli avvocati e magistrati della città. Alla chiesa di Sant'Agnese parlarono il parroco don Luigi Rossi, l'avv. Silvio Olivi e lo studente Signori.

La salma venne tumulata in una tomba al Cimitero Comunale.

I commenti sul caso luttuoso

Della morte del cav. Anselmi tutta Treviso parla per la enorme impressione destata dal fatto tristissimo si fanno i più svariati commenti che non è oggi il caso di raccogliere, solo per la cronaca vi riferisco che si fa qualche accenno all'oppurtunità di una inchiesta giudiziaria e si deplora la mancata autopsia. Il caso di cui ieri vi ho narrato i particolari è così grave e misterioso che tali commenti hanno certo base di giustificazione.

Strascico degli scioperi

TREVISO, 24. — Pareva che tutto fosse finito: gli scioperi erano stati combinati col migliore accordo fra gli operai ed i proprietari e nessuno più si ricordava delle vicende trascorse. Ma l'on. Rondani quando — durante lo sciopero — ha voluto onorare Treviso di una sua visita, volle lasciar traccia del suo passaggio; diffatti ier iun ispettore governativo delle miniere, venuto appositamente da Vicenza, si unì col medico provinciale dott. cav. Marzolo e si recò improvvisamente, per sorpresa, a visitare lo stabilimento dei fratelli Vianello...., forse perchè quello che ha resistito di più agli scioperi.

Il direttore del Molino però si oppose a che l'inviato dell'on. Rondani... *pardon*, del Governo entrasse nello stabilimento e si sottomise solo in forza dell'ingiunzione della legge sotto forma del delegato nob. cav. Cadamuro accompagnato da un brigadiere di P. S.

Fu così che la visita ebbe luogo: i risultati furono di piena soddisfazione per aireilltfeshrdluhrdls no di piena soddisfazione per i fratelli Vianello, il che non toglie che essi abbiano avute delle noie per l'accaduto.

Consiglio Comunale

Sabato prossimo 27 corrente il Consiglio Comunale si raduna per trattare, in seconda convocazione, la votazione sul resoconto morale della Giunta Municipale pel 1902 e sul conto consuntivo per l'anno 1902 della gestione del comune e delle aziende particolari amministrate dal Comune.

In detta seduta sono pure posti all'ordine del giorno — in prima convocazione — i seguenti oggetti:

Riforma dello statuto del priorato laicale di S. M. M. D. de Fossis per conferimento di dotazioni universitarie — Progetto di massima per uno stabilimento pubblico di bagni e nuoto — Sulla domanda del sig. C. A. Lichtemberg per acquisto di una strada cumunale — Proposta di una lapide in memoria di G. Mazzini.

Il ricordo al professore Rossi a Possagno

Ci scrivono da Cavaso, 24 giugno:

Lo scoprimento del ricordo al prof. Arturo Rossi, eretto nell'atrio delle scuole del collegio Canova, di Possagno, avrà luogo domenica 12 luglio p. v. alle 10 antimeridiane.

Udine

Esposizione regionale
Il «piccolo» Moretti e il «sifone» Piva

Ci scrivono da Udine, 24 giugno:

L'originalissimo chiosco — in costruzione — raf-

Ricordiamo ai nostri gentili lettori che il giorno 30 corr. mese seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui nel nostro programma d'abbonamento.

Preghiamo quindi di sollecitare l'invio dell'importo di L. 10 non potendosi prorogare la data dell'estrazione.

figurante una colossale tazza di birra, della ditta Luigi Moretti di qui, ha trovato imitatori nel genere. Infatti il noto fabbricatore di gazose, acque di seltz, biciclette ecc., Italico Piva, sta ora costruendo un chiosco — alquanto in minori proporzioni di quello dei Moretti — raffigurante una grande bottiglia «sifone» nell'interno della quale apposito incaricato venderà gazose, seltz, ecc.

Pel concorso di giuochi e campionati

Domenica sc. fu convocato il Comitato Esec. per la nomina dei vice-presidenti e direttore del concorso, in sostituzione dei dimissionari signori Sendresen, Heimann e Lazzari. Riuscirono eletti a unanimità i signori: Pecile cav. Attilio e Ronchi co. avv. cav. G. Andrea a vice-pres. e il prof. Emilio del Bò — direttore della scuola normale femminile — a direttore del concorso.

Agitazione di cotonieri

Gli operai addetti al Cotonificio udinese si agitano, chiedendo la diminuzione dell'orario attuale, che è di 13 ore durante il giorno, 9 durante la notte. Vorrebbero inoltre la soppressione del lavoro notturno. Si recherà al Cotonificio il segretario della Camera di Lavoro per tentare di appianare ogni cosa.

***

Un allarme d'incendio fu dato verso le 9 di stamane: C'è fuoco all'Esposizione! Accorsero immediatamente i pompieri, i quali completarono lo spegnimento di un grosso paiuolo di catrame che serve per i lavori di saldatura dei tubi del gaz. Nessun danno.

Il Consiglio del Consorzio filarmonico dovrà presto dar corso all'ordine del giorno votato dall'assemblea (*Gazzetta* di ieri). E mentre è doveroso constatare le floride condizioni del sodalizio, è tanto increscioso rilevare lo screzio avvenuto tra i soci, Confidiamo però che si possa addivenire ad un pacifico accomodamento.

Il maggiore cav. Pari impazzito

Ci scrivono da S. Daniele, 24 giugno:

Il cav. Rodolfo Pari, maggiore della Riserva, da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, tanto che i parenti suoi decisero di farlo ricoverare presso questo frenocomio.

Col pretesto che si doveva operare una sua sorella fu chiamato qui e stamane giunse col primo treno da Udine. Appena arrivato, si unì alla stazione col sac. Narducci il quale, non conoscendolo, gli disse che era atteso il cav. Pari, che si doveva ricoverare nel pio luogo. A questa inattesa rivelazione il cav. Pari scattò, dicendo che non era pazzo, e piantato il prete, entrò nell'osteria *Alla ferrata*. Fermatosi un po' lì, passò nella chiesa vicina. Allora gli si avvicinarono due inservienti del manicomio assieme al direttore cav. Vidoni, che lo invitarono a seguirli. Ma il Pari si ribellò, e gridando: *sono tradito!*, col bastone che aveva in mano menò due colpi, uno al cav. Vidoni, che con un braccio riuscì a pararlo, e un altro a uno dei due inservienti. Ridotto all'impotenza, fu tradotto nel pio luogo.

MANIAGO, 24. — *Un beone che si rompe il cranio* — In quel di Barcis fu trovato sulla pubblica strada, colla scatola cranica rotta, in mezzo ad una pozza di sangue, il merciaio ambulante d'Agostini Marco. Lo stesso era dedito alle bevande alcooliche, e probabilmente, ubbriaco fradicio, sarà caduto sulla via, riportando la grave ferita.

Belluno

Furto di un gruzzolo di marenghi a Fonzaso

Ci scrivono da Fonzaso, 24 giugno:

Da circa due anni prestava servizio alla famiglia di Curso Pasquale certo Cecchet Giuseppe, feltrino, e per le sue apparenti buone qualità, godeva la fiducia intera dei padroni.

Domenica, rimasto solo in custodia della casa, scassinò una scrivania e fatto bottino di un buon gruzzolo di marenghi, se ne partì insalutato ospite per l'estero.

Accortisi i padroni, non ebbero che il magro conforto di denunciare il ladro.

***

Disgrazia scongiurata. — L'altro giorno mentre una carrozza con tre persone transitava per la Pala dello Schioso, in causa dello stato pessimo del passaggio, il cavallo cadde da un'altezza di 60 metri, e la carrozza si salvò con i passeggieri miracolosamente sull'orlo del precipizio. Necessita che i lavori di riatto siano più sollecití per evitare eventuali disgrazie.

Commissione Mand. di R. M. — Domenica pross. 28 corr., avrà luogo l'elezione della Commissione Mandamentale di Ricchezza Mobile. Dicesi che spiri un'aria di opposizione fra i rappresentanti dei Comuni e del Capoluogo. Ma stante la quasi eguaglianza del numreo dei votanti da ambo le parti non è possibile fare previsioni.

La campagna bacologica

Badia Polesine 24 giugno

Gialli puri da Lire 3.90 a lire 2.90 — Incrociati bianchi e gialli da L. 4 a 3.40 — Scarti da 1.60 a 1.10. — Quantità venduta nella giornata Kg. 5000 — Complessiva dall'apertura del mercato Kg. 22000.

Legnago, 24 giugno

Quantità venduta Kg. 1700 — Bozzolo giallo da Lire 3.60 a L. 4.20.

Padova, 24 giugno

Bozzoli incrociati chinesi da L. 3.70 a 4.10 — Bozzoli gialli puri da L. 3.60 a lire 3.85 — Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi da L. 3.30 a Lire 3.35.

Cittadella, 24 giugno

Bozzoli gialli puri a lire 3.90 — Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi a lire 3.75.

Este, 24 giugno sera

Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi da lire 3.45 a lire 4.00.

Rovigo 24 giugno sera

Mercato di scarsi affari — Razza gialla da 3.60 a 3.30 — Razza chinese da 3.10 a 3.80.

Lonigo 24 giugno

Giallo da L. 3.70 a L. 4.25 — Incrocio biancogiallo da 3.60 a 4.15 — Incrocio chinese da 4 a 4.40.

Vicenza, 24 giugno sera

Gialli puri: massimo L. 4.20; minimo lire 3.90; medio giornaliero lire 4.05.

Gialli incrociati comuni: massimo lire 4.05; minimo L. 3.70; medio lire 3.87.

Gialli incrocio sferico chinese: massimo lire 4.25; minimo lire 4; medio lire 4.12.

Udine, 24 giugno sera

Discretamente animato stamane il mercato dei bozzoli sotto la loggia municipale. I prezzi per le nostrane si aggirano dalle lire 3.60 alle 4 al Kg. Naturalmente sulla piazza vengono portate piccole partite: le grandi vengono rilevate dagli ammassatori sul luogo della produzione e spesso accapparrate appena che il filugello sale al bosco: prezzo medio e il più alto della settimana sul mercato.

Da Ferrara

Promozioni di ufficiali

Ci mandano da Ferrara, 24 giugno:

Ieri sera il Circolo degli ufficiali in congedo, offerse un rinfresco d'onore al comm. tenente colonnello Gatti-Casazza — tenente colonnello cav. Avogadri — tenente colanuello Caroli e capitano di cavalleria Pessani Claudio, per festeggiare la loro promozione. Ai ricevimento furono invitati anche i Comandanti di Corpo e Capi servizio del Presidio, e si scambiarono brindisi improntati a sentimenti elevatissimi di educazione e di spirito militare e patriottico. Notevoli quelli del comm. Gatti-Casazza, del colonnello Sardegna e quello del capitano cav. Droghetti vibrante di giovanile entusiasmo. La riunione elettissima si protrasse fino dopo la mezzanotte lasciando la più gradita e commovente impressione nei quattro ufficiali che si vollero così festeggiare.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno sera:

Si sono fatte nel personale amministrativo delle Capitanerie di porto le seguenti promozioni: *Nomine*: Fiscornia ad applicato di porto di prima classe; Piraino è promosso applicato in prima; De Angelis è nominato applicato in seconda. Prende imbarco sul *Dogali* il capo macchinista Marcerini. Il medico Papa è destinato a Genova sulla *Liguria* in servizio d'emigrazione. La r. nave *Volta* è partita per Tarato, il *Piemonte* per Chefoo, la *Sicilia*, l'*Umberto I.o*, la *Saint Bon*, la *Varese* e la *Liguria* sono partite per Messina.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 24 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.36	59.69	59.49
Termometro centig. al Nord	20.0	20.8	22.6
» » Sud.	20.0	21.0	21 8
Umidità relativa	62	50	56
Direzione del vento	SE	E	SE
Stato dell'atmosfera	9	10	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25 2

» minima di oggi 19 6

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 24 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 25 Giugno L. 100.01, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	103 90	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	103.60	—
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	102.25	—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	101.29	—
Azioni Banca Veneta	210.—	—
» Banca Comm. Italiana	747.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.—
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	505. -	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.22 1|2	123.30	—	—	4 0|0
Francia	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.16	24.94	24.96	3
Svizzera	99.90	99.97 1|2	—	—	4
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 9	B. 33	B. 42	C. 3276
Trame	B. 9	B. 62	B. 71	C. 5041
Greggio	B. 11	B 103	B. 114	C. 8550
Pesate	B. 2	B. 263	B. 265	C. 13731
Totali	B 31	B. 461	B. 492	305 6/8

Borse Italiane

TITOLI	24 giugno Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	103 94 1|2	FESTA	FESTA	FESTA	103 93
» » fine	103 95				103.97
» 4 1|2 0|0 con.	102.50				102 50
» 3 1|2 0|0 ...	101.22 1|2				101.20
» 3 0|0	73.—				73.40
Banca Generale ...	31.—				30 —
Banca d'Italia	997.—				996.—
Banca Commerciale .	749.—				—
Credito Italiano ...	547.—				—
Ferrovie Meridionali	712.—				712.50
» Mediterranee	481 50				484.—
C. a v. su Francia	100.02 1|2				100.—
» su Londra	25.13				25.16
» su Berlino	123 30				—
» su Svizzera	99.95				—
Navigazione Generale	426.—				427. -
Fond. B. Italia 4 0|0	503.75				—
Raffineria Zuccheri .	222. -				—
Lanificio Rossi ...	1325.—				—
Cotonificio Cantoni .	545.—				—
Azioni Costr. Venete	114.—				—
Obblig. Meridionali	350.—				—
» nuove 3 0|0	356 75				—
Cotonificio Veneziano	248 —				—
Acciaierie di Terni .	1838.—				—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 23. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.85, 20 - Idem su Parigi 5 18 1\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8,55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.30 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 12.00 - Id. New-Orleans 13 5\|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.84 - 3 mesi dopo corr. 11.37 - 4 mesi idem 10.32 - 7 mesi id. 9.93 - Entrata cotoni della giornata B. 4.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1.600 - Id. pel continente B. 2.000.

Frumento rosso disponibile 85 — - Giugno inquotato - Luglio 84 1\|8 - Agosto 80 2\|8 - Settembre inquot - Dicembre 80 7\|8 - Granone dispo. 58 1\|4 - Luglio 58 — - Settembre 56 3\|8 - Farine extra-state 3.35 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato fermo Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\|8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3,65, 2 mesi dopo il corr. 3.75, 3 mesi dopo 3.90, 4 mesi dopo 4 —, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.52 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1\|8

NEW-YORK, 23 - Apertura. Frumento mercato fer. r. - Settem C. 80 7\|8 - COTONI Mercato fermo Luglio C. 12 32 - Ottobre C. 10.14

HAVRE 22 - CAFFÈ. Vendita della giornata sacchi N. 9000 - Mercato costen - Pel corrente 30,— - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31,50.

HAVRE, 23. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2300. Mercato sostie.

Borse Estere

PARIGI, 24 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0|0	97 97
» » perp.	96.90
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita italiana 5 0|0	103.90
C. su Londra a vista	25.13
N. cons. 2 3|4 0|0	91 3|16
Obbligazioni lombarde	330.50
Cambio sull'Italia	1|16
R. Turca (Serie D)	32.37
Banca di Parigi	1116 —
Tunisine nuove	482 50
Egiziana 4 0|0 (rend.)	106 45
Rend. ungh. 4 0|0	104.50
Rend. spag. est. 4 0|0	90.27
Banca ottomana	607.—
Argento fino	89. —
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	130.50
Ferr. mer. a term.	710.—
Portoghese 3 0|0	32.10
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	78.60

VIENNA, 24	
Credito austriaco	Cor. 664 —
Lombardo	83.50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	180 —
Cambio su Parigi	95.92
» su Londra	240.45
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.15
» (carta)	100.30

LONDRA 24 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	91 1|8
Rendita italiana 5 0|0	102 1|4
R. spag. est. nuova	89 3|8
Ren. turca (nuova)	21 3|4
Egiziano nuovo	105 —
Argento fino	25 5|16

BERLINO, 24	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	207.60

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 24 — Farine fiore 12 marche - mercato fer. r. - pel corr. fr. 35.10 - Prossimo 34.10 - 4 mesi luglio, agosto 33.90 - 4 mesi ultimi 31.40

Spiriti - mercato fer. r. - Pel corr. 46.50 - prossimo 46.— - luglio, agosto 45.— - A 4 ultimi 38.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 24.87 - Pel corr. 24.87 - luglio, agosto 25.12 - 4 mesi ottobre 26 25

Frumenti - Mercato fer. r. - Pel corr. 21.75 - Prossimo 21 80 - luglio, agosto 21.25 - 4 mesi ultimi 22.75.

Anversa 24 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.30.

Magdeburgo 23 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 13.80

Marsiglia 23 - Frumenti importazione q. 41213 - vendite q. 1800 per consegnare q 1750 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria kg. 100 Fr. 20.30 consegna cinque mesi da agosto — Detto F. 20.25 consegna corrente mese

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia, con sentenza 23 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta Triantafillo Giorgio prop. detto Cristo Triantafillo, di Venezia, Commissionato — Curatore provvisorio avv. Cesare Magrini — Giudice delegato cav. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 8 luglio ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 17 detto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 31 detto — Attivo L. 71483.93 — Passivo L. 54021.10.

Movimento del Porto

Arrivi del 23 — Da Cardiff pir. aust. «Szegea» cap. Persich con carb.

Arrivi del 24 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Plata» cap. G. B. Krall con merci.

Partenze del 24 — Per Ancona pir. ital. «Melo» cap. M. Lanfranco con merci — Per Trieste pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrogio con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. S. Corrao con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Coniston» cap. C. Wilson vuoto — Per Trieste pir. ital. «Ustica» cap. A. Messini con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Trieste pir. ital. «Alba» cap. F. Gennaro vuoto.

***

Società Veneziana di navigazione a vapore — Il piroscafo «Manin» è arrivato il 24 corrente a Genova.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 giugno 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 9 — Totale 13.

Matrimoni — Salvaterra Antonio fabbro celibe con Panizzo Giuseppa calzolaia nubile — Valonta Marco fabbro vedovo con Minassi Emma casalinga vedova — Ercolessi Alvise capitano di porto vedovo con Croce Teresa casalinga nubile.

Decessi — Angelini Vianello Maria d'anni 75 vedova casal. di Venezia — Tiozzo Carmela d'anni 67 nub. cucitrice id. — Sandali Teresa ved. Miani d'anni 60 ved. casal. id. — Pupin Bravin Santa di anni 59 coniug. id. id. — Bozzi De Mattia Anna d'anni 59 ved. id. id. — Tian Teresa d'anni 23 nub. sarta id. — Orio Virginio d'anni 85 ved. avvocato di Padova — Meneghel Angela d'anni 56 coniug. agricoltore di Belluno — Danieletto Guglielmo di anni 36 coniug. bracciante di Dolo — Crovato Giovanni d'anni 11 studente di Venezia — Schiavon Pietro d'anni 5 di Treviso.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Appigionasi appartamento primo piano della palazzina in Campo S. Stefano anagr. N. 2955-2956. Pigione annua L. 1500. Visita ogni giorno ore 9 antim. a mezzogiorno suonando campanello Aganoor. Per trattare rivolgersi Studio Avvocati Tiepolo-Zanetti.

A persona sola fittasi posizione centrale camera bene mobigliata prospiciente campo presso distinta famiglia. Vis. dalle 15 alle 18. Scrivere G 2754 V Haasenstein e Vogler.

Lido — Affittasi piccolo villino ammobigliato. Scrivere Enea Donodonibus, Rialto, 68, Venezia.

S. Giustina Bellunese-Colvago
Affittasi stagione estiva ridente villeggiatura, signorilmente ammobigliata, splendida posizione ad un km. da Santa Giustina sulla linea ferroviaria Feltre-Belluno.
Rivolgersi al proprietario Dott. Mario Bonsembiante, *Pedavena.*

A chi desiderasse passare la villeggiatura in perfetta quiete e libertà offresi casa di campagna in luogo ameno due ore da Vittorio. Scrivere C. D., SS. Filippo Giacomo 4853.

D'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

Valdobbiadene Fittasi casa mobigliata, 10 locali, batteria cucina, acqua potab. giardino, posiz. splend., saniss. panorama stupendo Rivolg. D. L. G. Dir. Didatt., Valdobbiad., Treviso

VENDITE

Cane razza S. Bernardo, bellissimo, buono, età mesi 18, altezza 0,70, vendesi in causa partenza. Rivolgersi Giovanni Marin, sellaio, Bassano.

Da vendersi piccolo cutter inglese da corsa, con chiglia di biombo, completamente armato, velat. nuova e invasatura. Prezzo da conven. Rec. Aug. Foà Campo dell'Ars. Calle della Pegola

Pianoforte a coda fabbrica Viennese, in buonissime condizioni, venderebbesi causa partenza. Per vederlo dalle 2 alle 5 pom. Campo S. Trovaso, primo piano N. 1095.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Pratico oltre trentennio commercio specialmente coloniali vini cerca posto anche fuori Venezia magazziniere, esattore, corrispondente italiano — Scrivere F. 5926, fermo posta, Venezia.

Signorina ventottenne, patentata tedesco, italiano, conosce francese, ottima calligrafia, macchinografa, offresi per studio commerciale. — Greiner, via Ascoli, 29, Gorizia.

Musicista, ottimo professore di cornetta, accetterebbe come assolista, direzione concerto, ecc. a miti pretese; procurandogli posto come capo giardiniere custode villa. Scrivere Brizzi posta Milano.

Casa importante cerca giovanetto apprendista, bella calligrafia, piccolo stipendio (poi migliorabile). Scrivere Casella postale 243.

Ex carabiniere ventino venne cerca impiego come portiere, fattorino, cauzione, referenze G. D. posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi seria istitutrice cattolica per compagnia signorina tredicenne prossime vacanze, indispensabile piano, francese. — Scrivere cassetta 116. Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovane maggiorenne di non oltre 25 anni, coltura media, richiedesi per scrivano studio legale in Milano. Offerte alla cassetta 102 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Fragola — Leggesti ieri? Confermoti miei inalterabili sentimenti. Baci tanti, tantissimi.

Barbino — Privo dolce sembianza. Spiacentissimo! Aiutandomi potressimo vederci parlarci. Procuri eccezionalmente accontentarmi, sarei raggiante. Bacioni innamoratissimi. Suo. ...

Avvertiamo tutti coloro che c' inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia e vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Conto corrente colla posta
Tipografia della Gazzetta di Venezia
Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 174

Venerdì 26 Giugno 1903

Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Le dichiarazioni di Zanardelli nel ripresentarsi al Parlamento

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Roma, 25 giugno sera

Presidenza del pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5. Il **PRESIDENTE** commemora il deputato Mestica. **STELLUTI-SCALA, PANTALEONI** e **NASI** si associano.

Comunicazioni del Governo

ZANARDELLI, pres. del Consiglio (*segni di viva attenzione*). Mi onoro di annunziare alla Camera che S. M. il Re con decreto in data 21 corr. mese ha accettato le dimissioni dell'on. dep. Giolitti dall'ufficio di ministro dell'interno e dell'on. dep. Bettolo dall'ufficio di ministro della Marina. Con decreti in pari data S. M. ha conferito a me l'incarico di reggere l'*interim* del ministero dell'interno e all'on. sen. Morin, ministro degli Esteri, l'ufficio di reggere l'*interim* del ministero della Marina. S. M. il Re ha confermato gli altri ministri nel loro ufficio.

A questo annuncio una sola parola di commento. Quando per le dimissioni che ora ho annunziato mi parve alterata la compagine del Ministero ch'io avevo costituito nel febbraio 1901, reputai doveroso e delicato verso la Corona e il Parlamento di rassegnare le dimissioni dell'intero gabinetto. S. M. il Re si compiacque di conferire a me nuovamente l'incarico di comporre il Ministero ed io credetti mio dovere non declinare un mandato cui la rinnovata fiducia della Corona, il voto recente della maggioranza della Camera e concordi e autorevoli designazioni vollero chiamarmi. Nell' adempiere tale mandato, fedele al pensiero cui mi ero già ispirato nelle trattative per la formazione del mio primo Ministero, cercai di allargare la base della maggioranza verso quella parte della Camera che è a noi più affine di concetti e di intenti (*vive approvaz. a sinistra*). Confido di non aver fatto in tale senso opera vana, quantunque non avessi desiderato di ritrovare quella maggiore e più diretta cooperazione che risulta dall'effettiva partecipazione al governo. D'altra parte nessuno che mi conosce poteva credermi capace di qualsiasi di quelle trasformazioni di partiti che non corrispondessero alle mie idee e alle mie tradizioni liberali, trasformazioni che costituiscono una degenerazione del regime parlamentare (*vivissime approvazioni e applausi a Sinistra*). In tale stato di cose, sì pure in me stesso che costituzionalmente, era una risoluzione regolare e inappuntabile quella di mantenere un Ministero che aveva ottenuto ancor ieri un voto di maggioranza; io ed i miei colleghi in pieno accordo abbiamo stimato di doverci ripresentare a voi.

Oltre alla correttezza costituzionale un altro sentimento mi mosse; ed è quello che se un Governo di opposte tendenze dovesse succedere a quello a me presieduto e col quale da due anni e mezzo ho governato colla libertà, se ciò dovesse seguire, la responsabilità di tale avvenimento non abbia in alcun modo ad essere mia, ma debba dipender dal voto che la Camera nei prossimi giorni dovrà pronunziare (*vivissime approvazioni*).

Forte di tale sentimento (*applausi a sinistra*) il voto attendo sereno e tranquillo, memore dell'antica ed immortale divisa: *quidre feriat fos virtute experiamur*; o, in altri termini, quali che siano le sorti a me basta la certezza e l'onore d'aver servito fino all'ultimo e ad ogni costo quella causa che mi è sacra e cara, onore che è la sola alta ricompensa della vita politica. A me basta di aver obbedito alla voce della coscienza, di aver battuto luminosa e rettilinea la via del dovere (*vivissime approvazioni e prolungati applausi a Sinistra*).

PRES. osserva che sulle comunicazioni del Governo sono iscritti parecchi oratori. **ZANARDELLI** dovendo il Ministero recarsi al Senato per le comunicazioni del Governo, chiede che la seduta sia sospesa.

La seduta è sospesa alle 14.30.

Si riprende la seduta alle 15.40. **DI BROGLIO** presenta alcuni disegni di legge fra cui quello di esercizio provvisorio per 6 mesi dei bilanci non approvati entro il 30 giugno e d'esercizio provvisorio pure per 6 mesi del bilancio del fondo sull'emigrazione.

Si procede quindi alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Dichiarazioni di voto

MIRABELLI, premesso come sia nuovo nella storia parlamentare il caso di un gabinetto che si dimette dopo aver riportato 39 voti di maggioranza, rileva lo speciale significato che alla crisi ha dato l'uscita dell'on. Giolitti (*commenti*).

Rileva la profonda contraddizione che esiste nella soluzione della crisi la quale, a suo avviso, non è nè costituzionale, nè coforme ai precedenti parlamentari, nè logica (*commenti*). Continuando, dice che il paese si dibatte da troppo tempo in una fatale impotenza nel risolvere problemi capitali della vita pubblica. Le crisi si succedono alle crisi senza che mai si vegga uno spiraglio di luce; e il Parlamento non apparisce più che come un istrumento (*vivi richiami del presidente*).

La domanda di esercizio provvisorio per sei mesi costituisce, a suo avviso, una nuova offesa alle libertà ed alle prerogative parlamentari; dichiara che contro questa domanda il suo gruppo voterà compatto e che esso manterrà fede al suo programma. (*rumori, vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

DI RUDINI CARLO, premettendo che il sistema parlamentare risponde ad un momento politico, nota che il Ministero presente aveva la missione di instaurare l'esercizio della libertà e che tale missione esso ha degnamente adempiuta. Trova naturale che l'Estrema Sinistra imprima nuovi impulsi all'azione del governo; ma non è questa una ragione per abbattere un Ministero che non ha punto esaurito il suo mandato e che ha assicurato non solo la libertà, ma il credito pubblico e la finanza.

GUICCIARDINI. Il gabinetto si presenta in istato di crisi latente, onde la soluzione provvisoria della crisi non diverrà definitiva che quando il Parlamento sarà chiuso sottraendosi al suo giudizio. Ciò non stima conforme allo spirito delle istituzioni parlamentari. In tali condizioni il gabinetto non può trovarsi in grado di risolvere i gravi ed urgenti problemi che incombono; perciò ritiene che la soluzione della crisi non risponda alle necessità presenti del paese. Dopo altre brevi dichiarazioni l'oratore dichiara, a nome anche degli amici, che ponendosi la questione di fiducia, non potrà votare in favore del gabinetto (*approvaz., commenti*).

ORLANDO non crede che la crisi potesse aver diversa soluzione, giacchè la Corona non poteva rivolgersi che al capo del governo, che aveva il suffragio della maggioranza della Camera. Comprende l'atteggiamento dell'Estrema Sinistra, non quello dell'opposizione di S. M. la quale in recenti manifestazioni reclamava il distacco del gabinetto dall'Estrema Sinistra (*commenti a destra ed al centro*) ed ora che se n'è staccato lo vuole abbattere. Ammette che gravi problemi economici esigono una soluzione; ma nessun ministero prima di questo seppe riconoscere l'esistenza di quei problemi e porsi sulla via di risolverli. Non ha il Parlamento già approvata la legge di sgravio sui farinacei, così propizia al Mezzogiorno? (*approvaz., comenti*. Altri provvedimenti occorreranno; ma chi ha dimostrato attitudine a risolvere d'un tratto la questione del Mezzogiorno? Non dubita che il Ministero saprà apprestare anche questi provvedimenti, giacchè nessuno può vantare maggior amore al paese di Giuseppe Zanardelli (*bene a sinistra*).

DE NAVA dichiara che avendo sempre sostenuto col suo voto il Ministero non può ora abbandonarlo.

CHIMIENTI non crede che sia merito del presente gabinetto o del ministro Giolitti la politica liberale che si è seguita da due anni a questa parte; essa è stata imposta dalla volontà delle masse popolari organizzate (*benissimo, commenti*). Dichiara quindi che darà voto contrario al Ministero sopratutto per la sua condotta nella questione meridionale.

I socialisti

BISSOLATI intende spiegare alla Camera le ragioni del voto contrario che il gruppo a cui l'oratore appartiene darà al Ministero Zanardelli. Se altra volta egli e i suoi amici sostennero il presente Ministero per timore che avesse a prevalere il sistema illiberale che si impersona nell'on. Sonnino, oggi questo timore è affatto escluso; i benefici della libertà furono troppo apprezzati dalle masse popolari perchè si abbiano a temere novi attentati sistematici contro la libertà. Il Ministero Zanardelli ha contribuito a creare questo nuovo ambiente in Italia, epperò egli e i suoi amici possono ora votargli contro senza preoccupazioni (*commenti prolungati, ilarità*). E voteranno contro perchè la libertà deve aver un contenuto di benessere economico ed i lavoratori italiani sono tutt'ora i più miserabili dell'Europa. E' necessario elevarne le condizioni economiche anche per evitare dolorose catastrofi e all'uopo è necessario aumentare la produttività nazionale. Ora a questo altissimo oggetto l'opera del Ministero Zanardelli fu affatto impari. Le intenzioni erano buone, ma non si seppe tradurle in atto. Di tutto un grande programma di riforme economiche e tributarie nessuna parte o quasi potè essere votata; anche la questione ferroviaria divide dal Governo i socialisti; e finalmente non può approvare neppure la politica estera del gabinetto. Si compiace vivamente del nostro ravvicinamento colla Francia e del prossimo viaggio a Parigi del capo supremo dello Stato; ma si vuole che a questa nuova orientazione della nostra politica non corrisponda una tendenza veramente pacifica ed inspirata ad un sentimento schiettamente nazionale (*commenti*).

Ritiene però che le condizioni in cui si trova il Ministero dipendono dalle condizioni della Camera. Colpa del Ministero è però quella di non essersi saputo separare nettamente da quelli che erano sin da principio i suoi naturali avversari. Perciò egli e i suoi amic' voteranno contro ispirandosi, ora come sempre, soltanto agli interessi del proletariato italiano, come voteranno domani a favore di un governo che attui veramente un programma di riforme e libertà.

MANTICA chiede al governo che dichiari francamente il suo pensiero intorno alla questione scolastica e più specialmente intorno ai gravi problemi messi innanzi colla proposta Rizzetti e con la mozione D. Stefano (*segni d'impazienza*). Aspetta che il governo dica sinceramente i suoi propositi d'urgente attuazione.

L'on. Sacchi

SACCHI (*segni d'attenzione*). Se dovesse ispirare il suo voto unicamente all'affetto per l'on. Zanardelli e all'ammirazione per l'altezza e la sincerità dei suoi propositi, non potrebbe non votare a favore del Ministero. Ma ogni ragione di simpatia personale deve cedere innanzi ai supremi interessi della pubblica cosa. Egli e i suoi amici hanno sostenuto il presente Ministero perchè rappresentava una tendenza ed una guarentigia di libertà, anche a costo di sacrificare una parte dei loro convincimenti, come la riduzione delle spese militari e la riduzione del dazio sul grano. Non può negarsi che grazie al Ministero Zanardelli la libertà fu instaurata ed è consolidata; nè d'altra parte sarebbe ormai ancora possibile un tentativo reazionario.

Ma non può non riconoscere che l'azione del Ministero Zanardelli nelle diverse questioni che formavano il contenuto del suo programma rimase inadeguata all'altezza ed alla gravità dei singoli problemi. Nota poi che il Ministero avrebbe potuto allargare la sua base verso altre frazioni del partito liberale, solamente accettando una parte del programma dell'Estrema Sinistra; diversamente sarebbe questione non di idee, ma di persone.

Egli e i suoi amici hanno sempre sostenuto che la difesa e la sicurezza della patria sono pienamente compatibili con una riduzione delle spese militari. Perciò egli e i suoi amici non possono seguire il Ministero in questa parte del suo programma politico. Dichiara però che nella questione di libertà l'Estrema Sinistra rimarrà sempre ferma al suo posto e coerente ai suoi principi e ai suoi voti precedenti; sarà sempre pronta a combattere qualunque tentativo di ritorno alla reazione.

On. Zanardelli — conclude l'oratore — i nostri voti serviranno sempre ad avanzare, non mai a retrocedere (*commenti, approvaz.*).

FRANCHETTI chiede che il seguito di questa discussione sia rimesso a domani (*rumori in vario senso*).

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

***

Al Senato l'on. Zanardelli ha ripetuto le dichiarazioni fatte alla Camera dei Deputati.

Note alla seduta della Camera

Roma, 25 giugno ore 16.15

La Camera è affollata, specialmente a sinistra e ai centri: alquanto radi, invece, i banchi di destra, mentre l'Estrema Sinistra è discretamente numerosa. Sono presenti, meno Carmine, tutte le maggiori personalità parlamentari. Giolitti è assai festeggiato dagli amici. Le tribune sono letteralmente gremite. Il conte Giannotti e la principessa Del Vivaro prendono posto nella tribuna di Corte.

Durante la commemorazione di Mestica entrano i ministri. Zanardelli prende posto al centro del banco, tra Galimberti e Nasi. Camerini, nuovo deputato di Este-Monselice, giura dal secondo settore di sinistra; poi Zanardelli sorge a leggere le sue dichiarazioni. Sono le ore 14.21. Conto nell'aula 342 deputati.

Il primo applauso, a sinistra e poco caloroso, scoppia quando Zanardelli accenna al trasformismo che non sarà mai sua bandiera. Quando tocca della responsabilità della Camera se il partito liberale dovesse lasciare il governo s'odono rumori al centro e a destra che indispettiscono lo Zanardelli il quale volto a destra marca accentuatamente le sue tradizioni cui — dice — non verrà meno mai. Quando il Presidente del Consiglio finisce, scoppia un applauso abbastanza nutrito a sinistra. L'Estrema, meno pochi radicali, tace. Al centro l'unico applauso è quello dell'on. Vienna.

L'importanza delle dichiarazioni di Zanardelli, più che in un'affermazione di programma si riassume nel concetto: «la libertà è in pericolo: salviamo la libertà»; concetto accentuato, più che dalla parola, dall'intonazione e dai significativi applausi di qualche settore. Parecchi deputati (non molti) si recano a felicitare Zanardelli; è rimarcato Giolitti.

Appena vien sospesa la seduta l'aula si vuota. L'impressione per le dichiarazioni è sfavorevolissima a destra — con la quale Zanardelli sembra avere deliberatamente voluto tagliare i ponti accarezzando invece i partiti estremi, coi quali dichiarò di sentire un'affinità.

Ore 17.25

Ripresa la seduta la Camera è meno popolata, ma sempre numerosa. Mirabelli fa una diagnosi della situazione creata dal ministero dal ritiro di Giolitti. Viva e prolungata ilarità scoppia allorchè ad un cenno alla «scomparsa del Giolitti» questi interrompe esclamando: «Ma sono qui!»

«Ma non siete più al banco dei ministri» ribatte il Mirabelli. Accennando poi l'oratore al compito di parlare affidatogli dal gruppo parlamentare repubblicano, lo interrompe vivacemente il presidente richiamandolo al giuramento prestato. Nasce un po' di tumulto ch'è facilmente vinto; e Mirabelli s'avvia finalmente verso la conclusione. Riferendosi alla questione meridionale dice che il Mezzogiorno è stanco d'essere canzonato.

Presidente: — On. Mirabelli, la invito a moderare il suo linguaggio...

Ferri: — Cosa vuole di più moderato delle allodole? (*risa prolungate che scaricano l'elettricità onde l'ambiente cominciava a saturarsi*).

Di Rudinì Carlo è breve ed inascoltato; Guicciardini ha qualche buona scottata, ma tutt'assieme lascia la Camera fredda. Decisamente nessun discorso sposterà un voto. Oramai i voti sono contati; la vittoria del ministero sembra sicura, ma sarà numericamente politica.

Parla *Orlando* pro ministero tra continue interruzioni e proteste. Orlando che generalmente è un oratore felice, questa volta apparisce stentato e mediocre. In sostanza dice che voterà a favore, non per riconoscimento del fatto, ma per fiducia nelle promesse dell' avvenire. Vivi rumori accolgono questa dichiarazione.

Ore 17.40

I discorsi di Chimienti, De Nava e Mantica passano senza incidenti. Qualche commento rumoroso provoca De Nava il quale per difendere Zanardelli accusa i ministri che lo circondano come colpevoli d'avere intralciato con la loro grettezza burocratica ogni buona iniziativa.

La Camera impaziente, che aveva rumoreggiato durante le brevi dichiarazioni di Mantica, ascolta attentamente Bissolati che, dal suo punto di vista, fu abile e serratamente logico.

L'aspettazione per le dichiarazioni di Sacchi era molta, ma rimase delusa, poichè Sacchi parve impacciato nel giustificare il suo nuovo atteggiamento.

La Camera avrebbe voluto finirla stasera, ma vedutane l'impossibilità rinviò domani il seguito della discussione, governo ed opposizione concordi. La vittoria del Ministero pare assicurata; le discrepanze vertono soltanto sul numero della maggioranza. Confermo ch'essa dipenderà dal numero dei votanti, perchè i voti dell'Opposizione oscilleranno intorno ai 180, compresa l'Estrema, onde la differenza tra il numero dei votanti e i 360 rappresenterà la maggioranza, che aumenterà coll'aumento dei votanti. E' rimarchevole che la Destra si scinderà; voteranno infatti per il Ministero quattordici deputati, tra i quali gli onorevoli Papadopoli, Molmenti, Morando, Pozzi Domenico, De Nava, Rosselli ecc.

Commenti della stampa romana alle dichiarazioni di Zanardelli

Roma, 25 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che Zanardelli pronunziò frasi eloquenti, ma generiche e prive di determinazioni concrete. Zanardelli vorrebbe oggi, come tanti anni fa, dividere la Camera in due parti distinte e avverse: da un lato i liberali da un altro gli illiberali. Perchè questo fosse possibile bisognerebbe prima di tutto creare apposta gli illiberali per contrapporseli e farsene giuoco; occorrerebbe che questi liberali di maniera non pretendessero di vivere di parole e di affermazioni generiche, altrimenti la libertà s'identificherebbe col nulla. Purtroppo — continua l'organo sonniniano — le parole di Zanardelli girano appunto intorno a questo centro inesistente.

La *Tribuna* analizzando il discorso di Zanardelli, l'accoglienza odierna della Camera e la deliberazione del gruppo radicale che fa capo a Marcora di votare a favore del Gabinetto, dice che il Ministero comincia sotto lieti auspici il nuovo cammino e che Zanardelli domani troverà compatta la parte liberale.

La *Patria* stigmatizzata la celata alleanza del centro e dei socialisti dice che i democratici non devono seguire questo indirizzo, ma offrire i loro voti a Zanardelli dicendogli: «Rinforzati con elementi vigorosi, perchè ora sei debole, compiendo le riforme che il paese attende».

Se questo faranno; se da una parte si avrà una democrazia di governo sana e cosciente dei propri doveri e dall'altra un nucleo di conservatori che combattono sinceramente per il trionfo delle idee, la vita parlamentare italiana sarà risollevata dalle bassure nelle quali impotente oggi si dibatte. Se non lo faranno, le responsabilità che Zanardelli ha dichiarato francamente di declinare cadranno sul capo di chi avrà voluto perpetuare il confusionismo dal quale è nata da molti anni l'impotenza dei nostri ordini rappresentativi.

Il *Fracassa* dice che le dichiarazioni di Zanardelli rappresentano una rivoluzione nella eloquenza parlamentare, perchè francamente egli narrò le vicende della crisi e le ragioni della soluzione. Le parole di Zanardelli richiamarono i soldati fedeli a tradizioni di lealtà e d'onore.

La voce di un probabile ritorno di Bettòlo al Ministero

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno notte:

L'*Avanti* commentando le notizie della *Sera* di Milano circa il probabile ritorno di Bettòlo al Ministero dopo che sarà definita la vertenza giudiziaria con Ferri, dice: — dunque la querela Bettòlo dovrebbe essere un surrogato dell'inchiesta parlamentare? No. La querela Bettòlo è anzitutto una contesa giudiziaria tra l'immacolato Bettòlo e il calunniatore Ferri. Da questa caratteristica contesa giudiziaria verranno molti sprazzi di luce sulle mangerie personali e collettive del pubblico danaro. Ma il dibattimento in Tribunale non può equivalere ad un'inchiesta parlamentare. Perchè i contribuenti italiani hanno diritto di sapere dove sono andati duemila e trecento milioni ingoiati dal ministero della marina dal '70 in poi. Quanto al ritorno di Bettòlo al Ministero della Marina parleremo dopo il dibattimento.

L'informazione della *Sera* cui accenna l'organo socialista diceva che interpellato un ministro sulla opportunità di lasciare scoperto il portafoglio della Marina, visto che le dimissioni di Bettòlo non ebbero come quelle del Giolitti un vero movente politico, quel ministro rispose essersi così stabilito fra Zanardelli e Morin per un riguardo a Bettòlo che si è dimesso soltanto per poter confondere i suoi calunniatori, e così, ciò avvenendo, egli potrebbe riassumere l'ufficio.

La fine dell'agitazione in provincia di Lecce

Ci telegrafano da Lecce, 25 giugno sera:

Il Comitato esecutivo per gli interessi economici della provincia considerando le promesse e gli affidamenti del governo ha deliberato di invitare i sindaci e le autorità dimissionarie a ritirare le dimissioni e di chedere qualche altra facilitazione di secondaria importanza. Ha dichiarato quindi cessato il suo compito e s'è sciolto.

Pietro I. giura la costituzione alla Scupcina

(Per dispaccio dal nostro inviato speciale)

IL POPOLO CHE RIDE

Belgrado (via Semlino) 25 giugno sera

Con la luce elettrica i serbi si sono rianimati: questa bella cosa moderna ha avuto tanta forza da suscitare nella schiva natura slava, una straordinaria volontà di esaltarsi e di esaltare il Re, il quale nella giornata di ieri non lo era stato abbastanza, almeno da parte del popolo.

E questo popolo variopinto e vario di amori e di determinazioni, ier sera, allo sprigionarsi dei fasci di luce elettrica, sulle vie, sulle case, nei parchi, allo sbucare della fiaccolata nella via Michele e di qui nella piazza Terazia, si sentì trasportato da un santo entusiasmo di godere, di gridare, di esser pur esso una parte della gioia ufficiale, della luminaria mai veduta... Ricordi, dubbi, scrupoli, consuetudine naturale, tutto fu vinto.

Il re alto, seco, sbianchito nei capelli e nel volto; il re nuovo fortunato, confidente tanto da girellare in carrozza per le vie senza scorta; il re padrone della città, delle loro case, della Serbia tutta, accese le fantasie, le coscienze, i cuori: e la fiaccolata serpeggiante per le vie trasse dietro a sè una folla fanatica, urlante, osannante, enorme.

Il Konak arrestò la marcia, e centuplicò l'entusiasmo: «*Zivio, Zivio Petar!*» Le musiche squillano, i razzi si sprigionano da presso, sibilano, scoppiano rombando, piovono oro, argento, gemme infinite sulla massa osannante. E *Petar I* appare sul quadrato luminoso di una finestra bassa del bel palazzo di Re Milan, semplicemente regale: Avakumovich, Velimirovich, due generali, nereggiano dietro al Sovrano. Delirio della folla, *zivio* altissimi, razzi, inni lo accolgono. Poi, quando ridiscende a più umana gamma questo altissimo *diapason* della gioia, il consigliere comunale Paulovich indirizza al Re la parola commossa per chiedergli ancora la conferma che la Serbia sotto di lui, sarà grande, libera e forte.

Sembra quasi che un dubbio roda in fondo l'anima serba, un dubbio della felicità del domani. Tante furono le disillusioni, tante le commedie della giustizia, che ad ogni momento questa povera anima serba si sente spinta prepotentemente a domandare che le si cancelli ogni nube, ogni ricordo, ogni cattivo presagio. Ed il Re che, se ben esule da infinito tempo, pur è figlio della razza e di questa ha gli impulsi del pensiero, ripete ancora una volta la parola rassicurante: ripete che si sforzerà seguendo le tradizioni dei Karageorgevich e utilizzando l'esperienza raccolta durante i suoi 45 anni passati all'estero, di dare al popolo serbo ciò che gli abbisogna, e termina col grido di «Viva il popolo serbo».

Questo ha ciò che chiese e con quanta forza ha nell'animo e nei polmoni, esprime la sua riconoscenza con un «Zivio» formidabile.

Il Re che ormai, sa di essersi prodigato abbastanza al suo popolo si ritrae dalla finestra: le cortine calano dietro ai vetri: la pioggia lascia scendere finalmente il suo velario, spegnendo nel cielo anzitempo l'ultimo razzo. La folla guardia dentro alla propria coscienza, si guarda in faccia; poi senza un grido, senza un impulso, si sbanda, fugge incontro al buio traendosi dietro le torcie oramai spente e fumose.

Alle 11 per le strade di Belgrado sola, la pioggia, sbatteva, sui globi di luce elettrica, sul selciato sconnesso, dentro alle pozzanghere livide: nessun canto: più nessuno.

ALLA SCUPCINA

Il sole. Uno sprazzo obliquo di luce d'oro taglia il cielo sopra il parco di Kelimegdan e si affonda nelle acque del Danubio. La mattina è fresca e sana: *Zivio Petar!* Non essendovi una corona la quale consacri in forma evidente la testa reale il sole vi supplirà. Sicuro è così. I principi, tanti e tanto ambiziosi di Serbia, non hanno mai pensato a comperarsi una bella corona almeno d'argento da mettersi in capo, quando presero sulle spalle il fardello dei destini patri. Pietro I che a Ginevra passava per socialista, ha pensato a questo simbolo della regalità, ma troppo tardi: così che oggi sarà unto solamente e non coronato re. Il figlio Giorgio sarà dunque quello il quale inizierà l'uso della corona d'oro che il gioielliere di Parigi Salize sta allestendo su disegni del principe artista Bogidar Karageorgevich: oggi il sole cingerà da solo il bianco «kolbak» paterno.

La folla di ieri, più abituata al fasto che non lo fosse ieri, si sparpaglia per la città per gioire della giornata bella, per vedere se qualche magnificenza nuova le si palesi. Chi sa leggere legge i giornali, i quali sono tutti concordi nell'affermare che la giornata di ieri fu meravigliosa per entusiasmo e per feste e che per ricordo perenne la si decreterà festa nazionale. E tutti concordano anche nel pubblicare vibrati articoli contro quella stampa estera che non conoscendo bene la situazione della Serbia, apprezza male gli ultimi avvenimenti. Sperano che dopo l'arrivo del Sovrano cesseranno le inutili proteste.

Lo spirito nazionale a queste letture si infiamma e la folla discutendo, gesticolando, si riversa nei pressi della *Scupcina*: una miserabile baracca di legno e calce che spinge sul viale piantato di platani il primo fabbricato ad un sol piano forato regolarmente da finestrelle a grata. Qui il Re presterà giuramento alla costituzione, e qui il metropolita Innocenzo lo ungerà re della Serbia.

IL RE GIURA

Alle nove giungono i rappresentanti della nazione: varî di veste, di età, di costume: sono tutti pomposi, compresi della loro dignità.

Entro anch'io. Questo parlamento serbo è un ben meschino stanzone: vasto, vastissimo anzi, ma rozzo, ma primitivo: nè valgono a dissimulare la miseria della sua costruzione gli addobbi di gusto molto discutibile che per la circostanza si sono appiccicati alle pareti. Nel posto riservato al pubblico, vedo molte signore in *toilettes* chiare, molti influenti elettori delle provincie: qualche campagnuolo. Le faccie sono solenni, i baffi lunghissimi spioventi agli angoli della bocca, alla moda cinese, segnano delle linee severe nella volgarità dell'ambiente. Gli immancabili soldati del 6.o reggimento — giustizieri — disimpegnano il servizio d'onore, dentro e fuori l'aula. Il metropolita Innocenzo entra seguito dal clero nei paludamenti ricchissimi: entrano i ministri di Russia e d'Austria con i loro addetti: ed ecco Velimirovich. Egli apre la seduta, dà *pro-forma* comunicazione ai deputati e senatori di ciò che si farà. Ad un tratto giunge nella sala una folata di *Zivio* e di acclamazioni: un movimento nella folla: i soldati presentano le armi: ecco il re.

Egli è circondato dalla sua casa militare, tutti ministri gli fanno scorta: l'assemblea si alza in piedi e prorompe in un «Zivio» altissimo. Il re si asside presso alla presidenza sul soglio dorato ed il metropolita con il *pope* intuona il sacro inno serbo, cui il coro fa eco. Finito il canto il re, pronuncia il giuramento di fedeltà alla costituzione che il metropolita legge: gli applausi chiudono le ultime parole del Re, che come tutta l'assemblea, è in piedi.

Ecco il testo del giuramento:

«Salendo al trono di Serbia e prendendo possesso del potere reale, giuro all'Onnipotente che ciò che mi sarà di più sacro e caro a questo mondo sarà di vegliare sulla indipendenza della Serbia, di curare la buona amministrazione dello Stato, di mantenere intatta la costituzione del paese, di governare secondo le leggi e di avere dinanzi agli occhi in tutte le mie imprese ed in tutti i miei atti il benessere del popolo. Presto apertamente questo mio giuramento dinanzi a Dio e al popolo, prendendo testimonio Dio, dinanzi al cui tribunale sono responsabile. Che Dio mi aiuti».

Dopo il giuramento il metropolita tocca la fronte del Re ed impartisce la benedizione agli astanti che intuonano il canto «Ad multos annos» tra gli applausi vivissimi dell'assemblea e del pubblico. Il re quindi si congeda dall'assemblea colle parole «Con Dio fratelli miei» per recarsi a passare la rivista delle truppe. La popolazione che lo attende all'uscita rinnova i più entusiastici «Zivio». La cerimonia è stata brevissima: non occupò che dodici minuti.

LA RIVISTA

Sulla verde prateria che si stende lungo la riva destra del Danubio, presso ai terrapieni del forte di Topteide, sono sin dalle nove del mattino spiegati su tre linee sei mila uomini di truppa cioè quattro reggimenti di infanteria, uno di artiglieria ed uno di cavalleria.

Sui contrafforti, sulle strade presso alle siepi, venti cinque mila spettatori si ammassano. Si cantano canzoni guerresche, si portano le mani alle artistiche armi d'argento, si ammira, si attende.

Dal forte, verso le dieci, s'alza una piccola nuvola bianca; un rombo passa sulla spianata; il re è vicino. Le cannonate si susseguono: gli ufficiali lanciano ordini galloppando sulla fronte delle truppe: rullano i tamburi, le armi danno vivaci bagliori sotto al sole: *Zivio Petar!*

La *daumont* regale si segna sulla strada: i fantini battono i fianchi dei cavalli: il corteo è da presso: è sulla spianata. Le trombe squillano, le bandiere si chinano, si presentano le armi diritte alla foggia russa.

La carrozza reale si porta sulla fronte delle truppe: il re sale in sella d'un cavallo bianco della razza amata da Alessandro: gli sono da presso i ministri d'Austria e Russia, la casa militare ed il colonnello Nescic che fu aiutante di Alessandro prima che questi sposasse Draga.

Sfila la cavalleria: benissimo equipaggiata, ordinatissima, fiera, i *dolmann* sulla spalla destra sventolano per la rapida andatura: i «kolbak» neri ed i pennacchi tumultuano bellamente. Poi l' artiglieria, la miglior parte dell'esercito serbo: cavalli robustissimi, uomini fieri, treni abbastanza moderni.

Al passaggio d'ogni reggimento Pietro saluta secondo l' uso russo: i soldati rispondono «urrà». Ed il popolo, il buon popolo variopinto ed entusiasta applaude, inneggia, ma, con più evidente simpatia ai bei cavalleggeri ed artiglieri, piuttosto che non ai fantaccini, ai pedoni del 6. non abbastanza nominato reggimento. Pietro sorride a questi, come agli altri; ma il suo volto è più rigido dinanzi a questi uomini che purlo hanno messo sul trono, ma le sue labbra si contraggono un poco sotto ai baffi bianchi e folti spioventi. Egli tratto tratto reca alle labbra sigarette accese, che offre anche ai suoi aiutanti.

La rivista così tra il rombare del cannone, gli urrà e le fanfare, ha la sua fine. E' durata un'ora brillantemente, e brillantemente dileguano le truppe dietro ai terrapieni del forte di Tropcide, mentre tra gli applausi il Re sulla splendida *daumont* ritorna al Konak.

Anche il buon popolo serbo si avvia verso la città, che è quasi assopita sotto il sole.

Ed ora a questa sera. Il teatro splendido di luci, di uniformi, e di signore ancora una volta metterà un velo roseo sulla strage del Konak.

j. a.

Vedere "Ultima ora" in quarta pagina

La Regina Elena e la stampa parigina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 25 giugno sera

L'*Eclair* pubblica un lungo articolo sulla regina Elena. Dopo di avere ancora deplorato che essa non venga a Parigi ove avrebbe fatto la conquista di tutti i cuori, il giornale narra la storia del fidanzamento della coppia reale, e l'idilio d'amore che condusse al fortunato matrimonio; ma la tragedia di Monza venne a fare di un colpo della graziosa principessa una regina. Essa che non si era occupata che di piacere al suo sposo doveva d'ora innanzi guadagnarsi l'anima del suo popolo. L'opera era immensamente difficile. Essa si rivolse verso il suo sposo e, figlia di quei montanari che inchinano la loro volontà sotto quella del capo, essa accentuò ciò che vi era di rispetto nella sua tenerezza e di sottomissione nel suo amore, ma nulla in apparenza fu cambiato nella loro esistenza modesta e borghese. Vittorio Emanuele rimase fedele alle virtù domestiche che fanno della sua casa un modello di ordine e di saggezza e la regina riposò dalle sue occupazioni ufficiali dandosi a lavori poco abituali a mani regali. Intelligente, attenta, economica, essa non lascia nessuno in ozio sotto i suoi ordini. Virtuosa nella vita, accorta nella casa, bella sul trono ha mostrato che lo scettro nulla perde di splendore se nelle mani di una donna diventa qualche volta una spola.

Un banchetto della lega franco-italiana a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 25 giugno sera:

Al banchetto della lega Franco-Italiana composto di circa un centinaio di coperti, intervennero il maggiore medico di prima classe Labet, il rappresentante Andrè il luogotenente Pelletan, il generale Turr, il presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi ed altre notabilità francesi ed italiane.

Al levar delle mense Turr brindò a Loubet e Beauquier e al Re d'Italia.

Alla fine del banchetto, il Comitato della lega Franco-Italiana inviò a Biancheri il seguente telegramma: «Lega Franco-Italiana celebrando gloriosa battaglia Solferino, manda saluto fraterno al rappresentante nazione sorella latina».

Altri commenti al "Libro giallo,, sui negoziati tra Francia e Vaticano

Ci telegrafano da Parigi 25 giugno sera:

Clemenceau nell'*Aurore* dichiara che il *Libro Giallo* sui negoziati col Vaticano equivale per il governo ad una gesuitica pugnalata nella schiena. D'altra parte non si può seriamente discutere questo *Libro Giallo* che non è altro che un ammasso di frasi mascherate, modificate e presentate talvolta in ordine falso. Nessuna meraviglia quindi se nell'articolo a questo riguardo l'*Osservatore Romano* abbia parlato di documenti inutili. Clemenceau termina con una vivace critica contro Delcassè per la sua rivolta contro Combes a favore del Papa.

Gli inglesi nel Somaliland
Malcontento nelle truppe abissine
Un telegramma di Manning

Ci telegrafano da Londra, 25 giugno sera:

Fu comunicato ai giornali il seguente dispaccio dal campo di Ras Makonen a Djidjika in data 16 giugno: «La colonna abissina di 3000 uomini inviata il 12 giugno da Makonen è giunta a Milmil il giorno 15. Gli abissini sono malcontenti della mancanza di considerazione da parte del generale Manning. Fu dietro domanda di questi che gli abissini si sono portati verso Gerlogubi. Manning si trova nella impossibilità di aiutarli.

Il *War Office* ha ricevuto il seguente dispaccio da Damotte 22 giugno: «Le truppe provenienti da Obbia sono giunte a Damotte il 21 corr. dopo aver attraversata la regione dell'Hand senza incontrare alcuna resistenza. Ebbero soltanto un soldato indiano ferito. Le truppe arriveranno a Bohotle il 26 corr. Dopo aver lasciato a Damotte una guarnigione sufficiente telegraferò dettagliamente da Bohotle appena vi sarò giunto. Firmato Manning».

I funerali del card. Vaughan
Per la sua successione

Ci telegrafano da Londra, 25 giugno sera:

Stamane nella cattedrale di Westminster si è celebrato un solenne funerale in suffragio del cardinale Vaughan. Vi assistettero tutti i vescovi cattolici d'Inghilterra ed una numerosa folla che gremiva la cattedrale. Migliaia di persone non poterono entrare nel tempio.

Monsignor Feuton canonico vicario capitolino di Westminster convocherà nella settimana prossima i capitoli che designeranno tre ecclesiastici per la successione di Vaughan. Questi nomi saranno comunicati a Roma colle osservazioni del vescovo: bisogna però osservare che il papa non è obbligato a nominare uno degli ecclesiastici designati. La nomina non sarà fatta prima di due o tre mesi.

Anche oggi, per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a sospendere l'appendice PERDUTA, che è alle ultime puntate. Ricordiamo intanto che a giorni cominceremo la pubblicazione del romanzo

L'IDIOTA

di F. Dostojewsky.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 25 giugno sera:

Il Comando del deposito dei Reali Equipaggi di Napoli potrà effettuare i movimenti della bassa forza che si rendessero necessari per le rr. navi *Euridice* e *Colonna*. Al sottotenente di vascello Paoletti è concesa una licenza eccezionale appena sbarcato a Taranto dalla r. nave *Caprera*. Il tenente di vascello Bianchi si recherà a Genova ad imbarcare in qualità di commissario viaggiante sull'*Orione* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. La r. nave *Caprera* dopo l'ispezione di fine campagna passerà in disponibilità a Taranto col tenente di vascello Belleni responsabile, e col capo-macchinista Tuocio. Il personale di bassa forza imbarcato nella *Caprera* eccedente la tabella di disponibilità servirà a completare l'equipaggio della r. nave *Euridice* che passerà in armamento ridotto col capitano di fregata Finzi comandante coi sottotenenti di vascello Cocorullo e Pesce col capo-macchinista Filosa, col medico Ruggieri e col commissario Contardi. La r. nave *Euridice* si recherà a Napoli ed assumerà il servizio di nave ammiraglia in sostituzione della r. nave *Colonna*. Il Capitano di corvetta Borrello sbarca dalla r. nave *Colonna* dopo esonerata dal servizio di nave ammiraglia e si recherà a Spezia col tenente di vascello Giovannini, coi sottotenenti Campioni, Canzoneri e Cangitano e col commissario Picenna.

Le r. navi *Sicilia*, *Saint-Bon*, *Umberto*, *Liguria*, *Fulmine*, *Strale*, sono giunte a Catania. La r. nave *Lombardia* è partita per Magasaky. La r. nave *Volta* è giunta a Palermo. La r. nave *Varese* a Catania. La *Caprera* a Taranto; la *Città di Milano* è giunta a Porto Said.

Un sindaco aggredito

Ci telegrafano da Barletta 25 giugno sera:

Per cause ancora ignote stamane il Sindaco cav. Milano fu aggredito in via Municipio mentre si recava in ufficio da tal Rizzitelli Ruggiero. Questi vibrò al cav. Milano tre colpi di coltello dei quali uno solo lo feriva non gravemente alla regione renale sinistra. Il sindaco si difese col bastone energicamente, ferendo alla testa l'aggressore il quale si diede alla fuga ed è tuttora irreperibile.

DUE PAESI CANCELLATI DAL PO
I consigli della disperazione - Nove arresti

(Nostra lettera particolare)

Pavia 24 giugno

Prendete una *N* maiuscola molto schiacciata; immaginatevi in essa raffigurato il caso del Po, ad una mezza dozzina di chilometri sud-ovest di Voghera; collocate sulla sponda destra del fiume due puntini, uno al vertice dell'angolo formato dalla *N* a sinistra, l'altro in quello a destra. Il primo sarà il paese di Gerola; il secondo quello di Cornale.

Gerola esisteva una volta; ma le piene del fiume, in una serie di attacchi furibondi e reiterati a pochi anni d'intervallo, l'inghiottirono insieme alle sue ubertose campagne, e gli sfortunati abitanti, per non essere anch'essi mangiati dalle acque come i loro aviti poderetti, dovettero ripiegarsi in buon ordine sul paese più vicino, Casei, che ora è divetato Casei-Gerola.

A quanto pare, il Po sta ora per imporre una identica ritirata al paese di Cornale, perchè, dopo aver fatto un solo boccone d'una lunga lista di terreno coltivato, scava ora tenacemente sotto le fondamenta di parecchie case; e già dieci famiglie hanno sgombrato.

Che cosa pensarono i miseri abitanti di Cornale, per placare un po' la furia del fiume? Concertarono coi loro vicini di Casei-Gerola un ripiego eroico, un vero espediente da disperati: aprire un canale dell'altra parte del fiume, coll'intento di aprir un nuovo sfogo alla corrente, persuasi che una volta immessa in buona parte là dentro, non avrebbe più tanto sfogata la sua rabbia contro i due disgraziati paesi. Due anni prima s'era intrapreso qualcosa di simile, ma il tentativo era caduto per volere dell'autorità, la quale evidentemente preferiva che il provvedimento, anzichè per mano e per iniziativa dei contadini, giungesse per via... d'ufficio, il che ognun sa cosa significhi; e nel nostro caso, lo sapevano anche troppo quei contadini. Detto fatto, in una flotta d'imbarcazioni radunate di urgenza, cinque o sei giorni fa, essi sbarcarono in massa sulla sponda sinistra, e li cominciarono il taglio, con un ardore da disgradarne le squadre negre di Suez o di Panama.

Quel territorio è di proprietà delle case Crivelli, Malaspina, ed in gran parte della casa Confalonieri. L'agente di questa, segnalata l'invasione, manda d'urgenza un telegramma al prefetto. In breve la località fu invasa dai carabinieri, dalle guardie e dalla truppa, accorsi per «ristabilire l'ordine». Nove di quei disgraziati furono tradotti alle carceri di Tortona; ed ora si attende curiosamente la soluzione di una questione tanto speciale e complicata, per la quale i danneggiati son diventati danneggiatori.

Intanto, per causa del Po, in questo fertile territorio che misurava in origine venticinque mila pertiche milanesi, si vedono ora degli ex proprietari diventati mendicanti!

Un altro colpo di scena nell'affare Murri-Bonmartini
L'arresto del prof. Secchi

Ci telegrafano da Bologna 25 giugno notte:

Abbiamo un'altro colpo di scena nell'affare Murri. La Camera di Consiglio oggi ordinò l'emissione del mandato di cattura contro il professor Carlo Secchi per l'affare Bonmartini. L'arresto avvenne stasera in casa d'un suo amico in via S. Stefano, ove trovavasi in conversazione. Il dott. Secchi non oppose alcuna obbiezione, seguendo tranquillamente i funzionari. Fu pure sigillata la sua abitazione che domani si perquisirà.

Il Secchi come sapete fu spesos lungamente interrogato durante l'istruttoria con mandato di comparizione.

Oggi si prese dalla Camera di Consiglio la decisione di trasformarlo in mandato di cattura. L'impressione è enorme.

Un duello fra "popolari,

Ci telegrafano da Bologna 25 giugno notte:

Un duello ha avuto luogo stamane fra due membri del Consiglio Cmunale, appartanenti ai partiti popolari. Essi sono il sig. Sanguinetti, industriale e repubblicano, ed il sig. Ugo, Gregorini-Bingham, conosciuto *sporsman*. Il duello è stato motivato da una questione riguardante la seduta consigliare di tre giorni or sono nella quale fu eletta la nuova Giunta. Ambedue i duellanti rimasero feriti. Poi si riconciliarono.

IL CONCISTORO PUBBLICO IN VATICANO

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Il Concistoro pubblico

Roma, 25 giugno sera

Stamane, alle ore 11, il Papa ha tenuto nella Sala Regia, concistoro pubblico per l'imposizione del cappello ai nuovi cardinali Nocella, Cavicchioni e Fischer.

Verso le 10,30 i nuovi cardinali si sono recati nella Cappella Sistina, dove hanno prestato giuramento alle costituzioni del Sacro Collegio nelle mani del Camerlengo della Chiesa, cardinale Oreglio e dei cardinali capi d'ordine mentre i cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi eseguivano mottetti di circostanza. Nella sala ducale attendevano il passaggio del Papa alcune centinaia di persone che avevano ottenuto speciale biglietto dal Maggiordomo. Questi invitati si accalcavano dietro i cordoni della guardia palatina che indossava la grande uniforme di gala, e rendeva gli onori militari. I gendarmi e le guardie svizzere pure in grande uniforme facevano il servizio d'ordine.

Nella sala regia

Nella sala Regia erano state erette speciali tribune per il Gran Maestro dell'ordine di Malta, per il corpo diplomatico, per il patriziato romano e per speciali invitati. Dinanzi al trono pontificio, situato in fondo alla sala, dinanzi alla porta della Cappella Paolina, erano gli stalli pel Sacro Collegio. A sinistra del trono era uno spazio riservato ai vescovi.

Qualche centinaio di persone, in marsina e cravatta bianca, si accalcava dietro i cordoni della guardia palatina anche nella Sala Regia.

Le tribune del Corpo diplomatico e del Patriziato e quelle degli invitati erano gremite, specialmente di signore, tutte vestite in nero, col velo in testa.

Alle ore 11 circa il Papa è disceso in portantina chiusa dai suoi appartamenti fino nella *Sala dei Paramenti*, dove erano ad attenderlo il Sacro Collegio. I Patriziati, gli arcivescovi e vescovi assistenti al Soglio ed i dignitari della Corte.

Il Papa ha indossato quivi i paramenti Sacri, colla mitra, e quindi si è recato nella *Sala Ducale*, dove è montato in sedia gestatoria, tra i flabelli.

Il Papa

Il corteo pontificio, passando tra i cordoni della guardia palatina, dalla *Sala Ducale* è entrato nella *Sala Regia*. Il passaggio del Papa è stato salutato da calorose acclamazioni, da entusiastici evviva e da sventolare di fazzoletti.

Il Papa aveva aspetto buonissimo e benediceva a destra e a sinistra.

Anche nella Sala Regia si sono ripetuti gli applausi calorosi. Allorchè il Papa si è assiso in trono, i cardinali si sono recati, per ordine di anzianità, a prestargli atto di obbedienza, baciandoli la mano.

Quindi i cardinali capi d'ordine hanno introdotto nella Sala Regia i nuovi cardinali, i quali si sono apprestati al trono pontificio ad uno ad uno, e si sono inginocchiati dinanzi al Papa, mentre i cerimonieri pontifici tenevano sul loro capo il cappello cardinalizio.

Il Papa ha pronunziato tre volte, cioè per ciascun cardinale, la tradizionale formula: *Accipe galerum rubrum*, etc. e quindi ha ricevuto da ciascun cardinale l'amplesso. Dopo di chè i nuovi cardinali hanno ricevuto dai loro colleghi il bacio e l'amplesso di prammatica.

La benedizione

Frattanto gli avvocati concistoriali hanno perorato per una causa di Beatificazione. Terminata questa perorazione il Papa ha impartita la solenne benedizione agli astanti e quindi, risalito in sedia gestatoria, preceduto dai dignitari della Corte e dal Sacro Collegio, nuovamente e vivamente acclamato, è ritornato nella *Sala dei Paramenti* dove, ha dimesso gli abiti pontificali ed è risalito in portantina chiusa per far ritorno ai suoi appartamenti.

Mentre il Papa ritornava nel suo appartamento il Sacro Colegio, preceduto dai cantori della Cappella Sistina, si è recato processionalmente dalla *Sala Ducale* nella Cappella Sistina, dove il cardinale decano ha recitato le preci *super creatos cardinales*, sui nuovi cardinali che erano distesi bocconi, lungo i gradini dell'altare. Terminate le preci, i nuovi cardinali nell'uscire dalla Cappella hanno ricevuto nuovamente il bacio e l'amplesso dei loro colleghi.

Il Concistoro segreto

Quindi tutti i cardinali si sono recati nella sala del Concistoro per assistere al concistoro segreto. Il Papa, dopo ripreso qualche ristoro, è uscito verso le 13, dal suo appartamento ed è stato portato dai sediari in portantina chiusa fino alla porta della Sala del Concistoro.

Il Papa è rimasto solo nella sala coi cardinail e col segretario della Concistoriale, monsignor Volpini. Il Papa, appena assiso in trono, ha chiuso la bocca ai nuovi cardinali, ai quali poscia ha messo al dito l'anello cardinalizio ed ha assegnato il loro suolo presbiterale. Quindi il Papa ha preconizzato parecchi vescovi. Infine, dopo aver riaperto la bocca ai nuovi cardinali, il Papa ha dato la benedizione e si è ritirto nel suo appartamento, dove ha ricevuto subito i novelli cardinali.

Impressioni sulla cerimonia
L'aspetto del Papa – La frase di un prelato
L'abbraccio dei cardinali
Un aneddoto

Roma, 25 giugno notte

Ho voluto stamane assistere alla cerimonia del Concistoro e fin dalle nove e mezzo ero al mio posto, per quanto il Papa non dovesse scendere che alle dieci e mezzo. La Corte aveva creduto opportuno di risparmiare a Sua Santità la vista ed il calore di una folla troppo grande. Vi era gente, ma non eccessivamente; in modo che si poteva circolare dietro le file delle guardie palatine e degli svizzeri.

Conoscete la cerimonia: è inutile che ve ne faccia nuovamente la descrizione, tanto più che ciò che interessava oggi non era il Concistoro, ma il Papa, lui solo. Si voleva vedere Leone e ognuno voleva accertarsi *de visu* dello stato vero del Pontefice. Si era detto che la parte, per così dire, decorativa della cerimonia sarebbe stata soppressa per affaticarlo meno; è certo che ve ne fu questione, ma il Papa non ha acconsentito. Si è accorciata la cerimonia, ma non si è tolto nulla di tutta la parte che fa figurare il Pontefice. E' così che dopo aver rivestito il gran piviale e la mitra nella sala dei paramenti Leone è entrato nella sala ducale, dove lo attendevano già molti fedeli, ed è salito sulla sedia gestatoria.

Appena innalzato, gli applausi e le acclamazioni sono scoppiati. Il *Viva il Papa!* e *Viva il Papa-re* sono stati gridati a squarciagola da seminaristi, da monache e da frati. Ho osservato in un angolo un gruppo di seminaristi tedeschi — coloro che vestono di rosso e che si scorgono da lontano — che gridavano con una furia e un impeto tale che il Papa, quando è passato innanzi ad essi, non ha potuto fare a meno di mandar loro una benedizione.

Ho seguito la cerimonia a pochi metri dal Papa e l'impressione che ho avuta è che certamente Leone è affaticato, ma che — almeno da quel che si vede — le apprensioni della sua Corte erano alquanto esagerate. Si tratta d'impressione, ripeto. Naturalmente coloro che lo avvicinano sanno meglio e più di noi.

Un prelato inglese che era accanto a me, mi ha detto, vedendo apparire il Papa: «Curioso, la faccia del Papa mi sembra più scolpita del solito!» Ed era vero: guardando bene si vede che Leone ha traversato o traversa una crisi.

Ma l'ho ben veduto quando è passato innanzi alla tribuna diplomatica: ha avuto un movimento come per richiamare a sè tutte le sue forze; e poi si è voltato verso la tribuna ed ha aspettato che tutti si fossero inginocchiati per impartire loro la benedizione.

La cerimonia della imposizione del cappello è stata di breve durata, ma quando fu terminata il Pontefice sembrava soddisfatto di aver tanto di meno da fare. Dopo l'obbedienza dei cardinali, i tre nuovi eletti Nocella, Cavicchioni e Fischer sono andati ad abbracciare i colleghi. Il Fischer, arcivescovo di Cologna, alto e forte, dava l'abbraccio con una vera espansione, mentre i nostri eminentissimi si mostravano come al solito abbastanza freddi. Quest'abbraccio, tutto di formalità, freddo e noioso agli uni ed agli altri, è una delle cose più strane e fuori di posto che abbia mai veduto.

Quel povero Fischer si è trovato sconcertato. Ma quando ha avuto innanzi a sè il suo compatriotta Steinhuber, si è voluto quasi sfogare e lo ha abbracciato con *toto corde!*

Dopo che i cardinali s'erano recati alla Cappella Sistina per il *Te Deum*, il Papa è risalito in sedia ed è tornato nella sala dei paramenti dove, dopo aver deposto il piviale e la mitra, è rietrato ne' suoi appartamenti in portantina. Nel traversare le loggie Leone ha trovato tutti i membri del corpo diplomatico inginocchiati; li ha benedetti senza fermarsi ed è entrato nella sua camera da letto, dove è rimasto mezz'ora. Dopo essersi alquanto ristorato il Pontefice è andato nella sala del Concistoro, dove ha proclamato i nuovi vescovi. A mezzodì la cerimonia era terminata.

Un aneddoto originale. Ieri alle 6 i nuovi cardinali si sono recati al Vaticano a ricevere il berretto. Leone, seduto sul trono, ha fatto loro un piccolo discorso. E fra le altre cose ha detto che il vicario di Cristo doveva contare sulla loro operosità.

— Siete come degli atleti — ha detto il Papa. E proprio in quel momento si è visto il vecchio Nocella pian piano abbandonarsi al punto che sembrava dovesse cadere. Tanto è vero che i vicini gli hanno chiesto se stesse male.

Don Paolo

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 26 giugno 88. Giov. e Paolo frat.
Sabato 27 giugno — S. Guglielmo abate.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri — Presenti 40 consiglieri.

Prima di cominciare la discussione si leggono due lunghi verbali, e ci si minacciano quattro interpellanze: tre di *Bordiga*, una di *Tagliapietra*. Se ne parlerà più tardi, e s'ingaggia la discussione sul

Campanile di S. Stefano

Il *Sindaco* rifà la storia della ormai vecchia *pendenza;* ora il progetto formale di robustamento presentato dagli architetti Caselli e Antonelli richiede 30 mila lire in più delle 50 mila votate. La Giunta si rimette al Consiglio. Egli, come Sindaco, è perplesso nel dare il suo voto, data la forte spesa, la non completa fiducia nell'esito dei lavori e, d'altra parte, il desiderio di conservare il nostro patrimonio artistico.

Trevisanato, che fu contrario alla prima spesa, lo sarà, a maggior ragione, anche ora — *Bertolini* idem — e *Foscari* dichiara di aver cambiato opinione: egli, che ha chiamato *barbari* coloro che si opposero al primo stanziamento votato per tener in piedi il campanile sarà, con dolore, il *tredicesimo barbaro*. Tutti tre d'accordo propongono di destinare la somma, piuttosto, alla costruzione di un nuovo campanile.

Cadel fa una critica minuta al progetto sia dal lato tecnico che dal lato finanziario; lo difende, invece, e validamente, *Bordiga*, cui si unisce con altre ragioni *Tagliapietra*.

La discussione si allarga: replica *Bertolini*. — *Da Venezia* non è *tecnico*, ma ha piena fiducia nei tecnici — *Foscari* torna da capo — interviene *De Toni* chiedendo notizie sulla proposta demolizione e ricostruzione *à forfait* (L. 100 mila, escluse le fondazioni) fatta dall'ing. Piamonte — poi replica *Tagliapietra* — e seguono *Paganuzzi* e *Radaelli* favorevoli e *Marcello* contrario.

Finalmente il *Sindaco* raccoglie le vele, riepiloga la discussione, esprime la sua piena fiducia negli ingegneri progettisti, e conclude: — E' un atto di coraggio che vi si propone; chi si sente il coraggio voti la spesa!

Ma qui sorge una nuova discussione sul significato e sulle conseguenze del voto, a cui partecipano quasi tutti gli oratori precedenti... Alla fine si vota per *appello nominale*.

Rispondono *sì*, cioè per la maggior spesa, 21 *coraggiosi*: Ascoli, Battaggia, Bombardella, Bordiga, Da Venezia, De Toni, Franchi, Giordano, Grimani, Nani, Paganuzzi, Passi, Paternoster, Pellegrini, Politeo, Radaelli, Ravà, Scarabellin, Tagliapietra, Valsecchi e Vendrasco.

Rispondono *no*, 17: Ajò, Baldin, Bertolini, Cadel, Carnelutti, Castelli, Ciano, De Biasi, Dolcetti, Donatelli, Foscari, Fumiani, Marcello, Olivotti, Picchini, Scattolin, Trevisanato. — *Astenuto* 1: Sorger — *Assentatosi* 1: Facci-Negrati.

Altri argomenti

all'ordine del giorno vengono approvati senza discussione, o quasi.

Provvedimenti per l'*illuminazione pubblica* presi nel 1902 — con una raccomandazione di *Cadel*, chiedente un lumicino per la Calle della Madonna.

A proposito della cessione del Campo degli Ognissanti e di parte della fondamenta del Fruttarol all'O. P. Giustinian per la costruzione dell'*Ospedale dei cronici*, dà alcune informazioni *Tagliapietra* sui lavori in corso con la spesa di oltre mezzo milione.

Relatore l'ass. *Pellegrini*, vengono silenziosamente approvati il regolamento modificato e la nuova pianta organica della *Scuola professionale femminile Vendramin Corner*.

Dopo alcune osservazioni di Bordiga, Franchi e Giordano, viene rimessa ad altra seduta una modificazione al Regolamento del *Macello*.

Si vota il sussidio annuo, per due anni, di lire 1500 all'*Ateneo Veneto* per il Gabinetto di lettura e l'insegnamento della storia patria.

Sull'impianto di

Due fontanelle

al Cotonificio ed al Lido la discussione.... dilaga. *Radaelli* vorrebbe che invece che sul piazzale dello Stabilimento Bagni, la nuova fontanella destinata al Lido fosse posta nel tratto tra la fontanella ora esistente e l'Ospizio Marino, lungo la strada a mare, per comodo di chi va nelle capanne.

Sorger dice che il Lido richiede molte spese, tante che bisognerebbe introdurre una nuova voce nel bilancio: «Lido» — e dedicarvi 30 mila lire all'anno. Ciò per il suo grande sviluppo.

Giordano si associa a *Radaelli* anche nei riguardi dell'igiene e della salute pubblica. Son tutti veneziani coloro che vanno nelle capanne: se, per bere male, si prenderanno il tifo, poi ce lo porteranno in città! E a questo proposito coglie l'occasione per raccomandare una maggior vigilanza sui venditori di crostacei.

Bordiga chiede lettura della lettera della Compagnia delle Acque, relativa a queste fontanelle, lettera che, a dir il vero, dimostra lo spirito gretto, meschino, puerile che informa la condotta della Società delle Acque.

Sindaco: Perchè per ogni fontanella che si apre, sono 10, 15, 20 rubinetti che si chiudono nelle case!

Contuttociò la proposta della Giunta è approvata.

Il nuovo regolamento per le *affissioni pubbliche* è rimesso ad un'altra seduta; si collocano per motivi di salute a riposo le maestre comunali Angela Loria-Cucito con la pensione annua di lire 881 a decorrere dal 1 dicembre 1902, e Fortunata Minotto-Orsini con la pensione annua di lire 1442 a decorrere dal 1 corrente e si viene alle

Interpellanze

Bordiga interroga: 1. Sulle tinte che si danno agli edifici, così in contrasto col *color locale* della nostra città e sulle continue demolizioni dei vecchi *camini* che son così caratteristici; 2. Sulla mancata *dichiarazione di navigabilità del Porto di Lido* da parte del Governo, così che ne vengono difficoltà ai piroscafi che vi transitano, e sulla *banchina di S. Basegio*, che è inutile ed inutilizzabile al movimento ferroviario; 3. Sulla *rete comunale per la distribuzione dell'energia elettrica*, per sapere a che punto sono le trattative per l'impianto.

Sul primo punto risponde l'ass. *Sorger*, dimostrando che la Giunta ha interessato in argomento l'ufficio tecnico sino dal 20 novembre 1899. Gli ingegneri di riparto e la Commissione d'ornato se ne sono occupati combattendo la *tinta neutra*, mentre d'altra parte molti proprietari cadevano nell'esagerazione opposta in omaggio alla tanto decantata *Venise la rouge!* Il mese scorso l'architetto Moretti richiamò pure l'attenzione della Giunta su tutto ciò, mettendo a disposizione il suo ufficio per regolare queste tinte incriminate. E la Giunta accettò *toto corde*.

Quanto ai *camini*, vige un articolo del regolamento edilizio che vieta le canne sporgenti: le modificazioni ai vecchi camini son dunque imposte — ma, naturalmente, si fanno delle eccezioni quando si tratta di conservare il carattere degli edifici.

***

Il *Sindaco* si occuperà per avere la desiderata dichiarazione relativa al *Porto di Lido*.

Per la *banchina di S. Basegio* — che è compiuta, ma manca dell'arredamento necessario per utilizzarla — la spesa di lire 800 mila è stata già stabilita dal Governo in un progetto di legge, che attende la sanzione.

Anche per la *rete comunale* per la distribuzione della *energia elettrica* del Cellina, risponde il Sindaco.

La Giunta, procedendo per trattativa privata, ha affidato con deliberazione del 23 maggio il lavoro alla ditta Biso, Rossi e Co., e ne ha già avuto l'approvazione dalla Prefettura. Presto comincieranno i lavori.

Tagliapietra interroga sulle trattative tra

Comune e Società del gaz

circa la richiesta costruzione di un nuovo gazogeno ed il ribasso del prezzo del gaz.

E il *Sindaco* rifà ben volentieri la storia di tutte le pratiche corse dal 20 novembre 1897 al 18 corr.

Richiesto per lettera dalla Società del gaz, ebbe una prima conferenza, in cui egli richiese il ribasso del prezzo a 25 cent. il m. c. dalla stipulazione della convenzione sino alla costruzione del nuovo gazogeno e di centesimi 20 dopo costruito il gazogeno; più altre facilitazioni, compresa la facoltà di mettere eventualmente in alcuni posti qualche globo di luce elettrica.

L'8 aprile a. c. la Società concretava le sue proposte, accordando il gaz ai privati per illuminazione a cent. 28, e per riscaldamento e per forza motrice a cent. 25, prima di avere il nuovo gazogeno; poi rispettivamente a cent. 25 e 20; e per l'illuminazione pubblica cent. 20 al m. c. — tasse a carico del consumatore. — Accordava 1000 becchi ad incandescenza per almeno tre anni a lire 15 per fanale con becchi (Auer n. 2), chiedendo per la manutenzione lire 12 annue per fanale. La Società applicherebbe un regolatore ad ogni fiamma, che manterrebbe la stessa fiamma con qualsiasi pressione. Le spese d'impianto sarebbero tali, aggiungeva la Società del gaz, che chiedeva da parte del Comune la rinuncia per 10 anni a valersi delle disposizioni di legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici per il riscatto dell'azienda.

La Giunta rispose il 18 corr. facendo vari rilievi sulla indeterminatezza degli impianti proposti — sui prezzi non rappresentanti un miglioramento, ma anzi superiori a quelli richiesti dal Municipio, tanto più che il consumo supererà certo i 6 milioni di m. c., accordando solo un'insensibile diminuzione per l'illuminazione pubblica — sull'applicazione del regolatore che non rappresenta alcun affidamento, e che darà anzi la stessa fiamma anche quando la pressione sarà maggiore — sulla restrizione al numero dei becchi ad incandescenza. Quindi la Giunta non accettò queste proposte, nè accetterà proposte anche migliori con la clausola della rinuncia per 10 anni al riscatto. Migliori la Società del Gaz queste condizioni, ed il Comune sarà pronto alla concessione del nuovo gazogeno, purchè ne venga vantaggio ai consumatori ed all'amministrazione.

Malgrado la seduta duri quasi da quattro ore, c'è ancora.... del gaz fra i consiglieri, e *Ascoli*, *De Toni*, *Bordiga*, *Radaelli* prendono successivamente la parola in argomento, mentre *Tagliapietra* si dichiara soddisfatto delle provocate spiegazioni.

Ma l'argomento scotta e si conviene di trattarlo a miglior agio e in seduta segreta, un altro giorno. Perchè anche quella d'oggi, in cui dovevasi nominare il direttore del *Liceo Marcello* è stata, per l'ora tarda, sospesa.

Note alla seduta
Il campanile di S. Stefano

Di una questione, che era essenzialmente tecnica, s'è fatto una questione quasi esclusivamente economica; e questo è stato un grave errore. In una questione in cui erano necessarii l'intervento diretto, anzi l'iniziativa del sindaco e della Giunta, il sindaco ha fatto come Ponzio Pilato, se n'è lavato le mani, e la Giunta s'è trovata discorde; e questo è stato un altro errore.

Niuna meraviglia che, a sua volta il Consiglio abbia finito per confermare il suo voto precedente, tanto per aver l'aria di amministrar bene i denari del Comune, E anche questo è stato, a nostro avviso, un terzo errore, che è derivato dai due precedenti. La questione è stata male posta e quindi male risolta. Perchè qui non era il caso di vedere se convenisse economicamente procedere al robustamento della mole piuttosto che alla sua rifabbricazione. Il problema andava posto così: Il campanile di S. Stefano è o non è nelle condizioni statiche, riconosciute, in seguito a studi, della commissione governativa?

Comprendiamo che il consiglio comunale non è e non può essere un consesso competente a risolvere problemi tecnici; ma appunto per ciò vi sono le commissioni e al loro giudizio conviene deferire.

Si oppone che i giudizi dei tecnici non erano e non sono concordi; ed è vero. Ma anche nella discordanza fra quei giudizi v'erano elementi sufficienti — chi ne avesse voluto tener conto — per venire al partito più pratico e più prudente. Nè militava a favore della conservazione la abusata ragione del rispetto ai monumenti dell'arte e della storia; perchè il Campanile di S. Stefano non ha, nella storia dell'arte veneziana, pagine che lo riguardano particolarmente.

Noi ci auguriamo di ingananrci; ma se è vero che esisteva una proposta di abbattimento e ricostruzione per cento mila lire, ci pare che il Consiglio comunale, non solo dal lato della sicurezza pubblica ma anche da quello della finanza, si sia assunta una grave responsabilità. A conti fatti e liquidati, ci sapranno dire gli «arrobustitori», cosa sarà venuto a costare l'arrobustamento

La questione del gaz

La questione fu posta sul tappeto da noi nei primi giorni di questo mese. Allora dicemmo che il Municipio avrebbe fatto bene a occuparsi di certe proposte, che si dicevano fatte dalla Società del gas, intese a migliorare questo servizio sia dal punto di vista tecnico e sia dal punto di vista economico. E però siamo lieti che la importante qestione — a cui si connette uno dei pricipali interessi cittadini — abbia avuto una eco in consiglio. Non conosciamo abbastanza nei particolari le proposte della Società per emettere su due piedi un giudizio; a ogni modo è ovvio che a delle proposte si possono opporre delle contro proposte e che, per questo mezzo si può venire a una intesa. La cosa importante è che il Comune sappia trar partito dalle felici condizioni in cui lo mette il nuovo impianto elettrico per condurre la Società del gas a migliorare i suo servizio specialmente nel riguardo degli utenti privati.

Il Consiglio comunale ha mostrato di essere persuaso di ciò e si è riservato di occuparsene in seduta segreta. E staremo a vedere le conclusioni. Intanto ripetiamo quel che abbiamo detto l'altra volta: il Cellina costringe oggi il gas a ribassare i prezzi; se un giorno il gas riuscirà a costringere il Cellina a ribassare a sua volta i prezzi della luce elettrica, tanto meglio: chi ci guadagnerà sarà il consumatore.

Il campanile di San Marco e l'architetto Beltrami

Quando l'incidente Moretti, dovuto forse più che ad altro ad un mal inteso era appianato, e s'aveva motivo a credere che anche l'architetto Luca Beltrami, che si diceva dimissionario per solidarietà col collega, avrebbe ritirate le proprie dimissioni, ecco uscire la voce che Luca Beltrami non ritira, una conferma.

Perchè? In Comune non si sa o non si vuol dire. Quanto al Beltrami, da noi telegraficamente interpellato, egli ci ha risposto da Montecatini ove attualmente si trova: «grazie interessamento: mi occorre sopratutto riposo».

Un delicato riguardo verso l'illustre architetto ci impone di non insistere; ma non possiamo trattenere una parola di vero dolore per questo nuovo incidente, che viene a privare di così alta e sicura direzione l'impresa, in cui Venezia ha impegnato tutto il suo amor proprio. E però, mentre auguria mo a Luca Beltrami che la cura intrapresa rinfranchi bene la sua salute, esprimiamo altresì la speranza che si possa ancora trovar il modo di riaverlo fra noi, onorato maestro, intento alla ricostruzione della massima torre.

L'arrivo di S. M. la Regina Madre

Confermiamo la notizia data ieri che S. M. la Regina Madre arriverà a Venezia domani sera alle 10.10 con treno speciale. Il treno partirà da Torino alle ore 2 pom.: sarà composto di due vagoni salon, uno dei quali per la cucina, una vettura di prima classe, due di seconda e un bagagliaio. La macchina-staffetta precederà di 20 minuti il treno reale.

Per la medaglia d'oro a Guglielmo Marconi

Nuove adesioni

Le adesioni di ieri:

Signor Giordano Salvagnini, sindaco di Bagnoli di sopra — Sig. Domenico Andretta, sindaco di Tombolo — sig. Luigi Bonifacio, sindaco di Selva Bellunese.

XXXI. lista di sottoscrizione

Conte Pietro Manfrin, senatore del Regno	L. 25.—
Comm. avv. Luigi Arrigossi, senatore del Regno	» 5.—
N. U. Conte Luigi Michiel, senatore del Regno	» 5.—
Comm. D.r Pietro Marchiori, Presidente del Consiglio Provinciale di Rovigo	» 10.—
Onorevole Municipio di Bagnoli di sopra (Padova)	» 10.—
Onorevole Municipio di Tombolo (id.)	» 5.—
Raccolte del signor sindaco di Selva Bellunese: — Signori: Monico Lorenzo ed altri L. 1.15 — Lorenzini Davide ed altri 2.10 — Dall'Acqua Gio. Batta 0.20 — Cadorin Pietro 0.40 — Torre Osvaldo 1 — Rova Gio. Batta 0.20 — Callegari Adolfo ed altri 0.30 — Dell'Andrea Arcangelo 0.20 — Cazzetta Simeone 0.30 — Rova Giuseppe 0.20 — Monico Giuseppe 0.30 — Zuliani Gabriele 0.10 — Nicolai Lorenzo fu Antonio 0.40 — Fos Giovanni 0.20 — Callegari Michele 0.20 — Nicolai Gio. Batta a Costa 0.20 — Martini Antonio e Natale Dell'Andrea 0.70	» 8.15
Totale	L. 68.15
Somma precedente	L. 3397.50
Totale	L. 3465.65

NB. — Le sottoscrizioni si ricevono dal « Comitato per la medaglia a Marconi presso la *Gazzetta di Venezia*, in Calle Caotorta a S. Angelo 3565 ».



Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1804.

Vendite

Il signor R. R. di Milano ha acquistato la statuetta in bronzo « Memento » di Umberto Spagnoli e la riproduzione di una poltrona in legno di quercia ricoperta di marocchino verde di Vittorio Ducrot; — il signor Carlo Caracciolo-Vietri di Napoli l'acquaforte « Al bosco di Boulogne » di Edgar Chahine.

Le serate

La prima serata all'Esposizione avrà luogo martedì 30 corrente. Le sale della Mostra ed i Giardini Pubblici saranno illuminati a luce elettrica. I cancelli si apriranno alle ore 20 e tre quarti e non si chiuderanno che alle 23 e mezza. La Società Veneta Lagunare attiverà un apposito servizio di vaporini — dai pontili di calle Vallaresso e S. Zaccaria ai Giardini Pubblici e viceversa. Durante la serata, nel parco annesso al Palazzo della Mostra, la Banda cittadina darà un concerto di musica verdiana.

Dalle Provincie Venete

Ricordiamo ai nostri gentili lettori che il giorno 30 corr. mese seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui nel nostro programma d'abbonamento.

Preghiamo quindi di sollecitare l'invio dell'importo di L. 10 non potendosi prorogare la data dell' estrazione.

Per gli studenti delle Scuole secondarie

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno sera:

Il Ministero dell'Istruzione pubblica un comunicato in difesa della circolade che fissa il 28 giugno come termine per la pubblicazione delle medie annuali negli istituti secondari. Dice che la pubblicazione innanzi tempo dei risultati dello scrutinio può offrir modo ai giovani che non ottennero l'idoneità di presentarsi quali privatisti in altre città per sostenere un altro esame con evidente infrazione del regolamento.

I direttissimi Firenze-Bologna-Venezia

Un direttissimo Venezia-Belluno

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno sera:

La Società Adriatica vorrebbe sopprimere col 1.o luglio i direttissimi Firenze-Bologna-Venezia e viceversa in partenza da Firenze alle ore 11.15 con arrivo a Venezia alle 18.16 e da Venezia alle ore 9.10 con arrivo a Firenze alle 15.40, ma il Governo, ritenendo che i treni possano essere ancora utili durante la stagione dei bagni e dell'Esposizione, fa pratiche perchè siano conservat.

L'Adriatica istituirà invece col luglio un direttissimo legato con quelli di Milano, Firenze e Roma tra Venezia e Belluno in corrispondenza con le diligenze per il Cadore.

Venezia

CAVARZERE, 25 — *Echi delle elezioni amministrative* — Il noto giornale padovano che in passato ebbe cura di dipingere la nostra amministrazione comunale come alleata dei socialisti e schiava della piazza ora invece vuol gabellarla per clericale.

Non varrebbe la pena di rilevare le puerilità che si stampano in quel giornale ma perchè non sia elusa la buona fede di coloro che vivendo fuori di Cavarzere si interessano delle cose nostre, diremo che la lotta di domenica non ebbe base alcun principio politico, ma solo fu intesa a far entrare nel patrio consiglio persone di carattere e di onestà ineccepibile che accettavano il programma liberale dell'amministrazione Bertolini.

La taccia di clericali intransigenti che il corrispondente avversario vorrebbe affibbiare a taluno dei vecchi e dei nuovi consiglieri non regge punto e non è che una delle solite affermazioni contrarie alla verità.

Nelle tante occasioni che si ebbero di manifestare nel patrio consiglio sensi di affetto e di devozione alla monarchia vibrò sempre alta e solenne la nota di patriottismo e mai vi furono equivoci e sottintesi da parte di chicchessia.

Così farà anche per l'avvenire finchè il governo del paese sarà conservato all'attuale amministrazione.

CHIOGGIA, 25 — *Echi del varo* — Oltre alle autorità indicatevi nel mio telegramma di iersera, intervennero al varo il comm. Gatti-Casazza presidente della Deputazione provinciale di Ferrara col segretario, il cav. Giacchino ing. capo provinciale di Ferrara, il sig. Pietro Parykurich direttore della Navigazione Marittima di Segna, la direzione del Seminario di Venezia, le Associazioni *Carpentieri*, *Fenice*, *Osso*, *Arte* con bandiera, il cav. Galvani tenente di Finanza, il sig. Battistini com. del forte di S. Felice, il tenente del Genio, il tenente del Presidio.

Gli invitati furono ricevuti dai signori Giuseppe e Gino Poli, Gamba Giustino, Pietro Bellemo, Smeraldi Ferruccio, Malacarne e Voltolina.

MESTRE, 25. — *Pozzo tubolare* — Nell'ultima seduta del Cons. Com., la Giunta propose e il Consiglio approvò il concorso con metà della spesa per la costruzione di un pozzo tubolare nella località alla Salute, in consorzio con l'amministrazione della Casa di Ricovero.

L'autorità tutoria avendo dato parere favorevole al progetto ed alla spesa, domani l'assuntore Runfini darà principio alla costruzione del pozzo.

Padova

Società Veneta

Emissione di nuove azioni

Ci scrivono da Padova, 25 giugno:

Stamane alle 10 ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Società Veneta.

Erano presenti fra gli altri: il bar. A. Treves, co. comm. Rocca cav. Loleo, cav. Cuzzeri cav. Frizzerin, avv. Levi Bonaiuto, cav. Giudice, comm. Maluta, march. Cattaneo, cav. Centurioni ecc.

L'avv. Loleo segretario del cons. d'amministrazione lesse la relazione per la proposta di aumento del capitale da 8 a 16 milioni coll'emissione di nuove centomila azioni a L. 80 l'una.

Il cav. Corsi propose che sieno emesse invece 40 mila azioni a L. 200; Da Zara presidente osservò che furono in proposito sollevate eccezioni dagli avvocati della società. Frizzerin che ha studiata la questione disse essero necessario che la cosa venga maggiormente approfondita.

Da Zara infine promette che il Consiglio studierà la proposta Corbi.

Votato quindi l'ordine del giorno così modificato, è approvato alla unanimità.

***

Saggio al Patronato scolastico — Oggi alle 14 nella Scuola maschile Sperone Speroni ebbe luogo il saggio finale degli alunni.

Fra gli intervenuti notammo le signore Sireni Vittorina D'Ancona, Loria, Viterbi, gli assessori Ovio e Viterbi, il cav. Vason, il dott. Randi, l'avv. Montalti, il prof. Mortari, l'ispettore prof. Sottini, i maestri Bampo, Cunico, Michelotto, Schiena, ed altri.

Terminato il saggio gli invitati visitarono i lavori in tessitura ed in plastica lodandoli vivamente.

Dopo brevi parole d'occasione pronunciate dall'assessore prof. Orio, gli alunni scesero nel cortile dell'istituto ove eseguirono vivamente applauditi alcuni esercizi di ginnastica.

Tombola di beneficenza — Domenica prossima e in caso di cattivo tempo il lunedì successivo, avremo in piazza Vitt. Em. un grandioso spettacolo: estrazione della tombola di beneficenza, illuminazione alla veneziana, fuochi artificiali e un concertone eseguito dalle musiche e fanfare militari.

Saranno attivati per l'occasione dalle Guidovie treni speciali per Dolo, Bagnoli e Piove.

Onorificenza — Il presidente del nostro Tribunale avv. Deola fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

***

Conferenza boera — Sabato sera il conte ing. De Gunsch di Pretoria terrà nella sala della gran Guardia una conferenza pro boeri, la stessa che tenne sere fa a Venezia.

Esami. — Gli esami di licenza liceale al Tito Livio principieranno il 1.o luglio p. v. col tema d'italiano. Quelli di licenza ginnasiale e tecnica il 3 luglio e quelli di licenza normale il 1 e il 3 luglio. Gli esami orali seguiranno dopo le prove scritte con orario da stabilirsi.

I monumenti medioevali di Este

Ci scrivono da Este, 25 giugno:

Dei monumenti medioevali si occupa in una recente pubblicazione il R. Ispettore cav. prof. A. Prosdocimi, direttore del Museo. L'A. richiama l'attenzione delle competenti autorità sullo stato affliggente di conservazione del Castello Carrarese (1338-1339 di fondazione), della Rocca di Ponte di Torre e della Chiesa di S. Martino, i quali tutti reclamano urgenti riparazioni. Al Castello le riparazioni sono anche più necessarie ed urgenti per la incolumità personale, mentre il passeggio preferito è fiancheggiato dalla massa murale del Castello.

Il prof. Prosdocimi dedica il suo lavoro all'emerito concittadino cav. Gaetano Sartori-Borotto, il quale con pari affetto tutela le gloriose memorie della città nostra.

MASSANZAGO, 25 — *Latteria Sociale* — E' stata da tutti appresa con grande sodisfazione la notizia che a questa «Latteria Sociale» furono conferiti due premi nell'ultima mostra agricola di Padova. Meritano una lode il sig. Baglioni co. cav. Antonio che, quale presidente, è l'anima dell'importante azienda, e il segretario signor Tonini Vittorio, che lo coadiuva in modo lodevolissimo.

CITTADELLA, 25 — *Per uno spettacolo d'opera* — Vengo informato che fra giorni la presidenza del nostro *Sociale* convocherà l'assemblea per la votazione di un canone straordinario onde allestire uno spettacolo d'opera che seguirebbe nella consueta stagione della fiera d'ottobre. Si parla di «Faust», di «Mignon» e di qualche altro spartito del moderno repertorio. A dir la verità, l'esito dello spettacolo ultimo è un buonissimo precedente.

E' sperabile quindi che i palchisti, animati da buona intenzione e coadiuvando le iniziative della presidenza del teatro, daranno voto favorevole al canone straordinario.

z

Vicenza

Alcuni casi di vaiuolo a Pedescala

Ci scrivono da Vicenza 25 giugno:

Giunge notizia che a Pedescala, ameno paesello sull'Astico non molto lontano da Arsiero, è scoppiato il vaiuolo. Se ne sono verificati alcuni casi in paese e nei dintorni. La terribile malattia ha già fatto una vittima; è morta una bambina.

Sembra che il morbo sia stato importato da una donna che aveva acquistati degli stracci provenienti dall'Ungheria.

Dai medici e dalle autorità furono prese energiche misure precauzionali, operando disinfezioni e sequestri.

Da Vicenza e da Padova si attendono medicinali, disinfettanti e materiale preservativo.

VICENZA, 25 — *Ladro d'orologi arrestato* — L'altra sera le guardie di P. S. arrestarono tale Padovani Giovanni, d'anni 38, bracciante di Soave, che aveva rubato dal taschino del panciotto a Contin Luigi un orologio d'argento, mentre stava con lui discorrendo.

Il Padovani aveva tentato di borseggiare di un *rémontoir* anche certo Calegari Giuseppe.

Soldati in partenza — Domani mattina partiranno per Caprino Veronese, dove seguiranno i tiri collettivi, tre squadroni (4, 5, 6) del regg. *Montebello*. Gli altri tre squadroni (1, 2, 3) si recheranno a Caprino l'8 luglio.

Colonia Alpina — Ieri mattina pertirono per l'altipiano di Tonezza 30 bambine per la cura climatica. Erano accompagnate dal dott. Dal Lago.

Verona

Furto di bozzoli sul mercato di Legnago

Ci scrivono da Legnago, 25 giugno:

Il sig. Egidio Magri, direttore del mercato dei bozzoli, rinvenne ieri sotto la tettoia del mercato, una cesta di bozzoli, del peso di kg. 29.200 e della quale nessuno dei presenti si dichiarò proprietario.

Sotto la custodia del cursore Bersan i bozzoli furono poi trasportati nel Salone superiore del mercato.

Trattandosi di merce di facile avaria, il sindaco, informato della cosa, autorizzò il Magri di vendere oggi stesso i bozzoli, ciò che questi ha fatto, ricavando L. 107.80, somma da lui depositata al Municipio per le ulteriori disposizioni.

Sorge però il sospetto che i bozzoli siano di provenienza furtiva a danno forse di taluno dei vari incettatori di questa Piazza. Il sig. Mutto, uno fra i tanti incettatori, si lagna infatti di aver riscontrata una notevole differenza in una partita di bozzoli venduta — differenza che egli non sa spiegare se non con l'ammettere che i bozzoli rinvenuti gli siano stati rubati e che il detentore, visto il proprietario dei bozzoli e i carabinieri, nel timore di essere scoperto abbia abbandonata la cesta.

Il sig. Mutto intenderebbe che il Municipio avesse a consegnargli la somma ricavata, somma che per giunta fu oggi da lui stesso esborsata al sig. Magri essendosi reso acquirente della partita.

L'arresto di un truffattore veronese a Milano

Ci telegrafano da Milano, 25 giugno sera:

Fu arrestato oggi il cinquantenne Ernesto Tedeschi, da Verona, autore di numerosissime truffe commesse dal 1900 ad oggi in danno di molti cittadini che anticiparono a lui somme di denaro perchè procedesse agli ingrandimenti dei ritratti in fotografia. Egli si spacciava per impiegato della ditta « Arti fotografiche nazionali di G. Malnati ».

Orribile disgrazia a Grezzano

Una ragazza che precipita in un burrone

Ci scrivono da Grezzano 25 giugno:

Una figlia del fittavolo Bompieri, ragazza d'anni 17, era uscita a pascere le vacche sulla montagna Corrubio.

Giunta sull'orlo di un burrone profondo una ventina di metri, la Bompieri perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto. Il suo corpo fu rinvenuto sfracellato.

Si recarono sul luogo il sindaco, il pretore ed il brigadiere dei carabinieri per le constatazioni di legge.

L'emozionante salvataggio di un ragazzo caduto nel Garda

MALCESINE, 25 — Alle 17 di ieri in località detta i Marocchetti, il ragazzino Giuseppe Andreis, d'anni 7 stava pescando.

La località dei Marocchetti è una piccola sporgenza del grande macigno ove s'erge il famoso castello Scaligero; sorge a picco del lago ove le acque sono profonde. E' una località quasi sempre deserta.

L'Andreis nello sporgersi col capo, per guardare l'amo, perdette l'equilibrio e precipitò nel lago.

Chiamò disperatamente due o tre volte aiuto e poi scomparve dalla superficie delle acque ma ricomparve subito dopo agitando le braccia e fu allora che lo scorse l'altro ragazzino undicenne Francesco Benamati che stava pure pescando lì vicino.

Lesto come un lampo e con una presenza di spirito ammirabile a quell'età, non sapendo nuotare, afferrò un'asta da pesca che gli stava sotto mano, corse sul sito e sporgendosi con tutto il corpo dalla roccia, chiamò l'Andreis incitandolo ad attaccarvisi; ma siccome l'Andreis era ormai privo di forze, il Benamati lo avvolse colla rete e con sforzi inauditi lo trasse in salvo sulla roccia.

Ale grida di soccorso del piccolo eroe, accorse gente e furono prestate all'Andreis le più amorevoli cure finchè rinvenuto venne condotto a casa dalla madre.

LEGNAGO, 25. — *Cose scolastiche* — Col giorno 8 luglio p. v. cesseranno nelle scuole comunali le lezioni regolari, e dal 1 luglio l'orario giornaliero verrà limitato sino a mezzodì. Gli esami di religione e dei lavori donneschi avranno luogo dal 4 all'8 luglio; quelli di promozione (classi 1.a, 2.a e 4.a) per gli alunni che non ottennero la dispensa e per quelli provenienti da Istituto privato principieranno il giorno 10. Gli esami di proscioglimento dall'obbligo scolastico (classe III) principieranno il 13 luglio e quelli di licenza elementare il 17 stesso mese.

Il melologo «Emigranti» che verrà eseguito nel Teatro Comunale la sera di Lunedì 29 corr., sarà preceduto dalla comedia *La letera de Roseta*. Alla esecuzione della commedia si presteranno gentilmente i nostri filodrammatici, diretti dal cav. Giuseppe Geremia.

Gite ciclistiche — Domenica pross. 28 corr. il Circolo Ciclistico farà una gita a Castagnaro e lunedì 29 una a Vicenza.

CALDIERO, 25 — *Una stalla saccheggiata* — Ignoti ladri ieri notte ruppero la porta della stalla di proprietà di Giovanni Battista Castagnedi e vi rubarono, una cavalla, un puledro ed una carrozza; il tutto del valore di lire 550.

Rovigo

Le elezioni amministrative

ROVIGO, 25 — Ci si assicura che le elezioni parziali amministrative verranno dal prefetto fissate pel 19 luglio p. v.

Il nuovo Prefetto in visita

Stamane il nuovo prefetto ha scambiata la visita ricevuta ieri dalla rappresentanza comunale.

Venne ricevuto dal sindaco D. Oliva e dagli assessori Maneo, Piva e Luzzati.

Per il senatore Parenzo

Sulla facciata della casa dove ebbe i natali, venne ieri posta la lapide commemorativa del senatore Parenzo; fra qualche giorno avrà luogo l'inaugurazione ufficiale.

Sulla lapide si legge la seguente iscrizione:

In questa casa — addì XX *novembre* MDCCCXLII *— Nacque — Cesare Parenzo — patriota e soldato — Senatore del regno — d'ogni libertà religiosa e civile — propugnatore costante — Ammiratori ed amici — in memoria — p. p.*

***

Onorificenza — Il sig. Francesco Trombini, economo presso la nostra intendenza di finanza, venne insignito della croce di cavaliere.

In Tribunale — Il sig. Camploi venne incaricato di reggere la segreteria della Procura del Re, e il sig. Laurenti è stato nominato segretario aggiunto.

Treviso

Ancora sul caso luttuoso dell'avv. Anselmi

Disgrazia o suicidio?

Ci scrivono da Treviso, 25 giugno:

Oltre a quanto vi ho narrato ieri sui commenti svariatissimi che vengono fatti intorno alla tragica e, diciamolo pure, misteriosa morte dell'avv. Anselmi, sempre a titolo di cronaca e con tutta riserva, vi riferisco anche l'ultima voce che corre in città, e cioè che il dott. Anselmi si sia avvelenato.

La voce del suicidio sarebbe — si dice — avvalorata dal fatto che l'avv. Anselmi aveva date qualche giorno fa alcune disposizioni testamentarie ai fratelli e sorelle in previsione di una eventuale prossima sua morte! Qualche espressione funebre egli avrebbe pur fatta con la sua fidanzata, alla quale avrebbe detto: *io morrò presto e di morte violenta!*

E' sintomatico anche un altro particolare che ci vien riferito; e cioè che al momento della disgrazia non si è rinvenuto indosso all'avvocato il portafoglio.

Siano fondate o no queste voci, fatto è che partono da persone serie e degne di fede. Può darsi che si tratti di fatali combinazioni: comunque, tutto quello che è avvenuto come tutto quello che *si dice* è assai strano.

Bambino che annega!

TREVISO, 25 — A Cordignano il bambino Naibo Enrico di anni due, lasciato momentaneamente incustodito dai genitori, cadde in un fossato, annegandovi.

L'autorità giudiziaria non trovò nulla da ridire sulla responsabilità dei genitori.

***

In flagrante! — Ier sera verso le 11, tal Pegoraro Antonio da Zero Branco, sorprendeva, rincasando, un individuo il quale con un pezzo di legno tentava di scassinare il cassetto d'un armadio! Lo pigliò per il collo e lo fece arrestare dai RR. CC. i quali riconobbero nel ladro i connotati di tal Zanini Isidoro noto pregiudicato.

Commissione di leva — Domani la Commissione di leva è convocata per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della classe 1883 appartenenti ai comuni di S. Pietro di Feletto, S. Vendemiano, Vazzola ed Oderzo.

Per l'acquedotto a Oderzo

Ci scrivono da Oderzo, 25 giugno:

L'annunciatovi esame chimico e batteriologico dell'acqua, è risultato conforme alla generale aspettativa.

L'acqua delle tre diverse sorgenti fu trovata potabile ed ottima; ed ora la nostra Giunta Municipale ordinerà l'elaborazione del progetto dell'acquedotto, prescegliendo le due fonti di Tempio, le quali presentano la maggiore convenienza nei riguardi della considerevole spesa, che si presume non inferiore a lire 200 mila.

Disgrazia ciclistica a Vittorio

Ci mandano da Vittorio, 25 giugno:

Un incidente ciclistico toccò ieri al sig. Ballioni, rappresentante per Vittorio della Fabbrica Singer.

Egli rincasava percorrendo la strada di Longhere, quando, giunto in una località invasa dalle ghiaie franate dal monte sovrastante, in causa delle pioggie recenti, per uno scarto improvviso della bicicletta, venne sbalzato di sella e battè del capo sul terreno, riportando varie lesioni alla faccia.

Pare, però, e noi ne siamo ben lieti, che il sig. Ballioni potrà guarire in pochi giorni di cura.

Udine

Il gravissimo incendio della scorsa notte

Un mulino distrutto - 60 mila lire di danni

Ci scrivono da Udine, 25 giugno:

La scorsa notte verso le 11 certo Battiston Giovanni di Udine, alle dipendenze del sig. Enrico Coiutti proprietario del mulino di Godia, s'accorse che nel mulino stesso erasi manifestato il fuoco. Diede subito l'allarme svegliando il padrone che dormiva; mentre altri chiamavano i villici del paese.

L'incendio in un attimo prese proporzioni spaventevoli rendendo vano ogni tentativo di soccorso. Avvertiti immediatamente i carabinieri e pompieri di qui, questi accorsero prontamente sul luogo dell'incendio. I carabinieri aiutati più tardi dalla 5.a compagnia del 7.o fanteria dovettero prestarsi a far funzonare le pompe sotto gli ordini del maestro sig. Mario Pettoello, essendosi i contadini rifiutati di adoperarsi allo spegnimento!

Il fuoco divampando distrusse ogni cosa, tanto che del grande fabbricato non rimase che una stanzuccia dove — per fortuna — eranvi 3100 lire in denaro che miracolosamente il Coiutti potè salvare.

Il danno si calcola a circa 70 mila lire. Il Coiutti è assicurato per lire 61 mila presso la compagnia « Unione ».

La causa dell'incendio è ignota.

Gravissimo fatto di sangue

Un giovane sarebbe stato ucciso

Ci telegrafano da Udine, 25 giugno sera:

Oggi i coscritti del Mandamento di S. Pietro al Natisone, e precisamente quelli di Drenchia — narravano — che ieri nella piccola borgata di Crai, dove eransi riuniti su di un prato i coscritti di Drenchia ballando e bevendo allegramente, avvenne una rissa alla quale parteciparono diversi giovani, uno dei quali, certo Bergnach Luigi di anni 22 da Drenchia, ricevette diversi colpi di coltello al ventre, per modo che questa mattina o durante la notte il disgraziato sarebbe morto.

Diversi altri giovani furono più o meno malconci. L'uccisore del Bergnach, affermavasi, venne anche arrestato.

Di questo fatto di sangue non è giunta — fino a stasera — alla locale Procura del Re, alcuna notizia; ma il fatto sussiste certamente perchè mi fu narrato con minuti particolari, che ometto per brevità, da persone di fiducia.

L' agitazione dei panattieri

UDINE, 25. — Dopo la dilazione di 8 giorni concessa dai proprietari agli operai, pare che i primi siansi decisi a provvedere se per lunedì i lavoranti non daranno una risposta concreta; e ciò per premunirsi nel caso di sciopero generale.

In proposito si abboccarono il prefetto ed il sindaco per vedere come in caso di sciopero si possa provvedere.

Si sa intanto che gli operai panattieri — pur di non lasciare sprovvista la città di pane — si sarebbero dichiarati disposti a prestar l'opera loro nel locale panificio militare.

Gli esperimenti di illuminazione pubblica

Ieri sera si sono esperimentate due nuove forme

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore15.20 del giorno 25 giugno 1903, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Giuseppe De Martin fu Vincenzo

di anni 73. — Negoziante

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno sabato mattina nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa alle ore 10.

Per esperssa volontà del defunto si prega di non inviare torcie. Si prega di essere dispensati dalle visite.

LA FAMIGLIA

DIFFIDA

Noti ed ignoti possessori delle polizze di carico del piroscafo aus-ung.

"CLIO,,

qui arrivato il giorno 19 corr. da Sulinà con carico granone ed ora ormeggiato in Marittima, di presentarsi per il pronto ricevimento della merce a termini delle polizze di carico, diversamente essa sarà sbarcata a spese e rischio di chi spetta protestando le eventuali controstallie.

Venezia, 26 giugno 1903.

Il Raccomandatario G. RADONICIH fu D.

La Deputazione Amministrativa del Consorzio Croce di Piave

Sezione fondi alti

Avvisa

che l'assemblea generale degli interessati è convocata pel giorn 19 luglio prossimo venturo alle ore nove antimeridiane in prima convocazione e nel successivo giorno 20 luglio alla medesima ora in seconda convocazione per trattare sul seguente oggetto:

Immissione di poste delle acque dei fondi alti in bonifica.

Musile, li 23 Giugno 1903.

La Deputazione
MARCO TRENTIN

Pietro Barbin

d'illuminazione pubblica cioè con grandi fari ad arco in Mercato vecchio; e con lampadine a Osmio in via Cavour.

Sette colossali lampade della forza di settecento candele ciascuna, collocate altissime, spandevano una viva luce illuminando splendidamente il vasto corso.

Le lampadine a Osmio collocate in buon numero in via Cavour distribuivano una luce calda, senza il minimo distacco o penombra per tutta la via. Si è però notato che queste lampadine fanno maggiore effetto nelle vetrine dei negozi che non sulla strada.

Domenica terza forma di illuminazione. Si può dire che nuotiamo in un mare di luce.

* * *

Il convegno della Società Alpina friulana, anzichè in settembre come di consueto, si terrà il 19 luglio p. v.. E ciò per evitare contemporanei congressi durante il periodo dell'Esposizione. Venne fissata Resiutta per luogo del convegno.

Due annegamenti — A Casarsa la bambina Morassut Maria di anni 2, incustodita momentaneamente, cadde nella roggia e vi perì annegata.

— Presso Rivignano, certo Fedele Antonio, mendicante, affetto da epilessia e dedito ai liquori, cadde in un canale, e benchè tratto fuori ancor vivo, poco dopo spirò.

Un servo brutale

Ci scrivono da Gemona, 25 giugno:

Iersera certo Copette Vittorio, domestico presso i R. R. P. P. Stimmatini, nella chiesa di S. Giovanni, percosse brutalmente con calci e pugni il ragazzo Della Marina Giovanni.

Alcuni cittadini accorsi alle sue grida, protestarono contro l'atto inumano. Ma continuando il Copete a fare il prepotente, il signor Giuseppe Dosi condusse il ragazzo alla Caserma dei RR. Carabinieri, e fece querela contro il brutale percotitore.

* * *

Truppa che parte — Domattina lascieranno il paese i soldati di artiglieria, di fanteria e bersaglieri che da venti giorni si trovano fra noi. Essi vanno in Cadore a continuare colà le loro esercitazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 25 — *Ciclisti in contravvenzione* — Ieri sera cinque ciclisti del paese, ritornavano dalla sagra della vicina frazione di S. Giovanni. Due di essi, i sig. Perosa e Perulli, erano sprovvisti di fanale. Giunti in Borgo Fontane scorsero le guardie municipali. Il Perosa procedette col passo normale e fu perciò riconosciuto, mentre il Perulli si accinse a rapida corsa, sperando di rimanere incognito. Aveva però fatto i conti senza badare che l'agente Vendramin aveva la bicicletta, e fu tosto dal medesimo inseguito e messo come l'altro in contravvenzione.

Belluno

All'Intendenza di Finanza

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno sera:

Bonetti, segretario capo all'Intendenza di finanza di Ravenna è destinato all'Intendenza di Belluno.

L'arresto di una infanticida

Oggi venne arrestata sotto la imputazione di infanticidio, certa Luigia Bernardo, dal Fol presso Belluno, di anni, 35, maritata.

I vicini che vedevano la Bernardo in istato interessante, scorgendo sparite le prove della gravidanza e non vedendone il frutto, nutrirono dei sospetti e la voce arrivò all'orecchio dell'autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore si recò all'abitazione della Bernardo e con stringente interrogatorio la fece confessare il delitto commesso. Però non venne trovato il bambino che la madre snaturata dichiarò di aver ucciso e gettato nell'Ardo.

D'ordine del giudice si sta ora vuotando la fogna sospettando che il cadavere vi sia stato gettato.

La Scuola industriale

BELLUNO, 25. — I Consigli comunali di Sedico, di Limana, di Voltago e di Longarone hanno già votato il concorso chiesto loro per la Scuola Ind. facendo plauso all'opera solerte del Comitato esecutivo e manifestando la speranza che la Scuola possa fra breve funzionare.

Sappiamo pure che i Comuni del Cadore concederanno la quota ad essi assegnata subito che il Comune di Belluno abbia resa definitiva, in seconda lettura, la deliberazione già presa in proposito.

Questo ritardo, dovuto a circostanze incomprensibili, visto che l'intero consiglio è unanime nel riconoscere la necessità di votare questo contributo, intralcia, non solo, l'opera del Comitato, ma rende perplessi gli altri Comuni a cui l'esempio del Capoluogo sarà certo di eccitamento a rispondere favorevolmente.

Della necessità di aspettare una deliberazione sarà certo compreso anche il Sindaco cav. Vinanti il quale si è fino dal principio, mostrato fervido e convinto sostenitore della Scuola Industriale e che, in un pubblico Comizio, ha promesso il materiale ed efficace concorso del Comune di Belluno, come lo diedero già pronto e generoso la Provincia e la Camera di Commercio.

Devesi poi registrare il fatto che, il Consiglio Provinciale, nella sua ultima adunanza, ha stabilito che la somma di L. 3000 votata nel 1901 per un ricordo ad Umberto I., venga capitalizzata in rendita pubblica e che il relativo interesse formi una borsa di studio per un giovane della Provincia che volesse frequentare una scuola industriale.

Questa nuova manifestazione di interessamento per questi studi dell'alto consesso deve essere tenuta presente da tutti i Comuni chiamati a dar vita e prosperità al nuovo Istituto educativo da cui la Provincia si ripromette tanti vantaggi nel campo economico-industriale.

Per un manicomio provinciale

Una importante deliberazione ha preso il Consiglio Provinciale nella sua ultima adunanza approvando su proposta della Deputazione, l'acquisto di una casa e adiacenze a Ponte delle Alpi, per ricoverarvi i maniaci poveri, sparsi attualmente nei manicomi del regno.

La relazione mette in rilievo la grave spesa all'uopo sostenuta, spesa che, accertata in L. 21.000 nel 1869, andò mano a mano aumentando, così da raggiungere, nel 1902 la somma di L. 144.030.

Nell'attesa che sieno ultimati gli studi per la costruzione di un manicomio, già votato nella seduta consigliare del 17 aprile scorso, si propose di aprire una casa di salute provvisoria capace di accogliere 60 ammalati, conciliando in tal guisa le esigenze dell'importante servizio colla maggior possibile economia: data pure l'assicurazione dell'ufficio tecnico provinciale che, cessando la necessità del ricovero provvisorio, lo stabile potrà essere rivenduto allo stesso prezzo di L. 20.000 quante occorrono oggi per l'acquisto, i restauri ed i lavori di adattamento.

Questo espediente segna dunque un nuovo passo verso la mèta a cui da tanti anni si aspira e per la quale la Provincia ha già accumulato la somma necessaria: la costruzione cioè di un manicomio provinciale ampio, bene arieggiato e soleggiato secondo le norme e le esigenze della scienza moderna.

Ora la Commissione provinciale dovrà presentare, nel più breve tempo possibile, il progetto al Consiglio il quale non mancherà certo di dargli la usa unanime approvazione.

Campagna logistica

Ci scrivono da Fonzaso, 25 giugno:

Ieri arrivò qui una sezione della scuola di guerra comandata dal tenente colonnello Alfieri. Fanno parte della comitiva, alcuni ufficiali esteri.

Il paese ha fatto, come sempre, lieta accoglienza agli ospiti graditi.

FELTRE, 25 — *Al Congresso dei Sindaci* d'Italia che si terrà a Milano il giorno 28 corr. interverranno anche il sig. Ferruccio ing. Bonsembiante, sindaco di questa città, e il cav. Piero Berton, sindaco di Pedavena.

Il professore Riccardo Bernaroli, ispettore scolastico, prima di partire per Susa, sua nuova destinazione, ha voluto salutare i maestri e le maestre del distretto. E stamane li ha adunati nella Sala del Consiglio, ove egli ha pronunciato un applaudito discorso. Dopo il discorso ebbe luogo un banchetto all'Hotel Doriguzzi offerto dagli insegnanti al beneamato superiore.

ULTIMA ORA

Gli avvenimenti serbi

Il proclama del re

Belgrado 25 giugno notte

Il Re ha emanato un proclama dicente: La stessa volontà di Dio e del popolo che un secolo fa condusse all'elezione del mio avo Karageorgevich per la guerra Santa dell'indipendenza, mi innalzò ora sul trono del regno di Serbia. Abituato in ogni tempo a parlare e ad agire sinceramente e rettamente credo mio primo dovere di esprimere in questa solenne occasione la mia convinzione che il Sovrano deve essere il rappresentante delal libertà e del progresso del suo popolo. Voglio essere un vero Re costituzionale; tutte le garanzie costituzionali di libertà, i diritti del popolo formanti la base di ogni regolare sviluppo, mi saranno sacre. Le rispetterò e le proteggerò col maggior zelo. Esigo che tutti e ciascuno si inspirino a questi stessi principi. Ababndono il passato dell'oblio, lascio alla storia giudicare ciascuno secondo le proprie opere. Rimanendo fedele elle tradizioni del popolo serbo e dei miei antenati nella politica estera mi lascierò guidare dalle tradizionali tendenze del popolo serbo, che il concerto europeo esige specialmente colle nazioni limitrofe.

L'Inghilterra riconoscerà Pietro I re

Vienna, 25 giugno sera

Un dispaccio al *Neue Wiener Fremdenblatt* riassume l'intervista col ministro serbo a Londra relativa all'attitudine assunta dall'Inghilterra rispetto al governo Serbo. Il ministro serbo ha dichiarato che il ministro inglese a Belgrado non fu richiamato e che le relazioni diplomatiche fra la Serbia e la Gran Brettagna non sono rotte ma soltanto sospese; ha soggiunto che le sue informazioni gli permettono di affermare che il ministro inglese, dopo avere riferito al governo britannico sugli avvenimenti di Belgrado ritornerà quasi subito nella capitale della Serbia.

Poi il governo inglese riconoscerà formalmente Re Pietro I consigliandolo nel modo più energico di fare una minuziosa inchiesta sugli avvenimenti di recente verificatesi a Belgrado e di punire i colpevoli.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9 — L'Ultima — Comp. Leonidas.

TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà*

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

La campagna bacologica

Vicenza, 25 giugno sera

Gialli puri: Massimo lire 4.15; minimo lire 3.85; medio lire 4.00.

Gialli incrociati comuni: massimo lire 3.95; minimo lire 3.60; medio lire 3.77.

Gialli sferico cinese: massimo lire 4.20; minimo lire 4.00; medio lire 4.10.

Padova, 25 giugno

Bozzoli incrociati chinesi da lire 3.80 a lire 4.10 — Bozzoli gialli puri da lire 3.50 a 3.95 — Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi da 3.30 a 3.50 — Bozzoli gialli puri a L. 3.87 — Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi a L. 3.60.

Badia Polesine 24 giugno

Gialli puri da L. 3.95 a 3.10 — Incrociati bianchi e gialli da 4.10 a 3.40 — Scarti da 1.65 a 1.15 — Quantità venduta nella giornata chilogr. 10000 — Complessiva dall'apertura del mercato chil. 32000.

Legnago, 24 giugno

Quantità venduta chilogr 8000 — Bozzolo giallo da L. 3.50 a L. 4.10.

Fonzaso 25 giugno

I bachi qui stanno per salire al bosco. Prevedesi ottimo ed abbondante raccolto.

Oderzo, 25 giugno

Ieri si è aperto il mercato dei bozzoli, che riuscì animatissimo essendo state fatte contrattazioni per oltre 100 mila Kg. a prezzi fra le L. 3.50 e le 3.90. Gli ammassatori si mostrano però riservati e titubanti negli ulteriori acquisti, e ciò in seguito alle risultanze poco soddisfacenti delle prime prove di filatura, che diedero un impiego di circa 12 Kg. di galetta per uno di seta. Nella nostra zona si prevede un raccolto che non si discosterà troppo dalla media normale.

Rovigo 25 giugno sera

Continua il mercato con scarsi affari. — Gialli da 3.60 a 3.30 — Chinesi da 3.10 a 2.80

S. Vito al Tagliamento 24 giugno

Gialli ed incrociati gialli da L. 3.45 a L. 3.75 — Scarti da lire 1.30 a 1.45.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 25 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 26 Giugno L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 gennaio 1903	104.—	—
Cons. ital. 4 0/0 netto 1 » 1903	102.70	—
» 4 1/2 0/0 netto 1 » 1903	102.75	—
» 3 1/2 0/0 netto 1 » 1903	101.25	—
Azioni Banca Veneta	812.—	—
» Banca Comm. Italiana	752.—	—
» Cotonificio Veneziano	947.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1835.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	505 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.25	123.32 1/2	—	—	4 0/0
Francia	100.	105.—	—	—	3
Belgio	99.75	99.75	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15	24.93	24.95	3
Svizzera	99.85	99.95	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.90	105. -	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 25 — Farine fiore 12 marche - mercato pesan - pel corr. fr. 35.40 - Prossimo 33.90 - 4 mesi luglio, agosto 33.80 - 4 mesi ultimi 30.90

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 46.50 - prossimo 46.— - luglio, agosto 45.25 - A 4 ultimi 38.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.80 - Zucchero raffinato 53.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 24.75 Pel corr. 24.75 - luglio, agosto 25.— - 4 mesi ottobre 26.—

Frumenti - Mercato pesan - Pel corr. 21.60 - Prossimo 21.60 - luglio, agosto 21.25 - 4 mesi ultimi 22.60.

Anversa 25 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 25 — Zucchero Barbabietole — mercato pesan — per fin. chilogrammi) 15.70

Marsiglia 25 - Frumenti importazione q. 1100 - vendite q. — — per consegnare q - — - Affari nulli.

SETE

Lione 24 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organico	B.	11	B.	21	B.	32	C.	2496
Trame	B.	2	B.	29	B.	31	C.	2201
Greggio	B.	19	B.	54	B.	73	C.	5475
Pesate	B.	1	B.	120	B.	121	C.	6294
Totali	B.	33	B.	224	B.	257		16666

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 24. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.85. — Idem su Parigi 5 18 1/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8,55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 13.25 - Id. New-Orleans 13 5/16 - Cotoni futuri: mese prossimo —.— - 3 mesi dopo corr. 11.73 - 4 mesi idem 10 39 - 7 mesi id. 9 93 - Entrata cotoni della giornata B. 9.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. — —.

Frumento rosso disponibile 85 — - Giugno inquotato - Luglio 83 3/8 - Agosto 82 — - Settembre inquot - Dicembre 82 3/8 - Granone dispo. 58 3/8 - Luglio 58 1/2 - Settembre 57 3/8 - Farine extrastate 3.25 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1/8 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3,70, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.05, 6 mesi dopo 4.40, 8 mesi dopo 4 55 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1/8

NEW-YORK, 24 Apertura. Frumento mercato fer. r. - Settem C. 81 1/8 - COTONI Mercato fermo Luglio C. 11 87 - Ottobre C. 10 37

HAVRE 24 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000. Mercato sosten - Pel corrente 30.75 - 2 mesi dopo il corrente 30 75 - 4 mesi dopo 31. — - 8 mesi dopo 33. —.

HAVRE, 25. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2000. Mercato fermo

Borse Italiane

TITOLI (25 giugno)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	104 07 1/2	104.12 1/2	104.—	104.05	104.15
» » fine	104 07 1/2	104.15	104.02	104.06 1/4	104.10
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.95	103 20	102 25	102.10
» 3 1/2 0/0 ...	101.32 1/2	101.40	101 37 1/2	101 38 1/4	101.35
» 3 0/0 ...	73.—	—	72.75	72.10	72.50
Banca Generale	51.—	—	—	—	50 —
Banca d'Italia	992.—	997 50	997.—	998.—	995.—
Banca Commerciale	760.—	768.—	761 —	—	—
Credito italiano	647 50	648.—	647 50	—	—
Ferrovie Meridionali	712.—	712.—	711.50	713.—	712.—
» Mediterranee	481 50	483.—	481.50	480.50	481.—
C. a v. su Francia	100.02 1/2	99 96 1/4	100 07 1/2	100.02 1/2	100.—
» su Londra	25.14	25 13 16	25.14 1/2	24.96	25.14 1/2
» su Berlino	123.20	123.20	123.30	—	—
» su Svizzera	99.92 1/2	—.—	99.95	—	—
Navigazione Generale	495.—	495.50	—	—	496.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	321.—	325.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1532.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	114.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	350.50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	357 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	948.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1856.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 25 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	97 97
» » perp.	96 87
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	103.97
C. su Londra a vista	25.14
N. cons. 2 3/4 0/0	91 9/16
Obbligazioni lombarde	329.30
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.37
Banca di Parigi	1122.—
Tunisine nuove	482 50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 70
Rend. ungh. 4 0/0	104.40
Rend. spag. est. 4 0/0	90.27
Banca ottomana	600.—
Argento fino	89.—
Azioni Suez	39 10
Lotti turchi	131.25
Ferr. mer. a term.	710.—
Portoghese 3 0/0	32.20
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	78.90

VIENNA, 25	
Credito austriaco	Cor. 660 75
Lombardo	84.50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
» su Londra	239.45
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.25
» (carta)	100.25

LONDRA 25 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/8
Rendita italiana 5 0/0	103 1/4
R. spag. est. nuova	89 1/2
Ren. turca (nuova)	31 7/8
Egiziano nuovo	105 —
Argento fino	24 1/4

BERLINO, 25	
Credito su Londra (3 m.)	20 25 1/2
» su Parigi (8 g.)	81 10
» sull'Italia (10 g.)	81 05
» mob. austr. (fine)	205.50

Movimento del Porto

Arrivi del 24 — Da Trieste pir. aust. «Almissa» cap. G. Porzia con merci.

Arrivi del 25 — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Di Bartolo con granone.

Partenze del 24 — Per Trieste pir. aust. «Almissa» cap. G. Porzia con merci.

Partenze del 25 — Per New York pir. ingl. «Piequa» cap. Th. Felkins con merci — Per Liverpool pir. ingl. cap. Barlow con merci — Per Trieste pir. aust. «Carinthia» cap. G. Damianovich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 giugno 1903:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Beltrame Luigi ch. Vittorio cameriere d'albergo con Wulten Benvenuta casalinga — Grazzi Paride r. impiegato con Pozzi Maria ch. Matilde civile — Cercato Giovanni tabaccaio con Dal Carlo Amelia casalinga — Fabbriani Giuseppe cameriere con Talcade Maria cuoca — Tutti celibi.

Decessi — Marchesi-Locatelli Regina d'anni 76 vedova già casal. di Venezia — Basso-Andriolta Anna Maria d'anni 55 coniug. villica di Paderno — Pession Cornelia Laura d'anni 17 nubile civile di Foggia — Rossetto Maria d'anni 6 di Venezia. Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXI — N. 175

Sabato 27 Giugno 1903

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
All'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

La vittoria del Ministero alla Camera

Ottantasei voti di maggioranza

(Per dispaccio alla "Cazzetta „)

Come si svolse la seduta

Roma, 26 giugno sera

Presidenza del pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.20 e la Camera è anche più numerosa di ieri. I quattro settori di sinistra sono assolutamente gremiti; non v'è neppure uno stallo vuoto. La posta della Camera dà 430 deputati presenti. Molti onorevoli dell'Estrema Sinistra, assenti ieri, arrivarono stamane.

La Camera, ch'è nervosissima, rumoreggia e si dimostra impaziente fin dai primi momenti. Si riprende la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Franchetti, pur riconoscendo le benemerenze del Ministero, voterà contro perchè non lo ritiene capace esercitare le funzioni del Governo nell'interesse della pubblica cosa. *Di Stefano* (*segni d'impazienza*) prima di notare attende dichiarazioni per ciò che riguarda le riforme della scuola media e il miglioramento delle condizioni dei professori; *Arnaboldi* (*segni d'impazienza*) che aveva votato sempre per l'attuale ministero, oggi non è con lui (*commenti*) perchè non ha saputo risolvere i problemi economici che incombono su alcune regioni d'Italia.

L'on. Marcora

MARCORA crede che in questo momento ciascuno debba rendere una posizione netta ed assumere intera la propria responsabilità. L'Estrema Sinistra radicale (*commenti*) meno i cinque che ne uscirono l'anno scorso, decise unanime di votare a favore del Ministero, senza intendere con ciò di rinunziare alle riforme già promesse e non attuate più che altro per competizioni parlamentari (*commenti*). Se il Gabinetto non corrispondesse alle aspirazioni dell'Estrema Sinistra questa sarebbe pronta a combatterlo. Ma ora l'Estrema Sinistra ritiene imprescindibile mantenere nel Governo un indirizzo risolutamente liberale; non crede che alcuno possa contestare la correttezza della crisi poichè tutti quelli che furono consultati additarono l'on. Zanardelli come il solo che potesse risolvere la crisi. Forse alcuno lo additò sperando che l'on. Zanardelli avesse a mutare indirizzo; (*approvaz.*) ma egli non poteva staccarsi dalla maggioranza che gli era stata fedele. Non ammette che il Ministero si sia mostrato inetto ad attuare riforme (*commenti*) giacchè i lavori parlamentari smentiscono l'accusa; e se non fece di più deve darsene colpa alla negligenza della maggioranza. Ad ogni modo — continua l'oratore — quando si pensa che i successori dell'on. Zanardelli sarebbero coloro che volevano codificare l'arbitrio, non si può non rimanere fedeli (*appr. interruz. e rumori*).

Riconosce l'esattezza della teorica enunciata ieri dall'on. Mirabelli in materia d'esercizi provvisori, ma (*commenti*) ogni teoria nella pratica soffre le sue eccezioni per ragione di tempo, tanto è vero che l'on. Mirabelli stesso dovrebbe accordare l'esercizio provvisorio ai successori dell'on. Zanardelli (*bravo*).

Deplora di non avere a compagni tutti quelli con i quali tre anni or sono sostenne le lotte per la libertà. Staccandosi da essi sente di rappresentare i veri interessi della democrazia (*vivissime approvaz., applausi prolungati a sinistra, congratulazioni*).

Parla Zanardelli

ZANARDELLI (*segni di viva attenzione*) L'accoglimento fatto ad alcuni oratori lo dispenserebbe dal parlare, se non fosse oggetto di accuse che non può lasciar passare senza risposta; quella sopratutto di non aver compiuto che poco di quanto si proponeva

Per lanciare tale accusa bisogna ignorare quanto sia per sua natura l'opera parlamentare. Nè si può lagnare la Camera presente che gli dimostrò sempre benevolenza e lo seguì volenterosamente; ma essa è così frazionata che non può facilmente compiere riforme veramente organiche. Egli ha sempre, perciò, sostenuto la necessità di partiti forti, guidati da alti principi e non cedevoli ad esigenze locali ed a cupidigie elettorali o individuali. Ad ogni modo chi può negare i vantaggi diretti e indiretti delle riforme dei dazi sui farinacei? e quelle sul lavoro e sulla pellagra, sulla municipalizzazione dei servizi, sulle ferrovie complementari e su molti argomenti che da gran tempo reclamavano una soluzione? E per il Mezzogiorno specialmente, non si fecero e la legge sulle strade e quelle per Napoli e per l'acquedotto pugliese e l'abolizione della tassa sui valichi alpini? Altre leggi, come la riforma giudiziaria, non potevano invero esser ancora approvate; ma non avvenne sempre lo stesso in questo e in altri Parlamenti? Quando la riforma verrà di nuovo innanzi alla Camera non mancherà di ammettere quei giusti temperamenti che possano esser richiesti dalla popolazione (*benissimo*).

Nota la grande vivacità delle iniziative parlamentari per aumentare le spese ed egli intendeva di proporre, come vi ha in altri Parlamenti, una disposizione che limitasse siffatte iniziative, senza con ciò contrastare riforme come quelle sulle scuole, che sono reclamate generalmente.

Dichiara quindi di far sua la proposta di legge dell'on. Di San Giuliano in favore della Sicilia. A proposito della legge sugli sgravi nota che quattro ministeri precendenti non riuscirono a far approvare proposte su questo grave argomento. Una sosta fu necessaria per la portata finanziaria delle proposte della Commissione, con la quale però si riuscì ad un accordo che avrebbe potuto venire sanzionato dalla Camera, se non fosse sopraggiunta la crisi.

A cagione di questa il ministero condensò le proposte in disegni di legge che vennero ieri presentati dal ministero del Tesoro.

Si è accusato anche l'oratore d'esser venuto meno alle sue promesse per la Basilicata, mentre egli si mise a tutt'uomo a tracciare un disegno di legge che quelle promesse avrebbe dovuto concretare; e lo ha pronto. Ne indica il contenuto e lo presenterà, confidando che esso appagherà giusti desideri.

Quanto ai trattati di commercio, il solo urgente è quello con l'Austria-Ungheria. Assicura l'on. Guicciardini che il Ministero ha già preparato una nuova tariffa, ma non l'ha presentata confidando che non ce ne sia bisogno. All'elogio fattogli dall'on. Bissolati d'aver reso impossibile il ritorno della reazione, risponde che tale ritorno è tutt'altro che impossibile specialmente con l'abuso dopo un periodo di vera libertà. (*benissimo*).

All'on. Sacchi, che gli rimproverava di non aver accettato parte del programma dell'Estrema sinistra, osserva che egli pure consente nelle economie militari, ma che poco vantaggio ne deriverebbe se si considerano le notevoli spese che ad esse si vorrebbero contrapporre. Non ravvisa i pericoli della politica estera temuti dall'on. Giuicciardini (*commen.*) giacchè l'Italia non ha mai avuto come ora tanta simpatia e tanto credito all'estero (*appr.*). Non ha la pretesa di credere di non aver commessi errori, ma se considera la vacuità degli argomenti sostenuti dall' opposizione, dalla modestia passa all'orgoglio e con tutta coscienza può invitare la Camera a dargli il suo voto. (*vivissime approvazini, applausi prolungati*).

L'ordine del giorno di Villa

VILLA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio passa all'ordine del giorno firmati: Villa, Orlando, Rosano, Gorio, Basetti

Nota il proponente che le parole del presidente del Consiglio, inspirate ad un alto senso di schiettezza politica, dimostrano come la crisi non abbia avuto altro movente che un apprezzamento diverso intorno alla situazione parlamentare, ma non abbia punto modificato un programma che la Camera ha sempre approvato (*bene*).

Oggi la Camera non può quindi pronunziare una condanna che rappresenterebbe un salto nel buio. (*commenti*) specie alla vigilia di un grande avvenimento che la nazione ha grandemente desiderato. (*commenti*). Il ministero dell'on. Zanardelli ha instaurato un governo di libertà e la Camera non può rovesciarlo senza peccare d'ingratitudine verso chi ha saputo conseguire così invidiabile risultato. (*interruzioni, approvazioni*).

PENNATI ed altri presentano un ordine del giorno che poi ritirano.

ZANARDELLI dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Villa.

L'on. Fradeletto

FRADELETTO riconosce che l'on. Zanardelli ha governato con la libertà, ma si è dimostrato insufficiente e incerto nella sua azione. Quel metodo di governo liberale era una forza: l'insufficienza del ministero è scomparsa, ma la debolezza è rimasta (*vive approvazioni*). Non può quindi subordinare il suo voto all'ossequio che sente per l'on. Zanardelli; ma deve votare per la coscienza e per la verità. (*approvazioni*,

L'on. Sonnino

SONNINO (*segni d'attenzione*). Nota che il programma dell'on. Zanardelli, salvo nella politica interna, si è dimostrato manchevole di contenuto organico, affrontando tutte le questioni senza risolverne alcuna. Dichiara di accettare sinceramente e lealmente i criteri di libertà cui si è ispirato il governo dell'on. Zanardelli. (*interruzioni all'estrema sinistra, rumori, commenti*) in fatto di politica interna... (*seguitano i rumori a sinistra; il presidente sospende la seduta; commenti animatissimi*).

PRESIDENTE invita la Camera a rispettare il diritto di parlare e a tenere un contegno conforme alla sua dignità.

SONNINO rileva essere necessario che il governo voglia e sappia affrontare molti e gravi problemi che s'impongono al paese; e poichè non crede che il nuovo Ministero dell'on. Zanardelli abbia l'autorità per risolverli, voterà contro. (*applausi al Centro, rumori*).

GIRARDINI per fatto personale respinge l'accusa di contraddizione che si vorrebbe lanciare a coloro che oggi voteranno a favore del ministero mentre votarono contro quando si trattò dell'inchiesta sulla marina. Allora — dice — trattavasi di una questione morale, ora questa non vi è più. (*rumori, agitazioni*).

Il voto

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Villa accettato dal Governo. Alla fine della chiama scoppiano vivi e prolungati applausi a sinistra.

PRESIDENTE: proclama il risultato della votazione.

Presenti	**429**
Hanno risposto **sì** (cioè a favore del Ministero)	**257**
Hanno risposto **no** (cioè contro il Ministero)	**171**
Si è astenuto	1

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Villa.

RUBINI presenta la relazione della Giunta sull'esercizio provvisorio del bilancio, che sarà discusso domani.

GALIMBERTI presenta il disegno di legge per la istituzione di una linea di navigazione tra Venezia e Calcutta.

La seduta termina alle 17.15; domani seduta alle 14.30.

I 257 ministeriali

Risposero SI gli on.: Abbruzzese, Abignente, Angiolini, Avellone.

Baccelli A., Baccelli G., Barnabei, Basetti, Battaglieri, Berio, Bertarelli, Bertetti, Bettòlo, Bianchi E., Bianchi L., Bonacossa, Bonanno, Bonoris, Borghese, Borsani, Bovi, Brizzolesi, Broccoli *Brunialti*, Brunicardi.

Caldesi, Calissano, Calieri G., Calvi, Camagna, *Camerini*, Campus-Serra, Canevari, Cantalamessa, Cao-Pinna, Carboni Boi, Carcano, Carugati, Casciani, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Ceriana-Maineri, Cerulli, Cesaroni, Chiappero, Chiappusso, Cimatti, Cimorelli, Cirmeni, Civelli, Cocco Ortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, Colucci, Compans, Contarini, Cornalba, Corrado, Cortese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Credaro, Curreno, Cuzzi.

Dal Verme, Danco G. C., De Bellis, De Cristoforis, De Gallia, Dell'Acqua, De Luca I., De Luca P. A., De Marinis, De Nava, De Nobilis, De Novellis, *Di Broglio*, Di Palma, Di Rudinì C., Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Di Tulio, Donadio, Donaperna.

Engel.

Facta, Falconi G., Faletti, Faranda, Farinet A., Farinet F., Fasce, Fazio G., Fiamberti, Fili Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Finocchiaro Lucio, Florena, Fortis, Fortunato, Francica-Nava, Frascara G., Fulci L., Fulci N., Fornari.

Gaetani di Laurenzana, Galimberti, Galletti, *Galli*, Gallini, Gallo, Galluppi, Gattoni, Gavotti, Ghigi, Giaccone, Ginorio Corti, Giolitti, Giordano Apostoli, Giovanelli, *Girardini*, Giuliani, Gorio, Grassi-Voces, Grassi.

Imperiale, Iatta.

Lacava, Lagasi, Lampiasi, Landucci, Lazzaro, Leale, Lione, Lionetti, Libertini P., Licata, Loiodice, Lucca, Lucchini A., Luzzatto A., Luzzatto R.

Maiorana, Mangiagalli, Mango, Manna, Mantica, *Manzato*, Marcora, Marescalchi A., Marescalchi G., Marinuzzi, Marsengo Bastia, Masciantonio, Massa, Massimini, Matteucci, Maury, Mazzella, Mazziotti, Medici, Menafoglio, Merello, Mezzanotte, Miaglia, Mirto Seggio, Molmenti, *Monti G.*, Morani L., Morando G., Morello Gualtierotti, Mazza.

Nasi, Niccolini, Nocito, Nuvoloni.

Orlando, Orsini Baroni, *Ottavi*.

Pais Serra, Pala, *Palatini*, Palberti, Pantaleoni, *Papadopoli*, Parlapiano, Pastore Patrizi, Pavia, Pelle, Pennati, Persone, Piccini, Pierotti, Pinchia, Pinna, Pistoia, Pivano, Placido, Podestà, Pozzi N., Pozzi D., Pozzo M., Pugliese.

Raccuini, Rampoldi, Rava, Rebaudengo, Ricci P., Rizza E., Rizzone, Rocca Fermo, Romano G., Ronchetta, Rosano, Roselli, Rossi E., Rossi T., Ruffoni.

San Filippo, Sani, Sanseverino, Scaramella Manetti, Serra, Sili, Silva, Simeoni, Sinibaldi, Solinas Apostoli, Sorani, Soulier, Squitti, Stelluti-Scala.

Talamo, Tamburlini, *Tecchio*, *Teso*, Testasecca, Ticci, Tinozzi, Tizzoni, Torlonia, Tornielli, Torrisi.

Valle G., *Vendramini*, Ventura, Vetroni, Vienna, Villa, Vitale.

Zabeo, Zanardelli.

I 171 antiministeriali

Risposero NO gli on.: Afan De Rivera, Aguglia, Albertoni, *Alessio*, Altobelli, Arlotta, Arnaboldi.

Baragiola, Barilari, Baracco, Barzilai, Bastoggi, Berenini, Bergamasco, Bertesi, *Bertolini*, *Bianchini*, Biscaretti, Bissolati, *Bonin*, Borsarelli, Boselli, Bracci, *Brandolini*.

Caprini, Calderoni, Calaini, Camera, Campi, Cantarano, Caratti, Castelbargo Albani, Catanzaro, Celli, Chiarugi, Chiesi, Chimienti, Chiamurri, *Chinaglia*, Cicotti, Cipelli, Codacci Pisanelli, Colombo Quattrofrati, Colonna, Costa, Crespi, Carioni.

D'Alife, D'Andrea E., *Danieli*, De Amicis, *De Asarta*, De Bernardis, De Cesare, De Giorgio, Del Balzo G., Del Balzo C., De Riseis G., De Riseis L., De Viti De Marco, Di Bagnasco, Di Cannetto, Di Rudinì Di San Giuliano, Di Scalea, Di Terranova, Di Trabia, *Donati*, Dozzio.

Falconi N., Fani, Fazzi, Fede, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Ferri, *Fradeletto*, Franchetti, Frascara G., *Freschi*.

Garavetti, Gavazzi, Gianturco, Girardi, Giunti, Giusso, Grippo, Gualtieri, Guicciardini, Gussoni.

Laudisi, Libertini G., Lollini, *Lucchini L.*, Lucifero.

Maino, Malvezzi, Marazzi, Maresca, *Marzotto*, Maurigi, Merci, Mezzacapo, *Miniscalchi Erizzo*, Mirabelli, Montagna, Montemartini, Monteguarnieri, Morgari.

Noe, Nofri.

Olivieri.

Paganini, Pansini, Panzacchi, Perla, Pescetti, Pessano, Piccolo Cupani, Pini, *Poggi*, Pompili, Pozzato, *Pullè*.

Resta Pallavicino, Riccio V., Ridolfi, Rispoli, *Rizzo V.*, Rocco M., Rondano A., Rondani, Roselli, Rubini, Ruffo.

Sacchi, Salandra, Santini, Saporito, Scalini, Serristori, Silvestri, Socci, Sola, Sonnino, Sormani, Spada, Spagnoletti, Spirito B., Spirito F., Stagliano, Suardi.

Tarroni, Tedesco, *Toaldi*, *Todeschini*, Torraca, Torrigiani, Tripepi, Turati, Turbiglio.

Vagliasindi, Valeri, *Valli E.*, Varazzani, Vigna, Visocchi, Vollaro-De Lieto, Weil-Weis.

Si astenne l'on. De Gennaro Ferrigni.

Dopo il voto

Come si squagliarono alcuni onorevoli e come votò l'Estrema

Roma. 26 giugno notte

Brevi note alla seduta. Il discorso di Zanardelli, sobrio e punto polemico, conquistò la Camera, impressionata anche dalle condizioni di salute dell'oratore, che appariva stanco parlando a bassa voce e sorseggiando frequentemente del *cognac*. L'intolleranza di alcuni radicali del gruppo Marcora, mentre parlava Sonnino, provocò un breve ma vivace tumulto, nel quale si distinsero per violenza Lagasi, Brunicardi, Gallini e Manzato.

L'appello nominale diede luogo a qualche rumoroso incidente, ma la discussione procedette spiccia e sufficientemente ordinata. Il risultato che supera ogni aspettazione anche dei ministeriali, impressionò senza troppo stupire. Infatti l'Opposizione mantenne la posizione che prevedeva. Vi telegrafai ch'essa faceva assegnamento su 135 voti costituzionali; ebbene oggi essi furono 125, perchè contro ogni legittima previsione votarono per il Ministero: Arlotta, Borghese e Torlonia di destra; si assentarono, quantunque presenti a Roma, Pavoncelli, De Seta e Murmura; e non vennero, quantunque attesi, Morpurgo, Fusinato, Carmine e Pascolato.

Dell'Estrema Sinistra parteciparono al voto 79 deputati che si divisero, 45 coll'Opposizione e 34 per il Ministero. Dei 45 antiministeriali 22 sono socialisti, 13 repubblicani e 10 radicali. Dei 34 ministeriali 31 sono radicali e 3 repubblicani Della Destra e del Centro di destra votarono per il Ministero 25 deputati.

La Giunta del bilancio stamane, con 15 voti contro 14 respinse la domanda di sei mesi d'esercizio provvisorio consentendone uno solo. Ma dopo il voto odierno si crede che non verrà rinnovata un'inutile battaglia e la domanda del Governo sarà accettata.

Commenti della stampa romana

Roma. 26 giugno notte

La *Patria* così commenta l'esito della votazione odierna: Il risultato rappresenterà la fiducia nell'illustre uomo che presiede il gabinetto e impone a lui dei doveri ai quali siamo certi non mancherà, tanto essendo la sua abnegazione e l'affetto per il paese.

L'*Agenzia Italiana* dice: — Un grandissimo significato ha la votazione odierna. Ormai non sono più possibili equivoci nè transazioni. La fiducia così largamente rinnovata della rappresentanza nazionale a Zanardelli dimostra che l'indirizzo politico da lui seguito è il solo che rispecchi il sentimento del paese. Non impunemente può violarsi la logica di certe situazioni e recare ingiuria alle più evidenti verità.

L'*Avanti* dice che il ministero ebbe 86 voti di maggioranza perchè nessun giolittiano mancò, pensando che qualunque strabocchevole maggioranza non impedirà la morte del gabinetto in novembre. Aggiunge che il «ministero poltrone» vivrà sopratutto pei voti marcoriani; e mette in canzonatura Marcora.

La *Tribuna* dice: — Non ripeteremo un luogo comune per la discussione ora terminata: quello cioè che vuol simulare il desiderio di molteplici infinite riforme. Gli oratori che hanno più abusato di tale artificio non sono riusciti che ad accennare concretamente ad una sola di tali riforme, la quale poi non è veramente una riforma: la diminuzione delle spese militari. Siamo convinti che si debba fare ben altro e assai più per raggiungere il rinnovamento civile ed economico della penisola. Questo, sopra ogni altra cosa, richiede l'opinione pubblica: di avere la prova che il governo preparato, omogeno e operoso, continui con azione illuminata e perseverante al solo consolidamento che con la virtù della concordia può davvero raggiungersi: quello della democrazia. Nel gabinetto, nel parlamento e nel paese il voto d'oggi indica più che mai a Zanardelli questa meta. Toccarla o anche solo avvicinarvisi sarà veramente il più invidiato titolo di lode per la onorata sua vita.

Ecco i commenti del *Giornale d'Italia*: — La Camera ha accordata nuova fiducia al ministero Zanardelli. Se la logica politica avesse valore si dovrebbe dire che con questo voto il Parlamento ha sanzionato l'opera negativa del Ministero nelle riforme nell'atto stesso in cui si dichiaravano necessarie; che ha voluto si continuasse a governare il paese nel momento stesso che il paese in disagio richiede radicali e organici provvedimenti e il ministero si dimostra inadatto e incapace a fornirli. Il gruppo radicale di Marcora ha contribuito in gran parte a dar maggioranza numerica al Ministero. Ma, come è ben risultato dal discorso di Fradeletto, non vi è maggiore contraddizione di questa: richiedere trasformazioni radicali e poi appoggiare il governo che non si muove e non sa dove andare.

Non crediamo si sia altre volte presentata una situazione parlamentare più artificiosa di questa di una gran parte della maggioranza che una cosa dice di volere e proclama necessaria ed altra cosa effettivamente stabilisca col voto. Sopra una contraddizione così evidente s'è basata oggi la fiducia del ministero Zanardelli.

Il *Fracassa* dice che la seduta, più che dallo splendido discorso di Zanardelli fu caratterizzata dall'accoglienza atrocemente ostile a Sonnino. Quando egli parlò della politica liberale da lui accettata vi fu un richiamo a sincerità e una grande lezione di moralità politica, specialmente perchè veniva dall'Estrema Sinistra che Sonnino con inutile lusinga tentava di ingraziarsi.

Il voto dato ieri dalla Camera sulle comunicazioni del Governo, mentre è riuscito inaspettatamente favorevole al ministero dell'on. Zanardelli, ha provato sopratutto due cose: prima che spesso le maggioranze si formano intorno agli uomini piuttosto che sopra i programmi: seconda, che non è affatto vero che l'Estrema Sinistra sia arbitra — com'essa si vanta — della situazione parlamentare e che si può benissimo governare in Italia anche senza del suo appoggio. Della prima cosa non abbiamo ragione di esserne lieti; ma della seconda sì, tanto più che l'esperimento è stato fatto da quelli stessi che in origine avevano assunto il Governo e l'avevano tenuto per gli appoggi dell'Estrema Sinistra. Ancora l'altro giorno l'on. Zanardelli, ponendo la questione di fiducia, si serviva del solito dilemma: o per la libertà o per la reazione. La maggioranza ieri ottenuta fra le file dei costituzionali gli deve avere dimostrato che quel dilemma ormai non ha più alcun valore, perchè non è detto e non è provato che passando il Governo ad altre mani, sia possibile più il ritorno di un governo eccessivamente conservatore o reazionario; e quelli stessi uomini, che dalla propaganda demagogica sono stati dipinti quali reazionari, assumendo il potere, non si sognerebbero nè anche di governare senza libertà.

L'on. Zanardelli, nelle sue dichiarazioni di ieri, ha elencato le opere compiute dal suo ministero, ma non si è azzardato, nè avrebbe potuto, di aggiungere che esse fossero la parte sostanziale del programma annunciato nell'ultimo discorso della Corona, mentre le riforme economiche e tributarie, che formavano il nerbo del programma stesso, sono rimaste *in pectore* e il Mezzogiorno aspetta ancora i provvedimenti atti a dargli pace e su niuno dei problemi più importanti, come il doganale e il ferroviario, il ministero ha mostrato di essere sufficientemente preparato. Ragion per cui venne la crisi e questa fu la prova manifesta, tangibile della inerzia in cui il Governo era caduto per un infinito numero di cause.

Con tutto ciò l'on. Zanardelli ha avuto un voto, che gli permette di passare le vacanze e sbarcare il lunario fino a novembre. Molte cause — estrinseche specialmente — devono aver contribuito a questo successo, che uguale forse lo stesso Zanardelli non si aspettava. Prima di tutto, l'autorità dell'uomo, che è uno degli ultimi delle vecchie generazioni e raccoglie simpatie anche fuori dei banchi della Sinistra, tanto è vero che anche uomini di provata fede moderata gli hanno dato voto avorevole. Poi, la preoccupazione — fino a un certo punto giustificabile — di non gettare il paese in una nuova crisi in questo momento, coi bilanci da approvare e con un viaggio del Re all'estero, che sarà uno fra i più importanti avvenimenti dei nostri giorni.

Ancora. Deve aver contribuito quella specie di nebulosa, che è la successione. Giolitti, no; perchè pare che quest'uomo avveduto voglia arrivare per altre vie, per altri porti... Rudinì e Sonnino, nè meno; perchè in tutte le ultime battaglie, non parvero sufficientemente agguerriti e preparati. Chi, dunque? È Zanardelli, in questa assenza di uomini, parve ai più ancora il miglior partito e la maggioranza fu ancora per lui.

Se si volesse sottilizzare, si dovrebbe dedurre che questo voto, che ha rinforzato lo Zanardelli al Governo, colpisce un poco il Giolitti, che si riteneva da molti il pernio del Ministero, e invece potè esser tolto senza danno, anzi, pel momento almeno, con qualche vantaggio. Ma non occorre sottilizzare per conoscere che nessuno è necessario a questo mondo. In sostanza, Zanardelli ha saputo sfruttar bene una situazione creata con solo una parte del programma, quello della politica interna, ch'ebbe approvazioni anche a destra e al centro. Ora gli rimane a compiere la parte più importante, quella economica e finanziaria, quella delle riforme: l'aver fallito una prima volta, su questo punto è stato la causa della crisi attuale. Saprà e vorrà l'on. Zanardelli approfittare di questo colpo di fortuna, che lo ha riconfermato al Governo? Ora non si tratta più di fare della politica pura ma della buona economia. Troppi problemi di carattere sociale, economico, giuridico gravano in questo momento sul paese perchè basti governare con la libertà: questa è certamente un elemento di pace e d'ordine; ma non basta ad assicurar la pace e l'ordine se non soccorrono i provvedimenti di carattere economico. Come non basta a mantener in vita onorata un Governo l'autorità d'un esperto parlamentare, se manca un programma preciso, concreto e pratico.

A novembre, se di un tale programma non si avrà segno, mancheranno tutte quelle ragioni estrinseche per cui ieri fu possibile al Governo di ottenere 86 voti di maggioranza e allora la battaglia sarà data non più sugli uomini, ma sulle cose e sarà definitiva.

— —

La fine delle feste di Belgrado

I primi atti del Sovrano

Un telegramma di Guglielmo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Belgrado 26 giugno sera

La città presentava nel pomeriggio di ieri la fisionomia tranquilla della domenica. La popolazione si era recata a Toptchider dove si lasciò andare alla gioia più intensa e verso le ore 7 essa è ritornata in città e le strade si sono animate. Nei dintorni del palazzo una grande folla attese l'uscita del Re recantesi a teatro.

La rappresentazione di gala è incominciata alle ore nove di ieri sera. Quando il Re comparve fu salutato da *Zivio* entusiastici. Il Re aveva alla destra il Presidente del Consiglio ed alla sinistra il ministro degli esteri. Lo spettacolo è terminato coll'apoteosi dei Karageorgevich. I ministri di Russia e di Austria assistevano alla rappresentazione, insieme con tutto il clero serbo, l'ufficialità ed i membri dell'assemblea nazionale.

Assistevano solo gli invitati. Le poltroncine erano riservate agli ufficiali, ai deputati, ai professori ed agli alti funzionari; i palchi di pepiano erano occupati dagli alti funzionari in ritiro; nei palchi di primo ordine si trovavano presenti i ministri, i generali in attività di servizio e il corpo diplomatico. Il palco del Re, secondo nel primo ordine, era stato riccamente addobbato. La rappresentazione incominciò con un coro, si declamò poi un canto intitolato «La spada di Kara Georg» quindi si eseguì la marcia «Re Pietro» del compositore czeco Rodin, ed infine si recitò un lavoro drammatico in tre atti «Il sogno di Kara Georg», scene dell'insurrezione serba.

Il Re verso le 11 lasciò il teatro tra nuove ovazioni della folla che fin quasi il mattino girò tripudiando per le vie.

Stamane vi fu il ricevimento del corpo diplomatico a cui parteciparono soltanto i ministri d'Austria-Ungheria e Russia. Il ministro d'Austria-Ungheria riprese stamane le relazioni ufficiali col governo.

Il re notificò a tutti i sovrani e capi dello Stato il suo avvenimento al trono e firmò i decreti di amnistia per i reati comuni.

Nei circoli competenti si assicura che il Re mantenne al potere il gabinetto Avakumovic per la ragione che la *Scupcina* approvò il governo. Le elezioni prossime dimostreranno l'opinione della popolazione ed il Re potrà allora uniformarvisi.

L'Imperatore Guglielmo inviò al Re un caldo telegramma in risposta alla comunicazione dell'assunzione.

Il giornale la *Stampa* dice che il Re Pietro avrebbe intenzione di fare trasportare la salma di Alessandro nel monastero di Rachovitza.

Pietro I ama il suo esercito

Belgrado, 26 giugno sera

Il re ha emanato un proclama all'esercito il quale dice: «Mettendo un piede sulla mia cara patria, saluto primieramente l'esercito glorioso, speranza del popolo serbo». Il proclama continua rilevando i meriti dell'esercito e del suo avo Karageorgevich ed esprimendo la sodisfazione del Re che gli sia stato affidato il comando supremo dell'esercito per volontà di Dio e fiducia di popolo.

Termina dicendo di tenere in egual pregio tutti i componenti dell'esercito e mandandogli un evviva.

Pietro I e Ferdinando di Bulgaria

I fatti di Belgrado non si ripeteranno a Sofia

Sofia, 26 giugno sera

Il principe ricevette dal Re di Serbia un dispaccio il quale dice che il Re confida nella simpatia del principe e del popolo bulgaro verso la Serbia, ed annunzia quindi il suo avvenimento al trono. Il principe rispose inviando al re le sue felicitazioni ed assicurandogli che egli ed il suo popolo fanno voti per la felicità del Re e per la prosperità.

I giornali pubblicano la seguente nota: la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri che il principe Ferdinando avrebbe intenzione di lasciare la Bulgaria per timore di una nuova tragedia, come quella di Belgrado, è assolutamente fantastica ed inventata allo scopo di rappresentare la situazione della Bulgaria pericolosa e uguale a quella della Serbia.

Natalia rivendica l'eredità

Ci telegrafano da Parigi, 26 giugno sera:

L'*Eclair* ha da Belgrado che la Regina Natalia ha incaricato il suo avvocato di far valere i suoi diritti alla successione di Re Alessandro, specialmente per ciò che riguarda le proprietà lasciate dalla sua nonna.

Il giuramento degli ufficiali sciabolatori

Una risposta ai commenti della stampa

Ci telegrafano da Parigi, 26 giugno notte:

Il *Matin* ha da Belgrado: ecco la forma del giuramento dei congiurati: «I sottoscritti ufficiali dell'esercito serbo, avendo riconosciuto che il Re Alessandro e la Regina Draga rovinano il paese, giurano di ucciderli». Trenta firme di ufficiali superiori furono apposte. Poscia vennero i subalterni; più tardi gli aderenti furono ammessi alla congiura sulla parola; 500 ufficiali circa fanno parte della congiura. L'attuale ministro della guerra fu il primo ufficiale che firmò questo giuramento. Il corrispondente del *Matin* dice che gli ufficiali serbi preparano una risposta alla stampa di Parigi per i commenti ad essi sfavorevoli.

Chamberlain e la lingua italiana a Malta

Ci telegrafano da Londra 26 giugno sera:

Oggi alla Camera dei Comuni Chamberlain rispondendo ad una analoga interrogazione dichiara che il governo non combattè affatto durante le ultime elezioni a Malta i membri del consiglio legislativo scelto dagli elettori. Soggiunge che tutti i membri elettivi chiedono l'insegnamento obbligatorio italiano e non vogliono quella libertà di scelta d'una lingua estera che è lasciata dal sistema attuale. «È certo le risposte alle domande individuali fatte a ciascun capo di famiglia dimostrano i sentimenti della popolazione di Malta meglio che elezioni, in cui una minoranza soltanto può votare e nelle quali pochi membri di questa minoranza esercitano il diritto di voto».

Un deputato chiede se si usa sospendere la costituzione della colonia senza consultare il parlamento; ma il presidente non ammette tale domanda perchè non posta secondo la procedura del parlamento.

Il mantenimento di una formula anti-cattolica

nel giuramento reale inglese

Ci telegrafano da Londra 26 giugno sera:

Alla Camera dei Lordi dopo vivacissima discussione si respinse con voti 139 contro 62 il *bill* tendente ad abolire la formula del giuramento del Re; ripudiante la dottrina cattolica.

La questione religiosa in Francia

Il "Libro giallo„ tra Vaticano e Francia

Alla Camera francese

Parigi 26 giugno sera

Oggi alla Camera l'on. *Ballu* chiede di interpellare il Governo sulla falsa *Tiara di Saitaferne* comprata dal Museo del *Louvre*.

Chaumiè risponde che dal giorno in cui si cominciò a dubitare dell'autenticità della Tiara, questa si tolse dal Museo. Chiede il rinvio dell'interpellanza. La Camera accorda il rinvio chiesto da Chaumiè.

Cochin chiede allora che si discuta la sua interpellanza sul *libro giallo* relativo ai negoziati col Vaticano, per la questione delle Congregazioni.

Dice: « Occorre sapere quali impegni si erano presi presso il Vaticano, e perchè la parola dei ministri del Gabinetto Waldeck Rousseau non impegnò anche i ministri del Gabinetto Combes.

Hubbard pure vuole avere dal Governo spiegazioni circa le vedute del Vaticano riguardo alle leggi scolastiche francesi.

Combes risponde che lo stato dei negoziati col Vaticano si trova ora allo stesso punto in cui era al momento in cui si chiuse il *libro giallo*. Riguardo alla legge scolastica francese, la sua interpretazione è invariabile. E' inutile domandare ora alla Camera una nuova approvazione della legge.

Sembat crede che la discussione del *libro giallo* si renderà presto necessaria. Il *libro giallo* è incompleto: una seconda pubblicazione sarà indispensabile. L'oratore ritiene che unica soluzione, sia la separazione della Chiesa dallo Stato.

Si approva con voti 315 contro 229 il rinvio delle interpellanze di *Cochin* ed *Hubbard*.

Bouverny presenta una mozione invitante il Governo a completare il *libro giallo*; Combes ne chiede il rinvio e la Camera lo accorda.

Si riprende la discussione sulle domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni femminili insegnanti.

Combes dichiara che la religione deve insegnarsi in chiesa e non nella scuola. Lo Stato ha diritto di sorvegliare le assiciazioni e di impedire la costituzione di Società altrettanto potenti quanto lo Stato. Soltanto lo Stato deve delegare il diritto di insegnare. La repubblica non rinunzierà alla missione educatrice. In nessuna parte del mondo le Congregazioni sono così numerose come in Francia. L'Italia, paese cattolico, non ha l'abbandonza di congregazionisti che ha la Francia. L'Italia ha arrestato da lungo tempo lo sviluppo degli ordini monastici. (*interruz.*). Crede che il precipuo interesse della Repubblica esiga di arrestare lo sviluppo dell'insegnamento dei congregazionisti. Pone la questione di fiducia sopra il rifiuto delle autorizzazioni (*vivi applausi a sinistra*).

Ramel propone il rinvio del progetto alla commissione: tale proposta è respinta con voti 365 contro 59.

Si approva quindi con voti 285 contro 269 il progetto di respingere in blocco le domande di autorizzazione delle Congregazioni femminili insegnanti.

Il Consiglio dei ministri di Francia

Ci telegrafano da Parigi, 26 giugno sera:

Il Consiglio dei ministri riunitosi all'*Eliseo* sotto la presidenza di Loubet, decise di rinviare la discussione della interpellanza sui negoziati col Vaticano per la questione delle Congregazioni, a dopo la discussione delle altre interpellanze inscritte nell'ordine del giorno.

Il Consiglio prese le definitive deliberazioni circa la visita del Re d'Italia a Parigi. Delcassè quantunque indisposto intervenne al Consiglio ma non parteciperà alle seduta odierna della Camera.

Navi italiane ed inglesi operanti

nel Mar Rosso

La *Stefani* comunica da Aden, 26 giugno sera:

Le navi inglesi *Merlin*, *Hussard* e *Porpoise*, si recheranno domani a Bareda ove coadiuveranno con la nave italiana *Volturno*, incaricata di verificare se ivi esiste un deposito di munizioni destinate a Mad Mullah. Una banda trovasi sulla costa Majurtina che è protettorato italiano.

I risultati delle elezioni di ballottaggio

in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 26 giugno sera:

Fino alle ore 7 di stamane si conoscevano 379 risultati definitivi delle elezioni del Reichstag: i socialisti guadagnano 30 seggi e ne perdono 7; i conservatori ne guadagnano 11 e ne perdono 13; il partito dell'Impero ne guadagna 1 e ne perde 4; gli antisemiti ne guadagnano 2 e ne perdono 6: il centro ne guadagna 3 perdendone 7; i nazionali liberali ne guadagnano 16 e ne perdono 16; il partito del popolo ne guadagna 3 e ne perde 12; l'Unione liberale ne guadagna 3 e ne perde 7; i democratici ne guadagnano 3 e ne perdono 2; i polacchi ne guadagnano 2; gli agrari ne guadagnano 3 e ne perdono 4; i candidati ascritti a nessun partito ne guadagnano 3 e ne perdono 4; gli alsaziani ne guadagnano 1 e ne perdono 1; i guelfi ne guadagnano 1 e ne perdono 2.

Nella prima circoscrizione di Berlino il candidato liberale sconfisse il candidato socialista. Fra gli eletti vi è Eugenio Richter.

Il cardinale Vaughan e la sua tomba

Londra 26 giugno sera

Durante i funerali la salma del cardinale Vaughan venne racchiusa in una doppia cassa l'una di piombo e l'altra di quercia, e posta sopra il catafalco eretto sotto la cupola. Un centinaio di ceri formavano un quadro di fiamme che si staccavano sui drappi neri. Il grande altare era parato a lutto; il santuario era ricoperto di un tappeto nero. Il coro si componeva di 400 preti che salmodiavano liturgie. Il scintillio di migliaia di ceri accesi durante l'evangelio e la elevazione rendeva la scena ancora più imponente in questa vasta cattedrale di cui il cardinale Vaughan aveva posato la prima pietra e che non ebbe la gioia di vedere compiuta. Questa cattedrale era infatti opera sua; ad essa aveva consacrato tutte le sue cure. E' da questa cattedrale che iersera alle ore 10 la spoglia mortale dell'eminente prelato è uscita per essere trasportata a Mill Hill. Il cardinale fu seppellito non in una tomba, ma in una semplice fossa scavata nella chiesa del Calvario a nord della chiesa di S. Giuseppe, in fondo al viale di rose all'ombra di alcuni alberi.

Rivoluzionari che contrabbandano dinamite

e saltano in aria

Sofia, 26 giugno sera

Due rivoluzionari macedoni erano giunti negli scorsi giorni dalla Bulgaria che avevano nascosto nella casa di certo Sekoulitchki materie esplosive. La polizia informata, circondò stanotte il fabbricato allo scopo di sequestrarle; ma i macedoni volendo nasconderle provocarono un'esplosione. Sei persone sono morte fra cui uno dei rivoluzionari. Un agente fu ferito.

Francesco Giuseppe riceve due nuovi cardinali

e due guardie nobili

Ci telegrafano da Vienna, 26 giugno notte:

L'Imperatore ricevette oggi i cardinali Taliani e Katsatler, le guardie nobili pontificie Malvezzi e Sacripanti e gli ablegati di Nicotra ed Anversa. L'Imperatore ha imposto ai novelli cardinali la berretta rossa; quindi si intrattenne a conversare affabilmente con essi e coi personaggi accompagnantili.

Nella Colonia Eritrea

Una lettera del Governatore Martini

al Commissario di Massaua

La navigazione

Roma, 26 giugno sera

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca una lettera del governatore on. Martini al commissario di Massaua, con la quale prendendo atto della relazione della commissione nominata con decreto del 27 febbraio u. s. per l'esame delle condizioni di Massaua e per lo studio dei provvedimenti più efficaci all'incremento economico della città lo incarica di ringraziare i membri della commissione per l'opera prestata e di significare loro quali dei voti potranno essere accolti dal governo coloniale.

L'on. Martini dichiara di aver già provveduto all'istituzione del porto franco e promette sin d'ora che nei rispetti doganali concederà le maggiori possibili facilitazioni. Non accetta però la domanda della commissione perchè sia revocata la concessione fatta alla Società Perlifera Italiana in data 15 dicembre 1898, dichiarando che se l'aspettativa non corrispose alle speranze non lascierà che si rivolga in danno ciò che fu fatto con opposti intendimenti.

Riconosce poi che più vasti risultati di bene economico si possono aspettare dalla riforma, che la commissione richiede, negli attuali servizi di navigazione in cotesto posto e dall'approdo in esso dei piroscafi di passaggio nel Mar Rosso. Ma non dispera che trattative iniziate con la Navigazione Generale vi conducano a buon fine, e che per esse la Colonia posta in facile comunicazione con l'India, con l'Arabia e con la Somalia moltiplichi i propri scambi e ottenga i vantaggi ai quali ha diritto per l'individuale posizione del suo porto maggiore. Tutto ciò mira ad « iniziarvi quel commercio di esportazione dei prodotti del suolo, che ho cercato di incoraggiare con appositi premi ». Annunzia intanto che gli studi per dotare Massaua di un porto di carenaggio sono a buon punto e danno speranza di vederne non lontano il cominciamento.

L'on. Martini si oppone alla richiesta della Commissione per una riduzione dei dazi al 2 per cento sull'importazione delle cotonate e dei filati di seta estera e per l'abolizione del diritto di statistica sulle cotonate nazionali, che apporterebbe al bilancio una minore entrata di 208 mila lire. Aggiunge di aver « speranza che sia riconosciuto il vero carattere del territorio della colonia e delle merci eritree, che l'uno e l'altre cessino di essere considerate, doganalmente come estere, e che almeno i prodotti del suolo non debbano subire entrando in Italia il trattamento non equo dei dazi di confine. Gran parte dell'avvenire dell'Eritrea è in questa definizione delle sue merci e del suo territorio ».

Esamina poi i desiderati in materia d'imposte e rileva che i voti della Commissione, tranne quelli sui dazi delle cotonate, furono già attuati o sono per attuarsi. « Segno questo — conclude l'on. Martini — che i veri bisogni di cotesta città e della colonia sono concordemente sentiti dal governo e dalla cittadinanza, e se concorde sarà anche l'opera nel provvedere ad essi, non fallirà l'augurio ch'io formo per la floridezza di Massaua così vivo come l'effetto che essa m'ispira.

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno sera:

Il Re ha ricevuto il prof. Mella addetto commerciale alla nostra ambasciata a Costantinopoli. Il Re, che segue con vivo compiacimento lo sviluppo dei traffici italiani all'estero si è molto interessato dei progressi del commercio italiano in Oriente, dei metodi adottati e da adottarsi per intensificarlo.

— Stamane la Regina Elena, accompagnata dal marchese Calabrini, in vettura scoperta si è recata a visitare la scuola professionale femminile di via Panisperna. Fu ricevuta dalla direttrice della scuola, da donna Amalia Depretis, dalla signora Seismit Doda, dalla marchesa Lajatico, dalla principessa Sonnino ecc., dall'assessore Trompeo e dal personale insegnante. Visitò tutti i laboratori, volle personalmente interrogare alcune alunne che davano gli esami. Le fu offerto uno splendido *bouquet* di fiori.

Altre cerimonie in Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno notte:

Questa mattina il cardinale Macchi, segretario dei Brevi e gran cancelliere degli ordini equestri, ha imposto nella sua cappella privata col consueto cerimoniale, il pallio arcivescovile a mons. Maffi, arcivescovo di Pisa e ai procuratori delle chiese metropolitane di Cashel, Tuam, Glasgow, New York, Chicago, Baolad e Mokilow, nonchè al patriarca greco Melchita. Compiuta la formalità venne steso un rogito.

Alla cerimonia assistevano mons. Riggi, prefetto delle cerimonie, e molti prelati e alti dignitari della Corte vaticana.

L'amore di un marchese mentecatto

per una suora francese

Lettere, ritratti e travestimenti

Roma, 26 giugno notte

Tempo addietro era stato rinchiuso in manicomio il marchese Ferrari, affetto da alienazione mentale allarmante. Il Ferrari, assai noto nel mondo dei *viveurs* possedeva due o tre automobili. E gli amici, avvezzi alle sue eccentricità, allorchè lo seppero rinchiuso giunsero perfino a sospettare del malanimo della famiglia con la perversa complicità delle autorità manicomiali.

Un mese fa il recluso potendo considerarsi momentaneamente guarito tornò a vivere libero e portò via dal manicomio il cuore ulcerato. Una donna lo aveva colpito; era una suora carmelitana francese, addetta al manicomio. Il Ferrari, appena ebbe riacquistata la libertà cominciò a scrivere delle lettere appassionate a suor Maddalena — non giovane, ma bella — proponendole di farle riscattare i voti, d'infrangerne il sequestro materiale e d'impalmarla. Alle lettere aggiungeva dei ritratti suoi. In uno di essi il Ferrari appare vestito da cavaliere di spada e cappa, carica che ricopre in Vaticano. Lettere e ritratti naturalmente furono sequestrati. Allora il Ferrari, l'altro ieri, indossato un vestito da *chauffeur* con occhiali retinati si presentò al portiere del manicomio dichiarando d'essere latore di una lettera del fratello di suor Maddalena, il quale gli dava l'incarico di ritirare la sorella. Il portiere rimase un po' interdetto, ma poi avendo riconosciuto l'antico ospite gli disse a bruciapelo: — Ma lei è il marchese Ferrari!

Il poveretto vedendo tradito l'incognito raggiunse in fretta il suo automobile eclissandosi. Rientrato a casa si truccò con una gran barba finta e munitosi dello spadino di cavaliere di cappa e spada si presentò ad un altro portiere del manicomio il quale dopo avergli fatto lasciare lo spadino gli diede bonariamente l'ingresso, annunciando per telefono al personale di servizio l'arrivo del visitatore. Ma il mentecatto appena giunto alla villa fu riconosciuto e trattenuto dal personale ch'era stato avvertito del tentativo antecendente fatto all'ingresso di via Lungara dal marchese stesso. Il portiere della villa fu deferito al consiglio di disciplina. Il Ferrari rimarrà al Manicomio.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno sera:

Il contrammiraglio Resasco è esonerato dalla carica di comandante superiore del corpo dei reali equipaggi. Il capitano di fregata Manzi il 7 luglio assume il comando del distaccamento dei Reali Equipaggi di Taranto in sostituzione di Somigli il quale dopo surrogato si recherà alla Maddalena per assumere la carica di comandante in seconda della Difesa di quella piazza. Il medico Luzzatti è sbarcato dal piroscafo *Manuel Calvo*. Il medico Sandriano è sbarcato dal *Savoia*. La r. nave *Iride* è partita per Palermo, la *Volturno* per Aden: la *Città di Milano* per Porto Said; la *Volta* per Palermo; la *Iride* è giunta a Trapani.

L'AFFARE MURRI-BONMARTINI

Dopo l'arresto del d.r Secchi

I primi interrogatori in carcere

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bologna, 26 giugno sera

L'impressione che l'arresto del Secchi ha qui destato è grande, poichè dopo tanto tempo nessuno si aspettava tale provvedimento. Intanto e fuori di dubbio che lo svolgimento dell'istruttoria è entrato in una nuova ed importante fase. Sull'arresto già segnalatovi ieri sera, trovo soltanto da aggiungere che il Secchi si mostrò spiacente di non aver che degli estranei in casa (le due domestiche). Egli pregò tuttavia il cav. Castagnoli, ispettore capo, a voler informare del suo arresto l'avv. Gattoni, il quale potrà prendere tutte le misure necessarie per il governo della casa. Appena giunto alle carceri il Secchi fu rigorosamente perquisito temendosi avesse indosso qualche veleno. Egli passò una notte inquieta. Il giudice istruttore fece poi apporre i sigilli allo studio ed alla camera da letto del Secchi, ieri sera alle ore 10 e mezza quando le due donne e le bambine in cura erano già in letto.

Quanto alle cause che hanno determinato l'arresto, non si crede che esse siano in relazione col tentato suicidio del dott. Naldi.

E' certo intanto che i due non si conoscevano punto. Sembra invece che l'arresto possa essere stato determinato da contraddizioni in cui egli sarebbe caduto ne' suoi vari interrogatori esponendo le sue relazioni con la contessa Murri-Bonmartini, e pel fatto che egli avrebbe dato in prestito a Tullio Murri tremila lire poco prima che si commettesse il delitto. Ma sono tutte supposizioni: la luce non si avrà che al processo.

Nella casa di salute del Secchi si trovano ora soltanto due bambine che, già guarite, oggi stesso furono inviate alle loro case.

Stamane il Secchi ha subito un altro interrogatorio dal giudice cav. Stanzani. Ha potuto ottenere una camera a pagamento. Il pranzo gli vien da casa.

Ancona, 26 giugno notte

Il giornale *l'Ordine* dice di sapere che il dott. Secchi fu compromesso da uno scambio di dispacci con l'avv. Murri avvenuto nei giorni del delitto. Ne riceveva e ne spediva con nomi finti e con parole misteriose.

La casa del Secchi ed il villino Murri

perquisiti

Bologna, 26 giugno sera

Nella perquisizione odierna nel domicilio del Secchi si sequestrarono lettere e documenti. Fu perquisito pure il villino Murri ove è la moglie del professore. Si asportarono di qui tre boccette di medicinali delle quali parlò Tullio al giudice.

Il Secchi oggi è avvilito e si protesta innocente. Il Naldi ha un po' di febbre ma è tranquillo.

Intorno a questo atto — che non è certo l'ultimo — del fosco dramma di Bologna, i giornali di quella città recano particolari che meritano di essere rilevati.

L'*Avvenire d'Italia* dice: « Il dott. Secchi, il quale del resto, s'aspettava ormai l'arresto da un pezzo, non fece nessuna resistenza, solo rimase alquanto commosso. Fu subito condotto a S. Giovanni in Monte ».

E poi: L'arresto del Secchi più che alle conclusioni della Camera di Consiglio si deve alle ultime risultanze del supplemento d'istruttoria fatto in questi ultimi giorni, che hanno obbligato gli accusati più tenaci a finire di ammettere *molte cose*.

I lettori ricorderanno che noi, senza mai parlare dell'arresto del Secchi, il quale anche l'altra sera s'era allontanato da Bologna, abbiamo ripetuto che erravano fortemente coloro i quali ritenevano che per la Linda Murri e la Bonetti il processo sarebbe stato indiziario. Noi abbiamo ragione di ritenere che quello del Secchi *non sia l'ultimo arresto* ».

Il *Resto del Carlino* dice che appena si trovò in presenza dei due funzionari che gli comunicavano il mandato d'arresto, il Secchi, pallido, non pronunciò parola. Il funzionario gli disse che data la vicinanza al carcere di San Giovanni in Monte credeva opportuno di condurvelo direttamente senza passare per la questura: e il Secchi non disse verbo avviandosi in mezzo a loro alla vicina prigione.

Al pallore, al movimento col quale tormentava lo zigaro che teneva fra i denti, palesava l'interna commozione. Nel breve tragitto non pronunziò parola.

Arrivato al carcere nel consueto locale in presenza del capo guardiano fu perquisito, egli consegnò oggetti, chiavi e portamonete, rispose brevemente alle domande generiche fattegli. Era profondamente turbato e commosso.

Audace furto di 30 mila lire a Genova

Biglietti, gioie e cartelle di rendita scomparsi

I giornali di Genova recano largamente i particolari di un audacissimo ed ingente furto perpetrato in piazzetta di S. Giovanni il Vecchio, in casa dei coniugi Angelo Bisso di 46 anni facchino al porto, e Maddalena Grondona. Costei, aitante e forte della persona nonostante la sua bella età di 88 anni — vedova di due mariti e con l'attuale unita da dodici anni — essendo stata per moltissimo tempo portinaia nel palazzo Penco, aveva saputo accumulare una bella fortuna, circa quarantamila lire: il marito da parte sua aveva contribuito con l'economia ed il lavoro.

Ma il loro metodo di vita deve certamente aver fatto supporre che in casa dei due coniugi, malgrado la miseria apparente, si trovasse una somma ingente, e tale da destare l'avido appetito di qualche ladro. Poichè ieri mattina quando il Bisso era già al lavoro, ritornata a casa, la Grondona, dopo una visita in piazza, verso le 10.15, trovò l'interno tutto in disordine: i bauli, il cassettone, il letto, ed ogni angolo dell'appartamentino sottosopra, carte, biancheria ed oggetti diversi, in terra. E tutto era scomparso, denari, oggetti d'oro e titoli di rendita. Fatte delle indagini, furono arrestati alcuni individui fortemente indiziati.

Ecco quanto fu rubato: 1500 lire in biglietti; due *colliers* e un anello d'oro del valore di lire 400; 9500 lire in cartelle di rendita al portatore; 1500 lire pure in cartelle di rendita nominativa e tre libretti della Cassa di Risparmio, uno per lire 1000 e gli altri due per lire 3000, intestati a tre nipoti della Grondona. I ladri, in numero di due, furono visti dalla domestica di un sacerdote abitante nell'appartamento sopra quello dei due coniugi. Costei alle ore 7.15 vide un individuo uscire dalla casa, scendere i pochi gradini ed aprirsi il cancello di legno.

Dall'apparenza operaia dei due sconosciuti essa credette fossero due amici del Bisso, i quali fossero andati a chiamarlo.

Un ammanco di 40 mila lire

al manicomio di Catanzaro — L'economo che si costituisce

Ci telegrafano da Catanzaro, 26 giugno sera:

La Commissione reale deferiva oggi per peculato e sottrazioni di documenti l'economo del nostro manicomio, cav. Girifalco. Questi si costituiva all'autorità giudiziaria. La sottrazione da quanto si sa, si aggirerebbe intorno alle 40.000 lire.

A Catanzaro l'impressione è enorme: i commenti disparatissimi.

Il drammatico suicidio d'un sorvegliante municipale

a Milano

Ci telegrafano da Milano, 26 giugno notte:

Stasera il sorvegliante municipale Terenghi Edgardo, d'anni 38, ammogliato senza prole, fu sorpreso da un suo superiore in intimo colloquio con una donna nel corpo di guardia a porta Magenta. Egli si esplodeva un colpo di rivoltella al mento. Morì nel tragitto da Porta Magenta all'Ospedale. Il Terenghi era da nove anni sorvegliante.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 27 giugno — S. Guglielmo abate.
Domenica 28 giugno — S. Leone II papa.
Il sole leva alle ore 4.25 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 569.

Che mistero è questo?

Parole di colore oscuro

Ci mandano da Milano, 26 giugno:

La *Perseveranza* odierna occupandosi del caso Moretti dice:

« Ci consta che l'arch. Gaetano Moretti scrisse a S. E. il ministro Nasi, rassegnando le sue dimissioni da tutti gli uffici governativi che egli occupa, e cioè da direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti in Lombardia, come da professore di architettura alla Scuola di Brera. Egli è venuto all'estrema deliberazione di rinunciare alle sue cariche sentendosi profondamente offeso dalla condotta del ministro, il quale, anzichè riconoscere il buon diritto del Moretti stesso riservandogli la cattedra a Brera, si espresse ripetutamente nel senso che cedeva alle insistenze del Moretti per accondiscendere alle sollecitazioni delle autorità cittadine di Venezia, alle quali anzi S. E. si rivolgeva per chiedere se la soluzione della vertenza col Moretti loro garbava.

« Giova riflettere che, togliendo al Moretti la cattedra a Brera, lo si defrauda dei suoi diritti alla pensione dopo ben 23 anni di assiduo e prezioso insegnamento: cosicchè la pensione si liquiderebbe esclusivamente sullo scarso stipendio di direttore dell'Ufficio regionale.

« La condotta del ministro sarebbe inqualificabile per leggerezza e per mancanza di tatto se non fossimo abituati a peggio.

« Del resto non è da oggi che dalla Minerva si appuntano le ostilità sorde e astiose contro il nostro Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, che ha il gravissimo torto di contare un personale altrettanto modesto quanto operoso, alieno da ogni inframettenza e da ogni intrigo, che ha saputo altresì compiere importantissimi lavori di restauro in Milano e Lombardia con somme d'una inverosimile modestia mercè l'abnegazione e il disinteresse dei singoli membri mal pagati e meno sorretti dal Governo».

⁂

Ci telegrafano da Milano, 26 giugno sera:

A proposito delle dimissioni dell'architetto Moretti il *Corriere della Sera* dopo aver riportato le considerazioni della *Perseveranza* scrive:

« Per conto nostro aggiungiamo che la condotta del Ministero dell'istruzione in questa faccenda è stata così vergognosa, che non c'è più da meravigliarsi se con una mano cerca togliere quello che coll'altra concede per paura di scandalo.

« Forse nessun altro ministro della P. I. avrebbe mai osato comportarsi col Moretti (e per conseguenza anche col Beltrami), come si è comportato l'on. Nasi. Ma l'on. Nasi è dei massoni potentissimi. Al suo passaggio ogni bandiera democratico- massonica s'inchina e passa ogni arbitrio, ogni sopraffazione, ogni ingiustizia, in gloria del Grande Architetto dell'Universo ».

Le cose dette dalla *Perseveranza* e più quelle sottaciute dal *Corriere della Sera* nel suo trafiletto insolitamente violento, sono di una gravità eccezionale; e noi domandiamo a voce alta quali sono queste influenze massoniche e segrete, che hanno potuto disgustare i due egregi architetti e turbare l'opera, ch'essi avevano iniziata tra il plauso della cittadinanza veneziana. Il ministro Nasi, se è vero quello che dicono i giornali milanesi, si è gravata la coscienza di una ben grande responsabilità. Attendiamo pertanto che su questo incidente si dica la verità, tutta la verità; e se sarà il caso, noi la cercheremo. Perchè sarebbe vergognoso per tutta l'Italia, che la grande opera di restaurazione dei monumenti veneziani, alla quale s'interessa l'intero mondo civile, venisse compromessa e malamente interrotta per la partigianeria di un ministro o per la prepotenza di una setta.

⁂

A titolo di cronaca notiamo che l'architetto Moretti — che fu i giorni scorsi a Montecatini assieme all'on. Fradeletto per persuadere Luca Beltrami a non insistere nelle dimissioni da direttore dei lavori di ricostruzione del campanile di S. Marco — è a Venezia, ed attende con la sua competenza e assiduità all'Ufficio Regionale cui è preposto.

In questi giorni, appunto, si è occupato personalmente dei lavori della Chiesa della Salute per l'impianto dei parafulmini ed alcuni restauri al cupolino posteriore, facendo anche alcuni rilievi sui necessari lavori di straordinaria manutenzione alla parte superiore della facciata per gli slegamenti riscontrati nel materiale decorativo. Il Moretti anzi avrebbe preventivata per il completo riordino una spesa non inferiore alle 200 mila lire, somma che, per ora, non c'è, ma che potrà essere stanziata in seguito, non essendo immediato il bisogno di procedere a questi lavori.

Il Moretti, per l'amicizia che ha per il Beltrami, coadiuva nella sorveglianza dei lavori del Campanile, il Dal Piccolo, un ottimo elemento dell'Ufficio regionale che il Comune assunse ad assistente del Beltrami.

Questi lavori, del resto, sono stati così chiaramente tracciati e determinati dal Beltrami — e ne fa fede una lucida relazione illustrativa dell'eminente architetto — che possono procedere senza di lui per quattro mesi, e forse per tutto l'anno.

Così è da augurarsi che in questo frattempo le condizioni di salute del Beltrami — affaticato ultimamente dal soverchio lavoro — abbiano col riposo quel giovamento che gli permetta di riprendere il posto a cui fu chiamato dalla fiducia di Venezia nel suo alto valore, e che sieno rimosse pure quelle cause di carattere oscuro a cui alludono i giornali milanesi.

L'arrivo della Regina Madre

Come abbiamo annunziato, S. M. la Regina Margherita giungerà questa sera a Venezia con treno speciale alle ore 22.10.

Diamo il benvenuto all'Augusta Ospite, che Venezia ama e ricorda.

Il treno reale sarà scortato dal capo movimento cav. Fasolini, dall'ispettore Ferroviario governativo cav. Sugliano, dall'ingegnere cav. Bottoni della Trazione e dall'ing. capo della manutenzione cav. Rusconi.

Sulla staffetta saranno l'ing. Tabasso del movimento e traffico, l'ing. Melegoli della manutenzione e l'ing. Tallero della Trazione.

A modificazione delle prime disposizioni, S. M. arriverà a Venezia in forma privata. Furono quindi invitate alla stazione le principali autorità e le dame e i gentiluomini di Corte.

Sappiamo che S. M. la Regina ha ordinato che le venga spedito a Mestre il suo automobile. Da ciò si deduce che l'Augusta Donna ha intenzione di fare qualche gita nelle città vicine.

La soppressione dei direttissimi Firenze-Venezia

Abbiamo detto ieri che il Governo, ritenendo che questi treni possano essere utili durante la stagione dei bagni e dell'Esposizione, faceva pratiche presso la Società Adriatica perchè rinunciasse alla progettata soppressione dei direttissimi Firenze-Bologna-Venezia e viceversa in partenza da Firenze alle 11.15 con arrivo a Venezia alle 18.16 e da Venezia alle ore 9.10 con arrivo a Firenze alle 15.40.

Sembra però che tali pratiche abbiano avuto esito negativo, inquantochè all'ufficio di movimento della nostra stazione pervenne l'avviso di sospensione, che avrà luogo col primo p. v. luglio.

E così anche questa volta Venezia è sacrificata!

Per la ricostruzione del campanile!

Municipio di S. Pietro di Cadore	L.	50.—
Liste precedenti	L.	1.498.925.36
Totale	L.	1.498.975.36

Funerali — Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa dei SS. Apostoli ebbero luogo i funerali della giovinetta diciasettenne Laura Cornelia Pession, figlia del prof. Beniamino dell'Istituto *Paolo Sarpi*. Numerosi amici e congiunti seguivano il feretro fra cui le sig. co. Tiepolo e figlia, co. Di Velo e figlia, sig. Piazza, Torre, Montemezzo, bar. Lanfranchi, co. Paganuzzi e figlia, Luxardo ed i signori co. Lorenzo Tiepolo, co. Pellegrini asses. com., professori Gambari, Mayer, Marsich, Grünwald, Mattei, Bettanini, Calucci, Fubini, D.r Ancona, prof. Molina, Cassani, e rappresentanze degli Istituti *Paolo Sarpi* e *Giustinian*. La cerimonia fu oltremodo commovente.

Il Consiglio Comunale per deliberazione presa nella seduta di Giunta, tenutasi ieri, sarà convocato giovedì 2 luglio p. v.

La r. n. "Baleno„ — con la data d'oggi la passa in disarmo.

L'Associazione del Riposo festivo terrà domani l'annuale festa sociale, che ha lo scopo di diffondere sempre più il principio umanitario, che è nel suo programma.

Alle ore 2 e mezza davanti al Palazzo Ducale (Porta della Carta) seguirà l'unione dei soci, indi si formerà il corteo, che, preceduto dalla banda e dal vessillo sociale, farà una passeggiata per la città.

Alle ore 14 e tre quarti precise, i soci si imbarcheranno sulla Riva degli Schiavoni per il Lido, ove al Restaurant di Carlo Picco avrà luogo il banchetto sociale.

La presidenza fa vivissima preghiera ai soci di trovarsi alle 12 e mezza precise davanti al Palazzo Ducale, per partecipare al corteo, che riuscendo numeroso, sarà una nuova affermazione seria e dignitosa degli scopi civili ed umanitari dell'Associazione.

Denuncia per vendetta — Antonio Miklosi di 27 anni da Trieste era addetto al serraglio delle belve Kludsky a S. Elena. Da più giorni egli tormentava con dichiarazioni amorose certa Giovanna Planer, di 19 anni, domestica nella stessa *menagerie* ma ne aveva avuto sempre ripulsa.

Vistosi deluso nelle sue aspirazioni pensò di vendicarsene e l'altra sera pose in effetto il suo triste proposito.

Verso le otto e mezza egli si presentò all'ospedale militare di S. Anna accusando forti dolori al ventre, e contorcendosi come... un serpente, espresse al medico di guardia il dubbio di essere stato avvelenato dalla Planer, la quale, diceva, doveva certo avere introdotte delle sostanze venefiche nel caffè da lei somministratogli. Il dott. Enrico Torcello, gli somministrò degli emetici ed ieri mattina visitò le escrescenze e le orine, ma nulla trovando di anormale, denunciò la cosa all'ufficio di P. S. di Castello.

Dalle indagini eseguite è risultato che altre cinque persone avevano bevuto lo stesso caffè e nessuna era stata colpita da dolori. E' risultato inoltre che allontanatosi il Miklosi arbitrariamente dal serraglio alle ore due, aveva confidato a dei compagni di avere fatta una scorpacciata di frutta, e finalmente che, essendo stato licenziato dal padrone, la Planer aveva avvertito il padrone del serraglio che il Miklosi aveva stabilito di fuggire. In seguito a ciò il proprietario essendo in credito verso il Miklosi di un mese di stipendio anticipatogli, gli aveva sequestrati tutti i suoi effetti. Per tutte queste ragioni, il Miklosi fu trattenuto e deferito alla Procura del Re per falsa denuncia.

Il disegnatore di preti — Da qualche tempo si notavano sui muri esterni delle case delle caricature di preti, disegnate con carbone, qualcuna accompagnata anche da scritte immorali.

Il municipio fece cancellare più volte scritti e caricature, ma ben presto il brutto giuoco si ripeteva con maggiore insistenza.

Finalmente l'altra sera, poco dopo la mezzanotte, il sotto capo dei vigili Turchetto e il vigile Bastasi, sorpresero in flagrante il notturno disegnatore.

E' certo Vittorio Coi, meccanico, di 20 anni, abitante in calle Zaguri a S. Stefano.

Egli, con carbone e lapis rosso aveva già ultimata una di quelle teste, sopra un avviso sul quale era stampata la lettera *L'* appiccicato sull'oratorio di S. Angelo. Constatatagli la contravvenzione il bell'umore disse ai vigili: *Adeso che la lege ze sodisfada posso far quanti preti vogio!* E non mancò alla parola, perchè infatti ieri mattina su parecchi di questi avvisi era disegnata la stessa testa col carboncino e lapis rosso e la stessa scritta: *Leggete l'Asino*.

Corriere illustrato della Domenica — Il *Corriere Illustrato della Domenica* che diamo in dono ai nostri abbonati ordinari nel N. 26 del 28 giugno contiene:

QUADRI A COLORI: Ritratto di Pietro I (Karageorgevich), nuovo re di Serbia — La tragedia di Belgrado: I cadaveri dei Reali di Serbia gettati dalla finestra del Konak.

INCISIONI IN NERO: Ritratti del principe Giorgio, primogenito del nuovo re di Serbia; di Kara-Georges, primo principe (1804), ed Alessandro Karageorgevich, sovrano di Serbia (1842), antenati del nuovo re di Serbia; di Nicodemo e Nicola, fratelli della regina Draga, vittime dell'eccidio della notte tragica. — La festa dei gigli a Nola in onore di San Paolino (con 2 incisioni). — Un'escursione all'isola di Capri, disegni di *E.* e *F. Matania* (doppia pagina). Finalmente! acquarello di *G. Muzioli*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox* — Il nuovo re di Serbia e le sue avventure eroiche. — La tragedia di Belgrado. — Il pugnale del bandito, racconto di *Maria de l'Epinay De Bradi*. — Una gran dama, romanzo di *S. Deval* (continuazione). — La festa dei gigli a Nola — Curiosità botaniche: Una malattia delle rose, del dott. *G. Scalia*. — L'isola di Cadri. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Chi va in campagna? — Ci vanno anzitutto quelli che posseggono delle ville, dei terreni, ecc. ecc.; ci vanno quelli che senza essere possidenti hanno i mezzi di trovare in affitto una villeggiatura improvvisata, e questi forse si divertono di più perchè possono cambiarla tutti gli anni. Ciò molte volte è desiderato anche dai primi che si annoiano di abitare sempre il medesimo luogo, poichè la varietà in questi casi è sempre quella che lusinga tutti.

Gli uni e gli altri possono trovare facilmente quello che desiderano valendosi delle rubrica *Fitti e Vendite* che si stampa in quarta pagina la cui spesa è veramente irrisoria.

Un lavatoio pubblico alla Giudecca — Ebbe luogo ieri al Municipio l'asta per la costruzione di un lavatoio pubblico alle Corti Grandi, alla Giudecca. Rimase deliberatario l'imprenditore D'Este.

Un falso allarme d'incendio vi fu iersera tra le dieci e le undici. Si vedevano da parecchi punti della città levarsi rossastre le fiamme e nell'oscurità della notte; si sentiva, portato dall'aria, un odore di bruciaticcio. Più di uno telegrafò ai pompieri chiedendo notizie. Fortunatamente l'allarme era falso: si bruciavano l'erba ed i paglierici nel Cimitero di San Michele.

Varie di cronaca

Per l'identificazione legale dell'annegato — Nella *Gazzetta* del 12 corr., abbiamo annunciato il rinvenimento di un cadavere nel canale di S. Nicoletto e nel giorno successivo abbiamo detto che tutto faceva ritenere che si trattava del carbonaio Sante De Leo da S. Annunziata (Messina) il quale allontanatosi il giorno 7 corr. dal piroscafo *Fratelli Prinzi* del compartimento di Messina con regolare permesso non vi aveva fatto più ritorno.

Abbiamo aggiunto che il comandante del piroscafo prima di partire da Venezia il giorno 8 aveva depositato alla Capitaneria di Porto tutti gli effetti di proprietà del De Leo. Ieri il pretore del terzo Mandamento dott. Balestra, coadiuvato dal suo cancelliere Perulli ha proceduto all'inventario degli effetti che, insieme all'orologio ed altri oggetti rinvenuti sul cadavere, saranno mandati a Messina perchè la famiglia del De Leo possa stabilirne la proprietà ed identificare così legalmente il morto.

Il salvamento di una ragazzina — Nel pomeriggio di ieri, verso le quattro, la ragazzina Teresa Erizzo, di circa nove anni, stava seduta presso una riva sulla fondamenta Malcanton quando d'un tratto sdrucciolò in canale. Mercè il pronto soccorso dell'oste Arturo Vascon, che tiene esercizio sulla fondamenta stessa, la piccina fu tratta in salvo.

Giù dalle scale — Giovanna D'Este d'anni 52 abitante in fondamenta S. Giuseppe, a Castello, è stata ieri sera ricoverata all'Ospitale per una frattura alla gamba sinistra prodottasi cadendo dalle scale di casa. Sarà necessario un mese di cura.

Buona usanza e beneficenze varie

La ditta Giacomo Dolcetti e figli per onorare la memoria del sig. Giuseppe De Martin versò lire 70 a favore della Società di M. S. fra Infermieri. Il sodalizio riconoscentissimo rende pubbliche grazie ».



Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1007.

Le serate

Come già annunciammo, a cominciare da martedì 30 corrente l'Esposizione resterà aperta di sera due volte alla settimana.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo della Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia A. *Sua Maestà* Bustini — 2. Ouverture *Rienzi* Wagner — 3. Aria e finale I *Rigoletto* Verdi — 4. Preludio, coro, strofe, walzer *Faust* Gounod — 5. Duetto *Guarany* Gomez — 6 Mazurka *Armida* Marenco.

CRONACA DEI TEATRI

Il "Barbiere,, al Malibran

andrà in scena domani sera anzichè stasera, come era stato annunciato.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà.*

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 dalla Banda *Daniele Manin.*

1. Marcia *Don Cucione* Mercadante — 2. Sinfonia *Jone* Petrella — 3. Aria Miserere nell'opera *Trovatore* Verdi — 4 Waltzer *Care rimembranze* Zath — 5. Coro e sermone *Promessi Sposi* Ponchielli — 6. Mazurka *Fiocchi di Neve* Mayneri — 7. Polka *Mia speranza*, Berti.

COSE D'ARTE

Terzo saggio al Liceo Marcello

Domani mattina alle 10 avrà luogo al Liceo civico musicale Benedetto Marcello il terzo saggio di studio col seguente programma:

Rameau — *Rigodon de Dardanus* — per piccola orchestra, direttore l'alunno Mecenati Ferrante.

Beethoven — *Quintetto per Pianoforte, Oboe, Clarinetto, Corno e Fagotto* — Grave Allegro ma non troppo — Andante cantabile — Rondò — Alunna Carcano Anna.

Blumenthal-Thomas — «*La Sources*» capricio per *Arpa.* — Alunna Lombardi Elena.

Mozart — *Concerto N. 10 per due pianoforti con accomp. d'orchestra* - Allegro - Andante - Rondò. Alunne Tasca Maria, Tremari Giorgina.

Doppler — *Fantasia pastorale Ungherese per Flauto* — Alunno Del Pup Luigi.

Reinhold — *Suite per pianoforte ed archi Op. 7* — Allegro ma non troppo — Tempo di minuetto — Vivace — Allegro assai — Alunna Gidoni Pia.

Ferrarese Mario — *Preludio e fuga «Cum Sancto Spiritu»* per Organo — Coro ed orchestra — Direttore l'alunno Ferrarese Mario. L'Orchestra ed il Coro sono composti di Alunni ed Alunne del Liceo assistiti dai rispettivi professori.

Cronaca Veneta

Una riforma nell'equipaggiamento della fanteria
L'esperimento alle grandi manovre

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno sera:

Alla presenza del generale Ottolenghi, dell'aiutante di campo del Re gen. Brusati e del contrammiraglio Delibero questa mattina il Re ha esaminato il nuovo equipaggiamento della fanteria che verrà esperimentato alle grandi manovre nel veneto, del settembre prossimo. L'equipaggiamento ha lo scopo di liberare il soldato dallo zaino, lasciandolo tuttavia fornito delle munizioni da bocca e da guerra. Era indossato da due militari del 19.o fanteria, mentre un terzo indossava l'equipaggiamento attuale.

Il Re si trattenne a lungo in tale esame, soffermandosi ad ogni particolare ed accertandosi del regolare funzionamento di ogni oggetto. Attrassero la sua attenzione gli utensili dello zappatore che un soldato col nuovo equipaggiamento può portare dal lato sinistro dello zaino, o applicati alla fascia del cinturino: espresse un favorevole giudizio sulle proposte innovazioni e si è vivamente congratulato col capitano Grassi del 53.o fanteria, cui son dovute queste modificazioni.

Venezia

CHIOGGIA, 26. — *Per la banda cittadina* Parecchi azionisti della Banda Giuseppe Verdi raccoltisi ieri sera in seduta in un locale dell'ex Convento Capuccini, sede della Scuola Musicale, approvarono lo statuto ed il regolamento interno della futura banda cittadina formulati dal Comitato provvisorio. Fu quindi nominato un Comitato direttivo di cinque membri nelle persone dei sigg. Padoan, Grasso, Menetto, Tiozzo componenti il Comitato provvisorio ai quali fu aggiunto il cav. Angelo Poli.

Speriamo che il Municipio vorrà a favore della Banda Verdi contribuire con un annuo sussidio.

Salvataggio — Nel pomeriggio di oggi il fanciullo Ballarin Agone d'anni sei caduto, mentre giuocava, nel canale Vena presso il Ponte Zitelle, correva pericolo di affogare. Per fortuna accorse certo Soncin Felice detto Camato, il quale, gettatosi nell'acqua, trasse a salvamento il pericolante.

MESTRE, 26. — *Seduta rimandata* — Oggi alle 10 e mezza dovevansi radunare al Municipio i rappresentanti consorziali allo scopo di nominare i membri della commissione mandamentale delle imposte dirette per il biennio 1904-1905 e i commissari aggiunti per l'imposta sui fabbricati in esecuzione al decreto prefettizio in data 16 corr. Ma stante l'insufficiente numero degli intervenuti non avendo potuto aver luogo le nomine, l'adunanza fu rimandata al 3 luglio p. v. nello stesso luogo all'ora medesima.

Saggio di Musica. — Domani domenica alle ore 21, nella sala del Municipio, gli allievi della scuola musicale daranno il saggio del 1.o semestre scorso.

STRA' — *Serata artistica* — Iersera nella villa del cav. Moschini, sindaco di Padova, furono di lui ospiti il tenore Garbin e la signora Sthele.

Vi convennero pure moltissime signore dell'aristocrazia padovana, fra le quali la signora Irene Moschini, la co. Papafava, la signora Gaspari, la signora Ivancich la co. Erminia Moschini dall'Orologio, la signorina Lucchini, la signorina Fogazzaro, le signore Bellini, Buonamico, Ferrari, Pirazzo, Moreno e molte altre.

Accompagnati al piano dal maestro Armani, i due artisti dopo il pranzo eseguirono, applauditissimi, vari pezzi d'opera e romanze.

L'animazione e il brio nella sontuosa villa durarono poi fino a tarda ora.

Padova

Le grandi manovre nel padovano
Il Re passerà in rivista le truppe

Ci scrivono da Padova, 26 giugno:

Per le grandi manovre che si svolgeranno nel padovano e nel bellunese agli ultimi d'agosto ed ai primi di settembre, il sindaco cav. Moschini assunse la trattazione di tuttociò che riguarda il Comune pel collocamento delle truppe.

A Padova avrà luogo il concentramento del III corpo d'armata di Milano, forte di 34.000 uomini. Il mattino del 28 agosto le truppe si schiereranno sulla linea Piombino Dese-Castelfranco ed inizieranno le prime manovre. Qualora la rivista avesse luogo in Piazza d'armi le truppe si schiereranno sui fondi attigui ed occuperanno anche la tenuta della R. Scuola di Brusegana.

L'autorità militare va prendendo gli accordi col Municipio per regolare la circolazione delle strade che conducono alla Piazza d'armi, le quali verranno contingenti di truppa.

Sarà riservato uno spazio al pubblico nell'interno della Piazza d'Armi e saranno eretti dei palchi per le autorità civili, per gli ufficiali superiori e per gli inviati speciali esteri.

***

Negli ultimi di agosto avranno sede a Padova il comando del 3.o Corpo d'Armata, il comando di una divisione di cavalleria, il comando di una divisione di artiglieria, la direzione del commissariato e la sezione di sussistenza del corpo d'armata, la direzione di sanità, la sezione di sanità e l'ospitale da campo del corpo d'armata. Avranno pure sede il comando del genio militare, una sezione ottica, una compagnia di ciclisti, un reggimento e due squadroni di cavalleria, due brigate di artiglieria a cavallo, un reggimento di bersaglieri e gli altri contingeti di truppa.

Nel suburbio saranno accampati i reggimenti di artiglieria, di cavalleria, degli alpini e dei bersaglieri, costituenti il 3.o corpo d'armata.

Ci si assicura che S. M. il Re interverrà indubbiamente alla grande rivista, ma non è ancora stabilito se fisserà la sua dimora nei pressi del padovano, a Villa Camerini, a Palazzo Papadopoli, o alla Villa Breda, ovvero, come dice il *Veneto*, a Treviso.

Un accidente occorso al comm. Vanzetti

Ci scrivono da Padova, 26 giugno:

L'egregio vostro concittadino comm. Vittorio Vanzetti, consigliere presso codesta Corte d'Appello e presidente di questo Circolo d'Assise, è stato vittima l'altra notte di una disgrazia fortuita.

Essendo a letto ed avendo bisogno di accendere il lume, allungò il braccio sul comodino per cercare i fiammiferi, ma nel far questo urtò il bicchiere e la bottiglia dell'acqua che caddero sul pavimento andando in frantumi.

Sceso dal letto e brancicando nel buio, posò disgraziatamente il piede sinistro su una scheggia di vetro, che gli produsse una ferita e gran perdita di sangue.

Il dott. Iorfida, chiamato d'urgenza, cucì la ferita con cinque punti di sutura e fasciò il piede.

Ora il comm. Vanzetti sta meglio, ma è obbligato al riposo, per cui i lavori della Corte d'Assise non potranno essere ripresi che la ventura settimana.

Vicenza

Banca Provinciale Vicentina
Rilievo e liquidazione

Ci telegrafano da Vicenza, 26 giugno sera:

Sappiamo da fonte ineccepibile che mercè l'intervento dell'avv. Ceccato di Vicenza e dell'avv. Pennati di Milano si stenna facendo trattative per il rilievo da parte di alcuni istituti di credito di fuori delle operazioni ipotecarie fatte dalla Banca Provinciale. Si sta trattando pure la liquidazione della Banca stessa nei rapporti coi suoi creditori. Le trattative sarebbero già a buon punto.

Disgrazia in un canapificio a Debba
Un operaio che si stritola un braccio

Ci scrivono da Vicenza, 26 giugno:

Ieri mattina nel Canapificio Roi a Debba, a 6 chilometri dalla nostra città, avvenne una orribile disgrazia che costernò tutti gli operai del grande stabilimento. L'operaio Priante Giovanni, d'anni 20, era intento a pulire dagli «scarti» lasciati dal canape, una macchina scardatrice. Usando imprudentemente le mani anzichè le apposite spazzole, s'impigliò in una delle punte un lembo della flanella che teneva rimboccata fino al gomito del braccio sinistro. Il Priante diede subito un violento strappo, ma fu inutile, la maglia resistette e l'ingranaggio della macchina gli afferro il braccio strappandoglielo dalla spalla. L'infelice gettò un grido e cadde. Accorsero gli operai Mioli, Nicoli e Cerigano, che trasportarono il Priante nell'infermeria dello stabilimento, dove ebbe le prime cure dal dott. Carlotto. Condotto quindi al nostro Ospedale i medici giudicarono il suo stato gravissimo, quasi disperato.

Oggi egli si trova sempre in condizioni gravi, quantunque da ieri sera si sia riscontrato un leggero miglioramento.

CAMISANO VICENTINO, 26. — *Un elogio* speciale merita il sig. Morelli Alfredo, proprietario del Caffè grande di Camisano, sempre pronto ad introdurre quelle migliorie che interesano i suoi avventori.

Il Morelli, rinomatissimo per i suoi vini in bottiglia, e liquori finissimi, tenendo calcolo dell'igiene, con delicato pensiero ha deciso di fornire il suo caffè di sifoni al seltz, per le bibite e gazose, preparate coll'acqua pura dell'acquedotto di Padova. — Tale fornitura verrà assunta dall'importante fabbrica gazose e birra della ben nota Ditta *Ciro Zacutti* di *Padova.*

Treviso

Per una strada comunale

Ci scrivono da Treviso, 26 giugno:

Domani alla seduta del Consiglio Comunale è portata all'ordine del giorno la discussione «sulla domanda del sig. C. A. Lichtemberg per acquisto di una strada comunale.

Con la cessione, da parte del Comune, di quella strada — che, passando dietro la villa Lichtemberg, unisce la località cosidetta della *Acquette* (di fianco S. M. del Rovere) con la borgata di S. Artemio — si toglierebbe a quella importante località una di quelle strade interne di cui è ricco il nostro suburbio, le quali, meno polverose, meno rumorose e più ricche d'acqua e di verzura sono, nella buona stagione, a queste preferibili.

Sarebbe tolta agli abitanti di quelle frazioni una comodità di transito indiscutibile: ai proprietari di case e terreni ed ai conduttori di esercizi di quei paraggi, una evidente utilità.

Insomma si verrebbe a sacrificare nelle comodità, negli utili, nei diritti una maggioranza di cittadini e contribuenti, in vantaggio non già di una minoranza, ma di una sola persona.

Attendiamo il voto del Consiglio, che speriamo ispirato al beneficio pubblico.

Per le grandi manovre

Ci scrivono da Castelfranco, 26 giugno:

Vengo informato che verso la fine di agosto avremo qui di passaggio una divisione che occuperà la parte inferiore del territorio del comune, con tre generali, uno di divisione, e due di brigata e 240 ufficiali con artigliaria, sussistenza e sanità.

L'ufficialità, parte alloggerà al campo e parte nelle case del borgo Pieve come più prossimo all'attendamento.

Il totale degli uomini che avremo in quel tempo di passaggio, sarà di 12000 e rappresenterà il corpo di difesa marciante verso il Bellunese.

ULTIMA ORA

Una intervista con Marconi
Esperimenti radiografici fatti fallire
con una corrente elettrica

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno notte:

La *Tribuna* pubblica stasera una intervista del suo corrispondente londinese con Marconi su gli attacchi contro di questo nella conferenza degli ingegneri a Westminster. Marconi disse che Poachin è un suo impiegato licenziato, Preece è il direttore della compagnia dei cavi, e che crede che Maskelyne abbia tentato di far fallire gli esperimenti di Flemming, con una potente corrente elettrrica, fatto scientificamente naturale. Marconi disse ancora che se normalmente si useranno tali mezzi contro il suo telegrafo ricorrerà alla legge.

Una smentita intorno ai tristi fatti
di Rocca S. Casciano

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno notte:

Il ministero della guerra comunica — a proposito dei tristissimi fatti avvenuti nel distaccamento del 61.o fanteria a Rocca S. Casciano: Un giornale di Firenze ha pubblicato una corrispondenza in cui afferma che in quel distaccamento perdura vivissima l'impressione per l'accaduto; che un altro ufficiale ha tentato di suicidarsi precipitandosi dalla finestra; che un caporal maggiore sembra essere impazzito ecc. Ora invece da rapporti ufficiali, pervenuti a Rocca S. Casciano risulta che queste notizie sono assolutamente insussistenti e che le condizioni morali del distaccamento sono normalissime.

La marconigrafia tra l'Italia e il Montenegro

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno sera:

Telegrafano da Londra alla *Tribuna* che Marconi spera di poter mettere presto in azione i lavori per l'impianto della radiografia fra Antivari, nel Montenegro e l'Italia. Alla fine di luglio probabilmente i lavori comincieranno a Bari e ad Antivari.

Ai primi del 1904 si comincerà a lavorare per la grande stazione Centrale italiana.

Lo sciopero di Bari si dilunga

Ci telegrafano da Bari, 26 giugno notte:

Lo sciopero delle *Savonneries* che si protrae da parecchi giorni — favorito dall'appoggio degli scaricatori del porto che han fatto con gli scioperanti causa comune, boiccotando le merci della ditta — mentre sembrava ormai alla soluzione, per l'intervento autorevole del comm. Buonerba, pare che si rimetta in una via, la quale invece lo tirerà ancora in lungo. Infatti iersera la Camera del lavoro partecipò alle commissioni delle leghe le condizioni messe avanti per la soluzione dello sciopero delle *Savonneries.* E le commissioni aderenti deliberarono la partecipazione degli scioperanti. Riunitisi questi stamane, si sono mostrati discordi e in una discussione vivacissima hanno deliberato stasera di sentire per *referendum* i pareri degli scioperanti.

I progetti di Santos Dumont

Ci telegrafano da Parigi, 26 giugno sera:

Intervistato dal *Gil Blas*, Santos Dumont, annunzia che ha intenzione di assistere alla prossima rivista in pallone dirigibile. Dice di avere ricevuto un migliaio di domande da persone che desiderano fare l'ascensione sul suo dirigibile N. 7. Santos conta di fare sabato la sua uscita col pallone *Omnibus.* Si imbarcherà poscia per Saint Louis ove conta di prendere parte nel 1904 al concorso dei dirigibili.

Santos Dumont ha fatto una nuova sortita stamane alle ore 6. Sperava di vedere arrivare il dirigibile Lebaudez che doveva venire a Parigi appunto stamane, lo attese fino alle 10.30, ma non vedendolo arrivare si recò a fare dei nuovi esperimenti a Bagatelle. Il dirigibile Lebuady non è probabilmente partito, perchè una nebbia fittissima regnava nella regione di Nantes. Si crede che farà la sua escursione domani.

La stampa russa insiste
per la punizione degli assassini

Pietroburgo, 26 giugno notte

Le *Novosti* continuando a sostenere l'assoluta necessità di un castigo per gli autori del complotto di Belgrado, dichiarano che nella sua qualità di membro dell'Unione internazionale degli Stati europei, la Serbia ha un certo dovere verso questa unione e che le potenze che rifiutano, come, per esempio, l'Inghilterra, di riconoscere il nuovo Governo serbo non agiscono per semplice capriccio, ma in virtù dei più alti principi di diritto e di giustizia di cui la Serbia col suo Governo attuale sembra aver perduta la coscienza mentre al contrario essa dovrebbe comprendere che il colpo di Stato in Serbia non dovrebbe rimanere impunito e ciò nell'interesse della Serbia come nell'interesse dell'Unione internazionale di cui fa parte.

La crisi ministeriale ungherese risolta?

Ci telegrafano da Vienna, 26 giugno notte:

Secondo il *Frendenblatt* il nuovo Gabinetto ungherese è già costituito. Il generale Koloswry assumerà il portafoglio della difesa nazionale; il conte Tassilo Festetits sarà nominato ministro *a latere;* tutti gli altri antichi ministri conserveranno i rispettivi portafogli.

NECROLOGIO

A Venezia il signor Leonardo Negri, chimico-farmacista, direttore a riposo della farmacia dell'Ospedale civile di Venezia.

Alla famiglia Carlo Negri ed al nostro amico Antonio le nostre condoglianze.

I funerali dell' on. Mestica

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno sera:

Stamane ebberò luogo i funerali dell'on. Mestica. Il feretro era seguito da molti senatori, deputati, professori e studenti ed era coperto da numerosissime corone.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 26 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm.	61.47	61.98	62.03
Termometro centig. al Nord	19.2	23.3	25.1
» » Sud.	19.5	24.2	24.0
Umidità relativa	81	62	63
Direzione del vento	NNO	NO	S
Stato dell'atmosfera	7	8	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25 6
» minima di oggi 18 0

Ricordiamo ai nostri gentili lettori che il giorno 30 corr. mese seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui nel nostro programma d'abbonamento.

Preghiamo quindi di sollecitare l'invio dell'importo di L. 10 non potendosi prorogare la data dell' estrazione.

La campagna bacologica

Badia Polesine 26 giugno

Gialli puri da L. 4.00 a L. 3.20 — Incrociati bianchi e gialli da 4.15 a 3.40 — Scarti da 1.70 a 1.20 — Quantità venduta nella giornata Kg. 10000 — Complessiva dall'apertura del mercato Kg. 42000.

Oderzo, 26 giugno

Incrocio bianco-giallo da 3.60 a 3.80 — Giallo da 3.70 a 3.90.

Lonigo 26 giugno

Giallo Kg. 8000 da L. 3.70 a 4.45 — Incrocio bianco-giallo Kg. 25000 da 3.60 a 4.20 — Incrocio chinese 7000 da 4.00 a 4.50.

Legnago, 26 giugno

Listino del prezzo dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi. — Quantità venduta Kg. 4200 — Bozzolo giallo da L. 3.50 a L. 4.15.

Castelfranco Veneto 25 giugno.

Gialli indigeni puri da L. 4.00 a L. 4.20 — Incrociati comuni da 3.70 a 3.85 — Incrociati sferico-Cinesi da 3.90 a 4.15.

Mantova, 25 giugno

Nostrani da L. 3.90 a 2.80 — Incrociati chinesi da 4.20 a 3.10 — Scarti da 2.60 a 0.65.

S. Vito al Tagliamento 25 giugno

Gialli ed incrociati gialli Kg. 288.600 a L. 3.70 — Scarti 186.300 da 1.30 a 1.40.

Padova, 26 giugno

I prezzi sono sempre stazionari. Gialli e incrociati gialli vanno dalle 3.40 alle lire 4.10. Così in provincia.

Vicenza, 26 giugno

Gialli puri: massimo lire 4.15; minimo lire 3.90 — Gialli incrociati comuni: massimo lire 4.00; minimo lire 3.60 — Gialli sferico cinese: massimo L. 4.20; minimo lire 4.00.

Treviso 26 giugno

La Camera di Commercio comunica le seguenti medie: Gialli da L. 3.66 a Lire 3.68 — Incrociati da Lire 3.48 a L. 3.72.

Conegliano 26 giugno

Confermasi scarsità raccolto. — Mercato animatissimo — Si chiude debole — Prezzi da L. 3.80 a 4.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il fratello Carlo, r. agente delle Imposte, la cognata Marianna Gnoli Negri, i nipoti avv. Antonio, Beatrice e Tommasina, annunziano con dolore indicibile che il loro amatissimo

Leonardo Negri fu Angelo
chimico farmacista, Direttore in riposo della farmacia dello Spedale Civile

è morto, coi conforti della Fede, dopo lunga malattia, alle ore ventitre del 25 giugno, nella Casa di Salute dei Fatebenefratelli alla Madonna dell'Orto. Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali avverranno il 28 corr. alle 8 antim. nella chiesetta della stessa Casa di Salute.

Venezia, 26 giugno 1903.

Municipio di Udine

Avviso di concorso

E' aperto concorso *per titoli e per esami* ai seguenti posti vacanti nelle scuole elementari di questo Comune:

a) ad un posto di *maestro* nel corso masch. super. urb. — Stipendio iniziale L. 1500.

b) a tre posti per *maestri* o *maestre* nel corso masch. infer. urb. — Stipendio iniziale L. 1200.

c) a tre posti di maestre nel corso femm infer. urb. — Stipendio iniziale L. 1050.

d) ad un posto di *maestro* o *maestra* nelle scuole infer. masch. rur., ed a tre posti di *maestra* nelle scuole rurali miste. — Stipendio iniziale L. 900, più lire 150 per indennità d'alloggio.

Ai posti vacanti nelle scuole urbane potranno concorrere gli insegnanti che contino almeno un quinquennio di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari e non abbiano superato i 40 anni di età, se maestri, i 32 anni, se maestre.

Alle scuole rurali potranno concorrere maestre e maestri che abbiano lodevolmente insegnato almeno per un triennio in iscuole elementari pubbliche e non sieno in età maggiore di 28 anni le prime e di 32 anni i secondi.

Le domande saranno presentate non più tardi del giorno 31 luglio p. v., corredate da questi documenti: a) Patente di grado super. o diploma d'abilitazione, al quale dovrà unirsi il certificato di licenza normale — b) Certificato medico — c) Certificato di moralità — d) Certificato penale — e) Atto di nascita — f) Certificati comprovanti il servizio prestato — g) Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio scolastico municipale.

Udine, 12 *giugno* 1903.

Il Sindaco
M. PERISSINI

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— Può divenire grave, — rispose il medico, — e il rimedio non è in mio potere.

— Che bisogna fare? — domandò il padre abbassando gli occhi come un colpevole.

— Ci vuole aria, moto, cure, una vita felice, mai lacrime; è il più sicuro dei veleni....

Monfort guardò il pavimento e non disse niente. Dopo un momento fissò il dottore, e nei suoi occhi turbati, questi vide delle lacrime.

— L'ho resa infelice, — riprese il padre desolato; — le ho tolto Rosa, quella donna è insopportabile, ma mia figlia l'amava; l'ho privata di aria, di moto, di distrazioni... sono incapace di educare una ragazza... ditemi, signore, che devo fare? E' ancora tempo d'impedire a mia figlia di morire?

Egli parlava affrettato e non voleva asciugarsi le lacrime, per tema di attirare l'attenzione del dottore sul suo viso alterato: ma il vecchio sapeva vedere senza guardare. Gli rispose con tono incoraggiante, quasi allegro:

— Morire! Non siamo a questo punto, grazie a Dio! Marcella vivrà cent'anni, spero! Ella ha certamente ereditato una predisposizione alle malattie di cuore, ma alla sua età si guarisce, e non credo che sia seriamente colpita. Bisognerà che me la conduciate qui.

— Sì, dottore, — disse Simone, con lo stesso tono desolato; — ma so bene ciò che la guarirà.... sarà di non vivere più con me.

— Che idea! — esclamò il dottore; — se riprendeste Rosa soltanto....

— Mai più! — esclamò l'irascibile Monfort; — io e quella donna, vedete, signore, un giorno o l'altro finiremmo per ucciderci.

Il pensiero di veder Rosa uccidere qualcuno diede al vecchio medico una dolce ilarità cui Simone non potè a meno di partecipare, ma affermando tuttavia l'impossibilità in cui si trovava di vivere con la vecchia domestica senza uscire dai gangheri dieci volte al giorno.

— E' la perfezione, — concluse egli, — sia, ne convengo! ma risulta dalla nostra prova che io non sono fatto per vivere sotto lo stesso tetto della perfezione, ecco tutto!

Il dottore rifletteva, e Monfort lo guardava con fare serio.

— Io sono troppo vecchio, — disse infine il brav'uomo, — ho io pure le mie abitudini e la mia domestica è ancora più maniaca della povera Rosa; ma che direste dei Brèault?

— I Brèault! Per che fare? — disse Simone rialzandosi.

— Prima che io vi risponda, ditemi quali sono le vostre intenzioni relativamente a Marcella.

— Non ho nessuna intenzione, — fece Simone senza raddolcirsi. — Avevo pensato di metterla in collegio.

— Benissimo, — disse il dottore, approvando con la testa; — una pensione a Passy, non è vero? Qui non ne mancano, non avremo che l'imbarazzo della scelta. E voi che farete?

— Ho quasi voglia di lasciar Parigi, — rispose Simone esitando: — Se metto Marcella in collegio, non sarò più abbastanza ricco per risparmiare.... la sua dote che è poca cosa.... avrei preferito aumentarla... del resto, ella non ha bisogno di me... assente, non sentirà molto la mia mancanza.

— Se volete renderla assai malata, non avete che da ripeterle questo! — fece il dottore con accento severo. — Credete che vostra figlia non vi ami? Credete che avrebbe potuto vivere tanto tempo vicino a voi, privata di ciò che aveva amato se non avesse trovato in voi un compenso a tutto ciò che le mancava a un tempo?

— Voi lo credete? — domandò il padre commosso.

— Lo sapete meglio di me! Quel cuore tenero soffrirà della vostra partenza; e questa è abbastanza, senza bisogno d'infliggerle l'affanno di una ingiustizia quale l'avete or ora profferita.

— Se restassi! — disse Simone scosso.

— Allora bisognerebbe acconsentire a vivere meno isolato a frequentare case amiche, ammettere in casa vostra visitatori... scegliere a vostra figlia delle amiche...

— Nol potrò mai! — sospirò Monfort scoraggiato; — io sono una specie di selvaggio e non sono fatto per quella vita... E' meglio che me ne vada... Purchè ella mi compianga un po'!...

— Non dovete andarvene, — disse il dottore stendendo affettuosamente la mano verso il braccio di Simone; — mettetela semplicemente in collegio.

— E io che diverrò? — esclamò il povero padre alzandosi: — io che mi sono abituato a lei, resterò solo nella mia tana, dove ella verrebbe a vedermi la domenica, non è vero? No, signore, se mi separo da mia figlia, sarà per distrarmi con un lavoro accanito, per consolarmi con il pensiero che questo lavoro è per lei... Ma ritornerò a vederla di tempo in tempo per impedirle di dimenticarmi.... perchè mi ami ancora.

Egli lasciò cadere la testa sul petto. Il dottore rispettò la sua emozione, ma, quando Monfort ritornò in sè, gli strinse fortemente la mano.

— Voi siete un degno uomo, — gli disse, — e un buon padre. Lasciate passare un po' di tempo e sono sicuro che vi accomoderete benissimo con Marcella... un anno o due basterebbero.

— Ah me lo auguro! — sospirò Monfort dal fondo del cuore.

XXXVIII.

Marcella entrò in collegio, non senza amare lacrime, poichè amava il padre con quella passione profonda che portava in tutti i suoi affetti. Monfort, per deciderla, aveva accampato la necessità di un viaggio in Inghilterra, viaggio che poteva prolungarsi. La giovane aveva ubbidito, poichè ubbidiva sempre: il suo carattere essendo fatto a un tempo di energia e di sottomissione; ma la sua ubbidienza le era costata molte lacrime.

Dopo alcune settimane, Simone, che andava a vederla tutti i giovedì, che la conduceva a passeggio tutte le domeniche, annunziò un'assenza abbastanza lunga e permise alla figlia di passare i giorni di uscita in compagnia di Rosa. Sul primo, Marcella non vi fece attenzione: non fu che riflettendoci che ella osservò la grande concessione fatta dal padre. Infatti, Rosa la conduceva in casa dei Brèault, dove ritrovava i suoi antichi amici, e di più, una sorella del signor Brèault, venuta dietro richiesta di Roberto per tenere compagnia al vecchio, e per la quale Rosa era stata presa da un singolare affetto.

— E' tutto il ritratto della signorina Erminia — diceva ella con enfasi.

Marcella fu molto sorpresa di vedere una faccia lunga, una persona magra, e si domandò quale rassomiglianza la buona donna aveva potuto trovare tra quella vecchia signorina, lunga e asciutta, e la faccia rotonda, quasi infantile della loro defunta amica. Ma si avvide presto che la rassomiglianza morale aveva ingannato Rosa sulle apparenze. La signorina Giulia non era romantica e la sua mente positiva non si nutriva di chimere, ma per la dolcezza del carattere ella aveva infatti più di un punto di contatto con la signorina di Beaurenom.

— E' un agnello! — diceva Rosa.

— E' vero, zia Giulia, che voi siete un agnello? — diceva Giulio, di cui ella era la madrina, e che grazie a questo privilegio, qualche volta la punzecchiava fino a farle perdere la pazienza.

— Sta in guardia, — rispose ella; — pretendono che gli agnelli arrabbiati siano assai pericolosi.

Queste innocenti scaramucce facevano sorridere il signor Brèault, il quale aveva ritrovato così l'ombra di quel benessere portato per il passato dalla presenza di una moglie in casa sua. Roberto aveva più tempo per i suoi lavori. Giulio, malgrado l'intemperanza della sua lingua, era tenuto meglio, e riprendeva già a poco a poco le buone maniere di un giovane guidato da una mano materna.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 26 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 27 Giugno L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	104 15	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	103.85	—
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	102.95	—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	101.25	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	731.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1830.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	506.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.25	123.32½	—	—	4 0|0
Francia	99.97½	100 05	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.19	24.94	24.96	3
Svizzera	99.85	99.92½	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.90	105.—	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1|2 0|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 25. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84, 90 - Idem su Parigi 5 18 1|8 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 8,55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 13.25 - Id. New-Orleans 13 5|16 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.93 - 3 mesi dopo corr. 11.73 - 4 mesi idem 10 42 - 7 mesi id. 9.95 - Entrata cotoni della giornata B. 2.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. - .— - Id. pel continente B. 1.000.

Frumento rosso disponibile 85 — - Giugno inquotato - Luglio 87 5|8 - Agosto 84 1|8 - Settembre inquot - Dicembre 84 3|8 - Granone dispo. 59 1|4 - Luglio 59 1|4 - Settembre 58 1|8 - Farine extra-state 2.40 - Nolo cereali 1 1|2 - Caffè: mercato sostenuto. Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1|8 - pel corr. 3.75 mese prossimo 3.85, 2 mesi dopo il corr. 4.—, 3 mesi dopo 4.10, 4 mesi dopo 4.45, 6 mesi dopo 4.50, 8 mesi dopo 3.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1|8

NEW-YORK, 25 Apertura. Frumento mercato fer. r. - Settem C. 82 2|8 - COTONI Mercato fermo Luglio C. 11 88 - Ottobre C. 10.28

HAVRE 25 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 22500 - Mercato irreg. - Pel corrente 30,75 - 2 mesi dopo il corrente 30 75 - 4 mesi dopo 31.25 - 8 mesi dopo 32 25.

HAVRE 25. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 4500. Mercato sosten.

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	26 giugno				
Rend. it. 5 0|0 con.	104 20	104.30	104.27½	104.32½	104 35
» » fine	104 50	104.35	104.07½	104.32½	104.52½
» 4 1|2 0|0 con.	102.50	102.60	102 75	102.45	102.70
» 3 1|2 0|0 . . .	101.90	101.82½	101 30	101.67½	101.05
» 3 0|0	73.—	—	72.75	72.10	72.80
Banca Generale . . .	—.—	—	—	—	50.—
Banca d'Italia	1005.—	1004 —	997 50	999.50	1002.—
Banca Commerciale .	731.—	732 —	731 —	—	—
Credito italiano . . .	549 —	550.—	548.	—	—
Ferrovie Meridionali	712.50	714 —	712 —	712.—	712.—
» Mediterranee	481.—	481.—	484.50	481.—	483.—
C. a v. su Francia	100.—	100.—	100 —	100.02½	100.—
» su Londra	25.14	25 13½	25 13	24.96	25.16
» su Berlino	123 25	123.22½	123.30	—	—
» su Svizzera	99.90	99.94	99.87½	—	—
Navigazione Generale	425.—	426 —	—	—	426.—
Fond. B. Italia 4 0|0	506.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	319.—	319.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	547.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	110.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	350.75	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	358 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	249.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1842.—	—	—	—	—

Commercio e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 26 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr. fr. 33.25 - Prossimo 33.90 - 4 mesi luglio, agosto 33.00 - 4 mesi ultimi 31.—

Spiriti - mercato fer. r. - Pel corr. 46.75 - prossimo 46.— - luglio, agosto 45 50 - A 4 ultimi 38.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.50 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 24 62 Pel corr. 24 62 - luglio, agosto 24.87 - 4 mesi ottobre 26.—

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 24.75 - Prossimo 24.75 - luglio, agosto 24.25 - 4 mesi ultimi 24.60.

Anversa 26 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 26 — Zucchero Barbabietole — mercato pesan — per fin. chilogrammi) 13.60

Marsiglia 26 - Frumenti importazione q. 51127 - vendite q. 15000 per consegnare q 15000 - Mercato calmo, prezzi invariati.

Borse Estere

PARIGI, 26 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0|0	98 15
» » perp.	98.60
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita italiana 5 0|0	104 10
C. su Londra a vista	25.13
N. cons. 2 3|4 0|0	91 5|8
Obbligazioni lombarde	330.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.40
Banca di Parigi	1120.—
Tunisine nuove	482 00
Egiziana 4 0|0 (rend.)	106.50
Rend. ungh. 4 0|0	101.—
Rend. spag. est. 4 0|0	89.82
Banca ottomana	607.—
Argento fino	98 30
Azioni Suez	3911.—
Lotti turchi	130.75
Ferr. mer. a term.	709.—
Portoghese 3 0|0	31.95
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	78.90

VIENNA, 26	
Credito austriaco	Cor. 661 25
Lombardo	82.50
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
» su Londra	239.40
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.15
» (carta)	100.20
LONDRA 26 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	91 5|8
Rendita italiana 5 0|0	103 1|2
R. spag. est. nuova	89 1|2
Ren. turca (nuova)	31 1|8
Egiziano nuovo	104 3|4
Argento fino	24 1|4
BERLINO, 26	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	207 10

SETE

Lione 25 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 15	B. 18	B. 33	C. 2574
Trame	B. —	B. 46	B. 46	C. 3266
Greggio	B. 22	B. 69	B. 91	C. 6825
Pesate	B. 1	B. 130	B. 131	C. 6702
Totali	B. 38	B. 263	B. 301	19367

Mercato del grano

CONEGLIANO, 26. — Grano turco giallo da 14.25 a L. 15.10 — Bianco nostrano da 14.00 a 14.80 — Estero a 12.50 — Sorgo Rosso a 8.75 — Questi prezzi sono segnati per ettolitro secondo le consuetudini.

Fagioli nostrani per Qt. da L. 21.50 a 23.00 — Frumento da 22.00 a 23.00 — Segala da 18.00 a 18.50.

Animali da Macello — Buoi di buona qualità da L. 115.00 a 120.00 — Vacche da 108.00 a 115.00 — Vitelli da L. 80.00 a 85.00 — con l'abbuono del 2 per cento.

Si segnala un ribasso nei vitelli del 10 per cento, però le vendite furono abbondanti.

Movimento del Porto

Arrivi del 25 — Da Braila pir. ell. «Polymitis» cap. Remandos con granaglie — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. A. Grando con merci.

Partenze del 25 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 26 — Per Barletta pir. ell. «Leros» cap. C. Russos vuoto — Per Tangarog pir. ell. «Karolos» cap. Talenghyras vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 giugno 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Denunciati morti 1 — Totale 11.

Decessi — Ceolo Rizzotti Teresa d'anni 77 vedova già cucitrice di Venezia — Mantovani Bertotto Caterina d'anni 77 ved. casalinga di Venezia — Spanio Bonaldo Amalia d'anni 48 coniug. filatrice di Chioggia — Sfrizzo Vincenzo d'anni 83 id. già burchiaio di Venezia — Gagliardo Dalla Volta co. dott. Giovanni d'anni 76 id. medico chirurgo id. — De Martin Giuseppe d'anni 72 id. negoz. formaggi id. — Negri Leonardo d'anni 60 vedovo possidente di Portogruaro — Bernardi Giovanni d'anni 53 coniug. barcaro di Vicenza.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.23
D. Torino	8.43	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	11.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.26	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	O. Roma-Firenze	5.10
D. Bologna-Firenze	9.—	O. Bologna	10.35
A. Bologna-Firenze	10.—	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	D. Firenze-Bologna	18.16
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	11.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.8
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.28
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.16
O. Portogruaro-Casarsa	10.55	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

Anno CLXI — Domenica 28 Giugno 1903 — N. 176

GAZZETTA DI VENEZIA

NOTE VATICANE

Intorno al "Libro giallo,, tra la Francia e la Santa Sede

La parzialità del documento — L'impressione del Pontefice e la politica di Rampolla

(*Nostra lettera particolare*)

Roma, 26 giugno

Nei concistori di questa settimana al Vaticano, non furono preconizzati vescovi francesi, quantunque diverse sedi siano vacanti ed alcune anche da più di due anni. Il pontefice potè invece preconizzare i nuovi vescovi russi, quelli di Cuba e delle Filippine, Trovò così modo di rallegrarsi dell'accordo ottenuto con governi cattolici, mentre quello della primogenita si dimostra poco deferente ed ha voluto scendere nel campo della polemica con la pubblicazione del *Libro Giallo*.

In risposta, l'*Osservatore Romano* ha pubblicato un articolo che senza nessun dubbio è stato comunicato dalla segreteria di Stato.

Si osserva prima, in quest'articolo, che tre sono le questioni pendenti fra la Santa Sede ed il governo francese e che diedero luogo a negoziati: quella della nomina dei vescovi quella della redazione delle Bolle di nomina e finalmente quella delle congregazioni religiose. Fra le tre questioni, il sig. Delcassé si è formato sull'ultima, quella riflettente le associazioni, ma anche per questa ha creduto limitarsi al primo periodo, quello del voto della legge ad esse relativa, tirando un velo su tutte le violenze adoperate posteriormente dal ministero Combes in applicazione della legge stessa.

Il Vaticano fa osservare che il *Libro Giallo* pecca di infedeltà e di deficienza e che fu redatto *ad usum Delphini*, ispirato da considerazioni meramente opportuniste, sopratutto per evitare molestie al ministro innanzi al Parlamento. Così sono soppresse la maggior parte delle note comunicate dall'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Il rappresentante della Francia si reca come gli altri diplomatici due volte la settimana, il martedì e venerdì, dal Segretario di Stato, e non è possibile, aggiunge il Vaticano per bocca dell'*Osservatore*, che non si siano scambiate osservazioni e rimostranze sulla questione delle associazioni. Notevole è anche il fatto che il *Libro Giallo* parla di una protesta fatta dal Papa contro la promulgazione della legge sulle associazioni, mentre, dice il Vaticano, tale documento non venne mai pubblicato.

Vorrà adesso il Vaticano continuare la polemica e pubblicare anche esso, sotto forma di un *memorandum*, i documenti scambiati nella triplice vertenza completando così il *Libro Giallo*?

Il ministro Delcassé, nel comunicare ai deputati un *libro giallo ad usum Delphini* ha fatto opera sapiente, perchè è sempre increscioso per le due parti contendenti, specialmente in diplomazia e politica, di mettere tutte le carte in tavola. Delcassé è lo spirito moderatore nel gabinetto Combes ed è piuttosto propenso ad una intesa col Vaticano; in questo egli si trova in disaccordo coi colleghi del ministero, ma egli giudica opportuno di rimanere al suo posto.

Si racconta a questo proposito che il Delcassé, aveva promesso il suo valido appoggio a diverse congregazioni religiose stabilite anche all'estero dove rendevano servizi alla colonia ed all'influenza francese. Egli ricevette i memoriali; e tutto l'incartamento lo trasmise al presidente del Consiglio, Combes. Ma fu invano; il Delcassé aspetta ancora un cenno di ricevuta!

Se il Vaticano inasprisse le cose con altre pubblicazioni non potrà ottenere altro risultato che di affrettare il momento della rottura definitiva, perchè è opinione generale nel mondo politico che Combes approfitterà della prima occasione offertagli dal Vaticano per sopprimere l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Ottenuta la rottura diplomatica, il resto viene da sè: denuncia del Concordato e separazione definitiva della Chiesa dallo Stato.

Non compete al Vaticano di affrettare questi avvenimenti; quantunque sembra che debbano in un avvenire non troppo lontano prodursi logicamente con effetto di tante promesse.

* * *

Il vecchio Pontefice è altamente impressionato, perchè negli ultimi suoi giorni vede svanire un sogno tanto accarezzato per lunghi anni, sogno di unione fra Papato e Repubblica, e del quale, egli, da vero tornista teoretico, tanto si compiaceva. Combes, brutalmnete, fece svanire tante speranze. Ora, i vegliardi, lo si sa, non perdonano mai a chi distrugge l'opera della loro vita. Molti dicono di questa politica, seguita da anni, che è politica di Rampolla. Bisogna conoscere molto poco il carattere di Leone XIII e quello del suo segretario di Stato per attribuire a quest'ultimo un'azione qualunque sul Pontefice.

Rampolla è un mistico: egli stá agli antipodi di Antonelli. Il Segretario di Stato di Pio Nono s'imponeva al Papa e la sua volontà bastava. Rampolla vede in Leone il Pontefice ispirato, e proclamerebbe senza difficoltà il dogma dell'infallibilità politica del sommo Pontefice.

Se gli si può attribuire un qualunque torto, è quello di non aver il coraggio di discutere e di opporsi a qualunque atto di Leone XIII. Il Galimberti precisava benissimo la situazione quando con finezza diplomatica diceva: «E' un segretario privato: ma non un segretario di Stato». Il genovese mons. Della Chiesa, sostituto della Segreteria di Stato, ha più energia del Cardinale e si dice, alla Corte Pontificia, ch'egli, meno mistico, sa fare le sue osservazioni ed indurre il Papa a quegli atti che Rampolla non oserebbe neanche da lontano insinuare.

Leone XIII è uno spirito altamente autoritario, poco disposto ad ammettere repliche, discussioni, e meno ancora opposizione alle sue idee. I prelati ed i famigliari del servizio intimo lo temono e con ansietà eseguiscono il loro servizio. Un tale per essersi permesso un giorno una piccola osservazione si sentì rispondere: «Ricordatevi che parlate col Papa» ed il povero prelato, per più settimane non ebbe più durante il suo servizio nessuno sguardo benevolo dal suo sovrano, che lo trattava con rigore facendogli capire l'enorme distanza fra un Pontefice ed un Monsignore. Guai, se qualche cameriere partecipante non ha il suo orologio in regola! L'etichetta del Vaticano non permette al Papa di munirsi di un orologio, ma i camerieri partecipanti che gli portano il cappello, il breviario, che lo sostengono e gli fanno compagnia come veri aiutanti di campo, devono essere pronti a tutto e possedere cronometri perfettissimi, per rispondere immediatamente all'interrogazione del Pontefice. Anche in mancanze minime, ossia d'etichetta o di altre cose, Leone è rigorosissimo e le sue osservazioni son fatte con tale autorità ed anche severità che i prelati da lui rimproverati hanno appena il tempo qualche volta di asciugarsi le lagrime fra una porta e l'altra e di ricomporsi il viso prima di farsi vedere dai servi, sempre molto osservatori che si annoiano nelle anticamere.

Don Paolo

Il ricorso di Mascagni alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno sera:

Stamane alla quarta Sezione del Consiglio di Stato s'è discusso il ricorso di Mascagni contro il decreto 20 gennaio 1903 del ministro d'Istruzione e contro la deliberazione del Consiglio di amministrazione del Liceo Rossini di Pesaro, decreto che confermò la rimozione di Mascagni dall'ufficio di direttore e di docente di composizione al Liceo stesso, deliberata dal consiglio di amministrazione.

Presiedeva il senatore Bonasi, relatore il consigliere Perla. Il collegio defensionale del maestro si compone di nove avvocati: senatore Cavasola, Cassuto, Morello, Mazza, De Nava, Villa, Lessona, Amici e D'Aquila. Il ministro dell'Istruzione resiste per voce dell'avvocato erariale Calabrese; il Consiglio del Liceo di Pesaro con la difesa del prof. Scialoja.

Le parti hanno pubblicato lunghe, dotte e vivaci memorie. Il relatore Perla dà ragione del ricorso e delle resistenze con grande imparzialità e diligenza quindi il presidente Bonasi, terminata la relazione, invita le parti ad una relativa brevità, data la lucida esposizione fatta dal consigliero commissario. Il senatore Cavasola fa omaggio al giusto desiderio del Presidente e annunzia che la difesa, nel proposito di venire incontro a tale desiderio, ha distribuito la materia del ricorso in modo che un oratore non abbia a ripetere la trattazione dell'altro. Con tali criteri parlano Morello, Cassuto, Cavasola, Scialaja e Calabrese. L'udienza si toglie alle 12.30. Nessun incidente.

LA GIORNATA PARLAMENTARE

La Camera concede l'esercizio provvisorio di sei mesi al Governo

Gli avvenimenti di Serbia al Senato

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Alla Camera

Roma, 27 giugno **sera**

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.30.

Si inizia la discussione del disegno di legge

per l'esercizio provvisorio

DI BROGLIO dichiara di non accettare i termini proposti dalla giunta del bilancio. RUBINI, relatore propone che per economia di tempo si svolgano subito gli emendamenti degli on. Rampoldi, Credaro ed altri. Così è stabilito.

RAMPOLDI all'art. primo propone che dopo le parole «presentate fino al 4 giugno 1903» si inserisca «delle variazioni proposte dalla giunta generale del bilancio sugli stati di previsione con le relazioni presentate alla Camera sino a tutto il 24 giugno 1903».

L'oratore espone la necessità o la legalità che sia ripristinato, come ha proposto la Giunta del bilancio, lo stanziamento della somma di tre milioni sancita dalla legge per venire in aiuto dei comuni bisognosi nelle spese per il mantenimento delle scuole elementari e per gli stipendi dei maestri.

DONATI si associa alle proposte dell'on. Rampoldi.

DI BROGLIO nota che la somma di tre milioni fu diminuita perchè in passato il concorso dello Stato si era verificato in una somma assai inferiore; dichiara però che non ha nessuna difficoltà di accettare l'emendamento dell'on. Rampoldi.

RUBINI, relatore, nota che riducendo ad un mese l'esercizio provvisorio la giunta non ha fatto che seguire la consuetudine. Come egli ha dimostrato nella relazione essa, prescindendo da ogni considerazione politica, non avrebbe avuto facoltà di concedere l'esercizio provvisorio oltre il termine strettamente necessario. La Camera soltanto può andar oltre nella concessione.

DI BROGLIO dimostra con dati di fatto che chiedendo l'esercizio provvisorio per sei mesi si è precisamente conformato ai precendenti. Non accetta perciò l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di concedere l'esercizio provvisorio fino a tutto dicembre. La Camera l'approva con l'emendamendamento dell'on. Rampoldi. Si approva altresì l'esercizio provvisorio pel fondo per l'emigrazione.

La votazione

Votazione a scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio dei bilanci. PRESIDENTE proclama il risultato: favorevoli 241, contrari 92.

Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1903 del bilancio sul fondo per l'emigrazione: favorevoli 236, contrari 97. La Camera approva.

Per la conservazione dei monumenti

NASI rileva l'urgenza di approvare il disegno di legge sulla conservazione dei monumenti i cui termini scadrebbero oggi. Ma il PRESIDENTE osserva che per discutere oggi questo disegno occorre una deliberazione della Camera e indice perciò la votazione che dà: favorevoli 260, contrari 48. La Camera approva.

Si procede quindi alla discussione del disegno di legge, già emendato dal Senato. Dopo brevi discorsi la Camera approva llordine del giorno della commissione e gli art. del disegno di legge.

Domani la Camera delibererà se debba prorogare o continuare i suoi lavori (*benissimo*).

Votazione a scrutinio segreto sulla legge per la conservazione dei monumenti:

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: favorevoli 231, contrari 38. La Camera approva.

La seduta termina alle 18; domani seduta al tocco.

Note alla seduta

Un prossimo rimpasto?

Le vacanze

Roma 27 giugno **sera**

L'aula è affollata, vi è molta animazione, ma nessun indizio di nuove battaglie. L'esercizio provvisorio del bilancio si discute tra le generali conversazioni: vien rimarcato che la concessione di sei mesi è approvata, per alzata e seduta, anche dagli amici di Rudinì che ostentatamente rimangono alzati anche a votazione finita.

Domani si delibereranno ufficialmente le vacanze, ma si dubita che domani la Camera possa trovarsi ancora in numero legale. Si afferma insistentemente che il Gabinetto si completerà e parzialmente si modificherà prima della partenza del Re per Parigi. Le voci odierne escludono l'on. Villa che si preconizzava agli Interni e dànno Marcora alla Giustizia. Cocco Ortu ai Lavori Pubblici e Gallo o Lacava, agli Interni. La combinazione è variamente commentata. Credo però sia prematura ogni ipotesi.

Al Senato

Roma. 27 giugno, sera

Presidenza del Presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 14.20.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per la conservazione dei monumenti. PRESIDENTE ne proclama il risultato: votanti 70, favorevoli 61, contrari 8, astenuti uno.

Gli avvenimenti di Serbia

L'ordine del giorno reca: «interpellanza del sen. Vitelleschi al ministero degli esteri sull'attitudine che ha preso o intende prendere il governo in riguardo agli avvenimenti di Serbia.

La parola è al sen. Vitelleschi, il quale svolge la sua interpellanza chiedendo dichiarazioni recise. Dopo l'interpellante parla PIERANTONI quindi s'alza

il ministro Morin

il quale dice: — L'interpellanza svolta dal senatore Vitelleschi fornisce al Governo l'occasione di manifestare l'orrore che hanno destato in esso, come in tutto il mondo civile, quei tragici fatti e d'esprimere senza ambagi la sua energica riprovazione per coloro che se ne resero colpevoli. (*vivissime approvazioni*).

Ma se i sentimenti del Governo riguardo la orrenda tragedia di Belgrado sono quelli naturalmente ispirati dall'umanità e dalla civiltà, la sua azione deve rigorosamente informarsi alla considerazione che i fatti accaduti in quella capitale, per quanto gravi ed atroci, sono avvenimenti di carattere interno i quali, come cause determinanti della nostra politica devono venire apprezzati solamente dal punto di vista delle relazioni internazionali. Apprezzamenti di questo genere, che credo corretti, ci hanno consigliato ad assumere verso la Serbia un contegno di calcolata, di prudente riserva. Essi ci guideranno in seguito nel regolare la nostra attitudine in relazione agli atti del nuovo governo. Non ha altro da aggiungere.

VITELLESCHI non si può dichiarare soddisfatto delle risposte avute dal ministero. Vorrebbe che l'Italia adottasse, in questa come in altre occasioni di politica estera, un'attitudine ferma e decisa.

MORIN replica per osservare che il Governo italiano non ha ancora riconosciuto il nuovo governo di Serbia e si riserva libertà d'azione per l'avvenire. L'on. Vitelleschi avrebbe desiderato una condotta simile e quella dell'Inghilterra; ora, tra l'attitudine dell'Austria-Ungheria e della Russia, che hanno proceduto al riconoscimento immediato, e quello dell'Inghilterra che ha allontanato il suo rappresentante, il governo ha creduto di tenere un contegno che, non implicando il riconoscimento, desse agio in seguito e quando sembrerà opportuno di riprendere più facilmente le relazioni con la Serbia.

Il bilancio della guerra

Si procede alla discussione dello stato di previsione e spesa del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904.

PELLOUX L. rimpiange di non aver potuto parlare prima della crisi ministeriale, per cui dovrà svolgere qualche considerazione che si riferisce anche al ministro dell'interno. Nulla cambierà pur osservando doverosi riguardi verso gli assenti. Di ciò che potrà suonare critica al ministero precedente, va inteso come raccomandazione al ministero presente.

Dimostra che la consolidazione del bilancio della guerra in 276 milioni venne fatta nel momento meno indicato. La causa vera che presenta il disagio dell'esercito è la politica interna. Essa in alcune parti del regno determina un vero sfasciamento dei corpi, cosa riconosciuta anche dal ministro della guerra. L'esercito è sottratto alle sue normali occupazioni e non serve ad altro che alla tutela dell'ordine pubblico. Afferma che l'esercito si trova in condizioni deplorevoli per questa politica; crede che per attuare una politica di questo genere ci vorrebbe una classe di più sotto le armi.

L'oratore conclude dicendo che, alienissimo da qualsiasi più lontana aspirazione al ritorno alla vita pubblica, ha voluto con la sua parola completamente disinteressata portare il suo modesto contributo ad una causa sacrosanta; ha voluto tentare di dissipare dei dubbi che ritiene infondati. Manda un caldo ed affettuoso saluto all'esercito al quale ha consacrato i migliori anni della vita e del quale conserva la più grata memoria. (*vive approv.*).

RICOTTI rileva che sull'ordinamento dell'esercito sono varie le opinioni e i partiti; vi è chi crede che i difetti dell'ordinamento attuale dipendono dalle ristrettezze del bilancio: altri dicono l'ordinamento troppo vasto date le condizioni del nostro bilancio. Egli combatte l'ordinamento attuale che dimostra essere non buono tecnicamente.

OTTOLENGHI rettifica alcuni apprezzamenti del sen. Ricotti dimostrando che egli esaminò i risultati della riforma proposta da lui nel 1896 all'esercito come ora si trovano nelle condizioni di allora. RICOTTI replica brevemente. Poi il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

La seduta è levata alle 18.15.

LA PITTURA VENEZIANA

Siamo lieti di pubblicare questo articolo dell'illustre senatore Tullo Massarani, il quale, dal libro recente del nostro Molmenti (1), *trae argomento per trattare, da par suo, il tema della pittura veneziana.*

Come un germoglio vivo e verde da un tronco già chiomato di rami superbamente frondeggianti e onusto di succosissimi frutti, fu vista sulla metà del XV secolo staccarsi dal glorioso pedale dell'arte italica la pittura veneziana; e con rapidità mirabile svolgendo i succhi vitali che aveva dentro toccare in brev'ora l'apice della maturanza, e a sua volta fruttificare tesori di sustanza e di sapore incomparabili. Maravigliati gli storici dell'arte di un così subitaneo per non dire repentino sviluppo, vennero fantasticando alla Pittura veneziana non so quali recondite origini e remote parentele, la mercè delle quali fosse rapidamente salita a inaudite fortune; e quali fondandosi sulle innegabili relazioni commerciali che avvincevano la città delle lagune a Colonia, a Norimberga, ad Augusta, a Bruges, ad Amiens, le fecero scendere dal Nord il raggio vivificatore del suo genio; quali architettando sui domestici influssi tutta una serie di artistiche fortune, specularono sulla presenza a Murano di un Iohanne de Alemania, che d'intesa con Antonio Vivarini vi avrebbe posto le fondamenta della scuola muranese; quali di riscontro su quella di un Jacopo de' Barbari, di cui si volle fare tutt'uno con un Jacob Walsch, conosciuto a Norimberga; senza contare le analogie tra il gusto del reale insieme e del leggendario prevalenti nell'una e nell'altra scuola, favorita dalla numerosa importazione di quadri fiamminghi, di cui è menzione nel catalogo dell'Anonimo morelliano, e da quella non meno copiosa di stampe tedesche e di arazzi fiamminghi.

Altri si spinsero più oltre, e ravvisando un manifesto carattere fiammingo nella storia di Santa Orsola dipinta con tanto efficace realismo da uno de' maestri veneti primitivi, Carpaccio, lo imaginarono rivale di Memling, che aveva così candidamente ritratta nel famoso reliquiario di Bruges la patetica istoria della figlia del re d'Inghilterra, uccisa a Colonia dagli Unni; e gli fecero prediligere quel genere descrittivo o narrativo, che rimase caratteristico della scuola, e che insieme risponde alla sua indole piuttosto vaga della decorazione che dell'emozione.

* * *

Per verità non mancarono diligenti ricoglitori, che, laboriosamente risalendo la serie dei tempi, cogli altri l'odierno autorevole istoriografo, dal quale abbiamo presa occasione a queste colonne, noverarono uno per uno i predecessori, tra i primi quell'Altichieri da Zevio (contando gli artisti veneti, ma estranei alla città di Venezia), del quale abbiamo tra l'altro, nell'atlante del Manin, una curiosissima imagine del Carroccio a' giorni della prisca libertà veronese, da cui i maestri dell'arte veneziana possono dirsi a rigor di date riconoscere la propria origine; e ricordavano un Teofane maestro greco di Costantinopoli, che fino dal 1200 teneva scuola in Venezia; poi nel 1227 un maestro Giovanni, ed altri di cui consta che appartennero a corporazioni dalle Costituzioni del 1290 riconosciute. Di queste corporazioni, che pur confuse con quelle degli indoratori, cofanai ed altri bassi pennelleggiatori, godevano tuttavia il favore della Signoria, è anche fatta più chiara testimonianza in quella *Parte del Magistrato della Giustizia* in data del 1322, indition sexta de octub., in cui si legge: «Ordenado et fermado fo per misser Pietro Veniero et per misser Marco de Mugia Iustizieri Vieri, lo tertio compagno vacante. Ordenado fo che da me in avanti alguna persona sì Venedega come forestiero non osa vender in Venexia alguna anchona impenta. Salvo li empentori sotto pena etc. etc. Salvo de la Sensa che alora sia lecito a zaschuno de vender anchone insin chel durerà la festa».

Di quest'epoca sono varie tavole già prima menzionate dallo Zanetti («Varie pitture a fresco de' principali maestri veneziani, Venezia 1760») e personalmente volute vedere dai diligentissimi Cavalcaselle e Crowe; a mano a mano scendendo a età più vicine, una che ritrae le sembianze del Podestà di Murano: «Corando MCCCX indicion VIII, in tempo de lo nobile homo miser Donato Memo honorado Podesta de Muran facta fo questa ancona de miser San Donado».

Opere alquanto meno rozze sono menzionate dallo Zanetti (loc. cit.), fatte nel 1314, e dipinti murali che decoravano la cappella di S. Nicolò nel Palazzo Ducale, rappresentanti varii soggetti tolti dalla leggenda dell'Imperatore Barbarossa e del Papa Alessandro III, forse di mano di quel Paolo di Venezia che nel 1346 riceveva in compenso di una tavola per la cappella di S. Nicolò di Palazzo 20 ducati d'oro. Era pure la sala del Gran Consiglio decorata con affreschi ricordanti fatti patrii (forse una rappresentazione della battaglia di Canal Orfano durante l'assedio di Venezia per parte di Pipino di Francia), di cui con editto pubblico si ordinò il restauro nel 1459, e che fu ridipinta da Palma il Giovane.

* * *

Ma senza che ci indugiamo a seguire per filo e per segno ogni traccia di antiche pitture, troppo è manifesto che gli abitatori delle isole dell'estuario veneto, rivolti per i loro traffichi verso l'Oriente e imbevuti del concetto che ivi fiorisse ogni arte voluttuaria, erano rimasti chiusi al movimento rinnovatore dell'arte italica, tanto splendidamente attestata da Giotto alle porte stesse della loro metropoli, nelle vicine città di Ravenna e di Padova.

Più veramente e più indistruttibilmente che in tavole od in affreschi era già il sentimento del colore nel clima e nella razza: in quella atmosfera vaporosa che involge ogni oggetto di toni delicati e perpetuamente mutevoli, in quei riflessi glauchi, mobili come l'onda, che li investono di sempre nuova poesia, e dànno a una terra per mille aspetti in sè diversa un riscontro negli aspetti variabili e non meno pittoreschi del cielo; in quelle architetture già pregne di colore per le policromie che d'istinto vi erano scritte dal porfido, dal serpentino e dagli altri marmi adunati come spoglie e tributi dell'Oriente, assimilato ancor meglio che vinto: in que' mosaici, che, pur nella linea barbarici, imprimevano però nuovo accento di magnificenza e di grandezza, superiore all'oro su cui si distendevano; infine in quegli uomini che una continua permanenza in mezzo a cotali elementi, aveva reso più che altri suscettibili alle impressioni, che emanano dalla natura estetica ed esteticamente plasmata delle cose.

Un ospite per verità poco eletto, ma al quale non può negarsi un senso profondo del pittoresco, che contraddistingueva la vita veneziana, Pietro Aretino, penetrato dell'intuito di quel Vero che ancora ci affascina, così ne scrive a messer Tiziano:

«. . . . e così, appoggiate le braccia sul pian della finestra, mi diedi a riguardare il mirabile spettacolo che facevano le barche infinite le quali piene non meno di forestieri che di terrazzani, ricreavano non pure i riguardanti, ma esso Canal Grande ricreatore di ciascuno che il solca. E subito che fornì lo spasso di due gondole che con altrettanti barcajuoli famosi fecero a gara nel vogare, trassi molto piacere dalla moltitudine che per vedere la gara si era fermata sul ponte di Rialto, nella via de' Camerlinghi, nella Pescaria, nel traghetto di Santa Sofia; e mentre queste turbe e quelle con lieto plauso se ne andavano alle sue vie, ecco, che io, quasi uomo che noioso a sè stesso non sa che farsi della sua mente, non che dei pensieri, rivolgo gli occhi al cielo, il quale, dacchè Dio lo creò non fu mai abbellito da così vaghe pitture di ombre e di lumi; onde l'aria era tale qual vorrebbono esprimerla coloro che hanno invidia a voi per non potere essere voi. Vedete nel raccontarlo io, prima i casamenti, che, benchè sien pietre vere, parevano materia artificiata; di poi scorgete l'aria, che io compresi in alcun luogo pura e viva, in altra parte torbida e smorta; considerate anche la maraviglia che ebbi dei nuvoli composti di umidità condensa, i quali in la principale veduta, mezzi si stavano vicini ai tetti, e mezzi nella *penultima*; perocchè la *diritta* era tutta di uno sfumato pendente in bigio nero: mi stupii certo del color vario di cui si dimostravano: i più vicini ardevano delle fiamme del foco solare, i più lontani rosseggiavano d'un ardor di minio non così ben acceso. Oh con che belle tratteggiature i pennelli naturali spingevano l'aria in là! Appariva in certi lati un azzurro verde, e in alcuni altri un verde azzurro veramente composto dalla bizzarria della natura maestra dei maestri: ella con chiari e con iscuri sfondava e rilevava in maniera ciò che gli piaceva di sfondare e di rilevare, che io, che so come il vostro pennello è spirito de' suoi spiriti, e tre e quattro volte esclamai: — O Tiziano, dove siete mo! per mia fe' che se voi aveste ritratto ciò che vi conto, indurreste gli uomini nello stupore che confuse me!....»

* * *

Questo per l'influsso delle circostanze esteriori; senza voler poi esagerare l'influsso dell'istoria civile sul movimento artistico, certo è che di tutte le regioni d'Italia, quella che più aveva coscienza dell'esser suo indipendente e libero, quella che specialmente all'epoca in cui pigliò a concretarsi una Pittura veneziana, era a sè medesima più consapevole di una prosperità e di una sicurezza che le conferivano il pieno arbitrio delle sue forze e che le instillavano il desiderio di farne saggio in tutte le manifestazioni della vita, era Venezia. Mentre Firenze, sotto gli auspicj de' suoi dominatori, si compiaceva nelle aspirazioni e nelle sottigliezze del platonismo, l'averroismo trionfava a Padova e inclinava gli ingegni veneziani allo spirito critico, alla libertà dell'azione, piuttosto che alla ricerca dell'ideale. Gli Aldi e i Giunti erano ministri alla libertà del pensiero in tutta Europa. In nessuna regione d'Italia l'Inquisizione incontrava più decisa resistenza. La Serenissima offriva un rifugio a tutti i fuorusciti italiani. L'arte doveva dunque in Venezia appartenere sopratutto a sè stessa, mirare e riflettere il mondo esteriore quanto più potesse in un limpido specchio, rendere imagine della *mens sana in corpore sano.*

Però il primo che recò la scuola veneta al suo apogeo doveva mostrare in sè medesimo quanto il genio individuale dell'artista entri a determinarne l'indirizzo. Bastò che un pittore della vecchia scuola del Piceno, quel Gentile da Fabriano di cui soleva dire Michelangelo che lo stile era conforme al nome, passato a Venezia e tenuto in gran conto dalla Signoria, togliesse a istruire nell'arte un Jacopo Bellini e dopo di lui il figliuol suo Giovanni, perchè questi, ispiratosi alla pia mitezza, ch'era la nota caratteristica del Maestro, ne rendesse così pieno il suggello nelle opere proprie, da parer che dovesse imprimere alla pittura veneziana tutt'altro carattere da quello che effettivamente vi prevalse; ma nè questo speciale indirizzo suo, tanto efficacemente significato in quella *Pietà* che è uno dei più pregiati ornamenti della Pinacoteca di Brera, nè quel fare romaneggiante e ispirato dalla imitazione dell'antico, che sì vigorosamente s'impersonava nel cognato suo Mantegna, valsero a deviare la corrente che più sempre s'insignorì, conforme alle circostanze dominanti, dell'arte veneziana.

La quale nelle posteriori opere bene fece suo pro della fattura serena del buon Giovanni, ma più di quella del maggior suo fratello Gentile. Fu questi teneramente amato da Giovanni, che in morte di lui *rimaso vedovo*, secondo l'affettuosa espressione del Vasari, di continuo il rimpianse. Tutta l'opera di Giovanni respira infatti una tenerezza che traluce dalle sue soavi Madonne, e che appare unica nel corteo smagliante dei maestri che seguirono, devoti a quel fare fastoso e appariscente, del quale aveva dato primo l'esempio Gentile; testimonio il magnifico suo quadro, ornamento anch'esso della Pinacoteca di Brera, *La Predicazione di S. Marco in Alessandria.*

* * *

Dopo che i primitivi ebbero rapidamente esaurito il loro ciclo, dopo che Carlo Crivelli (nato tra il 1430 e il 1440; ultimo suo quadro conosciuto 1490), aveva preluso col suo bel color d'ambra, coll'eleganza delle sue Madonne vestite di sciamito e di broccato, co' suoi saporosi festoni di frutta e di fiori alle magnificenze dell'arte a venire, dopo che il Carpaccio (viveva ancora nel 1522) ebbe preso a dipingere, come osserva il Ruskin (Saint Marks Rest, pag. 118) sopratutto la realtà, un cespe, un uccello, un fiore, ogni cosa così com'è, con minutezza, candore e precisione quasi fiamminghe, quand'anche poi sia destinata a servire di simbolo; mentre la scuola dei muranisti quali che ne fossero le origini, si spegneva non ingloriosamente con Marco Basaiti e coi Vivarini (Antonio fiorì intorno al 1460, Bartolomeo verso il 1480), e non senza essersi alquanto illeggiadrita, e avere deposto parte della prisca rigidezza sotto l'afflato di Gian Bellini; mentre il Mantegna poneva nello studiare l'antichità un entusiasmo che andava fino a ricostituirne ogni minuto particolare archeologico, e insieme si mostrava penetrato dello spirito generale dell'epoca, di cui lasciava intravvedere i giganteschi edificii sotto a' suoi meravigliosi festoni, Gian Bellini pareva offrire colla sua longeva e fruttuosa esistenza il caposaldo a una schiera sincrona di valentuomini, alla quale doveva essere caposaldo dalla opposta parte un'altra vita fortunata e gloriosa, quella di Tiziano Vecellio.

(1) *La pittura veneziana*, di Pompeo Molmenti. Firenze, Alinari — 1903.

E' cotesta l'ammirabile plejade, della quale nessun più degno illustratore poteva sorgere del chiaro ingegno che si è già assimilato nell'intimo i fasti della sua Venezia, di quell'unica Venezia che per quanti hanno a cuore la gloria del nome italiano, è, si può dire, una patria nella patria. E l'opera ch'egli ora le consacra, seguendo passo passo i documenti più belli di cotesta insigne generazione, studiando di ciascun luminare la particolarissima luce, quelli che uno scienziato direbbe i suoi caratteri differenziali, offrendo al lettore colla traccia di buone e copiose eliotipie il modo di fare altrettanto, rende all'arte ed al paese un servigio ch'esso rimeriterà coll'aggiungere questa alle altre molte e nobili fatiche che già il resero benemerito della patria cultura.

Quale abbondanza, anzi vertiginosa esuberanza di nomi e di temi! S'apre la schiera sotto il mite imperio di quel Gian Bellini, del quale ben può ripetersi il virgiliano

volentes
Per populos dat jura;

viene appresso l'imaginoso Gentile; poi in prima linea il magnifico Giorgione (1478-1571), passato fiammante come rapida e splendida meteora, che s'ebbe intorno, mirabile corteggio, Cima da Conegliano (1473-1517), Antonio Licinio Regillo da Pordenone (1484-1540), Paris Bordone (circa 1500-1570), Jacopo Palma il Vecchio (1480-1540), Sebastiano dal Piombo (1485-1547), Schiavone (1522-1582), i Bonifazii (1553-1579), Lorenzo Lotto (1482-1550), il Moretto (fra 1520 e 1525-1578), il Campagnola (1472-1550), il Montagna. Spuntano poi tre stelle di prima grandezza: Paolo Veronese (1536-1588), Tiziano Vecellio (1477-1576), Jacopo Robusti detto il Tintoretto (1512-1594).

⁂

Già si vide come solesse la Signoria fare dell'arte rincalzo ai magnanimi spiriti di patria. A Gian Bellini, aggiuntovi uno dei Vivarini, toccò in sorte di decorare la sala del Gran Consiglio coi fasti della Serenissima, che assiste alla sottomissione del Barbarossa al Pontefice, e quantunque il Vasari dica superato questo dipinto da quello che sul medesimo tema condusse poi Tiziano, «molto più vivace e senza comparazione migliore», è a credersi che fosse opera schietta e scevra da quelle ambagi mitologiche, che scemarono da poi con la sincerità la efficacia della espressione. Gentile vi dipinse a sua volta la battaglia navale della flotta veneta con quella dell'imperatore; fece — dicono gli annali del Malipiero — «la depentura del conflitto de l'armada de la Signoria». Di pari poi coll'orgoglio di patria andava in questi insigni uomini il sentimento religioso; ed è bello trovarne traccia nelle note frettolosamente vergate sul proprio giornale di viaggio da Carlo Blanc, dopo che ebbe visto di Giovanni il famoso *Cristo agli olivi*: «Passai un'ora a contemplare il *Cristo agli olivi* di Bellini (sgraziatamente un po' guasto dal restauro). Sotto forme accattate al paganesimo sublime del Mantegna, vi si sente palpitare il cuore di un cristiano. Il Dio agonizzante vede apparire un'angelo consolatore da un cielo che già si accende degli splendori dell'aurora, mentre i discepoli ignorando le angoscie del Maestro, si sono addormiti qua e là a piedi del sasso, su una via per cui passano piccoli animali desti dal primo soffio del mattino. Strano a dirsi! Bellini si tien sempre vicino alla natura, e le si attacca con amore; egli la rende coi toni più ricchi, e non è mai più generoso di colore che nel paese; eppure, ciòche sempre ci colpisce in lui è un'ardente spiritualità, una tenerezza religiosa che scende al cuore».

Gian Bellini conobbe Alberto Dürer, e ne fu amico. Dürer ne scrive: «io sono pieno di affetto per lui. Egli è vecchissimo, e tuttavia è il migliore nella pittura. Dato a Venezia a 9 ore della notte del sabato dopo la Purificazione, l'anno 1506. Albrecht Dürer».

Bellini aveva allora 80 anni. E a quella età dipinse il suo capolavoro, la tela della *Vergine e dei sei Santi;* che per la freschezza e la pastosità gareggia con la fattura del suo discepolo Giorgione.

Giorgione non tolse dal Maestro Gian Bellini, ampliandola, che la tecnica dell'arte. Lasciato da banda il patetico della leggenda evangelica, in cui tanto quegli s'era compiaciuto, abbandonò le grandi e solenni architetture ch'egli spesso aveva dato loro per fondo, sdegnò i minuti particolari cui si reputavano a debito di riprodurre per filo e per segno i primitivi, e, come vide il Molmenti, s'abbandonò tutto alla pittura della vita succosa e forte, della bella forma umana, della schietta, fresca e tranquilla natura, su cui sembra far riposare volentieri i suoi bei nudi di donna, come quella Venere che attraverso le offese del ristauratore s'ammira nel museo di Dresda, e quella innominata che in casa Marcello a San Tomà sembra atteggiarsi su un fondo di campagna procelloso alla contemplazione ammirata di un altro Cimone.

⁂

Ma dei meravigliosi contemporanei che al Giorgione fanno corona, lasceremo che ragionino al lettore le nitide fotografie sì bene illustrate dalla penna del Molmenti; esse, troppo meglio che noi non potremmo, diranno al lettore la bellezza sana e vigorosa della *Santa Barbara* di Palma il Vecchio e i caldi riflessi tizianeschi della sua *Santa Conversazione*, l'eleganza regale della *Santa Giustina* del Moretto, le liete ingenuità di Cima, allegrate da un paesaggio in cui ridono i prati verdi, le acque e i colli di Conegliano, le delizie del ricco Epulone di Bonifazio, non invidiate dal solo mendico, le virili carni di Licinio da Pordenone, le porpore, i colonnati, i tappeti variopinti di Paris Bordone, la nobiltà mantegnesca delle composizioni del Montagna; e senza più ci affretteremo a raccogliere intorno a quei tre sommi, che splendono astri maggiori del firmamento veneziano, qualche non volgare curiosità.

Non era ancora sorta la luce di Paolo Veronese, quando Ludovico Dolce lamentava che «de' giovani non si veda sorgere alcuno, che dia speranza di pervenire a qualche honesta eccelenza, e quei che potrebbero divenir rari (alludendo forse al Tintoretto) in virtù della avaritia, poco o nulla si affaticano nelle opere loro». Ma quanta la disperanza altrettanta fu l'ammirazione che subitanea circondò quel buon mago di Paolo, quando egli ebbe nelle case dei Soranzo e dei Barbaro accumulati quei suoi tesori impareggiabili, fughe di colonne di serpentino che staccano sopra cieli azzurri solcati da cumuli e cirri d'argento, ricchi arredi carichi di vasellami, uno stuolo di magnifici messeri e di dame sfarzosamente abbigliate, di musici, di familiari, fino un branco di superbi molossi accarezzati da bimbi fiduciosi e ridenti. «Vi concorse — dice il Ridolfi — le Maraviglie dell'arte, ovvero le Vite degli illustri pittori veneti e dello Stato, descritte dal cav. Carlo Ridolfi in Venetia, 1648, tomo I, pag. 288 — numeroso popolo ad ammirarle, dando immortali lodi all'autore, il che fu cagione che quei Padri, senza mettervi tempo di mezzo, vollero ch'egli proseguisse a dipingere la vôlta della cappella maggiore;» e allorchè poi si trattò di dare un premio a chi farebbe i più bei dipinti nella biblioteca, «perchè non vollero esser tenuti parziali, giudicarono bene lo intenderlo da' medesimi concorrenti, che richiesti del loro parere sopra le opre de' compagni (eccettuate le loro), convennero che Paolo ne havesse riportato il pregio.» Aveva Paolo nel soffitto della Biblioteca diviso in 21 compartimenti, rappresentato la Musica, la Geometria con l'Aritmetica e l'Onore, ma queste fredde astrazioni animate sotto sembianza di donne amabilissime, fra ghirlande di edera e di alloro. E per verità ogni qualvolta ritrasse persino soggetti religiosi, tanto vi impresto di grazia e di fantasia, da convertir quasi in festa il culto medesimo del dolore. Chi non ricorda le sue magiche *Cene*, festose adunate dove l'idea religiosa è assorbita, non che altro, dall'apparisenza e dal fasto, dagli episodii di commensali che si puliscono i denti con la forchetta, di famigli che vuotano il rimaso nelle tazze, di musici e persino di nani, di scimmie e di fanciulli, che si spassano con superbi levrieri? Il Santo Uffizio aveva un bel condannare le esuberanze sensuali del pittore, e relegarlo in penitenza nel convento dei Serviti sul Monte Berico. Paolo si difendeva invocando le libertà di cui l'arte aveva fruito sempre, «quelle licenze che si pigliano i poeti e i matti, senza prender tante cose in consideration;» e aveva con sè l'opinione pubblica. Essa era col decoratore divino, che dichiarava colle proprie fantasie sceniche, colla letizia delle proprie sfarzose eleganze, con l'oro, colle smaglianti stoffe e colle vive carnagioni delle sue donne, più gentildonne sempre che sante, quello che era dogma per la coscienza di ogni veneziano: il desiderio di brillare e di godere. Nulla di più significativo di quel *Trionfo di Venezia*, che è la la più convinta espressione dell'orgoglio di patria, effuso nelle divine estasi della giocondità, della forza e della bellezza.

⁂

Tiziano Vecellio, del quale fu detto «che insino nel ventre di sua madre era pittore», (Lod. Dolce, *Dialogo della pittura*), trasse dall'emulazione col Giorgione lo stimolo all'arte, nella quale non si rivelò intiero che trattando nel libro *Il Trionfo della Fede* quelle vaste composizioni, in cui il suo genio ebbe occasione di palesarsi, quanto aveva avuto il Mantegna nel *Trionfo di Cesare*. L'*Assunta*, per la Chiesa dello stesso titolo, lo qualificò di poi gran colorista, e nell'affresco lo chiarirono potente le pareti esterne dipinte a Vicenza e vedute ancora dal Boschini (Ricche miniere della pittura veneziana, Venetia, 1674). Poi venne una serie di trionfi: città, principi, sovrani, si disputavano le gloriose opere del suo pennello, e l'Ariosto cantava:

Tizian che onora
Non men Cador, che qui Venezia e Urbino.

La bellezza della donna non ebbe mai chi, come nelle Veneri, nella Danae, nella Flora, la rendesse più intera, più aperta e più libera, e, a furia di voluttà non contese, più casta; l'infanzia, chi ne esprimesse più giocondamente, come ne' suoi *baccanali*, l'immacolata e primigenia letizia. I suoi quadri religiosi splendettero di non superata maestà, da quella pala d'altare dei Pesaro, dove non sai se sia maggiore la riverenza che spira da quella famiglia di preganti o la bontà che regna in volto al Santo e alla Madonna a cui si rivolgono, sino a quella «Deposizione nel sepolcro» dove si direbbe che il dramma sublime del dolore ha compartecipe, non che ogni anima umana, fin la piangente Natura.

Restava che qualcuno aggiungesse alla magia del colore e del sentimento la robustezza michelangiolesca; e un figliuol di tintore vi pensò. Egli tolse a disegnare dal gesso, l'*Aurora*, il *Crepuscolo*, il *Giorno* e la *Notte*, «sopra quali — come dice il Ridolfi — fece studio particolare traendone infiniti disegni al lume di lucerna per comporre mediante quelle ombre gagliarde che fanno que' lumi una maniera forte e rilevata;» (Ridolfi, loc. cit., 1648), si produsse poi in ritratti potenti, che fecer dire agli ammiratori:

Si Tinctorettus noctis vix lucet in umbris
Exorto faciet quid radiante die?

⁂

L'uomo era tale da lottare con tutte le difficoltà, e superatele tutte, superò sè stesso in quel *Miracolo di San Marco*, prodigioso quadro, dove tanto è il gioco della luce e delle ombre, che fa contrastare di realtà l'apparizione del Santo sorvolante in una aureola di luce con il corpo ignudo di uno schiavo giacente in terra, contro il quale s'infrangono gli strumenti della tortura. L'aguzzino mostra il mazzuolo spezzatoglisi fra mano. Una più viva efficacia non si supporrebbe possibile in un dipinto, eppure due altri da lato, *Adamo e Eva*, *Caino e Abele*, gareggiano di evidenza con questo. Nella scuola di S. Rocco il pittore si lasciò trascinare dalla sua furia, quella furia di cui lo rimproverava l'Aretino, dicendogli che se questa non fosse, avrebbe fatto meraviglie. A S. Rocco fece infatti una *Crocifissione* impressa di una grande terribilità, e in numerosi scomparti l'*Adorazione del serpente di bronzo*, e la *Passione di Gesù Cristo;* di cui ricordiamo un *Cristo davanti a Pilato*, del maggiore patetico. Di qui l'adagio veneziano: che ci sono tre Tintoretti, l'uno d'oro, quello del *Miracolo*, l'altro d'argento, quello dei bellissimi *ignudi di donna*, dipinti nella Sala dell'Anticollegio in Palazzo Ducale, e quello di rame per tutto il resto.

Spenti questi astri maggiori, la decadenza incomincia. Ma non si stanca il Molmenti di seguirne i passi, sulle traccie del Ridolfi, miglior cronista che non pittore, e di raccoglierne le ultime scintille, vuoi nella troppo rapida maniera del Palma giovane, vuoi nella venustà, ancorchè un poco leziosa, del Padovanino e del Liberi, vuoi attraverso i traviamenti dei *manieristi* e dei *tenebrosi*, vuoi infine in quegli ultimi depositarii della buona tradizione che furono il Celesti, il Balestra, lo Zanchi, il Fumiari e il Bambini. Si inchinò poi, sorgendo il XVIII secolo, il Molmenti a quel grande ridestarsi della potenza e della magnificenza decorativa nel Tiepolo, al quale s'accostano, per una cert'aria di famiglia, il Lazzarini, il Rizzi, il Piazzetta, ed alla «stupenda teatralità tiepolesca» alle ultime letizie della festosa vita del tramonto nel Longhi, nel Canaletto, nel Guardi, in Rosalba Carriera vide succedere, come segno dei tempi, il risorgente ellenismo, la voluta più che sincera rigidità così delle pitture come delle foggie e dei costumi dell'epoca napoleonica.

⁂

Ma scosso il grave incubo di quella dittatoria grandezza, un nuovo spirito veniva informando, come la letteratura, così le arti figurative in tutta Europa. Mentre in Francia si rivelavano ingegni novatori, il Géricault, il Delacroix, Ary Scheffer, il Vernet, il Delaroche, Robert Fleury, Leopoldo Robert, mentre il misticismo dell'Overbeck, il romanticismo dello Schnorr, la idealità filosofica del Cornelius e del Kaulbach si dividevano la Germania, non poteva rimanere estranea al movimento la pittura veneziana; e il Molmenti ne segue amorosamente le fasi nell'espressione viva e drammatica dell'Hayez, nelle smaglianti fantasie orientali del Lipparini, nelle anacreontiche nudità dello Schiavone, nelle efficaci invenzioni del Molmenti, zio, nelle reminiscenze tizianesche dello Zona; e nemmeno obblia le velleità realistiche del Rotta e dello Stella.

Noi non entreremo con lui nel procelloso mare dell'arte nuova, in cui troppe e troppo pugnaci inclinazioni si contendono l'indirizzo di spiriti eslegi; ma augurando che questi muovano almeno da quel caposaldo sicuro che è la conoscenza e il rispetto di un magnifico passato, facciamo voti perchè si eleggano, a riconoscere tra sirti e scogli la rotta percorsa, quell'ottima guida, che è l'odierno diligente ed imparziale, epperò prezioso volume.

Tullo Massarani

Mercoledì 1 Luglio cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo

L'Idiota

di F. Dostojewsky

Il nuovo regno di Serbia

Per la ripresa delle relazioni con l'estero

Un telegramma di Francesco Giuseppe

Belgrado 27 giugno notte

Ieri sera il ministro degli esteri aveva notificato alle legazioni di Austria e di Russia la costituzione del nuovo Governo ed è sopra questa base che i due ministri austriaco e russo ripresero stamane prima del ricevimento a Palazzo le relazioni ufficiali col Governo serbo. Il ministro degli esteri notificò pure ieri sera la costituzione del Governo alle altre potenze estere coll'intermediario delle legazioni serbe all'estero.

I rappresentanti esteri a Belgrado che non parteciparono alle feste, riceveranno oggi o domani le istruzioni per riprendere le relazioni ufficiali col Governo serbo.

Al telegramma del Re annunziantegli l'assunzione dei regi poteri, l'imperatore d'Austria-Ungheria così ha risposto: «A Sua Maestà il Re di Serbia — Belgrado — «Prendendo cognizione della notificazione fattami da Vostra Maestà per annunciarmi il compiacimento dell'atto che la mise in possesso del potere sovrano col titolo di Re Serbia, mi compiaccio di rinnovarle tutti i voti che formo per la sua felicità e quella del suo popolo».

I Sovrani telegrafano a Pietro I

Il ritorno del ministro di Francia

Belgrado, 27 giugno sera

Il Re nominò il ministro della guerra Attanaxovich, Cancelliere degli ordini reali. Il Re assisterà domani alla messa di *requiem* che si celebrerà per le vittime della battaglia di Kossovo-Polje. Si crede che il ministro di Francia ritornerà stasera.

Ai telegrammi del Re, partecipanti la sua assunzione al potere regio, risposero finora gli Imperatori d'Austria-Ungheria, Russia e Germania, il presidente della Repubblica francese, il Re di Rumania ed i principi del Montenegro e di Bulgaria.

Finora risposero alla notificazione dell'avvenimento di Re Pietro I. inviandogli voti per la felicità e la prosperità della Serbia, l'Imperatore di Germania, l'Imperatore d'Austria ed il principe di Bulgaria.

Il Re ha emanato alle truppe un'ordine del giorno in cui esalta i meriti dell'esercito ed esprime la sua soddisfazione di assumerne il comando per volontà di Dio e per la fiducia del popolo. Il Re dichiara che stima tutti i membri dell'esercito ugualmente e termina al grido di *Viva l'esercito!*

Il re premia gli sciabolatori del Konak

I soldati del VI reggimento rimunerati

Belgrado, 27 giugno sera

Invece dei generali assassinati Markovich e Pavlovich e dell'aiutante generale Petrovich saranno nominati generali i colonnelli Maschin e Solarevich, nonchè un altro colonnello di cui ancora non si conosce il nome. Il Maschin rimase nel Gabinetto per espresso desiderio del re Pietro: le sue dimissioni avrebbero prodotto nell'esercito un grave malcontento. Del resto si assicura che il Maschin non prese parte all'eccidio, ma ebbe soltanto il comando delle truppe che circondarono il Konak.

Re Pietro regalò a ciascun soldato del 6 fanteria che come è noto circondò il Konak, un ducato austriaco.

L'erede del trono serbo

Pietroburgo, 27 giugno sera

I giornali annunziano prossima la partenza per Belgrado del principe Giorgio Karageorgevich, erede del trono serbo. Il principe Giorgio si trova qui da quattro anni e da tre anni è inscritto all'Accademia militare Alessandro II. Si mostrò sempre intelligente e studiosissimo. Nella primavera del 1900 fu gravemente ammalato di difterite e in quell'incontro venne qui suo padre che lo condusse a compiere la sua convalescenza all'estero.

E' un giovanotto sveglio e sano, molto simpatico: assomigliando molto allo zio principe Mirko del Montenegro. Oltre al russo, che parla e scrive correttamente, conosce bene il francese e il tedesco, e studia l'italiano. In italiano si sforza a scrivere alla zia regina Elena d'Italia, che gli porta un affetto particolare.

Il fratello, principe Alessandro, che ha ora 14 anni, studia nell'Accademia imperiale giuridica.

Lo czar Nicolò nutre viva simpatia specie per il principe Giorgio, il quale, da quanto si dice, si fermerà poco tempo a Belgrado, per ritornare poi qui a completare i suoi studi.

Natalia disporrà di quanto esiste nel vecchio konak

Vienna, 27 giugno sera

I giornali hanno da Belgrado: Il Re ha avvertito l'ex Regina Natalia, che quanto si trova nel vecchio Konak le appartiene e può disporne a suo piacimento.

Una lezione della Russia agli Stati Uniti

Ci telegrafano da Parigi, 27 giugno sera:

Giunge notizia da Washington che la Russia apprese agli Stati Uniti il suo rammarico per la decisione di Roosevelt di trasmtetere una supplica per gli israeliti, relativa ai fatti di Kischineff. La Russia essendosi sempre astenuta da ogni intromissione negli affari interni delle altre potenze insiste per ottenere lo stesso trattamento.

Astrazion fatta dal sentimento di pietà che suscita nell'anima di tutti la persecuzione contro gli ebrei, e convenendo che la Russia deve provvedere alla sicurezza di tutti i suoi sudditi, qualunque sia la loro professione religiosa, pur la lezione di creanza diplomatica che la cancelleria russa dà al governo di Washington, è ben data.

Per tre ragioni. Prima di tutto perchè nessuna delle potenze europee s'è mai immischiata negli affari interni degli Stati Uniti, secondo perchè gli Stati Uniti non hanno qualità morali nè tradizionali sufficienti a concedere loro un diritto di tutela sull'Europa, in terzo luogo perchè i buoni sudditi nord-americani, che ora si mostrano tanto umanitari per le intolleranze della plebe russa, danno il più bel segno di una intelligente tolleranza, linciando i negri e chiudendo loro ogni carriera pubblica, per il solo fatto che hanno la pelle nera!

E con tali precedenti, questa buona gente piena di denari, vuol insegnare all'Europa la libertà di coscienza!

L'affare Dreyfus

Conciliaboli dreyfusardi a Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 27 giugno sera:

Si trovano a Nizza alcuni capi del partito dreyfusista, venuti a prendere conoscenza di parecchi documenti relativi alla revisione.

Intervistato un deputato francese, disse che spera presto nella revisione, la quale secondo la nuova legislazione, avrà luogo a Parigi davanti alla Corte di Cassazione senza passare in Consiglio di guerra.

A giorni Monard, avvocato di Dreyfus, presenterà alla Corte di Cassazione un lungo rapporto documentato sulla revisione. Si basa su tre fatti: 1. Il *bordereau* dell'imperatore Guglielmo, mai esistito; il falso Cernuschi a Rennes e certi documenti annotati nel *bordereau* consegnati da un ufficiale d'artiglieria di Fontainebleau.

Risulterà che il generale Mercier, autore ed inventore del famoso *bordereau*, si chiederà venga tradotto dinanzi all'alta Corte.

L'ufficiale di Fontainebleau, attualmente in Algeri sotto sorveglianza, si domanderà sia processato assieme al comandante Lauth e al capitano Junck, perchè non denunziarono il fatto di Fontainebleau, ed i capitani Francois e Marechal per complicità.

Contemporaneamente si riprenderà il processo del capitano Fritsch.

Le relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti

Un brindisi dell'Imperatore Guglielmo

Kiel, 27 giugno sera

Al pranzo di iersera, l'ambasciatore degli Stati Uniti pronunziò un discorso in inglese dicendo che la squadra degli Stati Uniti reca i sentimenti della più cordiale amicizia degli Stati Uniti verso la Germania. Ricordò che l'Imperatore dette spesso prova di interesse per gli Stati Uniti e soggiunse di sperare che l'attuale momento stringerà i legami dei due Stati per la felicità di tutto il mondo civile. Porse i saluti di Roosevelt e dal popolo degli Stati Uniti, e bevvè infine alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e della casa Imperiale.

L'Imperatore rispose parlando egualmente in inglese. Salutò cordialmente a nome del popolo tedesco la squadra degli Stati Uniti che reca i sentimenti amichevoli dell'America, cordialmente condivisi dalla Germania intera. Si disse lieto che la visita del principe Enrico abbia realizzato del tutto le speranze dell'Imperatore, di conoscersi mutualmente nel modo migliore ed abbia consolidato i vincoli di amicizia delle due nazioni. Soggiunge di desiderare sinceramente che i due popoli si conoscano sempre meglio. Nessun cittadino assennato degli Stati Uniti e della Germania crede che l'armonia e la continuazione della esistenza di interessi comuni, possano esser turbate da fatti influenti permanentemente sulle relazioni dei due paesi. Vi saranno sempre rivalità commerciali, ma i due paesi sono uniti troppo fortemente, perchè possa nascere antagonismo fra essi. Prego l'ambasciatore di ringraziare Roosevelt che tutti ammirano.

L'Imperatore terminò dicendo: «Stringiamo volentieri la mano che ci viene tesa con amicizia cordiale attraverso l'oceano». E brindò alla salute di Roosevelt.

Chamberlain e Balfour si lodano a vicenda

Londra 27 giugno sera

Balfour e Chamberlain pronunciarono ieri due discorsi al *Club costituzionale*.

Balfour fece un caloroso elogio a Chamberlain a cui presentò un indirizzo a nome del *club* dicendo che la sua presenza nel ministero delle colonie è un avvenimento senza confronti nella storia dell'Inghilterra. Trattando la questione della riforma doganale, Balfour dichiarò che l'Inghilterra non permetterà che le potenze straniere intervengono nei suoi rapporti colle sue colonie.

Chamberlain rispose a Balfour che egli ha diritto di biasimare vivamente tutte le insinuazioni pretendenti, che esistano rivalità tra il primo ministro ed il ministro delle colonie. Dichiarò che la direzione di Balfour è essenziale per assicurare il successo e la coesione del partito unionista. Dal canto suo egli crede che non si possano stringere in una unione, la metropoli e le colonie per impedire la dissoluzione dell'impero, che cominciando dal concedere privilegi doganali.

L'Inghilterra deve adottare riguardo alle altre nazioni una politica di rappresaglie, ovvero piuttosto di negoziati per distruggere il cerchio di tariffe doganali che minaccia di soffocare le sue principali industrie. Disse infine essere mostruoso il supporre che egli desideri di imporre più gravi pesi alla classe povera.

La situazione parlamentare austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 27 giugno sera:

L'aggiornamento della Camera, oggi ufficialmente annunziato, non giunge inatteso.

Il bilancio provvisorio concesso al Presidente del Consiglio, De Koerber, per sei mesi, scade il 30 giugno. La tattica dei giovani czechi, che facevano da qualche tempo la ostruzione, se anche non rumorosa, a base di proposte d'urgenza rendendo impossibile al Governo di ottenere in tempo utile, un nuovo esercizio provvisorio dal potere legislativo, al dottor De Koerber non restava altro che licenziare i deputati per avere in loro assenza la possibilità concessa dalla lettera se non dallo spirito della costituzione, di promulgare l'esercizio provvisorio necessario, in base al noto paragrafo 14 della Costituzione. Ciò avverrà probabilmente domenica.

Intanto di fronte a questa necessità alla quale si è trovato di nuovo il ministero di ricorrere, come ai tempi del conte Bademi e del conte Thun alla via extra-costituzionale per provvedere alle necessità urgenti della amministrazione, si scorge un sintomo delle poco liete condizioni in cui si trova tuttora il parlamentarismo austriaco.

I progetti di legge circa il compromesso con l'Ungheria e circa la tariffa doganale — per dir solo delle più gravi questioni — sono arenati. Con l'aver provocato nei giorni scorsi la elezione dei membri della Delegazione, il Governo ha mostrato di non ritenere opportuna la riconvocazione del Parlamento fino all'autunno.

Si crede imminente la convocazione delle Diete provinciali per la solita sessione annuale.

Come è composto definitivamente il Reichstag

Ci telegrafano da Berlino, 27 giugno sera:

Ecco il risultato completo delle elezioni del Reichstag:

Conservatori 52 come nel 1898; conservatori liberali 19 (perdono 1 seggio); antisemiti 9 (perdono 3 seggi); centro cattolico 99 (perdono 7 seggi); nazionalisti liberali 52 (perdono 1 seggio); liberali del partito di Richter 21 (perdono 7 seggi); Unione liberale, frazione Barth (perdono 5 seggi); democratici di Wurtenberg 6 (perdono 1 seggio); socialisti 83 (guadagnano 25 seggi); guelfi 5 (guadagnano 1 seggio); agrari di diversi colori 7 (perdono 4 seggi); alsaziani 9 (perdono 1 seggio).

Due deputati, invece di otto, non appartenenti ad alcun gruppo sono eletti.

Commenti della stampa tedesca

Tutti i giornali commentano la votazione del ballottaggio.

La *Wossiche Zeitung* constata che il secondo scrutinio conferma il successo dei socialisti che fanno progressi considerevoli. Gli agrari subiscono un vero disastro: i conservatori sono liberati da essi ma il centro cattolico rimane il partito dominante. La maggioranza rimane reazionaria fino alle ossa.

La *National Zeitung* constata che il corpo elettorale ha dato un grave colpo alla sinistra: gli agrari scompaiono. Il governo potrà far votare i trattati di commercio e fare votare la legge militare.

Il *Taegliche Runschau* deplora il successo dei polacchi e la preponderanza del centro cattolico e teme l'arroganza dei socialisti; predice lo scioglimento prossimo del parlamento.

La *Berliner Neueste Nachrichten* predicono una legislatura agitata ma sconsigliano lo scioglimento. La *Volk Zeitung* si rammarica che i liberali non abbiano potuto guadagnare dei seggi che coll'appoggio dei reazionari. Il *Post* accusa i socialisti di frodi elettorali specialmente a Berlino. La *Gazzetta della Croce* si compiace dello scacco di Barth che personificava il radicalismo prossimo vicino del socialismo.

Il *Tagblatt* rileva che 130 uomini nuovi entrano nel parlamento.

Si segnalano grandi dimostrazioni a Offembach, Portmund, Hof ove la polizia caricò i dimostranti; vi sono parecchi feriti. La *Gazzetta di Magdeburgo* consiglia i partiti borghesi a non scoraggiarsi.

Il nuovo ministero ungherese

Ci telegrafano da Vienna, 27 giugno sera:

Il Re accettò pel nuovo ministero ungherese la seguente lista sottopostagli da Khuenhederwary: Presidenza, Interni ed *interim* di ministro *ad latere*: Khuenhederwary — Difesa nazionale: generale Kolszovary — Croazia Slavonia e Dalmazia: Tomasic. — Pegli altri portafogli il Re riconfermò i ministri Lukacs, Daranji, Wlassics Lang e Plass.

L'AFFARE MURRI-BONMARTINI

La nuova fase dell'istruttoria dopo l'arresto del dott. Secchi

Un altro arresto?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bologna, 27 giugno sera

Il dottor Pio Naldi è stato pure oggi febbricitante, ma il miglioramento è così notevole che ha potuto benissimo subire interrogatori ieri ed oggi. E' calmo. Il dottor Secchi si dice sia egli pure relativamente calmo. Egli avrebbe ripetutamente espresso la fiducia che fra poco tempo potrà ritornare alla sua professione.

Si è intanto iniziato — con questo suo arresto e con le due perquisizioni ieri fatte, una al villino Murri, l'altra alla casa Secchi — un supplemento d'istruttoria, che, con tutta probabilità, avrà lunga durata, cosicchè le ordinanze della Camera di Consiglio saranno ulteriormente dilazionate.

Non importa dire che ora, dopo l'arresto del Secchi, si fanno rifacendo tutte le più svariate supposizioni, più o meno probabili, e si vanno delineando, come si può, le ragioni per le quali può essere stato determinato l'arresto. Varie sono, come vi ho segnalato, le voci che corrono.

La ipotesi che dapprima fu manifestata, è sempre quella che il Secchi, anzichè curare le ferite del Tullio al braccio abbia praticato ad arte tale ferita per dare il mezzo a Tullio di simulare che vi fu lotta, secondo quanto depose il padre del Tullio, professor Augusto. Dato ciò la complicità del Secchi sarebbe *post factum*. Ora si chiede, vi fu invece complicità nella preparazione e nella esecuzione del delitto? Il Secchi si trovava veramente a Castiglione il dì del delitto, come egli sostenne? Le sue relazioni intime con la Linda Murri non sono forse un sufficiente movente a spiegare che egli avrebbe partecipato al delitto? E' vero che egli prestò poco prima del delitto tremila lire al Tullio? E' vero che tale somma fu anche ricercata invano dalla Linda in quei giorni? Vi fu prima del reato e dopo, scambio di lettere e telegrammi col Tullio, e con firme convenzionali? Tutto questo è materia per una lunga istruttoria.

Intanto v'è qualcuno che afferma essere imminente un altro arresto. Sarà vero?

Il triste processo

(A proposito dell'arresto di Secchi e del tentato suicidio di Naldi)

Non del tutto inaspettato, ma improvviso e clamoroso, un fatto nuovo è venuto ad agitare ancora una volta, prima che il dibattimento cominci, durante la lunga istruttoria, — per esso certo ancora protratta, — è venuto a rimuovere le tristi acque del processo Bonmartini. Veramente si potrebbe dire che i fatti nuovi sono due: l'arresto del dott. Secchi e il tentativo di suicidio di Pio Naldi.

⁂

Che il dottor Secchi potesse aver avuto una complicità nel truce e terribile assassinio, era sorto il dubbio fin da principio. Il sospetto della compartecipazione sua nell'omicidio era stato suggerito, era avvalorato dalla certezza della compartecipazione dell'ignobile amante di Linda nelle turpitudini che l'omicidio hanno preceduto, dalle strane attitudini da lui assunte dopo che il misfatto era stato consumato e dopo che era stato scoperto. Poi, per lunghi mesi, benchè davanti agli occhi del pubblico apparisse un accusato, non fu che un testimonio davanti ai giudici. Ora la sua parte è mutata: l'istruttoria giudiziaria si è messa d'accordo con quella sommaria e risoluta del pubblico, e questo ne appare lietamente commosso e la pubblica voce riprende fiato e ardire a denunciare, ad accusare o a difendere, a giudicare, anche, o ad assolvere, con strana sicurezza, secondo suoi modi particolari.

L'altro «fatto nuovo» non sarebbe veramente tale, nel particolare senso preciso della frase. — Che un imputato, da mesi e mesi in istato d'arresto, un imputato che si sa essere un individuo sul quale la degenerazione ha marcato profondi i suoi segni, riesca, nella segregazione, ad uno stato di esaltamento e di depressione ad un tempo, onde gli manchino le forze di resistere ma trovi quella di uccidersi, non è un avvenimento nè strano, nè straordinario. Le cronache giudiziarie ne annoverano molti esempi. In un processo comune con un imputato comune la meraviglia e la commozione mancherebbero perchè non avrebbero nè fondamento nè ragione. Ma non così può essere per Pio Naldi, nel processo Bonmartini. Il tentato suicidio inevitabilmente agita gli animi, e nella sovraeccitazione patologica dell'opinione pubblica, ammutolita negli ultimi giorni perchè distratta da cento altri avvenimenti, ma non quietata, era naturale che il fatto suscitasse un agitarsi nuovo di passioni e di commenti, in tutta Italia.

Poichè è un carattere spiccatissimo, tutt'affatto particolare di questo processo il continuo, morboso, convulso, interessato inframmettersi della pubblica opinione, che non parve tanto commossa al delitto quanto intenta alla persecuzione o alla difesa dei colpevoli quando si cominciarono a scoprire.

Anche nei processi penali l'intervento della pubblica opinione è certamente utile e fecondo. Oggi che le moltitudini, per la facilità grande che hanno i singoli di conoscere, possono avere illuminati e sicuri giudizi collettivi, è bene apprenderne il pensiero e sentirne la voce. La pubblicità delle istruttorie già proposta sarà non solo un buon provvedimento, ma una necessità inevitabile del tempo nostro in cui la pubblicità è cardine, norma, condizione di tutta la vita politica e sociale. E forse se tutto si fosse potuto sapere e conoscere della istruttoria contro gli uccisori del co. Bonmartini, la affannosa, irrequieta intervenzione cercata dal pubblico, sarebbe diminuita: il pubblico avrebbe aiutato l'istruttoria dei giudici, non studiato di farne una per conto proprio, non parallela ma, o per difesa o per accusa, all'altra contraria.

E proprio in questo accanimento di accuse e di difese, che fu feroce, che ora si rinnovella per l'arresto del Secchi, pel tentato suicidio del Naldi, sta invece il male gravissimo di questo affannato processo.

⁂

Quando esso è cominciato un'onda di accuse si riversò non pur sugli imputati, ma sulla loro famiglia, sopratutto, sui loro amici, parenti, conoscenti. Dall'altra parte, anche contro l'evidenza dei fatti, si scatenarono le difese ad oltranza. Per alcuni i maggiori colpevoli erano i non arrestati; per gli altri, non solo quelli che imputati non erano non dovevano aver colpa alcuna, neanche indiretta, alcuna neanche lontana responsabilità morale che pur le circostanze rendeano evidente, ma gli arrestati stessi dovevano essere innocenti e, ciò che pareva anche più strano, puri quasi come vergini colombe!

Così ora da un lato l'arresto del dott. Secchi è proclamato una vittoria ed induce a nuove insinuazioni, a nuove denuncie, a lanciar nuovi sospetti, a scagliar nuove ingiurie, e dall'altro, invece, è giudicato una ingiustizia prodotta dalle malvage accuse degli avversari: precisamente come il tentato suicidio del Naldi è, per

MARTINI

istruttoria
ott. Secchi
to ?

zzetta)

27 giugno sera
ure oggi febbri-
è così notevole
e interrogatori
r Secchi si dice
mo. Egli avreb-
fiducia che fra
sua professione.
questo suo arre-
ieri fatte, una
sa Secchi — un
con tutta pro-
osicchè le ordi-
lio saranno ul-

dopo l' arresto
utte le più sva-
probabili, e si
le ragioni per
ninato l'arresto.
to, le voci che

manifestata, è
nzichè curare le
ia praticato ad
zzo a Tullio di
do quanto depo-
r Augusto. Da-
i sarebbe *post*
nvece complicità
uzione del delit-
nte a Castiglio-
ostenne? Le sue
Murri non sono
piegare che egli
E' vero che e-
tto tremila lire
ma fu anche ri-
quei giorni? Vi
ambio di lettere
firme convenzio-
per una lunga i-

ferma essere im-
vero?

cesso

chi e del tentato
i)

na improvviso e
enuto ad agitare
il dibattimento
ruttoria, — per
— è venuto a ri-
rocesso Bonmar-
dire che i fatti
dott. Secchi e il
aldi.

aver avuto una
ribile assassinio,
cipio. Il sospetto
nell'omicidio era
to dalla certezza
ignobile amante
l'omicidio hanno
dini da lui assun-
stato consumato
. Poi, per lunghi
cchi del pubblico
u che un testimo-
a sua parte è mu-
si è messa d'ac-
risoluta del pub-
tamente commosso

[illegible]

---

l'una parte, un incidente comune, degno solo di suscitare compassione per il nevrastenico da tanto tempo carcerato, mentre per l'altra è un colpo di scena voluto, più che un tentato suicidio un tentato *omicidio* per sopprimere il testimonio più terribile e poter riversare poi su morto le responsabilità di vivi che si vogliono salvare.

E da tutto questo complesso una cosa appare: il traviamento, da una parte e dall'altra, della pubblica opinione, prodotto dall'intromissione fatale della politica in tutto questo sciagurato brano di storia giudiziaria.

E' negli accusatori feroci evidente l'intento non tanto di assicurare i rei alla pena, quanto di colpire in un uomo, per scienza eminente, e nei suoi amici, alcuni principi politici; — è nei difensori ad oltranza l'intento evidente di salvare i colpevoli piuttosto che abbiano i principi politici o eventuale macchia, o possibilità di attacco e quindi di debolezza. C'è negli uni una crudele voluttà di abbattere degli uomini per poter poi vilipendere le idee, una voluttà incivile ed indegna, è inesplicabile in molti che si accaniscono contro lo scienziato, mentre pur di solito affettano dispregi per le democrazie *livellatrici*. C'è negli altri una stupida paura che la dimostrata malvagità di alcuni individui possa colpire le idee che professavano, e la paura li fa partigiani della reità. Forse sono incoscienti gli uni e gli altri poichè li domina la passione politica che in certi casi — e in questo specialmente — è in Italia, per fatale eredità storica spirito di fazione.

Disse il Carrara: Quando la politica entra dalla finestra, la giustizia fugge dalla porta. E si può aggiungere che quando si insinua nell'animo umano violentemente, scaccia dal cervello la ragione, dal cuore la serenità.

***

Facciamolo presto il processo.

Non è forse alla vita pubblica nostra più grave e dannoso ancora dell'assassinio, più deplorevole e sconcio del particolare laidume che ha messo in luce, questo universale partigiano agitarsi, a volta crudele, a volta imbelle, intorno all'istruttoria, che ne turba lo svolgimento, e conturba le coscienze, e lancia un po' il sospetto sulla giustizia, e il discredito un po' su tutti?

Facciamolo presto, e presto finiamolo il processo triste. Chiudiamo presto questo episodio doloroso.

Poi apriamo porte e finestre anche nei tribunali, che il pubblico veda e sappia e giudichi il vero, evitando che gli interessi dei partiti, o delle classi, o degli individui, gli facciano veder ciò che vogliano, e sapere ciò che non sia, e giudicare falsamente a lor modo contro gli uni o contro gli altri, o, con criterio suo e con grave pericolo comune, contro tutto e contro tutti ugualmente.

l' Osservatore

I debiti degli ospedali di Roma

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno sera:

Il *Messaggero* rileva la gravissima situazione degli ospedali di Roma, resa più critica dalla crisi ministeriale che ha impedito la discussione del disegno di legge che provvederà alla loro sistemazione. Il *Messaggero* dice che gli ospedali hanno circa mezzo milione di debiti coi vari fornitori, i quali reclamano con insistenza il pagamento, minacciando di sospendere la somministrazione dei generi. Gli infermieri alla loro volta stanchi di aspettare i chiesti miglioramenti minacciano di scioperare rimanendo al loro posto, ma rifiutando gli ordini dell'amministrazione ospitaliera. Il *Messaggero* aggiunge che eguale sciopero per solidarietà, proclameranno 48 leghe di infermieri delle varie città d'Italia, e che lo sciopero potrebbe scoppiare prima di quanto si creda.

Il "Five o' clock" in casa Santini a Roma

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno sera:

Riuscitissimo il *Five o' clock* in casa dell'on. Santini. Vi intervennero la marchesa Ruffo, donna Elena Cairoli, Adelaide Ristori, la march. di Capranica con la figlia Bianca, la contessa Soulier, la marchesa di Cagno, la signora Castellani, donna Anna Branca, la signora Brusciaglai, la signora Fanti, la marchesa di San Onofrio. Poi gli onorevoli Fortis, Lacava, Di San Giuliano, Rubini, Chimirri, Soulier, il ministro svizzero Pioda, il ministro belga Vanloo, l'on. Pais, il generale Fanti, gli on. Arnaboldi e Ruffo, il principe di Palazzolo, il co. Amadei, e il comm. Castellani. Facevano gli onori di casa squisitamente la signora Settimi con le gentili figliuole e la signora Santini.

Il Re nello studio di uno scultore

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno sera:

Stamane il Re s'è recato a fare una passeggiata in una vettura scoperta fuori di Porta Pia ed ha visitato lo studio dello scultore Zocchi ove s'è intrattenuto in special modo ad ammirare il Bassorilievo destinato al piedestallo del monumento allo Czar Alessandro II, che verrà eretto a Sofia.

Studenti in escursione
avvolti da una valanga sopra Airolo

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno sera:

Si annunzia che 16 alunni e 2 maestri, appartenenti al ginnasio di Cantonale, mentre facevano una escursione, furono sorpresi da una valanga nella valle Priora, sopra Airolo. 10 alunni riuscirono salvi, 2 rimasero feriti 4 scomparvero. Numerosi abitanti di Priora accorsero in loro soccorso. Mancano finora i particolari della disgrazia.

Lo sciopero di Bari s'aggrava
Comizi e riunioni - Alla vigilia dello sciopero generale?

Ci telegrafano da Bari, 27 giugno sera:

Lo sciopero delle *Savonneries Meridionales* va ognor più aggravandosi. Ieri alle ore 15 incominciò il referendum segreto degli scioperanti che votarono per la continuazione dello sciopero. L'esito ha grandemente sorpreso poichè si riteneva che la maggioranza fosse invece propensa a riprendere il lavoro. La situazione quindi va di male in peggio. La commissione esecutiva della Camera del Lavoro è completamente esautorata: l'altra sera il comitato centrale con voti undici contro cinque votò la fine dello sciopero: seguì invece il *referendum* che ha dato questo risultato negativo! Iersera il comitato si riunì per esaminare le domande di alcuni soci, distaccati per lo sciopero generale. Stasera si riunirà il comitato per esaminare queste domande e vedere se il terreno sia favorevole nelle singole sedi delle leghe.

Tutti gli appartenenti daranno un voto pro o contro; intanto la maggiore lega, quella dei marinai, composta di cinque centurie, è assolutamente contraria allo sciopero generale. Stasera, nella riunione del comitato centrale intervennero tutti e cinque i delegati per votare contro. I caporali delle squadre delle *Savonneries* sono per la ripresa dei lavori, avendo comunicato di voler sottostare al deliberato del comitato esecutivo. Stamane a mezzogiorno ebbe luogo in Prefettura una riunione: stasera la Camera del Lavoro deciderà le sorti di questa lunga vertenza.

Conflitto tra carabinieri e guardie
nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 27 giugno sera:

A Poggio Renatico i carabinieri Lusuardi, Bacchiega e Petroni sorpresero tre malandrini mentre stavano svaligiando l'ufficio postale.

All'arrivo dei bravi militi, i ladri spararono dei colpi di rivoltella e fra carabinieri e malandrini si impegnò una fiera battaglia. Uno dei ladri rimase ucciso e si chiamava Giuseppe Servisi, d'anni 26 di Altedo (Minerbio). Costui era un capo lega. Un carabiniere, certo Petroni, restò ferito ad una mano; gli altri due malfattori riuscirono a fuggire.

Bollettino Militare
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 27 giugno sera

L'odierno Bollettino militare reca fra altro le seguenti disposizioni:

FANTERIA: Il capitano Mulazzani, a disposizione del Ministero degli esteri ne cessa ed è trasferito al 4 fanteria; Frignani, tenente al 7 bersaglieri è collocato a riposo per ferita in guerra. Sono collocati in posizione ausiliaria: il colonnello Testori del 5 bersaglieri a domanda; il tenente colonnello Calderara del 77 fanteria, per età; i capitani Pazi del l'87 e Costa del 14, a domanda. Sono collocati in aspettativa i capitani Giovagnoli del 37 (per sospensione dell'impiego) Giorgetti del 67, Dezio del 68 e Santanera del 79. I tenenti De Campora e Basseggio, già in aspettativa sono dispensati dall'effettivo servizio e iscritti nel ruolo di complemento. Sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri il capitano Amendolagine del 73, i tenenti Gramazio e Pastine dell'11 bersaglieri, Mereglia del 15 fanteria, Leggeri del 5 bersaglieri e Rimini del 25. Il capitano Palumbo del 7 alpini è trasferito all'89 e comandato all'istituto geografico militare.

CAVALLERIA: Il tenente Lugaresi e il sottotenente Rudino del reggimento Piacenza sono collocati in aspettativa per sospensione dell'impiego. Il tenente Becchelli-Sabatini, già rimosso è reintegrato nel grado in seguito a decisione della quarta Sezione del Consiglio di Stato e contemporaneamente collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. Il tenente Fontana del reggimento Alessandria e il sottotenente Rubino del regg. Piacenza sono dimissionari; il tenente Di Marsciano del regg. Padova è comandato al distretto di Udine. Gli ufficiali inferiori, per anzianità dal giugno 1887, sono ammessi all'aumento sessennale.

ARTIGLIERIA: Il colonnello Stilo, direttore a Messina nominato comandante del 4 reggimento sostituendo il colonnello Giuria destinato direttore a Messina; il tenente colonnello Marciani-Sessa, per compiuto quadriennio di funzione d'aiutante di campo del Re è destinato al primo reggimento da fortezza. Gli ufficiali d'ogni grado cui scade l'anzianità dal giugno 1887 sono ammessi all'aumento sessennale.

GENIO: Idem per gli ufficiali inferiori per l'anzianità predetta.

DISTRETTI: Sono collocati in posizione ausiliaria: Chiotti a Como; Calgaris a Varese, Scotti a Orvieto, per età, il capitano Antona a domanda. Il colonnello di fanteria Pezzani e il tenente colonnello di cavalleria Langer sono destinati al comando dei distretti di Padova e Nola.

FORTEZZE: Il capitano Pezzutti è collocato in posizione ausiliaria per età.

MEDICI: Il cap. Mendini è collocato in posizione ausiliaria a domanda; il sottotenente Santo Mauro è promosso tenente; il tenente Bernucci delle truppe coloniali è trasferito al sesto alpini.

CONTABILI: Il maggiore Rufi, il capitano Pessano sono collocati in posizione ausiliaria a domanda. Il tenente Repetto è trasferito dal 61; il cap. Riccio dal reclusorio di Gaeta è trasferito al 13 fanteria.

IMPIEGATI CIVILI: Bossolo, ragioniere principale alla direzione d'artiglieria di Venezia e Ferrando, assistente alla direzione del genio a Verona sono ammessi all'aumento sessennale.

IN POSIZIONE AUSILIARIA: Il colonnello Sanmartino, comandante il distretto di Padova cessa dal servizio temporaneo.

COMPLEMENTO: Il tenente di fanteria Marini del distretto di Udine, il tenente di cavalleria Gropplero di Udine, Fochessati di Mantova. Il sottenente d'artiglieria Cappadoro di Udine cessa per età.

TERRITORIALE: Il tenente Bran del distretto di Venezia è chiamato in temporaneo servizio per giorni 15 al settimo alpini; il maggiore Meneghini dei carabinieri del distretto di Padova cessa per età conservando l'uso dell'uniforme.

Onorificenze di motu proprio del Re. Sono nominati: Gran Croce dell'ordine delle Corona d'Italia il tenente generale Brusati; comm. Mauriziano, il magg-generale Di Mayo, cavalieri della corona il tenente del 52 Razzetti e il cap. del genio Beretazzio.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 27 giugno sera:

Sono disposti i seguenti movimenti negli ufficiali macchinisti del Genio navale: Giordano capo-macchinista dalla difesa di Spezia disponibile; Cotzia capo-macchinista dal corso perfezionamento di Livorno alla difesa di Spezia; Capitanio capo-macchinista dalla difesa di Venezia sulla S. Bon; Menegazzi capo-macchinista nel corso di perfezionamento a Livorno alla difesa di Venezia; Capozza capo-macchinista disponibile sull'*Italia*. La r. nave *Saint-Bon* è partita per Catania, la *Piemonte* è giunta a Wossung.

Un sindaco ed un notaio rinviati alle Assise
per falso in atti pubblici a Trani

Ci telegrafano da Foggia, 27 giugno sera:

Il procuratore generale della Corte d'Appello di Trani, in seguito a gravi elementi risultati dall'istruttoria contro il Sindaco Bovino ed il notaio Liguori e contro altri 34 imputati, per falso continuato in atto pubblico, nelle domande di inscrizioni elettorali, ha chiesto il rinvio degli accusati alle Assise. Un'altra istruttoria pende contro l'amministrazione comunale per falso, su denunzia del consiglio scolastico. Per questi fatti regna grande impressione in tutta la provincia.

La cattura sanguinosa di un brigante
in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 27 giugno sera:

Il nostro Prefetto da tempo aveva disposto un largo servizio per la cattura degli autori dell'eccidio delle guardie forestali di Sinnai. Dopo essersi aggirati in quel comune il sottotenente dei carabinieri Piredda e dieci dipendenti, con un lungo e faticoso appostamento, sorpresero certo Zucca, uno degli autori dell'eccidio, cui intimarono di fermarsi. Lo Zucca rispose con una fucilata, dandosi alla fuga, ma inseguito cadeva trapassato dai proiettili dei carabinieri. Si attende ora la costituzione di tal Serra, compagno dello Zucca.

La gravissima disgrazia di un operaio ferroviario
a Civitavecchia

Ci telegrafano da Civitavecchia, 27 giugno sera:

Presso il ponte Arrone a quattro chilometri da Montalto Castro, passava oggi il diretto proveniente da Pisa. L'operaio Baldissera, addetto ai lavori del doppio binario, rimase imprudentemente vicino alle rotaie e fu urtato violentemente dal montatoio d'un carro bagagli. Cadde fratturandosi le gambe e ferendosi alla testa: ricoverato all'ospedale, poco dopo moriva.

Lo sciopero dei zolfatai a Caltanisetta composto

Ci telegrafano da Caltanisetta, 27 giugno sera:

Si è riusciti ad un componimento dello sciopero degli zolfatai, che seriamente minacciava la pubblica tranquillità. Gli operai accettarono le condizioni precedentemente concordate, rinunziando assolutamente alle ulteriori pretese di aumenti.

L'emozionante suicidio d'una nevrastenica
a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 27 giugno sera:

Ieri, un sottoprefetto del dipartimento della Senna condusse la moglie dal dott. Babinski di Parigi, specialista in malattie nervose. Dopo il consulto, la moglie aspettava in anticamera il marito, che era rientrato nel gabinetto del dottore per altri schiarimenti.

Lasciata sola, la moglie apriva una finestra che dava nel cortile, scavalcandola: accorsero il dottore, il marito, e un domestico, ma non riescirono a trattenerla e dovettero lasciarla per non essere trascinati essi medesimi. La disgraziata mordeva furiosamente le mani ai salvatori. I vicini accorsi alle finestre, mandavano grida di terrore. L'infelice precipitò nel cortile e si ruppe la spina dorsale, la gamba destra e il cranio. Fu raccolta cadavere.

LA QUERELA DI BETTOLO CONTRO FERRI
La motivazione

La querela dell'on. Bettolo contro l'on. Ferri, contro il quale venne ierl'altro, come ci fu telegrafato, presentata alla Camera domanda di autorizzazione a procedere, reca questa motivazione:

— Il giornale l'*Avanti!*, che si pubblica quotidianamente qui in Roma, e ha per direttore Enrico Ferri, deputato al Parlamento, e per gerente Augusto Salustri, per rinverdire la propria combattività con quanto di più rumore gli fosse possibile, annunciava nel numero 2314 di quest'anno — richiamando la pubblica attenzione con vistosi manifesti affissi per molte città d'Italia, per Genova specialmente — e sino dal 13 maggio prossimo passato iniziava contro di me un'oscena campagna di diffamazione, nella quale si pretende dimostrarmi legato da interessi non confessabili con la Società delle Acciaierie di Terni, protettore e protetto di una Società di capitalisti organizzati a scopo di conchiudere contratti eccessivamente e ingiustificatamente lucrosi.

Assevera l'*Avanti!* che io, mandato alla Camera e spintovi « dietro scena » da affaristi onnipotenti, doveva divenire ministro dopo aver oltrepassato i più alti gradi dell'armata con delle promozioni a scelta che sollevarono l'indignazione dei miei colleghi e le più fiere proteste.

E per molti numeri si permette di gettarmi contro la furia delle invettive più grossolane e le ingiurie più atroci, qualificandomi: « uno dei ministri tecnici non curante degli interessi del paese e dei contribuenti, ma di quelli degli affaristi: loro protettore e protetto; ministro di bronzo e di acciaio; ministro delle Acciaierie; ministro noto nel mondo degli affari della Borsa, per lui, per suo cognato e per il suocero di sua figlia; compare di un grosso affarista politico e senatore; tale che in certe occasioni un alto personaggio politico, ebbe a rifiutargli la mano; affarista politico che ruba o tiene il sacco, perchè si abbia man salva sui milioni del pubblico erario, bugiardo e ladro.

Nell'intatta coscienza avrei disprezzato gli sciagurati che non potendo giungere alla mia persona con dimostrazioni e affermazioni rispondenti a verità, schiamazzavano ignobili contumelie.

Ma perchè l'*Avanti!* e il suo gerente e il suo direttore hanno anche annunciato fatti determinati, che se fossero veri mi esporrebbero al disprezzo e all'odio pubblico, domando nell'interesse mio e della vita pubblica nazionale, che su tali fatti si faccia intera luce e siano scoperti i diffamatori della maschera di moralisti. Intendo pertanto di querelare e mi querelo per diffamazione continua contro il deputato Enrico Ferri, nella doppia qualità di direttore del giornale l'*Avanti!* e di autore degli articoli incriminati, e anche contro Augusto Salustri, gerente dello stesso giornale. —

La querela si deve estendere a tutti gli articoli ritenuti diffamatorii. L'on. Bettolo conclude accordando la più ampia facoltà di prova, e riservandosi di citare per l'udienza, che sarà a suo tempo fissata, i civilmente responsabili.

Il giudizio di Ferri
sulla situazione parlamentare

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno sera:

Ferri scrive che gli 86 voti di maggioranza raccolti da Zanardelli sono il guizzo che precede la morte naturale. Esclude che Di Broglio, Balenzano e Baccelli abbiano la competenza necessaria per reggere i loro dicasteri. Riguardo ai successori nota che Giolitti ha dei precedenti liberali, ma al suo passivo ha la negata inchiesta sulla Marina e l'incompetenza a risolvere problemi economici. Sonnino ha un'incontestabile abilità tecnica e finanziaria, ma ebbe una fraternità solidale con Pelloux. La questione del successore si avrà a novembre. Il paese poi risponderà con le elezioni generali del 1904. Ma neanche questa risposta sarà definitiva, onde i socialisti dovranno continuare la propaganda.

Un anarchico italiano a Parigi
possessore di valori per un milione

Ci telegrafano da Parigi, 27 giugno sera:

Parmeggiani, il noto anarchico italiano, parecchie volte espulso dalla Francia, era ritornato recentemente a Parigi, ed abitava in *Rue Londres* ove la polizia si recò ieri, per arrestarlo.

Avvertito il Parmeggiani ebbe tempo di fuggire su per i tetti. Una perquisizione al suo appartamento condusse alla scoperta di numerosi oggetti, quadri, tappezzerie, armi antiche, ed infine una tiara che sembra autentica: il tutto per un valore di oltre un milione. Si crede che il Parmiggiani sia il ricettatore di un'associazione di ladri internazionali.

Santos Dumot scorazza per il cielo
a 60 chilometri all'ora

Ci telegrafano da Parigi, 27 giugno sera:

Santos Dumont si recò nel pomeriggio da Bagatelle a Porta Dauphin col suo pallone, seguendo il viale delle Acace poco sopra gli alberi. Numerosa gente che passeggiava gli fece un'ovazione.

Santos scese a Porta Dauphin fra una folla enorme accorsa. Dopo fatto visita ad un amico abitante nei pressi, Santos ritornò alla sua garage senza incidenti, colla velocità di 60 chilometri all'ora.

Un sambuco italiano ferma un contrabbando d'armi
nel Mar Rosso

La *Stefani* comunica da Massaua, 27 giugno sera:

Un sambuco armato della marina italiana l'*Antilope*, diede la caccia nelle acque di Assab ad un sambuco sospetto di contrabbando. Raggiuntolo a riva, potè impadronirsi di un grosso carico di armi e munizioni. I contrabbandieri avevano però già abbandonato il sambuco, fuggendo verso l'interno.

QVINTA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE
VENEZIA 1903

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1580.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Da Desenzano a Brescia*, Antonini — 2. Ouverture, *Giovanna d'Arco*, Verdi — 3. Finale II, *Lucia*, Donizzetti — 4. Coro, Rec. e Cavatina, *Norma*, Bellini — 5. Aria (La calunnia) *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 6. Mazurka, *Eva Novella*, Ricci.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 28 giugno — S. Leone II papa.
Lunedì 29 Giugno — S. Pietro apostolo
Il sole leva alle ore 4.25 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

Il giorno 30 Giugno alle ore 21 1|2 nei nostri uffici seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui il nostro programma d' abbonamento.

L'arrivo di S. M. la Regina Madre

Una vera folla di popolo nei pressi della stazione, lungo le fondamente, attese ieri sera l'arrivo di S. M. la Regina Madre.

Verso le dieci cominciarono a giungere alla ferrovia le autorità civili e militari: il Prefetto marchese Cassis col suo segretario dottor Maggioni: il sindaco co. Grimani con gli assessori co. Pellegrini, prof. Paternoster, avv. Bombardella, generale Castelli, avv. Donatelli, avv. Sorger, prof. Picchini, co. Passi; il generale Bellini, comandante il Presidio, col suo aiutante capitano Paiola; il Sostituto Procuratore Generale comm. Favaretti, il cav. Federici, presidente di Sezione della Corte di Appello; il cav. Ajò, vice presidente della Camera di Commercio; il co. Nani Mocenigo e il cav. Giulio Rocca Lucca, deputati provinciali; il comm. Masotti, economo dei Benefici vacanti; il comm. Nicolò Barozzi, il vice ammiraglio Gonzales, il contr'ammiraglio Farina, il co. Michele Morosini, gentiluomo d'onore di S. M., l'on. Pascolato, il comandante Pignone del Carretto, capo di Stato Maggiore, il maggiore Gloria, il capitano Landi e il tenente Gualco dei RR. Carabinieri, il co. Pier Alvise Serego degli Alighieri, il senatore Papadopoli, il tenente generale a riposo Rasini di Mortigliengo.

Fra le dame di Corte: la contessa Papadopoli, la contessa Brandolin Lucchesi Palli, la contessa Soranzo Zen, la contessa Serego Bracceschi, e la contessa Miari; inoltre la marchesa Pignone del Carretto, dama di S. A. R. la duchessa di Genova.

Numerosi carabinieri, guardie di città, guardie di finanza, e vigili agli ordini di parecchi funzionari di P. S., del cav. Gaspari e del comandante Vianello Chiodo, mantennero l'ordine sul piazzale e sotto la tettoia della stazione.

Il treno reale giunse in perfetto orario alle 22.10. Appena S. M. la Regina Madre scese dalla vettura *salon*, il sindaco le presentò le varie autorità. Poscia le vennero presentate le dame.

S. M. vestiva completamente in nero.

Uscita dalla stazione S. M. montò in una gondola di mezza gala, assieme alla sua dama marchesa di Villamarina, al gentiluomo co. Guiccioli e al Sindaco, tra gli applausi e gli evviva della folla; e preceduta dalla *dodesona* della *Bucintoro* e dalla *disdotona* della *Querini*, e seguita da moltissime gondole, si recò per il Canal grande al palazzo reale.

In Piazza molta gente sostò sin quasi a mezzanotte sotto alle finestre del Palazzo reale acclamando S. M., che però non si presentò.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta d'ieri — presenti 29 consiglieri. Presiede *Pascolato*, assiste il R. Prefetto. Mancando il segretario Poli, lo supplisce il consigliere meno anziano *Combi*.

Le dimissioni di Frattin

Pascolato comunica una lettera del cav. Frattin con cui « per imprescindibili ragioni personali » egli si dimette da consigliere provinciale. Ogni pratica per farlo desistere riuscì vana.

Grimani propone di far pratiche anche a nome del Consiglio presso il Frattin perchè ritiri le dimissioni. *Penzo* — presidente della Deputazione provinciale — si associa. Ed il Consiglio annuisce

Il nuovo presidente della Deputazione Prov

comm. Penzo, assumendo per la prima volta il suo posto, rivolge al Consiglio un breve discorso di circostanza, ringraziando i colleghi della fiducia in lui riposta, ed invocando la loro cooperazione nel disimpegno delle sue mansioni.

La navigazione interna

Penzo propone un voto di plauso alla Commissione per il progetto di navigazione interna ed al suo presidente Romanin Jacur per la sua relazione sull'argomento così importante per la nostra regione.

Combi propone — ed il Consiglio accetta — che la Provincia elegga una Commissione per lo studio del problema, e che questa Commissione si metta daccordo con quella che nominerà il Comune.

Si passa quindi all'ordine del giorno, ed alla

Nomina di un deputato provinciale

in sostituzione dell'avv. *Diena*, ultimamente eletto non accettante.

Votanti 29 — maggioranza 15. Eletto *Bortolotto* con 25 voti. Bertolini ebbe 1 voto; schede bianche 3.

Sistemazione dei manicomi

Pubblicammo la relazione e le proposte sulla sistemazione del servizio di ricovero ed assistenza degli alienati della Provincia.

La si dà per letta — e poichè nessuno domanda la parola, *Penzo*, tanto per cominciare, rifà la storia degli studi fatti. La Deputazione, come si è rimessa ad una commissione di competenti per aver un progetto di massima, si rimette ora al Consiglio per quelle deliberazioni ch'esso crederà di prendere.

Dopo una critica di *Barbon* — e le difese di *Bortolotto* e *Penzo* — *Marigonda* propone un ordine del giorno invitante il Consiglio a nominare una Commissione di 5 membri (due appartenenti al Consesso e tre estranee competenti in argomento) che completi in ogni dettaglio le proposte della relazione, così da poter poi pronunciarsi in modo definitivo.

Grimani approva la Deputazione per il metodo seguito, e la seagione dagli appunti che le si sono mossi. Si associa a *Mairgonda* nel proporre un rinvio, a breve termine, della soluzione della questione.

Fiori, *Del Negro*, *Bertolini*, *Diena* con vari argomenti in varia forma espressi convengono tutti nella stessa idea. tanto che *Marigonda* e *Bertolini* ritirano il loro ordine del giorno, e si associano a questo presentato da *Diena*, accettato anche dalla Deputazione:

« Il Consiglio prende atto della relazione presentata dalla Deputazione Prov. sulla sistemazione del servizio dei maniaci ed invita la Deputazione stessa a continuare gli studi per presentare entro breve tempo proposte concrete » con l'aggiunta: « tenendo conto dell'odierna discussione » chiesta da *Bertolini*.

E' approvato ad unanimità.

Altri argomenti

Si approvano: la domanda del Municipio di Dolo per derivare acqua dal Naviglio Stra-Dolo (relatore Mioni); — il concorso di L. 1000 per i restauri del Duomo e del Campanile di Torcello (relatore Penzo); — la rinnovazione per il quadrennio 1904-1907 della convenzione per il deposito di cavalli stalloni in Ferrara (relat. Ticozzi).

La caccia

Si determina l'epoca di apertura della caccia col fucile al 15 anzichè al 1.o Agosto per l'anno venatorio 1903-1904, in seguito ad osservazioni di *Mion* accolte dal relatore *Ticozzi* perchè le disposizioni per la nostra provincia sieno concordate con quelle vigenti nelle Provincie finitime di Padova e Treviso. Vengono stabilite L. 200 per premi agli agenti pubblici per contravvenzioni constatate alla legge sulla caccia.

Per la ginnastica

Si approva l'offerta della *Coppa s. Marco* alla Società *C. Reyer* quale premio per le gare biennali di giuochi ginnastici, e si accorda una sovvenzione di L. 150 alla Palestra marziale di Dolo.

Dopo di che la seduta è levata.

Per le onoranze ai martiri di Cosenza — Il Sindaco co. Grimani non solo ha accettato la Presidenza onoraria del Comitato, ma ha promesso ogni appoggio morale e materiale del Comune perchè la commemorazione riesca degna delle vittime e della città che ha dato i natali ai fratelli Bandiera e a Domenico Moro.

Molte Associazioni Militari della Regione hanno risposto all'invito del Comitato, promettendo di venire a Venezia per quel giorno: così pure hanno già aderito moltissime fra le Associazioni Cittadine e si ritiene che nessuna mancherà all'appello.

Il Comitato ha deliberato di far coniare una medaglia commemorativa, della quale venne dato incarico all'incisore Santi che ha presentato un artistico progetto.

A suo tempo daremo maggiori ragguagli sulla patriottica solennità.

Gita operaia — Oggi, come annunciammo, saranno fra noi 200 operai degli Stabilimenti elettro-meccanici Gadda e Co. e Brioschi, Finzi e Co. di Milano, unitamente ai gerenti, ingegneri ed impiegati delle due ditte. Arriveranno col treno delle 14.35.

In giornata visiteranno l'Esposizione; poi pranzeranno alle *Barche*. Domani mattina alle 6 si recheranno in gita a Chioggia, ritornando verso le 3 pom.; quindi banchetto al Lido, al restaurant *Picco*. Martedì visiteranno a squadre l'Arsenale, ed i principali monumenti, ripartendo per Milano la sera alle 11.25.

Mancando i letti non si è potuto approfittare del locale degli Ognissanti che era stato messo dall'O. P. Giustinian a disposizione dei gitanti per alloggiarli. Si divideranno perciò fra i diversi alberghi.

Laurea — Ieri all'Università di Padova si laureò in lettere il giovane nostro concittadino Oddone Ravenna. Gli amici suoi fecero per l'occasione alcune pubblicazioni.

L'architetto Moretti è partito ieri alle 2 pom. per Milano, per assistere agli esami all'Accademia di Brera.

Colonia Alpina — Domani alle 2 pom. in Palazzo Diedo il dott. Ponticaccia visiterà i bambini che la Colonia Alpina S. Marco manderà fra breve alla cura climatica. Assisterà alla visita per il Comune l'assessore prof. Picchini.

La sagra di S. Pietro — Castello passa di festa in festa, auspice Graziottin. Ora è cominciata sin da ieri sera la sagra di S. Pietro; questa sera vi sarà una grande illuminazione, la Banda Colletti suonerà in Campo Ruga, e la Bellini girerà le vie principali; domani sera si ripeterà l'illuminazione e la Banda Bellini suonerà sul piazzale dei Giardini.

Ma il *clou* di domani sarà lo spettacolo delle 6 pom. al Serraglio Kludsky: Graziottin, sempre lui, entrerà nella gabbia dei leoni, e metterà la mano destra nella bocca del leone cavallerizzo. E' corsa persino una scommessa fra due signori non concordi su questo atto di coraggio del *re del colera!*

I "Lunatici" a banchetto — E' noto che questo benemerito sodalizio, che conta 200 socie quasi 10 anni di vita, elargisce ogni semestre parecchie centinaia di lire ai poveri, in grazie da L. 10 ciascuna, effettuando gite e banchetti.

Ora, per lo scadente semestre, la presidenza, d'accordo col Consiglio Direttivo e colla Commissione all'uopo nominata, ha deciso di tenere il banchetto nel pomeriggio di domenica 5 luglio, ed ha concretato una gita a Chioggia, con corsa speciale, ed il banchetto nella sala dello Stabilimento Bagni di Sottomarina.

Sono state distribuite le circolari per l'adesione, e i soci potranno spedirle alla sede sociale, Cannaregio, 2155, alle Colonnette, da oggi a tutto giovedì sera 2 luglio.

A suo tempo riferiremo l'esito della gita e le somme rimaste disponibili pei poveri.

Un bel casetto toccato all'ing. Radaelli — L'altra notte verso le 3 alcuni giovanotti passando per la Riva degli Schiavoni, a quanto pare, senza alcuna ragione, dileggiarono la sentinella delle Carceri al Ponte della Paglia. La sentinella chiamò all'ordine i giovanotti, intimando loro di allontanarsi.

La comitiva, non si fece ripetere l'ordine, e tosto si allontanò. Alla mattina, si presentò al Capo Posto uno dei giovani della stessa allegra brigata, e qualificandosi per l'ing. Radaelli affermò di essere stato offeso dalla sentinella unitamente ai suoi amici pregando il caporale di stendere un dettagliato rapporto del fatto al Comando del Presidio.

Le superiori autorità ricevuto il rapporto vollero conoscere come veramente stavano le cose e invitarono a presentarsi al Comando il denunciante.... ing. Ippolito Radaelli.

Questi presentatosi al capitano Bassi, e udito il racconto del fatto, cascò dalle nuvole! Egli a quell'ora dormiva saporitamente, nè si sognava.... di essere offeso da alcuna sentinella. Chi sarà mai questo bel tomo che non contento di recar noia alle sentinelle, disturba anche i pacifici cittadini dando falsamente i loro nomi?

La triste storia di un albanese — Alcuni giornali hanno narrato la tentata fuga dalla sala di osservazione dell'Ospitale Civile di certo Gaspare Codelli fu Antonio da Padova, fuga impedita dal vice brigadiere Nacco.

Si tratta invece di una dolorosa storia.

Il giorno 27 marzo c. a. fu arrestato a Udine per mancanza di mezzi e recapiti il mediatore di cavalli Gaspare Codelli di 28 anni, da Scutari, celibe. Egli proveniva dal regno autro-ungarico.

Fu trattenuto in quelle carceri fino il 12 aprile giorno in cui, fu tradotto dai RR. Carabinieri a Venezia. Senonchè l'infelice già affetto da tubercolosi si ammalò a Mestre; fu colà trattenuto fino al 2 maggio, in cui venne passato al nostro Ospitale civile in seguito a certificato del medico di Mestre. Ricoverato nel riparto del prof. Vitali l'altra mattina il Codelli dichiarò di volerne uscire ad ogni costo. Il secondario D.r Ongania, ne informò ieri mattina il primario, il quale volle che il Codelli dichiarasse per iscritto essere egli stesso che chiedeva l'uscita dal pio luogo.

Senonchè essendo il Codelli in istato d'arresto, per essere tradotto in Albania, fu avvertita la r. Questura, la quale mandò ieri mattina due agenti in borghese a prenderlo all'Ospitale. Giunta alla Centrale il Codelli era in tale stato che fu consigliato di ritornare al pio luogo, mentre si telegrafava al Ministero perchè invece che per traduzione fosse rimpatriato con foglio di via.

Tutti in campagna è il titolo di una commedia, ma è anche un fatto reale che avviene costantemente nella presente stagione.

Chi vuole dunque approfittare di questo generale bisogno e ritrarne un vero vantaggio, indichi nella rubrica speciale *Fitti e vendite* i luoghi d'affitto che sono disponibili e combineranno facilmente senza noie e senza intermediari!

Varie di cronaca

Il Collegio dei Ragionieri è convocato in assemblea generale per martedì 30 corr. alle 21 e mezza nella sede sociale (Ateneo Veneto) per la discussione del seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale dell'assemblea 5 luglio 1902 — Comunicazioni della Presidenza — Relazione morale ed economica dell'esercizio 1901-02 e relazione sui lavori dell'ottavo Congresso Nazionale di Milano (relatore rag. Romeo Cavazzana) — Rapporto dei revisori del consuntivo dell'esercizio

1901-1902 (Ragionieri Perini e Pizzolotto) — Elezione di tre membri del Consiglio in sostituzione dei membri sorteggiati sigg. Besta prof. rag. Fabio, presidente, Cavazzana prof. rag. Romeo, segretario, Quarti rag. Giovanni Luigi.

Servizio dei vaglia postali — Dal 1. luglio p. v. saranno introdotte nel servizio dei vaglia le seguenti agevolezze:

1.o A scelta dei mittenti, i vaglia possono essere impostati senza busta ed hanno corso in franchigia, ovvero possono essere spediti chiusi in busta, ed in tal caso sono soggetti alla tassa delle lettere; 2.o Ai destinatari è recapitato il vaglia anzichè l'avviso; 3.o E' ammessa la girata del vaglia.

Una disgrazia alla sagra — L'altra sera alla sagra di S. Gio. e Paolo il bambino di tre anni Giuseppe Fabris, abitante in calle della Testa, cadde accidentalmente e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Ieri mattina fu ricoverato all'Ospitale civile.

Sei quintali sul piede — Il facchino Attilio Chiozzotto di 26 anni, abitante a S. Gregorio, ieri mattina lavorava alla Giudecca. Disgraziatamente gli cadde un peso di sei quintali sul piede destro producendogli una grave contusione.

Dal vigile 118 fu collocato in una gondola e trasportato all'Ospitale.

Buona usanza e beneficenze varie

La famiglia Peretto e Sbrojavacca ci hanno rimesso 5 lire per i Rachitici in morte del compianto Leonardo Negri.

Un paio di scarpe — Giorgio Rugno, d'anni 53 da Vigonovo, lavora in una casa in riparazione in calle Sporca a Dorsoduro N. 2432.

L'altro giorno recatosi al lavoro, si tolse le scarpe che consegnò alla lattivendola Maria Conti abitante nella casa stessa.

La Conti poneva le scarpe in un armadio a piano terra ove pensò di prenderle uno dei muratori che lavoravano assieme al Bugno, certo Giordano Albanese, d'anni 36, da Gambarare.

Ierl'altro il Bugno volle riprendere le sue scarpe ma non trovandole ne chiese alla Conti qualche spiegazione: così seppe del furto commesso dall'Albanese e lo denunciò alla Questura di Dorsoduro.

Tre truffe e due arresti — Domenico Tonini mangiò e bevette per circa una lira presso l'esercente Antonio Valier a S. Giobbe, non avendo in tasca un soldo.

Più esigente di lui fu uno svizzero, certo Agostino Scarnici, di 17 anni, da Brissago. Martedì scorso mangiò e bevette per L. 2.20 in calle Fiubera presso l'esercente Antonia Rotolina maritata Bollasino; e l'altra sera si fece servire un pranzetto per cinque lire dall'esercente Angela Viani Pavan a Castello.

I due scrocconi furono arrestati

Teatri e concerti

Malibran

Questa sera va in scena il *Barbiere di Siviglia*. Sarà una esecuzione meritevole di essere apprezzata dal pubblico, perchè la compagnia di canto per queste rappresentazioni straordinarie annovera la signorina Elvira Brambilla, il tenore Tedeschi, il basso Giulio Rossi, il baritono Angelini-Fornari, il basso comico Bonfanti. Direttore Giuseppe Longhi. — Ingresso una lira.

Teatro di Lido

Oggi si daranno due rappresentazioni: alle 3 con biglietto unico a L. 1 per tutti i posti, andata e ritorno sul vaporetto compresi — e alle 9, con la penultima comparsa dei gatti ammaestrati, dei piccoli ciclisti ed equilibristi, e dei danzatori moderni.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9. — *Barbiere di Siviglia*.
TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.1/2 alle 10.1/2 dalla banda dell'80 fanteria.

1. Marcia - *Elettricità* - Waltzer — 2. Sinfonia - *Guglielmo Tell* Rossini — 3. Valzer - *Dolores* - Walditeufel — 4. Rivista verdiana - *I. e II. parte* - Casetti — 5. Fantasia - *Fra Diavolo* - Auber — 6. Marcia Trionfale - *A S. M. Umberto I.* - Sonzogno.

MUSICA A S. STEFANO

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 dalla Banda *Daniele Manin*.

1. Marcia - *Cola da Rienzo* - Wagner — 2. Sinfonia - *Gazza ladra* - Rossini — 3. *Miserere Trovatore* - Verdi — 4. Gran Pout-pourry - *Pietro Micca* - Chiti — 5. Preludio - *Excelsior* - Marenco — 6. Polka - *Pic-Nic* - Pedetti.

Corriere Giudiziario

(Pretura di Cavarzere)
Contravvenzione alla legge sanitaria

Ci scrivono da Cavarzere, 27 giugno sera:

Ieri si è svolto il processo penale per contravvenzione alla Legge sanitaria contro i farmacisti Marin-Franzolin e Braggion Arbace.

La contravvenzione venne rilevata dal medico provinciale nella visita praticata due mesi fa alle farmacie.

All'udienza comparve il solo farmacista Braggion senza patrocinio di avvocato.

Il Pretore sulle conformi proposte del P. M. rappresentate dal locale delegato di P. S., condannava ciascuno dei tre farmacisti alla multa di L. 20 per la riscontrata mancanza della farmacopea ufficiale; a L. 10 per mancanza di medicinali obbligatori e ad altre L. 10 per spese a carico dei contravventori della visita del medico provinciale.

(Tribunale Penale di Venezia)
La sentenza
nel processo per un'appropriazione indebita di 17 mila lire

Da lunedì scorso procedeva davanti al nostro Tribunale ampia, minutissima la discussione del processo in confronto di Antonio Serafini, di 46 anni, commerciante di Ortona a Mare (Abruzzi) imputato di appropriazione indebita aggravata continuata: per avere convertito in proprio profitto, nell'agosto del 1900, trecento quintali di seme di lino di spettanza della ditta fratelli Girard di Torino per l'importo di L. 17,535. E in confronto inoltre di Luigi Venturini, di 45 anni da Padova, chiamato a rispondere di ricettazione per avere comperato dal Serafini detti trecento quintali di seme di lino.

La ditta Girard, costituitasi parte civile era patrocinata dagli avv. Poddigue di Torino e Mazzega di Venezia. Il Serafini era difeso dagli avv. D'Ovidio di Lanciano e Franco e Sacerdoti di Venezia; il Venturini dall'avv. Fioriani di Padova.

Le prime udienze furono occupate dalle formalità di legge e da alcuni vivacissimi incidenti fra gli avv. di P. C. e i difensori.

Si interrogarono poi gli imputati: il Serafini disse d'aver venduto il seme di lino perchè la ditta gli aveva sospeso l'invio dei fondi con cui soleva pagare gli anticipi ai produttori e che era stato costretto a supplirvi per le insistenze di quelli. Il Venturini poi dichiarò di avere acquistato la merce senza sapere dei rapporti che correvano fra il Serafini e la ditta Girard.

L'esame dei testi fu lungo, monotono, gravoso: e poco interesse persentò: furono fatti confronti, esami pesanti di documenti: tutto questo fino all'altro giorno quando cominciarono le arringhe: parlò primo l'avv. Poddigue di Torino.

Il P. M. avv. Ciotto domandò due anni e mezzo di reclusione e 3000 lire di multa per Serafini, e un anno e lire duemila per Venturini.

Parlò poi l'avv. Sacerdoti: quindi, ieri, dopo l'avv. Mazzega della P. C., gli avv. D'Ovidio di Lanciano, Franco e Fioriani della difesa concludendo per la assoluzione dei loro rispettivi raccomandati.

La Sentenza — tanto attesa — fu pronunciata alle 16 e un quarto: e i due imputati, Serafini e Venturini andarono ambedue assolti per inesistenza di reato.

Presid. Dettori — P. M. Ciotto.

Dalle Provincie Venete

Il giorno 30 Giugno alle ore 21 1|2 nei nostri uffici seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui il nostro programma d'abbonamento.

Modificazioni all'orario della Veneta

Col 1.o luglio avranno luogo le seguenti modificazioni d'orario sulle linee della Società Veneta:

Da Padova a Bassano, ore 4.40 — 8.3 — 13.45 — 16.43 — 18.45 — Arrivo a *Padova* ore 6.50 — 10.17 15.4 — 17.49 — 21.10.

Da Bassano a Padova ore 5.10 — 8.23 — 13.10 — 16.16 — 19.25 — Arrivo a *Bassano* ore 6.22 — 9.42 — 15.56 — 18.44 — 20.40.

Da Padova a Montebelluna, ore 5.12 — 8.51 — 13.45 — 18.45 — Arrivo a *Padova* ore 8.21 — 15.4 — 17.49 — 22.30.

Da Montebelluna a Padova, ore 7.5 — 13.25 — 16.6 — 20.55 — Arrivo a *Montebelluna*, ore 6 42 — 9.59 — 15.27 — 20.22.

Venezia

Consiglio Comunale di Chioggia
Il riscatto dell'acquedotto

Ci scrivono da Chioggia, 27 giugno:

Il Consiglio si raccolse ieri sera per trattare la proposta di riscatto dall'Impresa Marsaglia della concessione dell'acquedotto.

Il Sindaco, letta la relazione della Giunta Comunale apre la discussione in proposito. Parlano contro la proposta i consiglieri co. Ravagnan, avv. Osselladore, dott. Poli, G. Ravagnan: in favore l'avv. Callegari, il comm. Penzo, il signor Zennaro. Su domanda dei consiglieri Penzo e Menetto, il cav. ing. Taddei invitato a bella posta dal Sindaco, offre schiarimenti d'indole tecnica. Ma il dott. Poli non trovandoli esaurienti, e reputando difettosa, incompleta la relazione della Giunta, propone la nomina di una Commissione la quale studi meglio l'argomento. Però il Sindaco vi si oppone recisamente e dice: è inutile tergiversare e procrastinare. Il Consiglio deve inesorabilmente venire a queste conclusioni: o approvare la convenzione colla quale il Comune è costretto vincolarsi all'Impresa per 65 anni, oppure accettare l'operazione del riscatto che troncherebbe la lite sempre vertente tra il Comune e l'Impresa Marsaglia. Stante l'ora tarda alcuni consiglieri si allontanarono dall'aula, sicchè il Sindaco dichiarò sciolta l'adunanza, avvertendo il Consiglio che sarà riconvocato a domicilio per venire ad una qualunque deliberazione.

Consiglio Comunale a Murano

Ci telefonano da Murano 27 giugno ore 11.30:

Iersera, presenti 10 consiglieri, si è radunato il Consiglio Comunale per la nomina della Giunta.

E riuscirono eletti: Assessori effettivi: P. E. Serena (ff. di sindaco), Giuseppe Toso, Gerardo Camuzzo, Toso Luigi; supplenti: Vistosi Domenico, Giusti Vittorio.

CAVARZERE, 27 — *Furto di grano* — I soliti ignoti introdottisi stanotte in alcune proprietà eseguirono la mietitura di certa quantità di frumento già maturo e pronto per la raccolta e se ne impossessarono. Si deplora l'insufficienza del servizio di P. S. La stazione dei carabinieri è sempre deficiente di numero e specie in questi momenti ha assoluto bisogno di essere rinforzata.

NOVENTA DI PIAVE, 27 — *Il veterano* Giovanni Cazorzi, uno dei tre fratelli valorosi che sui campi di battaglia lottarono da eroi cimentando la vita per l'indipendenza della patria, è gravemente ammalato, e il suo stato ispira, da qualche giorno, le più serie apprensioni. Confidiamo tuttavia che la fibra robusta dell'uomo venerando possa vincere la violenza del male, ed auguriamo al buon vecchio che per lunghi anni ancora egli sia conservato all'affetto dei congiunti e degli amici.

Padova

Le grandi manovre
È accertato l'intervento del Re

Ci scrivono da Padova, 27 giugno:

A complemento delle notizie da noi date ieri sulle grandi manovre che avranno luogo nel mese di agosto nel padovano possiamo oggi aggiungere che l'intervento di S. M. il Re è sicuro: persona degnissima di fede e bene addentro nelle segrete cose militari ci disse stamane che S. M. passerà in rivista le truppe e che la località che più probabilmente verrà scelta, siccome la più adatta, come dicemmo ieri, sarà la Piazza d'armi. Il Re si fermerà poi a Padova tre giorni e pare sarà ospite dei co. Papadopoli; ma non è escluso tuttavia, come dice il *Veneto*, che possa prendere alloggio nella villa del conte Camerini.

Il 7.o reggimento fanteria terminato l'esperimento di mobilitazione, riuscitissimo e che durò due giornate, rientrò ieri sera in caserma. L'esperimento, nuovo pel nostro esercito, sarà ripetuto.

Una rilevante contravvenzione
ad una ditta cittadina

Giorni fa l'ispettore di questo circolo di finanza cav. Goggia, in seguito a privata denunzia, si recò nella fabbrica di birra della ditta Cappellari Luigi in via S. Fermo con alcune guardie di finanza e procedette ad una rigorosa ispezione, dai risultati della quale potè assodare che la quantità di birra denunziata per la tassazione sarebbe stata da un lungo periodo di tempo, ancora imprecisato, (sembra sino dal 1898) di parecchi ettolitri al giorno inferiore a quella realmente prodotta.

La notizia che da parecchi giorni correva in città produsse in tutti una forte impressione essendo il sig. Cappellari, vice-presidente della Camera di commercio e conosciuto qui e in tutta la regione, come uno stimato negoziante.

All'ispettorato del circolo ove ci recammo a chiedere informazioni anche sulla entità della contravvenzione che sarà rilevata, ci venne confermata la notizia; ma non si potè ancora stabilire quale ne sarà la quantità effettiva occorrendo perciò non poche e delicate indagini.

Una bambina in fiume
L'atto coraggioso di una lavandaia

Ieri sera nei pressi del Ponte di Ferro all'osservatorio astronomico ove il fiume è larghissimo e profondo, la bambina Gatto Annetta fu Girolamo di anni 11 mentre correva sull'argine scivolò e cadde in acqua. La povera piccina sarebbe miseramente perita se alle grida delle compagne, la lavandaia Bevilacqua Schiavon Teresa non si fosse gettata vestita com'era in acqua e non l'avesse tratta dopo vivi sforzi in salvo alla riva.

L'atto coraggioso merita di essere segnalato.

Congresso delle tramvie italiane

PADOVA, 27 — Nei giorni 9, 10 e 11 luglio p. v. avrà luogo nella sede della Società Veneta il Congresso delle Tramvie italiane, al quale interverranno i rappresentanti di tutte le Società.

Il primo giorno dopo la seduta antimeridiana i congressisti visiteranno i monumenti della città; alla sera del 10 banchetto offerto dall'Associazione tramviaria: il giorno 11 chiusura dei lavori con gite a Venezia e pranzo offerto dalle Società al Lido.

***

Fra i principali premiati alla Mostra Agraria abbiamo ommesso inavvertitamente i fratelli Suppiei che riportarono i seguenti premi:

Classe II tori da 1 a 4 anni razza Simmenthal, I premio, medaglia d'oro del Ministero e L. 150 — Classe I: Vitelle e vitelli da anni 1 a 2 e mezzo, razza Simmenthal, II premio medaglia argento del Ministero — Classe IV: Manzi e buoi da lavoro, razza Simmenthal, II premio medaglia d'argento — Classe V: Gruppi non minori di 10 capi, razza Simmenthal, III premio medaglia di bronzo.

Sequestro di oggetti preziosi in una casa equivoca — Il solerte delegato Cavallini si recò stanotte nella casa di certa Zambotto Elvira, nota *orizzontale cittadina*, e vi sequestrava parecchi oggetti d'oro per un valore rilevante. La Zambotto non seppe dare spiegazioni sulla provenienza di quegli oggetti che erano collocati entro un materasso e che le furono sequestrati.

Che si tratti di un appendice della famigerata compagnia della Stella? L'autorità di P. S. indaga.

Promozione — Il segretario capo di questa Intendenza di finanza sig. Salvadelli cav. uff. Italo fu nominato Intendente di finanza a Teramo.

Nuovi dottori — Ottennero oggi la laurea in lettere i sigg.: Servi Amleto da Rovigo, Lombroso Ada da Verona, Ravenna Oddone da Venezia, Dal Santo Giuseppe da Vicenza, Lagomaggiore Carlo da Padova.

Esperimento di macchine agricole — Oggi al recinto del Prato della Valle, seguì l'annunciato pubblico esperimento di macchine agricole presentate dalla premiata ditta ing. V. Vezù e C. di Padova.

Venne posta in azione prima una *pressaforaggi* americana a motore, recentemente premiata all'Esposizione. Ha una grande poteuza di compressione e può produrre anche 40 balle all'ora di 50 kg. l'una.

Venne quindi messa in azione una *sfibratrice di steli di granoturco* pur questa premiata all'esposizione. Essa serve a spezzare gli steli verdi o secchi riducendoli in striscie lunghe e sottili che sono facilmente assimilabili al fieno. Può produrre da 2500 a 3000 kg. all'ora.

Vicenza

VICENZA, 27 — *Consiglio Comunale* — Il Consiglio comunale è convocato per martedì prossimo alle ore 14. Si continuerà la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Disgrazia — Tale Anna Soattin, venditrice ambulante, tornava l'altra sera da Marostica su di un carretto. Giunta presso il Laghetto, il cavallo, spaventato da una bicicletta, s'imbizzarrì e scartando violentemente fece ruzzolare dal carretto la povera donna, che rimase contusa in varie parti del corpo. Fu accompagnata all'Ospitale e medicata.

Teatro Verdi — Stasera seguì al Verdi la terza ed ultima recita del *Barbiere di Siviglia*.

Giovedì 2 luglio darà la sua prima rappresentazione la *Leonidas Company* che dovunque e in questi giorni anche al vostro *Malibran* ottenne grande successo. Si fermerà tra noi due o tre giorni soltanto.

Per la ferrovia Thiene-Asiago
La conferma della revoca del sussidio

Ci scrivono da Thiene, 27 giugno:

Ieri si è convocato il Consiglio comunale per deliberare sopra la revoca del sussidio alla costruenda ferrovia Thiene-Asiago, avendo la Prefettura, come ieri annunciavamo, annullata la precedente deliberazione.

Letta la relazione della Giunta, i consiglieri Ciscato e Gasparella proposero una sospensiva, affinchè un commissione da nominarsi venisse a nuovi accordi col Comitato promotore. Il Sindaco, a nome anche della Giunta, disse che non accettava la sospensiva e che insisteva nel suo ordine del giorno.

Il co. Colleoni, della minoranza, lesse allora una vibrata protesta, firmata anche dai consiglieri Balasso, Dalla Valle, Tretti, Pietro e Adriano Cibele. Quindi in segno di disapprovazione abbandonarono la sala.

Appena usciti, prese la parola un assessore, il quale rivolse ai consiglieri della minoranza frasi offensive.

La nuova deliberazione del Consiglio ha sollevato i più vivaci e aspri commenti.

NOVENTA VICENTINA, 27 — *Suicidio* — Il carrozzaio Carlo Prosdocimi, di 66 anni, affetto da mania suicida, si gettò giorni fa nel fiume Loute annegandosi. Il suo cadavere fu rinvenuto stamane in istato di avanzata putrefazione.

Verona

Per la circolazione degli automobili

VERONA 27. — Il nostro Municipio ha richiesto al Ministero ulteriori schiarimenti sul decreto relativo alla circolazione degli automobili.

In base agli schiarimenti avuti la Giunta ha emanato ai vigili le seguenti istruzioni:

Con decreto reale 5 marzo 1903 fu stabilito:

Art. 1 — Ogni automobile circolante sulle strade ordinarie deve avere nella sua parte posteriore una targa fissa di metallo smaltato in bianco, sulla quale siano indicati in nero a caratteri alti non meno di centimetri sei il nome della Provincia in cui fu rilasciata la licenza ed il numero della licenza stessa.

Eguali indicazioni, a caratteri molto visibili, saranno incise in bianco sullo smalto rosso del vetro del fanale collocato nella parte posteriore dell'automobile.

Sugli automobili vi sono poi anche le seguenti ulteriori disposizioni: Gli automobilisti di proprietà del corpo diplomatico, nelle targhe e nei fanali anzichè il nome della Provincia porteranno le iniziali *C. D.* oltre il numero della tessera che verrà rilasciata dal ministero dei L. P.

Gli automobili poi provenienti dall'estero devono essere denunciati ad una prefettura del Regno entro il quinto giorno dopo quello nel quale hanno varcato il confine e quindi per questi cinque giorni non hanno obbligo di portare la targa ed il fanale.

La decorrenza di questo periodo di giorni cinque potrà essere accertata dal certificato doganale di temporanea importazione dell'automobile, che viene rilasciato dalle dogane di confine.

Le targhe degli automobili devono essere fisse e non applicate con cinghie.

Le contravvenzioni saranno punite con l'ammenda di L. 100 ed in caso di recidiva con ammenda da L. 200 a L. 600.

Le furie di un demento feltrino

Iersera alle nove arrivava col diretto da Milano alla stazione di Porta Vescovo un povero demente, certo Dall'Oste Luigi da Feltre d'anni 48 operaio che proveniva dalla Svizzera, scortato dalle guardie di P. S. Carlone e Branchini che avevano l'ordine di accompagnarlo al manicomio di Feltre. Fino a Brescia il Dall'Oste rimase tranquillo; ma in seguito fu preso da delirio ed a stento i due agenti gli impedirono di gettarsi dal treno.

A Porta Vescovo fu fatto scendere in attesa di ripartire per la linea di Venezia.

Fu condotto nella sala di seconda classe ove fece il finimondo, si stracciava di dosso i vestiti, gridava frasi senza senso. I due agenti allora telefonarono alla Questura centrale, dalla quale giunse l'autorizzazione di ricoverare per intanto il demente nella sala di osservazione del nostro Ospitale.

VERONA, 27 — *Sequestro di cavalla e carretto rubati* — Vi ho informato del furto commesso pochi giorni or sono a Parona all'Adige. Al mugnaio Vignola Luigi durante la notte furono rubati un carretto, una cavalla ed un finimento per il valore di L. 400.

Il brigadiere dei carabinieri Mauro Pietro comandante la stazione di Montecchio maggiore in provincia di Vicenza lesse la notizia sui giornali e fece qualche indagine. Egli venne a conoscere che martedì in Montecchio erano stati venduti un carretto, una cavalla ed un finimento. Era capitato alle 9 del mattino di martedì, in paese un individuo sopra un carretto. Dimostrava trent'anni, ed era conosciuto dagli esercenti di Montecchio per averlo visto qualche volta passare per là. Questo individuo esibì in vendita la cavalla ad un oste e caffettiere ed il carretto coi finimenti ad un altro oste. La cavalla fu venduta per L. 175. Il solerte brigadiere Mauro sequestrò intanto ogni cosa e telegrafò ai carabinieri di Parona per avere i connotati. Questi corrispondevano e ieri il Vignola andò a prendersi la sua cavalla col carretto.

Del ladro non si hanno traccie.

LEGNAGO, 27 — *Consorzio Dugalon* — Domani 28 corr. alle ore 10 ant. gl'interessati nel Consorzio Dugalon si riuniranno in seconda convocazione per procedere alla nomina dei consiglieri che escono per anzianità.

Neo cavaliere — L'avv. Antioco Soriga Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, venne con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Ancora il furto a Villabartolomea — Vi accennai del furto in danno del sig. Siliotto Francesco di Villabartolomea per un valore di circa un migliaio di lire. Ora circola la voce che la refurtiva sia stata rintracciata nelle vicinanze di Pontelagoscuro (Ferrara).

Rovigo

ROVIGO, 27 — *All'Accademia* — Domani alle 5 pom. il prof. Del Piero terrà l'annunciata conferenza su Vittorio Alfieri.

Tiro a segno — Domani 28, alle 14, lezione di tiro, e lunedì termine del II periodo. Nel mese di agosto avrà luogo un III periodo, che per quest'anno sarà l'ultimo.

Treviso

Consiglio comunale
La Loggia dei Cavalieri

Ci scrivono da Treviso, 27 giugno:

In principio della seduta odierna del Consiglio comunale il cons. *Gregori* richiama l'attenzione sulla famosa *Loggia dei Cavalieri*, monumento nazionale e ricordo storico della gloria artistica trevigiana del 1300 e desidera una risoluzione per non lasciar più oltre quell'edifizio nel costante pericolo d'uno sfacelo per la sua vetustà. L'ass. *Marzinotto* annunzia che la Giunta sta occupandosi sull'importante argomento, assicura che pericolo imminente non ve n'è, ad ogni modo si stanno esperendo pratiche per appianare alcune difficoltà sorte circa il progetto di ricostruzione del tetto.

Il *Sindaco* offre schiarimenti storici e dice che il Prefetto radunerà quanto prima la Commissione per la conservazione dei Monumenti per decidere in merito.

Antoniutti, insiste perchè la loggia venga conservata e ricostruita *tale e quale come era*.

Si vota quindi l'approvazione dell'operato della Giunta e del Consuntivo 1902. L'approvazione è unanime meno i voti dei cons. Boscolo e Tessari che fanno dichiarazione di non votare per motivi politici!

Approvata la riforma dello statuto laicale S. M. M. D. per dotazioni universitarie, l'assessore Marzinotto riferisce sul progetto di uno stabilimento di bagni e nuoto pubblico da erigersi in città. La località scelta sarebbe il *Tezzon* (proprietà comunale) usando l'acqua del Sile. La spesa sarebbe preventivata in circa lire 65 mila di cui 30000 sono già impostate in bilancio. Dopo lunga discussione l'ordine del giorno della Giunta viene approvato all'unanimità, meno uno, l'ing. Ronfini che fa dichiarazione di astenersi per ragioni d'indole particolare.

Indi la seduta fu tolta.

***

Tram elettrico — E' il tema della Conferenza che il co. Felissent terrà domani alle ore 16 alle signore del nostro Circolo sociale.

Il concerto municipale svolgerà domani sera domenica ad ore 20.30 in piazza dei Signori un concerto franchettiano col seguente programma:

Asrael, Ridda infernale — *Asrael*, Atto I.o parte II.a (in Cielo) — *Cristoforo Colombo*, Fantasia — *Germania*, Intermezzo sinfonico — *Germania*, Fantasia.

L'Ospitale di Oderzo

Ci scrivono da Oderzo 27 giugno:

In seguito alla deserzione di due esperimenti d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dell'ospitale, occasionata dalla poca o niuna equità dei prezzi fissati dal progetto, si rese finalmente deliberatario — per licitazione privata — il nostro capomastro Francesco Biasotto coll'*aumento* del 7 per cento. Egli fece però la sua offerta *condizionata*, e ciò all'oggetto di eliminare qualsiasi contestazione in corso di lavoro, essendo state riscontrate delle indeterminatezze nel progetto stesso.

Ma la Giunta provinciale pose il *veto* alla deliberazione, prescrivendo all'Amministrazione di comunicare all'ingegnere progettista gli appunti fatti al suo elaborato.

Questa inattesa decisione, dopo tanti mesi perduti in progetti e ed esperimenti d'asta, produsse in paese la più sfavorevole impressione; e mentre si sperava di veder sorgere il nuovo ospitale entro il 1904 e di veder occupati nella costruzione i nostri bravi operai, grazie alle esagerate pedanterie della Giunta provinciale, ciò non potrà avverarsi che nel 1905 perdendosi così un altro anno alla realizzazione dei desideri ed aspirazioni della cittadinanza.

E qui cade in acconcio di rilevare come siano generali le lagnanze che si muovono contro quel Corpo amministrativo, il quale inspirandosi a meticolosità irragionevoli, intralcia troppo spesso l'azione dei Comuni e degli altri Enti sottoposti alla sua tutela.

Sarebbe tempo, ci sembra, di gettar a mare certi sistemi burocratici e di portare nella trattazione e decisione delle questioni di vitale importanza per i Comuni ed i lavoratori, *la nota pratica!*

SUSEGANA, 27 — *Bambino affogato* — Il bambino Agostino Foltran di Giovanni abitante in Crevada di Refrontolo mentre si trastullava ieri con alcuni compagni cadeva in una fossa d'acqua e quando i parenti s'accorsero della scomparsa del loro figlioletto, il povero piccino era ormai annegato. Della disgrazia sono state informate le autorità di Conegliano.

VITTORIO, 27 — *Il numero unico dell'Associazione « Trento-Trieste »*, contenente articoli di chiarissimi letterati, tra cui E. Silvestri, R. Ardigò, A. De Giovanni, A. Vecchini, trovasi in vendita in tutte le librerie e le edicole di Vittorio.

E' un elegantissimo opuscolo di venti pagine, con finissime incisioni, riproduce lo Statuto ed il Regolamento dell'Associazione e non costa che centesimi 30.

Udine

UDINE, 27 — *I festeggiamenti* che non poterono aver luogo — causa il mal tempo — domenica scorsa nella vicina Paderno, si effettueranno domani. Apposite vetture faranno servizio a porta Gemona.

Mercè attive investigazioni l'ufficio di P. S. è venuto a scoprire l'autore del furto di una bicicletta avvenuto tempo addietro a danno di Zillotti Pietro. Si tratta di un pregiudicato di Venezia, che ora sta scontando una pena per reato consimile.

I lavoranti di metri dello Stabilimento Bardusco rifiutarono la diminuzione di mezz'ora quotidiana di lavoro concessa dal proprietario.

Non si conoscono ancora le esigenze di quegli operai.

L'agitazione dei panattieri

Al municipio si sta studiando il modo di provvedere — data l'eventualità di uno sciopero, e nell'imminenza dell'apertura dell'esposizione — alla *municipalizzazione dei forni*, ai quali sarebbero adibiti gli stessi operai scioperanti.

E' però da notarsi che dei 26 forni esistenti in città, in 12 — cioè in quasi la metà — lavorano i proprietari stessi ed i congiunti.

L'opificio Secondino di Follina distrutto da un incendio
Ottantamila lire di danni

Ci scrivono da Follina, 27 giugno:

Iersera alle 17 si manifestò un grande incendio nello Stabilimento Panni-lana del sig. Alberto Secondino. Il fuoco si sviluppò nella sala ove sono i depositi della lana e le macchine per lo stracciо, e rapidamente si estese all'intero fabbricato.

Sul luogo dell'incendio accorsero le autorità, i carabinieri di Cison Valmarino, molti operai di altri stabilimenti e tutti gareggiarono di attività nell'opera di estinzione e di salvataggio, efficacemente diretta dal cav. Gusatti.

Lo stabilimento Secondino, in tre piani, lungo oltre 60 metri, in poco più di due ore fu distrutto dal fuoco. Fu salvata solo una parte della casa d'abitazione, congiunta al nord alla fabbrica. Dello Stabilimento, rimasero in piedi solo le muraglie. Per fortuna non devesi registrare alcuna disgrazia di persone.

Andarono distrutte oltre mille pezze di stoffa, tutte le macchine nonchè i motori e trasmissioni. Il danno si presume di oltre 80.000 lire, credesi assicurato.

Oltre 60 operai fra uomini e donne sono sul lastrico.

Belluno

Campagna logistica nel Cadore

Ci scrivono da Belluno, 27 giugno:

Sono qui attesi domani gli ufficiali di Stato maggiore compienti studi ed esercitazioni logistiche nelle nostre Alpi. Ad essi sono uniti alcuni ufficiali esteri.

Lunedì proseguiranno pel Cadore.

***

Vendita di funghi — Il sindaco, con apposito manifesto, ha proibito la vendita dei funghi che non sieno delle qualità generalmente riconosciute innocue. I venditori dovranno sottoporre la loro merce alla visita sanitaria ed esibire ai consumatori il certificato che verrà loro rilasciato dal medico. Sono comminate severe misure penali per i trasgressori a dette formalità precauzionali.

A proposito del soggiorno della Regina Madre in Cadore

Ci scrivono da Pelos di Cadore, 27 giugno:

Alcuni giornali parlano della venuta della Regina Madre a Lorenzago, facendo una confusione colla Villa Facheris che viceversa poi è quella del Conte Resta-Pallavicino, nella quale Carducci scrisse parte della sua ode « Cadore ».

A Lorenzago non se ne parla punto, solo posso dire che molti lavori di ampliamento e di mobiglio nuovo si stanno facendo con alacrità insolita e che la linea per la luce elettrica, contrariamente alle disposizioni prime, sarà compiuta fra brevi giorni.

E' certo che la Villa Clarenza dell'on. Resta è splendida e veramente degna di ospitare la nostra venerata Regina; la posizione sua è pittoresca e domina tutto il bacino del Piave, da Pieve di Cadore a Gogna, col diaframma lontano del Sudajo e della *fosca* Ajurnale da un lato, e l'Antelao che giganteggia a sera; a mattina la valle di Losco che permette un orizzonte lontano ed a mezzogiorno il Cridola dalle superbe dolomiti, nido e dimora prediletta di tanti camosci, campo e teatro comodo di tante caccie.

FELTRE, 27 — *La Società operaia* si riunisce stasera in assemblea generale per trattare intorno all'assunzione della Farmacia Ravizza che dovrebbe venir esercita per conto della Società. La proposta è già stata approvata all'unanimità nella seduta del Consiglio. Questa farmacia è stata fondata nel XVI secolo, e per due secoli e più, prima dell'apertura dei caffè, era il convegno serale dei nobiluomini feltresi.

Una bruttura — Nella casa dei conti Villabruna si sta fabbricando una latrina la di cui costruzione contrasta con le più elementari norme dell'estetica. Possibile che non intervenga la Commissione d'ornato, e non obblighi la sospensione d'un lavoro che è oggetto della censura generale?

ULTIMA ORA

La questione religiosa in Francia
Come avvenne la votazione di ieri alla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 27 giugno notte:

La minoranza che nella votazione circa la discussione dell'articolo del progetto sulle congregazioni femminili ha votato contro il Governo, comprende oltre l'elemento solito, più di 30 deputati appartenenti alla maggioranza; 7 deputati della maggioranza erano trattenuti in commissione del bilancio e 18 erano assenti in congedo. Leygues ha votato contro il Governo, Millerand e Lanessau in favore. I giornali ministeriali riconoscono che la debolezza della maggioranza ottenuta ieri, mette il Gabinetto in pericolo. Credono che questo indebolimento sia opera di antichi membri del Gabinetto. Waldeck Rousseau è troppo desideroso di riprendere il potere. Sperano che malgrado tutto sarà possibile al gabinetto di continuare la sua politica radicale, rassicurandola alla fedeltà dei repubblicani.

La *Lanterne* e la *Petite Republique* fanno appello a tutti i gruppi di sinistra.

Gli organi dell'opposizione si rallegrano naturalmente dell'assottigliamento della maggioranza e dicono che sarebbe stato possibile indebolirla anche di più se la destra avesse abilmente lasciato la Camera sotto l'impressione del discorso di Leygues.

Waldeck Rousseau biasima Combes per la politica religiosa

Ci telegrafano da Parigi 27 giugno notte:

Oggi al Senato si discute il progetto per la costruzione degli edifici delle scuole laiche presentato dal Governo.

Waldeck Rousseau combatte il progetto e dichiara che Combes incontra difficoltà nell'applicazione della legge sulle associazioni, perchè ne esagerò la portata e convertì una legge di controllo in una legge di esclusione. Il progetto fu approvato con voti 183 contro 95.

L'ostilità di Waldeck Rousseau al Ministero

Ci telegrafano da Parigi, 27 giugno notte:

L'odierno discorso di Waldeck Rousseau ostile al Governo, desta molta impressione e specialmente riavvicinandolo alla debole maggioranza ottenuta dal Governo nell'ultima votazione. Si vuole vedere in questa attitudine di Waldeck Rousseau il desiderio di dimostrare al Vaticano sentimenti di benevolenza, per rendere meno acuto il conflitto rispetto all'Italia.

La presente mossa del primo uomo di Stato francese, notoriamente legato per amicizia a Loubet, potrebbe significare un desiderio nelle alte sfere, di rendere possibilmente anche la visita al Vaticano da parte di Loubet.

Loubet in onore di Vittorio Emanuele III

Ci telegrafano da Parigi, 27 giugno notte:

L'*Echo de Paris* dice che per onorare il nipote di Vittorio Emanuele II, Andrè per iniziativa di Loubet farà venire da Costantina, per la rivista del 19 luglio, un battaglione del 3 zuavi con bandiere. E' noto che il 3.o zuavi combattè a Palestro.

Zanardelli accompagnerà il Re a Parigi?

Ci telegrafano da Parigi 27 giugno notte:

Appena terminati i lavori del Parlamento, i Sovrani si recheranno a Racconigi: donde il Re il 15 luglio partirà per Parigi. La *Patria* dice che oltre Morin, lo accompagnerà l'on. Zanardelli.

Edoardo VII a Vienna?

Ci telegrafano da Vienna, 27 giugno notte:

Il *Neue Wiener Tagblatt* dice essere ormai fuor di dubbio che re Edoardo farà una visita anche alla Corte di Vienna. Finora l'epoca non fu stabilita, ma è probabile che re Edoardo venga a Vienna quando farà le sue visite a Berlino e a Pietroburgo.

Il "Reichsrath" prorogato

Ci telegrafano da Vienne, 27 giugno notte:

De Koerber diresse alla presidenza delle due Camere, due lettere annunzianti che l'Imperatore firmò un decreto prorogante il Reichsrath.

La civiltà nord-americana!
Tre linciati e fucilati dopo morti

La *Stefani* comunica da New York, 27 giugno notte:

Tre degli accusati di aver assassinato un bianco, furono linciati a Newton (Georgia). La folla li appiccò, e poscia li crivellò di palle.

Una spedizione polare

La *Stefani* ha da Tromsoe, 27 giugno sera:

La spedizione polare Ziegler, giunse iersera a bordo dell'*America*, proveniente da Dronheim. Imbarcò 210 cani, 5 *poneys*.

Ripartirà nel pomeriggio per Arcangelo donde si dirigerà direttamente nelle regioni glaciali.

Cronaca rosa

A Venezia la signorina Ida Panozzo col signor Emilio Silvestri. Testimoni al Municipio il comm. Favaretti ed il commissario cav. Borelli; in Chiesa i cav. Borelli e Caruso.

— A Padova la signorina nob. Emma De Rosso col nob. sig. Ruggero Sanfiori di Venezia.

SPORT

Società ginnastica " C. Reyer „

L'orario generale delle esercitazioni in palestra e dei giuochi in campo aperto verrà col 1 luglio p. v. così modificato:

Ginnastica: *a*) per i soci contribuenti: lunedì e venerdì dalle 8 e mezzo alle 10 e mezzo pom. esercitazioni libere; *b*) per i soci attivi: martedì giovedì e sabato delle 8 e mezzo alle 10 e mezzo esercizi obbligatori; *c*) per i soci allievi: mercoledì dalle cinque e mezzo alle 6 e mezzo pom. esercitazioni obbligatorie; domenica dalle 9 alle 10 ant. eserc. obbl.

Giuochi Sportivi in (Chiovere S. Girolamo): *a*) pei soci contribuenti ed attivi: martedì e venerdì dalle 5 alle 8 ant.; *b*) per tutti i soci: domenica dalle 15 alle 19.

Palestra Marziale

L'annunciata II rivista biennale avrà luogo domenica 5 luglio p. v. a s. Provolo.

Audax Italiano (Sezione di Udine)

Ci scrivono da Udine 27 giugno:

Alla sede dell'Unione Velocipidistica ebbe luogo ier sera l'adunanza degli *Audax*. Venne proclamata ufficialmente la costituzione della Sezione di Udine, con sede all'Albergo al « Telegrafo ». Proceduto si alla nomina delle cariche riuscirono eletti: Ugo Omet corrispondente; Marangoni Riccardo segretario cassiere.

Venne iniziata fra i presenti una sottoscrizione per l'acquisto di due medaglie da offrirsi in nome della Sezione alle due squadre di *Audax* — più numerosa e più proveniente da lontano — che interverranno al prossimo convegno ciclistiao di Udine. Da ultimo vennero stabilite le modalità per accogliere degnamente gli *Audax* di Treviso che domani saranno qui in gita ufficiale.

NECROLOGIO

A Chioggia il sig. Giovanni Dal Vago, ottantenne, ex Ragioniere di quella Congregazione di Carità.

— A Treviso il negoziante Cristoforo Franco.

***

Ci scrivono da Legnago, 27 giugno:

Stamane è morta la signora Lugli Maria ved. Zanella madre del professore Emilio Zanella di questa R. Scuola tecnica *Giovanni Costa* e corrispondente locale dei giornali *Adige* di Verona ed *Adriatico* di Venezia.

La salma verrà trasportata ad Occhiobello.

La campagna bacologica

Legnago, 26 giugno

Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta kg. 4700 — Bozzolo giallo da L. 3.50 a L. 4.15.

Badia Polesine 26 giugno

Gialli puri da L. 3.95 a L. 2.90 — Incrociati bianchi e gialli da 4.10 a 3.20 — Scarti da 1.75 a 1.20 — Quantità venduta nella giornata kg. 12000 — Complessiva dall'apertura del mercato kg. 54000.

S. Vito al Tagliamento 26 giugno

Gialli ed incrociati gialli da L. 3.50 a L. 3.75 — Scarti da 1.30 a 1.35.

Mantova, 26 giugno

Nostrani da L. 3.80 a L. 2.95 — Incrociati chinesi da 4.10 a 3.— — Scarti da 2.75 a 0.55.

Quantità complessiva a tutto oggi kg. 295679.600.

Vicenza, 27 giugno

Gialli puri: massimo L. 4.10; minimo L. 3.90 — Gialli incrociati comuni: mass. 3.90; min. 3.60 — Gialli sferico cinese: mass. 4.15; minimo 4.—.

Padova 27 giugno sera

Bozzoli incrociati chinesi da L. 3.60 a L. 4.40 — Bozzoli gialli puri da 3.50 a 3.90 — Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi da 3.40 a 3.65.

Cittadella, 27 giugno

Bozzoli giallo puri a L. 3.84 — Bozzoli incrociati giallo bianchi-giapponesi a L. 3.60.

Este, 27 giugno sera

Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi da L. 3.00 a L. 4.00.

Montagnana, 27 giugno

Bozzoli incrociati giallo bianchi giapponesi a L. 3.50 — Bozzoli gialli puri a L. 3.95.

Piazzola sul Brenta, 27 giugno

Bozzoli gialli puri da L. 3.95 a L. 4.05 — Bozzoli incrociati gialli bianchi giapponesi da L. 3.60 a L. 3.80.

Piove, 27 giugno

Bozzoli gialli puri da L. 3.40 a L. 3.80 — Bozzoli incrociati gialli bianchi giapponesi da 3.00 a 3.50.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 27 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62 97	62.86	62.47
Termometro centig. al Nord	22.0	25 2	25.8
» » Sud.	21 5	24.2	25 0
Umidità relativa	87	68	63
Direzione del vento	NE	SE	S
Stato dell'atmosfera	6	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.8
» minima di oggi 21 5

La collaborazione *politica e letteraria della* Gazzetta di Venezia *è dovuta agli scrittori più noti e valorosi e ai giornalisti più brillanti e versati nelle materie speciali. Un giornale, per essere ben fatto, deve essere non solo informato di ogni cosa ma anche pensato e scritto da buoni collaboratori.*

Nostra Biblioteca

La prima opera danese su Venezia

FRANCESCO MELDAHL: *Venedig dets histoire og dets mindesm aerker* (Venezia nella sua storia e nei suoi monumenti), Copenhagen 1903.

Il fascino di Venezia e della sua storia si estende ognor più, ed ecco l'illustre presidente dell'Accademia di Belle Arti di Copenhagen, Francesco Meldhal, compilare con sapiente cura un magnifico volume, pubblicato testè, che studia e illustra Venezia nella sua storia e nei suoi monumenti.

In esso l'A. comincia col descrivere esattamente la posizione geografica e topografica della città e passa ad esporre il modo con cui fu costruita, indicando le speciali condizioni materiali e locali che costrinsero a darle forme affatto particolari. Quindi il Meldahl narra e mostra le vicende cui andò soggetta Venezia nella sua architettura che grado grado si sviluppò meravigliosamente, con ricchezza e splendore unici al mondo, negli edifizi religiosi e civili. Lo sviluppo dell'architettura va parallelo con lo sviluppo della storia e della potenza veneziane che l'A. espone. Ma la parte riguardante l'architettura ha, nell'opera, la maggiore ampiezza ed anche la maggiore importanza, avendo l'A. fatto profondi studi sull'architettura, e conoscendo tutte le opere che riguardano Venezia, dalle più antiche alle più recenti del Boito, del Paoletti, del Molmenti. Dichiara il Meldahl che gli duole che la sua pubblicazione sia scritta nella lingua danese perchè poco, egli dice, conosciuta in Europa, ma si lusinga che per gli artisti scandinavi sia di vantaggio possedere un libro nella loro lingua, dal quale potranno conoscere le eterne bellezze di Venezia.

Il volume di 377 pagine con 101 tavole, ricco di notizie topografiche, artistiche e storiche, adorno di bellissime eliotipie, e che ha per tutto ciò importanza e valore non comuni, è la prima opera danese che tratti di Venezia.

VITTORIO BETTELONI: *Crisantemi* (Ultimi versi) — Firenze, Successori Le Monnier, 1903.

Perchè *Crisantemi?* Lo dice l'autore:

> Ai crisantemi che ci porge in dono
> il tardo mesto autunno, ultimo fiore,
> somiglian questi versi, che mi sono
> variamente fioriti ultimi in core.

E nella prefazione aggiunge: «saranno gli ultimi che darò in luce». Sono scritti negli ultimi vent'anni.

Ma nel presentarli al pubblico egli combatte anche una serena e pur forte battaglia in favore del suo ideale artistico, del verismo e, più precisamente, della verità. Nella prefazione, infatti, prendendo occasione da un giudizio di Giovanni Marradi sull'opera sua, il Betteloni non pur difende sè stesso ma segna i limiti del verismo di cui si professa sacerdote: «poeta verista cominciai e poeta verista finisco». Ma verista non vuole nè deve voler dire scrittore di cose sconcie, sì bene quello «che unicamente trae soggetto all'opera propria dal vero, preferibilmente dal vero che è bello, ma non indietreggia neppure dinanzi al vero che bello non è». In tal senso i primi e più grandi veristi sono i classici. E il B. lo dimostra. Fermo nel concetto che «solo il vero è bello, solo il vero è degno d'affetto e di studio, onde giustamente i greci pensarono che il bello è lo splendore del vero», il Betteloni combatte con violenza non di invettive ma di argomentazioni, tanto la degenerazione del verismo nel laidume, quanto la reazione idealistica dei simbolisti e decadenti francesi (Mallarmé, Verlaine, Maeterlinck) che hanno fatto un canone della stravaganza e della incomprensibilità. Contro questa scuola si dilunga il Betteloni, e avverte che essa combatte per combattere in pari tempo la sua imitazione italiana. E appunto «contro la fosca poetica tenebra invadente» egli pubblica i «Crisantemi».

Nei quali la limpidità, la chiarezza dolce e gentile sono predominanti. Certo non è in essi la freschezza di «In Primavera» ma l'A. stesso ha avvertito che sono fiori autunnali. Alcuni, però, più particolarmente (*Tripudio infantile, Elegia autunnale, Ora tetra, Il Minuetto, La dormente, La bagnante, Al Duca degli Abruzzi, Ai morti amici, La villa e Crisantemi*) posano nel reale ma irraggiati da squisita finezza di sentimento. Li domina anche un vago e caro senso di tristezza, proprio di foglie gialle cadenti; *crisantemi* anche per ciò.

Ma il loro sentimento, appunto, come la sana critica della prefazione, fanno sperare e augurare che anche l'inverno dia qualche nuovo fiore, nè, sia stata questa l'ultima battaglia del letterato e del poeta.

Il bibliotecario

LOTTO - Estrazione del 27 Giugno

VENEZIA	42	24	72	82	6
BARI	60	31	16	57	79
FIRENZE	28	50	59	14	22
MILANO	69	34	54	19	79
NAPOLI	6	58	35	33	66
PALERMO	82	42	69	64	23
ROMA	70	59	8	32	30
TORINO	4	85	83	51	44

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 27 Giugno

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 30 Giugno L. 100.00, — Media settimanale 100 —.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 gennaio 1903	104 30	—
Cons. ital. 4 0|0 netto 1 » 1903	104.—	—
» 4 1|2 0|0 netto 1 » 1903	102 25	—
» 3 1|2 0|0 netto 1 » 1903	101.25	—
Azioni Banca Veneta	312 —	—
» Banca Comm. Italiana	750.—	—
» Cotonificio Veneziano	247.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	107.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1820.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	506 1|2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	493.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123 20	123.27 1|2	—	—	4 0|0
Francia	99 97 1|2	100 02 1|2	—	—	3
Belgio	99.75	99 85	—	—	3
Londra	25.13 1|2	25.15	24.93	24.95	3
Svizzera	99 85	99 90	—	—	4
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104 90	105. -	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (27 giugno)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	104 22 1|2	104.12 1|2	104.27 1|2	104.27 1|2	104 32 1|2
» » fine	104 32 1|2	104.47 1|2	104.57	104.27 1|2	104 30
» 4 1|2 0|0 con.	103. -	102.60	102 50	102.25	102.70
» 3 1|2 0|0	101.95	101.95	101 60	101.72	101.70
» 3 0|0	73.—	—	72.25	72.15	72.80
Banca Generale	51.—	—	—	—	50 —
Banca d'Italia	1011.—	1010 —	1003 —	1005 50	1010.—
Banca Commerciale	751.—	750 —	751 —		—
Credito italiano	549 —	549 —	549 50	—	—
Ferrovie Meridionali	714.—	714.—	711.—	712.—	714.—
» Mediterranee	481.-	481 —	484. -	481.—	483 —
C. a v. su Francia	99.97 1|2	100 02 3|4	100 -	99.97 1|2	100. -
» su Londra	25 13	25 14	25 14	24 94 1|2	25 15
» su Berlino	123 27 1|2	123 30	123 25	—	—
» su Svizzera	99 82 1|2	99 98	99.90	—	—
Navigazione Generale	428.—	445 —	—	—	426 -
Fond. B. Italia 4 0|0	506. -	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	420. —	319. —	—	—	—
Lanificio Rossi	1535 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	545 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	111.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	352.—	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	358 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	249.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1840.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 27 (chiusura)

Rendita fr. 3 0|0	98 - -
» » perp	96.57
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—
Rendita italiana 5 0|0	104.15
C. su Londra a vista	25.13 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	91 11|16
Obbligazioni lombarde	330.75
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.37
Banca di Parigi	1118 —
Tunisine nuove	482 50
Egiziana 4 0|0 (rend.)	106 45
Rend. ungh. 4 0|0	104.—
Rend. spag. est. 4 0|0	89.00
Banca ottomana	606.—
Argento fino	83 56
Azioni Suez	3917.—
Lotti turchi	130 25
Ferr. mer. a term.	710.—
Portoghese 3 0|0	32 02
Banca comm. ital	—
Rendita serba 4 0|0	79.—

VIENNA, 27

Credito austriaco	Cor. 683 25
Lombardo	81.75
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100
Cambio su Parigi	95 25
» su Londra	239.40
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.10
» (carta)	100.15

LONDRA 27 (apertura)

N. cons. 2 3|4 0|0	91 11|16
Rendita italiana 5 0|0	102 1|2
R. spag. est. nuova	89 3|8
Ren. turca (nuova)	21 7|8
Egiziano nuovo	105 1|4
Argento fino	24 5|16

BERLINO, 27

Credito su Londra (3 m.)	20.45 1|2
» su Parigi (8 g.)	81.15
» sull'Italia (10 g.)	81.05
» mob. austr. (fine)	208.75

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 26 - Chiusura Cambio su Londra D. 4.85, — - Idem su Parigi 5 18 3\|5 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8,55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 13.35 - Id. New-Orleans 13 5\|8 - Cotoni futuri: mese prossimo 13.10 - 3 mesi dopo corr. 11.90 - 4 mesi idem 10 48 - 7 mesi id. 9 97 - Entrata cotoni della giornata B. 1.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. .— - Id. pel continente B 1.000.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 14.000 Spediz. per l'Inghilterra B. 7.000 — pel Continente B. 5.000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 251.000

Frumento rosso disponibile 87 - - Giugno inquotato - Luglio 87 3\|8 - Agosto 83 7\|8 - Settembre inquot - Dicembre 83 3\|4 - Granone dispo. 59 1\|4 - Luglio 59 5\|8 - Settembre 57 7\|8 - Farine extra state 2.40 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1\|8 - pel corr. 3.80 mese prossimo 3.85, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.15. 6 mesi dopo 4.50, 8 mesi dopo 4 65 - Zucchero Mascabado N. 12 disp 3 1\|8

NEW-YORK, 26 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem C. 83 e\|8 - COTONI Mercato ap. s. Luglio C. 12.83 - Ottobre C. 10 40

HAVRE 26 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato irreg. - Pel corrente 30 25 - 2 mesi dopo il corrente 30 50 - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31.75

HAVRE 26 - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3300. Mercato sosten

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 27 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 33.25 - Prossimo 33 75 - 4 mesi luglio, agosto 33.50 - 4 mesi ultimi 30 90

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 46 75 - prossimo 46 50 - luglio, agosto 46. - - A 4 ultimi 39.—

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.80 - Zucchero raffinato 93 25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 24 50 - Pel corr. 24 50 - luglio, agosto 24.75 - 4 mesi ottobre 25 -

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 21.75 - Prossimo 21 75 - luglio, agosto 21 10 - 4 mesi ultimi 21.50.

Anversa 27 - Frumenti - Mercato fer. r. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 27 — Zucchero Barbabietole — mercato pesan - per fin. chilogrammi) 15.55

SETE

Lione 26 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 14	B. 26	B. 40	C. 3120
Trame	B. 1	B. 36	B. 37	C. 2627
Greggio	B. 27	B. 76	B. 103	C. 7725
Pesate	B. 3	B. 188	B. 188	C. 9359
Totali	B. 45	B. 323	B. 368	22831

Movimento del Porto

Arrivi del 26: Da Cardiff pir. austr. « Iokai » cap. C. Chironi con carbone.

Arrivi del 27: Da Catania pir. ital. « Ariete » cap. Spampinato con merci — Da Trieste pir. ital. « Ustica » cap. A. Messina con merci — Da Portoferraio brig. goletta « Ciro » cap. Pappalardo con ghisa.

Partenze del 26: Per Metcovich pir. ital. « Ariete » cap. Spampinato, vuoto — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. G. Grando con merci — Per Fiume pir. austr. « Baro Feyrvary » cap. M. Dumaz con merci — Per Braila pir. ital. « Braila » cap. Bottone con merci — Per Fiume pir. austr. « Elektra » cap. Brifeld con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 giugno 1903:

Nascite: Maschi 4 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni: Chiara Luigi, tipografo, vedovo con Berti Ermenegilda, casalinga nubile — Maso Amedeo, meccanico in Arsenale, vedovo con Derai Emma, casalinga, nubile — Silvestri Emilio, delegato di P. S. possidente celibe con Panozzo Ida, civile nubile — Citton Antonio, gondoliere celibe con Loy Luigia, casalinga, vedova.

Decessi: Zanirato Vicentini Luigia, di anni 72, coniugata casalinga di Venezia — Modenese Valconi Tecla, 32, vedova, casalinga di Venezia — De Betta Leandro, 48, celibe calzolaio di S. Nicolò di Comelico Castellamare — Scarsini Alessandro, 33, celibe, ufficiale di scrittura, Direzione d'artiglieria di Castellamare di Stabia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale domenica 28 giugno 1903:

Zennaro detto Patarello Augusto, capitano marittimo con Danieli Ida, casalinga — Camiera Zeferino, esercente con Maro Luigia Antonietta, famigliare — Zanolin Antonio, prestinaio con Zancavo Antonia Gaetana Domenica, casalinga — Sfriso Geraldo, pescatore con Daissè Giustina, id. — Vianello detto Chiaccherina Angelo, oste con Ravagnan Giustina, lavandaia — Menina Filippo, cuoco marittimo con Livio Teresa, casalinga — Rossi Leone, compositore tipografo con Spagnoli Rosa, casalinga — Cibin Antonio, merciaio con Manzoni Giovanna id. — Morazzi Luigi, artista di canto con Celli Maria, artista di canto — Menegoz Marchet Luigi, contadino con Tavan Passola Maria, villica — Vianello Vittorio, carpentiere con Projani Ines, stiratrice — Davarda Ottone, industriante con Manzolini Elisabetta, casalinga — Toffoli Giuseppe, muratore con Codogno Fiorenza, id. — Layet Giovanni, macchinista navale con Polo Antonietta, id. — Nizzoli Generio, r. pensionato con Boldani vittorina, già cameriera — Bittolo Bon Antonio, parrucchiere con Scuray Margherita, casalinga — Magnanini Lodovico, fabbro all'Arsenale con Rossi Emilia, perlaia — Sambo detto Semola Pio, frenatore con Sfriso Italia, id. — Selle Gio. Batta Pietro Stefano Maria, impiegato Congregazione di Carità con Müller Alda Elena Domenica, privata.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I genitori barone Galvagna e baronessa Antonietta Persico Galvagna e le sorelle Alba e Marina col cuore straziato partecipano che la loro adorata

Maria Francesca

d'anni 11

è salita in Cielo quest'oggi ad ore 12 e mezza.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Il trasporto avrà luogo sabato 27 corr. ad ore 8 e mezza pom. muovendo dall'abitazione posta in Lung'Arno delle Grazie N. 8.

Firenze 26 Giugno 1903.

Il vostro amico non è morto

Storia di un soldato

Un maresciallo dei reali carabinieri, signor Giovanni Farina, termina così una delle sue lettere: «Ho nell'esercito degli amici lontani i quali mi credono malato e forse morto. Essi apprenderanno con gioia che il loro camerata sta benone».



Signor Giovanni Farina (da una fotografia)

Il signor Giovanni Farina abita Capua (Caserta) Via Concezione 19. Egli è conosciutissimo in questa città. Tutti coloro che lo videro soffrire sì lungo tempo sono rimasti stupiti per la sua guarigione. A Capua rimanevano ben poche persone non convinte della sorprendente efficacia delle Pillole Pink. La guarigione del signor Farina ha cangiato il loro dubbio in una assoluta certezza.

Di quale malattia soffriva il signor Farina? Di reumatismi. Ecco la sua testimonianza:

«Sono felice di poter rendere un giusto omaggio alle Pillole Pink. Da 16 anni ero affetto da dolori reumatici atroci. Ho sofferto quanto è possibile di soffrire. Successivamente tentai tutto ciò che un uomo desideroso di non più soffrire può tentare. Disgraziatamente il mio stato rimase invariabile. Infine presi le Pillole Pink che m'erano state con molta sincerità raccomandate e dopo qualche settimana di cura ebbi la soddisfazione di veder sparire i miei dolori. E ciò non fu un passeggero miglioramento, bensì una durevole guarigione».

Non vi sono malattie che sieno state così sovente guarite dalle Pillole Pink come il reumatismo. La guarigione si ottiene pure se il reumatismo è stato ribelle a tutte le cure (leggere l'attestato, qui sopra, del signor Giovanni Farina il quale ha sofferto durante 16 anni). La causa del reumatismo è dovuta ad una cattiva composizione del sangue (eccesso d'acido urico). Orbene le Pillole Pink rigenerano e purificano il sangue. La cattiva composizione del sangue è la causa delle seguenti malattie: anemia, clorosi, reumatismo, mali di stomaco, debolezza generale, emicranie, nevralgie, malattie nervose. Il rimedio sovrano contro tutte queste malattie è le Pillole Pink.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco.

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

E' in questa famiglia rinnovata che Marcella fu introdotta dalla sua vecchia amica Rosa. Un po' spaventata sul primo dai visi nuovi, ella si abituò ben presto alla signorina Giulia, e seppe rendersi utile a tutti, di modo che la domenica era oramai aspettata per la visita della giovane.

Monfort non era ritornato: lavorava laggiù, nell'altra parte dell'oceano e guadagnava somme favolose, scriveva egli. Le sue lettere erano allegre, poichè sentiva che un giorno il suo lavoro sarebbe ricompensato da qualche cosa di meglio del denaro, dalla felicità della figlia.

Lontano da lei, egli aveva imparato a modificarsi per lei: vegliava sul suo carattere, e quelli dei suoi subordinati che lo avevano conosciuto per il passato, al tempo del suo primo soggiorno, erano meravigliati di vedere il suo umore addolcito. le sue parole meno dure, tutto il suo essere così energico e così coraggioso, più indulgente, più generoso, più paziente... non sapevano che a ogni vittoria su sè stesso, il loro capo mandava alla figlia assente un ringraziamento e una benedizione.

— E' abbastanza che abbia lasciato morire la madre: bisogna che la figlia sia felice: — tale era ormai la divisa di questo rude lavoratore che seppe vincere una volta ancora la grande battaglia della vita.

I mesi passarono, poi degli anni; Marcella aveva compiuto i diciassette anni, e il dottore aveva scritto in questa occasione una lunga lettera a Monfart, avvertendolo della prossima necessità di ritirare la giovane dal collegio, quando un incidente imprevisto sconvolse la casa di via della Pompa.

Una sera d'inverno, prendendo della biancheria in un armadio, la signorina Giulia fece un falso movimento, cadde e si fratturò un braccio. La ferita era di per sè stessa senza importanza, ma che ne sarebbe di quelle preziose chiavi sempre risonanti nelle mani della signorina Giulia! Rosa era lì senza dubbio, ma Rosa non aveva più le sue gambe di quindici anni.

La signorina Giulia rimetteva volentieri le chiavi a Marcella, che ella chiamava il suo aiutante di campo e che incantava tutti per la sua prontezza. Ben presto i giorni di congedo di Marcella furono attesi come i veri punti di separazione delle settimane e dei mesi.

— Che sarebbe la casa se non l'avessimo? — disse un giorno il signor Breault guardandola.

Era un bel mattino di giugno, Marcella accudiva ai fiori.

La signorina Giulia sospirò profondamente. I due nipoti erano partiti il giorno innanzi per un viaggio abbastanza lungo. Giulio sapeva adesso provvedere a sè stesso; guadagnava una somma considerevole annuale, e il padre poteva ormai pensare senza amarezza al giorno che li toccasse di andarsene da questo mondo ma di mano in mano che la sua mente si calmava, prendeva un interesse più vivo per la giovane che appariva di tempo in tempo nella sua dimora. Con molto dispiacere egli la vedeva ritornare al collegio dopo i giorni di uscita: avrebbe voluto conservarla sempre, come un fiore, come un raggio di luce.

Una sera, otto giorni dopo la partenza dei giovani, Rosa, spaventata, si presentò al collegio di Marcello. L'ora era indebita, quel giorno non essendo una festa; eppure ottenne, non senza difficoltà, di poter condurre via la giovane, e, nella vettura che la trasportava, le spiegò i suoi terrori.

Il signor Breault aveva avuto un secondo attacco; la signorina Giulia aveva perduto la testa il che non era da meravigliare, aggiunse Rosa, poichè ella non doveva essere organizzata per far fronte a tali avvenimenti: bisognava vegliare e curare il malato, e il dottore aveva ordinato di andar a prendere Marcella.

— Nessuna infermiera la pareggia, — aveva egli detto.

La giovane si stabilì subito presso il signor Breault. Questi riaprendo gli occhi alla luce dell'intelligenza, sorrise al grazioso viso chino su di lui.

— Figlia mia! — diss'egli.

Marcella arrossì e abbassò gli occhi velati da una lacrima dismreta. Certo ella lo amava come un padre, quel vecchio dolce e tranquillo che aveva sempre avuto per lei buone parole; ma l'altro, il vero padre, che stava laggiù, dall'altra parte dell'Oceano, che lavorava per lei, dopo aver sofferto per lei, doveva ella dimenticarlo?

Il suo cuore le rispose presto che ella poteva conciliare le due tenerezze senza fare torto a nessuno. D'altra parte, per il momento, il più urgente era di disputare al male colui che i suoi figli non potevano curare. I telegrammi correvano dietro Giulio e Roberto senza raggiungerli, e ritornavano, respinti dagli albergatori compassionevoli.

Infine, una sera del principio di luglio, i due fratelli rientravano nella casa paterna, pieni d'inquietudini, col cuore stretto.

Nella sala da pranzo, tranquillo, il signor Breault, seduto nella sua poltrona vicino alla finestra, con gli occhi semichiusi, ascoltava la lettura che gli faceva Marcella. La giovane si chinava sempre più sul libro, cercando di leggere i caratteri che si confondevano sulla pagina indistinti; la sua voce esitante pronunziò ancora alcune parole.

— Non ci vedo più, — diss'ella deponendo il libro; — vado a chiedere un lume.

Si alzò e trasalì alla vista delle due ombre nere che occupavano il fondo della sala da pranzo.

— Cara Marcella, cara sorella! — disse dolcemente Giulio, afferandole la mano, — voi avete conservato nostro padre.

Roberto non disse niente; aveva preso l'altra mano; tra loro due, la giovane rimase confusa e turbata; poi, svincolandosi senza sforzi, si voltò verso il convalescente:

— Signor Breault, — diss'ella con la sua voce melodiosa, — i vostri figli sono ritornati.

— Che fortuna! — fece il padre cercando con gli occhi nell'oscurità crescente.

Marcella scomparve. Quando ritornò, un istante dopo, con una lampada, i due figli, seduti vicino al padre, gli parlarono con tenerezza, con rispetto, con una specie di timore di commuovere troppo vivamente l'intelligenza forse scossa da quel nuovo colpo. Ella li guardò un istante e sorrise loro, poi raggiunse la sua camera che era contigua a quella di Rosa.

Chiuse la porta e rimase davanti alla finestra che riceveva gli ultimi raggi del giorno morente.

— Ebbene, — diss'ella tra di sè, — non sono contenta! Essi sono ritornati, il loro padre è salvo, essi son ofelici e io piango! Che anima singolarmente cattiva ho dunque, perchè la felicità degli altri mi sconvolga così!

Ella premette le mani l'una contro l'altra, senza poter scacciare il pensiero doloroso.

— Io non ho niente per conto mio, — pensò Marcella, — ed ecco perchè soffro! Soltanto una volta ho avuto un vero asilo, era in casa di mio padre. L'ho afflitto, quel povero padre, ed egli è partito perchè era lui pure disgraziato. Ingrata figlia che ero! Vi è qualche cosa al mondo che equivalga all'amore dei nostri genitori?

Ella piangeva in silenzio; le lacrime le scorrevano sulle mani; non riusciva a calmare il suo cuore malcontento, nemmeno opprimendosi di rimproveri.

— Com'è brutto l'essere gelosi! — disse tra di sè la giovane; — quei poveri giovani sono stati sul punto di perdere il padre, e io ho il mio che sta benissimo; è vero che è lontano, ma almeno è sicuro di una lunga vita....

Ella accese una candela, si sedette davanti a un tavolino, e scrisse senza riprendere fiato:

« Caro babbo, ritornate in Francia, venite a vivere presso di me; sono stata ingrata per il passato, ma adesso non posso più vivere senza di voi; e poi, ho diciassette anni, vorrei uscire dal collegio.... Non vi recherò più nessun affanno, ritornate, ve ne supplico ».

(Continua)

Anno CLXI — N. 177 Lunedì 29 Giugno 1903 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

La Camera prende le vacanze

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 28 giugno. sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia al tocco. Si approvano le domande d'autorizzazione a procedere contro gli on. Vetroni e Ferri. Poi STELLUTI SCALA, segret., dà lettura di sette disegni di legge che si riferiscono ai bilanci del Ministero del Tesoro, d'Agric. di Grazia e Giustizia, dell'Istruzione pubblica e delle Poste e Telegrafi, nonchè delle eccedenze di risultati del rendiconto generale pel consuntivo dell'esercizio 1901-902 e del disegno di legge per la proroga delle disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi contenute nella legge del 7 luglio 1902.

Votazione

a scrutinio segreto dà i seguenti risultati:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio d'Agricoltura: favorevoli 182, contrari 42; idem., idem. del Tesoro: favorevoli 183, contrari 41; approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 5822. 538.74 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1901-902: favor. 182, contrari 44; id. capitoli del bilancio di Grazia e Giustizia: favorevoli 181, contrari 40; idem, idem pel bilancio dell'Istruzione Pubblica: favorevoli 182, contrari 40; idem, idem pel bilancio delle Poste e Telegrafi: favorevoli 184, contari 46. La Camera approva. Per il disegno sulla proroga delle disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi la Camera non è in numero sino alla votazione.

Dopo che OTTOLENGHI ha presentato un disegno di legge per la soppressione del supremo tribunale di guerra e marina (*approvazioni e commenti*) e che Galimberti ne ha presentato un altro per una linea di navigazione tra l'Italia e l'America centrale, viene in discussione il disegno di legge

Per l'Università di Pisa

RIZZO approverà il disegno di legge, ma deplora che il Governo non abbia sentito la necessità di far approvare in tempo dalla Camera la convenzione con l'Università di Padova. Prega perciò calorosamente il ministro di farla discutere domani (*approvazioni*).

NASI osserva all'on. Rizzo che circostanze non dipendenti dalla sua volontà ritardarono la discussione del disegno di legge per l'Ateneo di Pa-

Vengono quindi approvati gli articoli del disegno di legge.

Votazioni a vapore

Si approvano quindi rapidissimamente numerosi altri disegni di legge di secondaria importanza.

Quando si arriva alla discussione del disegno di legge pei provvedimenti a favore dei danneggiati da frane o alluvioni, DONATI raccomanda che si presentino provvedimenti uguali a favore dei Comuni che furon colpiti da disastri per frane o alluvioni durante il 1903 e che sia permesso ai comuni di intraprendere fin d'ora i lavori necessari per mitigare i danni. BALENZANO promette di presentare a novembre i provvedimenti legislativi chiesti dall'on. Donati. Si votano altri 22 disegni di legge; poi si viene ad

un plauso al Presidente e a Zanardelli

CAVAGNARI è sicuro d'interpretare il sentimento unanime dei colleghi rivolgendo a G. Biancheri un plauso per la sua meravigliosa operosità insieme con l'augurio che la sua preziosa esistenza sia ancora per lungo tempo conservata alla patria. (*vivissimi e generali applausi*).

Ed un cordiale e reverente saluto rivolge anche all'illustre capo del Governo, a G. Zanardelli (*vivissimi generali a prolungati applausi*) simbolo di patriottismo e di libertà, augurandogli che nel meritato riposo estivo egli possa attingere novelle forze, sì da reggere ancora per molti anni le sorti della patria (*vivissimi applausi*).

PRESIDENTE: Onor. colleghi, vi ringrazio dal profondo del cuore di questa novella dimistrazione della vostra benevolenza, per la quale so di non aver alcun titolo fuori che quello di obbedire sempre al sentimento del dovere.

E' questo sentimento che mi ha sempre animato; sarò forse stato pel breve ingegno impari all'alto ufficio cui vi piacque chiamarmi (*Voci*: no! no!) ma posso affermare con piena coscienza di aver sempre sentito vivissimo nell'animo quel senso di rettitudine che mi fu guida cosciente nei miei cinquant'anni di vita parlamentare (*vive approvazioni*). A questo senso di rettitudine ho sempre associato un vivo e profondo sentimento di amore per la patria nostra e di devozione per il Re (*vivissimi applausi, approv.*). Forte di questi sentimenti mi onoro delle vostre approvazioni e con tutto l'animo ve ne ringrazio.

Ringrazio pure l'amico Cavagnari delle parole benevoli e gentili che mi ha rivolte; e più specialmente lo ringrazio d'aver associato il mio nome a quello di G. Zanardelli al quale mi unisce una antica e costante amicizia. Se ormai io sono un vegliardo, come l'on. Cavagnari ha voluto definirmi e se ciò nonostante ho potuto aver talora qualche scatto giovanile, esso non è che il ricordo di una gioventù ormai lontana, ma suggeritomi sempre dalla schiettezza dell'animo (*applausi*). Onor. colleghi! vi invito dunque a mandare un saluto con me alla cara patria nostra, augurando all'Italia un prospero e glorioso avvenire, confermando i nostri sensi d'affetto e di devozione al Re (*vivissimi e prolungati applausi*).

ZANARDELLI: Non voglio prolungare questa seduta; nullameno non posso non rivolgere un vivo ringraziamento alla Camera e all'illustre nostro presidente il quale volle ricordare la nostra antica amicizia di 50 anni che sì caramente ci unì in quest'aula parlamentare: e mentre mi associo al saluto da lui rivolto alla Patria ed al Re, aggiungerò solo che le manifestazioni di questi giorni hanno lasciato una traccia incancellabile nell'animo mio (*vivi e generali applausi*).

Le vacanze

CAVAGNARI propone che la Camera proroghi i suoi lavori per le vacanze estive (*approvazioni*).

FRADELETTO si oppone osservando che ci sono molti lavori da compiere (*rumori*). PRES. pone partito la proposta dell'on. Cavagnari. E' approvata. La Camera sarà convocata a domicilio. Il Presidente nell'atto di lasciare il suo seggio è salutato dagli applausi della tribuna della stampa.

La seduta termina alle 19.20.

Note alla seduta
Il progetto per l'Università di Padova e la voluttà delle vacanze

Roma, 28 giugno notte

Oggi vi furono molte conversazioni, anche rumorose, ma nessuna discussione. In poche ore sfilarono trenta progetti, alcuni dei quali anche importanti per gli oneri finanziari che importano e per l'entità degli interessi cui si collegano, tra la generale disattenzione. Opportunamente Rizzo lamentò vivacemente il ritardo frapposto alla presentazione del progetto per l'Università di Padova; e Donati reclamò provvedimenti per i danneggiati veneti dalle alluvioni e dalle frane, provocando dichiarazioni e promesse, che disgraziatamente non potranno essere, per ora, mantenute. Il progetto per l'Università di Padova fu presentato soltanto ieri con un indugio deplorato da tutti i deputati del Veneto. La Commissione del bilancio, convocata da Vendramini alle ore 18, ieri sera stessa lo approvò, nominando a relatore l'on. Donati, che oggi ne presentava la relazione. Ma la sollecitudine lodevole della Giunta e del relatore s'infrange contro la voluttà delle vacanze ond'è invasa la Camera. Comunque, bene fece l'on. Rizzo a lamentare l'ingiusto trattamento fatto alla Università di Padova in confronto a quella di Pisa.

L'aggiornamento dei lavori parlamentari fu preceduto dal consueto tradizionale scambio di saluti tra la Camera e il Presidente, improntati questa volta, se possibile, anche a maggiore cordialità. Cavagnari facendosi interprete dei sentimenti della Camera ebbe un momento di vera e felice eloquenza. Biancheri, commosso alle lagrime, rispose poche parole che la Camera ascoltò in piedi, prorompendo in replicati applausi. Anche Zanardelli ebbe una dimostrazione d'affetto che poche eguali ricordano i vecchi parlamentari, onde ebbe ragione di rispondere che ne serberà indimenticabile memoria. Si lamenta tuttavia che la Camera lasci insolute alcune questioni che attendevano le sue deliberazioni e che potevano essere definite, se i deputati avessero consentito a sedere un altro giorno.

Nei riguardi del Veneto rimangono sospesi i provvedimenti per l'Università di Padova e per il campanile di San Marco, e la convenzione per la linea di navigazione tra Venezia e Calcutta. E' anche spiacevole che la Camera dopo avere perduto una settimana in discussioni accademiche, si sia affrettata oggi a votare in poche ore dei provvedimenti che sotto varia forma impegnano il bilancio con maggiori spese o diminuzione d'entrate per circa cinquanta milioni, senza neppure una parvenza di discussione.

Contrariamente alle notizie di ieri si affermava oggi che Zanardelli soprassederà al completamento del rimpasto del Ministero, fino al ritorno del Re da Parigi.

Il Senato continuerà i suoi lavori per altri quattro o cinque giorni.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Sono fatti i seguenti movimenti nello stato maggiore della Marina: I capitani di fregata: Borrello, vice-direttore di artiglieria a Taranto è nominato responsabile della nave *Duilio*; Della Riva responsabile della r. n. *Duilio* imbarca sulla nave *Umberto I.*; è contromandato l'imbarco sulla nave *Umberto I.* del capitano di fregata Fabrini. I tenenti di vascello: Laurenti della nave *Filiberto* a disposizione; Manzoni viceversa. E' contromandato l'imbarco sulla *Lepanto* della guardiamarina Sandominici; Bacci disponibile imbarca sulla *Lepanto*. Promozioni nello stato maggiore: a capitano di vascello il capitano di fregata Borrello; a capitano di fregata il capitano di corvetta Reiso; a capitani di corvetta i tenenti di vascello Cocorullo e Cataneo; a sottotenenti le guardiamarina Raggio e Radicati. Accettulli commissario imbarca sull'*Agordat* in sostituzione di Cirillo che presterà servizio alla direzione delle costruzioni del 2.o dipartimento. Curti medico è sbarcato da piroscafo *Hesperia*. La nave *Agordat* è partita per Trapani, la *Minerva* per Suda, la *Lombardia* è giunta a Shangai, la *Sardegna*, la *Carlo Alberto*, la *Morosini*, la *Calatafimi*, la *Nembo*, la *Turbine* sono partite per Corfù; la *Saint-Bon* è giunta a Spezia.

I nuovi tenenti di vascello

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Ieri terminarono a Livorno gli esami di promozione al grado di tenente di vascello nel corpo di stato maggiore della R. Marina.

Risultarono idonei e vennero classificati nell'ordine seguente: Pecori, Comito, Suagnoli, Campioni, Penco, De Benedetti, Minisini, Fiorani, Viganeni, Mentasti, Olivieri, Gorleri, Ravenna, Torrigiani, Canzoneri, Mercalli, Del Grego, dalla Zonca, Filippi, Arcangeli, Capannelli, Morando, Maliverni, Palmigiano, Durante, Riedy, Ferrari, Castracane, Rochira, De Negri, Cignozzi, Bonaldi, Gangitano, Bardessono, Avati, Provana, Zavagli, Di Bellegarde, Giaccone, Di Lorenzo e Starita.

Il più grande veliero mercantile d'Italia

Ci telegrafano da Spezia 28 giugno sera:

Stamane è stata varata felicemente la nave *Italia*, che è il più grande veliero mercantile della nostra marina. Madrina della cerimonia è stata la signorina Sturlese, figlia dell'armatore. Assistevano alla funzione l'ammiraglio Resasco e numerosi invitati.

Ammutinamento di orfanelli a Roma
Pugni, calci e fughe

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Il *Messaggero* narra che tra gli alunni dell'ospizio S. Michele ove sono ricoverati gli orfanelli che si dedicano alle arti da qualche tempo vi è gran fermento per il trattamento del direttore, del censore e del prefetto. La squadra composta di giovanetti dai 17 ai 19 anni si è ammutinata e dopo cena si rinchiuse nella camerata. Sopraggiunsero il censore ed il capo prefetto, ma vennero accolti da pugni e calci. Gli assaliti si difesero e riuscirono a rinchiudere 5 dei ribelli nella camerata, mentre altri otto poterono fuggire dall'ospizio. Il direttore ha convocato stamane d'urgenza il consiglio di disciplina.

Agitazione di operai dello Stato

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Il comizio dei lavoratori dello Stato — categorie guerra, tabacchi e scavi — oggi votò un ordine del giorno di solidarietà con gli operai degli Arsenali marittimi che attendono il 1. luglio per giudicare del valore delle promesse fatte. Si riservano di pronunciarsi sulle concessioni fatte ai lavoratori del Ministero della guerra, quando si promulgherà il regolamento; respingono poi la proposta dell'on. Carcano per l'iscrizione alla Cassa di Previdenza del personale dei Tabacchi.

Un pubblicista albanese espulso dall'Italia

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Il *Popolo Romano* scrive che il ministero dell'interno ha ordinato l'espulsione dall'Italia del pubblicista albanese Hima Delvic che prese parte al congresso tenuto da' suoi connazionali in Napoli. Il Hima Delvic fu fatto partire per Modane accompagnato da un delegato e da due guardie di pubblica sicurezza.

Due contadini vittime del fulmine

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

A Torre Vergara in provincia di Roma due contadini per ripararsi da un temporale si rifugiarono sotto una quercia. Il fulmine scoppiato proprio sull'albero gli uccise.

La Venezia - Calcutta
Importanti modificazioni alla convenzione

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 28 giugno sera

Il ministro delle poste e telegrafi on. Galimberti ha già presentata alla Camera la convenzione per l'istituzione di una linea di navigazione fra Venezia e Calcutta, che sarà sollecitamente esaminata dagli uffici dovendo attuarsi nell'entrante esercizio 1903-904.

La convenzione sommariamente nota per lo schema discusso ed approvato dalla Reale Commissione dei servizi marittimi; ma naturalmente nelle laboriose trattative susseguite fra il ministro e i rappresentanti della *Società Veneziana di Navigazione*, concessionaria della nuova linea, si sono concordate importanti modificazioni, delle quali conviene tener conto insieme a molti particolari non ancora noti.

La convenzione si compone di 28 articoli, e contiene oltre le solite norme sul servizio in genere, sulle multe, sulla posta ecc. disposizioni importanti a favore del commercio nazionale. La Società Veneziana eseguirà 12 viaggi all'anno di navigazione commerciale fra Venezia e Calcutta, toccando Ancona, Bari, Brindisi ed un porto della Sicilia e facoltativamente altri porti del Mediterraneo del Mar Rosso e dell'Oriente. La società inoltre è libera di stabilire quelle linee di navigazione sulle quali potrà meglio sviluppare il traffico nell'Adriatico, ed ha facoltà di prolungare la linea Venezia-Calcutta sino ai porti dell'Estremo Oriente e di raccordarla con altre linee nel Mediterraneo e Mar Rosso e coi porti del Nord Europa.

Il servizio merci

Inoltre la Società si obbliga a riservare uno spazio sui suoi piroscafi per ciascun porto nazionale compreso nei suoi itenerari ove istituirà agenzie e organizzerà un servizio di informazioni per conoscere in tempo utile la quantità di merci che devono essere imbarcate in ogni località. La Società dovrà tenere ancora due delegati commerciali viaggianti, l'uno nei vari porti dell'Oriente, e l'altro in Italia, Svizzera e Germania e un rappresentante a Roma.

Il trasporto delle merci sarà effettuato sotto l'osservanza delle tariffe approvate dal Ministero delle poste e telegrafi sentita la Commissione nominata dal ministro delle poste e composta di delegati dei ministeri delle poste, del commercio, delle finanze, della marina e degli esteri che giudicherà anche le vertenze circa le penalità, rimborsi ecc. La società dovrà d'accordo con le amministrazioni ferroviarie nazionali e possibilmente con quelle estere stabilire le tariffe speciali cumulative per facilitare la esportazione dei prodotti industriali italiani e la introduzione in Italia delle materie prime necessarie all'industria nonchè i trasporti in transito da e per l'estero: ha obbligo ancora di stabilire servizi cumulativi con le altre società di navigazione italiane ed estere. Se entro un anno la società non abbia ottemperato alle disposizioni suaccennate, i patti e le condizioni del servizio cumulativo saranno fissati dal governo con le società interessate e dovranno essere accettati dalla Compagnia esercente.

Piccoli colli e personale

La società si obbliga poi di trasportare gratuitamente sino al peso complessivo di una tonnellata per viaggio dei piccoli colli di campioni fino a 20 chilogrammi di peso e quelli di peso superiore alle tariffe che corrispondessero allo scopo che saranno determinate dal ministero delle poste; questa importantissima disposizione è la prima volta che viene introdotta nelle nostre convenzioni marittime per merito dell'Ispettorato dei servizi marittimi e del Museo Commerciale di Milano, che hanno propugnata l'istituzione di un servizio ridottissimo pel trasporto dei piccoli colli.

Un'altra disposizione importante è quella che «obbliga la società a retribuire convenientemente il personale di bordo, in modo che i salari da essa pagati non siano inferiori alla media corrente nel porto di Genova. In caso di inadempimento il ministero delle poste determinerà la misura dei salari e farà una ritenuta corrispondente sull'ammontare della sovvenzione. Nei lavori di carico e di scarico nei porti, a parità di condizioni dovrà preferire la società dei lavoratori legalmente costituite.

La sovvenzione del Governo

In corrispettivo degli obblighi assunti il Governo corrisponderà alla Società una sovvenzione annuale di lire 1.100.000 che sarà pagata a dodicesimi maturati. La convenzione avrà effetto dal 1 ottobre 1903 a durerà sino al 30 giugno 1908. La convenzione non parla di esclusione dai premi di navigazione, ma evidentemente la Società non può concorrervi a norma dell'art. 7 della legge del 1896 sui premi alla marina mercantile.

Ogni anno la Società preleverà dagli utili il 5 0/0 del prezzo di acquisto del materiale, per costituire il fondo di ammortamento e di rinnovazione del materiale stesso, il 5 0/0 agli azionisti e le quote stabilite per il Consiglio di amministrazione, soci fondatori e fondo di riserva. Gli utili eccedenti saranno per metà assegnati al fondo di ammortamento e per l'altra metà rimarranno a disposizione della Società.

La Società avrà la direzione generale e il suo domicilio legale a Venezia. Le controversie per l'interpretazione della convenzione saranno deferite alla Corte di Appello di Roma, che giudicherà inappellabilmente.

Mancano notizie dal Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 28 giugno notte:

Non si hanno ulteriori notizie sulle voci di gravi disastri nella Somalia. Si torna a ripetere che il silenzio potrebbe essere anche interpretato come una conferma, nel senso che se il disastro è avvenuto le autorità non possono telegrafare. In ogni modo però sembra strano che non sia giunta alcuna notizia a Berbera. Quindi ogni giudizio è avventato finchè non arrivino telegrammi.

Le delizie della dinamite a Salonicco

La *Stefani* comunica da Salonicco, 28 giugno sera:

Vicino a Gumudcina fu commesso un attentato alla dinamite contro un treno della ferrovia Salonicco-Dedeagac. La locomotiva e il binario furono danneggiati. La società proprietaria delle ferrovie aveva chiesto varie volte alle autorità turche di disporre un servizio di vigilanza lungo la linea.

Per la mano d'opera cinese nel Transvaal

Ci telegrafano da Parigi, 28 giugno notte:

Si ha da Johannesburg che il commissario delle miniere del Rand si è occupato della utilità dell'impiego della mano d'opera cinese ed annunziò in proposito che informazioni comparvero sui giornali cinesi per impedire ai cinesi di recarsi al Transvaal per lavorare nelle miniere.

Queste informazioni, aggiunse il commissario, provengono dal Transvaal stesso e furono prese misure per controbilanciare gli effetti che potrebbero avere.

La questione religiosa in Francia

Waldeck Rousseau contro Combes

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 28 giugno sera

Ecco gli argomenti sviluppati dalla tribuna del Senato, dall'ex presidente del Consiglio, durante la discussione del progetto di costruzioni degli edifici per le scuole. Waldeck Rousseau disse: «Si chiesero colla legge 1901 risultati ai quali noi non eravamo preparati e specialmente una soluzione del problema dell'insegnamento.

Waldeck Rousseau calcola a 110 milioni la spesa che risulterebbe dalla costruzione delle scuole ed a 12 milioni la spesa per gli stipendi. Sembra impossibile trovare risorse aperte sotto il regime della legge 1886 da società civili, non cadevano sotto la legge 1901. Una legge era necessaria per rifiutare l'autorizzazione delle domande delle congregazioni. E' il rigetto di questa domanda di una società che gli pare insufficiente e contrario alle disposizioni della legge 1901. L'irregolarità dell'applicazione della legge 1901 creò una situazione irritante. Alcune congregazioni militanti lavorarono a creare questa situazione, ma bisognava far fallire i loro calcoli e non cadere negli errori delle repressioni; non bisognava uscire dalla legalità, ciò che renderebbe impossibile l'attuazione della legge del 1901. Waldeck Rousseau terminò dicendo: «processate i frati faziosi, sciogliete i frati affaristi e il paese sarà con voi, ma convertite i decreti in leggi regolarmente approvate (*applausi numerosissimi dai banchi di sinistra*).

Il Senato ha poi deliberato con 183 voti contro 95 di passare alla discussione degli articoli. (*Vivi applausi a sinistra*).

Come si giudica in Francia l'atteggiamento di Waldeck Rosseau

Parigi, 28 giugno notte

Tutti i giornali stamane dedicano lunghi articoli di commento al discorso di Waldeck Rousseau al senato che considerano avere grande importanza.

Clemenceau nell'*Aurore* dichiara che questo discorso è un atto di vera reazione. Lo scopo dell'ex presidente del consiglio è di prendere la testa del partito progressista al posto di Meline che è finito, ma non sembra pensare che le ultime elezioni fatte sulla questione delle congregazioni inviarono alla camera un'altra maggioranza. La questione ora non è più tra Combes e Waldek Rousseau o tra questa e quest'altra frateria ma tra la repubblica e la teocrazia Waldek dorme.

Il *Rappel* dice che Waldek ha dato ieri a Combes una bellissima lezione di diritto.

Il *Radical* dichiara che Waldek Rousseau non risponde ai desideri della maggioranza; il paese stesso proverebbe una delusione profonda nel vedere applicare la legge 1901 secondo il sistema blando dell'ex presidente del consiglio.

La *Petite Republique* trova che il discorso di Waldek è ingiusto ed inopportuno.

La *Republique Française*, dichiara che il solo rimprovero che si possa fare a questo discorso è di essere stato troppo tardivo. Se non fosse stato pronunciato alla vigilia delle vacanze avrebbe dato il colpo di grazia a questo gabinetto ormai ridotto all'impotenza.

Il *Figaro* dice che Waldek Rousseau inflisse alla politica di Combes il più cortese, ma nello stesso tempo, il più severo ammonimento, e condannò la sua politica come pure il suo regime di violenza e di intolleranza.

L'*Echo de Paris* dice che Waldek ha portato ieri alla tribuna una dichiarazione di guerra molto decisa e motivata contro Combes ed i socialisti. E' una rottura. Una nuova orientazione della politica si impone come pure la costituzione di un nuovo gabinetto.

L'*Eclair* rileva che Combes che pretendeva di continuare la politica di Waldek ha ricevuto una smentita severa.

Il *Gaulois* dice che Waldek Rousseau prende una posizione di fronte se non direttamente contro di Combes. L'opposizione avrà ormai un capo.

Il *Soleil* dice che Waldek ha voluto lavarsi le mani nel bacino di Pilato. Non è un uomo di Stato; la sua preoccupazione è di sfuggire alla responsabilità in cui è incorso.

L'*Autorité* di Cassagnac constata che il discorso di Waldek costituisce una severissima critica alla politica di Combes, ma che viene troppo tardi. Aggiunge che del resto Waldek è responsabile di questa politica e non ha diritto di assumere l'attitudine di indignazione.

L'*Intransigeant* di Rochefort dice che la vita parlamentare di Combes è un tradimento dopo avere promesso di seguire la politica di Waldek non ha fatto nulla.

Tumulti e proibizioni

Ci telegrafano da Parigi, 28 giugno notte:

Stamane in seguito alla cerimonia religiosa a cui assisteva Coppée nel giardino del convetnto dei Barnabiti in *Rue Legendre*, vi furono disordini.

La polizia dovette intervenire e procedere a parecchi arresti che però non furono mantenuti.

Secondo il *Figaro* Combes avrebbe intenzione di impedire con tutti i mezzi il gran pellegrinaggio nazionale dei malati che si recano tutti gli anni a Lourdes col pretesto della salute pubblica.

Ancora il "libro giallo,, fra Francia e Vaticano

Ci telegrafano da Parigi, 28 giugno sera:

L'*Echo de Paris* dice che si attribuisce al senatore D'Aunay, l'intenzione di chiedere la pubblicazione dei documenti diplomatici interessanti le trattative tra la Cancelleria francese ed il Vaticano, sulla questione del *nobis nominavit* ciò che darebbe luogo ad un nuovo *Libro Giallo*. Il cardinale Rampolla desidererebbe vivamente questa pubblicazione, che secondo lui, dimostrerebbe che la politica del Vaticano non è mai cambiata e che le difficoltà provengono unicamente dalla politica di Combes.

200 congregazionisti dal giudice istruttore

Parigi 28 giugno notte

Il *Gaulois* annuncia che il giudice Andrè ha convocato nel suo gabinetto 200 religiosi appartenenti o aventi appartenuto alle congregazioni che dipendono dalla sua giurisdizione alle quali la Camera rifiutò l'autorizzazione.

L'anarchico Parmiggiani arrestato
Le sue dichiarazioni

Ci telegrafano da Parigi, 28 giugno sera:

L'anarchico Parmiggiani è stato arrestato nel pomeriggio di ieri alle ore 5 nelle seguenti circostanze: L'incaricato delle ricerche avvertito che il Parmiggiani non aveva abbandonato la casa di via Londra, ove abitava con sua madre, sua sorella e la sua amante, come si era creduto, fece circondare la casa dagli agenti, che poterono finalmente scoprire al terzo piano il Parmiggiani che non fece alcuna resistenza e si lasciò arrestare. Perquisito, fu trovato in possesso di 1500 franchi in biglietti di banca inglesi e 300 franchi in oro. Condotto al Commissariato il Parmiggiani dichiarò di non essere più anarchico, ma un negoziante di antichità e non volle dire nulla sulla provenienza degli oggetti d'arte trovati al suo domicilio. La sua amante fu pure arrestata.

Il congresso dei Comuni italiani a Milano
Un Comizio tumultuoso
L'ostruzionismo contro Sacchi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 28 giugno sera

All'odierno «Congresso dei Comuni Italiani» il nostro Municipio volle dare uno spiccato carattere radicale-repubblicano-socialista; per questa ragione la grande maggioranza dei Comuni non ha risposto all'appello.

Ciononostante l'autorità municipale di Milano ha cercato di far assumere una grande importanza al Congresso: ed ha fatto imbandierare per l'occasione gli edifici comunali e persino il Duomo!

Stamane alle 10, i congressisti sono stati ricevuti in Municipio, nella sala dell'Alessi, ove si è proceduto alla verificazione dei poteri. A ricevere i congressisti erano, oltre il sindaco sen. Mussi, gli assessori Mira e Confalonieri e i consiglieri Barinetti, Marensi, Chiesa e Caldara, segretario dell'Associazione dei Comuni italiani.

Sono intervenuti i rappresentanti di circa 200 Comuni, notando però che alcuni sono rappresentati dalle minoranze.

Alle 13.40 si è svolto l'annunziato comizio al teatro Lirico.

I palchi ed i posti di platea erano riservati alle rappresentanze dei Comuni aderenti; in fondo al palcoscenico sopra ad un immenso velario campeggiava un grande stemma di Milano, contornato di rami d'edera e d'alloro. Sotto v'era una gradinata e su di essa presero posto 17 associazioni con vessilli.

Alle 14.15 il Sindaco di Milano sen. Mussi, accolto da applausi, sale al tavolo della presidenza. Siedono a lui vicino gli on. Majno, Taroni, Sacchi e Mangiagalli.

L'on. Mussi parla brevemente per ringraziare quanti hanno aderito all'invito di partecipare al comizio, indetto allo scopo di invocare la emancipazione del Comune.

L'avv. Caldara legge un lungo elenco di adesioni, e di rappresentanze. I comuni aderenti (200) sono pel 90 per cento rappresentati dai più piccoli del nostro paese. Non molti i capoluoghi di provincia, pochissime — sei o sette — le città.

Finita la lettura delle edesioni, il presidente dà la parola all'on. Sacchi, ma appena è pronunciato il nome del deputato di Cremona, dall'ultima galleria parte un grido:

— Abbasso Sacchi!

Seguono subito fischi sonorosissimi. Si capisce che la dimostrazione era preventivamente organizzata, in quanto tutti i protestanti sono muniti di sirene e fischietti.

La maggioranza protesta violentemente con grida di evviva e con applausi. Corrono anche delle ingiurie e si gridano insolenze a coloro che fischiano.

Quali responsabili della scenata vengono indicati, ad alta voce, i socialisti intransigenti ed i repubblicani, ma a tale accusa si ribella violentemente il rag. Chiesa il quale grida che è falso.

L'on. *Mussi* invita i convenuti a rispettare il diritto alla parola, a non commettere violenze, indegne d'uomini liberi. (*applausi*).

Una voce: — Abbasso i versipelli.

Poi i fischi e gli applausi continuano: due volte Sacchi cerca di parlare e due volte deve rinunciarvi perchè le sue parole sono soffocate dal baccano clamoroso.

Sul palcoscenico succedono continui battibecchi. Alcuni repubblicani vogliono che Sacchi si ritiri, perchè egli non ha — si dice — il diritto di rovinare il comizio.

Finalmente parla Taroni, insistendo sull'emancipazione del Comune. Parla quindi Majno; poi Sacchi riprende a parlare. Sorgono altri fischi, ma l'oratore continua.

Il comizio termina dopo le ore 18 con l'approvazione di un ordine del giorno in cui si fanno voti che i provvedimenti amministrativi debbano affidarsi al giudizio degli elettori col *referendum*; che a tutti i servizi, nell'interesse dello Stato, si debba provvedere dall'erario nazionale; e che tutti i comuni si uniscano a tali deliberati continuando l'agitazione. Letto l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. A grande maggioranza viene quindi approvata un'aggiunta del deputato Comandini colla quale i Comuni aderenti si impegnano, qualora il parlamento respingesse i suespressi desiderati, di radiare dai bilanci le spese riguardanti il servizio dello Stato.

Oltre ai congressisti anche il pubblico partecipa alla votazione trattandosi di comizio anzichè di congresso.

La situazione nel ferrarese
Sciopero generale a Portomaggiore?

(Nostra lettera particolare)

Portomaggiore, 27 giugno

Entro la ventura settimana in tutta la provincia comincierà la mietitura del frumento, salvo e riservato che in alcune zone non venga proclamato lo sciopero generale.

Per ogni buon fine ed effetto l'autorità politica ha inviato nei principali centri ove si minacciano disordini, dei rinforzi di cavalleria e fanteria, anche per tutelare la libertà di lavoro.

Il centro più pericoloso è Portomaggiore, perchè se si riuscirà a scongiurare lo sciopero non si arriverà a impedire che circa 300 famiglie restino prive di pane e di tetto, causa gli sfratti intimati dai proprietari per il 29 settembre p. v. Siamo in presenza di una vera e propria lotta di classe!

Anche l'on. Bertesi fu pochi giorni or sono a Portomaggiore per un'inchiesta ed i rappresentanti delle leghe attendono dal deputato un consiglio circa il contegno da tenere di fronte ai proprietari.

I coloni sentono il desiderio di proclamare lo sciopero generale e sperano con quest'arma terribile di influire sulle decisioni dei proprietari ed indurli ad abbandonare i procedimenti per sfratto al San Michele p. v., i possidenti invece non temono la minaccia perchè essi si sono provveduti di 30 macchine mietitrici-legatrici Osborne e sono sicuri, con l'aiuto di operai avventizi, di compiere la mietitura.

Va da se che avvenendo lo sciopero, questo si risolverà in un danno enorme per le classi lavoratrici, stante le macchine, una volta acquistate (quest'anno le hanno prese in deposito per ogni evenienza) verranno adoperate anche negli anni venturi e con l'uso delle macchine Osborne, cessa completamente lo spicilegio il quale, da solo, serve ad alimentare parecchie centinaia di famiglie.

Se i coloni proclameranno lo sciopero avranno con loro solidali anche i boari, i quali abbandoneranno le stalle. Un vero disastro e che concorrerà ad impoverire sempre la popolazione di Portomaggiore.

Gli animi sono eccitati e se non si troverà una via per comporre il dissidio andremo incontro ad una battaglia dolorosa e che potrà avere delle conseguenze terribili. Chi può prevedere il risultato di questa lotta? Il risolvere la vertenza non è compito facile, perchè il dissidio si impernia nella questione degli sfratti i quali getteranno sul lastrico alcune migliaia di persone

perchè a Portomaggiore, dove affluiranno tutti gli sfruttati, mancano le abitazioni per ricoverare anche solo 100 persone.

Il Municipio, che è completamente in mano ai socialisti, sta provvedendo, a mezzo dei suoi rappresentanti, alla formazione di un progetto di costruzione di baracche di legno per allogare tanta gente, e il Sindaco di Portomaggiore ci diceva appunto, che per far fronte alle spese occorrenti per tale costruzione, si sta pensando a raddoppiare la sovraimposta comunale.

Le leghe hanno una gran parte di responsabilità in tutto questo succedersi di avvenimenti, e lo prova il fatto che in molte località del Comune di Portomaggiore, ove la loro azione non ebbe alcuna efficacia, fra proprietari e coloni regna il massimo accordo, e si mieterà tranquillamente.

In quest'ora triste e dolorosa ci uniamo di tutto cuore ai voti del giornale ferrarese ed esprimiamo noi pure l'augurio che sia risparmiata alla nostra provincia una lotta disastrosa e per i proprietari e per i contadini.

L'AFFARE MURRI-BONMARTINI

Si era tentato d'avvelenare il conte?

Il mandato di comparizione al professor Murri?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bologna, 28 giugno sera

Uno dei fatti nuovi che avrebbero indotto la Camera di Consiglio ad ordinare un supplemento d'istruttoria, anche poco prima del tentato suicidio del Naldi, è il dubbio in cui si è venuti che il Bonmartini sia stato oggetto di un tentativo di avvelenamento da parte della moglie o di alcun altro della famiglia. Infatti, si va ora discutendo sul noto sequestro di tre boccette, contenenti sostanze medicinali, fatto l'altro ieri dal giudice istruttore al villino Murri, in presenza della signora Giannina, moglie del professor Augusto, e si mette ciò in relazione con le notizie relative all'avvelenamento. Certo si è che tutte le ricette inviate dalla Teodolinda ad una nota farmacia di qui, sono state di questi giorni sequestrate.

Si parla inoltre di imminenti arresti; e la *Gazzetta dell'Emilia* dice perfino che sarà citato con mandato di comparizione, come teste, il prof. Augusto Murri. Si dice inoltre che la Teodolinda tosto che ebbe appreso la notizia dell'arresto del Secchi, si sia mostrata eccitatissima e abbia dato in ismanie.

L'*Avvenire d'Italia* pubblica queste notizie retrospettive sull'arresto del Secchi. L'arresto, dice, gettò nella costernazione coloro che si preoccupavano del salvataggio della Linda Murri e della bella Bonetti.

Dalla corrispondenza sequestrata con gli arrestati, si sa che la Linda col giudice si è tenuta molto sulle generali, conservando una linea di condotta puramente difensiva; e, per quanto non abbia potuto tacere e dissimulare tutto, pure ha potuto tener celate molte cose. La Murri ama sempre appassionatamente il Secchi e non ha il minimo rimpianto per l'uomo barbaramente assassinato.

I suoi amici ritengono che questa grande energia nel saper dissimulare e nel tacere, venisse a lei dal sapere libero il dott. Secchi. Ma ora che sa imprigionato l'uomo sarà egualmente forte? Saprà con eguale abilità evitare i lacci che le tenderà il giudice istruttore contestandole gli interrogatori del Secchi, che portarono all'arresto di lui? Non c'è il caso che, vinta dalla passione, commetta delle imprudenze e lasci sfuggire delle parole che finiscano per completare l'opera del giudice nella ricerca delle sue responsabilità, e, magari, di altri ancora, nell'assassinio del Bonmartini?

Circa la sorveglianza rigorosissima di cui sono oggetto i detenuti, si racconta che una ventina di giorni fa, in seguito alle allusioni replicatamente fatte dall'*Avvenire* sulla corrispondenza che coll'esterno potevano mantenere i carcerati, venne tenuta d'occhio in special modo una guardia carceraria. Non si scoprì niente. Un'altra guardia, però, abilmente interrogata, finì col dire che quel suo compagno era veramente il tramite fra Tullio Murri e un amico fidato.

In un dato momento della giornata la guardia entrava nella cella di Tullio Murri a prendere il biglietto da portar fuori.

Fu tenuta d'occhio. La guardia entrò, come di consueto, nella cella del Murri, ma quando uscì, vide appostati, ad attenderla, il vice-direttore e il capo-guardia. Allora portò rapidamente la mano alla bocca e inghiottì qualche cosa; quindi mosse incontro ai suoi superiori. Fu fermata e accompagnata in una stanza, fu denudata e minutamente perquisita; ma, naturalmente, non le si rinvenne indosso nulla. La guardia fu però messa agli arresti.

Dopo questo fatto, nella cella di Tullio Murri non è permesso più di entrare ad alcuna guardia; vi vanno solo il capo od il sotto-capo.

Una lettera del padre di Naldi

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Il padre di Pio Naldi scrive all'*Avanti* da Campertrogno Sesia: — Dopo quanto ha pubblicato il *Secolo* nel numero 13353 riguardo a mio figlio Pio detenuto nelle carceri di Bologna, leggendo fra le righe quello che forse si sa, ma che non si è voluto distesamente pubblicare, non sarebbe il caso d'indagare quanto vi sia di vero e se occorre impedire in qualche maniera che con un prevenuto si usino oggidì delle coercizioni, siano pur soltanto morali, ma che ricordano il sistema di Torquemada, per ottenere confessioni che non può fare?

Il brano del *Secolo* cui accenna il Naldi padre è il seguente: « Si assicura che il Naldi, nel vedere la zia, si commosse grandemente. Interrogato, disse che volle uccidersi in un momento di depressione d'animo per le pressioni che gli vengono fatte onde ottenere delle rivelazioni che egli non può fare.

« Il Naldi che, appena ripresa conoscenza, si mostrava dispiacente di non averla potuta finire con una vita tanto tormentosa, durante il colloquio con la zia si riconfortò.

« Si racconta anche che il giudice istruttore sia intervenuto parecchie volte durante il discorso, facendo comprendere che di certi argomenti non si poteva parlare e dicendo esplicitamente il suo pensiero in proposito.

« Si assicura che il giudice istruttore avesse la speranza di poter riuscire ad ottenere dal Naldi la completa confessione e che non sarebbe riuscito nell'intento ».

La salute del maestro Puccini

Ci telegrafano da Pisa, 28 giugno sera:

Ieri vi fu a Torre del Lago un nuovo consulto fra il prof. Novaro di Genova, il prof. Ceci e il prof. Guarneri, sulle condizioni del maestro Puccini. Il maestro fu trovato in condizioni buonissime e fra qualche giorno verrà applicato alla gamba un apparecchio meccanico espressamente ordinato in Germania, il quale permetterà al maestro di camminare un poco, tanto da poter ridare gradatamente alla gamba la primitiva elasticità.

Nel mondo degli affari

I prezzi del frumento

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Nella scorsa settimana i prezzi del frumento segnarono ribasso a Parigi ed a Budapest, mentre negli altri principali mercati esteri segnarono dei rialzi. Però tanto i ribassi che gli aumenti dei prezzi, furono di poca importanza. Il grano della Russia è sempre in aumento. Nella settimana dal 15 al 22 giugno ascesero a ettolitri 931,654, mentre nella settimana corrispondente del 1902 erano ettolitri 674.424 e in quella del 1901 di 832.464. Le quantità di frumento disponibili negli Stati Uniti e pronti per l'esportazione ascendono a circa 6 milioni e mezzo di ettolitri, mentre nello scorso anno in questo tempo, sorpassavano i 7 milioni.

In Italia si nota calma negli affari quasi dappertutto e i prezzi del frumento sono quasi generalmente stazionari. Le quotazioni oscillarono fra le L. 24.25 e le L. 26.50 per quintale.

Corriere Giudiziario

La motivazione della sentenza nel processo Trivulzio-Todeschini a Brescia

La *Sentinella Bresciana* di ieri pubblica alcuni brani della voluminosa sentenza pronunziata recentemente dalla Corte d'Appello di Brescia, nella causa Trivulzio-Todeschini. Stralciamo le motivazioni che ci sembrano più importanti:

La prova dei fatti? - Isolina e Policante

Nella ricerca — dice la sentenza — ricorreranno frequenti i detti di Isolina Canuti, riferiti dalla sorella Clelia e da altri testimoni, detti di speciale importanza e gravità, come le deposizioni della Policante Maria, per cui ha scopo di giusta valutazione degli uni e delle altre si impone la ricerca delle loro qualità personali.

Qui la sentenza tratteggia vigorosamente le figure di Isolina Canuti e di Maria Policante e continua:

E' notevole il ritrovo della Policante colla Isolina in momenti vicinissima alla scomparsa, notevole la loro unione sino alla piazza dove la Isolina avrebbe accompagnata la Policante e dove si sarebbero separate, perchè alla Isolina premeva, per quanto asserva la Policante, di essere a casa presso il padre che la aspettava, notevole la tristezza da cui era presa.

Questo ed i conosciuti precedenti di intimità della Isolina colla Policante, estrinsecatasi persino colle visite in comune alle levatrici, lascia capire, per non entrare in ciò che avvenne dappoi, che fossero pienamente in accordo nell'operato precedente, per modo da doversi ritenere unica la parola dell'una e dell'altra sebbene pronunciata a distanza di tempo, e, per le loro qualità personali, non meritevole di fede che in concorso di verosimiglianza non contrastata o di altri dati valevoli a renderla credibile.

Ciò premesso, valutando la prova nei termini e come alle distinzioni surriferite, si afferma subito che Canuti Isolina, pur conoscendo la verità contraria, ascrisse a Trivulzio la sua gravidanza a cui era estraneo, — che in questo agiva di accordo colla Policante Maria, sua maestra ed inspiratrice al mal fare, direttamente intervenuta più tardi a favore della sua amica, e che Trivulzio, sicuro della indebita, falsa imputazione, se ne adontò e la respinse ascrivendo la gravidanza ad opera d'altri.

La falsità della imputazione, inclusiva della mala fede, risulta doppiamente provata per concorso di testimoni e di periti ad accertarla.

La senteza riferisce le perizie e le testimonianze che provano come Trivulzio non fosse autore dello stato di Isolina.

Così escluso l'interesse reale o adombrabile soltanto di Trivulzio, nel fatto che gli viene attribuito: stabilita la credibilità molto relativa in genere di Isolina Canuti e di Policante Maria, e nella specie affermata la loro concordata azione, per trarre in inganno Trivulzio e attribuirgli una gravidanza a cui era estraneo: stabilito quanto altro, per emergenze degli atti, si annetteva a queste dimostrazioni, si può ben credere di essere arrivati tanto avanti da potere speditamente correre nell'esame delle altre specifiche circostanze affermate, a carico di Trivulzio, dall'articolista.

Polverine e levatrici

La sentenza esamina anche intorno a ciò le risultanze del processo e conclude:

Non una voce che non sia della Isolina e della Policante, anche in contraddizione per necessità di difesa della Policante, a cui Isolina ascriveva, di avere insieme comperato dalla Freidman le polverine. Quindi, ricordando le premesse sulla credibilità delle riferenti, niuna prova della verità della circostanza affermata nelle pubblicazioni. La Clelia merita piena fede in quanto assevera un fatto di scienza propria, di non avere cioè, udito direttamente il discorso fra Isolina e Trivulzio relativo alle polverine, ma di essere a lei stato riferito da Isolina. Carlini studente, redattore del *Gazzettino di Venezia*, nevrotico per dichiarazione del dottore Romussi, nervoso per sua stessa ammissione, e Nimini corrispondente di *Verona del Popolo*, già maestro di Avesa e molto compromesso in linea di moralità verso i suoi alunni, come da sentenza 24 febbraio 1902 del Tribunale di Verona, prodotta dalla parte civile, non possono efficacemente contrastare questo fatto, e il loro deposto non potrà che formare oggetto di considerazioni inerenti al dolo specifico nella diffamazione. Quanto al denaro, per lire cinquanta vedute per metà dalla Clelia, non è detto con certezza che Isolina le tenesse alla sua scomparsa, meno è provato che provenissero da Trivulzio, mentre Isolina poteva senza difficoltà per il suo tenore di vita averle raccolte in altra fonte, come il complesso delle circostanze induce a ritenere.

Il fatto De Mori

Molto si è detto per la richiesta alla levatrice De Mori, ma essa è riuscita a poche parole di domanda e di risposta fatte sulla scala dalla quale la De Mori ha parlato, rifiutando la proposta non accompagnata da indicazioni di compenso e neppure dal nome del tenente amante della donna che voleva abortire. La Policante richiesta in seguito dalla De Mori, disse che il tenente era Trivulzio e non Guerrini come dubitava la De Mori; ma è troppo naturale che la Policante o doveva tacère il nome, o doveva indicare Trivulzio contro cui essa e la Isolina tramavano nel senso conosciuto, mai palesare il nome del vero autore della gravidanza. Quindi anche il fatto De Mori, detto fatto nuovo e per nulla in realtà nuovo, come risulta dalle testimonianze, neppure per compenso stato mai promesso, va annoverato nella parte sostanziale, la rivelazione del nome del Trivulzio, agli indizi che partono e sono forniti contro Trivulzio unicamente dalla Policante, la quale va sempre più perdendo di credibilità coll'aumentare delle circostanze che aggravano la sua posizione e che per difesa viene tratta a mentire o alterare.

La lettera al colonnello

Sulla circostanza della lettera al colonnello la sentenza dice:

La Corte non ha avviso diverso dal colonnello Comi. Trivulzio era inquilino della famiglia Canuti; aveva avuto relazione colla Isolina, si era sentito imputare la gravidanza cui era soggetta, non ignorava le arti della Isolina e della Policante per sfruttarlo, era detenuto nientemeno che per assassinio della Isolina: il giudice istruttore che aveva staccato il mandato di cattura per necessità del suo istituto gli aveva presentato un complesso di indizi che non arrivava a capire, e se in queste circostanze, scrivendo al superiore a fine unico di assicurarlo che era innocente e giurando che nulla aveva che gli rimordesse nella coscienza, ha usato anche le espressioni rilevate da « Verona del Popolo », che si attengono unicamente a quella posizione di cose che gli aveva procurato l'arresto facendole precedere e seguire da giuramento di innocenza, pare alla Corte che non si possa, se non in mala fede, isolare quelle espressioni per dare alle stesse un significato diverso da quello che vi ha dato l'autore, inteso a proclamare la sua innocenza.

Il fatto del Chiodo

Il fatto del chiodo accennato negli articoli incriminati non fu provato. Il deposto testimoniale, per i risultamenti avuti, ha escluso che sia avvenuto nella sera del 14 gennaio, o prima o dopo della sera stessa. E questo dovrebbe bastare. Ma avvenuto o non avvenuto il fatto, è sempre vero che Trivulzio nella sera indicata non fu tampoco al Chiodo. Lo dicono i camerieri che servivano la mensa agli ufficiali, il tenente Rossi Vittorio e lo stesso Carezzato che, contrariando in questa parte Nimini, sostenne di non averlo veduto fra gli ufficiali che lasciavano la trattoria. In quella sera Trivulzio fu prima a teatro a sentire l'« Amico Fritz » e dopo alla cavalchina al teatro Ristori dove è rimasto sino dopo le ore quattro del mattino.

L'innocenza di Trivulzio

A questo punto, ricordando tutte le circostanze di fatto messe a prova dell'avv. Mario Todeschini e il sistema tenuto per i singoli giudizi dati ripartitamente sulle stesse, torna non inopportuna la dichiarazione che tutti li comprende, di essersi, cioè, tenuto calcolo in ciascuno, non solo delle principali emergenze espressamente indicate, ma di ogni altra più minuta circostanza di causa attinente alla specie trattata. Del resto, se di più occorresse in prova dell'innocenza di Trivulzio nel fatto attribuitogli, efficaci tornerebbero le molte testimonianze sul suo contegno prima e dopo il fatto di Isolina Canuti, sempre corretto e tale da allontanare qualsiasi sospetto contro di lui.

Perchè Todeschini ha diffamato

La malafede

Non occorre il processo 1898 che ha fruttato condannava all'avv. Todeschini; bastano gli stampati incriminati, gli altri prodotti dalle parti e le risultanze ottenute col deposto testimoniale per essere convinti, che la materiale imputazione fatta ai Trivulzio è accompagnata da elemento intenzionale doloso.

Ora, si vuole aver operato in buona fede, di pace e alla nobiltà del fine cui tendevano le pubblicazioni, di scoprire cioè i colpevoli del mostruoso delitto. Ma per convenire in questo bisognerebbe che non fosse vero che non sussistesse quanto fu accennato.

Invece, è vero che « Verona del Popolo », in ogni sua pubblicazione, ha preso di mira un militare, Trivulzio, che ebbe la disgrazia di incorrere in una Isolina e nella, tante volte peggiore, Policante Maria. Perchè militare, Trivulzio doveva essere colpevole. Ogni voce contro di lui fu raccolta e pubblicata senza riguardo alla persona da cui proveniva, tanto vero che « Verona del Popolo », ha fidato, almeno in apparenza, nella Policante, donna che doveva conoscere e conosceva della peggior specie in moralità, e sulle affermazioni sue, mettendo in non cale le Autorità tutte, qualificate o corruttrici o corrotte, — ha posto la pietra angolare dell'accusa. Quindi, sfruttando tutti che doveva presumere informati e infarinati di circostanze inerenti al fatto di Isolina, alterando il loro dire, è riuscito a raccogliere un mosaico di accusa.

Non poteva « Verona del Popolo », se in buona fede, credere alla verità del fatto stesso del Chiodo: la verificazione ad ogni modo, era doverosa e tornava facile; e indarno cerca desso l'imputato di coprirsi sotto una anonima e di invocare dicerie che basta accennarle per essere subito comprese di falsità, come ad esempio, è principalmente l'uso della forchetta nel modo indicato, significante non uso di istrumento adatto a procurare l'aborto, ma impiego di arma per uccidere.

Si è di tal modo voluto incorrere all'assurdo impressionante pur di colpire una persona che si sapeva innocente: onde, posta fuori di ogni dubbio la concorrenza dell'elemento intenzionale doloroso, si ha il reato perfetto in tutti gli estremi materiali e morali.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il veterinario municipale è un pubblico ufficiale?

Nell'udienza di sabato scorso a proposito di un reato di oltraggio si svolse un importante e lungo dibattito sul quesito se sopratutto ai riguardi del Regolamento governativo 3 febbraio 1901 il veterinario municipale sia nell'esecuzione delle misure di profilassi un pubblico ufficiale e se basti perchè possa entrare liberamente a far verifiche negli spacci di generi alimentari che sia accompagnato da un vigile urbano anzichè da un impiegato dell'ufficio sanitario.

Fungeva da P. M. il sostituto Cavallini: difendeva l'imputato Gaggio Emilio l'avv. Gino Bertolini.

Il Tribunale, dopo l'ampia discussione, stette ritirato più di un'ora ed emanò poi sentenza con cui, ammettendo sia il veterinario municipale un pubblico ufficiale ridusse la pena proposta dal P. M. al *minimum* di Lire 250.

Il Gaggio appellò e, quindi, su tale importante materia avremo un'altra sentenza.

Mercoledì 1 Luglio cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo

L'Idiota

di F. Dostojewsky

SPORT

I campionati ciclistici d'Italia

Una disgrazia

Ci telegrafano da Genova, 28 giugno sera:

Nelle odierne gare ciclistiche, il corridore Bixio risultò campione italiano di velocità, professionisti; Granaglia campione di velocità dilettanti. Durante le corse, causa uno scarto in curva, il corridore Hermann cadde, ferendosi alla rotula del ginocchio destro.

Pietro Bixio è uno dei più vecchi corridori ciclistici d'Italia. Dotato di forza non comune accoppiata ad un'abilità di corsa insuperabile, egli si può dire sia lo *sprinter* che guadagnò maggior numero di premi sulle piste italiane. E' genovese e vinse già altra volta — crediamo nel 1896 — il campionato italiano. All'estero riportò vittorie numerosissime; la più recente è quella di domenica scorsa a Parigi dov'egli arrivò secondo per mezzo metro nel «Grand Prix» di 10.000 lire.

Corse ciclistiche al Bassanello

Ci scrivono da Padova, 28 giugno:

Oggi alle 15 nella vicina borgata del Bassanello, seguirono le annunciate gare ciclistiche.

Le varie squadre in perfetto costume sfilarono attraverso il paese in bellissimo ordine vivamente applaudite.

La partenza della corsa *Campionato Bassanello* (Padova-Monselice e ritorno) s'effettuò alle ore 15.30 dal 1.o Km. fuori Porta S. Croce sulla strada di Battaglia. Numerosi furono i partenti. Arrivarono al traguardo entro il tempo fissato: 1. Alfonsi Vincenzo; 2. Paccagnella Domenico; 3. Braghetta Siro; 4. Danieletto Emilio; 5. Visentini Gino, tutti di Padova.

Nella corsa di velocità di 500 m. lungo il tragitto di circonvallazione esterno, tra la Porta Ponte Corvo e Vittorio Emanuele, consistente in 8 premi, ottennero 1.o premio Valentini; 2. Ferrari; 3. Altissimo; 4. Bressa; 5. Soave; 6. Borghesani; 7. Gambato; 8. Muoer.

Il popolo numeroso che si addensava ai due lati della via lungo il percorso rattenuto a stento entro i cordoni da guardie e carabinieri, applaudì vivamente i vincitori. Domani avrà luogo la seconda giornata di corse.

Corsa di motociclette

Ci telegrafano da Verona, 28 giugno sera:

Nella corsa di motociclette tenutasi stasera sul percorso Verona-Castelnuovo (16 chilometri) giunsero primo Maffeis di Milano in minuti 12.25 secondo Menegardo di Verona in minuti 18.7, terzo Cerabolini di Milano in minuti 18.10.

Da Parigi a Roma a piedi

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Sono giunti stanotte a piedi i due giovani francesi Consigny e Girard che il 1. maggio 1898 sono partiti da Parigi a piedi ed hanno visitato il Nord-Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e parte dell'Oceania. Ripartiranno fra tre giorni per Napoli. Ritengono che compieranno il giro per il 2 giugno 1904.

NECROLOGIO

A Castelfranco Veneto, nell'età di 60 anni, il signor Quinto Tessari, da molti anni amministratore di quel Monte di Pietà.

Condoglianze agli artisti fratelli Tessari, nipoti del defunto.



Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Animatissima ieri, come sempre nei giorni festivi, l'Esposizione. Il concorso del pubblico, rilevante fin dal mattino, aumentò nel pomeriggio; nelle ore del concerto il giardino era straordinariamente affollato.

Visitarono, fra gli altri, la Mostra, una quarantina di impiegati e oltre duecento operai degli stabilimenti di costruzione elettro-meccaniche Gadda e G. e Brioschi-Finzi di Milano.

Gli ingressi ascesero a 3668.

Oggi, festa di San Pietro, la presidenza dell'Esposizione, allo scopo di favorire il concorso del pubblico cittadino, ha stabilito di ribassare il biglietto d'ingresso da lire *due* a lire *una*.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda Cittadina darà nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione un concerto, svolgendo il seguente brillante programma: 1. Marcia *La Posta di Washington* Sousa — 2. Preludio ed introduzione *Day-Sin* Marenco — 3. L'inno al sole *Iris* Mascagni — 4. Preludio e coro d'introd. *Ernani* Verdi — 5. Duetto *Il Pirata* Bellini — 6. Ouverture *Tancredi* Rossini.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 29 Giugno — S. Pietro apostolo
Martedì 30 giugno — Martirio di S. Paolo.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il giorno 30 Giugno alle ore 21 1|2 nei nostri uffici seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui il nostro programma d' abbonamento.

La questione Moretti

Dichiarazioni del ministro Nasi al nostro corrispondente romano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 28 giugno sera

Stamane, ricevuta la *Gazzetta*, andai alla *Minerva* per appurare il reale stato della vertenza Moretti.

Fui cortesemente ricevuto dal ministro Nasi. Questi si mostrò indignato degli attacchi dei giornali e mi dichiarò non essergli, finora, pervenute le dimissioni del Moretti che i giornali dicono presentate. Il ministro soggiunse che se gli pervenissero, egli non saprebbe spiegarsele, avendo la coscienza di non meritare alcuna censura per la sua azione, sempre ed unicamente, ispirata al concetto di assicurare all'opera della restaurazione dei monumenti veneti il concorso del Moretti, accogliendone e favorendone, nel limite dell'equo i desideri, come dimostra il comunicato espositivo dei fatti che il ministro stesso fece alla stampa e che la *Gazzetta* ha pubblicato, e che non è stato in alcuna parte smentito.

Il ministro respinge sdegnosamente la diceria che inframettenze occulte, massoniche od altre, siano intervenute: egli non le avrebbe subite se ci fossero state: ma non avvennero.

Alla risoluzione della questione, egli portò e continua a portare il massimo buon volere col proposito di tutelare giustamente tutti gli interessi collettivi ed individuali che ad essa si collegano; ma purtroppo ne ha raccolto fin qui gratuite censure e gratuite ingiurie. Nondimeno i suoi intendimenti non mutano per il suo grande affetto a Venezia ed all'arte. Ma non coadiuvano al raggiungimento di questi intendimenti — il ministro soggiunse — quei giornali che raccogliendo voci offensive per lui e per l'amministrazione a cui presiede, acuiscono una questione che esige molto tatto e molta equanimità per essere composta con soddisfazione di tutte le parti ad essa interessate, con dignità dell'amministrazione.

Così finì il colloquio gentilmente concessomi.

Il soggiorno della Regina Madre

Alle undici e mezzo di ieri mattina la Regina col suo seguito, assistette alla messa celebrata nella Cappella del Palazzo Reale dall'abate cav. Nicoletti.

Alle due e mezzo ricevette il Sindaco, il Prefetto e la contessa Papadopoli.

Alle 5 pom. S. M. uscì per fare un giro in gondola, e rientrò alle sette.

— Accompagnano Sua Maestà la figlia della marchesa Villamarina ed il gentiluomo di turno conte Premoli. Il conte Zeno prenderà servizio al posto del conte Premoli mercoledì prossimo 1 luglio.

Alle quattro il gentiluomo conte Premoli e la dama principessa Strongoli visitarono l'Esposizione.

— S'inscrisse ieri nel registro del Palazzo Reale: il comm. Emilio Federici, Presidente di Sezione della Corte d'Appello, la contessa Rasini-Gritti, il tenente generale Rasini di Mortigliengo, Guglielmo Ciardi e figlio, Raffaele Tafuri, il principe di Cerani, l'avv. Faggioni, console del Montenegro, Lady Layard, L. M. Idingo, incaricato d'affari degli Stati Uniti, e consorte, la co. Luisa Cittadella-Vigodarzere, la co. Giustina Valmarana, il commendator Camillo Signoroni, il vice-ammiraglio Gonzales e signora, la contessa Anna di Serego Allighieri Bracceschi, il conte Pier Alvise di Serego Allighieri, la contessa Annina Morosini, il bar. Gino de Morpurgo, il comm. Bizio, la marchesa Elsie Cassis, il prefetto marchese Cassis, Luigi Hermot di Trieste, l'avv. cav. Antonio Valsecchi, Ruggero Pardo, il senatore vice-ammiraglio co. Canevaro e la co. Ersilia Cozzi Canevaro, il comm. Agostino Rombo, il dott. Guido Vivante, medico della Real Casa, il comm. Nicolò Barozzi, il senatore co. Greppi, la marchesa Pignone del Carretto, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre, il capitano di vascello A. Pignone del Carretto, i marchesi Astorre ed Angelina Antaldi, il comandante R. Mengoni Ferretti e la contessa Laura Mengoni Ferretti, il senatore co. Gino Cittadella Vigodarzere, e la contessa Adelina del Bono.

La festa annuale dell'Associazione del riposo festivo

Ieri nel pomeriggio — come abbiamo annunciato — l'Associazione per il riposo festivo tenne l'annuale sua festa, che riuscì magnificamente, come una nuova e più forte affermazione dello scopo e del principio altamente umanitario su cui è basato il suo programma. Fu una festa bella e serena, trascorsa fra la più schietta cordialità, attorno ad una bandiera, simbolo di molte promesse, fra la severità dei nostri monumenti e fra il verde rigoglioso del Lido ridente.

Alle 12.30 precise tutti i soci si riunirono in piazzetta, dinanzi alla Porta della Carta: di qui il corteo, preceduto dalla Banda Bellini e dal vessillo sociale, partì per fare una passeggiata per la città. Fece il giro della piazza S. Marco, ed infilato l'arco dell'Orologio, nel massimo ordine, per le mercerie, S. Bartolomeo, Ponte dell'Oglio proseguì fino in Via Vittorio Emanuele. Di ritorno, si diresse per il Ponte di Rialto, la Riva del Vin e Frezzeria nuovamente in Piazza.

Quivi, passando sotto il Palazzo Reale, si acclamò con entusiasmo a Margherita di Savoia.

Alle 2 e tre quarti precise, giusta il programma tutti i soci erano raggruppati al pontile d'imbarco per il Lido — e un piroscafo della Lagunare li portava ben presto alla verde isoletta, mentre per l'aria si diffondevano gaiamente le note squillanti della banda.

Nel salone del *Restaurant del Teatro* erano disposte le mense infiorate. Il banchetto, di 120 coperti, trascorse fra la massima allegria. Un elegante *menu* stampato e offerto da Francesco Garzia, recava nel testo originale questo eccellente programma:

Tagliatelle in brodo gaudioso di persona che usufruisce del Riposo Festivo.

Manzo guernito di quelle patatine, che rinforzano lo stomaco, non rallentando la marcia della base sociale.

Pollo arrosto con insalata di tutte le inutili disquisizioni che ci lasciano al punto di prima cioè al bisogno di

Formaggio eccitante, bilanciato dal

Dolce emolliente

Equilibrio della vita letificata dal

Vino Rosso di Padova al

Vino bianco di S. Ambrogio, la cura di normalizzare, stomaco, arti, intelletto.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente dell'Associazione avv. Cornoldi, vice-presidente Semini, il solerte segretario Garzia, i consiglieri Gaggiato, Manelli, Righini, Mantovani, Reviglia ed Held.

Allo spumante l'avv. Cornoldi inviò un caldo saluto a tutti i soci assenti, a tutti quelli che sedevano lieti attorno alle tavole, ed alla stampa, che ha dato alla causa del sodalizio il più forte appoggio. Espresse il suo fervido desiderio, che è poi quello di tutti, e la viva speranza di vedere presto coronati gli ideali della società dall'approvazione della legge, che, concedendo il riposo festivo, permetterà ai lavoratori di passare lietamente la domenica in famiglia e di sollevare così lo spirito abbattuto dall'assiduo lavoro. Fu applauditissimo.

Parlarono poi il vice-presidente Semini, il segretario Garzia, e per la stampa il collega Raffaelli.

Quindi i convenuti si dispersero per i viali ombrosi e lungo la spiaggia, mentre la Banda riaccompagnava a Venezia il vessillo sociale.

Per una Società contro l'accatonaggio

Fummo tra i primi, primissimi ad indicare la necessità che anche a Venezia sorgesse, sull'esempio delle più progredite città europee, una Società diretta a combattere con mezzi energici ma umani, caritatevoli ma economicamente razionali ed utili, la piaga dell'accattonaggio che infesta specialmente le parti più centrali della città nostra, a vergogna e a danno di tutti.

La Società sorse, fra discussioni un po' scettiche e coi ritardi che incombono fatalmente su ogni azione nuova, su ogni iniziativa a Venezia, ma sorse, con modernità di metodi, seriamente organizzata. Ed essa ha già cominciato ad agire, e sta facendo propaganda ai suoi sani e benefici scopi, e raccogliendo adesioni.

Se non che, dobbiamo pur troppo constatarlo, queste non sono in quel numero che i caritatevoli e civili intenti della Società si poteva credere che avrebbero richiamato. Già lo spirito veneziano è *frondeur* per eccellenza, e, conveniamone, scetticamente misoneista.

Dice qualcuno: — Una Società contro l'accattonaggio? Bellissima cosa, ma io non mi vi associo perchè la lotta contro l'accattonaggio la faccio da me rifiutandomi sempre di fare la carità al povero.

E la risposta ha la sua parte di giusto, poichè è dimostrato ormai che la carità fatta per le vie aumenta gli accattoni. Ma appunto per ciò il diniego della carità spicciola, cieca, che per un vero bisognoso sovvenuto ne mantiene cento al vizio e all'ignavia, è un cardine della Società contro l'accattonaggio. Però non tutti o per debolezza di sentimento o... per desiderio di levarsi un seccatore d'attorno, sono capaci di negare un soldo ad un bel bimbo lacero che, mandato dal padre, preghi con commovente grazietta infantile, o all'insistenza petulante e noiosa di un uomo che domandi quasi minacciosamente. Se tutti non facessero mai elemosina certo l'accattonaggio sarebbe in pochi giorni soppresso; ma è un *se*, e i *se* sono la rovina di tanti e tanti ragionamenti, di tante idee, di tante azioni.

Dice qualche altro: — La Società contro l'accattonaggio non lo sopprimerà, anzi organizzerà ai questuanti i sussidi.

Ma ciò non è vero, poichè la Società mira a raccogliere i poveri per conoscerli, e, giudicando quanto sia in loro di vizio o di bisogno, di sciagura o di ignavia, di inabilità a guadagno o di capacità a lavoro, poter poi viziosi e ignavi consegnare alle cure dell'autorità di pubblica sicurezza, a sventurati ed inabili procurare collocamento negli speciali istituti pii, secondo i casi, e a bisognosi capaci di lavorare, il lavoro procurar con ogni mezzo, perchè con esso abbiano sollievo al bisogno e redenzione morale.

Ci son poi ancora alcuni i quali, pur riconoscendo che l'ideale della Società è alto e civile, che sarebbe fortuna raggiungerlo dicono però che non vi concorrono perchè esso non potrà facilmente essere raggiunto. E non si accorgono costoro che son proprio essi che non dando il loro aiuto contribuiscono sul serio a che l'ideale divenga irraggiungibile!

Orbene, la nuova benefica Associazione deve vincere queste diffidenze che provengono sopratutto da inerzia di pensiero e, anche, di borsa.

Lo esige e lo merita la missione civile che a sè stessa ha assegnata.

Teatri e concerti

Il terzo saggio al Liceo Marcello

Ieri mattina al *Liceo Marcello* seguì il terzo ed ultimo saggio di studio dell'anno scolastico 1902-1903. A palazzo Pisani quindi affluirono in gran numero gli invitati, le famiglie, gli alunni; nella sala dei concerti era un vivace sfolgorio di colori e di *toilettes* estive, uno sfarfallio di ventagli, uno scambio di sorrisi e di congratulazioni, un succedersi di applausi agli alunni ed ai maestri.

Il programma — a dir il vero un po' troppo lungo — era vario ed interessante. Lo iniziò l'alunno Ferrante Mecenati della scuola di Contrappunto (prof. Bernardi) dirigendo con cura intelligente e con perfetta misura il *Rigodon* di Romeau. Il Mecenati nell'interpretare finemente la classica danza, dimostrò un delicato sentimento d'arte e buonissime attitudini di direttore. Così che i primi applausi, nutriti e calorosi, furono per lui.

Della scuola di pianoforte (prof. Giarda) si presentarono quattro alunne: Anna Carcano, Maria Tasca, Giorgina Tremari e Pia Gidoni.

La signorina Carcano eseguì assai correttamente, assieme ai professori Fabris, Maresco, Da Ros e Conti, il *quintetto* per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto di Beethoven.

Nel concerto di Mozart, per due pianoforti, con accompagnamento d' orchestra, emersero le signorine Tasca e Tremari (questa, conviene notare del IV corso); e nella bella *suite* di Reinhold la signorina Gidoni riconfermò quelle doti di concertista che abbiamo altre volte ammirato in lei e che traducono in realtà le buone speranze dateci gli anni scorsi. Non sempre attenta e corretta l'orchestra.

L' arpista signorina Elena Lombardi della scuola Serato eseguì un capriccio: *La Source* di Blumenthal-Thomas, e si rivelò ancora una volta un'artista squisita. Le note uscivano dall'arpa quali freschi e limpidi zampilli di acqua sorgiva, ora tenui come mormorii, ora irruenti e sonori. E in tutta la sala fu un successo d'ammirazione per la brava fanciulla.

L'allievo del prof. Neri, Luigi Del Pup, eseguì con agilità e sicurezza col flauto una *fantasia pastorale ungherese* — di gusto molto discutibile — del Doppler. E il saggio si chiuse con un *Preludio e fuga* « Cum Sancto Spiritu » per organo, coro e orchestra di Mario Ferrarese, allievo del IV corso della scuola di contrappunto (prof. Bernardi). Eseguito magnificamente sotto la direzione del Bernardi, questo lavoro, se non presenta soverchia originalità, dimostra nel giovane suo autore uno studio severo dei modelli classici, ed un rispetto allo stile ed alla forma di cui gli va lode: buono il preludio per organo, elaborata la fuga, di molto effetto il finale. Il pubblico, sfollando, applaudì vivamente compositore ed esecutori.

Dalle Provincie Venete

Il giorno 30 Giugno alle ore 21 1|2 nei nostri uffici seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui il nostro programma d' abbonamento.

L'infezione filosserica
nelle provincie di Udine e di Treviso

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 28 giugno **sera**

E' stata distribuita alla Camera la relazione sullo stato dell'infezione filosserica e sui provvedimenti attuali nel 1901 contro la filossera.

La relazione è stata presentata dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio e compilata dal direttore generale dell'agricoltura.

La relazione premette che delle 69 provincie del Regno, 38 erano invase dalla filossera alla fine della campagna antifilosserica del 1901, essendosi aggiunte quelle di Udine, Teramo e Lecce. I comuni filosserati, sempre al termine di detta campagna, sono ascesi a 998. Durante la campagna del 1901 vennero accertati, mediante le esplorazioni sommarie e regolari, 1042 centri d'infezione con 167.423 viti filosserate. La zona infetta, occupata da dette viti, ammontava in complesso ad ettari 46.35.93 e quella di sicurezza ad ettari 66.84.33. Le distruzioni col metodo ordinario si estesero, in complesso, ad una superficie di ettari 64.80.81.

Per ciò che concerne l'Alta Italia si sono riscontrate infezioni nel Veneto: nelle provincie di Udine e di Treviso; nella Lombardia; nelle provincie di Brescia, di Como e di Pavia; nel Piemonte: nelle provincie di Torino, di Alessandria e di Cuneo, nella Liguria: in tutte e due le provincie di Genova e di Porto Maurizio, e nell'Emilia, nella provincia di Bologna.

Per la provincia di Udine il rapporto della Delegazione antifilosserica di Castions di Strada reca le seguenti informazioni:

Per quante ricerche si siano fatte non è stato possibile constatare in qual modo l'infezione filosserica possa essere stata importata nella provincia di Udine e neanche si può per ora stabilire quale sia stato il primo centro da cui l'infezione si diffuse agli altri. Si può ritenere peraltro come cosa quasi sicura che la malattia era stata introdotta dai vicini comuni filosserati d'oltre confine.

Il confine si trova infatti a pochi chilometri di distanza e non è rappresentato che da una rete metallica e da una strada; spesso poderi appartenenti agli stessi proprietari, giacciono parte in territorio italiano e parte in territorio austriaco, in modo che anche la diffusione naturale non può incontrare ostacoli di sorta.

Per la provincia di Treviso il rapporto della Delegazione antifilosserica di Paese reca le seguenti informazioni:

Nella campagna si accertarono delle infezioni sparse senza che si sia potuto scoprir nulla riguardo alla loro primitiva origine. L'ipotesi dell'esistenza di un centro più esteso di quelli scoperti nel 1900, non ha avuto conferma nelle esplorazioni del 1901: o esso è scomparso nei mutamenti viticoli avveratisi nella regione, ovvero bisogna ammettere che le infezioni nella provincia di Treviso provengano da località lontane per importazione di viti od altro. Questa importazione dovrebbe però essere avvenuta molto tempo fa, se ha potuto dare origini a tutte le attuali infezioni.

Derivazione di acque dall'Adige

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno sera:

Il 1.o luglio il Consiglio Superiore dei lavori pubblici esaminerà alcune domande di derivazione di acque dall'Adige.

Venezia

Il porto di Chioggia e la navigazione fluviale

Ci scrivono da Chioggia, 28 giugno:

Il periodico cittadino *L'Ordine*, dopo aver riprodotto l'articolo dell'on. Galli (pubblicato dalla *Gazzetta*) intorno al progetto della navigazione fluviale, la cui attuazione aprirà alla nostra città e regione, una potente arteria di vitalità indiscutibilmente utile all'industria e al commercio, vi fa seguire questo commento:

« L'importanza del progetto di cui l'on. Galli si è occupato, dimostra una volta di più la necessità che siano compiuti i lavori del nostro porto, quando si voglia che la navigazione fluviale possa ritrarne i dovuti vantaggi. E noi siamo sicuri che l'on. Galli dal nuovo progetto trarrà partito per insistere maggiormente presso il Governo, onde si provveda al più presto ».

Il varo di una nave goletta

Alle 3 pom. di martedì venturo avrà luogo il varo della nave-goletta *Jolanda*, costruita nel cantiere Poli, per conto dell'armatore Vianello Domenico Moro di Pellestrina. La nave-goletta è in legno e porta 300 tonnellate di registro.

***

Teatro. — Fu applaudita ieri sera la Compagnia Guidotti nella *Gelosa* di Bisson.

MESTRE, 28. — *Il saggio della scuola di musica* — Iersera nella sala municipale, presenti i signori Salvagnini, Perlasca e Zampieri, quali esaminatori, il sig. cav. dott. Nicolò Marini, presidente della filarmonica, il sig. Marco Baso delegato municipale e i sigg. Roncali, Agustinis, Ongarato quali sindaci della Società, ebbe luogo il saggio degli allievi di questa scuola di musica, istruiti dall'egregio signor Giuseppe Silvestrini, direttore della Banda Cittadina.

Al saggio si presentarono gli alunni: Levorato, Vecchiato Domenico, Ernesto, Ermenegildo, Bernardi, Calzavara, Trentin, Carraro, Menegaldo, Gidoni, Tiozzi, Tanduo e Zanon.

Il saggio ebbe esito lodevolisimo e lode sincera ne va data al bravo Salvagnini, che dedica la sua operosità intelligente a vantaggio della scuola.

Dopo il saggio il cav. Marini pronunciò un discorso di circostanza, elogiando gli alunni.

MURANO, 28. — *Opera dei Congressi Cattolici.* — Nel cortile della Canonica, ebbe luogo stasera alle 16, con numeroso intervento di rappresentanze del circondario, un'adunanza generale dei comitati delle opere cattoliche.

Furono lette molte adesioni e tenuti parecchi discorsi.

Belluno

I servizi della ferrovia e delle messaggerie postali

Ci scrivono da Belluno 28 giugno:

Come fu già pubblicato, il nuovo orario dei treni Treviso-Belluno e viceversa, andrà in attività col 1 luglio p. v.

Venne istituita una corsa di andata e ritorno con treno diretto. La prima partirà da Belluno alle 11.20 per arrivare a Venezia alle 14.10; la seconda partirà da Venezia alle 13,20 per arrivare a Belluno alle 18.6. Le altre tre corse con treno omnibus o misto avranno una velocità maggiore indicata dal vecchio orario con un guadagno di un'ora per ciascuna, così che anche da questo lato, il servizio venne sensibilmente migliorato.

E dire che queste innovazioni tanto utili, erano reclamate fin dal 1899 e diedero origine allora, per solo spirito di contraddizione, a lunghe polemiche sui giornali fra il sig. Fracchia e gli interessati! Si pretendeva, cioè, di lasciar immutati i treni-lumaca, sotto il pretesto specioso che la linea non permetteva una velocità maggiore ai treni!

Stavolta, però, l'instancabile propugnatore del nuovo orario trovò forte e caldo appoggio nella Camera di Commercio ed in alcuni cittadini influenti presso la Società ferroviaria, e il desiderio coltivato da tanti anni venne, finalmente, esaudito.

Occorre però adesso di provvedere ad una riforma negli orari delle diligenze Bribano e Belluno-Agordo; Belluno-Pieve di Cadore-Auronzo-Comelico; Belluno-Mel, pel servizio di posta e dei passeggeri.

E tale riforma apparisce così evidente e necessaria, che sarà indubbiamente e sollecitamente introdotta dall'on. Direzione delle Poste.

***

Onorificenza. — L'avv. Giacomo Zanchetta, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Trasloco. — Il sostituto Procuratore del Re avv. Italo Partesotti venne, con recente disposizione, trasferito al vostro Tribunale. Insieme al nostro saluto, porgiamo all'intelligente magistrato l'augurio cordiale di brillante carriera.

LONGARONE, 28. — *Edilizia.* — L'edificio che si sta costruendo in Piazza Margherita sarà certo un bell'ornamento alla Piazza e convincerà anche coloro che avversavano la costruzione com'essa risponda alle esigenze della edilizia moderna.

Scuola di guerra. — Proveniente da Torino, giunse la scuola di guerra, che si fermò due giorni a Longarone per ispezionare e studiare le nostre vallate.

SAPPADA, 28. — *La nostra* splandida e pittoresca vallata, stazione estiva preferita dagli artisti e da quanti vogliono ritemprare le forze e lo spirito alla quiete alpestre nella calma e nella serenità del sito incantevole — presenta ora un aspetto ancora più attraente.

Sono attesi parecchi forestieri e si dice anche che la Villa Cecconi ospiterà quest'anno uno dei nostri migliori poeti ed una celebrità artistica teatrale.

Intanto gli albergatori nulla risparmiano per abbellire i loro locali e migliorare il servizio; e l'amministrazione comunale sta trattando per l'impianto del servizio telefonico che ci congiungerà colla Carnia e con Udine.

Padova

Echi di un fatto doloroso

PADOVA, 28. — Malgrado taluno dei giornali cittadini si sforzi di far apparire come di poca entità il fatto deplorevole da noi ieri per primi annunciato sulla grossa contravvenzione che sarà rilevata non appena terminate le indagini che si stanno facendo dall'ispettorato locale delle guardie di finanza, oggi possiamo aggiungere che non solo la contravvenzione esiste, ma ascenderà a parecchie migliaia di lire. D'altra parte è escluso in via assoluta che si tratti di pura accidentalità: rimane solo ad accertarsi in via altrettanto assoluta il quantitativo di multa da prelevarsi.

Lo spettacolo in Prato

Il concorso del pubblico in Prato della Valle per assistere allo spettacolo organizzato dal Club degli Ignoranti, fu straordinariamente numeroso.

Alle ore 20, dopo la estrazione della tombola, seguì il concertone, eseguito dalle due musiche della brigata *Pinerolo*. Chiuse i festeggiamenti lo spettacolo pirotecnico riuscitisimo.

***

Teatro Garibaldi — La *troupe* Leonidas diede ieri sera e oggi le sue prime rappresentazioni, ottenendo un incontrastato successo.

Teatro estivo — Domani a sera nel ritrovo della Rotonda, fuori porta Mazzini, la compagnia dialettale Corazza inizierà un corso di rappresentazioni.

Treviso

TREVISO, 28. — *Sgravio del dazio sui farinacei* — In ordine alla legge 23 gennaio u. s., alla deliberazione consigliare 5 aprile e giusta avviso 12 giugno corr., il dazio sui farinacei sarà ridotto da Lire 2, 1.50 e 0.42 in corrispondenza alle voci di tariffa, rispettivamente a lire 1, 0.75 e 0.21 per quintale. Gli esercenti sono tenuti a ridurre in proporzione i prezzi di vendita delle farine, pane e paste.

Conferenza sulle tramvie elettriche. — Oggi alle 16 il co. G. G. Felissent, ha tenuto al Circolo Sociale la promessa conferenza sulle *tramvie elettriche.*

Il pubblico eletto, numeroso, fra cui notammo molte eleganti signore mostrò d' interessarsi allo svolgersi del tema, plaudendo all'egregio conferenziere.

Il Concerto municipale. — Stasera la Piazza dei Signori era gremita per l'atteso Concerto *Franchettiano.* La nostra Banda egregiamente diretta dall'ottimo maestro Giulio Tirindelli fu vivamenae applaudita ad ogni pezzo.

Funerali Franco. — Oggi alle 16 seguirono i funerali del compianto sig. Cristoforo Franco, negoziante commissionato assai noto e stimato nella nostra città. La grande dimostrazione cittadina ha reso solenne la triste cerimonia. Al corteo funebre parteciparono larghissime rappresentanze di negozianti, numerose rappresentanze della Camera di Commercio, della Società telefonica, e di Società di M. S. oltre a numerosissomo stuolo di amici e conoscenti. Sulla bara spiccavano magnifiche ghirlande di fiori.

Le esequie vennero celebrate al Duomo e la salma fu tumulata al Cimitero Comunale.

Per l'ordinamento ferroviario. — Il Presidente della nostra Camera di Commercio comm. Appiani si è recato ieri a Roma, accompagnato dal segretario prof. Pancino per partecipare all'Assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, in merito all'ordinamento ferroviario.

Al Congresso dei Comuni italiani che si tiene oggi a Milano, il Comune di Carbonera, è rappresentato dal suo Sindaco cav. Guglielmo Nardi.

Una esposizione di bovini

Per iniziativa della speciale Commissione per il miglioramento della razza bovina il Consiglio Provinciale ha indetto — per l'anno 1906 — una Esposizione Provinciale di animali riproduttori.

Tale esposizione acquisterà grande importanza per il numero e valore dei premi che allo scopo verranno fissati.

La Provincia di Treviso che seppe fare nell'agricoltura progressi esemplari ha il dovere di dimostrare che anche in fatto di bovini sa costantemente progredire.

Elezioni amministrative a Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 28 giugno:

Le elezioni amministrative nel nostro Comune vennero fissate pel giorno 26 del prossimo mese di luglio.

Finora non vi è alcun movimento nei partiti nè si sa quale atteggiamento prenderanno nella lotta elettorale.

***

Gli alunni dell'Istituto Astori di Mogliano, un centinaio circa, visitarono oggi Conegliano. Erano guidati dai loro professori ed era con loro una banda musicale. Gli alunni, ordinatissimi, ripartirono soddisfatti della gita.

Il nostro concittadino dottor. Giuseppe Dal Fabbro, venne testè approvato anche nella specialità *pediatrica* in una delle principali cliniche di Firenze.

La R. Scuola d'Arti e Mestieri a Vittorio

Ci scrivono da Vittorio, 28 giugno:

Questa R. Scuola d'Arti e Mestieri è un Istituto che fa veramente onore alla città nostra e ben merita quindi di essere in ogni modo aiutata.

Dovendosi ora costruire la officina, il Consiglio Comunale ha deliberato di concorrere nella spesa stanziando allo scopo lire 1000. Per lo scopo stesso vennero largite lire 500 dal munifico presidente della scuola sig. dott. cav. Giusto Pasqualis, il cui esempio verrà seguito da altri membri del consiglio direttivo signori dott. O Croze e G. Torres, i quali hanno promesso di concorrere, somministrando gratuitamente i materiali occorrenti. Tali atti di vera generosità meritano di essere pubblicamente segnalati.

VEDELAGO, 28 — *Messidoro* — Ferve ora il lavoro della mietitura, nel quale sono impegnati tutti i nostri coloni e intere famiglie di montanari, che scendono ogni anno, a tale scopo, tra noi. Le scuole sono deserte, perchè i vispi ragazzini e le fanciulle girano pei campi ed aiutano gli adulti nella raccolta delle messi. Il prodotto è buonissimo e molto abbondante.

Udine

Gli esperimenti d'illuminazione pubblica

Ci scrivono da Udine, 28 giugno:

Ebbero termine iersera gli esperimenti d'illuminazione colle candele ad arco del corso Mercato vecchio e piazza V. E., e ad osmio della via Cavour.

Con questa sera si torna alla luce elettrica normale. E' doveroso rilevare che il pubblico ha giudicato favorevolmente — però senza entusiasmo per la luce piuttosto fredda — l'illuminazione a gaz della via Manin. Per la settimana ventura avremo gli esperimenti delle lampade elettriche a *fiamma* con luce *gialla* (solare).

Metà di via Mercatovecchio sarà illuminata a luce bianca, l'altra metà a luce gialla. Sarà un curioso contrasto!

E più curioso ancora è il fatto che mentre il gaz cerca di abbandonare la fiamma per l'incadescenza, col sistema delle reticelle Auer, la luce elettrica invece vuol passare dall'incandescenza alla fiamma.

Gravissima disgrazia
Un contadino sotto un carro

Verso le tre di ierimattina Luigi Tonada detto Bades di Pasian Schiavonesco, usciva da casa sua con un carro tirato da due vacche per recarsi in campagna a condursi stallatico.

All'uscita dal portone di casa le due giovenche si imbizzarrirono ed il povero Luigi, non si sa come, venne sbalzato sotto il carro, che gli attraversò il corpo.

Venne raccolto e trasportato sul letto e chiamato d'urgenza il medico, il quale, dopo averlo visitato, si riservò di pronunciarsi sulla gravità delle lesioni.

***

Per la tutela degli emigranti vi fu iersera adunanza dei diversi istituti, cui intervenne il cav. Adolfo Rossi, ispettore del commissariato dell'emigrazione. La discussione si protrasse animatissima e la conclusione fu, fra le diverse tendenze, di lasciar al criterio del cav. Adolfo Rossi l'iniziativa delle proposte che intenderà di fare in argomento.

Un caso di telepatia — A Conoglano di Tarcento giorni fa, il ragazzo undicenne Colaone Gino precipitò da un pioppo, fratturandosi un braccio. Sviluppataglisi una risipola, morì dopo brevi giorni.

Il padre del ragazzo, che trovasi all'estero, scriveva il 16 del corrente alla moglie una cartolina in cui le diceva di aver fatto un sogno nel quale vedeva la famiglia in pericolo, e domandava perciò notizie rassicuranti. La cartolina giunse quattro ore prima che il Gino cadese dall'albero! Triste presentimento!

Al cotonificio Amman

Ci scrivono da Pordenone, 28 giugno:

Gli operai del Cotonificio Amman non sembrano troppo soddisfatti del riposo stabilito dalla nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, legge che va in vigore in questo mese, poichè in conseguenza al fissato riposo, ne viene a loro una diminuzione di mercede giornaliera.

La questione non è di facile soluzione, ma speriamo comunque di vederla risolta presto e in modo da conciliare le norme della legge cogli interessi di un gruppo numeroso di operai.

PALMANOVA, 28. — *Il rinvenimento di un annegato* — Dopo 15 giorni di affannose ricerche, venne ieri rinvenuto nei pressi di S. Giorgio di Nogaro il cadavere del bambino Orlando Piccini di anni 2 circa che, nel 13 giugno, eludendo la vigilanza dei genitori cadde nel fiume Corno, annegando miseramente.

Del rinvenimento venne data notizia al pretore locale che si recò ieri sera a San Giorgio col cancelliere Calligaris. Dalle assunte informazioni pare trattarsi di pura accidentalità e che sia esclusa per tanto ogni penale responsabilità nella famiglia del bambino.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 28. — *Audax di passaggio.* — Stamane, verso le ore 7, arrivarono qui di passaggio gli Audax della Sezione di Treviso. I baldi giovanotti sostarono per mezz'ora circa alla Birraria Zanier, e poscia ripartirono per Udine. Nel pomeriggio poi per la via di Pordenone-Conegliano, faranno ritorno a Treviso, compiendo così un giro di 205 chilom.

Verona

La Croce Rossa alle grandi manovre

VERONA, 28. — Quest'anno è il 6.o Ospedale da campo della Croce Rossa che si reca alle grandi manovre nel Bellunese. La sede di questo ospedale è a Torino. Di questi giorni fu a Verona il maggiore march. Antonio Ridolfi segretario generale della Croce rossa a Roma. Alloggiò alla *Colomba d'oro*. Scopo del suo viaggio fu quello di prendere accordi colla direzione della 5.a compagnia di sanità militare circa il funzionamento dell'Ospedale della Croce rossa. Egli si recò anche a Belluno col cav. Badini capitano addetto al materiale di Verona. Colà hanno scelto la località ove dovrà essere attendato l'Ospitale. Trattandosi di sito montuoso, il materiale vi sarà trasportato a dorso di mulo.

Funzionerà l'Ospitale come l'anno scorso funzionò quello attendato presso Sommacampagna. Presterà servizio anche il cappellano don Biondetti.

Il monumento all' Ing. Carli

La sottoscrizione per un ricordo all'ing. Carli ha raggiunto la somma di L. 1300.

L'ing. Carli, già capo dell'ufficio tecnico municipale fu si può dire il rinnovatore di Verona industriale; si deve alla sua iniziativa se fu costruito il Canale industriale, per cui sorsero fuori Porta Nuova innumerevoli stabilimenti.

Il ricordo marmoreo che consisterà in un busto entro una nicchia, sarà eseguito dallo scultore cav. Spanzi che fu amico personale del compianto ingegnere.

Esso verrà inaugurato nel prossimo novembre e sarà posto sulla facciata della casa Consolaro che è attigua al Molino a cilindri, primo stabilimento di Verona industriale.

Vicenza

VICENZA, 28. — *L'operaio del Canapificio Rei.* — Il giovane operaio Friante, che ebbe il braccio strappato e stritolato da una macchina scardatrice, continua a migliorare, tanto che lo si può ritenere ormai fuori di pericolo.

Borseggio — Ieri sera certa Pase Amalia, mentre assisteva fra la folla, nell'atrio esterno della stazione, al passaggio del treno reale, venne borseggiata del portamonete, contenente lire 11. La Pase denunciò il borseggio agli agenti di P. S.

Figlio che maltratta il padre. — L'altro giorno ad Arcugnano, il bracciante Antonio Dal Lago percosse per futili motivi con pugni e calci il proprio padre, Giovanni, producendogli alcune contusioni. Il Dal Lago venne arrestato dai R. R. Carabinieri.

La campagna bacologica

Castelfranco Veneto 28 giugno.

Gialli indigeni puri da L. 3.70 a L. 3.90 — Incrociati comuni da 3.40 a 3.60 — Incrociati sferico-cinesi da 3.75 a 3.90.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 28 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.53	63.72	63.37
Termometro centig. al Nord	23.8	25 0	25.8
» » Sud.	22 5	23 4	24 2
Umidità relativa	62	59	56
Direzione del vento	SSE	SE	SSE
Stato dell'atmosfera	6	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28 0
» minima di oggi 22 4

ULTIMA ORA

Gli avvenimenti serbi

Il Sultano e lo Czar a Pietro I.
Una messa di "Requiem,,

Belgrado, 28 giugno sera

Il Sultano rispose alla notificazione del Re Pietro annunziantegli l'assunzione al trono con un telegramma esprimente i voti per la felicità del Re ed in cui dice di non dubitare che il Re nutrirà gli stessi sentimenti amichevoli che la sua Casa nutrì sempre per l'impero turco e che egli contraccambia.

Lo Czar ha conferito a Re Pietro il gran cordone di Sant'Andrea. Il Re assisteva stamane alla messa di *Requiem* nella cattedrale. Tanto nell'andata quanto nel ritorno, fu accolto da acclamazioni entusiastiche. Nessuna misura di polizia è stata presa alla cattedrale che era aperta a tutti.

Il Sultano sorride a Pietro I
ma non gli manda il suo ministro a Belgrado

Costantinopoli, 28 giugno sera

Il Re di Serbia ha annunziato il suo avvenimento al trono al Sultano che rispose in termini amichevoli.

In seguito però alle istruzioni del suo governo, il ministro di Serbia non lascierà Costantinopoli rimanendovi fino a nuovo ordine.

Severe disposizioni per le elezioni municipali
in Serbia

Belgrado 28 giugno notte

Il giornale ufficiale pubblica un decreto del ministero dell'interno ordinante che tutti i prefetti in occasione delle elezioni municipali, aventi luogo domani, di vegliare onde sieno salvarguardati i diritti costituzionali dei cittadini e di punire severamente gli attentati a questi diritti.

Lettere autografe di Francesco Giuseppe
ai ministri dimissionari ungheresi

Budapest 28 giugno sera

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera autografa colla quale Francesco Giuseppe accettando le dimissioni di Szell da presidente del Consiglio, lo ringrazia di tutto cuore per gli ottimi e fedeli servigi con pieno successo resi al Re ed alla patria, con devozione ed abnegazione, anche in critiche circostanze.

Il Re assicura Szell della sua inalterabile benevolenza e della fiducia. Dice di non dubitare che egli anche in avvenire potrà recare nella cosa pubblica il contributo della sua esperienza.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica pure una lettera autografa del Re a Fejervary rilevante i fedeli ottimi servigi resi con infaticabile zelo.

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 30 Giugno L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 27. - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84. 87 - Idem su Parigi 5 18 3|4 - Petrolio 70 0|0 raffinato C. 8,55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 153.— Cotone Middling C. 13.35 - Id. New-Orleans 13 5|8 - Cotoni futuri: mese prossimo 13.10 - 3 mesi dopo corr. 11.89 - 4 mesi idem 10 46 - 7 mesi id. 7.96 - Entrata cotoni della giornata B. 2.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. 2.000 - Id. pel continente B. 2.000.

Frumento rosso disponibile 87 - - Giugno inquotato - Luglio 85 5|8 - Agosto 82 7|8 - Settembre inquot - Dicembre 82 3|4 - Granone dispo. 58 3|4 - Luglio 59 3|4 - Settembre 57 - - - Farine extra-state 3.40 - Nolo cereali 1 1|8 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponibile 5 1|8 - pel corr. 3.80 mese prossimo 3.80, 2 mesi dopo il corr. 3.90, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.10, 6 mesi dopo 4.50, 8 mesi dopo 4.60 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 1|8

NEW-YORK, 27 Apertura. Frumento mercato debole - Settem C. 83 — - COTONI Mercato ap. s. Luglio C. 10.10 - Ottobre C. 10.40

HAVRE 27 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 140 - Mercato ap. s. - Pel corrente 31,- - - 2 mesi dopo il corrente 31.25 - 4 mesi dopo 31.10 - 8 mesi dopo 32 50.

HAVRE, 27. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1200. Mercato sosten

Mercato del grano

VICENZA, 27. — Mercato di pochi affari. Grani fiacchi da L. 24.00 a 24.50 — Granoni in aumento da L. 18.50 a 20.00 — Risi sostenuti, nostrali da 41 a 43 — Id. giapponesi da 35 a 38.

LEGNAGO, 27. — Frumenti fiacchi — Frumentoni stazionari — Risi e ricino fermi con affari limitati.

Frumento nuovo fino da L. 25 a 25.50 — Id. mercantile da 24.25 a 25 — Grano turco pignoletto da 20 a 20.50 — Id. nostrano nuovo da 19.25 a 20 — Riso fino e sopraffino da 42.50 a 43 — Id. sotto fino da 40 a 41.50 — Id. mezzano da 39 a 39.50 — Id. ranghino da 38 a 39.50 — Id. giapponese da 34.50 a 35 — Id. lancino da 37.50 a 38 — Cascami mezzo riso da 28 a 28.50 — Id. risetta da 19 a 20 — Id. giavone da 10 a 15 — Risone novarese, pugliese da 23.25 a 24.25 — Id. giapponese da 20.25 a 22.75 — Ricino seme da 29.50 a 30 — Olio ricino indiano I. Q. (casse latta) da 68 a 70 — Id. nostr. I. id. id. da 75 a 78 — Id. id. II. in barile da 55 a 60 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 25 a 30 — id. altre specie da 15 a 25 — Segala da 15.50 a 16 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Loglio da 50 a 60 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Fava lupina da 11.50 a 12.50 — Sementi ravizzone da 22 a 23.

BOLOGNA, 27 — Grani vecchi ormai intrattati per mancanza di merce. — Prezzi nominali da L. 26.75 a 27.

Formentoni: estero invariato da L. 16 a 17 — Id. nostrano manca, da L. 20.50 a 21 — Avena bianca da L. 15.50 a 16 — Id. rossa da 20.50 a 21.

ADRIA, 27. — Mercato odierno come il precedente di puro dettaglio nei frumentoni da L. 18.00 a 18.50 al quint. — Avene da 15.50 a 15.75 — I grani nuovi non ancora pronti; la mietitura prosegue regolarmente.

Movimento del Porto

Partenze del 27 — Per Brindisi gol. aust. «Margherita» cap. Tougl con merci.

Arrivi del 27. — Da Prevesa pir. ital. «Bari» cap. Andriola con merci di G. Pantaleo — Da Nicolajeff p. it. «Alfio» cap. Sfilia con grano all'ord. — Da Swansea pir. ingl. «Austria» cap. Stule con carb. all'ord.

Arrivi del 28. — Da Trieste pir. aust. «Ledy» cap. Radoslovich con merci del Lloyd A. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ord. — Da Bari pir. ital. «Molfetta» cap. Milella con merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. «Polcevera» cap. Giglio con merci della N. G. I. — Da Cardiff pir. ingl. «Wooda» con carb. all'ord.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia del defunto

Alessandro Scarsini

esterna pubblicamente imperitura gratitudine agli egregi Ufficiali Sanitari dell'Ospitale Militare di Santa Chiara per l'assistenza illuminata e pietosa prestata al caro Estinto. Ringrazia pure la Direzione d'Artiglieria, i Colleghi del Presidio e le gentili persone che vollero portare al povero *Alessandro* l'ultimo tributo di stima e di affetto.

Venezia, 28 *giugno* 1903.

Nel giorno 30 giugno anniversario della morte di

Giovanni Sedea

a cura della famiglia ed a memoria e suffragio del diletto estinto verrà celebrato un ufficio funebre nella Chiesa di S. Martino alle ore 8 ant.

La famiglia

I Precetti di un Miliardario.

Andrew Carnegie, il miliardario americano che tutti conoscono, non contento di predicare ai milionari di tutto il mondo essere loro dovere d'impiegare i loro patrimoni in incoraggiamenti ed aiuti agli studiosi ed ai lavoratori, non già per istituzioni testamentarie (che non v'ha nessun merito a lasciare ciò che non si può più tenere) ma durant la stessa vita, cominciò egli stesso a darne l'esempio, distribuendo a' suoi simili, per utili scopi, le sue immense ricchezze.

Che cosa ne pensano i nostri massimi capitalisti, impenitenti ostriche attaccate allo scoglio delle obbligazioni e della rendita, al 3 ed al 4 0/0, sistematicamente negativi d'appoggio agli inventori, e nemici giurati d'ogni audacia del pensiero?

Racconta pertanto Carnegie di avere intrapresa la propria carriera a 13 anni in un cotonificio di Alleghehy-City, dove, attendendo ai rocchetti, si guadagnava un dollaro e venti soldi (sei lire circa) alla settimana!

Ecco ora in qual modo nel suo prezioso libro «Il Vangelo della Ricchezza» egli stesso insegna ai giovani:

Come si conquista la fortuna:

«E' semplicemente questione di lavoro onesto, di abilità e di concentrazione.

C'è spazio in alto! E siccome il problema è arrivare in alto, la risposta è semplice: Impiegate nei vestri affari un'abilità un po' maggiore della media.

Se appena riuscite ad innalzarvi sopra la media (è sempre il miliardario che parla) il successo è assicurato; ed il grado del successo sta in proporzione diretta col grado di acume e di attenzione che voi possedete ed impiegate al disopra della media.

Purchè sappiate vincere tre tentazioni:

I. — La speculazione.

L'individuo che afferra il giornale al mattino per vedere subito come potranno riuscire le sorti della sua speculazione sulla Borsa, comincia col rendersi incapace di considerare con calma e risolvere con profitto i problemi d'affari che gli si presenteranno nel corso della giornata, e inaridisce le fonti di quella energia persistente e concentrata dalla quale dipende il successo durature e, più di una volta, l'intera salvezza della sua azienda.

Il giuocatore finisce povero, e certo non c'è esempio di uno speculatore che abbia vissuto una vita decorosa per sè ed utile per gli altri.

II. — Il secondo pericolo

che ha fatto naufragare più di una buona vela, è l'abitudine malsana di prestar garanzia.

Quando si fa appello ai vostri istinti generosi, voi vi domandate: «Com'è possibile ch'io rifiuti il mio nome, il nome puro e semplice, per aiutare un'amico?» Ebbene, è proprio perchè vi è tanto di buono e di lodevole sotto questo aspetto che tale abitudine diventa tanto pericolosa.

Permettetemi di mettervi in una condizione onorevole e sicura riguardo a ciò. Vi proporrò la regola: «Non prestate mai garanzia».

III. — Il più grave e il più seducente pericolo

quello che distrugge più giovani, è l'abitudine dei liquori.

Meglio, molto meglio se non ne userete affatto: ma se questa regola è troppo rigida per voi, mantenetevi rigorosamente nei limiti di quest'altra: non usarne mai se non ai pasti. Un bicchiere di vino a pranzo non impedirà il vostro cammino nella vita e non potrà diminuire la vostra dignità; ma vi scongiuro che consideriate inconciliabile colla dignità e col decoro dei gentiluomini l'usi anche minimo di liquori fuori di pasto».

Ecco il Vangelo di quest'uomo che, arrivato dal nulla a tal punto che i suoi milioni non si contano più, la via del successo la conosceva per bene.

E' una caratteristica di questi anglo-americani che, iniziando la carriera collo spolverare i mobili dell'ufficio, salgono, con paziente, tenace, ininterrotta fermezza, a conquistare nel mondo finanziario posizioni invidiate dagli autentici Re e Principi Europei; esigere il massimo comfort della vita pur adottando un regime che si avvicina al frugale.

La loro vita attiva fa sì che di rado si ammalino. Ma quando ciò avviene chiamano subito il medico di fiducia e si affidano senza restrizione di sorta alla parola della scienza.

Quando invece si tratta del tenore comune di vita, nulla è permesso di cambiare o introdurre che non sia prima discusso e vagliato con quella profondità di percezione, con quell'acume pratico ch'è proprio della loro razza.

Da molto tempo, per esempio, essi hanno capito chè la tanto decantata civiltà co' suoi progressi porta naturalmente con sè un cumulo di bisogni e di abitudini, specie nell'alimentazione, che conduce i lavoratori intellettuali di tutto il mondo ad un lento ma sicuro avvelenamento.

Il lavoro al tavolino, la lotta degli affari, la preoccupazione della moderna vita intensiva, sono i grandi coefficienti della dispepsia, della congestione di fegato, dell'occhio ingiallito, della tendenza alla tristezza, dell'*idea fissa*, ecc. ecc.

Orbene: nel Nord-America (parliamo sempre dell'alta e della media borghesia) salvo il caso di prescrizione medica, sono aboliti i purganti ed i ricostituenti, le due grandi categorie di medicine di cui la Spagna, la Francia, l'Italia, la Turchia fanno tuttora un abuso enorme.

Ed il motivo si spiega chiaramente. I purganti rappresentano il sollievo di un giorno ed abituano il corpo. I ricostituenti non fanno generalmente che aggiungere esca al fuoco, e supernutrire chi è già nutrito al di là del bisogno.

Non v' ha che la cura antisettica interna che trionfi sui disturbi dell'apparato digerente.

Oggi in tutto il mondo civile è apprezzata l'antisepsi sopra ogni metodo curativo e preventivo. L'igiene così la mano alla chirurgia che ottiene ai nostri giorni prodigiosi effetti estirpando e disinfettando. L'antisepsi dello stomaco costituisce certamente il più geniale ed efficace fra i recenti progressi della scienza.

Alla distruzione dei nemici interni segue il processo naturale, unico vero ricostituente. Ferite un animale o la gemma di una pianta, e fate sì che non s'infetti la parte lesa: e la provvida natura opererà il miracolo d'una perfetta reintegrazione.

La via del successo nella vita e negli affari.

Così ragionano quei savi ed equilibrati Americani nella loro modernità di concetti. Essi oltre il bagno quotidiano d'immersione (non più di 5 minuti) che è primissimo elemento di salute e di forza, invece dell'amaro e dell'aperitivo avanti la colazione ed il pranzo, prendono un *cachet* di «TOT» con poca acqua pura o zuccherata. I più raffinati, le signore in ispecie, si permettono di prendere un *cachet* di «TOT» (l'antisettico gastro-enterico per eccellenza) con un bicchierino di vermouth o di vino bianco.

C'è da meravigliarsi se con sistemi così razionali di vita questi *gentlemen* d'oltre Atlantico raggiungeno in ogni ramo dell'attività umana altezze vertiginose, e passano l'Oceano colla stessa facilità con cui noi facciamo una gita sul Lago Maggiore, quando a mostrarci certe arzille vecchiaie che fanno invidia a molti dei nostri giovinotti?

Vedete quel bell'uomo dagli occhiali d'oro, dalla barba fulva, dall'aspetto florido e giocondo? Ha sessant'anni e non ne dimostra cinquanta. Non traccia di rughe!

Esso non veste «alla moda» non fa «ciò che si usa»: fa ciò che è igienico e comodo.

Ha comperato testè un cappello ed ha voluto che fosse leggiero. Gli costa 5 lire. Per economia? Niente affatto: il sigaro che sta fumando gli costa assai di più. Voi potete star certi però, che il tubetto dei cachets di «TOT» non manca mai nella sua tasca.

Uomo pratico ed intelligente, arriverà ai cento anni. Egli sa a memoria il «Mala digestio nulla fecit». Egli ha appreso fin da giovane, ed ora va insegnando ai suoi figli, che un adeguato lavoro che dia soddisfacente occupazione, ed una buona digestione regolarmente mantenuta, sono l'elemento più sicuro per risolvere trionfalmente il problema della vita.

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Ella sigillò la lettera e se la mise in tasca. Mentre stava per discendere, dopo aver spento la candela, picchiarono alla porta. Ella aprì.

— Marcella, — disse una voce commossa nell'oscurità, — voi ci mancate, venite con noi.

Ella seguì Giulio senza dire una parola; il suo cuore era troppo pieno per difendersi in parole.

Roberto era rimasto vicino al padre, e quando i giovani entrarono egli abbassò gli occhi e un istante dopo li riportò su di essi. Marcella era pallida e la traccia delle lacrime era ancora visibile sulle sue guance. Giulio era allegro, chiacchierava come nei più bei giorni del collegio, tanto si sentiva felice di essere ritornato, di trovare al ritorno una casa così piacevole, invece delle scene dolorose alle quali si aspettava di assistere. Roberto, quella sera, non disse quasi niente.

XXXIV.

— E' mia figlia, — disse il signor Bréault il giorno dopo, nel momento in cui Marcella scompariva nel giardino, accompagnata da Rosa per andare al mercato.

— Non ne siamo gelosi, babbo, — fece Giulio avvicinandosi alla poltrona.

Il signor Brèault non si alzava che con grande difficoltà, e passava le giornate seduto. Roberto rimase in silenzio.

— Babbo, — disse Giulio dopo un istante di riflessione, — è vero che Marcella se ne va?

— Non lo so, — rispose l'infermo, guardandolo con aria inquieta.

— E' la zia Giulia che me lo ha detto, — rispose Giulio, — e non comprendo...

La signorina Giulia alzò gli occhi e cessò di fare la calza.

— Ella non può continuare a vivere in una casa dove sono due giovani, mio caro figlio, — diss'ella con un certo imbarazzo. — Ella lo ha compreso così bene, che mi ha pregata di farla riaccompagnare in collegio oggi dopopranzo.

— Non voglio, — disse il signor Breault agitandosi; — desidero che resti. Roberto, puoi dirle di rimanere.

Roberto rimase muto; il padre cercava di leggere sul suo viso, ma la sua intelligenza indebolita non gli permettera d'indovinare i pensieri del figlio.

— Parla, dunque! — esclamò egli con impazienza.

— Penso, babbo, — disse il giovane, — che Marcella ha ragione.

Il signor Bréault alzò le spalle; nessuno poteva provargli che la giovane aveva ragione di andarsene; non bisognava cercare di dirglielo. Eppure la signorina Giulia cercò di farlo, e con una serie di frasi così lunghe e contorte che Roberto si allontanò giudicando che ce ne sarebbero state fino all'ora di colazione; Giulio lo raggiunse subito nella loro camera.

— Fratello, — disse il giovane, — è proprio un peccato che Marcella se ne vada; è una ragazza così buona e saremmo così felici con lei... ella fa tutto ciò che tu gli dici... ti ubbidisce ciecamente in tutto; perchè non le dici di rimanere, onde non affliggere nostro padre e noi stessi?

Roberto sorrise e scosse la testa. Giulio continuò:

— Mi sarei ingannato? L'avresti presa in uggia? Di', Roberto, questo non può essere, non è vero?

Roberto sorrise e scosse la testa.

— No, non l'ho presa in uggia, — rispose.

— Ebbene, allora!...

Tutt'a un tratto Giulio si chinò verso il fratello, esaminò attentamente il suo viso, e gli afferrò tutt'e due le mani con un gesto di gioia e di sorpresa.

— Fratello mio, — esclamò egli, — è vero?

Roberto non ebbe il tempo di rispondere, che Giulio era già nella sala da pranzo, dove la zia continuava la sua dimostrazione, il cui solo risultato era di far prendere al paziente una faccia sempre più contrariata.

— Babbo, — diss'egli con accento risoluto, — vi preme molto di conservare Marcella presso di voi?

— Sì, sì, — disse energicamente il vecchio, che cominciava a dimostrarsi nervoso.

— Ebbene, è facilissimo, — continuò il giovane diplomatico; — seguite bene il mio ragionamento, e anche voi, zia Giulia...

Intavolò un bellissimo discorso, più eloquente che prolungato, il cui risultato non si fece aspettare.

Cinque minuti dopo, Roberto comparve alla sua volta, col viso disfatto, con l'aria stanca della vita, e guardò stupefatto i tre cospiratori che sembravano tanto lieti della loro sorte, quanto egli lo era poco della sua.

— Roberto, — gli disse il padre guardandolo con aria supplichevole, — te ne prego, sposa Marcella!

Il giovane vacillò come se avesse ricevuto un colpo nel petto, e guardò successivamente il padre e la zia, che aspettavano anziosamente la sua risposta, e Giulio che alzava la testa in aria, con tutte le apparenze di un trionfatore.

— Acconsentirà ella? — disse Roberto, come in sogno.

— Lo vuoi? — domandò bruscamente mastro Giulio che amava le situazioni chiare, a quanto pare.

— Ah certo! — rispose Roberto ancora non troppo bene risvegliato, — ma lei?

— Domandaglielo, — suggerì Giulio, — guarda, eccola che rientra.

Ella s'inoltrava, infatti, nel giardino, leggermente, curva sotto il peso del paniere che non aveva voluto lasciar portare a Rosa, già carica di altri oggetti.

— Marcella! — gridò il briccone.

Ella lo guardò e si avvicinò alla finestra dove egli stava.

— Volete sposare mio fratello? — diss'egli prima che qualcuno avesse potuto impedirglielo.

Un mucchio di legumi freschi, carote, cipolle, cavoli fiori, rotolò sulla sabbia e si sparpagliò in tutte le direzioni. I sei occhi, rimasti nella sala da pranzo, esaminavano le mani della giovane, ma non era costei che aveva lasciato il paniere, era Rosa.

— Bontà del cielo! — esclamò costei, — ditemi un po' se è permesso di sorprendere così la gente.

— Osservate bene, Rosa, — riprese Giulio, — che non è la vostra mano che chiedono; se tale fosse il caso, presumo che non solo i vostri legumi, ma voi stessa avreste misurato l'estensione del giardino.

— Io? — esclamò Rosa. — Che follia vi prende?... Rivolgetevi alla signorina...

Intanto si mise a raccogliere i legumi che si erano sparsi in tutte le parti. Marcella, diritta davanti alla finestra, aveva incrociate le mani sul paniere che aveva appoggiato al davanzale, e, in questo atteggiamento di massaia esperta, rimaneva con gli occhi bassi, le guancie rosse, con l'anima agitata da un turbine di idee nuove... Nuove? No, già vecchie, ella lo sentiva adesso.

— Ebbene, Marcella, non rispondete? — domandò Giulio, quasi inquieto di quel silenzio. — Volete o no, sposare mio fratello?

— Non lo so, — fece la giovane, alzando su di lui i suoi occhi turbati. — Vi tocca prima domandarlo a lui.

Una gran risata rispose a questa domanda apparentemente sciocca, e Giulio saltando dalla finestra trascinò nella casa, ma per la porta, Marcella che non comprendeva più niente. La zia Giulia ritirò delicatamente il paniere che correva pericolo di cadere e lo depose sul tavolo, nel momento che i due giovani facevano la loro apparizione.

— Ebbene, vuole o no? — domandò il signor Brèault un po' sorpreso di tutte quelle follie. Roberto aspettava sempre, pallidissimo, e non diceva niente.

— Sì, — disse Marcella, con voce debole come un soffio.

Roberto respirò fortemente e le stese le mani.

— Ah! mia cara scolara, — diss'egli, — voi avete un singolare professore.

— Un buon maestro, — disse Marcella, — e che resterà mio maestro, lo spero.

Tutti si abbracciarono. Repentinamente la giovane si svincolò.

— E mio padre, — domandò ella, — se non volesse?

Si guardarono costernati. Simone, infatti, non era uno di quegli esseri facili sui quali si può contare. Era capacissimo di rifiutare, per cattivo umore o per qualunque altro motivo.

— Ho la mia idea, — fece Giulio, — sarà la seconda per oggi, e non c'è male, poichè c'è della gente che ne ha una per settimana e non tutte le settimane. Conosco il signor Monfort; bisogna prenderlo per sorpresa, vedrete!

— Gli scriverò, — disse Marcella esitando. — Anche voi dovreste scrivergli....

— Tutti? — domandò Giulio, scoppiando in una risata, — una lettera collettiva, una vera circolare di famiglia? Dopo tutto, non ci sarebbe male, ma ho ugualmente la mia idea.

— Marcella non ritornerà in collegio? — disse tutt'a un tratto il signor Brèault, la cui mente debole si aggrappava con una tenacia singolare alle cose che gli stavano a cuore.

— Ma sì, fino a nuovo ordine, — fece Giulia, con aria estremamente degna.

— Come, adesso?

(Continua)

PUBBLICITA ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quelle ordinate.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Domande d'impiego

Signorina ventottenne, patentata tedesco, italiano, conosce francese, ottima calligrafia, macchinografa, offresi per studio commerciale. — Greiner, via Ascoli, 29, Gorizia.

Giovane venticinquenne, solo, lunga carriera commerciale, ottima presenza, pratico viaggi, desideroso stabilirsi Venezia cerca posto, ottime referenze. Fermo posta Carlo 132, Venezia.

Signorina seria istruita offresi cassiera contabile presso ditta importante. — Scrivere Emi Semprini, posta Venezia.

Signora desidererebbe lezioni di Tedesco, Francese, Inglese, accompagnare signorine o qualunque altra occupazione. — Scrivere L. 2812 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pratico oltre trentennio commercio specialmente coloniali vini cerca posto anche fuori Venezia magazziniere, esattore, corrispondente italiano. — Scrivere F. 5926, fermo posta, Venezia.

Ex carabiniere ventinovenne cerca impiego come portiere, fattorino, cauzione, referenze. G. D. posta, Venezia.

Ricerco un'amministrazione stabili in Venezia, assumendomi effettuare qualsiasi atto giudiziale riferibile alla stessa, dando le più favorevoli informazioni sul mio conto, pronto anche di dar cauzione in Rendita. Fermo posta, G. B., Venezia.

Ingegnere industriale, giovane, attivo, distinto, referenze ineccepibili, cerca posto tecnico o commerciale. Scrivere Cassetta 9 N Haasenstein e Vogler, Milano.

Ventunenne istruito, occuperebbesi presso farmacia. Ottime referenze. Miti pretese. 4173, posta, Bergamo.

Musicista, ottimo professore di cornetta, accetterebbe come assolista, direzione concerto, ecc. a miti pretese; procurandogli posto come capo giardiniere custode villa. Scrivere Brizzi posta Milano.

Magazziniere provetto cotonerie, contabilità, disposto anche viaggiare, cerca posto. Referenze primo ordine. Abolaffia, posta, Milano.

Offerte d'impiego

Officina fabbrile con applicazioni meccaniche cerca capo operaio pratico. Richiedesi assiduità e capacità. Offerte E 2439 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi piazzista bravo, pratico, per vendita farine e paste alimentari. Stipendio e interessenza subito. Occorrono buonissime referenze. Scrivere Cassetta 123 N. Haasenstein e Vogler, Milano.

Importante magazzino cerca pel 1. ottobre un provetto contabile e un cassiere corrispondente italiano francese; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 110 N. Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi seria istitutrice cattolica per compagnia signorina tredicenne prossime vacanze, indispensabile piano, francese. — Scrivere cassetta 116. Haasenstein e Vogler, Milano.

Per Zara ricercansi abili stiratrici. Offerte prontamente da prodursi allo Stabilimento stiratura Fratelli Zeriali, Zara.

Piazzista viaggiatore ben introdotto presso grossisti manifatture Milano, troverebbe buon collocamento avviamento ottima posizione presso noto rappresentante Milano con case primissimo ordine. Scrivere dettagliatamente cassetta 26 P Haasenstein e Vogler, Milano.





FITTI e VENDITE

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

S. Giustina Bellunese-Colvago
Affittasi stagione estiva ridente villeggiatura, signorilmente ammobigliata, splendida posizione ad un km. da Santa Giustina sulla linea ferroviaria Feltre-Belluno.
Rivolgersi al proprietario Dott. Mario Bonsembiante, *Pedavena.*

D'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

A chi desiderasse passare la villeggiatura in perfetta quiete e libertà offresi casa di campagna in luogo ameno due ore da Vittorio. Scrivere C. D., SS. Filippo Giacomo 4853

Fittasi posizione splendida Riva Schiavoni appartamento signorile 10 stanze ed altri locali piena luce. Ogni conforto moderno. Porta sola. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

S. Giustina Bellunese 10 minuti Ferrovia. fittasi per villeggiatura, appart. 3 camere, 6 letti, cucina, tin. tutto mobigliato, prezzo mite per luglio. Rivolg. al prop. Bado Giovanni.

Pubblicità Economica
Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

22 Aprile 97 — Pensa soltanto cosa diresti tu di me, se fasessi come fai tu! Sei proprio impossibilitata? Sono innamorato di te più che mai! Spero presto! Baci. Sempre tutto tuo.

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16



Anno CLXI — N. 178 Martedì 30 Giugno 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'esercizio provvisorio al Senato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 29 giugno sera

Pres. Saracco. All'inizio della seduta di Broglio, Morin e Balenzano presentano alcuni disegni di legge. Poi viene in discussione il progetto per l'esercizio provvisorio di sei mesi al Ministero.

GUARNERI dice che il Senato si trova in un momento di coazione legislativa, non potendo nè respingere nè modificare il progetto di legge, alla vigilia della cessazione dell'eserc. fin. e nella chiusura della Camera, senza assumere la grave responsabilità di lasciare lo Stato col difetto di alcuni bilanci e senza i fondi necessari per vari servizi di Stato. Però nel votare l'esercizio provvisorio tale quale è proposto, egli dichiara di subire una necessità di stato e un bisogno impellente di finanza; ma non di fare atto di fiducia verso l'attuale ministero.

Deplora che durante la crisi l'on. Zanardelli non abbia tentato una soluzione in seno al partito liberale, cioè del grande partito liberale senza distinzione di settori e composto di quegli uomini che come lui amano la libertà e come lui han fede nello statuto della Monarchia e nella dinastia; ch'egli non abbia insomma tentato di fare il fascio e la concentrazione di tutti gli uomini appartenenti al grande partito liberale chiedendone l'appoggio per risolvere i due grandi problemi attuali, cioè quello del mezzogiorno d'Italia e della questione sociale.

VITELLESCHI non vuol fare della polemica e parlerà di cose e non di persone facendo una specie di dichiarazione di voto. La domanda di esercizio provvisorio dei bilanci è uno stato di cose cui si deve ricorrere il meno possibile e non può intendersi perciò il perchè di un periodo così lungo di provvisorietà, quando si poteva benissimo limitarla a giorni soltanto. Altra cosa che l'oratore non sa spiegare è la crisi ultima del Gabinetto, avvenuta dopo un voto che dava 40 voti di maggioranza al Governo. Dice che mette il Governo di fronte al paese per un lungo periodo di tempo senza bilanci e senza due ministri titolari, mentre porta al Senato 40 progetti di legge che non potranno essere discussi e votati con piena coscienza. Riservandosi la libertà per questi ultimi l'oratore voterà per l'esercizio provvisorio, tanto più che nel momento attuale non può non riconoscere nell'on. Zanardelli una parte non piccola di abnegazione personale.

SONNINO fa una raccomandazione al ministro degli esteri: nota che il Governatore Martini ha concesso un premio d'esportazione pel grano uscente dall'Eritrea ed importato in Italia; si crede che il governatore abbia esorbitato dalle facoltà concessegli dalla legge: sarà. Ma non può consentire nelle critiche fatte al provvedimento. Si dice che esso danneggia i produttori d'Italia, ma egli dimostra che questo è un errore economico. Raccomanda perciò al ministro degli esteri di allargare, anzichè restringere le facoltà in proposito accordate al governatore dall'ultima legge sull'Eritrea.

Parla il presidente dei ministri

ZANARDELLI dirà pochissime parole lasciando che il ministro del Tesoro risponda per la parte che lo riguarda, dimostrando che la domanda del Ministero è consona a tutti i precedenti. Si limita a parlare assai brevemente della crisi, alla quale hanno anche alluso gli oratori, e alle sue conseguenze. Nota che non sono 40 i progetti di legge che vengono dinanzi al Senato, ma soli 30 e molti di pochissima importanza. Rileva che un solo progetto importa una spesa di 32 milioni, quindi non bisogna esagerare l'importanza finanziaria degli altri progetti.

Quanto alla soluzione della crisi ha già fatto al Senato le dovute dichiarazioni. Dopo le dimissioni di un collega del Gabinetto fu un sentimento di solidarietà del Consiglio di dare le dimissioni all'intero Gabinetto. Conservando ancora la fiducia della Corona e dopo le indicazioni di autorevoli personaggi, dichiara che fece atto di abnegazione accettando il mandato di ricomporre il Ministero.

Quanto all'essersi rivolto ad una più che ad altra frazione della Camera, osserva che forse il senatore Guarneri non conosce abbastanza la Camera elettiva che è così frazionata e divisa che il formare la maggioranza non è cosa facile. Egli si è rivolto ad una frazione affine e che è nell'orbita della costituzione; i voti di tale frazione li ottenne, per modo che il Gabinetto ebbe una maggioranza di 86 voti. Crede che ove avesse diversamente operato non avrebbe raggiunto questo risultato. Il sen. Guarneri disse che voleva modificato il programma di Governo; ora egli afferma che, se ha potuto fare abnegazione di salute e di amor proprio, non può mutare il suo programma che deve ritenere assolutamente inalterato. Non ha altro da dire (*approvazioni*).

Il ministro del tesoro

DI BROGLIO spiega la ragione per la quale il Governo ha dovuto ricorrere alla richiesta dell'esercizio provvisorio di sei mesi. Nessuno più di lui desidera che i bilanci abbiano una larga discussione, ma desidererebbe pure che questa discussione conducesse a notevoli economie cui purtroppo ha dovuto rinunciare (*si ride*) cosicchè è costretto a consolarsi pensando che per un periodo di sei mesi non si troverà di nuovo dinanzi a domande di maggiori stanziamenti; ed è già qualche cosa (*si ride*).

L'oratore esamina le precedenti discussioni dei bilanci anche rispetto alla stagione ed esprime il dubbio che volendo prolungare a forza i lavori parlamentari non si riesce sempre ad ottenere una discussione calma e ponderata. Meglio è adunque rinviare l'esame dei bilanci non discussi ai mesi di novembre e dicembre. Per queste considerazioni spera che il Senato darà un voto favorevole alla domanda d'esercizio provvisorio.

Il ministro degli esteri

MORIN crede opportuno dare immediata risposta ad una delle osservazioni del sen. Sonnino circa il premio d'esportazione promosso dal governatore dell'Eritrea per promuovere l'esportazione del grano. Il governo manifestò all'on. Martini il dubbio che quel provvedimento non potesse difendersi dal lato della legalità. Di fronte alle obbiezioni fatte il governatore trattò con la società coloniale per addivenire, senza onere per l'erario, ad una rescissione del contratto che con essa era stato stipulato.

L'oratore crede che questa rescissione sia un fatto compiuto. In questa rescissione la questione del premio d'esportazione pel grano rimane completamente impregiudicata.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. I tre art. del progetto sono approvati senza discussione.

La votazione

Lo scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio, tanto dei bilanci quanto per il fondo dell'emigrazione, dà i seguenti risultati:

Votanti	102
Favorevoli	92
Contrari	10

Il Senato approva. Si riprende la discussione sul

bilancio della guerra

che non è compreso nell'esercizio provvisorio essendo già stato approvato dalla Camera dei deputati.

PISANI osserva che anche quest'anno come negli anni precedenti la discussione del bilancio della guerra, anzichè portare la luce sulle questioni militari ha avuto il triste risultato di lasciare gli animi incerti, di diffondere lo sconforto e lo scetticismo e di persuadere gli stranieri che l'Italia è incapace di sostenere una guerra.

Osserva che da 30 anni il Parlamento non fa altro che discutere il problema militare entrando persino nei dettagli tecnici. La verità vera è questa, che si è discusso troppo dell'esercito per arrivare alla malinconica conclusione che alla guerra non siamo preparati. Questa conclusione se non impensieriva 10 anni fa deve impensierire oggi che alla guerra siamo meno lontani assai (?). Si può comprendere la campagna dei socialisti, non il dissenso nel campo nostro e specialmente dei tecnici, dissenso che, spiegabile e non dannoso in questioni di dettaglio, riesce fatale quando tocca le grandi linee.

Accenna alle diverse tendenze per ciò che riguarda l'ordinamento, disgraziata conseguenza della falsa situazione nostra di avere uno stato militare in disarmonia coi mezzi pecuniari ad ogni modo. Dice che di queste tendenze la più pericolosa è quella che ha creato e mantiene l'illusione che siano possibili economie tali da poter avere 12, anzi 13 corpi d'armata bene istituiti, bene armati, con buoni quadri ed inoltre fortificazioni, ferrovie e quanto altro occorre per organizzare la vittoria. Le economie si devono fare; la legge del minimo mezzo si deve applicare sempre, ma quando le riforme non sono frutto di studi profondi producono l'effetto contrario.

Dimostra l'assurdità di sperare nelle grosse economie; resterebbe la riduzione degli organici, che il Senato approvò sette anni or sono, ma che naufragarono alla Camera e che anche oggi hanno contro una corrente che gli sembra insuperabile. Non restano che due mezzi: o rimanere nelle condizioni attuali, certi che peggioreranno sempre, o aumentare grado a grado, ed in proporzione limitata, gli assegni del bilancio. Il Ministero — dice — non è favorevole a questo concetto: ma se dovesse avvenire lo scoppio di una guerra per la questione orientale, se dovessimo difendere colle armi il nostro onore e la nostra fortuna? Chiede al ministro se abbia calcolate le gravi responsabilità cui va incontro; se abbia pensato che in questo stato di prostrazione non si può durare.

Chiude il suo dire mandando un saluto all'esercito, baluardo della patria (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE: stante l'ora tarda rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle 18.25.

Noterelle politiche

Le quotazioni per i sottosegretariati — La candidatura Marcora — Il Consiglio dei ministri — Nessun connubio fra Zanardelli e Rudinì — La pretesa visita di Francesco Giuseppe a Roma — I Reali a Racconigi

Roma, 29 giugno notte

Montecitorio si è fatto quasi deserto. Sono rimasti solo gli aspiranti ai sottosegretariati vacanti. Per gli esteri è bene quotato Di Sant'Onofrio. Sono invece in ribasso le azioni di Pinchia. Per l'istruzione, quantunque bene accetto allo Zanardelli, non è egualmente gradito agli zanardelliani l'on. Credaro, di cui si fa il nome. Egli, interpellato da amici, ha dichiarato che il gruppo radicale ha deliberato di non partecipare con alcuno dei suoi membri al Governo. Se ciò fosse cadrebbe anche la candidatura di Marcora.

Ma dei ministri si riparlerà soltanto in agosto. Presentemente si provvederà soltanto ai sottosegretari, non sembrando opportuno lasciare scoperto quello degli Esteri durante l'assenza di Morin.

Il Consiglio dei ministri, convocato inaspettatamente stamane, trattò dei progetti urgenti dei quali il Governo doveva domandare la discussione al Senato e degli affari ordinari.

E' molto commentata nei diradati circoli cosidetti politici la odierna dichiarazione di Zanardelli rispondendo al senatore Guarneri, che cioè per ottenere un più largo consenso parlamentare non modificherà mai il suo programma liberale. Sembra questa una frecciata in pieno petto a coloro che sognano un connubio Zanardelli-Rudinì, che dovrebbe maturarsi a Maderno durante le vacanze.

— E' assolutamente fantastica l'illazione che si volle trarre dal commento di un giornale francese alla imminente visita del Re a Parigi, cioè dell'eventualità di una visita di Francesco Giuseppe a Roma durante l'autunno. Nessun negoziato, nè ufficiale, nè ufficioso corre al riguardo tra Roma e Vienna.

— Il Senato probabilmente terminerà i suoi lavori giovedì.

— I Sovrani partiranno in settimana per Racconigi.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma 29 giugno sera:

Il *Fracassa* annunzia che con decreto di ieri il comm. Leonardi è stato confermato nella carica di direttore generale della pubblica sicurezza.

— L'associazione romana dei negozianti fornai ha deliberato di ribassare il prezzo del pane di due centesimi al chilogrammo e ciò in conseguenza della diminuzione di una lira al quintale del dazio sulle farine e del ribasso del prezzo del grano. Così a Roma il pane costa da un massimo di 48 centesimi al chilogrammo ad un minimo di centesimi 33.

— A proposito di una notizia data dall'*Avanti*, il *Fracassa* dice che la denunzia delle convenzioni ferroviarie fu regolarmente firmata dalle parti contribuenti alla Consulta in tempo debito.

— Oggi, festa di S. Pietro patrono di Roma, nella basilica omonima ebbero luogo solenni funzioni. La chiesa è stata addobbata con broccati rossi e la statua di S. Pietro è rivestita dei paramenti pontificali. Sulla porta centrale della chiesa è stato collocato il solito globo di mirto.

— Ieri durante la tombola in piazza Cavour il negoziante di cavalli Pontecorvo colpiva alla testa con un bastone il tenente colonnello in riposo Rizio. Il Pontecorvo fu arrestato.

— Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che due forzati rinchiusi nel reclusorio venuti a lite si sarebbero feriti gravemente.

— Lo stesso giornale dice che se le guardie municipali avessero scioperato il corpo sarebbe stato subito sciolto e le guardie disarmate e quelle non residenti a Roma subito rimpatriate. Il *Messaggero* ed il *Fracassa* dicono che lo sciopero è scongiurato. Stamane le guardie prestavano servizio.

— L'on. senatore Monteverde per contribuire ad onorare l'estinto collega senatore Devincenzi, eseguirà il busto da erigersi nella sede della Società degli agricoltori italiani, dando graziosamente la preziosa opera sua.

L'erezione e la commemorazione avverranno prima della fine dell'anno.

La calma nel Leccese

Ci telegrafano da Roma 29 giugno sera:

La calma è completamente ritornata nel Leccese. Del resto, gran parte dell'agitazione non era che una macchina montata da chi suole pescare nel torbido.

Moltissimi telegrammi di ringraziamento arrivano all'on. Zanardelli pei provvedimenti proposti a favore del Mezzogiorno.

LA SALUTE DEL PAPA

Don Paolo ci telegrafa da Roma, 29 giugno notte:

Lo stato di salute di Leone va migliorando, per quanto questa notte avessero fatto correre la voce della sua morte. Posso dirvi anzi che domattina verso le nove Leone scenderà nei giardini in portantina e poscia salirà in vettura per fare una passeggiata nei viali più ombrosi, che disgraziatamente sono pochi. Si tratterrà nei giardini fino verso le dieci. Credo che non si recherà al suo padiglione.

La voce della morte a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 29 giugno sera:

Iersera a richiesta del ministro della Guerra, partirono per Roma in fretta tre battaglioni di fanteria. La partenza fece correre le voci che il Papa fosse molto infermo. All'ultima ora diventarono addirittura allarmanti. Molti sostenevano che il Papa era morto. Stamane la diceria fu smentita. Si spiega la partenza delle truppe come un ripiego, mancando le guarnigioni più vicine a Roma che forniscono i rinforzi alla capitale e gli effettivi necessari. Anche trecento agenti sono partiti da Napoli, Salerno e Caserta per Roma.

Una circolare di Nasi sui libri di testo

La scelta ai maestri

Ci telegrafano da Roma 29 giugno sera:

Il ministro Nasi ha diramato una circolare sui libri di testo, che abolisce la circolare Baccelli sul triennio. La circolare odierna prescrive che i libri adottati nel venturo anno non si possano mutare, meno quelli per gli esercizi di traduzione. Le antologie devono usarsi almeno un triennio. In ogni caso le proposte devono approvarsi dal collegio dei professori. La scelta dei libri elementari si affida ai maestri.

La circolare stabilisce poi le modalità che garantiscono il diritto dei maestri, tanto per i libri compresi nell'elenco ministeriale quanto per quelli nuovi. Nessun autore di libri di testo può far parte della commissione di revisione, che è provinciale. Mentre si potrà usare dei libri di insegnanti sarà vietato l'uso di quelli di persone rivestite d'autorità scolastiche. I maestri potranno scegliere i libri fino al 31 luglio; i professori entro il 5 ottobre.

Nuovi cavalieri del lavoro

L'ing. Magno di Vicenza e l'ex Sind. di Murano

Ci telegrafano da Roma 29 giugno sera:

Con decreto odierno sono stati nominati cavalieri del lavoro: Armanino Rodolfo di Genova; Magni, ingegner Magno di Vicenza, Bauer Carlo di Nocera; Pintacuta ingenere Carlo di Palermo; Barbon Luciano di Murano; Ciccoli Giuseppe di Villaggio Casino; Gioia Giacomo di Firenze; Orlando Giuseppe di Livorno; Pederzoli Alessandro di Napoli; Salvadori conte Luigi di Porto S. Giorgio; Quartara Giuseppe di Torino.

La cura dell'afta epizootica col metodo Baccelli

Ci telegrafano da Roma 29 giugno sera:

La Camera di Commercio italiana a Marsiglia ha inviato al ministro Baccelli, un rapporto della corporazione dei lattivendoli transalpina sulla cura dell'afta epizootica col metodo Baccelli della iniezione endovenosa di sublimato corrosivo. La mortalità nelle vacche curate con altri metodi fu del 7 ovvero dell'8 per 1000. Su 198 vacche curate col metodo Baccelli ne morirono soltanto due delle quali una era affetta da tubercolosi e l'altra vecchia di 15 anni e già molto deperita. Il rapporto conclude che questo metodo è molto superiore a tutti gli altri conosciuti fino ad oggi e dovrà sempre preferirsi finchè non si sarà trovato un metodo pratico di vaccinazione.

I negoziati commerciali fra l'Austria e l'Italia

Ci telegrafano da Roma 29 giugno sera:

Secondo l'*Agenzia libera* in Austria non si attende che la chiusura dei lavori parlamentari in Austria ed in Ungheria per iniziare i negoziati commerciali coll'Italia.

Le trattative presenteranno forse minori difficoltà di quanto si ritiene. Anche in Austria, e sopratutto in Ungheria, si incomincierà a sentire la necessità di non perdere il mercato italiano.

Una guerra doganale provocherebbe una crisi disastrosa nel vicino impero, mentre sarebbe appena avvertita in Italia.

Gli sfoghi di Lombroso

Ci telegrafano da Roma, 29 giugno sera:

Cesare Lombroso scrive all'*Avanti* dal suo «letto di dolore» per dire che il 26 corr. tutti votarono per Zanardelli col pretesto della libertà, mentre tutta la vita di questo statista, fu la proclamazione in teorica della guerra, in pratica della libertà popolare. Ricorda a questo proposito la legge sul giuramento, il codice penale, lo stato d'assedio del 1898, le firme d'approvazione apposte, almeno in prima lettura, alle leggi di Pelloux.

Lombroso attacca anche Ottolenghi e il nichilismo del Ministero per concludere, naturalmente che il socialismo redimerà l'Italia.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno sera:

Tolgo dall'odierno bollettino le seguenti disposizioni:

Movimento degli ufficiali appartenenti al Corpo reali equipaggi: I tenenti Saesso, Difeis, da Taranto passano alla difesa di Venezia; Faillage dal comando di Napoli all'ufficio idrografico di Napoli. I sottotenenti Citrolli, dall'Ospedale della Maddalena alla Direzione di Sanità a Napoli; Scrigna id. ai R. E. Napoli; Santillos idem al comando in capo di Napoli; Ricci idem alla difesa di Venezia; De Casale idem alla difesa di Taranto; Palmia idem alla Sottodirezione del munizionamento; Damato idem al Comando militare marittimo di Taranto; Novelli idem alla direzione di Sanità a Spezia; Cenerella idem all'Ospedale della Maddalena.

Le r. n. *Nembo*, *Turbine* sono giunte a Taranto, la *Caracciolo* è partita per Algeri, l'*Elba* per Porto Arena, la *Sardegna*, la *Morosini*, la *Carlo Alberto*, la *Calatafimi* sono giunte a Taranto, la *Calabria* a Woosung, l'*Agordat* a Taranto.

La squadra del Mediterraneo

Ci telegrafano da Taranto, 29 giugno sera:

Proveniente dall'Oriente è giunta la seconda divisione della squadra del Mediterraneo al comando del contr'ammiraglio Annovazzi.

Le agitazioni agrarie nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 29 giugno notte:

Oggi nel territorio di Portomaggiore alcuni possidenti iniziarono la mietitura.

Domattina arriverà l'on. Bertesi ed interverrà all'adunanza della consociazione provinciale dei possidenti per tentare l'accordo.

Ieri sera a Portomaggiore un gruppo di contadini lanciò vari sassi nell'interno del Circolo Monarchico.

I soci si trovavano nel cortile e così si evitarono ferimenti. Gli assalitori inseguiti dai carabinieri riuscirono a dileguarsi meno certo Gaiba che venne arrestato. Costui è un colono alle dipendenze del conte Gulinelli ed è uno degli sfrattati per il San Michele p. v.

I preparativi a Parigi per l'arrivo di Re Vittorio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 29 giugno notte

Procedono alacremente al *Quai d'Orsay* i lavori d'addobbo negli appartamenti destinati al Re Vittorio Emanuele III durante il suo soggiorno a Parigi.

I grandi saloni di ricevimento degli appartamenti reali si trovano al pianterreno, al quale si accede dalla Corte d'onore, salendo due magnifiche scalinate. Questi saloni, nei quali si danno, ordinariamente, i concerti e, qualche volta, anche spettacoli teatrali, sfilano lungo la facciata principale, prospiciente la Senna. La gran sala da pranzo si trova all'estremità e guarda, in parte, verso il giardino.

Una sala monumentale in marmo bianco conduce al primo piano, ove si trovano gli appartamenti privati del Re, le cui camere, divise da un salone centrale, dànno anch'esse sul giardino del palazzo.

Tutta questa parte del *Quai d'Orsay* è stata completamente rimessa a nuovo nelle decorazioni e nel mobilio. Le tappezzerie di Beauvais, i *gobelins* ed i tappeti sono stati scelti fra i più splendidi nelle collezioni dello Stato.

Nella camera da letto del Re saranno collocati elegantissimi mobili, stile Impero. Dai saloni la vista si stende sulle alture del Trocadero, fino al Louvre; dagli appartamenti privati si vedono i magnifici giardini del Ministero e del Palais Bourbon, i quali, uniti insieme, formano una splendida distesa di verzura, da cui sorgono, in lontananza, il campanile di Santa Clotilde e la cupola degli Invalidi.

I lavori di decorazione sono diretti dall'architetto Chedanne, un insigne artista che fu già pensionato a Villa Medici e che è un fervente amico ed ammiratore dell'Italia.

Le spese per i viaggi di Sovrani in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 29 giugno sera:

Il Governo ha presentato alla Camera una domanda di credito di 600 mila franchi per le spese dei viaggi di re Edoardo a Parigi, Loubet a Londra e Vittorio Emanuele a Parigi. La Commissione del bilancio ha approvato il credito. La Camera lo discuterà domani.

La questione religiosa in Francia

I giornali credono Combes liquidato dopo il discorso di Waldeck Rousseau

Ci telegrafano da Parigi 29 giugno sera:

Ecco i commenti dei più influenti giornali della sera sull'intervento di Waldeck Rousseau nella questione religiosa:

La *Liberté* dice che l'ammirevole discorso dell'ex presidente del Consiglio fa pensare alla famosa difesa di Cicerone in favore di Milone che terminò di scrivere due mesi dopo la condanna del suo cliente. La *Liberté* aggiunge che il Parlamento prima di aggiornarsi deve scegliere fra le opinioni di Combes e le opinioni di Valdeck Rousseau.

Secondo il *Journal des Debats* Weldeck Rousseau sconfessò con energia e decisione il falso discepolo infedele e pericoloso. La marcia di Combes è fermata già la legge Massè è aggiornata. Dopo le dichiarazioni di Waldeck Rousseau la politica del Governo non ha più ragione di esserе.

Il *Français* dice che il Senato ha udito uno degli uomini di Stato che non desiderano di riprendere il potere, ma che continua nondimeno a seguire gli affari del paese e a dare il suo parere per lodare o condannare liberamente gli atti dei suoi successori.

La *Presse* dice che l'impressione unanime degli uomini politici delle due Camere è che il discorso di Waldeck Rousseau segna la riapertura della successione del Ministero Combes; forse mercè le vacanze Combes prolungherà la sua agonia fino ad ottobre. La *Presse* aggiunge che la possibilità di un Gabinetto Waldeck Rousseau è creduta soltanto da un piccolo numero di parlamentari. Vi sarebbe invece la probabilità che un nuovo Gabinetto fosse formato da Chaumié, Rouvier e Doumier, o Pointcaré.

Gli inglesi nei Somaliland

Si conferma il disastro inglese da fonte francese

Ci telegrafano da Parigi 29 giugno sera:

Malgrado la recente smentita degli inglesi i giornali pubblicano stamane il seguente dispaccio da Gibuti: «Dei somali venuti da Berbera confermano che 2000 soldati indigeni e una quarantina di ufficiali inglesi sono stati massacrati da Mad Mullah presso Bohotle. Tre ufficiali sfuggiti all'eccidio sarebbero arrivati il 19 corrente a Berbera. Si assicura che il colonnello Harringlon ministro inglese presso il Negus il quale era in viaggio per il bacino del basso Nilo sia ritornato indietro dirigendosi ad Harrar in seguito agli avvenimenti del Somaliland.

La campagna inglese nel Tibet

Ci telegrafano da Parigi 29 giugno sera:

L'*Eclair* ha da Londra che molti giornali segnalano l'importanza dei recenti avvenimenti sulla frontiera dell'India inglese e nel Tibet ed aggiungono che la situazione non è senza pericolo.

La *Ingestor's Revier* chiede se l'anno 1903 non vedrà una spedizione contro il Tibet. Il pretesto invocato è che gli abitanti del Tibet osteggiano il commercio, ma la vera ragione sarebbe il desiderio dell'esercito delle Indie di fare una campagna.

La situazione macedone

Una sollevazione generale è prossima

Timori bulgari

Ci telegrafano da Londra, 29 giugno sera:

Il *Times* ha da Belgrado: Secondo notizie degne di fede i comitati macedoni non avrebbero abbandonato il loro progetto di sollevazione generale in questo anno. Essi dichiarano che gli approvvigionamenti di armi e munizioni sono ora sufficienti e sono nascosti nelle montagne. Ciascun villaggio riceverà la sua parte a tempo opportuno. Dei manifesti furono inviati dappertutto. La maggioranza dei capi vorrebbe ritardare la sollevazione fino alla mietitura. Gli abitanti dei villaggi macedoni e del *vilayet* di Adrianopoli sono esasperati e si crede che risponderanno volentieri all'appello alle armi.

Il *Times* poi ha da Sofia che il governatore bulgaro, inquieto per la concentrazione di truppe turche alla sua frontiera, ha deciso di chiedere spiegazioni alla Porta ed in pari tempo pregare le potenze di esercitare la loro influenza sulla Turchia ed invitarla a ritirare le sue truppe.

Un libro su Giuseppe Mazzini (1)

Giuseppe Mazzini è morto da più di trent'anni; son morti i suoi collaboratori, i suoi avversari, i suoi emuli, e nondimeno son troppo recenti le lotte combattute intorno al suo nome, è troppo fresco il ricordo de' suoi giudizi sopra gli uomini e le cose nostre, perchè sia sperabile di trovare oggi in Italia un biografo degno di lui, uno cioè che avendo mente e cultura pari all'altissimo tema si accinga a trattarlo con animo spassionato e sereno, senza il preconcetto di tutto esaltare o di tutto deprimere. Notisi inoltre che quantunque il Mazzini abbia amato d'amore immenso l'Italia e per lei abbia pensato, operato, sofferto, egli, dal 1832 in poi, visse quasi sempre all'estero, profugo volontario o forzato, anche quando la patria ebbe conseguita la sua indipendenza, anche quando l'unità fu suggellata con l'acquisto di Roma, anche quando si sarebbe potuto credere che la parte migliore del suo sogno fosse raggiunta. E in quei suoi brevi soggiorni in Italia, eccezion fatta dal 1848 e 49, egli, per necessità o per elezione, si tenne quasi sempre nascosto, accessibile soltanto a' suoi compagni di fede, nelle condizioni quindi più disadatte a rivelare interamente sè stesso. Per gl'Italiani Giuseppe Mazzini è anzitutto il cospiratore indomito, il nemico irreconciliabile della monarchia. Tale impararono a conoscerlo in giovinezza quelli che oggi son vecchi, tale lo considerano e come tale lo giudicano le nostre nuove generazioni. Nè la sua poderosa opera di scrittore fu mai popolare fra noi; avanti il 1848 per la cura gelosa con cui i Governi ne impedivano la diffusione; dopo, e giù giù fino ai nostri tempi, pel dissidio sorto tra lui e la coscienza nazionale. Dissidio, oltre che politico, letterario, se si pensi che il Mazzini fu fautore d'un arte democratica, didascalica, e che già prima della sua morte (1872) si accentuava presso di noi una reazione classica; e che, quantunque decisamente anticattolico e antipapista, egli fu uno spirito impregnato di religiosità al quale la tendenza pagana non era meno antipatica della tendenza neoguelfa.

Nell'attesa del giorno in cui, sbollite le passioni, la grande figura di Giuseppe Mazzini potrà essere evocata anche in Italia con altri criteri che non siano il feticismo cieco e la denigrazione stupida, ascoltiamo la voce imparziale degli stranieri.

E ben venga questo libro d'un inglese, il Bolton King, amico nostro, già noto per la sua *Storia dell'unità italiana* e per l'opera *L'Italia d'oggi*. Ben venga il libro nella mirabile traduzione che ce ne dà la nostra concittadina Maria Pezzè-Pascolato, nella veste nitida e signorile in cui ce lo presenta l'editore Barbèra.

Certo, fra gli stranieri, nessuno meglio d'un inglese era in grado di parlare di Giuseppe Mazzini che in Inghilterra fece lunga dimora, e ne conobbe a fondo la lingua e la letteratura, e ne rispettò le istituzioni, pur così dissimili da quelle che egli vagheggiava, e vi strinse illustri amicizie, e vi lasciò fama durevole d'integrità e di bontà.

* *

Dubita l'editore italiano, in una nota premessa al volume, che il lavoro del Bolton King possa non piacere in ogni sua parte ai ferventi discepoli di Giuseppe Mazzini. E il dubbio è legittimo. Ma nessuno di quei ferventi discepoli oserà dire che manchi all'autore la simpatia col soggetto trattato. Balza vivo il Mazzini dalle pagine di questo libro, nell'adolescenza pensosa, nella giovinezza raminga, nell'agitata virilità, nella vecchiaia precoce, triste, delusa. Non v'è aspetto del suo carattere e del suo ingegno su cui il suo biografo non si fermi con cura amorevole, cercandovi la ragione del fascino che l'uomo singolare esercitò su quanti l'avvicinarono. Un'anima piena di sogni e un cuore pieno di tenerezza; una fede incrollabile nei propri ideali e un'eloquenza ardente per propagarli, un concetto altissimo del dovere e una virtù infinita di sacrifizio, una rigida austerità di costumi e un culto cavalleresco per la donna, un odio feroce per tutte le bassezze e tutti i soprusi e una pietà gentile per tutte le miserie e tutti i dolori.

«La vita del Mazzini — dice il Bolton King — è esempio quasi perfetto di coerenza e di continuità». E questa continuità e questa coerenza egli trova nelle varie manifestazioni del pensiero mazziniano, sia esso rivolto alla politica o alla filosofia, alla religione o alla critica letteraria.

Non per ciò il King nega i punti vulnerabili del suo eroe, che difettò di senso pratico, nè seppe commisurare i mezzi agli scopi, nè trar profitto dalle lezioni dell'esperienza, nè mai riconoscersi in fallo, nè giudicare con equità gli avversari. Forse la sua stessa natura d'apostolo lo rendeva esclusivo ed intollerante; o forse avendo architettato nella sua mente un edifizio completo ed organico temeva di vederlo crollare sol che se ne smovesse una pietra.

* *

Questa ricerca dell'assoluto, questa persuasione di poterlo raggiungere spiegano il suo modo di considerare il problema religioso, nel quale egli, che si dichiarava fuori da ogni confessione esistente, afferma e sillogizza come un teologo. Non gli basta di far della religione, al modo, certo elevato, ond'egli la intende, il perno del suo sistema; invoca l'unità della fede, condanna la formula *libera Chiesa in libero Stato*, reputa assurdo il divorzio tra il potere spirituale e il temporale, augura il giorno in cui la nuova Roma diventi banditrice di un nuovo dogma. Utopia contro la quale bisognerebbe scendere in campo in nome della libertà, non essendo concepibile l'unità della fede senza la coercizione delle coscienze.

Non resta men vero che uno dei meriti eccelsi di Giuseppe Mazzini fu quello d'aver sempre messo in prima linea le questioni morali, d'aver voluto che la teoria dei doveri prevalesse alla teoria dei diritti, d'aver predicato il culto dell'ideale, d'aver detto e ripetuto ne' suoi libri, ne' suoi discorsi, nelle sue lettere che il fine della vita non è quello d'esser felici ma di render sè e gli altri migliori. E' doloroso per l'Italia che, dopo il 1860, il Mazzini, anzichè sciuparsi in vani conati rivoluzionari che fecero di lui l'eterno proscritto, non abbia, fermando stanza fra noi, speso l'indomita energia del suo spirito a lottare contro l'egoismo trionfante, contro le ambizioni piccine, contro l'invadenza degl'interessi materiali, contro tutto ciò che insidia l'avvenire della risorta nazione.

Inutili rimpianti. Chiudiamo l'articolo riproducendo alcune linee del giudizio riassuntivo con cui il libro finisce. Saremo dispensati così dal rinnovare gli elogi alla traduttrice. Ognuno potrà vedere da sè di che nobile e schietta forma italiana ella abbia vestito la prosa dell'autore.

«Che importa se danneggiò l'opera sua con errori e con calcoli sbagliati?....

L'officio suo più alto e prezioso — dice il Bol-

(1) *Bolton King — Mazzini*. — Traduzione autorizzata di Maria Pezzè Pascolato — Firenze, G. Barbèra, editore, 1903.

ton King a proposito del Mazzini — fu di sollevare gli uomini dalla greve atmosfera della vita comune alle altezze dove il pensiero è più vasto e la vita scorre con più vigore, e le grandi verità appariscono non offuscate da alcun egoismo, da alcun cavillo. L'idealista è ancora il migliore amico dell'umanità: colui che più giova alla razza, che ne purifica la visione spirituale, e spirando il proprio soffio nel dovere freddo ed austero, giunge a farne cosa viva, calda di passione, vibrante di forza. Più grande ancora è colui che, non idealista soltanto, ma santo ed eroe, attesta con tutta la vita la verità che insegna. Tale santo, tale eroe, tale idealista fu Giuseppe Mazzini; e sin che vivano uomini e donne fedeli a sè stessi e alla propria missione, capaci di apprezzare il sacrificio e il dovere più della potenza e della fortuna, ci sarà sempre chi l'ami e chi lo prenda a maestro».

Enrico Castelnuovo.

Gli avvenimenti serbi

Un colloquio con il principe ereditario di Serbia

Pietroburgo, 29 giugno sera

Il *Novoje Vremja* contiene la relazione di una visita che un redattore di quel giornale ha fatto al principe Giorgio Karageorgevich, figlio maggiore di re Pietro, e perciò Principe ereditario del trono di Serbia. Egli, coi suoi fratelli, è da qualche anno allievo del Collegio militare, e lo Czar ,per concessione speciale, lo volle inscritto nel Corpo dei cadetti dove non vi sono che Principi e figli di grandi dignitari. Siccome non è difficile che re Pietro finisca coll'abdicare a favore del figlio, tanto per disarmare la ripugnanza che il mondo civile sente per lui sospettandolo complice dell'assassinio di Belgrado, anche ciò che riguarda il giovane Giorgio può diventare interessante.

E' un simpatico ragazzo sui 16 anni, molto intelligente e franco nei suoi discorsi. Oltre il serbo, parla e scrive bene il francese, — per cui ha particolare simpatia, — il russo e un po' il tedesco. Predilige la storia naturale, la geografia e la storia. Nell'autunno 1900 fu gravemente malato di difterite ed i medici lo davano per morto. Scrive ogni 15 o 20 giorni una lettera in francese alla sua zia Elena d'Italia, la quale gli risponde sempre avendo per lui molta simpatia. E' facile che anche quest'anno, come l'anno scorso, il principe Giorgio vada, coi suoi fratelli, a passare una quindicina di giorni a Racconigi. Anche il Re d'Italia ha molta simpatia per questo ragazzino, che un giorno forse sarà destinato a riunire in un solo regno la grande famiglia serba, ora in gran parte sotto il giogo turco.

Il giornalista russo fu ricevuto assai gentilmente dal Principe ,che gli fece vedere parecchi telegrammi del padre, annunziantigli le grandi feste fatte in suo onore dall'esercito e dalla popolazione serba. Disse che appena finito di dare gli esami lascierà il Collegio per recarsi a Belgrado coi fratelli, ma non vi si fermerà che pochi giorni, essendo già stabilito un viaggio in Italia e in Isvizzera. Fin qui si mostrò amabilissimo e ciarliero ma appena l'intervistatore volle avviarlo sulle sue opinioni circa la sommossa di Belgrado e sul Governo di Serbia il giovanetto diventò serio e rispose con molta dignità che egli era troppo giovane per credersi in grado di trinciar giudizi sulla politica del suo paese, nè su avvenimenti preparati da uomini d'illimitato patriottismo e sinceramente devoti alla sua Casa.

L'intervistatore comprese il latino e si passò a discorrere... d'una corsa d'automobili che si progetta di fare tra Pietroburgo e Mosca.

Ancora il Sultano a Pietro I

Belgrado 29 giugno sera

In seguito alla notificazione che è stata fatta in occasione dell'avvenimento al trono di Pietro I il Sultano espresse i suoi voti di felicità per il Re aggiungendo che non dubita che il Re manifesti gli stessi sentimenti amichevoli che la nazione ha sempre manifestato per l'impero e che il Sultano ha condiviso.

La Germania riprende le relazioni

Prodromi elettorali

Belgrado, 29 giugno notte

Il ministro di Germania riprenderà oggi le relazioni ufficiali con il Governo serbo.

Le elezioni comunali dureranno probabilmente almeno una settimana: i socialisti influenti sosterranno i radicali avanzati che sembrano certi della vittoria. La fusione dei radicali avanzati e radicali coi moderati è impossibile.

La tassa sul bestiame italiano importato in Francia

votata dalla Camera francese

Parigi, 29 giugno notte

Oggi alla Camera discutendosi sull'importazione del bestiame dall'Italia *Debussy* dice che se il bestiame entrerà liberamente in Francia come avveniva altre volte, ne risulterà per il bestiame francese una perdita annua di settecento milioni.

Il ministro dell'Agricoltura dichiara che non essendo stato potuto udire Delcassè egli chiede il rinvio della proposta alla commissione.

Debussy replica che il Governo vuole aspettare le vacanze della Camera per applicare un accordo che ebbe torto di prendere. *Mongeot* protesta contro l'intenzioni attribuite al Governo, e la Camera respinge con voti 406 contro 181 il rinvio alla Commissione chiesta da Mongeot.

Si passa alla discussione degli articoli del progetto. Il ministro Mongeot constata la prosperità dell'allevamento della stato sanitario dei paesi vicini. Attualmente la Sardegna importa liberamente bestiame in Francia; l'Italia chiede per tutte le sue provincie lo stesso trattamento della Sardegna. Il ministro ritiene eccessivo l'aumento dei dazi proposti dalla Commissione. I timori di Deburry circa l'importazione estera sono esagerati.

Deburry insiste. Dice che esiste tra la compagnia Paris-Lion-Mediterranèe ed una ditta di Milano una convenzine assicurante speciali vantaggi per i trasporti provenienti, ovvero diretti dall'Italia. Malgrado l'opposizione del ministro Morgeot si approva con voti 405 contro 169 il dazio di 30 franchi per quintale sui buoi di tariffa generale e 20 franchi di tariffa minima. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Cronaca trentina

Il palazzo Pretorio

ROVERETO, 28. — Il prof. Seganne va e viene da Venezia per sorvegliare il completamento dei lavori del *Palazzo Pretorio*, o per dir meglio, degli affreschi che orneranno le facciate e per i quali v'ha grandissima aspettativa. Intanto, l'interno del palazzo è quasi ultimato ed in esso ha potuto prendere stabile sede l'Ufficio tecnico municipale, che era sin qui installato nel palazzo delle scuole popolari.

Ora, conviene al cronista riconoscere che il consenso popolare che accompagna l'opera del Seganne è alquanto minore per quella di Luca Beltrami cui fu affidata la costruzione, in Corso Rosmini del nuovo palazzo postale. Il quale sarà pronto per la fine dell'anno, ma a chi non piace l'attico, sovrastante alla facciata principale, che pare, si dice, un abbaino, a chi non garba il cornicione troppo sporgente, data la poca altezza del fabbricato. Tutti poi, sono unanimi nel lamentare che i lavori di decorazione si facciano in cemento, piuttosto che in pietra. Con tante e così magnifiche qualità di pietra che abbiamo nel nostro Trentino! E con tanti scalpellini disoccupati! E, poichè sono a parlarvi di lavori pubblici, aggiungerò che sembra il nostro Municipio sia per far cominciare quelli per la Centrale elettrica sul Ponale. L'impianto, per il quale assicurasi che l'ing. Oss abbia già presentato il progetto dettagliato dovrà esser pronto per la primavera del 1905.

Il terrificante disastro di Saragozza

190 tra morti e feriti

Ci telegrafano da Parigi, 29 giugno sera:

Si ha da Madrid che secondo un dispaccio da Saragozza le vittime in seguito alla catastrofe di Sanasensio sono 90. I feriti curati a Canicero ed a Logrono superano il centinaio. Non tutte le vittime sono ancora estratte dalle macerie.

Ieri si seppellirono 21 cadaveri. Il Re inviò un suo aiutante di campo a distribuire soccorsi. Le autorità ed i membri della *Croce Rossa* si trovano sul luogo del disastro.

Cento morti già estratti

Settanta ancora sotto le macerie

Ci telegrafano da Parigi, 29 giugno notte:

Si ha da Madrid che ieri alle undici di sera, cento cadaveri erano già estratti dalle macerie di Sanasensio. Si crede che ve ne siano ancora settanta. Le vittime sono orribilmente mutilate con la testa ed i membri separati dal tronco. Lo sgombero è difficile per la mancanza d'accordo fra operai borghesi e militari.

Sono giunti i parenti delle vittime: hanno luogo scene strazianti. I gendarmi raccolgono il denaro ed i gioielli delle vittime, i quali sono abbondanti.

Terribile siccità nell'Australia

Un dottore che vuol far piovere

Ci telegrafano da Londra 29 giugno sera:

Il *Daily Mail* ha da New York: L'acqua manca nelle miniere argentifere di Broken-Hill. Il dottore Mac Arti, dottore notissimo di Melbourne, che pretende di fare cadere la pioggia quarantasette volte sopra cinquantatre lanciando in aria delle colonne di gaz è partito per le miniere.

Il governatore dell'Australia orientale in vista della gravità della situazione ha messo a sua disposizione un treno speciale per recarsi da Adolaide a Brocken-Hill.

Il dottore Mac Arti promette la pioggia per mercoledì.

La giustizia nord-americana

Negri costretti a difendersi con le armi

Ci telegrafano da Londra 29 giugno sera:

Il *Times* ha da New York: A Wilmington i negri sembrano disposti a proteggersi essi stessi poichè le autorità non lo fanno. Essi si sono armati a questo scopo. Si sono verificati dei conflitti. Nè le autorità comunali nè le autorità dello Stato di Delaware sono capaci di mantenere l'ordine. L'anarchia regna in tutti i rami del governo. Non si possono arrestare i fomentatori dei disordini perchè il pubblico si oppone col revolver in pugno. A Richmond (Virginia) gli scioperanti tentarono di impedire la circolazione nelle strade. La polizia e le truppe dovettero intervenire.

A New York uno sciopero ha arrestato tutti i lavori di costruzione che assicuravano il pane a mezzo milione di persone. Tutto è calmo. La situazione di questo sciopero è stazionaria.

Per il canale di Panama

Nuovi ritardi

La *Stefani* comunica da New York, 29 giugno sera:

Il ministro degli Stati Uniti a Bogota, annunzia che il comitato del canale di Panama ha aperto oggi la discussione ed ha cominciato per chiedere i documenti relativi a questo affare, ma il Governo ha presentato delle obbiezioni, dicendo che non era preparato a sottoporre il trattato, ma che lo farà prossimamente. La Camera ha votato in favore del Governo.

Un nuovo "trust „

La *Stefani* comunica da New York, 29 giugno sera:

Corre voce a New Orleans della formazione di un *trust* gigantesco estendente il suo controllo sul commercio del cotone nel mondo intero. Gran numero di ricchi negozianti di Londra, Liverpool e New York avrebbe interesse in questo progetto.

Intanto il rialzo del cotone ha cagionato la chiusura di parecchie filature di Rock Island. Numerose filature rimangono pure inoperose in altri centri.

Un gravissimo incendio presso Londra

Ci telegrafano da Londra 29 giugno sera:

Un terribile incendio ha distrutto ieri il deposito di merci della Compagnia Midland a San Pancras. La costruzione distrutta aveva sei piani, 100 metri di lunghezza e 60 di larghezza. I danni sono enormi.

Predicatori assaliti dalla folla in Inghilterra

Ci telegrafano da Parigi 29 giugno sera:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che ad Arklow la folla attaccò una banda di predicatori ambulanti la cui dottrina non piaceva. Parecchie centinaia di *policemen* dovettero caricare. Vi sono parecchi feriti da ambe le parti.

Grave incendio in una stazione ferroviaria spagnuola

Ci telegrafano da Parigi 29 giugno sera:

Si ha da Miranda in Ispagna che un violento incendio è scoppiato in quella stazione ferroviaria. Negli edifici si trovava il materiale per la incatramazione della traverse delle quali 8000 furono bruciate. Non v'è alcuna vittima. I danni ascendono ad un milione di pesetas.

Il fidanzamento della signora Faure

figlia all'ex presidente della R. F.

Ci telegrafano da Parigi, 29 giugno sera:

Il *Gil Blas* annunzia che la signorina Lucia Faure è fidanzata al signor Giorgio Goyo antico allievo della scuola normale e scrittore distinto che rappresenta sopratutto nei saloni del *faubourg Saint Germain* la politica di *ralliement* di Leone XIII e le sue concessioni al liberalismo contemporaneo.

Una esplosione in una miniera

20 morti e 50 feriti

Ci telegrafano da Parigi, 29 giugno notte:

Il *Français* ha da New York: Vi fu una terribile esplosione in una miniera di carbon fossile a Bariatowan (Messico). Si deplorano 20 morti e 50 feriti.

NECROLOGIO

Il decano dei professori universitari

Ci telegrafano da Napoli, 29 giugno sera:

E' morto Francesco Pepere che era decano del Collegio dei professori all'Università ed insegnava da 54 anni la storia di diritto italiano. Lascia pubblicazioni d'alto interesse. Stamane una lunga processione di studenti e di professori si recò a casa dell'estinto. Molti telegrammi di condoglianza pervengono d'ogni dove. Le esequie seguiranno domani.

DOMANI 1 Luglio comincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo

L'Idiota

di F. Dostojewsky

Cronaca rosa

Nozze Milani-Scudellari a Verona

Ci scrivono da Verona, 29 giugno:

Ieri si sono celebrate le nozze fra la gentile signorina Ada Milani e l'egregio signor Arrigo Carlo Scudellari. Mercè queste nozze si sono unite in parentela due famiglie di laboriosi industriali, qua l'è quella del sig. Amilcare Milani padre della sposa e quella dei signori Scudellari. Padrino della sposa fu il fratello avv. Luigi, che funzionò in rappresentanza del cognato cav. Ulrico nob. De Betta, e dello sposo il sig. Albano Franchini.

Una folla di parenti ed amici festeggiò l'auspicato matrimonio. Alla sposa furono fatti molti e ricchi doni.

Alla novella coppia auguri cordialissimi.

L'AFFARE MURRI-BONMARTINI

Il mandato di comparizione al prof. Murri smentito

Ci telegrafano da Roma, 29 giugno notte:

Oggi si smentisce assolutamente che il prof. Murri debba essere citato con mandato di comparizione. Si aggiunge anzi che egli sarà fra breve a Rapagnano, in villa presso il fratello.

Il prof. Secchi ha subito altri interrogatori e si smentisce che egli sia stato veduto uscire una sera dalla casa Murri fuori di porta Santo Stefano nel mese di maggio p. p.

Quanto al supplemento d'istruttoria, è indubitato che l'8 giugno il P. M. presentò le sue conclusioni alla Camera di Consiglio. Questi allora ordinò un supplemento d'inchiesta. Il 25 corr. il P. M. presentò poi altre conchiusioni aggiuntive in seguito alle quali la Camera emanò l'ordinanza che condusse all'arresto del Secchi.

E' ancora indubbio se fra l'8 ed il 25 corr. qualche cosa sia avvenuta di così importante da determinare qualche provvedimento eccezionale.

Molte sono le voci che corrono in proposito, ma meritano conferma.

L'*Avvenire* di stamane reca che il Secchi fu visitato e non gli fu trovata alle braccia nessuna ferita perforante. Onde, poichè non è possibile distruggere gli asciugamani intrisi di sangue trovati nell'appartamento Bonmartini, e che evidentemente servirono a fasciare una ferita, c'è sempre — secondo l'*Avvenire* — un ferito complice dell'assassinio da ricercare.

«Da nostre informazioni attendibili — aggiunge il giornale — abbiamo ragione di credere che l'*alibi* del Secchi cominci a pericolare. Egli non si sarebbe trovato a Bologna all'ora precisa del delitto, ma ci sarebbe stato pochissimo prima».

Lo sciopero di Bari ricomincia!

La nuova e grave situazione — Un regolamento che provoca una dimostrazione — Mancano le autorità!

Bari, 29 giugno sera

La tempesta, che pareva si fosse dileguata, ritorna ora più violenta di prima. Infatti lo sciopero alle *Savonneries Meridionales* stamane è ricominciato. Da ieri i fuochisti e i macchinisti dello stabilimento avevano preparato le caldaie: ma appunto stamane tutti gli operai, accompagnati dalle famiglie, dalle donne e dai ragazzi e da molti curiosi, presentatisi allo stabilimento delle *Savonneries*, hanno trovato chiuso il cancello. Erano là presenti il segretario della Camera del Lavoro e parte della commissione esecutiva, i delegati Donvito e Lopreso, parecchie guardie e carabinieri. Gli operai si sono disposti intorno al cancello aspettando. Alle sei, in carrozza è giunto il direttore Genais e nessuno degli operai lo ha salutato. Il Genais è sceso, fumando, ed è passato fra i gruppi degli operai: giunto all'ultimo gruppo — alludendo al fatto di non essere stato salutato — ha detto: «Stamane voialtri avete cattive intenzioni!»

Si sapeva che Genais aveva fatto affiggere nello stabilimento il nuovo regolamento, che gli operai definiscono un regolamento-capestro: l'articolo terzo dice: «Chi è sorpreso a parlare in comitiva, ha la sospensione per otto giorni dal lavoro»; e l'articolo quarto aggiunge: «Nel caso di recidiva sarà espulso». Il Genais, vista l'attitudine degli operai, non ha aperto il cancello, ma stette seduto dinanzi. Il delegato Donvito si è avvicinato al Genai, parlandogli del nuovo regolamento. Il Genais ha risposto di mantenerlo; poi, alzandosi, ha aggiunto: «Non apro perchè tira cattivo vento!» Risalito in carrozza è ritornato a Bari e colà incontrato il questore lo informò d'ogni cosa. Intanto sul corso che conduce alle *Savonneries* gli operai, hanno formato un grande corteo, con in testa il comitato esecutivo, composto anche dalle donne e dai ragazzi. Gli scioperanti si sono messi in moto, e fiancheggiati dalle guardie e dai carabinieri e dai delegati, percorsa tutta la strada di campagna, hanno imboccato la Via Napoli, Visconti, Sagarriga e Corso Vittorio. La dimostrazione procedeva gridando: «Abbasso Genais!». In principio di Via Sparano — ove abita il Genais — la dimostrazione tenta di voltare, ma la forza impedisce: le donne e i ragazzi irrompono in grandi evviva; le donne, eccitatissime, invitano alla resistenza dicendosi pronte a qualsiasi sacrificio. Parlano il segretario Defalco e gli operai Larichia, Mammalucco incoraggiando pur loro alla resistenza, mantenendosi nelle vie legali. Mancano tutte le autorità: il prefetto è partito per Roma per votare al Senato l'esercizio provvisorio: il comm Bonerba è pur lui ripartito. Di fronte alla gravità della nuova situazione le autorità non sanno quale atteggiamento prendere. La situazione fu telegrafata alla Casa di Marsiglia ed al Ministero.

Le denuncie di esercizio

per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Ci telegrafano da Roma, 29 giugno sera:

L'on. Baccelli ha diretto una circolare ai Prefetti, sotto-prefetti ed ai presidenti delle Camere di Commercio con istruzioni relative alla compilazione e presentazione delle denunzie d'esercizio volute dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. La circolare dà pure le norme per la presentazione della denuncia straordinaria, la quale deve essere fatta non più tardi del 31 dicembre da tutti gli esercenti di cave, miniere e torbiere, di cantieri d'arti edilizie, da esercenti opifici industriali aventi laboratori con più di 5 operai, od anche minor numero di lavoranti, se negli opifici si impiegano motori.

Un misterioso tentato assassinio presso Firenze

Un amante geloso?

Ci telegrafano da Firenze, 29 giugno sera:

Un gravissimo fatto è avvenuto stanotte presso il cimitero di Trespiano.

Il giovane Filippo Cuilli di anni 29 tornava verso la mezzanotte dalla casa della sua fidanzata; quando, giunto in un punto in cui la strada fa gomito ed è fiancheggiata da siepe, vide fra i rami luccicare la canna di un fucile: immediatamente un colpo fu esploso contro di lui, che cadde; ma tosto si rialzò per porsi al riparo dietro un albero; un altro colpo fu esploso immantinente contro il Cuilli che, ferito alle gambe, al torace, alle braccia, alla testa, potè trascinarsi fino alla casa della fidanzata, dove ebbe cure e donde fu condotto all'Ospedale di S. Maria Nuova in gravissimo stato.

Interrogato, il Cuilli ha dichiarato di non avere nemici, di non conoscere alcuno cui potesse dispiacere il suo fidanzamento, di non avere avuto rancori precedenti, di non avere litigato con alcuno, di non avere con alcuno attriti per ragioni di interesse, di impiego, di lavoro.

Però le autorità credono di trovarsi dinanzi a un feroce dramma di gelosia.

L' "autovivisezione„ d'un'isterica a Milano

Ci telegrafano da Milano, 29 giugno notte:

Stasera certa Moralti Claudia d'anni 28, nubile, abitante in viale Venezia N. 18 in un disperato eccesso d'isterismo si cavava un occhio e si recideva il ventre tagliuzzandosi gli intestini che gettò, dopo essersi miserevolmente trascinata alla ritirata, nel condotto. E là l'infelice spirò.

Cose d'Arte

Un nuovo romanzo di Paul Bourget

Paolo Bourget sta lavorando intorno a un nuovo romanzo, del quale non si conosce peranco nè il titolo nè l'argomento. Si assicura che il protagonista sarà un malato. Intanto il Bourget si reca ogni giorno all'ospedale, dove si trattiene molte ore, assiste alle operazioni, accompagna i medici nelle visite, chiede ogni sorta di spiegazioni, prende nota di tutto. Scriverà poi il romanzo nei prossimi mesi, in campagna.



Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

La giornata festiva ed il prezzo ribassato del biglietto d'ingresso favorirono ieri il concorso del pubblico che affollò costantemente le sale e il giardino. I visitatori ascesero a 3422.

Ingresso a Lire Una

La Presidenza ha stabilito che da oggi il prezzo del biglietto d'ingresso resti fissato in *lire una*.

La prima serata

Questa sera le sale dell'Esposizione sfarzosamente illuminate a luce elettrica si apriranno dalle 21 alle 23 e mezza. Il recinto annesso al Palazzo della Mostra invece — ad evitare la ressa del pubblico, che si prevede numerosissimo ai cancelli d'ingresso — rimarrà aperto ininterrottamente dalle 9 del mattino alle 11 e mezza pomeridiane.

La brava Banda Cittadina, diretta dal maestro cav. Calascione, eseguirà un concerto di musica verdiana, svolgendo il seguente programma:

Opera *Aida*: Atto I - parte seconda — Atto II - parte seconda — Atto III - intiero — Atto IV - duetto finale.

Anche quest'anno la Società veneta lagunare ha disposto uno speciale servizio di vaporetti dal pontile di Calle Vallaresso e di S. Zaccaria ai Giardini pubblici e viceversa: l'ingresso dalla parte di terra seguirà dal viale centrale che dà in via Garibaldi.

Ancora una volta ricordiamo che i signori abbonati a lire dieci avranno diritto di frequentare l'Esposizione durante tutte le serate mediante il pagamento di *lire due* per una volta tanto, gli abbonati a L. cinque mediante il pagamento di *L. una*.

Per questa sera il biglietto d'ingresso è fissato in LIRE DUE.

Abbonamenti mensili a Lire Tre

A cominciare da domani 1.o luglio verrà emesso uno speciale abbonamento mensile a *lire tre*, decorribile dal giorno in cui sarà rilasciato. Tale abbonamento dà diritto a frequentare l'Esposizione durante il giorno, e mediante il supplemento di *una lira* anche di sera. La vendita si farà esclusivamente ai cancelli della Mostra. Non v'ha dubbio che questi abbonamenti temporanei che mediante una spesa mite, consentono di visitare l'Esposizione per un lungo periodo di tempo, torneranno di gran vantaggio ai signori forestieri e incontreranno, come negli anni precedenti, il pieno favore del pubblico.

OGGI 30 Giugno alle ore 21 1|2 nei nostri uffici seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui il nostro programma d' abbonamento.

SPORT

Le corse ciclistiche al Bassanello

Gravissimo incidente

Ci scrivono da Padova, 29 giugno:

Oggi alle 16, lungo lo stradone di Bovolenta, ebbe luogo la seconda giornata delle corse ciclistiche indette dal Veloce Club del Bassanello.

La partenza delle squadre per la corsa di velocità di 10 km., si effettuò in bellissimo ordine coll'intervento di numerosi corridori alle 16 precise.

Nel ritorno in prossimità al traguardo, un funesto incidente venne a turbare le gare. Non si potè precisare come, ma pare per una rottura della macchina, il corridore Percari che si trovava alla testa della squadra, nell'ultima volata cadde e fu investito da tutti gli altri corridori che lo seguivano a pochi metri di distanza. Il momento fu terribile. Tutti caddero uno sopra l'altro, mentre il pubblico che assisteva alle corse, fuggiva spaventato. Accorsi prontamente i membri del comitato, diedero subito mano a rialzare i caduti. Il Percari raccolto sanguinante e privo di sensi, venne tosto trasportato in una vicina casa colonica, ove gli prestarono in attesa del medico le prime cure che l'urgenza del caso suggeriva. Più tardi venne poi trasportato all'ospitale in gravissimo stato. Gli altri, sette o otto, riportarono gravi contusioni in varie parti del corpo.

Il grave incidente non impedì tuttavia che la corsa continuasse, avendo due o tre dei caduti tosto rialzati, proseguita la corsa coi rimanenti che essendo dai primi più distanti poterono in tempo evitare la caduta.

Nella corsa dei 10 chilometri i premi consistenti in 21 oggetti di valore offerti dal comitato e dalle patronesse, vennero così assegnati:

1. Borghesani; 2. Ferrari; 3. Altissimo; 4. Gambato; 5. Spingarolo; 6. Girardi; 7. Murer; 8. Pirona; 9. Braghetta; 10. Danieletto; 11 Rause; 12. Molon; 13. Quaglia; 14. Fiasco; 15. Ruzzante.

Seguì poi un macth fra Altissimo, Gambato e Ferrari: riuscì 1. Altissimo, 2. Ferrari, 3. Gambato.

Nella corsa *Consolazione Bassanello* ottennero il primo premio Zambotto, 2. Girardi, 3. Molon, 4. Mosele.

La sfilata numerosissima e splendida attraverso il Bassanello fu ammiratissima: applaudite specialmente la società ciclistica *Libertas* di Mestre in perfetto costume, preceduta dal gonfalone e i ciclisti di Trieste che furono fatti segno a speciali ovazioni. Alle 18 seguì poi, col l'intervento di tutti i ciclisti, uno splendido rinfresco ed alle 20 il banchetto nella trattoria Gusello con oltre duecento coperti. Massima animazione e parecchi brindisi.

I campionati ciclistici d' Italia

Vittoria definitiva di Bixio

Ci telegrafano da Genova 29 giugno sera:

Oggi ebbe luogo il *macht* fra Bixio, campione di velocità professionisti, e Granaglia campione di velocità dilettanti. Giunse primo Bixio fra gli applausi fragorosi del pubblico.

Tiro al piccione al Lido

Ieri ebbero termine le due giornate di gara con lire 2000 di premi. La prima giornata fu poco animata; alla seconda, invece, fecero parte moltissimi tiratori. Ecco il risultato di domenica.

Poule d'apertura divisa fra i sigg.: Marconcini e Lebreton Alberto.

Gran tiro stabilimento: 1. premio Lebreton Alberto — 2. Fabbrello Luigi di Schio — 3. Avv. Miola di Thiene — 4. e 5. divisi fra i sigg. Amadosi e Petrosini.

Poule di chiusura divisa fra i sigg.: Lantieri di Pantico e Abbati di Parma.

E delle gare d'ieri: *Poule d'apertura*: Abbati. *Gran Tiro Handicap*: 1. premio Lebreton Alberto — 2. Amadori — 3. Marconcini — 4. Abbati — 5. e 6. divisi fra il principe Potenziani e Carnio.

Poule di chiusura: 1. premio Principe Potenziani — 2. e 3. divisi fra il conte Chircati e il conte Zasio.

Poule al doppietto divisi fra il principe Potenziani e il conte Delfin Dolfino.

Sabato e Domenica p. v. avrà luogo un'altra gara di tiro con L. 2200 di premi.

Gravissima disgrazia a Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 29 giugno notte:

Stamane l'operaio Zaccaria lavorando in un carretto ferroviario, presso lo stabilimento Frontini, nel liberarsi da una tenda che lo molestava fu travolto dai vortici dell'albero di trasmissione, rimanendo sull'istante cadavere.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 30 giugno — Martirio di S. Paolo.
Mercoledì 1 luglio — Ottava di S. Gio. Batta.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 20.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il soggiorno della Regina Madre

A Palazzo Reale — La visita dell' Arciduchessa Federico — La messa — Ricevimento della co. Brandolin — S. M. al Lido a villa Elena e in capanna

Alle undici di ieri mattina la Regina Margherita ricevette l'arciduchessa Isabella, consorte di Federico d'Austria, che da oltre un mese occupa la *Villa Elena* al Lido insieme con la famiglia ed il seguito.

L'arciduchessa era accompagnata dalla figlia Enrica, dalla dama d'onore contessa Zancojska, dal gentiluomo capitano Pronay e dal mastro di casa Avancini. Il colloquio, cordialissimo, durò mezz'ora.

Uscita l'arciduchessa, la Regina insieme al seguito assistette alla messa celebrata nella Cappella del Palazzo Reale dal cappellano onorario di Corte, cav. abate Nicoletti.

Alle due S. M. ricevette la contessa Brandolin con la quale si trattenne circa un'ora, parlando con l'usata simpatia di Venezia e dell'Esposizione artistica.

Alle cinque e un quarto, la Regina uscì in gondola a due remi, e si recò al Lido per restituire la visita dell'arciduchessa Isabella. Accompagnavano Margherita la dama di Corte di turno, principessa D'Elia ed il gentiluomo, conte di Collegno. Scesa al pontile di S. M. Elisabetta la Regina con le dame ed il gentiluomo, prese posto su di un elegante *vis-a-vis* a tiro due, fornito dai f.lli Rottigni. Precedeva la carrozza un agente ciclista e l'accompagnavano ai lati altri due agenti, pure in bicicletta, nella seria divisa di panno grigio, con calzoni corti, e berretto alla tedesca. Seguiva la vettura reale, un'altra carrozza col tenente dei carabinieri Gastaldis, e due agenti in borghese.

Attraversato il viale V. E., fra i saluti rispettosi della folla festiva, S. M. sostò a Villa Elena, (la prima a sinistra di chi guarda lo Stabilimento Bagni) e scese, incontrata ai piedi della piccola gradinata dai figli dell'arciduchessa, Enrica, Alice ed Alberto. Margherita baciò affettuosamente Alice ed Alberto, e salì la gradinata fermandosi sulla veranda, dove l'attendeva l'arciduchessa col suo gentiluomo cap. Pronay, a breve e famigliare colloquio.

Dopo di che l'Arciduch. accompagnò S. M. nella sua capanna sulla spiaggia, la prima a sinistra dello Stabilimento. La comitiva, scesa dalla villa, attraversò il breve giardino, e uscì sul viale fra due ale di persone — affollatesi ben presto appena si seppe dell'arrivo di S .M. — a capo scoperto. La Regina Madre rispondeva affabilmente col capo ai saluti di tutti, suscitando come sempre intorno a sè, un vivo sentimento di ammirazione e di affetto.

S. M. non si stancava di manifestare il proprio aggradimento per l'incantevole soggiorno: disse di aver trovato, dopo la sua assenza, il Lido progredito immensamente, come mai si sarebbe atteso.

Frattanto e sulla spiaggia, e lungo la strada a mare, la folla era andata aumentando, in attesa del ritorno di S. M. E l'aspettativa non fu lunga, chè poco dopo le 6 e mezzo la augusta comitiva tornò per la stessa strada alla villa.

Ringraziati i suoi ospiti, Margherita salì in vettura, dirigendosi a S. M. Elisabetta, dove riprese la gondola che l'accompagnò alle 7 a Palazzo Reale.

***

Domani, come abbiamo detto, la principessa D'Elia ed il gentiluomo conte di Collegno, cessano il loro servizio mensile di turno presso la Regina e saranno sostituiti dalla principessa Strongoli e dal nostro concittadino conte Zeno.

Anche ieri molte notabilità cittadine e forestiere apposero la loro firma sul registro esposto al portone del Palazzo Reale.

Il Principe Nicola del Montenegro

Col diretto delle 2.10 pom. è giunto ieri nella nostra città, S. A. R. il principe Nicola Petrovich del Montenegro con la consorte Milena e la nuova principessa Militza, nata Jutta, duchessa di Mecklenburgo, moglie del principe Danilo.

Insieme col seguito gli ospiti scesero al *Grand Hotel*. Alla stazione, furono ricevuti dal console avv. Faggioni.

Fontanelle pubbiiche

Riceviamo da un egregio ingegnere queste righe che hanno attinenza ad un argomento trattato nell'ultimo Consiglio comunale:

Ho udito in questi giorni, un coro di proteste indignate perchè il Municipio stava impiantando in una certa via una di quelle modeste fontanelle pubbliche di ghisa, benefici strumenti di salute, di pulizia, di civiltà... tutte le donne del vicinato, dicevano gli abitanti delle case vicine, verranno ad attingere... che chiasso, che bagnato, che disturbo! E la fontanella non fu messa!

Le proteste ed il loro risultato mi fecero triste impressione, e mi suggerirono anzi alcune idee, dirò così, di controprotesta, e desiderii che brevemente espongo.

Lasciate che vengano ad attingere, che possano aver sempre senza incomodo nè fatica acqua pura e pulita e sana; che la facilità stessa di averne in abbondanza sia eccitamento a prenderne, a lavare, a lavarsi... e, aggiungo, a dissetarsi sanamente!

Un vecchio pregiudizio aveva originato una gentile consuetudine, ora caduta in disuso; ogni bottega, molte case, tenevano esposti piccoli recipienti d'acqua perchè potessero bervi i cani; si credeva così di evitare l'idrofobia. Reclamo che tutti i cittadini possano bere sempre, dappertutto, senza incomodo nè pericolo, anche a Venezia, come facevano i cani in passato....

Ai Giardini esistono due fontanelle, a getto continuo ascendente, che permettono al passante di bere senza che le sue labbra tocchino ciò che toccano le labbra altrui, senza incomodo, senza bagnarsi; ed il limpido sottile getto cristallino che sale dalla piccola bocca inaccessibile, ininsozzabile, puro sempre, attira i bimbi che ruzzano pei viali, attira i gondolieri che hanno sete; esercita, per esempio, un fascino irresistibile sopra di me, che, passando di là, è raro non vi accosti le labbra, sia pure per un istante, attratto dalla «gola dell'acqua» destata in me!

Ormai tali fontanelle, delle quali non abbiamo che quei campioni, abbondano per le vie delle grandi città, come fortunatamente cominciano a spargersi largamente nelle aule scolastiche, nelle caserme, nei musei, nei pubblici ritrovi, eliminando lo spaventevole tramite di contagio del bicchiere comune, del rubinetto dal quale tutti aspirano; signore, operai, soldati, bambini, hanno preso l'abitudine di dissetarsi pubblicamente, sanamente, in un istante, senza incomodo, e senza andare a bere, per sete... ciò che non disseta come l'acqua fresca.

A Venezia abbiamo bisogno di queste fontanelle, a doppio getto; uno intermittente per attingere l'acqua; l'altro ascendente e continuo per bere: tanto più che il sistema attuale di distribuzione dell'acqua è tutt'altro che perfetto.

I nostri vecchi pozzi, le cisterne famose alla veneziana dalle belle «vere» che conferiscono ai nostri campi un color locale tanto attraente, furono chiusi provvidamente dal Municipio, che vi immise l'acqua dell'Acquedotto, e vi adattò un apparecchio a noria, il quale permette di attingere l'acqua dall'esterno senza calar le secchie nel pozzo. Le secchie, sempre posate per terra, non di rado sudicie, e le funi bagnate e fangose non portano più inquinamenti nell'acqua del pozzo, è vero; ma le norie attuali invece non agitano l'acqua, non ne rinnovano l'aria come faceva il tonfo della secchia: e lasciando l'acqua queta, permettono che vi si sviluppi tutta una fauna che la guasta non meno di prima.

Vengano, vengano dunque le fontanelle; e ne vengano molte; dove esse non possono sostituirsi ai poz-

zi per ragioni estetiche o di posto, dove non si voglia allontanare il caratteristico puteale, si nasconda in questo il semplice apparecchio della fontanella come vi si è nascosta la noria; e si trasformi così il sistema della distribuzione dell'acqua in modo completo e razionale.

Altro che proteste egoiste di vicini! sarà bello il giorno in cui vedremo largamente sparse per la nostra città le fontanelle a getto intermittente « ed a getto ascendente per bere », siano libere o nascoste nei pozzi, potente ajuto ed eccitamento alla igiene, alla pulizia, alla temperanza; segno di ricchezza comune, di civiltà progredita.

Ing. G. S. C.

Consiglio Comunale — Come abbiamo annunciato, giovedì 2 luglio p. v. alle 13 e mezza precise il Consiglio Comunale terrà un'adunanza straordinaria per deliberare in prima convocazione sui seguenti argomenti. — *Seduta pubblica*: 1. Proposte relative alla definizione delle questioni pendenti colla Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie italiane ai riguardi dell'Isola di Sant'Elena — 2. Rinuncia in favore del Comune da parte della ditta A. Reinach al diritto che le spetta in base all'art. 9 del contratto di prestito 24 dicembre 1869 — 3. Modificazioni all'articolo 19 lett. E del regolamento pel Macel. pubblico — 4. Approvazione del nuovo regolamento pel servizio delle affissioni pubbliche — 5. Proposta di ampliamento della scuola professionale femminile «Vendramin Corner». — 6. Seconda votazione sulle proposte di modificazione alla Pianta Organica del personale insegnante nelle scuole elementari — 7. Proposte relative alla soppressione del Cimitero di S. Servilio — 8. Approvazione del conto consuntivo 1901 degli Asili Infantili di Carità. — 9. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa dalla Giunta a termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 24 aprile p. p. relativa all'affittanza dello stabile a S. Cassiano ad uso Caserma delle guardie di città del Sestiere di San Polo.

In seduta segreta — 1. Conferma della nomina della maestra di stiro e della maestra di sartoria presso la scuola professionale femminile «Vendramin Corner». — 2. Domanda di Alberto Bassi, figlio del defunto cav. Girolamo Bassi, ex comandante dei civici pompieri, per continuazione del sussidio graziale.

L'Arciduchessa Isabella Federico d'Austria parte oggi alle 2.10 p. per Vienna insieme ai figli e seguito.

Da Vienna l'Arciduchessa proseguirà per l'Ungheria.

Ieri l'Arciduchessa, contenta del soggiorno passato a Lido, dimostrò la sua soddisfazione regalando al ragioniere G. L. Quarti vice-direttore della Società dei Bagni, una bellissima spilla d'oro con brillanti, avente il suo monogramma sormontato dalla corona ducale; ed una spilla di argento dorato con piccoli brillanti e con lo stesso monogramma e corona al sig. Pontello, ufficiale postale del Lido.

La r. nave "Staffetta,, è uscita ieri mattina dal bacino maggiore del R. Arsenale.

Come abbiamo già detto, la r. nave è destinata per la campagna idrografica, e partirà forse alla metà di luglio.

La gita alle Saline di San Felice organizzata dal *Circolo Filologico* riuscì brillantissima. A bordo del piroscafo che portava circa un centinaio di soci, regnò sempre la più schietta allegria; l'ospitalità del cav. B. Toderini, direttore delle Saline, e della gentile contessa Amalia fu veramente della più squisita cordialità. Al sig. direttore, alla sua famiglia, ai preposti del Circolo furono fatte grandi ovazioni, ed uno speciale ringraziamento agli organizzatori avv. Toderini, rag. Kodermann, sig. A. Lombardi ed alla *feroce* esattrice e vicesegretaria signora Amalia Vio. Un gruppo di belle ed eleganti signorine circondarono la segretaria domandando già a quando la prossima gita. Tra gli intervenuti notammo il prof. Riccoboni, la sig. Pezzi con la sig. Ida Pascolato, Miss West, M.me Vannier Codara, prof. Sezanne, prof. Cadorin e famiglia, il console di Turchia, la sig. De Stefani, il prof. Riccardi, il prof. Cook... e altri ancora.

Gita di piacere — Ieri mattina alle sette gettò l'ancora in bacino di S. Marco il piroscafo *Ravenna*, proveniente dalla città omonima trasportando 130 romagnoli in gita di piacere. Il *Ravenna*, comandato dal capitano Tommaso Bendazzi, ritorna stamane a Ravenna.

La morte di un vigile — I lettori ricorderanno certo la rivolta avvenuta un anno fa alla Riva degli Schiavoni fra alcuni girovaghi ed il vigile urbano Agostino Giacomini. Uno dei girovaghi percosse a sangue coll'armonica il vigile che dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Di condizioni fisiche non tanto buone, il Giacomini dopo qualche tempo che era uscito dall'Ospedale, vi ritornò, ed ieri mattina ha cessato di vivere. Aveva 42 anni; era nativo della provincia di Brescia.

Il tentato suicidio del dentista Cassellari — L'altra notte il barcaiuolo Davide Barbaro di stazio alle Fondamente Nuove, trasportava all'Ospitale il noto dentista Angelo Cassellari, impenitente devoto a Bacco. Il Cassellari aveva tentato di annegarsi, come altra volta tentò di avvelenarsi in un momento di delirio alcoolico.

Prima di porre in esecuzione il suo divisamento il dentista scrisse il suo testamento inviandolo poscia ad un collega.

Privo di mezzi, scriveva, licenziato dalla padrona di casa, egli si trovava sul lastrico; da ciò la decisione suprema.

Il maestro elementare della scuola comunale di S. Stino, Giovanni Zaffoni che nella sera del 28 maggio scorso, mentre studiava, appiccò il fuoco ad una coltrina e per spegnerlo, riportò delle ustioni, è uscito ieri guarito dall'Ospitale civile.

Lido — Grande Stabilimento Bagni — Il Grande Caffè-Ristoratore sul mare è fornito della rinomata birra **Pschorr** di Monaco.

Varie di cronaca

Chi ha smarrito una mantellina? — L'altra sera alle undici Luigia De Sandre, abitante a Castello 5328, rinvenne sotto i portici del Palazzo Ducale una mantellina di crespo nero lavorata con pizzo, e la consegnò all'appuntato di P. S. Metz, della Sezione di S. Marco.

Appropriazione indebita? — Il primo dello scorso aprile certa Teresa Pierasca, dopo di avere fatto parecchi acquisti nel negozio Fasoli, si fece portare a casa sua, a Cannaregio, quattro busti per provarli, dicendo al garzone di ritornare il giorno seguente, che avrebbe restituito quelli che non avesse trattenuti.

Il garzone fu puntuale, ma la Pierasca.... era partita per Trieste! La ditta Fasoli sporse contro di lei querela per appropriazione indebita. Essendo ora la Pierasca ritornata a Venezia, fu eseguita una perquisizione in casa sua e furono sequestrati tre busti. Pel quarto ella dichiarò al delegato Pietrangeli di essere pronta a pagarne l'importo.

Paralisi — Ieri sera alle nove, il vecchio ottantenne Carlo Dalla Bella, ricevitore del Banco lotto a S. Polo, mentre si trovava nel caffè di S.ta Margherita, fu colpito da paralisi.

Chiamato d'urgenza, accorse sul luogo il dott. Rambaud dalla guardia medica.

Ma frattanto il Dalla Bella era stato visitato dal dott. Velluti, il quale, stante le gravi condizioni in cui si trovava, consigliò di trasportarlo immediatamente all'Ospitale.

Vertigini — Ieri mattina, alle 11 e mezza, certa Angela Mandruzzato di 61 anni, domestica presso la famiglia Patrizio, fu colta da vertigini sulla pubblica via. Il muratore Antonio Molin che le era vicino la sollevò da terra e la portò all'Ospedale.

Un furto — L'altra notte, ignoti, passando con una barca per il rio di Ghetto Nuovissimo, allargarono con un palo l'inferriata della finestra prospiciente il rio stesso dell'esercizio trattoria di Antonio Varotto, con ingresso in Ghetto nuovo 2920, ed apertovi un varco vi entrarono. Trovato aperto il cassetto del banco rubarono cinquanta lire in argento, rame e *nichel*. Dei ladri, nessun indizio...

CRONACA VENETA

OGGI 30 Giugno alle ore 21 1|2 nei nostri uffici seguirà il sorteggio delle quattro villeggiature di cui il nostro programma d'abbonamento.

Venezia

MESTRE, 29. — *Le vetture automobili* di S. M. la Regina Madre giunsero ieri a Mestre e verranno custodite presso la stazione dei RR. Carabinieri. Giunsero pure i quattro carabinieri che faranno il servizio di scorta durante le gite della Regina.

Pozzo tubolare. — Da questa mattina il nuovo pozzo tubolare costrutto lungo il viale d'accesso alla stazione ferroviaria, dà un getto scarsissimo e l'acqua è frammista a sabbia abbondante.

Confidiamo che l'inconveniente sarà presto rimosso.

Necessario provvedimento — Lo stradale che conduce alla stazione trovasi in uno stato deplorevole. Solchi profondi s'incontrano in tutta la sua lunghezza e la polvere raggiunge l'altezza di qualche centimetro.

Se a tempo opportuno la Provincia avesse fatta inghiaiare la strada, i solchi non si sarebbero così sensibilmente manifestati e se ora si provvedesse al quotidiano inaffiamento, la polvere non molesterebbe i passanti. *Provideant consules.*

CHIOGGIA, 29. — *Rissa alla stazione ferroviaria* — Allo scalo della stazione ferroviaria vi fu stamane una rissa per ragioni d'interesse tra i fratelli Doria Amedeo e Doria Adolfo detti *Scanagatti*, pregiudicati, e i fratelli Marchesan Giovanni e Oreste, facchini, addetti allo scarico delle merci.

Venuti alle mani, i rissanti diedero poi di piglio alle mazze di legno che servono per il trasporto delle merci. Fortunatamente capitarono il maresciallo dei carabinieri Virtoli col milite Spadari, i quali arrestarono i fratelli Marchesan che causarono ai fratelli Doria delle lesioni guaribili in 15 giorni. Il facchino Giovanni Marchesan riportò pure una lesione sulla schiena guaribile in 10 giorni.

Lo Stabilimento Balneare Margherita di Sottomarina, si aperse stamane al pubblico che vi concorse numeroso.

Padova

Per il progetto universitario
Le mancate promesse del Governo

Ci scrivono da Padova, 29 giugno:

Dopo lunghi mesi di attesa e di speranze, dopo tanti e così solenni impegni e promesse anche recentemente fatti dai ministri del Tesoro e della P. I. ai rappresentanti della nostra città, che il tanto atteso voto sul progetto universitario prima delle vacanze parlamentari sarebbe stato un fatto compiuto, ci eravamo illusi che anche malgrado le ultime vicende parlamentari i diritti del nostro glorioso Ateneo, necessità impellenti e bisogni improrogabili con intimo nesso ad essi congiunti, avrebbero trovata una eco deferente nella Camera e tale da soddisfare una buona volta il legittimo desiderio della nostra città e della regione.

Fu perciò con amarezza pari al disgusto che apprendemmo stamane l'increscìosa notizia, perchè non solo vedemmo riuscita vana la campagna che da tanti mesi noi tutti senza divisione di parte, ma ispirati solo dall'importanza che riconoscevamo unanimi altissima del presente problema, ma fatta ancora una grave offesa alla cittadinanza tutta, che a mezzo dei suoi rappresentanti, da tanto tempo invano chiese al ministero l'affermazione e il riconoscimento del suo diritto e di uno dei suoi più vitali interessi che è pure tanta parte della vita economica ed intellettuale dell'intera regione veneta.

Giorni fa, temendo che le vicende parlamentari ritardassero a novembre la discussione del progetto alla Camera, incitavamo i rappresentanti della nostra città e provincia a scongiurare il pericolo, sollecitando di nuovo il Governo. E fummo accusati di pessimismo.

Ma fatalmente fummo profeti!

Ora perciò che il triste nostro presagio si è avverato, ora che per altri cinque mesi, con immenso danno, ognuno può ben immaginarlo, il progetto sarà lasciato a dormire negli uffici fino alla ripresa dei lavori parlamentari, facendoci colla nostra parola portavoce del pensiero della città tutta, indignati, protestiamo contro coloro, che con tanta sinecura, dimenticando i diritti e gli interessi del nostro maggior centro regionale di studî, vollero ancora una volta rendere frustranea insieme ai sacrifici al lavoro agli sforzi ed ai nobili slanci di tanti egregi uomini e di tanti munifici enti locali e regionali, la modesta opera nostra ispirata a così elevati sensi di interesse civico.

Increscioso incidente fra due professori universitari

Ci scrivono da Padova, 29 giugno:

Uno spiacevole incidente avvenne oggi verso le 14 in una sala del caffè Pedrocchi fra i due professori universitari Enrico Tedeschi e Vincenzo Crescini della cattedra di lingue neo-latine.

Sembra che il primo, vedendo il prof. Crescini che entrava al caffè fra alcuni amici, e ricordandosi di una frase piuttosto acerba che egli aveva pronunziata ieri sera fra un crocchio di professori all'indirizzo suo, gliene abbia prontamente domandato conto e che nel calore della discussione il prof. Tedeschi sia uscito con una frase piuttosto violenta contro il Crescini. Infatti, questi avrebbe detto che il professor Tedeschi e il fratello suo cav. Vitale avevano fatte vive pressioni e commesse non poche indebite ingerenze valendosi del loro prestigio siccome capi della loggia massonica nelle recenti nomine universitarie.

Naturalmente il prof. Crescini, irritato dalle parole del collega, lo apostrofò vivacemente, invitandolo ripetutamente a ritirare le offese. Ma quegli essendosi opposto, anzi rincarando la dose, il prof. Crescini avrebbe tentato di percuoterlo e lo avrebbe fatto se i comuni amici dei contendenti non li avessero divisi.

Questo il fatto, secondo le informazioni che abbiamo potuto ottenere interrogando parecchi testimoni. L'increscioso incidente produsse in tutti una penosissima impressione. Dicesi che la cosa avrà seguito.

Rovigo

Un dono della Regina Madre alla Società operaia femminile

Ci scrivono da Rovigo, 28 giugno:

Nel prossimo mese di settembre la nostra Società operaia femminile ricorderà il 25.o anniversario della sua fondazione. Nel programma dei festeggiamenti vi è anche l'estrazione di alcuni premi-regalo e a tale scopo la Presidenza si è rivolta alla Regina Madre per avere un dono. S. M. accolse benevolmente la domanda ed ha destinato un orologio su colonnetta che venne ieri stesso spedito dal cavaliere d'onore comm. Guiccioli.

Udine

Lo sciopero dei fornai proclamato

Ci scrivono da Udine, 29 giugno:

L'agitazione dei fornai è giunta allo stato acuto. In seguito all'insistenza dei proprietari di forno di rifiutare l'intervento nella vertenza della Camera del Lavoro, sabato sera la commissione esecutiva della stessa e l'ufficio centrale votarono un ordine del giorno in cui, affermata la solidarietà delle sezioni aderenti alla Camera, si incoraggiavano i panettieri a persistere nella lotta per il riconoscimento della Camera del lavoro da parte dei proprietari.

Stamane si riunirono il consiglio della lega panettieri e la commissione dei proprietari di forno. Dopo vivissima discussione, i proprietari, resistendo nel non voler assolutamente riconoscere la Camera, dichiararono che se questa sera gli operai non fossero ritornati al lavoro alle condizioni già proposte o quanto meno con un compenso di lire 4.50 al quintale, dovevano ritenersi licenziati.

In seguito a ciò la lega panattieri nei locali della Camera, dopo lunga discussione, proclamò lo sciopero.

Un membro della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, col segretario, un membro della lega panattieri ed il signor Menapace di Padova, segretario del Comitato regionale veneto dei panattieri, si recarono oggi alle 4 dal Prefetto.

Ebbero un abboccamento col consigliere delegato, al quale parteciparono la proclamazione dello sciopero.

Uguale partecipazione fu data al Sindaco di Udine.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Stasera avremo due *debutti*: di *miss Anglas* contorsionista, e dei fratelli *Grassy*, acrobati musicali. Completeranno il programma i duettisti *Darlus-Jana*, la brava romanziera *Ida Belli*, le canzonettiste *Aigle* e *Bigliani*. I piccoli equilibristi *Longfield ed i gatti ammaestrati di miss Beassy* si presentano per l'ultima volta.

Domani *Maldacea* e *Aurora Castillo*.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 dalla Banda *Daniele Manin*.

1. Marcia *Ester* Della Giacoma — 2. Sinfonia *Gemma* Colonna — 3. Fantasia *Mefistofele* Boito — 4. Waltzer *I Pattinatori* Waldteufel — 5. *Ultimi giorni di Suli* Ferrari — 5. Mazurka *Onore al Merito* Papa — 7. Polka *Mi vuoi bene* Berti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — ore 9 — *Spettacolo Varietà.*

ULTIMA ORA

Arresti, sfratti e proteste

Ci telegrafano da Parigi, 29 giugno notte:

Durante una dimostrazione organizzata dagli allievi di Santa Croce, 6 di essi furono arrestati stamane al Lussemburgo dinanzi al circolo cattolico, per rifiuto di disperdersi. Gli arrestati furono rimessi in libertà dopo constatate le loro generalità.

Si ha poi da Marsiglia che il padre Reginald, priore dei domenicani di Marsiglia, avendo ricevuto la notificazione di abbandonare il convento con i suoi religiosi nel termine di otto giorni, scrisse a Combes dicendo che la sua congregazione lotterà sul terreno legale con la maggior energia per non lasciarsi asservire.

Una tragedia coniugale
Un marito che perfora il cuore alla moglie!

Ci telegrafano da Foggia, 29 giugno notte:

A Cerignola, stanotte il giovane contadino Arrigo, dopo un vivace alterco, trucidava la moglie Agatomena, conficcandole nel seno un lungo coltello che le perforò il cuore. I coniugi erano divisi da due anni, in causa d'un adulterio commesso dall'Agatomena. Negli ultimi tempi si riappacificarono per l'intromissione degli amici e dei parenti. Il marito da tempo covava la feroce vendetta. Iersera finalmente potè attuare il suo piano criminoso.

Per la lingua italiana a Malta
Nessun rapporto tra Italia e Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 29 giugno notte:

Alla Camera dei Comuni, *Macneil* chiede se sia stata scambiata una corrispondenza fra i governi inglesi ed italiano relativamente alla questione della lingua a Malta.

Cranborne risponde che non vi fu alcuna corrispondenza su tale argomento, dal giorno in cui l'ambasciatore d'Italia partecipò al governo inglese la soddisfazione del governo italiano per il discorso di Chamberlain nella seduta del 28 gennaio 1902.

Un signore tedesco accoltellato da teppisti presso Fiesole

Ci telegrafano da Firenze, 29 giugno notte:

Solamente stamani la polizia è stata informata di un grave fatto avvenuto l'altra notte nella strada di Fiesole, strada che da qualche tempo è presa di mira dai malviventi.

Il signor Kalm Niccolai trentottenne, tedesco, tornava l'altra notte verso le 23 da Fiesole: giunto nella località detta di San Gervasio, vide nell'oscurità muoverglisi incontro due individui dall'atteggiamento sospetto, uno dei quali dopo essersi consultato con l'altro gli si fece addosso traendo un lungo ed affilato coltello.

Il signor Kalm Niccolai si difese col bastone; ma il malfattore gli inferse una ferita all'inguine, e dopo aver domandato al compagno se doveva ammazzarlo, si allontanò con l'altro individuo.

Invano il signor Kalm chiese aiuto a persona che si trovava lì presso; questa che aveva visto la brutta scena e l'aveva lasciata compiere, non volle prestargli soccorso, e il Kalm dovè trascinarsi a piedi fino a casa sua, comprimendosi colle mani la ferita per arrestare l'emorragia. Finora nessuna notizia dei malfattori.

La campagna bacologica

Oderzo, 29 giugno

Incrocio bianco-giallo da L. 3.40 a 3.65 — Poligiallo da 3.50 a 3.80 — Tendenza al ribasso, in previsione di un buon raccolto.

S. Vito al Tagliamento 28 giugno

Gialli ed incrociati-gialli da L. 3.55 a 3.80 — Scarti da 1.30 a 1.35.

Lonigo 29 giugno

Giallo da L. 3.70 a L. 4.20 — Incrocio bianco-giallo da 3.60 a 4.05 — Incrocio chinese da 3.80 a 4.30.

Badia Polesine 28 giugno

Gialli puri da L. 4 a 3 — Incrociati bianchi e gialli da 4.10 a 3.10 — Scarti da 1.85 a 1.20. — Quantità venduta nella giornata Kg. 15000 — Complessiva dall'apertura del mercato Kg. 84.000.

Legnago, 28 giugno

Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi — Quantità venduta chilogrammi 7000 — Bozzolo giallo da L. 3.60 a 4.20.

Ariano Polesine 29 giugno

Esiguo in questo territorio è stato il numero degli allevatori. Le poche partite raccolte furono vendute al prezzo da L. 3.20 a 3.40 al Kg.

Mantova, 28 giugno

Nostrani da L. 3.90 a 2.70 — Incrociati chinesi da 4 a 3 — Scarti da 2.70 a 0.40.

Quantità complessiva a tutt'oggi Kg. 323018.700 — Somma ricavata L. 982142.90.

Rovigo, 22 giugno sera

Mercato animato per l'intervento di negozianti dal di fuori. — Gialli puri da lire 3.50 a lire 3 — Chinesi incrociati da 3.10 a 2.80.

Vicenza, 29 giugno

Gialli puri da L. 4.08 a L. 3.88 — Gialli incrociati comuni da 3.83 a 3.53 — Gialli incrocio sferico cinese da 4.10 a 3.96 — Bianchi giapponesi a 4.30.

Padova 29 giugno

Incrociati cinesi da 3.60 a 4 — Gialli puri da L. 3.50 a 3.90 — Incrociati giallo bianchi giapponesi da 3.30 a 3.60.

Cittadella, 29 giugno

Gialli puri a 3.67 — Incrociati giallo bianchi giapponesi a 3.47.

Este 29 giuguo

Gialli puri da 3.20 a 4.05.

Montagnana, 29 giugno

Gialli puri a L. 4.00 — Gialli bianchi giapponesi a L. 3.90.

Piazzola sul Brenta, 29 giugno

Gialli puri da L. 3.85 a 3.90 — Gialli bianchi giapponesi da 3.70 a 3.90.

Piove, 29 giugno

Gialli puri da L. 3.40 a 3.80 — Gialli bianchi giapponesi da 3.00 a 3.40.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 29 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.46	62.52	63.11
Termometro centig. al Nord	23.4	25.0	25.8
» » Sud.	22.8	24.9	24.7
Umidità relativa	67	56	56
Direzione del vento	O	SO	SSE
Stato dell'atmosfera	6	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27 2
» minima di oggi 21 0

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

ENRICO GRÉVILLE

PERDUTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— A più forte ragione! Come volete che una ragazza....

Ella ricominciò per lui il discorso che aveva già fatto al padre, e sarebbe durato molto a lungo, se fin dalla seconda frase Giulio non avesse giunte le mani precipitandosi ai ginocchi della zia esclamando:

— In nome di tutte le virtù, di tutti i doveri, di tutto ciò che vorrete, non la fate partire oggi, mia carissima zia, domani, ma non oggi.

Era cosa contraria a tutti i principii, ma la zia Giulia non aveva saputo mai affliggere nessuno. Quando la dilazione fu ottenuta, Giulio si precipitò sul suo cappello.

— Dove vai? — domandò la zia.

— Egli agitò le braccia con aria di telegrafo aereo, si mise il dito sulla bocca in segno di mistero, e scomparve di corsa come se avesse avuto paura di lasciar indovinare il suo segreto.

— Dove va? — domandò Rosa, comparendo repentinamente sulla soglia.

La signorina Giulia fece un gesto disperato, ma la brava domestica già non la guardava più. I suoi occhi si erano fissati sulla giovane coppia che stava in piedi nel vano di una finestra. Marcella si appoggiava con una mano al davanzale e Roberto vicino alla poltrona del padre la guardava con tanta tenerezza, che la loro vista era un riposo per il cuore.

— Ebbene, — domandò Rosa, — che cosa si fa qui? — Si sposano o non si sposano?

— Si sposano, — disse il signor Brèault con un'ombra della sua nota vivacità, — e spero, Rosa, che voi ci farete un bel pranzo di nozze.

— Un bel pranzo di nozze? Il signore non dice sul serio! Queste son cose che si fanno in trattoria, — rispose Rosa con disdegno. — Il signore ha mai veduto degl'invitati a uno sposalizio rendersi conto di ciò che mangiano? Gli invitati sono gente incapace di discernimento... Potete fare come gli altri e andare al palazzo reale; le trattorie non mancano.

Ella alzò le spalle; poi, ritornando a sentimenti più miti, domandò a Roberto:

— E quando si faranno queste nozze?

— Ancora non ne sappiamo niente, mia buona Rosa, — rispose il giovane sorridendo; — bisogna aspettare che il padre di Marcella abbia dato il suo consenso.

— Il signor Monfort? — riprese Rosa con impeto, — vorrei ben vedere che lo facesse aspettare!

— E se lo rifiutasse? — suggerì Marcella, il cui amabile viso impallidì tutt'a un tratto.

Rosa alzò la mano destra all'altezza dell'occhio, il che in lei era indizio di una forte indignazione.

— Rifiutare? Oh allora gli direi certo come la penso! Non sa ancora di che legna mi scaldo, ma...

— Rosa, — interruppe Marcella con tono supplichevole, — è mio padre e mi ama...

— Non dico il contrario, — aggiunse la cuoca repentinamente rabbonita, — ma sarebbe una curiosa maniera di amarvi se v'impedisse di essere felice a modo vostro.

La signorina Giulia fremette all'idea di una eventuale collisione tra Monfort e la terribile cuoca, ma non disse nulla. Era già troppo che Marcella avesse veduto offuscare la sua nuova gioia di fidanzata da così orribili apprensioni.

Giulio ritornò nel momento in cui, stanchi di aspettarlo, stavano per mettersi a tavola senza di lui.

— Vi disturberete tutti i giorni così? — borbottò Rosa, ancora tutta accigliata per la disputa immaginaria lanciata a Simone Monfort nel segreto della sua cucina.

— No, mia buona Rosa, è una eccezione questa, — rispose Giulio con una dolcezza insolita.

Pel solito, le loro liti, presto calmate, destavano tutti gli echi della casa, e terminavano con sonore risate. Tutti guardarono il giovane, ma egli era impassibile e seppe conservare i vantaggi della sua misteriosa situazione.

Quando la tavola fu sparecchiata, tutte le teste della famiglia si chinarono sul tappeto, assorte nella compilazione di una epistola commovente fatta per vincere tutte le resistenze di Monfort, anche le più inattese, anche quelle che nessuno poteva sospettare. La zia Giulia teneva la penna, fortunatamente era il braccio sinistro che ella si era fratturato, e, del resto, non soffriva più che di una leggiera rigidezza, e, sotto la sua inspirazione, le frasi eloquenti correvano sulla carta le une dietro le altre, con tanta rapidità e abbondanza che presto furono riempiti una mezza dozzina di foglietti.

— Non leggerà mai tutto ciò! — disse Giulio con aria beffarda; — mi permetterò di farvi osservare, o zia rispettabilissima, che se cominciamo con l'annoiarlo, egli ci manderà immediatamente al diavolo, senza leggere fino alla fine, e siccome il vostro esordio è infinitamente più lungo della vostra perorazione...

— Giulio! — esclamò la zia con aria severa; ma il nipote non era di umore da lasciarsi intimorire, poichè le fece una boccaccia così rispettosa, che tutti scoppiarono in una risata.

— Scrivi tu stesso, — disse maestosamente la zia, cercando di riprendere la sua serietà, — e provati, poichè sai criticare così bene gli altri.

— Io, — fece Giulio con aria innocente, — sono per i periodi brevi, per le frasi concise.... Proviamo, dunque.

Si rimisero al lavoro e, un po' prima delle cinque, la lettera partì accompagnata dai voti di tutta la famiglia e dai sospiri di Marcella, la quale voleva costringersi a non sperare e il cui cuore si ostinava tuttavia a involarsi nel cielo come un'allodola.

La serata passò, poi la notte; il mattino seguente, per tempo, Marcella discese nel giardino, e cinque minuti dopo Roberto si trovò vicino a lei, tenendo il canestro destinato a ricevere i fiori avvizziti che venivano tagliati; venne poi l'ora della posta, la lettura dei giornali e infine la colazione.

Giulio aveva fatte brevi e febbrili apparizioni. Visibilmente preoccupato, non poteva stare fermo. Eppure si sedette a tavola come tutti gli altri; ma siccome il campanello fece sentire uno squillo, egli si alzò e passò per la finestra con un tale impeto che la signorina Giulia ne rimase pietrificata.

Dopo due secondi rientrò nella sala da pranzo, per un cammino più conveniente, tenendo un plico turchino in mano.

— Vi avevo avvertiti, — diss'egli, — che amavo le frasi brevi, ma voi non sospettavate che io spingessi questa preferenza fino agli ultimi limiti. O potenza dell'elettricità! o supremazia della mia idea! ascoltate un po', mortali, la lettura di questi documenti di un interesse senza pari:

«Parigi, 5 luglio, ore 12: SIMONE MONFORT, *New-York, Broadway, N. 6* — Volete accordare mano Marcella a Roberto Brèault? Urgente, risposta pagata».

«Nuova-York, 6 luglio, 6 antimeridiane: *Giulio Brèault, Via Pompa, 108, Parigi.* — Mano accordata, parto per Francia, aspettatemi».

Roberto gettò la salvietta e saltò al collo del fratello.

— Ecco il vantaggio di avere a propria disposizione alcune economie, — rispose questi, — e, considerato il piacere che ci dà, veramente, non è troppo caro. Il filo transatlantico è una bella invenzione.

Nessuno si permise di sostenere il contrario.

Monfort arrivò e la sua presenza fu una gioia per tutti. Anche lui aveva sofferto durante l'assenza. La solitudine non gli pesava mai, per il passato, quando si credeva abbandonato, ma coi buoni sentimenti, il bisogno di essere amato era rientrato nell'anima sua, e questa volta il suo esilio gli era sembrato molto più duro. La gioia tranquilla della figlia, l'accoglienza ospitale dei Brèault, gli misero nel cuore un balsamo i cui effetti si fecero sentire per tutto il resto della sua vita.

Il signor Brèault e Monfort s'invidierebbero i figli di Marcella e sarebbe questa la sola nube della loro esistenza felice, ma il cielo, clemente, avendo mandato due bambini, ne hanno preso uno per ciascuno, e fanno a gara a chi lo tratterà meglio; per fortuna, Giulio è lì, e li sgrida quando diviene necessario.

Rosa ha i capelli completamente bianchi, ma vivrà fino a cento anni passati. La signora Jalin è la governante titolare dei figli di Marcella.

FINE

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 30 Giugno L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

Borse Estere

PARIGI, 29 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0[0	98 05
» » perp.	96.90
Nuova R. fr. 3 1[2 0[0	—.—
Rendita italiana 5 0[0	104.15
C. su Londra a vista	25.13 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	92 3[8
Obbligazioni lombarde	330.50
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.45
Banca di Parigi	1116.—
Tunisine nuove	481.—
Egiziana 4 0[0 (rend.)	106.60
Rend. ungh. 4 0[0	103.75
Rend. spag. est. 4 0[0	96.20
Banca ottomana	606.—
Argento fino	83.56
Azioni Suez	3925.—
Lotti turchi	131.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0[0	32.15
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0[0	79.03

VIENNA, 29	Cor.
Credito austriaco	FESTA
Lombardo	
Napoleoni d'oro	
Argento	
Cambio su Parigi	
» su Londra	
Lire ital. (carta)	
Rendita austriaca (arg.)	
» (carta)	

LONDRA 29 (apertura)	
N. cons. 2 3[4 0[0	92 —
Rendita Italiana 5 0[0	103 1[2
R. spag. est. nuova	89 1[8
Ren. turca (nuova)	31 7[8
Egiziano nuovo	105 1[8
Argento fino	24 3[8

BERLINO, 29	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull' Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	209.25

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 29 — Farine fiore 12 marche - mercato calmo - pel corr. fr. 36.60 - Prossimo 33.75 - 4 mesi luglio, agosto 33.10 - 4 mesi ultimi 30.75

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 47.— - prossimo 46 25 - luglio, agosto 45.75 - A 4 ultimi 38 75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.25 - Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 24 57 Pel corr. 24 50 - luglio, agosto 24.75 - 4 mesi ottobre 25.—

Frumenti - Mercato calmo - Pel corr. 24.60 - Prossimo 24.60 - luglio, agosto 24.10 - 4 mesi ultimi 22.40.

Anversa 29 — Frumenti - Mercato sosten. - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 29 — Zucchero Barbabietole — mercato debole - per fin. chilogrammi) 15.40

Marsiglia 29 - Frumenti importazione q. 136597 - vendite q. 3000 per consegnare q 250 - Mercato calmissimo, senza affari.

Duro Tunisia Algeria kg. 100 L. 22.37 consegna corrente mese.

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO, 29 — Il Tribunale di Rovigo con sentenza 28 giugno 1903 ha dichiarato il fallimento di Zangirolami Elisa, esercente Molino in Loreo. Ha nominati in curatore provvisorio l'avv. Gino Salvagnini di Adria ed in giudice delegato l'avvocato Giuseppe Garbura — Convocazione al 31 luglio p. v. per la nomina definitiva del curatore e delegazione di sorveglianza. Stabilisce il termine di giorni 30 dalla data della sentenza per la presentazione dei titoli e pel 7 p. v. agosto la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Movimento del Porto

Partenze del 28. — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. Andriola con merci.

Arrivi del 28 — Da Marsiglia pir. ital. «Japigia» cap. Montuno con merci di G. Pantaleo — Da New Orleans pir. aust. «Maria» cap. Hreylich con merci di E. Gussoni.

Arrivi del 29. — Da Ravenna pir. ital. «Ravenna» cap. Bendazzi con merci di G. B. Malabotich — Da Anversa pir. ital. «Giovanna» cap. Sturlese con fosfato all'ord.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 Maggio p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco

Caffè	quintali	10059,48
Zucchero	»	181,33
Coloniali e droghe	»	510,65
Metalli	»	2348,69
Olio cotone	»	6729,61
Colofonio e gomme	»	865,48
Varie	»	3690,54

Magazzini Generali

Concimi artificiali	quintali	3690,54
Solfato di rame	»	1809,30
Nitrato soda	»	1849,19
Colofonio	»	212,15
Parafina	»	207,84
Vino	»	6319,26
Liquori ed alcool	»	162,80
Olio di oliva	»	1072,19
» di cotone	»	1061,49
» Minerale	»	377,43
Frutta secche	»	116,41
Panelli	»	170,41
Semi oleosi	»	76,52
Legumi	»	84,83
Canape lino, iuta, ecc.	»	518 57
Vallonea	»	93,46
Ferro e acciajo	»	1446,70
Cotone greggio e filato	»	4783,15
Laterizi	»	258,—
Zucchero	»	6541,69
Cacao, The e Caffè	»	24,97
Legname	»	922,65
Pesce secco	»	239,79

Magazzini doganali privati

Grano	quintali	35446,38
Granone	»	11070,49
Orzo	»	27,80
Avena	»	4303,42
Riso lavorato	»	800,61
Pesce secco ed affum.	quint.	102,15

Magazzini fiduciari Dazio Consumo

Olio	quintali	14022,—
Zucchero	»	109 68
Caffè	»	80,57

Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo

Vino	quintali	9695,77

Società dei Sylos di Venezia

Granone	quintali	119032,51
Grano	»	4748,12
Segala	»	445,81
Avena	»	27382,71
Miglio	»	679,15
Seme lino	»	606,32
Fagiuoli	»	49,40

Camera di Commercio ed Arti di Venezia
PUNTO FRANCO
Situazione al 31 Maggio 1903

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 30 Aprile 1903	Entrate in Maggio 1903	Uscite in Maggio 1903	Rimanenza al 31 Maggio 1903
Caffè	Q.li	8400,31	2614,73	1955,56	10059,48
Zucchero	»	205,80	5.30	29,77	181.33
Coloniali e droghe	»	452,19	157,56	99,10	510,65
Olio di cotone	»	4994,96	2872,90	1138,25	6729,61
Olio minerale	»	—,—	—,—	—,—	—,—
Metalli	»	2622,42	500,00	273,73	2848,69
Colofonio e gomme	»	16,44	880,00	30,96	865,48
Varie	»	9075,57	361,47	746,50	8690,54
Totale	Q.li	25767,69	8391,96	4273,87	29885,78

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio